



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO
STATISTICO
ITALIANO

2015



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO
STATISTICO
ITALIANO

2015

Sul sito www.istat.it sono pubblicati approfondimenti, contenuti interattivi ed eventuali segnalazioni di errata corrige

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 2015

ISBN 978-88-458-1866-0 (elettronico)

ISBN 978-88-458-1867-7 (stampa)

© 2015

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 Roma

Direttore responsabile:
Patrizia Cacioli

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 320/96 del 28 giugno 1996

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi
appartengono ai rispettivi proprietari e
non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE GENERALE

Presentazione	VII
Avvertenze	IX
Indice delle tavole	XI
Capitolo 1 - Territorio	1
Capitolo 2 - Ambiente ed energia	27
Capitolo 3 - Popolazione e famiglie	69
Capitolo 4 - Sanità e salute	109
Capitolo 5 - Protezione sociale	153
Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza	173
Capitolo 7 - Istruzione e formazione	215
Capitolo 8 - Cultura e tempo libero	257
Capitolo 9 - Elezioni e attività politica e sociale	297
Capitolo 10 - Lavoro e retribuzioni	325
Capitolo 11 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie	373
Capitolo 12 - Contabilità nazionale	407
Capitolo 13 - Agricoltura	435
Capitolo 14 - Imprese	477
Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese	525
Capitolo 16 - Prezzi	543
Capitolo 17 - Industria	569
Capitolo 18 - Costruzioni	581
Capitolo 19 - Turismo	603
Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni	633
Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione	675
Capitolo 22 - Commercio interno	705
Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit	721
Capitolo 24 - Finanza pubblica	745
Indice analitico	771

PRESENTAZIONE

Publicato sin dal 1878, l'Annuario statistico italiano rappresenta una sintesi conoscitiva preziosa e autorevole che anno dopo anno testimonia l'ampiezza della statistica ufficiale offrendo ai lettori un ritratto sintetico della nostra società e della sua evoluzione più recente. Con la pubblicazione dell'edizione 2015, l'Istat conferma questo tradizionale appuntamento con il Paese e rende disponibile uno degli strumenti più consolidati e utilizzati per accedere all'informazione statistica. Per parlare al meglio ai suoi lettori, studiosi, *policy maker* e cittadini, l'Annuario viene sempre aggiornato, non solo nei contenuti, ma anche nelle modalità di fruizione sfruttando al meglio le nuove tecnologie.

Gli argomenti affrontati sono presentati secondo una chiave di lettura tematica, organizzati in 24 capitoli che attraverso dati, grafici e commenti descrivono i diversi aspetti della società: l'ambiente e il territorio, la popolazione – invecchiamento, salute, istruzione, lavoro, ecc. – il quadro economico e il tessuto produttivo, il commercio internazionale e la finanza pubblica, il tema dell'offerta di servizi, senza dimenticare quello del benessere dei cittadini, della cultura, della ricerca ed innovazione. Le tavole presentano una selezione ragionata dei dati disponibili, centrata sui principali fenomeni e sui più significativi cambiamenti in corso. Ciascun argomento è analizzato nella sue dimensioni essenziali, principalmente quella temporale e territoriale; i dati in valore assoluto sono generalmente affiancati da indicatori che aiutano la comprensione dei fenomeni.

Il tradizionale volume cartaceo - dalla scorsa edizione completamente ristrutturato - è disponibile anche in formato pdf navigabile per una lettura da dispositivi digitali. La pagina web dell'Annuario sul sito istituzionale rende inoltre accessibili numerosi contenuti supplementari: un glossario dei termini specialistici; le note metodologiche, che forniscono ampie informazioni relativamente alle fonti di ciascuna tavola; brevi sintesi di ciascun capitolo che mettono in evidenza i principali fenomeni e i loro cambiamenti; gli approfondimenti, che forniscono i riferimenti necessari a rintracciare dati e informazioni ulteriori; il comunicato stampa, a supporto degli operatori della comunicazione; grafici interattivi, quest'anno rinnovati per offrire visualizzazioni più informative e accattivanti. Dalla pagina web dell'Annuario è infine possibile accedere alla biblioteca virtuale dove sono disponibili tutti gli annuari in formato digitale, a partire dalla prima edizione.

La pagina web dell'Annuario, per i suoi contenuti completi e facilmente accessibili, si presenta dunque come una guida pensata per orientare il lettore attraverso informazioni affidabili e di qualità. La base di dati completa dei dati prodotti dall'Istat può essere raggiunta accedendo al data warehouse dell'Istituto, I.Stat (<http://dati.istat.it/>).

Giorgio Alleva

AVVERTENZE

Le tavole e i grafici riportati in questo volume sono disponibili anche on line in formato scaricabile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/asi2015>.

L'Annuario statistico italiano rappresenta una sintesi ampia ma non completa della produzione della statistica ufficiale. Tutti i dati prodotti dall'Istat sono contenuti nel data warehouse I.stat, accessibile al link: <http://dati.istat.it/>.

Note metodologiche

Le fonti citate in calce alle tavole, quando si riferiscono a un processo di titolarità dell'Istat riportano il simbolo (R) o (E), che indica se si tratti di rilevazione o elaborazione. I processi così contraddistinti sono documentati nelle Note metodologiche, accessibili al link: <http://www.istat.it/it/asi2015>.

Dati provvisori e rettifiche

I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni.

I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati.

Eventuali rettifiche e aggiornamenti ai dati pubblicati saranno accessibili dalla pagina web dedicata all'Asi: <http://www.istat.it/it/asi2015>

Ripartizioni geografiche

NORD-OVEST

Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia

NORD-EST

Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

CENTRO

Toscana, Umbria, Marche, Lazio

SUD

Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

ISOLE

Sicilia, Sardegna

Simboli convenzionali

Nelle tavole statistiche sono state adoperate le seguenti convenzioni:

Quattro puntini (....)

il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Linea (-)	a) il fenomeno non esiste; b) il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
Due puntini (..)	a) i numeri non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato; b) l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.
Asterisco (*)	dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

Estremi delle classi di valori

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: "0 anni" si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe "10-14 anni" include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; "75 anni e oltre" si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti.

Le composizioni percentuali possono essere arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

Le percentuali, i quozienti, i tassi e gli altri indicatori presentati in alcuni casi sono elaborati sulla base di valori assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti in questa pubblicazione sono arrotondati (al migliaio, al milione eccetera). Pertanto, rifacendo i calcoli a partire dalle tavole riportate in questa sede, si possono ottenere risultati leggermente differenti.

Comparabilità dei dati

A motivo di eventuali difformità nei criteri di rilevazione ed elaborazione dei dati da paese a paese e di altre cause di non omogeneità del contenuto delle rilevazioni stesse, nonché per circostanze attinenti all'epoca, al periodo o al territorio cui i dati dei vari paesi si riferiscono, non sempre i dati stessi risultano esattamente comparabili. Alcune fra le maggiori cause di non esatta comparabilità sono indicate, di volta in volta, nelle note in calce alle tavole.

INDICE DELLE TAVOLE

	<i>Pag.</i>
1. Territorio	
1.1 - Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione - Anno 2014.....	18
1.2 - Superficie territoriale, popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione - Anno 2014	19
1.3 - Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione - Anno 2014	20
1.4 - Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo - Anni 1983-2014.....	21
1.5 - Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione - Anno 2014.....	22
1.6 - Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione - Anno 2014	23
1.7 - Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione - Anno 2014	24
1.8 - Comuni e popolazione di alcuni comuni capoluogo di provincia per cintura urbana - Anni 2001, 2011 e 2014.....	25
2. Ambiente ed energia	
2.1 - Temperatura massima e minima giornaliera per mese e regione - Anno 2014.....	47
2.2 - Precipitazione per mese e regione - Anno 2014	48
2.3 - Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione - Anno 2014.....	49
2.4 - Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei paesi Ue 15 e Ue 28 - Anno 2014	50
2.5 - Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione - Anno 2014.....	51
2.6 - Volumi di acqua prelevata per uso potabile per tipologia di fonte e regione - Anno 2012	52
2.7 - Raccolta di rifiuti urbani per regione - Anno 2014.....	53
2.8 - Produzione di rifiuti speciali per regione - Anno 2013.....	54
2.9 - Emissioni atmosferiche delle famiglie secondo la Namea per tema ambientale e causa nei paesi Ue 28 - Anno 2012	55
2.10 - Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica nei paesi Ue 28 - Anno 2012	56
2.11 - Bilancio energetico nazionale - Anni 2011-2013.....	58
2.12 - Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea - Anni 2009-2013	60
2.13 - Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione - Anno 2014	61
2.14 - Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili - Anni 2010-2014.....	62
2.15 - Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e per regione - Anno 2014	63

2.16	- Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica - Anno 2014	64
2.17	- Spesa media e totale delle famiglie per consumi energetici per regione - Anno 2013	65
2.18	- Famiglie utilizzatrici di legna e pellets (per 100 famiglie) e relativi consumi medi e totali per regione - Anno 2013.....	66
2.19	- Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione - Anno 2015.....	67
2.20	- Persone di 14 anni e più che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione - Anno 2014.....	68

3. Popolazione e famiglie

3.1	- Bilancio demografico della popolazione residente per regione - Anno 2014.....	82
3.2	- Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio - Anni 2014, 2015	83
3.3	- Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio - Anni 2014, 2015	85
3.4	- Indicatori demografici per regione - Anno 2014.....	87
3.5	- Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione - Anno 2013.....	88
3.6	- Nati vivi per filiazione, tipo di coppia e regione - Anno 2013	89
3.7	- Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione - Anno 2014	90
3.8	- Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi - Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011-2013.....	91
3.9	- Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione - Anno 2013.....	92
3.10	- Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione - Anno 2013.....	93
3.11	- Popolazione residente con 1 anno o più, per luogo di dimora abituale 1 anno prima rispetto alla dimora attuale e regione - Censimento 2011.....	94
3.12	- Popolazione residente con 5 anni o più, per luogo di dimora abituale 5 anni prima rispetto alla dimora attuale e regione - Censimento 2011.....	95
3.13	- Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, zona geografica e classe d'età - Anno 2014.....	96
3.14	- Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, zona geografica e classi d'età al 1° gennaio - Anno 2015.....	97
3.15	- Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione - Anni 2014 e 2015.....	98
3.16	- Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione - Anno 2013	100
3.17	- Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione - Anno 2012	101
3.18	- Famiglie e componenti per numero di componenti e regione - Censimento 2011	102
3.19	- Famiglie per tipologia e regione - Censimento 2011	103
3.20	- Popolazione residente in famiglia per posizione nella famiglia e regione - Censimento 2011.....	104
3.21	- Famiglie con almeno uno straniero residente per tipologia e regione - Censimento 2011	105

3.22	- Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei - Anno 2013	106
3.23	- Principali indicatori demografici dei paesi europei - Anno 2013	107

4. Sanità e salute

4.1	- Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione - Anno 2012.....	129
4.2	- Ambulatori e laboratori, ecotomografi, tomografi assiali computerizzati e risonanze magnetiche nucleari nelle strutture extra ospedaliere per regione - Anno 2012	130
4.3	- Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per regione - Anno 2012	131
4.4	- Posti letto di assistenza residenziale e semiresidenziale per presenza della riabilitazione e per regione - Anno 2012	132
4.5	- Istituti di cura del Servizio sanitario nazionale (Ssn), posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione - Anno 2012	133
4.6	- Personale negli istituti di cura del Servizio sanitario nazionale (Ssn) per tipo di istituto e regione - Anno 2012	134
4.7	- Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale - Anno 2013.....	135
4.8	- Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione - Anno 2012	139
4.9	- Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza - Anno 2012	140
4.10	- Morti per gruppi di cause e regione di decesso - Anno 2012	141
4.11	- Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause - Anno 2012	142
4.12	- Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2012	143
4.13	- Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso - Anno 2012.....	144
4.14	- Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso - Anni 1995-2012.....	145
4.15	- Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione - Anno 2012.....	147
4.16	- Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione - Anno 2015	148
4.17	- Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione - Anno 2015	150

5. Protezione sociale

5.1	- Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione - Anno 2012.....	164
5.2	- Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione - Anno 2012.....	165
5.3	- Utenti degli asili nido, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione - Anno 2012	166
5.4	- Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa - Anni 2009-2013....	167

5.5	- Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti Anno 2013	168
5.6	- Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni - Anno 2013.....	169
5.7	- Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2013	170
5.8	- Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2013	171
5.9	- Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2013	172

6. Giustizia, criminalità e sicurezza

6.1	- Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anni 2009-2013	192
6.2	- Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello - Anno 2013	193
6.3	- Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia - Anno 2013	194
6.4	- Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia - Anno 2013	195
6.5	- Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia - Anno 2013	196
6.6	- Protesti per titolo protestato e regione di residenza del debitore - Anno 2014.....	197
6.7	- Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile - Anni 2009-2013	198
6.8	- Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione - Anno 2013	199
6.9	- Convenzioni notarili per macrocategorie - Anni 2010-2014.....	200
6.10	- Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anno 2013.....	201
6.11	- Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto - Anno 2013.....	202
6.12	- Delitti secondo la modalità di definizione nelle Procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto - Anno 2013.....	203
6.13	- Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto - Anno 2013.....	204
6.14	- Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri - Anni 2013 e 2014	205
6.15	- Condannati sottoposti a misure alternative alla detenzione e altre misure in corso per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura - Anno 2014	207
6.16	- Detenuti presenti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture penitenziarie per adulti per regione - Anno 2014.....	208
6.17	- Detenuti presenti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica - Anno 2014	209
6.18	- Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico - Anno 2014.....	210
6.19	- Soggetti presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età - Anno 2014.....	211
6.20	- Ingressi nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo - Anno 2014.....	212

6.21	- Reati a carico dei minori entrati nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di reato - Anno 2014	213
------	---	-----

7. Istruzione e formazione

7.1	- Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione - Anno scolastico 2013/2014	236
7.2	- Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione -Anno scolastico 2013/2014	237
7.3	- Indicatori dell'istruzione secondaria di secondo grado per sesso e regione - Anno scolastico 2013/2014	238
7.4	- Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (Ifp) per sesso, tipo di percorso e regione - Anno formativo 2012/2013.....	239
7.5	- Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione - Anno scolastico 2013/2014.....	240
7.6	- Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea di primo livello per gruppo di corsi e regione - Anno accademico 2013/2014.....	241
7.7	- Iscritti per la prima volta, iscritti e laureati ai corsi di laurea magistrale biennale per gruppo di corsi e regione - Anno accademico 2013/2014	242
7.8	- Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico per gruppo di corsi e regione - Anno accademico 2013/2014	243
7.9	- Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea del vecchio ordinamento - Anno accademico 2013/2014.....	244
7.10	- Docenti di ruolo per livello professionale, sesso e area scientifica disciplinare di appartenenza - Anno accademico 2013/2014.....	244
7.11	- Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti - Anno accademico 2013/2014.....	245
7.12	- Iscritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi - Anno accademico 2013/2014.....	246
7.13	- Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età - Anno 2014	247
7.14	- Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione - Anno 2014.....	248
7.15	- Popolazione straniera di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso, classe d'età e ripartizione geografica - Anno 2014.....	250
7.16	- Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi - Anni 2012-2013	251
7.17	- Popolazione residente con almeno un titolo di studio per cittadinanza e luogo di conseguimento del titolo di studio più elevato - Censimento 2011.....	252
7.18	- Diplomati del 2007 per sesso, condizione occupazionale nel 2011, tipo di scuola e ripartizione geografica - Anno 2011	253
7.19	- Laureati del 2007 in lauree triennali per sesso, condizione occupazionale nel 2011, gruppo di corsi e regione - Anno 2011	254
7.20	- Laureati del 2007 in lauree magistrali per sesso, condizione occupazionale nel 2011, gruppo di corsi e regione - Anno 2011	255
7.21	- Dottori di ricerca del 2008 e del 2010 per condizione occupazionale nel 2014, area disciplinare, sesso e ripartizione geografica - Anno 2014.....	256

8. Cultura e tempo libero

8.1	- Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche statali e non statali per regione - Anno 2014.....	278
8.2	- Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2015.....	279
8.3	- Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2015.....	281
8.4	- Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2015.....	283
8.5	- Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2015.....	285
8.6	- Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione dell'editore, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata - Anno 2013.....	287
8.7	- Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune - Anno 2015.....	288
8.8	- Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune - Anno 2015.....	290
8.9	- Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune - Anno 2015.....	292
8.10	- Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo -Anno 2014....	294
8.11	- Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio - Anni 2010-2014.....	294
8.12	- Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica - Anno 2012.....	295

9. Elezioni e attività politica e sociale

9.1	- Elettori, votanti e voti validi alle elezioni del Parlamento europeo per circoscrizione elettorale - 25-26 maggio 2014.....	309
9.2	- Deputati italiani eletti al Parlamento europeo per sesso, classe di età e circoscrizione elettorale - 25-26 maggio 2014.....	309
9.3	- Elettori e votanti alle elezioni politiche della Camera dei deputati e del Senato per regione e circoscrizione elettorale - 24-25 febbraio 2013.....	310
9.4	- Deputati e senatori eletti per sesso, classe di età e legislatura - Anni 1979-2013.....	311
9.5	- Elettori, votanti e voti validi alle elezioni regionali per regione - Anni 2014 e 2015.....	312
9.6	- Elettori per sesso e votanti di ciascun turno elettorale alle elezioni comunali per regione - Anno 2015.....	313
9.7	- Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione - Anno 2015.....	314
9.8	- Amministratori in carica nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni per classe d'età - Anno 2015.....	315
9.9	- Amministratori in carica nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni per titolo di studio - Anno 2015.....	316
9.10	- Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione - Anno 2015.....	317

9.11	- Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione - Anno 2015.....	319
9.12	- Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione - Anno 2015.....	321
9.13	- Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione - Anno 2015.....	323

10. Lavoro e retribuzioni

10.1	- Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione - Anno 2014.....	352
10.2	- Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio - Anno 2014.....	355
10.3	- Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica - Anno 2014.....	356
10.4	- Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione - Anno 2014...	357
10.5	- Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica - Anno 2014.....	358
10.6	- Persone in cerca di occupazione per tipologia della disoccupazione, sesso e regione - Anno 2014.....	359
10.7	- Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione - Anno 2014.....	360
10.8	- Posti vacanti per attività economica - Anni 2010-2014.....	361
10.9	- Occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese al netto e al lordo dei dipendenti in cassa integrazione guadagni (Cig) per attività economica. Indici in base 2010=100 - Anni 2012-2014.....	362
10.10	- Ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2012-2014.....	363
10.11	- Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2011-2014.....	364
10.12	- Ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2010=100 - Anni 2012-2014.....	365
10.13	- Posizioni lavorative dipendenti per attività economica - Anni 2010-2014.....	366
10.14	- Monti ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica. Indici in base 2010=100 - Anni 2012-2014.....	367
10.15	- Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 - Anni 2012-2014.....	368
10.16	- Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 - Anni 2012-2014.....	369
10.17	- Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici base 2010=100 - Anni 2012-2014.....	370
10.18	- Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica -Anni 2010-2014.....	371

11. Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

11.1	- Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione - Anno 2015...	391
11.2	- Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione - Anno 2015.....	392

11.3	- Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica - Anno 2015	394
11.4	- Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione - Anno 2015.....	395
11.5	- Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione - Anno 2015.....	396
11.6	- Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2015.....	397
11.7	- Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa - Anni 2013-2014.....	398
11.8	- Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza - Anni 2013-2014	399
11.9	- Spesa media mensile delle famiglie per numero di componenti e capitolo di spesa - Anni 2013-2014	401
11.10	- Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa - Anni 2013-2014.....	402
11.11	- Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa - Anni 2013-2014.....	403
11.12	- Abitazioni occupate da persone residenti per figura giuridica del proprietario e stanze e occupanti per regione - Censimento 2011	404
11.13	- Abitazioni occupate da persone residenti per disponibilità di servizi e regione - Censimento 2011	405

12. Contabilità nazionale

12.1	- Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2010-2014	422
12.2	- Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2010-2014	423
12.3	- Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2010-2014	424
12.4	- Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2010-2014	425
12.5	- Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti - Anni 2010-2014	426
12.6	- Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti - Anni 2010-2014	427
12.7	- Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti - Anni 2010-2014	428
12.8	- Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2010-2014	429
12.9	- Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nei paesi Ue - Anni 2010-2014	430
12.10	- Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2010-2014.....	431
12.11	- Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2010-2014	432
12.12	- Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche - Anni 2010-2014	433

13. Agricoltura

13.1	- Aziende agricole, superficie totale e superficie agricola utilizzata per regione - Anno 2013.....	450
13.2	- Superficie agricola aziendale per utilizzazione dei terreni e region - Anno 2013.....	451
13.3	- Aziende agricole con allevamenti e numero di capi per specie e regione - Anno 2013.....	452
13.4	- Giornate di lavoro prestate per categoria di manodopera agricola e regione - Anno 2013.....	453
13.5	- Aziende con superficie irrigabile, irrigata e relative superfici per regione - Anno 2013.....	454
13.6	- Risultati economici delle aziende agricole - Anni 2009-2013.....	455
13.7	- Aziende agricole e risultati economici per tipo di produzione, orientamento tecnico-economico e tipologia - di attività - Anno 2013.....	456
13.8	- Aziende agricole e risultati economici per ripartizione geografica - Anno 2013.....	457
13.9	- Superficie e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole - Anni 2010-2014.....	458
13.10	- Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese - Anno 2013.....	460
13.11	- Principali produzioni zootecniche - Anni 2010-2014.....	461
13.12	- Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e produzione di lana per regione - Anno 2013.....	462
13.13	- Bestiame macellato per specie - Anni 2010-2014.....	463
13.14	- Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese - Anno 2013.....	464
13.15	- Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2013.....	465
13.16	- Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2013.....	466
13.17	- Prodotti fitosanitari e trappole per regione - Anno 2013.....	467
13.18	- Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione - Anno 2013.....	468
13.19	- Mangimi completi e complementari distribuiti e prodotti per tipo di destinazione e regione - Anno 2013.....	469
13.20	- Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, zona altimetrica, tipo di attività e regione - Anno 2013.....	470
13.21	- Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e regione - Anno 2013.....	471
13.22	- Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e regione - Anno 2013.....	473
13.23	- Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg riconosciuti dall'Unione europea per settore e Paesi dell'Ue - Anno 2013.....	474
13.24	- Superficie investita per specie agrofrutticola, regione ed età delle piante - Anno 2012.....	475
13.25	- Principali coltivazioni agrofrutticole per paese - Anno 2012.....	476

14. Imprese

14.1	- Imprese, unità locali e addetti per settore di attività economica e regione - Anno 2012.....	489
14.2	- Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione - Anno 2013.....	490
14.3	- Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea - Anno 2012.....	491
14.4	- Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione - Anno 2013.....	492
14.5	- Lavoratori dipendenti delle imprese per tempo di lavoro, settore di attività economica e regione - Anni 2012 e 2013.....	493
14.6	- Lavoratori dipendenti per qualifica professionale, settore di attività economica e regione - Anni 2012 e 2013.....	495

14.7	- Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto, sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anni 2012 e 2013	497
14.8	- Lavoratori indipendenti delle imprese per classe d'età dell'impresa, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anni 2012 e 2013	501
14.9	- Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2012.....	510
14.10	- Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali regionalizzate per regione - Anno 2012	511
14.11	- Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2012	512
14.12	- Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali regionalizzate per regione - Anno 2012	513
14.13	- Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2012.....	514
14.14	- Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2012	515
14.15	- Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2012.....	516
14.16	- Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2012	517
14.17	- Principali aggregati strutturali ed economici imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2012	518
14.18	- Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2012	519
14.19	- Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2012.....	520
14.20	- Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2012	521
14.21	- Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2012.....	522
14.22	- Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2012	523

15. Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

15.1	- Interscambio commerciale per area geografica - Anni 2013-2014	535
15.2	- Interscambio commerciale per attività economica - Anni 2013-2014.....	536
15.3	- Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi) - Anni 2010-2014	537
15.4	- Esportazioni per regione - Anni 2010-2014.....	538
15.5	- Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2010=100 - Anni 2012-2014	539
15.6	- Esportazioni mondiali di merci per area geografica - Anni 2010-2014.....	540

15.7	- Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica - Anno 2012	541
15.8	- Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica - Anno 2012	542

16. Prezzi

16.1	- Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori - Anni 2010-2014	558
16.2	- Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori - Anni 2010-2014	558
16.3	- Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali Italia, Area euro, totale Unione europea: totale, mercato interno ed estero. Base 2010=100 - Anni 2010-2014	559
16.4	- Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali: totale, venduti sul mercato interno e sul mercato estero per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100 - Anni 2010-2014	560
16.5	- Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno per attività economica. Base 2010=100 - Anni 2010-2014	561
16.6	- Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2010=100 - Anni 2010-2014	562
16.7	- Indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale per gruppo di beni e servizi. Base 2010=100 - Anni 2010-2014	562
16.8	- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto - Anni 2010-2014	563
16.9	- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione - Anni 2010-2014	564
16.10	- Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa - Anni 2010-2014	565
16.11	- Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipca) per i paesi dell'Unione europea per divisione di spesa. Base 2005=100 - Anno 2014	566

17. Industria

17.1	- Indici della produzione industriale per attività economica. Base 2010=100 - Anni 2010-2014	576
17.2	- Indici della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100 - Anni 2010-2014	576
17.3	- Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2010=100 - Anni 2013-2014	577
17.4	- Indici del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100 - Anni 2010-2014	578
17.5	- Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi - dell'Unione europea. Base 2010=100 - Anni 2013-2014	579
17.6	- Indici degli ordinativi dell'industria per attività economica. Base 2010=100 - Anni 2010-2014	580

18. Costruzioni

18.1	- Edifici e complessi di edifici, utilizzati e non utilizzati, per tipo d'uso e regione - Censimento 2011	593
18.2	- Edifici residenziali per epoca di costruzione, stato di conservazione e regione - Censimento 2011	594

18.3	- Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese - Base 2010=100 - Anno 2014.....	595
18.4	- Indicatori dei permessi di costruire per trimestre - Anno 2014	595
18.5	- Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire - Anno 2013.....	596
18.6	- Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire - Anno 2013	597
18.7	- Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il permesso di costruire e regione - Permessi di costruire - Anno 2013	598
18.8	- Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Permessi di costruire - Anno 2013	599
18.9	- Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Permessi di costruire - Anno 2013	600
18.10	- Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Permessi di costruire - Anno 2013	601

19. Turismo

19.1	- Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione - Anno 2013.....	621
19.2	- Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione - Anno 2013	622
19.3	- Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2013	623
19.4	- Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2013	624
19.5	- Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2013	625
19.6	- Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti - Anno 2013	626
19.7	- Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese - Anno 2013.....	627
19.8	- Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei - Anno 2013.....	628
19.9	- Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione - Anno 2014	629
19.10	- Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale - Anno 2014.....	630
19.11	- Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio - Anno 2014.....	630
19.12	- Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza - Anno 2014	631

20. Trasporti e telecomunicazioni

20.1	- Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa - Anni 2012-2013.....	652
20.2	- Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2012-2013.....	653
20.3	- Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2012-2013	654
20.4	- Traffico ferroviario nei paesi europei - Anni 2012-2013.....	655
20.5	- Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione - Anno 2014.....	656

20.6	- Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza - Anno 2013.....	657
20.7	- Merci trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico - Anno 2013.....	659
20.8	- Merci trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 - Anni 2009-2013.....	660
20.9	- Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione - Anno 2013.....	661
20.10	- Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione - Anno 2013.....	662
20.11	- Popolazione residente in famiglia che si sposta giornalmente per motivi di studio o lavoro per luogo di destinazione e regione - Censimento 2011.....	663
20.12	- Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2015.....	664
20.13	- Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2015.....	664
20.14	- Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2015.....	665
20.15	- Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco - Anno 2013.....	666
20.16	- Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco - Anno 2013.....	667
20.17	- Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei - Anni 2009-2013.....	668
20.18	- Movimenti aerei commerciali, traffico nazionale, internazionale, transito di passeggeri e merci per aeroporto - Anno 2013.....	669
20.19	- Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci - Anni 2004-2013.....	670
20.20	- Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto - Anno 2012.....	671
20.21	- Trasporto aereo di passeggeri per alcuni paesi europei - Anni 2012 e 2013.....	672
20.22	- Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2012.....	672
20.23	- Valori medi delle imprese dei servizi postali delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2012.....	673

21. Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

21.1	- Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore istituzionale - Anni 2010-2014.....	690
21.2	- Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore istituzionale - Anno 2012.....	691
21.3	- Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore istituzionale - Anno 2012.....	691
21.4	- Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore istituzionale - Anno 2012.....	692
21.5	- Addetti alla R&S per categoria professionale e settore istituzionale - Anno 2012.....	692
21.6	- Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione - Anno 2012.....	693
21.7	- Addetti alla R&S per settore istituzionale e regione - Anno 2012.....	694
21.8	- Imprese con attività di innovazione e spese per innovazione per macrosettore e classe di addetti - Anni 2010-2012.....	695
21.9	- Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione e relative spese per attività economica - Anni 2010-2012.....	696

21.10	- Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione e relative spese per attività economica - Anni 2010-2012	698
21.11	- Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2014.....	699
21.12	- Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web e attività economica - Anno 2014	700
21.13	- Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato acquisti e vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2014.....	701
21.14	- Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato acquisti e vendite on line per attività economica - Anno 2014	702
21.15	- Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2014.....	703
21.16	- Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo e attività economica - Anno 2014	704

22. Commercio interno

22.1	- Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione - Anni 2012-2014.....	714
22.2	- Imprese commerciali al dettaglio in sede fissa e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre - Anno 2013	715
22.3	- Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2013.....	715
22.4	- Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 1° gennaio - Anno 2014.....	716
22.5	- Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2010=100 - Anni 2012-2014	717
22.6	- Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica e della manutenzione e riparazione di autoveicoli. Base 2010=100 - Anno 2014	718
22.7	- Indici del valore delle vendite al dettaglio esclusi i carburanti di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2010=100 - Anno 2014	719

23. Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

23.1	- Unità istituzionali, unità locali e addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit per regione - Censimento 2011	738
23.2	- Istituzioni pubbliche, unità locali e addetti alle unità locali per forma giuridica e regione - Censimento 2011	739
23.3	- Personale effettivo delle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma giuridica e regione - Censimento 2011	740
23.4	- Istituzioni non profit e relative risorse umane per forma giuridica, settore di attività prevalente (Icnpo) e regione - Censimento 2011	741
23.5	- Istituzioni non profit per tipo di attività economica, orientamento, fonte di finanziamento prevalente e settore di attività prevalente (Icnpo) - Censimento 2011	742
23.6	- Lavoratori retribuiti e volontari delle istituzioni non profit per settore di attività prevalente (Icnpo) e per classe dimensionale - Censimento 2011	743

23.7	- Volontari delle istituzioni non profit per cittadinanza, età, titolo di studio, settore di attività prevalente (Icnpo) e ripartizione geografica - Censimento 2011	744
------	--	-----

24. Finanza pubblica

24.1	- Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio - Anni 2010-2014	758
24.2	- Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento - Anni 2012-2014.....	759
24.3	- Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo - Anni 2010-2014.....	760
24.4	- Debiti pubblici interni al 31 dicembre - Anni 2010-2014.....	761
24.5	- Smaltimento dei residui passivi dell'amministrazione dello Stato - Anni 2008-2013	761
24.6	- Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio - Anni 2009-2013	762
24.7	- Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio - Anni 2009-2013	763
24.8	- Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio - Anni 2009-2013	764
24.9	- Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e funzione - Anno 2013.....	765
24.10	- Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione - Anni 2009-2013	766
24.11	- Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio - Anni 2009-2013.....	767
24.12	- Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito - Anni 2010-2014	768
24.13	- Situazione dei residui attivi delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali - Anni 2009-2013	768
24.14	- Situazione dei residui passivi delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali - Anni 2009-2013	769

1

TERRITORIO

L'Italia è orograficamente caratterizzata da un territorio che si compone di collina per il 41,6 per cento, di montagna per il 35,2 per cento e di pianura per il 23,2 per cento.

Nel 2014, la popolazione si localizza prevalentemente nelle aree di pianura (48,8 per cento di residenti) e in quelle di collina (38,9 per cento).

Nel periodo 2001-2014, il maggior incremento di popolazione (+9,0 per cento) si osserva nelle aree di pianura dove, come per le aree litoranee, si riscontra anche la più alta densità abitativa: entrambe con valori superiori ai 400 abitanti per chilometro quadrato, il doppio della media nazionale di 201 abitanti.

La rete sismica nazionale dell'Ingv, nel 2014, ha registrato 15 sismi con magnitudo superiore a 4,0, rispetto ai 26 registrati nel 2013. Solo due di questi hanno avuto una magnitudo uguale a 5,0 e, pur se distintamente avvertiti dalla popolazione, non hanno causato danni di rilievo, né vittime.

Nel nostro Paese esiste una netta prevalenza di comuni di piccole dimensioni: al 31 dicembre 2014, il 46,6 per cento non supera i 20 chilometri quadrati di superficie e il 70,0 per cento ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti. Questa frammentarietà è, tuttavia, in via di riduzione per effetto della politica di contenimento della spesa pubblica che sta significativamente ridimensionando il numero dei comuni, giunti a 8.047 unità (al gennaio 2015), il valore più basso registrato dal 1971.

Il 67,9 per cento dei comuni italiani ha un basso grado di urbanizzazione e raccoglie appena il 24,2 per cento della popolazione, i comuni ad alta urbanizzazione sono invece solo il 3,4 per cento, ma vi risiede il 33,3 per cento della popolazione totale.

Il rapporto tra i comuni capoluogo e i comuni compresi nelle loro cinture urbane di primo e secondo livello mostra come nel periodo 2011-2014, diversamente da quanto accaduto nel decennio 2001-2011, i centri capoluogo stiano assistendo ad un nuovo incremento demografico, in molti casi maggiore di quello che si sta verificando nelle rispettive cinture urbane.

1

TERRITORIO

Uno sguardo d'insieme

L'Italia si estende per una lunghezza massima di 1.200 chilometri, da Vetta d'Italia a Capo delle Correnti. La superficie complessiva ammonta a 302.073 chilometri quadrati (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano) e la popolazione residente al 31 dicembre 2014 è di 60.795.612 abitanti, con un incremento del 6,7 per cento rispetto al 2001. Il Paese è ripartito amministrativamente in comuni, province, città metropolitane (in vigore dal 1° gennaio 2015) e regioni.¹ Al 31 dicembre 2014 risultano 8.057 comuni e 110 province (comprendendo tra esse anche la regione Valle d'Aosta che integra le competenze e le funzioni svolte dalla provincia); le regioni sono venti, di cui cinque a statuto speciale, a loro volta riunite in ripartizioni geografiche: Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno, che comprende Sud e Isole.

Le regioni presentano una grande variabilità sia in termini di superficie che di popolazione. Le più estese, con oltre 20.500 chilometri quadrati, sono Sicilia e Piemonte, seguono Sardegna, Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna con oltre 20 mila chilometri quadrati. Tra queste la Lombardia è anche quella più popolosa con 10.002.615 abitanti, seguita da Lazio e Campania, che su una superficie territoriale rispettivamente di 17.232 e 13.671 chilometri quadrati ospitano oltre 5,8 milioni di residenti. Popolazioni al disotto di un milione di abitanti si riscontrano in Umbria, Basilicata, nelle due province autonome di Trento e Bolzano, nonché in Molise e Valle d'Aosta. Queste due ultime regioni, insieme alla Liguria sono anche quelle meno estese, con una superficie territoriale compresa tra i 3 mila e i 5.500 chilometri quadrati ([Tavola 1.1](#)).

Territorio e zone altimetriche

Il territorio montano rappresenta il 35,18 per cento della superficie nazionale, inferiore alla quota del territorio collinare, pari al 41,65 per cento, ma decisamente superiore

¹ Con la riforma del Titolo V della Costituzione (legge costituzionale, n. 3 del 2001), l'articolo 114 prevede, al primo comma, che "la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato". In seguito, con legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. legge Delrio) si è stabilito che dal 1° gennaio 2015, le città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Roma Capitale subentrino alle omonime province. L'istituzione della città metropolitana di Reggio Calabria avverrà successivamente con la scadenza degli organi provinciali nel 2016.

alla parte classificata come pianura, pari al 23,16 per cento.² Molti comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche³ (Tavola 1.2).

Le due regioni con territorio esclusivamente di montagna sono Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Quest'ultima, insieme al Piemonte, è anche quella che maggiormente contribuisce, con più di 10 mila chilometri quadrati, alla classe montagna; segue la Lombardia, che presenta anche la maggiore estensione di pianura (11.246 chilometri quadrati). Le altre regioni con la maggiore estensione di territorio pianeggiante sono, nell'ordine, l'Emilia-Romagna, la Puglia e il Veneto rispettivamente con 10.536, 10.417 e 10.405 chilometri quadrati.

La popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (48,8 per cento), mentre in quelle di collina insiste complessivamente il 38,9 per cento della popolazione e solo il 12,3 per cento di essa risiede nei comuni di montagna (Tavole 1.1 e 1.2).

In considerazione dell'azione moderatrice del clima da parte del mare, le zone altimetriche di montagna e di collina sono state ulteriormente divise, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e di collina litoranea. La quota più elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna con il 33,6 per cento, su cui insiste il 10,0 per cento della popolazione complessiva (Figura 1.1). Nelle aree del Nord-ovest e del Nord-est l'estensione della montagna interna raggiunge valori superiori al 40,0 per cento, con densità di popolazione decisamente bassa, rispettivamente di 67 e 59 abitanti per chilometro quadrato (Prospetto 1.1).

Prospetto 1.1 Densità di popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica (a)
Anno 2014

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	67	1.393	309	577	527
Nord-est	59	-	221	655	314
Centro	59	533	156	271	806
Sud	60	93	120	386	379
Isole	40	229	67	149	346
Italia	60	300	155	277	424

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

La zona altimetrica della montagna litoranea si contraddistingue per estensione territoriale e ampiezza demografica minime (rispettivamente 1,6 e 2,3 per cento). In particolare, il Nord-ovest e il Centro mostrano una significativa contrapposizione tra i bassi valori percentuali della superficie territoriale e quelli proporzionalmente più alti della popolazione. Questo determina una densità abitativa rispettivamente di 1.393 e 533 abi-

² A seguito della istituzione del nuovo comune di Valsamoggia, in provincia di Bologna, avvenuta mediante fusione di cinque comuni, appartenenti a zone altimetriche diverse, per il criterio della prevalenza della superficie, la percentuale di territorio collinare complessivo passa dal 41,64 al 41,65 per cento, mentre il territorio di pianura dal 23,17 al 23,16 per cento.

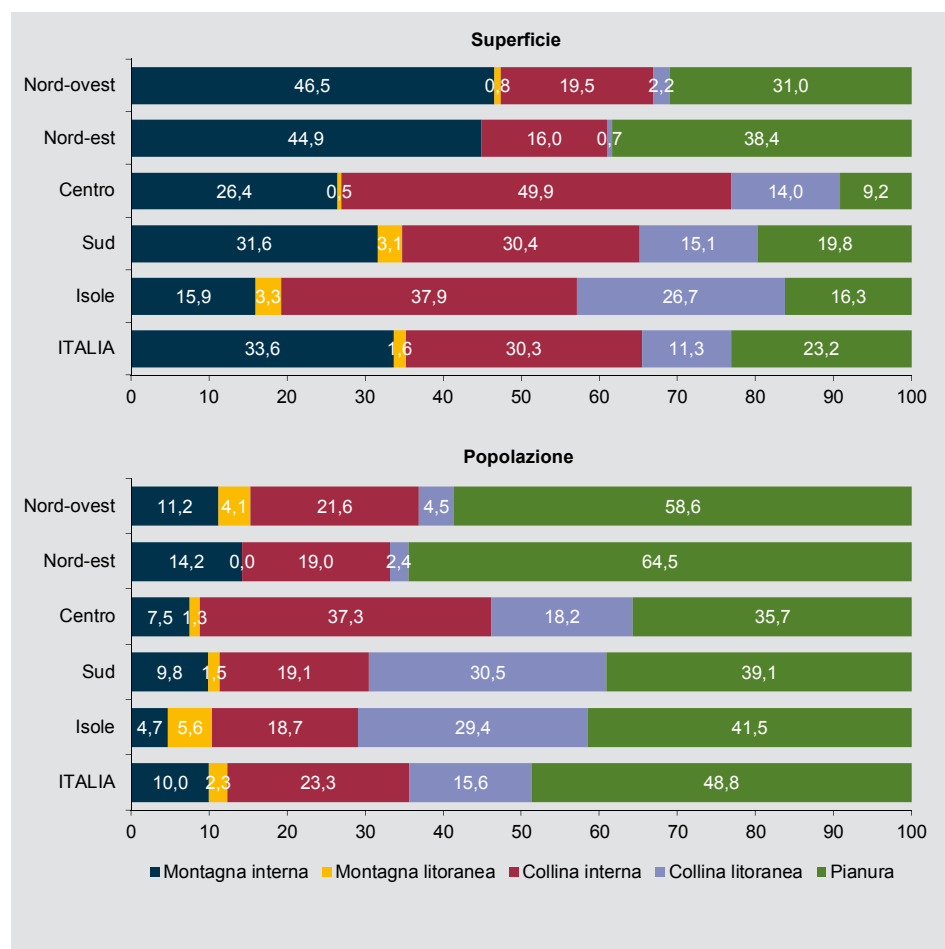
³ I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

tanti per chilometro quadrato, dati notevolmente superiori alla media dei 300 abitanti della montagna litoranea.

Nella collina interna si concentra il 23,3 per cento della popolazione complessiva, distribuita su una superficie del 30,3 per cento. I valori più significativi sia in termini di superficie territoriale che di popolazione si evidenziano nel Centro, rispettivamente con il 49,9 e il 37,3 per cento. Anche nelle Isole l'estensione della collina interna (37,9 per cento) supera la media nazionale, ma con una popolazione pari solo al 18,7 per cento. La densità abitativa è di 156 abitanti per chilometro quadrato per il Centro e 67 per le Isole, quest'ultima ben inferiore alla media nazionale della collina interna di 155 abitanti.

Il 15,6 per cento della popolazione risiede in comuni classificati come collina litoranea, la cui massima estensione si ha nel Mezzogiorno, con il 26,7 per cento di territorio collinare nelle Isole e il 15,1 per cento nel Sud.

Figura 1.1 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica
Anno 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

L'incremento della popolazione registrato tra il 2001 e il 2014 è molto differenziato fra le diverse fasce altimetriche (Prospetto 1.2). Tassi di incremento con valori nettamente superiori al dato nazionale (+6,7 per cento) si individuano nella zona di pianura, in particolare nella ripartizione del Centro (+14,8 per cento), seguita dal Nord-est (+10,6 per cento) e dal Nord-ovest (+9,9 per cento - Prospetto 1.2). Le stesse ripartizioni mostrano tassi di crescita superiori al 6,7 per cento anche nella zona di collina, mentre nella montagna solo il Nord-est con il 6,9 per cento mantiene valori alti. Gli indici risultano essere bassi, con valori anche negativi, in tutto il Mezzogiorno.

Prospetto 1.2 Tassi di incremento demografico per zona altimetrica e ripartizione geografica
Variazioni percentuali 2014/2001

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Nord-ovest	1,7	7,7	9,9	8,0
Nord-est	6,9	7,9	10,6	9,5
Centro	2,4	10,2	14,8	11,0
Sud	-3,9	0,8	4,6	1,7
Isole	-4,3	3,6	2,6	2,3
Italia	1,0	5,7	9,0	6,7

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Per la montagna, i tassi di incremento risultano superiori alla media nazionale, oltre che nelle province autonome di Trento, Bolzano (circa il +12 per cento) e Aosta (+7,3 per cento) interamente montane,⁴ anche in quelle di Prato (+9,6), Varese, e Verona (con soglie superiori al +8,0 per cento). La popolazione diminuisce in modo significativo (con tassi ben al disotto del -11,0 per cento) nelle province sarde di Nuoro, Sassari, Ogliastra e Cagliari, mentre nel Sud, i valori oscillano tra il -19,9 per cento di Matera e il -16,8 per cento di Chieti (Figura 1.2).

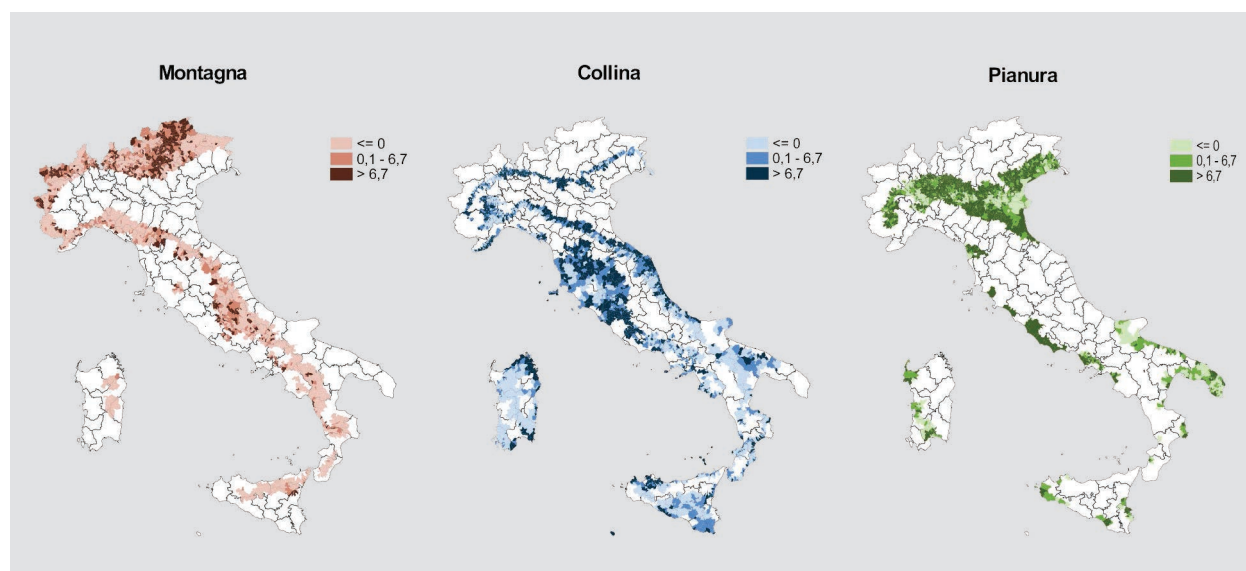
Per la zona altimetrica di collina, tra le aree con indici superiori alla media nazionale, spiccano nella ripartizione del Centro la provincia di Roma (+24,2 per cento), seguita da Rieti (+16,0 per cento), quindi le province toscane di Massa-Carrara, Prato e Pistoia (rispettivamente con +11,2, +11,1 e +10,9 per cento). Nel Nord-est, oltre Verona (+17,0 per cento), si distinguono le province emiliane di Rimini (+22,7 per cento), Parma, Modena e Reggio nell'Emilia, (tutte con valori sopra il 10 per cento), mentre nel Nord-ovest emergono le province lombarde, tra cui Mantova che raggiunge il valore massimo con +18,2 per cento. Valori uguali o poco distanti dalla media nazionale del 6,7 per cento contraddistinguono le province settentrionali di Forlì-Cesena e Bologna. Gli indici con segno negativo della collina risultano prevalere tra le province delle Isole e del Sud Italia.

Per la pianura, tassi negativi di incremento demografico si osservano nelle sole province di Medio Campidano (-4,2 per cento), Foggia (-1,1 per cento) e Brindisi (-0,3 per cento). Con riferimento alle ripartizioni geografiche, nel Meridione livelli di crescita

⁴ I comuni delle province autonome di Trento, Bolzano e Aosta sono tutti classificati come montani.

prossimi al dato nazionale contraddistinguono le province di Avellino e Napoli (pari circa al 7,0 per cento); mentre Caserta (+12,6 per cento), Ragusa (+12,3 per cento) e Sassari (+9,1 per cento), sono le province che superano ampiamente il dato nazionale. Nel Centro Italia, si evidenziano le province di Latina (+21,0 per cento) e di Roma (+15,4 per cento). Nel Nord-ovest emergono le province lombarde, tra cui Como, Bergamo e Brescia rispettivamente con +22,7, +20,2 e +20,0 per cento. Nel Nord-est l'incremento demografico riguarda tutte le province emiliane, con punte del +18,9 per cento in quella di Reggio nell'Emilia e +16,0 per cento in quella di Bologna; a seguire le province venete di Vicenza, Verona, Padova, nonché Pordenone (+11,5 per cento).

Figura 1.2 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune
Variazioni percentuali anni 2014/2001



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Territorio litoraneo

Nelle sedici regioni italiane bagnate dal mare, 644 sono i comuni che si collocano lungo la fascia costiera italiana, ovvero l'8,0 per cento dei comuni, estesi su una superficie complessiva di 43.084 chilometri quadrati, pari al 14,3 per cento della superficie nazionale (Tavola 1.1 e 1.3). Su tale superficie insiste il 28,4 per cento di tutta la popolazione residente italiana (17.257.360 abitanti). Le aree litoranee risultano quindi quelle più densamente popolate: 401 abitanti per chilometro quadrato, rispetto ai 168 delle aree non litoranee. La Campania, il Lazio e la Liguria sono tra le regioni con la più alta densità di popolazione litoranea, rispettivamente con 1.242, 1.038 e 965 abitanti per chilometro quadrato. Significative quote di popolazione litoranea si osservano anche in Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo dove la densità è pari rispettivamente a 706 e 693 abitanti per chilometro quadrato. Nel Mezzogiorno, la superficie territoriale litoranea supera i 30 mila chilometri quadrati (70,8 per cento), mentre la popolazione con 9.619.264 residenti rappresenta il 46,0 per cento di tutta la popolazione litoranea.

Negli ultimi cinque anni, a partire dal 2010, la popolazione dei territori litoranei mostra una crescita superiore a quella della popolazione non litoranea +3,6 per cento, contro il +1,9 per cento (Tavola 1.3).

La lunghezza della linea di confine con il mare⁵ è pari a 8.970 chilometri. Nel Mezzogiorno, con 466 comuni litoranei, la lunghezza della linea litoranea raggiunge i 6.532 chilometri di cui 3.860 delle Isole e 2.673 delle regioni del Sud, con 1.041 chilometri relativi alla sola Puglia. Nelle regioni con il minor numero di comuni litoranei (Molise e Basilicata) la lunghezza della linea litoranea non raggiunge i 70 chilometri. Valori compresi tra 150 e 170 chilometri di lunghezza contraddistinguono le regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. Le Marche con 23 comuni litoranei e il Lazio con 24 comuni, registrano, rispettivamente, una lunghezza della linea litoranea di 217 e 425 chilometri. Estensioni superiori a 500 chilometri si osservano nelle regioni della Liguria e della Campania e superiori a 700 chilometri in Toscana e Calabria.

Sismicità

A partire dagli anni novanta, i terremoti⁶ con magnitudo locale (M_L) superiore a 5,0 che hanno causato danni e in alcuni casi anche vittime si sono verificati in Umbria e Marche nel 1997, nell'Appennino Calabro-Lucano nel 1998 e in Molise nel 2002. Nel 2006, il terremoto con epicentro a largo dell'isola di Stromboli, di magnitudo anch'esso superiore a 5,0, non ha causato vittime e danni rilevanti nelle isole Eolie, ma ha generato un piccolo tsunami che ha investito le coste dell'isola. Altri eventi caratterizzati da magnitudo superiore a 5,0 si sono verificati nel 2009 in Abruzzo e nel 2012 in Emilia-Romagna.

Nel 2014, la rete sismica nazionale dell'Ingv ha registrato 15 sismi con magnitudo superiore a 4,0, rispetto ai 26 registrati nel 2013.

Due di questi hanno avuto una magnitudo uguale a 5,0, così come registrato nel 2013. Il primo è avvenuto il 5 aprile 2014 nel Mar Ionio a circa 18 km a largo di Capo Rizzuto in Calabria, localizzato ad una profondità di circa 66 km, il secondo il 7 aprile 2014 in territorio francese nelle Alpi Cozie, a 14 km dal confine con l'Italia (provincia di Cuneo) con ipocentro ad una profondità di 5 km. Tali eventi sono stati avvertiti distintamente dalla popolazione ma non hanno causato danni di rilievo e vittime.

Sempre nel 2014 un solo evento con magnitudo di 4,7 è stato registrato in Slovenia a 26 km dal confine italiano (provincia di Trieste).

Unità amministrative

Le unità amministrative, in special modo a livello provinciale e comunale, possono essere soggette nel tempo a variazioni che ne modificano: i limiti territoriali intesi come scambio di territorio fra comuni contigui; la denominazione; il numero, mediante fenomeni di fusione/costituzione di nuovi comuni; oppure la composizione determinata

⁵ Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr. approfondimenti.

⁶ In Italia gli eventi sismici sono monitorati dalla Rete sismica nazionale gestita dal Centro nazionale terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv).

dal cambio di appartenenza di comuni da una provincia ad un'altra. Il numero complessivo di unità amministrative sono il risultato di diverse trasformazioni e variazioni avvenute dall'Unità d'Italia ad oggi.

Nell'ultimo ventennio, dal censimento del 1991 alla data del 31 dicembre 2014, si sono verificati complessivamente 1.084 eventi di variazione, di cui 650 casi dovuti ai cambi di appartenenza alla provincia, eventi intesi come trasferimenti di competenza territoriale e amministrativa di un comune da una provincia a un'altra, come nei casi più frequenti di nascita di nuove province (Prospetto 1.3).

Prospetto 1.3 Variazioni amministrative e territoriali per ripartizione geografica
Anni 1991-2014, variazioni in valore assoluto

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Cambio denominazione	Cessione territorio	Acquisizione territorio	Costituzione dei comuni	Estinzione dei comuni	Cambio di appartenenza provincia
Nord-ovest	7	57	50	14	33	366
Nord-est	8	50	49	14	32	27
Centro	1	6	7	12	20	47
Sud	3	19	19	2	2	87
Isole	3	12	12	2	-	123
Italia	22	144	137	44	87	650

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Dalla fine degli anni settanta, l'incremento più importante è avvenuto nel 1992 con la nascita di otto province (Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Lecco, Lodi, Rimini, Prato, Crotona e Vibo Valentia); nel 2001 la regione Sardegna ha istituito quattro province, divenute operative nel 2005 (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia-Tempio); nel 2009, oltre il passaggio di sette comuni dalla provincia di Pesaro Urbino (nelle Marche) alla provincia di Rimini (in Emilia-Romagna), l'istituzione di tre nuove province: Monza e della Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani, ha condotto l'assetto provinciale a 110 unità.

Altri eventi di variazione sono riconducibili ai cambi di denominazione (22 casi), a cessione e/o acquisizione di territorio tra comuni contigui di cui si contano rispettivamente 144 e 137 casi, alle soppressioni dei comuni con 87 eventi e alle costituzioni di nuovi comuni, con 44 casi.⁷

Fusione di comuni. La nascita di nuovi comuni mediante fusione di due o più comuni contestualmente soppressi è stato, nel passato, un processo dai risultati piuttosto contenuti tanto che, tra il 1991 e il 2011, ha prodotto una riduzione di sole 8 unità (Prospetto 1.4).

Negli anni più recenti, invece, le leggi di revisione della spesa pubblica⁸ hanno favorito un progressivo ridimensionamento del numero di comuni mediante l'istituto delle fusioni. Dal

⁷ La Costituzione (articoli 117 e 133) e il testo unico degli enti locali (articoli 15 e 16) dispongono che spetti esclusivamente alle regioni, sentite le popolazioni interessate, modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni e istituirne di nuovi mediante fusione.

⁸ Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. Spending review 1); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. Spending review 2); legge 56/2014.

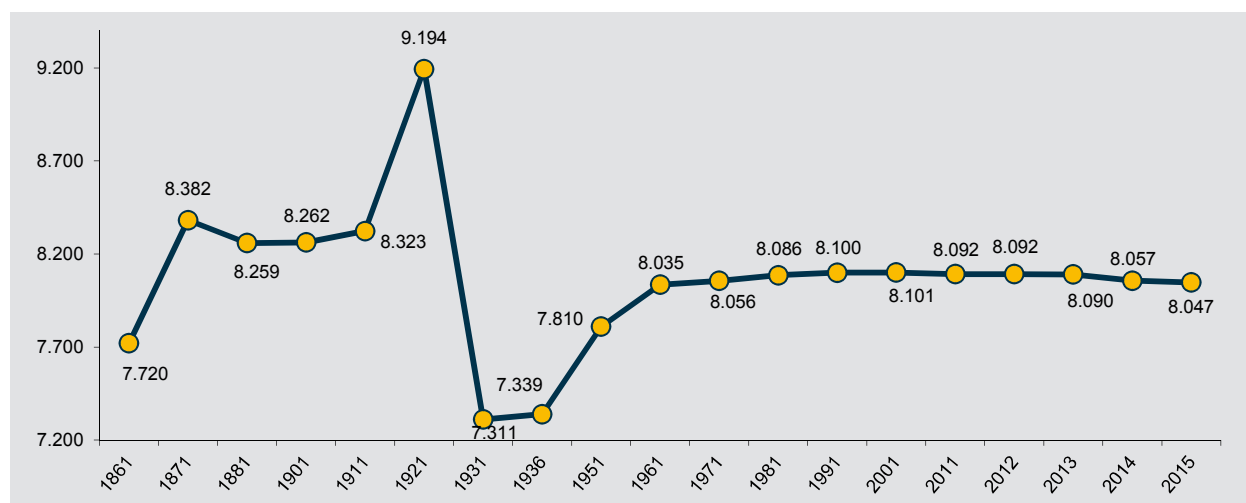
Prospetto 1.4 Comuni per ripartizione geografica
Anni 1991, 2001, 2011, 2014 e 2015 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2013	2014	2015
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.045
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789
Isole	765	767	767	767	767	767
Italia	8.100	8.101	8.092	8.090	8.057	8.047

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione, gli anni 2013 e 2014 sono riferiti alla data del 31 dicembre; l'anno 2015 alla data del 30 gennaio.

2013 fino al gennaio del 2015, la riduzione del numero dei comuni è stata tale che l'entità di unità rilevate è giunto ad essere inferiore a quello del censimento del 1971 (Figura 1.3).

Figura 1.3 Comuni italiani dall'Unità d'Italia al gennaio 2015
Anni 1861-2015 (a)



Fonte: Istat, Censimenti generali della popolazione; Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) I dati relativi agli anni tra il 1861 e il 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione; gli anni 2012, 2013 e 2014 sono riferiti alla data del 31 dicembre, mentre l'anno 2015 alla data del 30 gennaio.

Tra la fine del 2013 e il primo mese del 2015, analizzando la localizzazione geografica dei comuni oggetto di fusione si osserva come il fenomeno abbia, al momento, interessato prevalentemente le regioni settentrionali (-24 comuni nel Nord-ovest e -30 comuni nel Nord-est), parte del Centro Italia, con 21 comuni in meno, e in misura estremamente ridotta il Sud, con la fusione di due soli comuni in Campania.

Dimensione territoriale e demografica dei comuni

La distribuzione dei comuni per regione e classe di superficie territoriale rivela come i comuni di piccolissime e piccole dimensioni (rispettivamente fino a 10,00 e da 10,01 a 20,00 chilometri quadrati) siano i più numerosi: 3.756 unità pari al 46,6 per cento del totale, collocati in prevalenza nel Nord-ovest (Tavola 1.5). I comuni con estensione ter-

ritoriale fino ai 10 chilometri quadrati mostrano, rispetto alla media nazionale di 201 abitanti per chilometro quadrato, la densità abitativa più elevata, con 551 abitanti e con punte di 1.011 abitanti nel Sud, seguito dalle Isole e dal Nord-ovest, rispettivamente con 682 e 485 abitanti per chilometro quadrato.

A livello regionale, valori ben al di sopra della media nazionale sono presenti in Campania con 1.506 abitanti per chilometro quadrato, in Sicilia con 900 abitanti e in Lombardia, Emilia e Toscana, dove i valori sono compresi tra 700 e oltre 800 abitanti per chilometro quadrato.

Forti scostamenti rispetto alla densità media nazionale si riscontrano anche nella classe dei comuni con una superficie di oltre 200 chilometri quadrati: nel Nord-ovest spiccano i 2.466 abitanti per chilometro quadrato della Liguria e nel Centro i 1.043 abitanti per chilometro quadrato del Lazio.

Se si guarda alla dimensione demografica, il 70,0 per cento dei comuni italiani ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti ([Tavola 1.6](#)). Questi comuni occupano il 54,4 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,6 per cento della popolazione totale. Il 42,3 per cento dei piccoli comuni si concentra nel Nord-ovest con il 23,1 per cento della popolazione. Nel Centro, invece, è presente la minor quota di popolazione residente nella classe dei piccoli comuni (10,0 per cento).

Se in Valle d'Aosta l'estensione territoriale dei comuni demograficamente piccoli rappresenta il 99,3 per cento della superficie regionale, valori superiori o pari al 70 per cento si registrano in Molise (81,9 per cento), Trentino-Alto Adige (79,2 per cento), Piemonte (78,3 per cento), Liguria (72,0 per cento), Sardegna (70,2 per cento), Friuli-Venezia Giulia (69,3 per cento) e Abruzzo (70,0 per cento).

Di contro, le regioni con la minor quota di superficie occupata da piccoli comuni sono la Puglia, con il 14,3 per cento e, a seguire, la Sicilia, l'Umbria, l'Emilia-Romagna e la Toscana, con quote comprese fra il 30 e il 40 per cento.

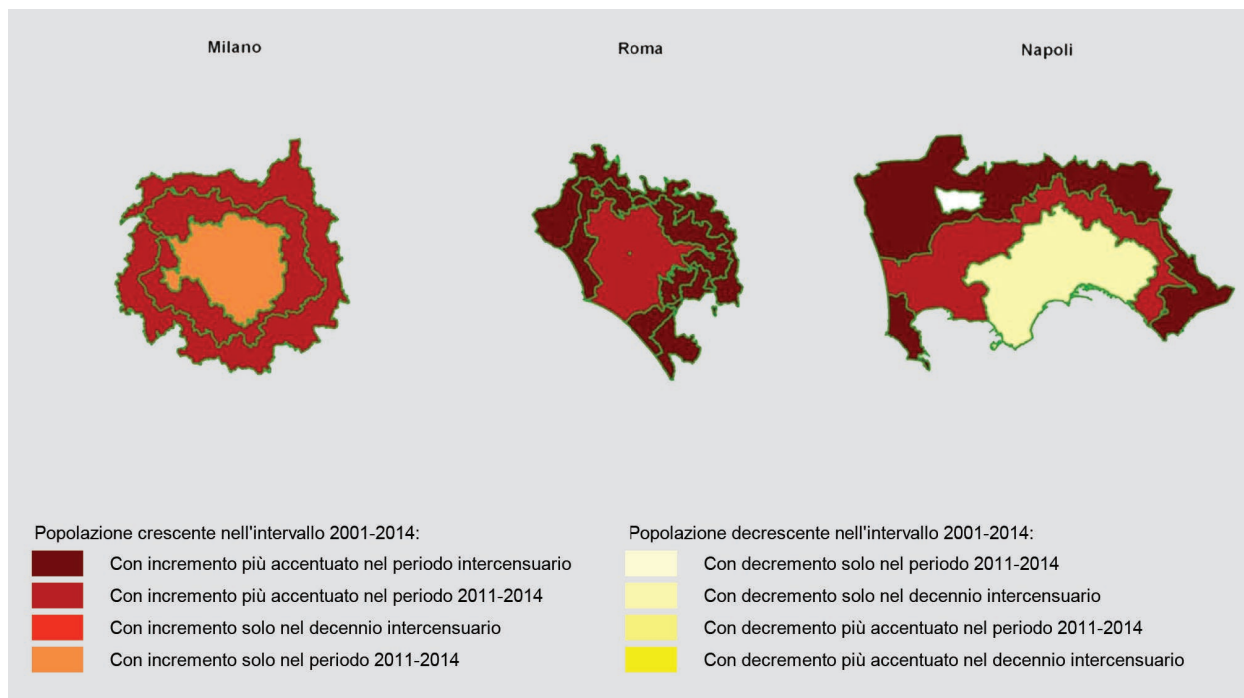
La densità media dei piccoli comuni italiani è pari a 62 abitanti per chilometro quadrato. Lo stesso indicatore per i comuni di ampiezza media, ossia con popolazione compresa tra i 5.001 e 250 mila abitanti è pari a 307 abitanti per chilometro quadrato. Nei grandi comuni, con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, la densità passa dal valore minimo del Veneto (853) alla densità più elevata di 8.220 abitanti della Campania.

Urbanizzazione e cinture urbane

Dal 2011, Eurostat classifica i comuni secondo tre gradi di urbanizzazione - alta, media e bassa - ricorrendo ad un nuovo strumento basato sulla densità demografica e il numero di abitanti valutati entro griglie regolari con celle di un chilometro quadrato. In Italia risulta che il 67,9 per cento dei comuni ricade nella classe di bassa urbanizzazione, area prevalentemente rurale, dove su una superficie del 72,5 per cento si localizza una popolazione pari al 24,2 per cento ([Tavola 1.7](#)).

In questa classe di urbanizzazione ricadono oltre il 95 per cento dei comuni della Basilicata e del Molise con, rispettivamente, il 72,5 e il 60,3 per cento della popolazione regionale. Nei comuni ad alta urbanizzazione, che rappresentano solo il 3,4 per cento del totale nazionale e con una superficie territoriale complessiva del 4,8 per cento, è presente il 33,3 per cento della popolazione italiana. Nel restante 28,7 per cento dei comuni di

Figura 1.4 Popolazione nelle cinture urbane dei primi tre grandi comuni
 Variazioni percentuali 2014/2001, 2011/2001, 2014/2011 (a)



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate utilizzando le popolazioni residenti al 31 dicembre di ciascun anno. L'intervallo 2001-2014 è frazionato in due sottointervalli di diversa ampiezza: quello del decennio intercensuario 2001-2011 e quello successivo di durata triennale, 2011-2014.

grado medio di urbanizzazione, su un'estensione territoriale del 22,7 per cento, si concentra il 42,4 per cento della popolazione complessiva.

Le regioni dove la percentuale di popolazione residente in zone ad alto grado di urbanizzazione supera il 50 per cento sono nell'ordine: Campania (59,6 per cento), Lazio (50,9 per cento) e Liguria (50,7 per cento); seguono Lombardia, Emilia-Romagna e Umbria comprese tra il 30 e il 40 per cento.

Le regioni caratterizzate da alte quote di popolazione (ben superiori al 50 per cento) che vive in zone a medio grado di urbanizzazione sono Veneto (61,2 per cento), Marche (55,0 per cento) e Puglia (51,7 per cento).

Lo studio dei comuni capoluogo e del complesso dei comuni che costituiscono le loro cinture urbane di primo e secondo livello,⁹ consente di analizzare l'influenza sulle dinamiche demografiche e insediative che il capoluogo esercita su i comuni limitrofi (Tavola 1.8). Fra il 2001 e il 2011, si nota che la popolazione dei comuni della prima e seconda cintura cresce in misura maggiore rispetto a quella del capoluogo su cui gravitano, con la sola eccezione di Reggio di Calabria. Confrontando i dati delle dinamiche demografiche tra le due cinture, invece, si osserva come solo per Ancona, Catania, Genova, Palermo e Roma, la crescita demografica sia più alta nei comuni della prima

⁹ Cfr. glossario.

corona piuttosto che in quelli della seconda. Molto diversa appare invece la dinamica nel periodo 2011-2014, in cui si delinea una redistribuzione della popolazione verso il centro capoluogo, con le eccezioni di Ancona, Palermo e Venezia. Anche la dinamica demografica della seconda corona rispetto al centro capoluogo procede nella stessa direzione, sebbene in modo meno evidente.

I comuni capoluogo più popolosi d'Italia - Roma, Milano e Napoli - e, nel caso di Milano e Napoli, anche più densamente popolati, risultano avere nel periodo 2001-2014 una grande dinamicità demografica (Figura 1.4).

Il comune di Roma registra il maggior incremento di popolazione del periodo, con un aumento del 12,4 per cento, seguita da Milano (+6,4 per cento); al contrario Napoli segna una contrazione del 2,6 per cento. La scomposizione dell'arco temporale 2001-2014 nei due intervalli, quello intercensuario 2001/2011 e quello post-censuario 2011/2014, consente di analizzare la dinamica interna al periodo. Soltanto Roma presenta un'evoluzione positiva in entrambe i periodi con un incremento più marcato nel secondo; Milano registra un decremento nel periodo intercensuario con una ripresa sostenuta della crescita nel secondo intervallo, mentre Napoli vede una riduzione complessiva, sintesi di una perdita demografica registrata nel primo periodo, e di un successivo recupero, non sufficiente tuttavia a compensare la perdita del primo decennio.

Passando ai comuni della prima cintura urbana (quelli cioè confinanti con i capoluoghi), Roma, Milano e Napoli primeggiano ancora una volta sia per popolosità, sia per densità. Il dato riguardante l'evoluzione demografica nel periodo 2001/2014 mostra come la prima cintura di Roma abbia registrato un incremento ragguardevole (pari al 37,6 per cento) e superiore a quello riscontrato nel comune capoluogo, che però sottende un'importante diversificazione nell'evoluzione tra i due periodi: la crescita è più elevata di quella del comune capoluogo nel decennio intercensuario e minore nel periodo 2011/2014. In questo stesso intervallo (2011/2014), anche a Milano e a Napoli la crescita demografica della prima cintura è più modesta di quella osservata nel comune capoluogo, a conferma di una tendenza al ritorno, per questi grandi centri urbani, verso il comune capoluogo.

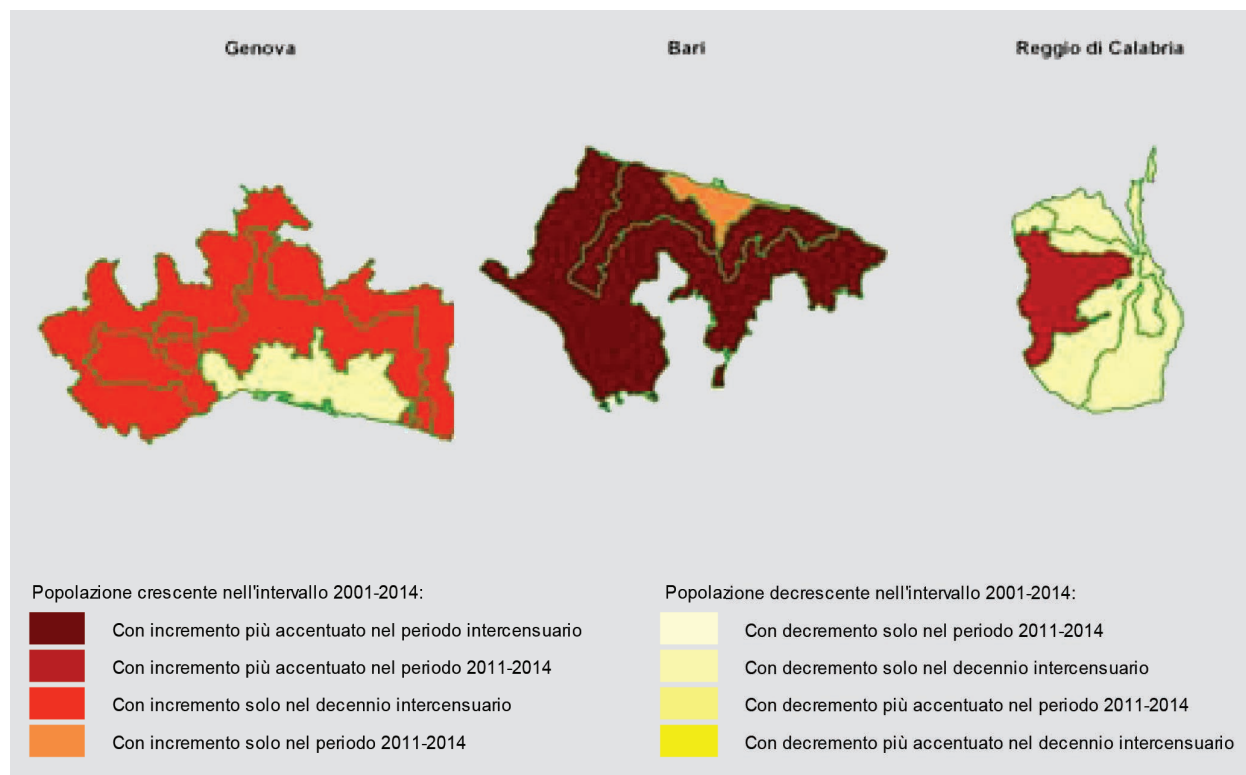
Anche i dati corrispondenti ai comuni costituenti la seconda cintura (l'insieme dei comuni confinanti con quelli della prima cintura), evidenziano valori particolarmente alti per Roma (+49,5 per cento) e Milano (+47,5 per cento). Nel complesso, per questi grandi comuni la seconda cintura appare essere più attrattiva della prima, in particolare nel periodo 2011-2014.

Tra i comuni demograficamente più piccoli (Figura 1.5) si osserva Reggio di Calabria, a cui corrisponde il terz'ultimo dato per popolazione residente e una densità abitativa tra le più basse; anche l'evoluzione demografica nel periodo 2001/2014 risulta fra le più modeste (+2,0 per cento), con un leggero incremento in entrambi gli intervalli; Bari e Genova invece, rispettivamente con 327.361 e 592.507 abitanti nel 2014, oppongono ad una riduzione demografica nel decennio intercensuario, una ripresa nel periodo 2011-2014, più consistente per Bari e minore della perdita subita per Genova, che quindi nel complesso registra un declino della popolazione.

La prima e la seconda cintura di Genova evidenziano un'evoluzione molto simile: complessivamente stabili, con un lieve incremento nel periodo intercensuario e un calo fra

il 2011 e il 2014. La prima e la seconda cintura di Reggio di Calabria e di Bari (che denotano i valori di popolazione e di densità più bassi) hanno un'evoluzione demografica opposta: nel caso di Bari risultano sempre in crescita (+4,7 e +5,5 per cento nel periodo 2001-2014), mentre Reggio di Calabria complessivamente in calo, sebbene con segnali di timida ripresa nel periodo 2011-2014.

Figura 1.5 Popolazione nelle cinture urbane in alcuni grandi comuni
 Variazioni percentuali 2014/2001, 2011/2001, 2014/2011 (a)



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate utilizzando le popolazioni residenti al 31 dicembre di ciascun anno. L'intervallo 2001-2014 è frazionato in due sottointervalli di diversa ampiezza: quello del decennio intercensuario 2001-2011 e quello successivo di durata triennale, 2011-2014.

APPROFONDIMENTI

Istat, La superficie dei comuni, delle province e delle regioni italiane - 9 ottobre 2011, Comunicato stampa, 19 febbraio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/82599>

Istat, I codici dei comuni, delle province e delle regioni italiane e le variazioni territoriali e amministrative al 30 gennaio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istat, Sistas - Sistema informativo storico delle amministrazioni territoriali - <http://sistas.istat.it/sistas/>

Istat, Principali statistiche geografiche sui comuni - Sezioni di censimento litoranee e grado di urbanizzazione - <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

Istat, Atlante statistico dei comuni - <http://www.istat.it/it/archivio/113712>

Istat e Istituto nazionale della montagna, Atlante statistico della montagna italiana. Edizione 2007. Roma 2007 - http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20071219_00/

Istat, Atlante di geografia statistica e amministrativa. Edizione 2009. Roma 2009 - http://www3.istat.it/dati/catalogo/20090728_00/

Istat, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture e file cartografici delle principali infrastrutture puntuali - <http://www.istat.it/it/archivio/41899>

Ingv, Terremoti - <http://terremoti.ingv.it/>

Eurostat, Degree of urbanisation (DEGURBA) - Local Administrative Units - <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>

Eurostat, Statistics Explained - Degree of urbanisation - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation

GLOSSARIO

- Basi territoriali** Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
- Cintura urbana** Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana. Si parla di cintura urbana di I e II livello per i soli 12 comuni italiani capoluogo di provincia, ai quali corrisponde una popolazione superiore ai 250 mila abitanti, a cui si aggiungono quattro comuni particolarmente rappresentativi (Ancona, Cagliari, Reggio di Calabria e Trieste).
- Comune amministrativo** Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (Igm), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
- Comune litoraneo** Il comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
- Grado di urbanizzazione** Classificazione che distingue i comuni in tre classi:
a- Densamente popolati, se almeno il 50 per cento della popolazione ricade/vive in un cluster ad alta densità;
b- Densità intermedia, se meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in celle 'rurali' e meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in cluster urbani;
c- Bassa densità, se più del 50 per cento della popolazione vive in celle rurali.
L'individuazione dei cluster e delle celle rurali avviene mediante un nuovo metodo adottato da Eurostat a partire dal 2011. Il metodo si applica alla griglia regolare di celle di 1 kmq e prevede la combinazione di due criteri: quello di contiguità geografica e quello di soglia di popolazione minima, che devono essere rispettati dalle celle. L'approccio basato sull'analisi di celle quadrate regolari evita la distorsione causata dai comuni, che variano in dimensione e forma.
La classificazione del territorio tramite le celle, individua tre tipi di aree:
1- Aree densamente popolate (città o grandi aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle di 1 kmq contigue, con densità non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e popolazione non inferiore a 50 mila abitanti (cluster ad alta densità);
2- Aree con un livello di densità intermedio (o piccole aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione non inferiore ai cinquemila abitanti (cluster urbani);
3- Aree scarsamente popolate (o aree rurali), definite come singole celle (rurali) non classificate nei gruppi precedenti.
Per classificare i comuni, le aree individuate in precedenza vengono intersecate con i limiti comunali e viene calcolata la percentuale di popolazione del comune che ricade in ciascuna tipologia di area.
- Località abitata** Area più o meno vasta del territorio comunale, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse. Si distinguono in centri abitati, nuclei abitati e case sparse.
Il centro abitato è un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e si mili, o

comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri, caratterizzato dall'esistenza di servizi o esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale e generalmente determinanti un luogo di raccolta dove sono soliti concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso. I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente sono considerati centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.

Il nucleo abitato è una località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue e vicine, con almeno cinque famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi trenta metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse.

Le case sparse sono case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

Lunghezza della linea delle sezioni litoranee

È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).

Magnitudo

Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.

Sezione di censimento

Unità territoriale minima utilizzata per le rilevazioni censuarie. Corrisponde a una porzione di territorio comunale delimitata da evidenti elementi fisici come strade, ferrovie, corsi d'acqua, eccetera, definita al fine di far riconoscere chiaramente al rilevatore la zona a lui assegnata. La sezione di censimento assume particolare importanza come unità territoriale minima per cui vengono rese disponibili le informazioni raccolte dalle rilevazioni censuarie. Dalla loro aggregazione è possibile ricostruire dati e indicatori per aree subcomunali, quali località abitate, circoscrizioni, quartieri, eccetera.

Variazioni amministrative e territoriali dei comuni

Riguardano l'istituzione, la soppressione, il cambio di appartenenza alla provincia e/o regione e il cambio di denominazione di un comune.

Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più comuni. Si definiscono due relazioni reciproche: acquisizione di territorio, cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).

Zona altimetrica

L'Istituto nazionale di statistica classifica i comuni italiani, sulla base dei loro valori di soglia altimetrica, in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, Circoscrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C - n. 1 agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2014, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (b)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2010	302.073	59.364.690	2.598	3.370	2.126	644	7.450	8.094
2011	302.073	59.394.207	2.596	3.370	2.126	644	7.448	8.092
2012	302.073	59.685.227	2.596	3.370	2.126	644	7.448	8.092
2013	302.073	60.782.668	2.595	3.369	2.126	644	7.446	8.090
ANNO 2014								
REGIONI (valori assoluti)								
Piemonte	25.387	4.424.467	347	581	278	-	1.206	1.206
V. d'Aosta/V. d'Aoste	3.261	128.298	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.416	1.583.263	110	125	-	63	172	235
Lombardia	23.864	10.002.615	464	318	749	-	1.531	1.531
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.606	1.055.934	333	-	-	-	333	333
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7.398</i>	<i>518.518</i>	<i>116</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>116</i>	<i>116</i>
<i>Trento</i>	<i>6.207</i>	<i>537.416</i>	<i>217</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>217</i>	<i>217</i>
Veneto	18.407	4.927.596	115	120	344	11	568	579
Friuli-Venezia Giulia	7.862	1.227.122	58	50	109	8	209	217
Emilia-Romagna	22.453	4.450.508	69	110	161	14	326	340
Toscana	22.987	3.752.654	79	176	25	35	245	280
Umbria	8.464	894.762	24	68	-	-	92	92
Marche	9.401	1.550.796	43	193	-	23	216	236
Lazio	17.232	5.892.425	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.832	1.331.574	166	139	-	19	286	305
Molise	4.461	313.348	84	52	-	4	132	136
Campania	13.671	5.861.529	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	4.090.105	8	70	180	67	191	258
Basilicata	10.073	576.619	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.222	1.976.631	153	234	22	116	293	409
Sicilia	25.832	5.092.080	97	254	39	122	268	390
Sardegna	24.100	1.663.286	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.928	16.138.643	995	1.024	1.027	63	2.983	3.046
Nord-est	62.328	11.661.160	575	280	614	33	1.436	1.469
Centro	58.085	12.090.637	266	678	42	82	904	986
Sud	73.800	14.149.806	617	856	316	273	1.516	1.789
Isole	49.932	6.755.366	131	516	120	193	574	767
ITALIA	302.073	60.795.612	2.584	3.354	2.119	644	7.413	8.057
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)								
Nord-ovest	-	-	32,7	33,6	33,7	2,1	97,9	100,0
Nord-est	-	-	39,1	19,1	41,8	2,2	97,8	100,0
Centro	-	-	27,0	68,8	4,3	8,3	91,7	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,3	84,7	100,0
Isole	-	-	17,1	67,3	15,6	25,2	74,8	100,0
Italia	-	-	32,1	41,6	26,3	8,0	92,0	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

- (a) I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (XV Censimento generale della popolazione).
- (b) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

Tavola 1.2 Superficie territoriale, popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione (a)
Anno 2014, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina (b)		Pianura (b)		Montagna		Collina (b)		Pianura (b)	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
2010	106.276	7.481.264	125.790	23.266.108	70.007	28.617.318	35,2	12,6	41,6	39,2	23,2	48,2
2011	106.276	7.459.971	125.790	23.267.973	70.007	28.666.263	35,2	12,6	41,6	39,2	23,2	48,3
2012	106.276	7.465.173	125.790	23.356.504	70.007	28.863.550	35,2	12,5	41,6	39,1	23,2	48,4
2013	106.276	7.515.823	125.790	23.670.079	70.007	29.596.766	35,2	12,4	41,6	38,9	23,2	48,7
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	10.983	493.782	7.694	1.357.462	6.710	2.573.223	43,3	11,2	30,3	30,7	26,4	58,2
V. d'Aosta/V. d'Aoste	3.261	128.298	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.523	795.596	1.893	787.667	-	-	65,1	50,3	34,9	49,7	-	-
Lombardia	9.650	1.046.833	2.968	2.068.491	11.246	6.887.291	40,4	10,5	12,4	20,7	47,1	68,9
Trentino-A. Adige/ Südtirol	13.606	1.055.934	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	7.398	518.518	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
<i>Trento</i>	6.207	537.416	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Veneto	5.346	342.051	2.656	816.256	10.405	3.769.289	29,0	6,9	14,4	16,6	56,5	76,5
Friuli-Venezia Giulia	3.352	65.052	1.520	436.204	2.990	725.866	42,6	5,3	19,3	35,5	38,0	59,2
Emilia-Romagna	5.677	189.937	6.240	1.233.003	10.536	3.027.568	25,3	4,3	27,8	27,7	46,9	68,0
Toscana	5.767	502.452	15.293	2.486.558	1.927	763.644	25,1	13,4	66,5	66,3	8,4	20,3
Umbria	2.480	142.042	5.984	752.720	-	-	29,3	15,9	70,7	84,1	-	-
Marche	2.914	107.493	6.488	1.443.303	-	-	31,0	6,9	69,0	93,1	-	-
Lazio	4.496	311.056	9.303	2.024.577	3.434	3.556.792	26,1	5,3	54,0	34,4	19,9	60,4
Abruzzo	7.050	371.535	3.782	960.039	-	-	65,1	27,9	34,9	72,1	-	-
Molise	2.466	154.284	1.995	159.064	-	-	55,3	49,2	44,7	50,8	-	-
Campania	4.727	362.858	6.938	3.309.360	2.005	2.189.311	34,6	6,2	50,8	56,5	14,7	37,4
Puglia	288	10.363	8.835	1.103.140	10.417	2.976.602	1,5	0,3	45,2	27,0	53,3	72,8
Basilicata	4.721	261.717	4.540	242.440	811	72.462	46,9	45,4	45,1	42,0	8,1	12,6
Calabria	6.371	445.013	7.480	1.236.033	1.372	295.585	41,9	22,5	49,1	62,5	9,0	15,0
Sicilia	6.316	639.735	15.852	2.463.605	3.664	1.988.740	24,5	12,6	61,4	48,4	14,2	39,1
Sardegna	3.281	59.098	16.368	787.956	4.451	816.232	13,6	3,6	67,9	47,4	18,5	49,1
Nord-ovest	27.417	2.464.509	12.555	4.213.620	17.956	9.460.514	47,3	15,3	21,7	26,1	31,0	58,6
Nord-est	27.981	1.652.974	10.416	2.485.463	23.931	7.522.723	44,9	14,2	16,7	21,3	38,4	64,5
Centro	15.657	1.063.043	37.067	6.707.158	5.362	4.320.436	27,0	8,8	63,8	55,5	9,2	35,7
Sud	25.624	1.605.770	33.569	7.010.076	14.606	5.533.960	34,7	11,3	45,5	49,5	19,8	39,1
Isole	9.597	698.833	32.220	3.251.561	8.115	2.804.972	19,2	10,3	64,5	48,1	16,3	41,5
ITALIA	106.276	7.485.129	125.827	23.667.878	69.970	29.642.605	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

- (a) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.
 (b) A seguito della istituzione del nuovo comune di Valsamoggia, in provincia di Bologna, avvenuta mediante fusione di cinque comuni, appartenenti a zone altimetriche diverse, per il criterio della prevalenza della superficie, la percentuale di territorio collinare complessivo passa dal 41,64 al 41,65 per cento, mentre il territorio di pianura dal 23,17 al 23,16 per cento.

Tavola 1.3 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2014, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Superfi- cie	Popola- zione
2010	-	43.084	16.650.106	386	258.989	42.714.584	165	14,3	28,0	85,7	72,0
2011	-	43.084	16.643.956	386	258.989	42.750.251	165	14,3	28,0	85,7	72,0
2012	-	43.084	16.698.076	388	258.989	42.987.151	166	14,3	28,0	85,7	72,0
2013	8.970	43.084	17.245.981	400	258.989	43.536.687	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2014 - PER REGIONE											
Piemonte	-	-	-	-	25.387	4.424.467	174	-	-	100,0	100,0
V. d'Aosta/V. d'Aoste	-	-	-	-	3.261	128.298	39	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.322	1.275.282	965	4.094	307.981	75	24,4	80,5	75,6	19,5
Lombardia	-	-	-	-	23.864	10.002.615	419	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.606	1.055.934	78	-	-	100,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	7.398	518.518	70	-	-	100,0	100,0
<i>Trento</i>	-	-	-	-	6.207	537.416	87	-	-	100,0	100,0
Veneto	172	1.655	425.566	257	16.753	4.502.030	269	9,0	8,6	91,0	91,4
Friuli-Venezia Giulia	169	396	279.764	706	7.466	947.358	127	5,0	22,8	95,0	77,2
Emilia-Romagna	166	1.523	523.391	344	20.930	3.927.117	188	6,8	11,8	93,2	88,2
Toscana	717	3.174	861.715	271	19.813	2.890.939	146	13,8	23,0	86,2	77,0
Umbria	-	-	-	-	8.464	894.762	106	-	-	100,0	100,0
Marche	217	964	596.070	618	8.437	954.726	113	10,3	38,4	89,7	61,6
Lazio	425	3.541	3.676.308	1.038	13.691	2.216.117	162	20,5	62,4	79,5	37,6
Abruzzo	157	639	443.105	693	10.193	888.469	87	5,9	33,3	94,1	66,7
Molise	42	261	51.734	198	4.200	261.614	62	5,9	16,5	94,1	83,5
Campania	578	1.748	2.171.132	1.242	11.923	3.690.397	310	12,8	37,0	87,2	63,0
Puglia	1.041	5.993	1.727.899	288	13.548	2.362.206	174	30,7	42,2	69,3	57,8
Basilicata	66	697	69.669	100	9.376	506.950	54	6,9	12,1	93,1	87,9
Calabria	789	5.143	1.122.633	218	10.079	853.998	85	33,8	56,8	66,2	43,2
Sicilia	1.731	8.574	3.170.992	370	17.258	1.921.088	111	33,2	62,3	66,8	37,7
Sardegna	2.128	7.453	862.100	116	16.647	801.186	48	30,9	51,8	69,1	48,2
Nord-ovest	571	1.322	1.275.282	965	56.606	14.863.361	263	2,3	7,9	97,7	92,1
Nord-est	507	3.574	1.228.721	344	58.754	10.432.439	178	5,7	10,5	94,3	89,5
Centro	1.359	7.680	5.134.093	669	50.405	6.956.544	138	13,2	42,5	86,8	57,5
Sud	2.673	14.482	5.586.172	386	59.318	8.563.634	144	19,6	39,5	80,4	60,5
Isole	3.860	16.027	4.033.092	252	33.906	2.722.274	80	32,1	59,7	67,9	40,3
ITALIA	8.970	43.084	17.257.360	401	258.989	43.538.252	168	14,3	28,4	85,7	71,6

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.4 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo
Anni 1983-2014

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1983	10	3	2	-	-	15
1984	16	1	3	-	-	20
1985	10	-	-	-	-	10
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv)

Tavola 1.5 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Classi di superficie territoriale (in km ²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,00		Comuni	Densità (a)
	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)		
2010	1.729	538	2.057	271	2.978	172	1.179	162	151	211	8.094	197
2011	1.728	539	2.055	271	2.979	172	1.179	162	151	211	8.092	197
2012	1.728	543	2.055	273	2.979	173	1.179	163	151	212	8.092	198
2013	1.728	548	2.053	276	2.979	175	1.179	166	151	220	8.090	201
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	408	150	411	153	319	149	67	237	1	462	1.206	174
V. d'Aosta/V. d'Aoste	8	155	13	66	37	70	14	11	2	10	74	39
Liguria	58	339	86	203	78	201	12	94	1	2.466	235	292
Lombardia	733	712	466	402	285	263	44	561	3	20	1.531	419
Trentino-A. Adige/Südtirol	66	138	73	96	121	127	67	52	6	17	333	78
<i>Bolzano/Bozen</i>	9	258	14	123	49	175	38	35	6	17	116	70
<i>Trento</i>	57	124	59	89	72	90	29	78	-	-	217	87
Veneto	42	403	206	337	269	252	58	247	4	248	579	268
Friuli-Venezia Giulia	15	259	59	233	110	178	32	110	1	21	217	156
Emilia-Romagna	8	741	16	613	189	195	116	154	11	320	340	198
Toscana	5	837	22	451	104	222	133	162	16	84	280	163
Umbria	1	109	7	100	38	80	35	70	11	155	92	106
Marche	20	370	71	230	99	152	43	166	3	77	236	165
Lazio	27	163	100	216	176	184	67	189	8	1.043	378	342
Abruzzo	24	232	81	129	158	131	41	98	1	148	305	123
Molise	2	26	35	52	85	74	14	70	-	-	136	70
Campania	161	1.506	139	579	214	241	36	444	-	-	550	429
Puglia	26	446	40	361	97	264	72	203	23	170	258	209
Basilicata	-	-	6	47	57	53	61	55	7	69	131	57
Calabria	40	263	88	144	227	116	50	119	4	242	409	130
Sicilia	51	900	64	383	141	184	104	210	30	142	390	197
Sardegna	22	189	56	61	163	66	117	67	19	76	377	69
Nord-ovest	1.207	485	976	274	719	194	137	298	7	458	3.046	279
Nord-est	131	290	354	287	689	201	273	142	22	226	1.469	187
Centro	53	299	200	245	417	178	278	157	38	356	986	208
Sud	253	1.011	389	305	838	160	274	166	35	158	1.789	192
Isole	73	682	120	227	304	120	221	134	49	118	767	135
ITALIA	1.717	551	2.039	277	2.967	175	1.183	166	151	220	8.057	201

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione Anno 2014

ANNI REGIONI	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2010	5.706	54,5	17,4	63	2.376	44,4	67,8	300	12	1,1	14,8	2.678
2011	5.698	54,4	17,3	63	2.382	44,5	67,9	300	12	1,1	14,8	2.678
2012	5.693	54,5	17,2	63	2.387	44,5	68,0	302	12	1,1	14,8	2.695
2013	5.680	54,4	16,9	62	2.398	44,5	67,9	307	12	1,1	15,3	2.831
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	1.068	78,3	29,2	65	137	21,2	50,6	416	1	0,5	20,3	6.898
V. d'Aosta/V. d'Aoste	73	99,3	72,9	29	1	0,7	27,1	1.626	-	-	-	-
Liguria	183	72,0	15,4	63	51	23,6	47,1	585	1	4,4	37,4	2.466
Lombardia	1.062	63,3	21,0	139	468	35,9	65,6	766	1	0,8	13,4	7.360
Trentino-Alto Adige/Südtirol	297	79,2	43,6	43	36	20,8	56,4	210	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	95	74,3	39,9	38	21	25,7	60,1	164	-	-	-	-
Trento	202	85,0	47,2	48	15	15,0	52,8	305	-	-	-	-
Veneto	308	42,6	15,8	99	269	54,1	73,6	364	2	3,3	10,6	853
Friuli-Venezia Giulia	153	69,3	22,4	51	64	30,7	77,6	394	-	-	-	-
Emilia-Romagna	149	38,8	8,7	45	190	60,6	82,6	270	1	0,6	8,7	2.742
Toscana	127	39,9	8,1	33	152	59,6	81,8	224	1	0,4	10,2	3.724
Umbria	60	39,1	14,4	39	32	60,9	85,6	149	-	-	-	-
Marche	170	53,6	21,5	66	66	46,4	78,5	279	-	-	-	-
Lazio	251	43,0	7,6	60	126	49,5	43,7	301	1	7,5	48,7	2.231
Abruzzo	249	70,0	26,2	46	56	30,0	73,8	302	-	-	-	-
Molise	125	81,9	48,4	42	11	18,1	51,6	200	-	-	-	-
Campania	335	59,0	11,7	85	214	40,1	71,6	765	1	0,9	16,7	8.220
Puglia	85	14,3	5,3	78	172	85,1	86,7	213	1	0,6	8,0	2.789
Basilicata	101	61,3	34,1	32	30	38,7	65,9	97	-	-	-	-
Calabria	323	66,5	32,0	62	86	33,5	68,0	264	-	-	-	-
Sicilia	205	33,2	9,9	58	183	65,4	70,6	213	2	1,3	19,5	2.894
Sardegna	314	70,2	31,4	31	63	29,8	68,6	159	-	-	-	-
Nord-ovest	2.386	72,7	23,1	88	657	26,3	59,4	629	3	1,0	17,5	5.121
Nord-est	907	52,6	16,3	58	559	46,2	75,9	307	3	1,2	7,8	1.205
Centro	608	42,9	10,0	49	376	54,7	63,1	240	2	2,4	26,9	2.341
Sud	1.218	52,0	15,8	58	569	47,7	75,0	302	2	0,3	9,2	5.523
Isole	519	51,1	15,2	40	246	48,2	70,1	197	2	0,7	14,7	2.894
ITALIA	5.638	54,2	16,6	62	2.407	44,7	68,1	307	12	1,1	15,3	2.835

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione
Anno 2014, valori percentuali sul rispettivo totale

ANNI REGIONI	Grado di urbanizzazione											
	Basso				Medio				Alto			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2011	67,9	72,5	24,7	67	28,7	22,7	42,6	369	3,3	4,8	32,8	1.336
2012	67,9	72,5	24,6	67	28,7	22,7	42,6	372	3,3	4,8	32,8	1.343
2013	67,9	72,5	24,3	67	28,7	22,7	42,4	376	3,3	4,8	33,3	1.390
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	81,3	79,0	28,8	63	18,4	19,3	45,9	415	0,3	1,7	25,4	2.605
V. d'Aosta/V. d'Aoste	86,5	94,2	50,5	21	13,5	5,8	49,5	336	-	-	-	-
Liguria	64,7	67,1	11,5	50	33,6	25,3	37,7	437	1,7	7,6	50,7	1.945
Lombardia	44,7	58,0	11,8	85	47,1	34,2	47,8	585	8,2	7,8	40,4	2.176
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	86,5	90,6	47,2	40	12,9	7,8	31,6	313	0,6	1,5	21,2	1.063
<i>Bolzano/Bozen</i>	87,9	93,5	50,2	38	11,2	5,8	29,3	352	0,9	0,7	20,5	2.029
<i>Trento</i>	85,7	87,2	44,3	44	13,8	10,2	33,8	287	0,5	2,5	21,8	743
Veneto	52,2	52,2	19,8	102	47,0	43,3	61,2	379	0,9	4,6	18,9	1.106
Friuli-Venezia Giulia	71,0	75,3	28,1	58	27,6	22,4	42,9	298	1,4	2,3	29,1	1.975
Emilia-Romagna	72,4	71,1	30,3	84	25,0	18,4	33,9	365	2,6	10,5	35,8	676
Toscana	65,7	73,8	25,2	56	31,8	23,2	47,7	336	2,5	3,0	27,1	1.482
Umbria	87,0	78,0	48,2	65	10,9	14,2	20,7	154	2,2	7,8	31,0	420
Marche	77,5	73,3	32,4	73	21,6	24,0	55,0	377	0,8	2,7	12,6	779
Lazio	79,4	68,8	19,7	98	20,1	22,1	29,5	455	0,5	9,1	50,9	1.915
Abruzzo	89,5	84,1	40,9	60	10,2	15,6	49,9	395	0,3	0,3	9,1	3.532
Molise	96,3	93,7	60,3	45	2,9	5,0	23,9	335	0,7	1,3	15,8	881
Campania	53,5	68,0	13,2	83	31,1	22,1	27,1	526	15,5	9,9	59,6	2.586
Puglia	44,6	53,0	26,9	106	53,1	40,5	51,7	268	2,3	6,5	21,3	686
Basilicata	96,9	93,2	72,5	45	1,5	1,2	5,3	252	1,5	5,6	22,2	225
Calabria	82,2	79,1	42,8	70	17,1	18,4	39,9	282	0,7	2,6	17,3	879
Sicilia	62,3	68,3	23,1	67	36,4	28,6	49,2	339	1,3	3,1	27,7	1.750
Sardegna	89,4	84,1	46,3	38	10,1	13,3	36,7	190	0,5	2,6	17,0	446
Nord-ovest	61,7	70,1	16,7	66	34,0	25,2	46,3	511	4,3	4,7	37,0	2.209
Nord-est	67,5	70,3	27,2	72	31,2	23,9	46,2	361	1,3	5,8	26,6	865
Centro	75,8	72,9	25,1	72	22,9	21,7	37,7	362	1,3	5,4	37,1	1.418
Sud	71,3	73,7	27,4	71	23,2	21,3	37,2	334	5,5	5,0	35,4	1.364
Isole	75,6	75,9	28,8	51	23,5	21,2	46,1	294	0,9	2,9	25,0	1.177
ITALIA	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,4	377	3,4	4,8	33,3	1.391

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Comuni e popolazione di alcuni comuni capoluogo di provincia per cintura urbana
Anni 2001, 2011 e 2014

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione			Variazioni percentuali		Densità al 2014 (a)
		2001	2011	2014	2011/2001	2014/2011	
COMUNI CAPOLUOGO							
Ancona	1	100.507	100.497	101.518	..	1,0	813
Bari	1	316.532	315.933	327.361	-0,2	3,6	2.788
Bologna	1	371.217	371.337	386.181	..	4,0	2.742
Cagliari	1	164.249	149.883	154.478	-8,7	3,1	1.826
Catania	1	306.464	293.902	315.601	-4,1	7,4	1.726
Firenze	1	358.118	358.079	381.037	0,6	6,4	3.724
Genova	1	610.307	586.180	592.507	-4,0	1,1	2.466
Milano	1	1.256.211	1.242.123	1.337.155	-1,1	7,7	7.360
Napoli	1	1.004.500	962.003	978.399	-4,2	1,7	8.226
Palermo	1	686.722	657.561	678.492	-4,2	3,2	4.225
Reggio di Calabria	1	180.353	180.817	183.974	0,3	1,7	770
Roma	1	2.546.804	2.617.175	2.872.021	2,8	9,7	2.231
Torino	1	865.263	872.367	896.773	0,8	2,8	6.898
Trieste	1	209.520	202.123	205.413	-3,5	1,6	2.414
Venezia	1	271.073	261.362	264.579	-3,6	1,2	636
Verona	1	243.474	252.520	260.125	3,7	3,0	1.308
I CINTURA URBANA							
Ancona	8	77.950	85.266	86.913	9,4	1,9	364
Bari	10	244.507	253.779	256.024	3,8	0,9	580
Bologna	10	167.414	183.516	188.818	9,6	2,9	392
Cagliari	8	192.547	209.971	214.299	9,0	2,1	527
Catania	12	230.523	251.679	257.829	9,2	2,4	386
Firenze	6	186.726	194.496	199.654	4,2	2,7	661
Genova	16	65.483	66.330	65.730	1,3	-0,9	135
Milano	23	596.109	604.568	627.746	1,4	3,8	2.807
Napoli	14	537.747	545.329	553.392	1,4	1,5	4.402
Palermo	8	111.147	129.547	134.889	16,6	4,1	192
Reggio di Calabria	12	39.651	37.605	37.995	-5,2	1,0	135
Roma	29	541.617	690.941	745.214	27,6	7,9	632
Torino	14	372.252	408.578	414.686	9,8	1,5	1.461
Trieste	5	31.051	30.478	30.660	-1,8	0,6	241
Venezia	12	244.343	263.341	268.435	7,8	1,9	368
Verona	16	183.275	207.999	212.642	13,5	2,2	444
II CINTURA URBANA							
Ancona	9	119.011	126.424	126.681	6,2	0,2	302
Bari	15	328.564	343.833	346.797	4,6	0,9	230
Bologna (b)	14	140.146	165.212	189.866	17,9	14,9	168
Cagliari	13	65.657	72.776	80.099	10,8	10,1	73
Catania	26	399.082	417.929	425.377	4,7	1,8	203
Firenze	12	315.979	344.142	355.063	8,9	3,2	349
Genova	29	81.098	82.378	81.446	1,6	-1,1	102
Milano	24	414.190	437.008	611.025	5,5	39,8	1.831
Napoli	13	436.311	467.936	485.337	7,2	3,7	2.514
Palermo	25	261.287	283.532	290.074	8,5	2,3	201
Reggio di Calabria	7	29.788	29.148	29.214	-2,1	0,2	94
Roma	31	286.208	358.419	427.941	25,2	19,4	318
Torino	26	233.074	262.042	268.775	12,4	2,6	524
Trieste	2	27.803	28.482	29.543	2,4	3,7	632
Venezia	23	266.230	295.212	298.995	10,9	1,3	292
Verona	26	130.050	157.295	162.539	20,9	3,3	193

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia, mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

2

AMBIENTE ED ENERGIA

I cambiamenti climatici, lo smaltimento dei rifiuti e l'inquinamento atmosferico sono i problemi ambientali che nel 2014 hanno suscitato negli italiani maggiore preoccupazione.

Nell'anno le precipitazioni sono state molto maggiori rispetto alla media climatica 1981-2010, in particolare nei mesi di gennaio, febbraio, luglio e novembre. Dal lato dei rifiuti, la raccolta degli urbani ha registrato nel 2014 una lieve inversione di tendenza (+0,3 per cento in valore assoluto), mentre la produzione degli speciali nel 2013 ha confermato l'andamento in discesa.

La gran parte delle emissioni inquinanti sono prodotte dalle attività produttive che, nel 2012, hanno generato, rispetto alle attività delle famiglie, il 78,0 per cento delle emissioni inquinanti ad effetto serra, il 91,4 per cento delle emissioni che danno origine al fenomeno dell'acidificazione e il 65,5 per cento delle emissioni responsabili della formazione di ozono troposferico. Le intensità di emissione delle attività produttive rispetto al valore aggiunto collocano comunque l'Italia in linea con i paesi più virtuosi per tutti i temi ambientali considerati.

I prelievi d'acqua per uso potabile risultano, dal 1999, in crescita, con un aumento nel 2012 rispetto al 2008 del 3,8 per cento. Il problema dell'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è particolarmente sentito in Calabria, Sicilia e Sardegna dove è segnalato rispettivamente dal 37,7, 24,1 e 21,1 per cento delle famiglie.

Nel 2014, rispetto all'anno precedente, sono in aumento gli incendi forestali, che si mantengono comunque al di sotto rispetto al periodo 2009-2012.

La crisi mantiene i suoi effetti negativi sul mercato energetico nazionale, determinando una nuova contrazione dei consumi, sebbene inferiore a quella riscontrata lo scorso anno; in leggero calo anche la dipendenza energetica dell'Italia dall'estero. Il fotovoltaico si conferma risorsa trainante per la crescita delle rinnovabili in Italia.

Le famiglie italiane hanno speso, nel 2013, oltre 42 miliardi di euro per consumi energetici, con una spesa media familiare pari a 1.635 euro; circa 21 famiglie su 100 fanno uso di legna per scopi energetici, con un consumo medio annuo di 3,2 tonnellate.

2

AMBIENTE ED ENERGIA

Meteo e clima¹

Nel corso del 2014, i valori medi mensili a livello nazionale della temperatura massima giornaliera si sono attestati tra 9,2 gradi centigradi nel mese di gennaio e 25,8 gradi centigradi ad agosto; i valori medi della temperatura minima giornaliera, invece, tra 3,3 e 16,6 gradi, anch'essi relativi rispettivamente a gennaio ed agosto ([Tavola 2.1](#)).

La temperatura massima nei mesi di maggio, luglio ed agosto 2014 mostra dei valori più bassi rispetto al corrispondente valore climatico 1981-2010, con una differenza di 2,2 gradi centigradi a luglio, mentre nel resto dell'anno è sempre maggiore, con un aumento massimo nei mesi di ottobre e novembre pari a 2,3 gradi centigradi. La temperatura minima nel 2014 presenta un aumento generale rispetto al valore climatico 1981-2010 con lo scarto maggiore di 2,9 gradi centigradi a novembre, mentre nei mesi di maggio, luglio ed agosto si è registrata una diminuzione che ha toccato il valore massimo di 0,9 gradi centigradi a maggio ([Figura 2.1](#)).

A livello regionale, nel 2014 il valore medio più basso di temperatura massima si è registrato in Valle d'Aosta, con -2,0 gradi centigradi nel mese di dicembre, mentre quello più alto in Sicilia con 30,9 gradi centigradi nel mese di agosto. La temperatura minima media è compresa tra -7,8 e 20,9 gradi centigradi registrata rispettivamente nel mese di febbraio in Valle d'Aosta e nel mese di agosto in Sicilia.

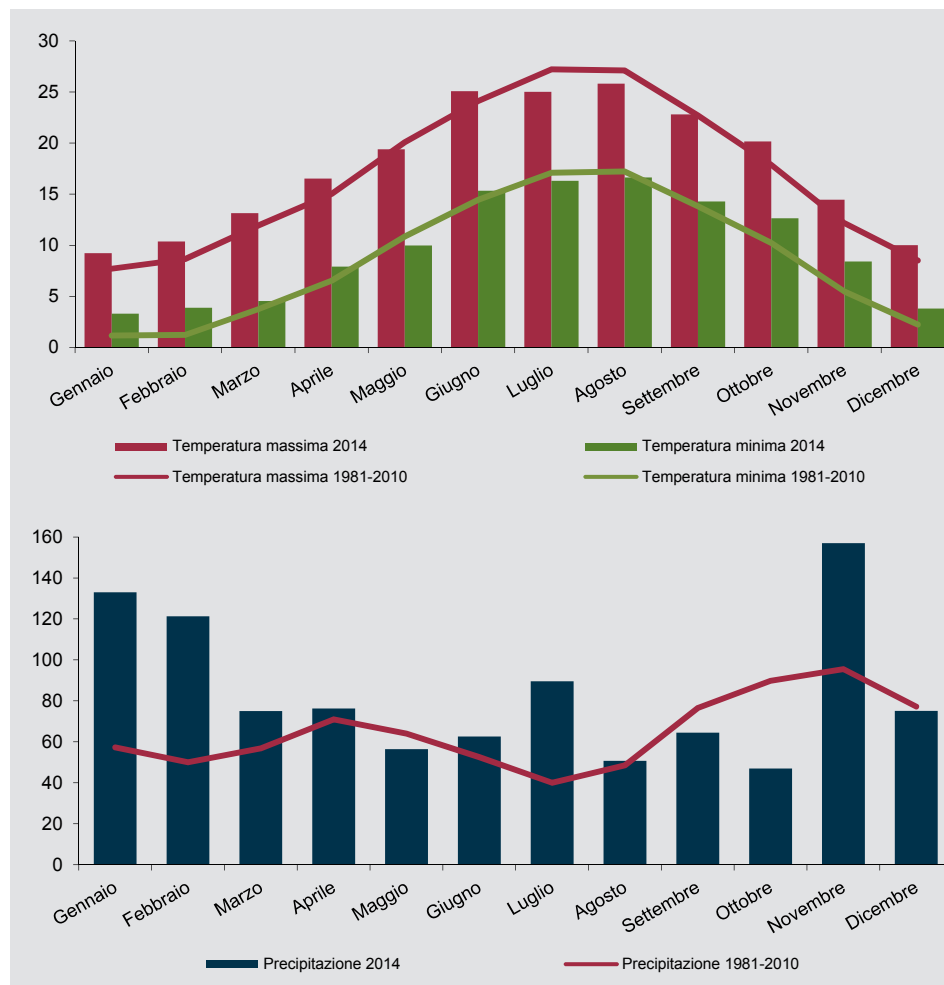
Per quanto riguarda la precipitazione nel 2014, a livello nazionale si osserva complessivamente un notevole incremento, novembre è il mese più piovoso con 157,0 millimetri mentre ottobre, con 47,0 millimetri, è il mese con il valore più basso ([Tavola 2.2](#)).

La quantità di precipitazione mensile del 2014, rispetto alle media climatiche 1981-2010, mostra un incremento rilevante a gennaio con più di 75,7 millimetri, seguono febbraio, luglio e novembre. Lo scarto negativo massimo rispetto alla media climatica del mese si registra a ottobre con meno 42,8 millimetri ([Figura 2.1](#)).

In riferimento alle regioni, il valore medio più alto di precipitazione si registra nel mese di novembre in Liguria con un valore medio di 369,9 millimetri, il minimo nel mese di agosto in Sicilia con 0,3 millimetri.

¹ L'analisi meteo-climatica è effettuata in collaborazione con il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea).

Figura 2.1 Temperatura massima e minima giornaliera per mese, precipitazione mensile
Anno 2014, temperature medie in gradi Celsius e precipitazione media in millimetri

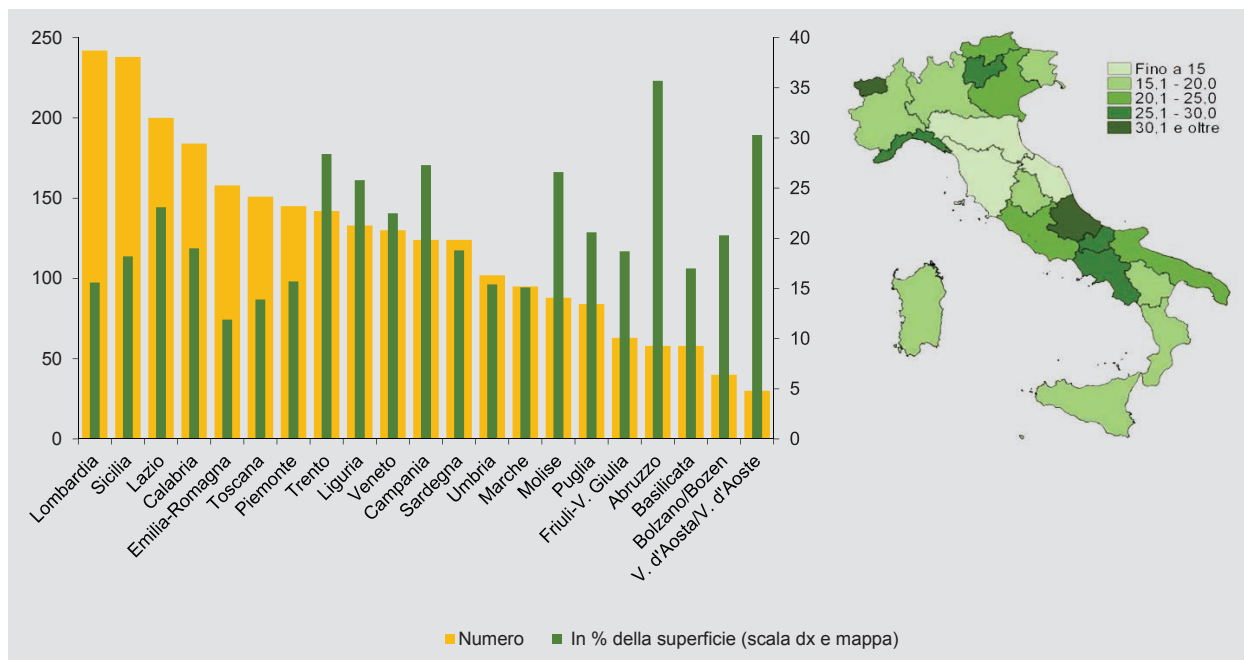


Fonte: Istat, Rilevazione dei dati meteorologici e idrologici (R)

Conservazione della biodiversità: la Rete Natura 2000

Nel 2014, in Italia le aree protette terrestri considerate nella Rete Natura 2000 coprono il 19,3 per cento della superficie nazionale corrispondente ad un'estensione di circa 58 mila chilometri quadrati, mentre le aree marine protette il 3,7 per cento della superficie delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, pari a 5.738 chilometri quadrati. Il numero di siti totali è pari a 2.589 con un'estensione media (terrestre e marina) per sito di circa 24,7 chilometri quadrati (Tavola 2.3). I dati del 2014 registrano un leggero incremento rispetto agli ultimi due anni di riferimento. La Sicilia e la Sardegna presentano il valore regionale più alto di superficie terrestre della Rete Natura 2000 (oltre 4.500 chilometri quadrati per ciascuna regione). L'Abruzzo, con i suoi 3.871 chilometri quadrati, si contraddistingue invece per la più alta incidenza di superficie territoriale protetta che copre il 35,7 per cento della superficie regionale, mentre la regione con la minore incidenza di aree Natura 2000 è l'Emilia-Romagna, con un'estensione di 2.663 chilometri quadrati pari all'11,9 per cento della superficie regionale (Figura 2.2).

Figura 2.2 Aree Natura 2000 per regione (a) (b) (c)
Anno 2014, numero e in percentuale della superficie



Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

- (a) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.
- (b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.
- (c) In percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.

Nella ripartizione Sud sono 17.419 i chilometri quadrati compresi nella Rete Natura 2000, il 23,6 per cento del territorio totale, a seguire il Nord-est e le Isole con il 18,5 per cento. Considerando la parcellizzazione delle aree, la Lombardia ne conta il maggior numero (242), seguita da Sicilia (238) e Lazio (200).

Le zone di protezione speciale terrestri (Zps) sono 610 ed occupano il 13,6 per cento della superficie nazionale (circa 41 mila chilometri quadrati - [Tavola 2.3](#)). L'Abruzzo, con 3.080 chilometri quadrati, e la Valle d'Aosta, con 863 chilometri quadrati, sono le regioni che hanno sul territorio una maggiore quota di Zps, pari rispettivamente al 28,4 e il 26,5 per cento della superficie regionale. L'incidenza sul territorio delle Zps raggiunge, invece, i valori minimi in Liguria (197 chilometri quadrati) e Umbria (472 chilometri quadrati), rispettivamente con il 3,6 e 5,6 per cento del territorio regionale. Nella ripartizione Sud le Zps, con i loro 12.420 chilometri quadrati, coprono il 16,8 per cento della superficie territoriale, segue il Nord-est con 9.308 chilometri quadrati pari al 14,9 per cento della superficie nazionale complessiva.

I siti di importanza comunitaria e le zone speciali di conservazione (Sic/Zsc) sono 2.314 e si sviluppano sul 14,5 per cento della superficie nazionale (43.773 chilometri quadrati - [Tavola 2.3](#)). I Sic/Zsc sono maggiormente presenti in Liguria dove, con 1.381 chilometri quadrati, si estendono sul 25,5 per cento della superficie regionale, mentre in Calabria solo sul 4,6 per cento (702 chilometri quadrati) della superficie regionale. Tra le ripartizioni, il Nord-est si contraddistingue per la maggior incidenza di Sic/Zsc con il 16,7 per cento della superficie totale e un'estensione di 10.397 chilometri quadrati.

Nel 2014, l'Italia fa registrare una percentuale di superficie terrestre sottoposta alla tutela della Rete Natura 2000 pari complessivamente a 19,3 per cento, valore superiore a quello medio comunitario (18,2 per cento) e che la colloca al diciassettesimo posto tra i paesi Ue 28. La Slovenia è il paese con la quota più elevata di territorio compreso nei siti di Natura 2000 (37,9 per cento sulla superficie nazionale), seguita dalla Croazia e dalla Bulgaria con rispettivamente il 36,5 e 34,5 per cento. Il Regno Unito e la Danimarca presentano invece quote molto contenute di territorio sottoposto a tutela, rispettivamente 8,5 e 8,3 per cento (Tavola 2.4).

Per quanto riguarda le Zps terrestri, la nazione con una maggior percentuale sul proprio territorio è la Croazia con il 30,1 per cento del territorio nazionale (17.036 chilometri quadrati), mentre la percentuale minore si trova a Malta, con il 4,4 per cento (14 chilometri quadrati).

Riguardo ai Sic/Zsc terrestri, la Slovenia è la nazione in cui i circa 6.636 chilometri quadrati coprono il 32,7 per cento, mentre in Ungheria, con 1.442 chilometri quadrati, coprono solo l'1,6 per cento del territorio nazionale.

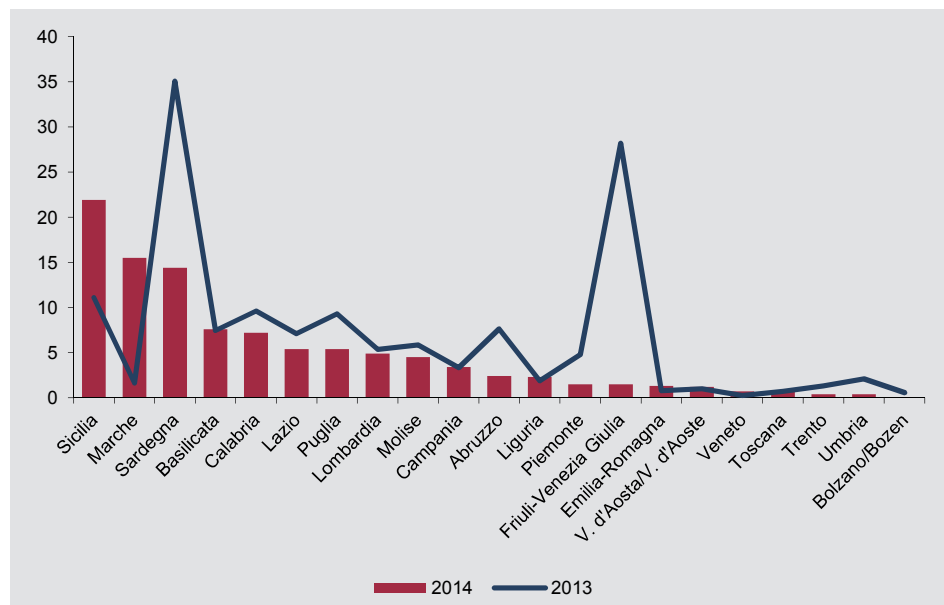
Incendi forestali

Nel 2014, sul territorio nazionale si sono verificati complessivamente 3.257 incendi che hanno percorso una superficie di 36.125 ettari, di cui 17.320 ettari boscati e 18.805 ettari non boscati (Tavola 2.5). Questi valori, sebbene in aumento rispetto all'anno precedente, sono più bassi rispetto al periodo 2009-2012. La superficie forestale media percorsa dal fuoco è stata di 11,1 ettari contro i 9,9 del 2013 ed i 15,8 del 2012. L'incidenza della superficie boscata sulla totalità della superficie percorsa dal fuoco è del 47,9 per cento, in leggero aumento rispetto allo scorso anno.

Tra le ripartizioni, nelle Isole si registra il numero maggiore di incendi, 1.417, il 43,5 per cento degli eventi totali, e presentano anche le superfici boscata e totale maggiori, 11.749 e 27.474 ettari. Nelle Isole si concentra il 76,1 per cento della superficie incendiata e la superficie media percorsa dal fuoco è pari a 19,4 ettari. Il Nord-est registra il minor numero di incendi, 63, ed ha anche la minor superficie totale interessata, 67 ettari, pari allo 0,2 per cento della superficie nazionale incendiata.

A livello regionale le regioni più colpite, considerando il numero di incendi, sono la Sicilia con 938 eventi e la Calabria con 492, dove si è concentrato il 43,9 per cento del totale degli eventi. In Sicilia si sono registrate le maggiori superfici, boscata e totale, percorse dal fuoco, rispettivamente 9.079 e 20.555 ettari, pari al 56,9 per cento del totale della superficie interessata dagli incendi a livello nazionale. La superficie media colpita dagli incendi in questa regione è di 21,9 ettari. Le Marche, con soli 4 incendi boschivi, rappresentano la regione con il minor numero di eventi. La regione, invece, con la minor superficie media percorsa dal fuoco è il Trentino-Alto Adige/Südtirol con 0,2 ettari (Figura 2.3).

Figura 2.3 Superficie media percorsa dal fuoco (a) per regione
Anni 2013-2014, superficie in ettari

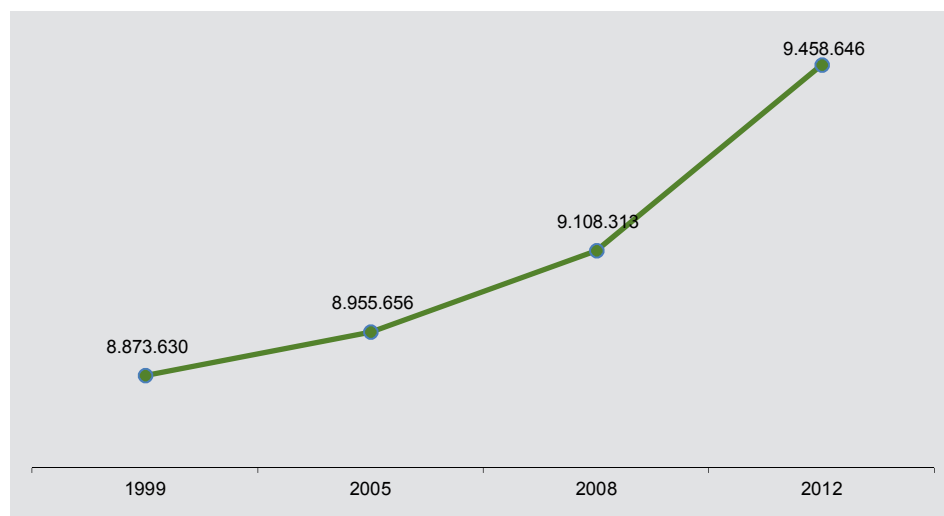


Fonte: Corpo Forestale dello Stato
(a) Superficie totale percorsa dal fuoco diviso il numero di incendi.

Acqua per l'uso potabile: le fonti di prelievo

Nel 2012, il prelievo dell'acqua a uso potabile ammonta, a livello nazionale, a circa 9,5 miliardi di metri cubi. Nel complesso il trend di tale parametro registra un graduale aumento a partire da 1999. Rispetto al 2008, i prelievi aumentano del 3,8 per cento (Figura 2.4).

Figura 2.4 Volumi di acqua prelevata per uso potabile
Anno 2012, in migliaia di metri cubi



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

In base alle caratteristiche idrogeologiche del territorio i corpi idrici utilizzati per l'approvvigionamento idropotabile si distinguono in: acque sotterranee (sorgente e pozzo), acque superficiali (corso d'acqua, lago naturale, bacino artificiale), acque marine o salmastre. L'84,8 per cento del prelievo nazionale di acqua a uso potabile deriva da acque sotterranee (47,9 per cento da pozzo e 37,0 per cento da sorgente), il 15,1 per cento da acque superficiali (0,8 per cento da lago naturale, 9,6 per cento da bacino artificiale e 4,7 per cento da corso d'acqua superficiale) e lo 0,1 per cento da acque marine o salmastre ([Tavola 2.6](#)).

Rifiuti Nel 2014, i rifiuti urbani raccolti sono pari a 29,7 milioni di tonnellate (circa 488 chilogrammi per abitante), 0,3 per cento in più rispetto al 2013, una modesta inversione di tendenza rispetto all'andamento osservato nel periodo 2010-2013. Di questi, il 45,2 per cento è stato raccolto in forma differenziata ([Tavola 2.7](#)).

In termini pro capite le quantità maggiori si raccolgono nelle regioni del Centro (547,1 chilogrammi) e del Nord-est (524,9); nelle altre ripartizioni i valori dell'indicatore risultano inferiori alla media italiana e sono pari a 475,1 chilogrammi per abitante nel Nord-ovest, 453,9 nelle Isole e 437,6 nelle regioni del Sud. L'Emilia-Romagna (636,1 chilogrammi per abitante) e la Toscana (600,8) sono le regioni in cui si raccolgono più rifiuti urbani in rapporto alla popolazione, mentre in Basilicata e Molise i valori sono inferiori ai 400 chilogrammi pro capite (rispettivamente 348,3 e 385,7).

Anche per la raccolta differenziata le differenze territoriali sono rilevanti. Nel Settennario il 57 per cento dei rifiuti urbani raccolti è differenziato, ad eccezione di Valle d'Aosta e Liguria, tutte le regioni differenziano più della metà dei propri rifiuti; nel Centro si differenzia poco più del 40 per cento, anche a causa del moderato valore del Lazio (32,7 per cento), nel Sud circa il 36 per cento, mentre la raccolta differenziata è pari a meno di un quarto di quella totale nelle Isole (22,1 per cento).

Le migliori performance si rilevano nelle regioni Veneto (67,6 per cento) e Trentino-Alto Adige (67,0 per cento). I valori più bassi caratterizzano la Sicilia e la Calabria, dove la differenziazione non raggiunge il 20 per cento del totale raccolto (rispettivamente 12,5 e 18,6 per cento). La raccolta differenziata riguarda prevalentemente i rifiuti organici e la carta, che rappresentano in peso, rispettivamente, il 42,7 e il 23,5 per cento del totale raccolto con questa modalità; seguono il vetro (12,8 per cento) e la plastica (7,4), mentre le altre tipologie di rifiuto, legno, metallo, tessili, raccolta selettiva, rifiuti di apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero, rappresentano complessivamente il 13,6 per cento del rifiuto differenziato.

La produzione di rifiuti speciali ([Tavola 2.8](#)) ammonta nel 2013 a 131,6 milioni di tonnellate, di cui il 6,6 per cento costituito da rifiuti speciali pericolosi. Nei rifiuti speciali non pericolosi circa il 39 per cento è costituito da rifiuti afferenti al settore delle costruzioni e demolizioni. Invece per quanto riguarda il quantitativo di rifiuti speciali pericolosi il 13,5 per cento è dato dai veicoli fuori uso. Il 61,1 per cento dei rifiuti speciali è prodotto nelle regioni del Nord, il 21,7 per cento nelle regioni del Mezzogiorno e il restante 17,2 per cento nelle regioni del Centro. In valore assoluto le maggiori quantità (superiori a 10 milioni di tonnellate) di rifiuti speciali sono prodotti in Lombardia (27,8

milioni di tonnellate), Emilia-Romagna (15,5), Veneto (14,7) e Piemonte (10,6), mentre in rapporto alla popolazione i valori più elevati si rilevano in Trentino-Alto Adige (oltre 4,8 tonnellate per ogni abitante), Emilia-Romagna (3,5) e Veneto (3,0). I valori raggiungono il minimo in Calabria, dove risulta prodotta meno di una tonnellata di rifiuti speciali per abitante (0,8).

Emissioni atmosferiche

Le emissioni atmosferiche calcolate secondo il conto satellite Namea² comprendono tutte le emissioni generate dalle attività antropiche - distinte tra famiglie e attività produttive - mentre escludono quelle riconducibili ai fenomeni naturali.³ Le attività produttive generano emissioni attraverso i processi caratteristici dell'attività principale e di eventuali attività secondarie e ausiliarie come il riscaldamento e il trasporto in conto proprio.⁴ Le famiglie generano emissioni atmosferiche utilizzando combustibili per il trasporto privato, il giardinaggio, il riscaldamento e gli usi di cucina e mediante l'uso di solventi e vernici.

Nel 2012, le attività produttive hanno generato il 78,0 per cento delle emissioni di inquinanti ad effetto serra, il 91,4 per cento delle emissioni che danno origine al fenomeno dell'acidificazione e il 65,5 per cento delle emissioni responsabili della formazione dell'ozono troposferico. Le parti restanti derivano dalle attività di consumo delle famiglie.

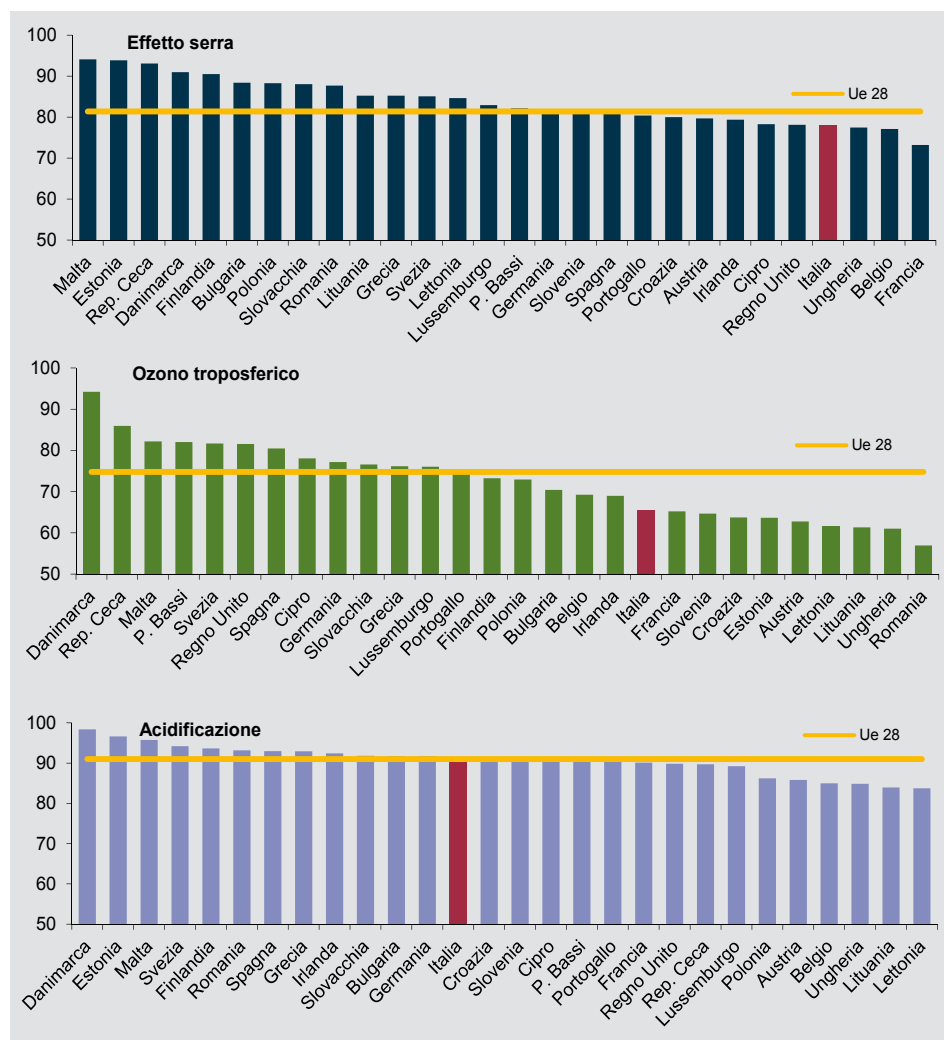
Dal raffronto con gli altri paesi della Unione europea (Ue) si nota che in Italia nel 2012 il peso delle attività produttive sul totale delle emissioni è inferiore alla media europea per l'effetto serra e molto inferiore per l'ozono troposferico, e molto vicina alla media europea nel caso delle sostanze che determinano l'acidificazione (Figura 2.5).

² National accounting matrix including environmental accounts.

³ Nel conto satellite Namea le emissioni sono riferite alle unità residenti, le stesse unità per le quali i conti economici nazionali forniscono gli aggregati economici. Grazie alla coerenza metodologica dei dati Namea con i principi dei conti economici nazionali (i principi dei conti economici nazionali sono definiti dal sistema europeo dei conti nazionali e regionali - European System of Accounts), è possibile confrontare il contributo delle attività produttive alla generazione di aggregati socio-economici (produzione, valore aggiunto, occupazione) con la pressione sull'ambiente naturale esercitata dalle attività antropiche. È inoltre possibile calcolare indicatori rappresentativi dell'efficienza delle attività produttive come l'intensità di emissione (ad esempio emissioni/produzione, emissioni/unità di lavoro a tempo pieno); quanto più elevato è il valore dell'indicatore tanto meno efficiente risulta l'attività produttiva. Le emissioni Namea sono calcolate a partire dall'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche (EMEP/EEA), che viene realizzato annualmente dall'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale (Ispra). Dall'inventario scaturiscono i dati comunicati dall'Italia in sede internazionale nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (*United Nations Convention on Climate Change - Unfccc*) e della Convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (*Convention on long range transboundary air pollution - Clrtap*).

⁴ Per una data unità produttiva, l'attività principale è quella il cui valore aggiunto supera quello di qualsiasi altra attività esercitata nella stessa unità, l'attività secondaria è una attività esercitata in aggiunta all'attività principale e l'attività ausiliaria consiste in una attività di supporto (acquisto, vendita, marketing, elaborazione dati, trasporto, immagazzinamento ecc.) esercitata al fine di creare le condizioni idonee all'esercizio delle attività principali o secondarie.

Figura 2.5 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea nei paesi Ue 28 (a)
Anno 2012, peso delle attività produttive nella generazione delle emissioni - valori percentuali



Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E)
(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

Tra le attività produttive che maggiormente contribuiscono alle emissioni di inquinanti figurano:

- l'industria manifatturiera, da cui proviene il 29 per cento delle emissioni di gas ad effetto serra generate dal sistema produttivo, il 12 per cento nel caso dell'acidificazione e il 30 per cento per il fenomeno della formazione dell'ozono troposferico;
- il settore agricoltura, silvicoltura e pesca, che contribuisce per quasi il 45 per cento alle sostanze acidificanti emesse dalla produzione;
- il settore fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, che genera il 31 per cento delle emissioni di gas ad effetto serra provenienti dalla produzione;
- le attività di trasporti e magazzinaggio, a cui è attribuibile il 33 per cento del totale

delle attività produttive nel caso dell'acidificazione e il 38 nel caso della formazione di ozono troposferico.

In riferimento alle attività produttive, le intensità di emissione rispetto al valore aggiunto collocano l'Italia in linea con i paesi più virtuosi per tutti i temi ambientali considerati.

Nel 2012, le emissioni generate dalle famiglie derivano soprattutto dall'uso di combustibili per il trasporto privato, che genera il 51 per cento delle emissioni di gas serra, circa l'80 per cento delle emissioni da acidificazione e il 56 per cento nel caso della formazione di ozono troposferico. Riscaldamento domestico e usi di cucina incidono per il 48 per cento circa nel caso dei gas serra, per il 20 per cento in quello dell'acidificazione e per il 26 per cento relativamente all'ozono troposferico. Gli altri usi hanno una quota rilevante sulle emissioni delle famiglie solo per l'ozono troposferico (16 per cento).

Anche per la media dei paesi Ue, come nel caso dell'Italia, le emissioni generate dalle famiglie derivano soprattutto dal trasporto privato e dal riscaldamento domestico e usi di cucina; quest'ultimo però ha nella Ue un peso decisamente maggiore che in Italia per quanto riguarda l'acidificazione.

Il sistema energetico italiano

Il Bilancio energetico nazionale (Ben) definisce, per ciascuna fonte, la quantità di energia prodotta, importata, trasformata e consumata in un anno in un determinato paese, descrivendo l'andamento del sistema energetico nazionale, dalla produzione e/o importazione di fonti di energia, fino agli usi finali in ciascun settore economico. Il 2013, a conferma dell'andamento che complessivamente si riscontra dal 2009, imputabile in buona misura agli effetti della crisi economica e finanziaria, si caratterizza per una nuova contrazione dei consumi interni rispetto all'anno precedente (-1,9 per cento), sebbene più contenuta rispetto a quella del 2012 (-4,3 per cento - [Tavola 2.11](#)).

In valore assoluto il consumo interno lordo scende da 176,300 a 172,994 milioni di Tep (Mtep). Tale decremento risulta superiore per i consumi di combustibili solidi (-14,9 per cento) e più contenuto per il gas naturale (-6,5) e i prodotti petroliferi (-6,2). Il consumo di energia da fonti rinnovabili cresce invece consistentemente fino a raggiungere 33,825 Mtep (+27,2 per cento), anche in ragione degli obiettivi di sviluppo di tale fonte energetica dettati dalla Strategia Europa 2020. La strategia europea per la promozione di una crescita economica sostenibile prevede infatti, tra gli altri obiettivi del Pacchetto Clima-energia (i cosiddetti obiettivi 20-20-20), il raggiungimento della quota del 20 per cento di fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili. Per concorrere a tale obiettivo, l'Italia, secondo quanto stabilito dalla direttiva 2009/28/Ce,⁵ nel 2020, dovrà coprire il 17 per cento dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili, una quota quasi raggiunta già nel 2013, anno in cui l'indicatore ammonta a 16,7 per cento.⁶ Nel 2013, la contrazione dei consumi energetici ha colpito in particolar modo il settore dei bunkeraggi (-17,9 per cento), quello degli usi non energetici (-8,8 per cento) e l'industria (-6,7 per cento), laddove i trasporti, che avevano visto invece calare consistentemen-

⁵ Direttiva ancora in vigore, nell'attesa che i nuovi obiettivi di recente approvati dal Consiglio europeo vengano declinati per singolo paese membro.

⁶ Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat/web/europe-2020-indicators/europe-2020-strategy/main-tables>.

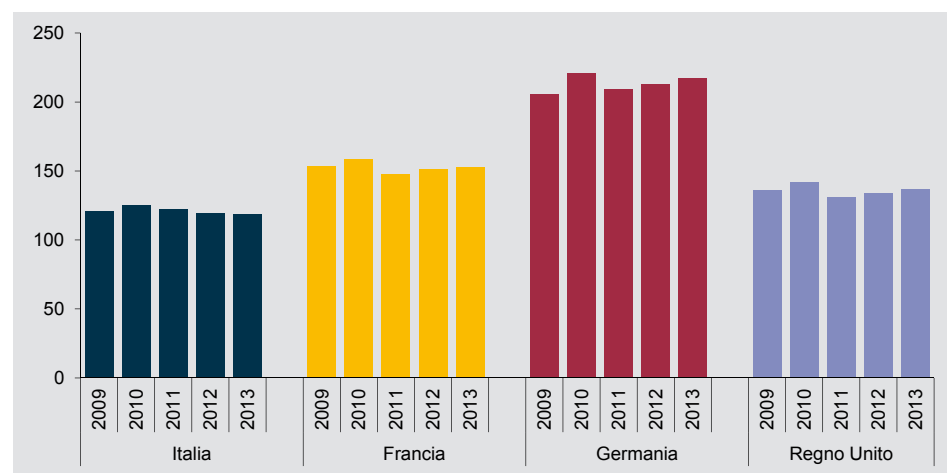
te gli impieghi finali nell'anno precedente (-9,2 per cento), e il settore agricolo hanno mostrato una maggiore tenuta. Il settore civile risulta invece in aumento (5,6 per cento). Le importazioni concorrono in misura consistente al fabbisogno energetico nazionale, a causa della complessiva limitata disponibilità, nel nostro Paese, di risorse energetiche primarie del sottosuolo. Nondimeno, diminuiscono anche le importazioni, nell'ultimo anno (-8,6 per cento) ancor più che in quello precedente (-4,0 per cento), scendendo fino a 154,114 Mtep nel 2013.

La forte dipendenza energetica dall'estero è una delle caratteristiche che accomuna l'Italia agli altri paesi appartenenti all'area Ue 28 (Tavola 2.12). Nel 2013, infatti, le importazioni nette di energia (dipendenza energetica) coprono il 53,2 per cento del consumo interno lordo europeo, raggiungendo in Italia ben il 76,9 per cento (in calo rispetto all'80,8 registrato durante l'anno precedente). Nel corso dell'ultimo quinquennio, d'altra parte, l'Italia mostra una tendenza al decremento della dipendenza energetica dall'estero relativamente superiore al profilo medio Ue 28 e in controtendenza rispetto a paesi quali la Germania e il Regno Unito.

Il tendenziale maggiore contributo della produzione interna di energia primaria si evidenzia, per l'Italia, anche in relazione alla capacità di soddisfare il fabbisogno energetico nazionale (espresso dal consumo interno lordo di energia primaria). Nel periodo 2009-2013, il rapporto tra produzione totale di energia primaria e consumo interno lordo di energia primaria cresce infatti, nel nostro Paese, dal 15,8 per cento al 23,0 per cento, a fronte di un decremento, sia pur lieve, nei paesi dell'Ue 28 (dal 48,1 per cento al 47,4 per cento).

La contrazione dei consumi energetici osservata nel nostro Paese si riscontra anche a livello europeo, come mostrato dall'andamento dei consumi finali di energia nell'arco temporale considerato, si osserva però per i principali paesi europei un'inversione di tendenza (Figura 2.6).

Figura 2.6 Consumi finali di energia in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2009-2013, in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio



Fonte: Eurostat

(a) I dati presenti possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono.

L'intensità energetica (cioè il rapporto tra l'offerta totale di energia primaria e il prodotto interno lordo, espresso in euro con anno base 2000) assume, nel periodo esaminato, un andamento decrescente in tutti i paesi considerati.

Domanda e offerta di energia elettrica in Italia

Nel corso dell'ultimo quinquennio, in Italia, l'apporto delle fonti termiche tradizionali al soddisfacimento della domanda di energia elettrica si è ridotto dal 76,6 per cento della produzione lorda del 2010 fino ad arrivare al 63,0 per cento nel 2014 ([Tavola 2.13](#)). Il contributo delle fonti termiche tradizionali risulta più pronunciato in Liguria (dove ammonta al 92,4 per cento), Lazio (85,3 per cento) ed Emilia-Romagna (80,1 per cento).

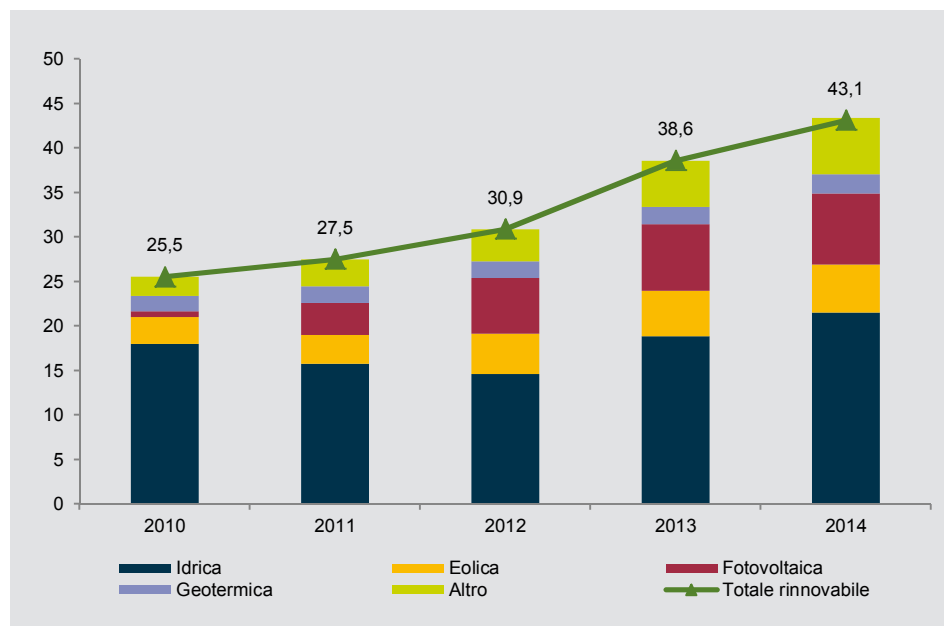
Parallelamente, è cresciuto il contributo delle fonti rinnovabili, ad oggi complessivamente pari al 43,1 per cento della produzione lorda totale, con un maggiore contributo della fonte idroelettrica (21,5 per cento) e un apporto comunque significativo del fotovoltaico (8,0 per cento) e dell'eolico (5,4 per cento).

Le regioni in cui la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili risulta più ampia in termini relativi sono, oltre alla Valle d'Aosta (100 per cento), Trentino-Alto Adige (92,7 per cento), Marche (86,9 per cento), Basilicata (85,3 per cento) e Umbria (81,2 per cento). All'opposto, risulta ancora poco diffuso lo sfruttamento di tale fonte energetica in Sicilia (23,2 per cento), Lazio (18,2 per cento) e soprattutto Liguria (9,2 per cento). La distribuzione sul territorio delle fonti rinnovabili evidenzia inoltre un maggiore sfruttamento dell'idrico nelle regioni montuose, della fonte eolica nel Mezzogiorno, del fotovoltaico nel Centro, mentre l'energia geotermica viene prodotta solo nella regione Toscana.

Il complessivo contributo delle fonti rinnovabili alla produzione di energia elettrica cresce in maniera consistente nell'arco dell'ultimo quinquennio, con un incremento totale pari al 56,8 per cento ([Tavola 2.13](#)). Se le tradizionali fonti rinnovabili, quali l'idrica e la geotermica, mostrano un andamento temporale pressoché stabile, l'apporto delle nuove fonti eolica e, soprattutto, fotovoltaica subisce una vera e propria impennata. Grazie al Conto Energia, il programma di incentivazione alla produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica,⁷ il fotovoltaico cresce da poco meno di 2 mila milioni di kWh del 2010 a 22.306,2 milioni nel 2014, con un picco di crescita nel 2011 ([Tavola 2.14](#) e [Figura 2.7](#)). Nel contempo, la produzione di energia eolica, passa da poco più di 9 mila milioni di kWh a 15.178,3, anche a seguito dell'installazione di nuovi parchi eolici sul territorio.

⁷ Introdotto nel 2005 (decreto ministeriale 28 luglio 2005, modificato dal decreto ministeriale 6 febbraio 2006) in sostituzione del precedente sistema di incentivazione basato su contributi in conto capitale, e arrivato nel 2012 alla sua quinta edizione (Quinto Conto Energia; decreto ministeriale 5 luglio 2012), è indirizzato a persone fisiche, persone giuridiche, soggetti pubblici, enti non commerciali e i condomini di unità abitative e/o di edifici.

Figura 2.7 Produzione lorda di energia elettrica da fonte energetica rinnovabile
Anni 2010-2014, valori percentuali



Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

Nell'ultimo quinquennio, la domanda di energia elettrica (Tavola 2.15) è diminuita del 7,6 per cento, una flessione maggiormente avvertita nell'industria (-11,5 per cento), in particolare edile (-28,6 per cento), e nel settore domestico (-7,6 per cento). Il settore industriale mantiene il primato dei consumi di elettricità, con una quota pari al 42,8 per cento del consumo complessivo nazionale, seguito dal settore terziario (32,8 per cento). Il settore residenziale è responsabile del 22,4 per cento dei consumi, mentre il settore agricolo assorbe una porzione nel complesso residuale (1,9 per cento).

Giudizio delle famiglie sulla qualità del servizio di fornitura di energia elettrica

Nel 2014, l'87,3 per cento delle famiglie si dichiara soddisfatta (molto o abbastanza) del servizio di fornitura dell'energia elettrica considerato nel suo complesso (Tavola 2.16), con un leggero incremento rispetto all'anno precedente.

Gli aspetti tecnici del servizio si confermano come i più apprezzati: della continuità del servizio è soddisfatto ben il 93,2 per cento delle famiglie, mentre della stabilità della tensione l'88,9 per cento. Gli aspetti commerciali raccolgono mediamente dei giudizi meno positivi: il 76,7 per cento delle famiglie risulta soddisfatta della comprensibilità del display del contatore elettronico; il 60,0 per cento lo è per la comprensibilità delle bollette e il 58,9 per cento per le informazioni sul servizio. Rispetto al 2013, l'unico aspetto per il quale si rileva una diminuzione della quota di famiglie soddisfatte è quello delle informazioni sul servizio.

A livello territoriale, la quota di famiglie soddisfatte per la qualità del servizio è sempre maggiore nel Nord del Paese (in particolare nel Nord-ovest), sia che si considerino gli aspetti tecnici del servizio sia quelli commerciali.

I consumi energetici del settore residenziale

Nel 2013, la spesa complessiva sostenuta dalle famiglie per consumi energetici, ammonta ad oltre 42 miliardi di euro. La spesa media a famiglia è pari a 1.635 euro, più elevata nel Nord-est (1.872 euro) e nel Nord-ovest (1.790), e meno nel Centro (1.527 euro) e ancor meno nel Meridione (1.387 euro - [Tavola 2.17](#)). Picchi di consumo a livello regionale si registrano in Valle d'Aosta (duemila euro l'anno), Emilia-Romagna e Veneto (circa 1.900), Lombardia e Piemonte (oltre 1.800 euro). Valori di consumo al di sotto della media, invece, in Calabria (poco più di 1.450 euro), Lazio e Puglia (intorno ai 1.400), Campania (1.350 circa) e Sicilia (1.260 euro).

La differenziazione territoriale dei livelli di spesa è d'altra parte collegata alle diverse condizioni climatiche (e alle connesse esigenze di riscaldamento e condizionamento), ma anche alla diversa diffusione e costo delle fonti energetiche a livello locale.

Le fonti energetiche che assorbono la quota più rilevante di spesa sono il metano (al cui acquisto viene devoluta la metà delle spese per prodotti energetici) e l'energia elettrica (35,5 per cento). La spesa per biomasse (legna e pellets), benché contenuta rispetto a tali fonti, raccoglie comunque una quota complessiva di spesa non trascurabile, segno di come anche il settore residenziale contribuisca al crescente ricorso alle fonti di energia rinnovabile.

In Italia, le famiglie che utilizzano biomasse per finalità energetiche sono infatti ben 21,4 su 100, se si guarda alla legna, e 4,1 per i pellets ([Tavola 2.18](#)).

Nel 2013, il consumo complessivo del settore residenziale è stato pari a 17,7 milioni di tonnellate di legna (con un consumo medio familiare di 3,2 tonnellate) e circa 1,5 milioni di pellets. Questi ultimi scontano d'altronde una più recente introduzione nel mercato delle fonti energetiche (i pellets rappresentano infatti solo l'8 per cento della quantità complessiva di biomasse consumata dalle famiglie).

A livello territoriale, il consumo di legna è più elevato nel Nord-est (25 famiglie su 100), in particolare nella provincia di Trento (47,4), e al Centro (24,4), con consumi maggiori in Umbria (47,7) e Abruzzo (38,4). Consuma legna il 22,5 per cento delle famiglie del Mezzogiorno, in particolare quelle che risiedono in Sardegna (39,2 per cento), Basilicata e Calabria (entrambe le regioni con il 35 per cento). La legna è invece poco utilizzata nel Nord-ovest (15,2 per cento), con l'eccezione però della Valle d'Aosta (33,7 per cento). Il consumo di pellets prevale in Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige nel Nord, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno appaiono significativi soltanto i consumi della Sardegna (11,5 per cento) e dell'Umbria (11,1 per cento).

Le opinioni delle famiglie su ambiente e zona di abitazione

Nel 2015, i problemi maggiormente sentiti dalle famiglie con riguardo alla zona in cui vivono sono: il traffico (38,4 per cento), la difficoltà di parcheggio (37,3 per cento) e l'inquinamento dell'aria (36,7 per cento). Seguono poi la sporcizia nelle strade (31,6 per cento), il rumore (31,2 per cento), la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (30,5 per cento) e la qualità dell'acqua di rubinetto (30,0 per cento). Infine, il 9,2 per cento delle famiglie segnala irregolarità nell'erogazione dell'acqua ([Tavola 2.19](#)).

L'inquinamento dell'aria è un problema indicato in misura maggiore dalle famiglie del Nord-ovest (41,6 per cento), seguite da quelle del Centro con il 36,4. Per le famiglie residenti nel Nord-est il problema più presente è invece il traffico con il 34,3 per cento.

Nelle regioni del Centro e del Sud i problemi maggiormente sentiti sono il traffico e la difficoltà di parcheggio. Per le famiglie del Sud anche la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici rappresenta uno dei problemi più sentiti, mentre per quelle residenti nelle Isole, la sporcizia nelle strade rappresenta un problema molto sentito (39,1 per cento). Il problema dell'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è particolarmente sentito in Calabria, Sicilia e Sardegna dove è segnalato rispettivamente dal 37,7, 24,1 e 21,1 per cento delle famiglie. Infine, la percentuale più elevata di famiglie che dichiarano di non fidarsi della qualità dell'acqua di rubinetto risiede nelle Isole con il 52,2 per cento e in particolare in Sardegna (60,3 per cento) cui si contrappongono i valori decisamente più bassi nel Nord-ovest (23,9 per cento) e nel Nord-est (18,2 per cento).

Problemi ambientali maggiormente percepiti

I problemi ambientali globali che preoccupano maggiormente la popolazione italiana si confermano, ancora nel 2014, l'inquinamento dell'aria, nei confronti del quale esprime preoccupazione il 50,0 per cento dei cittadini ([Tavola 2.20](#)), la produzione e lo smaltimento dei rifiuti (47,2 per cento) e i cambiamenti climatici (41,7 per cento). Minore preoccupazione viene invece suscitata dai temi dell'inquinamento acustico (12,4 per cento) ed elettromagnetico (12,9 per cento) e dalla deforestazione (16,3 per cento). A livello territoriale, la quota più elevata di individui preoccupati per l'inquinamento dell'aria risiede nel Nord-ovest (53,5 per cento); il danno arrecato dallo smaltimento dei rifiuti è maggiormente sentito dai residenti nel Sud (oltre 57 per cento); dichiarano maggiore preoccupazione per i cambiamenti climatici i rispondenti del Nord-est (45,5 per cento).

La diffusione delle preoccupazioni ambientali è correlata alla maggiore o minore presenza fisica sul territorio delle determinanti del rischio ambientale, o quanto meno di quei fattori che vengono percepiti come pericolosi e dannosi per la salute da parte della popolazione ivi residente. Così, il tema della produzione e dello smaltimento dei rifiuti rappresenta un'urgenza vera e propria in Campania, con il 62,5 per cento, e raccoglie una quota significativa di persone anche in Calabria (60,4 per cento).

APPROFONDIMENTI

Istat, Ambiente ed energia, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/ambiente-ed-energia>

Commissione europea, Rete Natura 2000 - http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/natura2000nl_en.htm

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Rete Natura2000 - <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

Eurostat, Environmental data centre on natural resources - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/environmental-data-centre-on-natural-resources>

Corpo forestale dello stato, Incendi boschivi - Anno 2014 - <http://www.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10667>

Istat, Giornata mondiale dell'acqua: le statistiche dell'Istat - Anni 2012-2014, Comunicato stampa, 20 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153580>

Istat, Il censimento delle acque per uso civile - Anno 2012, Comunicato stampa, 30 giugno 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/127380>

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), Rapporto rifiuti urbani - Edizione 2014. Dati di sintesi - <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2014>

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), Rapporto rifiuti speciali - Edizione 2015. Estratto - <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-speciali-edizione-2015-estratto>

Eurostat, Environmental data centre on waste - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/waste>

Istat, Risorse idriche naturali - Anni 2001-2010, Comunicato stampa, 20 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153668>

Eurostat, Database - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale - <http://dgerm.sviluppoeconomico.gov.it/dgerm/ben.asp>

Commissione europea, Renewable energy - <http://ec.europa.eu/energy/en/topics/renewable-energy/progress-reports>

Terna, Rete elettrica nazionale Spa - <http://www.terna.it/>

Terna, Dati statistici sull'energia elettrica in Italia - <http://www.terna.it/it-it/sistemaelettrico/statisticheeprevisioni.aspx>

Istat, I consumi energetici delle famiglie - Anno 2013, Comunicato stampa, 15 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142173>

Istat, Aspetti della vita quotidiana: informazioni sulla rilevazione - Anno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/91926>

GLOSSARIO

Acidificazione	Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono alla formazione delle piogge acide riguardano gli ossidi di azoto (NO_x), gli ossidi di zolfo (SO_x) e l'ammoniaca (NH_3). Analogamente al caso dell'effetto serra, per aggregare le emissioni dei vari inquinanti che contribuiscono al fenomeno dell'acidificazione si tiene conto del diverso potenziale di ciascuno di essi (<i>Potential acid equivalent - Pae</i>), pervenendo così ad una comune unità di misura. La misurazione in tonnellate di "potenziale acido equivalente" si ottiene tenendo conto della quantità di ioni idrogeno che si formerebbero per ogni gas se la sua deposizione fosse completa. I coefficienti utilizzati sono i seguenti: 1/46 per NO_x ; 1/32 per SO_x ; 1/17 per NH_3 .
Acqua prelevata	Quantità di acqua captata o derivata ad uso potabile da corpi idrici (acque sotterranee, corsi d'acqua superficiali, laghi, bacini artificiali, acque marine o salmastre) attraverso specifiche opere di presa.
Bioliquidi	Combustibili liquidi per scopi energetici diversi dal trasporto, compresi l'elettricità, il riscaldamento ed il raffreddamento, prodotti dalla biomassa. (Decreto legislativo 28/2011).
Consumi di energia elettrica	Rappresentano l'energia fornita all'utente finale (settore industriale, settore terziario, settore domestico e così via) per tutti gli impieghi energetici, al netto di consumi e perdite del settore energetico e delle trasformazioni delle diverse fonti in energia elettrica.
Consumo finale lordo di energia	L'insieme dei prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura alla silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione. (Decreto legislativo 28/2011).
Consumo interno lordo di energia elettrica	È pari alla produzione lorda di energia elettrica al netto della produzione da pompaggi, più il saldo scambi con l'estero (o tra le regioni). Il Cil equivale al consumo finale lordo di energia elettrica introdotto dalla direttiva europea 28/2009/Ce.
Consumo interno lordo di energia	Saldo del bilancio energetico, pari alla somma dei quantitativi di fonti primarie prodotte, di fonti primarie e secondarie importate e delle variazioni delle scorte di fonti primarie e secondarie presso produttori e importatori, diminuita delle fonti primarie e secondarie esportate.
Effetto serra	Alcuni gas presenti in atmosfera, di origine naturale e antropica, assorbono ed emettono la radiazione infrarossa a specifiche lunghezze d'onda determinando il fenomeno detto "effetto serra". Sono inclusi anidride carbonica (CO_2), metano (CH_4), protossido di azoto (N_2O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF_6). I "gas serra" consentono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera e ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della Terra, contribuendo in tal modo al riscaldamento del pianeta. Ognuno di questi gas ha un proprio potenziale di riscaldamento specifico. Per calcolare le emissioni complessive ad effetto serra le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in "tonnellate di CO_2 equivalente", ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento - <i>Global warming potential (Gwp)</i> - espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell'anidride carbonica. A tal fine sono applicati i seguenti coefficienti: 1 per CO_2 ; 310 per N_2O ; 21 per CH_4 e pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC e SF_6 .
Emissione	Rilascio in atmosfera di sostanze prodotte da fonti puntuali o diffuse.
Energia elettrica destinata ai pompaggi	Energia utilizzata per il sollevamento di acqua, a mezzo pompe, allo scopo di produrre successivamente energia elettrica.

Energia primaria	Fonte di energia presente in natura, che non deriva dalla trasformazione di nessuna altra forma di energia. Rientrano in questa classificazione: <ul style="list-style-type: none"> - le fonti rinnovabili: energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica, biomasse; - le fonti esauribili: combustibili (es: petrolio grezzo, gas naturale, carbone) o energia nucleare.
Impianti da fonte rinnovabile	L'insieme dei macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia eolica, geotermica, idrica, da biomasse e solare in energia elettrica.
Impianti idroelettrici	Il complesso di opere idrauliche, macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia idraulica in energia elettrica.
Impianti termoelettrici	L'insieme degli impianti termoelettrici tradizionali, nucleotermoelettrici e geotermoelettrici. Gli impianti tradizionali comprendono sia i gruppi a vapore, a combustione interna, a turbine a gas, a ciclo combinato, turboespansori (che utilizzano energia di pressione di gas di processo), sia i gruppi che non bruciano combustibili ma utilizzano calore di risulta in processi o impianti.
kW (chilowatt)	È l'unità di misura della potenza. Nella bolletta la potenza impegnata e la potenza disponibile sono espresse in kW.
kWh (chilowattora)	È l'unità di misura dell'energia elettrica; rappresenta l'energia assorbita in 1 ora da un apparecchio avente la potenza di 1 kW. Nella bolletta i consumi di energia elettrica sono fatturati in kWh.
Namea	Matrice di conti economici nazionali integrata con conti ambientali. È un sistema contabile, adottato a livello europeo, che rappresenta l'interazione tra economia e ambiente in modo tale da assicurare la confrontabilità dei dati economici e sociali (produzione, valore aggiunto, occupazione) con quelli relativi alle sollecitazioni che le attività umane comportano sull'ambiente naturale (pressioni ambientali).
Ozono troposferico	La formazione di ozono troposferico è un fenomeno con ricadute dannose per la salute dell'uomo, per le coltivazioni agricole e forestali e per i beni storico-artistici. Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono al fenomeno riguardano il metano (CH ₄), gli ossidi di azoto (NO _x), i composti organici volatili non metanici (COVNM) e il monossido di carbonio (CO). Queste emissioni sono espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" e sono calcolate applicando i seguenti coefficienti: 0,014 per CH ₄ ; 1,22 per NO _x ; 1 per COVNM; 0,11 per CO.
Precipitazione	Insieme di particelle di acqua, liquide e/o solide che cadono o vengono spinte verso il basso dalle correnti discendenti (venti discendenti) delle nubi fino a raggiungere il suolo. Le precipitazioni di acqua allo stato liquido sono pioviggine, pioggia, rovescio, temporale, rugiada e brina, mentre allo stato solido neve e grandine.
Produzione lorda di energia elettrica	Processo di trasformazione di una fonte energetica in energia elettrica. Somma delle quantità di energia elettrica prodotta, misurata in uscita dagli impianti, comprensiva dell'energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione.
Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili (Fer)	Energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas. (Decreto legislativo 28/2011).
Raccolta differenziata	La raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo e alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico. (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).

Rete Natura 2000	È il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della direttiva 92/43/Cee "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La Rete Natura 2000 è costituita: dai siti di interesse comunitario (Sic), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali zone speciali di conservazione (Zsc) e le zone di protezione speciale (Zps) istituite ai sensi della direttiva 2009/147/Ce (ex. 79/409/Cee) "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.
Rifiuti speciali	Sono rifiuti speciali: a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 del codice civile; b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) i rifiuti da lavorazioni industriali; d) i rifiuti da lavorazioni artigianali; e) i rifiuti da attività commerciali; f) i rifiuti da attività di servizio; g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi; h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie. (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Rifiuti urbani	Sono rifiuti urbani: a) rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione; b) rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198 comma 2, lettera g) del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade; d) rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade e aree pubbliche o sulle strade e aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; e) rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; f) rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e). (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Rifiuto	Qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi. (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Temperatura	Il livello termico dell'atmosfera esistente in un punto e in un determinato momento. Rappresenta il livello energetico dell'aria, cioè l'energia cinetica media associata alle molecole dell'aria per effetto del riscaldamento dalla radiazione solare.
Tonnellata equivalente petrolio (Tep)	Unità di misura universale di qualunque quantità di energia. Si usa per poter paragonare tra loro quantità di energia diverse, come quelle che si ottengono dal petrolio, dal carbone, dal gas metano, dalla caduta o dal movimento dell'acqua (idroelettrico), dal vento, dalla radiazione del sole, ecc. Per definizione 1 tep equivale a 11.628 kWh.

Tavola 2.1 Temperatura massima e minima giornaliera per mese e regione
Anno 2014, media in gradi Celsius

REGIONI	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
TEMPERATURA MASSIMA												
1981-2010 (media)	7,7	8,7	11,9	15,0	20,1	24,1	27,2	27,1	22,7	17,9	12,2	8,5
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	5,3	6,2	12,2	15,4	17,7	23,4	21,8	21,5	20,0	15,7	9,3	5,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-1,9	-1,3	3,9	7,1	8,7	18,5	12,5	12,7	10,8	6,8	1,8	-2,0
Liguria	8,7	9,2	14,3	16,6	19,4	23,8	24,1	23,7	22,1	19,0	13,0	9,9
Lombardia	5,9	7,2	12,8	15,9	18,8	23,6	23,4	22,9	20,8	17,4	11,2	6,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,2	2,2	7,4	10,6	12,9	17,9	18,3	17,2	15,6	12,6	6,8	2,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	0,4	1,2	6,2	9,6	11,9	16,8	17,3	16,2	14,7	11,7	5,8	2,1
<i>Trento</i>	2,2	3,5	8,9	11,8	14,2	19,2	19,6	18,4	16,7	13,7	7,9	3,7
Veneto	7,2	9,1	13,8	16,6	20,0	24,7	24,6	24,4	21,7	19,0	12,9	7,8
Friuli-Venezia Giulia	7,5	8,1	13,1	16,3	18,9	23,6	23,5	23,2	21,1	18,9	12,9	7,6
Emilia-Romagna	8,1	9,8	13,6	17,1	20,3	25,6	25,4	25,6	22,2	19,7	13,8	8,8
Toscana	10,0	11,5	14,4	17,3	20,0	25,5	25,6	26,2	23,4	21,2	15,2	11,4
Umbria	9,4	11,5	13,5	17,8	19,8	25,6	25,3	26,5	22,6	20,6	14,6	10,8
Marche	10,6	12,5	13,8	17,9	20,5	25,7	25,9	26,9	22,6	21,2	15,3	11,1
Lazio	11,2	12,8	14,8	18,0	20,1	25,6	25,5	27,4	24,1	22,2	16,3	11,9
Abruzzo	9,4	10,9	12,0	15,5	17,4	22,9	23,0	24,5	20,3	18,9	13,5	8,9
Molise	11,1	12,5	13,4	17,1	20,1	25,5	25,9	27,9	23,2	21,4	16,2	11,1
Campania	11,5	12,5	13,8	17,0	20,2	26,1	26,5	28,6	24,7	22,7	17,3	12,5
Puglia	13,5	14,2	14,6	18,2	21,6	27,8	28,4	30,3	25,0	22,9	18,2	13,8
Basilicata	10,6	11,3	12,2	15,2	18,9	25,6	25,8	28,2	23,4	21,1	16,0	11,9
Calabria	12,2	12,4	12,7	15,8	19,1	25,0	25,8	27,5	24,3	21,9	17,2	13,0
Sicilia	13,3	13,7	13,6	17,7	21,1	27,7	28,9	30,9	27,5	24,2	19,0	14,4
Sardegna	12,7	13,7	14,2	18,4	21,4	27,8	27,9	29,5	27,4	24,8	19,0	13,8
Italia	9,2	10,4	13,1	16,5	19,4	25,1	25,0	25,8	22,8	20,2	14,5	10,0
TEMPERATURA MINIMA												
1981-2010 (media)	1,2	1,2	3,7	6,5	10,9	14,5	17,1	17,2	13,8	10,2	5,5	2,2
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	-0,2	0,2	3,4	7,2	8,8	14,8	14,1	14,4	12,1	10,4	5,1	0,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-6,7	-7,8	-4,7	-1,2	-0,7	6,7	5,1	5,6	3,6	1,8	-2,5	-6,7
Liguria	3,3	3,3	5,7	8,9	10,5	15,8	16,1	16,6	14,5	13,1	8,6	5,4
Lombardia	0,9	1,5	3,6	7,8	9,6	14,2	15,0	14,9	13,0	11,5	6,7	1,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-3,9	-3,4	-2,5	1,7	3,1	7,6	9,1	8,5	7,0	5,4	2,2	-2,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	-4,7	-4,3	-3,6	0,7	2,2	6,6	8,1	7,6	6,2	4,6	1,4	-2,8
<i>Trento</i>	-2,9	-2,4	-1,3	3,0	4,2	8,9	10,3	9,6	8,0	6,5	3,2	-1,4
Veneto	2,3	3,1	4,2	8,3	9,9	14,6	15,9	15,1	13,0	12,1	7,3	2,2
Friuli-Venezia Giulia	2,8	2,2	3,1	7,1	8,8	13,2	15,0	14,1	11,7	11,1	6,4	2,4
Emilia-Romagna	3,4	3,9	5,2	9,1	11,1	16,6	17,2	17,2	14,1	13,1	8,5	3,7
Toscana	4,9	5,8	6,0	9,3	11,1	16,5	17,4	17,8	15,2	14,4	10,8	6,4
Umbria	3,2	4,7	4,6	8,2	10,6	16,2	16,9	17,3	13,9	13,2	8,7	4,5
Marche	4,1	4,8	4,9	8,0	10,6	15,8	17,0	17,0	13,9	13,1	9,0	4,8
Lazio	3,9	5,1	4,9	7,9	10,4	15,4	16,6	17,1	15,2	13,4	9,2	4,4
Abruzzo	1,9	2,4	2,3	5,2	7,6	12,5	14,1	14,1	11,6	9,7	6,2	1,1
Molise	4,0	5,1	4,3	7,6	9,9	15,0	16,3	17,2	14,3	12,5	8,6	2,7
Campania	4,9	6,1	5,5	8,2	10,3	16,0	17,3	18,2	16,0	14,0	9,9	5,0
Puglia	6,5	7,4	6,7	9,4	11,9	17,5	19,2	20,0	16,4	13,7	10,7	5,5
Basilicata	4,6	5,0	5,0	7,4	9,9	16,3	17,3	18,9	15,6	13,4	9,6	5,0
Calabria	5,7	6,2	5,7	8,2	10,8	16,3	17,8	18,6	16,4	14,4	10,5	5,8
Sicilia	6,7	6,9	6,9	9,8	12,5	17,8	19,4	20,9	18,9	16,1	12,0	8,0
Sardegna	5,5	5,8	5,8	9,0	10,8	16,3	17,9	18,1	16,8	14,5	10,1	6,2
Italia	3,3	3,9	4,5	7,9	10,0	15,3	16,3	16,6	14,3	12,6	8,4	3,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei dati meteorologici e idrologici (R)

Tavola 2.2 Precipitazione per mese e regione
Anno 2014, media in millimetri

REGIONI	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1981-2010	57,3	50,1	56,8	71,0	64,0	52,5	40,0	48,6	76,5	89,8	95,5	77,2
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	141,3	130,9	73,2	70,8	57,5	79,6	138,5	78,8	47,9	37,4	326,0	78,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	96,3	92,5	56,0	63,9	55,0	90,6	141,2	87,9	43,8	37,4	280,1	76,6
Liguria	220,4	165,7	74,8	63,6	36,8	55,4	131,7	54,3	63,4	51,7	369,9	82,6
Lombardia	188,1	159,8	68,9	87,2	45,9	107,4	153,4	123,8	47,3	55,3	275,5	70,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	133,9	190,5	74,0	66,1	55,3	98,8	153,7	146,9	58,4	58,6	242,0	71,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>132,8</i>	<i>196,5</i>	<i>74,0</i>	<i>59,8</i>	<i>59,4</i>	<i>95,0</i>	<i>137,8</i>	<i>150,7</i>	<i>59,6</i>	<i>55,7</i>	<i>228,2</i>	<i>72,3</i>
<i>Trento</i>	<i>135,2</i>	<i>183,8</i>	<i>74,1</i>	<i>73,9</i>	<i>50,1</i>	<i>103,5</i>	<i>172,9</i>	<i>142,3</i>	<i>57,1</i>	<i>62,1</i>	<i>257,7</i>	<i>69,6</i>
Veneto	187,1	206,7	78,1	82,1	73,2	84,2	166,3	134,4	79,9	55,7	180,6	70,8
Friuli-Venezia Giulia	251,9	289,2	76,8	59,4	84,4	111,5	173,1	172,6	91,0	70,1	221,9	82,8
Emilia-Romagna	143,2	123,9	72,4	75,3	59,2	79,8	148,0	62,1	81,1	56,5	157,5	65,9
Toscana	172,4	146,4	71,3	63,5	49,9	56,8	122,4	28,1	85,5	61,1	180,7	72,6
Umbria	154,9	129,5	75,6	90,6	81,2	55,9	97,5	27,2	82,6	41,2	158,8	71,3
Marche	110,5	97,1	95,0	83,5	118,7	70,1	98,1	39,3	90,7	44,9	113,2	74,3
Lazio	190,5	133,3	85,8	82,9	67,6	80,5	81,2	17,5	71,8	42,1	169,0	109,8
Abruzzo	132,5	92,1	82,4	94,3	95,1	76,2	60,8	18,1	83,6	52,0	112,8	82,4
Molise	104,1	76,9	70,9	101,1	69,6	76,6	46,7	15,3	93,3	41,5	79,2	93,3
Campania	122,5	106,7	87,0	101,6	50,5	66,4	42,9	14,3	97,2	20,9	75,7	103,2
Puglia	50,1	76,0	49,0	96,9	56,6	56,4	28,9	10,7	92,5	63,2	50,5	45,5
Basilicata	61,2	97,1	51,1	114,1	56,0	37,3	27,1	9,4	71,6	33,0	49,3	52,0
Calabria	72,1	66,2	86,3	88,4	54,3	7,6	16,0	6,8	75,6	45,4	61,8	79,4
Sicilia	91,9	74,7	93,4	59,7	26,7	8,3	6,6	0,3	25,7	50,6	59,3	83,9
Sardegna	79,0	40,8	68,9	33,8	27,8	18,8	8,9	5,3	4,8	15,3	71,5	64,6
Italia	133,0	121,3	75,0	76,3	56,4	62,6	89,6	50,7	64,5	47,0	157,0	75,1

Fonte: Istat, Rilevazione dei dati meteorologici e idrologici (R)

Tavola 2.3 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione
Anno 2014, superficie in chilometri quadrati

ANNI REGIONI	Zps (a)				Sic/Zsc (a)				Natura 2000 (b)						
	Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare	
		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)
2010 (e)	600	43.790	14,5	2.269	46.075	15,3	2.549	62.171	20,6
2011 (e)	601	43.797	14,5	2.287	47.709	15,8	2.564	63.166	21,0
2012 (f)	609	40.928	13,5	2.299	43.665	14,5	2.576	58.055	19,2
2013 (f)	610	41.042	13,6	2.310	43.753	14,5	2.585	58.139	19,3
2014 - PER REGIONE															
Piemonte	50	3.081	12,1	-	-	126	2.844	11,2	-	-	145	3.987	15,7	-	-
V. d'Aosta/V. d'Aoste	5	863	26,5	-	-	28	716	22,0	-	-	30	990	30,3	-	-
Liguria	7	197	3,6	-	-	126	1.381	25,5	91	1,7	133	1.400	25,8	91	1,7
Lombardia	67	2.974	12,5	-	-	193	2.242	9,4	-	-	242	3.722	15,6	-	-
Trentino-A. Adige/Südtirol	36	2.698	19,8	-	-	175	3.042	22,4	-	-	182	3.261	24,0	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	17	1.426	19,3	-	-	40	1.499	20,3	-	-	40	1.499	20,3	-	-
<i>Trento</i>	19	1.271	20,5	-	-	135	1.543	24,9	-	-	142	1.762	28,4	-	-
Veneto	67	3.593	19,5	6	0,2	104	3.695	20,1	38	1,1	130	4.143	22,5	38	1,1
Friuli-V. Giulia	8	1.135	14,4	30	3,6	59	1.292	16,4	50	6,0	63	1.467	18,7	50	6,0
Emilia-Romagna	87	1.882	8,4	35	1,6	139	2.368	10,5	36	1,6	158	2.663	11,9	36	1,6
Toscana	61	1.315	5,7	612	3,7	134	3.059	13,3	705	4,3	151	3.206	13,9	705	4,3
Umbria	7	472	5,6	-	-	97	1.213	14,3	-	-	102	1.301	15,4	-	-
Marche	27	1.269	13,5	11	0,3	76	1.047	11,1	9	0,2	95	1.416	15,1	11	0,3
Lazio	39	3.806	22,1	276	2,4	182	1.228	7,1	228	2,0	200	3.980	23,1	461	4,1
Abruzzo	5	3.080	28,4	-	-	54	2.526	23,3	34	1,4	58	3.871	35,7	34	1,4
Molise	12	660	14,8	-	-	85	978	21,9	-	-	88	1.187	26,6	-	-
Campania	31	1.960	14,3	246	3,0	109	3.387	24,8	251	3,1	124	3.730	27,3	251	3,1
Puglia	11	2.617	13,4	96	0,6	78	3.935	20,1	748	4,9	84	4.024	20,6	750	4,9
Basilicata	17	1.618	16,1	7	0,1	55	652	6,5	59	1,0	58	1.711	17,0	59	1,0
Calabria	6	2.485	16	137	0,8	178	702	4,6	203	1,2	184	2.896	19,0	334	1,9
Sicilia	30	2.896	11	1.099	2,9	223	3.802	14,7	1.083	2,9	238	4.698	18,2	1.693	4,5
Sardegna	37	2.447	10,2	512	2,3	93	3.664	15,2	1.166	5,2	124	4.524	18,8	1.225	5,5
Nord-ovest	129	7.115	12,3	-	-	473	7.183	12,4	91	1,7	550	10.099	17,4	91	1,7
Nord-est	198	9.308	14,9	71	1,1	477	10.397	16,7	124	1,9	533	11.534	18,5	124	1,9
Centro	134	6.862	11,8	899	2,9	489	6.547	11,3	942	3,0	548	9.903	17,0	1.177	3,7
Sud	82	12.420	16,8	486	1,0	559	12.180	16,5	1.295	2,6	596	17.419	23,6	1.428	2,8
Isole	67	5.343	10,7	1.611	3	316	7.466	15,0	2.249	3,7	362	9.222	18,5	2.918	4,9
ITALIA	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.701	3,0	2.589	58.176	19,3	5.738	3,7

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

- (a) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.
(b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione sono stati calcolati escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.
(c) In percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.
(d) In percentuale della superficie delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
(e) Le superfici comprendono le aree a mare.
(f) Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con esclusione delle aree a mare.

Tavola 2.4 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei paesi Ue 15 e Ue 28
Anno 2014, superficie in chilometri quadrati

PAESI	Zps				Sic/Zcs				Natura 2000 (a)				Totale		%
	Terra		Mare		Terra		Mare		Terra		Mare		Numero (b)	Superficie	
	Numero (b)	Superficie	Numero (b)	Superficie	Numero (b)	Superficie	Numero (b)	Superficie	Numero (b)	Superficie					
Italia	603	41.049	90	3.065	2.204	43.773	319	4.701	2.483	58.176	363	5.738	2.589	63.914	19,3
Austria	99	10.168	-	-	192	9.115	-	-	240	12.616	-	-	240	12.616	15,0
Belgio	231	2.965	4	318	278	3.066	3	1.127	453	3.885	7	1.270	457	5.156	12,7
Bulgaria	119	25.226	11	550	230	33.258	16	2.482,0	336	38.222	26	2.827	340	41.048	34,5
Cipro	29	1.483	4	110	37	752	6	131	58	1.629	8	131	61	1.760	28,4
Croazia	38	17.036	9	1.107	539	15.998	257	4.961	577	20.673	266	5.280	780	25.954	36,5
Danimarca	97	2.605	57	12.184	218	3.178	101	16.492	294	3.594	150	19.053	350	22.647	8,3
Estonia	62	6.157	26	6.480	533	7.667	55	3.884	557	8.078	62	6.754	568	14.833	17,9
Finlandia	449	24.655	87	6.425	1.666	48.556	142	6.800	1.803	48.847	168	7.140	1.839	55.988	14,5
Francia	352	43.366	81	35.543	1.309	47.193	144	27.877	1.661	69.418	225	41.697	1.754	111.115	12,6
Germania	730	40.245	28	19.718	4.577	33.487	69	20.935	5.216	55.158	93	25.602	5.252	80.759	15,5
Grecia	201	27.622	66	1.904	226	21.388	96	6.689	403	35.747	152	7.199	419	42.946	27,1
Irlanda	141	4.311	95	1.583	403	7.164	133	9.755	544	9.227	228	10.228	594	19.455	13,1
Lettonia	93	6.609	6	4.280	323	7.418	7	2.664	326	7.446	8	4.387	333	11.833	11,5
Lituania	80	5.526	5	739	403	6.138	4	527	484	7.933	9	994	480	8.926	12,2
Lussemburgo	13	141	-	-	49	415	-	-	60	471	-	-	60	471	18,1
Malta	13	14	9	3	28	41	16	192	35	41	22	192	39	234	13,1
Paesi Bassi	73	4.766	10	5.736	133	3.134	14	11.673	187	5.517	18	11.795	194	17.312	13,3
Polonia	141	48.394	9	7.223	847	33.849	9	4.339	982	61.165	17	7.236	987	68.401	19,6
Portogallo	56	9.201	16	2.284	89	15.481	35	1.076	141	18.995	49	2.634	149	21.628	20,7
Regno Unito	244	16.002	134	11.557	592	13.090	165	67.101	835	20.884	298	74.083	924	94.967	8,5
Repubblica Ceca	41	7.035	-	-	1.075	7.856	-	-	1.116	11.061	-	-	1.116	11.061	14,0
Romania	147	35.348	2	1.630	375	39.765	9	1.703	522	53.781	11	1.894	531	55.674	22,6
Slovacchia	41	13.106	-	-	473	5.837	-	-	514	14.442	-	-	514	14.442	29,6
Slovenia	29	5.068	3	10	323	6.636	9	4	352	7.674	12	11	354	7.684	37,9
Spagna	580	100.896	141	52.060	1.359	116.998	253	40.554	1.706	137.444	343	71.677	1.863	209.122	27,2
Svezia	530	25.331	138	4.742	3.928	56.905	451	9.259	4.020	57.410	489	9.329	4.072	66.739	13,8
Ungheria	56	13.747	-	-	479	1.442	-	-	525	19.949	-	-	525	19.949	21,4
Ue 15	4.399	353.323	947	157.119	17.223	422.943	1.925	219.341	20.046	537.389	2.583	287.445	20.756	824.835	16,8
Ue 28	5.288	538.072	1.031	179.251	22.888	589.600	2.313	244.926	26.430	789.483	3.024	317.151	27.384	1.106.634	18,2

Fonte: Eurostat e Commissione europea per dati Ue 15 e Ue 28 e per l'Italia Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

(a) L'estensione dei siti Natura 2000 è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(b) Il numero dei siti non considera le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) Per l'Italia, in percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.

Tavola 2.5 Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione
Anno 2014, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Incendi	Superficie percorsa dal fuoco			Superficie media percorsa dal fuoco (a)
		Boscata	Non boscata	Totale	
2010	4.884	19.357	27.180	46.537	9,5
2011	8.181	38.430	33.577	72.007	8,8
2012	8.274	74.532	56.267	130.799	15,8
2013	2.936	13.437	15.639	29.076	9,9
2014 - PER REGIONE					
Piemonte	109	57	109	166	1,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6	3	4	7	1,2
Liguria	97	124	99	223	2,3
Lombardia	93	147	309	456	4,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10	2	..	2	0,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	5
<i>Trento</i>	5	2	..	2	0,4
Veneto	15	10	1	11	0,7
Friuli-Venezia Giulia	12	11	7	18	1,5
Emilia-Romagna	26	10	26	36	1,3
Toscana	113	33	46	79	0,7
Umbria	7	1	2	3	0,4
Marche	4	30	32	62	15,5
Lazio	211	953	186	1.139	5,4
Abruzzo	21	31	19	50	2,4
Molise	32	18	127	145	4,5
Campania	307	835	193	1.028	3,4
Puglia	217	635	536	1.171	5,4
Basilicata	68	271	247	518	7,6
Calabria	492	2.400	1.137	3.537	7,2
Sicilia	938	9.079	11.476	20.555	21,9
Sardegna	479	2.670	4.249	6.919	14,4
Nord-ovest	305	331	521	852	2,8
Nord-est	63	33	34	67	1,1
Centro	335	1.017	266	1.283	3,8
Sud	1.137	4.190	2.259	6.449	5,7
Isole	1.417	11.749	15.725	27.474	19,4
ITALIA	3.257	17.320	18.805	36.125	11,1

Fonte: Corpo Forestale dello Stato

(a) Rapporto tra la superficie totale percorsa dal fuoco e il numero di incendi.

Tavola 2.6 Volumi di acqua prelevata per uso potabile per tipologia di fonte e regione
Anno 2012, valori assoluti in migliaia di metri cubi

ANNI REGIONI	Tipi di fonte								Totale (valori assoluti)
	Sorgente		Pozzo		Acque superficiali (a)		Acque marine o salmastre		
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	
1999	3.346.914	37,7	4.314.570	48,6	1.184.920	13,4	27.226	0,3	8.873.630
2005	3.075.580	34,3	4.639.166	51,8	1.227.490	13,7	13.421	0,1	8.955.656
2008	3.253.640	35,7	4.539.648	49,8	1.301.406	14,3	13.619	0,1	9.108.313
2012 - PER REGIONE									
Piemonte	293.108	44,8	337.726	51,6	23.487	3,6	-	-	654.321
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	47.063	89,3	5.640	10,7	-	-	-	-	52.703
Liguria	29.760	12,2	132.764	54,4	81.541	33,4	-	-	244.065
Lombardia	264.711	17,5	1.200.996	79,4	47.763	3,2	-	-	1.513.471
Trentino-Alto Adige/Südtirol	166.075	82,5	32.354	16,1	2.961	1,5	-	-	201.390
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>60.143</i>	<i>78,7</i>	<i>16.253</i>	<i>21,3</i>	-	-	-	-	<i>76.396</i>
<i>Trento</i>	<i>105.931</i>	<i>84,7</i>	<i>16.101</i>	<i>12,9</i>	<i>2.961</i>	<i>2,4</i>	-	-	<i>124.993</i>
Veneto	230.330	32,2	418.943	58,6	65.527	9,2	-	-	714.799
Friuli-Venezia Giulia	59.613	25,5	163.863	70,0	10.623	4,5	-	-	234.100
Emilia-Romagna	41.461	8,2	310.655	61,3	154.435	30,5	-	-	506.551
Toscana	89.509	19,4	236.792	51,3	134.444	29,1	1.094	0,2	461.840
Umbria	43.738	38,0	71.212	62,0	-	-	-	-	114.950
Marche	110.698	63,0	36.930	21,0	27.953	15,9	-	-	175.581
Lazio	858.371	72,4	300.014	25,3	27.719	2,3	-	-	1.186.103
Abruzzo	232.150	76,6	59.716	19,7	11.288	3,7	-	-	303.154
Molise	114.489	66,9	42.671	25,0	13.854	8,1	-	-	171.014
Campania	470.269	49,4	457.594	48,0	25.060	2,6	-	-	952.922
Puglia	560	0,3	88.481	49,5	89.827	50,2	-	-	178.868
Basilicata	40.145	12,3	-	-	286.632	87,7	-	-	326.777
Calabria	194.311	46,0	170.930	40,5	56.750	13,4	-	-	421.992
Sicilia	169.735	23,8	419.456	58,7	117.981	16,5	6.853	1,0	714.025
Sardegna	39.655	12,0	40.818	12,4	249.547	75,6	-	-	330.020
Nord-ovest	634.642	25,8	1.677.126	68,0	152.792	6,2	-	-	2.464.560
Nord-est	497.479	30,0	925.815	55,9	233.547	14,1	-	-	1.656.840
Centro	1.102.316	56,9	644.948	33,3	190.115	9,8	1.094	0,1	1.938.474
Sud	1.051.924	44,7	819.392	34,8	483.411	20,5	-	-	2.354.727
Isole	209.390	20,1	460.274	44,1	367.528	35,2	6.853	0,7	1.044.045
ITALIA	3.495.751	37,0	4.527.555	47,9	1.427.393	15,1	7.947	0,1	9.458.646

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)
(a) Corso d'acqua superficiale, lago naturale o bacino artificiale.

Tavola 2.7 Raccolta di rifiuti urbani per regione
Anno 2014, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata					Totale rifiuti urbani		kg/ abitante (b)	% differen- ziata sul totale
		Rifiuti organici	Vetro	Plastica	Carta	Altro (a)	Totale	Valori assoluti		
2010	21.026.504	4.186.770	1.778.507	648.611	3.062.720	1.775.998	11.452.606	32.479.110	547,9	35,3
2011	19.538.280	4.500.756	1.700.008	787.901	3.068.851	1.790.418	11.847.940	31.386.220	528,6	37,7
2012	18.001.177	4.813.420	1.598.140	889.800	3.037.540	1.653.450	11.992.350	29.993.527	503,8	40,0
2013	17.064.036	5.216.890	1.608.130	945.200	3.051.420	1.686.820	12.508.470	29.572.506	491,0	42,3
2014 - PER REGIONE										
Piemonte	937.746	404.373	138.732	119.087	275.918	174.775	1.112.885	2.050.631	462,8	54,3
Valle d'Aosta /Vallée d'Aoste	41.364	4.750	6.287	3.158	8.862	8.010	31.067	72.431	563,9	42,9
Liguria	588.523	71.942	51.469	18.835	98.402	70.267	310.915	899.438	566,5	34,6
Lombardia	2.026.980	1.106.974	399.343	200.671	549.637	358.710	2.615.335	4.642.315	464,8	56,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	163.500	128.703	42.029	24.121	82.152	54.920	331.925	495.425	470,1	67,0
<i>Bolzano-Bozen</i>
<i>Trento</i>
Veneto	725.719	700.754	202.446	109.465	293.582	208.488	1.514.735	2.240.454	454,7	67,6
Friuli-Venezia Giulia	219.355	141.268	45.161	21.388	82.534	43.727	334.078	553.433	450,6	60,4
Emilia-Romagna	1.267.762	676.522	153.267	131.934	361.254	238.804	1.561.781	2.829.543	636,1	55,2
Toscana	1.256.058	410.650	95.891	68.602	274.463	148.244	997.850	2.253.908	600,8	44,3
Umbria	243.234	98.188	28.339	15.606	55.423	35.585	233.141	476.375	531,8	48,9
Marche	337.784	214.872	51.706	30.261	104.144	57.375	458.358	796.142	513,0	57,6
Lazio	2.073.770	384.401	137.923	54.150	316.354	115.774	1.008.602	3.082.372	524,1	32,7
Abruzzo	319.546	127.248	38.366	13.719	67.944	26.257	273.534	593.080	445,0	46,1
Molise	94.138	10.411	5.271	3.044	6.468	1.791	26.985	121.123	385,7	22,3
Campania	1.342.175	676.414	143.289	63.297	205.904	129.407	1.218.311	2.560.486	436,5	47,6
Puglia	1.416.007	176.389	63.876	45.235	145.744	62.497	493.741	1.909.748	466,9	25,9
Basilicata	145.683	16.775	7.832	4.737	17.720	8.383	55.447	201.130	348,3	27,6
Calabria	659.432	48.460	13.928	11.150	52.344	24.660	150.542	809.974	409,4	18,6
Sicilia	2.049.247	125.829	27.578	21.792	82.488	35.285	292.972	2.342.219	459,8	12,5
Sardegna	340.778	195.870	58.579	30.945	72.678	26.174	384.246	725.024	435,2	53,0
Nord-ovest	3.594.613	1.588.039	595.831	341.751	932.819	611.762	4.070.202	7.664.815	475,1	53,1
Nord-est	2.376.336	1.647.247	442.903	286.908	819.522	545.939	3.742.519	6.118.855	524,9	61,2
Centro	3.910.846	1.108.111	313.859	168.619	750.384	356.978	2.697.951	6.608.797	547,1	40,8
Sud	3.976.981	1.055.697	272.562	141.182	496.124	252.995	2.218.560	6.195.541	437,6	35,8
Isole	2.390.025	321.699	86.157	52.737	155.166	61.459	677.218	3.067.243	453,9	22,1
ITALIA	16.248.801	5.720.793	1.711.312	991.197	3.154.015	1.829.133	13.406.450	29.655.251	487,8	45,2

Fonte: Elaborazione Istat di dati Ispra sulla raccolta di rifiuti urbani

(a) Nella voce Altro sono inclusi legno, metallo, tessili, raccolta selettiva, rifiuti di apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero.

(b) La popolazione utilizzata è quella calcolata ai confini dell'epoca. Essa è il risultato di un'operazione statistica ottenuta tramite una ricostruzione tra i due Censimenti del 2001 e del 2011 in cui si tiene conto dell'evoluzione del territorio nel tempo (nascita e morte dei comuni per fusione o per disaggregazione, passaggi dei comuni da una provincia o da una regione all'altra); in ciò differisce dalla popolazione ai confini attuali che si riferisce ai confini esistenti al Censimento del 2011.

Tavola 2.8 Produzione di rifiuti speciali per regione
Anno 2013, valori assoluti in tonnellate

REGIONI	Rifiuti speciali non pericolosi	Rifiuti speciali pericolosi	Rifiuti speciali non classificabili (a)	Totale	
				Valori assoluti	kg/abitante
2010	128.202.378	9.660.035	3.641	137.866.054	2.279,4
2011	128.230.874	8.672.394	3.807	136.907.075	2.305,6
2012	124.676.523	8.885.045	5.281	133.566.849	2.243,3
2013 - PER REGIONE					
Piemonte	9.840.203	800.038	66	10.640.307	2.415,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	261.699	18.127	32	279.858	2.182,7
Liguria	2.919.846	106.075	-	3.025.921	1.916,9
Lombardia	25.034.450	2.786.151	-	27.820.601	2.814,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.924.322	84.359	-	5.008.681	4.788,7
<i>Bolzano-Bozen</i>
<i>Trento</i>
Veneto	13.758.116	966.441	-	14.724.557	3.002,4
Friuli-Venezia Giulia	3.254.170	138.189	-	3.392.359	2.767,9
Emilia-Romagna	14.592.456	924.152	-	15.516.608	3.517,0
Toscana	9.441.729	500.895	-	9.942.624	2.671,5
Umbria	2.259.519	161.788	1	2.421.308	2.716,0
Marche	2.291.445	132.730	-	2.424.175	1.564,8
Lazio	7.428.870	430.152	-	7.859.022	1.375,4
Abruzzo	2.162.775	99.267	-	2.262.042	1.709,5
Molise	477.561	39.293	-	516.854	1.645,9
Campania	5.704.789	317.641	289	6.022.719	1.034,9
Puglia	8.780.790	324.695	15	9.105.500	2.236,9
Basilicata	1.050.962	49.399	-	1.100.361	1.906,1
Calabria	1.469.120	121.546	-	1.590.666	807,7
Sicilia	4.506.419	405.593	-	4.912.012	973,2
Sardegna	2.790.588	250.236	-	3.040.824	1.840,6
Nord-ovest	38.056.198	3.710.391	98	41.766.687	2.611,0
Nord-est	36.529.064	2.113.141	-	38.642.205	3.118,4
Centro	21.421.563	1.225.565	1	22.647.129	1.906,9
Sud	19.645.997	951.841	304	20.598.142	1.463,5
Isole	7.297.007	655.829	-	7.952.836	1.187,1
ITALIA	122.949.829	8.656.767	403	131.606.999	2.184,9

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra sulla produzione di rifiuti speciali

(a) I rifiuti speciali non classificabili includono i rifiuti speciali con codice del rifiuto (CER) non determinato.

Tavola 2.9 Emissioni atmosferiche delle famiglie secondo la Namea per tema ambientale e causa nei paesi Ue 28 (a)
 Anno 2012, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di potenziale acido equivalente (t PAE) e tonnellate di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI PAESI	Effetto serra (t CO ₂ eq) (b)				Acidificazione (t PAE) (c)				Ozono troposferico (t POT) (d)			
	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie
2008	65.098.201	51.317.835	1.153.331	117.569.368	5.588	1.027	-	6.615	697.020	186.912	161.395	1.045.327
2009	62.400.529	52.681.175	1.188.831	116.270.535	5.119	1.038	-	6.157	622.114	197.486	147.012	966.612
2010	60.864.635	54.601.984	1.197.016	116.663.634	4.823	1.054	-	5.877	579.320	215.424	138.689	933.433
2011	59.408.770	49.639.757	1.229.362	110.277.889	4.576	990	-	5.566	539.111	213.533	137.952	890.596
2012 - PER PAESI UE 28												
Italia	52.981.773	49.266.126	1.227.766	103.475.665	4.017	998	-	5.015	458.630	233.762	132.842	825.234
Austria	8.255.259	6.788.964	380.154	15.424.377	785	285	44	1.115	56.262	55.450	38.732	150.444
Belgio	10.050.375	13.648.745	3.365.263	27.064.384	921	583	2	1.506	58.894	44.482	20.174	123.550
Bulgaria	1.103.065	165.975	5.814.950	7.083.990	63	383	811	1.257	5.882	61.965	11.491	79.338
Cipro	1.548.896	415.345	122.300	2.086.541	110	8	3	122	7.880	392	1.152	9.425
Croazia	3.578.736	1.293.716	383.225	5.255.677	266	64	64	394	24.478	14.903	23.512	62.893
Danimarca	5.720.772	2.339.757	162.787	8.223.317	405	149	23	577	48.634	36.201	1.595	86.429
Estonia	852.526	333.606	6.005	1.192.137	44	50	1	96	5.473	29.373	2.206	37.053
Finlandia	4.867.313	923.383	269.520	6.060.217	411	118	3	533	50.199	28.488	24.603	103.290
Francia	69.285.665	57.082.974	3.743.527	130.112.165	5.139	1.877	36	7.052	357.027	371.218	145.531	873.776
Germania	92.354.982	89.945.207	1.533.037	183.833.226	5.795	2.795	108	8.699	485.018	230.704	172.741	888.463
Grecia	8.909.744	5.096.752	2.123.731	16.130.227	1.056	136	1	1.193	95.304	25.437	3.346	124.087
Irlanda	5.708.654	6.193.355	173.576	12.075.586	304	340	-	645	24.764	13.404	10.135	48.302
Lettonia	1.219.854	651.755	21.038	1.892.646	128	177	47	352	10.139	32.855	6.306	49.300
Lituania	2.808.409	949.999	23.060	3.781.468	403	424	-	828	31.358	34.834	5.378	71.570
Lussemburgo	563.029	984.006	10.144	1.557.179	34	43	..	78	2.433	2.585	1.269	6.287
Malta	303.636	34.986	10.187	348.809	21	1	1	22	2.596	49	49	2.694
Paesi Bassi	19.652.869	20.709.509	386.348	40.748.726	796	1.063	-	1.859	93.104	55.721	-	148.825
Polonia	11.250.050	36.098.391	364.389	47.712.830	1.065	7.371	-	8.436	135.222	344.575	75.693	555.489
Portogallo	10.355.642	-	3.414.343	13.769.985	725	-	116	841	57.811	-	54.474	112.285
Regno Unito	62.466.137	77.118.950	-	139.585.087	3.544	2.924	-	6.467	310.529	214.097	-	524.626
Repubblica Ceca	2.874.299	5.265.437	-	8.139.737	311	647	406	1.364	28.545	21.908	9.991	60.444
Romania	8.092.233	5.315.188	1.535.205	14.942.625	970	278	278	1.526	76.690	115.827	135.634	328.151
Slovacchia	1.991.638	3.118.220	753	5.110.611	137	278	-	416	12.401	26.172	5.199	43.771
Slovenia	2.504.995	1.084.541	18.370	3.607.906	161	63	-	224	12.835	26.607	5.323	44.764
Spagna	43.806.269	17.649.070	2.748.303	64.203.642	3.264	683	-	3.948	214.855	142.459	78.276	435.591
Svezia	8.951.679	700.341	-	9.652.020	497	100	-	597	75.488	26.457	-	101.945
Ungheria	6.875.668	7.637.792	45.670	14.559.129	470	739	..	1.208	51.686	65.883	9.909	127.478
Ue 15 (e)	403.930.162	348.447.140	19.538.499	771.915.801	27.693	12.097	333	40.123	2.388.954	1.480.464	683.718	4.553.136
Ue 28	448.934.167	410.812.090	27.883.652	887.629.908	31.843	22.580	1.945	56.368	2.794.139	2.255.804	975.562	6.025.505

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E)

- (a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts. I dati di questa edizione non sono confrontabili con quelli precedentemente pubblicati a causa della revisione completa dei conti nazionali programmata in occasione dell'introduzione del nuovo Sistema europeo dei conti (Sec).
- (b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruri di zolfo (SF₆), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 310 per N₂O, 21 per CH₄, pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC e SF₆.
- (c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di potenziale acido equivalente" con i seguenti pesi: 1/32 per SO_x; 1/46 per NO_x; 1/17 per NH₃.
- (d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 1 per COVNM; 1,22 per NO_x; 0,014 per CH₄; 0,11 per CO.
- (e) I paesi dell'area Ue 15 sono: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito.

Tavola 2.10 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica nei paesi Ue 28 (a)

Anno 2012, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di potenziale acido equivalente (t PAE) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Effetto serra (b)			Acidificazione (c)			Ozono troposferico (d)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni / Ula (t CO ₂ eq / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t PAE)	Emissioni/ valore aggiunto (t PAE / M€) (e)	Emissioni/ Ula (t PAE / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ valore aggiunto (t POT / M€) (e)	Emissioni/ Ula (t POT / 000) (f)
2008	441.741.699	294,019	17.653	65.746	0,044	2,626	1.980.746	1,318	79,156
2009	385.723.998	271,759	15.850	56.885	0,040	2,338	1.735.772	1,223	71,326
2010	395.495.350	273,808	16.390	56.067	0,039	2,324	1.731.767	1,199	71,769
2011	387.977.590	267,010	16.057	55.170	0,038	2,283	1.708.537	1,176	70,711
ANNO 2012									
ATTIVITÀ ECONOMICHE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	42.008.380	1.490,691	35,201	23.983	0,851	20,097	110.621	3,926	92,694
Industria estrattiva	2.177.898	379,162	96,795	107	0,019	4,762	9.963	1,735	442,804
Industria manifatturiera	105.095.299	470,152	29,438	6.506	0,029	1,822	475.829	2,129	133,286
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	112.670.516	4.643,729	1.411,911	2.528	0,104	31,678	110.542	4,556	1.385,233
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	22.051.446	1.873,449	124,655	1.087	0,092	6,147	65,912	5,600	372,595
Costruzioni	6.322.541	86,681	3,631	669	0,009	0,384	84,532	1,159	48,543
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	10.373.685	65,662	2,971	553	0,004	0,159	66,323	0,420	18,995
Trasporti e magazzinaggio	51.115.050	675,523	46,321	17.553	0,232	15,906	597,609	7,898	541,558
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.453.525	66,766	2,604	61	0,001	0,046	4,221	0,082	3,183
Servizi di informazione e comunicazione	346.128	5,626	623	13	0,000	0,023	965	0,016	1,735
Attività finanziarie e assicurative	601.140	7,534	945	23	0,000	0,036	1,635	0,021	2,570
Attività immobiliari	442.193	2,303	2,142	8	-	0,039	601	0,003	2,912
Attività professionali, scientifiche e tecniche	915.857	10,305	561	35	0,000	0,022	2,553	0,029	1,564
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.982.596	46,118	1,914	155	0,004	0,150	10,742	0,250	10,373
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.351.319	23,335	1,809	150	0,002	0,116	10,331	0,103	7,948
Istruzione	52.248	0,817	35	1	-	0,001	128	0,002	0,086
Sanità e assistenza sociale	2.502.733	29,595	1,501	45	0,001	0,027	3,582	0,042	2,148
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	580.674	34,617	1,752	16	0,001	0,047	993	0,059	2,997
Altre attività di servizi	848.822	36,568	1,274	36	0,002	0,053	7,585	0,327	11,383
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	13	-	-	-	-	-	-
Tutte le attività	365.892.064	291,392	15,284	53,529	0,043	2,236	1.564.668	1,246	65,359

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E)

- (a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts. I dati di questa edizione non sono confrontabili con quelli precedentemente pubblicati a causa della revisione completa dei conti nazionali programmata in occasione dell'introduzione del nuovo Sistema europeo dei conti (Sec).
- (b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruri di zolfo (SF₆), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 310 per N₂O, 21 per CH₄, pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC e SF₆.
- (c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di potenziale acido equivalente" con i seguenti pesi: 1/32 per SO_x; 1/46 per NO_x; 1/17 per NH₃.
- (d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 1 per COVNM; 1,22 per NO_x; 0,014 per CH₄; 0,11 per CO.
- (e) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2005.
- (f) Unità di lavoro a tempo pieno (Ula) totali.

Tavola 2.10 segue Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica nei paesi Ue 28 (a)
 Anno 2012, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di potenziale acido equivalente (t PAE) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

PAESI	Effetto serra (b)			Acidificazione (c)			Ozono troposferico (d)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni / Ula (t CO ₂ eq / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t PAE)	Emissioni/ valore aggiunto (t PAE / M€) (e)	Emissioni/ Ula (t PAE / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ valore aggiunto (t POT / M€) (e)	Emissioni/ Ula (t POT / 000) (f)
PAESI UE 28									
Italia	365.892.064	291,392	15.284	53.529	0,043	2,236	1.564.668	1,246	65,359
Austria	60.439.908	245,543	6.735	0,027	253.707	1,031
Belgio	91.086.650	339,115	8.503	0,032	278.039	1,035
Bulgaria	53.961.636	2.281,840	13.951	0,590	188.786	7,983
Cipro	7.513.734	556,408	1.257	0,093	33.528	2,483
Croazia	21.023.566	4.139	110.535
Danimarca	82.873.578	466,510	34.872	0,196	1.406.030	7,915
Estonia	18.309.313	1.632,705	2.740	0,244	64.932	5,790
Finlandia	57.824.149	400,780	7.857	0,054	282.673	1,959
Francia	355.248.888	217,827	64.156	0,039	1.636.152	1,003
Germania	824.514.966	367,051	96.465	0,043	3.004.752	1,338
Grecia	93.199.257	15.645	396.705
Irlanda	46.497.162	7.857	107.383
Lettonia	10.428.090	1.188,901	1.815	0,207	78.723	8,975
Lituania	21.860.959	994,629	4.326	0,197	113.528	5,165
Lussemburgo	7.566.876	257,825	647	0,022	19.970	0,680
Malta	5.585.860	499	12.409
Paesi Bassi	187.412.460	380,768	18.099	0,037	678.801	1,379
Polonia	359.266.225	1.247,805	52.661	0,183	1.495.515	5,194
Portogallo	56.513.928	8.174	333.144
Regno Unito	498.067.134	57.043	2.318.166
Repubblica Ceca	109.994.485	1.000,793	11.907	0,108	369.342	3,360
Romania	106.452.037	1.290,206	20.808	0,252	433.882	5,259
Slovacchia	37.594.651	810,742	4.653	0,100	143.115	3,086
Slovenia	16.152.559	594,579	2.341	0,086	81.869	3,014
Spagna	277.756.376	327,922	52.301	0,062	1.792.908	2,117
Svezia	55.106.145	186,952	9.732	0,033	454.594	1,542
Ungheria	50.030.990	665,670	6.776	0,090	199.391	2,653
Ue 15 (g)	3.059.999.540	312,005	441.617	0,045	14.527.691	1,481
Ue 28	3.878.173.644	367,186	569.491	0,054	17.853.246	1,690

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E)

- (a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts. I dati di questa edizione non sono confrontabili con quelli precedentemente pubblicati a causa della revisione completa dei conti nazionali programmata in occasione dell'introduzione del nuovo Sistema europeo dei conti (Sec).
- (b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruri di zolfo (SF₆), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 310 per N₂O, 21 per CH₄, pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC e SF₆.
- (c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di potenziale acido equivalente" con i seguenti pesi: 1/32 per SO_x; 1/46 per NO_x; 1/17 per NH₃.
- (d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 1 per COVNM; 1,22 per NO_x; 0,014 per CH₄; 0,11 per CO.
- (e) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2005.
- (f) Unità di lavoro a tempo pieno (Ula) totali.
- (g) I paesi dell'area Ue 15 sono: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito.

Tavola 2.11 Bilancio energetico nazionale
Anni 2011-2013, valori assoluti in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

RISORSE E IMPIEGHI	Tipo di risorsa					Totale
	Solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	
ANNO 2011						
Produzione (1)	0,71	6,92	5,28	22,55	-	35,46
Importazione (2)	15,53	57,63	89,94	2,17	10,45	175,72
Esportazione (3)	0,22	0,10	26,70	0,16	0,39	27,57
Variazione delle scorte (4)	-0,58	0,64	-0,63	-0,01	-	-0,58
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	16,60	63,81	69,15	24,57	10,06	184,19
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,31	-1,51	-5,49	-0,01	-41,98	-49,30
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-11,78	-23,11	-3,30	-19,69	57,88	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	4,51	39,19	60,36	4,87	25,96	134,89
Agricoltura (9)	-	0,13	2,23	0,14	0,51	3,01
Industria (10)	4,41	12,67	4,84	0,26	10,48	32,66
Trasporti (11)	-	0,72	39,52	1,30	0,93	42,47
Usi non energetici (12)	0,10	0,43	6,37	-	-	6,90
Bunkeraggi (13)	-	-	3,41	-	-	3,41
Civile (14) (a)	-	25,24	3,98	3,18	14,04	46,44
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	4,51	39,19	60,35	4,88	25,96	134,89
ANNO 2012						
Produzione (1)	0,65	7,05	5,40	24,45	-	37,55
Importazione (2)	15,53	55,47	85,46	2,17	9,99	168,62
Esportazione (3)	0,24	0,11	29,57	0,06	0,51	30,49
Variazione delle scorte (4)	-0,70	1,04	-0,93	-0,03	-	-0,62
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	16,64	61,37	62,22	26,59	9,48	176,30
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,17	-1,62	-4,67	-0,01	-41,97	-48,44
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-12,42	-20,72	-3,21	-21,66	58,01	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	4,05	39,03	54,34	4,92	25,52	127,86
Agricoltura (9)	-	0,13	2,13	1,00	0,51	2,77
Industria (10)	3,96	12,28	4,13	0,03	9,80	30,20
Trasporti (11)	-	0,76	35,60	1,27	0,93	38,56
Usi non energetici (12)	0,09	0,46	5,93	-	-	6,48
Bunkeraggi (13)	-	-	2,96	-	-	2,96
Civile (14) (a)	0,00	25,39	3,59	3,62	14,29	46,89
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	4,05	39,02	54,34	4,92	25,53	127,86
ANNO 2013						
Produzione (1)	0,36	6,34	5,50	31,63	-	43,82
Importazione (2)	13,49	50,76	77,82	2,30	9,75	154,11
Esportazione (3)	0,17	0,19	24,06	0,05	0,48	24,96
Variazione delle scorte (4)	-0,49	-0,49	0,91	0,05	-	-0,02
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	14,16	57,39	58,34	33,83	9,27	172,99
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,14	-1,53	-3,82	-0,01	-40,90	-46,41
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-11,09	-16,88	-2,48	-25,90	56,34	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,93	38,98	52,05	7,91	24,72	126,59
Agricoltura (9)	-	0,13	2,11	0,01	0,49	2,74
Industria (10)	2,86	12,13	3,79	0,03	9,37	28,18
Trasporti (11)	-	0,81	34,90	1,19	0,93	37,82
Usi non energetici (12)	0,07	0,45	5,39	-	-	5,91
Bunkeraggi (13)	-	-	2,43	-	-	2,43
Civile (14) (a)	0,00	25,46	3,43	6,68	13,94	49,51
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,93	38,98	52,05	7,91	24,72	126,59

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale

(a) Comprende i consumi del settore domestico, del commercio, dei servizi, della Pubblica amministrazione.

Tavola 2.11 segue Bilancio energetico nazionale
Anni 2011-2013, valori assoluti in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio

RISORSE E IMPIEGHI	Tipo di risorsa					Totale
	Solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	
VARIAZIONI PERCENTUALI 2012/2011						
Produzione (1)	-8,5	1,9	2,3	8,4	-	5,9
Importazione (2)	-	-3,7	-5,0	-	-4,4	-4,0
Esportazione (3)	9,1	10,0	10,7	-62,5	30,8	10,6
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	0,2	-3,8	-10,0	8,2	-5,8	-4,3
Consumi e perdite del settore energia (6)	-45,2	7,3	-14,9	-1,7
Trasformazioni in energia elettrica (7)	5,4	-10,3	-2,7	10,0	0,2	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	-10,2	-0,4	-10,0	1,0	-1,7	-5,2
Agricoltura (9)	-	-	-4,5	-100,0	-	-8,0
Industria (10)	-10,2	-3,1	-14,7	-88,5	-6,5	-7,5
Trasporti (11)	-	5,6	-9,9	-2,3	-	-9,2
Usi non energetici (12)	-10,0	7,0	-6,9	-	-	-6,1
Bunkeraggi (13)	-	-	-13,2	-	-	-13,2
Civile (14) (a)	-	0,6	-9,8	13,8	1,8	1,0
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	-10,2	-0,4	-10,0	0,8	-1,7	-5,2
VARIAZIONI PERCENTUALI 2013/2012						
Produzione (1)	-45,0	-10,1	1,9	29,4	-	16,7
Importazione (2)	-13,2	-8,5	-8,9	6,3	-2,4	-8,6
Esportazione (3)	-26,7	64,0	-18,6	-10,3	-4,5	-18,1
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-14,9	-6,5	-6,2	27,2	-2,2	-1,9
Consumi e perdite del settore energia (6)	-18,9	-5,5	-18,1	85,7	-2,6	-4,2
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-10,7	-18,5	-22,9	19,6	-2,9	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	-27,6	-0,1	-4,2	60,8	-3,2	-1,0
Agricoltura (9)	-	0,0	-1,0	75,0	-4,1	-1,4
Industria (10)	-27,8	-1,2	-8,3	30,8	-4,4	-6,7
Trasporti (11)	-	7,3	-2,0	-6,6	0,1	-1,9
Usi non energetici (12)	-19,1	-3,0	-9,1	-	-	-8,8
Bunkeraggi (13)	-	-	-17,9	-	-	-17,9
Civile (14) (a)	-	0,3	-4,4	84,4	-2,5	5,6
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	-27,6	-0,1	-4,2	60,8	-3,2	-1,0

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale

(a) Comprende i consumi del settore domestico, del commercio, dei servizi, della Pubblica amministrazione.

Tavola 2.12 Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2009-2013, energia in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio

INDICATORI	2009	2010	2011	2012	2013
ITALIA					
Produzione totale di energia primaria	26.636,9	29.501,5	31.155,9	31.952,5	36.868,3
Consumo interno lordo di energia primaria	168.925,8	174.763,0	171.992,0	163.215,4	160.007,1
Consumi finali di energia	120.944,2	124.782,8	122.095,0	119.007,9	118.700,0
Intensità energetica (b)	121,2	123,2	120,7	117,3	117,2
Dipendenza energetica (c)	83,3	84,3	81,8	80,8	76,9
FRANCIA					
Produzione totale di energia primaria	127.697,9	134.166,4	134.707,7	133.252,0	135.087,1
Consumo interno lordo di energia primaria	259.541,1	267.121,6	257.841,7	258.392,6	259.297,2
Consumi finali di energia	153.130,7	158.438,9	147.230,5	150.771,0	152.800,0
Intensità energetica (b)	148,9	150,7	142,6	142,9	143,9
Dipendenza energetica (c)	51,0	49,1	48,7	48,1	47,9
GERMANIA					
Produzione totale di energia primaria	126.557,8	129.374,7	123.064,3	123.536,7	120.566,3
Consumo interno lordo di energia primaria	317.157,9	333.674,7	317.122,6	319.451,0	324.271,5
Consumi finali di energia	205.845,8	220.472,4	209.246,0	213.076,5	217.300,0
Intensità energetica (b)	138,9	140,5	129,2	129,2	130,6
Dipendenza energetica (c)	61,0	60	61,5	61,1	67,7
REGNO UNITO					
Produzione totale di energia primaria	156.875,0	147.107,7	128.508,0	116.452,5	109.520,4
Consumo interno lordo di energia primaria	205.295,1	211.214,2	197.288,6	202.291,0	201.054,1
Consumi finali di energia	135.809,2	141.318,4	130.913,0	133.990,0	136.400,0
Intensità energetica (b)	109,9	111,3	102,8	105,1	102,7
Dipendenza energetica (c)	26,3	28,3	36,2	42,2	46,4
UNIONE EUROPEA 28 (d)					
Produzione totale di energia primaria	815.515,8	831.618,1	802.935,7	749.603,5	789.772,3
Consumo interno lordo di energia primaria	1.694.898,0	1.759.729,0	1.699.485,0	1.683.495,0	1.666.318,4
Consumi finali di energia	1.107.845,0	1.159.826,0	1.107.982,0	1.104.480,0	1.104.600,0
Intensità energetica (b)	148,9	151,6	144	143,2	141,6
Dipendenza energetica (c)	53,7	52,7	53,9	53,4	53,2

Fonte: Eurostat

(a) I dati presenti nella tavola possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono.

(b) Chilogrammi di petrolio equivalente per 1.000 euro (anno base 2000). L'indicatore è calcolato come rapporto tra l'offerta di energia e Pil.

(c) Valori percentuali. L'indicatore è calcolato come rapporto tra importazioni nette e la somma di consumo interno lordo più i bunkeraggi.

(d) Eurostat non rende disponibile la media Ue 27 per gli anni precedenti al 2013.

Tavola 2.13 Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione
Anno 2014, valori assoluti in milioni di kWh

ANNI REGIONI	Fonte energetica					Totale	Di cui da fonte rinnovabile (b)
	Idrica (a)	Eolica	Fotovoltaica	Termica tradizionale	Geotermica		
2010	54.406,7	9.125,9	1.905,7	231.248,0	5.375,9	302.062,2	76.964,4
2011	47.756,9	9.856,4	10.795,7	228.506,6	5.654,3	302.569,9	82.961,4
2012	43.854,0	13.407,1	18.861,7	217.561,4	5.591,7	299.275,9	92.222,3
2013	54.671,6	14.897,0	21.588,6	192.986,8	5.659,2	289.803,2	112.008,4
2014 - PER REGIONE							
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	8.778,0	26,1	1.646,5	12.784,0	-	23.234,6	11.773,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.431,0	3,7	22,7	11,9	-	3.469,3	3.469,3
Liguria	350,4	117,3	96,1	6.888,7	-	7.452,5	689,3
Lombardia	13.977,0	-	2.046,3	26.295,2	-	42.318,5	19.919,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.287,9	1,2	407,1	1.400,7	-	15.096,9	13.998,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7.650,9</i>	<i>1,2</i>	<i>246,1</i>	<i>475,6</i>	-	<i>8.373,8</i>	<i>8.186,0</i>
<i>Trento</i>	<i>5.637,0</i>	-	<i>161,0</i>	<i>925,1</i>	-	<i>6.723,1</i>	<i>5.812,0</i>
Veneto	5.559,1	17,9	1.784,1	11.205,4	-	18.566,5	9.259,2
Friuli-Venezia Giulia	2.540,6	-	509,3	6.123,3	-	9.173,2	3.740,1
Emilia-Romagna	1.301,6	27,2	2.093,1	13.798,0	-	17.219,9	6.156,5
Toscana	1.060,7	220,6	847,8	7.264,1	5.916,3	15.309,5	8.649,4
Umbria	1.824,4	3,0	526,6	814,1	-	3.168,1	2.572,2
Marche	608,4	1,8	1.243,9	495,1	-	2.349,2	2.040,6
Lazio	1.317,0	87,0	1.572,2	17.280,2	-	20.256,4	3.680,5
Abruzzo	2.142,2	335,8	861,4	1.282,3	-	4.621,7	3.453,2
Molise	240,7	681,1	217,9	1.264,4	-	2.404,1	1.304,6
Campania	1.066,5	2.046,7	855,8	4.835,3	-	8.804,3	4.604,2
Puglia	4,5	4.297,4	3.612,3	30.188,3	-	38.102,5	9.564,5
Basilicata	314,5	825,6	481,3	531,3	-	2.152,7	1.835,4
Calabria	1.521,0	1.906,3	636,4	5.592,8	-	9.656,5	5.087,8
Sicilia	471,1	2.922,5	1.893,3	17.249,2	-	22.536,1	5.221,3
Sardegna	459,8	1.657,2	952,4	10.867,3	-	13.936,7	3.659,6
Nord-ovest	26.536,4	147,1	3.811,6	45.979,8	-	76.474,9	35.851,5
Nord-est	22.689,2	46,3	4.793,6	32.527,4	-	60.056,5	33.153,8
Centro	4.810,5	312,4	4.190,5	25.853,5	5.916,3	41.083,2	16.942,7
Sud	5.289,4	10.092,9	6.665,1	43.694,4	-	65.741,8	25.849,7
Isole	930,9	4.579,7	2.845,7	28.116,5	-	36.472,8	8.880,9
ITALIA	60.256,4	15.178,3	22.306,2	176.171,6	5.916,3	279.829,2	120.678,9
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Piemonte	37,8	0,1	7,1	55,0	-	100,0	50,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	98,9	0,1	0,7	0,3	-	100,0	100,0
Liguria	4,7	1,6	1,3	92,4	-	100,0	9,2
Lombardia	33,0	-	4,8	62,1	-	100,0	47,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	88,0	0,0	2,7	9,3	-	100,0	92,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>91,4</i>	<i>0,0</i>	<i>2,9</i>	<i>5,7</i>	-	<i>100,0</i>	<i>97,8</i>
<i>Trento</i>	<i>83,8</i>	-	<i>2,4</i>	<i>13,8</i>	-	<i>100,0</i>	<i>86,4</i>
Veneto	29,9	0,1	9,6	60,4	-	100,0	49,9
Friuli-Venezia Giulia	27,7	-	5,6	66,8	-	100,0	40,8
Emilia-Romagna	7,6	0,2	12,2	80,1	-	100,0	35,8
Toscana	6,9	1,4	5,5	47,4	38,6	100,0	56,5
Umbria	57,6	0,1	16,6	25,7	-	100,0	81,2
Marche	25,9	0,1	52,9	21,1	-	100,0	86,9
Lazio	6,5	0,4	7,8	85,3	-	100,0	18,2
Abruzzo	46,4	7,3	18,6	27,7	-	100,0	74,7
Molise	10,0	28,3	9,1	52,6	-	100,0	54,3
Campania	12,1	23,2	9,7	54,9	-	100,0	52,3
Puglia	0,0	11,3	9,5	79,2	-	100,0	25,1
Basilicata	14,6	38,4	22,4	24,7	-	100,0	85,3
Calabria	15,8	19,7	6,6	57,9	-	100,0	52,7
Sicilia	2,1	13,0	8,4	76,5	-	100,0	23,2
Sardegna	3,3	11,9	6,8	78,0	-	100,0	26,3
Nord-ovest	34,7	0,2	5,0	60,1	-	100,0	46,9
Nord-est	37,8	0,1	8,0	54,2	-	100,0	55,2
Centro	11,7	0,8	10,2	62,9	14,4	100,0	41,2
Sud	8,0	15,4	10,1	66,5	-	100,0	39,3
Isole	2,6	12,6	7,8	77,1	-	100,0	24,3
ITALIA	21,5	5,4	8,0	63,0	2,1	100,0	43,1

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica è comprensiva dei pompaggi.

(b) L'indicatore è calcolato rapportando la produzione di energia da fonti rinnovabili così come definita dal Bilancio dell'energia elettrica di fonte Terna (riportata anche nella Tavola 2.14 della presente pubblicazione) alla produzione lorda totale di energia elettrica.

Tavola 2.14 Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili
Anni 2010-2014, valori assoluti in milioni di kWh

FONTI	Valori assoluti					Variazioni percentuali				
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2014/ 2010
Idrica (b)	51.116,8	45.822,7	41.874,9	52.773,4	58.545,4	-10,4	-8,6	26,0	10,9	14,5
0-1 MW	2.245,3	2.189,9	2.084,8	2.635,9	3.148,3	-2,5	-4,8	26,4	19,4	40,2
1-10 MW	8.711,6	7.857,5	7.324,5	9.350,2	10.993,1	-9,8	-6,8	27,7	17,6	26,2
> 10 MW	40.159,8	35.775,2	32.465,6	40.787,4	44.404,0	-10,9	-9,3	25,6	8,9	10,6
Eolica	9.125,9	9.856,4	13.407,1	14.897,0	15.178,3	8,0	36,0	11,1	1,9	66,3
Fotovoltaica	1.905,7	10.795,7	18.861,7	21.588,6	22.306,4	466,5	74,7	14,5	3,3	1.070,5
Geotermica	5.375,9	5.654,3	5.591,7	5.659,2	5.916,3	5,2	-1,1	1,2	4,5	10,1
Bioenergie (b)	9.440,1	10.832,4	12.486,9	17.090,1	18.732,4	14,7	15,3	36,9	9,6	98,4
Solo produzione di energia elettrica	6.189,2	6.608,0	7.294,3	9.619,3	9.909,4	6,8	10,4	31,9	3,0	60,1
Solidi	2.605,3	2.868,4	2.759,7	3.371,2	3.287,5	10,1	-3,8	22,2	-2,5	26,2
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.062,2	1.200,7	1.214,7	1.239,1	1.276,8	13,0	1,2	2,0	3,0	20,2
- Biomasse solide	1.543,1	1.667,7	1.545,0	2.132,1	2.010,7	8,1	-7,4	38,0	-5,7	30,3
Biogas	1.451,2	1.868,5	2.160,6	3.434,9	3.537,8	28,8	15,6	59,0	3,0	143,8
- Da rifiuti	1.197,4	1.273,5	1.210,5	1.274,1	1.229,7	6,4	-4,9	5,3	-3,5	2,7
- Da fanghi	11,6	19,3	12,2	14,5	17,6	66,4	-36,8	18,9	21,4	51,7
- Da deiezioni animali	100,3	133,8	147,4	331,9	396,1	33,4	10,2	125,2	19,3	294,9
- Da attività agricole e forestali	141,9	441,9	790,6	1.814,4	1.894,5	211,4	78,9	129,5	4,4	1.235,1
Bioliquidi	2.132,7	1.871,2	2.374,0	2.813,3	3.084,2	-12,3	26,9	18,5	9,6	44,6
- Oli vegetali grezzi	1.759,1	1.709,1	2.051,5	2.374,2	2.579,1	-2,8	20,0	15,7	8,6	46,6
- Altri bioliquidi	373,6	162,1	322,5	439,1	505,1	-56,6	99,0	36,2	15,0	35,2
Produzione combinata di energia elettrica e calore	3.250,9	4.224,4	5.192,6	7.470,8	8.823,0	29,9	22,9	43,9	18,1	171,4
Solidi	1.702,2	1.861,8	1.985,8	2.513,5	2.905,4	9,4	6,7	26,6	15,6	70,7
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	985,7	1.017,1	961,6	981,8	1.166,2	3,2	-5,5	2,1	18,8	18,3
- Biomasse solide	716,5	844,7	1.024,2	1.531,7	1.739,2	17,9	21,3	49,6	13,5	142,7
Biogas	602,9	1.536,2	2.459,3	4.012,8	4.660,7	154,8	60,1	63,2	16,1	673,0
- Da rifiuti	217,4	254,6	276,5	347,0	408,2	17,1	8,6	25,5	17,6	87,8
- Da fanghi	16,6	43,2	68,3	95,6	103,4	160,2	58,1	40,0	8,2	522,9
- Da deiezioni animali	120,7	227,8	371,2	484,9	592,6	88,7	62,9	30,6	22,2	391,0
- Da attività agricole e forestali	248,3	1.010,7	1.743,2	3.085,3	3.556,5	307,0	72,5	77,0	15,3	1.332,3
Bioliquidi	945,7	826,3	747,6	944,5	1.256,9	-12,6	-9,5	26,3	33,1	32,9
- Oli vegetali grezzi	922,5	822,1	704,5	872,8	1.142,9	-10,9	-14,3	23,9	30,9	23,9
- Altri bioliquidi	23,2	4,2	43,1	71,7	114,0	-81,9	926,2	66,4	59,0	391,4
TOTALE	76.964,4	82.961,4	92.222,3	112.008,4	120.678,9	7,8	11,2	21,5	7,7	56,8

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica non comprende i pompaggi.

(b) La produzione da bioenergie è comprensiva di una quota prodotta da impianti termoelettrici con utilizzo prevalente di combustibile tradizionale pari a: 501,7 GWh nel 2010; 537,3 nel 2011; 454,9 GWh nel 2012; 433,7 GWh nel 2013; 363,1 GWh nel 2014.

Tavola 2.15 Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e per regione
Anno 2014, valori assoluti in milioni di KWh

ANNI REGIONI	Agricoltura	Industria				Terziario	Usi domestici	Totale	
		Manifatturiera di base	Manifatturiera non di base	Costruzioni	Energia e acqua				
2010	5.610,3	61.299,0	58.597,5	1.752,0	16.790,7	138.439,3	96.284,5	69.550,5	309.884,5
2011	5.907,0	62.285,9	57.887,6	1.640,2	18.226,0	140.039,6	97.705,1	70.140,4	313.792,1
2012	5.923,6	58.298,4	54.194,6	1.445,8	16.862,0	130.800,9	101.038,4	69.456,6	307.219,5
2013	5.677,1	54.779,9	52.849,1	1.290,1	15.951,7	124.870,8	99.756,5	66.983,2	297.287,6
2014 - PER REGIONE									
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	303,6	3.292,0	6.812,4	78,6	1.545,8	11.728,7	6.854,0	4.579,3	23.465,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,3	292,7	53,7	8,6	14,1	369,1	337,1	178,4	890,0
Liguria	36,5	469,5	425,1	39,1	470,9	1.404,6	2.577,9	1.729,9	5.748,9
Lombardia	812,7	14.430,5	14.762,3	245,4	2.462,9	31.901,1	19.221,5	10.999,5	62.934,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	250,1	1.059,5	981,8	54,9	178,0	2.274,1	2.358,6	1.195,2	6.078,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>176,2</i>	<i>216,6</i>	<i>473,9</i>	<i>28,3</i>	<i>99,3</i>	<i>818,1</i>	<i>1.275,5</i>	<i>576,6</i>	<i>2.846,5</i>
<i>Trento</i>	<i>73,9</i>	<i>842,9</i>	<i>507,9</i>	<i>26,5</i>	<i>78,7</i>	<i>1.456,0</i>	<i>1.083,1</i>	<i>618,6</i>	<i>3.231,5</i>
Veneto	651,2	5.338,9	7.132,7	169,8	1.272,2	13.913,6	8.213,3	5.195,5	27.973,6
Friuli-Venezia Giulia	122,2	3.180,9	2.027,5	28,0	262,5	5.498,8	2.421,8	1.316,4	9.359,2
Emilia-Romagna	824,2	4.380,9	6.273,3	143,8	656,4	11.454,3	8.692,4	4.900,0	25.871,0
Toscana	284,6	4.330,4	2.565,0	106,0	717,5	7.718,9	6.481,5	4.032,9	18.517,9
Umbria	98,7	1.810,6	577,1	21,1	135,1	2.544,0	1.327,7	912,0	4.882,4
Marche	107,0	624,4	1.538,6	27,1	338,9	2.528,9	2.415,4	1.520,0	6.571,2
Lazio	291,7	1.965,5	1.215,4	77,5	681,4	3.939,8	10.006,5	6.699,9	20.938,0
Abruzzo	85,6	833,0	1.386,7	24,2	195,9	2.439,8	2.081,6	1.286,4	5.893,4
Molise	32,1	187,0	282,5	2,9	97,8	570,1	356,6	284,4	1.243,3
Campania	257,5	1.067,0	2.505,8	58,1	764,6	4.395,4	6.005,2	5.351,9	16.009,9
Puglia	403,2	5.667,7	1.466,6	40,8	909,9	8.085,0	4.371,7	3.988,5	16.848,4
Basilicata	60,2	463,5	469,8	6,8	314,4	1.254,5	594,9	490,3	2.399,9
Calabria	125,6	205,7	226,9	31,8	279,3	743,7	2.141,9	1.998,1	5.009,3
Sicilia	406,5	1.962,2	1.111,5	53,9	2.832,0	5.959,5	5.473,0	5.481,8	17.320,9
Sardegna	213,5	2.009,0	298,8	33,0	1.440,1	3.780,9	2.269,0	2.114,5	8.377,9
Nord-ovest	1.158,1	18.484,7	22.053,5	371,7	4.493,7	45.403,6	28.990,6	17.487,0	93.039,3
Nord-est	1.847,7	13.960,1	16.415,2	396,5	2.369,1	33.140,9	21.686,0	12.607,1	69.281,7
Centro	782,0	8.730,9	5.896,1	231,6	1.872,9	16.731,5	20.231,1	13.164,8	50.909,4
Sud	964,3	8.423,9	6.338,2	164,5	2.561,9	17.488,5	15.551,8	13.399,6	47.404,1
Isole	620,0	3.971,1	1.410,3	86,9	4.272,1	9.740,4	7.742,1	7.593,3	25.695,8
ITALIA	5.372,1	53.570,7	52.113,4	1.251,2	15.569,7	122.505,0	94.201,6	64.251,8	286.333,5
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	1,3	14,0	29,0	0,3	6,6	50,0	29,2	19,5	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,6	32,9	6,0	1,0	1,6	41,5	37,9	20,0	100,0
Liguria	0,6	8,2	7,4	0,7	8,2	24,4	44,8	30,1	100,0
Lombardia	1,3	22,9	23,5	0,4	3,9	50,7	30,5	17,5	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,1	17,4	16,2	0,9	2,9	37,4	38,8	19,7	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>6,2</i>	<i>7,6</i>	<i>16,6</i>	<i>1,0</i>	<i>3,5</i>	<i>28,7</i>	<i>44,8</i>	<i>20,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>2,3</i>	<i>26,1</i>	<i>15,7</i>	<i>0,8</i>	<i>2,4</i>	<i>45,1</i>	<i>33,5</i>	<i>19,1</i>	<i>100,0</i>
Veneto	2,3	19,1	25,5	0,6	4,5	49,7	29,4	18,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,3	34,0	21,7	0,3	2,8	58,8	25,9	14,1	100,0
Emilia-Romagna	3,2	16,9	24,2	0,6	2,5	44,3	33,6	18,9	100,0
Toscana	1,5	23,4	13,9	0,6	3,9	41,7	35,0	21,8	100,0
Umbria	2,0	37,1	11,8	0,4	2,8	52,1	27,2	18,7	100,0
Marche	1,6	9,5	23,4	0,4	5,2	38,5	36,8	23,1	100,0
Lazio	1,4	9,4	5,8	0,4	3,3	18,8	47,8	32,0	100,0
Abruzzo	1,5	14,1	23,5	0,4	3,3	41,4	35,3	21,8	100,0
Molise	2,6	15,0	22,7	0,2	7,9	45,9	28,7	22,9	100,0
Campania	1,6	6,7	15,7	0,4	4,8	27,5	37,5	33,4	100,0
Puglia	2,4	33,6	8,7	0,2	5,4	48,0	25,9	23,7	100,0
Basilicata	2,5	19,3	19,6	0,3	13,1	52,3	24,8	20,4	100,0
Calabria	2,5	4,1	4,5	0,6	5,6	14,8	42,8	39,9	100,0
Sicilia	2,3	11,3	6,4	0,3	16,4	34,4	31,6	31,6	100,0
Sardegna	2,5	24,0	3,6	0,4	17,2	45,1	27,1	25,2	100,0
Nord-ovest	1,2	19,9	23,7	0,4	4,8	48,8	31,2	18,8	100,0
Nord-est	2,7	20,1	23,7	0,6	3,4	47,8	31,3	18,2	100,0
Centro	1,5	17,1	11,6	0,5	3,7	32,9	39,7	25,9	100,0
Sud	2,0	17,8	13,4	0,3	5,4	36,9	32,8	28,3	100,0
Isole	2,4	15,5	5,5	0,3	16,6	37,9	30,1	29,6	100,0
ITALIA	1,9	18,7	18,2	0,4	5,4	42,8	32,9	22,4	100,0

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

Tavola 2.16 Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica
Anno 2014, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizio nel complesso	Continuità del servizio	Stabilità della tensione	Comprensibilità display contatore elettronico	Comprensibilità della bolletta	Informazione sul servizio
2010	87,3	92,1	86,0	78,2	66,5	64,9
2011	88,6	93,2	87,8	77,9	65,1	65,4
2012	88,4	93,3	88,8	78,4	64,0	64,4
2013	85,4	92,2	87,0	75,3	58,9	61,4
2014 - PER REGIONE						
Piemonte	88,8	94,7	92,6	81,3	62,2	62,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	92,0	95,6	93,7	83,5	70,4	67,5
Liguria	91,3	93,4	90,4	82,5	70,3	72,0
Lombardia	90,7	95,9	92,4	85,0	63,7	65,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	93,5	96,3	93,0	83,4	72,9	74,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>94,7</i>	<i>95,0</i>	<i>91,9</i>	<i>81,8</i>	<i>71,0</i>	<i>72,1</i>
<i>Trento</i>	<i>92,3</i>	<i>97,5</i>	<i>93,9</i>	<i>84,9</i>	<i>74,8</i>	<i>76,2</i>
Veneto	87,4	93,6	87,0	79,4	62,1	59,7
Friuli-Venezia Giulia	87,0	95,6	91,7	81,0	65,7	63,0
Emilia-Romagna	87,9	96,2	92,4	80,6	65,1	65,0
Toscana	83,5	92,2	89,0	77,2	57,9	58,9
Umbria	84,1	92,1	89,5	80,4	66,7	62,0
Marche	85,5	92,8	89,8	79,4	63,3	63,1
Lazio	83,5	92,3	87,9	65,1	49,6	47,5
Abruzzo	89,1	93,1	86,6	82,3	65,2	60,5
Molise	87,8	93,8	92,3	81,2	61,4	60,9
Campania	89,6	92,2	86,3	65,5	53,4	50,8
Puglia	89,1	92,0	86,4	75,6	57,5	53,9
Basilicata	91,9	94,2	90,9	76,2	56,0	57,2
Calabria	80,6	86,4	81,4	72,4	61,8	57,4
Sicilia	87,1	90,4	84,6	70,5	56,1	53,6
Sardegna	73,6	88,2	82,0	71,6	54,9	50,6
Nord-ovest	90,3	95,3	92,3	83,7	64,1	65,3
Nord-est	88,1	95,1	90,2	80,4	64,7	63,5
Centro	83,8	92,3	88,6	71,7	55,1	53,9
Sud	88,1	91,5	86,0	71,9	57,3	54,1
Isole	83,6	89,9	83,9	70,8	55,7	52,8
ITALIA	87,3	93,2	88,9	76,7	60,0	58,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 2.17 Spesa media e totale delle famiglie per consumi energetici per regione (a)
Anno 2013, valori monetari in euro

REGIONI	Spesa media per famiglia (b)	Spesa totale per fonte energetica (composizioni percentuali)				
		Energia elettrica	Metano	Gasolio	Gpl	Legna o pellets (c)
Piemonte	1.821,6	27,9	57,6	5,4	5,2	3,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.000,0	26,1	20,7	29,1	15,9	8,2
Liguria	1.505,4	30,3	56,9	4,6	4,9	3,3
Lombardia	1.823,4	29,6	62,9	3,8	1,5	2,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.673,2	30,9	38,5	18,5	4,9	7,2
<i>Bolzano</i>	<i>1.575,5</i>	<i>33,9</i>	<i>33,1</i>	<i>20,9</i>	<i>3,2</i>	<i>8,8</i>
<i>Trento</i>	<i>1.763,0</i>	<i>28,3</i>	<i>43,0</i>	<i>16,5</i>	<i>6,4</i>	<i>5,8</i>
Veneto	1.897,6	32,5	50,3	6,3	5,4	5,5
Friuli-Venezia Giulia	1.780,4	29,5	50,3	7,8	5,6	6,8
Emilia-Romagna	1.916,2	30,9	61,4	1,3	4,0	2,4
Toscana	1.666,8	34,5	50,4	4,6	4,9	5,7
Umbria	1.673,0	34,8	41,3	3,6	8,4	11,8
Marche	1.640,7	33,8	52,4	1,9	7,0	4,8
Lazio	1.391,2	39,8	47,1	2,7	6,0	4,5
Abruzzo	1.601,6	34,4	50,8	0,3	4,8	9,8
Molise	1.564,2	35,5	51,1	0,5	2,9	10,1
Campania	1.355,7	45,9	33,3	1,3	11,0	8,5
Puglia	1.401,3	42,2	47,9	2,4	4,5	3,1
Basilicata	1.503,0	34,3	45,1	2,1	5,8	12,8
Calabria	1.453,6	43,9	32,0	0,9	10,9	12,3
Sicilia	1.259,4	53,2	35,0	0,8	8,4	2,5
Sardegna	1.494,6	49,3	0,0	15,4	24,5	10,8
Nord-ovest	1.789,9	29,1	60,4	4,6	3,0	2,9
Nord-est	1.872,4	31,4	53,8	5,4	4,8	4,5
Centro	1.527,0	36,8	48,4	3,3	5,9	5,5
Mezzogiorno	1.386,5	45,5	35,3	2,6	9,6	7,0
ITALIA	1.635,1	35,5	49,8	4,0	5,8	4,9

Fonte: Istat, Indagine sui consumi energetici delle famiglie (R)

(a) I dati si riferiscono ai consumi degli ultimi dodici mesi.

(b) La spesa media per consumi energetici è calcolata dividendo la spesa totale delle famiglie per il numero di famiglie residenti in Italia.

(c) I dati si riferiscono alla totalità dei consumi di pellets e alla sola quota di consumi di legna derivanti dall'acquisto.

Tavola 2.18 Famiglie utilizzatrici di legna e pellets (per 100 famiglie) e relativi consumi medi e totali per regione (a)
Anno 2013, consumi in tonnellate

REGIONI	Legna			Pellets		
	Famiglie utilizzatrici (% sul totale delle famiglie)	Consumi	Consumi medi per famiglia	Famiglie utilizzatrici (% sul totale delle famiglie)	Consumi	Consumi medi per famiglia
Piemonte	21,3	1.759.640,6	4,1	4,4	138.203,1	1,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	33,7	74.241,1	3,6	13,4	13.368,1	1,6
Liguria	10,9	359.437,9	4,2	3,4	47.369,5	1,7
Lombardia	12,9	1.461.341,1	2,6	4,5	250.018,0	1,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	46,7	662.976,4	3,2	6,4	53.090,6	1,9
<i>Bolzano</i>	45,9	312.741,0	3,2	7,0	36.185,1	2,4
<i>Trento</i>	47,4	350.235,4	3,2	5,8	16.905,5	1,3
Veneto	27,1	1.589.577,5	2,9	5,4	192.823,4	1,7
Friuli-Venezia Giulia	31,8	565.285,3	3,2	6,8	53.134,3	1,4
Emilia-Romagna	16,7	828.608,7	2,5	3,0	85.589,4	1,4
Toscana	25,6	1.294.605,4	3,1	5,2	83.832,7	1,0
Umbria	47,7	628.658,7	3,4	11,1	63.476,5	1,5
Marche	25,4	509.532,4	3,1	5,0	43.569,2	1,4
Lazio	20,0	1.560.394,8	3,0	1,6	43.041,8	1,0
Abruzzo	38,4	949.106,5	4,4	5,0	55.235,7	2,0
Molise	33,5	229.868,8	5,2	5,9	12.030,0	1,5
Campania	21,8	1.590.542,1	3,4	4,0	127.267,3	1,5
Puglia	17,4	763.504,9	2,8	1,4	28.869,6	1,3
Basilicata	35,2	440.140,9	5,4	5,6	20.724,1	1,6
Calabria	35,0	1.318.748,7	4,7	4,4	59.525,9	1,7
Sicilia	10,1	402.595,9	2,0	0,8	14.822,3	0,9
Sardegna	39,2	735.542,7	2,6	11,5	82.353,8	1,0
Nord-ovest	15,2	3.654.661,0	3,3	4,4	448.959,0	1,4
Nord-est	25,2	3.646.448,0	2,9	4,7	384.638,0	1,6
Centro	24,4	3.993.191,0	3,1	3,8	233.920,0	1,1
Mezzogiorno	22,5	6.430.050,0	3,5	3,5	400.829,0	1,4
ITALIA	21,4	17.724.350,4	3,2	4,1	1.468.345,3	1,4

Fonte: Istat, Indagine sui consumi energetici delle famiglie (R)

(a) I dati si riferiscono al numero di famiglie utilizzatrici e ai consumi degli ultimi dodici mesi.

Tavola 2.19 Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione
Anno 2015, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Sporcizia nelle strade (a)	Difficoltà di parcheggio (a)	Difficoltà di collegamento (a)	Traffico (a)	Inquinamento dell'aria (a)	Rumore (a)	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
2011	29,2	38,0	28,6	41,2	36,9	32,6	9,4	30,0
2012	27,6	35,8	28,8	38,5	35,7	32,0	8,9	30,3
2013	28,2	37,2	31,3	38,1	36,8	32,3	10,0	29,2
2014	28,6	35,2	30,7	37,0	34,4	30,6	8,7	28,0
2015 - PER REGIONE								
Piemonte	29,8	35,7	32,0	37,2	39,3	31,4	4,0	21,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16,1	24,8	25,7	20,1	18,1	15,6	3,9	9,0
Liguria	38,4	51,0	28,8	40,5	29,7	29,3	3,6	16,3
Lombardia	28,7	39,0	24,2	38,7	45,2	30,3	3,3	26,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,3	26,7	17,5	25,6	21,0	18,5	1,0	3,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>15,3</i>	<i>26,2</i>	<i>14,2</i>	<i>31,8</i>	<i>22,4</i>	<i>21,0</i>	<i>0,8</i>	<i>2,0</i>
<i>Trento</i>	<i>9,6</i>	<i>27,2</i>	<i>20,6</i>	<i>19,9</i>	<i>19,6</i>	<i>16,1</i>	<i>1,1</i>	<i>4,3</i>
Veneto	21,0	25,9	25,6	35,2	36,3	24,2	3,0	17,8
Friuli-Venezia Giulia	23,7	28,1	22,8	31,7	26,6	24,8	2,0	10,5
Emilia-Romagna	22,3	28,6	26,5	36,2	36,0	28,0	3,8	24,2
Toscana	26,6	35,4	27,7	34,5	30,5	27,0	7,7	42,0
Umbria	27,9	23,3	33,1	29,5	23,2	20,5	6,3	37,2
Marche	23,3	33,0	23,8	33,0	28,8	27,9	2,0	28,2
Lazio	48,4	46,9	36,1	48,5	43,8	39,1	11,2	28,6
Abruzzo	30,9	28,4	26,9	30,0	24,4	27,1	14,2	21,9
Molise	25,3	27,6	24,7	20,4	18,6	19,9	13,3	33,4
Campania	30,8	45,5	47,9	44,3	41,4	38,1	12,4	30,6
Puglia	39,0	44,9	29,2	45,4	40,6	39,4	11,7	39,1
Basilicata	32,9	31,5	33,1	30,1	30,2	25,8	6,0	13,2
Calabria	37,3	29,6	42,1	26,8	19,1	23,8	37,7	49,4
Sicilia	40,5	41,4	35,2	41,0	38,1	39,1	24,1	49,4
Sardegna	35,2	36,6	24,0	34,4	20,7	24,9	21,1	60,3
Nord-ovest	30,0	39,2	26,9	38,3	41,6	30,4	3,5	23,9
Nord-est	21,0	27,3	24,9	34,3	33,7	25,3	3,0	18,2
Centro	37,2	40,0	31,8	41,0	36,4	32,7	8,7	33,3
Sud	34,1	40,2	38,3	39,4	35,1	34,3	15,8	34,2
Isole	39,1	40,1	32,3	39,3	33,5	35,4	23,3	52,2
ITALIA	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	9,2	30,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Tavola 2.20 Persone di 14 anni e più che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione
Anno 2014, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche

ANNI REGIONI	Effetto serra, buco dell'ozono	Estinzione di alcune specie vegetali/animali	Cambiamenti climatici	Produzione e smaltimento di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento dell'aria	Inquinamento del suolo	Inquinamento di fiumi, mari, ecc.	Dissesto idrogeologico	Catastrofi provocate dall'uomo	Distruzione delle foreste	Inquinamento elettromagnetico	Rovina del paesaggio	Esaurimento delle risorse naturali
1998	57,9	16,0	36,0	39,4	14,4	50,8	20,3	40,1	34,0	-	25,2	9,9	15,8	15,0
2012	35,0	15,7	46,6	46,7	14,0	52,1	22,6	37,6	33,2	-	18,1	18,6	19,9	25,8
2013	34,8	16,5	40,7	44,7	13,4	50,3	24,7	37,1	26,2	33,9	15,7	15,2	17,3	20,5
2014 - PER REGIONE														
Piemonte	35,1	21,2	38,7	46,1	11,9	50,5	25,0	39,8	26,4	33,4	17,8	12,6	20,3	20,5
V. d'Aosta/V. d'Aoste	27,6	24,0	40,3	48,4	6,6	38,9	23,0	29,4	37,0	35,2	21,0	13,0	24,2	25,5
Liguria	31,5	18,9	40,8	43,9	14,1	52,3	26,4	37,1	40,0	36,3	14,4	14,0	19,6	18,4
Lombardia	31,5	19,6	42,3	42,5	14,6	55,3	26,7	40,5	25,2	31,5	16,0	11,1	23,4	22,9
Trentino-A. Adige/Südtirol	32,6	20,6	45,2	43,3	12,1	44,6	27,6	37,9	23,5	37,6	22,5	16,4	20,3	22,5
<i>Bozen/Bozen</i>	35,6	24,7	44,9	33,8	16,1	42,6	23,1	37,8	22,6	37,5	25,5	15,8	21,5	18,8
<i>Trento</i>	29,6	16,8	45,5	52,3	8,3	46,7	31,8	38,2	24,4	37,7	19,9	17,1	19,2	26,1
Veneto	32,9	20,1	46,3	40,7	11,2	48,8	26,8	39,0	29,7	30,9	17,2	12,3	20,9	22,0
Friuli-V. Giulia	32,3	21,9	46,2	41,0	10,6	46,3	27,3	41,3	24,7	36,4	19,3	14,4	20,7	19,6
Emilia-Romagna	31,4	15,6	44,5	38,4	10,0	50,4	26,7	36,3	29,5	36,9	18,4	12,5	17,7	17,5
Toscana	31,9	15,2	42,7	46,8	9,7	47,2	25,2	37,8	35,5	34,2	16,8	11,0	17,8	20,1
Umbria	33,1	16,2	45,1	48,2	10,3	45,4	32,8	38,2	26,3	35,0	14,8	14,3	15,1	19,7
Marche	32,8	15,9	42,9	44,5	10,8	43,0	31,3	38,3	33,8	36,8	14,4	20,9	17,6	19,8
Lazio	32,0	16,4	39,6	48,4	16,5	50,6	27,9	37,0	28,8	35,6	16,1	14,6	14,9	16,2
Abruzzo	34,4	17,7	41,2	44,5	9,3	47,2	28,3	43,4	29,6	32,0	15,8	14,0	14,4	19,3
Molise	35,7	12,6	41,5	48,2	10,5	48,3	31,5	35,0	32,4	31,2	12,4	17,5	9,4	16,7
Campania	33,9	13,4	37,8	62,5	11,9	50,7	32,1	36,3	24,2	28,2	13,1	10,2	10,1	15,0
Puglia	36,9	13,8	44,9	53,6	14,8	50,9	30,1	36,3	24,4	32,4	14,9	13,1	10,9	16,8
Basilicata	32,3	12,9	39,3	51,0	9,9	50,7	29,9	34,5	38,5	36,0	14,3	14,5	11,9	18,7
Calabria	34,4	16,0	35,8	60,4	14,2	46,5	29,5	34,9	33,7	26,7	17,2	14,7	13,7	13,5
Sicilia	38,8	14,3	38,7	48,0	10,6	49,5	28,2	32,2	27,0	32,4	16,4	15,1	12,8	16,3
Sardegna	27,4	21,4	43,2	43,3	9,1	39,5	30,1	40,0	35,4	40,8	19,5	11,4	17,6	18,1
Nord-ovest	32,5	20,0	41,1	43,7	13,8	53,5	26,2	39,9	27,1	32,5	16,3	11,8	22,2	21,8
Nord-est	32,2	18,6	45,5	40,1	10,8	48,8	26,9	38,1	28,6	34,4	18,3	13,0	19,6	20,1
Centro	32,2	16,0	41,4	47,3	13,1	48,2	27,9	37,5	31,4	35,3	16,0	14,3	16,2	18,1
Sud	34,8	14,3	40,1	57,1	12,7	49,8	30,7	36,7	26,9	30,0	14,5	12,4	11,3	15,9
Isole	35,9	16,1	39,9	46,8	10,2	47,0	28,7	34,2	29,1	34,5	17,2	14,2	14,1	16,7
ITALIA	33,3	17,2	41,7	47,2	12,4	50,0	28,0	37,7	28,4	33,1	16,3	12,9	17,1	18,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

3

POPOLAZIONE
E FAMIGLIE

Al 31 dicembre 2014, la popolazione residente in Italia è pari a 60.795.612 unità, quasi 13 mila unità in più rispetto all'inizio dell'anno. Le iscrizioni anagrafiche si confermano anche nel 2014 le principali poste dell'incremento della popolazione; il saldo con l'estero, seppure in calo, è ancora positivo e pari a 141.303 unità, mentre il saldo naturale si conferma negativo (-95.768). Al 1° gennaio 2015 la componente straniera della popolazione è pari all'8,2 per cento del totale dei residenti, con un incremento, rispetto all'anno precedente, di 92.352 unità (+1,9 per cento).

Ancora in calo la fecondità, che tra il 2012 e il 2013, registra un numero medio di figli per donna che passa da 1,42 a 1,39. Le madri straniere, seppure in misura minore rispetto al 2012, fanno in media più figli di quelle di cittadinanza italiana (rispettivamente 2,10 contro 1,29).

La speranza di vita alla nascita continua a crescere: nel 2014, per i maschi è pari a 80,2 anni (era 79,8 nel 2013), mentre per le femmine è pari a 84,9 anni (84,6 anni nel 2013). L'insieme di queste dinamiche rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo: il rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni è pari a 157,7 su cento, inferiore, in Europa, solo a quello della Germania (158,6).

Nel 2013 i matrimoni, dopo la lieve crescita del 2012, tornano a diminuire, passando da 207.138 a 194.057 (circa il 6 per cento in meno). L'instabilità coniugale è in leggera contrazione: le separazioni legali passano da 88.797 nel 2011 a 88.288 nel 2012, mentre i divorzi da 53.806 scendono a 51.319. Le famiglie, che al 2011 sono 24.611.766, hanno subito negli ultimi 40 anni un significativo cambiamento nella struttura: quelle numerose (cinque o più componenti) passano dal 21,5 per cento del totale, al 5,7 per cento dell'ultimo censimento. Nello stesso periodo si evidenzia un regolare incremento delle famiglie unipersonali che passano dal 12,9 al 31,2 per cento. Le famiglie con almeno uno straniero rappresentano il 7,4 per cento del complesso delle famiglie rilevate.

3

POPOLAZIONE E FAMIGLIE

Popolazione residente

Popolazione totale anagrafica. Al 31 dicembre 2014 la popolazione residente in Italia è pari a 60.795.612 unità (29.501.590 maschi e 31.294.022 femmine), quasi 13.000 unità in più rispetto all'inizio dell'anno.

A livello territoriale la situazione ricalca quella dell'anno precedente: seppure con una crescita decisamente contenuta, il Centro è la ripartizione caratterizzata dal maggiore incremento annuo (+0,2 per cento), il Sud e le Isole le sole ripartizioni in decremento. Il maggior numero di residenti si trova al Nord-ovest (16.138.643 unità, pari al 26,5 per cento del totale dei residenti - [Tavola 3.1](#)).

Popolazione straniera anagrafica. Al 1° gennaio 2015 la popolazione straniera residente è pari a 5.014.437 unità, l'8,2 per cento del totale dei residenti, con un incremento, rispetto all'anno precedente, di 92.352 unità, pari all'1,9 per cento. Il Nord-ovest è la ripartizione che ospita il maggior numero degli stranieri residenti in Italia (34,4 per cento) e, complessivamente, al Nord risiede il 59,4 per cento del totale degli stranieri ([Tavola 3.3](#)).

Rispetto al totale dei residenti, al Nord circa 11 individui su 100 sono cittadini stranieri, mentre nel Mezzogiorno la proporzione scende decisamente (circa 4 ogni 100 individui - [Tavola 3.15](#)).

L'area da cui proviene la maggior parte dei cittadini stranieri residenti in Italia è sempre, come negli anni precedenti, l'Ue (29,7 per cento), mentre, considerando le altre cittadinanze, i cittadini provenienti dall'Europa Centro-orientale sono quelli più numerosi (22,5 per cento della popolazione straniera residente) seguiti da quelli dell'Africa settentrionale (13,5 per cento). Anche quest'anno il Nord-est è la ripartizione preferita dai cittadini provenienti dall'Europa centro-orientale, che, infatti, rappresentano il 30,0 per cento del totale degli stranieri residenti nel Nord-est (contro il 25,7 per cento spettante all'Ue - [Tavola 3.3](#)).

Dinamica demografica

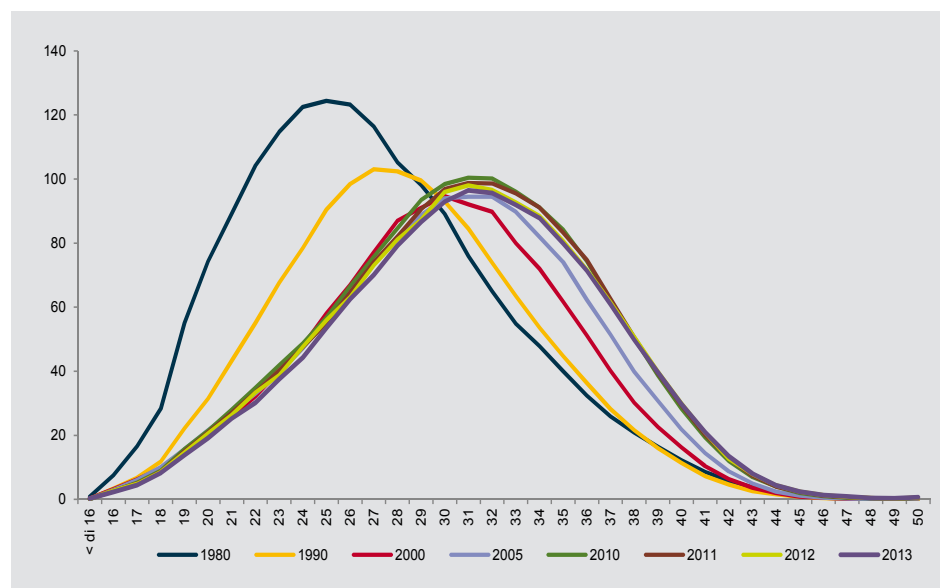
Anche nel corso del 2014, seppure in maniera meno consistente rispetto all'anno precedente (interessato dalle verifiche post censuarie), le iscrizioni anagrafiche sono le prin-

cipali poste dell'incremento della popolazione. Il saldo con l'estero, in diminuzione come lo scorso anno, è sempre positivo e pari a 141.303 unità, mentre il saldo naturale si conferma negativo, passando da -86.436 a -95.768.

A livello territoriale il Centro è la ripartizione con il più alto saldo positivo con l'estero (segue poco distante il Nord-ovest). Il Sud, invece, è la sola ripartizione in cui la componente anagrafica del bilancio è negativa, mentre i saldi con l'estero risultano più contenuti sia al Sud che nelle Isole (Tavola 3.1).

Natalità e fecondità. Prosegue il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2013 erano 514.308, nel 2014 passano a 502.596 e il quoziente di natalità, uniforme sul territorio, scende a 8,3 nati per mille abitanti (8,5 per mille nell'anno precedente – Tavola 3.4). La fecondità per età continua a manifestare un andamento decrescente e l'evento nascita si verifica in età sempre più avanzata, come mostrato dallo spostamento in avanti delle curve di fecondità (Figura 3.1).

Figura 3.1 Tassi di fecondità per età della madre - Confronti retrospettivi
Anni 1980, 1990, 2000, 2005, 2010, 2011, 2012 e 2013, nati per 1.000 donne



Fonte: Istat, Tavole di fecondità regionale (E); Iscritti in anagrafe per nascita (R)

Il numero medio di figli per donna, indicatore sintetico della fecondità, nel 2013 scende ancora, rispetto all'anno precedente, e passa da 1,42 a 1,39 figli in media per donna. A livello territoriale la situazione si presenta disomogenea e in linea con quella dell'anno precedente: il Nord-ovest è ancora, insieme al Nord-est, la ripartizione con la fecondità più alta (1,45), il Centro si colloca in una posizione intermedia (1,39), mentre Sud e Isole mantengono il primato negativo con 1,31 figli in media per donna. Analizzando i dati per cittadinanza, la cosa che appare evidente è la totale omogeneità, a livello territoriale, che interessa la fecondità delle donne italiane (1,28 figli in media per donna in tutte le ripartizioni). Pertanto, la disomogeneità riscontrata nella fecondità

complessiva ricalca quella delle straniere; nel Nord infatti, le straniere fanno mediamente 2,2 figli per donna, mentre nel totale Italia tale valore è pari a 2,1. (Tavola 3.5). A livello internazionale, l'Italia detiene l'ottavo valore per fecondità più bassa nell'Ue 27, insieme alla Germania; il paese con la più bassa fecondità è ancora il Portogallo, con 1,21 figli in media per donna, mentre la Francia, con 1,99 figli in media per donna, è il paese più prolifico (Tavola 3.23).

Mortalità e sopravvivenza. Diminuisce il numero dei decessi, che raggiunge, nel 2014, le 598.364 unità dalle 600.744 del 2013. Il quoziente di mortalità cala a sua volta, passando dal 10,0 al 9,8 per mille; è più alto nelle regioni del Centro (10,2 per mille) e più basso in quelle del Sud (9,3 per mille - Tavola 3.7).

La speranza di vita alla nascita (vita media) continua a crescere: per i maschi è pari a 80,2 anni (era 79,8 nel 2013), mentre quella delle femmine è pari a 84,9 anni (84,6 anni nel 2013). A livello territoriale il Nord-est, anche nel 2014, è la ripartizione con la speranza di vita più elevata (80,7 anni per i maschi e 85,5 anni per le femmine). Le Isole sono caratterizzate da una vita media più bassa (79,5 e 84,1 anni rispettivamente per maschi e femmine - Tavola 3.4).

Analizzando il contesto internazionale, nel 2013, all'interno dell'Unione europea, solo la Svezia e la Spagna, con 80,2 anni per i maschi, hanno una situazione migliore per quel riguarda le condizioni di sopravvivenza, mentre per le femmine le condizioni più favorevoli si trovano in Spagna (86,1), in Francia (85,6) e Cipro (85,0); l'Italia, dunque, rimane uno dei paesi più longevi (Tavola 3.23).

Mobilità anagrafica. Le iscrizioni anagrafiche, nel corso del 2014, sono pari a 1.767.979, mentre le cancellazioni sono 1.659.267; la componente migratoria, derivante dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche conseguenti a trasferimenti di residenza e ad altri movimenti anagrafici, porta dunque, come lo scorso anno, ad un saldo positivo (108.712). Il forte calo del saldo rispetto all'anno precedente (era pari a 1.183.877) è dovuto prevalentemente alle pratiche anagrafiche conseguenti alle verifiche post censuarie attuate nel 2013 (sostanzialmente iscrizioni di persone non censite e cancellazioni di persone censite per errore - Tavola 3.1).

Nel 2013, le migrazioni interne per trasferimento di residenza sono pari a 1.362.299 unità, con un tasso di migratorietà del 22,6 per mille. I trasferimenti intraripartizionali, quelli cioè all'interno della stessa ripartizione, sono pari a 1.098.542 (sono quasi l'81 per cento del totale dei trasferimenti), mentre quelli interripartizionali, ovverosia da una ripartizione all'altra, ammontano a 263.757 (il 19,3 per cento - Tavola 3.9).

Anche a livello territoriale, quelli intraripartizionali sono i trasferimenti più numerosi, anche se con entità differenti: nel Nord-ovest e Nord-est superano l'80 per cento, mentre al Sud, da sempre caratterizzato da una forte emigrazione, non raggiungono il 70 per cento.

Nel 2013, le iscrizioni dall'estero per trasferimento di residenza sono state 307.454, 43.318 in meno rispetto all'anno precedente; i cancellati per l'estero, invece, sono stati 125.735, 19.519 in più rispetto al 2012 (Tavola 3.10). Il Nord è la ripartizione con il maggior numero di iscrizioni (53,0 per cento), la sola Lombardia raggiunge quasi il 22

per cento delle iscrizioni totali. Il Lazio, con il 12,5 per cento, è la seconda regione nella classifica delle iscrizioni dall'estero.

Il Nord e la Lombardia hanno il primato anche in fatto di cancellazioni per l'estero (rispettivamente 56,9 e 21,0 per cento), mentre il Lazio viene superato dal Veneto a cui spetta il 10,9 per cento del totale delle cancellazioni.

Mobilità residenziale. Le informazioni sulla dimora precedente a quella in cui si è stati censiti mostrano che solo lo 0,5 per cento della popolazione di un anno o più (58.900.749 unità) risiedeva all'estero l'anno prima del censimento, la quasi totalità (99,5 per cento) aveva dimora abituale in Italia e circa il 94 per cento non ha cambiato alloggio di dimora abituale ([Tavola 3.11](#)).

Una maggiore mobilità residenziale territoriale si evidenzia con riferimento a cinque anni prima: nel 2006, il 98,0 per cento della popolazione di 5 anni o più (56.683.816 unità) risiedeva in Italia e il 2,0 per cento all'estero ([Tavola 3.12](#)), mentre gli individui che non hanno cambiato dimora abituale sono l'80,6 per cento. Le migrazioni interne al territorio nazionale hanno riguardato il 7,2 per cento della popolazione di 5 anni o più. I trasferimenti di residenza sono da attribuire principalmente a spostamenti di breve raggio: il 4,3 per cento in un altro comune della stessa provincia di dimora abituale, l'1,1 per cento in un'altra provincia della stessa regione e solo l'1,8 per cento in un'altra regione.

Le regioni per le quali si osservano le quote maggiori di migrazioni interne sono Valle d'Aosta (11,7 per cento), Lombardia (9,6 per cento) e Piemonte (9,1 per cento). L'Emilia-Romagna, la Provincia autonoma di Trento e l'Umbria registrano, invece, le percentuali maggiori di popolazione che cinque anni prima il censimento risiedeva all'estero, rispettivamente 3,0, 2,8 e 2,8 per cento.

Flussi di stranieri

Analizzando la componente non comunitaria che fa ingresso nel Paese, nel 2014 quasi 250 mila persone hanno richiesto il permesso di soggiorno (circa 7 mila in meno rispetto al 2013). A richiedere il permesso di soggiorno sono sempre di più i maschi rispetto alle femmine (143.595, pari al 57,8 per cento, contro 104.728, il 42,2 per cento).

La maggior parte delle richieste proviene da cittadini dell'Asia Meridionale (51.661), seguiti da quelli provenienti da paesi europei (44.667).

Oltre il 60 per cento delle richieste proviene da cittadini non comunitari con meno di trenta anni; Il motivo prevalente alla base della richiesta è il ricongiungimento con la famiglia ([Tavola 3.13](#)).

Considerando il complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia al 1° gennaio 2015 (3.929.916), emerge come per quasi il 60 per cento si tratti di soggiornanti di lungo periodo. La divisione per genere si presenta piuttosto bilanciata ([Tavola 3.14](#)).

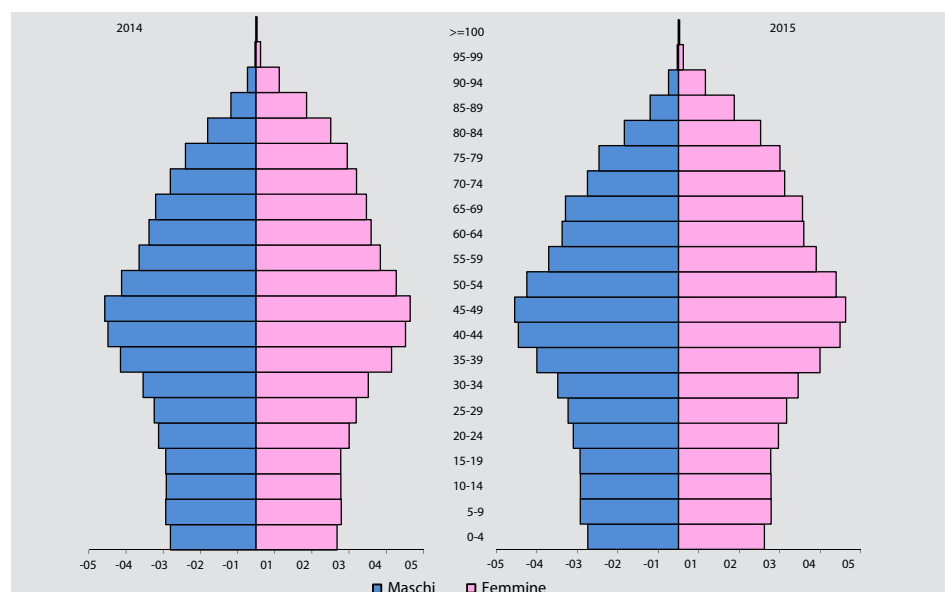
Struttura per età della popolazione

Nel corso degli anni il continuo aumento della sopravvivenza nelle età più avanzate e il costante calo della fecondità hanno reso l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo. La

situazione è rappresentata graficamente dalla piramide delle età, caratterizzata dalla base, corrispondente alle classi di età più giovani, particolarmente contratta e una punta, che rappresenta invece le età più anziane, allargata.

La piramide rende anche evidente il vantaggio di cui godono le donne in termini di sopravvivenza, con i contingenti di popolazione femminile alle età avanzate più consistenti rispetto a quelli dei coetanei maschi (Figura 3.2).

Figura 3.2 Piramide dell'età della popolazione residente per età e sesso al 1° gennaio
Anni 2014 e 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni, è l'indicatore che meglio sintetizza il grado di invecchiamento della popolazione; al 31 dicembre 2014 è pari al 157,7 per cento, ancora in crescita rispetto all'anno precedente (154,1). Il Nord-ovest, con il 169,8 per cento, è la ripartizione più anziana, di contro il Sud è quella che ospita la popolazione più giovane, l'indicatore è infatti pari al 135,9 per cento, seguita dalle Isole con il 146,8. A livello regionale la situazione rimane inalterata rispetto agli anni precedenti: gli estremi sono sempre Liguria e Campania: la Liguria è la regione con il più alto squilibrio intergenerazionale, con un indice di vecchiaia pari a 242,7 per cento, mentre la Campania è quella "meno vecchia", con un indicatore pari a 113,4 (Tavola 3.4).

A livello internazionale, al 31 dicembre 2013, la Germania è sempre il paese con il più alto indice di vecchiaia (158,6) ed è l'unico paese più vecchio dell'Italia. L'Irlanda è ancora il paese col minor numero di anziani per 100 giovani (57,3 anziani ogni 100 giovani - Tavola 3.23).

Se consideriamo l'età media, in Italia questa è pari a 44,4 anni (Tavola 3.4); la popolazione straniera residente, invece presenta una struttura per età molto più giovane, con un'età media pari a 33,1 anni (dato al 1° gennaio 2015). Quasi la metà dei cittadini

stranieri ha un'età compresa tra i 18 ed i 39 anni (42,7 per cento), uno su cinque è minorenni (21,6 per cento) e la percentuale di adulti fra i 40 ed i 64 anni è del 32,7 per cento ([Tavola 3.15](#)).

Nuzialità e instabilità coniugale

L'andamento dei matrimoni, dopo la lieve crescita del 2012, torna a essere in diminuzione: si passa dai 207.138 matrimoni del 2012 ai 194.057 del 2013 (oltre 13 mila eventi in meno, pari ad un decremento di circa il 6 per cento); il quoziente di nuzialità passa dal 3,5 al 3,2 per mille. Ancora una volta il Mezzogiorno è la ripartizione dove ci si sposa di più (3,8 per mille sia nel Sud che nelle Isole - [Tavola 3.16](#)).

Il rito che gli sposi scelgono principalmente per la celebrazione del loro matrimonio è sempre, seppure in costante calo, quello religioso, che, nel 2013, ha caratterizzato il 57,5 per cento dei matrimoni. La distribuzione territoriale, però è molto diversa: al Nord e al Centro il rito civile è scelto nella maggior parte dei casi (55,3 per cento nel Nord-ovest, 55,1 nel Nord-est e 51,1 nel Centro), nel Sud, invece, oltre tre quarti dei matrimoni (76,2 per cento) viene ancora celebrato con rito religioso, un po' meno nelle Isole (68,8 - [Tavola 3.16](#)).

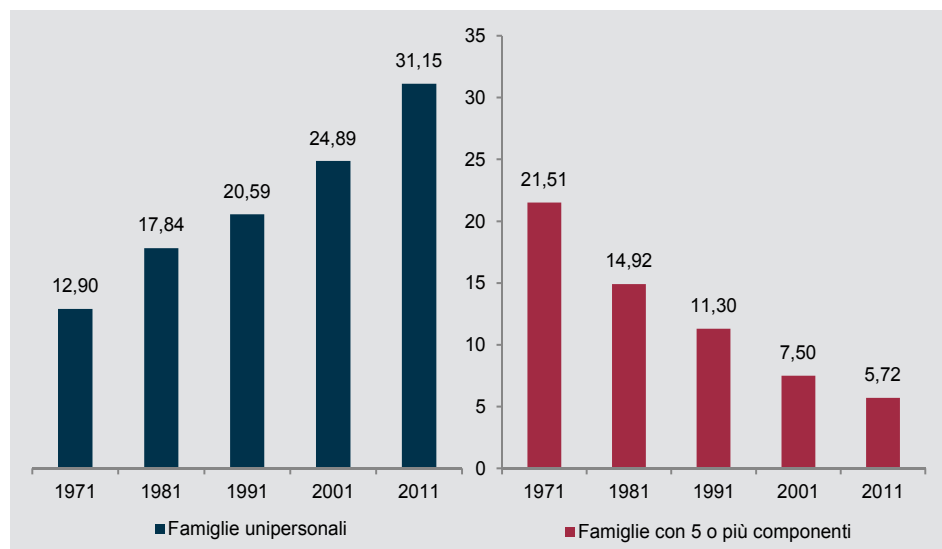
A livello internazionale l'Italia risulta sempre essere uno dei paesi con la nuzialità più bassa, infatti solo Bulgaria e Slovenia (3,0 per mille) e il Portogallo (3,1 per mille), hanno un quoziente di nuzialità inferiore a quello italiano ([Tavola 3.23](#)).

L'instabilità coniugale è in leggera contrazione; le separazioni legali passano da 88.797 nel 2011 a 88.288 nel 2012, mentre i divorzi da 53.806 scendono a 51.319. Le separazioni consensuali, come negli anni precedenti, sono in netta prevalenza rispetto a quelle giudiziali, e rappresentano l'85,4 per cento circa del totale ([Tavola 3.17](#)).

Famiglie

Al 9 ottobre 2011, data di riferimento del XV Censimento della popolazione e delle abitazioni, in Italia la popolazione residente in famiglia ammonta a 59.132.045 di individui, le famiglie sono 24.611.766 e il numero medio di componenti in famiglia è pari a 2,4 unità. I risultati degli ultimi cinque censimenti mostrano che negli ultimi 40 anni si è verificato un incremento delle famiglie del 54,0 per cento. Quelle composte da una sola persona e le famiglie numerose - ovvero quelle con cinque o più componenti - seguono andamenti diametralmente opposti tra loro ([Figura 3.3](#)). Le famiglie numerose, che al censimento del 1971 costituivano il 21,5 per cento del totale delle famiglie, registrano un costante calo, arrivando al 5,7 per cento all'ultimo censimento. Al contrario, nello stesso arco di tempo si evidenzia un regolare incremento delle famiglie unipersonali che passano dal 12,9 per cento al 31,2 per cento, vale a dire che quasi una famiglia su tre risulta composta da un'unica persona, come conseguenza di profondi mutamenti demografici e sociali, primo fra tutti il progressivo invecchiamento della popolazione, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, nonché l'arrivo di cittadini stranieri che, almeno nelle fasi iniziali, vivono in famiglie unipersonali. Con il passare dei decenni, la fotografia scattata in occasione dei censimenti demografici mostra che le famiglie tendono a essere sempre più piccole, con una progressiva riduzione del numero medio dei componenti: nel 1971 una famiglia era mediamente composta da 3,3 persone, nel 2011 da 2,4 ([Figura 3.4](#)). Anche il Sud dell'Italia, che è

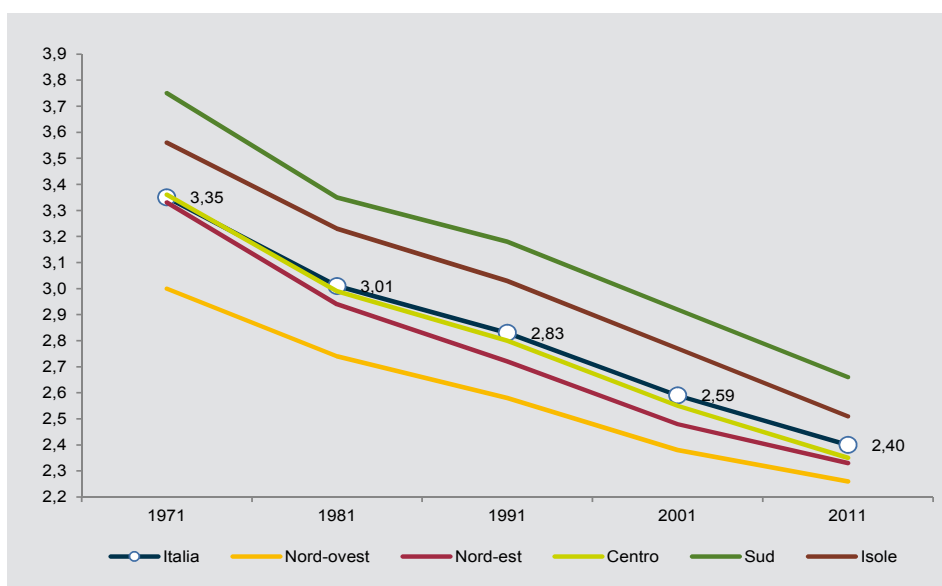
Figura 3.3 Famiglie unipersonali e con 5 o più componenti
Censimenti 1971, 1981, 1991, 2001 e 2011; valori percentuali sul totale delle famiglie



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

l'area storicamente con il più alto numero di componenti per famiglia, registra una costante riduzione della dimensione familiare passando da 3,7 nel 1971 a 2,7 nel 2011. Le Isole, come il Sud, hanno un andamento che si colloca, nell'arco dei 40 anni considerati, al di sopra del valore nazionale, mantenendo un numero medio di componenti costantemente superiore a quello medio nazionale ma inferiore a quello del Sud.

Figura 3.4 Numero medio di componenti della famiglia per ripartizione geografica
Censimenti 1971, 1981, 1991, 2001 e 2011



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

La ripartizione storicamente con il più basso numero di componenti è il Nord-ovest che già nel 1971 contava mediamente tre persone per famiglia, dimensione che è andata gradualmente riducendosi fino a raggiungere quota 2,3 nel 2011. Il Nord-est e, ancor più, il Centro si discostano poco dal valore nazionale. L'analisi regionale della dimensione delle famiglie e del numero di componenti relativamente all'ultimo censimento della popolazione evidenzia percentuali più basse di famiglie unipersonali in quasi tutte le regioni del Sud e delle Isole, a fronte di quote più elevate per la Liguria (40,9 per cento), la Valle d'Aosta (39,6 per cento) e il Friuli-Venezia Giulia (35,6 per cento – [Tavola 3.18](#)).

Una tendenza opposta si riscontra per le famiglie con cinque o più componenti. In corrispondenza delle regioni con la quota più alta di famiglie unipersonali si registrano i valori più bassi di famiglie numerose (Liguria e Valle d'Aosta). Queste permangono più numerose nelle ripartizioni dell'Italia meridionale e insulare, in particolare in Campania (11,0 per cento del totale famiglie), in Calabria (7,7 per cento), in Puglia (7,6 per cento) e in Sicilia (7,1 per cento).

Le famiglie possono essere distinte in famiglie senza nucleo, ovvero quelle i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio, famiglie con un solo nucleo, con i componenti che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio e famiglie con due o più nuclei. Le famiglie senza nucleo, costituite nella quasi totalità da famiglie unipersonali, sono 8.319.826, pari al 33,8 per cento del totale delle famiglie; sono maggiormente diffuse nel Nord e nel Centro Italia, entrambe al 35,7 per cento, valore superiore alla media nazionale ([Tavola 3.19](#)).

Il numero maggiore di famiglie è costituito da quelle con un solo nucleo (15.941.550), più presenti nel Sud (69,6 per cento) e nelle Isole (66,9 per cento). La famiglia nucleare tipica, costituita da coppie con figli, si attesta al 34,7 per cento per un totale di circa 8,5 milioni; le quote più elevate si rilevano nel Meridione (valore massimo al Sud con il 41,7 per cento) e le più basse nelle ripartizioni settentrionali. L'esatto contrario avviene per le coppie senza figli (quasi cinque milioni) che registrano il valore minimo al Sud pari a 17,7 per cento. Le famiglie con un solo nucleo, composto da madre e figlio/i, sono 2.003.697, quelle in cui il nucleo è formato da padre e figlio/i sono invece solo 436.053. Rispetto al totale delle famiglie, la distribuzione percentuale di famiglie monogenitore con un solo nucleo non è molto variabile tra le diverse ripartizioni; per il Centro Italia la quota di madri sole con figli (8,8 per cento) e quella dei padri soli (2,0 per cento) risulta più elevata che nel complesso del Paese (8,1 per cento e 1,8 per cento, rispettivamente). Infine, la percentuale di famiglie composte da due o più nuclei rilevata nel 2011 è piuttosto esigua (1,4 per cento).

La composizione delle famiglie può essere anche analizzata attraverso la posizione che gli individui occupano al suo interno, ovvero attraverso il ruolo nella famiglia dei singoli componenti ([Tavola 3.20](#)). Il 30,6 per cento della popolazione residente in famiglia vive come figlio, il 29,7 per cento come coniuge o convivente in coppie con figli, il 17,7 per cento in coppie senza figli, il 13,0 per cento in famiglie unipersonali, il 4,5 per cento come genitore solo e la quota residuale (4,6 per cento) vive in famiglia come altra persona. Infine, i risultati del XV Censimento della popolazione consentono di analizzare le famiglie in relazione alla componente straniera ([Tavola 3.21](#)). Le famiglie con almeno uno straniero rappresentano il 7,4 per cento del complesso delle famiglie rilevate, in termini

assoluti ammontano a 1.828.338. Il 60,2 per cento di queste è composto da famiglie con un solo nucleo, mentre oltre un terzo del totale è composto da famiglie senza nuclei, in gran parte famiglie unipersonali. Il 3,9 per cento sono famiglie con più nuclei. Per le famiglie monogenitore, le madri sole costituiscono il 7,0 per cento delle famiglie con almeno uno straniero e i padri soli l'1,5 per cento, percentuali poco inferiori a quelle relative al complesso delle famiglie (rispettivamente 8,1 per cento e 1,8 per cento). La distribuzione territoriale delle famiglie con almeno uno straniero per tipologia familiare non presenta particolari differenze tra le ripartizioni geografiche: nel Nord Italia le famiglie con un solo nucleo registrano una percentuale di poco al di sopra del valore nazionale, mentre le famiglie senza nucleo sono maggiormente presenti nel Centro, nel Sud e nelle Isole.

APPROFONDIMENTI

Istat, Bilancio demografico – Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/bilancio+demografico>

Istat, Natalità e fecondità – Archivio dei comunicati stampa – <http://www.istat.it/it/archivio/natalit%C3%A0+e+fecondit%C3%A0>

Istat, Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente – Anno 2013, Comunicato stampa, 9 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/141410>

Istat, Nuzialità - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/nuzialit%C3%A0>

Istat, Separazioni e divorzi – Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/matrimoni+separazioni+e+divorzi>

Istat, Popolazione straniera per sesso ed età – Anno 2015, Sistema informativo, 15 luglio 2015 – <http://www.istat.it/it/archivio/164947>

Istat, Notizie sulla presenza straniera in Italia – Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/immigrati>

Istat, I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti - Anni 2013-2014, Comunicato stampa, 5 agosto 2014 – <http://www.istat.it/it/archivio/129854>

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011 - <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/>

Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - <http://www.istat.it/it/censimento-popolazione/popolazione-2011>

Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - Approfondimenti su nuclei familiari, migrazioni interne e internazionali, acquisizioni di cittadinanza, Comunicato stampa, 30 luglio 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/129551>

Istat, Le nuove informazioni del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni, Comunicato stampa, 6 giugno 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/124394>

GLOSSARIO

Coppia	Costituisce un tipo di nucleo familiare, insieme a madre con figli e padre con figli. Una coppia può essere senza figli o con figli mai sposati, coniugata o non coniugata, di sesso opposto o dello stesso sesso.
Età media	La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.
Famiglia	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.
Indice di dipendenza strutturale	Il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di dipendenza strutturale degli anziani	Il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di vecchiaia	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni.
Luogo di destinazione	Si intende il luogo abituale di studio o di lavoro che può essere ubicato nello stesso comune di dimora abituale, in un altro comune o all'estero.
Nato morto	Il decesso fetale che si verifica a partire dal 180° giorno di durata della gestazione.
Nato vivo	Il prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.
Nucleo familiare	È definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti), o ancora da soli membri isolati.
Numero medio di componenti per famiglia	Quantità calcolata dividendo il totale dei residenti in famiglia per il numero delle famiglie.
Popolazione residente	È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.
Popolazione residente in famiglia	Personе che hanno dimora abituale in famiglia, anche se assenti alla data del censimento.
Probabilità di morte all'età x	Il rischio che una persona ha di morire tra il compimento dello x-esimo compleanno e il compimento del successivo.
Quoziente di mortalità	Il rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).

Quoziente di mortalità infantile	Il rapporto tra il numero di decessi avvenuti nel primo anno di vita e il numero di nati vivi (per mille).
Quoziente di natalità	Il rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di nuzialità	Il rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Sopravvivenenti (Ix)	Sono coloro che, provenienti dalla generazione iniziale fittizia di 1.000 nati, sopravvivono ai vari compleanni.
Speranza di vita all'età x	Il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvivenenti all'età x.
Speranza di vita alla nascita	Vedi Vita media.
Straniero dimorante abitualmente	Persona con cittadinanza non italiana o apolide. Si esclude chi possiede una cittadinanza straniera oltre a quella italiana, per il quale prevale quest'ultima. Si definisce dimorante abitualmente il cittadino straniero comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e il cittadino straniero non comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e che è in possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia, ovvero di un permesso di soggiorno valido o del nulla osta all'ingresso in Italia per motivi di lavoro o di ricongiungimento familiare o della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno oppure della richiesta di rilascio del primo permesso. Esso viene conteggiato nella popolazione residente nell'ambito delle famiglie e delle convivenze.
Tasso di crescita naturale	Differenza tra il quoziente di natalità e il quoziente di mortalità.
Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna)	Esprime in un dato anno di calendario il numero medio di figli per donna. È dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.
Tasso migratorio	Il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.
Vita media	Il numero medio di anni che sono da vivere per un neonato.

Tavola 3.1 Bilancio demografico della popolazione residente per regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Popolazione residente al 1° gennaio	Movimento naturale			Movimento migratorio						Popolazione residente al 31 dicem- bre	
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti	Iscritti			Cancellati				Saldo tra iscritti e cancellati
					Da altri comuni (a)	Dall'estero	Per altri motivi (b)	Per altri comuni (a)	Per l'estero	Per altri motivi (b)		
2011 (c)	59.433.744	126.989	139.009	-12.020	328.717	84.869	28.044	338.399	21.194	109.554	-27.517	59.394.207
2012	59.394.207	534.186	612.883	-78.697	1.567.143	350.772	270.955	1.553.559	106.216	159.378	369.717	59.685.227
2013	59.685.227	514.308	600.744	-86.436	1.372.719	307.454	1.430.403	1.383.943	125.735	417.021	1.183.877	60.782.668
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	4.436.798	34.637	49.412	-14.775	123.457	18.945	9.328	121.032	10.672	17.582	2.444	4.424.467
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	128.591	1.119	1.289	-170	4.800	442	143	4.716	347	445	-123	128.298
Liguria	1.591.939	10.749	20.655	-9.906	35.879	6.822	5.854	35.008	3.878	8.439	1.230	1.583.263
Lombardia	9.973.397	86.239	90.461	-4.222	277.215	57.749	39.883	263.245	28.030	50.132	33.440	10.002.615
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.051.951	10.379	8.874	1.505	26.665	5.142	1.304	23.983	3.903	2.747	2.478	1.055.934
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>515.714</i>	<i>5.517</i>	<i>4.121</i>	<i>1.396</i>	<i>12.027</i>	<i>2.743</i>	<i>501</i>	<i>10.770</i>	<i>2.354</i>	<i>739</i>	<i>1.408</i>	<i>518.518</i>
<i>Trento</i>	<i>536.237</i>	<i>4.862</i>	<i>4.753</i>	<i>109</i>	<i>14.638</i>	<i>2.399</i>	<i>803</i>	<i>13.213</i>	<i>1.549</i>	<i>2.008</i>	<i>1.070</i>	<i>537.416</i>
Veneto	4.926.818	40.629	45.955	-5.326	120.065	22.606	9.988	117.647	13.961	14.947	6.104	4.927.596
Friuli-Venezia Giulia	1.229.363	9.177	13.764	-4.587	29.842	5.221	3.234	28.268	4.004	3.679	2.346	1.227.122
Emilia- Romagna	4.446.354	36.668	47.728	-11.060	111.830	24.515	11.960	104.425	10.626	18.040	15.214	4.450.508
Toscana	3.750.511	29.118	41.507	-12.389	87.838	21.263	13.171	82.032	8.503	17.205	14.532	3.752.654
Umbria	896.742	7.015	9.907	-2.892	15.340	3.820	1.837	15.572	2.320	2.193	912	894.762
Marche	1.553.138	12.363	16.826	-4.463	30.374	7.213	3.480	30.410	4.111	4.425	2.121	1.550.796
Lazio	5.870.451	50.360	54.937	-4.577	112.122	35.810	20.397	103.496	11.006	27.276	26.551	5.892.425
Abruzzo	1.333.939	10.534	14.382	-3.848	26.601	5.139	2.976	27.229	2.874	3.130	1.483	1.331.574
Molise	314.725	2.213	3.561	-1.348	4.957	939	758	5.588	593	502	-29	313.348
Campania	5.869.965	51.243	51.877	-634	115.080	20.195	16.363	132.449	8.032	18.959	-7.802	5.861.529
Puglia	4.090.266	33.191	36.879	-3.688	47.234	11.028	14.195	55.990	6.243	6.697	3.527	4.090.105
Basilicata	578.391	4.123	5.964	-1.841	6.045	1.854	1.443	7.768	821	684	69	576.619
Calabria	1.980.533	16.490	19.276	-2.786	29.174	8.183	3.635	34.841	3.564	3.703	-1.116	1.976.631
Sicilia	5.094.937	44.876	49.665	-4.789	79.746	16.925	11.645	88.000	9.979	8.405	1.932	5.092.080
Sardegna	1.663.859	11.473	15.445	-3.972	29.576	3.820	4.914	30.617	2.861	1.433	3.399	1.663.286
Nord-ovest	16.130.725	132.744	161.817	-29.073	441.351	83.958	55.208	424.001	42.927	76.598	36.991	16.138.643
Nord-est	11.654.486	96.853	116.321	-19.468	288.402	57.484	26.486	274.323	32.494	39.413	26.142	11.661.160
Centro	12.070.842	98.856	123.177	-24.321	245.674	68.106	38.885	231.510	25.940	51.099	44.116	12.090.637
Sud	14.167.819	117.794	131.939	-14.145	229.091	47.338	39.370	263.865	22.127	33.675	-3.868	14.149.806
Isole	6.758.796	56.349	65.110	-8.761	109.322	20.745	16.559	118.617	12.840	9.838	5.331	6.755.366
ITALIA	60.782.668	502.596	598.364	-95.768	1.313.840	277.631	176.508	1.312.316	136.328	210.623	108.712	60.795.612

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) Il motivo per cui il numero di iscritti e cancellati da/per altri comuni non coincide, a livello nazionale, è da imputare allo sfasamento temporale tra data di cancellazione di una persona dal comune di emigrazione e data di iscrizione della stessa presso il comune di immigrazione.

(b) Pratiche anagrafiche di sola iscrizione o cancellazione conseguenti a verifiche post censuarie (sostanzialmente iscrizioni di persone non censite e cancellazioni di persone censite per errore) o ad accertamenti anagrafici correnti (principalmente cancellazioni di persone irreperibili).

(c) Dati riferiti al periodo 9 ottobre - 31 dicembre 2011. La popolazione iniziale è riferita al 9 ottobre 2011.

Tavola 3.2 Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio
Anni 2014, 2015

ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente	ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente
ANNO 2014									
0	262.066	246.987	509.053	-2,9	53	426.655	445.716	872.371	4,1
1	275.357	260.757	536.114	-0,4	54	415.729	435.603	851.332	6,0
2	281.123	265.863	546.986	-0,5	50-54	2.200.750	2.290.819	4.491.569	4,8
3	289.167	272.239	561.406	0,4	55	395.397	417.961	813.358	2,4
4	293.543	277.004	570.547	0,9	56	391.430	414.301	805.731	3,4
0-4	1.401.256	1.322.850	2.724.106	-0,5	57	382.848	406.025	788.873	3,2
5	296.148	280.627	576.775	2,3	58	375.019	399.070	774.089	2,8
6	295.598	278.957	574.555	1,9	59	368.068	393.700	761.768	5,6
7	296.093	277.886	573.979	2,4	55-59	1.912.762	2.031.057	3.943.819	3,5
8	294.205	275.496	569.701	0,9	60	352.061	374.621	726.682	2,7
9	295.619	279.235	574.854	2,7	61	344.744	370.137	714.881	1,2
5-9	1.477.663	1.392.201	2.869.864	2,1	62	342.876	368.939	711.815	-2,7
10	293.158	276.625	569.783	2,7	63	355.087	381.962	737.049	0,2
11	290.864	274.889	565.753	1,0	64	356.218	384.394	740.612	-3,6
12	293.508	276.894	570.402	0,3	60-64	1.750.986	1.880.053	3.631.039	-0,4
13	299.116	280.394	579.510	3,7	65	370.057	401.697	771.754	2,9
14	292.581	276.134	568.715	1,7	66	361.172	392.066	753.238	0,6
10-14	1.469.227	1.384.936	2.854.163	1,9	67	358.662	392.834	751.496	23,1
15	294.045	275.958	570.003	2,2	68	274.281	304.000	578.281	-2,6
16	293.524	275.628	569.152	1,8	69	279.722	313.300	593.022	-0,7
17	294.481	276.236	570.717	2,2	65-69	1.643.894	1.803.897	3.447.791	5,3
18	295.743	275.370	571.113	0,7	70	278.685	317.580	596.265	0,9
19	300.365	281.177	581.542	-0,2	71	273.859	315.479	589.338	-0,5
15-19	1.478.158	1.384.369	2.862.527	1,3	72	271.700	317.857	589.557	-9,5
20	306.990	289.785	596.775	-1,7	73	294.063	348.309	642.372	1,8
21	319.460	302.559	622.019	2,2	74	284.763	341.834	626.597	3,1
22	319.595	303.476	623.071	0,8	70-74	1.403.070	1.641.059	3.044.129	-0,8
23	324.351	310.731	635.082	2,5	75	269.919	331.411	601.330	7,5
24	324.176	313.590	637.766	0,6	76	243.807	305.412	549.219	6,1
20-24	1.594.572	1.520.141	3.114.713	0,9	77	220.727	286.443	507.170	-2,1
25	331.891	322.146	654.037	4,5	78	218.383	289.617	508.000	3,1
26	325.318	318.335	643.653	2,2	79	202.359	277.518	479.877	2,7
27	327.751	321.130	648.881	-0,5	75-79	1.155.195	1.490.401	2.645.596	3,7
28	336.911	334.172	671.083	0,9	80	187.376	265.418	452.794	3,6
29	344.953	340.508	685.461	0,8	81	169.546	252.011	421.557	0,0
25-29	1.666.824	1.636.291	3.303.115	1,6	82	158.938	244.922	403.860	-3,0
30	352.141	347.685	699.826	-0,7	83	151.028	244.837	395.865	8,8
31	363.482	361.174	724.656	1,6	84	126.448	213.380	339.828	2,2
32	366.172	364.981	731.153	0,0	80-84	793.336	1.220.568	2.013.904	2,3
33	377.083	373.548	750.631	-0,7	85	110.710	199.667	310.377	1,8
34	388.710	387.200	775.910	-2,9	86	96.474	183.978	280.452	3,6
30-34	1.847.588	1.834.588	3.682.176	-0,6	87	80.787	165.181	245.968	2,8
35	410.035	407.911	817.946	-1,0	88	67.746	146.873	214.619	2,8
36	422.515	422.248	844.763	-2,2	89	55.844	128.621	184.465	1,2
37	441.647	441.225	882.872	-2,3	85-89	411.561	824.320	1.235.881	2,5
38	462.247	462.049	924.296	-1,8	90	46.069	112.024	158.093	3,8
39	481.376	481.635	963.011	2,8	91	35.581	94.020	129.601	2,6
35-39	2.217.820	2.215.068	4.432.888	-0,8	92	27.745	77.766	105.511	3,7
40	477.131	479.745	956.876	1,2	93	20.983	61.963	82.946	34,9
41	482.905	484.825	967.730	1,3	94	10.365	32.390	42.755	24,2
42	485.322	491.207	976.529	3,1	90-94	140.743	378.163	518.906	10,1
43	482.530	486.728	969.258	-0,3	95	5.706	19.265	24.971	-6,2
44	494.522	500.084	994.606	3,0	96	4.385	15.698	20.083	-22,5
40-44	2.422.410	2.442.589	4.864.999	1,7	97	3.786	14.180	17.966	-25,3
45	490.410	497.886	988.296	1,9	98	3.236	12.936	16.172	-4,2
46	490.961	501.380	992.341	1,3	99	2.165	9.494	11.659	1,9
47	496.858	503.845	1.000.703	2,2	95-99	19.278	71.573	90.851	-12,2
48	495.131	503.786	998.917	0,8	100 e oltre	2.993	14.891	17.884	8,4
49	501.118	511.373	1.012.491	8,1					
45-49	2.474.478	2.518.270	4.992.748	2,9	0-19	5.826.304	5.484.356	11.310.660	1,2
50	467.326	482.773	950.099	5,2	20-64	18.088.190	18.368.876	36.457.066	1,6
51	450.348	467.779	918.127	3,9	65 e più	5.570.070	7.444.872	13.014.942	2,9
52	440.692	458.948	899.640	4,9	TOTALE	29.484.564	31.298.104	60.782.668	1,8

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

Tavola 3.2 segue Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio
Anni 2014, 2015

ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente	ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente
ANNO 2015									
0	255.201	241.426	496.627	-2,4	53	439.208	459.258	898.466	3,0
1	262.950	248.844	511.794	-4,5	54	424.635	445.375	870.010	2,2
2	275.239	260.467	535.706	-2,1	50-54	2.279.502	2.366.292	4.645.794	3,4
3	281.239	265.671	546.910	-2,6	55	413.864	435.109	848.973	4,4
4	289.249	272.559	561.808	-1,5	56	393.429	417.302	810.731	0,6
0-4	1.363.878	1.288.967	2.652.845	-2,6	57	389.476	413.197	802.673	1,7
5	293.628	277.093	570.721	-1,0	58	380.815	405.127	785.942	1,5
6	296.227	280.699	576.926	0,4	59	372.837	397.886	770.723	1,2
7	295.438	278.773	574.211	0,0	55-59	1.950.421	2.068.621	4.019.042	1,9
8	295.982	278.233	574.215	0,8	60	365.694	392.555	758.249	4,3
9	294.227	275.852	570.079	-0,8	61	349.391	373.310	722.701	1,1
5-9	1.475.502	1.390.650	2.866.152	-0,1	62	341.925	368.404	710.329	-0,2
10	295.734	279.578	575.312	1,0	63	340.019	367.108	707.127	-4,1
11	293.373	276.852	570.225	0,8	64	351.647	380.202	731.849	-1,2
12	291.089	275.257	566.346	-0,7	60-64	1.748.676	1.881.579	3.630.255	0,0
13	294.257	277.250	571.507	-1,4	65	352.853	382.095	734.948	-4,8
14	299.617	281.118	580.735	2,1	66	365.954	399.179	765.133	1,6
10-14	1.474.070	1.390.055	2.864.125	0,3	67	356.513	389.678	746.191	-0,7
15	293.550	276.887	570.437	0,1	68	353.361	389.879	743.240	28,5
16	295.050	276.597	571.647	0,4	69	270.307	301.552	571.859	-3,6
17	294.871	276.088	570.959	0,0	65-69	1.698.988	1.862.383	3.561.371	3,3
18	297.208	277.181	574.389	0,6	70	274.863	310.249	585.112	-1,9
19	299.079	277.427	576.506	-0,9	71	273.229	314.221	587.450	-0,3
15-19	1.479.758	1.384.180	2.863.938	0,0	72	268.116	312.121	580.237	-1,6
20	302.573	283.343	585.916	-1,8	73	265.241	313.651	578.892	-9,9
21	308.854	291.898	600.752	-3,4	74	286.729	343.854	630.583	0,6
22	321.276	305.266	626.542	0,6	70-74	1.368.178	1.594.096	2.962.274	-2,7
23	321.732	306.839	628.571	-1,0	75	276.855	336.575	613.430	2,0
24	327.003	313.850	640.853	0,5	76	261.618	325.618	587.236	6,9
20-24	1.581.438	1.501.196	3.082.634	-1,0	77	235.246	299.512	534.758	5,4
25	326.285	316.413	642.698	-1,7	78	212.123	279.944	492.067	-3,1
26	334.577	325.254	659.831	2,5	79	208.580	281.909	490.489	2,2
27	328.084	321.104	649.188	0,0	75-79	1.194.422	1.523.558	2.717.980	2,7
28	330.177	324.206	654.383	-2,5	80	192.218	269.213	461.431	1,9
29	339.922	336.391	676.313	-1,3	81	176.730	256.103	432.833	2,7
25-29	1.659.045	1.623.368	3.282.413	-0,6	82	159.050	241.732	400.782	-0,8
30	347.512	343.049	690.561	-1,3	83	147.569	233.681	381.250	-3,7
31	354.530	349.708	704.238	-2,8	84	138.878	231.880	370.758	9,1
32	365.813	363.075	728.888	-0,3	80-84	814.445	1.232.609	2.047.054	1,6
33	368.227	366.609	734.836	-2,1	85	114.858	200.554	315.412	1,6
34	378.764	374.608	753.372	-2,9	86	99.208	185.681	284.889	1,6
30-34	1.814.846	1.797.049	3.611.895	-1,9	87	85.348	169.006	254.354	3,4
35	389.873	388.394	778.267	-4,9	88	70.169	150.037	220.206	2,6
36	411.079	409.124	820.203	-2,9	89	57.690	131.488	189.178	2,6
37	423.116	422.880	845.996	-4,2	85-89	427.273	836.766	1.264.039	2,3
38	442.278	441.836	884.114	-4,3	90	46.820	113.155	159.975	1,2
39	462.200	463.028	925.228	-3,9	91	37.851	96.782	134.633	3,9
35-39	2.128.546	2.125.262	4.253.808	-4,0	92	28.613	79.532	108.145	2,5
40	480.876	482.171	963.047	0,6	93	21.721	64.623	86.344	4,1
41	476.881	480.230	957.111	-1,1	94	16.055	50.340	66.395	55,3
42	482.020	484.998	967.018	-1,0	90-94	151.060	404.432	555.492	7,1
43	484.682	491.408	976.090	0,7	95	7.693	25.752	33.445	33,9
44	481.576	486.943	968.519	-2,6	96	4.132	14.936	19.068	-5,1
40-44	2.406.035	2.425.750	4.831.785	-0,7	97	3.078	11.913	14.991	-16,6
45	493.481	500.978	994.459	0,6	98	2.552	10.412	12.964	-19,8
46	489.469	498.083	987.552	-0,5	99	2.112	9.189	11.301	-3,1
47	489.846	501.601	991.447	-0,9	95-99	19.567	72.202	91.769	1,0
48	495.829	504.570	1.000.399	0,1	100 e oltre	3.101	15.994	19.095	6,8
49	494.214	503.781	997.995	-1,4					
45-49	2.462.839	2.509.013	4.971.852	-0,4	0-19	5.793.208	5.453.852	11.247.060	-0,6
50	499.897	511.320	1.011.217	6,4	20-64	18.031.348	18.298.130	36.329.478	-0,4
51	466.402	482.580	948.982	3,4	65 e più	5.677.034	7.542.040	13.219.074	1,5
52	449.360	467.759	917.119	1,9	TOTALE	29.501.590	31.294.022	60.795.612	0,0

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

Tavola 3.3 Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio
Anni 2014, 2015

ANNI REGIONI	Unione europea (a)	Europa centro-orientale	Altri paesi europei	Africa settentrionale	Altri paesi africani	Asia orientale	Altri paesi asiatici	America settentrionale	America centro-meridionale	Oceania	Apolidi	Totale
2011 (b)	1.108.934	1.017.693	10.689	578.285	267.474	341.202	372.182	13.964	314.671	2.116	417	4.027.627
2012	1.121.755	1.019.345	10.240	581.626	268.934	343.319	376.057	13.904	314.686	1.821	394	4.052.081
2013	1.240.157	1.065.687	10.365	616.730	301.324	382.044	421.802	15.016	332.079	1.921	596	4.387.721
2014 - PER REGIONE												
VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	167.718	84.813	1.244	74.378	24.819	26.059	12.934	852	32.559	119	28	425.523
V. d'Aosta/V. d'Aoste	3.409	1.742	27	2.775	223	328	152	32	639	4	2	9.333
Liguria	28.669	34.920	698	18.318	4.903	6.370	7.016	484	36.898	55	24	138.355
Lombardia	213.652	217.728	2.596	198.865	89.611	118.139	144.344	2.786	140.988	398	78	1.129.185
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	29.091	34.138	247	11.759	2.674	2.959	10.244	173	4.938	31	48	96.302
Bolzano/Bozen	14.819	14.947	193	4.745	927	1.289	6.376	61	2.049	16	47	45.469
Trento	14.272	19.191	54	7.014	1.747	1.670	3.868	112	2.889	15	1	50.833
Veneto	138.144	155.880	351	64.695	47.458	39.616	50.774	1.223	16.253	148	50	514.592
Friuli-Venezia Giulia	34.559	39.934	107	6.881	9.885	4.456	7.603	497	3.862	48	85	107.917
Emilia-Romagna	110.954	152.980	1.275	96.729	50.240	43.845	56.988	893	20.283	85	36	534.308
Toscana	112.307	105.670	1.510	35.594	19.793	58.995	27.309	2.266	23.617	255	34	387.350
Umbria	33.821	31.553	175	13.252	4.496	4.502	3.549	571	7.904	78	21	99.922
Marche	36.932	45.867	197	18.852	9.387	11.799	15.174	269	7.635	37	3	146.152
Lazio	264.216	79.212	1.150	31.903	32.715	73.268	79.899	3.660	49.597	447	339	616.406
Abruzzo	34.474	26.897	125	7.932	3.134	4.877	2.650	321	3.802	64	9	84.285
Molise	5.175	1.862	14	1.476	280	304	636	107	404	9	1	10.268
Campania	57.086	57.159	259	23.906	14.206	15.439	26.383	887	8.399	90	9	203.823
Puglia	41.818	29.248	299	11.384	6.880	6.908	10.195	575	2.977	43	11	110.338
Basilicata	8.863	2.837	16	2.269	532	913	1.049	34	453	2	-	16.968
Calabria	41.840	11.894	136	15.047	3.039	5.603	6.674	386	1.763	108	1	86.491
Sicilia	61.216	12.357	283	34.154	14.008	12.393	23.204	835	3.769	170	19	162.408
Sardegna	17.762	4.789	264	4.931	4.559	4.995	2.736	217	1.862	29	15	42.159
Nord-ovest	413.448	339.203	4.565	294.336	119.556	150.896	164.446	4.154	211.084	576	132	1.702.396
Nord-est	312.748	382.932	1.980	180.064	110.257	90.876	125.609	2.786	45.336	312	219	1.253.119
Centro	447.276	262.302	3.032	99.601	66.391	148.564	125.931	6.766	88.753	817	397	1.249.830
Sud	189.256	129.897	849	62.014	28.071	34.044	47.587	2.310	17.798	316	31	512.173
Isole	78.978	17.146	547	39.085	18.567	17.388	25.940	1.052	5.631	199	34	204.567
ITALIA	1.441.706	1.131.480	10.973	675.100	342.842	441.768	489.513	17.068	368.602	2.220	813	4.922.085
COMPOSIZIONI PERCENTUALI												
Piemonte	39,41	19,93	0,29	17,48	5,83	6,12	3,04	0,20	7,65	0,03	0,01	100,00
V. d'Aosta/V. d'Aoste	36,53	18,66	0,29	29,73	2,39	3,51	1,63	0,34	6,85	0,04	0,02	100,00
Liguria	20,72	25,24	0,50	13,24	3,54	4,60	5,07	0,35	26,67	0,04	0,02	100,00
Lombardia	18,92	19,28	0,23	17,61	7,94	10,46	12,78	0,25	12,49	0,04	0,01	100,00
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	30,21	35,45	0,26	12,21	2,78	3,07	10,64	0,18	5,13	0,03	0,05	100,00
Bolzano/Bozen	32,59	32,87	0,42	10,44	2,04	2,83	14,02	0,13	4,51	0,04	0,10	100,00
Trento	28,08	37,75	0,11	13,80	3,44	3,29	7,61	0,22	5,68	0,03	0,00	100,00
Veneto	26,85	30,29	0,07	12,57	9,22	7,70	9,87	0,24	3,16	0,03	0,01	100,00
Friuli-Venezia Giulia	32,02	37,00	0,10	6,38	9,16	4,13	7,05	0,46	3,58	0,04	0,08	100,00
Emilia-Romagna	20,77	28,63	0,24	18,10	9,40	8,21	10,67	0,17	3,80	0,02	0,01	100,00
Toscana	28,99	27,28	0,39	9,19	5,11	15,23	7,05	0,59	6,10	0,07	0,01	100,00
Umbria	33,85	31,58	0,18	13,26	4,50	4,51	3,55	0,57	7,91	0,08	0,02	100,00
Marche	25,27	31,38	0,13	12,90	6,42	8,07	10,38	0,18	5,22	0,03	0,00	100,00
Lazio	42,86	12,85	0,19	5,18	5,31	11,89	12,96	0,59	8,05	0,07	0,05	100,00
Abruzzo	40,90	31,91	0,15	9,41	3,72	5,79	3,14	0,38	4,51	0,08	0,01	100,00
Molise	50,40	18,13	0,14	14,37	2,73	2,96	6,19	1,04	3,93	0,09	0,01	100,00
Campania	28,01	28,04	0,13	11,73	6,97	7,57	12,94	0,44	4,12	0,04	0,00	100,00
Puglia	37,90	26,51	0,27	10,32	6,24	6,26	9,24	0,52	2,70	0,04	0,01	100,00
Basilicata	52,23	16,72	0,09	13,37	3,14	5,38	6,18	0,20	2,67	0,01	-	100,00
Calabria	48,37	13,75	0,16	17,40	3,51	6,48	7,72	0,45	2,04	0,12	0,00	100,00
Sicilia	37,69	7,61	0,17	21,03	8,63	7,63	14,29	0,51	2,32	0,10	0,01	100,00
Sardegna	42,13	11,36	0,63	11,70	10,81	11,85	6,49	0,51	4,42	0,07	0,04	100,00
Nord-ovest	24,29	19,93	0,27	17,29	7,02	8,86	9,66	0,24	12,40	0,03	0,01	100,00
Nord-est	24,96	30,56	0,16	14,37	8,80	7,25	10,02	0,22	3,62	0,02	0,02	100,00
Centro	35,79	20,99	0,24	7,97	5,31	11,89	10,08	0,54	7,10	0,07	0,03	100,00
Sud	36,95	25,36	0,17	12,11	5,48	6,65	9,29	0,45	3,47	0,06	0,01	100,00
Isole	38,61	8,38	0,27	19,11	9,08	8,50	12,68	0,51	2,75	0,10	0,02	100,00
ITALIA	29,29	22,99	0,22	13,72	6,97	8,98	9,95	0,35	7,49	0,05	0,02	100,00

Fonte: Istat, Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R)

(a) Nei dati relativi all'Unione europea a partire dal 1° luglio 2013 sono compresi anche i dati della Croazia, paese entrato a far parte dell'Unione a decorrere da tale data. Si tratta quindi dell'Unione europea a 28 paesi membri.

(b) Dati riferiti al 9 ottobre 2011.

Tavola 3.3 segue Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio
Anni 2014, 2015

ANNI REGIONI	Unione europea (a)	Europa centro-orientale	Altri paesi europei	Africa settentrionale	Altri paesi africani	Asia orientale	Altri paesi asiatici	America settentrionale	America centro-meridionale	Oceania	Apolidi	Totale
2011 (b)	1.108.934	1.017.693	10.689	578.285	267.474	341.202	372.182	13.964	314.671	2.116	417	4.027.627
2012	1.121.755	1.019.345	10.240	581.626	268.934	343.319	376.057	13.904	314.686	1.821	394	4.052.081
2013	1.240.157	1.065.687	10.365	616.730	301.324	382.044	421.802	15.016	332.079	1.921	596	4.387.721
2014	1.441.706	1.131.480	10.973	675.100	342.842	441.768	489.513	17.068	368.602	2.220	813	4.922.085
2015 - PER REGIONE												
VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	169.862	83.727	1.200	72.333	25.090	26.728	13.736	866	31.712	115	79	425.448
V. d'Aosta/V. d'Aoste	3.388	1.694	25	2.581	216	341	176	32	616	4	2	9.075
Liguria	29.534	34.817	696	18.264	4.932	6.581	7.467	446	35.887	56	17	138.697
Lombardia	217.239	218.641	2.535	199.485	88.478	129.104	149.348	2.612	144.417	378	83	1.152.320
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	29.569	33.752	237	11.224	2.747	2.998	10.651	190	4.722	29	30	96.149
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>15.069</i>	<i>15.009</i>	<i>187</i>	<i>4.738</i>	<i>952</i>	<i>1.336</i>	<i>6.662</i>	<i>76</i>	<i>1.972</i>	<i>15</i>	<i>29</i>	<i>46.045</i>
<i>Trento</i>	<i>14.500</i>	<i>18.743</i>	<i>50</i>	<i>6.486</i>	<i>1.795</i>	<i>1.662</i>	<i>3.989</i>	<i>114</i>	<i>2.750</i>	<i>14</i>	<i>1</i>	<i>50.104</i>
Veneto	141.624	151.164	352	62.379	45.891	40.656	52.020	1.210	16.045	147	70	511.558
Friuli-Venezia Giulia	35.423	39.299	117	6.674	9.278	4.589	7.854	464	3.742	42	77	107.559
Emilia-Romagna	115.458	152.136	1.192	94.060	50.506	44.085	58.106	892	20.146	94	72	536.747
Toscana	114.768	106.891	1.478	36.307	21.555	59.031	28.987	2.306	23.968	243	39	395.573
Umbria	34.212	30.806	167	12.970	4.489	4.154	3.700	565	7.471	72	12	98.618
Marche	37.463	44.435	196	18.120	9.621	11.924	15.400	288	7.633	35	15	145.130
Lazio	282.795	80.383	1.031	35.115	33.922	69.318	80.723	3.309	49.409	355	164	636.524
Abruzzo	35.254	26.946	124	8.406	3.497	4.974	2.985	323	3.675	54	7	86.245
Molise	5.434	1.832	22	1.553	369	301	740	127	414	7	1	10.800
Campania	59.485	57.765	225	26.280	15.349	17.671	31.228	839	8.545	101	15	217.503
Puglia	44.221	29.682	306	12.068	8.140	7.340	12.379	494	3.051	36	15	117.732
Basilicata	9.763	2.777	16	2.276	707	916	1.274	38	441	2	-	18.210
Calabria	43.785	12.108	143	15.584	3.571	5.865	8.068	370	1.756	97	7	91.354
Sicilia	63.318	13.063	251	34.701	18.270	13.574	26.137	702	3.931	144	25	174.116
Sardegna	19.268	4.922	273	5.077	5.087	5.280	3.036	201	1.885	33	17	45.079
Nord-ovest	420.023	338.879	4.456	292.663	118.716	162.754	170.727	3.956	212.632	553	181	1.725.540
Nord-est	322.074	376.351	1.898	174.337	108.422	92.328	128.631	2.756	44.655	312	249	1.252.013
Centro	469.238	262.515	2.872	102.512	69.587	144.427	128.810	6.468	88.481	705	230	1.275.845
Sud	197.942	131.110	836	66.167	31.633	37.067	56.674	2.191	17.882	297	45	541.844
Isole	82.586	17.985	524	39.778	23.357	18.854	29.173	903	5.816	177	42	219.195
ITALIA	1.491.863	1.126.840	10.586	675.457	351.715	455.430	514.015	16.274	369.466	2.044	747	5.014.437
COMPOSIZIONI PERCENTUALI												
Piemonte	39,93	19,68	0,28	17,00	5,90	6,28	3,23	0,20	7,45	0,03	0,02	100,00
V. d'Aosta/V. d'Aoste	37,33	18,67	0,28	28,44	2,38	3,76	1,94	0,35	6,79	0,04	0,02	100,00
Liguria	21,29	25,10	0,50	13,17	3,56	4,74	5,38	0,32	25,87	0,04	0,01	100,00
Lombardia	18,85	18,97	0,22	17,31	7,68	11,20	12,96	0,23	12,53	0,03	0,01	100,00
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	30,75	35,10	0,25	11,67	2,86	3,12	11,08	0,20	4,91	0,03	0,03	100,00
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>32,73</i>	<i>32,60</i>	<i>0,41</i>	<i>10,29</i>	<i>2,07</i>	<i>2,90</i>	<i>14,47</i>	<i>0,17</i>	<i>4,28</i>	<i>0,03</i>	<i>0,06</i>	<i>100,00</i>
<i>Trento</i>	<i>28,94</i>	<i>37,41</i>	<i>0,10</i>	<i>12,95</i>	<i>3,58</i>	<i>3,32</i>	<i>7,96</i>	<i>0,23</i>	<i>5,49</i>	<i>0,03</i>	<i>0,00</i>	<i>100,00</i>
Veneto	27,68	29,55	0,07	12,19	8,97	7,95	10,17	0,24	3,14	0,03	0,01	100,00
Friuli-Venezia Giulia	32,93	36,54	0,11	6,20	8,63	4,27	7,30	0,43	3,48	0,04	0,07	100,00
Emilia-Romagna	21,51	28,34	0,22	17,52	9,41	8,21	10,83	0,17	3,75	0,02	0,01	100,00
Toscana	29,01	27,02	0,37	9,18	5,45	14,92	7,33	0,58	6,06	0,06	0,01	100,00
Umbria	34,69	31,24	0,17	13,15	4,55	4,21	3,75	0,57	7,58	0,07	0,01	100,00
Marche	25,81	30,62	0,14	12,49	6,63	8,22	10,61	0,20	5,26	0,02	0,01	100,00
Lazio	44,43	12,63	0,16	5,52	5,33	10,89	12,68	0,52	7,76	0,06	0,03	100,00
Abruzzo	40,88	31,24	0,14	9,75	4,05	5,77	3,46	0,37	4,26	0,06	0,01	100,00
Molise	50,31	16,96	0,20	14,38	3,42	2,79	6,85	1,18	3,83	0,06	0,01	100,00
Campania	27,35	26,56	0,10	12,08	7,06	8,12	14,36	0,39	3,93	0,05	0,01	100,00
Puglia	37,56	25,21	0,26	10,25	6,91	6,23	10,51	0,42	2,59	0,03	0,01	100,00
Basilicata	53,61	15,25	0,09	12,50	3,88	5,03	7,00	0,21	2,42	0,01	-	100,00
Calabria	47,93	13,25	0,16	17,06	3,91	6,42	8,83	0,41	1,92	0,11	0,01	100,00
Sicilia	36,37	7,50	0,14	19,93	10,49	7,80	15,01	0,40	2,26	0,08	0,01	100,00
Sardegna	42,74	10,92	0,61	11,26	11,28	11,71	6,73	0,45	4,18	0,07	0,04	100,00
Nord-ovest	24,34	19,64	0,26	16,96	6,88	9,43	9,89	0,23	12,32	0,03	0,01	100,00
Nord-est	25,72	30,06	0,15	13,92	8,66	7,37	10,27	0,22	3,57	0,02	0,02	100,00
Centro	36,78	20,58	0,23	8,03	5,45	11,32	10,10	0,51	6,94	0,06	0,02	100,00
Sud	36,53	24,20	0,15	12,21	5,84	6,84	10,46	0,40	3,30	0,05	0,01	100,00
Isole	37,68	8,21	0,24	18,15	10,66	8,60	13,31	0,41	2,65	0,08	0,02	100,00
ITALIA	29,75	22,47	0,21	13,47	7,01	9,08	10,25	0,32	7,37	0,04	0,01	100,00

Fonte: Istat, Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R)

(a) Nei dati relativi all'Unione europea a partire dal 1° luglio 2013 sono compresi anche i dati della Croazia, paese entrato a far parte dell'Unione a decorrere da tale data. Si tratta quindi dell'Unione europea a 28 paesi membri.

(b) Dati riferiti al 9 ottobre 2011.

Tavola 3.4 Indicatori demografici per regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Indicatori di struttura della popolazione al 31 dicembre							Indicatori demografici (a)				
	Composizioni percentuali			Indici				Speranza di vita alla nascita		Speranza di vita a 65 anni		Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Età media	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2010	14,1	65,4	20,5	145,7	52,8	31,3	43,6	79,3	84,3	18,2	21,7	9,5
2011	14,0	65,2	20,8	148,6	53,5	32,0	43,8	79,5	84,4	18,3	21,8	9,2
2012	14,0	64,8	21,2	151,4	54,2	32,7	44,0	79,6	84,4	18,3	21,8	9,0
2013	13,9	64,7	21,4	154,1	54,6	33,1	44,2	79,8	84,6	18,5	22,0	8,5
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	12,9	62,6	24,5	189,6	59,7	39,1	46,2	80,1	84,8	18,7	22,1	7,8
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	13,9	63,6	22,5	161,7	57,2	35,3	45,1	79,7	85,0	19,1	22,6	8,7
Liguria	11,5	60,5	28,0	242,7	65,4	46,3	48,3	80,0	84,9	18,6	22,2	6,8
Lombardia	14,2	64,2	21,6	152,6	55,8	33,7	44,4	80,7	85,5	19,1	22,7	8,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	15,5	64,6	19,9	127,8	54,8	30,7	42,9	81,2	85,9	19,5	23,1	9,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>16,1</i>	<i>65,0</i>	<i>19,0</i>	<i>117,9</i>	<i>53,9</i>	<i>29,2</i>	<i>42,1</i>	<i>80,7</i>	<i>85,7</i>	<i>19,1</i>	<i>22,8</i>	<i>8,2</i>
<i>Trento</i>	<i>15,0</i>	<i>64,3</i>	<i>20,7</i>	<i>138,0</i>	<i>55,6</i>	<i>32,2</i>	<i>43,7</i>	<i>81,3</i>	<i>85,7</i>	<i>19,6</i>	<i>23,1</i>	<i>10,7</i>
Veneto	14,0	64,4	21,7	154,8	55,4	33,6	44,6	81,2	86,0	19,3	23,1	9,1
Friuli-Venezia Giulia	12,6	62,3	25,1	199,8	60,4	40,3	46,6	80,1	85,2	18,8	22,6	7,5
Emilia-Romagna	13,5	63,1	23,5	173,6	58,6	37,2	45,6	80,9	85,4	19,2	22,6	8,2
Toscana	12,8	62,4	24,8	192,9	60,2	39,7	46,3	80,9	85,4	19,2	22,5	7,8
Umbria	13,0	62,4	24,6	189,3	60,2	39,4	46,1	80,6	85,6	19,2	22,8	7,8
Marche	13,2	63,1	23,7	179,8	58,6	37,7	45,7	81,1	85,8	19,4	23,0	8,0
Lazio	13,8	65,5	20,7	149,8	52,6	31,6	44,1	79,9	84,6	18,7	22,0	8,6
Abruzzo	12,8	64,6	22,6	176,2	54,9	35,0	45,2	80,2	85,1	18,8	22,4	7,9
Molise	11,9	64,7	23,4	196,0	54,5	36,1	45,8	79,6	84,9	18,5	22,6	7,0
Campania	15,5	67,0	17,6	113,4	49,3	26,2	41,5	78,5	83,2	17,7	20,9	8,7
Puglia	14,0	65,5	20,5	145,9	52,8	31,3	43,4	80,4	84,8	18,9	22,1	8,1
Basilicata	12,7	65,7	21,6	170,3	52,2	32,9	44,7	79,8	85,0	18,9	22,3	7,1
Calabria	13,8	66,0	20,2	146,9	51,5	30,6	43,4	79,7	84,6	18,7	22,0	8,3
Sicilia	14,5	65,7	19,9	137,6	52,3	30,3	42,9	79,4	83,8	18,2	21,2	8,8
Sardegna	11,9	66,5	21,6	180,7	50,4	32,5	45,3	79,7	85,2	19,0	22,5	6,9
Nord-ovest	13,6	63,4	23,0	169,8	57,7	36,3	45,2	80,5	85,2	18,9	22,4	8,2
Nord-est	13,8	63,7	22,5	163,4	57,1	35,4	45,0	80,7	85,5	19,1	22,7	8,3
Centro	13,4	64,0	22,6	169,3	56,2	35,4	45,1	80,4	85,1	19,0	22,4	8,2
Sud	14,4	66,1	19,6	135,9	51,4	29,6	42,9	79,5	84,2	18,4	21,7	8,3
Isole	13,8	65,9	20,3	146,8	51,9	30,8	43,5	79,5	84,1	18,4	21,5	8,3
ITALIA	13,8	64,5	21,7	157,7	55,1	33,7	44,4	80,2	84,9	18,8	22,2	8,3

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R); Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)
(a) Dato stimato per l'anno 2014.

Tavola 3.5 Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Tasso di fecondità totale (Tft)			Età media della madre			Età media del padre
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana	Straniera	Totale	
2009	1,33	2,55	1,45	31,8	27,8	31,2	34,9
2010	1,34	2,43	1,46	31,9	28,1	31,3	34,9
2011	1,32	2,36	1,44	32,0	28,4	31,4	35,0
2012	1,29	2,37	1,42	32,0	28,4	31,4	35,1
2013 - PER REGIONE							
Piemonte	1,28	2,02	1,41	32,3	28,8	31,5	35,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,36	1,97	1,44	31,8	28,4	31,3	35,0
Liguria	1,19	2,10	1,34	32,7	28,2	31,6	35,3
Lombardia	1,29	2,31	1,48	32,6	28,9	31,6	35,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,50	2,38	1,62	32,2	28,8	31,6	35,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1,54</i>	<i>2,48</i>	<i>1,65</i>	<i>32,1</i>	<i>28,9</i>	<i>31,6</i>	<i>35,2</i>
<i>Trento</i>	<i>1,47</i>	<i>2,30</i>	<i>1,60</i>	<i>32,4</i>	<i>28,6</i>	<i>31,6</i>	<i>35,4</i>
Veneto	1,26	2,14	1,42	32,8	28,7	31,7	35,4
Friuli-Venezia Giulia	1,25	1,99	1,37	32,4	28,7	31,6	35,3
Emilia-Romagna	1,24	2,20	1,45	32,5	28,7	31,3	35,2
Toscana	1,21	1,97	1,35	32,8	28,2	31,7	35,3
Umbria	1,24	1,91	1,37	32,6	28,1	31,5	35,4
Marche	1,23	1,92	1,34	32,6	28,2	31,7	35,5
Lazio	1,35	1,95	1,42	32,7	28,5	32,0	35,5
Abruzzo	1,23	1,91	1,30	32,6	28,1	31,9	35,5
Molise	1,14	1,80	1,17	32,6	28,5	32,3	35,8
Campania	1,34	1,85	1,35	31,1	28,2	30,9	34,3
Puglia	1,25	2,01	1,28	31,5	27,8	31,3	34,8
Basilicata	1,10	1,70	1,12	32,6	28,3	32,3	36,1
Calabria	1,24	2,00	1,28	31,7	27,9	31,3	35,3
Sicilia	1,34	2,03	1,36	30,9	28,0	30,7	34,4
Sardegna	1,08	1,85	1,11	32,6	28,7	32,4	36,1
Nord-ovest	1,28	2,21	1,45	32,5	28,8	31,6	35,2
Nord-est	1,28	2,17	1,45	32,6	28,7	31,5	35,3
Centro	1,28	1,95	1,39	32,7	28,3	31,8	35,4
Sud	1,28	1,92	1,31	31,5	28,0	31,3	34,8
Isole	1,28	1,99	1,31	31,2	28,2	31,0	34,7
ITALIA	1,29	2,10	1,39	32,1	28,5	31,5	35,1

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R)

Tavola 3.6 Nati vivi per filiazione, tipo di coppia e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Filiazione				Tipologia di coppia								Totale Valori assoluti
	All'interno del matrimonio		Fuori dal matri- monio		Genitori en- trambi italiani		Genitori entrambi stranieri		Madre italiana e padre straniero		Madre straniera e padre italiano		
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	
2009	452.039	79,5	116.818	20,5	466.717	82,0	77.109	13,6	4.827	0,8	20.204	3,6	568.857
2010	438.524	78,0	123.420	22,0	457.171	81,4	78.082	13,9	5.461	1,0	21.230	3,8	561.944
2011	412.735	75,5	133.850	24,5	440.797	80,6	79.074	14,5	5.501	1,0	21.213	3,9	546.585
2012	401.807	75,2	132.379	24,8	426.847	79,9	79.894	15,0	5.730	1,1	21.715	4,1	534.186
2013 - PER REGIONE													
Piemonte	24.542	68,8	11.112	31,2	26.244	73,6	7.030	19,7	536	1,5	1.844	5,2	35.654
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	700	66,1	359	33,9	830	78,4	144	13,6	23	2,2	62	5,9	1.059
Liguria	7.327	66,7	3.665	33,3	8.117	73,8	2.158	19,6	141	1,3	576	5,2	10.992
Lombardia	64.673	73,2	23.737	26,8	62.845	71,1	20.020	22,6	915	1,0	4.630	5,2	88.410
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.593	63,4	3.801	36,6	7.830	75,3	1.661	16,0	222	2,1	681	6,6	10.394
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.944	55,7	2.337	44,3	4.006	75,9	745	14,1	137	2,6	393	7,4	5.281
<i>Trento</i>	3.649	71,4	1.464	28,6	3.824	74,8	916	17,9	85	1,7	288	5,6	5.113
Veneto	30.592	72,9	11.381	27,1	30.327	72,3	9.177	21,9	356	0,8	2.113	5,0	41.973
Friuli-Venezia Giulia	6.766	71,9	2.642	28,1	7.176	76,3	1.633	17,4	104	1,1	495	5,3	9.408
Emilia-Romagna	25.385	66,7	12.672	33,3	25.946	68,2	9.370	24,6	481	1,3	2.260	5,9	38.057
Toscana	20.062	68,1	9.417	31,9	21.930	74,4	5.857	19,9	226	0,8	1.466	5,0	29.479
Umbria	5.522	74,9	1.853	25,1	5.405	73,3	1.444	19,6	74	1,0	452	6,1	7.375
Marche	9.082	71,9	3.551	28,1	9.698	76,8	2.192	17,4	85	0,7	658	5,2	12.633
Lazio	36.329	69,6	15.858	30,4	41.022	78,6	8.200	15,7	620	1,2	2.345	4,5	52.187
Abruzzo	8.261	76,6	2.530	23,4	9.110	84,4	1.192	11,0	46	0,4	443	4,1	10.791
Molise	1.904	83,9	365	16,1	2.056	90,6	122	5,4	6	0,3	85	3,7	2.269
Campania	44.290	83,9	8.495	16,1	49.249	93,3	2.209	4,2	130	0,2	1.197	2,3	52.785
Puglia	26.874	79,8	6.805	20,2	31.370	93,1	1.433	4,3	137	0,4	739	2,2	33.679
Basilicata	3.555	86,7	546	13,3	3.772	92,0	185	4,5	15	0,4	129	3,1	4.101
Calabria	14.152	84,8	2.544	15,2	14.915	89,3	1.152	6,9	55	0,3	574	3,4	16.696
Sicilia	36.054	81,0	8.440	19,0	41.324	92,9	2.100	4,7	157	0,4	913	2,1	44.494
Sardegna	8.200	69,1	3.672	30,9	11.042	93,0	426	3,6	51	0,4	353	3,0	11.872
Nord-ovest	97.242	71,4	38.873	28,6	98.036	72,0	29.352	21,6	1.615	1,2	7.112	5,2	136.115
Nord-est	69.336	69,5	30.496	30,5	71.279	71,4	21.841	21,9	1.163	1,2	5.549	5,6	99.832
Centro	70.995	69,8	30.679	30,2	78.055	76,8	17.693	17,4	1.005	1,0	4.921	4,8	101.674
Sud	99.036	82,3	21.285	17,7	110.472	91,8	6.293	5,2	389	0,3	3.167	2,6	120.321
Isole	44.254	78,5	12.112	21,5	52.366	92,9	2.526	4,5	208	0,4	1.266	2,2	56.366
ITALIA	380.863	74,1	133.445	25,9	410.208	79,8	77.705	15,1	4.380	0,9	22.015	4,3	514.308

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R)

Tavola 3.7 Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti
2010	286.094	10,0	301.394	9,9	587.488	9,9
2011	287.586	10,0	305.816	10,0	593.402	10,0
2012	295.255	10,2	317.628	10,3	612.883	10,3
2013	290.354	9,9	310.390	10,0	600.744	10,0
2014 - PER REGIONE						
Piemonte	23.526	11,0	25.886	11,3	49.412	11,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	629	10,0	660	10,0	1.289	10,0
Liguria	9.643	12,8	11.012	13,2	20.655	13,0
Lombardia	42.963	8,8	47.498	9,3	90.461	9,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.257	8,2	4.617	8,6	8.874	8,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.004</i>	<i>7,9</i>	<i>2.117</i>	<i>8,1</i>	<i>4.121</i>	<i>8,0</i>
<i>Trento</i>	<i>2.253</i>	<i>8,6</i>	<i>2.500</i>	<i>9,1</i>	<i>4.753</i>	<i>8,9</i>
Veneto	21.997	9,2	23.958	9,5	45.955	9,3
Friuli-Venezia Giulia	6.387	10,7	7.377	11,6	13.764	11,2
Emilia-Romagna	22.694	10,5	25.034	10,9	47.728	10,7
Toscana	19.734	10,9	21.773	11,2	41.507	11,1
Umbria	4.734	11,0	5.173	11,1	9.907	11,1
Marche	8.196	10,9	8.630	10,8	16.826	10,8
Lazio	26.868	9,5	28.069	9,2	54.937	9,3
Abruzzo	7.088	10,9	7.294	10,7	14.382	10,8
Molise	1.819	11,8	1.742	10,9	3.561	11,3
Campania	25.546	9,0	26.331	8,7	51.877	8,8
Puglia	18.175	9,2	18.704	8,9	36.879	9,0
Basilicata	3.033	10,7	2.931	9,9	5.964	10,3
Calabria	9.680	10,0	9.596	9,5	19.276	9,7
Sicilia	24.288	9,8	25.377	9,7	49.665	9,8
Sardegna	7.923	9,7	7.522	8,9	15.445	9,3
Nord-ovest	76.761	9,8	85.056	10,2	161.817	10,0
Nord-est	55.335	9,8	60.986	10,2	116.321	10,0
Centro	59.532	10,2	63.645	10,2	123.177	10,2
Sud	65.341	9,5	66.598	9,2	131.939	9,3
Isole	32.211	9,8	32.899	9,5	65.110	9,6
ITALIA	289.180	9,8	309.184	9,9	598.364	9,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

Tavola 3.8 Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi (a)
Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011-2013

ETÀ	1960-1962		1970-1972		1981		1991		2001		2011		2012		2013	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
SOPRAVVIVENTI SU MILLE NATI VIVI - l_x																
0	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
1	954	962	969	975	985	988	991	992	995	996	997	997	997	997	997	997
2	951	959	968	974	984	987	990	992	995	995	996	997	996	997	996	997
3	949	957	967	973	983	987	990	992	995	995	996	997	996	997	996	997
4	948	956	966	973	983	986	990	992	994	995	996	997	996	997	996	997
5	947	955	966	972	983	986	990	991	994	995	996	997	996	997	996	997
10	944	953	963	970	981	985	989	991	994	994	996	996	996	996	996	996
15	941	951	961	969	979	984	987	990	993	994	995	996	995	996	995	996
20	936	949	956	967	975	983	983	989	990	993	993	995	993	995	993	995
30	923	942	945	962	965	979	971	985	981	990	987	993	988	993	988	993
40	904	930	929	952	952	972	958	979	970	985	980	989	981	990	981	990
50	866	905	889	930	918	954	932	964	949	973	964	980	965	980	965	980
60	768	849	794	879	823	911	862	930	896	945	921	955	923	956	924	956
70	574	718	597	759	631	806	694	845	768	878	816	898	820	899	823	900
80	286	415	290	467	312	539	401	625	498	698	586	748	589	750	598	754
90	46	85	49	108	54	151	94	219	147	302	195	356	193	353	205	369
PROBABILITÀ DI MORTE - $1.000 q_x$																
0	45,7	37,9	30,8	24,8	15,3	12,0	9,1	7,6	5,0	4,3	3,4	2,9	3,3	2,8	3,4	2,8
1	3,9	3,7	1,6	1,4	0,8	0,7	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
2	1,8	1,6	1,0	0,8	0,5	0,5	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1
3	1,2	1,1	0,7	0,6	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
4	0,9	0,8	0,6	0,5	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
5	0,8	0,7	0,6	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
10	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
15	0,9	0,4	0,8	0,4	0,7	0,3	0,6	0,2	0,4	0,2	0,3	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1
20	1,4	0,8	1,2	0,5	1,1	0,4	1,1	0,3	0,9	0,3	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2
30	1,5	1,0	1,2	0,7	1,0	0,5	1,3	0,5	0,9	0,4	0,6	0,2	0,6	0,2	0,6	0,2
40	2,9	1,9	2,7	1,5	2,1	1,1	1,8	1,0	1,5	0,8	1,1	0,6	1,0	0,6	1,0	0,6
50	7,1	4,1	7,1	3,8	6,4	2,9	4,7	2,4	3,6	2,0	2,8	1,6	2,7	1,6	2,7	1,6
60	19,3	9,9	18,0	8,9	17,6	7,5	13,4	5,8	9,6	4,6	7,6	4,0	7,4	3,9	7,2	3,8
70	43,0	30,1	44,3	25,2	42,1	21,1	32,4	15,6	25,7	12,1	19,6	10,1	19,5	10,0	19,7	10,2
80	109,3	91,8	105,8	84,1	107,6	71,4	84,8	53,7	66,2	40,1	58,6	34,8	59,0	35,5	57,1	34,2
90	252,6	224,7	252,7	208,7	240,0	196,4	208,8	173,9	180,5	140,3	166,3	128,9	177,4	137,3	177,2	133,5
VITA MEDIA - e_x (anni)																
0	67,2	72,3	69,0	74,9	71,0	77,8	73,8	80,3	77,0	82,8	79,5	84,4	79,6	84,4	79,8	84,6
1	69,4	75,1	70,1	75,8	71,1	77,7	73,5	79,9	76,4	82,1	78,7	83,6	78,8	83,6	79,1	83,9
2	68,7	73,4	69,3	74,9	70,2	76,8	72,5	78,9	75,4	81,2	77,8	82,6	77,8	82,7	78,1	82,9
3	67,8	72,5	68,3	73,9	69,2	75,8	71,6	78,0	74,4	80,2	76,8	81,6	76,9	81,7	77,1	81,9
4	66,9	71,6	67,4	73,0	68,3	74,8	70,6	77,0	73,4	79,2	75,8	80,7	75,9	80,7	76,1	80,9
5	66,0	70,6	66,4	72,0	67,3	73,9	69,6	76,0	72,4	78,2	74,8	79,7	74,9	79,7	75,1	79,9
10	61,2	65,8	61,6	67,1	62,4	69,0	64,7	71,1	67,5	73,2	69,8	74,7	69,9	74,7	70,2	74,9
15	56,4	60,9	56,7	62,2	57,5	64,0	59,7	66,1	62,5	68,3	64,9	69,7	64,9	69,7	65,2	70,0
20	51,7	56,1	52,0	57,3	52,8	59,1	55,0	61,2	57,7	63,4	60,0	64,8	60,1	64,8	60,3	65,0
30	42,3	46,4	42,6	47,6	43,2	49,3	45,6	51,4	48,2	53,5	50,3	54,9	50,3	54,9	50,6	55,1
40	33,1	37,0	33,2	38,1	33,8	39,6	36,2	41,7	38,7	43,8	40,6	45,1	40,7	45,1	40,9	45,3
50	24,3	27,8	24,4	28,8	24,8	30,2	27,0	32,2	29,4	34,2	31,2	35,5	31,3	35,5	31,5	35,7
60	16,7	19,3	16,7	20,2	17,0	21,4	18,7	23,2	20,8	25,1	22,4	26,2	22,4	26,2	22,6	26,4
70	10,4	11,8	10,3	12,4	10,5	13,4	11,9	15,0	13,3	16,6	14,6	17,6	14,5	17,5	14,7	17,7
80	5,7	6,4	5,8	6,7	5,9	7,3	6,7	8,2	7,6	9,3	8,0	9,9	8,0	9,8	8,2	10,0
90	2,9	3,3	2,9	3,5	3,0	3,5	3,4	3,8	3,9	4,5	3,9	4,7	3,9	4,6	3,9	4,7

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione (E)

(a) La tavola di mortalità fa riferimento ad una ipotetica generazione di 1.000 nati vivi e che il significato delle principali funzioni che figurano nella suddetta tavola è il seguente: l_x funzione dei sopravvissuti, indica il numero di coloro che, provenendo dalla generazione suddetta, sopravvivono all'età precisa x ; q_x probabilità di morte, è la probabilità che un individuo di età precisa x muoia prima di raggiungere l'età precisa $x+1$; e_x vita media esprime il numero di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età x .

Tavola 3.9 **Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione**
Anno 2013

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (PROVENIENZA)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	384.589	16.107	12.644	15.813	10.066	439.219
Nord-est	15.958	238.136	9.652	12.153	5.663	281.562
Centro	14.485	11.337	192.575	17.234	5.584	241.215
Sud	28.225	21.440	29.952	192.516	3.633	275.766
Isole	14.428	7.967	7.957	3.459	90.726	124.537
Italia	457.685	294.987	252.780	241.175	115.672	1.362.299
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Nord-ovest	28,2	1,2	0,9	1,2	0,7	32,2
Nord-est	1,2	17,5	0,7	0,9	0,4	20,7
Centro	1,1	0,8	14,1	1,3	0,4	17,7
Sud	2,1	1,6	2,2	14,1	0,3	20,2
Isole	1,1	0,6	0,6	0,3	6,7	9,1
Italia	33,6	21,7	18,6	17,7	8,5	100,0

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)

Tavola 3.10 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione
Anno 2013

REGIONI	Europa			Africa	America	Asia	Oceania	Totale
	Ue (a)	Altri paesi europei	Totale					
ISCRITTI								
Piemonte	6.993	3.369	10.362	5.589	2.220	3.009	38	21.218
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	213	81	294	149	59	44	2	548
Liguria	2.143	1.732	3.875	1.683	1.551	1.169	19	8.297
Lombardia	13.590	9.693	23.283	16.748	9.230	17.791	176	67.228
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.211	1.541	3.752	778	423	1.008	22	5.983
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.312	793	2.105	262	157	522	7	3.053
<i>Trento</i>	899	748	1.647	516	266	486	15	2.930
Veneto	6.938	5.657	12.595	5.118	2.132	5.436	75	25.356
Friuli-Venezia Giulia	2.523	1.393	3.916	799	532	912	28	6.187
Emilia-Romagna	6.911	6.104	13.015	6.819	1.671	6.624	42	28.171
Toscana	6.610	3.869	10.479	3.895	2.129	6.576	88	23.167
Umbria	1.744	939	2.683	813	584	610	24	4.714
Marche	2.341	1.468	3.809	1.382	604	1.913	10	7.718
Lazio	13.176	3.981	17.157	6.222	3.293	11.736	98	38.506
Abruzzo	2.384	988	3.372	961	728	632	32	5.725
Molise	422	135	557	149	205	139	6	1.056
Campania	5.148	3.786	8.934	4.785	1.528	5.574	53	20.874
Puglia	4.849	1.388	6.237	1.765	677	2.447	12	11.138
Basilicata	1.022	200	1.222	240	114	268	2	1.846
Calabria	4.245	780	5.025	1.753	804	1.749	49	9.380
Sicilia	6.368	956	7.324	4.221	1.109	3.260	67	15.981
Sardegna	2.128	424	2.552	723	339	741	6	4.361
Nord-ovest	22.939	14.875	37.814	24.169	13.060	22.013	235	97.291
Nord-est	18.583	14.695	33.278	13.514	4.758	13.980	167	65.697
Centro	23.871	10.257	34.128	12.312	6.610	20.835	220	74.105
Sud	18.070	7.277	25.347	9.653	4.056	10.809	154	50.019
Isole	8.496	1.380	9.876	4.944	1.448	4.001	73	20.342
ITALIA	91.959	48.484	140.443	64.592	29.932	71.638	849	307.454
CANCELLATI								
Piemonte	5.658	1.443	7.101	662	1.419	684	124	9.990
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	164	61	225	35	31	11	6	308
Liguria	1.894	597	2.491	189	743	236	60	3.719
Lombardia	11.683	5.376	17.059	1.940	4.079	3.039	320	26.437
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.222	659	2.881	185	249	244	33	3.592
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.574	331	1.905	38	84	115	15	2.157
<i>Trento</i>	648	328	976	147	165	129	18	1.435
Veneto	6.912	2.330	9.242	847	1.803	1.680	194	13.766
Friuli-Venezia Giulia	2.017	531	2.548	150	473	304	52	3.527
Emilia-Romagna	5.132	1.802	6.934	730	1.263	1.128	163	10.218
Toscana	4.020	1.001	5.021	339	1.049	712	128	7.249
Umbria	1.203	357	1.560	117	396	122	17	2.212
Marche	1.966	682	2.648	207	532	514	56	3.957
Lazio	6.007	954	6.961	396	1.850	968	213	10.388
Abruzzo	1.567	386	1.953	119	553	180	61	2.866
Molise	296	95	391	13	158	32	3	597
Campania	3.569	1.018	4.587	170	1.597	322	77	6.753
Puglia	3.692	946	4.638	129	451	193	38	5.449
Basilicata	479	128	607	13	135	40	6	801
Calabria	1.996	608	2.604	85	565	79	45	3.378
Sicilia	5.780	713	6.493	162	843	297	140	7.935
Sardegna	1.848	218	2.066	76	288	127	36	2.593
Nord-ovest	19.399	7.477	26.876	2.826	6.272	3.970	510	40.454
Nord-est	16.283	5.322	21.605	1.912	3.788	3.356	442	31.103
Centro	13.196	2.994	16.190	1.059	3.827	2.316	414	23.806
Sud	11.599	3.181	14.780	529	3.459	846	230	19.844
Isole	7.628	931	8.559	238	1.131	424	176	10.528
ITALIA	68.105	19.905	88.010	6.564	18.477	10.912	1.772	125.735

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)
(a) Unione europea a 27 paesi membri.

Tavola 3.11 Popolazione residente con 1 anno o più, per luogo di dimora abituale 1 anno prima rispetto alla dimora attuale e regione (a)
Censimento 2011

REGIONI	Italia						Estero	Totale
	Totale	Stesso alloggio/ convivenza di dimora abituale	Stesso comune di dimora abituale ma in altro alloggio/ convivenza	Altro comune della stessa provincia di dimora abituale	Altra provincia di dimora abituale	Altra regione		
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	4.306.727	4.038.168	146.697	81.104	14.704	26.054	20.258	4.326.985
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	124.976	115.835	4.194	3.149	-	1.798	591	125.567
Liguria	1.551.955	1.453.766	59.693	19.990	3.386	15.120	7.564	1.559.519
Lombardia	9.563.645	9.034.889	264.701	153.809	60.534	49.712	48.302	9.611.947
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.012.163	950.387	35.033	17.273	809	8.661	6.731	1.018.894
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>495.732</i>	<i>467.250</i>	<i>17.507</i>	<i>7.469</i>	<i>420</i>	<i>3.086</i>	<i>3.611</i>	<i>499.343</i>
<i>Trento</i>	<i>516.431</i>	<i>483.137</i>	<i>17.526</i>	<i>9.804</i>	<i>389</i>	<i>5.575</i>	<i>3.120</i>	<i>519.551</i>
Veneto	4.787.240	4.531.900	132.506	76.483	19.427	26.924	24.829	4.812.069
Friuli-Venezia Giulia	1.201.897	1.127.674	39.799	19.381	4.395	10.648	6.976	1.208.873
Emilia-Romagna	4.278.070	3.999.656	168.063	60.832	18.683	30.836	24.246	4.302.316
Toscana	3.622.869	3.412.266	123.333	42.806	20.597	23.867	18.499	3.641.368
Umbria	872.085	818.132	34.518	9.373	956	9.106	4.640	876.725
Marche	1.519.980	1.436.507	44.751	18.298	4.907	15.517	7.641	1.527.621
Lazio	5.421.096	5.120.082	200.285	48.267	18.216	34.246	31.864	5.452.960
Abruzzo	1.290.217	1.200.613	43.107	17.129	7.523	21.845	5.993	1.296.210
Molise	309.981	288.316	9.640	3.291	333	8.401	1.325	311.306
Campania	5.695.805	5.439.456	136.388	55.752	16.817	47.392	15.542	5.711.347
Puglia	4.005.961	3.785.177	126.387	23.942	8.887	61.568	11.011	4.016.972
Basilicata	571.540	533.134	16.567	3.457	530	17.852	2.077	573.617
Calabria	1.932.974	1.819.832	50.117	17.639	5.163	40.223	9.172	1.942.146
Sicilia	4.942.273	4.663.244	159.644	44.642	17.020	57.723	15.318	4.957.591
Sardegna	1.621.295	1.519.499	49.289	18.368	12.898	21.241	5.421	1.626.716
Nord-ovest	15.547.303	14.642.658	475.285	258.052	78.624	92.684	76.715	15.624.018
Nord-est	11.279.370	10.609.617	375.401	173.969	43.314	77.069	62.782	11.342.152
Centro	11.436.030	10.786.987	402.887	118.744	44.676	82.736	62.644	11.498.674
Sud	13.806.478	13.066.528	382.206	121.210	39.253	197.281	45.120	13.851.598
Isole	6.563.568	6.182.743	208.933	63.010	29.918	78.964	20.739	6.584.307
ITALIA	58.632.749	55.288.533	1.844.712	734.985	235.785	528.734	268.000	58.900.749
VALORI PERCENTUALI								
Piemonte	99,5	93,3	3,4	1,9	0,3	0,6	0,5	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	99,5	92,2	3,3	2,5	-	1,4	0,5	100,0
Liguria	99,5	93,2	3,8	1,3	0,2	1,0	0,5	100,0
Lombardia	99,5	94,0	2,8	1,6	0,6	0,5	0,5	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	99,3	93,3	3,4	1,7	0,1	0,9	0,7	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>99,3</i>	<i>93,6</i>	<i>3,5</i>	<i>1,5</i>	<i>0,1</i>	<i>0,6</i>	<i>0,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>99,4</i>	<i>93,0</i>	<i>3,4</i>	<i>1,9</i>	<i>0,1</i>	<i>1,1</i>	<i>0,6</i>	<i>100,0</i>
Veneto	99,5	94,2	2,8	1,6	0,4	0,6	0,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	99,4	93,3	3,3	1,6	0,4	0,9	0,6	100,0
Emilia-Romagna	99,4	93,0	3,9	1,4	0,4	0,7	0,6	100,0
Toscana	99,5	93,7	3,4	1,2	0,6	0,7	0,5	100,0
Umbria	99,5	93,3	3,9	1,1	0,1	1,0	0,5	100,0
Marche	99,5	94,0	2,9	1,2	0,3	1,0	0,5	100,0
Lazio	99,4	93,9	3,7	0,9	0,3	0,6	0,6	100,0
Abruzzo	99,5	92,6	3,3	1,3	0,6	1,7	0,5	100,0
Molise	99,6	92,6	3,1	1,1	0,1	2,7	0,4	100,0
Campania	99,7	95,2	2,4	1,0	0,3	0,8	0,3	100,0
Puglia	99,7	94,2	3,1	0,6	0,2	1,5	0,3	100,0
Basilicata	99,6	92,9	2,9	0,6	0,1	3,1	0,4	100,0
Calabria	99,5	93,7	2,6	0,9	0,3	2,1	0,5	100,0
Sicilia	99,7	94,1	3,2	0,9	0,3	1,2	0,3	100,0
Sardegna	99,7	93,4	3,0	1,1	0,8	1,3	0,3	100,0
Nord-ovest	99,5	93,7	3,0	1,7	0,5	0,6	0,5	100,0
Nord-est	99,4	93,5	3,3	1,5	0,4	0,7	0,6	100,0
Centro	99,5	93,8	3,5	1,0	0,4	0,7	0,5	100,0
Sud	99,7	94,3	2,8	0,9	0,3	1,4	0,3	100,0
Isole	99,7	93,9	3,2	1,0	0,5	1,2	0,3	100,0
ITALIA	99,5	93,9	3,1	1,2	0,4	0,9	0,5	100,0

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)
(a) La dimora attuale è quella al momento del censimento.

Tavola 3.12 Popolazione residente con 5 anni o più, per luogo di dimora abituale 5 anni prima rispetto alla dimora attuale e regione (a)
Censimento 2011

REGIONI	Italia					Altra regione	Estero	Totale
	Totale	Stesso alloggio/ convivenza di dimora abituale	Stesso comune di dimora abituale ma in altro alloggio/ convivenza	Altro comune della stessa provincia di dimora abituale	Altra pro- vincia della stessa regio- ne di dimora abituale			
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	4.077.960	3.246.099	451.677	270.518	40.231	69.435	96.177	4.174.137
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	117.905	91.774	11.964	9.797	-	4.370	2.783	120.688
Liguria	1.479.129	1.186.680	184.911	61.748	7.937	37.853	32.516	1.511.645
Lombardia	8.995.800	7.256.672	853.132	546.249	195.996	143.751	233.479	9.229.279
Trentino-Alto Adige/Südtirol	950.662	773.049	102.051	53.510	2.061	19.991	25.297	975.959
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>466.179</i>	<i>381.220</i>	<i>52.923</i>	<i>23.976</i>	<i>1.010</i>	<i>7.050</i>	<i>11.593</i>	<i>477.772</i>
<i>Trento</i>	<i>484.483</i>	<i>391.829</i>	<i>49.128</i>	<i>29.534</i>	<i>1.051</i>	<i>12.941</i>	<i>13.704</i>	<i>498.187</i>
Veneto	4.507.134	3.714.848	409.373	261.873	55.878	65.162	117.753	4.624.887
Friuli-Venezia Giulia	1.137.554	920.601	114.609	63.535	11.240	27.569	29.694	1.167.248
Emilia-Romagna	4.013.555	3.155.838	503.313	201.587	53.977	98.840	124.793	4.138.348
Toscana	3.425.681	2.787.802	374.844	140.061	58.344	64.630	87.198	3.512.879
Umbria	821.059	669.885	98.949	28.138	1.990	22.097	23.947	845.006
Marche	1.433.867	1.190.143	139.333	57.982	12.435	33.974	37.886	1.471.753
Lazio	5.140.940	4.250.751	601.319	161.590	46.139	81.141	103.553	5.244.493
Abruzzo	1.226.661	1.013.260	125.251	41.111	13.503	33.536	24.845	1.251.506
Molise	297.158	251.095	26.221	8.306	547	10.989	4.505	301.663
Campania	5.422.525	4.651.272	469.496	191.384	50.556	59.817	54.314	5.476.839
Puglia	3.831.052	3.220.130	449.118	73.759	17.605	70.440	38.136	3.869.188
Basilicata	547.389	463.151	57.183	8.726	859	17.470	7.391	554.780
Calabria	1.838.041	1.578.339	160.726	45.455	7.608	45.913	33.271	1.871.312
Sicilia	4.711.837	3.943.440	530.085	138.950	30.915	68.447	56.125	4.767.962
Sardegna	1.557.858	1.301.607	149.069	53.111	21.220	32.851	16.386	1.574.244
Nord-ovest	14.670.794	11.781.225	1.501.684	888.312	244.164	255.409	364.955	15.035.749
Nord-est	10.608.905	8.564.336	1.129.346	580.505	123.156	211.562	297.537	10.906.442
Centro	10.821.547	8.898.581	1.214.445	387.771	118.908	201.842	252.584	11.074.131
Sud	13.162.826	11.177.247	1.287.995	368.741	90.678	238.165	162.462	13.325.288
Isole	6.269.695	5.245.047	679.154	192.061	52.135	101.298	72.511	6.342.206
ITALIA	55.533.767	45.666.436	5.812.624	2.417.390	629.041	1.008.276	1.150.049	56.683.816
VALORI PERCENTUALI								
Piemonte	97,7	77,8	10,8	6,5	1,0	1,7	2,3	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	97,7	76,0	9,9	8,1	-	3,6	2,3	100,0
Liguria	97,8	78,5	12,2	4,1	0,5	2,5	2,2	100,0
Lombardia	97,5	78,6	9,2	5,9	2,1	1,6	2,5	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	97,4	79,2	10,5	5,5	0,2	2,0	2,6	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>97,6</i>	<i>79,8</i>	<i>11,1</i>	<i>5,0</i>	<i>0,2</i>	<i>1,5</i>	<i>2,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>97,2</i>	<i>78,7</i>	<i>9,9</i>	<i>5,9</i>	<i>0,2</i>	<i>2,6</i>	<i>2,8</i>	<i>100,0</i>
Veneto	97,5	80,3	8,9	5,7	1,2	1,4	2,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	97,5	78,9	9,8	5,4	1,0	2,4	2,5	100,0
Emilia-Romagna	97,0	76,3	12,2	4,9	1,3	2,4	3,0	100,0
Toscana	97,5	79,4	10,7	4,0	1,7	1,8	2,5	100,0
Umbria	97,2	79,3	11,7	3,3	0,2	2,6	2,8	100,0
Marche	97,4	80,9	9,5	3,9	0,8	2,3	2,6	100,0
Lazio	98,0	81,1	11,5	3,1	0,9	1,5	2,0	100,0
Abruzzo	98,0	81,0	10,0	3,3	1,1	2,7	2,0	100,0
Molise	98,5	83,2	8,7	2,8	0,2	3,6	1,5	100,0
Campania	99,0	84,9	8,6	3,5	0,9	1,1	1,0	100,0
Puglia	99,0	83,2	11,6	1,9	0,5	1,8	1,0	100,0
Basilicata	98,7	83,5	10,3	1,6	0,2	3,1	1,3	100,0
Calabria	98,2	84,3	8,6	2,4	0,4	2,5	1,8	100,0
Sicilia	98,8	82,7	11,1	2,9	0,6	1,4	1,2	100,0
Sardegna	99,0	82,7	9,5	3,4	1,3	2,1	1,0	100,0
Nord-ovest	97,6	78,4	10,0	5,9	1,6	1,7	2,4	100,0
Nord-est	97,3	78,5	10,4	5,3	1,1	1,9	2,7	100,0
Centro	97,7	80,4	11,0	3,5	1,1	1,8	2,3	100,0
Sud	98,8	83,9	9,7	2,8	0,7	1,8	1,2	100,0
Isole	98,9	82,7	10,7	3,0	0,8	1,6	1,1	100,0
ITALIA	98,0	80,6	10,3	4,3	1,1	1,8	2,0	100,0

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)
(a) La dimora attuale è quella al momento del censimento.

Tavola 3.13 Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, zona geografica e classe d'età
Anno 2014

ANNI REGIONI PAESI DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Motivi del permesso					Totale
	Maschi	Femmine	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	
2010	304.225	294.342	358.870	178.797	26.343	10.336	24.221	598.567
2011	202.015	159.675	124.544	140.846	31.295	42.672	22.333	361.690
2012	135.373	128.595	70.892	116.891	31.005	22.916	22.264	263.968
2013	133.537	122.109	84.540	105.266	27.321	19.146	19.373	255.646
ANNO 2014								
REGIONI								
Piemonte	8.404	7.228	2.481	7.492	2.001	2.217	1.441	15.632
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	183	164	34	205	12	75	21	347
Liguria	2.522	1.985	733	2.238	296	794	446	4.507
Lombardia	27.168	26.443	12.139	27.921	5.864	4.746	2.941	53.611
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.779	1.604	547	1.778	303	554	201	3.383
<i>Bolzano/Bozen</i>	813	820	279	930	88	239	97	1.633
<i>Trento</i>	966	784	268	848	215	315	104	1.750
Veneto	10.777	9.557	5.718	10.752	1.044	1.886	934	20.334
Friuli-Venezia Giulia	3.774	2.529	1.315	2.525	491	1.576	396	6.303
Emilia-Romagna	12.337	10.730	5.755	10.380	2.618	2.876	1.438	23.067
Toscana	10.663	10.491	3.597	8.057	5.150	2.594	1.756	21.154
Umbria	2.097	1.834	303	1.749	1.015	676	188	3.931
Marche	3.868	2.536	941	2.931	585	1.587	360	6.404
Lazio	18.710	12.805	8.931	10.296	3.549	4.975	3.764	31.515
Abruzzo	2.233	1.452	629	1.577	224	950	305	3.685
Molise	810	159	74	168	4	665	58	969
Campania	12.737	6.748	9.034	5.390	306	3.523	1.232	19.485
Puglia	6.674	2.169	1.362	2.113	327	4.298	743	8.843
Basilicata	838	264	187	254	24	580	57	1.102
Calabria	4.191	1.536	1.427	1.313	241	2.566	180	5.727
Sicilia	12.252	3.680	1.486	3.516	228	9.821	881	15.932
Sardegna	1.578	814	347	767	195	914	169	2.392
Nord-ovest	38.277	35.820	15.387	37.856	8.173	7.832	4.849	74.097
Nord-est	28.667	24.420	13.335	25.435	4.456	6.892	2.969	53.087
Centro	35.338	27.666	13.772	23.033	10.299	9.832	6.068	63.004
Sud	27.483	12.328	12.713	10.815	1.126	12.582	2.575	39.811
Isole	13.830	4.494	1.833	4.283	423	10.735	1.050	18.324
ITALIA	143.595	104.728	57.040	101.422	24.477	47.873	17.511	248.323
PAESI DI CITTADINANZA								
Europa	17.565	27.102	9.668	23.411	3.545	2.157	5.886	44.667
Africa settentrionale	22.273	15.167	11.551	21.175	1.073	1.449	2.192	37.440
Africa occidentale	33.863	7.336	4.161	6.872	422	27.574	2.170	41.199
Africa orientale	3.394	1.720	224	790	370	3.170	560	5.114
Africa centro-meridionale	1.047	1.035	151	625	569	385	352	2.082
Asia occidentale	3.544	3.083	1.083	1.571	2.086	1.563	324	6.627
Asia meridionale	37.136	14.525	18.322	19.163	1.508	11.133	1.535	51.661
Asia orientale	12.108	15.040	6.047	12.493	7.298	112	1.198	27.148
America settentrionale	4.117	6.811	2.978	3.666	3.437	6	841	10.928
America centro-meridionale	8.241	12.492	2.761	11.509	3.943	320	2.200	20.733
Altri	307	417	94	147	226	4	253	724
Totale	143.595	104.728	57.040	101.422	24.477	47.873	17.511	248.323
CLASSI DI ETÀ								
Fino a 17 anni	25.226	20.082	218	36.542	754	2.125	5.669	45.308
18-24	36.945	24.102	5.906	16.152	14.189	21.876	2.924	61.047
25-29	28.781	17.720	13.839	12.108	5.689	12.798	2.067	46.501
30-34	21.376	12.739	13.813	9.751	2.182	6.124	2.245	34.115
35-39	13.016	8.311	9.387	6.699	880	2.634	1.727	21.327
40-44	7.197	5.686	5.967	4.317	388	1.212	999	12.883
45-49	3.964	3.884	3.734	2.728	161	567	658	7.848
50-54	2.202	3.284	2.341	2.352	109	277	407	5.486
55-59	1.498	2.949	1.203	2.780	71	134	259	4.447
60 anni e più	3.390	5.971	632	7.993	54	126	556	9.361
Totale	143.595	104.728	57.040	101.422	24.477	47.873	17.511	248.323

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.14 Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, zona geografica e classi d'età al 1° gennaio
Anno 2015

ANNI REGIONI PAESI DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Tipo del permesso		Totale
	Maschi	Femmine	Soggiornanti di lungo periodo	Permessi con scadenza	
2011	1.825.056	1.711.006	1.638.734	1.897.328	3.536.062
2012	1.837.082	1.800.642	1.896.223	1.741.501	3.637.724
2013	1.907.543	1.856.693	2.045.662	1.718.574	3.764.236
2014	1.968.575	1.906.151	2.179.607	1.695.119	3.874.726
ANNO 2015					
REGIONI					
Piemonte	140.154	140.664	158.404	122.414	280.818
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.998	3.216	3.229	2.985	6.214
Liguria	56.890	58.094	71.597	43.387	114.984
Lombardia	528.257	503.543	616.633	415.167	1.031.800
Trentino-Alto Adige/Südtirol	37.802	36.984	51.998	22.788	74.786
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>18.540</i>	<i>17.378</i>	<i>26.144</i>	<i>9.774</i>	<i>35.918</i>
<i>Trento</i>	<i>19.262</i>	<i>19.606</i>	<i>25.854</i>	<i>13.014</i>	<i>38.868</i>
Veneto	222.035	218.025	292.002	148.058	440.060
Friuli-Venezia Giulia	42.749	44.307	53.858	33.198	87.056
Emilia-Romagna	236.523	234.140	289.857	180.806	470.663
Toscana	168.924	162.717	188.371	143.270	331.641
Umbria	32.747	34.944	42.294	25.397	67.691
Marche	62.428	61.367	79.986	43.809	123.795
Lazio	209.081	197.757	182.709	224.129	406.838
Abruzzo	29.025	28.015	34.150	22.890	57.040
Molise	2.937	2.550	2.833	2.654	5.487
Campania	79.536	80.622	66.234	93.924	160.158
Puglia	44.975	35.056	35.654	44.377	80.031
Basilicata	5.249	4.094	4.345	4.998	9.343
Calabria	26.584	20.999	19.588	27.995	47.583
Sicilia	64.977	43.364	43.267	65.074	108.341
Sardegna	13.617	11.970	11.738	13.849	25.587
Nord-ovest	728.299	705.517	849.863	583.953	1.433.816
Nord-est	539.109	533.456	687.715	384.850	1.072.565
Centro	473.180	456.785	493.360	436.605	929.965
Sud	188.306	171.336	162.804	196.838	359.642
Isole	78.594	55.334	55.005	78.923	133.928
ITALIA	2.007.488	1.922.428	2.248.747	1.681.169	3.929.916
PAESI DI CITTADINANZA					
Europa	495.729	678.123	761.382	412.470	1.173.852
Africa settentrionale	483.086	329.630	528.038	284.678	812.716
Africa occidentale	211.303	115.766	175.895	151.174	327.069
Africa orientale	24.609	24.223	19.650	29.182	48.832
Africa centro-meridionale	13.152	12.256	12.182	13.226	25.408
Asia occidentale	23.312	26.126	14.990	34.448	49.438
Asia meridionale	352.626	192.525	281.262	263.889	545.151
Asia orientale	248.170	280.039	240.353	287.856	528.209
America settentrionale	15.393	23.780	6.502	32.671	39.173
America centro-meridionale	138.748	238.068	207.656	169.160	376.816
Altri	1.360	1.892	837	2.415	3.252
Totale	2.007.488	1.922.428	2.248.747	1.681.169	3.929.916
CLASSI DI ETÀ					
Fino a 17 anni	495.174	448.561	646.950	296.785	943.735
18-24	200.047	158.625	153.286	205.386	358.672
25-29	198.461	179.477	138.547	239.391	377.938
30-34	237.334	211.128	195.468	252.994	448.462
35-39	243.585	211.132	250.841	203.876	454.717
40-44	206.923	188.230	244.042	151.111	395.153
45-49	164.705	153.823	208.519	110.009	318.528
50-54	112.523	128.078	160.195	80.406	240.601
55-59	66.687	99.105	109.377	56.415	165.792
60 anni e più	82.049	144.269	141.522	84.796	226.318
Totale	2.007.488	1.922.428	2.248.747	1.681.169	3.929.916

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.15 Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione
Anni 2014 e 2015

ANNI REGIONI	Stranieri residenti (valori assoluti)	M/ (M+F)	Composizioni percentuali					Età media	Incidenza percentuale sulla popolazione totale residente				
			0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale		0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale
2010	3.648.128	0,48	23,4	46,3	28,0	2,3	100,0	31,2	8,5	10,4	4,9	0,7	6,2
2011	3.879.224	0,47	23,4	45,5	28,9	2,2	100,0	31,3	9,0	11,0	5,3	0,7	6,5
2012	4.052.081	0,47	22,2	44,6	30,6	2,6	100,0	32,2	9,0	11,4	5,9	0,8	6,8
2013	4.387.721	0,47	22,4	43,7	31,2	2,7	100,0	32,4	9,8	12,3	6,4	0,9	7,4
2014 - PER REGIONE													
Piemonte	425.523	0,47	22,8	44,0	30,4	2,8	100,0	32,1	14,1	17,8	7,9	1,1	9,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	9.333	0,43	21,0	44,2	31,2	3,5	100,0	33,1	9,2	13,4	6,0	1,2	7,3
Liguria	138.355	0,46	21,3	42,6	32,1	4,0	100,0	33,5	13,2	17,3	7,6	1,2	8,7
Lombardia	1.129.185	0,49	24,9	42,7	30,1	2,3	100,0	31,4	16,6	19,4	9,3	1,2	11,3
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	96.302	0,47	22,7	42,3	31,0	4,0	100,0	32,9	11,0	14,9	8,0	1,9	9,2
Bolzano/Bozen	45.469	0,47	22,0	41,1	32,1	4,8	100,0	33,8	9,9	13,6	8,1	2,3	8,8
Trento	50.833	0,47	23,4	43,4	30,0	3,2	100,0	32,1	12,2	16,2	7,9	1,5	9,5
Veneto	514.592	0,48	24,4	43,5	29,9	2,1	100,0	31,4	15,1	18,3	8,4	1,0	10,4
Friuli-Venezia Giulia	107.917	0,48	21,7	42,1	32,7	3,5	100,0	33,3	12,7	16,0	7,7	1,2	8,8
Emilia-Romagna	534.308	0,47	23,1	43,2	30,9	2,8	100,0	32,3	17,4	21,4	10,2	1,4	12,0
Toscana	387.350	0,46	21,3	42,8	32,5	3,4	100,0	33,4	14,4	18,5	9,2	1,5	10,3
Umbria	99.922	0,44	21,7	41,6	32,8	3,8	100,0	33,5	15,5	18,7	10,3	1,8	11,1
Marche	146.152	0,46	22,0	42,8	31,5	3,7	100,0	33,0	13,0	16,1	8,3	1,5	9,4
Lazio	616.406	0,47	18,4	45,6	33,5	2,5	100,0	33,9	11,7	18,3	9,5	1,3	10,5
Abruzzo	84.285	0,45	20,4	44,4	31,7	3,4	100,0	33,3	8,3	10,7	5,6	1,0	6,3
Molise	10.268	0,43	18,8	46,5	31,7	3,0	100,0	33,5	4,1	5,7	2,9	0,4	3,3
Campania	203.823	0,45	16,1	43,4	38,5	2,0	100,0	35,3	2,9	5,2	3,9	0,4	3,5
Puglia	110.338	0,46	19,3	45,1	32,4	3,2	100,0	33,6	3,0	4,4	2,5	0,4	2,7
Basilicata	16.968	0,44	18,6	46,6	32,7	2,1	100,0	33,2	3,4	5,0	2,7	0,3	2,9
Calabria	86.491	0,47	18,5	46,3	32,8	2,3	100,0	33,5	4,8	7,1	4,1	0,5	4,4
Sicilia	162.408	0,50	20,5	45,5	31,8	2,3	100,0	32,9	3,7	5,1	3,0	0,4	3,2
Sardegna	42.159	0,44	16,6	42,8	36,5	4,1	100,0	35,8	2,9	4,1	2,4	0,5	2,5
Nord-ovest	1.702.396	0,48	24,1	43,0	30,4	2,5	100,0	31,8	15,6	18,7	8,7	1,2	10,6
Nord-est	1.253.119	0,47	23,5	43,1	30,7	2,7	100,0	32,0	15,3	18,9	9,0	1,3	10,8
Centro	1.249.830	0,47	20,0	44,1	32,9	3,0	100,0	33,6	12,9	18,1	9,3	1,4	10,4
Sud	512.173	0,45	18,1	44,6	34,8	2,6	100,0	34,2	3,7	5,7	3,6	0,5	3,6
Isole	204.567	0,48	19,7	44,9	32,8	2,7	100,0	33,5	3,5	4,9	2,8	0,4	3,0
ITALIA	4.922.085	0,47	22,1	43,6	31,6	2,7	100,0	32,6	10,7	13,7	7,1	1,0	8,1

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R); Popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita (R); Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E)

Tavola 3.15 segue Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione
Anni 2014 e 2015

ANNI REGIONI	Stranieri residenti (valori assoluti)	M/ (M+F)	Composizioni percentuali					Età media	Incidenza percentuale sulla popolazione totale residente				
			0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale		0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale
2011	3.879.224	0,47	23,4	45,5	28,9	2,2	100,0	31,3	9,0	11,0	5,3	0,7	6,5
2012	4.052.081	0,47	22,2	44,6	30,6	2,6	100,0	32,2	9,0	11,4	5,9	0,8	6,8
2013	4.387.721	0,47	22,4	43,7	31,2	2,7	100,0	32,4	9,8	12,3	6,4	0,9	7,4
2014	4.922.085	0,47	22,1	43,6	31,6	2,7	100,0	32,6	10,7	13,7	7,1	1,0	8,1
2015 - PER REGIONE													
Piemonte	425.448	0,47	22,6	42,9	31,4	3,1	100,0	32,6	14,1	17,8	8,2	1,2	9,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	9.075	0,43	20,9	42,7	32,5	3,9	100,0	33,7	8,9	12,9	6,1	1,2	7,1
Liguria	138.697	0,46	21,1	41,8	32,9	4,3	100,0	33,9	13,3	17,5	7,8	1,3	8,8
Lombardia	1.152.320	0,49	24,3	42,2	31,0	2,5	100,0	31,9	16,6	19,7	9,7	1,4	11,5
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	96.149	0,46	22,3	41,6	31,7	4,3	100,0	33,4	10,8	14,8	8,1	2,0	9,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>46.045</i>	<i>0,46</i>	<i>21,6</i>	<i>40,5</i>	<i>32,8</i>	<i>5,1</i>	<i>100,0</i>	<i>34,2</i>	<i>9,9</i>	<i>13,7</i>	<i>8,3</i>	<i>2,4</i>	<i>8,9</i>
<i>Trento</i>	<i>50.104</i>	<i>0,46</i>	<i>23,0</i>	<i>42,7</i>	<i>30,7</i>	<i>3,6</i>	<i>100,0</i>	<i>32,6</i>	<i>11,8</i>	<i>16,0</i>	<i>7,9</i>	<i>1,6</i>	<i>9,3</i>
Veneto	511.558	0,48	23,8	42,6	31,1	2,4	100,0	32,0	14,7	18,3	8,6	1,2	10,4
Friuli-Venezia Giulia	107.559	0,47	21,3	41,3	33,6	3,8	100,0	33,8	12,4	16,0	7,9	1,3	8,8
Emilia-Romagna	536.747	0,47	22,8	42,2	31,9	3,1	100,0	32,8	17,1	21,5	10,4	1,6	12,1
Toscana	395.573	0,46	21,2	41,7	33,3	3,8	100,0	33,8	14,6	18,9	9,6	1,6	10,5
Umbria	98.618	0,44	21,4	40,4	33,9	4,2	100,0	34,0	15,2	18,5	10,5	1,9	11,0
Marche	145.130	0,45	21,4	41,8	32,7	4,0	100,0	33,6	12,6	16,1	8,5	1,6	9,4
Lazio	636.524	0,48	18,4	43,3	35,2	3,0	100,0	34,5	12,1	18,2	10,2	1,6	10,8
Abruzzo	86.245	0,45	19,9	43,6	32,9	3,6	100,0	33,8	8,3	11,0	5,9	1,0	6,5
Molise	10.800	0,44	18,1	45,1	33,2	3,6	100,0	34,3	4,2	6,0	3,2	0,5	3,4
Campania	217.503	0,46	15,5	43,8	38,5	2,2	100,0	35,6	3,0	5,7	4,1	0,5	3,7
Puglia	117.732	0,46	18,9	44,8	33,0	3,2	100,0	33,9	3,2	4,8	2,7	0,4	2,9
Basilicata	18.210	0,45	18,3	46,2	33,0	2,4	100,0	33,5	3,7	5,5	2,9	0,3	3,2
Calabria	91.354	0,47	17,9	46,3	33,4	2,4	100,0	33,8	4,9	7,6	4,4	0,6	4,6
Sicilia	174.116	0,51	19,6	45,9	32,2	2,3	100,0	33,2	3,8	5,6	3,2	0,4	3,4
Sardegna	45.079	0,44	15,6	42,5	37,7	4,1	100,0	36,3	2,9	4,5	2,7	0,5	2,7
Nord-ovest	1.725.540	0,48	23,6	42,3	31,3	2,8	100,0	32,3	15,6	19,0	9,1	1,3	10,7
Nord-est	1.252.013	0,47	23,0	42,3	31,7	3,0	100,0	32,6	15,0	19,0	9,2	1,4	10,7
Centro	1.275.845	0,47	19,9	42,4	34,3	3,5	100,0	34,2	13,1	18,2	9,8	1,6	10,6
Sud	541.844	0,46	17,5	44,5	35,3	2,7	100,0	34,5	3,8	6,2	3,8	0,5	3,8
Isole	219.195	0,50	18,8	45,2	33,3	2,7	100,0	33,8	3,6	5,4	3,0	0,4	3,2
ITALIA	5.014.437	0,47	21,6	42,7	32,7	3,0	100,0	33,1	10,7	13,9	7,4	1,1	8,2

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R); Popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita (R); Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E)

Tavola 3.16 Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Rito		Tipologia di coppia				Totale	Quoziente di nuzialità per 1.000 abitanti
	Religioso	Civile	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Sposi entrambi italiani		
2009	144.842	85.771	16.559	4.798	10.702	198.554	230.613	3,8
2010	138.199	79.501	14.215	2.954	7.913	192.618	217.700	3,6
2011	124.443	80.387	14.799	3.206	8.612	178.213	204.830	3,4
2012	122.297	84.841	16.340	4.424	9.960	176.414	207.138	3,5
2013 - PER REGIONE								
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	5.752	6.807	1.292	372	636	10.259	12.559	2,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	154	240	51	13	23	307	394	3,1
Liguria	1.981	3.030	588	144	266	4.013	5.011	3,2
Lombardia	12.018	14.517	2.348	682	1.056	22.449	26.535	2,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.407	2.013	288	133	296	2.703	3.420	3,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	668	1.174	152	90	243	1.357	1.842	3,6
<i>Trento</i>	739	839	136	43	53	1.346	1.578	3,0
Veneto	7.253	7.317	1.329	357	1.320	11.564	14.570	3,0
Friuli-Venezia Giulia	1.402	2.058	364	91	153	2.852	3.460	2,8
Emilia-Romagna	4.913	7.015	1.230	342	588	9.768	11.928	2,7
Toscana	4.840	7.006	1.171	271	952	9.452	11.846	3,2
Umbria	1.427	1.182	289	63	129	2.128	2.609	2,9
Marche	2.555	1.783	451	102	134	3.651	4.338	2,8
Lazio	8.985	8.647	1.665	524	856	14.587	17.632	3,1
Abruzzo	2.786	1.358	353	74	57	3.660	4.144	3,1
Molise	657	238	45	13	5	832	895	2,9
Campania	17.441	6.044	788	176	855	21.666	23.485	4,0
Puglia	11.737	3.541	533	171	102	14.472	15.278	3,8
Basilicata	1.821	301	82	15	11	2.014	2.122	3,7
Calabria	6.745	1.393	418	68	36	7.616	8.138	4,1
Sicilia	14.881	5.561	837	184	226	19.195	20.442	4,0
Sardegna	2.790	2.461	261	95	106	4.789	5.251	3,2
Nord-ovest	19.905	24.594	4.279	1.211	1.981	37.028	44.499	2,8
Nord-est	14.975	18.403	3.211	923	2.357	26.887	33.378	2,9
Centro	17.807	18.618	3.576	960	2.071	29.818	36.425	3,1
Sud	41.187	12.875	2.219	517	1.066	50.260	54.062	3,8
Isole	17.671	8.022	1.098	279	332	23.984	25.693	3,8
ITALIA	111.545	82.512	14.383	3.890	7.807	167.977	194.057	3,2
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Piemonte	45,8	54,2	10,3	3,0	5,1	81,6	100,0	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	39,1	60,9	12,9	3,3	5,8	78,0	100,0	-
Liguria	39,5	60,5	11,7	2,9	5,3	80,1	100,0	-
Lombardia	45,3	54,7	8,8	2,6	4,0	84,6	100,0	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	41,1	58,9	8,4	3,9	8,7	79,0	100,0	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	36,3	63,7	8,3	4,9	13,2	73,6	100,0	-
<i>Trento</i>	46,8	53,2	8,6	2,7	3,4	85,3	100,0	-
Veneto	49,8	50,2	9,1	2,5	9,1	79,3	100,0	-
Friuli-Venezia Giulia	40,5	59,5	10,5	2,6	4,4	82,5	100,0	-
Emilia-Romagna	41,2	58,8	10,3	2,9	4,9	81,9	100,0	-
Toscana	40,9	59,1	9,9	2,3	8,0	79,8	100,0	-
Umbria	54,7	45,3	11,1	2,4	4,9	81,6	100,0	-
Marche	58,9	41,1	10,4	2,4	3,1	84,1	100,0	-
Lazio	51,0	49,0	9,4	3,0	4,9	82,7	100,0	-
Abruzzo	67,2	32,8	8,5	1,8	1,4	88,3	100,0	-
Molise	73,4	26,6	5,0	1,5	0,6	92,9	100,0	-
Campania	74,3	25,7	3,4	0,7	3,6	92,3	100,0	-
Puglia	76,8	23,2	3,5	1,1	0,7	94,7	100,0	-
Basilicata	85,8	14,2	3,9	0,7	0,5	94,9	100,0	-
Calabria	82,9	17,1	5,1	0,8	0,4	93,7	100,0	-
Sicilia	72,8	27,2	4,1	0,9	1,1	93,9	100,0	-
Sardegna	53,1	46,9	5,0	1,8	2,0	91,2	100,0	-
Nord-ovest	44,7	55,3	9,6	2,7	4,5	83,2	100,0	-
Nord-est	44,9	55,1	9,6	2,8	7,1	80,5	100,0	-
Centro	48,9	51,1	9,8	2,6	5,7	81,9	100,0	-
Sud	76,2	23,8	4,1	1,0	2,0	92,9	100,0	-
Isole	68,8	31,2	4,3	1,1	1,3	93,3	100,0	-
ITALIA	57,5	42,5	7,4	2,0	4,0	86,6	100,0	-

Fonte: Istat, Rilevazione sui matrimoni (R)

Tavola 3.17 Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione
Anno 2012

ANNI REGIONI	Separazioni			Separazioni per 1.000 abitanti	Scioglimento e cessazione di matrimoni (divorzi)			Divorzi per 1.000 abitanti
	Omologazione (consensuale)	Accoglimento (giudiziale)	Totale		Scioglimento del matrimonio (a)	Cessazione degli effetti civili (b)	Totale	
2008	72.634	11.531	84.165	1,4	11.004	43.347	54.351	0,9
2009	73.569	12.376	85.945	1,5	12.278	42.178	54.456	0,9
2010	75.403	12.788	88.191	1,5	15.173	38.987	54.160	0,9
2011	75.300	13.497	88.797	1,5	13.425	40.381	53.806	0,9
2012 - PER REGIONE								
Piemonte	5.965	899	6.864	1,6	1.395	3.893	5.288	1,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	213	19	232	1,8	58	130	188	1,5
Liguria	2.771	289	3.060	2,0	582	1.511	2.093	1,3
Lombardia	12.752	1.956	14.708	1,5	2.675	7.345	10.020	1,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.084	127	1.211	1,2	369	661	1.030	1,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	532	105	637	1,3	265	243	508	1,0
<i>Trento</i>	552	22	574	1,1	104	418	522	1,0
Veneto	5.566	674	6.240	1,3	1.074	2.838	3.912	0,8
Friuli-Venezia Giulia	1.509	321	1.830	1,5	525	906	1.431	1,2
Emilia-Romagna	5.214	953	6.167	1,4	1.322	3.080	4.402	1,0
Toscana	4.848	700	5.548	1,5	1.040	2.783	3.823	1,0
Umbria	1.173	164	1.337	1,5	144	434	578	0,7
Marche	1.604	309	1.913	1,2	229	911	1.140	0,7
Lazio	9.071	1.076	10.147	1,8	1.184	3.960	5.144	0,9
Abruzzo	1.685	310	1.995	1,5	157	811	968	0,7
Molise	290	66	356	1,1	38	149	187	0,6
Campania	7.876	1.700	9.576	1,7	424	2.355	2.779	0,5
Puglia	4.418	942	5.360	1,3	328	2.169	2.497	0,6
Basilicata	435	93	528	0,9	43	192	235	0,4
Calabria	1.513	374	1.887	1,0	115	744	859	0,4
Sicilia	5.252	1.425	6.677	1,3	479	2.961	3.440	0,7
Sardegna	2.179	473	2.652	1,6	354	951	1.305	0,8
Nord-ovest	21.701	3.163	24.864	1,6	4.710	12.879	17.589	1,1
Nord-est	13.373	2.075	15.448	1,3	3.290	7.485	10.775	0,9
Centro	16.696	2.249	18.945	1,6	2.597	8.088	10.685	0,9
Sud	16.217	3.485	19.702	1,4	1.105	6.420	7.525	0,5
Isole	7.431	1.898	9.329	1,4	833	3.912	4.745	0,7
ITALIA	75.418	12.870	88.288	1,5	12.535	38.784	51.319	0,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle separazioni dei coniugi (R), Rilevazione sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (R)

(a) Sentenze riferite a matrimoni celebrati con rito civile.

(b) Sentenze riferite a matrimoni celebrati con rito religioso.

Tavola 3.18 Famiglie e componenti per numero di componenti e regione
Censimento 2011

REGIONI	Numero di componenti						Totale		
	Una persona	Due persone	Tre persone	Quattro persone	Cinque persone	Sei o più persone		Famiglie	Componenti
						Famiglie	Componenti		
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	671.901	591.709	374.659	246.850	52.204	16.037	102.953	1.953.360	4.330.669
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23.509	16.758	9.888	7.276	1.552	387	2.433	59.370	125.986
Liguria	309.801	218.633	133.401	75.671	15.674	4.981	31.856	758.161	1.560.180
Lombardia	1.330.332	1.202.294	833.966	606.032	139.413	45.041	290.012	4.157.078	9.648.023
Trentino-Alto Adige/Südtirol	145.058	110.541	73.664	68.518	21.509	7.698	49.568	426.988	1.018.317
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>69.083</i>	<i>50.816</i>	<i>34.145</i>	<i>33.105</i>	<i>12.191</i>	<i>5.076</i>	<i>32.828</i>	<i>204.416</i>	<i>499.353</i>
<i>Trento</i>	<i>75.975</i>	<i>59.725</i>	<i>39.519</i>	<i>35.413</i>	<i>9.318</i>	<i>2.622</i>	<i>16.740</i>	<i>222.572</i>	<i>518.964</i>
Veneto	586.968	557.142	411.826	319.665	81.334	30.060	195.322	1.986.995	4.817.382
Friuli-Venezia Giulia	195.206	161.778	101.706	68.617	15.087	5.366	34.628	547.760	1.208.411
Emilia-Romagna	659.002	563.333	369.947	239.241	59.981	25.231	164.735	1.916.735	4.317.113
Toscana	501.550	450.126	326.965	214.408	53.860	22.469	146.043	1.569.378	3.655.672
Umbria	115.312	99.935	75.282	55.242	15.074	6.490	42.004	367.335	879.370
Marche	183.120	170.660	129.371	102.795	27.406	11.388	73.773	624.740	1.534.536
Lazio	810.219	602.508	461.836	365.926	85.445	28.339	182.655	2.354.273	5.474.327
Abruzzo	155.195	133.872	105.298	96.118	24.957	8.609	55.245	524.049	1.303.335
Molise	40.455	32.251	24.025	23.612	6.235	1.559	9.875	128.137	312.530
Campania	486.438	460.285	419.543	467.139	168.647	58.374	376.136	2.060.426	5.753.564
Puglia	380.993	388.132	318.446	329.691	93.549	22.657	143.739	1.533.468	4.042.843
Basilicata	68.166	57.470	43.654	45.441	12.835	2.616	16.413	230.182	576.420
Calabria	229.646	189.257	147.934	146.420	47.066	12.654	80.312	772.977	1.953.284
Sicilia	559.154	492.031	388.474	383.942	109.547	30.429	194.528	1.963.577	4.986.669
Sardegna	215.280	167.085	142.431	114.797	28.975	8.209	52.608	676.777	1.633.414
Nord-ovest	2.335.543	2.029.394	1.351.914	935.829	208.843	66.446	427.254	6.927.969	15.664.858
Nord-est	1.586.234	1.392.794	957.143	696.041	177.911	68.355	444.253	4.878.478	11.361.223
Centro	1.610.201	1.323.229	993.454	738.371	181.785	68.686	444.475	4.915.726	11.543.905
Sud	1.360.893	1.261.267	1.058.900	1.108.421	353.289	106.469	681.720	5.249.239	13.941.976
Isole	774.434	659.116	530.905	498.739	138.522	38.638	247.136	2.640.354	6.620.083
ITALIA	7.667.305	6.665.800	4.892.316	3.977.401	1.060.350	348.594	2.244.838	24.611.766	59.132.045
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	34,4	30,3	19,2	12,6	2,7	0,8	-	100,0	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	39,6	28,2	16,7	12,3	2,6	0,7	-	100,0	-
Liguria	40,9	28,8	17,6	10,0	2,1	0,7	-	100,0	-
Lombardia	32,0	28,9	20,1	14,6	3,4	1,1	-	100,0	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	34,0	25,9	17,3	16,0	5,0	1,8	-	100,0	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>33,8</i>	<i>24,9</i>	<i>16,7</i>	<i>16,2</i>	<i>6,0</i>	<i>2,5</i>	-	<i>100,0</i>	-
<i>Trento</i>	<i>34,1</i>	<i>26,8</i>	<i>17,8</i>	<i>15,9</i>	<i>4,2</i>	<i>1,2</i>	-	<i>100,0</i>	-
Veneto	29,5	28,0	20,7	16,1	4,1	1,5	-	100,0	-
Friuli-Venezia Giulia	35,6	29,5	18,6	12,5	2,8	1,0	-	100,0	-
Emilia-Romagna	34,4	29,4	19,3	12,5	3,1	1,3	-	100,0	-
Toscana	32,0	28,7	20,8	13,7	3,4	1,4	-	100,0	-
Umbria	31,4	27,2	20,5	15,0	4,1	1,8	-	100,0	-
Marche	29,3	27,3	20,7	16,5	4,4	1,8	-	100,0	-
Lazio	34,4	25,6	19,6	15,5	3,6	1,2	-	100,0	-
Abruzzo	29,6	25,5	20,1	18,3	4,8	1,6	-	100,0	-
Molise	31,6	25,2	18,7	18,4	4,9	1,2	-	100,0	-
Campania	23,6	22,3	20,4	22,7	8,2	2,8	-	100,0	-
Puglia	24,8	25,3	20,8	21,5	6,1	1,5	-	100,0	-
Basilicata	29,6	25,0	19,0	19,7	5,6	1,1	-	100,0	-
Calabria	29,7	24,5	19,1	18,9	6,1	1,6	-	100,0	-
Sicilia	28,5	25,1	19,8	19,6	5,6	1,5	-	100,0	-
Sardegna	31,8	24,7	21,0	17,0	4,3	1,2	-	100,0	-
Nord-ovest	33,7	29,3	19,5	13,5	3,0	1,0	-	100,0	-
Nord-est	32,5	28,5	19,6	14,3	3,6	1,4	-	100,0	-
Centro	32,8	26,9	20,2	15,0	3,7	1,4	-	100,0	-
Sud	25,9	24,0	20,2	21,1	6,7	2,0	-	100,0	-
Isole	29,3	25,0	20,1	18,9	5,2	1,5	-	100,0	-
ITALIA	31,2	27,1	19,9	16,2	4,3	1,4	-	100,0	-

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

Tavola 3.19 Famiglie per tipologia e regione
Censimento 2011

REGIONI	Famiglie senza nucleo (a)			Famiglie con un solo nucleo					Famiglie con due o più nuclei	Totale
	Famiglie unipersonali	Altre famiglie	Totale	Coppia senza figli	Coppia con figli	Madre con figli	Padre con figli	Totale		
Piemonte	671.901	45.893	717.794	454.485	579.413	151.649	32.933	1.218.480	17.086	1.953.360
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23.509	1.190	24.699	12.518	16.241	4.647	912	34.318	353	59.370
Liguria	309.801	22.658	332.459	156.113	181.585	66.583	14.260	418.541	7.161	758.161
Lombardia	1.330.332	103.274	1.433.606	913.065	1.390.767	315.997	66.219	2.686.048	37.424	4.157.078
Trentino-Alto Adige/Südtirol	145.058	9.172	154.230	80.388	144.927	35.662	6.736	267.713	5.045	426.988
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>69.083</i>	<i>4.140</i>	<i>73.223</i>	<i>35.629</i>	<i>69.085</i>	<i>19.529</i>	<i>3.557</i>	<i>127.800</i>	<i>3.393</i>	<i>204.416</i>
<i>Trento</i>	<i>75.975</i>	<i>5.032</i>	<i>81.007</i>	<i>44.759</i>	<i>75.842</i>	<i>16.133</i>	<i>3.179</i>	<i>139.913</i>	<i>1.652</i>	<i>222.572</i>
Veneto	586.968	48.888	635.856	425.786	713.103	150.207	31.994	1.321.090	30.049	1.986.995
Friuli-Venezia Giulia	195.206	13.150	208.356	121.194	159.211	43.988	8.911	333.304	6.100	547.760
Emilia-Romagna	659.002	51.897	710.899	430.036	564.814	149.759	32.497	1.177.106	28.730	1.916.735
Toscana	501.550	45.051	546.601	348.111	487.753	125.256	27.967	989.087	33.690	1.569.378
Umbria	115.312	9.932	125.244	77.318	121.060	28.774	6.129	233.281	8.810	367.335
Marche	183.120	16.802	199.922	130.941	219.988	49.547	10.467	410.943	13.875	624.740
Lazio	810.219	71.851	882.070	411.911	736.938	230.152	54.059	1.433.060	39.143	2.354.273
Abruzzo	155.195	14.529	169.724	100.708	191.949	42.241	9.818	344.716	9.609	524.049
Molise	40.455	3.116	43.571	24.236	47.128	9.524	2.341	83.229	1.337	128.137
Campania	486.438	64.489	550.927	325.983	899.630	190.471	43.471	1.459.555	49.944	2.060.426
Puglia	380.993	36.562	417.555	296.957	656.101	116.734	24.383	1.094.175	21.738	1.533.468
Basilicata	68.166	5.919	74.085	42.876	91.287	16.433	3.767	154.363	1.734	230.182
Calabria	229.646	19.810	249.456	137.977	303.637	61.745	13.722	517.081	6.440	772.977
Sicilia	559.154	48.087	607.241	367.115	781.260	151.124	32.805	1.332.304	24.032	1.963.577
Sardegna	215.280	20.251	235.531	110.965	246.325	63.204	12.662	433.156	8.090	676.777
Nord-ovest	2.335.543	173.015	2.508.558	1.536.181	2.168.006	538.876	114.324	4.357.387	62.024	6.927.969
Nord-est	1.586.234	123.107	1.709.341	1.057.404	1.582.055	379.616	80.138	3.099.213	69.924	4.878.478
Centro	1.610.201	143.636	1.753.837	968.281	1.565.739	433.729	98.622	3.066.371	95.518	4.915.726
Sud	1.360.893	144.425	1.505.318	928.737	2.189.732	437.148	97.502	3.653.119	90.802	5.249.239
Isole	774.434	68.338	842.772	478.080	1.027.585	214.328	45.467	1.765.460	32.122	2.640.354
ITALIA	7.667.305	652.521	8.319.826	4.968.683	8.533.117	2.003.697	436.053	15.941.550	350.390	24.611.766

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

(a) Famiglie i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.20 Popolazione residente in famiglia per posizione nella famiglia e regione
Censimento 2011

REGIONI	Persone che vivono in famiglia senza nuclei		Persone che vivono in famiglia con nuclei					Come altre persone residenti	Totale
	In famiglie unipersonali	In altre famiglie (con altre persone)	In coppia con figli come genitori	In coppia senza figli come coniugi / conviventi	In nucleo monogenitore come genitore	In nucleo come figli			
						Con entrambi i genitori	Con un solo genitore		
Piemonte	671.901	98.560	1.179.574	937.602	194.340	915.297	257.430	75.965	4.330.669
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	23.509	2.533	32.828	25.648	5.787	26.347	7.633	1.701	125.986
Liguria	309.801	48.499	370.952	323.956	85.513	276.590	111.046	33.823	1.560.180
Lombardia	1.330.332	225.786	2.829.999	1.883.851	404.574	2.266.533	539.859	167.089	9.648.023
Trentino-Alto Adige/Südtirol	145.058	19.831	296.882	167.334	45.811	264.433	64.265	14.703	1.018.317
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>69.083</i>	<i>9.025</i>	<i>142.904</i>	<i>75.198</i>	<i>25.616</i>	<i>132.504</i>	<i>36.810</i>	<i>8.213</i>	<i>499.353</i>
<i>Trento</i>	<i>75.975</i>	<i>10.806</i>	<i>153.978</i>	<i>92.136</i>	<i>20.195</i>	<i>131.929</i>	<i>27.455</i>	<i>6.490</i>	<i>518.964</i>
Veneto	586.968	107.111	1.470.104	900.928	196.344	1.188.544	261.231	106.152	4.817.382
Friuli-Venezia Giulia	195.206	28.400	326.402	252.802	56.009	253.718	72.362	23.512	1.208.411
Emilia-Romagna	659.002	113.382	1.168.118	909.264	196.518	908.641	256.451	105.737	4.317.113
Toscana	501.550	99.409	1.020.874	755.470	169.082	776.030	222.225	111.032	3.655.672
Umbria	115.312	21.501	254.854	170.470	38.429	199.937	50.853	28.014	879.370
Marche	183.120	36.930	460.222	285.404	66.218	369.582	88.238	44.822	1.534.536
Lazio	810.219	156.418	1.522.494	879.940	310.869	1.228.621	430.119	135.647	5.474.327
Abruzzo	155.195	31.925	397.288	217.136	56.886	331.593	79.119	34.193	1.303.335
Molise	40.455	6.761	95.900	50.632	12.652	82.187	18.049	5.894	312.530
Campania	486.438	146.808	1.867.710	710.138	271.383	1.699.856	408.028	163.203	5.753.564
Puglia	380.993	80.544	1.340.788	622.100	156.480	1.167.904	224.542	69.492	4.042.843
Basilicata	68.166	12.756	184.660	88.354	21.341	162.211	30.660	8.272	576.420
Calabria	229.646	43.336	615.268	284.998	79.897	550.769	118.420	30.950	1.953.284
Sicilia	559.154	105.010	1.596.080	763.988	200.734	1.391.630	289.371	80.702	4.986.669
Sardegna	215.280	44.615	502.384	230.576	82.960	416.466	116.575	24.558	1.633.414
Nord-ovest	2.335.543	375.378	4.413.353	3.171.057	690.214	3.484.767	915.968	278.578	15.664.858
Nord-est	1.586.234	268.724	3.261.506	2.230.328	494.682	2.615.336	654.309	250.104	11.361.223
Centro	1.610.201	314.258	3.258.444	2.091.284	584.598	2.574.170	791.435	319.515	11.543.905
Sud	1.360.893	322.130	4.501.614	1.973.358	598.639	3.994.520	878.818	312.004	13.941.976
Isole	774.434	149.625	2.098.464	994.564	283.694	1.808.096	405.946	105.260	6.620.083
ITALIA	7.667.305	1.430.115	17.533.381	10.460.591	2.651.827	14.476.889	3.646.476	1.265.461	59.132.045

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

Tavola 3.21 Famiglie con almeno uno straniero residente per tipologia e regione
Censimento 2011

REGIONI	Famiglie senza nucleo (a)			Famiglie con un solo nucleo					Famiglie con due o più nuclei	Totale
	Famiglie unipersonali	Altre famiglie	Totale	Coppia senza figli	Coppia con figli	Madre con figli	Padre con figli	Totale		
Piemonte	38.807	8.345	47.152	24.916	65.022	11.525	2.194	103.657	5.681	156.490
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.216	201	1.417	747	1.579	322	56	2.704	98	4.219
Liguria	17.915	3.011	20.926	7.328	18.149	4.856	880	31.213	1.933	54.072
Lombardia	108.641	23.802	132.443	54.448	167.082	26.867	6.153	254.550	13.604	400.597
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.240	1.816	12.056	6.447	16.141	2.420	449	25.457	1.470	38.983
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>5.721</i>	<i>652</i>	<i>6.373</i>	<i>3.166</i>	<i>7.706</i>	<i>1.231</i>	<i>240</i>	<i>12.343</i>	<i>635</i>	<i>19.351</i>
<i>Trento</i>	<i>4.519</i>	<i>1.164</i>	<i>5.683</i>	<i>3.281</i>	<i>8.435</i>	<i>1.189</i>	<i>209</i>	<i>13.114</i>	<i>835</i>	<i>19.632</i>
Veneto	48.968	9.953	58.921	26.634	81.036	10.742	2.593	121.005	8.330	188.256
Friuli-Venezia Giulia	12.246	2.026	14.272	6.925	16.845	2.602	531	26.903	1.944	43.119
Emilia-Romagna	58.518	10.388	68.906	26.325	74.878	13.342	2.607	117.152	8.583	194.641
Toscana	44.445	8.676	53.121	20.266	51.406	9.890	2.182	83.744	7.656	144.521
Umbria	12.347	2.007	14.354	5.266	14.242	3.027	453	22.988	1.899	39.241
Marche	15.197	3.292	18.489	7.737	22.202	4.022	812	34.773	3.466	56.728
Lazio	79.349	11.251	90.600	28.565	69.945	16.466	3.433	118.409	6.532	215.541
Abruzzo	7.963	2.363	10.326	4.877	11.993	2.256	563	19.689	1.739	31.754
Molise	1.272	290	1.562	679	1.519	322	69	2.589	140	4.291
Campania	35.089	6.938	42.027	11.061	22.074	7.386	1.831	42.352	2.506	86.885
Puglia	13.499	2.808	16.307	6.115	14.196	2.881	718	23.910	1.724	41.941
Basilicata	2.676	353	3.029	1.046	2.245	488	123	3.902	185	7.116
Calabria	13.984	2.120	16.104	5.049	10.618	2.826	749	19.242	741	36.087
Sicilia	24.543	3.235	27.778	8.847	21.734	4.073	1.290	35.944	1.804	65.526
Sardegna	6.966	932	7.898	2.935	5.389	1.173	332	9.829	603	18.330
Nord-ovest	166.579	35.359	201.938	87.439	251.832	43.570	9.283	392.124	21.316	615.378
Nord-est	129.972	24.183	154.155	66.331	188.900	29.106	6.180	290.517	20.327	464.999
Centro	151.338	25.226	176.564	61.834	157.795	33.405	6.880	259.914	19.553	456.031
Sud	74.483	14.872	89.355	28.827	62.645	16.159	4.053	111.684	7.035	208.074
Isole	31.509	4.167	35.676	11.782	27.123	5.246	1.622	45.773	2.407	83.856
ITALIA	553.881	103.807	657.688	256.213	688.295	127.486	28.018	1.100.012	70.638	1.828.338

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

(a) Famiglie i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.22 Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei
 Anno 2013, valori assoluti in migliaia salvo dove diversamente specificato

PAESI	Superficie (km ²)	Popolazione a fine anno	Densità (abitanti per km ²)	Nati vivi	Decessi	Saldo naturale	Saldo migratorio (a)	Saldo totale
Italia (b)	302.073	60.782,7	199,4	514,3	600,7	-86,4	1.183,9	1.097,4
Austria	83.879	8.506,9	102,9	79,3	79,5	-0,2	55,2	55,0
Belgio	30.528	11.204,0	368,8	125,6	109,3	16,3	26,1	42,4
Danimarca	42.916	5.627,2	130,8	55,9	52,5	3,4	21,2	24,6
Finlandia	338.435	5.451,3	17,9	58,1	51,5	6,7	17,9	24,6
Francia	632.834	65.835,6 (c)	103,8	812,3	559,2 (e)	243,0	31,9 (c)	274,9
Germania	357.168	80.767,5	230,0	682,1	893,8	-211,8	455,5	243,7
Grecia	131.957	10.903,7	84,0	94,1	111,8	-17,7	-70,0	-87,7
Irlanda	69.797	4.605,5 (c)	67,2	68,9 (c)	29,4	39,5 (c)	-25,1 (c)	14,4 (c)
Lussemburgo	2.586	549,7	210,1	6,1	3,8	2,3	10,3	12,6
Paesi Bassi	41.540	16.829,3	498,4	171,3	141,2	30,1	19,6	49,7
Portogallo	92.212	10.427,3 (d)	113,4	82,8	106,5	-23,8	-36,2 (d)	-60,0 (d)
Regno Unito	248.528	64.308,3 (c)(d)	264,3	778,4 (d)	574,9 (d)	202,3	200,6 (c)(d)	403,0 (c)(d)
Spagna	505.991	46.512,2	92,9	424,4	388,6	35,8	-251,5	-215,7
Svezia	438.576	9.644,9	23,6	113,6	90,4	23,2	65,8	89,0
Ue 15	3.319.019 (d)	401.955,9 (d)	4.067,4 (d)	3.793,4 (d)	274,0 (d)
Bulgaria	110.900	7.245,7	66,7	66,6	104,3	-37,8	-1,1	-38,9
Cipro	9.251	858,0	93,5	9,3	5,1	4,2	-12,1	-7,9
Estonia	45.227	1.315,8	30,3	13,5	15,2	-1,7	-2,6	-4,4
Lettonia	64.573	2.001,5	32,4	20,6	28,7	-8,1	-14,3	-22,4
Lituania	65.300	2.943,5	47,2	29,9	41,5	-11,6	-16,8	-28,4
Malta	316	425,4	1.339,8	4,0	3,2	0,8	3,2	4,0
Polonia	312.679	38.017,9	121,7	369,6	387,3	-17,7	-26,9	-44,7
Repubblica Ceca	78.866	10.512,4	136,1	106,8	109,2	-2,4	-1,3	-3,7
Romania	238.391	19.947,3 (d)	86,9	182,3	247,0	-64,7	-8,1 (d)	-72,8 (d)
Slovacchia	49.036	5.415,9	110,4	54,8	52,1	2,7	2,4	5,1
Slovenia	20.273	2.061,1	102,3	21,1	19,3	1,8	0,5	2,3
Ungheria	93.024	9.877,4	106,4	89,5	126,7	-37,2	5,7	-31,4
Ue 27	4.406.854 (d)	502.577,7 (c)(d) (d)	5.035,4 (c)	4.943,2	91,2 (c)	1.633,7 (c)(d)	1.724,8 (c)(d)
Albania	2.895,9 (d)	35,8	20	15,3	-18,1 (d)	-2,8 (d)
Andorra	76,2 (e)	0,7 (e)	0,3 (e)	0,4 (e)	-2,3 (e)	-1,9 (e)
Bielorussia	9.464 (e)	118,0	125,3	-7,3	11,6	4,3
Bosnia-Erzegovina	3.839 (f)	33,5 (g)	35,1 (g)	-5,0 (c)	0,2 (c)	-4,7
Croazia	4.246,8	75,2	39,9	50,4	-10,4	-4,9	-15,3
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	25.713	2.065,8	82,8	23,1	19,2	3,9	-0,9	3,5
Islanda	103.000	325,7	3,2	4,3	2,2	2,2	1,6	3,8
Liechtenstein	161	37,1	236,8	0,3	0,2	0,1	0,2	0,3
Moldavia	3.559 (e)	39,4 (e)	39,6 (e)	-0,2	-1,7	-1,9
Norvegia	323.779	5.108,0	16,7	58,9	41,1	17,7	38,9	56,7
Russia	143.056 (f)	1.796,6 (f)	1.925,7 (e)	-129,1 (f)	328,9 (f)	199,8 (f)
San Marino	33,6 (e)	0,3 (e)	0,2 (e)	0,1 (f)	0,2 (f)	0,2 (e)
Serbia	7.146,8	65,6	100,3	-34,7	0,0	-34,7
Montenegro	13.812	621,5	45,0	7,5	5,9	1,6	-0,9	0,6
Svizzera	41.285	8.139,6	202,3	82,7	65,0	17,8	82,8	100,6
Turchia	783.562	76.667,9	98,9	1.283,1	372,1	911,0	129,5	1.040,5
Ucraina	45.373 (e)	520,7 (e)	663,1 (e)	-158,7	31,9	-126,8

Fonte: Eurostat

(a) Comprende le correzioni post-censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) 2012.

(f) 2011.

(g) 2010.

Tavola 3.23 Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2013

PAESI	Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita naturale (per 1.000 abitanti)	Tasso di migratorietà (a) (per 1.000 abitanti) (a)	Tasso di crescita totale (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi)	Indice di vecchiaia (al 31 dicembre)
Italia (b)	8,5	10,0	-1,4	19,7	18,2	2,9	157,7
Austria	9,4	9,4	0,0	6,5	6,5	3,1	127,7
Belgio	11,2	9,8	1,5	2,3	3,8	3,5	104,6
Danimarca	10,0	9,3	0,6	3,8	4,4	3,5	106,0
Finlandia	10,7	9,5	1,2	3,3	4,5	1,8	118,0
Francia	12,4 (c)	8,7 (c)	3,7 (c)	0,5 (c)	4,2 (c)	3,6	96,9
Germania	8,5	11,1	-2,6	5,6	3,0	3,3	158,6
Grecia	8,6	10,2	-1,6	-6,4	-8,0	3,7	140,0
Irlanda	15,0 (c)	6,4 (c)	8,6 (c)	-5,5 (c)	3,1 (c)	3,5	57,3
Lussemburgo	11,3	7,0	4,2	19,0	23,3	3,9	83,6
Paesi Bassi	10,2	8,4	1,8	1,2	3,0	3,8	102,4
Portogallo	7,9 (d)	10,2 (d)	-2,3 (d)	-3,5 (d)	-5,7 (d)	2,9	136,0
Regno Unito	12,1 (c)(d)	9,0 (c)(d)	3,2 (c)(d)	3,1 (c)(d)	6,3 (c)(d)	3,8	99,4
Spagna	9,1	8,3	0,8	-5,4	-4,6	2,7	119,4
Svezia	11,8	9,4	2,4	6,9	9,3	2,7	113,7
Ue 15
Bulgaria	9,2	14,4	-5,2	-0,2	-5,4	7,3	142,3
Cipro	10,8	6,0	4,9	-14,0	-9,1	1,6	85,2
Estonia	10,3	11,6	-1,3	-2,0	-3,3	2,1	116,2
Lettonia	10,2	14,3	-4,0	-7,1	-11,1	4,4	129,6
Lituania	10,1	14,0	-3,9	-5,7	-9,6	3,7	126,2
Malta	9,5	7,6	1,9	7,6	9,5	6,7	124,2
Polonia	9,7	10,2	-0,5	-0,7	-1,2	4,6	99,0
Repubblica Ceca	10,2	10,4	-0,2	-0,1	-0,4	2,5	115,7
Romania	9,1 (d)	12,4 (d)	-3,2 (d)	-0,4 (d)	-3,6 (d)	9,2	106,5
Slovacchia	10,1	9,6	0,5	0,4	0,9	5,5	88,3
Slovenia	10,2	9,4	0,9	0,2	1,1	2,9	119,6
Ungheria	9,0	12,8	-3,8	0,6	-3,2	5,0	121,5
Ue 27	10,0 (c)(d)	9,9 (c)(d)	0,2 (c)(d)	3,3 (c)(d)	3,4 (c)(d)	118,7
Albania	12,3 (d)	7,1 (d)	5,3 (d)	-6,3 (d)	-1,0 (d)	7,9	62,7
Andorra	9,5 (g)	3,9 (g)	5,6 (g)	-29,8 (g)	-24,2 (g)	81,1 (g)
Bielorussia	12,5	13,2	-0,8	1,2	0,5	3,4	89,4 (g)
Bosnia-Erzegovina	8,0	9,3	-1,3 (c)	0,1	-1,2	5,0 (g)
Croazia	9,4	11,8	-2,5	-1,1	-3,6	4,1	124,7
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	11,2	9,3	1,9	-0,2	1,7	10,2	73,3
Islanda	13,4	6,7	6,7	5,1	11,8	1,8	64,4
Liechtenstein	9,2	6,7	2,5	5,4	7,9	5,9	102,2
Moldavia	10,6	10,7	-0,1	-0,5	-0,5	10,2 (g)	61,3 (h)
Norvegia	11,6	8,1	3,5	7,7	11,2	2,4	87,3
Russia	12,6 (h)	13,5 (h)	-0,9 (h)	2,3 (h)	1,4 (h)	7,3 (h)	84,0 (i)
San Marino	10,0 (h)	6,8 (h)	3,2 (h)	6,1 (h)	5,6 (h)	3,1 (h)	118,1 (g)
Serbia	9,2	14,0	-4,8	0,0	-4,8	6,3	125,7
Montenegro	12,0	9,5	2,5	-1,5	1,0	4,4	71,7
Svizzera	10,2	8,0	2,2	10,2	12,4	3,9	118,2
Turchia	16,8	4,9	12,0	1,7	13,7	10,8	31,3
Ucraina	11,1	14,6	-3,5	0,7	-2,8	8,4 (g)	104,3 (g)

Fonte: Eurostat

(a) Compresa le correzioni post censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(g) 2012.

(h) 2011.

(i) 2010.

Tavola 3.23 segue Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2013

PAESI	Numero medio di figli per donna	Età media della donna al parto (anni)	Quoziente di nuzialità (per 1.000 abitanti)	Tasso di primo-nuzialità totale femmine (e)	Età media al primo matrimonio femmine (anni)	Speranza di vita alla nascita (vita media)		Indice di dipendenza strutturale (al 31 dicembre) (f)
						Maschi	Femmine	
Italia (b)	1,39	31,5	3,2	0,48	31,1	79,8	84,6	55,1
Austria	1,44	30,3	4,3	0,50 (h)	30,6 (g)	78,6	83,8	48,4
Belgio	1,75	30,2	3,8 (g)	0,44 (i)	29,4 (i)	78,1	83,2	53,4
Danimarca	1,67	30,8	4,9	0,59 (h)	31,9	78,3	82,4	54,9
Finlandia	1,75	30,5	4,6	0,65 (h)	30,4	78,0	84,1	55,8
Francia	1,99	30,2	3,7 (g)	0,46 (h)	30,8 (h)	79,0	85,6	57,6 (c)
Germania	1,39	30,8	4,6	0,57 (h)	30,5	78,6	83,2	51,4
Grecia	1,30	30,9	4,7	0,68 (h)	29,7	78,7	84,0	54,2
Irlanda	1,96 (c)	31,6 (c)	4,5 (g)	34,3 (h)	79,0	83,1	52,9 (c)
Lussemburgo	1,55	31,3	3,2	0,37 (h)	29,7	79,8	83,9	44,7
Paesi Bassi	1,68	31,0	3,8	0,51 (h)	30,3	79,5	83,2	52,2
Portogallo	1,21	30,4	3,1	0,44 (h)	29,4	77,6	84,0	52,5 (d)
Regno Unito	1,83	30,0	4,5 (h)	79,1 (g)	82,8 (g)	54,2 (c)(d)
Spagna	1,27	31,7	3,3	0,40 (h)	32,2	80,2	86,1	50,0
Svezia	1,89	30,9	5,4	0,63 (h)	33,0	80,2	83,8	57,4
Ue 15
Bulgaria	1,48	27,1	3,0	0,40 (h)	26,7	71,3	78,6	50,0
Cipro	1,30	30,8	6,4	80,1	85,0	43,1
Estonia	1,52	29,5	4,3	0,41 (h)	28,8	72,8	81,7	51,9
Lettonia	1,52	29,0	5,7	0,55 (h)	28,3	69,3	78,9	51,0
Lituania	1,59	29,2	6,9	0,76 (h)	27,1	68,5	79,6	49,4
Malta	1,38	30,0	6,1	0,82 (h)	29,2 (h)	79,6	84,0	47,6
Polonia	1,29	29,0	4,7	0,62 (h)	26,6	73,0	81,2	42,7
Repubblica Ceca	1,46	29,9	4,1	0,46 (h)	28,5	75,2	81,3	47,9
Romania	1,41	27,4	5,4	0,58 (h)	26,3	71,6	78,7	47,1 (d)
Slovacchia	1,34	28,8	4,7	0,62 (h)	27,8	72,9	80,1	40,6
Slovenia	1,55	30,1	3,0	0,44 (h)	29,6	77,2	83,6	47,2
Ungheria	1,35	29,5	3,7	0,39 (h)	29,0	72,2	79,1	47,0
Ue 27	1,55 (c)	30,3 (c)	4,2 (h)	77,5 (g)	83,1 (g)	51,9 (c)(d)
Albania	8,2	45,3
Andorra	1,27 (i)	30,8 (i)	3,7 (g)	39,1 (g)
Bielorussia	1,62 (g)	27,5 (g)	9,2	0,91 (h)	24,7	66,6 (g)	77,8 (g)	41,3 (g)
Bosnia-Erzegovina	4,8 (g)
Croazia	1,46	29,6	4,5	0,64 (h)	27,6	74,5	81,0	49,7
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	1,49	28,3	6,8	0,88 (h)	25,4 (h)	73,4	77,5	41,3
Islanda	1,93	30,4	4,6 (h)	0,53 (h)	32,4 (h)	80,5	83,7	50,9
Liechtenstein	1,45	31,7	5,0 (g)	0,55 (h)	31,5 (g)	80,7	83,9	44,4
Moldavia	1,28 (g)	26,9 (g)	6,8 (g)	67,0 (g)	74,9 (g)	35,2 (g)
Norvegia	1,78	30,5	4,7	0,49 (h)	31,5	79,8	83,8	51,8
Russia	1,57 (i)	9,2 (h)	38,7 (i)
San Marino	1,26 (g)	32,6 (g)	6,1 (g)	30,1 (g)	49,1 (g)
Serbia	1,43	28,7	5,1	0,67 (h)	27,5	72,6	77,9	47,9
Montenegro	1,73	29,1	6,2	0,74 (h)	28,6	74,1	79,0	46,9
Svizzera	1,52	31,6	4,9	0,64 (h)	30,1	80,7	85,0	48,1
Turchia	2,08	28,3	7,9	0,84 (h)	24,2	75,4	81,1	47,6
Ucraina	1,53 (g)	27,2 (g)	6,1 (g)	0,82 (h)	24,1 (h)	66,1 (g)	76,1 (g)	42,5 (g)

Fonte: Eurostat

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) Somma dei quozienti specifici di nuzialità delle spose nubili per singolo anno di età tra i 16 e i 49 anni, moltiplicati per mille.

(f) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(g) 2012.

(h) 2011.

(i) 2010.

4

SANITÀ E SALUTE

Nel triennio 2010-2012 risulta pressoché stabile il numero di medici di base e di pediatri. I primi assistono in media 1.156 pazienti e i secondi 879 bambini.

Ancora in calo i posti letto ospedalieri e il personale sanitario del Servizio sanitario nazionale. Nel 2012 negli istituti di cura del Ssn ci sono 199 mila posti letto, 121 mila medici e 264 mila infermieri.

Tra il 2009 e il 2013 le dimissioni ospedaliere per acuti scendono del 16,7 per cento. Le cause più frequenti di ricovero sono le malattie del sistema circolatorio (14,1 per cento) e i tumori (10,7 per cento). Fra le donne sono frequenti anche i casi dovuti a complicazioni legate alla gravidanza (16,5 per cento).

Nel 2012, gli aborti spontanei sono 73.810, in aumento del 31,4 per cento rispetto al 1982 ma in diminuzione del 3,3 per cento rispetto al 2011. I tassi di abortività volontaria sono in calo del 40 per cento rispetto al 1980.

Nel 2012 si sono verificati circa 613 mila decessi, il 66 per cento dei quali dovuti a malattie del sistema circolatorio e tumori. Tra 15 e 29 anni, il 58,5 per cento dei decessi maschili avviene per cause di natura violenta contro il 37,8 di quelli femminili. La mortalità infantile più elevata si registra in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia.

Nel 2012, si sono suicidate 4.258 persone, uomini nel 78,1 per cento dei casi. Quasi un suicidio su due avviene per impiccagione e soffocamento.

Nel 2015, il 69,9 per cento della popolazione residente dà un giudizio positivo sul proprio stato di salute, mentre il 38,3 per cento dichiara di essere affetto da almeno una patologia cronica. Le patologie croniche più diffuse sono: l'ipertensione (17,1 per cento), l'artrosi/artrite (15,6 per cento), le malattie allergiche (10,1 per cento), l'osteoporosi (7,3 per cento).

Le abitudini alimentari degli italiani si mantengono ancora legate al modello tradizionale: il pranzo costituisce nella gran parte dei casi il pasto principale (67,2 per cento della popolazione di 3 anni e più) e molto spesso è consumato a casa (73,4 per cento). Oltre l'80 per cento della popolazione di 3 anni e più fa una colazione "adeguata", vale a dire non solo limitata al caffè o al tè.

Stabile rispetto al 2014 la quota della popolazione di 14 anni e più che dichiara di fumare (19,6 per cento).

4

SANITÀ E SALUTE

Offerta di assistenza territoriale

L'assistenza territoriale è costituita dalle strutture e dalle risorse di personale deputate all'assistenza di base, sia di tipo medico sia diagnostico e ad altri servizi come l'assistenza fornita in strutture residenziali o semiresidenziali. Si tratta di un'offerta più capillare sul territorio rispetto a quella di tipo ospedaliera. Questa forma di assistenza ruota attorno alla figura del medico di famiglia, che rappresenta il principale riferimento per le cure di base del cittadino. I medici di medicina generale nel 2012 sono circa 45 mila ([Tavola 4.1](#)). L'offerta mostra un leggero calo rispetto all'anno precedente, con un valore che va da 7,8 a 7,6 medici ogni 10 mila abitanti, il numero di assistiti per medico è pari a 1.156 assistiti. A livello territoriale, se si esclude il caso della Provincia autonoma di Bolzano con un numero medio di 1.549 assistiti per medico, la variabilità regionale passa da 1.043 in Basilicata a 1.306 in Lombardia. Per quanto riguarda l'offerta di medici pediatri, sul territorio nazionale nel 2012 operano circa 7.700 medici pediatri: circa 9 ogni 10 mila bambini fino a 14 anni. Il numero di bambini assistiti per pediatra risulta ancora in aumento, con circa 9 unità in più per medico dal 2011 al 2012. Valori superiori a 10 si hanno in Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzo, Sicilia e Sardegna. Il numero medio di bambini assistiti è pari a 879 nel 2012. Si passa da 764 bambini assistiti in Sardegna a 1.006 in Veneto.

I servizi di guardia medica sono 4,9 ogni 100 mila abitanti, valore stabile negli ultimi tre anni ([Tavola 4.1](#)), stabile anche il numero di medici di guardia medica nel corso dei tre anni di osservazione, nel 2012 sono 20,2 ogni 100 mila abitanti.

Gli ambulatori e i laboratori pubblici e privati convenzionati sono circa 16 ogni 100 mila abitanti nel 2012 ([Tavola 4.2](#)). Nell'ultimo quinquennio la dotazione dei servizi in valore assoluto ha subito una riduzione del 4,7 per cento.

Un servizio che svolge un ruolo importante, sia nel favorire il processo di deospedalizzazione sia nel garantire una risposta adeguata alla domanda sanitaria proveniente da persone non autosufficienti o con gravi problemi di salute, è rappresentato dalle strutture per l'assistenza semiresidenziale e residenziale. Nel periodo 2011-2012 si assiste a un potenziamento di questi servizi: i posti letto nelle strutture per l'assistenza residenziale sono passati da 221 mila nel 2011 a 224 mila nel 2012, con un incremento pari a 1,6 per cento in un anno; negli stessi anni i posti per l'assistenza semiresidenziale sono passati

da circa 50 mila a 51 mila, corrispondente anche in questo caso a un aumento di 1,9 per cento. In Italia ci sono circa 38 posti letto ogni 10 mila abitanti in strutture residenziali e circa 9 posti letto ogni 10 mila abitanti in strutture semiresidenziali (Tavola 4.4). A livello territoriale l'offerta di posti letto in strutture residenziali e semiresidenziali presenta una significativa disparità fra Nord e Sud, con valori per le regioni settentrionali decisamente più elevati rispetto a quelli del Meridione.

Struttura e attività degli istituti di cura

Il servizio ospedaliero è il settore sanitario che assorbe più risorse economiche, poiché in esso sono trattate le patologie acute per le quali è necessario garantire un'assistenza adeguata alla condizione di multicronicità e una dotazione di apparecchiature innovative. L'assistenza ospedaliera si sta orientando verso il trattamento delle casistiche più complesse, nel tentativo di razionalizzare l'utilizzo delle risorse e di trasferire le prestazioni che richiedono cure mediche di bassa intensità verso i servizi sanitari territoriali. A partire dal 2012 è stato avviato un iter normativo¹ con l'obiettivo di definire dei provvedimenti per fissare degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi rispetto all'assistenza ospedaliera. Uno dei primi obiettivi richiesti alle regioni è di ridurre lo standard dei posti letto ospedalieri, in particolare di quelli degli istituti di cura accreditati con i servizi sanitari regionali. Per la definizione di tali provvedimenti sono stati presi come riferimento i seguenti parametri: un tasso di ospedalizzazione massimo di 160 per mille abitanti (di cui il 25 per cento, pari al 40 per mille abitanti, riferito a ricoveri diurni) e un livello massimo complessivo della dotazione di posti letto per mille abitanti pari a 3,7 (comprensivi di 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie) e anche un riadeguamento delle dotazioni organiche dei presidi ospedalieri pubblici.

Posti letto e ospedalizzazione. I dati del 2012 si riferiscono a 1.088 istituti di cura del Servizio sanitario nazionale (Ssn) e presentano le caratteristiche tipiche dei paesi che hanno un sistema sanitario di tipo nazionale: il 53 per cento degli istituti afferisce al settore pubblico (con un'offerta pari a 158 mila posti letto), il 47 per cento al settore privato che eroga servizi anche per conto del Ssn (41 mila posti letto - Tavola 4.5). Complessivamente nel 2012, ogni mille abitanti ci sono 3,3 posti letto che sono utilizzati al 79,4 per cento, con un tasso di ospedalizzazione pari a 118,9 per mille e con una degenza media di otto giorni.

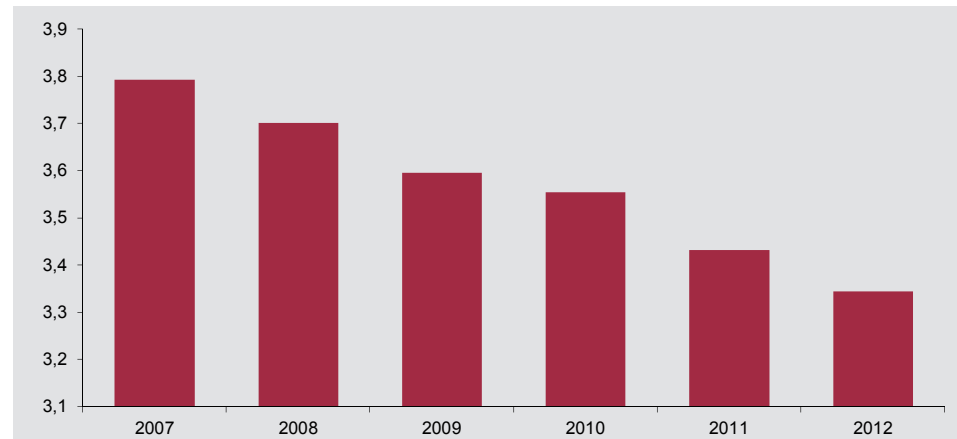
L'analisi negli ultimi sei anni (2007-2012) dell'indicatore relativo al numero di posti letto ordinari per abitante mostra una diminuzione da 3,8 a 3,3 posti per mille abitanti (Figura 4.1).

Nel 2012 a livello regionale la dotazione più elevata di posti letto, in linea con gli standard normativi attualmente fissati, si registra nel Nord-ovest e nel Nord-est con 3,7 posti letto ogni mille abitanti e la più bassa nel Sud dell'Italia con 2,9 posti letto ogni mille abitanti (Tavola 4.5).

¹ Iniziato con il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 fino al decreto ministeriale 2 aprile 2015 e all'attuazione del nuovo patto per la salute per il triennio 2014-2016.

La disponibilità maggiore di posti letto ospedalieri per mille abitanti risulta nella Provincia autonoma di Trento con 4,1, a seguire in Emilia-Romagna con 4,0 e infine in Valle d'Aosta con 3,8 per mille abitanti. Il Centro è allineato al valore nazionale di 3,3 posti letto per mille abitanti. La dotazione minima di posti letto ordinari in rapporto alla popolazione residente si registra invece in Campania e in Calabria con 2,7 posti letto per mille abitanti.

Figura 4.1 Posti letto ospedalieri in regime ordinario del Servizio sanitario nazionale
Anni 2007-2012, rapporti per 1.000 abitanti



Fonte: Istat, Struttura ed attività degli istituti di cura (E)

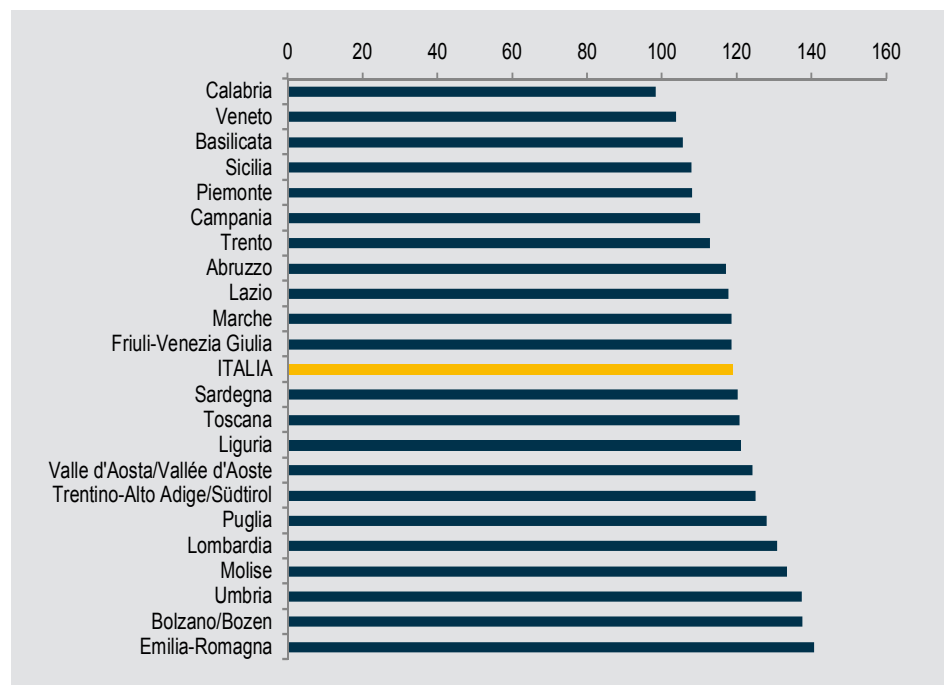
Per quanto riguarda il tasso di ospedalizzazione la distribuzione territoriale è meno omogenea: emergono valori bassi in Calabria (98,3 per mille abitanti), Veneto (103,7), Basilicata (105,5), Sicilia (107,9) e Piemonte (108,0). I valori più elevati del tasso di ospedalizzazione, che sono anche al di sopra dello standard fissato dalla normativa vigente (120 per mille per i ricoveri ordinari al netto di quelli in regime di lungodegenza e riabilitazione) sono in Emilia-Romagna (140,6 per mille abitanti), Provincia autonoma di Bolzano (137,6 per mille abitanti), Umbria (137,4), Molise (133,3) e Lombardia (130,7 - [Figura 4.2](#)).

Personale sanitario. I dati relativi al personale medico mostrano, nel 2012, una composizione analoga a quella presente nelle strutture ospedaliere del Sistema sanitario nazionale: il 75,9 per cento presta servizio presso le strutture pubbliche, il 9,5 per cento nelle strutture equiparate alle pubbliche ed il 14,6 per cento nelle strutture private accreditate ([Tavola 4.6](#)).

Nelle strutture del Ssn sono presenti 2 medici ogni mille abitanti, mentre tale valore arriva a 4,4 per mille per il personale con il ruolo di infermiere. Ogni 2,2 di infermieri c'è un medico: nelle strutture pubbliche tale rapporto è più alto rispetto a quelle equiparate alle pubbliche (2,4 rispetto a 1,9) e a quelle private accreditate (1,1).

Analizzando i dati del personale a livello territoriale, il valore più basso per presenza di medici si osserva nel Sud (1,7 medici per mille abitanti) e nel Nord-est (1,9 per mille): nella prima ripartizione la Calabria è la regione con il valore più basso (1,5), nella seconda lo è il Veneto (1,7 - [Tavola 4.6](#)).

Figura 4.2 Tasso di ospedalizzazione in regime ordinario per regione
Anno 2012, rapporti per 1.000 abitanti



Fonte: Istat, Struttura ed attività degli istituti di cura (E)

Rispetto alla presenza di personale con il ruolo di infermiere, le regioni del Centro e del Sud hanno valori al di sotto della media nazionale (4,4 per mille abitanti): in particolare la Calabria e la Campania riportano i valori più bassi (rispettivamente 3,1 e 3,2 per mille abitanti). Valori più alti si osservano al Nord, in particolare nella Provincia autonoma di Bolzano (6,3) e in Liguria (5,7).

Dimissioni dagli istituti di cura

Nel 2013, le dimissioni ospedaliere per acuti (esclusa riabilitazione e lungodegenza) in regime ordinario e in day hospital sono 8.981.339, corrispondenti a 1.491 dimissioni ospedaliere ogni 10 mila residenti.

Prosegue il processo di deospedalizzazione che ha determinato una progressiva e significativa diminuzione dei ricoveri nel tempo: nell'ultimo quinquennio le dimissioni ospedaliere hanno fatto registrare una riduzione media annua del 4,5 per cento e una riduzione complessiva del 16,7 per cento rispetto al 2009 (Tavola 4.7). Tra il 2012 e il 2013 la diminuzione dell'attività ospedaliera per acuti è stata del 4,3 per cento. Considerando i dati provvisori relativi al primo semestre 2014 diffusi dal Ministero della salute, la riduzione rispetto al primo semestre 2013 è pari al 9,2 per cento. Tuttavia tale decremento potrebbe risultare più basso quando saranno disponibili i dati consolidati riferiti a tutto l'anno 2014, in quanto la distribuzione delle dimissioni ospedaliere in regime ordinario e in day hospital non è omogenea nei diversi mesi dell'anno.

La diminuzione dei ricoveri ha riguardato tutte le classi di età, eccetto quella dei 90 anni

e oltre per cui le dimissioni ospedaliere sono aumentate da circa 172 mila nel 2009 a oltre 217 mila nel 2013.

La classe di età 70-79 anni, con quasi 1,6 milioni di casi, è quella con il numero più elevato di ricoveri, corrispondenti al 17,7 per cento delle dimissioni totali. Tuttavia in rapporto alla popolazione residente, i dati mostrano una situazione differente: è in corrispondenza del primo anno di vita che si registra il rapporto più elevato con 4.734 dimissioni ogni 10 mila residenti. Seguono, in ordine decrescente, la classe di età di 90 anni e oltre con un valore pari a 3.587, la classe 80-89 anni con 3.437 e solo in quarta posizione la classe di età di 70-79 anni con un valore pari a 2.814.

I ricoveri femminili sono più elevati di quelli maschili (1.541 casi per 10 mila donne residenti contro 1.437 per 10 mila residenti uomini), ciò a causa degli eventi legati alla gravidanza, al parto e al puerperio. Difatti le dimissioni ospedaliere rispetto alla popolazione residente nelle donne risultano 1,8 volte più elevate degli uomini nella classe 15-29 anni e 2,4 volte più elevate nella classe 30-44 anni. In tutte le altre classi di età i rapporti rispetto alla popolazione residente sono sempre più elevati per gli uomini.

L'analisi dei dati secondo la diagnosi principale, in coerenza con i dati epidemiologici e di mortalità, conferma che il ricorso all'ospedalizzazione è più frequente per le malattie del sistema circolatorio, che rappresentano il 14,1 per cento dei casi totali, e per i tumori (10,7 per cento). Queste patologie costituiscono le principali cause di ricovero in entrambi i generi. Tuttavia nelle donne si aggiungono anche le complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio, con il 16,5 per cento del totale delle dimissioni ospedaliere femminili, e negli uomini le malattie dell'apparato digerente, con l'11,9 per cento del totale delle dimissioni ospedaliere maschili.

I rapporti rispetto alla popolazione residente mostrano un quadro differenziato per classi di età. Nel primo anno di vita i rapporti sono particolarmente elevati per alcune condizioni morbose di origine perinatale (1.324 per 10 mila residenti) e per i fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie² (1.393). Seguono a distanza, sempre nel primo anno di vita, 543 ricoveri per 10 mila residenti per le malattie dell'apparato respiratorio, che costituiscono le diagnosi principali più frequenti anche nella classe di età 1-14 anni. Tra i 15 e i 44 anni (escludendo le complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio), le principali cause di ricovero sono legate alle malattie dell'apparato digerente in entrambi i sessi, ai traumatismi e avvelenamenti nei maschi e alle malattie dell'apparato genito-urinario nelle femmine. Dopo i 45 anni sono le malattie del sistema circolatorio le patologie per cui è più frequente il ricovero. Nelle donne di 45-69 anni sono molto importanti anche i ricoveri per tumori.

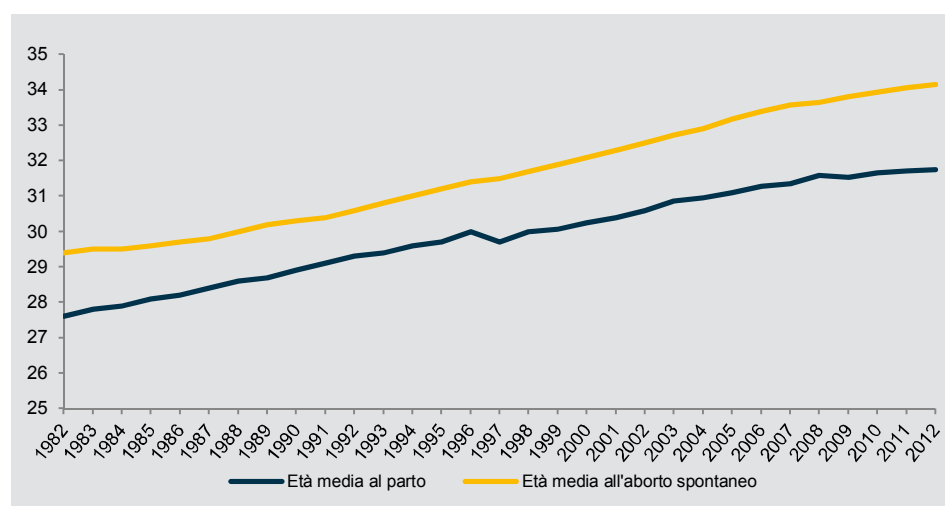
² Ricoveri per cause diverse da malattie o traumatismi legati a problemi clinici, oppure a circostanze particolari, ad esempio anamnesi di allergie, chemioterapia per il trattamento dei tumori o parto gemellare.

Aborti spontanei e interruzioni volontarie di gravidanza

Abortività spontanea. Tra i vari esiti della storia riproduttiva della donna, il fenomeno dell'abortività spontanea³ ha assunto una importanza rilevante nel corso del tempo: il numero assoluto dei casi registrati è passato da 56.157 (riferiti all'anno 1982) a 73.810 (nell'anno 2012), con un aumento del 31,4 per cento. Anche l'indicatore utilizzato per studiare tale fenomeno, ovvero il rapporto di abortività spontanea, mostra un aumento del 56,5 per cento passando da 89,2 casi di aborto spontaneo per mille nati vivi nel 1982 a 139,6 nel 2012.

L'età avanzata della donna risulta essere un fattore a cui si associa un rischio di abortività più elevato. Come si evidenzia dalla Figura 4.3 le donne in Italia hanno una gravidanza sempre più tardi: l'età media al parto è aumentata di oltre 4 anni tra il 1982, quando era di 28 anni e il 2012 (32 anni), questo slittamento ha conseguenze inevitabili anche sugli altri esiti riproduttivi, tra cui, appunto, il rischio di aborto spontaneo.

Figura 4.3 Età media al parto e all'aborto spontaneo
Anni 1982-2012



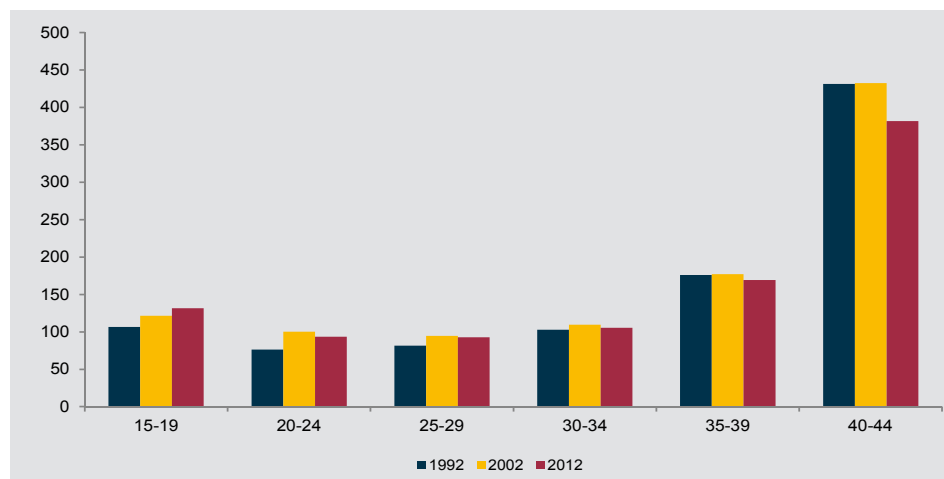
Fonte: Istat, Indagine sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

Scendendo nel dettaglio dell'età, i rapporti di abortività riferiti alla classe di età 40-44 anni sono oltre il doppio di quelli della classe di età precedente, compresa fra 35 e 39 anni (Figura 4.4). Più in generale i livelli di abortività crescono al crescere dell'età della donna e un rischio significativamente più elevato si nota a partire dalla classe di età 35-39 anni quando il valore dell'indicatore supera di circa il 60 per cento quello riferito alla classe d'età precedente. Nel corso del tempo le dinamiche sono state diverse nelle varie classi di età.

Solo per le donne più giovani (15-19 anni) si assiste a una crescita regolare del rapporto

³ La legge italiana definisce l'aborto spontaneo come l'interruzione involontaria di gravidanza avvenuta entro il 180° giorno compiuto di amenorrea. In seguito all'entrata in vigore della legge 22 maggio 1978, n.194, l'Istat ha avviato l'indagine sulle dimissioni ospedaliere per aborto spontaneo, che rileva solo i casi per i quali si sia reso necessario il ricovero (in regime ordinario o in day hospital) in istituti di cura sia pubblici che privati. Quindi gli aborti spontanei non soggetti a ricovero, non vengono rilevati.

Figura 4.4 Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo per classe di età
Anni 1992, 2002, 2012, rapporti per 1.000 nati vivi



Fonte: Istat, Dimissione dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

di abortività che nel ventennio 1992-2012 aumenta del 23,4 per cento arrivando a 131 casi di aborto spontaneo ogni mille nati vivi. Questo è dovuto principalmente al fatto che la diminuzione dei nati vivi è stata più intensa (-43 per cento) rispetto a quella degli aborti spontanei (-24 per cento). In corrispondenza di tutte le altre classi di età si assiste a un incremento dell'indicatore nella prima parte del periodo, seguito da una riduzione tra il 2002 e il 2012.

Interruzioni volontarie di gravidanza. Considerando il fenomeno dell'abortività volontaria si può osservare che tra il 1980 e il 2012 i tassi calcolati sulla popolazione femminile sono diminuiti di oltre il 40 per cento per tutte le classi di età⁴, con la sola eccezione delle donne giovanissime (15-19 anni) per le quali si presenta una sostanziale stabilità del fenomeno (Figura 4.5).

Nel 2012 sono le donne giovani (20-29 anni) a mostrare valori più elevati con quasi 13 interruzioni di gravidanza ogni mille donne.

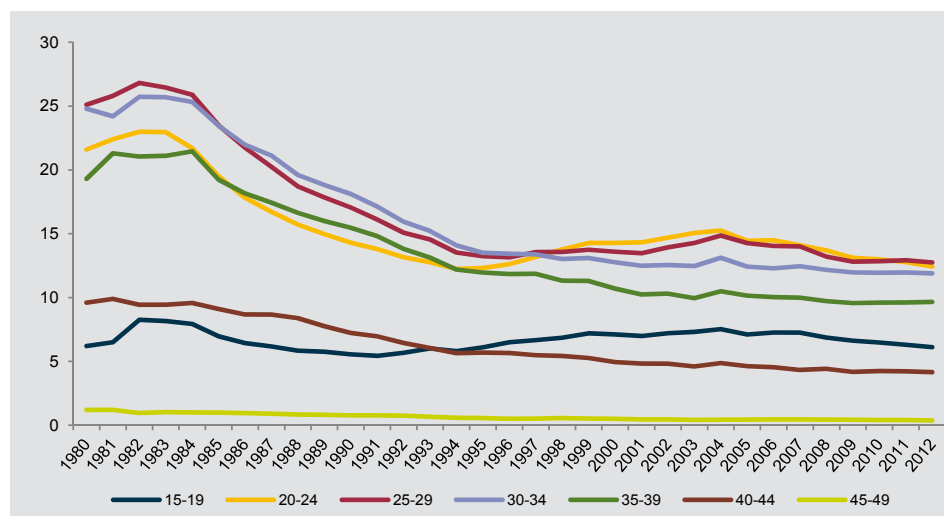
Un contributo considerevole viene dato dall'aumento della presenza delle donne straniere in Italia che hanno una struttura per età più giovane delle italiane e una propensione all'aborto più elevata. Nel 2012, il 32,4 per cento di interventi si riferisce a donne con cittadinanza non italiana, tra le quali il gruppo più numeroso è rappresentato dalle rumene, seguite dalle donne albanesi, cinesi, marocchine e peruviane (Prospetto 4.1).

Le differenze territoriali non risultano essersi modificate significativamente nel corso degli ultimi anni (Tavola 4.9). Nel 2012, le ripartizioni con il più elevato ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza sono il Nord-ovest e il Centro, che presentano un tasso standardizzato⁵ pari a 9,2 casi ogni mille donne, una situazione opposta presen-

⁴ Le informazioni riguardanti le caratteristiche socio-demografiche della donna, la sua storia riproduttiva pregressa e la tipologia dell'intervento stesso sono raccolte tramite modelli individuali e anonimi compilati dal medico che procede all'intervento.

⁵ I tassi standardizzati, calcolati cioè su una popolazione standard, consentono di eliminare le influenze dovute alla differente struttura per età.

Figura 4.5 Tassi di abortività volontaria per classi di età
Anni 1980-2012, tassi per 1.000 donne in età feconda



Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

tano le Isole il cui valore è pari a 6,8. A livello regionale si distinguono la Liguria con 12,0, la Puglia e l'Emilia-Romagna con 10,3 per i valori più elevati; le due province autonome di Bolzano e Trento con rispettivamente, 4,7 e 6,9, seguite da Sardegna, Veneto, Calabria e Marche con i valori più bassi e inferiori al 7 per mille.

Prospetto 4.1 Interruzioni volontarie della gravidanza per cittadinanza della donna
Anno 2012

AREE GEOGRAFICHE E PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA	Valori assoluti	%
Italia	67.645	65,55
Paese straniero	33.451	32,42
Unione europea	11.761	11,40
Europa centro-orientale	6.648	6,44
Altri paesi europei	61	0,06
Asia	3.783	3,67
Africa	6.394	6,20
Nord America	62	0,06
America centro-meridionale	4.724	4,58
Oceania	18	0,02
Apolide	41	0,04
Non indicato	2.054	1,99
Totale	103.191	100,00
	PRINCIPALI PAESI	
Romania	10.113	9,80
Albania	2.534	2,46
Repubblica popolare cinese	2.457	2,38
Marocco	2.190	2,12
Perù	1.616	1,57

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

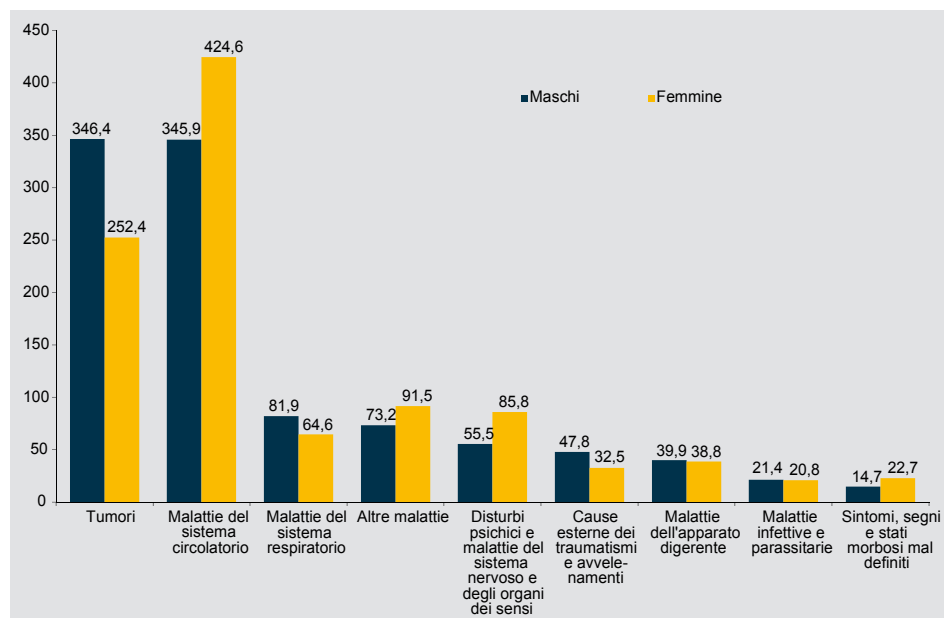
Cause di morte

Nel 2012, in Italia sono stati registrati 613.520 decessi: 295.831 uomini e 317.689 donne (Tavole 4.10 e 4.11). Nel complesso il tasso grezzo di mortalità nello stesso anno è pari a 10 per mille abitanti confermando l'andamento crescente dell'indicatore che si osserva dal 2008, fatta eccezione per la flessione del 2010. I livelli di mortalità tra i due generi sono sostanzialmente uguali con un tasso grezzo pari a 10 per mille abitanti sia per gli uomini sia per le donne.

Nel primo anno di vita si osservano 1.710 decessi nel corso del 2012, ovvero prosegue il sensibile calo del numero assoluto dei casi in questo periodo della vita che nel 2008 era pari a 1.997 casi (Tavola 4.12). Anche il tasso di mortalità infantile conferma il trend decrescente passando negli stessi anni da 3,5 per mille nati vivi a 3,2 (-7,6 per cento).

Nel dettaglio per causa, si osserva che nel 2012 le due principali cause di morte sono ancora le malattie del sistema circolatorio e i tumori a cui sono attribuiti il 66,4 per cento dei decessi complessivi (Tavola 4.11). Le principali cause di morte sono le malattie del sistema circolatorio con un quoziente pari a 386,6 per 100 mila abitanti. La distinzione degli indicatori per genere, tuttavia, evidenzia una differenza nelle graduatorie: infatti le malattie del sistema circolatorio costituiscono la principale causa di morte solo per le donne con un quoziente pari a 424,6 per 100 mila, mentre per gli uomini esse sono la seconda causa di morte (quoziente maschile pari a 345,9 per 100 mila) subito dopo i tumori che invece fanno registrare un quoziente maschile di 346,4 per 100 mila; i tumori costituiscono invece la seconda causa di morte femminile con un quoziente di 252,4 per 100 mila abitanti. Tale differenza per genere si osserva ormai da qualche anno e potrebbe almeno in parte essere spiegata da una struttura per età delle donne più anziana rispetto agli uomini. Proseguendo con la graduatoria generale della mortalità del 2012 si trova che al terzo posto ci sono gli altri stati morbosi con un quoziente di 82,7 per 100 mila abitanti. Anche per queste cause il comportamento cambia a seconda del genere e il quoziente è il terzo più elevato per le donne (91,5 per 100 mila) mentre è il quarto per gli uomini (73,2). Il terzo posto per gli uomini è occupato dalle malattie del sistema respiratorio con un quoziente pari a 81,9 per 100 mila abitanti, mentre per le donne il tasso per queste cause è di 64,6, quinta posizione in graduatoria. Altro gruppo di cause con i quozienti tra i più elevati è quello dei disturbi psichici e malattie del sistema nervoso che per le donne da una mortalità pari a 85,8 per 100 mila abitanti e per gli uomini 55,5. Il quoziente per le cause di morte violenta, nel 2012, per gli uomini è pari a 47,8 per 100 mila, circa il 50 per cento più elevato di quello delle donne (32,5 per 100 mila). La mortalità per causa presenta notevoli differenze in base alla struttura per età della popolazione (Tavola 4.11). Tra 1 e 14 anni le prime cause di morte sono i tumori: il 29,8 per cento dei decessi è attribuibile a queste cause e il dato è simile sia per i maschi sia per le femmine. Tra 15 e 29 anni invece tale percentuale diminuisce (16,8 per cento) e le cause di morte principali sono le cause esterne sebbene con una rilevante differenza tra i due generi: 28,6 decessi maschili ogni 100 mila abitanti e solo 6,7 decessi femminili sono da attribuire a queste cause. Per gli uomini, anche tra 30 e 44 anni le cause di natura violenta sono le prime cause nella graduatoria della mortalità (il 33,4 per cento del totale dei decessi in questa classe di età), mentre per le donne di questa classe torna il primato dei tumori che viene mantenuto fino a 79 anni di età. Dopo i 45 anni la graduatoria degli uomini si uniforma a quella femminile, infatti i tumori sono le prime

Figura 4.6 Mortalità per gruppi di cause e sesso
Anno 2012, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

cause di morte come per le donne fino a 79 anni; dagli 80 anni di età in poi invece il primato spetta alle malattie del sistema circolatorio per entrambi i generi con quozienti simili nei due sessi; negli ultranovantenni quasi un decesso su due è dovuto a questo gruppo di cause (53,8 per cento tra le donne e 47,8 tra gli uomini).

Andando ad esaminare la geografia della mortalità complessiva si osservano livelli più elevati nel Centro e nel Nord rispetto al Meridione (Tavola 4.10). In particolare, questo è evidente per i tumori, la cui mortalità è inferiore alla media nazionale in tutte le regioni meridionali, mentre nel Nord e nel Centro i valori sono più elevati, fatta eccezione solo per il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta e il Veneto. Per le malattie del sistema circolatorio invece il quadro è parzialmente più variegato: i livelli più elevati si trovano nel Centro tranne che nel Lazio, e nella maggior parte delle regioni del Nord tranne Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige e Veneto, ma anche in alcune regioni del Meridione quali Molise, Abruzzo, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Mortalità infantile. L'analisi della mortalità infantile per causa nel periodo tra il 2008 e il 2012 mostra una sostanziale stabilità come dimostrato dai tassi di mortalità che restano pressoché invariati nel periodo per tutte le cause (Tavola 4.12). Il quoziente più elevato si osserva per alcune condizioni morbose di origine perinatale (1,8 decessi per mille nati vivi), seguito da quello per le malformazioni congenite (0,7 per mille) e per altre cause (0,5 per mille). Le malattie infettive e parassitarie e quelle del sistema respiratorio invece rappresentano le cause meno rilevanti con soli, rispettivamente, 29 e 35 decessi su 1.710 complessivi.

Dall'analisi territoriale della mortalità infantile, nel 2012 si evidenzia che i livelli più

elevati appartengono al Meridione, in particolare Campania, Sicilia, Calabria e Puglia (4,5, 4,3, 4,1 e 3,3 per mille nati vivi, rispettivamente). Sia le regioni del Nord-ovest sia quelle del Nord-est invece presentano i livelli più bassi, fatta eccezione per la Liguria e la Provincia autonoma di Trento con 3,9 e 3,7 decessi nel primo anno di vita su mille nati vivi. Anche il Centro mediamente ha tassi di mortalità infantile inferiori alla media nazionale, tranne il Lazio con un valore di 3,8 decessi per mille nati vivi.

La distribuzione per età della mortalità nel primo anno di vita indica che dal 2008 al 2012 il numero dei decessi diminuisce per quasi tutte le classi di età (Tavola 4.13). Il 48,5 per cento dei decessi di questo gruppo avviene entro la prima settimana di vita e il 24,8 nel primo giorno di vita. Dal 2008 al 2012 queste percentuali si sono progressivamente ridotte mentre è lievemente aumentata la percentuale di decessi tra 7 e 29 giorni di vita che passa da 21,6 a 23,2 per cento. Per quel che riguarda la natimortalità e la mortalità perinatale⁶, si osserva una sostanziale stabilità della prima (2,7 decessi per mille nati, sia nel 2008 che nel 2012) e una riduzione della seconda che nel 2012 raggiunge un valore di 4,3 per mille nati, rispetto al 4,5 del 2008.

Suicidi

I suicidi verificatisi in Italia nel 2012 sono 4.258 (7,2 ogni 100 mila abitanti). L'evento riguarda prevalentemente gli uomini, 3.325 casi rispetto ai 933 delle donne, con rapporti per 100 mila abitanti pari rispettivamente a 11,5 e 3,0 (Tavola 4.15 e Figura 4.7). Per entrambi i sessi la mortalità per suicidio cresce al crescere dell'età: si passa da 1,6 suicidi per 100 mila abitanti sotto i 24 anni a 6,5 tra i 25 e i 44 anni, a 9,6 fra i 45 e i 64 anni fino ad arrivare a 11,1 per le persone di oltre sessantacinque anni, circa sette volte più alta rispetto alla classe più giovane. Il tasso più alto è raggiunto dagli uomini anziani con 19,8 suicidi ogni 100 mila abitanti.

Quasi un suicidio su due avviene per impiccagione e soffocamento (Tavola 4.14), in particolare tra gli uomini (oltre il 50 per cento dei casi a partire dal 2006). Sempre tra gli uomini, il 15,4 dei suicidi maschili è dovuto a caduta intenzionale dall'alto e un altro 14,1 ad armi da fuoco ed esplosivi.

Tra le donne al contrario sono più frequenti i suicidi dovuti a caduta intenzionale dall'alto (37,0 per cento nel 1995 e 35,6 nel 2012); altre modalità frequentemente utilizzate sono l'avvelenamento e l'annegamento (rispettivamente 10,8 e 8,1 nel 2012).

Nei ultimi due decenni si è passati da 8,3 a 7,2 suicidi ogni 100 mila abitanti (Prospetto 4.2). Ai valori minimi, 6,4 suicidi ogni 100 mila abitanti verificatisi nel biennio 2006 e 2007, segue un incremento dovuto all'aumento generalizzato dei suicidi tra gli uomini, seppure con modalità e tempi diversi a seconda delle fasce di età (l'aumento più rilevante si è avuto nella classe 45-64 anni) e con l'eccezione della classe over 65.

Le fasce di popolazione per le quali si è avuta la diminuzione più significativa sono quelle dei maschi fino a 24 anni (da valori vicino a 4 suicidi per 100 mila abitanti nel 1993 a 2,5 nel 2012) e delle donne di oltre 65 anni (da 8,4 a 4,7). Una diminuzione rilevante si registra anche per gli uomini oltre i 65 anni, che tuttavia rimane la classe di età più

⁶ Il quoziente di mortalità perinatale si calcola mediante il rapporto tra la somma dei nati morti e morti a meno di una settimana e il totale dei nati per 1.000.

Prospetto 4.2 Decessi per suicidio in Italia per classe di età e genere (a)
Anni 1993-2012

ANNI	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (b)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (b)
VALORI ASSOLUTI															
1993	324	991	1.075	1.126	3.516	69	262	397	453	1.181	393	1.253	1.472	1.579	4.697
1994	335	972	975	1.129	3.411	82	265	355	423	1.125	417	1.237	1.330	1.552	4.536
1995	313	955	998	1.164	3.430	65	259	380	435	1.139	378	1.214	1.378	1.599	4.569
1996	322	995	1.039	1.102	3.458	71	288	404	468	1.231	393	1.283	1.443	1.570	4.689
1997	331	978	1.031	1.207	3.547	74	293	349	431	1.147	405	1.271	1.380	1.638	4.694
1998	289	974	961	1.224	3.448	68	265	326	397	1.056	357	1.239	1.287	1.621	4.504
1999	243	924	854	1.084	3.105	62	263	317	368	1.010	305	1.187	1.171	1.452	4.115
2000	239	910	891	1.022	3.062	53	269	329	395	1.046	292	1.179	1.220	1.417	4.108
2001	227	900	889	1.034	3.050	45	243	329	363	980	272	1.143	1.218	1.397	4.030
2002	214	960	916	1.055	3.145	52	228	302	342	924	266	1.188	1.218	1.397	4.069
2003	200	917	889	1.072	3.078	43	266	310	378	997	243	1.183	1.199	1.450	4.075
2006	149	788	887	1.017	2.842	41	229	296	293	859	190	1.017	1.183	1.310	3.701
2007	175	776	896	1.046	2.893	40	229	281	314	864	215	1.005	1.177	1.360	3.757
2008	163	870	959	1.005	2.999	39	234	318	316	907	202	1.104	1.277	1.321	3.906
2009	150	827	1.045	1.071	3.094	44	238	298	301	881	194	1.065	1.343	1.372	3.975
2010	154	860	1.075	1.039	3.128	32	212	313	304	861	186	1.072	1.388	1.343	3.989
2011	173	805	1.169	1.143	3.293	45	201	316	301	863	218	1.006	1.485	1.444	4.156
2012	183	852	1.238	1.051	3.325	48	201	343	341	933	231	1.053	1.581	1.392	4.258
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI															
1993	3,9	11,9	15,7	30,4	12,9	0,9	3,1	5,5	8,4	4,1	2,4	7,5	10,5	17,4	8,3
1994	4,1	11,6	14,2	29,8	12,5	1,0	3,2	4,9	7,7	3,9	2,6	7,4	9,4	16,7	8,1
1995	3,9	11,3	14,5	30,0	12,6	0,8	3,1	5,2	7,8	3,9	2,4	7,2	9,7	16,9	8,1
1996	4,1	11,7	15,0	27,7	12,7	0,9	3,4	5,6	8,2	4,2	2,5	7,5	10,2	16,2	8,3
1997	4,3	11,4	14,9	29,8	13,0	1,0	3,4	4,8	7,4	3,9	2,7	7,4	9,7	16,6	8,3
1998	3,8	11,2	13,9	29,7	12,6	0,9	3,1	4,5	6,7	3,6	2,4	7,2	9,1	16,1	8,0
1999	3,3	10,6	12,3	25,8	11,4	0,9	3,0	4,3	6,1	3,5	2,1	6,8	8,2	14,2	7,3
2000	3,3	10,4	12,8	23,9	11,2	0,8	3,1	4,5	6,4	3,6	2,0	6,8	8,5	13,6	7,3
2001	3,2	10,3	12,7	23,8	11,2	0,7	2,8	4,5	5,8	3,4	1,9	6,5	8,5	13,2	7,1
2002	2,9	10,9	13,0	23,8	11,4	0,7	2,6	4,1	5,4	3,1	1,9	6,8	8,4	13,0	7,1
2003	2,7	10,4	12,5	23,7	11,1	0,6	3,0	4,2	5,9	3,4	1,7	6,7	8,3	13,2	7,1
2006	2,1	9,0	12,2	21,0	10,1	0,6	2,6	3,9	4,3	2,9	1,3	5,8	7,9	11,3	6,4
2007	2,4	8,9	12,1	21,2	10,2	0,6	2,6	3,6	4,6	2,9	1,5	5,8	7,8	11,6	6,4
2008	2,2	10,0	12,7	20,1	10,5	0,6	2,7	4,0	4,6	3,0	1,4	6,4	8,3	11,1	6,6
2009	2,0	9,7	13,6	21,1	10,8	0,6	2,8	3,7	4,3	2,9	1,4	6,2	8,5	11,4	6,7
2010	2,1	10,3	13,7	20,3	10,9	0,5	2,5	3,8	4,3	2,8	1,3	6,4	8,6	11,1	6,7
2011	2,4	9,8	14,7	22,0	11,5	0,6	2,4	3,8	4,3	2,8	1,5	6,1	9,1	11,8	7,0
2012	2,5	10,5	15,4	19,8	11,5	0,7	2,5	4,1	4,7	3,0	1,6	6,5	9,6	11,1	7,2

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) I dati degli anni 2004 e 2005 non sono disponibili per causa di morte.

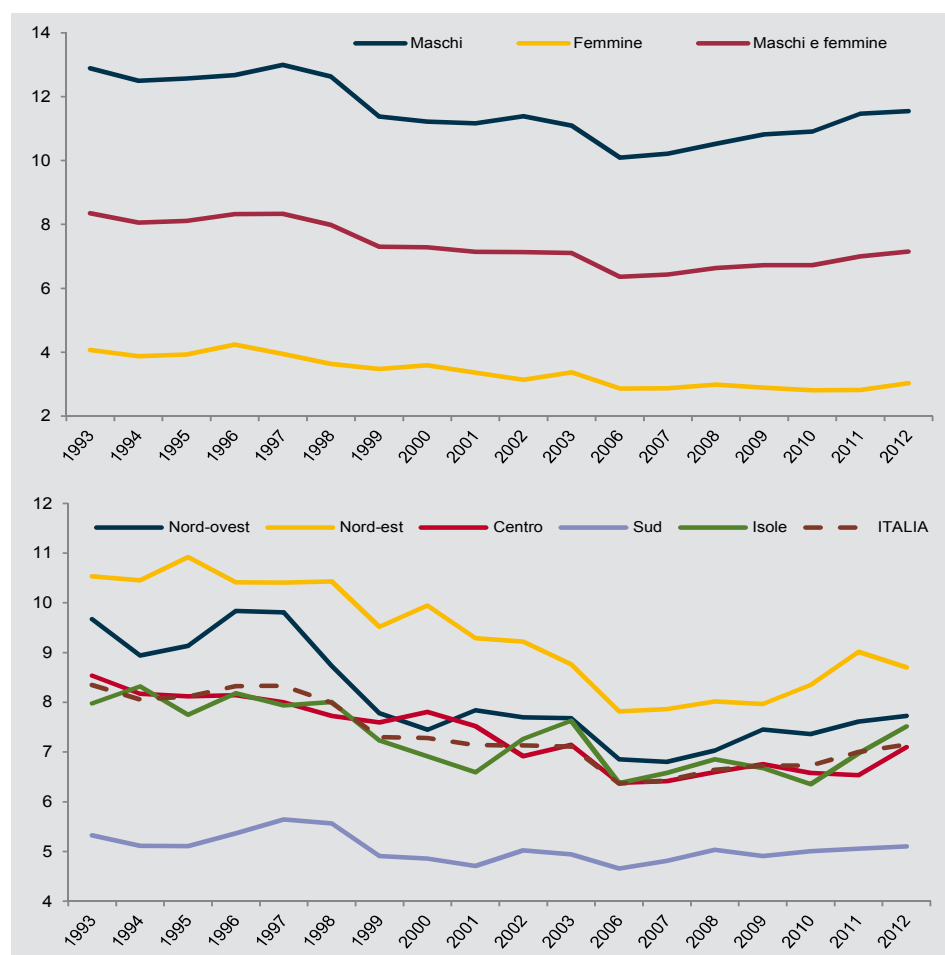
(b) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

a rischio: essa passa da 30,4 nel 1993 a 19,8 suicidi per 100 mila abitanti nel 2012, con un forte calo a partire dal 1999.

Il Nord-est è la ripartizione con i livelli di mortalità più alti, 8,7 suicidi ogni 100 mila abitanti, e l'elevata mortalità riguarda soprattutto le due classi di età più anziane (Tavola 4.15). Il Sud presenta i valori più bassi per entrambi i generi e per tutte le classi di età. Oltre ai valori generalmente estremi del Nord-est (8,7) e del Sud (5,1), vanno segnalati i livelli particolarmente alti per gli uomini della fasce di età 25-44 e 45-64 anni delle Isole (rispettivamente 13,8 e 18,3 per 100 mila abitanti rispetto a 10,5 e 15,4 della media

nazionale). Grande disomogeneità si osserva in particolare fra Sicilia e Sardegna, con la prima che ha un livello di suicidi maschili vicino alla media nazionale, mentre la seconda ha valori tra i più alti del Paese.

Figura 4.7 Mortalità per suicidio per sesso e ripartizione geografica (a)
Anni 1993-2012, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)
(a) I dati degli anni 2004 e 2005 non sono disponibili per causa di morte.

Condizioni di salute

Stato di salute. La percezione dello stato di salute rappresenta un indicatore globale delle condizioni di salute della popolazione, molto utilizzato anche in ambito internazionale⁷. Nel 2015, il 69,9 per cento della popolazione residente in Italia ha dato un

⁷ Con l'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", l'Istat rileva annualmente informazioni sulla percezione dello stato di salute, la presenza di patologie croniche, stili di vita e alcuni consumi sanitari. Dal 2009, lo stato di salute percepito viene rilevato a livello internazionale utilizzando un quesito standardizzato, basato su cinque modalità di risposta: molto bene, bene, né bene né male, male, molto male.

giudizio positivo sul proprio stato di salute, rispondendo “molto bene” o “bene” al quesito “Come va in generale la sua salute?”. Il dato è stabile rispetto all’anno precedente (Tavola 4.16).

La percentuale di persone che dichiarano di godere di un buono stato di salute è più elevata tra gli uomini (73,4 per cento) che tra le donne (66,5 per cento).

All’aumentare dell’età decresce la prevalenza di persone che danno un giudizio positivo sul proprio stato di salute: scende al 40,2 per cento tra le persone anziane di 65-74 anni e raggiunge il 24,8 per cento tra gli ultra settantacinquenni.

A parità di età, già a partire dai 45 anni emergono nette le differenze di genere a svantaggio delle donne: nella fascia di età 45-54 anni il 72,5 per cento degli uomini si considera in buona salute contro il 68,6 per cento delle coetanee; le differenze maggiori si hanno tra i 65-74 anni (44,3 per cento contro il 36,6 per cento) e i 75 anni e oltre (29,6 per cento contro il 21,6 per cento).

A livello territoriale la quota di persone che si dichiara in buona salute è più elevata nel Nord-est (72,3 per cento), mentre meno al Sud e nelle Isole (rispettivamente 68,7 per cento e 68,5 per cento). Tra le regioni italiane le situazioni migliori rispetto alla media nazionale si rilevano soprattutto a Bolzano (85,8 per cento), a Trento (78,8 per cento) e in Valle d’Aosta (72,4 per cento), mentre quella peggiore si ha in Calabria (60,8 per cento) e in Sardegna (64,7 per cento).

Malattie croniche. Un altro importante indicatore per valutare lo stato di salute di una popolazione è la diffusione di patologie croniche, soprattutto in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da un elevato invecchiamento della popolazione. Il 38,3 per cento dei residenti in Italia (Tavola 4.16) ha dichiarato di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche rilevate (scelte tra una lista di 15 malattie o condizioni croniche). Il dato risulta stabile rispetto al 2014.

Le patologie cronicodegenerative sono più frequenti nelle fasce di età più adulte: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 51,5 per cento e tra le persone ultra settantacinquenni la quota raggiunge l’85,2 per cento. Come per la salute, lo svantaggio del sesso femminile emerge anche dall’analisi dei dati relativi alla quota di popolazione che soffre di almeno una malattia cronica. Sono, infatti, le donne ad esserne più frequentemente colpite, in particolare dopo i 55 anni.

Il 19,8 per cento della popolazione ha dichiarato di essere affetto da due o più patologie croniche, con differenze di genere molto marcate a partire dai 45 anni. Tra gli ultra settantacinquenni la comorbilità si attesta al 65,4 per cento (57,3 per cento tra gli uomini e 70,9 per cento tra le donne). Rispetto al 2014 diminuisce la quota di chi dichiara due o più patologie croniche nella fascia di età 45-54 anni (-2,8 punti percentuali).

Nel 2015 le persone che, pur dichiarando di essere affette da almeno una patologia cronica, si percepiscono in buona salute sono pari al 42,3 per cento.

Le malattie o condizioni croniche più diffuse sono: l’ipertensione (17,1 per cento), l’artrosi/artrite (15,6 per cento), le malattie allergiche (10,1 per cento), l’osteoporosi (7,3 per cento), la bronchite cronica e l’asma bronchiale (5,6 per cento), il diabete (5,4 per cento). Ad eccezione delle malattie allergiche, tutte le altre malattie croniche riferite aumentano con l’età e con nette differenze di genere, in linea di massima a svantaggio delle

donne. Lo svantaggio femminile nelle età più anziane si rovescia solo per bronchite cronica e malattie del cuore. In particolare gli uomini di 75 anni e più sono più colpiti da bronchite cronica (19,4 per cento) rispetto alle loro coetanee (16,0 per cento) e da malattie del cuore (18,2 per cento contro il 14,1 per cento).

Uso dei farmaci. Il 41,0 per cento della popolazione ha fatto uso di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista (Tavola 4.16). Le donne più degli uomini hanno dichiarato di aver assunto farmaci nel periodo considerato (45,0 per cento contro 36,8 per cento). Le quote di consumatori aumentano all'avanzare dell'età: per entrambi i sessi si raggiunge la metà della popolazione già dai 55 anni fino a raggiungere l'89,1 per cento tra le donne ultra settantacinquenni e l'86,7 per cento tra gli uomini della stessa fascia d'età.

Stili alimentari e abitudine al fumo di tabacco

Stili alimentari. L'Italia è ancora lontana da un'ampia diffusione del modello basato sul pasto veloce consumato fuori casa. I dati relativi al 2015 (Tavola 4.17) evidenziano che il pranzo costituisce, infatti, ancora nella gran parte dei casi il pasto principale (67,2 per cento della popolazione di 3 anni e più) e molto spesso è consumato a casa (73,4 per cento), permettendo così una scelta degli alimenti ed una composizione dei cibi e degli ingredienti più attenta rispetto ai pasti consumati fuori casa. Eccetto i bambini da 3 a 5 anni (che pranzano a casa nel 34,6 per cento dei casi), circa il 60 per cento e oltre della popolazione in genere pranza in casa. Tra gli adulti la quota più bassa di coloro che dichiarano di pranzare a casa, si registra tra gli uomini di 35-44 anni (51,3 per cento). Consumano il pranzo a casa maggiormente i residenti nel Sud e nelle Isole (rispettivamente 83,5 per cento e 83,9 per cento) rispetto a chi risiede nel Nord-ovest (65,5 per cento), al Centro (69,3 per cento) e nel Nord-est (70,3 per cento). Sempre nel Mezzogiorno, più frequentemente rispetto al resto del Paese, è il pranzo ad essere considerato il pasto principale (77,0 per cento al Sud e 74,8 per cento nelle Isole).

Nel 2015 è pari all'81,2 per cento della popolazione di 3 anni e più la quota di persone che al mattino ha l'abitudine di fare una colazione che può essere definita "adeguata", vale a dire non solo limitata al caffè o al tè, ma nella quale vengono assunti alimenti più ricchi di nutrienti: latte, cibi solidi (biscotti, pane, ecc). Rispetto al 2014, tale quota è in aumento di un punto percentuale. Questo comportamento salutare è una consuetudine più femminile (84,2 per cento tra le donne contro il 78,1 per cento tra gli uomini), ma anche molto diffusa tra i bambini (il 94,0 per cento tra i bambini da 3 a 10 anni).

Sono più attenti ad adottare questa sana abitudine i residenti nell'Italia centrale (84,0 per cento) e nel Settentrione (Nord-est 83,4 per cento; Nord-ovest 82,0 per cento). Al Sud e nelle Isole i valori scendono rispettivamente al 77,6 per cento e al 78,6 per cento. Al Sud, rispetto al 2014, c'è da registrare comunque un aumento nella diffusione di questa corretta abitudine alimentare (+1,7 punti percentuali).

L'abitudine al fumo di tabacco. È noto e documentato in molti studi epidemiologici che l'esposizione al fumo di tabacco può comportare l'insorgenza di patologie cronicodegenerative soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e cardio-vascolare. Nel 2015, si stima pari al 19,6 per cento la quota di fumatori di tabacco tra la popolazione di 14 anni e più

(Tavola 4.17). Rispetto al 2014, si osserva una sostanziale stabilità del fenomeno.

Forti sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 24,6 per cento, tra le donne invece il 15,0 per cento. L'abitudine al fumo di tabacco è più diffusa nelle fasce di età giovanili ed adulte. In particolare, tra i maschi la quota più elevata si raggiunge tra i 25 e i 34 anni e si attesta al 33,0 per cento, mentre tra le femmine si raggiunge tra i 55-59 anni (20,8 per cento).

La quota dei fumatori di tabacco è più elevata tra chi vive nel Centro (20,6 per cento) mentre raggiunge il valore più basso tra i residenti nel Nord-est (18,5 per cento). I valori più alti si osservano in Campania (22,2 per cento), Liguria (21,4 per cento) e Umbria (21,3 per cento) mentre i dati più bassi nella Provincia autonoma di Trento (14,0 per cento), Puglia (17,0 per cento), Veneto (17,3 per cento) e Calabria (17,6 per cento).

APPROFONDIMENTI

Ministero della Salute, Pubblicazioni statistiche

http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_2.jsp?lingua=italiano

Ministero della Salute, Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale - Anno 2012 -

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2370_allegato.pdf

Ministero della salute, Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero - Dati Sdo 2013

- http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2190_allegato.pdf

Ministero della salute, Rapporto sull'attività di ricovero ospedaliero - Dati Sdo, primo semestre 2014 - http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2270_allegato.pdf

Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, Rapporto OsservaSalute - Anno 2014 - www.osservasalute.it

Loghi M., Spinelli A., D'Errico A. (2013), "Il declino dell'aborto volontario", in De Rose A., Dalla Zuanna G. (a cura di), Rapporto sulla popolazione. Sessualità e riproduzione nell'Italia contemporanea, Il Mulino, pp. 97-116.

Istat, La mortalità dei bambini ieri e oggi in Italia - Anni 1887-2011, Comunicato stampa, 15 gennaio 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/109861>

Istat, I suicidi in Italia: tendenze e confronti, come usare le statistiche, Comunicato stampa, 8 agosto 2012 - <http://www.istat.it/it/archivio/68812>

Istat, Health for All - Italia - <http://www.istat.it/it/archivio/14562>

Istat, Condizioni di salute - <http://www.istat.it/it/archivio/condizioni+di+salute>

Istat-Cnel, Bes, Il benessere equo e sostenibile in Italia - <http://www.misuredelbenessere.it/>

Istat, Atlante statistico dei comuni - <http://www.istat.it/it/archivio/113712>

GLOSSARIO

Aborto	L'interruzione della gravidanza prima che il feto sia vitale, cioè capace di vita extrauterina indipendente. Si distingue l'aborto spontaneo dall'aborto indotto o interruzione volontaria della gravidanza.
Aborto spontaneo	L'interruzione involontaria della gravidanza provocata da cause patologiche; in particolare, ogni espulsione o morte del feto o dell'embrione che si verifichi entro il 180° giorno compiuto di gestazione (25 settimane e cinque giorni compiuti).
Causa iniziale di morte	La causa iniziale di morte è definita come: la malattia o il traumatismo che ha dato inizio a quella catena di eventi morbosi che porta direttamente a morte; oppure: l'insieme delle circostanze dell'accidente o della violenza che hanno provocato la lesione traumatica mortale.
Classificazione internazionale delle malattie (Icd-10)	Rappresenta l'edizione italiana della International classification of diseases approvata dalla X Conferenza di revisione tenutasi a Ginevra nel 1989. Rappresenta lo strumento fondamentale per la codifica degli eventi morbosi e delle cause di morte.
Day hospital	Ricovero ospedaliero in regime di degenza diurna. Tale particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera viene effettuata in divisioni, sezioni o servizi ospedalieri per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi e risponde a tutte le seguenti caratteristiche funzionali: <ul style="list-style-type: none">- si tratta di ricovero o ciclo di ricoveri programmato/i;- è limitato a una sola parte della giornata e non ricopre quindi l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero;- fornisce prestazioni multiprofessionali e/o multispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.
Dimesso	Persona per la quale si conclude un periodo di degenza in un istituto di cura, sia se la persona ritorna a casa, sia se viene trasferita in un'altra struttura (non nel caso in cui sia trasferita in un altro reparto dello stesso istituto), sia in caso di decesso. Comunque, viene chiusa la cartella clinica. Non si considerano dimessi i malati usciti provvisoriamente (per motivi di famiglia, di giustizia o altro).
Interruzione volontaria di gravidanza (Ivg)	L'intervento operativo da parte di uno specialista che va a rimuovere il prodotto del concepimento e dei suoi annessi, interrompendo il periodo di gravidanza. L'ivg deve avvenire sotto precisa volontà della donna ed entro i primi 90 giorni dal concepimento nel caso in cui la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbe serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna. L'ivg può avvenire inoltre per motivi di ordine terapeutico dopo i primi 90 giorni quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna o in presenza di rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.
Istituto di cura	Struttura residenziale attrezzata per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno di pazienti per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi. È dotata di personale medico specializzato, di apparecchiature di diagnosi e cura ed eventualmente di servizi di supporto all'assistenza ospedaliera, quali: dipartimento di emergenza, centro di rianimazione, pronto soccorso, centro trasfusionale, centro di dialisi, sale operatorie, camere iperbariche, incubatrici, ambulanze, unità mobili di rianimazione. Si definisce anche come l'entità ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura pubblica (ad esempio Asl) o privata.
Mortalità infantile	Comprende i morti nel primo anno di vita, ovvero i nati vivi deceduti anteriormente al compimento del primo compleanno, compresi quelli morti prima della registrazione della nascita.

Personale sanitario ausiliario	Il personale ospedaliero costituito dal personale infermieristico e dal personale con funzioni di riabilitazione.
Regime di ricovero	La particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera. Può assumere le modalità di ricovero ordinario e di ricovero in day hospital.
Ricovero ordinario	L'ammissione in ospedale con pernottamento (il paziente vi trascorre almeno una notte).
Scheda di dimissione ospedaliera (Sdo)	La rappresentazione sintetica della cartella clinica finalizzata a consentire una raccolta corrente, economica e di qualità controllabile di alcune fra le informazioni contenute nella cartella stessa. La Sdo contiene informazioni relative a dati anagrafici, nonché informazioni rilevate al momento dell'accettazione del paziente nell'istituto di cura, nel corso della degenza e al momento della dimissione.

Tavola 4.1 Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione
Anno 2012

ANNI REGIONI	Medici di medicina generale			Pediatri di base			Guardia medica				
	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Assistiti per medico	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti < 14 anni	Assistiti <14 anni per pediatra	Servizi	Servizi per 100.000 abitanti	Medici di guardia medica	Medici di guardia medica per 100.000 abitanti	Medici di guardia medica per servizio
2008	46.510	7,8	1.124	7.649	9,1	841	2.984	5,0	13.040	21,8	4,4
2009	46.209	7,7	1.134	7.695	9,1	857	2.954	4,9	12.359	20,5	4,2
2010	45.878	7,6	1.147	7.718	9,1	864	2.925	4,8	12.104	20,0	4,1
2011	46.061	7,8	1.143	7.716	9,2	870	2.881	4,9	11.921	20,1	4,1
2012 - PER REGIONE											
Piemonte	3.244	7,4	1.206	443	7,8	972	140	3,2	424	9,7	3,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	90	7,1	1.221	18	10,1	813	9	7,1	16	12,6	1,8
Liguria	1.264	8,1	1.115	172	9,5	879	55	3,5	252	16,1	4,6
Lombardia	6.616	6,8	1.306	1.185	8,5	947	236	2,4	1.027	10,5	4,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	652	6,3	1.368	135	8,3	938	38	3,7	65	6,3	1,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	281	5,5	1.549	59	7,1	1.009	6	1,2	24	4,7	4,0
<i>Trento</i>	371	7,0	1.232	76	9,4	884	32	6,1	41	7,8	1,3
Veneto	3.377	6,9	1.268	574	8,3	1.006	112	2,3	635	13,0	5,7
Friuli-Venezia Giulia	968	7,9	1.133	122	7,9	974	48	3,9	164	13,4	3,4
Emilia-Romagna	3.144	7,2	1.228	615	10,5	832	160	3,7	620	14,2	3,9
Toscana	2.894	7,9	1.133	449	9,5	894	174	4,7	667	18,1	3,8
Umbria	749	8,5	1.050	114	9,9	824	43	4,9	221	25,0	5,1
Marche	1.203	7,8	1.123	182	8,8	916	87	5,6	382	24,8	4,4
Lazio	4.741	8,6	1.074	778	10,2	829	119	2,2	638	11,5	5,4
Abruzzo	1.118	8,5	1.050	179	10,5	820	95	7,3	404	30,9	4,3
Molise	271	8,7	1.043	37	9,5	843	52	16,6	158	50,4	3,0
Campania	4.329	7,5	1.053	734	7,9	864	187	3,2	990	17,2	5,3
Puglia	3.266	8,1	1.099	583	9,9	818	260	6,4	986	24,3	3,8
Basilicata	503	8,7	1.043	62	8,1	844	105	18,2	432	74,9	4,1
Calabria	1.528	7,8	1.132	272	9,9	808	327	16,7	880	44,9	2,7
Sicilia	4.183	8,4	1.084	794	10,7	814	428	8,6	2.052	41,0	4,8
Sardegna	1.297	7,9	1.101	208	10,4	764	218	13,3	1.014	61,9	4,7
Nord-ovest	11.214	7,1	1.254,8	1.818	8,4	945	440	2,8	1.719	10,9	3,9
Nord-est	8.141	7,1	1.244,5	1.446	9,0	923	358	3,1	1.484	12,9	4,1
Centro	9.587	8,2	1.095,9	1.523	9,8	858	423	3,6	1.908	16,4	4,5
Sud	11.015	7,9	1.076,7	1.867	9,0	836	1.026	7,3	3.850	27,5	3,8
Isole	5.480	8,3	1.087,8	1.002	10,6	804	646	9,7	3.066	46,2	4,7
ITALIA	45.437	7,6	1.156,1	7.656	9,2	879	2.893	4,9	12.027	20,2	4,2

Fonte: Ministero della Salute

Tavola 4.2 Ambulatori e laboratori, ecotomografi, tomografi assiali computerizzati e risonanze magnetiche nucleari nelle strutture extra ospedaliere per regione Anno 2012

ANNI REGIONI	Ambulatori e laboratori				Ecotomografi		Tomografi assiali computerizzati		Risonanze magnetiche nucleari	
	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti	Per Asl	% di ambulatori e laboratori pubblici	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti
2008	9.726	16,3	61,9	39,9	2.782	4,6	406	0,7	405	0,7
2009	9.658	16,0	65,3	39,8	2.999	5,0	436	0,7	453	0,8
2010	9.635	15,9	66,0	40,0	3.211	5,3	432	0,7	476	0,8
2011	9.439	15,9	65,1	41,3	3.386	5,7	450	0,8	512	0,9
2012 - PER REGIONE										
Piemonte	470	10,8	36,2	81,9	195	4,5	15	0,3	24	0,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7	5,5	7,0	42,9	13	10,2	1	0,8	4	3,1
Liguria	386	24,6	77,2	78,5	130	8,3	10	0,6	24	1,5
Lombardia	729	7,5	48,6	39,1	441	4,5	49	0,5	70	0,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	104	10,1	52,0	59,6	50	4,8	2	0,2	3	0,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	55	10,8	55,0	72,7	21	4,1	-	-	3	0,6
<i>Trento</i>	49	9,3	49,0	44,9	29	5,5	2	0,4	-	-
Veneto	449	9,2	21,4	49,0	213	4,4	21	0,4	58	1,2
Friuli-Venezia Giulia	129	10,6	21,5	66,7	55	4,5	10	0,8	15	1,2
Emilia-Romagna	473	10,9	43,0	59,8	154	3,5	-	-	7	0,2
Toscana	775	21,1	64,6	65,0	277	7,5	23	0,6	33	0,9
Umbria	111	12,5	27,8	64,0	33	3,7	3	0,3	4	0,5
Marche	191	12,4	191,0	45,5	59	3,8	3	0,2	4	0,3
Lazio	814	14,7	67,8	31,6	324	5,9	41	0,7	51	0,9
Abruzzo	165	12,6	41,3	41,8	49	3,7	11	0,8	4	0,3
Molise	52	16,6	52,0	25,0	25	8,0	3	1,0	5	1,6
Campania	1.460	25,3	208,6	19,3	630	10,9	163	2,8	88	1,5
Puglia	660	16,3	110,0	35,9	193	4,8	21	0,5	26	0,6
Basilicata	118	20,5	59,0	57,6	38	6,6	6	1,0	6	1,0
Calabria	373	19,0	74,6	40,5	142	7,3	19	1,0	12	0,6
Sicilia	1.446	28,9	160,7	19,6	408	8,2	61	1,2	76	1,5
Sardegna	356	21,7	44,5	45,8	175	10,7	7	0,4	17	1,0
Nord-ovest	1.592	10,1	46,8	61,3	779	4,9	75	0,5	122	0,8
Nord-est	1.155	10,1	28,9	56,4	472	4,1	33	0,3	83	0,7
Centro	1.891	16,3	65,2	48,6	693	6,0	70	0,6	92	0,8
Sud	2.828	20,2	113,1	29,0	1.077	7,7	223	1,6	141	1,0
Isole	1.802	27,1	106,0	24,8	583	8,8	68	1,0	93	1,4
ITALIA	9.268	15,6	63,9	41,1	3.604	6,1	469	0,8	531	0,9

Fonte: Ministero della Salute

Tavola 4.3 Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per regione (a)
Anno 2012

ANNI REGIONI	Totale		Di cui: Medici e odontoiatri		Di cui: Personale infermieristico		
	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Per medico e odontoiatra
2008	638.459	106,7	105.792	17,7	260.787	43,6	2,5
2009	646.083	107,3	107.333	17,8	264.093	43,9	2,5
2010	646.236	106,8	107.448	17,8	263.803	43,6	2,5
2011	643.169	108,3	106.779	18,0	264.378	44,5	2,5
2012 - PER REGIONE							
Piemonte	55.770	127,7	8.621	19,7	21.792	49,9	2,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.063	162,1	343	27,0	652	51,2	1,9
Liguria	16.041	102,4	2.500	16,0	6.619	42,3	2,6
Lombardia	90.650	93,0	12.878	13,2	35.578	36,5	2,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	16.326	157,8	1.879	18,2	6.100	59,0	3,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>8.418</i>	<i>166,0</i>	<i>870</i>	<i>17,2</i>	<i>3.051</i>	<i>60,2</i>	<i>3,5</i>
<i>Trento</i>	<i>7.908</i>	<i>149,9</i>	<i>1.009</i>	<i>19,1</i>	<i>3.049</i>	<i>57,8</i>	<i>3,0</i>
Veneto	58.336	119,8	7.874	16,2	24.612	50,6	3,1
Friuli-Venezia Giulia	17.904	146,8	2.417	19,8	7.336	60,1	3,0
Emilia-Romagna	58.207	133,5	8.542	19,6	24.721	56,7	2,9
Toscana	49.816	135,4	8.121	22,1	21.461	58,3	2,6
Umbria	10.769	121,7	1.945	22,0	4.691	53,0	2,4
Marche	18.304	118,6	2.870	18,6	7.838	50,8	2,7
Lazio	43.713	79,1	8.101	14,7	19.789	35,8	2,4
Abruzzo	14.250	108,8	2.683	20,5	6.291	48,0	2,3
Molise	3.266	104,3	538	17,2	1.422	45,4	2,6
Campania	45.708	79,3	9.678	16,8	19.580	34,0	2,0
Puglia	36.273	89,6	6.222	15,4	15.280	37,7	2,5
Basilicata	6.581	114,1	1.165	20,2	2.812	48,7	2,4
Calabria	20.109	102,7	4.017	20,5	7.692	39,3	1,9
Sicilia	45.196	90,4	10.070	20,1	18.332	36,7	1,8
Sardegna	20.431	124,6	4.154	25,3	8.339	50,9	2,0
Nord-ovest	164.524	104,1	24.342	15,4	64.641	40,9	2,7
Nord-est	150.773	131,3	20.712	18,0	62.769	54,7	3,0
Centro	122.602	105,4	21.037	18,1	53.779	46,2	2,6
Sud	126.187	90,3	24.303	17,4	53.077	38,0	2,2
Isole	65.627	98,9	14.224	21,4	26.671	40,2	1,9
ITALIA	629.713	105,8	104.618	17,6	260.937	43,8	2,5

Fonte: Ministero della Salute

(a) Non è compreso il personale universitario delle strutture pubbliche e il personale in servizio presso le strutture equiparate dipendente da altre istituzioni oppure a rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa. dipendente da altre istituzioni oppure a rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa.

Tavola 4.4 Posti letto di assistenza residenziale e semiresidenziale per presenza della riabilitazione e per regione
Anno 2012

ANNI REGIONI	Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale		Assistenza residenziale per riabilitazione		Assistenza semiresidenziale per riabilitazione	
	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti
2008	191.430	32,0	42.505	7,1	15.345	2,6	14.264	2,4
2009	201.180	33,4	45.549	7,6	14.679	2,4	13.871	2,3
2010	212.875	35,2	47.779	7,9	14.211	2,3	13.691	2,3
2011	220.711	37,2	49.816	8,4	14.333	2,4	13.669	2,3
2012 - PER REGIONE								
Piemonte	29.199	66,9	3.570	8,2	214	0,5	40	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	151	11,9	31	2,4	-	-	-	-
Liguria	8.024	51,2	1.067	6,8	1.158	7,4	974	6,2
Lombardia	67.933	69,7	15.269	15,7	3.075	3,2	1.113	1,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.047	87,4	494	4,8	180	1,7	13	0,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	4.253	83,9	55	1,1	106	2,1	4	0,1
<i>Trento</i>	4.794	90,9	439	8,3	74	1,4	9	0,2
Veneto	33.562	68,9	9.450	19,4	174	0,4	507	1,0
Friuli-Venezia Giulia	8.727	71,5	929	7,6	41	0,3	372	3,0
Emilia-Romagna	20.868	47,9	8.459	19,4	176	0,4	-	0,0
Toscana	14.692	39,9	3.632	9,9	1.104	3,0	997	2,7
Umbria	2.825	31,9	943	10,7	168	1,9	190	2,1
Marche	2.302	14,9	408	2,6	764	5,0	190	1,2
Lazio	7.644	13,8	1.721	3,1	1.859	3,4	2.403	4,3
Abruzzo	2.471	18,9	242	1,8	978	7,5	805	6,1
Molise	204	6,5	50	1,6	273	8,7	115	3,7
Campania	2.574	4,5	1.454	2,5	1.216	2,1	2.920	5,1
Puglia	6.813	16,8	1.849	4,6	1.105	2,7	800	2,0
Basilicata	569	9,9	70	1,2	451	7,8	175	3,0
Calabria	2.413	12,3	120	0,6	362	1,8	195	1,0
Sicilia	3.071	6,1	622	1,2	732	1,5	1.619	3,2
Sardegna	1.047	6,4	389	2,4	519	3,2	657	4,0
Nord-ovest	105.307	66,6	19.937	12,6	4.447	2,8	2.127	1,3
Nord-est	72.204	62,9	19.332	16,8	571	0,5	892	0,8
Centro	27.463	23,6	6.704	5,8	3.895	3,3	3.780	3,2
Sud	15.044	10,8	3.785	2,7	4.385	3,1	5.010	3,6
Isole	4.118	6,2	1.011	1,5	1.251	1,9	2.276	3,4
ITALIA	224.136	37,6	50.769	8,5	14.549	2,4	14.085	2,4

Fonte: Ministero della Salute

Tavola 4.5 Istituti di cura del Servizio sanitario nazionale (Ssn), posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione
Anno 2012

ANNI TIPI DI ISTITUTO REGIONI	Posti letto ordinari (a)			Degenze		Giornate di degenza		
	Istituti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Tasso di ospedalizzazione (b)	Valori assoluti	Tasso di utilizzo dei posti letto (c)	Degenza media (d)
2009 (e)	1.172	214.936	3,6	7.826.935	132,4	61.762.107	80,4	7,9
2010 (e)	1.165	213.113	3,6	7.632.772	128,8	60.688.401	79,6	8,0
2011 (e)	1.120	206.534	3,5	7.298.675	122,9	58.408.836	79,5	8,0
ANNO 2012								
TIPI DI ISTITUTO (f)								
Strutture pubbliche	482	137.095	2,3	5.261.851	88,4	5.261.851	81,8	7,7
Strutture equiparate alle pubbliche	94	21.368	0,4	739.119	12,4	739.119	82,5	8,7
Strutture private accreditate con il Ssn	512	40.657	0,7	1.078.717	18,1	1.172.156	69,5	9,2
Totale Ssn	1.088	199.120	3,3	7.079.687	118,9	56.842.154	79,4	8,0
REGIONI								
Piemonte	74	15.928	3,6	471.305	108,0	4.424.568	76,0	9,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	482	3,8	15.786	124,1	132.621	75,9	8,4
Liguria	15	5.620	3,6	189.557	121,0	1.663.076	86,4	8,8
Lombardia	132	35.955	3,7	1.274.340	130,7	10.493.480	80,6	8,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	26	4.033	3,9	129.247	124,9	1.146.318	77,7	8,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	12	1.893	3,7	69.763	137,6	551.655	79,8	7,9
<i>Trento</i>	14	2.140	4,1	59.484	112,7	594.663	75,9	10,0
Veneto	53	16.560	3,4	504.826	103,7	4.693.174	77,7	9,3
Friuli-Venezia Giulia	18	4.405	3,6	144.618	118,6	1.147.371	73,0	7,9
Emilia-Romagna	73	17.513	4,0	612.834	140,6	5.145.986	82,4	8,4
Toscana	69	11.601	3,2	444.321	120,7	3.129.652	75,4	7,0
Umbria	15	2.668	3,0	121.518	137,4	801.088	82,3	6,6
Marche	29	5.253	3,4	182.825	118,5	1.488.397	77,8	8,1
Lazio	120	18.883	3,4	650.662	117,7	5.689.395	84,1	8,7
Abruzzo	29	4.133	3,2	153.299	117,1	1.211.727	82,0	7,9
Molise	8	1.124	3,6	41.769	133,3	341.063	83,7	8,2
Campania	113	15.490	2,7	635.218	110,1	4.499.163	80,4	7,1
Puglia	71	12.336	3,0	517.890	127,9	3.628.201	81,8	7,0
Basilicata	12	1.833	3,2	60.880	105,5	484.029	72,9	8,0
Calabria	58	5.366	2,7	192.435	98,3	1.386.359	77,9	7,2
Sicilia	130	14.316	2,9	539.396	107,9	3.935.529	76,8	7,3
Sardegna	41	5.621	3,4	196.961	120,2	1.400.957	70,0	7,1
Nord-ovest	223	57.985	3,7	1.950.988	123,4	16.713.745	79,8	8,6
Nord-est	170	42.511	3,7	1.391.525	121,2	12.132.849	79,1	8,7
Centro	233	38.405	3,3	1.399.326	120,3	11.108.532	80,5	7,9
Sud	291	40.282	2,9	1.601.491	114,6	11.550.542	80,4	7,2
Isole	171	19.937	3,0	736.357	110,9	5.336.486	74,9	7,2
ITALIA	1.088	199.120	3,3	7.079.687	118,9	56.842.154	79,4	8,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla struttura e attività degli istituti di cura (E)

(a) I posti letto ordinari sono quelli effettivi o utilizzati.

(b) Rapporto tra degenze e popolazione media residente per mille.

(c) Rapporto tra giornate di degenza effettive e giornate di degenza potenziali per cento. Le giornate di degenza potenziali sono calcolate moltiplicando il numero di posti letto per i giorni dell'anno in cui il reparto è stato attivo (365 o 366 se tutto l'anno).

(d) Rapporto tra giornate di degenza e degenze.

(e) I dati si riferiscono ad oltre il 99 per cento degli istituti di cura.

(f) Da modello di rilevazione HSP.11 TIPO STRUTTURA quadro F - Sistema informativo sanitario-Ministero della salute. Le strutture pubbliche comprendono: aziende ospedaliere, presidi ospedalieri di Usl, aziende ospedaliere integrate con Ssn, aziende ospedaliere integrate con università, Irccs pubblici; le strutture equiparate alle pubbliche comprendono: policlinici privati, Irccs privati/fondazioni, ospedali ecclesiastici, istituti privati presidi di Usl, enti di ricerca.

Tavola 4.6 Personale negli istituti di cura del Servizio sanitario nazionale (Ssn) per tipo di istituto e regione
Anno 2012

ANNI TIPI DI ISTITUTI REGIONI	Medici			Personale sanitario ausiliario				Altro personale		Totale
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per 100 posti letto (b)	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per medico	Per 100 posti letto	Valori assoluti	Per 100 posti letto	
2009 (a)	126.893	2,1	59,0	273.336	4,6	2,2	127,2	247.996	115,4	648.225
2010 (a)	127.918	2,2	60,0	272.895	4,6	2,1	128,1	249.185	116,9	649.998
2011 (a)	126.189	2,1	61,1	271.995	4,6	2,2	131,7	245.626	118,9	643.810
ANNO 2012										
TIPI DI ISTITUTO (c)										
Strutture pubbliche	91.891	1,5	67,0	221.768	3,7	2,4	161,8	172.640	125,9	486.299
Strutture equiparate alle pubbliche	11.514	0,2	53,9	22.313	0,4	1,9	104,4	27.917	130,6	61.744
Strutture private accreditate con il Ssn	17.689	0,3	43,5	19.993	0,3	1,1	49,2	30.712	75,5	68.394
Totale Ssn	121.094	2,0	60,8	264.074	4,4	2,2	132,6	231.269	116,1	616.437
REGIONI										
Piemonte	9.271	2,1	58,2	19.890	4,6	2,1	124,9	21.076	132,3	50.237
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	348	2,7	72,2	525	4,1	1,5	108,9	631	130,9	1.504
Liguria	3.631	2,3	64,6	8.877	5,7	2,4	158,0	6.910	123,0	19.418
Lombardia	22.008	2,3	61,2	48.034	4,9	2,2	133,6	53.983	150,1	124.025
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.884	1,8	46,7	5.864	5,7	3,1	145,4	8.044	199,5	15.792
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>929</i>	<i>1,8</i>	<i>49,1</i>	<i>3.172</i>	<i>6,3</i>	<i>3,4</i>	<i>167,6</i>	<i>4.813</i>	<i>254,3</i>	<i>8.914</i>
<i>Trento</i>	<i>955</i>	<i>1,8</i>	<i>44,6</i>	<i>2.692</i>	<i>5,1</i>	<i>2,8</i>	<i>125,8</i>	<i>3.231</i>	<i>151,0</i>	<i>6.878</i>
Veneto	8.349	1,7	50,4	22.416	4,6	2,7	135,4	19.300	116,5	50.065
Friuli-Venezia Giulia	2.606	2,1	59,2	6.397	5,2	2,5	145,2	6.510	147,8	15.513
Emilia-Romagna	9.401	2,2	53,7	21.930	5,0	2,3	125,2	17.575	100,4	48.906
Toscana	8.049	2,2	69,4	17.805	4,8	2,2	153,5	13.216	113,9	39.070
Umbria	1.890	2,1	70,8	3.794	4,3	2,0	142,2	2.770	103,8	8.454
Marche	2.675	1,7	50,9	6.735	4,4	2,5	128,2	4.681	89,1	14.091
Lazio	12.619	2,3	66,8	25.372	4,6	2,0	134,4	21.626	114,5	59.617
Abruzzo	2.483	1,9	60,1	6.004	4,6	2,4	145,3	3.778	91,4	12.265
Molise	747	2,4	66,5	1.447	4,6	1,9	128,7	1.007	89,6	3.201
Campania	9.600	1,7	62,0	18.670	3,2	1,9	120,5	12.159	78,5	40.429
Puglia	7.056	1,7	57,2	15.765	3,9	2,2	127,8	11.533	93,5	34.354
Basilicata	1.065	1,8	58,1	2.695	4,7	2,5	147,0	2.074	113,1	5.834
Calabria	2.988	1,5	55,7	6.131	3,1	2,1	114,3	4.499	83,8	13.618
Sicilia	10.330	2,1	72,2	17.931	3,6	1,7	125,3	14.467	101,1	42.728
Sardegna	4.094	2,5	72,8	7.792	4,8	1,9	138,6	5.430	96,6	17.316
Nord-ovest	35.258	2,2	60,8	77.326	4,9	2,2	133,4	82.600	142,5	195.184
Nord-est	22.240	1,9	52,3	56.607	4,9	2,5	133,2	51.429	121,0	130.276
Centro	25.233	2,2	65,7	53.706	4,6	2,1	139,8	42.293	110,1	121.232
Sud	23.939	1,7	59,4	50.712	3,6	2,1	125,9	35.050	87,0	109.701
Isole	14.424	2,2	72,3	25.723	3,9	1,8	129,0	19.897	99,8	60.044
ITALIA	121.094	2,0	60,8	264.074	4,4	2,2	132,6	231.269	116,1	616.437

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla struttura e attività degli istituti di cura (E)

(a) I dati si riferiscono ad oltre il 99 per cento degli istituti di cura.

(b) Per 100 posti letto ordinari.

(c) Da modello di rilevazione HSP.11 TIPO STRUTTURA quadro F - Sistema informativo sanitario-Ministero della salute. Le strutture pubbliche comprendono: aziende ospedaliere, presidi ospedalieri di Usl, aziende ospedaliere integrate con Ssn, aziende ospedaliere integrate con università, Irccs pubblici; le strutture equiparate alle pubbliche comprendono: policlinici privati, Irccs privati/fondazioni, ospedali ecclesiastici, istituti privati presidi di Usl, enti di ricerca.

Tavola 4.7 Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2013

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre			
2009	298.569	754.475	1.063.963	1.872.419	1.823.250	1.675.587	1.912.676	1.197.020	172.098	14.014	10.784.071	
2010	300.429	734.673	1.007.442	1.776.279	1.746.252	1.588.846	1.857.784	1.198.678	187.032	8.858	10.406.273	
2011	284.634	694.716	950.401	1.667.200	1.658.991	1.494.261	1.763.131	1.170.721	196.742	268	9.881.065	
2012	264.083	654.191	899.830	1.571.362	1.578.445	1.411.404	1.660.837	1.135.360	210.094	95	9.385.701	
2012 - PER DIAGNOSI PRINCIPALE												
VALORI ASSOLUTI												
MASCHI												
Malattie infettive e parassitarie	4.321	15.747	8.246	14.063	17.779	8.775	10.343	8.202	1.552	-	89.028	
Tumori	847	9.928	11.928	26.507	80.656	122.175	143.933	70.069	6.670	-	472.713	
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	2.907	26.904	9.744	10.256	17.438	14.730	13.682	8.925	1.672	-	106.258	
Malattie del sangue e organi emopoietici	1.008	7.748	2.866	3.956	5.178	6.325	9.212	7.882	1.550	-	45.725	
Disturbi mentali	524	19.065	15.792	26.827	24.634	7.797	5.428	3.477	615	-	104.159	
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	2.504	27.664	14.202	23.201	42.093	43.889	54.065	24.538	1.700	-	233.856	
Malattie del sistema circolatorio	807	6.617	21.974	39.396	120.080	160.517	211.787	142.055	20.344	-	723.577	
Malattie dell'apparato respiratorio	15.972	56.826	26.094	31.732	39.911	44.450	71.060	67.768	13.494	2	367.309	
Malattie dell'apparato digerente	4.265	31.123	35.396	65.403	116.692	95.647	94.628	48.413	5.983	-	497.550	
Malattie dell'apparato genitourinario	4.191	23.615	21.768	27.297	53.885	66.042	70.481	35.857	4.904	1	308.041	
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	758	6.061	19.981	11.253	9.586	6.361	6.411	3.583	459	-	64.453	
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	232	11.377	31.609	51.960	75.229	52.645	42.278	10.988	510	-	276.828	
Malformazioni congenite	10.955	32.603	8.640	5.076	4.169	2.147	1.367	418	36	-	65.411	
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	37.786	517	23	17	24	26	38	35	7	1	38.474	
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	7.072	33.976	10.503	14.482	27.036	24.948	29.073	19.327	3.152	-	169.569	
Traumatismi e avvelenamenti	2.347	31.970	56.667	58.971	61.586	37.663	41.444	34.309	7.175	1	332.133	
Fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie	38.600	20.105	15.839	21.551	50.295	64.530	65.833	21.859	1.467	4	300.083	
Non indicato	16	15	22	36	58	54	57	44	5	1	308	
Totale	135.112	361.861	311.294	431.984	746.329	758.721	871.120	507.749	71.295	10	4.195.475	

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.7 segue **Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)**
Anno 2013

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e N.i oltre		
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	3.534	13.254	6.984	8.754	9.601	6.199	8.999	10.878	3.187	-	71.390
Tumori	1.115	8.965	20.990	76.372	130.165	91.475	94.148	57.325	8.544	-	489.099
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	2.660	28.065	14.662	20.813	26.762	16.811	16.389	15.191	4.370	-	145.723
Malattie del sangue e organi emopoietici	686	6.302	3.476	7.275	7.767	5.357	8.850	11.330	3.585	-	54.628
Disturbi mentali	430	10.048	13.612	22.500	26.521	10.056	8.110	5.785	1.312	2	98.376
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	2.166	21.273	13.946	26.052	44.213	41.724	57.950	32.960	3.401	-	243.685
Malattie del sistema circolatorio	601	3.549	6.971	27.073	62.821	80.171	146.520	170.042	45.807	-	543.555
Malattie dell'apparato respiratorio	12.101	42.584	18.942	22.215	27.697	26.877	45.136	63.851	23.132	-	282.535
Malattie dell'apparato digerente	2.450	24.500	40.082	55.774	73.896	55.985	65.964	53.610	12.415	-	384.676
Malattie dell'apparato genitourinario	2.846	9.415	36.343	135.376	112.638	49.187	43.375	27.981	6.620	1	423.782
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	439	279.238	503.566	5.993	-	-	-	-	-	789.236
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	554	5.165	9.126	6.966	8.703	5.522	6.247	5.021	1.046	-	48.350
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	234	11.722	18.489	37.954	93.350	82.892	79.208	23.684	1.403	-	348.936
Malformazioni congenite	7.590	15.785	7.886	7.619	5.267	2.265	1.438	547	76	1	48.474
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	30.629	229	117	225	18	15	41	42	10	-	31.326
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	6.324	28.544	14.466	15.505	21.237	17.284	23.261	23.345	6.151	1	156.118
Traumatismi e avvelenamenti	2.091	17.445	17.728	24.323	43.024	41.580	63.296	76.586	23.066	1	309.140
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	33.382	14.714	15.478	48.343	75.518	59.041	50.422	17.521	2.006	5	316.430
Non indicato	27	12	27	39	48	85	101	54	12	-	405
Totale	109.420	262.010	538.563	1.046.744	775.239	592.526	719.455	595.753	146.143	11	4.785.864
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	7.855	29.001	15.230	22.817	27.380	14.974	19.342	19.080	4.739	-	160.418
Tumori	1.962	18.893	32.918	102.879	210.821	213.650	238.081	127.394	15.214	-	961.812
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	5.567	54.969	24.406	31.069	44.200	31.541	30.071	24.116	6.042	-	251.981
Malattie del sangue e organi emopoietici	1.694	14.050	6.342	11.231	12.945	11.682	18.062	19.212	5.135	-	100.353
Disturbi mentali	954	29.113	29.404	49.327	51.155	17.853	13.538	9.262	1.927	2	202.535
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	4.670	48.937	28.148	49.253	86.306	85.613	112.015	57.498	5.101	-	477.541
Malattie del sistema circolatorio	1.408	10.166	28.945	66.469	182.901	240.688	358.307	312.097	66.151	-	1.267.132
Malattie dell'apparato respiratorio	28.073	99.410	45.036	53.947	67.608	71.327	116.196	131.619	36.626	2	649.844
Malattie dell'apparato digerente	6.715	55.623	75.478	121.177	190.588	151.632	160.592	102.023	18.398	-	882.226
Malattie dell'apparato genitourinario	7.037	33.030	58.111	162.673	166.523	115.229	113.856	63.838	11.524	2	731.823
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	439	279.238	503.566	5.993	-	-	-	-	-	789.236
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	1.312	11.226	29.107	18.219	18.289	11.883	12.658	8.604	1.505	-	112.803
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	466	23.099	50.098	89.914	168.579	135.537	121.486	34.672	1.913	-	625.764
Malformazioni congenite	18.545	48.388	16.526	12.695	9.436	4.412	2.805	965	112	1	113.885
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	68.415	746	140	242	42	41	79	77	17	1	69.800
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	13.396	62.520	24.969	29.987	48.273	42.232	52.334	42.672	9.303	1	325.687
Traumatismi e avvelenamenti	4.438	49.415	74.395	83.294	104.610	79.243	104.740	110.895	30.241	2	641.273
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	71.982	34.819	31.317	69.894	125.813	123.571	116.255	39.380	3.473	9	616.513
Non indicato	43	27	49	75	106	139	158	98	17	1	713
Totale	244.532	623.871	849.857	1.478.728	1.521.568	1.351.247	1.590.575	1.103.502	217.438	21	8.981.339

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.7 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2013

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età									N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		
RAPPORTI PER 10.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	162,8	38,8	17,5	21,7	27,5	26,2	40,8	69,3	98,8	-	30,5
Tumori	31,9	24,5	25,4	40,9	124,8	364,5	567,6	591,6	424,7	-	162,0
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	109,5	66,4	20,7	15,8	27,0	43,9	54,0	75,4	106,5	-	36,4
Malattie del sangue e organi emopoietici	38,0	19,1	6,1	6,1	8,0	18,9	36,3	66,6	98,7	-	15,7
Disturbi mentali	19,7	47,0	33,6	41,4	38,1	23,3	21,4	29,4	39,2	-	35,7
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	94,3	68,2	30,2	35,8	65,1	130,9	213,2	207,2	108,2	-	80,1
Malattie del sistema circolatorio	30,4	16,3	46,7	60,9	185,8	478,9	835,2	1.199,4	1.295,3	-	247,9
Malattie dell'apparato respiratorio	601,7	140,2	55,5	49,0	61,8	132,6	280,2	572,2	859,2	-	125,8
Malattie dell'apparato digerente	160,7	76,8	75,3	101,0	180,6	285,4	373,2	408,8	380,9	-	170,5
Malattie dell'apparato genitourinario	157,9	58,3	46,3	42,2	83,4	197,0	277,9	302,8	312,2	-	105,5
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	28,6	15,0	42,5	17,4	14,8	19,0	25,3	30,3	29,2	-	22,1
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	8,7	28,1	67,2	80,3	116,4	157,1	166,7	92,8	32,5	-	94,8
Malformazioni congenite	412,7	80,4	18,4	7,8	6,5	6,4	5,4	3,5	2,3	-	22,4
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.423,5	1,3	0,1	0,1	0,3	0,4	-	13,2
Sintomi, segni e stati morbososi maldefiniti	266,4	83,8	22,3	22,4	41,8	74,4	114,6	163,2	200,7	-	58,1
Traumatismi e avvelenamenti	88,4	78,9	120,5	91,1	95,3	112,4	163,4	289,7	456,8	-	113,8
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.454,1	49,6	33,7	33,3	77,8	192,5	259,6	184,6	93,4	-	102,8
Non indicato	0,6	0,1	0,1	0,2	0,2	0,4	0,3	-	0,1
Totale	5.089,9	892,7	661,8	667,3	1.155,1	2.263,5	3.435,2	4.287,1	4.539,3	-	1.437,4
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	140,7	34,6	15,5	13,5	14,3	17,0	28,9	53,7	71,0	-	23,0
Tumori	44,4	23,4	46,5	117,6	193,7	251,0	302,0	282,9	190,3	-	157,5
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	105,9	73,3	32,5	32,0	39,8	46,1	52,6	75,0	97,3	-	46,9
Malattie del sangue e organi emopoietici	27,3	16,5	7,7	11,2	11,6	14,7	28,4	55,9	79,8	-	17,6
Disturbi mentali	17,1	26,2	30,1	34,6	39,5	27,6	26,0	28,5	29,2	-	31,7
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	86,3	55,6	30,9	40,1	65,8	114,5	185,9	162,6	75,7	-	78,5
Malattie del sistema circolatorio	23,9	9,3	15,4	41,7	93,5	220,0	470,1	839,0	1.020,1	-	175,1
Malattie dell'apparato respiratorio	481,9	111,2	41,9	34,2	41,2	73,7	144,8	315,1	515,1	-	91,0
Malattie dell'apparato digerente	97,6	64,0	88,7	85,9	110,0	153,6	211,6	264,5	276,5	-	123,9
Malattie dell'apparato genitourinario	113,3	24,6	80,4	208,5	167,7	135,0	139,2	138,1	147,4	-	136,5
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	1,1	618,0	775,4	8,9	-	-	-	-	-	254,2
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	22,1	13,5	20,2	10,7	13,0	15,2	20,0	24,8	23,3	-	15,6
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	9,3	30,6	40,9	58,4	138,9	227,4	254,1	116,9	31,2	-	112,4
Malformazioni congenite	302,3	41,2	17,5	11,7	7,8	6,2	4,6	2,7	1,7	-	15,6
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.219,9	0,6	0,3	0,3	0,1	0,2	0,2	-	10,1
Sintomi, segni e stati morbososi maldefiniti	251,9	74,6	32,0	23,9	31,6	47,4	74,6	115,2	137,0	-	50,3
Traumatismi e avvelenamenti	83,3	45,6	39,2	37,5	64,0	114,1	203,1	377,9	513,7	-	99,6
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.329,5	38,4	34,3	74,4	112,4	162,0	161,8	86,5	44,7	-	101,9
Non indicato	1,1	..	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	-	0,1
Totale	4.357,9	684,4	1.192,0	1.611,9	1.153,9	1.625,8	2.308,1	2.939,6	3.254,4	-	1.541,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.7 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2013

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	152,1	36,8	16,5	17,6	20,8	21,4	34,2	59,4	78,2	-	26,6
Tumori	38,0	24,0	35,7	79,3	160,0	305,4	421,2	396,7	251,0	-	159,7
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	107,8	69,7	26,5	24,0	33,5	45,1	53,2	75,1	99,7	-	41,8
Malattie del sangue e organi emopoietici	32,8	17,8	6,9	8,7	9,8	16,7	32,0	59,8	84,7	-	16,7
Disturbi mentali	18,5	36,9	31,9	38,0	38,8	25,5	23,9	28,8	31,8	-	33,6
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	90,4	62,1	30,5	38,0	65,5	122,4	198,2	179,1	84,2	-	79,3
Malattie del sistema circolatorio	27,3	12,9	31,4	51,3	138,8	344,0	633,8	971,9	1.091,4	-	210,4
Malattie dell'apparato respiratorio	543,5	126,1	48,8	41,6	51,3	101,9	205,5	409,9	604,3	-	107,9
Malattie dell'apparato digerente	130,0	70,6	81,8	93,4	144,6	216,7	284,1	317,7	303,5	-	146,5
Malattie dell'apparato genitourinario	136,2	41,9	63,0	125,4	126,4	164,7	201,4	198,8	190,1	-	121,5
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	25,4	14,2	31,6	14,0	13,9	17,0	22,4	26,8	24,8	-	18,7
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	9,0	29,3	54,3	69,3	127,9	193,7	214,9	108,0	31,6	-	103,9
Malformazioni congenite	359,0	61,4	17,9	9,8	7,2	6,3	5,0	3,0	1,8	-	18,9
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.324,5	0,9	0,2	0,2	..	0,1	0,1	0,2	0,3	-	11,6
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	259,3	79,3	27,1	23,1	36,6	60,4	92,6	132,9	153,5	-	54,1
Traumatismi e avvelenamenti	85,9	62,7	80,7	64,2	79,4	113,3	185,3	345,4	498,9	-	106,5
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.393,5	44,2	34,0	53,9	95,5	176,6	205,7	122,6	57,3	-	102,4
Non indicato	0,8	..	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	-	0,1
Totale	4.734,1	791,5	921,6	1.140,3	1.154,5	1.931,3	2.813,7	3.436,6	3.587,4	-	1.491,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.8 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione
Anno 2012

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Rapporto grezzo	Rapporto standardiz- zato (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2009	33	1.294	5.263	11.370	20.005	22.686	12.213	1.359	50	709	74.982	-	-
2010	30	1.221	5.077	11.116	19.304	22.659	12.639	1.429	67	180	73.722	-	-
2011	42	1.321	5.086	11.342	19.354	23.791	13.666	1.461	90	181	76.334	-	-
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
2009	-	135,7	98,6	91,7	104,47	167,3	387,96	792,6	-	-	-	136,5	121,9
2010	-	135,2	98,3	91,7	105,05	166,5	392,07	760,3	-	-	-	137,4	122,1
2011	-	140,0	94,2	91,1	103,4	166,5	387,0	611,5	-	-	-	137,4	120,6
ANNO 2012													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte	2	67	285	681	1.146	1.383	853	93	4	-	4.514	-	-
Val d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	5	13	24	39	56	35	6	-	-	178	-	-
Liguria	-	27	86	190	349	516	289	37	5	9	1.508	-	-
Lombardia (b)	7	147	616	1.541	2.826	3.692	1.946	231	8	-	11.014	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	16	97	209	409	456	270	27	-	-	1.484	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	10	45	113	223	235	131	11	-	-	768	-	-
<i>Trento</i>	-	6	52	96	186	221	139	16	-	-	716	-	-
Veneto	2	70	395	933	1.725	2.275	1.358	141	6	-	6.905	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	21	85	224	368	479	300	39	1	2	1.519	-	-
Emilia-Romagna	-	64	362	814	1.325	1.661	1.031	106	5	-	5.368	-	-
Toscana	-	47	258	568	997	1.455	826	88	4	2	4.245	-	-
Umbria	-	7	43	110	232	257	181	21	-	5	856	-	-
Marche	2	17	123	272	420	610	348	34	3	-	1.829	-	-
Lazio	3	116	576	1.281	2.135	2.995	1.803	199	9	-	9.117	-	-
Abruzzo	-	20	98	234	397	510	322	52	3	14	1.650	-	-
Molise (b)	-	4	24	56	99	109	53	6	2	1	354	-	-
Campania (b)	14	177	562	1.387	1.880	1.800	1.071	128	15	75	7.109	-	-
Puglia	-	101	296	595	1.088	1.190	694	89	5	12	4.070	-	-
Basilicata	-	6	45	103	168	222	139	22	2	3	710	-	-
Calabria	3	45	185	451	686	744	457	45	1	1	2.618	-	-
Sicilia	6	195	574	1.113	1.676	1.706	1.000	111	10	20	6.411	-	-
Sardegna	1	42	98	268	528	770	561	68	6	9	2.351	-	-
Italia	40	1.194	4.821	11.054	18.493	22.886	13.537	1.543	89	153	73.810	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
Piemonte	-	136,6	85,9	85,7	92,5	144,6	325,6	502,3	-	-	-	124,2	108,0
Val d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	704,6	107,8	89,0	109,6	186,0	392,0	704,6	-	-	-	150,7	138,4
Liguria	-	117,3	71,7	72,8	95,3	156,0	292,5	481,0	-	-	-	125,1	104,3
Lombardia (b)	-	132,1	79,7	82,0	96,2	155,6	318,8	539,1	-	-	-	126,5	109,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	134,9	99,0	82,8	113,2	173,8	350,8	722,2	-	-	-	138,5	122,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	153,9	92,2	84,6	112,4	172,4	337,9	450,0	-	-	-	135,1	121,3
<i>Trento</i>	-	114,7	105,8	80,8	114,1	175,2	363,3	1062,3	-	-	-	142,1	123,6
Veneto	-	148,4	98,0	94,2	113,5	187,4	443,3	735,5	-	-	-	154,1	131,5
Friuli-Venezia Giulia	-	166,2	93,8	100,4	113,8	177,8	394,2	926,3	-	-	-	151,7	130,2
Emilia-Romagna	-	120,9	90,0	91,3	103,7	159,0	363,9	578,2	-	-	-	136,3	117,8
Toscana	-	147,7	82,2	84,2	94,2	162,3	333,1	511,6	-	-	-	132,0	111,5
Umbria	-	74,4	50,9	67,9	83,0	125,8	324,2	606,5	-	-	-	106,9	90,9
Marche	-	116,1	98,5	88,2	88,0	163,8	394,3	674,1	-	-	-	131,5	114,0
Lazio	-	182,0	136,8	121,5	121,9	195,0	406,8	522,4	-	-	-	172,4	147,4
Abruzzo	-	117,9	94,5	98,1	105,7	185,2	426,3	865,4	-	-	-	149,8	128,1
Molise (b)	-	160,0	141,2	126,3	137,0	205,1	385,6	426,7	-	-	-	169,7	155,4
Campania (b)	-	125,4	91,5	99,1	109,5	166,4	424,9	783,0	-	-	-	134,3	125,9
Puglia	-	121,1	88,2	76,5	93,3	146,6	373,5	639,3	-	-	-	120,3	107,5
Basilicata	-	72,9	126,0	95,8	98,8	188,7	446,1	924,1	-	-	-	150,5	128,8
Calabria	-	137,3	111,6	103,8	127,3	208,3	522,9	642,1	-	-	-	160,6	146,7
Sicilia	-	115,1	95,1	97,3	112,0	180,4	463,7	607,8	-	-	-	139,0	130,0
Sardegna	-	172,8	97,6	114,2	132,2	201,1	448,0	745,9	-	-	-	183,4	147,2
Nord-ovest	-	134,0	81,0	82,4	95,3	153,0	318,7	525,0	-	-	-	126,0	108,8
Nord-est	-	136,6	94,6	92,5	109,8	174,6	398,3	693,9	-	-	-	145,6	125,2
Centro	-	155,4	107,3	101,5	106,4	176,9	378,7	535,5	-	-	-	150,4	128,0
Sud	-	124,3	95,0	94,2	107,0	169,8	423,3	727,5	-	-	-	136,6	124,5
Isole	-	121,8	95,5	100,1	116,2	186,2	458,0	654,8	-	-	-	148,5	133,5
ITALIA	-	131,4	93,7	92,9	105,3	169,2	381,5	607,5	-	-	-	139,6	121,9

Fonte: Istat, Indagine sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella dei nati vivi in Italia nel 2001.

(b) Per l'anno 2012 i dati delle regioni Lombardia, Molise e Campania sono incompleti, pertanto i relativi tassi sono stati stimati.

Tavola 4.9 Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza
Anno 2012

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Tassi grezzi	Tassi standar- dizzati (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2009	238	9.600	20.962	23.304	25.698	22.919	10.225	954	25	879	114.804	-	-
2010	252	9.315	20.653	22.894	24.807	22.994	10.436	956	38	117	112.462	-	-
2011	280	8.950	20.316	22.466	23.949	22.659	10.335	956	34	96	110.041	-	-
TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
2009	-	6,6	13,1	12,8	12,0	9,6	4,2	0,4	-	-	-	8,0	8,6
2010	-	6,5	13,0	12,8	11,9	9,6	4,2	0,4	-	-	-	7,9	8,5
2011	-	6,3	12,8	12,9	12,0	9,6	4,2	0,4	-	-	-	7,8	8,5
ANNO 2012													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte	27	705	1.714	1.866	1.834	1.791	828	63	4	-	8.832	-	-
Val d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	10	49	49	49	61	26	2	-	-	246	-	-
Liguria	13	276	627	663	633	631	315	24	1	-	3.183	-	-
Lombardia	59	1.353	3.037	3.450	3.861	3.632	1.590	146	4	-	17.132	-	-
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	-	104	272	272	296	288	145	19	1	-	1.397	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	41	92	102	112	119	54	2	1	-	523	-	-
<i>Trento</i>	-	63	180	170	184	169	91	17	-	-	874	-	-
Veneto	7	432	1.065	1.235	1.404	1.297	622	61	2	-	6.125	-	-
Friuli-Venezia Giulia	1	145	307	357	405	399	181	20	-	10	1.825	-	-
Emilia-Romagna	17	672	1.703	2.041	2.135	2.118	923	87	6	-	9.702	-	-
Toscana	21	488	1.268	1.524	1.528	1.539	680	64	3	3	7.118	-	-
Umbria (b)	4	130	307	336	406	352	172	21	1	14	1.743	-	-
Marche	4	159	368	425	498	500	216	14	1	2	2.187	-	-
Lazio	17	1.046	2.369	2.348	2.456	2.348	1.142	87	-	-	11.813	-	-
Abruzzo	3	151	329	338	387	369	178	12	1	2	1.770	-	-
Molise	-	35	69	91	102	108	52	4	-	-	461	-	-
Campania (b)	28	654	1.486	1.579	1.649	1.551	715	74	5	1	7.742	-	-
Puglia	25	807	1.520	1.730	1.900	1.853	838	85	7	21	8.786	-	-
Basilicata	2	53	117	114	106	149	61	7	-	-	609	-	-
Calabria	4	210	527	583	593	632	255	23	1	-	2.828	-	-
Sicilia (b)	27	754	1.556	1.514	1.506	1.424	622	56	4	1	7.464	-	-
Sardegna	3	171	375	440	466	488	247	20	1	17	2.228	-	-
Italia	262	8.355	19.065	20.955	22.214	21.530	9.808	889	42	71	103.191	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
Piemonte	-	7,5	16,8	16,3	13,7	11,0	4,7	0,4	-	-	-	9,0	10,2
Val d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	3,8	14,8	15,9	12,7	12,6	5,4	0,4	-	-	-	8,7	9,8
Liguria	-	9,4	19,9	19,6	16,2	12,3	5,1	0,4	-	-	-	10,2	12,0
Lombardia	-	6,2	12,7	12,7	12,2	9,3	3,9	0,4	-	-	-	7,5	8,4
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	-	3,5	8,8	8,4	8,2	7,0	3,2	0,4	-	-	-	5,3	5,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	2,9	6,4	7,3	6,5	6,0	2,5	0,1	-	-	-	4,3	4,7
<i>Trento</i>	-	4,3	11,3	9,5	9,8	7,9	3,8	0,7	-	-	-	6,3	6,9
Veneto	-	4,1	9,5	9,9	9,7	7,2	3,2	0,3	-	-	-	5,8	6,4
Friuli-Venezia Giulia	-	5,7	10,6	10,9	10,3	8,3	3,4	0,4	-	-	-	6,4	7,2
Emilia-Romagna	-	7,3	15,5	16,7	14,2	11,4	4,8	0,5	-	-	-	9,1	10,3
Toscana	-	6,2	14,1	15,4	13,2	10,7	4,5	0,4	-	-	-	8,4	9,4
Umbria (b)	-	7,0	14,3	14,0	14,8	10,5	5,0	0,6	-	-	-	8,8	9,7
Marche	-	4,7	9,4	10,0	10,0	8,5	3,3	0,2	-	-	-	6,2	6,8
Lazio	-	8,1	15,6	14,4	12,8	10,4	4,7	0,4	-	-	-	8,6	9,6
Abruzzo	-	6,4	12,1	12,4	12,8	10,8	4,7	0,3	-	-	-	8,1	8,7
Molise	-	4,1	9,5	12,5	12,2	9,5	4,5	0,3	-	-	-	7,2	7,8
Campania (b)	-	4,8	10,1	10,6	10,5	8,7	3,9	0,4	-	-	-	6,8	7,2
Puglia	-	7,8	13,9	15,0	14,8	12,6	5,5	0,6	-	-	-	9,6	10,3
Basilicata	-	5,3	10,1	10,0	9,1	9,5	4,1	0,3	-	-	-	16,7	7,1
Calabria	-	4,1	8,8	9,6	9,3	8,9	3,6	0,3	-	-	-	6,2	6,6
Sicilia (b)	-	5,7	10,6	10,3	9,6	8,0	3,4	0,3	-	-	-	6,6	7,0
Sardegna	-	4,6	8,9	9,6	8,8	7,7	3,7	0,3	-	-	-	5,9	6,4
Nord-ovest	-	6,8	14,5	14,3	12,9	10,1	4,2	0,4	-	-	-	8,2	9,2
Nord-est	-	5,3	11,7	12,4	11,4	8,9	3,8	0,4	-	-	-	7,0	7,9
Centro	-	7,0	14,2	14,1	12,7	10,2	4,5	0,4	-	-	-	8,2	9,2
Sud	-	5,7	11,1	11,9	11,8	10,1	4,4	0,4	-	-	-	7,6	8,1
Isole	-	5,5	10,2	10,2	9,4	7,9	3,5	0,3	-	-	-	6,4	6,8
ITALIA	-	6,1	12,4	12,8	11,9	9,7	4,2	0,4	-	-	-	7,6	8,4

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella della popolazione femminile media nel 2001.

(b) Per l'anno 2012 i dati delle regioni Umbria, Campania e Sicilia sono incompleti, pertanto i relativi tassi sono stati stimati.

Tavola 4.10 Morti per gruppi di cause e regione di decesso
Anno 2012

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Tumori	Disturbi psichici, malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	Malattie del sistema circolatorio	Malattie del sistema respiratorio	Malattie dell'apparato digerente	Altri stati morbosi	Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	Cause esterne di traumatismi e avvelenamenti	Totale
VALORI ASSOLUTI										
2008	8.393	172.783	35.417	225.588	37.771	23.578	44.192	9.423	24.325	581.470
2009	9.007	174.678	36.954	224.830	39.949	23.705	45.462	9.211	24.642	588.438
2010	9.621	175.040	37.113	221.617	38.798	23.808	45.367	9.220	24.031	584.615
2011	11.075	175.966	39.227	223.110	40.559	22.921	47.431	10.171	23.693	594.153
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
2008	14,3	293,7	60,2	383,5	64,2	40,1	75,1	16,0	41,4	988,4
2009	15,2	295,6	62,5	380,5	67,6	40,1	76,9	15,6	41,7	995,7
2010	16,2	295,3	62,6	373,9	65,5	40,2	76,5	15,6	40,5	986,2
2011	18,7	296,3	66,1	375,7	68,3	38,6	79,9	17,1	39,9	1.000,6
2012 - PER REGIONE DI EVENTO										
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	1.302	14.834	3.873	18.449	3.991	1.954	3.410	1.011	1.783	50.607
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22	373	124	451	100	57	81	20	58	1.286
Liguria	485	6.046	1.762	8.054	1.545	777	1.806	472	799	21.746
Lombardia	2.248	31.209	6.892	31.987	6.892	3.472	6.288	1.217	3.369	93.574
Trentino-Alto Adige/Südtirol	230	2.739	661	3.359	639	313	424	113	449	8.927
<i>Bolzano-Bozen</i>	91	1.271	325	1.640	321	153	154	31	249	4.235
<i>Trento</i>	139	1.468	336	1.719	318	160	270	82	200	4.692
Veneto	887	14.226	3.852	17.189	3.346	1.892	3.310	669	1.804	47.175
Friuli-Venezia Giulia	308	4.518	948	5.113	1.174	643	961	186	562	14.413
Emilia-Romagna	1.389	14.479	3.608	18.420	3.736	1.971	3.684	716	1.999	50.002
Toscana	1.039	12.276	3.020	16.080	3.335	1.661	3.462	996	1.712	43.581
Umbria	234	2.899	776	4.175	728	376	768	224	401	10.581
Marche	344	4.861	1.383	6.532	1.186	616	1.249	180	718	17.069
Lazio	1.069	16.852	3.382	21.205	3.836	2.260	4.757	736	2.425	56.522
Abruzzo	196	3.387	1.178	6.048	975	613	1.205	157	678	14.437
Molise	41	840	219	1.593	250	164	300	57	160	3.624
Campania	776	14.229	2.401	21.046	3.202	2.000	4.930	1.350	1.618	51.552
Puglia	733	10.218	2.475	13.744	2.651	1.469	3.629	607	1.527	37.053
Basilicata	109	1.448	306	2.498	451	244	560	75	263	5.954
Calabria	252	4.494	1.075	8.031	1.138	698	1.827	500	797	18.812
Sicilia	607	12.664	3.145	21.055	3.258	1.601	5.301	1.598	1.901	51.130
Sardegna	275	4.759	1.300	5.131	1.011	635	1.274	338	752	15.475
Italia	12.546	177.351	42.380	230.160	43.444	23.416	49.226	11.222	23.775	613.520
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
Piemonte	29,8	339,8	88,7	422,6	91,4	44,8	78,1	23,2	40,8	1.159,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17,3	293,2	97,5	354,5	78,6	44,8	63,7	15,7	45,6	1.010,8
Liguria	31,0	386,0	112,5	514,2	98,6	49,6	115,3	30,1	51,0	1.388,4
Lombardia	23,1	320,2	70,7	328,1	70,7	35,6	64,5	12,5	34,6	960,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	22,2	264,7	63,9	324,6	61,8	30,2	41,0	10,9	43,4	862,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	17,9	250,6	64,1	323,4	63,3	30,2	30,4	6,1	49,1	835,0
<i>Trento</i>	26,3	278,2	63,7	325,8	60,3	30,3	51,2	15,5	37,9	889,3
Veneto	18,2	292,3	79,1	353,1	68,7	38,9	68,0	13,7	37,1	969,1
Friuli-Venezia Giulia	25,2	370,4	77,7	419,2	96,2	52,7	78,8	15,2	46,1	1.181,6
Emilia-Romagna	31,9	332,1	82,8	422,5	85,7	45,2	84,5	16,4	45,9	1.147,0
Toscana	28,2	333,6	82,1	436,9	90,6	45,1	94,1	27,1	46,5	1.184,2
Umbria	26,4	327,7	87,7	471,9	82,3	42,5	86,8	25,3	45,3	1.196,0
Marche	22,3	315,1	89,6	423,4	76,9	39,9	81,0	11,7	46,5	1.106,3
Lazio	19,3	304,8	61,2	383,5	69,4	40,9	86,0	13,3	43,9	1.022,3
Abruzzo	15,0	258,7	90,0	461,9	74,5	46,8	92,0	12,0	51,8	1.102,5
Molise	13,1	268,2	69,9	508,6	79,8	52,4	95,8	18,2	51,1	1.156,9
Campania	13,5	246,7	41,6	364,9	55,5	34,7	85,5	23,4	28,1	893,9
Puglia	18,1	252,3	61,1	339,3	65,4	36,3	89,6	15,0	37,7	914,8
Basilicata	18,9	251,0	53,0	433,0	78,2	42,3	97,1	13,0	45,6	1.032,1
Calabria	12,9	229,5	54,9	410,1	58,1	35,6	93,3	25,5	40,7	960,6
Sicilia	12,1	253,3	62,9	421,1	65,2	32,0	106,0	32,0	38,0	1.022,6
Sardegna	16,8	290,3	79,3	313,0	61,7	38,7	77,7	20,6	45,9	944,1
Nord-ovest	25,7	331,9	80,0	372,9	79,3	39,6	73,3	17,2	38,0	1.057,8
Nord-est	24,5	313,2	79,0	383,9	77,5	42,0	73,0	14,7	41,9	1.049,6
Centro	23,1	317,0	73,6	412,4	78,1	42,2	88,0	18,4	45,2	1.097,9
Sud	15,1	247,7	54,8	379,0	62,0	37,1	89,1	19,6	36,1	940,5
Isole	13,3	262,4	67,0	394,4	64,3	33,7	99,0	29,2	40,0	1.003,2
ITALIA	21,1	297,9	71,2	386,6	73,0	39,3	82,7	18,8	39,9	1.030,4

Fonte: Istat, Indagine sui decessi e le cause di morte (R)

Tavola 4.11 Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause
Anno 2012

GRUPPI CAUSE DI MORTE	Classi d'età									Totale	
	<1	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		N.i.
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	15	10	35	270	923	792	1.545	2.062	506	.	6.158
Tumori	14	126	304	1.423	9.419	19.475	33.560	30.376	5.095	.	99.792
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	27	49	133	292	724	1.226	3.825	7.362	2.362	.	16.000
Malattie del sistema circolatorio	26	31	159	1.051	5.089	9.448	22.936	43.640	17.279	2	99.661
Malattie del sistema respiratorio	19	17	33	152	550	1.502	5.218	11.461	4.651	.	23.603
Malattie dell'apparato digerente	20	8	30	319	1.444	1.855	3.022	3.770	1.036	.	11.504
Altri stati morbosi	766	91	103	286	1.274	2.347	5.196	8.237	2.792	.	21.092
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	35	16	152	396	480	345	484	1.144	1.181	5	4.238
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	8	90	1.336	2.101	2.375	1.369	2.171	3.118	1.211	4	13.783
Totale	930	438	2.285	6.290	22.278	38.359	77.957	111.170	36.113	11	295.831
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	14	16	24	97	316	485	1.403	2.825	1.208	.	6.388
Tumori	6	110	213	1.787	8.475	12.276	21.315	25.824	7.553	.	77.559
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	15	42	47	147	515	958	3.692	12.706	8.258	.	26.380
Malattie del sistema circolatorio	27	36	65	398	1.824	4.185	16.252	60.285	47.426	1	130.499
Malattie del sistema respiratorio	16	13	18	57	282	750	2.719	9.000	6.986	.	19.841
Malattie dell'apparato digerente	14	5	14	105	531	902	2.396	5.375	2.570	.	11.912
Altri stati morbosi	653	77	75	205	738	1.643	4.947	12.444	7.352	.	28.134
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	30	5	42	106	147	168	382	2.048	4.055	1	6.984
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	5	51	303	430	614	486	1.326	3.990	2.787	.	9.992
Totale	780	355	801	3.332	13.442	21.853	54.432	134.497	88.195	2	317.689
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	29	26	59	367	1.239	1.277	2.948	4.887	1.714	.	12.546
Tumori	20	236	517	3.210	17.894	31.751	54.875	56.200	12.648	.	177.351
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	42	91	180	439	1.239	2.184	7.517	20.068	10.620	.	42.380
Malattie del sistema circolatorio	53	67	224	1.449	6.913	13.633	39.188	103.925	64.705	3	230.160
Malattie del sistema respiratorio	35	30	51	209	832	2.252	7.937	20.461	11.637	.	43.444
Malattie dell'apparato digerente	34	13	44	424	1.975	2.757	5.418	9.145	3.606	.	23.416
Altri stati morbosi	1.419	168	178	491	2.012	3.990	10.143	20.681	10.144	.	49.226
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	65	21	194	502	627	513	866	3.192	5.236	6	11.222
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	13	141	1.639	2.531	2.989	1.855	3.497	7.108	3.998	4	23.775
Totale	1.710	793	3.086	9.622	35.720	60.212	132.389	245.667	124.308	13	613.520
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	5,5	0,2	0,7	4,2	14,7	24,1	61,8	179,7	350,2	-	21,4
Tumori	5,2	3,1	6,5	21,9	150,4	592,3	1.342,3	2.646,6	3.526,7	-	346,4
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	10,0	1,2	2,8	4,5	11,6	37,3	153,0	641,4	1.634,9	-	55,5
Malattie del sistema circolatorio	9,6	0,8	3,4	16,2	81,2	287,3	917,4	3.802,3	11.960,2	-	345,9
Malattie del sistema respiratorio	7,0	0,4	0,7	2,3	8,8	45,7	208,7	998,6	3.219,3	-	81,9
Malattie dell'apparato digerente	7,4	0,2	0,6	4,9	23,1	56,4	120,9	328,5	717,1	-	39,9
Altri stati morbosi	283,1	2,3	2,2	4,4	20,3	71,4	207,8	717,7	1.932,6	-	73,2
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	12,9	0,4	3,2	6,1	7,7	10,5	19,4	99,7	817,5	-	14,7
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	3,0	2,2	28,6	32,3	37,9	41,6	86,8	271,7	838,2	-	47,8
Totale	343,7	10,9	48,8	96,7	355,7	1.166,6	3.118,1	9.686,1	24.996,7	-	1.026,9
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	5,4	0,4	0,5	1,5	4,8	13,5	45,3	141,5	289,4	-	20,8
Tumori	2,3	2,9	4,7	27,3	129,9	342,4	687,8	1.293,1	1.809,5	-	252,4
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	5,8	1,1	1,0	2,2	7,9	26,7	119,1	636,3	1.978,4	-	85,8
Malattie del sistema circolatorio	10,5	0,9	1,4	6,1	27,9	116,7	524,5	3.018,8	11.361,9	-	424,6
Malattie del sistema respiratorio	6,2	0,3	0,4	0,9	4,3	20,9	87,7	450,7	1.673,6	-	64,6
Malattie dell'apparato digerente	5,4	0,1	0,3	1,6	8,1	25,2	77,3	269,2	615,7	-	38,8
Altri stati morbosi	254,0	2,0	1,7	3,1	11,3	45,8	159,6	623,1	1.761,3	-	91,5
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	11,7	0,1	0,9	1,6	2,3	4,7	12,3	102,6	971,5	-	22,7
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	1,9	1,3	6,7	6,6	9,4	13,6	42,8	199,8	667,7	-	32,5
Totale	303,4	9,3	17,8	50,9	206,0	609,6	1.756,6	6.735,0	21.128,9	-	1.033,8
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	5,5	0,3	0,6	2,8	9,7	18,6	52,7	155,4	305,0	-	21,1
Tumori	3,8	3,0	5,6	24,6	139,9	462,0	980,1	1.787,1	2.251,0	-	297,9
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	8,0	1,2	2,0	3,4	9,7	31,8	134,3	638,2	1.890,1	-	71,2
Malattie del sistema circolatorio	10,0	0,9	2,4	11,1	54,1	198,4	699,9	3.304,8	11.515,7	-	386,6
Malattie del sistema respiratorio	6,6	0,4	0,6	1,6	6,5	32,8	141,8	650,6	2.071,1	-	73,0
Malattie dell'apparato digerente	6,4	0,2	0,5	3,3	15,4	40,1	96,8	290,8	641,8	-	39,3
Altri stati morbosi	268,9	2,2	1,9	3,8	15,7	58,1	181,2	657,6	1.805,4	-	82,7
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	12,3	0,3	2,1	3,8	4,9	7,5	15,5	101,5	931,9	-	18,8
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	2,5	1,8	17,8	19,4	23,4	27,0	62,5	226,0	711,5	-	39,9
Totale	324,0	10,2	33,6	73,8	279,3	876,1	2.364,5	7.812,1	22.123,4	-	1.030,4

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.12 Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso
Anno 2012

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Malattie del sistema respiratorio	Malformazioni congenite	Alcune condizioni morbose di origine perinatale	Altre cause	Totale
VALORI ASSOLUTI						
2008	25	37	519	1.126	290	1.997
2009	28	43	470	1.198	307	2.046
2010	36	28	437	1.087	275	1.863
2011	27	31	451	988	277	1.774
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
2008	..	0,1	0,9	2,0	0,5	3,5
2009	..	0,1	0,8	2,1	0,5	3,6
2010	0,1	0,1	0,8	2,0	0,5	3,3
2011	..	0,1	0,8	1,8	0,5	3,3
2012 - PER REGIONE						
VALORI ASSOLUTI						
Piemonte	3	-	29	48	11	91
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	1	-	19	19	6	45
Lombardia	1	6	75	149	38	269
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	1	7	18	7	33
<i>Bolzano-Bozen (a)</i>	-	1	2	9	2	14
<i>Trento (a)</i>	-	-	5	9	5	19
Veneto	2	2	29	66	27	126
Friuli-Venezia Giulia	1	-	3	16	3	23
Emilia-Romagna	-	3	26	60	21	110
Toscana	1	1	14	41	15	72
Umbria	1	-	5	8	4	18
Marche	-	1	6	8	3	18
Lazio	3	6	49	110	33	201
Abruzzo	1	-	4	25	4	34
Molise	-	-	-	3	-	3
Campania	8	5	46	140	51	250
Puglia	1	2	21	70	19	113
Basilicata	1	-	1	3	2	7
Calabria	1	4	13	43	9	70
Sicilia	3	4	37	125	32	201
Sardegna	1	-	5	17	3	26
Italia	29	35	389	969	288	1.710
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
Piemonte	0,1	-	0,8	1,3	0,3	2,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	0,1	-	1,7	1,7	0,5	3,9
Lombardia	..	0,1	0,8	1,6	0,4	3,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	0,1	0,7	1,8	0,7	3,3
<i>Bolzano-Bozen (a)</i>	-	0,2	0,4	1,8	0,4	2,8
<i>Trento (a)</i>	-	-	1,0	1,8	1,0	3,7
Veneto	0,7	1,5	0,6	2,9
Friuli-Venezia Giulia	0,1	-	0,3	1,8	0,3	2,6
Emilia-Romagna	-	0,1	0,7	1,5	0,5	2,8
Toscana	0,5	1,3	0,5	2,4
Umbria	0,2	-	0,8	1,2	0,6	2,8
Marche	-	0,1	0,5	0,6	0,2	1,4
Lazio	0,1	0,1	0,9	2,1	0,6	3,8
Abruzzo	0,1	-	0,4	2,3	0,4	3,1
Molise	-	-	-	1,3	-	1,3
Campania	0,1	0,1	0,8	2,5	0,9	4,5
Puglia	..	0,1	0,6	2,1	0,6	3,3
Basilicata	0,2	-	0,2	0,7	0,5	1,6
Calabria	0,1	0,2	0,8	2,5	0,5	4,1
Sicilia	0,1	0,1	0,8	2,7	0,7	4,3
Sardegna	0,1	-	0,4	1,4	0,2	2,1
Nord-ovest	0,9	1,5	0,4	2,9
Nord-est	..	0,1	0,6	1,6	0,6	2,8
Centro	..	0,1	0,7	1,6	0,5	3,0
Sud	0,1	0,1	0,7	2,3	0,7	3,8
Isole	0,1	0,1	0,7	2,4	0,6	3,9
ITALIA	0,1	0,1	0,7	1,8	0,5	3,2

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il numero di nati vivi per le province autonome di Bolzano e Trento è calcolato mediante medie triennali.

Tavola 4.13 Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso
Anno 2012

ANNI REGIONI	Morti nel primo anno di vita per classe di età							Quozienti		
	Meno di 1 mese					Da 1 a 11 mesi	Totale meno di 1 anno	Nati- mortalità (a)	Mortalità perinatale (b)	Mortalità infantile (c)
	Meno di 1 settimana			Da 7 a 29 giorni	Totale meno di 1 mese					
	Meno di 1 giorno	Da 1 a 6 giorni	Totale meno di 1 settimana							
2008	536	461	997	432	1.429	568	1.997	2,7	4,5	3,5
2009	510	520	1.030	455	1.485	561	2.046	2,7	4,6	3,6
2010	438	499	937	405	1.342	521	1.863	2,6	4,3	3,3
2011	438	461	899	363	1.262	512	1.774	2,6	4,3	3,3
2012 - PER REGIONE										
Piemonte	24	23	47	20	67	24	91	3,1	4,4	2,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	1,8	1,8	-
Liguria	8	9	17	12	29	16	45	3,0	4,4	3,9
Lombardia	60	63	123	66	189	80	269	2,4	3,7	3,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11	9	20	3	23	10	33	2,2	4,1	3,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	4	4	8	3	11	3	14	1,8	3,4	2,8
<i>Trento</i>	7	5	12	-	12	7	19	2,5	4,9	3,7
Veneto	28	18	46	34	80	46	126	3,0	4,1	2,9
Friuli-Venezia Giulia	7	7	14	4	18	5	23	2,5	4,1	2,6
Emilia-Romagna	19	34	53	23	76	34	110	2,9	4,2	2,8
Toscana	20	16	36	17	53	19	72	2,0	3,2	2,4
Umbria	3	4	7	6	13	5	18	2,3	3,4	2,8
Marche	7	2	9	3	12	6	18	2,5	3,2	1,4
Lazio	56	47	103	40	143	58	201	2,9	4,8	3,8
Abruzzo	11	7	18	12	30	4	34	2,6	4,2	3,1
Molise	1	1	2	.	2	1	3	4,4	5,3	1,3
Campania	61	60	121	53	174	76	250	2,5	4,7	4,5
Puglia	26	29	55	26	81	32	113	2,3	3,9	3,3
Basilicata	2	.	2	2	4	3	7	4,1	4,5	1,6
Calabria	23	20	43	12	55	15	70	3,6	6,1	4,1
Sicilia	44	53	97	57	154	47	201	2,9	5,0	4,3
Sardegna	13	3	16	6	22	4	26	3,0	4,3	2,1
Nord-ovest	92	95	187	98	285	120	405	2,6	3,9	2,9
Nord-est	65	68	133	64	197	95	292	2,8	4,1	2,8
Centro	86	69	155	66	221	88	309	2,5	4,0	3,0
Sud	124	117	241	105	346	131	477	2,7	4,6	3,8
Isole	57	56	113	63	176	51	227	2,9	4,8	3,9
ITALIA	424	405	829	396	1.225	485	1.710	2,7	4,3	3,2

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R), Rilevazione mensile degli eventi demografici di stato civile (R)

(a) Nati morti per 1.000 nati.

(b) Nati morti e morti a meno di una settimana per 1.000 nati.

(c) Morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi.

Tavola 4.14 Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso (a)
Anni 1995-2012

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
VALORI ASSOLUTI																
MASCHI																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	442	454	369	333	301	302	256	224	217	175	161	184	180	180	185	169
Impiccagione e soffocamento	1.491	1.570	1.683	1.595	1.414	1.411	1.504	1.537	1.490	1.446	1.476	1.500	1.613	1.642	1.661	1.715
Annegamento	132	179	159	141	128	117	122	121	102	102	99	118	91	88	110	101
Arma da fuoco e esplosivi	605	550	599	617	593	573	515	570	509	447	436	457	463	503	515	469
Scontro con veicoli a motore	113	96	84	107	104	91	94	84	90	64	84	94	73	101	102	93
Fuoco e oggetti molto caldi	1	1	-	1	-	1	-	-	32	19	35	36	21	29	16	35
Arma da taglio	57	47	47	58	55	48	46	60	65	76	68	61	78	66	63	81
Precipitazione	551	525	568	545	481	493	485	518	510	462	485	489	513	474	504	512
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	2	4
Mezzo o modo non specificato	38	36	38	51	29	26	28	31	63	51	49	58	59	43	133	148
Totale	3.430	3.458	3.547	3.448	3.105	3.062	3.050	3.145	3.078	2.842	2.893	2.999	3.094	3.128	3.293	3.325
FEMMINE																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	152	148	148	107	112	96	102	83	105	97	75	85	107	91	106	101
Impiccagione e soffocamento	335	365	345	331	308	307	313	272	296	265	269	297	294	291	269	305
Annegamento	126	131	137	124	106	108	93	91	98	72	73	71	68	81	79	76
Arma da fuoco e esplosivi	31	35	27	31	21	41	27	33	31	14	27	21	23	23	18	17
Scontro con veicoli a motore	41	36	37	41	24	38	24	39	37	25	42	45	32	15	28	30
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	-	-	-	-	-	16	15	9	7	15	5	14	6
Arma da taglio	17	18	16	12	12	21	17	12	14	22	12	20	13	15	12	20
Precipitazione	421	482	422	389	414	418	388	380	369	326	326	343	309	318	297	332
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
Mezzo o modo non specificato	16	16	15	21	13	17	16	14	31	23	31	18	19	22	40	46
Totale	1.139	1.231	1.147	1.056	1.010	1.046	980	924	997	859	864	907	881	861	863	933
MASCHI E FEMMINE																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	594	602	517	440	413	398	358	307	322	272	236	269	287	271	291	270
Impiccagione e soffocamento	1.826	1.935	2.028	1.926	1.722	1.718	1.817	1.809	1.786	1.711	1.745	1.797	1.907	1.933	1.930	2.020
Annegamento	258	310	296	265	234	225	215	212	200	174	172	189	159	169	189	177
Arma da fuoco e esplosivi	636	585	626	648	614	614	542	603	540	461	463	478	486	526	533	486
Scontro con veicoli a motore	154	132	121	148	128	129	118	123	127	89	126	139	105	116	130	123
Fuoco e oggetti molto caldi	1	1	-	1	-	1	-	-	48	34	44	43	36	34	30	41
Arma da taglio	74	65	63	70	67	69	63	72	79	98	80	81	91	81	75	101
Precipitazione	972	1.007	990	934	895	911	873	898	879	788	811	832	822	792	801	844
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	4	2	4	2
Mezzo o modo non specificato	54	52	53	72	42	43	44	45	94	74	80	76	78	65	173	194
Totale	4.569	4.689	4.694	4.504	4.115	4.108	4.030	4.069	4.075	3.701	3.757	3.906	3.975	3.989	4.156	4.258

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) I dati degli anni 2004 e 2005 non sono disponibili per causa di morte.

Tavola 4.14 segue Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso (a)
Anni 1995-2012

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
COMPOSIZIONI PERCENTUALI																
MASCHI																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	12,9	13,1	10,4	9,7	9,7	9,9	8,4	7,1	7,1	6,2	5,6	6,1	5,8	5,8	5,6	5,1
Impiccagione e soffocamento	43,5	45,4	47,4	46,3	45,5	46,1	49,3	48,9	48,4	50,9	51,0	50,0	52,1	52,5	50,4	51,6
Annegamento	3,8	5,2	4,5	4,1	4,1	3,8	4,0	3,8	3,3	3,6	3,4	3,9	2,9	2,8	3,3	3,0
Arma da fuoco e esplosivi	17,6	15,9	16,9	17,9	19,1	18,7	16,9	18,1	16,5	15,7	15,1	15,2	15,0	16,1	15,6	14,1
Scontro con veicoli a motore	3,3	2,8	2,4	3,1	3,3	3,0	3,1	2,7	2,9	2,3	2,9	3,1	2,4	3,2	3,1	2,8
Fuoco e oggetti molto caldi	-	..	-	..	-	-	1,0	0,7	1,2	1,2	0,7	0,9	0,5	1,1
Arma da taglio	1,7	1,4	1,3	1,7	1,8	1,6	1,5	1,9	2,1	2,7	2,4	2,0	2,5	2,1	1,9	2,4
Precipitazione	16,1	15,2	16,0	15,8	15,5	16,1	15,9	16,5	16,6	16,3	16,8	16,3	16,6	15,2	15,3	15,4
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1
Mezzo o modo non specificato	1,1	1,0	1,1	1,5	0,9	0,8	0,9	1,0	2,0	1,8	1,7	1,9	1,9	1,4	4,0	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
FEMMINE																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	13,3	12,0	12,9	10,1	11,1	9,2	10,4	9,0	10,5	11,3	8,7	9,4	12,1	10,6	12,3	10,8
Impiccagione e soffocamento	29,4	29,7	30,1	31,3	30,5	29,3	31,9	29,4	29,7	30,8	31,1	32,7	33,4	33,8	31,2	32,7
Annegamento	11,1	10,6	11,9	11,7	10,5	10,3	9,5	9,8	9,8	8,4	8,4	7,8	7,7	9,4	9,2	8,1
Arma da fuoco e esplosivi	2,7	2,8	2,4	2,9	2,1	3,9	2,8	3,6	3,1	1,6	3,1	2,3	2,6	2,7	2,1	1,8
Scontro con veicoli a motore	3,6	2,9	3,2	3,9	2,4	3,6	2,4	4,2	3,7	2,9	4,9	5,0	3,6	1,7	3,2	3,2
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	-	-	-	-	-	1,6	1,7	1,0	0,8	1,7	0,6	1,6	0,6
Arma da taglio	1,5	1,5	1,4	1,1	1,2	2,0	1,7	1,3	1,4	2,6	1,4	2,2	1,5	1,7	1,4	2,1
Precipitazione	37,0	39,2	36,8	36,8	41,0	40,0	39,6	41,1	37,0	38,0	37,7	37,8	35,1	36,9	34,4	35,6
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	-	-
Mezzo o modo non specificato	1,4	1,3	1,3	2,0	1,3	1,6	1,6	1,5	3,1	2,7	3,6	2,0	2,2	2,6	4,6	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MASCHI E FEMMINE																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	13,0	12,8	11,0	9,8	10,0	9,7	8,9	7,5	7,9	7,3	6,3	6,9	7,2	6,8	7,0	6,3
Impiccagione e soffocamento	40,0	41,3	43,2	42,8	41,8	41,8	45,1	44,5	43,8	46,2	46,4	46,0	48,0	48,5	46,4	47,4
Annegamento	5,6	6,6	6,3	5,9	5,7	5,5	5,3	5,2	4,9	4,7	4,6	4,8	4,0	4,2	4,5	4,2
Arma da fuoco e esplosivi	13,9	12,5	13,3	14,4	14,9	14,9	13,4	14,8	13,3	12,5	12,3	12,2	12,2	13,2	12,8	11,4
Scontro con veicoli a motore	3,4	2,8	2,6	3,3	3,1	3,1	2,9	3,0	3,1	2,4	3,4	3,6	2,6	2,9	3,1	2,9
Fuoco e oggetti molto caldi	-	..	-	..	-	-	1,2	0,9	1,2	1,1	0,9	0,9	0,7	1,0
Arma da taglio	1,6	1,4	1,3	1,6	1,6	1,7	1,6	1,8	1,9	2,6	2,1	2,1	2,3	2,0	1,8	2,4
Precipitazione	21,3	21,5	21,1	20,7	21,7	22,2	21,7	22,1	21,6	21,3	21,6	21,3	20,7	19,9	19,3	19,8
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	..
Mezzo o modo non specificato	1,2	1,1	1,1	1,6	1,0	1,0	1,1	1,1	2,3	2,0	2,1	1,9	2,0	1,6	4,2	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) I dati degli anni 2004 e 2005 non sono disponibili per causa di morte.

Tavola 4.15 Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione
Anno 2012

ANNI REGIONI	Classi di età (anni)															Totale		
	Maschi					Femmine					Maschi e femmine							
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	N.i.	Totale	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	N.i.	Totale	Fino a 24	25-44	45-64		65 e oltre	N.i.
VALORI ASSOLUTI																		
2008	163	870	959	1.005	2	2.999	39	234	318	316	-	907	202	1.104	1.277	1.321	2	3.906
2009	150	827	1.045	1.071	1	3.094	44	238	298	301	-	881	194	1.065	1.343	1.372	1	3.975
2010	154	860	1.075	1.039	-	3.128	32	212	313	304	-	861	186	1.072	1.388	1.343	-	3.989
2011	173	805	1.169	1.143	3	3.293	45	201	316	301	-	863	218	1.006	1.485	1.444	3	4.156
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI																		
2008	2,2	10,0	12,7	20,1	-	10,5	0,6	2,7	4,0	4,6	-	3,0	1,4	6,4	8,3	11,1	-	6,6
2009	2,0	9,7	13,6	21,1	-	10,8	0,6	2,8	3,7	4,3	-	2,9	1,4	6,2	8,5	11,4	-	6,7
2010	2,1	10,3	13,7	20,3	-	10,9	0,5	2,5	3,8	4,3	-	2,8	1,3	6,4	8,6	11,1	-	6,7
2011	2,4	9,8	14,7	22,0	-	11,5	0,6	2,4	3,8	4,3	-	2,8	1,5	6,1	9,1	11,8	-	7,0
ANNO 2012																		
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI																		
Piemonte	15	80	105	105	-	305	2	18	48	40	-	108	17	98	153	145	-	413
Val d'Aosta/Vallè d'Aoste	1	-	5	6	-	12	-	1	-	1	-	2	1	1	5	7	-	14
Liguria	2	10	28	27	-	67	2	2	11	9	-	24	4	12	39	26	-	91
Lombardia	32	150	201	163	-	546	8	39	50	60	-	157	40	189	251	223	-	703
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4	20	26	16	-	66	1	5	14	6	-	26	5	25	40	22	-	92
Bolzano/Bozen	2	11	14	10	-	37	1	3	8	3	-	15	3	14	22	13	-	52
Trento	2	9	12	6	-	29	-	2	6	3	-	11	2	11	18	9	-	40
Veneto	12	69	131	77	-	289	4	16	32	32	-	84	16	85	163	109	-	373
Friuli-Venezia Giulia	3	27	40	20	-	90	2	7	10	9	-	28	5	34	50	29	-	118
Emilia-Romagna	17	69	110	129	-	325	6	17	30	38	-	91	23	86	140	167	-	416
Toscana	10	49	86	99	-	244	5	10	19	19	-	53	15	59	105	118	-	297
Umbria	5	20	21	20	-	66	-	7	5	10	-	22	5	27	26	30	-	88
Marche	-	18	34	40	-	92	2	8	15	11	-	36	2	26	49	51	-	128
Lazio	23	61	80	70	-	234	5	21	23	30	-	79	28	82	103	100	-	313
Abruzzo	2	23	24	35	-	84	2	4	10	11	-	27	4	27	34	46	-	111
Molise	-	6	4	5	-	15	-	1	1	1	-	3	-	7	5	6	-	18
Campania	15	43	68	49	1	176	1	11	22	19	-	53	16	54	90	68	1	229
Puglia	11	49	70	45	-	175	1	11	12	15	-	39	12	60	82	60	-	214
Basilicata	3	10	16	14	-	43	-	1	5	3	-	9	3	11	21	17	-	52
Calabria	4	22	29	25	-	80	2	3	2	2	-	9	6	25	31	27	-	89
Sicilia	19	79	101	73	-	272	4	15	25	22	-	66	23	94	126	95	-	338
Sardegna	5	47	59	33	-	144	1	4	9	3	-	17	6	51	68	36	-	161
Italia	183	852	1.238	1.051	1	3.325	48	201	343	341	-	933	231	1.053	1.581	1.392	1	4.258
REGIONI DI EVENTO - RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI																		
Piemonte	3,1	13,9	17,2	24,0	-	14,5	0,4	3,1	7,6	6,7	-	4,8	1,8	8,5	12,3	14,1	-	9,5
Val d'Aosta/Vallè d'Aoste	6,7	-	27,3	51,4	-	19,3	-	5,9	-	6,4	-	3,1	3,4	2,9	13,7	25,6	-	11,0
Liguria	1,3	5,4	12,8	15,2	-	9,0	1,3	1,1	4,7	3,6	-	2,9	1,3	3,2	8,6	8,4	-	5,8
Lombardia	2,7	10,9	15,0	19,0	-	11,5	0,7	2,9	3,6	5,1	-	3,1	1,8	7,0	9,3	10,9	-	7,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,9	14,0	18,5	19,0	-	13,0	0,8	3,6	10,0	5,2	-	4,9	1,8	8,8	14,3	11,1	-	8,9
Bolzano/Bozen	2,8	15,5	21,0	24,9	-	14,8	1,5	4,3	12,1	5,6	-	5,8	2,2	9,9	16,5	13,9	-	10,3
Trento	2,9	12,6	16,3	13,7	-	11,3	-	2,8	8,2	4,9	-	4,1	1,5	7,8	12,3	8,6	-	7,6
Veneto	2,0	10,2	19,3	18,1	-	12,2	0,7	2,4	4,6	5,5	-	3,4	1,4	6,3	11,9	10,8	-	7,7
Friuli-Venezia Giulia	2,3	16,6	23,3	16,3	-	15,3	1,6	4,4	5,7	5,2	-	4,4	1,9	10,6	14,3	9,8	-	9,7
Emilia-Romagna	3,5	11,5	18,6	30,3	-	15,4	1,3	2,8	4,8	6,6	-	4,0	2,4	7,2	11,6	16,7	-	9,5
Toscana	2,5	10,1	17,2	26,4	-	13,8	1,3	2,0	3,6	3,7	-	2,8	1,9	6,0	10,2	13,3	-	8,1
Umbria	5,0	17,1	17,9	22,4	-	15,6	-	5,9	4,0	8,3	-	4,8	2,6	11,4	10,7	14,3	-	9,9
Marche	-	8,7	16,4	26,4	-	12,3	1,2	3,8	7,0	5,4	-	4,5	0,6	6,3	11,6	14,4	-	8,3
Lazio	3,5	8,0	10,8	14,6	-	8,8	0,8	2,7	2,8	4,6	-	2,7	2,2	5,3	6,6	8,8	-	5,7
Abruzzo	1,3	12,8	13,5	28,2	-	13,2	1,4	2,2	5,4	6,7	-	4,0	1,3	7,5	9,4	16,0	-	8,5
Molise	-	14,2	9,2	16,7	-	9,8	-	2,4	2,3	2,5	-	1,9	-	8,4	5,7	8,6	-	5,7
Campania	1,8	5,4	9,2	11,9	-	6,3	0,1	1,3	2,8	3,4	-	1,8	1,0	3,3	5,9	7,0	-	4,0
Puglia	2,0	8,8	13,3	13,4	-	8,9	0,2	1,9	2,1	3,4	-	1,9	1,1	5,3	7,5	7,7	-	5,3
Basilicata	4,1	12,6	20,3	27,0	-	15,2	-	1,3	6,2	4,5	-	3,1	2,1	7,0	13,1	14,3	-	9,0
Calabria	1,5	8,2	11,2	15,0	-	8,4	0,8	1,1	0,7	0,9	-	0,9	1,2	4,6	5,9	7,1	-	4,5
Sicilia	2,8	11,6	15,8	17,7	-	11,2	0,6	2,2	3,6	4,0	-	2,6	1,7	6,9	9,5	9,9	-	6,8
Sardegna	2,7	20,0	25,0	22,8	-	18,0	0,6	1,7	3,7	1,6	-	2,0	1,7	11,0	14,2	10,8	-	9,8
Nord-ovest	2,7	11,2	15,5	20,3	-	12,2	0,7	2,8	4,8	5,4	-	3,6	1,7	7,0	10,1	11,6	-	7,7
Nord-est	2,7	11,7	19,4	22,9	-	13,8	1,0	2,9	5,3	5,9	-	3,9	1,9	7,3	12,3	13,1	-	8,7
Centro	2,8	9,4	14,1	20,9	-	11,4	0,9	2,9	3,7	4,7	-	3,1	1,9	6,1	8,7	11,6	-	7,1
Sud	1,8	7,9	11,6	15,4	-	8,4	0,3	1,6	2,7	3,4	-	1,9	1,1	4,7	7,0	8,6	-	5,1
Isole	2,8	13,8	18,3	19,0	-	12,9	0,6	2,1	3,6	3,4	-	2,4	1,7	7,9	10,7	10,2	-	7,5
ITALIA	2,5	10,5	15,4	19,8	-	11,5	0,7	2,5	4,1	4,7	-	3,0	1,6	6,5	9,6	11,1	-	7,2

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.16 Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b) (c)	Diabete	Iper-tensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, artrite	Osteo-porosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duo-denale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2011	71,0	38,6	20,1	42,2	4,9	16,0	6,1	17,3	7,3	3,6	10,4	4,1	2,6	38,9
2012	71,0	38,7	20,5	43,2	5,5	16,5	6,2	16,8	7,7	3,6	10,6	4,4	2,7	39,3
2013	70,3	38,0	20,1	41,5	5,4	16,8	5,9	16,5	7,5	3,7	10,0	4,0	2,7	39,8
2014	69,9	38,9	20,4	41,2	5,5	17,4	5,8	16,1	7,5	3,9	10,3	4,2	2,6	40,7
2015 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO														
MASCHI														
0-14	95,7	9,4	2,1	83,5	0,2	-	2,6	..	-	0,1	7,7	0,6	-	14,1
15-17	94,8	15,1	3,8	89,3	0,1	-	4,1	-	-	0,4	12,9	1,2	0,2	11,4
18-19	93,0	14,1	2,7	80,1	0,4	-	3,4	-	0,6	0,6	11,7	0,3	-	16,8
20-24	90,6	15,2	3,2	75,4	0,3	0,2	3,0	0,3	0,1	0,2	12,3	1,8	0,4	13,0
25-34	88,0	17,4	3,7	75,2	0,6	1,2	2,8	1,4	0,2	0,4	11,9	2,2	0,9	17,3
35-44	83,1	21,2	5,9	63,8	1,0	4,8	3,1	3,1	0,3	1,1	10,1	2,1	1,8	22,8
45-54	72,5	35,0	10,8	52,6	2,8	14,1	3,5	8,0	0,8	2,6	9,3	2,9	2,9	34,4
55-59	65,9	48,2	19,4	49,3	6,5	24,0	4,7	13,1	1,5	6,2	9,6	3,1	2,7	46,6
60-64	57,9	60,5	29,9	44,2	12,4	35,5	5,6	19,8	3,1	8,9	6,4	4,7	4,3	61,8
65-74	44,3	72,2	42,2	34,9	16,6	45,1	10,4	29,5	3,7	11,6	7,3	4,9	5,4	75,7
75 e oltre	29,6	82,9	57,3	24,4	20,2	53,2	19,4	42,7	9,7	18,2	6,5	7,7	6,3	86,7
Totale	73,4	35,4	16,3	46,6	5,4	16,2	5,6	10,8	1,8	4,5	9,2	3,0	2,4	36,8
FEMMINE														
0-14	95,3	7,3	1,3	83,9	0,3	-	1,7	0,2	-	0,3	5,9	0,8	-	13,6
15-17	93,0	14,9	2,3	82,0	-	-	1,9	0,3	-	0,2	12,4	1,4	0,1	19,5
18-19	91,5	19,5	2,7	81,4	-	-	2,7	-	-	0,0	17,0	1,7	-	22,6
20-24	87,5	17,6	3,3	72,4	0,5	0,5	2,5	0,6	0,4	0,2	14,0	1,7	0,4	25,4
25-34	85,9	17,1	3,9	71,3	0,5	0,8	2,5	1,9	0,3	0,4	11,1	2,4	0,7	27,4
35-44	79,8	24,7	6,9	59,0	1,1	3,4	3,2	4,7	1,0	0,5	13,2	2,8	1,2	30,5
45-54	68,6	37,5	14,4	48,1	1,9	12,3	4,5	13,4	4,6	1,6	11,9	4,1	2,7	42,3
55-59	61,0	54,5	27,9	45,9	4,5	21,7	5,9	26,7	15,7	2,2	11,9	5,8	3,0	52,8
60-64	51,0	65,1	39,5	40,3	8,1	31,8	5,4	34,1	22,3	4,5	11,6	6,3	3,6	62,2
65-74	36,6	77,2	52,9	27,9	13,9	44,8	8,5	46,4	31,8	6,7	10,9	7,4	4,7	75,9
75 e oltre	21,6	86,8	70,9	17,8	19,5	54,8	16,0	63,1	45,7	14,1	9,4	13,9	5,2	89,1
Totale	66,5	41,0	23,2	38,8	5,4	17,8	5,6	20,1	12,6	3,4	11,0	4,9	2,3	45,0
MASCHI E FEMMINE														
0-14	95,5	8,3	1,7	83,7	0,3	-	2,2	0,1	-	0,2	6,8	0,7	-	13,9
15-17	93,9	15,0	3,1	85,8	0,1	-	3,1	0,2	-	0,3	12,7	1,3	0,1	15,3
18-19	92,3	16,7	2,7	80,8	0,2	-	3,1	-	0,3	0,3	14,2	1,0	-	19,6
20-24	89,1	16,4	3,2	73,8	0,4	0,4	2,8	0,5	0,3	0,2	13,1	1,8	0,4	19,1
25-34	86,9	17,2	3,8	73,3	0,6	1,0	2,6	1,6	0,3	0,4	11,5	2,3	0,8	22,3
35-44	81,5	22,9	6,4	61,2	1,1	4,1	3,2	3,9	0,7	0,8	11,7	2,5	1,5	26,7
45-54	70,5	36,2	12,6	50,2	2,3	13,2	4,0	10,7	2,7	2,1	10,6	3,5	2,8	38,4
55-59	63,4	51,5	23,8	47,5	5,5	22,8	5,3	20,1	8,8	4,2	10,8	4,5	2,8	49,8
60-64	54,3	62,9	34,9	42,1	10,2	33,6	5,5	27,2	13,1	6,7	9,1	5,5	4,0	62,0
65-74	40,2	74,8	47,9	31,0	15,2	44,9	9,4	38,6	18,7	9,0	9,2	6,3	5,0	75,8
75 e oltre	24,8	85,2	65,4	20,4	19,8	54,2	17,4	54,9	31,2	15,8	8,2	11,4	5,7	88,1
Totale	69,9	38,3	19,8	42,3	5,4	17,1	5,6	15,6	7,3	3,9	10,1	4,0	2,4	41,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

Tavola 4.16 segue Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b) (c)	Diabete	Iper-tensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, Osteo-artrite	Osteo-porosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duodenale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2015 - PER REGIONE														
Piemonte	68,4	40,9	19,9	43,7	5,3	17,8	5,6	15,1	6,4	3,6	11,5	4,0	2,2	44,8
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	72,4	41,3	21,6	48,4	5,2	15,5	6,3	18,3	8,0	5,4	9,2	5,6	2,8	46,1
Liguria	66,6	44,9	24,3	41,8	4,4	19,4	5,6	21,5	9,2	4,4	11,2	5,7	2,6	45,6
Lombardia	70,9	38,7	18,0	47,2	4,5	16,6	5,2	13,4	6,1	4,1	10,4	3,6	2,4	42,9
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	82,2	34,7	14,1	61,6	3,6	13,4	4,8	10,8	4,8	3,1	10,2	3,2	1,8	35,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>85,8</i>	<i>33,3</i>	<i>12,0</i>	<i>69,8</i>	<i>2,9</i>	<i>12,6</i>	<i>3,6</i>	<i>9,4</i>	<i>3,9</i>	<i>2,8</i>	<i>11,0</i>	<i>3,0</i>	<i>1,7</i>	<i>32,9</i>
<i>Trento</i>	<i>78,8</i>	<i>36,0</i>	<i>16,1</i>	<i>54,3</i>	<i>4,2</i>	<i>14,2</i>	<i>5,9</i>	<i>12,2</i>	<i>5,6</i>	<i>3,4</i>	<i>9,4</i>	<i>3,4</i>	<i>1,8</i>	<i>37,9</i>
Veneto	71,1	37,5	17,8	48,1	4,2	15,3	4,9	13,9	5,2	4,0	9,7	3,3	3,0	42,6
Friuli-Venezia Giulia	70,6	39,1	20,1	45,2	4,9	15,0	4,5	16,8	6,4	3,5	9,3	4,1	2,3	43,3
Emilia-Romagna	71,7	40,0	20,2	46,3	5,5	17,3	5,6	15,9	6,2	4,5	10,0	4,1	2,6	46,3
Toscana	70,3	37,6	19,0	44,1	4,6	15,2	4,9	15,0	6,8	3,9	9,3	3,6	1,5	42,9
Umbria	69,1	42,7	24,4	44,3	5,1	21,6	7,5	18,0	8,3	5,6	12,4	5,1	2,8	45,1
Marche	69,4	38,0	18,9	40,7	4,9	15,0	4,8	15,2	7,2	3,5	8,7	4,6	2,7	42,3
Lazio	69,3	37,3	20,8	41,6	6,6	16,1	6,5	14,8	8,1	4,4	10,8	4,2	2,4	38,4
Abruzzo	69,4	39,9	22,8	41,6	4,9	17,2	6,3	19,6	9,8	3,9	11,1	3,4	2,8	41,8
Molise	66,0	39,9	22,6	35,1	5,5	18,8	6,3	18,1	9,4	4,1	10,0	4,4	2,4	37,1
Campania	70,9	34,2	19,0	34,5	6,7	18,6	5,4	15,5	7,3	3,1	8,7	4,3	2,1	32,9
Puglia	69,3	39,3	20,5	39,0	6,0	18,1	6,3	16,6	9,0	3,8	11,0	3,6	1,9	39,9
Basilicata	68,6	36,2	20,3	34,2	6,3	17,8	5,3	17,3	8,2	3,7	7,4	3,6	2,5	37,2
Calabria	60,8	39,3	23,8	27,4	8,2	19,4	6,3	18,6	9,8	4,5	9,8	4,8	3,6	41,1
Sicilia	69,7	35,9	20,7	35,9	5,8	17,9	5,5	17,0	9,3	3,4	8,6	3,9	2,2	36,6
Sardegna	64,7	42,8	22,2	39,7	4,8	16,4	6,1	19,2	10,4	3,7	13,2	4,7	2,1	45,2
Nord-ovest	69,8	39,9	19,2	45,6	4,7	17,2	5,4	14,7	6,5	4,0	10,8	3,9	2,4	43,7
Nord-est	72,3	38,4	18,6	48,2	4,7	15,9	5,1	14,7	5,7	4,0	9,8	3,7	2,7	43,5
Centro	69,6	37,9	20,3	42,5	5,7	16,1	5,8	15,2	7,6	4,2	10,2	4,1	2,2	40,8
Sud	68,7	37,1	20,6	35,5	6,5	18,4	5,9	16,7	8,5	3,6	9,7	4,1	2,3	37,2
Isole	68,5	37,6	21,1	36,9	5,5	17,5	5,7	17,5	9,6	3,4	9,7	4,1	2,1	38,7
ITALIA	69,9	38,3	19,8	42,3	5,4	17,1	5,6	15,6	7,3	3,9	10,1	4,0	2,4	41,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

Tavola 4.17 Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione

Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2011	68,1	23,2	80,1	73,2	22,3
2012	68,1	23,3	80,2	74,4	21,9
2013	67,8	23,5	79,8	74,3	20,9
2014	67,8	22,7	80,3	73,9	19,5
2015 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO					
MASCHI					
3-5	70,6	12,6	93,9	32,3	-
6-10	69,9	18,4	95,0	58,8	-
11-14	71,0	19,8	87,6	83,1	1,6
15-17	67,9	23,2	80,1	87,7	9,2
18-19	67,5	22,1	73,2	81,8	23,3
20-24	65,2	25,5	77,9	65,9	30,4
25-34	57,4	31,7	75,1	55,5	33,0
35-44	54,6	37,8	72,8	51,3	31,3
45-54	56,1	36,8	72,4	56,9	29,5
55-59	60,5	34,5	72,0	61,2	25,6
60-64	67,8	26,5	76,9	80,3	24,7
65-74	82,2	13,5	79,0	93,0	16,1
75 e oltre	88,0	6,1	87,6	95,6	7,4
Totale	65,6	26,5	78,1	67,4	24,6
FEMMINE					
3-5	71,7	15,3	93,5	37,1	-
6-10	66,9	18,8	93,2	59,3	-
11-14	69,9	18,1	83,8	85,1	4,1
15-17	66,8	19,8	79,9	89,3	6,9
18-19	63,3	23,6	81,3	81,2	12,1
20-24	58,5	25,6	79,2	67,1	19,3
25-34	58,7	26,8	81,9	70,8	19,4
35-44	59,4	27,0	82,6	71,0	17,5
45-54	59,8	28,7	81,2	74,6	19,7
55-59	63,6	25,9	81,9	80,9	20,8
60-64	77,9	15,6	85,4	90,3	16,5
65-74	83,8	9,7	85,9	96,2	11,3
75 e oltre	88,7	4,5	88,6	96,1	3,9
Totale	68,7	20,2	84,2	79,1	15,0
MASCHI E FEMMINE					
3-5	71,1	13,9	93,7	34,6	-
6-10	68,5	18,6	94,2	59,0	-
11-14	70,5	18,9	85,7	84,1	2,9
15-17	67,4	21,6	80,0	88,5	8,1
18-19	65,5	22,8	77,1	81,5	18,0
20-24	61,9	25,5	78,5	66,5	24,9
25-34	58,0	29,3	78,5	63,1	26,2
35-44	57,0	32,4	77,7	61,2	24,3
45-54	58,0	32,7	76,9	65,9	24,5
55-59	62,1	30,1	77,1	71,3	23,1
60-64	73,0	20,8	81,3	85,5	20,4
65-74	83,0	11,5	82,7	94,7	13,5
75 e oltre	88,4	5,1	88,2	95,9	5,3
Totale	67,2	23,3	81,2	73,4	19,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo thè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

Tavola 4.17 segue **Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione**
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
REGIONI					
Piemonte	57,8	33,8	81,2	67,5	20,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	65,7	22,9	79,6	64,4	18,6
Liguria	57,9	34,3	84,0	70,9	21,4
Lombardia	61,0	29,0	82,1	63,8	19,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	75,0	11,5	82,7	66,5	16,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>77,2</i>	<i>10,0</i>	<i>82,2</i>	<i>67,3</i>	<i>19,4</i>
<i>Trento</i>	<i>72,9</i>	<i>13,0</i>	<i>83,2</i>	<i>65,8</i>	<i>14,0</i>
Veneto	67,5	22,7	82,3	71,0	17,3
Friuli-Venezia Giulia	68,5	22,0	82,1	71,5	18,5
Emilia-Romagna	62,4	27,8	85,1	70,0	20,4
Toscana	63,0	27,6	86,6	72,4	20,3
Umbria	69,2	20,7	85,4	73,6	21,3
Marche	71,3	18,4	84,4	77,6	19,0
Lazio	58,0	32,1	82,0	64,5	21,1
Abruzzo	73,9	17,3	83,7	82,4	20,5
Molise	82,9	12,0	80,0	84,4	21,1
Campania	74,6	17,8	76,3	81,5	22,2
Puglia	81,7	10,2	79,7	85,3	17,0
Basilicata	83,2	8,5	81,8	84,2	18,3
Calabria	73,6	14,5	71,3	85,8	17,6
Sicilia	74,5	14,0	78,6	85,3	19,7
Sardegna	75,7	15,4	78,5	79,7	20,4
Nord-ovest	59,8	30,8	82,0	65,5	19,5
Nord-est	66,3	23,6	83,4	70,3	18,5
Centro	62,1	28,1	84,0	69,3	20,6
Sud	77,0	14,6	77,6	83,5	19,7
Isole	74,8	14,4	78,6	83,9	19,9
ITALIA	67,2	23,3	81,2	73,4	19,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

5

PROTEZIONE SOCIALE

Nel 2012, i presidi residenziali sono 11.571 e ospitano 354.777 persone, in prevalenza anziani. Prosegue la riduzione sia degli ospiti, -4,0 per cento rispetto al 2011, sia dei posti letto (-3,6 per cento), la cui disponibilità passa così da 6,5 a 6,2 per mille abitanti.

Nello stesso anno la spesa sostenuta dai comuni per interventi e servizi sociali è di 7 miliardi di euro, circa 45 milioni in meno rispetto all'anno precedente, pari a 117,3 euro pro capite. Il 18,1 per cento di questa spesa è destinato agli asili nido che accolgono 193.160 bambini, diminuiti del 4,2 per cento rispetto al 2011.

Nel 2013, la spesa per prestazioni sociali è di circa 314 miliardi di euro, il 19,5 per cento del Pil. Le entrate per contributi sociali sono invece di 228 miliardi di euro, corrispondenti al 14,2 per cento del Pil e con una capacità di copertura delle prestazioni sociali pari al 72,7 per cento. Si determina così un deficit previdenziale pro capite di 1.407 euro, in aumento di 82 euro rispetto all'anno precedente.

Gli enti di previdenza diminuiscono le proprie spese correnti sia per il personale in servizio (-0,4 per cento), sia per l'acquisto di beni e servizi (-36,7 per cento).

Le prestazioni pensionistiche sono in progressiva diminuzione mentre la relativa spesa è in aumento. Nel corso del 2013 sono state erogate 23,3 milioni di pensioni (-1,1 per cento rispetto al 2012), 3,8 ogni 10 residenti, per una spesa complessiva di quasi 273 miliardi di euro (+0,7 per cento), pari al 16,9 per cento del Pil. Il loro importo medio annuo è di 11.695 euro, circa 213 euro in più rispetto all'anno precedente.

5

PROTEZIONE SOCIALE

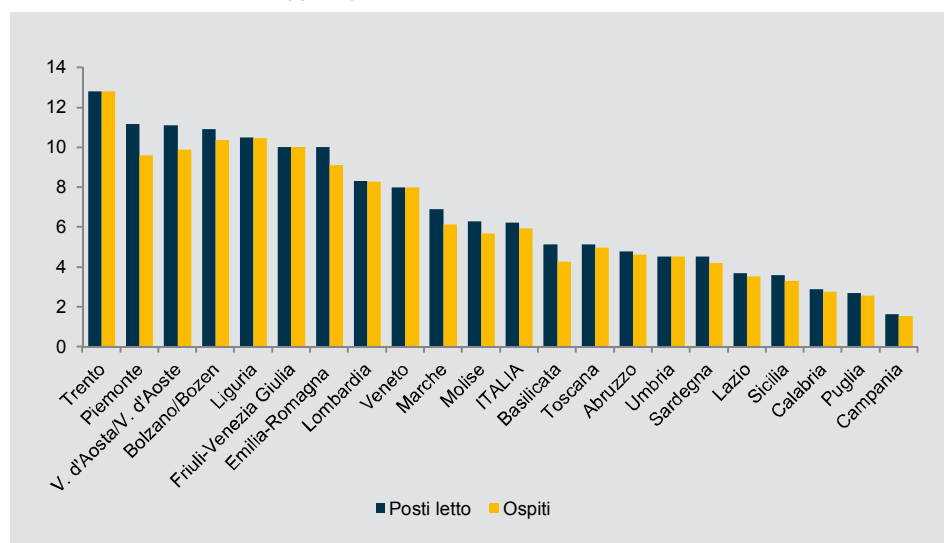
Servizi di assistenza

Presidi residenziali, posti letto e persone ospitate. I presidi residenziali nel 2012 ammontano a 11.571 unità e offrono 372.962 posti letto, con 354.777 ospiti. Ogni mille residenti ci sono 6,2 posti letto disponibili a fronte di 5,9 persone ospitate. La capacità ricettiva delle strutture risulta essere in media di 32,2 posti per presidio.

Il numero dei presidi e dei posti letto disponibili diminuisce per il terzo anno consecutivo (-3,8 per cento i presidi, -3,6 per cento i posti letto); in calo anche il numero di ospiti (-4,0 per cento).

Gli ospiti con oltre 65 anni di età sono circa 269 mila e rappresentano il 75,9 per cento del totale. Tra gli anziani è predominante la componente femminile che rappresenta il 74,9 per cento del totale, mentre nelle restanti tipologie di utenza prevale la componente maschile (Tavola 5.1 e Figura 5.1).

Figura 5.1 Posti letto e persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari per regione
Anno 2012, rapporti per 1.000 residenti

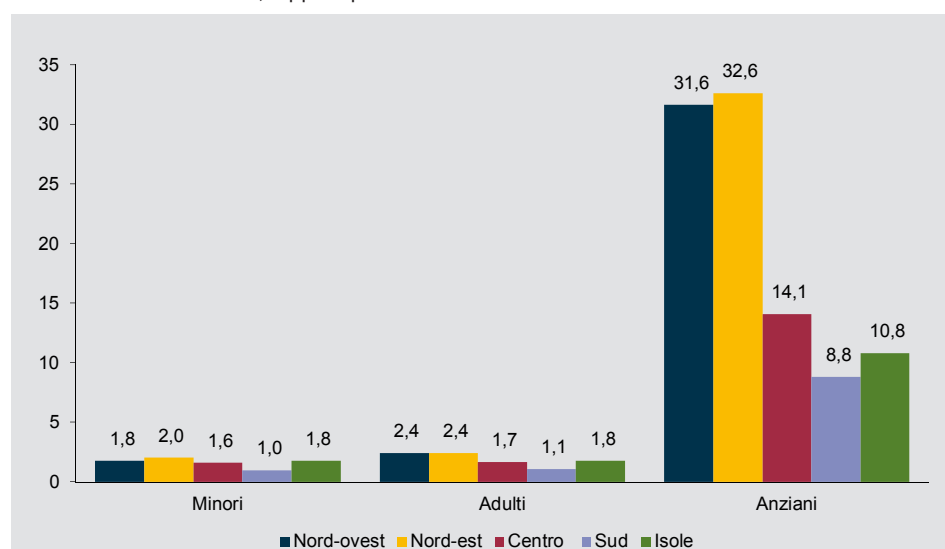


Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

Il maggior numero di posti letto per mille residenti è offerto dalla provincia autonoma di Trento e dal Piemonte (rispettivamente 12,8 e 11,2), mentre la Campania tocca il valore minimo con 1,6 posti letto.

Per quanto riguarda la tipologia degli ospiti si osserva che la componente anziana ricorre più spesso al servizio soprattutto nelle regioni del Nord (Figura 5.2). Le altre fasce d'utenza (minori e adulti) fanno uso del servizio in misura molto inferiore e, per entrambi, il maggior ricorso si riscontra ancora una volta nelle regioni settentrionali.

Figura 5.2 Persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari per tipologia di utenza e ripartizione geografica
Anno 2012, rapporti per 1.000 residenti



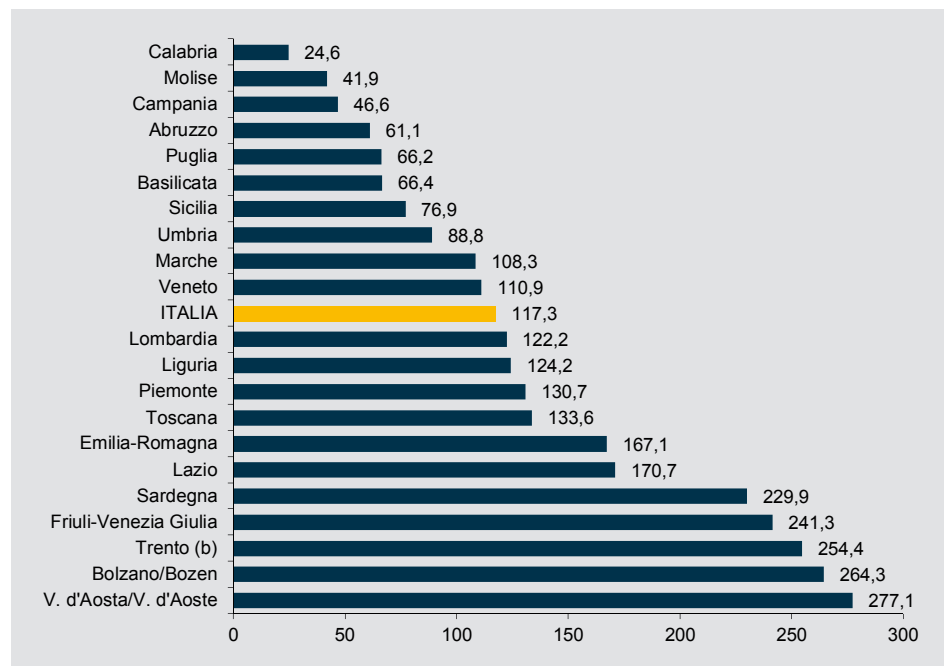
Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

Servizi sociali offerti dai comuni. La spesa complessiva per l'assistenza sostenuta dai comuni nel 2012 risulta di poco inferiore ai 7 miliardi di euro (Tavola 5.2) e, per il secondo anno consecutivo, diminuisce rispetto all'anno precedente (-0,6 per cento). Il 18,1 per cento dell'intera spesa sociale dei comuni è destinato agli asili nido che rappresentano uno dei principali servizi forniti.

I principali destinatari dei servizi offerti sono le famiglie e i minori (40,0 per cento), le persone disabili (24,3 per cento) e gli anziani (19,1 per cento).

La spesa per i servizi sociali offerti dai comuni è costituita principalmente da interventi e servizi forniti direttamente agli utenti, per un importo pari a 2.716 milioni di euro (38,9 per cento del totale), mentre alle strutture sono destinati 2.496 milioni di euro (35,7 per cento). I restanti 1.771 milioni sono impiegati in trasferimenti in denaro ad altri soggetti pubblici e privati e rappresentano il 25,4 per cento della spesa complessiva. Nel 2012, la spesa pro capite è stata pari a 117,3 euro. La Valle d'Aosta presenta il valore più alto (2.771 euro), mentre la Calabria è la regione dove la spesa per abitante è più contenuta (24,6 euro). Più in generale, tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Sardegna, si trovano al di sotto della media nazionale, insieme a Umbria e Marche per il Centro e il solo Veneto per il Nord (Figura 5.3).

Figura 5.3 Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione (a)
Anno 2012, in euro



Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Rapporto tra la spesa e la popolazione residente media.

(b) Nella Provincia autonoma di Trento la rilevazione ha interessato i comuni e le comunità di valle - enti pubblici attivati a seguito della riforma dell'assetto istituzionale disegnato dalla legge provinciale 3/2006 - attraverso le quali i comuni svolgono in forma associata le funzioni socio-assistenziali a essi attribuite. Tali funzioni sono finanziate dalla Provincia autonoma di Trento, attraverso un apposito fondo socio-assistenziale integrato da un finanziamento regionale.

Asili nido. Nel 2012, i comuni hanno speso per i servizi di asili nido 1.264 milioni di euro, mentre il contributo delle famiglie è stato di 304 milioni, pari al 19,4 per cento della spesa complessivamente impegnata. Rispetto al 2011, le due voci di spesa sono aumentate entrambe, quella dei comuni dell'1,5 per cento, quella delle famiglie in modo più sensibile, del 5,1 per cento.

I bambini iscritti (193.160) sono invece diminuiti del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente.

A livello regionale, la spesa più alta è sostenuta nel Lazio (270 milioni di euro), mentre il più alto numero di bambini iscritti si registra in Lombardia con circa 41 mila utenti (Tavola 5.3).

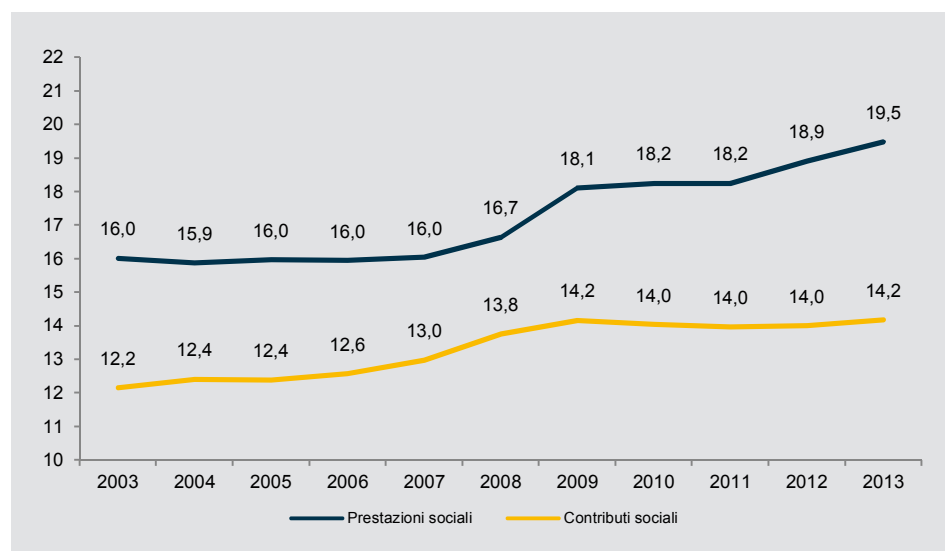
Previdenza **Entrate e spese degli enti di previdenza.** Le entrate correnti accertate degli enti di previdenza, nel corso del 2013 ammontano a 336.632 milioni di euro (valori di competenza), derivanti per il 67,8 per cento dai contributi sociali. Le spese correnti sono invece pari a 336.324 milioni di euro, destinate in modo preponderante (92,3 per cento) alle prestazioni sociali (Tavola 5.4).

Gli enti che appartengono al regime di base rappresentano il 99,3 per cento delle pre-

stazioni sociali ed il 99,2 per cento dei contributi sociali (Tavola 5.5). Le prestazioni sociali erogate ammontano a 313.681 milioni di euro, pari al 19,5 per cento del Pil, solo parzialmente coperte dai 228.136 milioni di euro di contributi sociali (14,2 per cento del Pil).

Negli ultimi dieci anni si osserva un trend crescente dell'incidenza sul Pil sia delle prestazioni sociali erogate sia dei contributi (Figura 5.4). Il tendenziale incremento dei contributi tuttavia non risulta sufficiente a coprire l'aumento delle prestazioni sociali erogate, con una conseguente e progressiva diminuzione della percentuale di prestazioni coperte dai contributi, che passa dal 78,2 per cento del 2009 al 72,7 per cento del 2013.

Figura 5.4 Prestazioni e contributi sociali degli enti di previdenza (a)
Anni 2003-2013, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)
(a) Escluso estero.

Il crescente divario fra contributi e prestazioni incide negativamente sul deficit previdenziale pro capite (Tavola 5.5), che nel 2013 è pari a -1.407 euro, in aumento di 82 euro rispetto al 2012. In particolare al Sud e nelle Isole troviamo i valori più elevati con rispettivamente -2.165 e -2.198 euro, anche se le regioni con il maggiore deficit pro capite sono la Liguria, con -3.044 euro e la Calabria (-2.708 euro), seguite poi da Umbria (-2.691 euro) e Molise (-2.649 euro).

Il Nord-ovest, che è l'area che eroga più prestazioni sociali (29,6 per cento) e che versa più contributi sociali (35,1 per cento), fa registrare il deficit più basso con -797 euro, seguito dal Nord-est (-1.021 euro) e dal Centro (-1.265 euro). Il Trentino-Alto Adige e la Lombardia si distinguono per avere invece un avanzo previdenziale pro capite.

Anche l'indice di copertura previdenziale presenta una differenziazione Nord-Sud. Nelle aree del meridione, infatti, esso risulta inferiore al dato nazionale, pari al 72,7 per cento, con i valori più bassi in Calabria (40,1 per cento), Molise (44,5 per cento), Puglia (47,4 per cento) e Sicilia (47,9 per cento). Al contrario, le ripartizioni del Nord e il Centro superano la media nazionale, con una situazione particolarmente positiva della provincia autonoma-

ma di Bolzano e della Lombardia, entrambe con un valore dell'indice superiore a 100. La spesa sostenuta per il personale degli enti di previdenza è di 3.196 milioni di euro, lo 0,4 per cento in meno rispetto al 2012. In forte diminuzione invece le spese per acquisto di beni e servizi che risultano essere pari a 1.365 milioni di euro (Tavola 5.6). Le spese per il personale utilizzato negli enti di previdenza sono concentrate al Centro in misura pari al 35,9 per cento. Segue il Sud con il 20,6 per cento e il Nord-ovest con il 18,8 per cento. Infine, il 15,5 per cento delle spese per il personale è sostenuto nel Nord-est e il 9,2 per cento nelle Isole.

I valori relativi alle spese per acquisto di beni e servizi mostrano una forte concentrazione nel Lazio (1.031 milioni di euro, pari al 75,5 per cento del totale), in quanto la regione rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza, infatti, le spese ivi contabilizzate fanno riferimento a sedi periferiche dislocate anche in altre regioni.

Pensioni. Nel 2013, sono state erogate 23,3 milioni di pensioni (-1,1 per cento rispetto al 2012) per una spesa pari a 272.746 milioni di euro (+0,7 per cento) e con un importo medio annuo di 11.695 euro, 213 euro in più rispetto all'anno precedente (Tavola 5.7). La spesa complessiva sostenuta per erogare pensioni corrisponde al 16,9 per cento del Pil (+0,1 punti percentuali rispetto al 2012). L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione (tasso di pensionamento) mostra che ogni 100 abitanti sono erogate 38,4 pensioni, un valore in diminuzione di 1,1 punti percentuali rispetto al 2012. L'indice di beneficio relativo, che mostra la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni, è invece aumentato di 1,8 punti percentuali, raggiungendo un valore pari al 44,2 per cento nel 2013 (Prospetto 5.1).

Prospetto 5.1 Indicatori sintetici delle prestazioni pensionistiche per comparto e tipo di pensione
Anni 2012-2013, valori percentuali

COMPARTI E TIPI DI PENSIONE	2012 (a)			2013		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)
Comparto privato	11,5	27,5	41,8	11,6	26,6	43,5
Pensioni lvs	11,2	26,2	42,9	11,3	25,3	44,7
Pensioni indennitarie	0,3	1,4	20,1	0,3	1,3	21,2
Comparto pubblico	3,9	4,8	81,9	4,0	4,7	85,2
Pensioni lvs	3,9	4,8	82,2	4,0	4,7	85,4
Pensioni indennitarie	25,2	26,3
Totale comparti	15,4	32,3	47,8	15,6	31,3	49,8
Pensioni lvs	15,2	30,9	49,0	15,3	30,0	51,1
Pensioni indennitarie	0,3	1,4	20,2	0,3	1,3	21,2
Pensioni assistenziali	1,3	7,2	18,4	1,3	7,1	19,0
TOTALE	16,8	39,5	42,4	16,9	38,4	44,2

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) I valori differiscono da quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2014 perché calcolati sulla base di valori aggiornati del Pil.

(b) Il tasso di pensionamento misura l'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione ed è dato dal rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

(c) L'indice di beneficio relativo misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni ed è dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil pro capite.

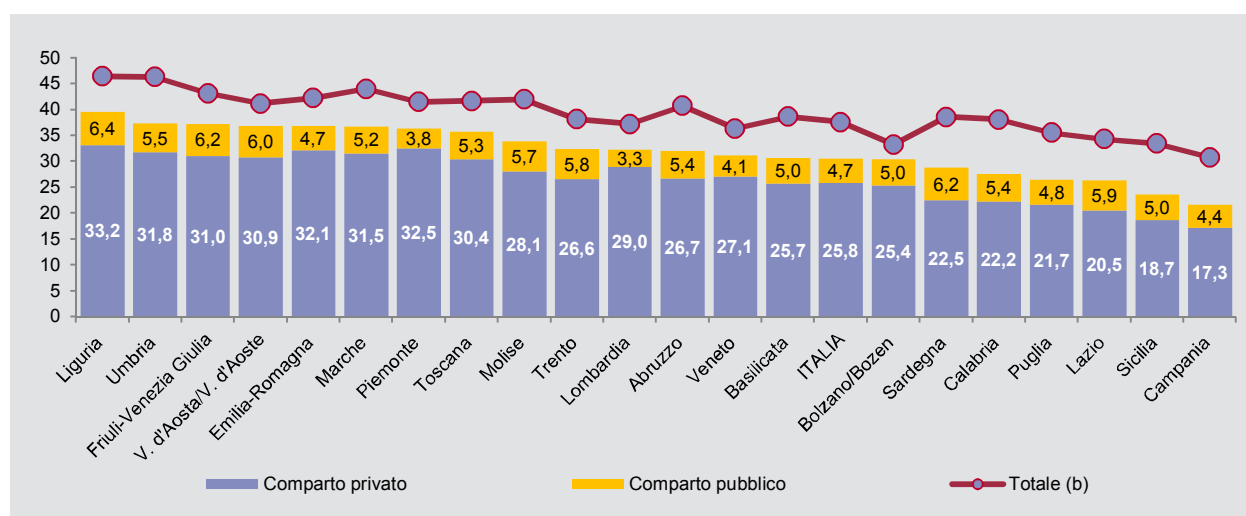
Le prestazioni pensionistiche di tipo invalidità, vecchiaia, superstiti (Ivs) rappresentano la quota maggiore del totale delle pensioni erogate, con 18,2 milioni di pensioni (78,2 per cento), una spesa pari a 246.626 milioni di euro (90,4 per cento) e un importo medio annuo di 13.528 euro. Le pensioni assistenziali sono circa 4,3 milioni (18,4 per cento), la spesa erogata rappresenta il 7,9 per cento del totale e l'importo medio è di 5.037 euro. Infine, le pensioni indennitarie rappresentano il 3,5 per cento delle pensioni, circa 806 mila trattamenti, con una spesa di 4.532 milioni di euro (1,7 per cento) e un importo medio annuo di 5.624 euro.

La spesa pensionistica Ivs è cresciuta dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di una diminuzione del numero dei trattamenti erogati (-1,3 per cento).

Incrementi della spesa si registrano anche per le pensioni indennitarie (+0,4 per cento) e assistenziali (+1,5 per cento).

La maggior parte delle pensioni viene erogata nel comparto privato, con 16,2 milioni di prestazioni e un importo complessivo annuo di 186.389 milioni di euro (Tavola 5.8). Nel comparto pubblico la spesa di 64.769 milioni di euro è sostenuta per erogare 2,9 milioni di pensioni. Gli importi medi annui delle prestazioni erogate nel comparto pubblico risultano doppi rispetto a quelli delle pensioni erogate nel comparto privato (Tavola 5.9). Il 47,8 per cento delle pensioni è erogato al Nord, con una spesa che rappresenta il 50,6 per cento a livello nazionale. L'importo medio delle pensioni erogate è più alto nel Nord-ovest (12.881 euro), dove troviamo anche il tasso di pensionamento più elevato (39,3 per cento). A livello regionale, gli importi medi pensionistici più elevati si registrano nel Lazio (13.619 euro), quelli più bassi nel Molise (9.726 euro). Per quanto riguarda il tasso di pensionamento, questo è più elevato in Liguria (46,4 per cento), mentre i livelli più bassi si registrano in Campania (30,8 per cento), Bolzano (33,2 per cento), Sicilia (33,4 per cento) e Lazio (34,3 per cento - Figura 5.5).

Figura 5.5 Tasso di pensionamento per comparto e regione (a)
Anno 2013, per 100 residenti



Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) Il tasso di pensionamento è calcolato come rapporto percentuale tra numero delle pensioni e popolazione residente.

(b) Include le pensioni assistenziali.

APPROFONDIMENTI

Istat, I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, Anno 2012, Comunicato stampa, 10 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/141572>

Istat, Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari: informazioni sulla rilevazione, Anno 2013, Informazioni sulla rilevazione, 10 ottobre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/7786>

Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati, Anno 2012, Tavole di dati, 6 agosto 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/166482>

Istat, Offerta asili nido - <http://www.istat.it/it/archivio/offerta+asili+nido>

Istat, I bilanci consuntivi degli enti previdenziali, Anno 2013, Comunicato stampa, 8 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/164301>

Istat, Trattamenti pensionistici e beneficiari, Anno 2013, Comunicato stampa, 5 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/141275>

Istat, Trattamenti pensionistici e beneficiari: approfondimenti territoriali e di genere - Anno 2013, Comunicato stampa, 25 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162977>

GLOSSARIO

Asilo nido	Servizio rivolto alla prima infanzia per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo. In questa categoria rientrano gli asili nido pubblici, i micronidi, i “nidi aziendali” e le “sezioni primavera” qualora il Comune o l’ente associativo che compila il questionario abbia contribuito nell’anno di riferimento al finanziamento delle spese di gestione.
Assistenza sociale	Il settore in cui rientrano l’insieme delle prestazioni sociali legate all’insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (persone con disabilità, abbandono, eccetera) e sono finanziate dalla fiscalità generale.
Contributi sociali	Nel settore dell’assistenza e previdenza sociale, comprendono i versamenti a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori all’assicurazione generale e sostitutiva del regime invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) e agli enti dell’assicurazione per infortuni sul lavoro. Sono finalizzati al finanziamento delle prestazioni sociali.
Deficit previdenziale pro capite	Misura la parte di disavanzo previdenziale a carico di ciascun residente e si calcola mediante il rapporto tra il deficit previdenziale e la popolazione residente.
Enti di previdenza	Le persone giuridiche pubbliche o private la cui principale attività consiste nell’erogare prestazioni previdenziali.
Indice di beneficio relativo	Misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni. È dato dal rapporto percentuale tra l’importo medio della pensione e il Pil per abitante.
Indice di copertura previdenziale	Misura la quota parte della spesa per prestazioni sociali che viene coperta con i contributi sociali. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra contributi sociali e prestazioni sociali.
Pensione	La prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.
Presidio residenziale socioassistenziale e/o sociosanitario	Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socioassistenziale e/o sociosanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell’assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.
Prestazioni sociali	Tutti i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, infortuni sul lavoro eccetera). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con o senza costituzione di riserve; i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).
Previdenza	Settore in cui le prestazioni sociali sono erogate per assicurare collettivamente i lavoratori dal rischio di riduzione o perdita del reddito a seguito di eventi specifici. L’erogazione delle prestazioni è legata al versamento di un corrispettivo contributo sociale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Protezione sociale	Tutti gli interventi, di organismi pubblici o privati, intesi a sollevare le famiglie e gli individui dall'insorgere di un insieme definito di rischi o bisogni, purché ciò avvenga in assenza sia di una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario, sia di polizze assicurative stipulate per iniziativa privata dello stesso beneficiario.
Regime complementare	Regime di protezione sociale che eroga prestazioni aggiuntive o integrative rispetto alle prestazioni del regime di base.
Regime di base	Regime di protezione sociale dai rischi connessi alla riduzione del reddito del lavoratore con obbligo di iscrizione.
Tasso di pensionamento	Misura l'incidenza del numero delle pensioni erogate sulla popolazione. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Tavola 5.1 Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione (a)
Anno 2012

ANNI REGIONI	Presidi	Posti letto	Ospiti presenti al 31 dicembre							
			Minori (0-17 anni)		Adulti (18-64 anni)		Anziani (65 anni e oltre)		Totale	
			Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)
2009	13.207	429.220	22.584	42,0	80.536	38,5	301.049	75,2	404.170	66,0
2010	12.808	424.705	19.323	43,4	80.138	38,6	294.913	75,3	394.374	66,3
2011	12.033	386.803	17.540	41,3	72.640	38,9	279.343	75,1	369.523	66,4
2012 - PER REGIONE										
Piemonte	1.230	48.970	1.045	42,8	5.396	44,1	35.563	75,3	42.005	70,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	61	1.420	30	56,7	239	39,3	995	69,9	1.264	63,8
Liguria	537	16.434	591	38,6	3.096	37,1	12.737	76,3	16.424	67,6
Lombardia	1.800	81.433	2.866	43,2	14.793	35,7	63.676	77,4	81.335	68,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	461	12.368	529	41,2	2.521	35,5	9.045	72,7	12.095	63,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>190</i>	<i>5.569</i>	<i>175</i>	<i>41,7</i>	<i>1.081</i>	<i>30,2</i>	<i>4.040</i>	<i>70,7</i>	<i>5.296</i>	<i>61,5</i>
<i>Trento</i>	<i>271</i>	<i>6.799</i>	<i>354</i>	<i>41,0</i>	<i>1.440</i>	<i>39,6</i>	<i>5.005</i>	<i>74,2</i>	<i>6.799</i>	<i>65,2</i>
Veneto	895	39.064	1.065	40,6	5.829	41,6	32.150	76,8	39.045	70,5
Friuli-Venezia Giulia	359	12.271	303	47,0	1.508	45,4	10.452	76,8	12.263	72,2
Emilia-Romagna	1.633	43.882	1.991	41,5	7.164	37,5	30.742	73,6	39.897	65,5
Toscana	674	19.016	704	41,0	3.200	36,5	14.560	74,6	18.464	66,7
Umbria	200	4.034	178	44,9	1.157	31,1	2.699	73,8	4.034	60,3
Marche	408	10.679	417	42,2	2.217	37,9	6.868	75,7	9.502	65,4
Lazio	861	20.605	1.744	39,3	5.356	43,4	12.590	75,0	19.691	63,3
Abruzzo	181	6.276	248	48,5	1.220	42,1	4.635	73,5	6.103	66,2
Molise	67	1.975	50	55,8	587	40,9	1.149	70,5	1.786	60,3
Campania	450	9.480	514	41,2	2.876	35,4	5.589	67,5	8.980	55,7
Puglia	406	10.924	859	40,1	2.295	40,8	7.252	70,6	10.405	61,5
Basilicata	135	2.968	214	40,1	769	28,4	1.489	69,9	2.471	54,4
Calabria	260	5.692	543	42,6	1.788	40,1	3.101	69,0	5.432	56,9
Sicilia	691	18.036	1.668	37,6	5.639	35,4	9.367	69,9	16.673	55,0
Sardegna	262	7.435	340	52,2	1.843	45,4	4.726	67,5	6.908	60,9
Nord-ovest	3.628	148.257	4.532	42,6	23.525	37,8	112.971	76,5	141.028	69,0
Nord-est	3.348	107.585	3.888	41,6	17.022	39,3	82.389	75,1	103.299	68,0
Centro	2.143	54.334	3.044	40,4	11.931	39,3	36.716	74,9	51.691	64,6
Sud	1.499	37.314	2.428	42,1	9.535	38,2	23.215	70,2	35.177	59,6
Isole	953	25.472	2.008	40,1	7.481	37,9	14.093	69,1	23.582	56,7
ITALIA	11.571	372.962	15.900	41,5	69.494	38,5	269.384	74,9	354.777	66,3

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

(a) Nel 2010, con riferimento ai dati del 2009, la rilevazione è stata riprogettata ampliandone i contenuti informativi, includendo anche i presidi sociosanitari nell'universo di riferimento, pertanto i dati relativi ad anni precedenti non sono confrontabili.

Tavola 5.2 Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione
Anno 2012, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI AREE DI UTENZA REGIONI	Interventi e servizi		Trasferimenti in denaro		Strutture		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
2008	2.581.464	38,7	1.784.929	26,8	2.295.990	34,5	6.662.384	100,0
2009	2.709.754	38,8	1.876.486	26,9	2.392.519	34,3	6.978.759	100,0
2010	2.784.175	39,1	1.887.778	26,5	2.454.939	34,4	7.126.891	100,0
2011	2.733.019	38,9	1.873.446	26,7	2.420.575	34,4	7.027.040	100,0
ANNO 2012								
AREE DI UTENZA								
Famiglia e minori	472.813	17,4	687.877	38,8	1.632.196	65,4	2.792.886	40,0
Disabili	888.109	32,7	419.464	23,7	387.422	15,5	1.694.996	24,3
Dipendenze	17.057	0,6	11.769	0,7	5.221	0,2	34.047	0,5
Anziani	704.765	26,0	351.990	19,9	277.456	11,1	1.334.211	19,1
Immigrati e nomadi	65.179	2,4	50.608	2,9	79.052	3,2	194.839	2,8
Povertà e disagio adulti	174.116	6,4	249.303	14,1	114.387	4,6	537.806	7,7
Multiutenza	393.607	14,5	-	-	-	-	393.607	5,6
Totale	2.715.647	100,0	1.771.011	100,0	2.495.734	100,0	6.982.392	100,0
REGIONI								
Piemonte	243.525	42,7	179.798	31,5	147.236	25,8	570.559	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.272	32,0	872	2,5	23.108	65,6	35.252	100,0
Liguria	80.393	41,3	38.806	20,0	75.259	38,7	194.459	100,0
Lombardia	477.520	40,1	379.011	31,8	334.673	28,1	1.191.205	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	76.969	28,7	41.438	15,4	149.889	55,9	268.296	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>29.887</i>	<i>22,3</i>	<i>33.472</i>	<i>25,0</i>	<i>70.702</i>	<i>52,7</i>	<i>134.061</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>47.082</i>	<i>35,1</i>	<i>7.966</i>	<i>5,9</i>	<i>79.186</i>	<i>59,0</i>	<i>134.234</i>	<i>100,0</i>
Veneto	227.173	42,1	169.870	31,5	142.977	26,5	540.019	100,0
Friuli-Venezia Giulia	97.370	33,1	103.902	35,3	93.067	31,6	294.340	100,0
Emilia-Romagna	272.350	37,4	130.343	17,9	325.971	44,7	728.663	100,0
Toscana	163.777	33,3	132.504	26,9	195.481	39,8	491.762	100,0
Umbria	29.122	37,1	21.490	27,3	27.975	35,6	78.587	100,0
Marche	78.350	46,9	36.982	22,1	51.840	31,0	167.172	100,0
Lazio	291.852	30,9	176.540	18,7	475.569	50,4	943.961	100,0
Abruzzo	45.007	56,2	8.574	10,7	26.434	33,0	80.014	100,0
Molise	6.692	51,0	3.195	24,4	3.224	24,6	13.110	100,0
Campania	127.824	47,5	42.906	16,0	98.202	36,5	268.931	100,0
Puglia	120.233	44,8	66.693	24,9	81.204	30,3	268.130	100,0
Basilicata	19.873	51,8	7.750	20,2	10.708	27,9	38.331	100,0
Calabria	23.891	49,5	14.961	31,0	9.418	19,5	48.271	100,0
Sicilia	145.238	37,8	66.705	17,3	172.578	44,9	384.522	100,0
Sardegna	177.215	47,0	148.672	39,5	50.920	13,5	376.807	100,0
Nord-ovest	812.710	40,8	598.487	30,1	580.277	29,1	1.991.475	100,0
Nord-est	673.862	36,8	445.553	24,3	711.903	38,9	1.831.319	100,0
Centro	563.100	33,5	367.516	21,9	750.865	44,7	1.681.481	100,0
Sud	343.521	47,9	144.077	20,1	229.190	32,0	716.788	100,0
Isole	322.453	42,4	215.377	28,3	223.499	29,4	761.329	100,0
ITALIA	2.715.647	38,9	1.771.011	25,4	2.495.734	35,7	6.982.392	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

Tavola 5.3 Utenti degli asili nido, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione
Anno 2012, valori monetari in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Utenti (a)	%	Spesa dei comuni singoli o associati	%	Compartecipazione degli utenti	%	Totale spesa impegnata (b)	%
2008	176.262	-	1.118.351	-	248.985	-	1.367.337	-
2009	192.942	-	1.182.028	-	265.303	-	1.447.331	-
2010	201.640	-	1.227.223	-	274.963	-	1.502.185	-
2011	201.565	-	1.245.391	-	288.979	-	1.534.370	-
2012 - PER REGIONE								
Piemonte	14.329	7,4	95.127	7,5	26.066	8,6	121.194	7,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	606	0,3	6.800	0,5	1.791	0,6	8.591	0,5
Liguria	4.739	2,5	40.258	3,2	5.653	1,9	45.911	2,9
Lombardia	41.458	21,5	205.113	16,2	70.316	23,2	275.429	17,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.787	2,5	37.744	3,0	11.507	3,8	49.251	3,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.630</i>	<i>0,8</i>	<i>9.359</i>	<i>0,7</i>	<i>3.258</i>	<i>1,1</i>	<i>12.617</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>3.157</i>	<i>1,6</i>	<i>28.385</i>	<i>2,2</i>	<i>8.249</i>	<i>2,7</i>	<i>36.634</i>	<i>2,3</i>
Veneto	13.429	7,0	73.558	5,8	22.497	7,4	96.055	6,1
Friuli-Venezia Giulia	4.175	2,2	25.426	2,0	5.588	1,8	31.014	2,0
Emilia-Romagna	30.031	15,5	193.441	15,3	54.234	17,9	247.675	15,8
Toscana	18.383	9,5	106.607	8,4	30.261	10,0	136.869	8,7
Umbria	3.196	1,7	21.543	1,7	5.163	1,7	26.706	1,7
Marche	6.499	3,4	29.023	2,3	10.647	3,5	39.669	2,5
Lazio	26.055	13,5	270.072	21,4	41.229	13,6	311.301	19,9
Abruzzo	2.914	1,5	15.492	1,2	3.562	1,2	19.053	1,2
Molise	727	0,4	1.984	0,2	467	0,2	2.451	0,2
Campania	3.396	1,8	27.260	2,2	2.288	0,8	29.548	1,9
Puglia	4.407	2,3	22.806	1,8	3.109	1,0	25.915	1,7
Basilicata	925	0,5	3.980	0,3	979	0,3	4.959	0,3
Calabria	1.060	0,5	3.122	0,2	547	0,2	3.669	0,2
Sicilia	7.533	3,9	61.729	4,9	4.315	1,4	66.044	4,2
Sardegna	4.511	2,3	22.456	1,8	3.461	1,1	25.917	1,7
Nord-ovest	61.132	31,6	347.298	27,5	103.826	34,2	451.124	28,8
Nord-est	52.422	27,1	330.170	26,1	93.826	30,9	423.996	27,1
Centro	54.133	28,0	427.244	33,8	87.301	28,7	514.545	32,8
Sud	13.429	7,0	74.643	5,9	10.952	3,6	85.595	5,5
Isole	12.044	6,2	84.184	6,7	7.776	2,6	91.960	5,9
ITALIA	193.160	100,0	1.263.541	100,0	303.680	100,0	1.567.220	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Bambini iscritti al 31 dicembre.

(b) Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di asilo nido privati.

Tavola 5.4 Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa
Anni 2009-2013, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
PARTE CORRENTE										
Entrate	317.175	319.337	322.499	329.864	336.632	306.029	300.914	311.877	319.935	324.236
Contributi sociali	222.980	225.534	229.006	226.463	228.142	217.033	216.894	221.893	221.640	219.859
Entrate da trasferimenti correnti	84.632	85.626	85.847	95.239	99.824	80.143	76.309	82.999	90.666	96.487
Altre entrate	9.563	8.177	7.646	8.162	8.666	8.852	7.710	6.984	7.629	7.890
Spese	311.410	316.657	321.423	328.809	336.324	309.843	316.976	321.558	327.931	335.843
Spese per gli organi dell'Ente	52	49	49	47	42	54	47	48	45	42
Spese per il personale dipendente in servizio o in quiescenza	3.405	3.521	3.299	3.208	3.196	3.395	3.510	3.280	3.187	3.168
Acquisto di beni e servizi	1.980	2.065	2.159	2.156	1.365	1.776	1.823	1.979	2.071	1.626
Prestazioni sociali (a)	285.183	293.003	299.032	305.605	313.712	284.854	293.197	298.882	305.036	313.291
Trasferimenti passivi	8.672	7.328	7.087	6.724	6.223	8.925	7.336	7.034	6.633	6.308
Oneri finanziari	634	318	230	130	191	403	313	209	130	180
Oneri tributari	524	532	507	791	780	379	390	516	786	672
Poste correttive e compensative di entrate correnti	10.162	9.181	8.317	9.391	9.313	9.081	9.705	8.861	9.303	9.324
Spese non classificabili in altre voci	798	659	742	757	1.502	977	656	749	739	1.232
CONTO CAPITALE										
Entrate	36.543	33.197	37.633	29.064	34.536	37.667	33.279	37.249	29.159	34.537
Alienazione di beni patrimoniali (b)	12.746	11.355	10.581	8.634	8.453	13.893	11.405	10.227	8.661	8.441
Riscossione di crediti	15.522	11.305	10.425	8.069	8.643	15.499	11.343	10.391	8.137	8.656
Entrate da traferimenti in conto capitale	19	23	11	3	3	19	17	15	3	2
Accensione di prestiti	8.256	10.513	16.616	12.358	17.438	8.256	10.513	16.616	12.358	17.438
Spese	33.308	32.128	32.311	34.328	37.796	33.672	29.439	25.454	21.100	19.671
Acquisto di beni ad uso durevole e opere immobiliari	1.595	216	771	790	1.028	1.589	234	246	174	405
Aquisizione di immobilizzazioni tecniche	285	308	265	255	291	168	327	289	252	255
Partecipazione e acquisto di valori mobiliari	15.105	14.803	13.358	10.797	9.693	14.307	13.714	12.820	10.480	9.228
Concessioni di crediti ed anticipazioni	13.504	11.815	9.718	9.101	9.605	13.484	11.837	9.696	8.856	9.608
Indennità di fine rapporto al personale cessato dal servizio	293	246	166	171	121	293	242	159	171	121
Estinzione di mutui e anticipazioni	2.525	4.740	8.034	13.215	17.059	3.831	3.085	2.244	1.167	54

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) La voce "prestazioni sociali" è considerata al netto dei recuperi.

(b) La voce "alienazione di beni patrimoniali" include le seguenti categorie: alienazione di immobili, alienazione di immobilizzazioni tecniche, realizzo di valori mobiliari.

Tavola 5.5 Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti
Anno 2013, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base		Enti complementari		Totale		Indice di copertura previdenziale (%)	Deficit previ- denziale pro capite (in euro)
	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi		
2009	283.249.010	221.213.476	1.896.043	1.761.552	285.145.052	222.975.028	78,2	-1.050
2010	291.028.928	223.656.445	1.936.016	1.871.626	292.964.944	225.528.071	77,0	-1.136
2011	297.024.058	227.075.776	1.966.536	1.926.223	298.990.594	229.001.999	76,6	-1.178
2012	303.575.210	224.701.914	2.000.720	1.755.657	305.575.930	226.457.571	74,1	-1.326
2013 - PER REGIONE								
Piemonte	26.071.622	17.614.668	203.815	139.333	26.275.437	17.754.000	67,6	-1.921
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	721.453	523.920	3.791	2.556	725.244	526.476	72,6	-1.546
Liguria	10.470.828	5.653.062	76.053	48.452	10.546.881	5.701.513	54,1	-3.044
Lombardia	54.755.966	55.625.772	568.374	412.138	55.324.340	56.037.910	101,3	72
Trentino Alto-Adige/Südtirol	5.199.200	5.254.731	23.187	22.135	5.222.386	5.276.866	101,0	52
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>2.462.193</i>	<i>2.794.669</i>	<i>11.738</i>	<i>10.719</i>	<i>2.473.930</i>	<i>2.805.389</i>	<i>113,4</i>	<i>643</i>
<i> Trento</i>	<i>2.737.007</i>	<i>2.460.062</i>	<i>11.449</i>	<i>11.416</i>	<i>2.748.456</i>	<i>2.471.478</i>	<i>89,9</i>	<i>-517</i>
Veneto	24.734.261	20.854.298	176.268	162.810	24.910.529	21.017.108	84,4	-790
Friuli-Venezia Giulia	7.562.123	5.197.413	41.949	35.403	7.604.072	5.232.816	68,8	-1.929
Emilia-Romagna	26.179.953	20.509.333	151.608	132.564	26.331.561	20.641.897	78,4	-1.280
Toscana	21.322.938	13.774.976	229.713	104.902	21.552.651	13.879.878	64,4	-2.046
Umbria	5.219.746	2.810.992	29.838	25.371	5.249.584	2.836.362	54,0	-2.691
Marche	8.436.918	5.198.749	50.630	43.239	8.487.548	5.241.988	61,8	-2.090
Lazio	31.230.993	29.327.820	271.544	239.638	31.502.537	29.567.458	93,9	-330
Abruzzo	6.597.264	3.716.230	27.310	30.244	6.624.574	3.746.474	56,6	-2.158
Molise	1.497.624	662.765	3.806	4.948	1.501.431	667.713	44,5	-2.649
Campania	22.635.265	12.141.914	89.140	98.755	22.724.405	12.240.669	53,9	-1.786
Puglia	18.432.766	8.678.345	65.861	81.346	18.498.627	8.759.691	47,4	-2.381
Basilicata	2.659.885	1.284.987	5.601	6.901	2.665.486	1.291.888	48,5	-2.375
Calabria	8.926.171	3.556.013	23.879	29.839	8.950.050	3.585.853	40,1	-2.708
Sicilia	20.660.092	9.842.335	115.062	108.321	20.775.154	9.950.656	47,9	-2.125
Sardegna	8.178.053	4.144.406	30.116	34.037	8.208.170	4.178.443	50,9	-2.422
Nord-ovest	92.019.869	79.417.422	852.032	602.479	92.871.901	80.019.900	86,2	-797
Nord-est	63.675.537	51.815.775	393.012	352.911	64.068.549	52.168.687	81,4	-1.021
Centro	66.210.595	51.112.537	581.724	413.150	66.792.319	51.525.686	77,1	-1.265
Sud	60.748.976	30.040.255	215.597	252.032	60.964.573	30.292.287	49,7	-2.165
Isole	28.838.145	13.986.741	145.179	142.358	28.983.324	14.129.100	48,7	-2.198
ITALIA	311.493.122	226.372.730	2.187.544	1.762.930	313.680.667	228.135.661	72,7	-1.407

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

Tavola 5.6 Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni
Anno 2013, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base			Enti complementari			Totale		
	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	
2009	3.355.895	-	1.886.810	48.958	-	93.188	3.404.853	-	1.979.998
2010	3.471.713	-	1.966.200	49.376	-	98.675	3.521.089	-	2.064.875
2011	3.248.658	-	2.067.106	50.005	-	91.801	3.298.663	-	2.158.907
2012	3.161.862	-	2.067.997	46.318	-	87.538	3.208.180	-	2.155.535
2013 - PER REGIONE									
Piemonte	174.335	5,5	25.647	383	0,9	2.461	174.717	5,5	28.108
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.511	0,3	640	-	-	-	8.511	0,3	640
Liguria	79.584	2,5	12.818	170	0,4	5	79.754	2,5	12.823
Lombardia	334.572	10,6	53.798	3.189	7,4	5.378	337.760	10,6	59.176
Trentino Alto-Adige/Südtirol	45.926	1,5	4.600	150	0,3	6	46.076	1,4	4.606
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>22.221</i>	<i>0,7</i>	<i>2.809</i>	-	-	-	<i>22.221</i>	<i>0,7</i>	<i>2.809</i>
<i>Trento</i>	<i>23.705</i>	<i>0,8</i>	<i>1.791</i>	<i>150</i>	<i>0,3</i>	<i>6</i>	<i>23.854</i>	<i>0,7</i>	<i>1.796</i>
Veneto	175.061	5,6	25.182	383	0,9	641	175.443	5,5	25.823
Friuli-Venezia Giulia	64.568	2,0	8.034	183	0,4	644	64.750	2,0	8.678
Emilia-Romagna	209.101	6,6	27.013	263	0,6	27	209.364	6,6	27.040
Toscana	166.067	5,3	20.023	282	0,7	4.587	166.350	5,2	24.610
Umbria	62.118	2,0	9.398	120	0,3	6	62.238	1,9	9.403
Marche	83.301	2,6	8.826	176	0,4	6	83.477	2,6	8.832
Lazio (a)	799.378	25,4	960.509	35.331	82,4	70.222	834.708	26,1	1.030.731
Abruzzo	82.573	2,6	9.632	220	0,5	6	82.793	2,6	9.638
Molise	22.516	0,7	2.279	-	-	-	22.516	0,7	2.279
Campania	236.049	7,5	35.375	296	0,7	9	236.345	7,4	35.384
Puglia	169.085	5,4	19.363	526	1,2	9	169.611	5,3	19.372
Basilicata	32.842	1,0	3.676	13	..	-	32.856	1,0	3.676
Calabria	115.527	3,7	13.849	57	0,1	7	115.583	3,6	13.856
Sicilia	207.875	6,6	26.087	954	2,2	2.569	208.828	6,5	28.656
Sardegna	83.930	2,7	11.192	183	0,4	6	84.113	2,6	11.198
Nord-ovest	597.001	18,9	92.903	3.741	8,7	7.844	600.742	18,8	100.747
Nord-est	494.655	15,7	64.829	979	2,3	1.318	495.634	15,5	66.147
Centro	1.110.864	35,2	998.755	35.909	83,7	74.821	1.146.773	35,9	1.073.576
Sud	658.591	20,9	84.174	1.112	2,6	32	659.703	20,6	84.206
Isole	291.804	9,3	37.279	1.137	2,7	2.575	292.941	9,2	39.854
ITALIA	3.152.916	100,0	1.277.941	42.877	100,0	86.589	3.195.793	100,0	1.364.530

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Le spese del Lazio sono più elevate rispetto a quelle delle altre regioni in quanto esso rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza, che vi contabilizzano anche le spese sostenute in sedi dislocate in altre regioni.

Tavola 5.7 Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2013, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Assistenziali			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2009	18.600.174	228.540.825	12.287	907.501	4.475.620	4.932	4.328.137	20.592.901	4.758	23.835.812	253.609.346	10.640
2010	18.620.674	233.550.856	12.543	880.129	4.414.242	5.015	4.262.220	20.511.657	4.812	23.763.023	258.476.754	10.877
2011	18.569.667	240.688.136	12.961	847.569	4.395.626	5.186	4.269.112	20.892.255	4.894	23.686.348	265.976.018	11.229
2012	18.469.661	244.928.719	13.261	827.272	4.515.497	5.458	4.281.050	21.275.624	4.970	23.577.983	270.719.840	11.482
2013 - PER REGIONE												
Piemonte	1.584.007	21.907.055	13.830	52.025	297.517	5.719	227.409	1.135.232	4.992	1.863.441	23.339.804	12.525
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	44.664	581.520	13.020	3.469	27.955	8.058	5.696	28.969	5.086	53.829	638.444	11.861
Liguria	608.378	8.678.308	14.265	33.223	230.687	6.944	110.843	562.088	5.071	752.444	9.471.083	12.587
Lombardia	3.153.185	44.885.224	14.235	99.996	547.577	5.476	488.085	2.448.889	5.017	3.741.266	47.881.690	12.798
Trentino-Alto Adige/Südtirol	317.483	4.185.299	13.183	15.203	87.428	5.751	46.523	319.705	6.872	379.209	4.592.432	12.111
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>149.928</i>	<i>1.981.415</i>	<i>13.216</i>	<i>7.476</i>	<i>42.490</i>	<i>5.684</i>	<i>15.485</i>	<i>130.463</i>	<i>8.425</i>	<i>172.889</i>	<i>2.154.367</i>	<i>12.461</i>
<i>Trento</i>	<i>167.555</i>	<i>2.203.884</i>	<i>13.153</i>	<i>7.727</i>	<i>44.938</i>	<i>5.816</i>	<i>31.038</i>	<i>189.243</i>	<i>6.097</i>	<i>206.320</i>	<i>2.438.065</i>	<i>11.817</i>
Veneto	1.487.855	19.603.191	13.175	62.996	331.235	5.258	257.598	1.296.326	5.032	1.808.449	21.230.753	11.740
Friuli-V.Giulia	443.908	6.094.588	13.729	20.450	110.706	5.413	73.874	374.500	5.069	538.232	6.579.793	12.225
Emilia- Romagna	1.590.035	21.023.980	13.222	73.667	370.928	5.035	242.364	1.210.166	4.993	1.906.066	22.605.074	11.860
Toscana	1.278.121	17.272.721	13.514	81.938	456.241	5.568	228.394	1.155.418	5.059	1.588.453	18.884.380	11.889
Umbria	313.482	4.024.194	12.837	26.507	121.648	4.589	82.109	411.461	5.011	422.098	4.557.303	10.797
Marche	541.855	6.490.102	11.978	36.428	163.213	4.480	113.819	559.408	4.915	692.102	7.212.722	10.421
Lazio	1.512.267	24.451.055	16.168	48.258	260.262	5.393	458.301	2.315.095	5.051	2.018.826	27.026.412	13.387
Abruzzo	406.809	4.848.299	11.918	27.233	161.253	5.921	116.627	568.756	4.877	550.669	5.578.308	10.130
Molise	103.092	1.124.274	10.906	5.394	24.923	4.621	25.426	120.759	4.749	133.912	1.269.956	9.484
Campania	1.238.482	16.017.399	12.933	53.973	270.217	5.007	530.758	2.610.205	4.918	1.823.213	18.897.822	10.365
Puglia	1.039.919	13.224.549	12.717	54.578	284.712	5.217	362.994	1.756.753	4.840	1.457.491	15.266.014	10.474
Basilicata	172.172	1.897.837	11.023	8.305	42.640	5.134	45.861	220.854	4.816	226.338	2.161.331	9.549
Calabria	526.703	6.122.355	11.624	26.661	145.729	5.466	203.161	998.297	4.914	756.525	7.266.381	9.605
Sicilia	1.164.444	15.068.795	12.941	63.481	368.155	5.799	493.688	2.376.725	4.814	1.721.613	17.813.675	10.347
Sardegna	453.512	5.928.953	13.073	28.525	184.204	6.458	162.638	787.222	4.840	644.675	6.900.379	10.704
Nord-ovest	5.325.930	76.338.892	14.333	183.209	1.103.378	6.023	831.605	4.233.987	5.091	6.340.744	81.676.257	12.881
Nord-est	3.796.249	51.546.550	13.578	167.978	906.239	5.395	609.139	3.125.800	5.132	4.573.366	55.578.589	12.153
Centro	3.603.988	52.627.683	14.603	187.415	1.001.195	5.342	881.521	4.506.516	5.112	4.672.924	58.135.394	12.441
Sud	3.441.324	43.630.177	12.678	172.210	937.759	5.445	1.297.883	6.454.254	4.973	4.911.417	51.022.190	10.388
Isole	1.593.975	21.043.240	13.202	89.977	553.485	6.151	660.755	3.249.083	4.917	2.344.707	24.845.808	10.597
ITALIA	17.761.466	245.186.542	13.804	800.789	4.502.056	5.622	4.280.903	21.569.640	5.039	22.843.158	271.258.238	11.875
Estero	469.325	1.435.542	3.059	4.980	29.414	5.907	4.600	18.565	4.036	478.905	1.483.522	3.098
Non indicato	167	3.645	21.824	19	148	7.802	29	105	3.610	215	3.897	18.128
TOTALE	18.230.958	246.625.728	13.528	805.788	4.531.619	5.624	4.285.532	21.588.309	5.037	23.322.278	272.745.657	11.695

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.8 Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2013, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	lvs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2009	15.868.928	171.226.257	10.790	895.053	4.398.165	4.914	16.763.981	175.624.422	10.476
2010	15.855.429	174.748.468	11.021	868.110	4.338.432	4.998	16.723.539	179.086.900	10.709
2011	15.739.790	178.392.169	11.334	836.110	4.320.797	5.168	16.575.900	182.712.966	11.023
2012	15.608.026	181.302.742	11.616	816.126	4.439.396	5.440	16.424.152	185.742.137	11.309
2013 - PER REGIONE									
Piemonte	1.392.111	18.198.494	13.073	50.146	296.630	5.915	1.442.257	18.495.124	12.824
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	36.377	445.940	12.259	3.296	26.850	8.146	39.673	472.790	11.917
Liguria	497.080	6.497.182	13.071	31.020	218.175	7.033	528.100	6.715.357	12.716
Lombardia	2.790.782	38.488.599	13.791	97.187	549.667	5.656	2.887.969	39.038.265	13.518
Trentino-Alto Adige/Südtirol	258.628	3.034.633	11.734	14.766	87.106	5.899	273.394	3.121.738	11.418
<i>Bolzano/Bozen</i>	123.592	1.440.427	11.655	7.285	42.509	5.835	130.877	1.482.936	11.331
<i>Trento</i>	135.036	1.594.205	11.806	7.481	44.597	5.961	142.517	1.638.802	11.499
Veneto	1.272.594	15.464.115	12.152	60.889	329.122	5.405	1.333.483	15.793.236	11.844
Friuli-Venezia Giulia	361.517	4.410.766	12.201	19.621	109.124	5.562	381.138	4.519.890	11.859
Emilia-Romagna	1.358.338	16.671.928	12.274	70.996	368.328	5.188	1.429.334	17.040.256	11.922
Toscana	1.062.959	12.748.787	11.994	78.581	448.842	5.712	1.141.540	13.197.629	11.561
Umbria	259.855	2.915.397	11.219	25.383	120.267	4.738	285.238	3.035.664	10.643
Marche	454.780	4.799.058	10.552	34.704	158.383	4.564	489.484	4.957.442	10.128
Lazio	1.157.090	15.987.760	13.817	46.321	257.392	5.557	1.203.411	16.245.152	13.499
Abruzzo	330.529	3.316.590	10.034	25.599	152.170	5.944	356.128	3.468.759	9.740
Molise	83.420	726.682	8.711	5.135	24.363	4.744	88.555	751.045	8.481
Campania	961.403	10.060.695	10.465	51.507	267.042	5.185	1.012.910	10.327.736	10.196
Puglia	834.066	8.832.260	10.589	51.815	276.987	5.346	885.881	9.109.247	10.283
Basilicata	140.503	1.276.052	9.082	8.096	42.927	5.302	148.599	1.318.979	8.876
Calabria	414.046	3.847.010	9.291	25.946	145.926	5.624	439.992	3.992.937	9.075
Sicilia	891.998	9.115.439	10.219	61.055	363.599	5.955	953.053	9.479.038	9.946
Sardegna	347.216	3.737.583	10.764	27.854	183.337	6.582	375.070	3.920.920	10.454
Nord-ovest	4.716.350	63.630.215	13.491	181.649	1.091.322	6.008	4.897.999	64.721.537	13.214
Nord-est	3.251.077	39.581.440	12.175	166.272	893.680	5.375	3.417.349	40.475.120	11.844
Centro	2.934.684	36.451.003	12.421	184.989	984.885	5.324	3.119.673	37.435.888	12.000
Sud	2.763.967	28.059.288	10.152	168.098	909.415	5.410	2.932.065	28.968.703	9.880
Isole	1.239.214	12.853.021	10.372	88.909	546.936	6.152	1.328.123	13.399.958	10.089
ITALIA	14.905.292	180.574.967	12.115	789.917	4.426.238	5.603	15.695.209	185.001.205	11.787
Estero	465.317	1.356.423	2.915	4.940	29.101	5.891	470.257	1.385.523	2.946
Non indicato	72	1.641	22.790	19	148	7.802	91	1.789	19.660
TOTALE	15.370.681	181.933.031	11.836	794.876	4.455.487	5.605	16.165.557	186.388.518	11.530

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.9 Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2013, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	lvs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2009	2.731.246	57.314.568	20.985	12.448	77.456	6.222	2.743.694	57.392.023	20.918
2010	2.765.245	58.802.388	21.265	12.019	75.809	6.307	2.777.264	58.878.197	21.200
2011	2.829.877	62.295.967	22.014	11.459	74.830	6.530	2.841.336	62.370.797	21.951
2012	2.861.635	63.625.978	22.234	11.146	76.101	6.828	2.872.781	63.702.079	22.174
2013 - PER REGIONE									
Piemonte	169.342	3.642.607	21.510	249	1.510	6.065	169.591	3.644.117	21.488
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.765	137.362	17.690	5	38	7.576	7.770	137.400	17.683
Liguria	100.259	2.167.872	21.623	840	7.456	8.877	101.099	2.175.328	21.517
Lombardia	332.214	6.760.836	20.351	466	3.052	6.548	332.680	6.763.888	20.332
Trentino-Alto Adige/Südtirol	57.041	1.234.485	21.642	84	612	7.287	57.125	1.235.097	21.621
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>25.754</i>	<i>586.613</i>	<i>22.778</i>	<i>25</i>	<i>120</i>	<i>4.800</i>	<i>25.779</i>	<i>586.733</i>	<i>22.760</i>
<i>Trento</i>	<i>31.287</i>	<i>647.873</i>	<i>20.707</i>	<i>59</i>	<i>492</i>	<i>8.341</i>	<i>31.346</i>	<i>648.365</i>	<i>20.684</i>
Veneto	201.501	4.403.932	21.856	578	4.621	7.995	202.079	4.408.553	21.816
Friuli-Venezia Giulia	76.145	1.732.453	22.752	411	3.062	7.450	76.556	1.735.515	22.670
Emilia-Romagna	210.485	4.594.240	21.827	633	4.264	6.737	211.118	4.598.504	21.782
Toscana	196.483	4.473.554	22.768	748	4.532	6.059	197.231	4.478.086	22.705
Umbria	49.010	1.138.454	23.229	242	1.321	5.460	49.252	1.139.775	23.142
Marche	80.615	1.792.429	22.234	656	5.577	8.502	81.271	1.798.006	22.124
Lazio	343.196	8.772.243	25.560	780	4.880	6.256	343.976	8.777.123	25.517
Abruzzo	70.887	1.598.507	22.550	857	8.868	10.347	71.744	1.607.375	22.404
Molise	17.913	409.384	22.854	67	541	8.070	17.980	409.924	22.799
Campania	257.869	5.992.797	23.240	1.131	5.554	4.911	259.000	5.998.351	23.160
Puglia	195.389	4.568.040	23.379	1.585	11.176	7.051	196.974	4.579.216	23.248
Basilicata	29.007	645.454	22.252	129	631	4.893	29.136	646.085	22.175
Calabria	106.292	2.356.707	22.172	343	1.575	4.591	106.635	2.358.281	22.115
Sicilia	251.491	5.898.963	23.456	738	4.373	5.926	252.229	5.903.336	23.405
Sardegna	103.270	2.291.256	22.187	330	2.175	6.592	103.600	2.293.431	22.137
Nord-ovest	609.580	12.708.677	20.848	1.560	12.056	7.728	611.140	12.720.733	20.815
Nord-est	545.172	11.965.110	21.947	1.706	12.560	7.362	546.878	11.977.669	21.902
Centro	669.304	16.176.680	24.169	2.426	16.310	6.723	671.730	16.192.990	24.106
Sud	677.357	15.570.889	22.988	4.112	28.344	6.893	681.469	15.599.233	22.891
Isole	354.761	8.190.219	23.087	1.068	6.549	6.132	355.829	8.196.767	23.036
ITALIA	2.856.174	64.611.574	22.622	10.872	75.819	6.974	2.867.046	64.687.393	22.562
Estero	4.008	79.119	19.740	40	314	7.839	4.048	79.433	19.623
Non indicato	95	2.004	21.091	-	-	-	95	2.004	21.091
TOTALE	2.860.277	64.692.698	22.618	10.912	76.132	6.977	2.871.189	64.768.830	22.558

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ
E SICUREZZA

Prosegono, nel 2013, i segnali positivi per la giustizia civile e amministrativa. Il numero dei procedimenti pendenti in primo grado, pur sempre notevole, si conferma in calo (-3,3 per cento rispetto al 2012). Significative riduzioni si registrano anche per i carichi giacenti presso gli organi della giustizia amministrativa, che hanno portato la durata media complessiva dei ricorsi al Tar da 9,6 anni nel 2008 a 3,8 anni nel 2013. La congiuntura complessivamente favorevole per il settore giudiziario civile è altresì sottolineata dal numero dei titoli di credito protestati, il cui trend decrescente si conferma nel 2014 rispetto al 2013 (-22,9 per cento).

Nel 2013, sono in lieve aumento (+2,6 per cento rispetto all'anno precedente) i delitti denunciati nel complesso. Fra questi diminuiscono gli omicidi volontari consumati (-4,9 per cento) e quelli tentati (-7,9 per cento); risultano invece in forte aumento le truffe e frodi informatiche (20,4 per cento), crescono anche le estorsioni (6,3 per cento), le rapine e i furti (2,6 e 2,2 per cento rispettivamente), soprattutto quelli in abitazione che, tra il 2010 e il 2013, sono aumentati del 48,6 per cento.

Nel 2014, l'indice di affollamento nelle carceri, cioè il numero di detenuti presenti per cento posti letto previsti, è pari a 108 (-23 punti percentuali rispetto al 2013), confermando il trend decrescente degli ultimi quattro anni. I detenuti tossicodipendenti sono quasi uno su quattro (24,6 per cento), percentuale analoga a quella dell'anno precedente. Rimane stabile anche la quota di donne (4,3 per cento) mentre diminuisce lievemente quella di detenuti stranieri (32,6 per cento). Rispetto all'anno precedente, aumenta la quota dei detenuti che svolge un'attività lavorativa (27,1 per cento).

Sono 20.195 i minorenni seguiti dagli uffici di servizio sociale. Il 21,1 per cento sono stranieri, l'11,6 per cento ragazze.

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ E SICUREZZA

Evoluzione della giustizia civile e della giustizia amministrativa

Si conferma la tendenza in decrescita dei carichi presso gli uffici giudiziari civili e amministrativi: nel 2013 il numero dei procedimenti pendenti sia presso i tribunali ordinari che presso le corti di appello è in calo (rispettivamente -3,1 e -9,6 per cento). Anche il numero dei titoli di credito protestati nel 2014 è in diminuzione rispetto al 2013 (-22,9 per cento), e i tempi medi di durata dei ricorsi amministrativi sono in via di contenimento, anche in virtù delle recenti revisioni normative volte all'accelerazione della definizione dei ricorsi.

Procedimenti civili. Nel 2013, i procedimenti civili in attesa del primo grado di giudizio sono 4.501.021, in ulteriore calo, rispetto all'anno precedente, del 3,3 per cento (nel 2012 erano diminuiti del 5,9 per cento). Gli uffici più gravati sono senz'altro i tribunali, con un carico pendente di 3.157.893 procedimenti (il 70,2 per cento del totale), seguono gli uffici del Giudice di pace con 1.296.075 di fascicoli (28,8 per cento del totale) e le corti d'appello con 47.053 fascicoli (1,0 per cento del totale - [Tavola 6.1](#)). Nel quinquennio 2009-2013 la percentuale di fascicoli in carico ai tribunali, rispetto agli altri uffici di primo grado, è cresciuta dal 65,6 al 70,2 per cento.

I procedimenti in attesa del secondo grado di giudizio sono complessivamente 557.156, in calo rispetto al 2012 del 10,7 per cento. Gli uffici competenti sono nel 19,4 per cento dei casi i tribunali, nel 62,9 per cento le corti d'appello e nel restante 17,7 per cento la Corte di cassazione.

I procedimenti sopravvenuti nel corso del 2013 presso i giudici di pace registrano una lieve diminuzione dello 0,5 per cento rispetto all'anno precedente ([Tavola 6.3](#)). Si osserva poi, approfondendo per macrocategorie di materie, come i procedimenti in carico ai giudici di pace si concentrino su poche tipologie di controversie: il 50,9 per cento dei procedimenti civili di cognizione sopravvenuti riguarda il risarcimento di danni da circolazione (263.516) e il 29,2 per cento (151.179) cause relative a beni mobili fino a 5 mila euro. Fra i procedimenti speciali di cognizione, quelli monitori rappresentano più della metà dei sopravvenuti (64,2 per cento); insieme alle opposizioni alle sanzioni amministrative (35,0 per cento), questi procedimenti costituiscono pressoché la totalità di questa macrocategoria civile.

Il 2013 si caratterizza per l'attuazione della riforma della geografia giudiziaria¹ che ha comportato, fra l'altro, la soppressione delle sezioni distaccate dei tribunali. I procedimenti pendenti delle sezioni distaccate, per il settore civile, sono stati computati come nuovi sopravvenuti di cognizione presso il tribunale e risultano come esauriti presso le ex sezioni distaccate. Ciò impone la massima cautela nei confronti con gli anni precedenti con riferimento ai totali di cognizione e complessivi sia dei sopravvenuti sia degli esauriti, poiché i totali della cognizione ordinaria di primo e secondo grado delle sezioni distaccate sono stimati. Il numero di procedimenti sopravvenuti per separazioni e divorzi (161.610) risulta in crescita rispetto al 2012 (+6,3 per cento – [Tavola 6.4](#)). Le separazioni consensuali dei coniugi sono in aumento dell'8,2 per cento e costituiscono il 43,3 per cento dei procedimenti di questa macrocategoria; quelle giudiziali il 20,6 per cento. I divorzi con rito consensuale, che aumentano del 4,5 per cento, il 23,4 per cento, infine i divorzi con rito giudiziale, in crescita anch'essi (+7,3 per cento), costituiscono la parte più esigua della categoria (12,7 per cento).

Le esecuzioni mobiliari e immobiliari sopravvenute, in crescita rispetto al 2012 del 9,1 per cento, sono 568.832 e si confermano, insieme ai procedimenti di cognizione ordinaria, la macrocategoria più numerosa costituendo il 18,4 per cento di tutti i procedimenti civili presso i tribunali ordinari in primo e secondo grado.

Rispetto ai procedimenti pendenti (di primo e secondo grado), dei 3.265.876 giacenti a fine anno (in calo del 3,1 per cento rispetto al 2012) il 36,7 per cento è riconducibile a procedimenti civili di cognizione, il 20,4 per cento a procedimenti per questioni di lavoro o previdenza e il 17,2 per cento a procedimenti per esecuzioni mobiliari e immobiliari. Presso le corti di appello, i procedimenti sopravvenuti (123.241), in diminuzione del 19,1 per cento rispetto al 2012, presentano nondimeno variazioni positive nella macrocategoria delle separazioni e dei divorzi (+2,6 per cento) e dei procedimenti non contenziosi di secondo grado (+0,4 per cento - [Tavola 6.5](#)). Fra i procedimenti esauriti (164.577) si osserva un positivo incremento, rispetto al 2012, del 2,3 per cento. Il totale dei procedimenti pendenti presso le corti d'appello, pari a 397.536, sperimenta in effetti un importante calo complessivo del 9,6 per cento rispetto al 2012, grazie in particolare all'abbattimento dei pendenti fra i procedimenti di grado unico (-27,8 per cento) e fra i procedimenti in materia di lavoro e previdenza (-9,3 per cento).

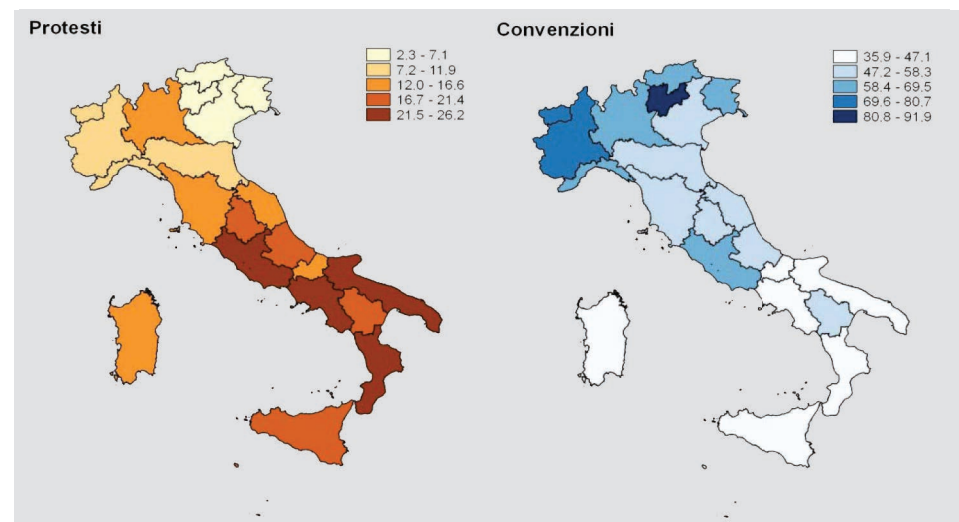
Titoli di credito protestati. Nel 2014 sono stati levati 951.804 protesti su cambiali ordinarie (pagherò o vaglia cambiari e tratte accettate), tratte (non accettate e a vista) e assegni (postali e bancari - [Tavola 6.6](#)), con una diminuzione rispetto al 2013 del 22,9 per cento. Il valore complessivo dei titoli protestati che ammonta a 1.855.428 migliaia di euro (per un importo medio di 1.949 euro circa a levata di protesto) è caratterizzato da una diminuzione ancora più marcata (-33,6 per cento). Il contenimento delle levate di protesto ha interessato tutte le tipologie di titolo di credito: -26,6 per cento per le tratte (39.098) e -25,8 per cento per gli assegni (170.724); le cambiali ordinarie, che decrescono del 22,0 per cento, con 741.982 levate di protesto si confermano comunque anche per

¹ Il d.lgs. 156/2012 ha ridisegnato la geografia giudiziaria, prevedendo la soppressione o l'accorpamento di un rilevante numero di uffici giudiziari.

il 2014 la tipologia di titolo di credito più protestato (78,0 per cento).

La diminuzione del numero di titoli protestati interessa tutte le ripartizioni territoriali: -25,8 per cento nelle Isole, -25,1 per cento al Centro, -24,1 per cento nel Nord-est, -21,6 per cento al Sud e -20,2 per cento nel Nord-ovest. Nondimeno, permane ancora pronunciato il divario territoriale fra le regioni, in termini di numero di protesti levati per abitante (Figura 6.1). La Calabria, con 26,2 titoli protestati per mille abitanti, nel 2014 è la regione con il più alto numero di protesti per abitante, seguita dalla Campania (24,8), dal Lazio (23,0), dalla Puglia (21,5). Bolzano e Trento sono le realtà territoriali in cui il fenomeno è meno ricorrente (rispettivamente 2,3 e 3,8 levate di protesta per mille abitanti), seguite dal Friuli-Venezia Giulia (5,8), dal Veneto (6,9) e dalla Liguria (8,5).

Figura 6.1 Protesti levati e convenzioni notarili per regione
Anno 2014, per 1.000 abitanti



Fonte: Istat, Indagine sui protesti (R); Elaborazione dei dati sull'attività notarile (E)

Convenzioni notarili. Nel 2014 sono 3.284.489 le convenzioni notarili rogate presso i circa 5 mila notai in attività, in diminuzione del 2,2 per cento rispetto al 2013 (Tavola 6.9). In controtendenza l'incremento osservato nelle macrocategorie degli atti permutativi (+4,3 per cento), degli atti di garanzia (+4,3 per cento), degli amministrativo-giudiziari (+4,0 per cento) e delle successioni (+4,1 per cento). Le contrazioni più marcate riguardano il settore dell'urbanistica e dell'edilizia (-14,0 per cento), gli atti costitutivi a titolo gratuito (-12,0 per cento) e gli atti costitutivi a titolo oneroso (-11,6 per cento). Le convenzioni notarili del 2014 si concentrano particolarmente in alcune macrocategorie di atti: quella degli atti traslativi a titolo oneroso (37,1 per cento), quella degli atti dichiarativi (17,1 per cento), quella degli atti di garanzia (13,3 per cento) e quella dei rapporti di natura associativa (10,4 per cento).

A livello territoriale i divari segnalano una progressiva diminuzione del numero di convenzioni per abitante percorrendo il territorio dalle regioni del Nord a quelle del Mezzogiorno (Figura 6.1). Nel 2014 è Trento a registrare il più alto numero di convenzioni per

mille abitanti (91,9), seguito dalla Valle d'Aosta (79,9), dal Piemonte (74,4), da Bolzano (68,6) e dalla Liguria (64,6). Al contrario, sono tutte localizzate nel Sud e nelle Isole le regioni con il numero più contenuto di convenzioni per mille abitanti: Il valore più basso si riscontra in Sardegna (35,9), seguita dalla Calabria (36,9), dalla Campania (37,0) e dalla Sicilia (37,4).

Ricorsi amministrativi. La progressiva applicazione dell'articolo 54 della legge 133/2008 sull'accelerazione del processo amministrativo sta determinando interessanti e importanti effetti positivi sulla riduzione dei carichi giacenti presso gli organi della giustizia amministrativa.

Dal 2009, infatti, si conferma di anno in anno la diminuzione dei ricorsi pendenti in primo grado sia presso i tribunali amministrativi regionali, sia presso la Corte dei conti: il picco dei 671.288 ricorsi del 2008 in attesa di decisione presso i tribunali amministrativi regionali (Tar) si è più che dimezzato, con un numero di ricorsi giacenti, alla fine del 2013, pari a 298.221 (**Tavola 6.7**). Effetto dovuto sia alla sostanziale costanza dei ricorsi depositati al Tar (54.902 i ricorsi nel 2013), sia ad un effettivo incremento di efficienza, testimoniato dal passaggio dagli 87.366 ricorsi definiti nel 2008 ai 107.106 del 2013 (+22,6 per cento). La durata media di un ricorso presso il Tar, pari a 10,4 anni nel 2000 e a 9,6 anni nel 2008, dopo la riforma si attesta a 4,6 anni nel 2010 e 3,8 anni nel 2013.

Analizzando la composizione percentuale delle materie oggetto di ricorso amministrativo, si osserva come il 20,7 per cento dei ricorsi in Italia riguardi l'edilizia e l'urbanistica, una materia particolarmente caratterizzante i ricorsi depositati al Sud (24,4 per cento - **Tavola 6.8**). Di estrema rilevanza sociale anche i ricorsi presentati da persone di cittadinanza straniera in tema di permesso di soggiorno (7,7 per cento a livello Italia), con un divario nettissimo fra le ripartizioni del Mezzogiorno (2,0 le Isole e 2,4 il Sud) e quelle del Centro-nord (13,2 per cento nel Nord-ovest, 14,0 per cento nel Nord-est, 11,7 per cento nel Centro). Fortemente ridimensionati, nel corso del tempo, i ricorsi amministrativi in materia di pubblico impiego, oggi soltanto il 6,6 per cento dei ricorsi depositati, mentre negli anni Ottanta questa voce costituiva circa la metà del totale (47,0 per cento nel 1987).

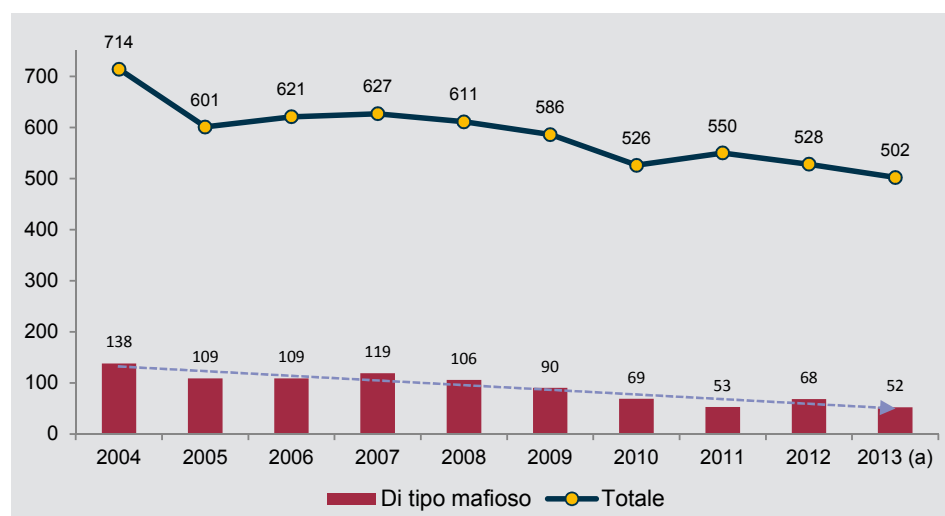
Procedimenti negli uffici giudiziari penali

L'analisi sul movimento dei procedimenti penali fa emergere come, nel corso dell'anno 2013 (**Tavola 6.10**), gli uffici in cui si è avuta la sopravvenienza maggiore siano quelli di primo grado, in particolare le Procure della Repubblica con oltre tre milioni di nuovi procedimenti nell'anno e gli uffici del Gip e Gup con circa due milioni di nuovi procedimenti. In entrambi i casi, approssimativamente la metà dei procedimenti (48,8 e 56,4 per cento, rispettivamente) è a carico di ignoti. Focalizzando l'attenzione sui procedimenti con autore noto, che richiedono una maggiore attività, si può notare come negli uffici giudiziari per adulti si registri generalmente una sopravvenienza maggiore nel corso dell'anno rispetto ai procedimenti esauriti, con conseguente aumento delle pendenze alla fine dell'anno.

Criminalità

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. I delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria sono lievemente aumentati (+2,6 per cento); nel 2013, rispetto all'anno precedente, ne sono stati registrati 2.892.155, circa 48 ogni mille abitanti (Tavola 6.11), in calo quelli contro la persona e in aumento quelli contro il patrimonio. Diminuiscono, infatti, gli omicidi volontari consumati (-4,9 per cento) e, al loro interno, quelli di tipo mafioso (-23,5 per cento – Figura 6.2), che tornano ai livelli del 2011, riprendendo il trend discendente di lungo periodo che li ha caratterizzati. In calo anche i tentati omicidi (-7,9 per cento), le lesioni dolose e le violenze sessuali denunciate (-4,6 e -4,3 per cento rispettivamente) e lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (-10,4 per cento). Risultano invece in forte aumento le truffe e frodi informatiche (+20,4 per cento), e crescono anche le estorsioni (+6,3 per cento), le rapine e i furti (+2,6 e +2,2 per cento rispettivamente), soprattutto quelli in abitazione che, tra il 2010 e il 2013, sono cresciuti del 48,6 per cento.

Figura 6.2 Omicidi volontari consumati in totale e di tipo mafioso denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria
Anni 2004-2013



Fonte: Ministero dell'interno; Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)
(a) Non sono conteggiate le 366 vittime del naufragio in prossimità di Lampedusa del 3 ottobre 2013.

Il quoziente di delittuosità generico, calcolato rapportando il totale dei delitti alla popolazione, è a livello nazionale, come detto, di 48 delitti per mille abitanti ma i livelli regionali sono molto diversi tra loro. Si può distinguere un blocco comprendente sei regioni, tutte del Centro-Nord, con valori superiori alla media nazionale e compresi tra i 60 e i 52 delitti per mille abitanti: Emilia-Romagna, Liguria, Lazio, Lombardia, Piemonte e Toscana; mentre i livelli più contenuti si riscontrano nel Molise e nella Basilicata (30 e 26 rispettivamente). Di conseguenza, a livello ripartizionale i tassi più alti si osservano nel Nord-ovest e nel Centro, mentre sia le Isole che il Sud si collocano ben sotto rispetto alla media italiana. Nella lettura del dato territoriale è, tuttavia, opportuno tenere presente la differente propensione alla denuncia nelle diverse aree del Paese, soprattutto per quanto riguarda i delitti considerati meno gravi dalle vittime.

Delitti registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali.² Nel 2013³ sono stati registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali 3.462.443 delitti (Tavola 6.12), il 3,6 per cento in più dell'anno precedente. A tale ammontare corrisponde un'incidenza di 57,5 delitti per mille abitanti, valore che a livello di ripartizione geografica assume il massimo nel Centro (70,0), mentre nel Nord-est (41,5 delitti per mille abitanti) si registra il valore più basso. Il Mezzogiorno si colloca appena sopra il livello nazionale. A livello regionale il numero maggiore di delitti rapportati alla popolazione si ha nel Lazio e in Liguria con 78,5 per mille abitanti, mentre il numero minore in Veneto (37,5 per mille abitanti).

I delitti risultano, in gran misura (62,9 per cento del totale), come opera di ignoti; nel 18,0 per cento dei casi si procede all'archiviazione a vario titolo dei delitti ascritti a un indagato, mentre nel restante 19,1 per cento si dispone per l'indagato (o gli indagati) l'inizio dell'azione penale.

Nel 2013, le persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale sono state quasi 620 mila; il 22,8 per cento di esse risulta essere nata all'estero mentre il 3,3 per cento era minorenne alla data del delitto.

I delitti di autori maggiorenni (Tavola 6.13) sono stati archiviati principalmente per mancanza di condizioni di procedibilità o per valutazioni nel merito (rispettivamente 39,1 e 38,0 per cento). Le archiviazioni per prescrizione in Procura hanno riguardato il 9,7 per cento del complesso di delitti con il valore più elevato per il delitto, tra quelli selezionati, di "bancarotta" il cui iter giudiziario si interrompe già in Procura per raggiunti limiti temporali di indagine nel 19,3 per cento dei casi.

L'inizio dell'azione penale per il complesso dei delitti è avvenuto principalmente attraverso la citazione diretta a giudizio (53,2 per cento dei delitti). Il decreto penale di condanna, che si applica in caso di delitti di lieve entità, si è utilizzato soprattutto per i furti (18,1 per cento dei casi di furto) e per i danneggiamenti (11,7 per cento dei casi di danneggiamento). L'applicazione della pena su richiesta, il cosiddetto "patteggiamento", che garantisce un sostanzioso sconto di pena, si è utilizzata principalmente nei casi che hanno riguardato gli imputati di "associazione per delinquere" (8,2 per cento delle modalità di inizio dell'azione penale per associazione per delinquere) e gli imputati per "corruzione" (6,3 per cento delle modalità di inizio dell'azione penale per il delitto di corruzione), delitti per i quali la pena prevista dalle norme è elevata.

Condannati

Nel 2014, i condannati iscritti nel casellario giudiziale centrale per reato sono 300.381, in diminuzione dell'8,3 per cento rispetto al 2012 e del 5,6 per cento rispetto al 2013 in cui sono stati 318.193 (Tavola 6.14).

I condannati per delitto, cioè per i reati per i quali sono previste pene mediamente più

² La statistica detta della criminalità è condotta sulle procure della Repubblica presso i tribunali per adulti e per minorenni: in particolare considera i reati iscritti nel registro generale penale, nel momento in cui questi vengono definiti, cioè, per i delitti per cui c'è un indagato, con la decisione del procuratore in merito alla loro archiviazione o alla prosecuzione dell'azione penale; per i delitti per cui non c'è un presunto autore con la rubricazione nel registro ignoti.

³ Dati provvisori.

gravi, sono stati 206.865, in diminuzione dal 2012 e quest'anno, rispetto agli anni precedenti, in modo più accentuato. Anche i condannati per contravvenzione, pari a 93.516 nel 2014, diminuiscono dal 2012 (-5,4 per cento), ed anche rispetto al 2013 (-3,4 per cento), in cui sono stati 96.845.

La percentuale di uomini tra i condannati è sempre nettamente maggiore rispetto a quella delle donne, qualunque sia il tipo di reato commesso. Nel 2014, gli uomini sono l'82,2 per cento dei condannati per delitto, tale percentuale supera il 90 per cento per i reati di omicidio volontario e violazione delle leggi relative alla produzione e vendita di stupefacenti (rispettivamente 96,5 per cento e 92,3 per cento). Nello stesso anno gli uomini sono l'86,9 per cento del totale dei condannati per sole contravvenzioni, ma la percentuale è maggiore nel caso di violazioni delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi e di guida sotto l'influenza di alcool o droghe (rispettivamente il 95,9 per cento e il 90,2 per cento).

Se si considera la totalità dei reati, oltre la metà dei condannati ha commesso il fatto in un'età compresa tra i 25 e i 44 anni (53,5 per cento). Se invece analizziamo i singoli reati, nel caso dei delitti, le rapine, la produzione e commercio di stupefacenti e i furti presentano una distribuzione per età più giovane; più adulta invece nel caso di delitti come l'omicidio colposo, le lesioni personali e in misura minore l'omicidio volontario. Nel caso di contravvenzioni risultano invece più giovani soprattutto i condannati per violazioni delle norme in materia di immigrazione e in misura minore i condannati per violazioni delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi e per guida sotto l'influenza di alcool o droghe (il 72,5 per cento nel caso di reati contro l'immigrazione e circa il 54 per cento per le altre due tipologie di reato ha meno di 35 anni); mentre risultano più anziani i condannati per violazione delle norme in materia ambientale (solo il 18,6 per cento ha meno di 35 anni).

Le pene detentive (reclusione) più elevate sono associate all'omicidio volontario, alle rapine e alle violazioni delle norme in materia di stupefacenti. Per i delitti di furto, lesioni personali e omicidio colposo la maggior parte delle condanne dispone di una pena inferiore ai 2 anni (oltre il 95 per cento). Pochi sono i casi di condanne per delitto, tra quelli considerati, in cui l'autore è stato condannato alla sola sanzione pecuniaria (multa): solo per le lesioni personali si riscontra una proporzione significativa (45,4 per cento).

Nel caso dei condannati per sola contravvenzione (una o più, ma senza delitti), è stata comminata esclusivamente l'ammenda in una proporzione di casi che va da un minimo del 24,2 per cento per la guida sotto l'influenza di alcool o droghe (percentuale molto diminuita dal 2012), a un massimo del 92,1 per cento nel caso di violazioni delle norme relative all'immigrazione. È ancora molto alta la percentuale di condanne con sola ammenda nel caso delle violazioni delle disposizioni in campo ambientale (80,6 per cento), a cui corrispondono ancora pene relativamente lievi se confrontate al danno di lungo periodo che tale tipologia di reato può provocare all'ambiente e di conseguenza alle persone. Negli altri casi, in cui si è in presenza di una pena detentiva (arresto), la pena è per lo più inferiore ai 12 mesi.

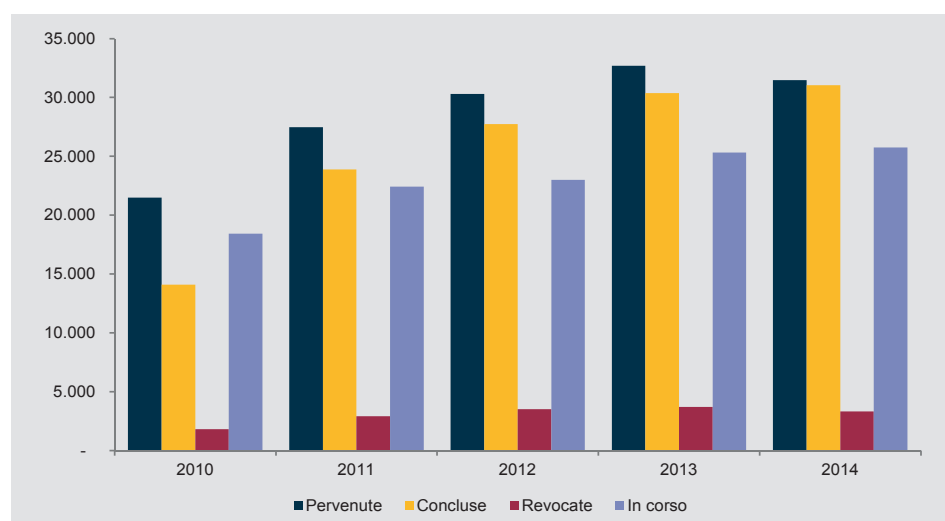
La presenza di precedenti penali è più diffusa tra i condannati per delitto (oltre il 50 per cento), soprattutto nel caso di omicidio volontario, rapina, produzione e/o vendita

di stupefacenti. Molto meno diffusa la presenza di precedenti penali tra i condannati per omicidio colposo (18,3 per cento). Per quanto riguarda le contravvenzioni, la percentuale di condannati con precedenti penali è in genere inferiore al 40 per cento, ad eccezione delle violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi e delle norme in materia ambientale (rispettivamente 46,8 per cento e 41,9 per cento).

Misure alternative alla detenzione in carcere

Nell'anno 2014, sono state disposte 31.460 nuove misure alternative alla detenzione in carcere⁴ (misure pervenute), dato in leggera diminuzione rispetto a quello dell'anno

Figura 6.3 Condannati sottoposti a misure alternative alla detenzione per stato delle misure Anni 2010-2014



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

precedente (-3,8 per cento), mentre se ne sono concluse 31.043 (Figura 6.3).

Si è avuta la revoca di 3.320 misure concesse, perché il condannato ha commesso un nuovo reato o ha violato l'obbligo della reperibilità. Alla fine dell'anno 2014 risultavano in corso 25.756 misure (Tavola 6.15), l'1,7 per cento in più rispetto all'anno precedente; quelle più frequentemente applicate sono l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare (rispettivamente il 46,6 e il 36,7 per cento). Su 100 misure alternative alla detenzione in carcere, in corso nel 2014, otto riguardano le donne e 15 gli stranieri.

I detenuti adulti

I detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti alla fine del 2014 sono 53.623, quasi 9 mila in meno rispetto al 2013 (-14,3 per cento - Tavola 6.16), diminuzione che fa seguito a una serie di misure normative atte a favorire la riduzione del ricorso alla

⁴ Le tipologie di misura alternative alla detenzione in carcere sono: l'affidamento in prova al servizio sociale; la semilibertà; la detenzione domiciliare; la libertà vigilata; la libertà controllata; la semidetenzione.

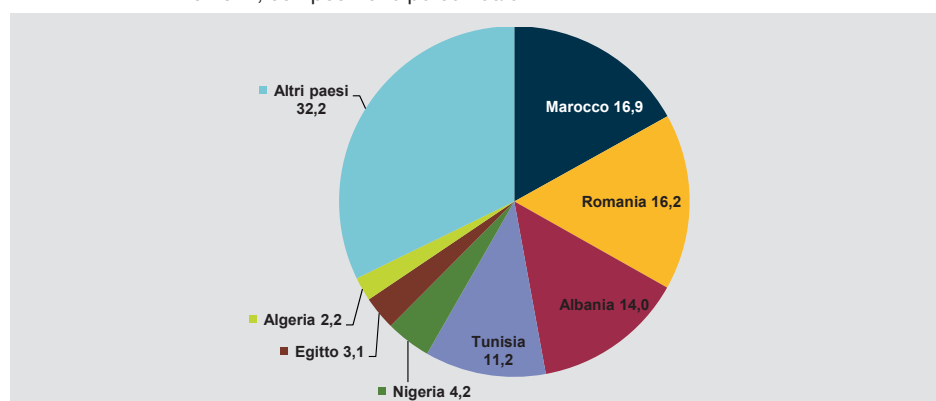
detenzione in carcere.

Il 95,7 per cento dei detenuti è di sesso maschile, quota stabile nel corso degli ultimi anni. Quasi un detenuto su tre è di cittadinanza straniera (32,6 per cento). Tale percentuale è del 46,9 per cento nell'Italia settentrionale e del 43,0 per cento in quella centrale, mentre è solo del 15,8 per cento nel Mezzogiorno.

L'incidenza della popolazione straniera è diversificata per genere: le straniere costituiscono il 37,7 per cento della popolazione carceraria femminile (erano il 40,1 nel 2013), mentre per i maschi tale rapporto è del 32,3 per cento (erano il 34,7).

Gli oltre 17 mila detenuti stranieri (Figura 6.4) provengono in prevalenza da Marocco (16,9 per cento), Romania (16,2 per cento), Albania (14,0 per cento) e Tunisia (11,2

Figura 6.4 Detenuti stranieri per nazionalità al 31 dicembre
Anno 2014, composizione percentuale



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

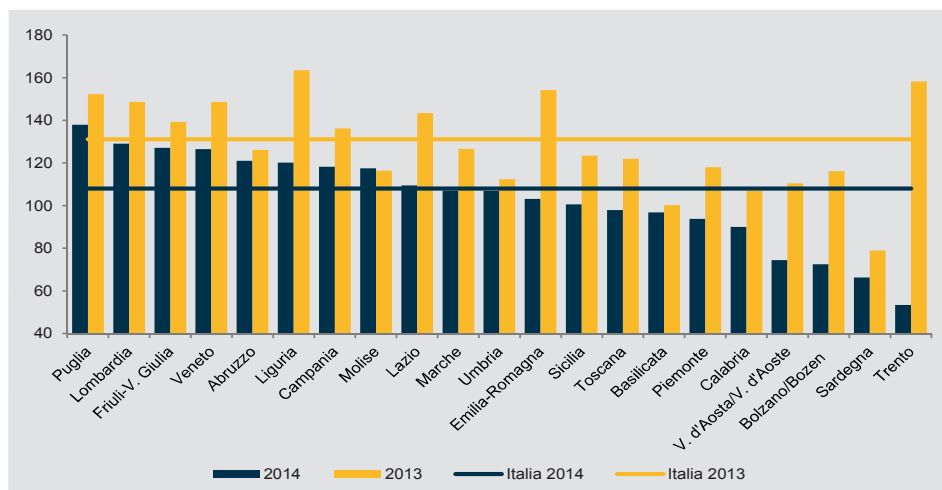
per cento).

L'indice di affollamento delle carceri in Italia, ovvero il numero di detenuti presenti per cento posti letto previsti, è pari a 108, in diminuzione di 23 punti percentuali rispetto al 2013 (Figura 6.5). Subisce quindi una netta accelerazione il trend decrescente in atto, come conseguenza delle recenti modifiche normative atte a favorire la diminuzione delle persone detenute nelle carceri, sotto forma sia del maggior accesso alle misure alternative alla detenzione per i presenti in carcere, sia della forte limitazione degli ingressi in carcere per reati di gravità minore. Gli effetti della legge n.199 del 2010 e successive modifiche (esecuzione presso il domicilio delle pene detentive), che sono costantemente monitorati, si quantificano nell'uscita dagli istituti di pena per adulti di 15.814 detenuti, di cui il 30 per cento stranieri, nel periodo tra l'entrata in vigore (16 dicembre 2010) e la fine del 2014.

Sebbene la situazione sia molto migliorata rispetto al passato, solo le due province autonome del Trentino-Alto Adige e sei delle rimanenti 19 regioni hanno un indice di affollamento inferiore a 100, quindi una capienza a livello regionale sufficiente a ospitare i detenuti rispettando gli standard previsti. La regione con il maggiore sovraffollamento è la Puglia (138 detenuti per 100 posti letto regolamentari), seguita da Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, con valori compresi tra 129 e 127.

I detenuti tossicodipendenti sono quasi uno su quattro (24,6 per cento), percentuale appena superiore a quella dell'anno precedente, con valori più elevati al Nord (28,8 per cento) e al Centro (27,1 per cento) rispetto al Mezzogiorno (20,0 per cento).

Figura 6.5 Indice di affollamento delle strutture penitenziarie per adulti per regione (a)
Anni 2013, 2014



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
(a) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

Il 27,1 per cento dei detenuti svolge un'attività lavorativa, nella maggior parte dei casi alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria (84,0 per cento dei detenuti lavoratori). Oltre un terzo (35,2 per cento) dei detenuti lavoratori è di cittadinanza straniera, dato leggermente superiore alla proporzione di stranieri presenti nelle carceri (32,6 per cento).

Le tipologie di reato più frequenti commesse dai detenuti (Tavola 6.17) sono i reati contro il patrimonio, i reati contro la persona e le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti (56,5⁵, 41,3, 35,3 per cento detenuti rispettivamente). Sono stranieri la quasi totalità dei detenuti per violazione delle norme sull'immigrazione (92,5 per cento) e rappresentano oltre i tre quarti (77,9 per cento) dei detenuti (condannati o imputati) per istigazione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Il 63,5 per cento dei detenuti sconta una condanna definitiva, il 17,9 per cento è in attesa di primo giudizio; nell'8,7 per cento si è in presenza di detenuti appellanti e nel 5,6 per cento di detenuti ricorrenti per uno o più reati; un'ulteriore quota (2,3 per cento) è costituita da imputati appellanti e ricorrenti per più reati che non hanno riportato alcuna condanna definitiva (c.d. "misto"), mentre un ulteriore 2,0 per cento è costituito dai detenuti sottoposti a misure di sicurezza. Ogni 100 detenuti stranieri ce ne sono circa 58 che scontano una condanna definitiva (tra gli italiani 66), mentre sono in attesa di primo giudizio 23 stranieri su 100 contro 16 italiani. Per quanto riguarda i condannati

⁵ Percentuale di detenuti che hanno commesso un delitto contro il patrimonio o, in caso di più delitti commessi, almeno un delitto contro il patrimonio. Per questo motivo le percentuali di detenuti per delitti differenti non sono sommabili.

senza condanne definitive, sono più frequentemente stranieri gli appellanti e i ricorrenti, mentre il “misto” caratterizza di più gli italiani (2,9 contro 1,3 per cento), anche in conseguenza del maggior numero di reati pro-capite mediamente ascritti agli italiani. La quota di detenuti sottoposti a misure di sicurezza è pari al 2,6 per cento tra gli italiani e allo 0,8 tra gli stranieri.

I giovani nei servizi minorili

I minorenni seguiti dagli uffici di servizio sociale nell'anno 2014 ([Tavola 6.18](#)) sono stati 20.195, dato in linea con il 2013. L'11,6 per cento sono ragazze, mentre nel 21,1 per cento dei casi si tratta di stranieri. Il 37,0 per cento dei soggetti è stato preso in carico durante il 2014, mentre i restanti erano già seguiti in precedenza; questa quota risulta inferiore per i ragazzi stranieri rispetto a quelli italiani (34,9 per cento contro 37,6).

Alla fine del 2014 ([Tavola 6.19](#)) risultano presenti 758 giovani nelle comunità, in diminuzione rispetto al 2013 (-16,3 per cento). Nell'otto per cento dei casi fanno parte della fascia di età compresa tra i 14 e i 15 anni, e per il restante 92 per cento sono distribuiti in proporzione quasi identica tra le classi 16-17 anni e 18 anni e più (i cosiddetti “giovani-adulti”, cioè i giovani che hanno superato la maggiore età⁶ ma erano ancora minorenni al momento del commesso reato). Anche i presenti a fine anno negli istituti penali per i minorenni (Ipm), pari a 362, sono in calo rispetto all'anno 2013 (-9,7 per cento). Negli Ipm i giovani-adulti sono il 58,0 per cento (64,5 per cento tra gli italiani, e 48,6 per gli stranieri).

Gli ingressi nei centri di prima accoglienza (Cpa) sono stati 1.548 nel 2014 ([Tavola 6.20](#)), una netta diminuzione (-23,4 per cento rispetto all'anno precedente) che accentua il trend decrescente che si è osservato negli ultimi anni. Diminuzioni rilevanti si osservano anche negli ingressi nelle comunità e negli istituti penali per i minorenni (sono stati 1.716 e 992 rispettivamente nell'anno 2014, con decrementi rispetto all'anno precedente del 9,4 e del 17,4 per cento). In tutti i tipi di struttura residenziale gli ingressi di ragazze straniere sono nettamente più elevati rispetto a quelli delle italiane (per ogni ingresso di ragazze italiane ce ne sono circa tre di straniere in comunità, sette in Cpa, otto in Ipm).

L'ingresso nei centri di prima accoglienza avviene quasi esclusivamente per arresto in flagranza di reato (91,7 per cento dei casi), mentre quello in comunità principalmente per l'applicazione diretta di tale misura cautelare (56,4 per cento), in proporzione minore per applicazione della messa alla prova (15,9 per cento), o per la trasformazione di una misura più grave (Ipm) o la fine del periodo di aggravamento in Ipm (complessivamente il 21,3 per cento dei casi).

Gli ingressi negli Ipm avvengono nel 70,2 per cento dei casi per motivi di custodia cautelare, e nel restante 29,8 per cento per esecuzione di pena. Quasi la metà degli ingressi (47,3 per cento) riguarda cittadini stranieri, per il 12,7 per cento ragazze.

I reati commessi dai minori che entrano nei servizi residenziali della giustizia minorile ([Tavola 6.21](#)) sono principalmente delitti contro il patrimonio, violazioni delle

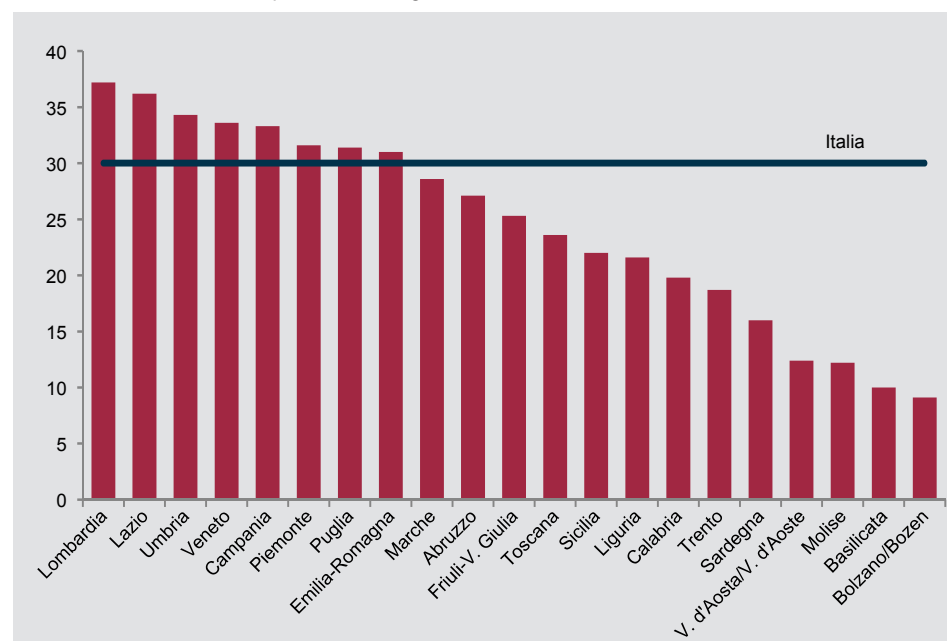
⁶ Recentemente la soglia di età massima è stata elevata da 21 a 25 anni.

leggi in materia di stupefacenti, delitti contro la persona o violazioni sulle disposizioni in materia di armi. I reati che hanno comportato nel 2014 l'entrata in Ipm (la misura cautelare personale più restrittiva), sono nel 58,4 per cento dei casi delitti contro il patrimonio, nel 12,9 per cento contro la persona e circa in uguale misura (intorno al 9 per cento) violazioni delle disposizioni in materia di armi o di stupefacenti. Per gli stranieri in generale, e in particolare per le ragazze straniere, i delitti contro il patrimonio costituiscono in misura ancora maggiore il motivo principale di entrata in Ipm (67,6 e l'86,8 per cento del totale dei reati).

Rischio di criminalità percepito

Nel 2014, il 30,0 per cento delle famiglie italiane giudica la zona in cui abita a rischio di criminalità (Figura 6.6), valore in lieve diminuzione rispetto al 2013 (31,0).

Figura 6.6 Famiglie che giudicano a rischio di criminalità la zona in cui abitano per regione (a)
Anno 2014, per cento famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

La Lombardia è la regione in cui tale rischio è percepito maggiormente (37,2 per cento), seguita dal Lazio (36,2 per cento), dall' Umbria (34,3 per cento) e dal Veneto (33,6 per cento); la Campania risulta in quinta posizione con il 33,3 per cento.

All'estremo opposto della graduatoria si colloca la Provincia autonoma di Bolzano con il 9,1 per cento, unica regione che si colloca sotto al 10,0 per cento. Al contrario, la Provincia autonoma di Trento con il 18,7 sale di alcune posizioni rispetto allo scorso anno (nel 2013 presentava il 10,7 per cento).

Le ultime cinque posizioni sono occupate, oltre che dalla Provincia autonoma di Bolzano, da Basilicata (10,0), Molise (12,2), Valle d'Aosta (12,4) e Sardegna (16,0).

APPROFONDIMENTI

Ministero della giustizia, Statistiche - http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp

Istat, Protesti - <http://www.istat.it/it/archivio/protesti>

Istat, Compravendite e Mutui, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/compravendite+e+mutui>

Istat, La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia – Anno 2014, Comunicato stampa, 5 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/161716>

Istat, I detenuti nelle carceri italiane – Anno 2013, Comunicato stampa, 19 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153369>

Istat, I giovani nelle strutture minorili della giustizia – Anno 2013, Comunicato stampa, 29 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/144081>

Cnel, Istat, Rapporto Bes 2014: il benessere equo e sostenibile in Italia, Anno 2014, 26 giugno 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/126613>

Cnel, Istat, Rapporto UrBes 2015: il benessere equo e sostenibile nelle città, Anni vari, 23 aprile 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153995>

GLOSSARIO

Archiviazione	Provvedimento giudiziario disposto al termine delle indagini preliminari quando non inizia l'azione penale. Le principali motivazioni che portano a una archiviazione sono: l'estinzione del reato, l'improcedibilità, l'infondatezza della notizia, l'esser ignoti gli autori del reato, l'estraneità dell'indagato, il fatto non costituisce reato.
Archivio notarile	Fa parte dell'amministrazione degli archivi notarili dipendente dal Ministero della giustizia e ha il compito di conservare gli atti dei notai cessati, il controllo sull'esercizio della funzione notarile, la regolarizzazione degli atti notarili depositati, la pubblicazione dei testamenti, il rilascio delle copie degli atti conservati e la gestione del registro generale dei testamenti.
Arresto	La misura detentiva prevista per gli autori di reati contravvenzionali.
Atto notarile	L'espressione formale di volontà di un singolo o di un gruppo associato, reso dinanzi a un notaio. Può essere pubblico o autenticato e può contenere una o più convenzioni.
Autorità giudiziaria	L'autorità preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.
Azione penale	L'attività promossa dal pubblico ministero quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione della notizia di reato.
Casellario giudiziale centrale	L'ufficio che raccoglie e conserva l'estratto dei provvedimenti e le annotazioni di cui è prescritta l'iscrizione sia in materia penale sia in materia civile.
Centri di prima accoglienza (Cpa)	La struttura, dipendente dall'organizzazione della giustizia minorile, che ospita i minorenni arrestati o fermati fino all'udienza di convalida.
Condannato	La persona sottoposta a giudizio e condannata con sentenza divenuta definitiva.
Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	L'organo giudiziario che ha sede in Palermo ed esercita le funzioni consultive e giurisdizionali spettanti alle sezioni regionali del Consiglio di Stato previste dallo statuto per la Regione siciliana. Il Consiglio è organo di consulenza giuridico-amministrativa del governo regionale.
Consiglio di Stato	L'organo giudiziario che ha sede in Roma ed è il supremo organo consultivo sopra le proposte di legge e sugli affari di ogni natura, per i quali sia interrogato dai ministri del Governo. Inoltre spetta al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale di decidere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge, contro atti o provvedimenti di un'autorità amministrativa o di un corpo amministrativo deliberante, che abbiano per oggetto: l'interesse di individui o di enti giuridici, quando i ricorsi medesimi non siano di competenza dell'autorità giudiziaria, né si tratti di materia spettante alla giurisdizione o alle attribuzioni contenziose di corpi o collegi speciali.
Contravvenzione	Il reato per il quale è prevista la pena principale dell'arresto e dell'ammenda e una serie di pene accessorie (ad esempio sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte).
Convenzione	L'accordo o il contratto contenuto in un atto notarile.

Corte d'appello	Organo giudiziario di tipo collegiale che si articola in sezioni civili e penali. Ha sede in ogni capoluogo di distretto di corte d'appello. Ha competenza, in materia civile e penale, a giudicare delle impugnazioni avverso le sentenze appellabili del tribunale. Costituisce organo di appello per le sentenze in materia di lavoro emesse dal tribunale in primo grado, a seguito della riforma del giudice unico. Ha inoltre competenza diretta in alcune materie, quali riconoscimento di sentenze straniere, riabilitazioni eccetera. In ogni corte di appello è costituita una sezione speciale per i minorenni, che giudica sull'appello delle decisioni dei tribunali dei minorenni sia in sede civile che penale. Un'altra sezione speciale funziona da corte di assise di appello e giudica sugli appelli avverso le sentenze della corte di assise.
Corte dei conti	L'organo giudiziario che giudica, con giurisdizione contenziosa, sui conti dei tesoriери, dei ricevitori, dei cassieri e degli agenti incaricati di riscuotere, di pagare, di conservare e di maneggiare danaro pubblico o di tenere in custodia valori e materie di proprietà dello Stato, e di coloro che si inseriscono anche senza legale autorizzazione negli incarichi attribuiti ai detti agenti. La Corte giudica pure sui conti dei tesoriери e agenti di altre pubbliche amministrazioni, per quanto le spetti a termini di leggi speciali, e in materia di pensioni degli impiegati civili dello Stato e militari, comprese quelle di guerra. Svolge inoltre funzioni di controllo contabile previste dal regolamento di contabilità generale per le spese dello Stato.
Corte di cassazione	Organo giudiziario collegiale, con sede in Roma, è unico per tutto lo Stato italiano. È competente sia in materia civile sia in materia penale. Giudica, in generale, sui ricorsi avverso sentenze pronunciate in grado di appello ovvero sentenze inappellabili emesse in primo grado. La Corte di cassazione, come organo supremo della giustizia, assicura l'esatta osservanza e la uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo, il rispetto dei limiti delle diverse giurisdizioni e regola i conflitti di competenza e di giurisdizione. Presso la Corte di cassazione è costituita una procura generale.
Delitto	Il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici).
Denunciato per il quale è iniziata l'azione penale	Vedi Imputato.
Detenuti presenti condannati	Persone detenute che per effetto di sentenza divenuta irrevocabile scontano la pena dell'arresto, della reclusione o dell'ergastolo.
Detenuti presenti sottoposti a misure di sicurezza	Persone nei confronti dei quali è stata applicata una misura di sicurezza detentiva da scontare negli specifici istituti (ospedale psichiatrico-giudiziario, casa di cura e di custodia eccetera). (Ordinamento penitenziario)
Entrati dallo stato di libertà	Tutti coloro che dallo stato di libertà passano a un qualsiasi regime penitenziario, nella posizione giuridica di condannati, internati o imputati.
Giovani adulti	Ragazzi in carico ai Servizi della giustizia minorile che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (articolo 24, del d.lgs. 28 luglio 1989, n. 272). Il decreto legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 117, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.
Imputato	Colui nei confronti del quale il pubblico ministero avvia l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.

Imputazione	Il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata al momento dell'inizio dell'azione penale.
Istituto di prevenzione e di pena	La struttura giudiziaria dove viene scontata la detenzione sia in custodia cautelare che in esecuzione di pena a seguito di condanna definitiva.
Procedimento civile di cognizione	Il procedimento inteso all'accertamento del rapporto giuridico controverso. Si distingue in tre fasi: l'introduzione della causa (con la domanda proposta con la citazione), l'istruzione e la decisione.
Procedimento penale	L'insieme di fasi e di atti volti ad accertare e affermare la responsabilità penale in ordine a un determinato comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato.
Protesto	L'atto pubblico redatto da un notaio o da un ufficiale giudiziario con il quale viene constatato il rifiuto dell'accettazione della cambiale-tratta da parte del trattario o il mancato pagamento della cambiale o dell'assegno.
Reato	Il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciali in materia penale.
Reclusione	La misura detentiva prevista per gli autori dei delitti.
Ricorso	L'istanza presentata a un'autorità giudiziaria amministrativa da chi ha un interesse diretto e attuale a ottenere l'annullamento, la revoca o la riforma di un atto amministrativo.
Semilibertà	Misura alternativa alla detenzione che consiste nella concessione di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto penitenziario per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.
Tribunale	L'organo giudiziario articolato, di regola, in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della riforma del giudice unico, in materia civile, il tribunale aveva competenza, in primo grado, per le cause inerenti imposte e tasse (salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle commissioni tributarie), stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazioni personali dei coniugi e scioglimenti dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. In campo penale il tribunale è competente in primo grado per le cause non di competenza del tribunale per i minorenni e della corte di assise. Il tribunale opera in composizione prevalentemente monocratica, salvo in presenza di alcuni reati, tassativamente previsti dalla legge, per i quali è prevista la composizione collegiale. Una sezione speciale dei tribunali costituisce la corte di assise, organo collegiale cui è attribuita una speciale competenza per i delitti più gravi (strage, attentato, omicidio, spionaggio eccetera). Con il d.lgs. n. 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) che ha previsto la soppressione della pretura, il tribunale è diventato ufficio giudiziario unico di primo grado a partire dal 2 giugno 1999. In secondo grado è organo d'appello avverso le sentenze pronunciate dal giudice di pace.
Tribunale amministrativo regionale (Tar)	L'organo di giustizia amministrativa di primo grado, avente sede nei capoluoghi di regione. Il tribunale amministrativo regionale decide in genere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge contro atti o provvedimenti emessi dagli organi periferici e centrali dello Stato e dagli enti pubblici, sia con sede nella circoscrizione del tribunale amministrativo regionale, sia a carattere ultraregionale. Le materie vengono definite in particolare dalla legge istitutiva.
Tribunale per i minorenni	L'organo giudiziario costituito in ogni capoluogo di distretto di corte di appello. In materia civile ha competenza esclusiva nell'adozione di minorenni. In materia penale è competente per tutti i reati commessi dai minori di 18 anni.

Ufficio del giudice di pace

L'ufficio giudiziario che ha iniziato la sua attività il 1° maggio 1995 con l'entrata in vigore della legge n. 374 del 1991. Ha competenza per le cause relative a beni mobili di valore non superiore a euro 2.582,28; al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti, di valore non superiore a euro 15.493,71; alla misura e alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case; all'apposizione di termini e osservanza delle distanze riguardo al piantamento di alberi e siepi; ai rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione per immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità. Con l'entrata in vigore della legge 16 dicembre 1999, n. 479 (legge Carotti), gli sono state devolute anche le controversie civili iscritte in pretura prima del 30 aprile 1995 non ancora giunte a decisione e attualmente rientranti nella competenza del giudice di pace, con esclusione di quelle già trattenute per la decisione e che non siano state successivamente rimesse in istruttoria. Il d.lgs. 30 dicembre 1999, n. 507 ha restituito alla competenza del giudice di pace le opposizioni alle ordinanze-ingiunzioni entro il limite di euro 15.493,71. Il d.lgs. 28 agosto 2000, n. 274 ha previsto, su talune materie riguardanti fatti lievi di valutazione non complessa, una competenza del giudice di pace anche in campo penale, che è entrata in vigore a partire dal gennaio 2002.

Tavola 6.1 Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario
Anni 2009-2013

ANNI	Primo grado				Grado di appello			
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale	Tribunali (a)	Corti di appello	Corte di cassazione (b)	Totale
VALORI ASSOLUTI SOPRAVVENUTI								
2009	1.948.083	2.787.063	39.544	4.774.690	48.277	124.585	28.418	201.280
2010	1.477.471	2.675.139	39.435	4.192.045	50.086	131.245	30.383	211.714
2011	1.508.587	2.638.242	34.881	4.181.710	40.306	122.368	30.889	193.563
2012	1.379.032	2.628.038	34.849	4.041.919	43.357	117.451	29.128	189.936
2013 (c)	1.372.421	3.048.056	14.379	4.434.856	48.792	108.862	29.091	186.745
ESAURITI								
2009	1.706.922	2.766.020	28.474	4.501.416	34.415	112.638	31.251	178.304
2010	1.747.840	2.707.790	33.532	4.489.162	34.291	116.306	28.963	179.560
2011	1.561.543	2.664.062	30.970	4.256.575	38.682	117.869	32.949	189.500
2012	1.512.217	2.718.296	35.539	4.266.052	42.936	125.340	25.012	193.288
2013 (c)	1.415.020	3.117.729	31.965	4.564.714	65.297	132.612	30.179	228.088
PENDENTI A FINE ANNO								
2009	1.744.400	3.427.063	55.204	5.226.667	113.263	366.621	96.233	576.117
2010	1.485.525	3.356.221	61.111	4.902.857	130.266	382.324	97.653	610.243
2011	1.554.445	3.324.939	65.580	4.944.964	127.523	383.230	95.593	606.346
2012	1.367.630	3.222.763	65.202	4.655.595	149.320	374.646	99.792	623.758
2013	1.296.075	3.157.893	47.053	4.501.021	107.983	350.483	98.690	557.156
COMPOSIZIONI PERCENTUALI SOPRAVVENUTI								
2009	40,8	58,4	0,8	100,0	24,0	61,9	14,1	100,0
2010	35,2	63,8	0,9	100,0	23,7	62,0	14,4	100,0
2011	36,1	63,1	0,8	100,0	20,8	63,2	16,0	100,0
2012	34,1	65,0	0,9	100,0	22,8	61,8	15,3	100,0
2013	30,9	68,7	0,3	100,0	26,1	58,3	15,6	100,0
ESAURITI								
2009	37,9	61,4	0,6	100,0	19,3	63,2	17,5	100,0
2010	38,9	60,3	0,7	100,0	19,1	64,8	16,1	100,0
2011	36,7	62,6	0,7	100,0	20,4	62,2	17,4	100,0
2012	35,4	63,7	0,8	100,0	22,2	64,8	12,9	100,0
2013	31,0	68,3	0,7	100,0	28,6	58,1	13,2	100,0
PENDENTI A FINE ANNO								
2009	33,4	65,6	1,1	100,0	19,7	63,6	16,7	100,0
2010	30,3	68,5	1,2	100,0	21,3	62,7	16,0	100,0
2011	31,4	67,2	1,3	100,0	21,0	63,2	15,8	100,0
2012	29,4	69,2	1,4	100,0	23,9	60,1	16,0	100,0
2013	28,8	70,2	1,0	100,0	19,4	62,9	17,7	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

(a) Nella voce "tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle sezioni distaccate di tribunale.

(b) Dall'edizione 2014 i dati relativi alla Corte di cassazione riguardano la totalità dei procedimenti.

(c) Il 2013 è caratterizzato dal provvedimento di attuazione della riforma della geografia giudiziaria. Occorre porre massima cautela nel valutare i dati poichè con la migrazione dei procedimenti dalle sezioni distaccate alle sedi di tribunale, i pendenti delle ex sezioni distaccate sono stati inseriti come sopravvenuti presso il tribunale e risultano come esauriti presso le ex sezioni distaccate. Pertanto, è sconsigliato effettuare dei confronti con gli anni precedenti poichè i totali dei sopravvenuti e degli esauriti sono rispettivamente comprensivi dei 234.987 procedimenti sopravvenuti (stimati) e 218.482 esauriti (stimati) delle sezioni distaccate.

Tavola 6.2 Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello
Anno 2013

ANNI DISTRETTI	Primo grado				Grado di appello		
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale
2009	1.948.083	2.787.063	39.544	4.774.690	48.277	124.585	172.862
2010	1.477.471	2.675.139	39.435	4.192.045	50.086	131.245	181.331
2011	1.508.587	2.638.242	34.881	4.181.710	40.306	122.368	162.674
2012	1.379.032	2.628.038	34.849	4.041.919	43.357	117.451	160.808
2013 - PER DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO							
VALORI ASSOLUTI							
Torino	73.633	179.548	265	253.446	671	4.175	4.846
Milano	140.938	344.492	372	485.802	826	7.155	7.981
Brescia	33.423	108.395	179	141.997	238	2.302	2.540
Trento	4.957	20.949	277	26.183	61	693	754
Bolzano/Bozen (sezione)	7.147	20.442	72	27.661	118	285	403
Venezia	57.151	186.099	295	243.545	1.089	4.214	5.303
Trieste	17.156	46.718	85	63.959	258	1.424	1.682
Genova	31.812	90.802	419	123.033	663	2.650	3.313
Bologna	68.423	175.220	399	244.042	1.057	4.307	5.364
Firenze	68.939	169.754	356	239.049	1.684	4.097	5.781
Perugia	17.950	41.599	3.112	62.661	390	978	1.368
Ancona	22.247	79.055	304	101.606	721	2.603	3.324
Roma	162.437	344.150	1.861	508.448	5.645	17.002	22.647
L'Aquila	24.137	70.835	365	95.337	866	3.507	4.373
Campobasso	6.875	17.792	214	24.881	241	676	917
Napoli	291.997	336.036	1.141	629.174	12.000	13.965	25.965
Salerno	87.937	68.730	690	157.357	5.286	3.310	8.596
Bari	41.358	148.898	284	190.540	3.751	6.140	9.891
Lecce	29.238	79.139	848	109.225	2.587	5.338	7.925
Taranto (sezione)	15.744	35.944	21	51.709	1.022	1.289	2.311
Potenza	10.297	26.732	296	37.325	1.270	1.546	2.816
Catanzaro	46.059	80.092	648	126.799	1.743	3.855	5.598
Reggio di Calabria	14.552	36.261	311	51.124	1.480	2.346	3.826
Palermo	28.901	107.061	177	136.139	1.494	5.204	6.698
Messina	15.844	45.356	457	61.657	1.105	2.600	3.705
Caltanissetta	6.020	17.361	613	23.994	305	1.390	1.695
Catania	32.571	100.464	227	133.262	1.681	3.395	5.076
Cagliari	11.326	56.597	65	67.988	412	1.431	1.843
Sassari (sezione)	3.352	13.535	26	16.913	128	985	1.113
Italia	1.372.421	3.048.056	14.379	4.434.856	48.792	108.862	157.654
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Torino	29,1	70,8	0,1	100,0	13,8	86,2	100,0
Milano	29,0	70,9	0,1	100,0	10,3	89,7	100,0
Brescia	23,5	76,3	0,1	100,0	9,4	90,6	100,0
Trento	18,9	80,0	1,1	100,0	8,1	91,9	100,0
Bolzano/Bozen (sezione)	25,8	73,9	0,3	100,0	29,3	70,7	100,0
Venezia	23,5	76,4	0,1	100,0	20,5	79,5	100,0
Trieste	26,8	73,0	0,1	100,0	15,3	84,7	100,0
Genova	25,9	73,8	0,3	100,0	20,0	80,0	100,0
Bologna	28,0	71,8	0,2	100,0	19,7	80,3	100,0
Firenze	28,8	71,0	0,1	100,0	29,1	70,9	100,0
Perugia	28,6	66,4	5,0	100,0	28,5	71,5	100,0
Ancona	21,9	77,8	0,3	100,0	21,7	78,3	100,0
Roma	31,9	67,7	0,4	100,0	24,9	75,1	100,0
L'Aquila	25,3	74,3	0,4	100,0	19,8	80,2	100,0
Campobasso	27,6	71,5	0,9	100,0	26,3	73,7	100,0
Napoli	46,4	53,4	0,2	100,0	46,2	53,8	100,0
Salerno	55,9	43,7	0,4	100,0	61,5	38,5	100,0
Bari	21,7	78,1	0,1	100,0	37,9	62,1	100,0
Lecce	26,8	72,5	0,8	100,0	32,6	67,4	100,0
Taranto (sezione)	30,4	69,5	0,0	100,0	44,2	55,8	100,0
Potenza	27,6	71,6	0,8	100,0	45,1	54,9	100,0
Catanzaro	36,3	63,2	0,5	100,0	31,1	68,9	100,0
Reggio di Calabria	28,5	70,9	0,6	100,0	38,7	61,3	100,0
Palermo	21,2	78,6	0,1	100,0	22,3	77,7	100,0
Messina	25,7	73,6	0,7	100,0	29,8	70,2	100,0
Caltanissetta	25,1	72,4	2,6	100,0	18,0	82,0	100,0
Catania	24,4	75,4	0,2	100,0	33,1	66,9	100,0
Cagliari	16,7	83,2	0,1	100,0	22,4	77,6	100,0
Sassari (sezione)	19,8	80,0	0,2	100,0	11,5	88,5	100,0
Italia	30,9	68,7	0,3	100,0	30,9	69,1	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

(a) Nella voce "tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle sezioni distaccate di tribunale. Per il 2013 cfr. nota c), Tavola 6.1.

Tavola 6.3 Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia
Anno 2013

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2013/2012	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2013/2012	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2013/2012
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Cause relative a beni mobili fino a euro 5.000	151.179	29,2	10,5	169.649	34,6	10,7	140.955	20,6	-3,1
Risarcimento danni da circolazione	263.516	50,9	-3,3	270.139	55,1	-3,9	443.110	64,7	-1,4
Misure e modalità uso servizi condominiali	1.119	0,2	35,6	940	0,2	-4,7	1.547	0,2	13,1
Immissioni in abitazione	114	..	18,8	95	..	-21,5	255	..	6,7
Opposizione a decreti ingiuntivi	27.945	5,4	4,9	27.013	5,5	5,6	43.130	6,3	1,7
Controversie in materia di previdenza ed assistenza	47	..	-47,2	84	..	-17,6	141	..	-26,9
Altri procedimenti di cognizione ordinaria	73.436	14,2	10,2	22.644	4,6	-13,5	56.152	8,2	-5,2
Totale	517.356	100,0	2,7	490.564	100,0	0,7	685.290	100,0	-1,9
PROCEDIMENTI SPECIALI DI COGNIZIONE									
Procedimenti monitori	544.278	64,2	5,5	523.191	57,1	1,4	68.866	11,3	38,0
Opposizioni alle sanzioni amministrative	296.639	35,0	-13,9	386.913	42,2	-21,7	536.196	88,3	-12,6
Accertamenti tecnici preventivi	2.682	0,3	39,1	2.266	0,2	44,8	1.907	0,3	27,7
Altri procedimenti speciali	4.364	0,5	21,3	4.329	0,5	19,2	342	0,1	8,2
Totale	847.963	100,0	-2,1	916.699	100,0	-9,7	607.311	100,0	-8,7
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI									
Conciliazioni	1.753	24,7	1,8	1.873	24,1	-12,6	599	17,2	-4,2
Ricorsi in materia di immigrazione	5.349	75,3	-30,0	5.884	75,9	-21,1	2.875	82,8	-16,0
Totale	7.102	100,0	-24,1	7.757	100,0	-19,2	3.474	100,0	-14,1
Totale contenzioso (a)	813.995	59,3	-4,0	877.477	62,0	-10,6	1.221.486	94,2	-6,9
Totale non contenzioso (b)	558.426	40,7	5,2	537.543	38,0	1,3	74.589	5,8	33,8
TOTALE GENERALE	1.372.421	100,0	-0,5	1.415.020	100,0	-6,4	1.296.075	100,0	-5,2

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

(a) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'insieme dei procedimenti civili di cognizione e le opposizioni alle sanzioni amministrative.

(b) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti speciali di cognizione con l'eccezione delle opposizioni alle sanzioni amministrative, le conciliazioni, i ricorsi in materia di immigrazione.

Tavola 6.4 Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia
Anno 2013

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni %	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni %	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni %
	2013/2012			2013/2012			2013/2012		
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Procedimenti di cognizione ordinaria - Primo grado	544.277	87,1	-	556.861	85,7	-	1.064.885	88,7	-
Procedimenti sommari di cognizione (b)	31.749	5,1	-	27.493	4,2	-	27.120	2,3	-
Procedimenti di cognizione ordinaria - Secondo grado	48.792	7,8	-	65.286	10,0	-	107.929	9,0	-
Totale (a)	624.818	100,0	-	649.640	100,0	-	1.199.934	100,0	-
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi	70.029	43,3	8,2	64.361	42,1	-2,8	23.597	17,7	33,5
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	33.306	20,6	3,8	33.155	21,7	4,5	59.206	44,5	0,0
Divorzi - rito consensuale	37.803	23,4	4,5	36.513	23,9	-1,8	13.995	10,5	9,4
Divorzi - rito giudiziale	20.472	12,7	7,3	18.697	12,2	3,9	36.279	27,3	3,5
Totale	161.610	100,0	6,3	152.726	100,0	-0,2	133.077	100,0	6,7
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	25.463	7,7	-20,8	34.547	8,9	-15,0	66.552	10,0	-12,0
Lavoro - non pubblico impiego	106.842	32,4	-5,7	122.819	31,6	-0,7	197.639	29,7	-7,5
Previdenza	197.563	59,9	124,4	230.893	59,5	-13,2	400.481	60,3	-4,3
Totale	329.868	100,0	41,2	388.259	100,0	-9,8	664.672	100,0	-6,1
FALLIMENTARE E PROCEDURE CONCORSUALI									
Istanze di fallimento	41.558	67,8	5,7	40.778	70,8	8,5	17.959	16,1	8,1
Procedure fallimentari	14.880	24,3	18,3	13.210	22,9	10,9	88.005	79,0	1,9
Concordati preventivi e amministrazioni controllate	4.901	8,0	54,7	3.600	6,3	148,3	5.453	4,9	27,7
Totale	61.339	100,0	11,4	57.588	100,0	13,1	111.417	100,0	3,8
ESECUZIONI MOBILIARI E IMMOBILIARI (b)									
Procedimenti esecuzioni immobiliari	76.377	13,4	-4,8	66.928	11,8	4,6	264.814	47,2	3,6
Procedimenti esecuzioni mobiliari	492.455	86,6	11,7	501.236	88,2	12,1	296.261	52,8	-1,9
Totale (c)	568.832	100,0	9,1	568.164	100,0	11,1	561.075	100,0	0,6
ALTRI PROCEDIMENTI SPECIALI									
Procedimenti speciali	824.246	98,9	-3,8	859.454	98,9	16,3	209.921	98,3	-15,5
Reclami al Collegio	8.831	1,1	-5,0	9.368	1,1	-5,7	3.575	1,7	-10,6
Totale	833.077	100,0	-3,8	868.822	100,0	16,0	213.496	100,0	-15,5
DELLO STATO E DELLA CAPACITÀ GIURIDICA DELLE PERSONE									
Richieste materia stato civile volontaria	4.191	0,9	42,2	3.805	0,8	24,5	1.338	0,4	40,4
Tutele	36.245	7,5	101,8	28.152	6,1	93,7	131.900	36,1	-7,2
Curatele	1.406	0,3	327,4	1.831	0,4	261,9	9.012	2,5	-5,1
Eredità giacenti	2.898	0,6	51,6	2.326	0,5	60,4	7.858	2,2	8,6
Interdizioni e inabilitazioni	3.897	0,8	-13,5	4.624	1,0	-5,6	3.075	0,8	-22,7
Amministrazioni di sostegno	47.224	9,7	27,6	36.199	7,8	163,8	137.630	37,7	9,0
Altri procedimenti non contenziosi volontaria	389.092	80,2	12,8	387.792	83,4	11,8	74.109	20,3	11,0
Totale	484.953	100,0	18,4	464.729	100,0	20,7	364.922	100,0	2,3
Altri procedimenti di primo grado (c)	32.351	1,0	..	33.098	1,0	-2,2	17.283	0,5	-3,8
Totale contenzioso (d)	1.058.853	34,2	-	1.139.897	35,8	16,9	1.981.625	60,7	-
Totale non contenzioso (e)	1.436.812	46,4	-	1.441.867	45,3	16,2	705.893	21,6	-
TOTALE GENERALE (a)	3.096.848	100,0	-	3.183.026	100,0	-	3.265.876	100,0	-

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

- (a) Il 2013 è caratterizzato dal provvedimento di attuazione della riforma della geografia giudiziaria. Occorre porre massima cautela nel valutare i dati poiché con la migrazione dei procedimenti dalle sezioni distaccate alle sedi di Tribunale, i pendenti delle ex sezioni distaccate sono stati inseriti come sopravvenuti presso il Tribunale e risultano come esauriti presso le ex sezioni distaccate. Pertanto, è sconsigliato effettuare dei confronti con gli anni precedenti poiché i totali dei sopravvenuti e degli esauriti dei procedimenti civili di cognizione sono rispettivamente comprensivi dei circa 316 mila procedimenti sopravvenuti (stimati) e dei circa 311 mila esauriti (stimati) delle sezioni distaccate. La stima ha riguardato soltanto la cognizione ordinaria di primo e secondo grado delle sezioni distaccate righe 1.1 e 1.10 del modello 213M.
- (b) Nel 2011 la voce "procedimenti sommari di cognizione" non era valorizzata poiché i riti sommari venivano inseriti dagli uffici manualmente.
- (c) Le esecuzioni mobiliari e immobiliari e la voce "altri procedimenti di primo grado" sono escluse dalla classificazione e conteggio dei procedimenti come "contenziosi" e "non contenziosi".
- (d) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: i procedimenti civili di cognizione; le separazioni personali giudiziali dei coniugi; i divorzi con rito giudiziale; i procedimenti per lavoro e previdenza; le istanze di fallimento; i reclami al Collegio.
- (e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: le separazioni personali consensuali dei coniugi; i divorzi con rito consensuale; le procedure fallimentari; i concordati preventivi e le amministrazioni controllate; i procedimenti speciali contenuti nella macrovoce "altri procedimenti speciali"; tutti i procedimenti contenuti nella macrovoce "dello stato e della capacità giuridica delle persone".

Tavola 6.5 Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia
Anno 2013

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2013/2012	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2013/2012	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2013/2012
PROCEDIMENTI DI GRADO UNICO (PRIMO GRADO)									
Equa riparazione	10.198	70,9	-66,8	26.950	84,3	-11,1	39.501	83,9	-29,9
Procedimenti contenziosi (a)	2.589	18,0	4,5	3.338	10,4	-4,9	6.905	14,7	-11,7
di cui:							0,0		
<i>Impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art 828 c.p.c.</i>	450	3,1	21,0	512	1,6	18,8	1.828	3,9	-2,4
<i>Procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche</i>	358	2,5	27,9	362	1,1	-7,7	1.035	2,2	-0,4
Procedimenti non contenziosi (b)	1.592	11,1	-2,8	1.697	5,3	-1,3	681	1,4	-34,0
Totale	14.379	100,0	-58,7	31.985	100,0	-10,0	47.087	100,0	-27,8
PROCEDIMENTI CONTENZIOSI DI SECONDO GRADO									
Cognizione ordinaria	46.521	89,7	-0,3	54.679	90,4	16,5	193.916	97,1	-4,2
Procedimenti contenziosi in materia minorile	43	0,1	-74,9	77	0,1	-58,4	54	0,0	-40,0
Procedimenti in materia di proprietà industriale ed intellettuale	246	0,5	5,6	363	0,6	16,0	714	0,4	-12,6
Reclami al Collegio	4.148	8,0	-3,8	4.444	7,3	-5,4	2.497	1,3	-12,2
Altro contenzioso (c)	923	1,8	0,7	954	1,6	-17,1	2.508	1,3	-3,0
Totale	51.881	100,0	-0,8	60.517	100,0	13,5	199.689	100,0	-4,3
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi	1.231	34,6	-0,7	1.293	35,2	-4,4	815	23,7	-12,0
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	1.006	28,3	4,4	1.027	28,0	-6,1	1.239	36,0	-1,4
Divorzi - rito consensuale	585	16,4	8,3	563	15,3	-4,7	468	13,6	5,6
Divorzi - rito giudiziale	737	20,7	1,7	787	21,4	1,4	917	26,7	-5,8
Totale	3.559	100,0	2,6	3.670	100,0	-3,8	3.439	100,0	-4,4
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	10.237	19,9	-0,5	9.125	13,8	25,5	24.250	16,6	4,7
Lavoro - non pubblico impiego	15.627	30,4	-7,0	17.953	27,1	-2,2	39.381	26,9	-5,6
Previdenza	25.463	49,6	-21,6	39.152	59,1	-2,7	82.606	56,5	-14,2
Totale	51.327	100,0	-13,9	66.230	100,0	0,6	146.237	100,0	-9,3
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI DI SECONDO GRADO									
Procedimenti non contenziosi in materia minorile	2.074	99,0	0,7	2.153	99,0	-8,0	1.072	98,9	-8,1
Altri procedimenti non contenziosi	21	1,0	-22,2	22	1,0	-12,0	12	1,1	-14,3
Totale	2.095	100,0	0,4	2.175	100,0	-8,0	1.084	100,0	-8,2
Totale contenzioso (d)	107.540	87,3	-26,7	131.899	80,1	-14,8	354.987	89,3	-18,6
Totale non contenzioso (e)	15.701	12,7	-56,7	32.678	19,9	-10,1	42.549	10,7	-29,0
TOTALE GENERALE	123.241	100,0	-19,1	164.577	100,0	2,3	397.536	100,0	-9,6

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

- (a) I dati relativi alla voce "procedimenti contenziosi" riguardano le deliberazioni ai sensi dell'art.8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le deliberazioni ai sensi dell'art.67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; le impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art. 828 c.p.c.; i procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche; le controversie elettorali - elettorato attivo; altri procedimenti contenziosi.
- (b) I dati relativi alla voce "procedimenti non contenziosi" riguardano deliberazioni ai sensi dell'art. 8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le deliberazioni ai sensi dell'art.67 legge 31 maggio 1995, n.218 (in Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art.839 c.p.c.; altri procedimenti non contenziosi.
- (c) I dati relativi alla voce "altro contenzioso" riguardano i procedimenti relativi agli usi civici; le controversie agrarie; le controversie elettorali - elettorato passivo; i procedimenti soggetti al rito ordinario ex d.lgs 5/2003; altri procedimenti contenziosi.
- (d) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: i procedimenti di grado unico contenziosi; i procedimenti contenziosi di secondo grado; le separazioni personali giudiziali dei coniugi; i divorzi con rito giudiziale; il lavoro e la previdenza.
- (e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti non contenziosi di grado unico; le separazioni personali consensuali dei coniugi; i divorzi con rito consensuale; i procedimenti non contenziosi di secondo grado.

Tavola 6.6 Protesti per titolo protestato e regione di residenza del debitore
Anno 2014

ANNI REGIONI	Cambiali ordinarie (a)		Tratte (b)		Assegni (c)		Totale	
	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)
2010	985.793	1.887.110	69.689	184.338	394.550	1.942.601	1.450.032	4.014.049
2011	981.019	1.814.893	62.853	148.194	341.544	1.720.329	1.385.416	3.683.416
2012	1.032.974	1.791.604	62.527	150.278	312.570	1.454.293	1.408.071	3.396.176
2013	951.296	1.606.431	53.232	121.046	230.142	1.066.977	1.234.670	2.794.454
2014 - PER REGIONE								
Piemonte	36.053	46.635	1.412	2.653	5.276	24.725	42.741	74.014
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.070	1.678	25	14	71	316	1.166	2.008
Liguria	11.512	16.213	243	367	1.708	5.545	13.463	22.125
Lombardia	98.899	162.428	3.739	13.483	42.048	139.971	144.686	315.883
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.733	4.650	83	88	415	3.417	3.231	8.154
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>1.070</i>	<i>1.090</i>	<i>14</i>	<i>23</i>	<i>92</i>	<i>713</i>	<i>1.176</i>	<i>1.825</i>
<i> Trento</i>	<i>1.663</i>	<i>3.560</i>	<i>69</i>	<i>65</i>	<i>323</i>	<i>2.704</i>	<i>2.055</i>	<i>6.329</i>
Veneto	28.864	52.552	866	3.382	4.474	33.263	34.204	89.196
Friuli-Venezia Giulia	5.849	7.762	433	1.189	821	4.881	7.103	13.832
Emilia-Romagna	37.144	55.038	965	2.471	6.991	38.134	45.100	95.643
Toscana	41.414	57.279	3.039	5.538	4.911	24.365	49.364	87.182
Umbria	14.338	20.333	1.918	2.375	1.600	9.512	17.856	32.221
Marche	21.351	37.072	1.367	3.607	2.741	15.327	25.459	56.006
Lazio	85.771	141.799	5.764	13.793	43.580	140.612	135.115	296.204
Abruzzo	21.752	29.992	709	940	4.069	19.759	26.530	50.692
Molise	3.849	5.575	67	119	659	2.448	4.575	8.143
Campania	117.168	167.718	8.948	18.465	19.071	114.189	145.187	300.372
Puglia	75.876	95.663	3.606	4.211	8.306	42.354	87.788	142.228
Basilicata	8.687	11.696	427	598	1.109	4.434	10.223	16.728
Calabria	43.514	51.665	2.642	2.850	5.727	34.282	51.883	88.797
Sicilia	68.971	66.854	2.039	2.737	14.324	56.406	85.334	125.997
Sardegna	17.167	18.201	806	648	2.823	11.152	20.796	30.001
Nord-ovest	147.534	226.954	5.419	16.517	49.103	170.557	202.056	414.030
Nord-est	74.590	120.003	2.347	7.129	12.701	79.695	89.638	206.825
Centro	162.874	256.483	12.088	25.313	52.832	189.816	227.794	471.613
Sud	270.846	362.309	16.399	27.183	38.941	217.466	326.186	606.960
Isole	86.138	85.055	2.845	3.385	17.147	67.558	106.130	155.998
ITALIA	741.982	1.050.803	39.098	79.527	170.724	725.092	951.804	1.855.426

Fonte: Istat, Indagine sui protesti (R)

(a) Tra le cambiali ordinarie sono compresi i pagherò o vaglia cambiari e le tratte accettate.

(b) Tra le tratte sono comprese le tratte non accettate e le tratte a vista.

(c) Assegni postali e bancari.

Tavola 6.7 Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile (a)
Anni 2009-2013

ANNI	Primo grado		Consiglio di Stato	Grado di appello	
	Tribunali amministrativi regionali	Corte dei conti (b)		Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	Corte dei conti (b)
DEPOSITATI					
2009	55.073	13.940	10.380	1.644	3.234
2010	56.716	11.032	10.442	1.570	3.422
2011	55.437	9.605	10.529	1.458	3.469
2012	51.366	6.923	9.287	1.088	2.789
2013	54.902	6.359	9.578	1.083	2.764
DEFINITI					
2009	96.868	22.466	10.374	1.221	2.850
2010	181.827	21.449	10.558	1.547	2.858
2011	123.925	19.507	10.016	1.026	2.971
2012	145.951	16.504	9.394	1.245	3.450
2013	107.106	14.161	7.852	956	3.694
PENDENTI A FINE ANNO (c)					
2009	629.493	56.582	27.691	3.872	10.850
2010	504.382	45.711	27.575	3.895	11.414
2011	441.496	35.255	22.149	4.327	11.912
2012	320.829	25.524	22.860	4.170	9.879
2013	298.221	17.645	24.235	4.297	9.610

Fonte: Istat, Consiglio giustizia amministrativa - Regione Siciliana (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso il Consiglio di Stato (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso la Corte dei conti (E)

(a) Dati riassuntivi sul movimento dei ricorsi in primo grado e in grado di appello, rilevati dai vari uffici giurisdizionali amministrativi e contabili. I ricorsi in unico grado non sono più rilevati distintamente a seguito dell'introduzione dal 2009 del nuovo sistema informativo della giustizia amministrativa e sono registrati con gli altri ricorsi.

(b) Compresi i giudizi di cui all'art.1 legge 14 gennaio 1994, n. 19. I procedimenti pendenti sono stati oggetto di verifica in seguito al decentramento di alcune attribuzioni presso gli organi giurisdizionali regionali della Corte dei conti.

(c) Il saldo del movimento dei ricorsi presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana è contabile.

Tavola 6.8 Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Di cui:											
	Totale	Edilizia e urba- nistica	Esecu- zione del giudicato	Stranieri (a)	Autorizza- zioni e conces- sioni	Pubblico impiego	Appalti pubblici, lavori e forniture	Istruzione	Sicurezza pubblica	Ambiente	Servizio sanitario nazionale	Commercio, artigianato
2011	55.437	12.892	3.832	7.181	4.105	4.555	3.985	1.331	1.553	1.481	1.471	1.154
2012	51.366	12.032	5.479	4.318	4.139	3.666	3.275	1.558	1.534	1.442	1.339	1.142
ANNO 2013												
REGIONI (valori assoluti)												
Piemonte	1.386	264	196	151	73	75	127	27	67	32	33	16
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	67	21	-	3	4	7	18	-	3	1	-	1
Liguria	1.371	382	337	147	67	86	60	10	29	23	5	53
Lombardia	4.450	1.194	318	656	122	111	355	67	179	184	166	107
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	691	162	134	53	33	46	92	12	15	6	6	26
Bolzano/Bozen	364	124	-	33	30	25	48	9	11	5	3	23
Trento	327	38	134	20	3	21	44	3	4	1	3	3
Veneto	1.929	512	93	202	75	46	173	34	80	26	74	74
Friuli-Venezia Giulia	404	90	9	32	39	7	52	9	9	11	3	4
Emilia-Romagna	1.475	293	48	343	61	140	87	24	102	57	14	27
Toscana	1.899	578	86	156	87	219	149	43	115	72	39	59
Umbria	595	113	220	41	60	35	29	7	24	10	4	2
Marche	1.026	145	164	236	73	38	41	23	20	16	45	17
Lazio	14.045	1.852	1.808	1.616	1.278	1.103	591	229	223	132	511	273
Abruzzo	1.481	300	180	42	261	130	82	32	40	29	72	15
Molise	414	51	96	3	30	54	23	6	2	10	23	1
Campania	8.700	2.852	2.144	214	457	467	406	285	188	48	195	151
Puglia	4.014	685	1.040	132	182	253	311	46	60	250	130	102
Basilicata	675	100	241	6	70	41	49	2	4	1	8	6
Calabria	2.556	367	765	29	279	225	102	80	144	49	51	22
Sicilia	6.571	1.151	1.936	135	746	445	293	601	178	56	149	21
Sardegna	1.153	237	52	16	18	122	124	183	31	18	43	14
Nord-ovest	7.274	1.861	851	957	266	279	560	104	278	240	204	177
Nord-est	4.499	1.057	284	630	208	239	404	79	206	100	97	131
Centro	17.565	2.688	2.278	2.049	1.498	1.395	810	302	382	230	599	351
Sud	17.840	4.355	4.466	426	1.279	1.170	973	451	438	387	479	297
Isole	7.724	1.388	1.988	151	764	567	417	784	209	74	192	35
ITALIA	54.902	11.349	9.867	4.213	4.015	3.650	3.164	1.720	1.513	1.031	1.571	991
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)												
Nord-ovest	100,0	25,6	11,7	13,2	3,7	3,8	7,7	1,4	3,8	3,3	2,8	2,4
Nord-est	100,0	23,5	6,3	14,0	4,6	5,3	9,0	1,8	4,6	2,2	2,2	2,9
Centro	100,0	15,3	13,0	11,7	8,5	7,9	4,6	1,7	2,2	1,3	3,4	2,0
Sud	100,0	24,4	25,0	2,4	7,2	6,6	5,5	2,5	2,5	2,2	2,7	1,7
Isole	100,0	18,0	25,7	2,0	9,9	7,3	5,4	10,2	2,7	1,0	2,5	0,5
Italia	100,0	20,7	18,0	7,7	7,3	6,6	5,8	3,1	2,8	1,9	2,9	1,8

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R)

(a) Ricorsi presentati da persone di cittadinanza straniera in tema di: permesso di soggiorno; istanza di emersione da rapporto di lavoro irregolare; risarcimento del danno.

Tavola 6.9 Convenzioni notarili per macrocategorie
Anni 2010-2014

TIPI DI CONVENZIONI	2010	2011	2012	2013	2014
VALORI ASSOLUTI					
Atti traslativi a titolo oneroso	1.717.773	1.706.295	1.370.608	1.247.183	1.219.654
Atti costitutivi a titolo oneroso	49.112	54.845	52.595	40.075	35.432
Atti di alienazione a titolo gratuito	183.517	202.727	263.791	261.158	247.049
Atti costitutivi a titolo gratuito	7.933	8.630	18.752	17.115	15.057
Atti permutativi	18.282	18.718	20.091	19.697	20.545
Atti dichiarativi	685.145	663.664	622.428	581.063	560.825
Atti di garanzia	741.185	683.999	451.033	419.006	436.846
Atti di natura obbligatoria	399.409	325.197	190.813	142.876	130.682
Rapporti di natura associativa	394.007	380.051	367.595	351.690	340.437
Rapporti di famiglia	52.975	53.966	50.134	44.411	40.607
Atti amministrativo-giudiziari	54.998	53.490	57.951	58.263	60.605
Successioni	129.469	135.772	147.319	147.933	153.979
Urbanistico-edilizia	36.309	35.517	30.632	26.469	22.771
Totale	4.470.114	4.322.871	3.643.742	3.356.939	3.284.489
COMPOSIZIONI PERCENTUALI					
Atti traslativi a titolo oneroso	38,4	39,5	37,6	37,2	37,1
Atti costitutivi a titolo oneroso	1,1	1,3	1,4	1,2	1,1
Atti di alienazione a titolo gratuito	4,1	4,7	7,2	7,8	7,5
Atti costitutivi a titolo gratuito	0,2	0,2	0,5	0,5	0,5
Atti permutativi	0,4	0,4	0,6	0,6	0,6
Atti dichiarativi	15,3	15,3	17,1	17,3	17,1
Atti di garanzia	16,6	15,8	12,4	12,5	13,3
Atti di natura obbligatoria	8,9	7,5	5,2	4,2	4,0
Rapporti di natura associativa	8,8	8,8	10,1	10,5	10,4
Rapporti di famiglia	1,2	1,3	1,4	1,3	1,2
Atti amministrativo-giudiziari	1,3	1,2	1,6	1,7	1,8
Successioni	2,9	3,2	4,0	4,4	4,7
Urbanistico-edilizia	0,8	0,8	0,9	0,8	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
Atti traslativi a titolo oneroso	-2,1	-0,7	-19,7	-9,0	-2,2
Atti costitutivi a titolo oneroso	7,0	11,7	-4,1	-23,8	-11,6
Atti di alienazione a titolo gratuito	-4,7	10,5	30,1	-1,0	-5,4
Atti costitutivi a titolo gratuito	-5,1	8,8	117,3	-8,7	-12,0
Atti permutativi	-3,6	2,4	7,3	-2,0	4,3
Atti dichiarativi	-1,0	-3,1	-6,2	-6,6	-3,5
Atti di garanzia	0,4	-7,7	-34,1	-7,1	4,3
Atti di natura obbligatoria	1,9	-18,6	-41,3	-25,1	-8,5
Rapporti di natura associativa	0,0	-3,5	-3,3	-4,3	-3,2
Rapporti di famiglia	-2,0	1,9	-7,1	-11,4	-8,6
Atti amministrativo-giudiziari	9,7	-2,7	8,3	0,5	4,0
Successioni	2,1	4,9	8,5	0,4	4,1
Urbanistico-edilizia	-8,7	-2,2	-13,8	-13,6	-14,0
Totale	-0,8	-3,3	-15,7	-7,9	-2,2

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sull'attività notarile (E)

Tavola 6.10 Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario
Anno 2013

GRADI DI GIUDIZIO UFFICI GIUDIZIARI	Movimento			Sopravvenuti per 1.000 abitanti
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	
UFFICI GIUDIZIARI PER ADULTI				
PRIMO GRADO				
Procure della Repubblica: noti	1.610.183	1.578.735	1.700.978	26,7
Procure della Repubblica: ignoti	1.536.970	1.509.234	925.030	25,5
Gip e Gup: noti	916.969	897.791	769.257	15,2
Gip e Gup: ignoti	1.188.279	1.210.000	612.705	19,7
Tribunali rito monocratico	383.488	346.277	517.182	6,4
Uffici del Giudice di pace: dibattimento	94.338	90.010	147.464	1,6
Uffici del Giudice di pace: Gip noti e ignoti	157.319	155.049	15.143	2,6
Tribunali rito collegiale	13.942	13.306	23.021	0,2
Corti di assise	298	282	359	..
GRADO DI APPELLO				
Corti di appello	115.136	97.608	263.932	1,9
Corti di assise di appello	588	665	580	0,0
Tribunali rito monocratico	5.265	4.483	5.136	0,1
Corte di cassazione	53.618	53.036	31.871	0,9
UFFICI GIUDIZIARI PER MINORENNI				
Procure presso i tribunali per i minorenni	37.512	37.170	15.393	0,6
Gip e Gup presso i tribunali per i minorenni	37.242	37.110	37.934	0,6
Tribunali per i minorenni	5.078	4.794	5.192	0,1
Sezioni per minorenni delle Corti di appello	1.789	1.753	1.963	..

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

Tavola 6.11 Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto (a)
Anno 2013

ANNI REGIONI	Tipo di delitto											
	Totale	Omicidi volontari consumati (b)	Omicidi volontari tentati	Lesioni dolose	Violenze sessuali	Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	Furti	Rapine	Estorsioni	Truffe e frodi informatiche	Ricettazione	Normativa sugli stupefacenti
2009	2.629.831	586	1.346	65.611	4.963	1.311	1.318.076	35.822	6.189	99.366	23.619	34.101
2010	2.621.019	526	1.309	64.866	4.813	1.586	1.325.013	33.754	5.992	96.442	23.686	32.761
2011	2.763.012	550	1.401	68.500	4.617	1.505	1.460.205	40.549	6.099	105.692	23.773	34.034
2012	2.818.834	528	1.327	69.527	4.689	1.306	1.520.623	42.631	6.478	116.767	25.080	33.852
2013 - PER REGIONE												
VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	248.366	27	69	5.138	364	74	129.569	3.393	457	11.595	1.514	2.055
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4.584	-	1	181	4	3	1.784	12	25	355	32	56
Liguria	93.364	8	28	1.869	128	49	45.733	926	156	4.742	1.317	1.119
Lombardia	558.897	60	152	10.519	955	166	321.078	8.030	972	23.150	3.850	5.550
Trentino-Alto Adige/Südtirol	37.004	6	6	1.071	81	15	19.337	237	48	2.110	231	506
Bolzano/Bozen	17.836	2	2	609	45	9	9.269	133	24	965	123	262
Trento	19.138	4	4	462	36	6	10.065	104	23	1.139	108	241
Veneto	206.682	12	51	4.525	343	90	117.961	1.572	317	10.063	1.593	2.123
Friuli-Venezia Giulia	44.099	8	7	1.127	81	35	21.971	248	84	3.143	791	389
Emilia-Romagna	263.124	26	61	5.357	436	123	154.392	2.735	446	11.509	2.101	2.471
Toscana	193.936	26	62	4.673	310	81	105.076	1.886	372	8.370	2.032	2.564
Umbria	38.506	8	18	951	85	39	19.352	329	90	1.826	293	569
Marche	56.343	7	23	1.503	72	45	28.515	411	167	3.166	627	1.050
Lazio	333.109	51	161	6.220	456	135	197.372	4.476	644	13.418	2.573	4.673
Abruzzo	53.993	11	21	1.517	84	30	27.109	453	141	2.944	434	718
Molise	9.522	1	1	321	12	1	3.904	51	35	630	96	101
Campania	224.291	77	186	6.621	275	104	106.539	10.083	1.005	16.249	2.744	2.863
Puglia	171.998	45	109	4.802	241	53	89.526	3.185	638	8.047	1.778	2.330
Basilicata	15.003	2	11	653	30	7	4.577	61	82	1.098	124	210
Calabria	67.211	48	76	2.012	119	30	25.862	600	302	4.279	633	938
Sicilia	213.152	61	144	5.597	324	74	112.186	4.614	736	10.077	1.868	2.357
Sardegna	58.971	18	35	1.660	88	16	22.934	452	167	3.843	644	936
Nord-ovest	905.211	95	250	17.707	1.451	292	498.164	12.361	1.610	39.842	6.713	8.780
Nord-est	550.909	52	125	12.080	941	263	313.661	4.792	895	26.825	4.716	5.489
Centro	621.894	92	264	13.347	923	300	350.315	7.102	1.273	26.780	5.525	8.856
Sud	542.018	184	404	15.926	761	225	257.517	14.433	2.203	33.247	5.809	7.160
Isole	272.123	79	179	7.257	412	90	135.120	5.066	903	13.920	2.512	3.293
ITALIA	2.892.155	502	1.222	66.317	4.488	1.170	1.554.777	43.754	6.884	140.614	25.275	33.578
VALORI PER 100.000 ABITANTI												
Piemonte	5.637,7	0,6	1,6	116,6	8,3	1,7	2.941,1	77,0	10,4	263,2	34,4	46,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.575,2	-	0,8	141,2	3,1	2,3	1.391,4	9,4	19,5	276,9	25,0	43,7
Liguria	5.914,6	0,5	1,8	118,4	8,1	3,1	2.897,2	58,7	9,9	300,4	83,4	70,9
Lombardia	5.654,6	0,6	1,5	106,4	9,7	1,7	3.248,5	81,2	9,8	234,2	39,0	56,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.537,9	0,6	0,6	102,4	7,7	1,4	1.848,8	22,7	4,6	201,7	22,1	48,4
Bolzano/Bozen	3.479,0	0,4	0,4	118,8	8,8	1,8	1.808,0	25,9	4,7	188,2	24,0	51,1
Trento	3.588,8	0,8	0,8	86,6	6,8	1,1	1.887,4	19,5	4,3	213,6	20,3	45,2
Veneto	4.214,3	0,2	1,0	92,3	7,0	1,8	2.405,3	32,1	6,5	205,2	32,5	43,3
Friuli-Venezia Giulia	3.598,1	0,7	0,6	92,0	6,6	2,9	1.792,7	20,2	6,9	256,4	64,5	31,7
Emilia-Romagna	5.963,9	0,6	1,4	121,4	9,9	2,8	3.499,4	62,0	10,1	260,9	47,6	56,0
Toscana	5.211,0	0,7	1,7	125,6	8,3	2,2	2.823,4	50,7	10,0	224,9	54,6	68,9
Umbria	4.319,3	0,9	2,0	106,7	9,5	4,4	2.170,7	36,9	10,1	204,8	32,9	63,8
Marche	3.637,0	0,5	1,5	97,0	4,6	2,9	1.840,7	26,5	10,8	204,4	40,5	67,8
Lazio	5.829,8	0,9	2,8	108,9	8,0	2,4	3.454,3	78,3	11,3	234,8	45,0	81,8
Abruzzo	4.080,4	0,8	1,6	114,6	6,3	2,3	2.048,7	34,2	10,7	222,5	32,8	54,3
Molise	3.032,2	0,3	0,3	102,2	3,8	0,3	1.243,2	16,2	11,1	200,6	30,6	32,2
Campania	3.853,9	1,3	3,2	113,8	4,7	1,8	1.830,6	173,3	17,3	279,2	47,1	49,2
Puglia	4.225,4	1,1	2,7	118,0	5,9	1,3	2.199,4	78,2	15,7	197,7	43,7	57,2
Basilicata	2.598,9	0,3	1,9	113,1	5,2	1,2	792,8	10,6	14,2	190,2	21,5	36,4
Calabria	3.412,8	2,4	3,9	102,2	6,0	1,5	1.313,2	30,5	15,3	217,3	32,1	47,6
Sicilia	4.223,0	1,2	2,9	110,9	6,4	1,5	2.222,6	91,4	14,6	199,6	37,0	46,7
Sardegna	3.569,4	1,1	2,1	100,5	5,3	1,0	1.388,2	27,4	10,1	232,6	39,0	56,7
Nord-ovest	5.658,9	0,6	1,6	110,7	9,1	1,8	3.114,3	77,3	10,1	249,1	42,0	54,9
Nord-est	4.754,2	0,4	1,1	104,2	8,1	2,3	2.706,8	41,4	7,7	231,5	40,7	47,4
Centro	5.236,5	0,8	2,2	112,4	7,8	2,5	2.949,7	59,8	10,7	225,5	46,5	74,6
Sud	3.851,1	1,3	2,9	113,2	5,4	1,6	1.829,7	102,5	15,7	236,2	41,3	50,9
Isole	4.061,8	1,2	2,7	108,3	6,1	1,3	2.016,9	75,6	13,5	207,8	37,5	49,2
ITALIA	4.801,5	0,8	2,0	110,1	7,5	1,9	2.581,2	72,6	11,4	233,4	42,0	55,7

Fonte: Ministero dell'Interno; Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

(a) La somma dei delitti distinti per regione e per ripartizione può non coincidere con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi; analoga considerazione è valida per le province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol e il totale regionale.

(b) Nell'anno 2013 non sono conteggiate le 366 morti dovute al naufragio avvenuto il 3 ottobre in prossimità di Lampedusa.

Tavola 6.12 Delitti secondo la modalità di definizione nelle Procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto (a)
Anno 2013

ANNI REGIONI	Delitti denunciati					Persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale			
	Di autore noto per cui è iniziata l'azione penale	Di autore noto archiviati	Di autore ignoto (b)	Totale	Per 100.000 abitanti	Totale	Per 100.000 abitanti	Di cui: Nati all'estero (%)	Di cui: Minorenni (%)
2009	649.494	605.029	1.995.156	3.249.679	5.524,2	601.953	1.023,3	24,1	3,3
2010	655.989	601.620	2.377.026	3.634.635	6.178,5	608.100	1.033,7	23,4	3,4
2011	639.006	587.164	1.965.167	3.191.337	5.425,0	594.100	1.009,9	22,1	3,4
2012 (c)	656.022	595.249	2.090.372	3.341.643	5.612,5	587.431	986,0	22,3	3,8
2013 - PER REGIONE DEL COMMESSO DELITTO									
Piemonte	25.309	41.496	159.024	225.829	5.126,2	24.479	555,7	26,8	2,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	761	1.281	3.012	5.054	3.941,7	754	588,1	22,8	0,5
Liguria	21.389	22.646	79.933	123.968	7.853,4	19.691	1.247,4	34,8	3,4
Lombardia	84.571	99.413	255.892	439.876	4.450,4	79.055	799,8	32,6	4,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8.659	9.173	25.798	43.630	4.171,4	8.085	773,0	37,6	7,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.175</i>	<i>4.353</i>	<i>11.326</i>	<i>18.854</i>	<i>3.677,6</i>	<i>3.004</i>	<i>586,0</i>	<i>38,2</i>	<i>10,5</i>
<i>Trento</i>	<i>5.484</i>	<i>4.820</i>	<i>14.472</i>	<i>24.776</i>	<i>4.646,0</i>	<i>5.081</i>	<i>952,8</i>	<i>37,2</i>	<i>5,5</i>
Veneto	34.050	40.016	109.923	183.989	3.751,6	31.495	642,2	35,5	5,4
Friuli-Venezia Giulia	14.599	12.119	31.327	58.045	4.736,0	13.003	1.060,9	32,9	3,2
Emilia-Romagna	45.342	39.212	111.003	195.557	4.432,5	41.870	949,0	36,2	4,8
Toscana	45.686	40.778	162.374	248.838	6.686,2	41.610	1.118,0	32,5	3,0
Umbria	11.481	9.598	37.044	58.123	6.519,8	11.077	1.242,5	29,9	1,8
Marche	16.843	15.928	43.541	76.312	4.926,1	15.578	1.005,6	29,0	3,1
Lazio	68.616	55.386	324.601	448.603	7.851,1	65.126	1.139,8	30,6	3,8
Abruzzo	19.913	18.240	49.544	87.697	6.627,5	18.595	1.405,3	19,9	2,0
Molise	5.050	5.645	8.624	19.319	6.151,9	4.754	1.513,9	11,9	2,5
Campania	80.602	66.556	207.998	355.156	6.102,5	75.710	1.300,9	8,6	1,8
Puglia	54.045	42.713	105.040	201.798	4.957,5	49.426	1.214,2	10,4	2,5
Basilicata	6.420	6.387	12.463	25.270	4.377,3	5.979	1.035,7	9,0	3,4
Calabria	29.441	23.828	68.768	122.037	6.196,7	29.472	1.496,5	10,1	2,1
Sicilia	64.663	55.028	192.118	311.809	6.177,6	62.423	1.236,7	9,8	2,9
Sardegna	23.562	16.518	44.969	85.049	5.147,9	21.700	1.313,5	8,0	3,6
Nord-ovest	132.030	164.836	497.861	794.727	4.968,2	123.979	775,1	31,7	3,9
Nord-est	102.650	100.520	278.051	481.221	4.152,8	94.453	815,1	35,6	5,0
Centro	142.626	121.690	567.560	831.876	7.004,6	133.391	1.123,2	30,9	3,3
Sud	195.471	163.369	452.437	811.277	5.764,2	183.936	1.306,9	10,6	2,1
Isole	88.225	71.546	237.087	396.858	5.923,6	84.123	1.255,7	9,4	3,1
ITALIA	661.002	621.961	2.032.996	3.315.959	5.505,1	619.882	1.029,1	22,8	3,3
Estero	104	212	25.465	25.781	..	95	..	18,9	5
Non indicato	-	-	120.703	120.703	-	-	-	-
TOTALE	661.106	622.173	2.179.164	3.462.443	5.748,3	619.977	1.029,3	22,8	3,3

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R); Indagine sui minorenni denunciati per delitto (R)

(a) Dati provvisori. Dal 2006 (dal 2008 per le Procure presso i tribunali per i minorenni) è iniziato in alcune Procure un processo di migrazione tra diversi sistemi informativi, con conseguente riflesso sui dati.

(b) Il dato inerente ai reati commessi da ignoti risente dell'inserimento parziale nel registro generale da parte di alcune Procure della Repubblica, determinato dalle esigenze operative di questi uffici in conseguenza dell'adozione del nuovo sistema informativo (e degli elevati carichi di lavoro).

(c) Per l'anno 2012, il dato relativo alla percentuale di persone denunciate, nate all'estero, per le quali è iniziata l'azione penale, sostituisce il dato pubblicato lo scorso anno.

Tavola 6.13 Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto (a)
Anno 2013

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati					Delitti per cui è iniziata l'azione penale						
	Totale (Valori assoluti)	Richiesta di archi- viazione nel merito (%) (b)	Mancanza di condi- zioni di procedi- bilità (%)	Pre- scri- zione (%)	Estin- zione per altri motivi (%)	Totale (Valori assoluti)	Cita- zione diretta a giu- dizio (%)	Decreto penale di con- danna (%)	Giudi- zio direttis- simo (%)	Rinvio a giudizio da udienza prelimi- nare (%)	Giudi- zio imme- diato (%)	Applica- zione della pena su richiesta (%)
2009	587.712	36,0	37,9	13,7	12,4	626.251	50,1	16,3	11,4	16,3	4,7	1,2
2010	582.258	35,0	38,1	14,1	12,8	631.554	50,6	17,3	10,7	15,5	4,8	1,2
2011	573.019	38,8	38,2	10,2	12,8	619.956	53,0	16,4	8,6	15,8	4,9	1,3
2012	576.612	37,9	38,6	10,4	13,0	630.249	52,2	17,6	8,7	15,7	4,4	1,3
2013 - PER TIPO DI DELITTO												
Omicidio volontario consumato	314	46,2	43,3	0,3	10,2	466	1,3	-	0,2	54,9	42,7	0,9
Omicidio volontario tentato	265	48,7	41,1	0,4	9,8	854	1,6	-	1,2	42,9	53,2	1,2
Omicidio colposo	2.492	58,0	34,0	1,1	6,9	2.709	0,4	-	0,0	91,6	1,8	6,1
Percosse	8.637	29,3	40,3	7,1	23,2	7.499	92,7	1,7	0,5	4,3	0,8	0,1
Lesioni personali volontarie	27.323	27,4	38,7	9,5	24,4	48.321	67,7	3,0	8,3	14,1	6,1	0,7
Lesioni colpose	41.440	14,1	73,9	2,8	9,2	13.064	93,3	4,1	0,1	1,6	0,0	0,8
Ingiuria	39.050	35,2	33,8	8,5	22,5	44.684	93,5	2,9	0,2	2,9	0,4	0,1
Minaccia	42.694	34,2	35,1	9,2	21,4	46.663	88,2	5,7	0,7	4,2	1,0	0,3
Diffamazione	13.895	49,8	32,6	6,1	11,6	6.969	73,1	5,3	0,1	20,8	0,3	0,5
Maltrattamento in famiglia	9.537	46,5	41,3	4,1	8,0	7.320	4,7	0,7	3,9	66,7	23,2	0,8
Atti persecutori (stalking)	5.760	37,3	45,4	-	17,3	6.254	55,2	-	3,2	26,6	13,7	1,2
Furto	27.090	32,7	46,3	10,8	10,2	48.596	46,2	18,1	26,0	6,0	2,0	1,8
Danneggiamento	13.632	37,5	35,7	10,7	16,2	15.152	71,3	11,7	7,0	6,9	2,4	0,8
Rapina	2.600	49,0	41,3	2,7	7,0	7.380	0,9	-	19,3	38,6	38,9	2,3
Estorsione	3.253	63,6	28,7	2,6	5,1	2.191	2,1	-	4,0	62,3	29,8	1,9
Sequestro di persona	36	61,1	30,6	8,3	-	50	2,0	-	-	36,0	62,0	-
Truffa	35.894	40,5	38,3	10,4	10,8	20.406	71,4	10,0	0,5	16,3	0,8	1,0
Frode informatica	1.425	32,6	51,7	6,3	9,3	1.079	73,5	7,4	0,1	15,8	0,6	2,5
Bancarotta	2.700	38,5	30,9	19,3	11,3	5.887	9,4	3,3	-	82,8	1,4	3,1
Peculato	805	57,4	34,7	2,9	5,1	794	1,0	-	-	88,9	5,9	4,2
Concussione	259	57,1	33,6	7,3	1,9	202	0,5	-	-	84,7	11,9	3,0
Corruzione	428	51,9	32,9	9,1	6,1	351	1,4	-	0,9	72,9	18,5	6,3
Omissione di atti d'ufficio	2.541	64,0	29,3	3,3	3,4	484	4,1	4,1	-	89,7	1,9	0,2
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	14.862	57,9	37,0	0,9	4,3	25.158	0,5	0,4	36,9	29,9	27,2	5,1
Violenza sessuale	2.692	48,5	43,6	2,2	5,7	3.084	1,3	-	1,9	69,5	24,0	3,4
Violazione delle disposizioni di legge in materia ambientale/rifiuti	236	44,1	43,2	6,4	6,4	842	59,9	4,5	0,4	34,1	0,5	0,7
Violazione delle norme in materia di immigrazione	6.111	47,9	32,6	15,4	4,1	6.966	66,6	6,0	8,7	14,7	3,1	0,8
Riciclaggio	1.021	50,2	37,4	5,3	7,1	1.422	6,8	-	0,4	75,9	13,1	3,9
Ricettazione	13.931	37,1	34,5	21,5	6,9	24.050	75,6	6,2	2,3	9,4	4,6	2,0
Usura	1.025	52,4	37,9	4,3	5,5	521	2,5	-	-	79,1	16,3	2,1
Associazione di tipo mafioso	331	47,4	45,0	2,1	5,4	212	1,9	-	-	71,7	26,4	-
Associazione per delinquere	999	47,8	35,5	8,3	8,3	1.006	2,4	-	0,2	70,5	18,8	8,2
Totale (c)	605.739	38,0	39,1	9,7	13,2	640.946	53,2	16,8	7,4	16,6	4,6	1,3

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R)

(a) Dati provvisori. Dal 2006 è iniziato in alcune Procure un processo di migrazione tra diversi sistemi informativi, con conseguente riflesso sui dati.

(b) Irrilevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia.

(c) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti adulti e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.14 Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri (a) (b)
Anni 2013 e 2014

ANNI CARATTERI	Totale reati	Delitti							Contravvenzioni				
		Totale	Di cui:						Totale	Di cui:			
			Omicidi volontari	Omicidi colposi	Lesioni personali	Furti	Rapine	Produ- zione, vendita, acquisto ecc. di stupe- facenti		Guida sotto l'influenza dell'alcool o di droghe	Violazio- ne delle norme relative all'immi- grazione	Violazione delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi	Violazione delle norme in materia ambientale
2009	358.710	252.064	1.101	3.211	11.444	28.878	8.225	28.661	106.646	56.167	5.267	5.937	3.164
2010	321.429	223.163	825	2.645	9.598	26.173	6.546	25.549	98.266	49.065	7.304	5.488	3.049
2011	331.737	234.454	805	2.576	9.753	29.482	6.438	26.311	97.283	46.631	8.105	5.621	3.232
2012	327.706	228.854	737	2.189	9.184	30.333	6.367	25.653	98.852	45.834	8.099	5.836	3.799
ANNO 2013													
SESSO													
Maschi	267.307	182.790	797	1.726	7.961	22.886	5.911	21.438	84.517	41.833	5.036	5.768	2.957
Femmine	50.886	38.558	34	331	1.246	6.909	499	1.825	12.328	4.304	633	245	352
CLASSI DI ETÀ													
Meno di 16	768	751	6	-	22	353	116	61	17	-	-	8	-
16-17	2.486	2.326	21	6	94	785	346	370	160	22	12	35	1
18-24	57.800	38.750	222	329	1.466	8.616	2.127	7.266	19.050	9.214	1.834	1.582	142
25-34	92.209	61.579	256	482	2.281	8.961	2.072	8.773	30.630	16.831	2.499	1.662	439
35-44	80.539	57.229	182	462	2.419	6.244	1.194	4.604	23.310	11.289	979	1.282	864
45-54	49.687	36.149	84	403	1.555	3.151	425	1.715	13.538	5.623	289	742	880
55-64	25.100	18.077	41	240	971	1.232	114	413	7.023	2.305	49	441	647
65 e oltre	9.604	6.487	19	135	399	453	16	61	3.117	853	7	261	336
PENE INFLITTE													
Sola multa/ Sola ammenda	94.542	47.068	-	4	4.504	2.081	-	35	47.474	12.216	5.134	3.556	2.538
Reclusione/ Arresto	223.651	174.280	831	2.053	4.703	27.714	6.410	23.228	49.371	33.921	535	2.457	771
<i>Fino a 1 mese</i>	42.775	19.707	-	3	408	474	3	31	23.068	16.644	419	1.514	181
<i>1-3 mesi</i>	42.886	26.904	-	30	1.591	5.699	20	135	15.982	10.841	88	624	281
<i>3-6 mesi</i>	49.789	41.442	3	352	1.415	10.993	107	1.992	8.347	5.522	24	235	234
<i>6-12 mesi</i>	40.317	38.569	-	1.042	800	7.554	805	6.789	1.748	840	4	66	66
<i>1-2 anni</i>	28.520	28.324	7	559	331	2.443	2.603	6.640	196	59	-	15	9
<i>2-5 anni</i>	15.734	15.712	186	62	145	540	2.595	6.270	22	9	-	3	-
<i>5-10 anni</i>	2.749	2.746	206	4	13	11	259	1.124	3	2	-	-	-
<i>Oltre 10 anni (c)</i>	881	876	429	1	-	-	18	247	5	4	-	-	-
PRECEDENTI PENALI													
Con precedenti penali	149.231	113.088	465	409	4.046	13.971	3.758	12.077	36.143	14.066	1.741	2.775	1.393
Senza prece- denti penali	168.962	108.260	366	1.648	5.161	15.824	2.652	11.186	60.702	32.071	3.928	3.238	1.916
Totale	318.193	221.348	831	2.057	9.207	29.795	6.410	23.263	96.845	46.137	5.669	6.013	3.309

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (R)

(a) I dati, che sono da intendersi provvisori, si riferiscono ai condannati in qualsiasi fase o grado di giudizio, con provvedimento divenuto irrevocabile, per reati consumati o tentati. I condannati con un unico dispositivo di sentenza per uno o più delitti (ed eventuali contravvenzioni) sono classificati in base al delitto che prevede la pena più grave. I condannati per sole contravvenzioni sono classificati in base alla prima contravvenzione indicata nel dispositivo della sentenza.

(b) I dati si riferiscono alle iscrizioni che vengono effettuate, nel corso dell'anno di riferimento, presso il Casellario giudiziale centrale e risentono pertanto del volume di attività svolto da tale ufficio giudiziario. Si deve tenere conto di tali considerazioni per un'analisi storica del fenomeno.

(c) Compresi i condannati alla pena dell'ergastolo.

Tavola 6.14 segue **Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri (a) (b)**
Anni 2013 e 2014

ANNI CARATTERI	Totale reati	Delitti							Contravvenzioni				
		Totale	Di cui:						Totale	Di cui:			
			Omicidi volontari	Omicidi colposi	Lesioni personali	Furti	Rapine	Produ- zione, vendita, acquisto ecc. di stupe- facenti		Guida sotto l'influenza dell'alcool o di droghe	Violazio- ne delle norme relative all'immi- grazione	Violazione delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi	Violazione delle norme in materia ambientale
2010	321.429	223.163	825	2.645	9.598	26.173	6.546	25.549	98.266	49.065	7.304	5.488	3.049
2011	331.737	234.454	805	2.576	9.753	29.482	6.438	26.311	97.283	46.631	8.105	5.621	3.232
2012	327.706	228.854	737	2.189	9.184	30.333	6.367	25.653	98.852	45.834	8.099	5.836	3.799
2013	318.193	221.348	831	2.057	9.207	29.795	6.410	23.263	96.845	46.137	5.669	6.013	3.309
ANNO 2014													
SESSO													
Maschi	251.322	170.078	789	1.553	7.174	22.901	5.526	18.480	81.244	38.869	4.135	5.445	3.359
Femmine	49.059	36.787	29	306	1.151	7.486	523	1.531	12.272	4.231	546	231	475
CLASSI DI ETÀ													
Meno di 16	800	788	2	-	29	368	127	55	12	1	-	4	1
16-17	2.524	2.379	20	7	88	901	364	298	145	14	15	30	2
18-24	53.307	35.338	205	340	1.345	8.285	1.964	6.219	17.969	8.064	1.423	1.511	174
25-34	85.150	56.726	254	414	1.972	9.010	1.889	7.597	28.424	15.359	1.958	1.560	537
35-44	75.574	52.966	173	409	2.133	6.429	1.149	3.937	22.608	10.796	955	1.199	950
45-54	48.653	34.675	99	334	1.549	3.451	425	1.482	13.978	5.676	285	719	1.036
55-64	24.251	17.213	42	218	870	1.432	111	355	7.038	2.323	42	397	721
65 e oltre	10.122	6.780	23	137	339	511	20	68	3.342	867	3	256	413
PENE INFLITTE													
Sola multa/ Sola ammenda	91.911	45.001	-	5	3.777	2.477	1	124	46.910	10.415	4.311	3.624	3.092
Reclusione/ Arresto	208.470	161.864	818	1.854	4.548	27.910	6.048	19.887	46.606	32.685	370	2.052	742
<i>Fino a 1 mese</i>	<i>40.500</i>	<i>19.045</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>351</i>	<i>585</i>	<i>1</i>	<i>29</i>	<i>21.455</i>	<i>15.969</i>	<i>313</i>	<i>1.051</i>	<i>171</i>
<i>1-3 mesi</i>	<i>39.681</i>	<i>25.452</i>	<i>-</i>	<i>18</i>	<i>1.596</i>	<i>6.284</i>	<i>19</i>	<i>185</i>	<i>14.229</i>	<i>9.677</i>	<i>41</i>	<i>598</i>	<i>269</i>
<i>3-6 mesi</i>	<i>47.251</i>	<i>38.467</i>	<i>-</i>	<i>291</i>	<i>1.403</i>	<i>10.636</i>	<i>159</i>	<i>1.963</i>	<i>8.784</i>	<i>5.937</i>	<i>15</i>	<i>324</i>	<i>235</i>
<i>6-12 mesi</i>	<i>37.541</i>	<i>35.633</i>	<i>3</i>	<i>877</i>	<i>730</i>	<i>7.218</i>	<i>755</i>	<i>5.943</i>	<i>1.908</i>	<i>1.025</i>	<i>1</i>	<i>63</i>	<i>61</i>
<i>1-2 anni</i>	<i>26.416</i>	<i>26.211</i>	<i>4</i>	<i>584</i>	<i>316</i>	<i>2.629</i>	<i>2.399</i>	<i>5.705</i>	<i>205</i>	<i>62</i>	<i>-</i>	<i>16</i>	<i>4</i>
<i>2-5 anni</i>	<i>13.821</i>	<i>13.803</i>	<i>162</i>	<i>79</i>	<i>140</i>	<i>534</i>	<i>2.430</i>	<i>4.938</i>	<i>18</i>	<i>10</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>2</i>
<i>5-10 anni</i>	<i>2.345</i>	<i>2.342</i>	<i>192</i>	<i>5</i>	<i>12</i>	<i>10</i>	<i>257</i>	<i>895</i>	<i>3</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Oltre 10 anni (c)</i>	<i>915</i>	<i>911</i>	<i>457</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>14</i>	<i>28</i>	<i>229</i>	<i>4</i>	<i>4</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
PRECEDENTI PENALI													
Con precedenti penali	140.988	105.908	461	340	3.623	14.240	3.480	10.199	35.080	13.477	963	2.657	1.608
Senza prece- denti penali	159.393	100.957	357	1.519	4.702	16.147	2.569	9.812	58.436	29.623	3.718	3.019	2.226
Totale	300.381	206.865	818	1.859	8.325	30.387	6.049	20.011	93.516	43.100	4.681	5.676	3.834

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (R)

(a) I dati, che sono da intendersi provvisori, si riferiscono ai condannati in qualsiasi fase o grado di giudizio, con provvedimento divenuto irrevocabile, per reati consumati o tentati. I condannati con un unico dispositivo di sentenza per uno o più delitti (ed eventuali contravvenzioni) sono classificati in base al delitto che prevede la pena più grave. I condannati per sole contravvenzioni sono classificati in base alla prima contravvenzione indicata nel dispositivo della sentenza.

(b) I dati si riferiscono alle iscrizioni che vengono effettuate, nel corso dell'anno di riferimento, presso il Casellario giudiziale centrale e risentono pertanto del volume di attività svolto da tale ufficio giudiziario. Si deve tenere conto di tali considerazioni per un'analisi storica del fenomeno.

(c) Compresi i condannati alla pena dell'ergastolo.

Tavola 6.15 Condannati sottoposti a misure alternative alla detenzione e altre misure in corso per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura (a)
Anno 2014

ANNI REGIONI	Condannati sottoposti a misure alternative		Di cui: Stranieri		Per tipo di misura				
	Totale	Di cui: Femmine (%)	Totale	Di cui: Femmine (%)	Affidamento		Semi- libertà	Detenzione domiciliare	Altre misure (b)
					Totale	Di cui: Tossico- alcooldi- pendenti (%)			
2010	18.435	8,1	2.120	13,6	8.778	28,9	917	5.748	2.992
2011	22.423	8,2	3.523	11,4	9.952	30,7	916	8.371	3.184
2012	22.998	7,8	3.790	10,3	9.989	31,5	858	9.139	3.012
2013	25.332	7,9	4.205	10,7	11.109	30,0	845	10.173	3.205
2014 - PER REGIONE DI ESECUZIONE DELLA MISURA									
Piemonte e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (c)	1.989	9,2	435	12,0	721	23,2	42	692	534
Liguria	914	7,7	183	8,7	519	39,1	26	227	142
Lombardia	4.363	8,1	1.032	11,3	2.303	34,0	51	1.527	482
Trentino-Alto Adige/Südtirol	297	9,8	93	6,5	160	29,4	3	101	33
<i>Bolzano/Bozen</i>	155	9,7	51	5,9	93	30,1	1	50	11
<i>Trento</i>	142	9,9	42	7,1	67	28,4	2	51	22
Veneto	1.242	9,8	355	11,3	594	30,5	33	476	139
Friuli-Venezia Giulia	396	9,3	60	8,3	119	30,3	13	191	73
Emilia-Romagna	1.353	7,2	355	6,5	610	40,8	34	449	260
Toscana	1.563	10,2	431	10,2	841	30,1	67	513	142
Umbria	243	7,8	47	8,5	156	37,2	10	54	23
Marche	590	10,3	114	12,3	306	21,6	11	180	93
Lazio	1.885	11,3	285	18,9	781	13,6	43	892	169
Abruzzo	711	14,6	75	14,7	376	11,7	11	285	39
Molise	103	8,7	7	14,3	63	23,8	1	29	10
Campania	2.595	7,4	73	16,4	954	16,6	205	1.025	411
Puglia	2.173	5,2	71	7,0	979	31,7	70	866	258
Basilicata	191	5,8	8	12,5	109	24,8	3	67	12
Calabria	1.095	7,8	45	13,3	479	22,5	19	452	145
Sicilia	2.893	5,2	94	6,4	1.201	17,7	88	1.077	527
Sardegna	1.160	5,2	47	17,0	740	31,8	15	350	55
Nord-ovest	7.266	8,4	1.650	11,2	3.543	32,6	119	2.446	1.158
Nord-est	3.288	8,7	863	8,6	1.483	34,6	83	1.217	505
Centro	4.281	10,6	877	13,2	2.084	23,2	131	1.639	427
Sud	6.868	7,5	279	12,9	2.960	22,4	309	2.724	875
Isole	4.053	5,2	141	9,9	1.941	23,0	103	1.427	582
ITALIA	25.756	8,0	3.810	11,2	12.011	27,1	745	9.453	3.547

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(a) Dati al 31 dicembre.

(b) Libertà vigilata; libertà controllata; semidetenzione.

(c) I dati del Piemonte e della Valle d'Aosta non sono rilevati separatamente.

Tavola 6.16 Detenuti presenti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture penitenziarie per adulti per regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Detenuti presenti		Di cui:										Indice di affolla- mento (c)
	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Stranieri		Tossicodipendenti		Lavoranti						
			Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale		Di cui:				
							Valori assoluti	In % sul totale dei detenuti presenti	Fem- mine (%)	Stran- ieri (%)	Lavo- ranti non alle dipendenze dell'amministra- zione peniten- ziaria (%) (a)	Lavoranti all'esterno dell'istituto (%) (b)	
2010	67.961	4,3	24.954	5,0	16.245	3,2	14.174	20,9	6,4	36,6	14,6	10,8	151,0
2011	66.897	4,2	24.174	4,8	16.364	3,0	13.961	20,9	5,9	35,9	16,2	12,0	146,4
2012	65.701	4,3	23.492	4,8	15.663	3,5	13.808	21,0	6,0	36,6	16,3	12,5	139,7
2013	62.536	4,3	21.854	4,9	14.879	3,1	14.546	23,3	6,2	36,9	15,7	14,2	131,1
2014 - PER REGIONE													
Piemonte	3.589	3,5	1.551	4,1	697	1,3	1.012	28,2	3,8	50,6	17,5	12,2	93,8
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	134	-	84	-	22	-	46	34,3	-	65,2	17,4	13,0	74,4
Liguria	1.411	5,1	766	5,0	439	3,0	280	19,8	6,1	53,6	18,9	14,3	120,2
Lombardia	7.824	5,5	3.459	5,9	2.488	3,0	2.327	29,7	9,0	41,3	28,8	15,3	129,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	289	6,9	209	4,8	73	5,5	139	48,1	4,3	56,1	10,1	3,6	56,8
Bolzano/Bozen	66	-	46	-	33	-	66	100,0	-	63,6	4,5	1,5	72,5
Trento	223	9,0	163	6,1	40	10,0	73	32,7	8,2	47,9	15,1	1,4	53,3
Veneto	2.475	4,8	1.361	4,3	722	3,7	807	32,6	11,8	51,5	46,3	14,6	126,5
Friuli-Venezia Giulia	615	3,4	231	4,3	70	5,7	136	22,1	1,5	41,9	11,8	12,5	127,1
Emilia-Roma- gna	2.884	4,1	1.347	4,2	1.016	3,6	834	28,9	3,1	45,0	14,1	14,0	103,2
Toscana	3.269	3,5	1.573	3,2	883	2,7	1.112	34,0	4,5	46,6	11,2	16,2	97,9
Umbria	1.404	3,0	409	4,4	210	3,3	392	27,9	5,1	39,3	5,4	7,1	106,8
Marche	869	3,3	388	3,6	196	5,6	252	29,0	4,0	44,0	11,5	19,8	107,0
Lazio	5.600	7,0	2.417	8,0	1.730	4,5	1.518	27,1	11,1	39,9	12,9	8,4	109,5
Abruzzo	1.817	3,9	192	5,2	317	4,7	591	32,5	3,0	12,0	5,6	8,3	121,0
Molise	322	-	29	-	91	-	102	31,7	-	12,7	6,9	5,9	117,5
Campania	7.188	5,0	874	6,9	1.560	1,4	1.491	20,7	6,2	15,7	13,5	13,9	118,2
Puglia	3.280	5,3	559	7,0	663	2,3	896	27,3	8,3	17,9	12,4	11,5	138,0
Basilicata	455	2,4	65	1,5	89	3,4	109	24,0	3,7	14,7	1,8	11,9	96,8
Calabria	2.397	2,1	329	2,7	189	-	604	25,2	2,5	20,0	5,1	10,6	90,0
Sicilia	5.962	2,0	1.179	2,0	1.276	2,1	1.189	19,9	1,9	21,9	7,7	10,4	100,6
Sardegna	1.839	1,9	440	1,8	474	2,5	713	38,8	2,0	38,7	6,2	14,0	66,3
Nord-ovest	12.958	4,9	5.860	5,2	3.646	2,7	3.665	28,3	7,2	45,1	24,8	14,3	115,2
Nord-est	6.263	4,4	3.148	4,3	1.881	3,8	1.916	30,6	6,7	48,3	27,2	13,4	109,0
Centro	11.142	5,2	4.787	5,8	3.019	4,0	3.274	29,4	7,6	42,4	11,3	11,8	105,3
Sud	15.459	4,3	2.048	5,8	2.909	1,9	3.793	24,5	5,4	16,2	10,2	11,7	115,7
Isole	7.801	2,0	1.619	2,0	1.750	2,2	1.902	24,4	1,9	28,2	7,2	11,8	89,7
ITALIA	53.623	4,3	17.462	5,0	13.205	2,9	14.550	27,1	6,1	35,2	16,0	12,6	108,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(a) I detenuti possono lavorare alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria oppure in proprio, per datori di lavoro esterni o cooperative (non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria).

(b) I detenuti lavorano sia all'interno dell'istituto che all'esterno. In questo caso si tratta di lavoratori all'esterno ex art. 21 legge 354/75 e semiliberi ex art. 48 legge 354/75 impegnati in attività lavorative.

(c) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

Tavola 6.17 Detenuti presenti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica
Anno 2014

ANNI REATI POSIZIONI GIURIDICHE	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine				
		Totale	%		Totale	%		Totale	%			
2010	43.007	63,3	1.681	3,9	24.954	36,7	1.249	5,0	67.961	100,0	2.930	4,3
2011	42.723	63,9	1.637	3,8	24.174	36,1	1.171	4,8	66.897	100,0	2.808	4,2
2012	42.209	64,2	1.676	4,0	23.492	35,8	1.128	4,8	65.701	100,0	2.804	4,3
2013	40.682	65,1	1.615	4,0	21.854	34,9	1.079	4,9	62.536	100,0	2.694	4,3
ANNO 2014												
TIPOLOGIE DI REATI COMMESSI (a)												
Contro la persona	15.523	70,0	481	3,1	6.644	30,0	289	4,3	22.167	100,0	770	3,5
Contro la famiglia	1.462	75,1	50	3,4	484	24,9	25	5,2	1.946	100,0	75	3,9
Contro la moralità pubblica e il buon costume	120	70,6	5	4,2	50	29,4	1	2,0	170	100,0	6	3,5
Istigazione, sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione	186	22,1	10	5,4	654	77,9	93	14,2	840	100,0	103	12,3
Contro il patrimonio	22.147	73,1	698	3,2	8.140	26,9	364	4,5	30.287	100,0	1.062	3,5
Contro l'economia pubblica	660	97,5	14	2,1	17	2,5	2	11,8	677	100,0	16	2,4
Contro l'incolumità pubblica	1.336	89,0	21	1,6	165	11,0	4	2,4	1.501	100,0	25	1,7
Violazioni delle norme in materia di stupefacenti	12.199	64,4	507	4,2	6.747	35,6	282	4,2	18.946	100,0	789	4,2
Contro la fede pubblica	2.755	65,2	113	4,1	1.470	34,8	62	4,2	4.225	100,0	175	4,1
Contro la personalità dello Stato	98	78,4	14	14,3	27	21,6	1	3,7	125	100,0	15	12,0
Contro la pubblica amministrazione	4.480	64,1	94	2,1	2.514	35,9	42	1,7	6.994	100,0	136	1,9
Contro l'amministrazione della giustizia	5.186	84,4	194	3,7	960	15,6	85	8,9	6.146	100,0	279	4,5
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	1.019	91,1	27	2,6	99	8,9	9	9,1	1.118	100,0	36	3,2
Contro l'ordine pubblico (b)	2.223	70,6	46	2,1	924	29,4	50	5,4	3.147	100,0	96	3,1
Associazione di tipo mafioso (416bis c.p.)	6.795	98,4	140	2,1	108	1,6	7	6,5	6.903	100,0	147	2,1
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	9.271	91,1	103	1,1	907	8,9	16	1,8	10.178	100,0	119	1,2
Violazione delle norme sull'immigrazione	98	7,5	4	4,1	1.207	92,5	45	3,7	1.305	100,0	49	3,8
Altri delitti	2.767	93,8	71	2,6	183	6,2	6	3,3	2.950	100,0	77	2,6
Contravvenzioni	3.256	83,6	52	1,6	638	16,4	21	3,3	3.894	100,0	73	1,9
POSIZIONI GIURIDICHE												
In attesa di primo giudizio	5.661	59,0	211	3,7	3.931	41,0	198	5,0	9.592	100,0	409	4,3
Condannati non definitivi: appellanti	2.723	58,5	113	4,1	1.929	41,5	62	3,2	4.652	100,0	175	3,8
Condannati non definitivi: ricorrenti	1.877	62,3	88	4,7	1.138	37,7	51	4,5	3.015	100,0	139	4,6
Condannati non definitivi: misto (c)	1.039	82,5	19	1,8	220	17,5	12	5,5	1.259	100,0	31	2,5
Condannati definitivi	23.929	70,3	941	3,9	10.104	29,7	528	5,2	34.033	100,0	1.469	4,3
Sottoposti a misure di sicurezza	932	86,9	64	6,9	140	13,1	17	12,1	1.072	100,0	81	7,6
Totale	36.161	67,4	1.436	4,0	17.462	32,6	868	5,0	53.623	100,0	2.304	4,3

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(a) La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.

(b) Esclusa l'associazione di tipo mafioso (416bis c.p.).

(c) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

Tavola 6.18 Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico
Anno 2014

ANNI CLASSI DI ETÀ PRESA IN CARICO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine	
		Totale	%		Totale	%		Totale	%			
2010	15.672	85,3	1.337	8,5	2.691	14,7	304	11,3	18.363	100,0	1.641	8,9
2011	16.884	83,8	1.624	9,6	3.273	16,2	403	12,3	20.157	100,0	2.027	10,1
2012	16.630	81,5	1.745	10,5	3.777	18,5	455	12,0	20.407	100,0	2.200	10,8
2013	16.222	80,3	1.713	10,6	3.991	19,7	522	13,1	20.213	100,0	2.235	11,1
2014	15.940	78,9	1.748	11,0	4.255	21,1	594	14,0	20.195	100,0	2.342	11,6
ANNO 2014												
CLASSI DI ETÀ												
14-15 anni	3.859	24,2	444	25,4	1.054	24,8	214	36,0	4.913	24,3	658	28,1
16-17 anni	8.370	52,5	873	49,9	2.278	53,5	262	44,1	10.648	52,7	1.135	48,5
18 anni e oltre	3.711	23,3	431	24,7	923	21,7	118	19,9	4.634	22,9	549	23,4
PERIODI DI PRESA IN CARICO												
Presi in carico per la prima volta nell'anno	5.986	37,6	756	43,2	1.485	34,9	239	40,2	7.471	37,0	995	42,5
In carico da periodi precedenti	9.954	62,4	992	56,8	2.770	65,1	355	59,8	12.724	63,0	1.347	57,5
Totale	15.940	100,0	1.748	100,0	4.255	100,0	594	100,0	20.195	100,0	2.342	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile

Tavola 6.19 Soggetti presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età
Anno 2014

ANNI CLASSI DI ETÀ	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine	
		Totale	%		Totale	%		Totale	%			
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2010	6	85,7	1	16,7	1	14,3	-	-	7	100,0	1	14,3
2011	7	36,8	-	-	12	63,2	1	8,3	19	100,0	1	5,3
2012	4	40,0	-	-	6	60,0	4	66,7	10	100,0	4	40,0
2013	2	40,0	1	50,0	3	60,0	-	-	5	100,0	1	20,0
2014	1	50,0	-	-	1	50,0	-	-	2	100,0	-	-
2014 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16-17 anni	1	100,0	-	-	1	100,0	-	-	2	100,0	-	-
Totale	1	100,0	-	-	1	100,0	-	-	2	100,0	-	-
COMUNITÀ												
2010	617	72,9	33	5,3	229	27,1	18	7,9	846	100,0	51	6,0
2011	636	69,5	52	8,2	279	30,5	19	6,8	915	100,0	71	7,8
2012	661	70,7	37	5,6	274	29,3	23	8,4	935	100,0	60	6,4
2013	595	65,7	33	5,5	311	34,3	20	6,4	906	100,0	53	5,8
2014	513	67,7	28	5,5	245	32,3	16	6,5	758	100,0	44	5,8
2014 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	41	8,0	2	7,1	18	7,3	4	25,0	59	7,8	6	13,6
16-17 anni	226	44,1	14	50,0	120	49,0	8	50,0	346	45,6	22	50,0
18 anni e più	246	48,0	12	42,9	107	43,7	4	25,0	353	46,6	16	36,4
Totale	513	100,0	28	100,0	245	100,0	16	100,0	758	100,0	44	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2010	314	70,1	5	1,6	134	29,9	13	9,7	448	100,0	18	4,0
2011	310	62,8	4	1,3	184	37,2	27	14,7	494	100,0	31	6,3
2012	272	59,6	4	1,5	184	40,4	21	11,4	456	100,0	25	5,5
2013	225	56,1	7	3,1	176	43,9	30	17,0	401	100,0	37	9,2
2014	214	59,1	4	1,9	148	40,9	22	14,9	362	100,0	26	7,2
2014 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	11	5,1	-	-	12	8,1	4	18,2	23	6,4	4	15,4
16-17 anni	65	30,4	1	25,0	64	43,2	11	50,0	129	35,6	12	46,2
18 anni e più	138	64,5	3	75,0	72	48,6	7	31,8	210	58,0	10	38,5
Totale	214	100,0	4	100,0	148	100,0	22	100,0	362	100,0	26	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile

Tavola 6.20 Ingressi nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo
Anno 2014

ANNI MOTIVI	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2010	1.423	63,2	68	4,8	830	36,8	214	25,8	2.253	100,0	282	12,5
2011	1.412	60,3	75	5,3	931	39,7	235	25,2	2.343	100,0	310	13,2
2012	1.256	57,3	65	5,2	937	42,7	269	28,7	2.193	100,0	334	15,2
2013	1.018	50,4	67	6,6	1.002	49,6	312	31,1	2.020	100,0	379	18,8
2014	727	47,0	38	5,2	821	53,0	256	31,2	1.548	100,0	294	19,0
2014 - PER MOTIVO												
Arresto in flagranza	682	93,8	37	97,4	737	89,8	248	96,9	1.419	91,7	285	96,9
Fermo	27	3,7	-	-	47	5,7	2	0,8	74	4,8	2	0,7
Accompagnamento a seguito di flagranza	17	2,3	1	2,6	36	4,4	5	2,0	53	3,4	6	2,0
Ingresso (in area assistita) in attesa di collocamento in comunità	1	0,1	-	-	1	0,1	1	0,4	2	0,1	1	0,3
Totale	727	100,0	38	100,0	821	100,0	256	100,0	1.548	100,0	294	100,0
COMUNITÀ												
2010	1.248	68,5	59	4,7	573	31,5	83	14,5	1.821	100,0	142	7,8
2011	1.297	67,3	75	5,8	629	32,7	89	14,1	1.926	100,0	164	8,5
2012	1.285	63,1	60	4,7	753	36,9	122	16,2	2.038	100,0	182	8,9
2013	1.189	62,8	70	5,9	705	37,2	111	15,7	1.894	100,0	181	9,6
2014	979	57,1	50	5,1	737	42,9	154	20,9	1.716	100,0	204	11,9
2014 - PER MOTIVO												
Accompagnamento a seguito di flagranza	-	-	-	-	1	0,1	1	0,6	1	0,1	1	0,5
Applicazione misura cautelare del collocamento in comunità	525	53,6	26	52,0	443	60,1	118	76,6	968	56,4	144	70,6
Trasformazione misura cautelare, da prescrizioni o permanenza in casa	19	1,9	-	-	9	1,2	2	1,3	28	1,6	2	1,0
Trasformazione misura cautelare, da custodia in Istituto penale per minori	75	7,7	2	4,0	84	11,4	12	7,8	159	9,3	14	6,9
Fine periodo di aggravamento in Istituto penale per minori	132	13,5	3	6,0	74	10,0	12	7,8	206	12,0	15	7,4
Applicazione messa alla prova	185	18,9	18	36,0	87	11,8	7	4,5	272	15,9	25	12,3
Applicazione misure alternative	21	2,1	1	2,0	26	3,5	2	1,3	47	2,7	3	1,5
Applicazione sanzioni sostitutive	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Applicazione misure di sicurezza	22	2,2	-	-	13	1,8	-	-	35	2,0	-	-
Totale	979	100,0	50	100,0	737	100,0	154	100,0	1.716	100,0	204	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2010	709	60,5	24	3,4	463	39,5	104	22,5	1.172	100,0	128	10,9
2011	735	59,0	21	2,9	511	41,0	102	20,0	1.246	100,0	123	9,9
2012	667	53,3	18	2,7	585	46,7	119	20,3	1.252	100,0	137	10,9
2013	653	54,4	19	2,9	548	45,6	126	23,0	1.201	100,0	145	12,1
2014	523	52,7	14	2,7	469	47,3	112	23,9	992	100,0	126	12,7
2014 - PER MOTIVO												
Per custodia cautelare	355	67,9	9	64,3	341	72,7	68	60,7	696	70,2	77	61,1
Per esecuzione di pena	168	32,1	5	35,7	128	27,3	44	39,3	296	29,8	49	38,9
Totale	523	100,0	14	100,0	469	100,0	112	100,0	992	100,0	126	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile

Tavola 6.21 Reati a carico dei minori entrati nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di reato (a)
Anno 2014

TIPOLOGIE DI REATO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine				
		Totale	%		Totale	%		Totale	%			
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
Contro la persona	138	11,4	4	7,5	89	8,5	7	2,4	227	10,0	11	3,2
Contro il patrimonio	610	50,5	33	62,3	823	78,4	259	90,2	1.433	63,4	292	85,9
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	237	19,6	6	11,3	48	4,6	4	1,4	285	12,6	10	2,9
Violazione delle disposizioni in materia di armi	129	10,7	6	11,3	28	2,7	5	1,7	157	6,9	11	3,2
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	34	2,8	2	3,8	12	1,1	2	0,7	46	2,0	4	1,2
Altri reati	61	5,0	2	3,8	50	4,8	10	3,5	111	4,9	12	3,5
Totale	1.209	100,0	53	100,0	1.050	100,0	287	100,0	2.259	100,0	340	100,0
COMUNITÀ												
Contro la persona	316	16,7	20	19,0	135	11,1	10	5,1	451	14,5	30	9,9
Contro il patrimonio	853	45,1	41	39,0	802	66,0	164	82,8	1.655	53,3	205	67,7
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	383	20,3	15	14,3	104	8,6	2	1,0	487	15,7	17	5,6
Violazione delle disposizioni in materia di armi	137	7,2	14	13,3	49	4,0	7	3,5	186	6,0	21	6,9
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	55	2,9	4	3,8	29	2,4	4	2,0	84	2,7	8	2,6
Altri reati	146	7,7	11	10,5	97	8,0	11	5,6	243	7,8	22	7,3
Totale	1.890	100,0	105	100,0	1.216	100,0	198	100,0	3.106	100,0	303	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
Contro la persona	173	13,3	3	12,0	112	12,4	8	4,4	285	12,9	11	5,3
Contro il patrimonio	679	52,0	14	56,0	612	67,6	158	86,8	1.291	58,4	172	83,1
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	136	10,4	3	12,0	54	6,0	-	-	190	8,6	3	1,4
Violazione delle disposizioni in materia di armi	174	13,3	3	12,0	31	3,4	6	3,3	205	9,3	9	4,3
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	45	3,4	-	-	27	3,0	1	0,5	72	3,3	1	0,5
Altri reati	98	7,5	2	8,0	69	7,6	9	4,9	167	7,6	11	5,3
Totale	1.305	100,0	25	100,0	905	100,0	182	100,0	2.210	100,0	207	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile

(a) Il numero dei reati è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più reati.

7

ISTRUZIONE
E FORMAZIONE

Nell'anno scolastico 2013/2014 gli studenti iscritti nelle scuole di diverso grado e ordine sono quasi nove milioni, circa 23.500 in meno rispetto al precedente anno. Rallenta anche la crescita degli alunni stranieri, che sono il 9 per cento del totale degli iscritti.

La quasi totalità degli studenti ammessi supera gli esami di stato, nell'anno scolastico 2013/2014 si tratta del 99,7 per cento per la scuola secondaria di primo grado e del 99,1 per cento per la scuola secondaria di secondo livello. I migliori risultati si registrano nei licei, ma i tassi aumentano anche negli altri istituti.

Su 100 diplomati che hanno conseguito il titolo nel 2013, il 49,7 per cento si sono immatricolati all'università nell'anno accademico 2013/14. Si conferma la maggiore propensione delle ragazze ad impegnarsi negli studi: il 55,2 per cento delle diplomate si iscrive all'università dopo il conseguimento del diploma contro il 44,1 per cento dei diplomati.

Le immatricolazioni risultano sostanzialmente stabili. Si conferma, anche tra i nuovi immatricolati, la maggiore presenza femminile in tutte le tipologie di corso. Nell'anno solare 2013 cresce il numero di studenti che consegue un titolo universitario (+1,6 per cento rispetto al 2012). Continua a crescere il gradimento per i corsi di formazione dell'alta formazione artistica e musicale (Afam), che registrano, nell'anno accademico 2013/2014, un incremento della partecipazione superiore al 10 per cento.

Per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro, nel 2011, lavora il 48,8 per cento dei diplomati del 2007, mentre il 31,5 per cento è impegnato negli studi universitari; lavorano in misura maggiore i diplomati degli istituti professionali (69,5 per cento) e tecnici (60,1 per cento); gli uomini (54,7 per cento) più delle donne (43,0 per cento). Migliore la situazione occupazionale per i laureati: nel 2011, dopo quattro anni dal titolo, lavora il 69,3 per cento dei laureati dei corsi triennali e il 74,5 per cento di quelli dei corsi lunghi. Per i dottori di ricerca si registra quasi piena occupazione: nel 2014 lavora il 91,5 per cento dei dottori del 2010 e il 93,3 per cento dei dottori del 2008.

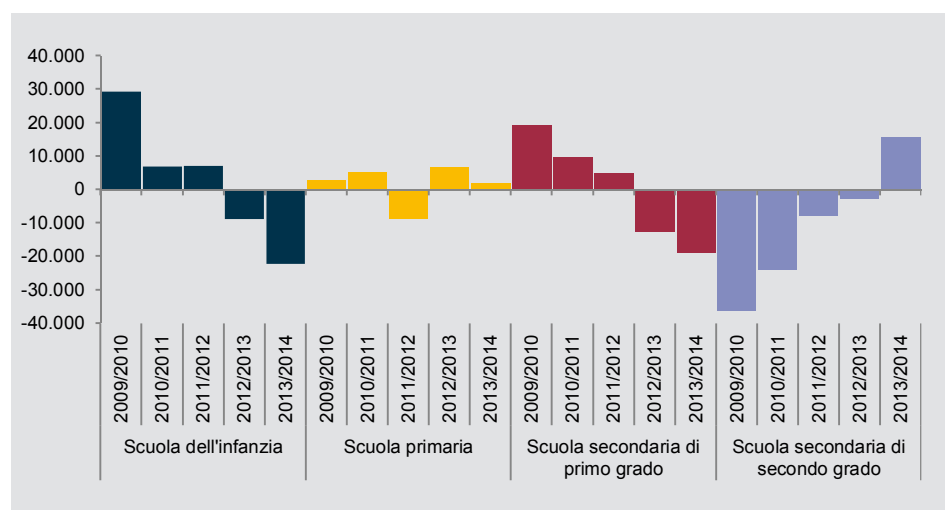
7

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Formazione scolastica

Un quadro d'insieme. Gli studenti iscritti nell'anno scolastico 2013/2014 nei vari corsi scolastici sono 8.920.228, vale a dire 23.473 in meno rispetto al precedente anno. Per il secondo anno consecutivo diminuiscono gli iscritti sia alle scuole dell'infanzia (-22.140) sia alle scuole secondarie di primo grado (-18.992) mentre si registra un aumento di iscritti alle scuole secondarie di secondo grado (+ 15.788) e tra i bambini che frequentano le scuole primarie (+1.871 - Figura 7.1). Aumentano anche gli iscritti alla filiera dell'istruzione e formazione professionale, dove gli allievi che frequentano i percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (Ifp) sono oltre 316 mila (+27.077 alunni rispetto all'anno precedente). Cresce ancora il numero di studenti del ciclo secondario di secondo grado che frequenta le scuole pubbliche (sono il 95,6 per cento).

Figura 7.1 Bambini e studenti iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2009/2010-2013/2014, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



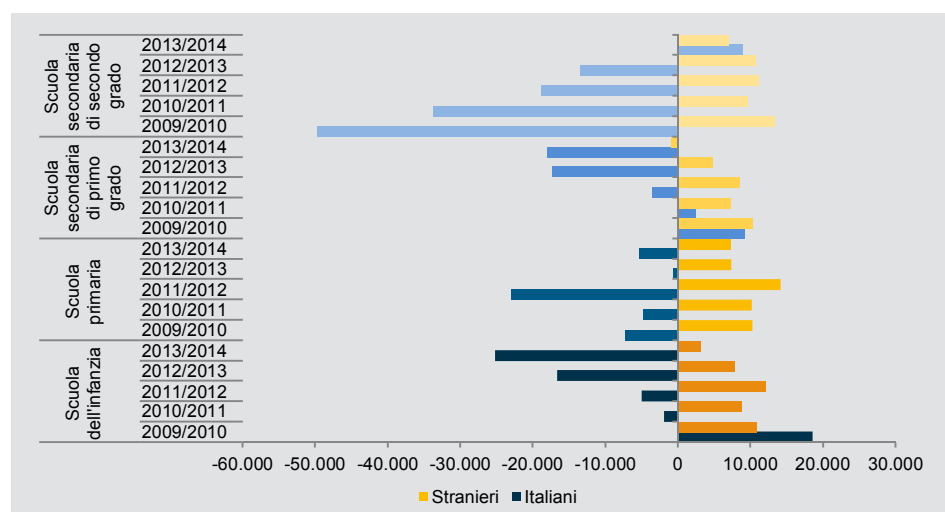
Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole dell'infanzia statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole primarie statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di primo grado statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E)

Il numero medio di alunni per classe è leggermente diminuito nelle scuole d'infanzia (da 23,2 a 22,9 bambini) ed è rimasto pressoché uguale a quello dell'anno precedente negli altri ordini scolastici: 19,3 nelle scuole primarie, 21,4 nelle scuole secondarie di primo grado e 21,0 in quelle di secondo grado (Tavole 7.1 e 7.2).

I tassi di scolarità, sia per la scuola primaria che per la secondaria di primo grado, si attestano intorno al 100 per cento.¹ Il tasso di scolarità dei 14-18enni, calcolato considerando solo gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, risulta pari al 93,0 per cento, sostanzialmente invariato rispetto a quello dell'anno precedente; mentre il tasso di partecipazione al sistema formativo nel suo complesso, considerando quindi anche gli iscritti ai percorsi triennali di Istruzione e formazione professionale (Ifp), appare in leggera diminuzione rispetto all'anno formativo 2012/13, passando da 99,3 a 98,6 per cento (Tavola 7.3).

Studenti stranieri. Prosegue il trend degli ultimi anni che vede sempre in crescita il numero degli studenti stranieri nei vari cicli scolastici, con l'eccezione del segmento della scuola secondaria di primo grado. Nell'anno scolastico 2013/2014, gli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane sono 803.104, pari al 9,0 per cento del totale degli iscritti (Tavola 7.5). La crescita della presenza straniera, tuttavia, appare meno sostenuta rispetto al recente passato (nell'anno scolastico 2013/14 è pari al 2,0 per cento mentre nell'anno scolastico precedente era stata del 4,1 per cento). Il contingente di studenti stranieri che frequenta le scuole italiane compensa in parte, almeno nel primo ciclo scolastico, lo strutturale calo degli iscritti italiani (Figura 7.2).

Figura 7.2 Bambini e studenti italiani e stranieri iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2009/2010-2013/2014, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole dell'infanzia statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole primarie statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di primo grado statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E)

¹ I tassi di scolarità sono calcolati rapportando gli iscritti (moltiplicati per 100) alla popolazione di età teorica corrispondente all'ordine scolastico frequentato.

Nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), gli alunni stranieri sono circa il 10 per cento (sono pari al 10,0 per cento nelle scuole primarie e a 9,6 per cento in quelle secondarie di primo grado). Sono le scuole del Nord e del Centro ad accogliere il maggior numero di studenti stranieri; in queste ripartizioni, infatti, la loro presenza nelle scuole dell'obbligo è pari, rispettivamente, al 14,5 per cento e all'11,9 per cento, mentre nel Sud e nelle Isole si attesta intorno al 3 per cento (Tavola 7.5). Crescono i frequentanti di cittadinanza non italiana anche nelle scuole secondarie superiori di secondo grado, dove in cinque anni sono passati dal 5,4 al 6,8 per cento del totale degli studenti. In questo ciclo di studi, la presenza di studenti stranieri è maggiore nelle scuole del Nord (superiore al 10 per cento) mentre risulta più contenuta nelle regioni del Mezzogiorno (mediamente poco oltre il 2 per cento).

Rendimento scolastico. Nell'anno scolastico 2013-2014, la percentuale di licenziati sugli ammessi agli esami della scuola secondaria di primo grado è pari al 99,7 per cento, invariata rispetto all'anno precedente (Prospetto 7.1). Rispetto all'anno scolastico precedente i voti che gli alunni conseguono all'esame di stato del primo ciclo di istruzione sono mediamente più alti: scende al 54,6 per cento il numero di alunni che consegue il titolo con un voto non superiore al sette, mentre cresce la quota di chi supera l'esame con i voti più alti (dieci o dieci e lode) che raggiunge il 7,9 per cento (era il 6,5).

Prospetto 7.1 Alunni della scuola secondaria di primo grado per voto riportato all'esame di stato del primo ciclo di istruzione e ripartizione geografica
Anno scolastico 2013/2014

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Licenziati per 100 esaminati	Licenziati con voto						Totale
		Sei	Sette	Otto	Novi	Dieci	Dieci e lode	
Nord-ovest	99,7	27,8	27,9	22,3	15,7	4,6	1,7	100,0
Nord-est	99,8	28,5	27,0	22,1	15,6	4,8	2,1	100,0
Centro	99,8	25,6	28,1	22,5	16,3	4,8	2,8	100,0
Sud	99,7	26,2	26,7	21,2	16,1	6,8	3,0	100,0
Isole	99,4	30,0	26,2	20,3	14,8	5,5	3,1	100,0
Italia	99,7	27,3	27,3	21,8	15,8	5,4	2,5	100,0

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

Nell'anno scolastico 2013-2014 nella scuola secondaria di secondo grado, la percentuale dei non ammessi alla classe successiva diminuisce, scendendo al 10,0 per cento, pur rimanendo sempre di molto superiore a quella che si registra nella secondaria di primo grado (3,3 per cento - Prospetto 7.2). In questo ciclo scolastico la selezione si conferma

Prospetto 7.2 Alunni non ammessi alla classe successiva per anno di corso e tipo di scuola secondaria
Anno scolastico 2013/2014

TIPI DI SCUOLA	Per 100 scrutinati					Totale
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	
Scuole secondarie di primo grado	3,8	3,2	2,8(a)	-	-	3,3
Scuole secondarie di secondo grado (b)	16,3	10,5	9,7	7,2	4,2(c)	10,0

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

(a) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

(b) Sono escluse le scuole della Provincia autonoma di Bolzano poiché il dato non è disponibile.

(c) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

più forte nel primo anno di corso, quando la quota degli alunni non ammessi alla seconda classe è pari al 16,3 per cento.

Per quanto riguarda il numero di ripetenti nel secondo ciclo, il dato torna a crescere dopo alcuni anni di costante diminuzione. Nell'anno scolastico 2013/2014 raggiunge complessivamente il 7,5 per cento degli iscritti, in aumento di 1,7 punti percentuali rispetto all'anno scolastico precedente (Tavola 7.2). Pur confermandosi la maggiore irregolarità scolastica dei ragazzi, cresce anche la percentuale delle studentesse costrette a ripetere l'anno, passando dal 4,0 al 5,5 per cento.

Nel 2013, sale al 99,1 per cento la quota degli studenti ammessi a sostenere l'esame di stato per conseguire il diploma d'istruzione secondaria superiore (Prospetto 7.3). Gli studenti dei licei classici e scientifici sono quelli che ottengono i migliori risultati, rispettivamente con il 99,7 e il 99,6 per cento di diplomati sul totale degli ammessi. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, si registrano risultati molto positivi in tutti gli altri corsi di studio, in particolare nei licei linguistici, dove il rapporto tra ammessi e diplomati cresce di 1,2 punti percentuali. Le studentesse registrano tassi di successo più elevati, con il 99,4 per cento di diplomate rispetto al 98,8 per cento dei diplomati maschi; tale andamento differenziato tra i due generi si rileva in tutti gli indirizzi di studio e si presenta più accentuato tra i diplomati del liceo linguistico e dei corsi dell'istruzione artistica e magistrale.

Prospetto 7.3 Risultati degli esami di stato per tipo di scuola secondaria di secondo grado e sesso
Anno scolastico 2012/2013

TIPI DI SCUOLA	Diplomati per 100 esaminati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Licei classici	99,5	99,8	99,7
Licei scientifici	99,5	99,7	99,6
Licei linguistici	96,7	98,5	98,0
Liceo sociopsicopedagogico (ex istruzione magistrale)	98,4	99,4	99,3
Istituti tecnici	98,6	99,1	98,8
Istituti professionali	98,4	98,8	98,6
Istruzione artistica (a)	98,2	99,3	99,0
Totale	98,8	99,4	99,1

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico
(a) L'istruzione artistica comprende il liceo artistico e l'istituto d'arte.

Università e alta formazione artistica e musicale

I giovani che nell'anno accademico 2013/2014 si sono iscritti per la prima volta all'università (immatricolati) sono 252.457 (Prospetto 7.4). Rispetto all'anno accademico precedente, il dato delle immatricolazioni si presenta sostanzialmente stabile; solo tra i corsi di laurea magistrale a ciclo unico si registra una lieve diminuzione di circa mille unità (il calo non riguarda però i corsi del gruppo medico dove si registra un aumento degli immatricolati pari a circa il 22 per cento).

Si conferma, anche tra i nuovi immatricolati, la maggiore presenza femminile in tutte le tipologie di corso: le donne che si iscrivono per la prima volta all'università sono il 54,1 per cento nei corsi di laurea di primo livello e il 63,3 per cento nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Tavole 7.6 e 7.8).

In linea con gli anni precedenti, la maggior parte degli immatricolati si indirizza verso i corsi di primo livello di durata triennale (84,2 per cento), mentre il restante 15,8 per cento si orienta verso i corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Prospetto 7.4).

Su 100 diplomati che hanno conseguito il titolo nel 2013, poco meno della metà (49,7 per cento) si sono immatricolati all'università nell'anno accademico 2013/14² (Tavola 7.11 e Figura 7.3). I valori più alti si registrano tra i diplomati del Molise (56,2), Abruzzo (55,2) e Liguria (55,1), mentre risultano inferiori alla media nelle regioni meridionali, in particolare in Sicilia (42,4) e in Campania (44,6).

La maggiore propensione delle donne ad impegnarsi negli studi è confermata dalla percentuale di diplomate che si iscrivono ad un corso universitario subito dopo il conseguimento del diploma, pari al 55,2 per cento, mentre la corrispondente quota maschile non va oltre il 44,1 per cento.

Nel complesso, gli studenti iscritti nell'a.a. 2013/2014 a un corso di laurea universitario sono 1.676.955, il dato risulta in leggera flessione rispetto all'anno accademico precedente (-1,9 per cento). Il 61 per cento degli iscritti frequenta un corso di laurea triennale e il 36,2 un corso magistrale (biennale o a ciclo unico); il restante 2,8 per cento sta ancora frequentando un corso del vecchio ordinamento (Prospetto 7.4). Con riferimento all'an-

Prospetto 7.4 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi universitari per tipologia di corso
Anno accademico 2013/2014

	Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento			Totale
	Diploma (a)	Laurea	Laurea (di durata triennale)	Laurea specialistica o magistrale	Laurea specialistica o magistrale a ciclo unico	
Immatricolati (b)	-	-	212.458	-	39.999	252.457
Variazioni % sull'anno precedente	-	-	-0,2	-	-2,5	-0,5
Composizioni %	-	-	84,2	-	15,8	100,0
Isritti	155	46.584	1.023.186	281.426	325.604	1.676.955
Variazioni % sull'anno precedente	-34,3	-22,3	-2,3	0,3	1,3	-1,9
Composizioni %	-	2,8	61,0	16,8	19,4	100,0
Laureati (c)	17	9.634	174.581	87.530	30.469	302.231
Variazioni % sull'anno precedente	-54,1	-18,2	2,5	0,4	8,2	1,6
Composizioni %	-	3,2	57,8	29,0	10,1	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Inclusive le scuole dirette a fini speciali.

(b) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al sistema universitario. Sono, quindi, esclusi coloro che vengono iscritti al primo anno avendo in precedenza concluso o interrotto un altro corso accademico. Per tale motivo, tra gli immatricolati non sono compresi i neo iscritti ai corsi di laurea magistrale biennale che, secondo definizione, non sono da considerarsi immatricolati.

(c) Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

no accademico precedente continuano a calare gli iscritti ai corsi triennali (-2,3 per cento) e ad aumentare le iscrizioni ai corsi magistrali a ciclo unico (+ 1,3 per cento). Cresce la partecipazione ai corsi magistrali biennali, dove si registra un incremento dei

² Dall'anno accademico 2012/13 il calcolo del tasso di passaggio avviene con dati provenienti per gli immatricolati dall'Anagrafe studenti universitari e per i diplomati dall'Anagrafe degli studenti delle scuole. Tali fonti permettono di calcolare la quota di diplomati appartenenti alla coorte che ha conseguito il titolo in un certo anno solare t, che si iscrive all'università nell'anno accademico t/t+1. La diversa metodologia utilizzata per il calcolo dell'indicatore non permette il confronto con i dati degli anni precedenti.

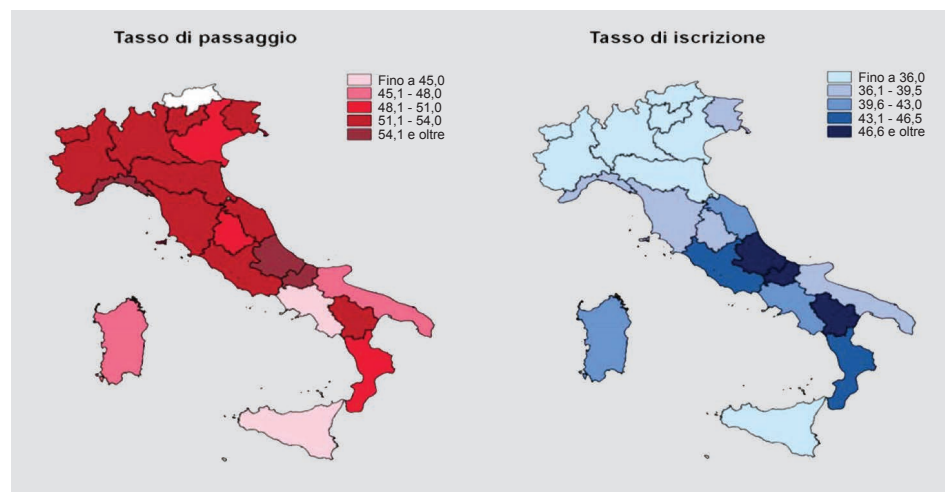
nuovi ingressi pari a circa 3 mila unità rispetto all'anno precedente (Tavola 7.7).

Nell'anno solare 2013 sono aumentati gli studenti che hanno conseguito un titolo universitario: sono stati 302.231, vale a dire 4.783 in più rispetto all'anno precedente (+1,6 per cento - Prospetto 7.4). Mentre da un lato diminuiscono, come è naturale, i laureati nei corsi di laurea del vecchio ordinamento, dall'altro si registra un incremento di laureati nei corsi a ciclo unico (+8,2 per cento), nei corsi biennali di II livello (+0,4 per cento) e nei corsi di laurea di I livello (+2,5 per cento).

Le università con sede nel Nord del Paese raccolgono quasi il 41 per cento del totale degli iscritti, circa il 26 per cento degli universitari studia in un ateneo del Centro e poco meno del 34 per cento negli atenei del Mezzogiorno (Tavole 7.6, 7.7 e 7.8). Questa distribuzione dipende non solo dal diverso grado di partecipazione agli studi universitari dei giovani residenti nelle varie regioni, ma anche dalla presenza degli atenei sul territorio (maggiore il numero delle università nel Nord) e dalla capacità delle singole università di attrarre studenti residenti in altre zone del Paese.

Analizzando la partecipazione agli studi universitari per provenienza geografica dello studente (Figura 7.3 e Tavola 7.11), si rileva che i tassi di iscrizione mostrano una partecipazione agli studi universitari particolarmente elevata per i giovani residenti nel Centro (42,5 per cento) e nelle regioni del Sud (41,8 per cento). In particolare, la mag-

Figura 7.3 Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università (a) e tasso di iscrizione all'università (b) per regione Anno accademico 2013/2014



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R); Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E)

(a) Il tasso di passaggio esprime il numero di immatricolati nell'anno accademico $t/t+1$ per 100 diplomati nell'anno solare t . Dall'anno accademico 2012/13 il calcolo dell'indicatore avviene con dati provenienti per gli immatricolati dall'Anagrafe studenti universitari e per i diplomati dall'Anagrafe degli studenti delle scuole. Tali fonti permettono di calcolare la quota di diplomati appartenenti alla coorte che ha conseguito il titolo in un certo anno solare t , che si iscrive all'università nell'anno accademico $t/t+1$. La diversa metodologia utilizzata per il calcolo dell'indicatore non permette il confronto con i dati degli anni precedenti. Il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università non può essere calcolato per la Provincia autonoma di Bolzano in quanto i dati non sono disponibili.

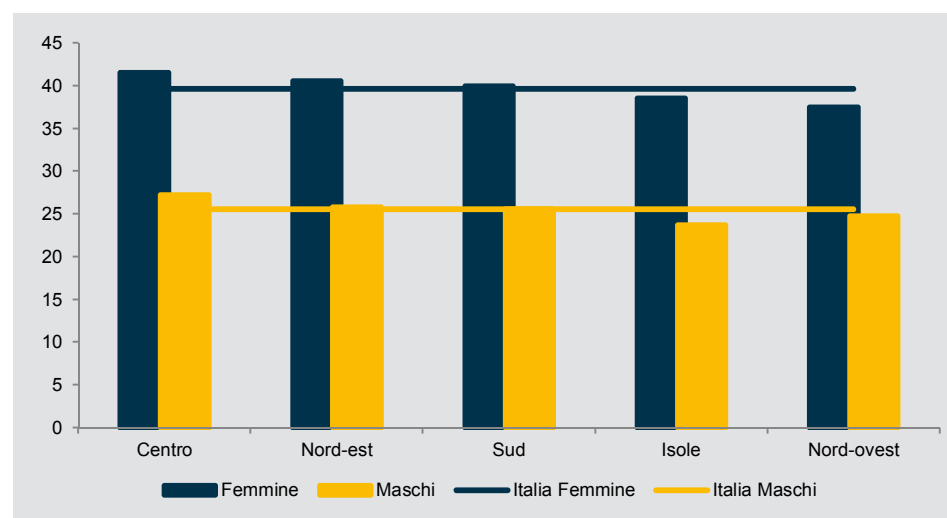
(b) Il tasso d'iscrizione esprime il numero di iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione. Per l'a.a. 2012/13 i dati sono aggiornati al 28 marzo 2014. Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi i circa 6 mila giovani che risultano iscritti nelle università austriache.

giore propensione a frequentare l'università si rileva in Basilicata (dove è iscritto ad un corso di laurea il 50,3 per cento dei giovani nella fascia 19-25 anni) seguita dal Molise e dall'Abruzzo (rispettivamente pari a 50,1 e 50,0 per cento). I tassi più bassi si riscontrano invece in Lombardia (32,5 per cento), in Piemonte (34,2 per cento) e Veneto (34,6 per cento). I valori molto bassi della Provincia autonoma di Bolzano sono da imputare alla propensione dei giovani residenti a Bolzano ad iscriversi in università straniere, soprattutto austriache.

Con riferimento alla scelta delle aree disciplinari, le immatricolazioni ai corsi triennali si concentrano soprattutto nei gruppi economico-statistico, ingegneria e politico-sociale, che accolgono rispettivamente il 16,9 il 16,1 e l'11,2 per cento degli immatricolati (Tavola 7.6). Nei corsi di laurea magistrale biennale quelli che attraggono il maggior numero di nuovi iscritti sono afferenti al gruppo economico-statistico che assorbe il 20,5 per cento dei nuovi ingressi, al gruppo ingegneria (18,2 per cento nuovi iscritti, per tre quarti maschi) e ai gruppi politico-sociale (10,8 per cento) e letterario (10,6 per cento - Tavola 7.7). I corsi di laurea a ciclo unico, presenti solo in alcune aree disciplinari, raccolgono il 51,2 per cento delle immatricolazioni nel solo gruppo giuridico, a cui fanno seguito i gruppi medico e chimico-farmaceutico, con rispettivamente il 19,4 e il 14,2 e per cento degli immatricolati (Tavola 7.8).

Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario, calcolato rapportando chi consegue una laurea per la prima volta (esclusi quindi i laureati magistrali dei corsi biennali) alla popolazione di venticinque anni - è pari al 32,5 per cento nel 2013, in crescita di 1,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Figura 7.4).

Figura 7.4 Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta per sesso e ripartizione geografica (a)
Anno accademico 2013/2014, per 100 giovani di 25 anni



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R); Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E)

(a) Comprende i titoli del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico) e i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali. L'indicatore è una misura della quota di venticinquenni che hanno conseguito almeno un titolo di formazione terziaria universitaria.

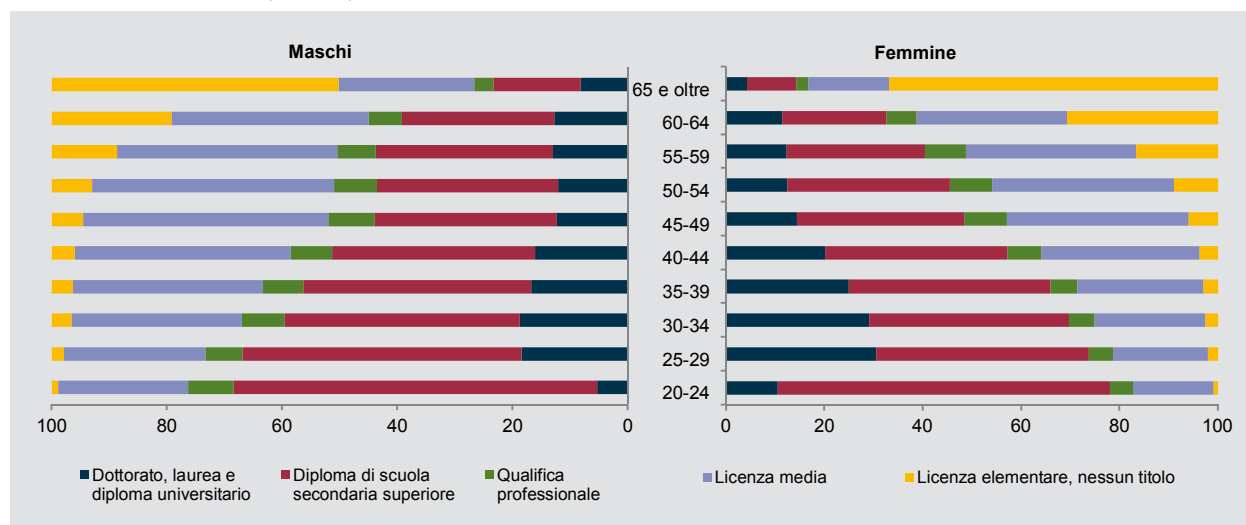
Il tasso di conseguimento delle lauree di secondo livello (a ciclo unico e biennali), vale a dire la percentuale dei venticinquenni che hanno completato un percorso di formazione universitaria lungo, risulta, invece, in leggera flessione rispetto all'anno precedente, nel 2013 è infatti pari al 19,4 per cento mentre era il 19,9 per cento nel 2012 (Tavola 7.11). Negli ultimi anni le donne rappresentano la maggioranza degli iscritti in tutte le tipologie di corso, in particolare nei corsi magistrali a ciclo unico dove sono il 62,4 per cento del totale degli iscritti, concentrate soprattutto nei gruppi insegnamento, letterario e chimico-farmaceutico (Tavola 7.8). Il percorso di studi delle donne si rivela generalmente più brillante; la quota di donne venticinquenni che nell'anno solare 2013 hanno conseguito per la prima volta un titolo universitario è pari a 39,6 per cento (contro il 25,5 degli uomini), mentre la percentuale di donne 25enni che concludono un ciclo lungo di studi conseguendo una laurea magistrale è pari a 23,6 contro il 15,3 degli uomini (Tavola 7.11 e Figura 7.4).

Nell'ambito dell'istruzione terziaria extra-universitaria, i corsi afferenti all'alta formazione artistica e musicale (Afam) registrano un incremento della partecipazione superiore al 10 per cento: nell'anno accademico 2013/2014 gli iscritti sono 56.895 (Tavola 7.12). L'attrazione più forte è esercitata dalle Accademie di belle arti, che raccolgono il 54,5 per cento di tutti gli iscritti agli istituti Afam, e dai Conservatori di musica (36,4). La partecipazione femminile nei corsi Afam è pari al 56,9 per cento e raggiunge l'incidenza più alta nell'Accademia nazionale di danza (78,9 per cento).

Livello d'istruzione degli italiani

L'aumento della scolarizzazione ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione italiana. Nel 2014, la quota di residenti in possesso di qualifica o diploma di istruzione secondaria superiore è del 35,6 per cento e quella di chi possiede un titolo universitario è pari al 12,7 per cento (Tavola 7.13).

Figura 7.5 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2014, per 100 persone della stessa classe d'età e sesso



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

L'incidenza degli individui che hanno al massimo la licenza elementare - pari al 20,0 per cento della popolazione - risulta ancora alta tra gli ultrasessantacinquenni (59,5 per cento), ma estremamente bassa fra i più giovani (1,6 per cento nella fascia 15-19 anni). Le differenze di genere nei livelli di istruzione appaiono rilevanti in tutte le generazioni. Se nella fascia 20-24 anni il divario tra i generi si sta riducendo (i diplomati maschi sono il 63,2 per cento mentre la quota di diplomate è pari al 67,4 per cento), tra i giovani di 25-29 anni si mantiene ancora consistente: il 30,5 per cento delle donne possiede un titolo terziario rispetto solo al 18,4 per cento degli uomini. Fra gli ultrasessantacinquenni, invece, i rapporti si invertono: gli uomini con un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario sono, rispettivamente, il 15,2 ed l'8,2 per cento, mentre le donne sono solo il 9,9 e il 4,2 per cento (Figura 7.5).

Residenti che hanno studiato all'estero. In Italia, al 9 ottobre 2011,³ la popolazione residente che ha conseguito il titolo di studio più elevato all'estero ammonta a 2.925.687 individui, pari al 5,7 per cento del totale di coloro che hanno concluso con profitto il ciclo di studi (51.211.669). Gli italiani che hanno terminato gli studi oltre i confini nazionali sono 575.064 (1,2 per cento) e, nonostante un trend in crescita riscontrato negli ultimi censimenti, rappresentano una parte ancora del tutto marginale della popolazione complessiva (Tavola 7.17).

Il totale dei residenti stranieri che nel 2011 possedeva almeno un titolo di studio è pari 3.184.036; di questi 2.350.623 (ovvero il 73,8 per cento) hanno conseguito il titolo oltre i confini nazionali.

Per ciò che concerne la distribuzione territoriale per aree geografiche, nel Nord-est gli individui che hanno conseguito il titolo più elevato all'estero rappresentano l'8,0 per cento della popolazione di riferimento ed ammontano a 803.247; nel Nord-ovest e nelle regioni centrali la percentuale si attesta al 7,0 per cento, con valori pari rispettivamente a 971.368 e 711.677 unità. Il Sud e le Isole mostrano le percentuali più basse pari rispettivamente a 2,6 per cento (304.385 individui) e 2,4 per cento (135.010 individui).

Tra gli italiani che hanno terminato gli studi all'estero è interessante notare che il 20 per cento circa ha conseguito il titolo presso le università: sono infatti 115.720 i laureati all'estero, per gli stranieri la quota è del 12,6 per cento (295.820).

Il numero maggiore di laureati oltre i confini nazionali si registra in Lombardia (96.961) e nel Lazio (52.987); se per le singole regioni si rapporta tale valore con l'intera popolazione che ha ottenuto il titolo all'estero, il Trentino-Alto Adige mostra la percentuale più elevata (27,5 per cento); in particolare nella Provincia autonoma di Bolzano i laureati rappresentano il 37,3 per cento, grazie anche alla vicinanza geografica con le università d'oltralpe.

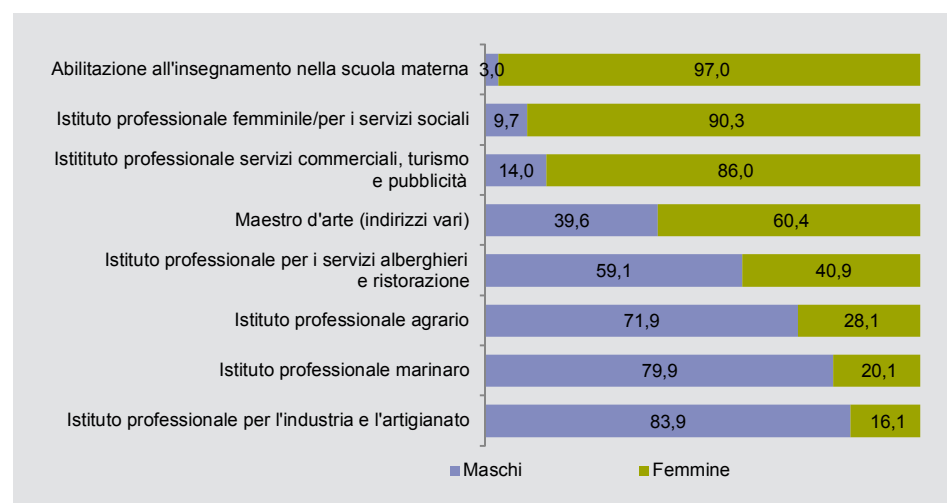
Differenze di genere tra i diplomati residenti in Italia. L'analisi dei diplomati presso la scuola secondaria superiore della durata di 2-3 anni mostra che vi sono alcuni indirizzi di qualifica in cui la presenza femminile supera nettamente quella degli uomini. Tra coloro che hanno ottenuto il diploma di abilitazione all'insegnamento nella

³ Data di riferimento del XV Censimento della popolazione e delle abitazioni.

scuola materna e la qualifica di istituto professionale femminile/per i servizi sociali, si registrano rispettivamente il 97,0 per cento e il 90,3 per cento di donne, a discapito della presenza maschile che appare del tutto residua (Figura 7.6). Con percentuali leggermente inferiori a quelle appena descritte, prevale la quota femminile anche tra i diplomati presso l'istituto professionale per i servizi commerciali, turismo e pubblicità. In senso opposto, sono in maggioranza gli uomini ad ottenere la qualifica presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato, l'istituto professionale marinaro e l'istituto professionale agrario, con percentuali rispettivamente pari all'83,9 per cento, 79,9 per cento e 71,9 per cento.

Rispetto agli indirizzi appena descritti, la differenza di genere tra i diplomati presso l'istituto professionale per i servizi alberghieri e coloro che hanno ottenuto la licenza di maestro d'arte (indirizzi vari) si riduce: nel primo caso gli uomini rappresentano il 59,1 per cento dei diplomati, mentre nel secondo caso sono le donne ad avere una percentuale prossima al 60 per cento (60,4).

Figura 7.6 Popolazione residente che ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni) per tipo di istituto e sesso
Censimento 2011, composizioni percentuali

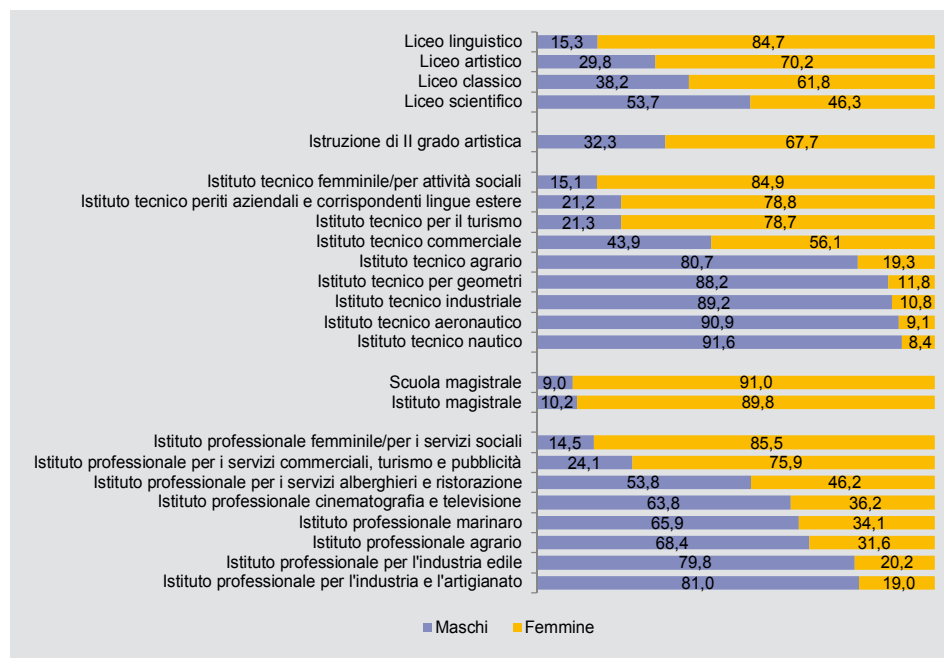


Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

La differenza tra i diplomati per genere presso gli istituti secondari superiori della durata di 4-5 anni, ricalca la tradizionale distinzione tra le discipline tecnico-scientifiche e le discipline umanistiche (Figura 7.7). Da un lato, gli istituti tecnici per geometra, industriale, aeronautico e nautico fanno registrare circa il 90 per cento di diplomati, dall'altro per la scuola magistrale e l'istituto magistrale si rileva la stessa percentuale di diplomate, così come è netta la prevalenza di diplomate presso l'istituto professionale femminile per i servizi sociali e l'istituto tecnico femminile per attività sociali (rispettivamente l'85,5 per cento e l'84,9 per cento).

La presenza di diplomati uomini si attesta tra il 65 per cento e l'85 per cento nell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato (81,0 per cento), nell'istituto tecnico agrario (80,7 per cento), nell'istituto professionale per l'industria edile (79,8 per cento)

Figura 7.7 Popolazione residente che ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni) per tipo di istituto e sesso
Censimento 2011, composizioni percentuali



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

e nell'istituto professionale agrario (68,4 per cento); tra i diplomati presso l'istituto professionale marinaro e l'istituto professionale cinematografia e televisione, si registra rispettivamente il 65,9 per cento e 63,8 per cento di presenza maschile.

La differenza di genere si assottiglia ancora di più tra i diplomati presso l'istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione e tra coloro che conseguono la maturità liceale scientifica: la presenza maschile è poco al di sopra di quella femminile (54 per cento circa).

I dati relativi all'istruzione liceale indicano che a prevalere nel complesso è la componente femminile. Come già descritto in precedenza, solamente il liceo scientifico mostra un leggero vantaggio degli uomini, mentre si rileva una prevalenza di donne che conseguono la maturità liceale classica (61,8 per cento), artistica (70,2 per cento) e linguistica (84,7 per cento). Così come per il liceo artistico, il diploma di istruzione di II grado artistica fa registrare una prevalenza apprezzabile di donne, che si attestano al 67,7 per cento del totale dei diplomati.

Anche nel caso delle discipline connesse alla comunicazione, al turismo e alla conoscenza della lingua estera, sono le donne a prevalere sui colleghi di sesso opposto: la percentuale femminile raggiunge il 78,8 per cento tra i periti aziendali e corrispondenti lingue estere, il 78,7 per cento tra i diplomati presso l'istituto tecnico per il turismo e il 75,9 per cento per l'istituto professionale per i servizi commerciali, turismo e pubblicità.

Differenze di genere tra i laureati residenti in Italia. La popolazione residente che al Censimento 2011 dichiara di aver conseguito come titolo di studio più elevato la

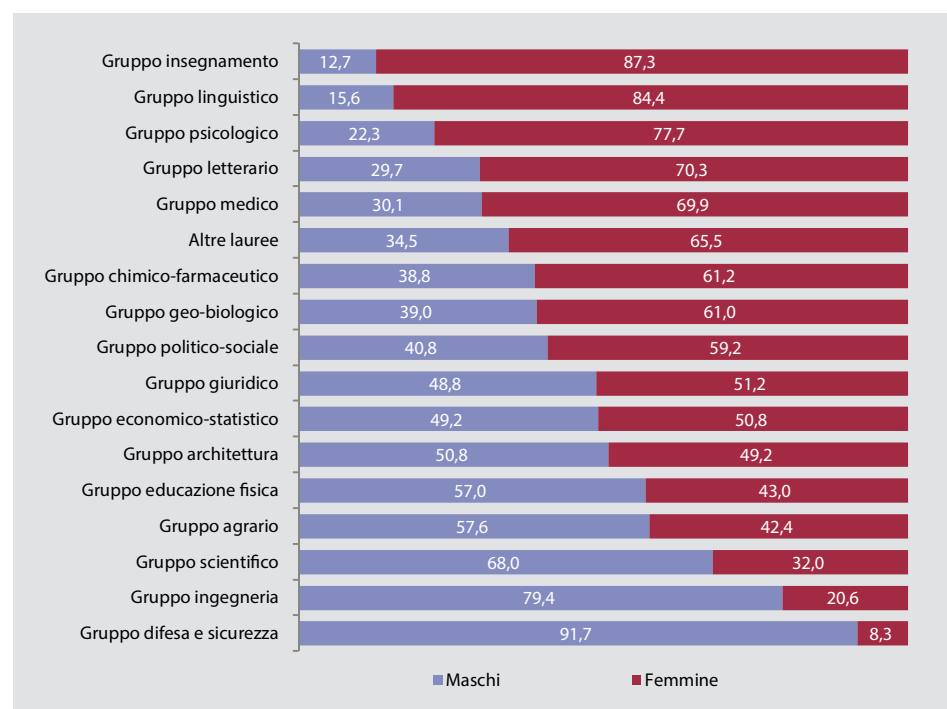
laurea triennale (I livello) del nuovo ordinamento, è composta in prevalenza da donne: la componente femminile, infatti, è pari al 57,8 per cento dei laureati di primo livello. Di nuovo, l'analisi dei gruppi disciplinari rivela una netta differenza nella composizione di genere tra le discipline tecnico-scientifiche e le discipline umanistiche (Figura 7.8). Il gap è particolarmente evidente tra i laureati del gruppo difesa e sicurezza e quelli del gruppo insegnamento: nel primo si registra una netta prevalenza di uomini (il 90 per cento circa dei casi), nel secondo sono le donne a prevalere con la stessa quota percentuale.

La componente femminile prevale anche nel gruppo linguistico (84,4 per cento) e in quello psicologico (77,7 per cento). Nel gruppo letterario e nel gruppo medico prevale il sesso femminile ma in misura leggermente ridotta rispetto ai casi precedenti: ogni 10 laureati si contano circa 7 donne; tra i laureati del gruppi chimico-farmaceutico, geo-biologico e politico-sociale, sono circa 6 su 10.

La proporzione di donne e uomini si equivale tra i laureati del gruppo giuridico, economico-statistico e di quello relativo alle discipline architettoniche.

La componente maschile prevale, invece, tra i laureati delle discipline del gruppo educazione fisica e del gruppo agrario, dove i laureati uomini rappresentano rispettivamente il 57,0 per cento e il 57,6 per cento del totale. All'interno del gruppo scientifico la componente maschile è in netta maggioranza; i laureati in queste discipline sono uomini nel 68 per cento dei casi, così come nel 79,4 per cento dei casi nelle discipline inerenti l'ingegneria.

Figura 7.8 Popolazione residente che ha conseguito la laurea triennale (I livello) del nuovo ordinamento per gruppo di corsi accademici e sesso
Censimento 2011, composizioni percentuali



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

Tra coloro che dichiarano di possedere la laurea (4-6 anni) del vecchio ordinamento, la laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento oppure la laurea biennale specialistica (II livello) del nuovo ordinamento come titolo di studio più elevato, si rileva nel complesso un sostanziale equilibrio di genere a leggero vantaggio delle donne (53,0 per cento).

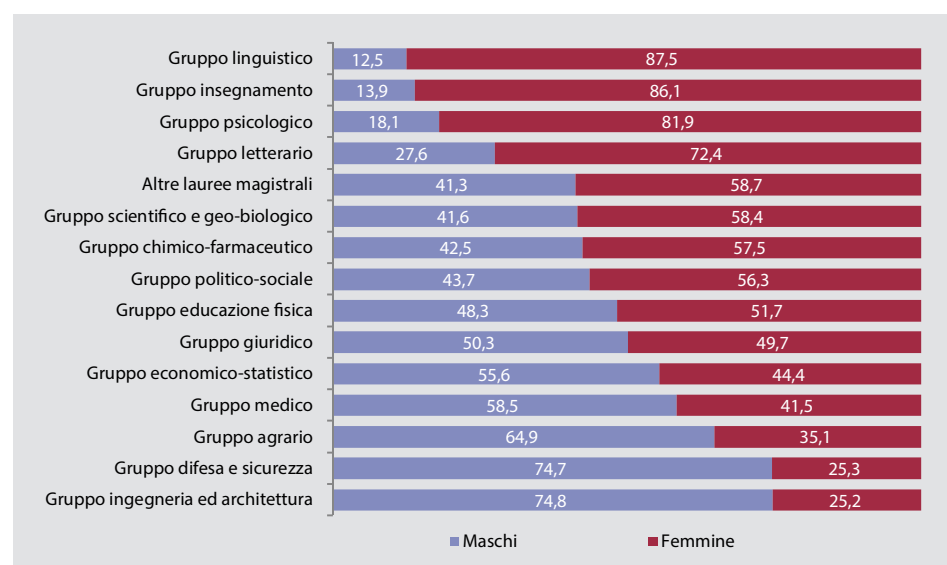
La quota di uomini e donne si equivale nelle discipline del gruppo giuridico e del gruppo educazione fisica (Figura 7.9).

Nel gruppo economico-statistico si apprezza una lieve maggioranza di laureati uomini, che superano le donne di circa 11 punti percentuali: la presenza maschile si attesta al 55,6 per cento. Gli uomini che si laureano nelle discipline appartenenti al gruppo medico rappresentano il 58,5 per cento del totale dei laureati in queste discipline, mentre, se si analizzano nel complesso gli indirizzi scientifico e geo-biologico, sono in lieve vantaggio le donne che, con la medesima percentuale (58,4 per cento), concludono con profitto il percorso universitario.

La quota femminile prevale anche tra i laureati del gruppo chimico-farmaceutico (57,5 per cento) e in discipline di tipo politico-sociale (56,3 per cento). Nel gruppo agrario, invece, gli uomini rappresentano circa il 65 per cento. Le lauree che restano una prerogativa maschile sono quelle del gruppo ingegneria e architettura (74,8 per cento) e quelle afferenti alla difesa e sicurezza (74,7 per cento), dove circa tre laureati su quattro sono uomini.

La componente femminile privilegia le facoltà umanistiche; le donne sono il 72,4 per cento nel gruppo letterario, l'81,9 per cento nel gruppo psicologico, l'86,1 per cento nel gruppo insegnamento e raggiungono l'87,5 per cento nelle discipline linguistiche.

Figura 7.9 Popolazione residente che ha conseguito la laurea (4-6 anni) del vecchio ordinamento, laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, laurea biennale specialistica (II livello) del nuovo ordinamento per gruppo di corsi accademici e sesso
Censimento 2011, composizioni percentuali



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

L'analisi del percorso istruzione-lavoro e del rendimento sul mercato del lavoro dei diversi titoli di studio - diploma di scuola superiore, laurea e dottorato - fornisce uno strumento utile per valutare l'efficacia del sistema di istruzione superiore nel suo complesso.

Inserimento nel mondo del lavoro dei diplomati. Nel 2011, i giovani che lavorano dopo circa quattro anni dal conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore sono il 48,8 per cento, quelli in cerca di un'occupazione il 16,2 per cento, mentre coloro che sono impegnati esclusivamente negli studi universitari il 31,5 per cento (Tavola 7.18).⁴ Considerando il tipo di studi, la percentuale più elevata di occupati si realizza tra i diplomati provenienti da scuole maggiormente orientate al mondo del lavoro, quali gli istituti professionali (69,5 per cento) e tecnici (60,1 per cento), mentre la quota minima si riscontra tra i diplomati dei licei (24,7 per cento). Il 60,8 per cento dei diplomati nei licei, dopo quattro anni dal diploma è ancora studente a tempo pieno all'università; significativamente diversa la scelta per coloro che hanno concluso una formazione scolastica più professionalizzante: tra i diplomati negli istituti tecnici e professionali proseguono gli studi solo, rispettivamente, il 19,9 e il 6,7 per cento.

La quota di occupati è sempre più alta tra gli uomini, indipendentemente dal tipo di diploma posseduto: in media lavora il 54,7 per cento dei diplomati maschi rispetto al 43,0 per cento delle femmine. Le donne, dal canto loro, manifestano una maggiore inclinazione a proseguire gli studi (35,2 per cento rispetto al 27,8 per cento degli uomini). A livello regionale l'occupazione dei diplomati a pochi anni dal conseguimento del titolo mostra un divario Nord-Sud, dai valori più alti nel Nord-est (60,0 per cento) ai valori più bassi nelle Isole (38,0 per cento). Nel Mezzogiorno si rileva anche la percentuale più alta di diplomati in cerca di lavoro (22,0 per cento nel Sud e 23,8 per cento nelle Isole). La quota di diplomati che si dedicano esclusivamente allo studio presenta variazioni meno rilevanti a livello territoriale, con livelli moderatamente più alti nel Mezzogiorno.

Inserimento professionale dei laureati. Nel 2011, dopo circa quattro anni dal conseguimento della laurea, i laureati in corsi triennali sono impegnati nel mondo del lavoro in misura minore dei laureati in corsi di laurea specialistiche o magistrali. Ha un lavoro il 69,3 per cento dei laureati in corsi brevi (laurea triennale), rispetto al 74,5 per cento dei laureati in corsi lunghi che comprendono le lauree magistrali e specialistiche biennali e quelle a ciclo unico del vecchio e nuovo ordinamento (Tavole 7.19 e 7.20). Tra i laureati in corsi di laurea lunghi sono maggiormente inseriti nel mondo del lavoro coloro che provengono dai gruppi difesa e sicurezza, ingegneria e insegnamento (quote tra il 97 e l'87 per cento), seguiti dai gruppi economico-statistico e chimico-farmaceutico; i livelli più bassi di occupazione (inferiori al 60 per cento) si hanno invece tra i laureati dei gruppi medico, principalmente impegnati in attività formative retribuite, e geo-biologico (Tavola 7.20). Per chi ha conseguito la laurea triennale, i più alti livelli di occupazione si registrano nei gruppi difesa e sicurezza e medico, con i corsi attinenti le professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche (oltre il 90 per cento); i livelli più bassi attengono invece ai gruppi geo-biologico e giuridico (intorno al 45 per cento - Tavola

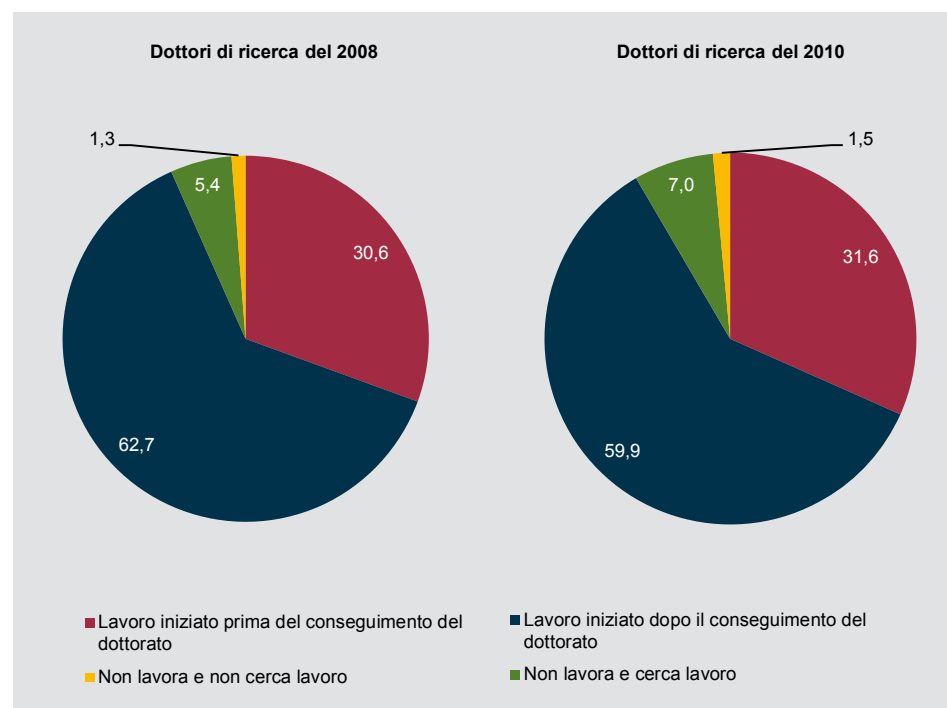
⁴ L'analisi esclude i giovani che in seguito al diploma hanno già conseguito un titolo universitario.

7.19). Le laureate hanno una relativa difficoltà rispetto agli uomini a trovare (o mantenere) un'occupazione: lo svantaggio di genere è evidente in molti gruppi disciplinari, mentre è nullo o si trasforma in un vantaggio in alcune aree tradizionalmente femminili, quali il gruppo chimico-farmaceutico, linguistico e insegnamento. Analizzando le differenze territoriali, i laureati con laurea triennale che vivono nel Mezzogiorno presentano tassi di disoccupazione particolarmente elevati: il 28,7 per cento dei laureati triennali nel Sud e il 24,4 per cento nelle Isole a quattro anni dalla laurea è ancora in cerca di occupazione, contro il 9,3 per cento nel Nord-ovest, il 10,9 per cento nel Nord-est e il 17,4 per cento nel Centro.

Nel 2011, il 2 per cento dei laureati con laurea breve vive abitualmente all'estero; tra i laureati con laurea lunga la quota sfiora il 3 per cento.

Inserimento professionale dei dottori di ricerca. Permane nel tempo un vantaggio competitivo associato al titolo di studio del dottorato di ricerca: nel 2014, la quasi totalità dei dottori di ricerca che hanno conseguito il titolo quattro/sei anni prima ha un'occupazione (Tavola 7.21). In particolare, ha un'attività lavorativa il 91,5 per cento dei dottori che hanno conseguito il titolo nel 2010, mentre i dottori che hanno conseguito il titolo nel 2008 presentano un livello di occupazione ancora più elevato (93,3 per cento), com'è atteso essendo trascorso un maggiore lasso di tempo per trovare un lavoro (Figura 7.10).

Figura 7.10 Condizione occupazionale dei dottori di ricerca per anno di dottorato
Anno 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca (R)

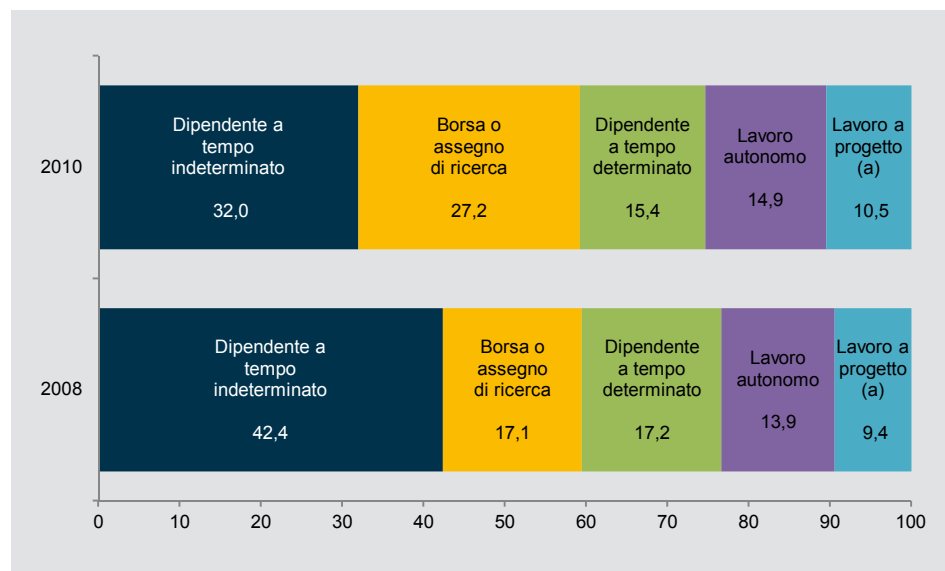
Un confronto con i risultati della precedente edizione d'indagine mette in luce un lieve peggioramento della condizione occupazionale: nel 2009 infatti lavorava una percentuale ancora maggiore di dottori: il 94,2 per cento di coloro che avevano conseguito il titolo nel 2004 e il 92,8 per cento di chi lo aveva conseguito nel 2006.

Il livello di occupazione varia a seconda degli ambiti disciplinari. In particolare, godono dei più alti livelli di occupazione i dottori dell'area dell'ingegneria industriale e dell'informazione e dell'area delle scienze matematiche e informatiche (superiori rispettivamente al 97 per cento per la coorte 2008 e al 95 per cento per la coorte 2010) e nell'area delle scienze economiche e statistiche (94,5 per cento per la coorte 2010). I livelli di occupazione più bassi si riscontrano invece nelle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (88,7 per cento), nelle scienze politiche e sociali e nelle scienze agrarie e veterinarie (90,7 per cento) per i dottori del 2008 e nelle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche (85,2 per cento), nelle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (87,6 per cento) e nelle scienze giuridiche (88,9 per cento) per i dottori della coorte più recente del 2010.

Emerge una situazione occupazionale più favorevole agli uomini che alle donne, con un divario di qualche punto percentuale, che si mantiene stabile nel tempo. Nel Nord d'Italia s'incontrano condizioni più favorevoli all'occupazione rispetto al Mezzogiorno; i dottori che vivono abitualmente all'estero mostrano dal canto loro livelli occupazionali superiori alla media italiana, analoghi ai livelli del Centro-Nord d'Italia.

L'analisi delle condizioni lavorative mostra che circa un dottore di ricerca su due ha un lavoro a termine (il 43,7 per cento nella coorte del 2008 e 53,1 per cento nella coorte 2010), sia esso un lavoro alle dipendenze, un lavoro a progetto, di prestazione d'opera occasionale, una borsa di studio o un assegno di ricerca (Figura 7.11).

Figura 7.11 Dottori di ricerca occupati per carattere dell'occupazione e anno di dottorato
Anno 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca (R)
(a) Include le prestazioni d'opera occasionali.

Se si confronta la situazione attuale con quella rilevata nel 2009, si nota un aumento della componente di lavoro a termine di circa cinque punti percentuali (35,1 per cento nella coorte del 2004 e 48,1 per cento nella coorte 2006), a indicare un cambiamento delle condizioni del mercato del lavoro.

Tra le donne l'occupazione in lavori a termine è molto più diffusa che tra gli uomini, con una differenza di circa dieci punti percentuali (48,6 per cento rispetto a 38,5 per cento degli uomini nella coorte 2008 e 57,6 per cento rispetto a 48,4 per cento nella coorte 2010).

APPROFONDIMENTI

Miur, Ufficio statistico, Istruzione, Pubblicazioni -

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/archivio-pubblicazioni>

Isfol, I percorsi di formazione professionale (lfp) -

http://www.isfol.it/temi/Formazione_apprendimento/formazione-diritto-dovere

Istat, Noi Italia 2015, Istruzione - <http://noi-italia2015.istat.it>

Istat, Italia in Cifre 2015, Istruzione - <http://www.istat.it/it/archivio/166216>

Ocse, Education at a Glance: Oecd Indicators - <http://www.oecd.org/edu/eag.htm>

Miur, Ufficio di Statistica, Dati dell'Università -

http://statistica.miur.it/ustat/Statistiche/IU_home.asp

Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni -

<http://www.istat.it/it/censimento-popolazione/popolazione-2011>

Istat, Vantaggi competitivi del titolo di studio, Rapporto annuale 2015 - La situazione del Paese, Pagg. 182-186 - <http://www.istat.it/it/archivio/159350>

Istat, Le transizioni scuola-lavoro nella crisi, Rapporto annuale 2013, Pagg. 128-130 - <http://www.istat.it/it/archivio/89629>

Istat, I percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Indagine 2011 su diplomati del 2007, Comunicato stampa, 27 dicembre 2012 - <http://www.istat.it/it/archivio/78617>

Istat, I laureati e il lavoro - Indagine 2011 sui laureati del 2007, Comunicato stampa, 8 giugno 2012 - <http://www.istat.it/it/archivio/64482>

Istat, L'inserimento professionale dei dottori di ricerca - Indagine 2014, Comunicato stampa, 21 gennaio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/145861>

Istat, Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009-2014, Microdati ad uso pubblico, 3 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/87536>

Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009-2014, File per la ricerca, 3 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/56512>

GLOSSARIO

Alta formazione artistica e musicale (Afam)	Sistema per l'istruzione terziaria extra universitaria composto da: Accademie di belle arti, Conservatori di musica e Istituti musicali pareggiati, Accademia nazionale di arte drammatica, Accademia nazionale di danza e Istituti superiori per le industrie artistiche. I corsi Afam sono articolati in tre cicli e i titoli conseguiti sono equipollenti ad alcuni titoli dei corrispondenti cicli universitari.
Condizione occupazionale	La condizione dell'individuo rispetto al mercato del lavoro. Nelle tre rilevazioni sulla transizione istruzione-lavoro (diplomati, laureati e dottori di ricerca), sono definite persone che lavorano coloro che svolgono un lavoro da cui hanno ricavato o ricaveranno un guadagno, anche solo un rimborso spese. Sono incluse le posizioni di coadiuvante in azienda familiare, con o senza retribuzione, le situazioni lavorative non regolarizzate da contratto e le situazioni di assenza dal lavoro per malattia, aspettativa, ferie o cassa integrazione guadagni (esclusa la Cig a zero ore). Per i dottori di ricerca sono incluse anche le attività formative retribuite (stage, tirocinio, praticantato).
Grado di istruzione	Il più alto titolo di studio conseguito in qualsiasi scuola (pubblica o privata, italiana o straniera, anche all'estero).
Istruzione universitaria	Dall'anno accademico 2000/2001 il sistema si articola in 3 cicli: <ul style="list-style-type: none">- Primo ciclo<ul style="list-style-type: none">• corsi di laurea (della durata di tre anni);- Secondo ciclo<ul style="list-style-type: none">• corsi di laurea specialistica/magistrale di secondo livello (biennali), per accedere ai quali è richiesto il possesso della laurea triennale;• corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico (cinque o sei anni);- Terzo ciclo<ul style="list-style-type: none">• Dottorati di ricerca;• Titoli post-laurea (vari cicli): corsi di perfezionamento, master di I e II livello, scuole di specializzazione. Sono ancora attivi, seppure ad esaurimento, i corsi del vecchio ordinamento (diploma universitario e laurea).
Laurea	Il titolo di studio che si consegue dopo aver completato un corso di laurea. Le lauree si articolano in: <ul style="list-style-type: none">- laurea (di I livello), di durata triennale;- laurea specialistica/magistrale biennale (di II livello);- laurea specialistica/magistrale a ciclo unico (di II livello);- diploma di laurea (titolo del vecchio ordinamento, equiparata al II livello).
Sezione (scolastica)	La classe nella scuola dell'infanzia.
Sistema di istruzione e formazione	<ul style="list-style-type: none">- Il sistema di istruzione e formazione in Italia si articola in tre cicli:- Primo ciclo<ul style="list-style-type: none">• educazione preprimaria (scuola dell'infanzia);• istruzione primaria;• istruzione secondaria di primo grado;- Secondo ciclo<ul style="list-style-type: none">• istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale (Ifp);- Terzo ciclo<ul style="list-style-type: none">• istruzione terziaria (istruzione universitaria, istruzione accademica (Afam), e istruzione e formazione tecnica superiore (Its)).
Speranza di scolarizzazione	Indica il numero medio di anni di scolarizzazione attesi per un individuo di età compresa tra i 5 e i 39 anni.

Tasso di iscrizione all'università	Costituisce una misura approssimata della percentuale di giovani iscritti all'università. Si calcola mediante il rapporto tra gli studenti iscritti all'università e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe teorica di età, ossia 19-25 anni (per cento).
Tasso di passaggio	Costituisce una misura approssimata della percentuale di studenti che da un ciclo scolastico sono transitati verso il successivo. Si calcola mediante il rapporto tra gli iscritti al primo anno (al netto dei ripetenti) in un determinato ciclo d'istruzione e gli individui che, nell'anno scolastico precedente, hanno conseguito il titolo di studio necessario per iscriversi a tale ciclo (per cento).
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università	Esprime la percentuale di studenti che dopo avere ottenuto il titolo della scuola secondaria di secondo grado si iscrivono all'università. Si calcola mediante il rapporto fra gli immatricolati nell'anno accademico $t/t+1$ per 100 diplomati nell'anno solare t . Dall'anno accademico 2012/13 il calcolo dell'indicatore avviene con dati provenienti per gli immatricolati dall'Anagrafe studenti universitari e per i diplomati dall'Anagrafe degli studenti delle scuole. Tali fonti permettono di calcolare la quota di diplomati appartenenti alla coorte che ha conseguito il titolo in un certo anno solare t , che si iscrive all'università nell'anno accademico $t/t+1$. La diversa metodologia utilizzata per il calcolo dell'indicatore non permette il confronto con i dati degli anni precedenti.
Tasso di scolarità e di partecipazione al sistema di istruzione e formazione	Costituisce una misura approssimata della percentuale di giovani che partecipano al sistema scolastico di istruzione e formazione. Si calcola mediante il rapporto tra gli studenti iscritti al livello di istruzione e formazione considerato e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe teorica di età (per cento). Per la scuola secondaria di secondo grado l'età teorica considerata è 14-18 anni.

Tavola 7.1 Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione
Anno scolastico 2013/2014

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia			Scuole primarie			Scuole secondarie di primo grado		
	Scuole	Bambini	Bambini per sezione	Scuole	Alunni	Alunni per classe	Scuole	Alunni	Alunni per classe
2009/2010	24.221	1.680.987	23,0	17.845	2.822.146	18,8	7.924	1.777.834	21,5
2010/2011	24.260	1.687.840	23,0	17.724	2.827.564	18,9	7.937	1.787.467	21,6
2011/2012	24.101	1.694.912	23,3	17.541	2.818.734	19,2	7.931	1.792.379	21,7
2012/2013	24.036	1.686.095	23,2	17.413	2.825.400	19,3	8.150	1.779.758	21,6
ANNO SCOLASTICO 2013/2014 - PER REGIONE									
Piemonte	1.653	114.007	24,0	1.364	191.399	19,1	561	117.997	21,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	94	3.611	17,7	85	5.981	12,4	21	3.691	20,5
Liguria	572	36.272	23,7	478	61.566	18,9	198	39.213	22,1
Lombardia	3.090	276.383	24,8	2.420	468.662	20,4	1.294	283.007	22,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	618	32.810	21,4	550	54.746	16,5	173	34.069	20,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	342	16.253	20,8	326	27.718	15,2	89	17.179	19,7
<i>Trento</i>	276	16.557	22,1	224	27.028	17,9	84	16.890	21,5
Veneto	1.759	137.071	23,7	1.492	232.694	19,2	658	142.401	21,6
Friuli-Venezia Giulia	480	31.060	22,5	387	51.830	18,3	167	32.143	20,6
Emilia-Romagna	1.538	115.664	24,8	1.022	198.417	20,9	462	118.460	22,9
Toscana	1.353	94.890	24,2	1.021	161.001	20,3	431	98.203	22,4
Umbria	408	23.812	23,9	298	39.181	18,3	111	23.488	21,1
Marche	599	42.065	24,6	457	67.996	19,3	230	42.095	21,9
Lazio	1.838	151.933	23,3	1.345	268.133	20,2	673	161.573	21,5
Abruzzo	616	35.965	23,5	442	57.146	18,0	227	35.828	20,1
Molise	160	7.473	20,6	140	12.595	15,3	83	8.354	18,3
Campania	2.776	185.411	20,7	1.871	317.346	18,3	797	204.223	20,8
Puglia	1.538	116.058	22,3	787	198.662	20,5	431	130.675	22,6
Basilicata	277	14.499	21,2	205	25.237	17,7	144	17.097	19,3
Calabria	1.304	58.665	20,3	892	93.277	16,6	454	59.624	19,2
Sicilia	2.418	144.535	21,1	1.538	254.023	19,0	689	164.520	20,7
Sardegna	766	41.771	21,3	527	67.379	17,8	330	44.105	18,9
Nord-ovest	5.409	430.273	24,4	4.347	727.608	19,8	2.074	443.908	21,9
Nord-est	4.395	316.605	23,7	3.451	537.687	19,3	1.460	327.073	21,8
Centro	4.198	312.700	23,8	3.121	536.311	20,0	1.445	325.359	21,8
Sud	6.671	418.071	21,3	4.337	704.263	18,5	2.136	455.801	20,9
Isole	3.184	186.306	21,1	2.065	321.402	18,7	1.019	208.625	20,3
ITALIA	23.857	1.663.955	22,9	17.321	2.827.271	19,3	8.134	1.760.766	21,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole dell'infanzia statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole primarie statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di primo grado statali e non statali (E)

Tavola 7.2 Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione
Anno scolastico 2013/2014

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole	Studenti			Ripetenti		
		Valori assoluti	Per classe	In scuole statali per 100 iscritti in totale (a)	Femmine sul totale (%)	Per 100 iscritti in totale	Femmine per 100 iscritte
2009/2010	6.846	2.687.096	20,9	94,3	49,0	7,1	5,3
2010/2011	6.876	2.662.951	21,0	94,4	48,9	7,0	5,3
2011/2012	7.058	2.655.134	21,1	94,7	48,8	6,3	4,5
2012/2013	7.105	2.652.448	21,0	94,9	48,7	5,8	4,0
ANNO SCOLASTICO 2013/2014 - PER REGIONE							
Piemonte	418	168.439	21,4	96,2	49,5	7,5	5,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17	5.309	18,4	90,5	50,8	8,0	6,7
Liguria	140	60.184	21,9	94,9	48,2	7,3	5,6
Lombardia	1.013	381.619	21,8	91,9	49,3	7,7	5,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	120	43.015	18,8	-	53,3	6,8	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	47	21.179	18,9	-	53,9	7,4	-
<i>Trento</i>	73	21.836	18,7	94,9	52,7	6,3	4,7
Veneto	478	204.262	21,9	95,5	49,1	6,5	4,6
Friuli-Venezia Giulia	141	46.949	19,7	97,5	48,5	7,2	5,1
Emilia-Romagna	353	176.968	22,3	97,7	48,8	7,2	5,5
Toscana	375	152.886	21,2	98,2	48,4	8,3	6,0
Umbria	99	36.946	20,8	99,1	47,9	5,2	3,9
Marche	187	70.602	21,1	98,0	48,5	6,0	4,1
Lazio	655	249.145	21,1	94,1	48,4	6,9	4,9
Abruzzo	196	58.578	19,8	96,8	48,2	6,7	4,6
Molise	46	14.990	20,0	100,0	48,4	6,1	4,2
Campania	923	326.644	20,5	94,1	47,9	7,7	5,8
Puglia	500	213.545	21,7	98,4	48,2	7,0	5,0
Basilicata	114	30.214	19,6	98,7	47,4	6,4	4,2
Calabria	323	101.208	20,0	98,3	48,1	6,4	4,3
Sicilia	765	252.730	20,1	94,9	48,1	8,5	6,1
Sardegna	225	74.003	19,4	98,4	48,0	13,3	10,4
Nord-ovest	1.588	615.551	21,7	92,6	49,3	7,6	5,7
Nord-est	1.092	471.194	21,5	96,5	49,3	6,9	5,0
Centro	1.316	509.579	21,1	96,2	48,4	7,1	5,1
Sud	2.102	745.179	20,7	96,4	48,0	7,2	5,2
Isole	990	326.733	19,9	95,7	48,1	9,6	7,1
ITALIA	7.088	2.668.236	21,0	95,6	48,6	7,5	5,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E)

(a) Per le scuole della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento il dato si riferisce alle scuole equiparate alle statali.

Tavola 7.3 Indicatori dell'istruzione secondaria di secondo grado per sesso e regione
Anno scolastico 2013/2014

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Tasso di scolarità (a) (c)			Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione (b) (c)			Diplomati per 100 giovani di 19 anni (c)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2009/2010	92,9	94,7	93,8	-	-	-	67,8	77,7	72,6
2010/2011	90,3	92,5	91,4	97,6	97,7	97,7	69,5	78,4	73,8
2011/2012	92,0	94,0	93,0	99,3	99,0	99,2	71,9	80,7	76,2
2012/2013	92,2	94,1	93,1	99,4	99,1	99,3	73,6	80,7	77,0
ANNO SCOLASTICO 2013/2014 - PER REGIONE									
Piemonte	87,9	92,0	89,9	97,2	98,2	97,7	67,1	78,7	72,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	87,1	97,7	92,2	95,2	100,3	97,7	56,0	69,4	62,6
Liguria	95,7	95,5	95,6	100,1	97,6	98,9	71,5	77,9	74,6
Lombardia	79,1	85,3	82,1	95,3	96,8	96,0	65,5	75,3	70,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	69,6	83,9	76,5	94,7	102,0	98,3	57,9	77,3	67,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	65,5	81,3	73,2	90,0	100,5	95,1	52,6	73,9	63,0
<i>Trento</i>	73,9	86,6	80,1	99,8	103,6	101,7	63,5	81,0	72,0
Veneto	86,9	90,6	88,7	98,7	98,4	98,6	69,9	79,6	74,6
Friuli-Venezia Giulia	92,0	94,0	93,0	102,2	102,2	102,2	74,5	82,4	78,4
Emilia-Romagna	95,3	97,4	96,3	100,3	100,4	100,3	70,6	81,7	75,9
Toscana	99,2	99,0	99,1	101,7	101,5	101,6	73,0	82,2	77,5
Umbria	98,2	97,8	98,0	98,2	97,9	98,1	78,3	82,8	80,5
Marche	101,6	102,9	102,2	102,7	103,4	103,0	83,6	92,9	88,1
Lazio	95,3	95,3	95,3	99,6	99,3	99,4	77,5	84,6	80,9
Abruzzo	98,6	96,9	97,8	99,4	97,4	98,4	83,1	87,6	85,3
Molise	101,8	100,6	101,2	103,4	102,0	102,7	80,0	89,2	84,4
Campania	97,8	94,6	96,2	97,8	94,6	96,2	88,5	84,3	86,5
Puglia	99,1	97,8	98,5	100,0	98,4	99,2	75,8	83,0	79,3
Basilicata	106,9	103,7	105,4	107,0	103,8	105,4	86,3	92,4	89,3
Calabria	100,4	97,4	99,0	101,2	99,5	100,4	78,0	84,5	81,1
Sicilia	93,5	91,4	92,5	98,0	96,7	97,3	71,0	78,5	74,6
Sardegna	103,6	105,1	104,3	103,6	105,1	104,3	65,4	81,4	73,1
Nord-ovest	83,0	88,1	85,4	96,3	97,2	96,7	66,4	76,4	71,2
Nord-est	88,5	92,6	90,5	99,2	99,9	99,5	69,3	80,4	74,6
Centro	97,5	97,6	97,5	100,5	100,4	100,5	77,1	84,8	80,8
Sud	99,0	96,5	97,8	99,5	97,0	98,3	82,8	84,7	83,7
Isole	95,6	94,2	94,9	99,1	98,4	98,8	69,8	79,1	74,3
ITALIA	92,4	93,7	93,0	98,8	98,4	98,6	73,8	81,3	77,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

- (a) Il tasso di scolarità, calcolato come rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione di 14-18 anni, può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.
- (b) Il tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione viene calcolato rapportando il totale degli iscritti alla scuola secondaria superiore di secondo grado e ai percorsi lfp (Istruzione e formazione professionale), alla popolazione 14-18 anni. Può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.
- (c) Per l'anno scolastico 2011/2012 la popolazione di riferimento è di risultanza post-censuaria; per gli anni scolastici precedenti è stata ricostruita la popolazione intercensuaria.

Tavola 7.4 Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (Ifp) per sesso, tipo di percorso e regione
Anno formativo 2012/2013

ANNI FORMATIVI REGIONI	Allievi iscritti					Di cui: Iscritti al I anno			Totale
	Sesso (a)		Tipo di percorso		Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche			
	Maschi	Femmine	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche		Sussidiarietà integrativa	Sussidiarietà complementare		
2010/2011	107.238	71.816	115.213	63.841	179.054	41.817	70.282
2011/2012	153.916	87.704	125.209	116.411	241.620	45.910	67.421	5.851	119.182
2012/2013	184.779	104.162	127.992	160.949	288.941	45.112	63.568	6.564	115.244
ANNO FORMATIVO 2013/2014 - PER REGIONE									
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	18.317	11.332	14.327	15.322	29.649	4.203	5.682	-	9.885
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	571	157	221	507	728	-	156	36	192
Liguria	4.506	2.612	1.919	5.199	7.118	706	2.032	-	2.738
Lombardia	33.158	21.238	42.301	12.095	54.396	15.664	-	4.462	20.126
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.393	4.314	10.707	-	10.707	4.251	-	-	4.251
<i>Bolzano/Bozen</i>	3.324	2.324	5.648	-	5.648	2.553	-	-	2.553
<i>Trento</i>	3.069	1.990	5.059	-	5.059	1.698	-	-	1.698
Veneto	13.742	8.569	20.128	2.183	22.311	7.220	-	872	8.092
Friuli-Venezia Giulia	2.888	2.076	4.352	612	4.964	1.554	193	75	1.822
Emilia-Romagna	17.965	10.866	7.374	21.457	28.831	-	8.614	-	8.614
Toscana	11.545	7.306	3.074	15.777	18.851	-	5.479	660	6.139
Umbria	2.641	1.660	36	4.265	4.301	-	1.543	-	1.543
Marche	6.064	3.669	562	9.171	9.733	82	3.611	-	3.693
Lazio	13.489	8.561	10.811	11.239	22.050	4.142	3.741	-	7.883
Abruzzo	3.669	1.760	370	5.059	5.429	196	1.975	-	2.171
Molise	911	475	227	1.159	1.386	132	415	-	547
Campania	15.976	10.269	-	26.245	26.245	-	10.715	-	10.715
Puglia	15.084	8.838	1.556	22.366	23.922	148	8.822	-	8.970
Basilicata	1.395	700	20	2.075	2.095	-	626	-	626
Calabria	3.383	2.144	1.460	4.067	5.527	90	-	-	90
Sicilia	29.956	7.819	11.352	26.423	37.775	5.720	11.116	75	16.911
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nord-ovest	56.552	35.339	58.768	33.123	91.891	20.573	7.870	4.498	32.941
Nord-est	40.988	25.825	42.561	24.252	66.813	13.025	8.807	947	22.779
Centro	33.739	21.196	14.483	40.452	54.935	4.224	14.374	660	19.258
Sud	40.418	24.186	3.633	60.971	64.604	566	22.553	-	23.119
Isole	29.956	7.819	11.352	26.423	37.775	5.720	11.116	75	16.911
ITALIA	201.652	114.366	130.797	185.221	316.018	44.108	64.720	6.180	115.008
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	61,8	38,2	48,3	51,7	100,0	42,5	57,5	0,0	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	78,4	21,6	30,4	69,6	100,0	0,0	81,3	18,8	100,0
Liguria	63,3	36,7	27,0	73,0	100,0	25,8	74,2	0,0	100,0
Lombardia	61,0	39,0	77,8	22,2	100,0	77,8	0,0	22,2	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	59,7	40,3	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	58,9	41,1	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	100,0
<i>Trento</i>	60,7	39,3	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Veneto	61,6	38,4	90,2	9,8	100,0	89,2	0,0	10,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	58,2	41,8	87,7	12,3	100,0	85,3	10,6	4,1	100,0
Emilia-Romagna	62,3	37,7	25,6	74,4	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Toscana	61,2	38,8	16,3	83,7	100,0	0,0	89,2	10,8	100,0
Umbria	61,4	38,6	0,8	99,2	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Marche	62,3	37,7	5,8	94,2	100,0	2,2	97,8	0,0	100,0
Lazio	61,2	38,8	49,0	51,0	100,0	52,5	47,5	0,0	100,0
Abruzzo	67,6	32,4	6,8	93,2	100,0	9,0	91,0	0,0	100,0
Molise	65,7	34,3	16,4	83,6	100,0	24,1	75,9	0,0	100,0
Campania	60,9	39,1	0,0	100,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Puglia	63,1	36,9	6,5	93,5	100,0	1,6	98,4	0,0	100,0
Basilicata	66,6	33,4	1,0	99,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Calabria	61,2	38,8	26,4	73,6	100,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Sicilia	79,3	20,7	30,1	69,9	100,0	33,8	65,7	0,4	100,0
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nord-ovest	61,5	38,5	64,0	36,0	100,0	62,5	23,9	13,7	100,0
Nord-est	61,3	38,7	63,7	36,3	100,0	57,2	38,7	4,2	100,0
Centro	61,4	38,6	26,4	73,6	100,0	21,9	74,6	3,4	100,0
Sud	62,6	37,4	5,6	94,4	100,0	2,4	97,6	0,0	100,0
Isole	79,3	20,7	30,1	69,9	100,0	33,8	65,7	0,4	100,0
ITALIA	63,8	36,2	41,4	58,6	100,0	38,4	56,3	5,4	100,0

Fonte: Isfol

(a) I dati relativi alla distribuzione per sesso degli allievi delle regioni Calabria e Sicilia sono stimati in quanto non completamente disponibili.

Tavola 7.5 Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione
Anno scolastico 2013/2014

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia		Scuole primarie		Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti
2009/2010	135.840	8,1	244.457	8,7	150.279	8,5	143.811	5,4
2010/2011	144.628	8,6	254.653	9,0	157.559	8,8	153.423	5,8
2011/2012	156.701	9,2	268.755	9,5	166.043	9,3	164.524	6,2
2012/2013	164.589	9,8	276.129	9,8	170.792	9,6	175.229	6,6
ANNO SCOLASTICO 2013/2014 - PER REGIONE								
Piemonte	16.989	14,9	26.496	13,8	15.365	13,0	16.426	9,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	410	11,4	557	9,3	318	8,6	306	5,8
Liguria	4.427	12,2	7.240	11,8	4.915	12,5	6.429	10,7
Lombardia	42.990	15,6	72.898	15,6	41.842	14,8	39.472	10,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.585	14,0	6.343	11,6	3.505	10,3	3.276	7,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.187</i>	<i>13,5</i>	<i>2.920</i>	<i>10,5</i>	<i>1.588</i>	<i>9,2</i>	<i>1.607</i>	<i>7,6</i>
<i>Trento</i>	<i>2.398</i>	<i>14,5</i>	<i>3.423</i>	<i>12,7</i>	<i>1.917</i>	<i>11,3</i>	<i>1.669</i>	<i>7,6</i>
Veneto	20.507	15,0	34.717	14,9	19.255	13,5	18.445	9,0
Friuli-Venezia Giulia	4.356	14,0	6.622	12,8	3.755	11,7	4.288	9,1
Emilia-Romagna	18.932	16,4	32.751	16,5	18.857	15,9	22.894	12,9
Toscana	13.070	13,8	21.599	13,4	13.982	14,2	15.704	10,3
Umbria	3.645	15,3	5.781	14,8	3.637	15,5	4.278	11,6
Marche	5.593	13,3	8.767	12,9	5.435	12,9	6.750	9,6
Lazio	14.648	9,6	26.492	9,9	16.527	10,2	19.404	7,8
Abruzzo	2.860	8,0	4.393	7,7	2.930	8,2	3.062	5,2
Molise	258	3,5	458	3,6	385	4,6	385	2,6
Campania	3.711	2,0	7.491	2,4	4.714	2,3	5.868	1,8
Puglia	2.953	2,5	5.804	2,9	3.702	2,8	4.087	1,9
Basilicata	488	3,4	818	3,2	517	3,0	645	2,1
Calabria	2.181	3,7	4.038	4,3	2.949	4,9	3.754	3,7
Sicilia	4.257	2,9	8.420	3,3	6.009	3,7	5.446	2,2
Sardegna	833	2,0	1.698	2,5	1.203	2,7	1.307	1,8
Nord-ovest	64.816	15,1	107.191	14,7	62.440	14,1	62.633	10,2
Nord-est	48.380	15,3	80.433	15,0	45.372	13,9	48.903	10,4
Centro	36.956	11,8	62.639	11,7	39.581	12,2	46.136	9,1
Sud	12.451	3,0	23.002	3,3	15.197	3,3	17.801	2,4
Isole	5.090	2,7	10.118	3,1	7.212	3,5	6.753	2,1
ITALIA	167.693	10,1	283.383	10,0	169.802	9,6	182.226	6,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole dell'infanzia statali e non statali (E), Elaborazione dati sulle scuole primarie statali e non statali (E), Elaborazione dati sulle scuole secondarie di primo grado statali e non statali (E), Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E)

Tavola 7.6 **Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea di primo livello per gruppo di corsi e regione**
Anno accademico 2013/2014

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CORSI REGIONI	Immatricolati (a)			Iscritti			Laureati (b)		
	Valori assoluti	Variazione % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Fuori corso per 100 iscritti (c)	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Laureati fuori corso per 100 laureati (c)
2009/2010	243.699	-1,3	54,7	1.096.166	55,2	33,1	171.208	57,1	57,2
2010/2011	239.059	-1,9	54,6	1.090.426	55,1	32,8	165.263	58,1	56,1
2011/2012	232.564	-2,7	55,0	1.068.750	55,1	32,5	168.738	58,5	55,5
2012/2013	212.782	-8,5	54,6	1.047.248	54,7	170.249	58,9
ANNO ACCADEMICO 2013/2014									
GRUPPI DI CORSI									
Gruppo scientifico	9.303	2,3	26,2	40.465	26,7	5.189	31,7
Gruppo chimico-farmaceutico	4.460	-9,2	55,5	19.295	58,5	2.511	54,7
Gruppo geo-biologico	13.331	-12,1	64,8	54.939	64,1	8.073	66,0
Gruppo medico	15.472	-1,7	69,3	83.459	66,3	22.626	68,7
Gruppo ingegneria	34.110	-0,6	22,4	150.944	21,8	20.529	23,6
Gruppo architettura	6.395	-7,1	53,2	37.771	48,1	8.524	52,7
Gruppo agrario	8.552	8,3	47,4	31.890	45,5	3.424	43,6
Gruppo economico-statistico	35.800	-1,5	45,1	170.805	46,2	28.937	49,2
Gruppo politico-sociale	23.900	5,1	64,9	122.710	63,1	21.988	64,3
Gruppo giuridico	2.751	-10,1	56,6	25.199	54,8	3.607	52,9
Gruppo letterario	16.384	1,9	66,0	88.492	66,7	16.140	70,3
Gruppo linguistico	18.957	4,9	80,6	78.588	80,7	12.508	84,9
Gruppo insegnamento	9.146	-0,3	91,7	47.673	91,4	8.242	92,3
Gruppo psicologico	7.775	1,3	78,0	42.935	77,2	8.077	82,8
Gruppo educazione fisica	5.856	9,3	30,7	26.812	31,1	3.934	37,5
Gruppo difesa e sicurezza	266	-3,6	23,3	1.209	22,8	272	23,2
Totale	212.458	-0,2	54,1	1.023.186	54,4	174.581	58,9
REGIONI (d)									
Piemonte	15.155	0,9	50,3	65.005	51,1	10.906	53,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	231	18,5	68,0	1.021	68,4	210	68,6
Liguria	4.401	3,4	51,6	20.309	53,9	3.762	59,3
Lombardia	37.641	1,2	53,3	156.823	52,5	29.688	56,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.007	3,7	50,8	12.214	51,5	2.578	58,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>542</i>	<i>9,1</i>	<i>70,3</i>	<i>2.057</i>	<i>65,2</i>	<i>....</i>	<i>508</i>	<i>70,1</i>	<i>....</i>
<i>Trento</i>	<i>2.465</i>	<i>2,6</i>	<i>46,5</i>	<i>10.157</i>	<i>48,8</i>	<i>....</i>	<i>2.070</i>	<i>55,0</i>	<i>....</i>
Veneto	16.153	-0,1	58,1	68.351	57,9	13.470	62,2
Friuli-Venezia Giulia	4.181	-3,4	51,4	19.375	50,5	3.534	58,8
Emilia-Romagna	18.652	1,4	53,2	81.384	52,8	15.970	58,4
Toscana	13.333	-0,3	54,2	65.777	54,0	10.433	58,8
Umbria	2.820	-24,2	53,9	14.526	54,3	2.661	58,4
Marche	6.280	2,6	56,1	27.442	53,7	4.706	58,4
Lazio	27.278	-0,5	52,4	152.114	50,7	24.222	55,7
Abruzzo	7.438	-0,2	58,8	36.792	58,8	6.152	61,4
Molise	870	-4,3	50,8	5.201	53,3	974	58,8
Campania	21.589	3,5	54,9	109.472	56,6	15.408	61,0
Puglia	10.455	-4,5	56,3	54.322	58,0	8.412	63,6
Basilicata	788	-5,1	50,1	5.304	50,7	983	54,6
Calabria	5.316	4,3	53,6	29.172	54,9	3.877	58,8
Sicilia	12.804	-2,5	56,3	73.209	59,3	12.869	63,3
Sardegna	4.066	-9,3	57,6	25.373	59,9	3.766	65,2
Nord-ovest	57.428	1,4	52,4	243.158	52,3	44.566	56,4
Nord-est	41.993	0,5	54,7	181.324	54,4	35.552	59,8
Centro	49.711	-1,8	53,4	259.859	52,1	42.022	56,9
Sud	46.456	0,8	55,5	240.263	56,8	35.806	61,2
Isole	16.870	-4,3	56,6	98.582	59,5	16.635	63,7
ITALIA	212.458	-0,2	54,1	1.023.186	54,4	174.581	58,9

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al sistema universitario. Sono, quindi, esclusi coloro che vengono iscritti al primo anno avendo in precedenza concluso o interrotto un altro corso accademico.

(b) Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(c) Per gli anni accademici 2012/2013 e 2013/14 i dati non sono disponibili a seguito del cambiamento della fonte statistica (Anagrafe nazionale studenti).

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso.

Tavola 7.7 Iscritti per la prima volta, iscritti e laureati ai corsi di laurea magistrale biennale per gruppo di corsi e regione
Anno accademico 2013/2014

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CORSI REGIONI	Iscritti per la prima volta			Iscritti			Laureati (a)		
	Totale	Variazioni % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatri- colati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Fuori corso per 100 iscritti (b)	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Laureati fuori corso per 100 laureati (b)
2009/2010	101.464	0,6	56,8	281.324	56,5	29,6	74.090	56,9	47,4
2010/2011	100.350	-1,1	57,5	278.808	56,5	31,9	81.019	57,2	49,3
2011/2012	102.956	2,6	56,9	277.781	56,2	31,2	86.541	57,2	49,8
2012/2013	102.490	-0,5	58,3	280.451	56,0	87.216	57,4
ANNO ACCADEMICO 2013/2014									
GRUPPI DI CORSI									
Gruppo scientifico	3.720	8,1	36,9	10.074	35,9	3.021	38,7
Gruppo chimico- farmaceutico	1.244	5,1	48,6	3.072	48,2	1.174	49,7
Gruppo geo-biologico	6.892	0,6	66,8	17.452	66,7	5.810	67,0
Gruppo medico	2.895	9,7	70,8	6.026	71,2	1.862	72,0
Gruppo ingegneria	19.171	6,7	25,0	55.589	24,2	14.993	24,6
Gruppo architettura	5.866	0,7	53,8	16.783	52,7	5.314	54,0
Gruppo agrario	1.944	14,5	42,8	4.632	39,9	1.401	40,3
Gruppo economico-statistico	21.601	-0,1	49,9	53.189	50,6	17.558	52,7
Gruppo politico-sociale	11.363	0,6	68,0	30.800	67,8	10.468	65,3
Gruppo giuridico	-	-	-	958	62,6	711	62,4
Gruppo letterario	11.213	4,7	68,9	31.576	69,3	9.355	69,9
Gruppo linguistico	5.841	-0,8	86,4	15.822	86,8	5.254	87,5
Gruppo insegnamento	3.466	-2,7	91,0	9.566	90,7	2.659	90,9
Gruppo psicologico	7.596	2,2	82,9	20.402	83,5	6.241	83,9
Gruppo educazione fisica	2.246	10,5	38,4	4.754	40,5	1.397	43,3
Gruppo difesa e sicurezza	365	3,1	14,2	731	14,6	312	10,9
Totale	105.423	2,9	56,0	281.426	55,8	87.530	57,2
REGIONI (c)									
Piemonte	8.576	47,8	22.968	47,3	6.017	49,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	40	77,5	27	85,2
Liguria	1.790	50,2	4.735	51,7	1.623	55,6
Lombardia	19.564	53,6	47.163	53,0	16.646	54,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.560	51,1	3.853	50,4	1.113	50,0
<i>Bozano/Bozen</i>	117	53,8	288	47,9	66	43,9
<i>Trento</i>	1.443	50,9	3.565	50,6	1.047	50,3
Veneto	7.841	59,2	21.690	58,1	6.783	59,7
Friuli-Venezia Giulia	1.748	53,2	5.000	52,4	1.835	53,5
Emilia-Romagna	10.546	54,5	25.286	54,1	8.353	56,0
Toscana	6.598	53,8	19.628	53,6	5.357	55,0
Umbria	1.139	54,8	3.465	56,1	1.367	59,2
Marche	2.810	55,3	7.648	55,1	2.210	56,6
Lazio	16.039	56,2	43.551	56,1	13.323	58,7
Abruzzo	3.152	64,0	8.709	64,7	2.589	62,8
Molise	276	59,1	849	64,1	352	67,3
Campania	9.789	58,8	26.805	58,5	7.853	59,4
Puglia	4.310	62,0	11.835	61,8	3.782	63,3
Basilicata	221	54,8	867	51,7	235	53,2
Calabria	1.840	59,8	5.668	56,2	1.743	58,3
Sicilia	6.000	64,3	16.542	64,1	4.926	64,0
Sardegna	1.624	61,9	5.124	63,0	1.396	61,9
Nord-ovest	29.930	51,8	74.906	51,2	24.313	53,0
Nord-est	21.695	55,8	55.829	55,2	18.084	56,8
Centro	26.586	55,5	74.292	55,3	22.257	57,6
Sud	19.588	60,4	54.733	59,9	16.554	60,8
Isole	7.624	63,8	21.666	63,9	6.322	63,5
ITALIA	105.423	56,0	281.426	55,8	87.530	57,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(b) Per gli anni accademici 2012/2013 e 2013/14 i dati non sono disponibili a seguito del cambiamento della fonte statistica (Anagrafe nazionale studenti).

(c) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso.

Tavola 7.8 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico per gruppo di corsi e regione
Anno accademico 2013/2014

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CORSI REGIONI	Immatricolati (a)			Iscritti			Laureati (b)		
	Valori assoluti	Variazione % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Fuori corso per 100 iscritti (c)	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Laureati fuori corso per 100 laureati (c)
2009/2010	48.589	6,5	61,2	290.799	61,3	21,0	19.485	62,5	48,0
2010/2011	47.004	-3,3	61,2	307.434	61,0	22,2	22.841	62,9	54,1
2011/2012	46.302	-1,5	62,8	321.508	61,6	24,5	26.879	59,5	55,7
2012/2013	41.043	-12,8	63,6	321.495	62,2	28.169	61,5
ANNO ACCADEMICO 2013/2014									
GRUPPI DI CORSI									
Gruppo chimico-farmaceutico	5.699	-10,9	71,5	46.376	71,9	4.679	71,6
Gruppo medico	7.769	21,7	53,0	76.542	53,9	7.379	56,6
Gruppo architettura	2.863	-4,1	55,6	30.490	54,1	3.608	57,6
Gruppo agrario	329	-24,0	64,1	7.854	67,9	957	68,7
Gruppo giuridico	20.489	-7,4	61,5	151.530	62,4	13.738	61,7
Gruppo letterario	44	41,9	81,8	365	84,7	108	86,1
Gruppo insegnamento	2.806	3,8	95,4	12.447	95,1	-	-
Totale	39.999	-2,5	63,3	325.604	62,4	30.469	61,8
REGIONI (d)									
Piemonte	1.870	1,2	66,5	13.777	64,9	1.250	62,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13	-35,0	84,6	90	88,9	-	-
Liguria	808	-5,1	62,7	6.573	60,9	716	58,9
Lombardia	5.388	-3,7	63,6	37.971	62,2	4.032	61,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	634	-6,4	69,6	3.615	64,1	337	58,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>146</i>	<i>-11,5</i>	<i>93,8</i>	<i>407</i>	<i>92,9</i>	<i>....</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>....</i>
<i>Trento</i>	<i>488</i>	<i>-4,7</i>	<i>62,3</i>	<i>3.208</i>	<i>60,5</i>	<i>....</i>	<i>337</i>	<i>58,2</i>	<i>....</i>
Veneto	1.666	-2,4	64,5	12.535	62,9	1.234	65,6
Friuli-Venezia Giulia	652	-1,8	64,7	5.160	64,0	480	68,8
Emilia-Romagna	3.733	-0,7	64,3	28.970	63,1	3.302	63,5
Toscana	2.823	2,0	64,9	22.975	63,6	2.017	65,1
Umbria	564	-11,3	63,8	5.994	63,6	596	68,0
Marche	1.021	7,9	64,6	9.031	62,2	920	60,0
Lazio	5.461	-0,9	59,4	46.047	59,3	4.354	59,0
Abruzzo	1.060	-4,2	62,1	11.847	62,7	1.035	61,4
Molise	181	-13,0	77,9	1.950	67,0	110	50,0
Campania	5.434	-3,5	61,2	44.152	61,1	3.372	60,0
Puglia	2.348	-9,2	62,5	20.139	63,4	1.823	61,8
Basilicata	170	1,2	82,9	1.314	75,8	34	50,0
Calabria	1.319	-9,3	67,8	12.496	67,3	997	64,4
Sicilia	3.995	-0,7	62,1	32.479	61,8	2.991	60,9
Sardegna	859	-3,3	66,0	8.489	63,8	869	64,4
Nord-ovest	8.079	-2,8	64,3	58.411	62,7	5.998	61,2
Nord-est	6.685	-1,8	64,9	50.280	63,2	5.353	64,1
Centro	9.869	0,1	61,8	84.047	61,1	7.887	61,4
Sud	10.512	-5,8	63,1	91.898	63,0	7.371	61,1
Isole	4.854	-1,2	62,8	40.968	62,3	3.860	61,7
ITALIA	39.999	-2,5	63,3	325.604	62,4	30.469	61,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al sistema universitario. Sono, quindi, esclusi coloro che vengono iscritti al primo anno avendo in precedenza interrotto o concluso un altro corso accademico.

(b) I dati dei laureati si riferiscono all'anno solare 2013.

(c) Per gli anni accademici 2012/2013 e 2013/14 i dati non sono disponibili a seguito del cambiamento della fonte statistica (Anagrafe nazionale studenti).

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso.

Tavola 7.9 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea del vecchio ordinamento
Anno accademico 2013/2014

ANNI ACCADEMICI	Immatricolati (a)			Iscritti			Laureati (b)		
	Valori assoluti	Variazione % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Fuori corso per 100 iscritti (c)	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Laureati fuori corso per 100 laureati (c)
2009/2010	2.432	-25,9	95,1	130.415	66,5	84,3	27.882	63,6	90,0
2010/2011	2.223	-7,4	96,2	104.622	68,1	80,0	19.899	65,6	87,7
2011/2012	-	-100,0	-	82.801	68,7	83,8	16.647	70,3	78,9
2012/2013	-	-	-	59.978	69,1	11.777	74,3
2013/2014	-	-	-	46.584	68,2	9.634	77,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al corso di laurea quadriennale in Scienze della Formazione primaria. Sono quindi esclusi coloro che vengono immatricolati al primo anno avendo già concluso o interrotto un altro corso accademico.

(b) Per ogni anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(c) Per gli anni accademici 2012/2013 e 2013/14 i dati non sono disponibili a seguito del cambiamento della fonte statistica (Anagrafe nazionale studenti).

Tavola 7.10 Docenti di ruolo per livello professionale, sesso e area scientifica disciplinare di afferenza (a)
Anno accademico 2013/2014

ANNI ACCADEMICI AREE SCIENTIFICHE DISCIPLINARI	Docenti (b)			Di cui: Femmine (%)		
	Ordinari	Associati	Ricercatori	Ordinari	Associati	Ricercatori
2009/2010	17.880	17.612	25.744	19,1	34,0	45,1
2010/2011	15.854	16.990	25.122	20,1	34,3	45,2
2011/2012	15.242	16.632	24.708	20,6	34,6	45,2
2012/2013	14.522	16.159	24.334	20,9	34,9	45,4
ANNO ACCADEMICO 2013/2014 - PER AREA SCIENTIFICA DISCIPLINARE						
Scienze matematiche e informatiche	858	922	1.232	18,2	39,8	39,9
Scienze fisiche	503	721	854	10,5	18,7	26,2
Scienze chimiche	594	867	1.302	21,0	42,3	58,1
Scienze della terra	224	317	455	19,2	30,9	32,1
Scienze biologiche	1.029	1.254	2.254	30,8	48,6	63,6
Scienze mediche	1.918	2.691	4.602	13,6	24,9	40,8
Scienze agrarie e veterinarie	719	860	1.297	15,6	36,9	47,6
Ingegneria civile e architettura	827	1.017	1.454	16,9	25,0	38,4
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.455	1.493	1.929	6,7	16,2	21,0
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1.223	1.486	2.123	42,4	55,3	61,2
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.227	1.307	1.881	32,9	45,4	51,9
Scienze giuridiche	1.496	1.113	1.915	21,2	36,5	47,6
Scienze economiche e statistiche	1.429	1.314	1.696	20,5	37,1	45,7
Scienze politiche e sociali	388	448	752	25,5	36,8	46,3
Totale	13.890	15.810	23.746	21,1	35,0	45,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Elaborazione dati sul personale docente e non docente dell'università (E)

(a) A seguito della legge 240/2010 le facoltà sono state sostituite dai dipartimenti/strutture di raccordo.

(b) I dati sui docenti si riferiscono al 31 dicembre dell'anno t. Gli associati comprendono gli incaricati, i ricercatori comprendono gli assistenti.

Tavola 7.11 Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti
Anno accademico 2013/2014

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università (a)			Tasso di iscrizione all'università (b)			Tasso di conseguimento dei titoli universitari (c)					
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Laureati che conseguono un titolo universitario per la prima volta (d)			Laureati che conseguono una laurea magistrale (e)		
							Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2009/2010	-	-	-	34,4	47,6	40,9	27,9	39,4	33,6	15,0	22,3	18,6
2010/2011	-	-	-	34,0	46,8	40,3	26,1	38,2	32,1	15,3	22,9	19,1
2011/2012	-	-	-	33,0	45,6	39,2	26,6	39,8	33,2	16,3	24,3	20,3
2012/2013	44,4	55,7	50,1	33,1	45,7	39,3	25,2	37,6	31,3	15,7	24,1	19,9
ANNO ACCADEMICO 2013/2014 - PER REGIONE												
Piemonte	48,4	56,9	52,9	29,5	39,2	34,2	25,0	36,1	30,4	13,8	19,2	16,4
V. d'Aosta/V. d'Aoste	43,8	59,9	52,6	28,4	43,7	35,9	23,1	42,9	32,5	13,9	21,9	17,7
Liguria	51,4	58,8	55,1	33,5	43,8	38,5	28,1	42,2	35,0	16,2	23,1	19,6
Lombardia	49,0	57,8	53,6	28,2	37,0	32,5	24,3	37,4	30,7	14,7	21,3	17,9
Trentino-A. Adige/Südtirol (f)	48,5	54,6	51,8	19,6	28,0	23,7	20,1	36,5	28,2	12,0	19,2	15,6
<i>Bolzano/Bozen (g)</i>	-	-	-	10,4	16,3	13,3	11,1	26,4	18,7	11,1	26,4	18,7
<i>Trento</i>	48,5	54,6	51,8	29,3	40,4	34,7	29,4	46,8	38,0	29,4	46,8	38,0
Veneto	47,0	53,8	50,5	30,4	38,9	34,6	26,7	41,0	33,8	14,9	21,1	18,0
Friuli-Venezia Giulia	47,2	55,1	51,3	32,9	41,9	37,3	25,3	40,0	32,7	16,2	24,0	20,1
Emilia-Romagna	48,1	58,1	53,3	30,6	40,6	35,5	26,5	41,5	33,9	15,8	23,2	19,4
Toscana	46,9	56,4	51,8	34,1	44,4	39,1	24,3	37,4	30,8	13,9	20,8	17,3
Umbria	45,5	55,5	50,5	33,3	45,3	39,2	25,1	38,5	31,8	15,8	24,9	20,4
Marche	46,5	59,5	53,1	35,6	47,8	41,6	29,5	47,6	38,6	17,8	28,4	23,1
Lazio	46,7	56,5	51,6	38,8	51,7	45,1	28,7	42,9	35,6	17,0	26,1	21,5
Abruzzo	47,4	63,0	55,2	41,3	59,0	50,0	29,2	48,2	38,6	17,6	30,5	24,0
Molise	47,2	64,9	56,2	41,1	59,7	50,1	26,4	50,7	38,2	18,0	33,8	25,7
Campania	36,8	53,1	44,6	33,3	46,6	39,8	24,6	36,8	30,7	15,0	23,1	19,1
Puglia	39,5	52,5	46,1	32,2	45,8	38,8	25,1	40,2	32,5	15,4	25,5	20,3
Basilicata	44,6	60,2	52,5	41,0	60,0	50,3	31,7	49,0	40,3	18,8	33,0	25,9
Calabria	42,3	58,0	50,2	37,3	55,0	45,9	25,6	40,7	33,1	15,9	26,6	21,2
Sicilia	37,6	47,0	42,4	29,5	42,4	35,8	24,0	37,4	30,6	13,6	21,9	17,7
Sardegna	41,5	50,0	46,1	32,3	51,7	41,7	22,7	42,8	32,5	13,9	25,1	19,4
Nord-ovest	49,0	57,7	53,5	29,0	38,2	33,5	24,8	37,5	31,0	14,6	20,9	17,7
Nord-est	47,5	55,6	51,7	29,5	38,7	34,0	25,8	40,6	33,1	15,9	23,7	19,8
Centro	46,6	56,8	51,8	36,6	48,6	42,5	27,2	41,6	34,3	16,1	24,8	20,4
Sud	39,6	55,0	47,2	34,7	49,3	41,8	25,6	40,0	32,7	15,7	25,5	20,5
Isole	38,3	47,7	43,1	30,1	44,3	37,0	23,7	38,5	31,0	13,7	22,6	18,0
ITALIA	44,1	55,2	49,7	32,2	44,1	38,0	25,5	39,6	32,5	15,3	23,6	19,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R).

- (a) Studenti diplomati nell'anno solare t che si sono immatricolati all'università nell'a.a. $t/t+1$. Dall'a.a. 2012/13 la metodologia di calcolo del tasso di passaggio è cambiata, pertanto i dati non sono confrontabili con quelli calcolati negli anni precedenti.
- (b) Iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.
- (c) Laureati per 100 giovani di 25 anni. Per ogni anno accademico $t/t+1$ i laureati si riferiscono all'anno solare t .
- (d) Comprende i titoli del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico) e i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito almeno un titolo di formazione terziaria universitaria.
- (e) Comprende le lauree tradizionali del vecchio ordinamento, le lauree specialistiche/magistrali a ciclo unico e quelle specialistiche/magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo".
- (f) Il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università è calcolato solo per la Provincia autonoma di Trento in quanto i dati della Provincia autonoma di Bolzano non sono disponibili.
- (g) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi i circa 6 mila giovani che risultano iscritti nelle università austriache.

Tavola 7.12 **Iscritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi**
Anno accademico 2013/2014

ANNI ACCADEMICI TIPI DI CORSI	Iscritti al 1° anno		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti al primo anno	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2009/2010	14.938	58,6	40.775	57,8	11.640	56,6
2010/2011	14.594	58,2	44.044	57,4	10.305	56,4
2011/2012	17.226	57,5	48.058	57,0	11.010	56,0
2012/2013	18.015	57,5	51.658	57,2	9.869	58,5
2013/2014	20.265	57,1	56.895	56,9	11.442	58,0
ACCADEMIE DI BELLE ARTI (b) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	8.476	65,4	24.454	66,1	4.321	70,1
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	2.612	71,1	5.981	71,1	1.410	70,2
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	57	75,4	266	68,0	138	72,5
Corsi post diploma (e)	332	66,6	332	66,6	66	77,3
Totale	11.477	66,8	31.033	67,1	5.935	70,3
CONSERVATORI DI MUSICA (f) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	3.601	36,0	9.772	36,4	1.024	36,1
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	2.934	44,5	6.061	45,9	1.672	45,9
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	4.822	44,9	2.389	45,0
Corsi post diploma (e)	15	73,3	57	71,9	33	51,5
Totale	6.550	39,9	20.712	41,2	5.118	43,6
ACCADEMIA NAZIONALE DI ARTE DRAMMATICA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	-	-	-	-	-	-
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	-	-	-	-	-	-
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	24	33,3	76	43,4	24	50,0
Corsi post diploma (e)	28	71,4	69	65,2	49	65,3
Totale	52	53,8	145	53,8	73	60,3
ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	59	76,3	167	78,4	21	76,2
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	29	75,9	70	82,9	18	88,9
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	24	70,8	1	-
Corsi post diploma (e)	-	-	-	-	-	-
Totale	88	76,1	261	78,9	40	80,0
ISTITUTI SUPERIORI PER LE INDUSTRIE ARTISTICHE - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	217	54,4	570	55,4	144	53,5
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	158	66,5	337	58,8	124	63,8
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	2	100,0	3	66,7
Corsi post diploma (e)	9	66,0	14	57,1	5	60,0
Totale	384	59,5	923	56,8	276	58,3
ALTRI ISTITUTI ABILITATI A RILASCIARE TITOLI AFAM - PER TIPO DI CORSI (g)						
Corsi di diploma accademico di I livello	1.714	56,5	3.821	58,3	-	-
Totale	1.714	56,5	3.821	58,3	-	-

Fonte: Miur (Università, Afam e Ricerca), Rilevazione dell'Alta formazione artistica e musicale

(a) Per l'anno accademico t/t+1 i diplomati Afam si riferiscono all'anno solare t.

(b) Sono comprese anche le Accademie legalmente riconosciute.

(c) I corsi di diploma accademico di II livello comprendono i bienni specialistici ad indirizzo didattico.

(d) Si tratta di corsi del vecchio ordinamento che rilasciano, solo a quanti già in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, titoli equipollenti a quelli del nuovo ordinamento.

(e) Si tratta dei corsi post diploma di I livello (perfezionamento o master, specializzazione, formazione alla ricerca).

(f) Sono compresi anche gli Istituti musicali pareggiati.

(g) Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli Afam ai sensi dell'articolo 11, decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212 (es. Istituto europeo del design, Accademia costume e moda, etc.).

Tavola 7.13 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

CLASSI DI ETÀ	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI												
15-19	-	-	159	10,8	43	2,9	1.246	84,3	29	1,9	1.477	100,0
20-24	84	5,3	1.004	63,2	126	7,9	358	22,5	17	1,1	1.589	100,0
25-29	303	18,4	799	48,5	105	6,4	405	24,6	34	2,1	1.647	100,0
30-34	341	18,8	742	40,8	136	7,5	538	29,6	62	3,4	1.819	100,0
35-39	366	16,8	862	39,5	155	7,1	720	33,0	78	3,6	2.182	100,0
40-44	387	16,1	849	35,3	174	7,2	900	37,4	95	4,0	2.405	100,0
45-49	305	12,4	779	31,6	196	8,0	1.049	42,6	134	5,4	2.464	100,0
50-54	268	12,1	696	31,5	165	7,4	928	42,0	155	7,0	2.211	100,0
55-59	250	13,0	591	30,8	128	6,7	734	38,2	217	11,3	1.920	100,0
60-64	224	12,8	464	26,4	103	5,9	601	34,2	363	20,7	1.755	100,0
65 e oltre	455	8,2	844	15,2	181	3,3	1.307	23,6	2.763	49,8	5.550	100,0
Totale	2.985	11,9	7.790	31,1	1.511	6,0	8.785	35,1	3.947	15,8	25.019	100,0
FEMMINE												
15-19	-	-	187	13,5	29	2,1	1.156	83,2	17	1,2	1.389	100,0
20-24	159	10,5	1.024	67,4	71	4,7	249	16,4	14	0,9	1.519	100,0
25-29	496	30,5	701	43,1	81	5,0	312	19,2	35	2,2	1.625	100,0
30-34	529	29,1	739	40,6	95	5,2	410	22,5	46	2,6	1.819	100,0
35-39	544	24,9	897	41,0	120	5,5	562	25,7	65	3,0	2.189	100,0
40-44	489	20,1	901	37,1	169	6,9	780	32,1	91	3,7	2.430	100,0
45-49	361	14,4	854	34,0	217	8,6	926	36,9	151	6,0	2.510	100,0
50-54	285	12,4	761	33,1	197	8,6	848	36,9	207	9,0	2.298	100,0
55-59	249	12,2	572	28,1	170	8,4	703	34,6	340	16,7	2.034	100,0
60-64	214	11,4	398	21,2	115	6,1	575	30,6	578	30,7	1.879	100,0
65 e oltre	309	4,2	726	9,9	182	2,5	1.196	16,4	4.885	66,9	7.298	100,0
Totale	3.634	13,5	7.761	28,8	1.447	5,4	7.718	28,6	6.431	23,8	26.990	100,0
MASCHI E FEMMINE												
15-19	-	-	346	12,1	72	2,5	2.402	83,8	46	1,6	2.866	100,0
20-24	244	7,8	2.028	65,2	197	6,3	608	19,5	31	1,0	3.108	100,0
25-29	799	24,4	1.500	45,8	186	5,7	717	21,9	69	2,1	3.272	100,0
30-34	870	23,9	1.481	40,7	231	6,4	948	26,0	108	3,0	3.638	100,0
35-39	911	20,8	1.760	40,3	275	6,3	1.282	29,3	143	3,3	4.371	100,0
40-44	875	18,1	1.750	36,2	343	7,1	1.681	34,8	187	3,9	4.835	100,0
45-49	667	13,4	1.633	32,8	413	8,3	1.976	39,7	285	5,7	4.974	100,0
50-54	553	12,3	1.457	32,3	361	8,0	1.775	39,4	362	8,0	4.509	100,0
55-59	499	12,6	1.163	29,4	299	7,6	1.436	36,3	556	14,1	3.954	100,0
60-64	438	12,0	862	23,7	218	6,0	1.175	32,3	941	25,9	3.634	100,0
65 e oltre	763	5,9	1.569	12,2	364	2,8	2.504	19,5	7.649	59,5	12.848	100,0
Totale	6.619	12,7	15.551	29,9	2.958	5,7	16.503	31,7	10.378	20,0	52.009	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.14 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI												
Piemonte	213	11,6	540	29,4	152	8,3	650	35,4	281	15,3	1.836	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5	9,7	15	27,8	3	6,4	21	39,7	9	16,4	53	100,0
Liguria	85	13,0	213	32,4	39	5,9	224	34,2	96	14,6	657	100,0
Lombardia	532	12,9	1.255	30,5	314	7,6	1.444	35,1	572	13,9	4.117	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	52	12,1	107	25,0	72	16,8	143	33,5	53	12,5	427	100,0
<i> Bolzano/Bozen</i>	24	11,3	45	21,7	39	18,5	74	35,4	27	13,1	209	100,0
<i> Trento</i>	28	13,0	61	28,2	33	15,2	69	31,7	26	11,9	218	100,0
Veneto	216	10,6	612	30,1	219	10,8	690	33,9	297	14,6	2.033	100,0
Friuli-Venezia Giulia	63	12,3	159	31,2	53	10,3	173	33,9	63	12,4	511	100,0
Emilia-Romagna	240	13,1	565	30,8	133	7,3	610	33,3	283	15,5	1.832	100,0
Toscana	186	12,1	479	31,0	76	4,9	527	34,1	277	17,9	1.546	100,0
Umbria	45	12,4	128	34,9	24	6,5	112	30,5	58	15,7	367	100,0
Marche	76	11,8	210	32,6	38	6,0	213	33,1	106	16,6	643	100,0
Lazio	414	17,3	894	37,3	119	5,0	708	29,6	260	10,9	2.395	100,0
Abruzzo	61	10,9	200	35,9	24	4,3	175	31,4	97	17,5	557	100,0
Molise	14	10,7	44	33,1	6	4,4	45	33,9	24	18,0	133	100,0
Campania	249	10,5	743	31,3	77	3,2	919	38,7	389	16,4	2.376	100,0
Puglia	164	9,8	484	28,8	59	3,5	644	38,3	330	19,7	1.681	100,0
Basilicata	24	10,0	80	33,0	13	5,2	80	32,8	47	19,1	244	100,0
Calabria	83	10,1	265	32,2	23	2,8	289	35,1	162	19,7	822	100,0
Sicilia	201	9,6	619	29,8	45	2,2	805	38,7	410	19,7	2.081	100,0
Sardegna	61	8,6	179	25,3	22	3,2	312	44,1	133	18,8	708	100,0
Nord-ovest	836	12,5	2.022	30,3	509	7,6	2.340	35,1	957	14,36	6.664	100,0
Nord-est	571	11,9	1.442	30,0	476	9,9	1.616	33,6	697	14,51	4.803	100,0
Centro	722	14,6	1.711	34,6	257	5,2	1.560	31,5	701	14,17	4.951	100,0
Sud	595	10,2	1.816	31,2	201	3,5	2.151	37,0	1.049	18,04	5.812	100,0
Isole	261	9,4	799	28,6	68	2,4	1.118	40,1	544	19,49	2.789	100,0
ITALIA	2.985	11,9	7.790	31,1	1.511	6,0	8.785	35,1	3.947	15,78	25.019	100,0
FEMMINE												
Piemonte	247	12,4	553	27,8	147	7,4	591	29,7	450	22,6	1.988	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7	12,4	16	27,9	3	5,8	18	32,4	12	21,6	57	100,0
Liguria	113	15,3	214	29,1	44	5,9	211	28,6	156	21,1	738	100,0
Lombardia	613	14,0	1.205	27,5	373	8,5	1.263	28,8	927	21,2	4.381	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	60	13,2	119	26,5	63	14,0	127	28,2	81	18,0	450	100,0
<i> Bolzano/Bozen</i>	27	12,3	53	24,0	35	15,9	65	29,9	39	17,8	219	100,0
<i> Trento</i>	33	14,1	67	28,9	28	12,2	62	26,6	42	18,2	231	100,0
Veneto	275	12,7	565	26,1	190	8,8	615	28,5	516	23,9	2.161	100,0
Friuli-Venezia Giulia	70	12,7	158	28,5	41	7,4	163	29,4	121	21,9	553	100,0
Emilia-Romagna	300	15,1	579	29,2	140	7,1	508	25,6	457	23,0	1.984	100,0
Toscana	231	13,6	511	30,0	68	4,0	446	26,2	447	26,2	1.702	100,0
Umbria	67	16,6	124	30,5	16	4,1	96	23,7	102	25,2	406	100,0
Marche	104	14,9	197	28,3	35	5,0	179	25,7	182	26,1	696	100,0
Lazio	496	19,0	897	34,2	107	4,1	648	24,8	470	18,0	2.618	100,0
Abruzzo	81	13,4	200	33,4	17	2,9	152	25,4	149	24,8	599	100,0
Molise	20	14,2	41	28,8	3	1,9	42	29,6	36	25,6	142	100,0
Campania	294	11,5	736	28,7	71	2,7	788	30,7	676	26,4	2.565	100,0
Puglia	196	10,8	477	26,2	48	2,6	560	30,8	537	29,5	1.817	100,0
Basilicata	31	12,1	77	30,0	8	3,0	70	27,1	72	27,7	258	100,0
Calabria	109	12,4	258	29,4	20	2,3	242	27,6	248	28,2	877	100,0
Sicilia	234	10,4	633	28,1	39	1,7	730	32,4	615	27,3	2.252	100,0
Sardegna	87	11,6	201	26,8	15	2,0	269	35,9	177	23,6	748	100,0
Nord-ovest	979	13,7	1.988	27,8	568	7,9	2.084	29,1	1.545	21,6	7.163	100,0
Nord-est	704	13,7	1.421	27,6	434	8,4	1.412	27,4	1.176	22,8	5.147	100,0
Centro	898	16,6	1.728	31,9	226	4,2	1.369	25,3	1.201	22,1	5.422	100,0
Sud	731	11,7	1.790	28,6	166	2,7	1.854	29,6	1.717	27,4	6.258	100,0
Isole	321	10,7	834	27,8	54	1,8	998	33,3	792	26,4	2.999	100,0
ITALIA	3.634	13,5	7.761	28,8	1.447	5,4	7.718	28,6	6.431	23,8	26.990	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.14 segue Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI E FEMMINE												
Piemonte	460	12,0	1.093	28,6	299	7,8	1.241	32,5	731	19,1	3.825	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12	11,1	30	27,8	7	6,1	39	35,9	21	19,1	110	100,0
Liguria	199	14,2	427	30,6	83	5,9	435	31,2	251	18,0	1.395	100,0
Lombardia	1.144	13,5	2.460	28,9	688	8,1	2.708	31,9	1.499	17,6	8.498	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	111	12,7	226	25,8	135	15,4	270	30,8	135	15,4	877	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>51</i>	<i>11,8</i>	<i>98</i>	<i>22,9</i>	<i>74</i>	<i>17,2</i>	<i>139</i>	<i>32,6</i>	<i>66</i>	<i>15,5</i>	<i>428</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>61</i>	<i>13,5</i>	<i>128</i>	<i>28,5</i>	<i>61</i>	<i>13,7</i>	<i>131</i>	<i>29,1</i>	<i>68</i>	<i>15,2</i>	<i>449</i>	<i>100,0</i>
Veneto	491	11,7	1.177	28,1	409	9,7	1.305	31,1	813	19,4	4.194	100,0
Friuli-Venezia Giulia	133	12,5	317	29,8	94	8,8	336	31,6	184	17,3	1.063	100,0
Emilia-Romagna	540	14,2	1.144	30,0	273	7,2	1.118	29,3	741	19,4	3.816	100,0
Toscana	417	12,8	990	30,5	144	4,4	974	30,0	724	22,3	3.248	100,0
Umbria	113	14,6	252	32,6	40	5,2	208	26,9	160	20,7	774	100,0
Marche	179	13,4	407	30,4	73	5,5	392	29,3	288	21,5	1.339	100,0
Lazio	911	18,2	1.790	35,7	225	4,5	1.356	27,1	730	14,6	5.013	100,0
Abruzzo	141	12,2	400	34,6	41	3,6	327	28,3	246	21,3	1.156	100,0
Molise	34	12,5	85	30,9	9	3,1	87	31,7	60	21,9	275	100,0
Campania	543	11,0	1.479	29,9	147	3,0	1.707	34,5	1.065	21,6	4.941	100,0
Puglia	360	10,3	961	27,5	107	3,0	1.204	34,4	867	24,8	3.498	100,0
Basilicata	56	11,1	158	31,4	20	4,1	150	29,9	118	23,6	502	100,0
Calabria	192	11,3	523	30,8	43	2,5	531	31,3	410	24,1	1.699	100,0
Sicilia	435	10,0	1.252	28,9	85	2,0	1.535	35,4	1.026	23,7	4.333	100,0
Sardegna	148	10,2	380	26,1	37	2,5	581	39,9	310	21,3	1.455	100,0
Nord-ovest	1.815	13,1	4.010	29,0	1.076	7,8	4.424	32,0	2.502	18,1	13.827	100,0
Nord-est	1.276	12,8	2.863	28,8	910	9,1	3.028	30,4	1.872	18,8	9.950	100,0
Centro	1.620	15,6	3.439	33,2	482	4,7	2.930	28,2	1.902	18,3	10.374	100,0
Sud	1.326	11,0	3.606	29,9	367	3,0	4.005	33,2	2.766	22,9	12.070	100,0
Isole	583	10,1	1.632	28,2	122	2,1	2.116	36,6	1.336	23,1	5.788	100,0
ITALIA	6.619	12,7	15.551	29,9	2.958	5,7	16.503	31,7	10.378	20,0	52.009	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.15 Popolazione straniera di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso, classe d'età e ripartizione geografica
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

CLASSI D'ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	2	0,9	79	29,6	169	63,0	18	6,6	268	100,0
25-34	29	5,9	203	40,8	210	42,3	54	10,9	496	100,0
35-64	90	8,7	416	39,9	387	37,1	149	14,3	1.043	100,0
65 e più	10	23,3	9	19,1	11	25,3	14	32,3	45	100,0
Totale	132	7,2	707	38,2	777	42,0	235	12,7	1.852	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	50	7,9	242	38,2	275	43,4	67	10,6	634	100,0
Nord-est	34	7,4	195	42,2	196	42,4	37	8,0	462	100,0
Centro	39	8,3	199	42,2	185	39,2	49	10,4	471	100,0
Mezzogiorno	9	3,2	71	25,0	122	42,9	82	28,9	284	100,0
Italia	132	7,2	707	38,2	777	42,0	235	12,7	1.852	100,0
FEMMINE										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	3	1,1	82	31,8	162	62,8	11	4,2	258	100,0
25-34	89	14,6	261	42,8	211	34,5	49	8,1	610	100,0
35-64	178	14,6	520	42,8	378	31,1	140	11,5	1.216	100,0
65 e più	9	13,8	20	30,3	13	19,7	23	36,1	65	100,0
Totale	279	13,0	883	41,1	764	35,5	224	10,4	2.148	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	92	12,8	287	40,0	267	37,2	72	10,0	718	100,0
Nord-est	74	13,7	239	44,4	183	33,9	43	8,0	539	100,0
Centro	81	14,4	239	42,9	186	33,3	53	9,4	558	100,0
Mezzogiorno	33	9,8	117	35,1	128	38,4	56	16,7	334	100,0
Italia	279	13,0	883	41,1	764	36	224	10	2.148	100,0
MASCHI E FEMMINE										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	5	1,0	161	30,7	331	62,9	28	5,4	526	100,0
25-34	119	10,7	464	41,9	421	38,0	104	9,4	1.107	100,0
35-64	268	11,9	936	41,5	765	33,9	289	12,8	2.258	100,0
65 e più	19	17,7	28	25,7	24	22,0	38	34,6	109	100,0
Totale	411	10,3	1.590	39,7	1.541	38,5	459	11,5	4.000	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	142	10,5	529	39,1	542	40,1	139	10,3	1.352	100,0
Nord-est	108	10,8	434	43,4	378	37,8	81	8,0	1.001	100,0
Centro	119	11,6	438	42,5	370	36,0	102	9,9	1.029	100,0
Mezzogiorno	42	6,8	188	30,4	250	40,5	138	22,3	618	100,0
Italia	411	10,3	1.590	39,7	1.541	38,5	459	11,5	4.000	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.16 Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi (a)
Anni 2012-2013

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (b)		Studenti per insegnante			Speranza di scolarizzazione (d)	Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (e)	Tasso di conseguimento (f)	
		Totale (includere spese non divisibili)	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria (c)	Istruzione terziaria			Istruzione secondaria di secondo grado	Istruzione terziaria
UNIONE EUROPEA										
Italia	2012	3,9	0,9	12,0	12,0	19,0	16,8	81,0	84,0	26,0
	2013	12,0	12,0	19,0	17,0	78,0	78,0	34,0
Austria	2012	4,9	1,7	12,0	9,0	17,0	17,0	79,0	68,0	51,0
	2013	12,0	9,0	15,0	17,0	79,0	87,0	53,0
Belgio	2012	5,9	1,4	13,0	9,0	21,0	18,9	94,0
	2013	13,0	10,0	21,0	19,0	92,0
Danimarca	2012	19,4	87,0	92,0	60,0
	2013	20,0	88,0	95,0	62,0
Finlandia	2012	5,8	1,8	14,0	13,0	14,0	19,7	86,0	93,0	47,0
	2013	13,0	13,0	14,0	20,0	86,0	96,0	49,0
Francia	2012	5,3	1,4	19,0	13,0	16,0	16,4	84,0
	2013	19,0	13,0	17,0	16,0	85,0
Germania	2012	4,4	1,2	16,0	14,0	12,0	18,2	90,0	95,0	46,0
	2013	16,0	13,0	12,0	18,0	89,0	36,0
Grecia	2012	9,0	18,6	85,0	71,0
	2013	9,0	8,0
Irlanda	2012	5,6	1,3	16,0	15,0	19,0	17,6	93,0	93,0	69,0
	2013	16,0	14,0	20,0	18,0	97,0	98,0
Lussemburgo	2012	3,7	0,4	9,0	9,0	15,1	77,0	69,0	15,0
	2013	9,0	9,0	15,0	78,0	73,0	16,0
Paesi Bassi	2012	5,5	1,7	16,0	17,0	15,0	18,7	93,0	94,0	46,0
	2013	17,0	17,0	15,0	18,0	91,0	45,0
Portogallo	2012	5,9	1,3	12,0	9,0	15,0	17,6	87,0	41,0
	2013	13,0	9,0	14,0	17,0	88,0	100,0	43,0
Regno Unito	2012	6,3	1,8	21,0	16,0	20,0	16,4	78,0	93,0
	2013	2,5	18,0	18,0	17,0	81,0	32,0
Spagna	2012	4,3	1,2	13,0	10,0	12,0	17,6	86,0	93,0	49,0
	2013	14,0	11,0	12,0	18,0	87,0	71,0	52,0
Svezia	2012	5,4	1,7	12,0	12,0	11,0	19,3	86,0	77,0	46,0
	2013	13,0	12,0	11,0	19,0	86,0	79,0	41,0
ALTRI PAESI OCSE										
Canada	2012	2,5	6,0	14,0	14,0	16,0	73,0	86,0
	2013
Stati Uniti	2012	6,4	2,8	15,0	15,0	16,0	17,2	81,0	79,0	52,0
	2013	15,0	15,0	14,0	17,0	81,0	80,0	54,0
Australia	2012	5,6	1,6	16,0	12,0	19,4	87,0
	2013	16,0	12,0	14,0	19,0	86,0	74,0
Giappone	2012	5,0	1,5	18,0	13,0	16,3	93,0	70,0
	2013	17,0	13,0	13,0	97,0	71,0

Fonte: Oecd, Education at a glance: Oecd Indicators. Paris

(a) Dati provvisori.

(b) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione, considerando come fonti di finanziamento le spese dirette pubbliche per gli istituti scolastici e i sussidi pubblici totali alle famiglie. Ultimo anno disponibile 2012. I dati del Canada sono riferiti al 2011.

(c) Comprende l'istruzione secondaria di I e II grado.

(d) La speranza di scolarizzazione indica il numero medio di anni di scolarizzazione attesi per un individuo di età compresa tra i 5 ed i 39 anni.

(e) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.

(f) Il tasso di conseguimento è dato dal rapporto tra gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria di secondo grado o terziaria e la popolazione di età teorica corrispondente al conseguimento del titolo.

Tavola 7.17 Popolazione residente con almeno un titolo di studio per cittadinanza e luogo di conseguimento del titolo di studio più elevato (a) (b)
Censimento 2011

REGIONI	Italiani				Stranieri				Popolazione residente con almeno un titolo di studio			
	Totale	Di cui: Con titolo di studio più elevato conseguito all'estero			Totale	Di cui: Con titolo di studio più elevato conseguito all'estero			Totale	Di cui: Con titolo di studio più elevato conseguito all'estero		
		Valori assoluti	Valori %	Di cui: Con titoli universitari		Valori assoluti	Valori %	Di cui: Con titoli universitari		Valori assoluti	Valori %	Di cui: Con titoli universitari
Piemonte	3.560.731	43.387	1,2	8.094	283.978	199.369	70,2	22.120	3.844.709	242.756	6,3	30.214
V. d'Aosta/V. d'Aoste	104.917	1.706	1,6	400	6.611	5.064	76,6	701	111.528	6.770	6,1	1.101
Liguria	1.310.585	18.180	1,4	3.359	90.053	66.412	73,7	8.861	1.400.638	84.592	6,0	12.220
Lombardia	7.777.864	98.253	1,3	22.878	727.099	538.997	74,1	74.083	8.504.963	637.250	7,5	96.961
Trentino-A. Adige/ Südtirol	835.422	30.213	3,6	14.777	68.364	51.397	75,2	7.692	903.786	81.610	9,0	22.469
Bolzano/Bozen	409.331	22.557	5,5	13.405	32.027	23.727	74,1	3.868	441.358	46.284	10,5	17.273
Trento	426.091	7.654	1,8	1.372	36.337	27.672	76,2	3.824	462.428	35.326	7,6	5.196
Veneto	3.886.118	51.896	1,3	9.481	354.949	265.495	74,8	30.273	4.241.067	317.391	7,5	39.754
Friuli-Venezia Giulia	1.007.424	28.603	2,8	4.248	79.062	61.118	77,3	7.294	1.086.486	89.721	8,3	11.542
Emilia-Romagna	3.415.321	46.880	1,4	8.410	352.931	267.645	75,8	34.690	3.768.252	314.525	8,3	43.100
Toscana	2.950.403	37.668	1,3	7.865	258.764	195.444	75,5	24.180	3.209.167	233.112	7,3	32.045
Umbria	690.989	8.859	1,3	1.757	70.744	54.074	76,4	6.662	761.733	62.933	8,3	8.419
Marche	1.219.250	17.738	1,5	2.912	105.722	79.272	75,0	8.969	1.324.972	97.010	7,3	11.881
Lazio	4.442.649	63.346	1,4	14.826	357.692	255.276	71,4	38.161	4.800.341	318.622	6,6	52.987
Abruzzo	1.065.455	16.845	1,6	2.503	55.126	40.665	73,8	4.085	1.120.581	57.510	5,1	6.588
Molise	260.162	3.871	1,5	571	6.523	4.811	73,8	476	266.685	8.682	3,3	1.047
Campania	4.698.606	27.241	0,6	4.028	117.223	83.709	71,4	10.201	4.815.829	110.950	2,3	14.229
Puglia	3.316.832	21.905	0,7	2.333	65.877	47.263	71,7	4.812	3.382.709	69.168	2,0	7.145
Basilicata	468.693	2.841	0,6	392	10.385	7.812	75,2	700	479.078	10.653	2,2	1.092
Calabria	1.559.305	12.089	0,8	1.483	50.360	35.334	70,2	3.304	1.609.665	47.423	2,9	4.787
Sicilia	4.069.356	34.562	0,8	3.970	98.037	72.353	73,8	5.435	4.167.393	106.915	2,6	9.405
Sardegna	1.387.551	8.983	0,6	1.432	24.536	19.113	77,9	3.121	1.412.087	28.096	2,0	4.553
Nord-ovest	12.754.097	161.527	1,3	34.732	1.107.741	809.841	73,1	105.764	13.861.838	971.368	7,0	140.496
Nord-est	9.144.285	157.589	1,7	36.916	855.306	645.658	75,5	79.949	9.999.591	803.247	8,0	116.865
Centro	9.303.291	127.612	1,4	27.359	792.922	584.065	73,7	77.973	10.096.213	711.677	7,0	105.332
Sud	11.369.053	84.791	0,7	11.312	305.494	219.594	71,9	23.577	11.674.547	304.385	2,6	34.889
Isole	5.456.907	43.545	0,8	5.403	122.573	91.465	74,6	8.555	5.579.480	135.010	2,4	13.958
ITALIA	48.027.633	575.064	1,2	115.720	3.184.036	2.350.623	73,8	295.820	51.211.669	2.925.687	5,7	411.540

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

(a) I titoli universitari comprendono i diplomi universitari (2-3 anni) del vecchio ordinamento (incluse le scuole dirette a fini speciali o parauniversitarie); le lauree triennali (I livello) del nuovo ordinamento e le lauree (4-6 anni) del vecchio ordinamento, le lauree specialistiche o magistrali a ciclo unico e le lauree biennali specialistiche o magistrali (II livello) del nuovo ordinamento.

(b) I dati relativi al luogo di conseguimento del titolo di studio, essendo stati raccolti su campioni di famiglie, sono il risultato di un procedimento di stima basato su opportuni pesi di riporto all'universo che produce valori non interi. Per tale motivo l'operazione di arrotondamento della parte decimale potrebbe generare, in qualche caso, differenze nell'ordine di poche unità sui totali marginali.

Tavola 7.18 Diplomati del 2007 per sesso, condizione occupazionale nel 2011, tipo di scuola e ripartizione geografica (a)
Anno 2011

TIPI DI SCUOLA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (b)	Diplomati del 2007	Di cui: Femmine	Lavorano		Non lavorano					
			% sul totale	% sul totale Femmine	Cercano lavoro (c)		Studiano (d)		Altra condizione	
					% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine
TIPI DI SCUOLA										
Istituti professionali	70.874	34.621	69,5	64,1	18,7	20,3	6,7	9,0	5,1	6,6
di cui:										
<i>Industriali</i>	22.737	5.357	72,1	55,1	18,3	25,9	5,1	10,1	4,5	8,8
<i>Servizi commerciali, turismo e pubblicità.</i>	25.343	18.061	66,6	66,4	19,5	18,3	8,6	9,3	5,2	6,0
Istituti tecnici	155.186	57.278	60,1	55,0	16,5	20,3	19,9	20,6	3,5	4,1
di cui:										
<i>Industriali</i>	46.751	5.248	63,5	52,3	13,7	20,5	20,2	24,7	2,5	2,5
<i>Commerciali</i>	82.407	42.518	59,0	56,2	17,9	20,6	19,6	19,2	3,6	4,0
<i>Per geometri</i>	11.187	1.796	58,3	45,0	14,9	16,8	20,5	27,8	6,3	10,4
Licei	115.916	66.375	24,7	23,9	12,5	12,8	60,8	61,4	1,9	1,9
di cui:										
<i>Scientifici</i>	74.566	38.365	25,4	24,8	11,6	11,2	61,1	62,2	2,0	1,9
<i>Classici</i>	37.742	25.432	21,7	21,0	14,0	15,1	62,8	62,3	1,5	1,6
Altri tipi di scuole	46.407	37.446	39,6	38,9	20,7	21,5	34,8	35,1	4,9	4,4
Totale	388.381	195.720	48,8	43,0	16,2	18,0	31,5	35,2	3,5	3,8
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	73.383	37.640	60,0	56,9	10,2	11,7	27,6	29,5	2,2	1,9
Nord-est	55.674	28.746	61,0	57,9	8,4	9,4	27,8	29,8	2,7	2,8
Centro	73.428	36.647	51,9	47,1	12,2	13,9	32,5	35,5	3,4	3,6
Sud	129.081	63.567	40,1	31,3	22,0	24,1	33,9	39,8	3,9	4,8
Isole	56.815	29.120	38,0	30,7	23,8	26,4	33,2	37,4	5,0	5,5
Italia	388.381	195.720	48,8	43,0	16,2	18,0	31,5	35,2	3,5	3,8

Fonte: Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati (R)

(a) Esclusi i 61.162 diplomati del 2007 che nel 2011 avevano già conseguito un titolo universitario.

(b) Le ripartizioni geografiche si riferiscono all'ubicazione della scuola in cui è stato conseguito il diploma.

(c) Inclusi eventuali studenti.

(d) Esclusi gli studenti in cerca di lavoro.

Tavola 7.19 Laureati del 2007 in lauree triennali per sesso, condizione occupazionale nel 2011, gruppo di corsi e regione
Anno 2011

GRUPPI DI CORSI REGIONI (b)	Laureati del 2007	Di cui: Femmine	Lavorano				Non lavorano			
			Totale		Di cui svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea		Cercano lavoro		Non cercano lavoro	
			% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine
GRUPPI DI CORSI										
Gruppo scientifico	4.849	1.326	67,2	53,4	52,8	42,4	10,9	18,4	21,9	28,2
Gruppo chimico-farmaceutico	2.045	1.148	61,8	62,1	51,6	50,8	17,2	18,0	21,0	19,9
Gruppo geo-biologico	7.576	4.950	44,5	41,4	33,0	30,7	26,6	28,6	28,9	30,0
Gruppo medico	22.612	15.765	93,1	92,0	59,4	60,0	4,0	4,8	2,9	3,2
Gruppo ingegneria	19.564	3.987	71,2	64,2	61,0	57,4	11,9	18,1	16,9	17,7
Gruppo architettura	7.559	3.685	67,5	64,3	43,7	44,9	19,2	20,0	13,3	15,8
Gruppo agrario	2.806	1.060	67,5	54,3	46,2	39,5	17,4	21,1	15,1	24,6
Gruppo economico-statistico	25.121	12.196	73,7	70,3	53,8	54,0	13,8	16,6	12,5	13,1
Gruppo politico-sociale	27.373	15.667	72,0	68,8	39,6	45,9	17,7	21,0	10,3	10,1
Gruppo giuridico	8.557	4.848	45,5	38,7	23,5	24,3	20,8	25,4	33,7	35,9
Gruppo letterario	15.084	10.642	54,2	53,4	35,5	35,6	30,1	32,0	15,7	14,5
Gruppo linguistico	10.463	9.096	66,0	66,1	50,1	51,1	21,1	20,8	12,9	13,1
Gruppo insegnamento	7.010	6.314	73,7	73,0	42,7	43,0	17,2	17,6	9,1	9,4
Gruppo psicologico	7.425	6.057	54,0	50,9	30,8	30,8	30,5	32,8	15,5	16,2
Gruppo educazione fisica	2.754	1.169	75,0	72,7	39,9	36,5	14,9	15,9	10,1	11,4
Gruppo difesa e sicurezza	395	49	92,8	100,0	63,2	56,7	2,8	-	4,4	-
Totale	171.193	97.960	69,3	66,4	46,5	45,8	16,8	19,9	13,8	13,8
REGIONI										
Piemonte	11.248	6.393	77,3	77,7	54,1	53,4	11,2	10,7	11,5	11,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	240	110	94,7	93,1	52,2	72,9	2,2	1,3	3,1	5,6
Liguria	3.212	1.826	76,1	75,7	55,0	54,2	10,6	10,3	13,3	14,0
Lombardia	30.106	16.969	79,3	77,1	62,1	60,6	8,5	10,0	12,2	12,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.217	1.314	74,0	73,8	54,5	54,0	11,2	13,4	14,9	12,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	595	372	80,0	80,2	61,3	63,2	7,9	9,3	12,1	10,5
<i>Trento</i>	1.623	942	71,7	71,2	52,0	50,4	12,4	15,1	15,9	13,7
Veneto	13.532	8.009	76,0	74,9	55,7	56,2	11,3	12,5	12,7	12,6
Friuli-Venezia Giulia	3.669	2.099	72,4	74,5	49,2	50,1	11,8	10,4	15,8	15,1
Emilia-Romagna	13.208	7.531	76,1	76,1	56,4	55,6	10,1	10,8	13,8	13,1
Toscana	10.983	6.277	68,5	68,4	46,3	47,4	15,4	16,9	16,1	14,7
Umbria	2.443	1.511	67,4	65,1	46,3	42,0	16,7	19,8	15,9	15,1
Marche	4.166	2.365	69,6	67,3	50,0	49,6	18,2	20,7	12,2	12,0
Lazio	23.110	12.915	68,8	64,0	42,2	42,1	18,4	22,9	12,8	13,1
Abruzzo	4.042	2.520	62,0	62,2	39,1	39,2	23,7	23,9	14,2	14,0
Molise	1.020	638	51,2	45,5	33,7	33,8	36,2	41,4	12,6	13,1
Campania	13.614	7.586	53,4	45,7	26,5	24,7	29,3	38,5	17,3	15,8
Puglia	9.397	5.428	59,6	52,9	31,5	30,4	27,1	33,3	13,4	13,8
Basilicata	1.357	866	55,5	53,7	35,3	35,5	30,5	31,7	14,1	14,6
Calabria	5.332	3.129	52,6	49,3	33,4	34,4	31,6	36,8	15,8	13,9
Sicilia	11.596	6.596	63,2	55,6	25,9	24,7	24,2	30,5	12,6	13,9
Sardegna	3.160	1.877	55,5	52,8	36,8	38,4	24,9	27,6	19,6	19,7
Nord-ovest	44.807	25.298	78,6	77,2	59,6	58,4	9,3	10,2	12,0	12,6
Nord-est	32.626	18.953	75,5	75,3	55,2	55,1	10,9	11,7	13,6	13,1
Centro	40.702	23.068	68,7	65,6	44,4	44,3	17,4	20,8	13,8	13,6
Sud	34.761	20.166	56,0	50,6	30,9	30,3	28,7	34,8	15,4	14,6
Isole	14.756	8.473	61,6	55,0	28,2	27,7	24,4	29,8	14,1	15,2
ITALIA	167.652	95.958	69,4	66,5	46,3	45,7	16,9	19,9	13,7	13,6
Estero	3.541	2.001	65,5	60,3	56,8	51,2	12,3	15,5	22,2	24,2
TOTALE	171.193	97.960	69,3	66,4	46,5	45,8	16,8	19,9	13,8	13,8

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati (R)

(a) Sono esclusi quanti avevano conseguito un'altra laurea a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2007.

(b) Le regioni e le ripartizioni fanno riferimento alla dimora abituale dei laureati al momento dell'intervista.

Tavola 7.20 Laureati del 2007 in lauree magistrali per sesso, condizione occupazionale nel 2011, gruppo di corsi e regione (a)
Anno 2011

GRUPPI DI CORSI REGIONI (b)	Laureati del 2007	Di cui: Femmine	Lavorano				Non lavorano			
			Totale		Di cui svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea		Cercano lavoro		Non cercano lavoro	
			% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine
GRUPPI DI CORSI										
Gruppo scientifico	2.865	1.033	76,0	74,1	62,6	60,2	9,6	13,4	14,4	12,5
Gruppo chimico-farmaceutico	4.681	3.153	83,6	84,9	74,3	76,5	9,2	8,1	7,3	7,0
Gruppo geo-biologico	6.029	4.011	58,4	54,8	46,5	44,6	22,1	23,8	19,5	21,5
Gruppo medico	9.651	6.012	42,3	39,5	21,3	18,4	1,9	1,7	55,7	58,8
Gruppo ingegneria	15.999	3.544	90,9	87,1	82,4	78,5	4,1	6,2	5,0	6,7
Gruppo architettura	7.293	3.859	82,8	80,3	62,9	60,6	11,3	13,3	5,9	6,4
Gruppo agrario	2.775	1.405	74,1	70,0	55,5	53,2	16,0	17,8	9,9	12,2
Gruppo economico-statistico	15.876	7.963	83,7	81,1	62,3	62,0	9,5	11,7	6,7	7,2
Gruppo politico-sociale	11.611	7.456	79,8	78,0	52,9	51,9	15,1	17,0	5,1	5,0
Gruppo giuridico	16.699	10.162	63,3	58,9	45,8	42,9	20,4	24,2	16,3	16,9
Gruppo letterario	10.045	7.242	66,6	65,6	40,9	40,4	22,4	22,6	11,0	11,7
Gruppo linguistico	5.089	4.446	73,8	73,9	51,8	51,8	18,5	18,6	7,7	7,5
Gruppo insegnamento	6.844	6.387	87,3	87,0	49,8	50,3	8,5	8,7	4,3	4,2
Gruppo psicologico	5.506	4.719	74,4	72,8	53,8	53,3	18,8	20,6	6,7	6,5
Gruppo educazione fisica	982	422	81,5	76,2	45,1	42,8	11,4	14,1	7,1	9,7
Gruppo difesa e sicurezza	440	46	97,1	91,3	38,9	59,2	0,9	8,7	1,9	0,0
Totale	122.385	71.860	74,5	70,8	54,6	50,3	12,9	15,5	12,6	13,7
REGIONI										
Piemonte	7.244	4.075	83,7	81,3	62,3	56,6	7,5	9,1	8,8	9,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	140	63	89,7	98,0	63,8	70,2	4,5	-	-	-
Liguria	13.724	1.492	88,0	79,8	74,1	53,2	4,5	9,1	7,5	11,0
Lombardia	10.125	11.723	80,8	83,0	60,0	65,6	6,8	6,2	12,4	10,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.516	833	87,4	86,2	68,4	64,7	5,9	6,6	6,8	7,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	469	293	86,3	82,8	58,7	50,8	7,5	10,3	6,2	-
<i>Trento</i>	1.047	540	87,8	88,1	72,7	72,2	5,1	4,5	7,0	7,4
Veneto	7.918	4.538	81,1	78,8	61,6	57,8	6,4	7,4	12,5	13,9
Friuli-Venezia Giulia	2.276	1.319	80,4	78,9	58,7	54,8	7,3	9,5	12,2	11,6
Emilia-Romagna	8.863	5.338	80,6	77,4	62,8	58,6	7,3	8,6	12,1	14,1
Toscana	7.599	4.651	74,7	72,7	53,6	50,2	10,6	11,0	14,6	16,3
Umbria	1.737	1.130	70,2	67,4	46,0	45,1	14,8	16,5	15,1	16,1
Marche	3.124	1.771	78,0	74,0	55,7	47,9	12,8	16,7	9,2	9,3
Lazio	16.123	9.712	74,7	70,9	52,7	48,2	11,7	14,0	13,6	15,1
Abruzzo	2.970	1.857	70,1	63,4	46,2	41,3	15,2	19,0	14,7	17,6
Molise	646	423	72,6	72,2	55,3	53,6	17,9	17,5	9,4	10,3
Campania	11.677	7.101	63,0	57,6	42,2	38,9	23,3	28,3	13,6	14,1
Puglia	6.974	4.234	65,7	62,7	43,3	42,8	20,6	23,7	13,7	13,6
Basilicata	1.005	638	67,1	62,2	47,1	42,7	26,1	29,5	6,8	8,3
Calabria	3.592	2.219	59,6	53,2	38,3	33,5	28,5	33,1	11,9	13,7
Sicilia	8.722	5.284	57,8	52,6	36,3	32,3	26,7	31,9	15,5	15,5
Sardegna	2.835	1.823	65,0	61,8	44,3	41,2	17,4	19,7	17,5	18,5
Nord-ovest	31.233	17.352	84,7	82,4	66,7	62,4	5,9	7,1	9,4	10,5
Nord-est	20.573	12.028	81,3	78,7	47,9	58,3	6,8	12,2	11,9	13,2
Centro	28.582	17.264	74,8	71,5	34,5	48,5	11,7	13,6	13,5	14,9
Sud	26.864	16.473	64,4	59,5	42,9	40,0	22,4	25,3	13,2	14,0
Isole	11.557	7.107	59,6	55,0	38,3	34,6	24,4	28,8	16,0	16,2
ITALIA	118.810	70.224	74,7	70,9	54,5	50,2	13,0	15,6	12,3	13,4
Esteri	3.575	1.637	68,7	63,3	60,2	52,2	8,5	10,9	22,8	25,8
TOTALE	122.385	71.860	74,5	70,8	54,6	50,3	12,9	15,5	12,6	13,7

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati (R)

(a) Sono inclusi quanti hanno conseguito una laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, una laurea specialistica/magistrale biennale del nuovo ordinamento e una laurea tradizionale del vecchio ordinamento. Sono esclusi quanti avevano conseguito un'altra laurea a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2007.

(b) Le regioni e le ripartizioni fanno riferimento alla dimora abituale dei laureati al momento dell'intervista.

Tavola 7.21 Dottori di ricerca del 2008 e del 2010 per condizione occupazionale nel 2014, area disciplinare, sesso e ripartizione geografica
Anno 2014

AREE DISCIPLINARI SESSO RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)	Dottori di ricerca	Valori percentuali					
		Lavorano			Non lavorano		
		Totale	Lavoro iniziato prima del conseguimento del dottorato	Lavoro iniziato dopo il conseguimento del dottorato	Totale	Cercano lavoro	Non cercano lavoro
DOTTORI DI RICERCA DEL 2008							
AREE DISCIPLINARI							
Scienze matematiche e informatiche	318	97,5	25,5	72,0	2,5	2,0	0,4
Scienze fisiche	548	93,1	13,5	79,6	6,9	5,4	1,5
Scienze chimiche	613	94,0	18,5	75,5	6,0	3,8	2,2
Scienze della terra	242	92,1	26,6	65,5	7,9	7,9	0,0
Scienze biologiche	1.055	92,3	20,8	71,5	7,7	5,9	1,8
Scienze mediche	1.769	94,2	35,1	59,1	5,8	4,7	1,1
Scienze agrarie e veterinarie	698	90,7	25,0	65,7	9,3	7,5	1,8
Ingegneria civile e architettura	791	94,7	38,7	55,9	5,3	5,2	0,1
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.301	97,1	27,9	69,1	2,9	2,0	1,0
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	945	91,4	37,3	54,1	8,6	7,3	1,4
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.006	88,7	30,4	58,3	11,3	9,5	1,8
Scienze giuridiche	885	94,3	47,3	47,0	5,7	4,6	1,1
Scienze economiche e statistiche	657	94,1	33,7	60,4	5,9	5,1	0,8
Scienze politiche e sociali	401	90,7	29,4	61,3	9,3	7,6	1,7
Totale	11.229	93,3	30,6	62,7	6,7	5,4	1,3
SESSO							
Maschi	5.365	94,9	31,9	63,0	5,1	4,2	0,9
Femmine	5.864	91,8	29,4	62,5	8,2	6,6	1,6
Totale	11.229	93,3	30,6	62,7	6,7	5,4	1,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	2.336	95,1	32,1	63,0	4,9	3,8	1,2
Nord-est	1.860	94,5	31,2	63,3	5,5	4,2	1,3
Centro	2.781	93,8	35,5	58,3	6,2	5,2	1,0
Sud	1.885	91,3	31,4	60,0	8,7	7,5	1,2
Isole	1.073	88,8	31,5	57,3	11,2	9,7	1,5
Italia	9.934	93,2	32,7	60,5	6,8	5,6	1,2
Estero	1.295	93,9	14,4	79,5	6,1	4,2	1,8
TOTALE	11.229	93,3	30,6	62,7	6,7	5,4	1,3
DOTTORI DI RICERCA DEL 2010							
AREE DISCIPLINARI							
Scienze matematiche e informatiche	343	95,8	22,3	73,5	4,2	3,8	0,3
Scienze fisiche	471	93,4	15,5	77,9	6,6	5,2	1,4
Scienze chimiche	613	92,1	13,4	78,7	7,9	7,9	0,0
Scienze della terra	259	92,9	22,0	70,9	7,1	6,2	0,9
Scienze biologiche	1.116	90,1	21,9	68,2	9,9	7,7	2,2
Scienze mediche	1.803	94,1	37,7	56,4	5,9	4,5	1,4
Scienze agrarie e veterinarie	742	90,3	26,9	63,5	9,7	8,1	1,6
Ingegneria civile e architettura	795	92,4	40,8	51,5	7,6	7,4	0,2
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.320	95,6	23,9	71,8	4,4	3,1	1,3
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	901	85,2	34,2	51,1	14,8	12,2	2,6
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.010	87,6	36,6	51,0	12,4	9,9	2,5
Scienze giuridiche	872	88,9	52,7	36,2	11,1	8,9	2,2
Scienze economiche e statistiche	615	94,5	38,4	56,1	5,5	4,5	1,0
Scienze politiche e sociali	379	89,1	34,7	54,3	10,9	9,5	1,4
Totale	11.240	91,5	31,6	59,9	8,5	7,0	1,5
SESSO							
Maschi	5.376	93,4	33,0	60,4	6,6	5,0	1,5
Femmine	5.864	89,8	30,3	59,5	10,2	8,7	1,5
Totale	11.240	91,5	31,6	59,9	8,5	7,0	1,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	2.209	93,3	30,4	62,9	6,7	5,1	1,6
Nord-est	1.842	94,2	33,1	61,1	5,8	4,4	1,4
Centro	2.750	92,0	39,0	53,0	8,0	6,4	1,6
Sud	1.847	85,7	33,0	52,7	14,3	12,7	1,6
Isole	983	87,9	34,8	53,2	12,1	11,4	0,6
Italia	9.631	91,1	34,3	56,8	8,9	7,4	1,5
Estero	1.609	94,1	15,6	78,5	5,9	4,2	1,7
TOTALE	11.240	91,5	31,6	59,9	8,5	7,0	1,5

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca (R)

(a) La ripartizione geografica fa riferimento alla dimora abituale del dottore di ricerca al momento dell'intervista.

8

CULTURA
E TEMPO LIBERO

Il 2014 e 2015 registrano un aumento della partecipazione culturale, in particolare delle visite a musei e/o mostre e a siti archeologici e/o monumenti. Questa tendenza viene confermata anche dall'ammontare dei visitatori registrato dagli istituti museali statali nel 2014 e aumentato, rispetto all'anno precedente, del 6,7 per cento, raggiungendo quasi i 41 milioni di presenze.

Il 2015 segna la ripresa anche del cinema: il numero di spettatori, dopo anni di incessante calo, risulta in aumento rispetto ad un anno fa. I maggiori fruitori dei diversi intrattenimenti o spettacoli nel tempo libero sono i giovani, in particolare i ragazzi fra 18 e 19 anni, che registrano i tassi di presenza più elevati nelle visite a siti archeologici, monumenti, a teatro, cinema, spettacoli sportivi e nei luoghi dove si balla.

Oltre tre quarti della produzione editoriale italiana resta concentrata nelle grandi case editrici, che nel 2013 registrano una pubblicazione media annua di 230 titoli, contro i 4 dei piccoli editori. Complessivamente, nello stesso anno, la produzione libraria italiana è stata di 62 mila libri, con un leggero rialzo, tanto nei titoli quanto nelle tirature, rispetto al 2012. Alla leggera ripresa della produzione libraria corrisponde, nel 2015, un arresto, dopo anni di trend decrescente, del calo di quanti si dedicano alla lettura sia di giornali sia di libri, consolidando i livelli e la frequenza nella lettura del 2014.

L'uso del personal computer e la navigazione in Internet coinvolgono sempre più persone di anno in anno e aumentano anche gli utilizzatori "forti" (giornalieri).

Nel 2014, la spesa destinata dalle famiglie italiane alla cultura e al tempo libero è pari al 7,1 per cento della spesa per consumi, in ripresa rispetto al 2013. Nel 2015, la popolazione che non svolge nessun tipo di attività culturale è in diminuzione rispetto all'anno precedente. I residenti nel Centro-Nord sono i più attivi e si distinguono per i più bassi tassi di astensione complessiva.

8

CULTURA E TEMPO LIBERO

Offerta culturale in Italia: musei, archivi e biblioteche

Nel 2014, i musei, i monumenti e le aree archeologiche statali¹ aperti al pubblico in Italia sono 437: poco meno di un istituto (0,7) ogni 100 mila abitanti (**Tavola 8.1**).

I musei statali, pari a un decimo dell'intero patrimonio museale nazionale,² hanno registrato, rispetto al 2013, sei nuove unità. Anche grazie alla introduzione di un giorno di ingresso gratuito al mese, sono aumentati considerevolmente i visitatori, che arrivano a quasi 41 milioni (**Prospetto 8.1**).

Nelle regioni centrali, dove si trova il 39,4 per cento dei musei statali, con il 63,3 per cento dei visitatori, spiccano i numeri del Lazio, che supera i 18,5 milioni di ingressi (16,7 dei quali nella sola provincia di Roma) e della Toscana, che da sola registra un numero di visite (poco più di 6,5 milioni) superiore a quelle totalizzate dall'insieme

Prospetto 8.1 Frequentatori dei musei, degli archivi e delle biblioteche statali per ripartizione geografica
Anni 2013 e 2014

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Musei, monumenti e aree archeologiche statali (a)		Archivi di stato (b)		Biblioteche statali (c)		
	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto	Numero	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto
Nord-ovest	3.362.622	64.666	69.383	3.304	6	346.107	57.685
Nord-est	3.126.119	53.899	63.534	2.888	8	155.875	19.484
Centro	25.783.345	149.903	82.836	3.602	22	660.633	30.029
Sud	8.026.278	58.161	50.278	2.285	8	206.047	25.756
Isole	447.258	26.309	18.799	1.446	2	26.057	13.029
Italia	40.745.622	93.239	284.830	2.820	46	1.394.719	30.320

Fonte: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

(a) Anno 2014. Visitatori totali, paganti e non paganti.

(b) Riferito all'anno 2013, presenze in sala studio.

(c) Riferito all'anno 2013. Le unità statistiche di riferimento sono rappresentate dalle 46 biblioteche pubbliche statali, indicate dal d.p.r. 417/1995, modificato dal decreto ministeriale del 12/06/2000.

1 La Valle d'Aosta, la Sicilia e le Province autonome di Bolzano e Trento, per il loro statuto, non annoverano istituti statali.

2 Secondo l'ultima rilevazione condotta dall'Istat con il Ministero dei beni e delle attività culturali e il turismo (Mibact) e con le regioni e le province autonome, nel 2011 risultano un totale 4.588 istituti, fra pubblici e privati, dove i primi attraggono il 40 per cento degli ingressi registrati.

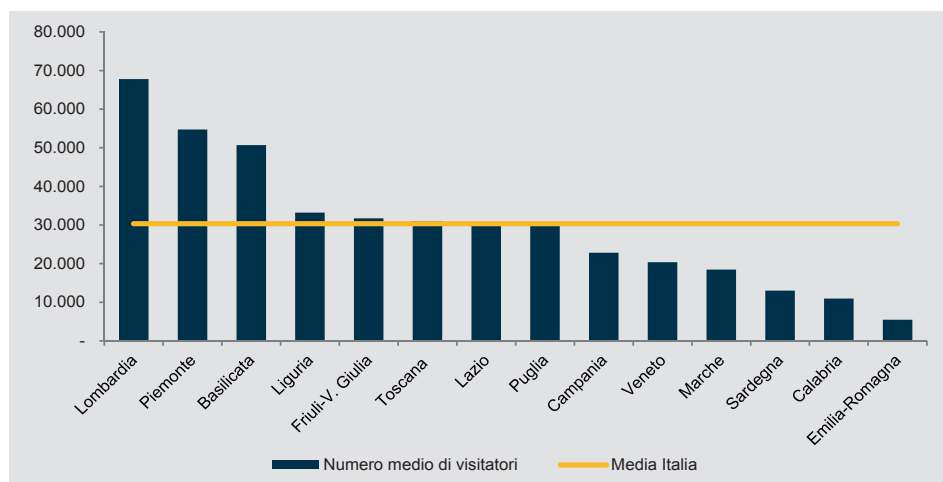
delle regioni del Nord. Sempre al Centro, per la presenza a Roma e Firenze di grandi poli di attrazione, come il Circuito Colosseo, Foro Romano e Palatino, Castel Sant'Angelo, gli Uffici e il Circuito del Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane e Giardino di Boboli, si raggiunge il più alto numero di visitatori per istituto: quasi 150 mila, contro una media nazionale di poco più di 93 mila

Gli Archivi di Stato³, negli anni, rimangono stabili a 101 unità e, assenti in Valle d'Aosta, si concentrano maggiormente in Toscana (10), Lombardia, Emilia-Romagna e Sicilia (9). Nel 2013, hanno avuto accesso ai materiali e svolto ricerche circa 285 mila utenti, poco più di 2.800 per istituto.

Nel 2014, le biblioteche pubbliche e private⁴ sono 13.457, cioè 22,1 unità ogni 100 mila abitanti. La distribuzione territoriale di queste strutture presenta elementi di forte differenziazione fra regioni: la Lombardia detiene il primato, con 2.180 biblioteche. Seguono Lazio (1.270), Piemonte ed Emilia-Romagna, tutte con valori superiori al migliaio.

Nelle regioni del Nord, dove insistono complessivamente 6.618 biblioteche, il rapporto tra il numero di strutture e gli abitanti è pari a circa 24 ogni 100 mila abitanti. Nel Mezzogiorno, con 3.957 biblioteche, il rapporto scende invece a circa 19 istituti ogni 100 mila abitanti. Delle 46 biblioteche statali, 22 si collocano nella ripartizione del Centro. Nel 2013, i loro frequentatori, in calo rispetto al 2012, sono poco meno di 1 milione e 400 mila, quasi un terzo dei quali ha fruito delle strutture del Lazio, che ne conta ben 15. Le biblioteche statali con il più alto numero medio di lettori (67.800) sono quelle della Lombardia (Figura 8.1).

Figura 8.1 Numero medio di visitatori delle biblioteche statali per regione (a)
Anno 2013



Fonte: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

(a) Le unità statistiche di riferimento sono rappresentate dalle 46 biblioteche pubbliche statali, indicate dal d.p.r. 417/1995, modificato dal d.m. del 12/06/2000. Nelle regioni Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Umbria, Abruzzo, Molise e Sicilia non sono presenti biblioteche pubbliche statali.

³ Hanno come compito fondamentale la conservazione degli archivi prodotti dagli organi periferici dello Stato, mentre la conservazione degli Archivi delle Amministrazioni centrali è di competenza dell'Archivio centrale dello Stato, con sede a Roma. Il Mibact, attraverso il suo ufficio di statistica, sottopone a rilevazione gli Archivi di Stato e, a partire dal 2011, ha costituito il Sistema archivistico nazionale (San), un portale che consente di navigare tra i circa 85 mila sistemi informativi archivistici tra comunali, regionali, di impresa, privati, ecclesiastici ed altri, tutti aderenti alla rete del San.

⁴ Le biblioteche vengono censite dall'Istituto centrale per il catalogo unico (Iccu) del Mibact.

Intrattenimenti e spettacoli fuori casa

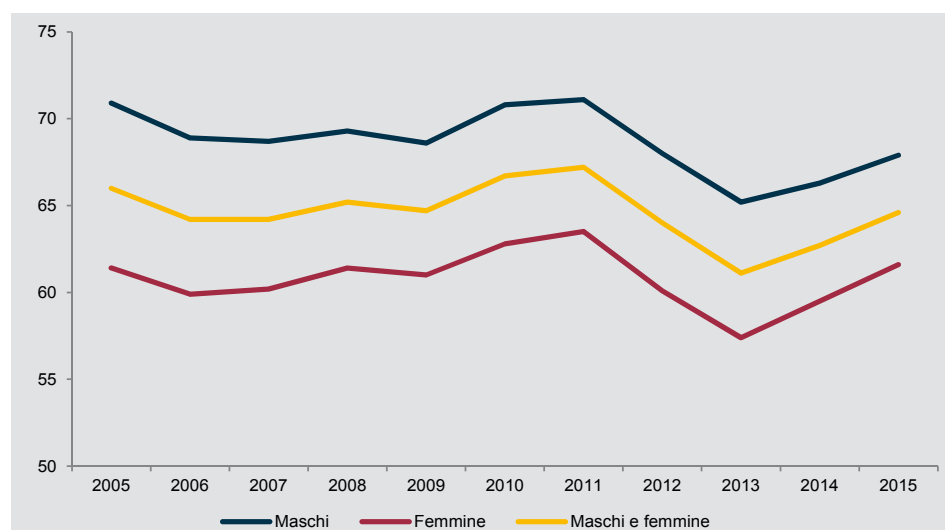
Nel 2015, il 64,6 per cento della popolazione di 6 anni e più nel corso degli ultimi 12 mesi ha svolto nel tempo libero almeno una delle seguenti attività: visitare musei, mostre, siti archeologici o monumenti, assistere a concerti di musica classica o di altro genere, a spettacoli teatrali, a proiezioni cinematografiche, ad eventi sportivi o frequentare luoghi di ballo.

Gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di avere assistito ad almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento: il 67,9 contro il 61,6 per cento delle donne. Le differenze di genere sono, però, essenzialmente concentrate tra quanti dichiarano di svolgere 2 o più attività nell'anno (il 51,2 per cento degli uomini e il 45,6 per cento delle donne), mentre risultano meno rilevanti tra chi dichiara di aver occupato il proprio tempo libero con un solo spettacolo/intrattenimento (il 16,7 per cento degli uomini e il 16,0 per cento delle donne).

Nel 2015 si amplifica l'aumento di partecipazione culturale già registrato nel 2014, quando la quota di persone che avevano assistito ad almeno un tipo di spettacolo/intrattenimento era stata pari a 62,7 per cento (Figura 8.2).

L'incremento ha coinvolto più le donne che gli uomini: più 2,1 punti percentuali per le prime e più 1,6 punti percentuali per i secondi.

Figura 8.2 Persone di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa (a)
Anni 2005-2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Le attività considerate sono: visite a musei o mostre, a siti archeologici o monumenti, concerti classici e operistici, altri tipi di concerti, teatro, cinema, spettacoli sportivi, discoteche e altri luoghi dove ballare.

In un generale andamento positivo della fruizione culturale, nel 2015 risulta in aumento, in particolare, la frequentazione di musei e/o mostre e di siti archeologici e/o monumenti (passando il primo dal 27,9 per cento del 2014 al 29,9 del 2015 e il secondo dal 22,0 al 23,6 per cento – Tavola 8.2), incremento per altro già registrato nell'anno precedente. Anche i frequentatori del cinema, che avevano subito un rilevante calo negli

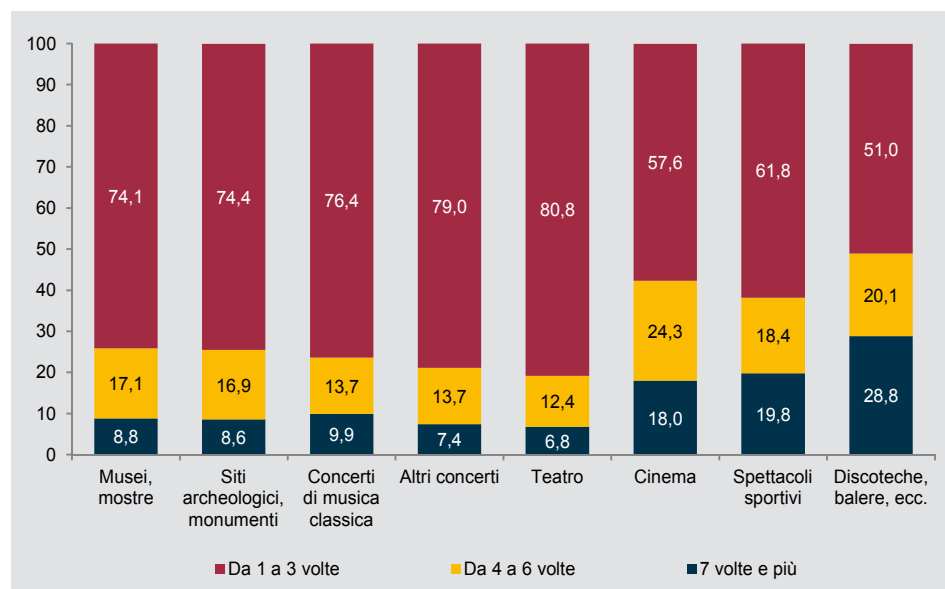
ultimi anni, registrano, nel 2015, un aumento significativo: il 49,7 per cento della popolazione di 6 anni e più si reca al cinema, contro il 48,0 per cento del 2014 (Tavola 8.3). Nel 2015 anche i concerti di musica diversa da quella classica subiscono un aumento (da 18,4 per cento a 19,3), rimanendo però sempre tra gli intrattenimenti con minore affluenza di pubblico, insieme ai concerti di musica classica.

Musei, mostre, siti archeologici e monumenti

Nel 2015, il 29,9 per cento circa delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di aver visitato un museo o di essersi recato ad una mostra negli ultimi 12 mesi; una quota inferiore (il 23,6 per cento circa) ha visitato un sito archeologico o un monumento (Tavola 8.2). Sono i più giovani a usufruire del patrimonio museale e archeologico e a visitare le mostre. In particolare, i ragazzi di 11-14 anni mostrano una forte propensione alle visite ai musei o mostre (il 46,4 per cento) e i ragazzi di 18-19 anni alle visite a siti archeologici o monumenti (il 32,4 per cento). Le donne si mostrano più interessate degli uomini fino ai 59 anni, specialmente nella fascia di età 15-24 anni; a partire dai 60 anni il rapporto si rovescia: il 33,1 degli uomini di 60-64 anni fruisce dei musei contro il 28,1 per cento delle donne.

I tre quarti di chi si reca ad un museo/mostra o sito archeologico/monumento, lo fa al massimo per tre volte nell'arco dell'anno (Figura 8.3).

Figura 8.3 Persone di 6 anni e più che hanno usufruito dei diversi tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per frequenza
Anno 2015, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

I giovani che si recano al museo, in particolare, pur essendo più coinvolti, non sono assidui frequentatori: solo il 3,9 per cento degli 11-14enni dichiara di visitare un museo/mostra per più di 6 volte l'anno, contro il 15,3 per cento dei 60-64enni; la popolazione di 55 anni e più, infatti, quando mostra interesse per questa attività del tempo libero,

lo fa per diverse volte l'anno. Tra i visitatori dei siti archeologici l'elevata frequenza si registra tra gli adulti di 18-34 anni (l'11,8 per cento vi si reca più di 6 volte), ma anche tra gli anziani di 60-64 anni (11,2 per cento).

A livello territoriale i residenti nel Centro-Nord presentano una maggiore propensione a visitare i musei o i siti archeologici: rispettivamente, circa il 35 per cento e il 27 contro il 20 e quasi il 18 per cento di coloro che risiedono nel Mezzogiorno. In questa ripartizione, però, la Sardegna si distingue per l'elevata partecipazione, in particolare, alle visite ai monumenti per le quali registra una frequenza al di sopra della media nazionale: il 26,0 per cento della popolazione residente.

L'abitudine ad andare al museo/mostra o in siti archeologici/monumenti è più diffusa nei comuni centro delle aree metropolitane: il 41,3 e il 31,6 per cento della popolazione di 6 anni e più.

Concerti Tra la popolazione di 6 anni e più sono circa il 10 per cento quanti si recano ad ascoltare un concerto di musica classica; gli spettatori quasi raddoppiano se si considerano gli altri tipi di concerti: il 19,3 per cento (**Tavola 8.3**). I maggiori frequentatori degli spettacoli musicali sono le persone tra i 18 e i 34 anni e, in particolare, i ragazzi di 20-24 anni: il 14,0 per cento si reca a concerti di musica classica e il 43,4 ad altri tipi di concerti. La propensione diminuisce poi al crescere dell'età. Le donne assistono ai concerti più degli uomini solo fino all'età di 17 anni (19 nel caso di concerti diversi dalla musica classica) e nella fascia di età dai 55 ai 59 anni.

Tra quanti mostrano interesse per i concerti, quasi l'80 per cento vi si reca al massimo tre volte nell'arco dell'anno, mentre vi si reca sette volte e più solo una piccola parte: il 9,9 a concerti di musica classica e il 7,4 per cento ad altri tipi di concerto (**Figura 8.3**). I giovani di 20-24 anni sono anche coloro che si recano con una più alta frequenza ai concerti: per più di 6 volte l'anno il 13,6 per cento assiste a concerti di musica classica e il 10,3 per cento a concerti di altro genere. Tra i forti frequentatori di spettacoli musicali risultano anche gli adulti di 60-64 anni per il genere classico (il 15,4 per cento) e i 75enni e più per gli altri tipi di concerto (il 14,2 per cento).

La minore inclinazione del Mezzogiorno, rispetto al Centro-Nord, ad andare ai concerti è più accentuata se si considerano i concerti di musica classica: il 7,4 per cento dei residenti nel Sud e nelle Isole si reca a tali concerti contro l'11 per cento del Centro-Nord. Nei comuni delle aree metropolitane, si concentra, inoltre, la maggiore frequenza ai concerti in generale: il 12,9 per cento della popolazione di 6 anni e più si reca almeno una volta l'anno a spettacoli di musica classica e il 23,3 per cento ad altre tipologie di concerti.

Teatro Gli spettacoli teatrali, nel 2015, sono stati visti dal 19,6 per cento delle persone di 6 anni e più (**Tavola 8.3**). Sono soprattutto i bambini e i ragazzi fino ai 19 anni a registrare le quote più elevate di spettatori: si passa, infatti, dal 26,5 per cento dei bambini di 6-10 anni al 30,6 per cento dei 18-19enni. Gli adulti nella fascia di età compresa tra i 45 e 64 anni comunque pesano per una quota (il 21 per cento circa) superiore a quella media nazionale.

Il teatro è l'unico tipo di offerta culturale, fra quelle considerate, rispetto alla quale la partecipazione femminile è più elevata di quella maschile (21,9 per cento delle donne contro il 17,2 per cento degli uomini) in tutte le fasce di età e, in particolare, tra le ragazze di 18-19 anni, presentando queste uno scarto di oltre 16 punti percentuali rispetto ai loro coetanei maschi.

Per quasi l'81,0 per cento degli spettatori si registra un'affluenza a teatro che non oltrepassa le tre volte nell'anno, contro un 6,8 per cento di chi vi si reca sette volte o più (Figura 8.3). Tra questi ultimi l'ammontare del pubblico aumenta al crescere dell'età: in particolare, tra gli spettatori di 65-74 anni, il 12,3 per cento ha frequentato il teatro almeno sette volte nell'arco degli ultimi 12 mesi.

Si va di più a teatro nelle regioni del Centro (22,4 per cento), rispetto alle quali le regioni del Sud e delle Isole registrano uno scarto dei tassi di fruizione che va dai 5 ai 7 punti percentuali. L'abitudine ad andare a teatro è più diffusa, inoltre, nelle aree metropolitane (30,4 per cento nei comuni centro delle aree metropolitane, 22,5 per cento nelle periferie delle aree metropolitane) e nei comuni con più di 50 mila abitanti (21,5 per cento).

Cinema Tra tutti i tipi di intrattenimento considerati, il cinema è quello che attira il maggiore numero di persone interessando, nel 2015, il 49,7 per cento della popolazione di 6 anni e più (Tavola 8.3).

Vanno al cinema soprattutto i giovani fino ai 24 anni (oltre il 78 per cento di essi) e, in particolare, quelli di 18 e 19 anni (84,7 per cento). L'interesse per il cinema decresce poi rapidamente all'aumentare dell'età passando dal 68,7 per cento tra le persone di 25-34 anni fino a raggiungere il minimo tra gli anziani (22,4 per cento tra i 65 e i 74 anni e l'8,3 per cento tra le persone di 75 anni e più).

Gli uomini vanno al cinema più delle donne (rispettivamente 51,1 e 48,3 per cento), anche se tale tendenza è influenzata dall'età. Infatti, le differenze di genere si annullano, in particolare, nelle fasce di età di maggiore affluenza: tra i giovani di 15-24 anni le ragazze che si recano al cinema sono l'84,6 per cento contro l'81,1 per cento dei loro coetanei maschi.

Chi frequenta il cinema lo fa, nel 57,6 per cento dei casi, per al massimo tre volte l'anno, mentre il 18,0 per cento ci va minimo sette volte (Figura 8.3). Rispetto agli intrattenimenti considerati in precedenza, per il cinema si registra, quindi, una presenza maggiore di spettatori "forti".

A livello territoriale le persone residenti nell'Italia centrale mostrano una maggiore propensione ad andare al cinema (il 52,9 per cento della popolazione residente), mentre, insolitamente, non si riscontrano differenze rilevanti nell'afflusso alle sale cinematografiche del Nord e del Mezzogiorno (il 49,3 per cento dei residenti di 6 anni e più del Nord contro il 48,3 per cento del Mezzogiorno). La fruizione dell'offerta cinematografica è più diffusa dove l'offerta infrastrutturale è maggiore e cioè nei comuni centro delle aree metropolitane (58,7 per cento) e nelle loro periferie (54,9 per cento).

Spettacoli sportivi

Nel 2015, oltre un quarto della popolazione di 6 anni e più si è recato ad uno spettacolo sportivo (Tavola 8.4). Sono soprattutto i giovani tra gli 11 e i 24 anni ad usufruirne maggiormente (la massima affluenza si registra nella classe di età 18-19 anni con il 46,3 per cento), mentre a partire dai 25 anni i livelli di fruizione decrescono notevolmente fino a ridursi al 17,2 per cento tra le persone di 60-64 anni e scendere al 5,4 per cento tra gli ultrasessantacinquenni.

La fruizione di questo intrattenimento nel tempo libero risulta essere una prerogativa degli uomini: la quota di maschi che si recano ad una manifestazione sportiva è, infatti, più del doppio di quella delle donne (35,8 per cento contro 16,3 per cento) e in tutte le classi di età (soprattutto tra i 20 e i 24 anni quando la differenza si attesta su circa 29 punti percentuali). Il pubblico degli spettacoli sportivi risulta essere, inoltre, particolarmente affezionato a tale genere di intrattenimento: quasi il 20 per cento degli spettatori vi si reca almeno sette volte l'anno.

Le regioni del Centro-Nord registrano le quote maggiori di affluenza agli spettacoli sportivi: il 25,9 per cento nel Nord-ovest, il 28,5 nel Nord-est e il 27,0 per cento nel Centro, contro il 23,9 per cento registrato nel Sud e il 22,2 nelle Isole.

Non si riscontrano differenze significative tra i vari tipi di comune, se non per un leggero maggiore afflusso nei piccoli centri con al massimo 2 mila abitanti che registrano il 26,8 per cento di spettatori.

Luoghi dove ballare

Tra la popolazione di 6 anni e più, un quinto ha trascorso il proprio tempo libero in un luogo dove ballare (discoteca, balera, night club, ecc. - Tavola 8.4). La quota raddoppia tra i giovani di 15-17 anni (45,8 per cento) e tra gli adulti di 25-34 anni (44,3 per cento), ma triplica considerando i ragazzi dai 18 ai 24 anni: il 69,3 per cento dei 18-19enni ha frequentato una discoteca o un altro locale da ballo nell'anno e il 65,6 per cento dei 20-24enni. Dai 35 anni in poi la frequenza scema fortemente. Così come succede per la maggior parte degli intrattenimenti considerati, nonostante la generale minore propensione delle donne a recarsi in luoghi in cui si balla (gli uomini vi si recano nel 22,2 per cento dei casi e le donne il 18,2), queste risultano però più numerose se si considerano i giovani tra gli 11 e i 19 anni.

Particolarità di tale intrattenimento fuori casa è costituita dalla elevata incidenza dei frequentatori "forti" (Figura 8.3). Tra chi ha, infatti, mostrato interesse per i luoghi in cui ballare, la quota di chi vi si reca sette volte o più nell'arco dell'anno è pari al 28,8 per cento, aumenta oltre il 42 per cento tra i maggiori frequentatori (dai 18 ai 24 anni), ma risulta rilevante anche tra gli anziani di 65 anni e più: il 43,1 per cento dei 65-74enni e il 38,4 per cento degli ultrasessantacinquenni.

Il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno evidenziato per tutti gli spettacoli e gli intrattenimenti considerati in precedenza si attenua per i luoghi dove ballare: al di sotto della media nazionale si colloca solo il Sud (18,2 per cento), mentre le Isole si attestano al 21,5 per cento circa. Si frequentano le discoteche e gli altri luoghi dove ballare soprattutto nelle aree metropolitane: il 21,9 per cento della popolazione residente.

Televisione e radio

Guardare la tv è un'abitudine consolidata fra la popolazione di 3 anni e più: il 92,2 per cento delle persone la guardano e tra questi l'88,6 per cento lo fa con frequenza giornaliera (Tavola 8.5). L'ascolto della radio è, invece, meno diffuso: il 57,9 per cento delle persone di 3 anni e più seguono le trasmissioni radiofoniche, di cui il 55,4 per cento quotidianamente. La televisione si vede abitualmente in tutte le fasce di età, ma i telespettatori sono più numerosi tra i giovanissimi e gli anziani e, in particolare, tra i 6-14enni (95,3 per cento) e i 65-74enni (96,5 per cento). Le donne che guardano la tv sono di poco più numerose degli uomini (92,7 per cento contro il 91,7 degli uomini) in tutte le fasce di età, eccezione fatta per i più anziani di 75 anni e più. Contrariamente a quanto accade per gli intrattenimenti fuori casa, gli spettacoli televisivi vengono visti più dai residenti del Mezzogiorno che da quelli del Centro-Nord: il 93 per cento circa della popolazione del Sud e delle Isole, contro il 90,2 per cento del Nord-ovest, il 91,9 del Nord-est e il 92,7 per cento del Centro.

Per quanto riguarda l'ascolto della radio le differenze generazionali, di genere e territoriali sono più marcate. In modo opposto a quanto accade per la televisione, i programmi radiofonici sono maggiormente seguiti dalle persone di età centrale (il 72,4 per cento dei 25-44enni), dagli uomini (59,2 contro il 56,6 per cento delle donne) - anche se le ascoltatrici sono più degli ascoltatori fino ai 34 anni - e dai residenti nel Nord (61 per cento contro il 56,9 del Centro e il 54,3 del Mezzogiorno).

Nel 2015 gli spettatori televisivi recuperano la quota persa nell'anno precedente (+1,1 punto percentuale) e anche il pubblico della radio aumenta (nel 2014 era il 56,8 per cento della popolazione di 6 anni e più), a fronte, però, di una continua diminuzione di quanti dichiarano di ascoltarla tutti i giorni (erano il 56,9 per cento degli ascoltatori, oggi sono il 55,4).

Letture di libri e di quotidiani

L'abitudine alla lettura dei quotidiani riguarda meno della metà della popolazione (Tavola 8.5). Il 47,1 per cento delle persone di 6 anni e più, infatti, legge quotidiani almeno una volta alla settimana. La lettura dei giornali è prerogativa degli adulti e aumenta al crescere dell'età fino alla classe 55-59 anni quando raggiunge il valore massimo di lettori: il 59,5 per cento. I quotidiani sono letti più dagli uomini (il 52,2 per cento contro il 42,2 per cento registrato tra le donne) e coinvolge maggiormente i residenti al Nord (il 56,6 del Nord-est e il 51,2 per cento del Nord-ovest contro il 48,4 per cento del Centro, il 36,1 del Sud e il 41,6 per cento delle Isole). Tra le regioni meridionali, però, la Sardegna costituisce una eccezione: la quota di lettori di quotidiani raggiunge il 61,5 per cento, superando quella di molte regioni settentrionali. Le persone che leggono i quotidiani cinque volte o più alla settimana sono il 36,3 per cento dei lettori (il 31,9 per cento delle lettrici e il 40,1 per cento dei lettori); gli anziani sono i più assidui: oltre il 40 per cento a partire dai 60 anni.

Dopo anni di trend decrescente, nel 2015 si arresta il calo di quanti si dedicano alla lettura dei giornali, attestandosi sul valore del 2014. Anche la quota dei lettori assidui (che leggono il quotidiano almeno 5 volte a settimana) non subisce variazioni.

La popolazione di 6 anni e più che, nel 2015, si è dedicata alla lettura di libri (per motivi non strettamente scolastici o professionali) nell'arco dell'ultimi 12 mesi è pari al 42,0

per cento. Sono i giovani tra gli 11 e 19 anni ad avere le quote di lettori più elevate: il 52,1 per cento degli 11-14enni, il 53,9 dei 15-17enni e il 50,3 per cento dei giovani di 18-19 anni. Contrariamente a quanto accade per i quotidiani, la quota di lettori di libri diminuisce al crescere dell'età e le donne, in tutte le fasce di età, mostrano un interesse maggiore degli uomini per la lettura (il 48,6 per cento contro il 35,0 per cento dei maschi). Tra chi si dedica alla lettura, quasi la metà (il 45,5 per cento) legge al massimo 3 libri nell'anno - in particolare i giovani - mentre il 13,7 per cento legge più di un libro al mese. Tra i lettori forti si distinguono le donne (14,6 per cento contro il 12,4 per cento dei maschi) in tutte le fasce di età (fatta eccezione per i 60-64enni tra cui primeggiano i maschi) e gli adulti dai 55 anni in poi. Anche nell'abitudine alla lettura di libri il Mezzogiorno evidenzia una minore propensione rispetto al Centro-Nord: si dichiarano lettori di libri nel tempo libero il 28,8 e il 33,1 per cento dei residenti nel Sud e nelle Isole, rispettivamente, mentre nel Centro la quota sale a 45,9 per cento, a 48,8 nel Nord-ovest e a 49,6 nel Nord-est. I libri vengono letti più frequentemente nei comuni centro delle aree metropolitane (51,0 per cento) e con una frequenza maggiore: i lettori "forti" sono il 17,5 per cento di quanti leggono e risiedono in città.

Ugualmente per la lettura dei libri, la flessione registrata negli anni precedenti subisce un arresto nel 2015, consolidando i livelli e la frequenza nella lettura del 2014.

Produzione di libri

In Italia si contano circa 2.250 tra case editrici e altri enti dediti alla pubblicazione di opere librerie, dei quali, tuttavia, nel 2013 solo 1.658 risultano attivi⁵ (Prospetto 8.2). Anche fra gli attivi, però, nei dodici mesi considerati, un quinto degli editori non ha pubblicato nemmeno un'opera.

Prospetto 8.2 Editori, opere e tiratura per tipo di editore
Anno 2013, tiratura in migliaia

TIPI DI EDITORE	Editori (a)		Opere		Tiratura		Numero medio di opere pubblicate per editore	Numero medio di copie stampate per editore
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%		
Piccoli	969	58,4	3.970	6,4	4.727	2,6	4,1	4.878
Medi	484	29,2	10.799	17,4	13.969	7,7	22,3	28.862
Grandi	205	12,4	47.197	76,2	162.998	89,7	230,2	795.112
Totale	1.658	100,0	61.966	100,0	181.694	100,0	37,4	109.586

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

Nel 2013, sono stati pubblicati in Italia 61.966 libri, per un totale di quasi 182 milioni di copie. Rispetto all'anno precedente, tanto il numero dei titoli, quanto la tiratura, sono cresciuti, rispettivamente, del 4,6 e del 1,2 per cento. I libri per ragazzi aumentano di circa un quinto rispetto al 2012, mentre le edizioni scolastiche, se si riducono del 12 per

⁵ I dati sulla produzione libraria sono raccolti dall'Istat nell'ambito di una rilevazione statistica a carattere totale e a cadenza annuale, effettuata tramite interviste alle case editrici e agli altri enti e istituti, sia pubblici che privati, che svolgono attività editoriale, anche come attività secondaria.

cento nelle tirature, registrano il 23 per cento di titoli in più (Tavola 8.6), a testimonianza di una offerta più diversificata che estesa. Le prime edizioni, che rappresentano il 63,2 per cento della produzione, incrementano di più del 25 per cento le tirature e del 7,2 per cento i titoli, a confermare un mercato che punta soprattutto sulle novità, piuttosto che sulla durata delle proposte editoriali. Sotto il profilo delle materie trattate, prevalgono i testi letterari moderni, che superano i 63 milioni di copie, per quasi 15 mila titoli. Fra di essi, sono state stampate 50 milioni di copie per circa 11 mila titoli di romanzi e racconti (esclusi i gialli). Religione e teologia hanno raggiunto un volume di 15 milioni di copie per circa 5 mila titoli. Subito dopo, per tiratura, si collocano le pubblicazioni di divertimenti, giochi e sport.

La struttura dell'editoria italiana si conferma concentrata sulle realtà di grandi dimensioni e geograficamente polarizzata (Prospetto 8.3).

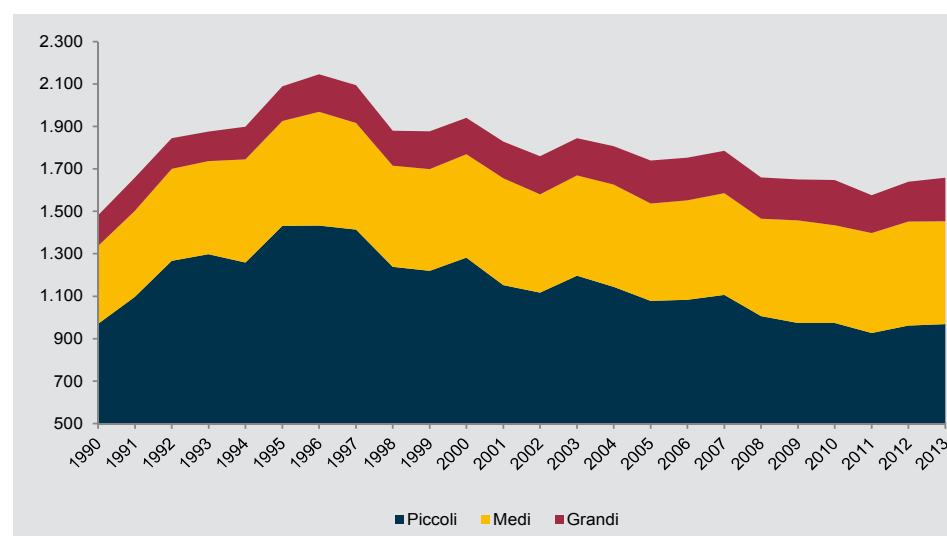
Prospetto 8.3 Editori attivi per tipo di editore e ripartizione geografica (a)
Anno 2013

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Piccoli	Medi	Grandi	Totale
Nord-ovest	290	141	88	519
Nord-est	228	100	38	366
Centro	281	151	60	492
Sud	122	68	13	203
Isole	48	24	6	78
Italia	969	484	205	1.658

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

Figura 8.4 Editori attivi per tipo editore (a)
Anni 1990-2013



Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) Editori che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato; in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

La produzione di libri in Italia continua infatti a essere dominata dai grandi editori, che, pur rappresentando solamente poco più di un decimo del totale, coprono più di tre quarti dei titoli pubblicati (76,2 per cento) e l'89,7 per cento della tiratura (Figura 8.4).

Nel 2013, mentre i piccoli editori, che sono il 58,4 per cento del totale, hanno pubblicato in media 4 titoli, in meno di 5 mila copie, i grandi editori ne hanno prodotto ognuno 230, con una tiratura di oltre 795 mila copie (Prospetto 8.2).

La non partecipazione culturale

In Italia, il 18,5 per cento della popolazione non svolge nessuna attività culturale, per quanto semplice e occasionale (Tavola 8.7). L'assenza di pratica culturale varia considerevolmente, sia per tipo di attività, sia per genere, età, regione e tipo di comune di residenza dei cittadini. Sotto il profilo demografico, a partire dai sessanta anni i totalmente esclusi superano il 20 per cento e aumentano irreversibilmente al crescere dell'età. I picchi della non partecipazione assoluta alle attività culturali sono rilevanti fra le donne (il 21,0 per cento contro il 15,8 degli uomini) e raggiungono il suo massimo tra le 75enni (50,7 per cento contro il 35,5 per cento degli uomini). Nel Sud, la percentuale di coloro che dichiarano di non aver mai visitato musei, mostre, siti archeologici o monumenti, di non aver letto il giornale nemmeno una volta a settimana, né un solo libro in un anno, di non essere andati mai al cinema, al teatro, a un concerto, a uno spettacolo sportivo, né a ballare, è molto alta: 28,2 per cento. Nel nord-est, invece, il livello dei non partecipanti è il più basso: 12,1 per cento. La non partecipazione totale è particolarmente intensa tra coloro che risiedono nei comuni con meno di 2 mila abitanti (22,0 per cento), anche per evidenti motivi di minore opportunità di accesso all'offerta.

Musei e mostre sono disertati dal 68,3 per cento degli italiani (e dal 78,5 per cento dei residenti nelle regioni del Sud). La disaffezione si diffonde a partire dai 20 anni, e se raggiunge il massimo fra gli ultrasettantacinquenni (88,3 per cento), siano essi donne o uomini, caratterizza il comportamento del 67 per cento dei cittadini di età compresa fra 25 e 64 anni. Siti archeologici e monumenti, del tutto ignorati dal 74,7 per cento degli italiani, sono ancor più impopolari fra i residenti nelle regioni del Sud (81,4 per cento). I concerti di musica classica sono esperienze mai vissute, nel 2015, dall'88,3 per cento degli italiani. Tra i meno coinvolti ci sono gli esponenti delle giovani generazioni (tra i 6 e i 10 anni si tocca quasi il 91 per cento) e gli abitanti del Sud e delle Isole (oltre il 90 per cento). Per gli altri concerti, la quota nazionale dei non partecipanti si attesta sul 78,8 per cento, ma al Sud e nelle Isole supera l'80 per cento. Bambini e ragazzi fino a 14 anni e adulti dai 45 anni in poi esprimono percentuali di non partecipazione superiori alla media nazionale. Quasi l'80 per cento degli italiani non sono mai stati a teatro e nei piccoli comuni (fino a 2 mila abitanti) i non partecipanti salgono all'86,6 per cento. I maschi, a qualsiasi età, non assistono a spettacoli teatrali più delle femmine. Avviene il contrario per il cinema. Se infatti il 48,9 per cento degli italiani non sono mai andati al cinema in tutto un anno, la quota sale al 50,3 per cento tra le femmine e scende a 47,4 per cento tra gli uomini. Il ritardo del Sud e delle Isole nella partecipazione culturale è meno evidente se si considera l'afflusso al cinema (50,1 per cento per il Sud e 50,6 per le Isole). Tra i cittadini con più di 20 anni, il numero di chi diserta le sale cinematografiche aumenta con il crescere dell'età, fino

a superare il 90 per cento fra gli oltre 75enni. La non partecipazione a eventi sportivi è fortemente marcata da differenze di genere: il 62,5 per cento dei maschi, contro l'81,9 per cento delle femmine. Al contrario, le differenze territoriali sono meno profonde che nelle altre attività considerate, con la sola eccezione del cinema.

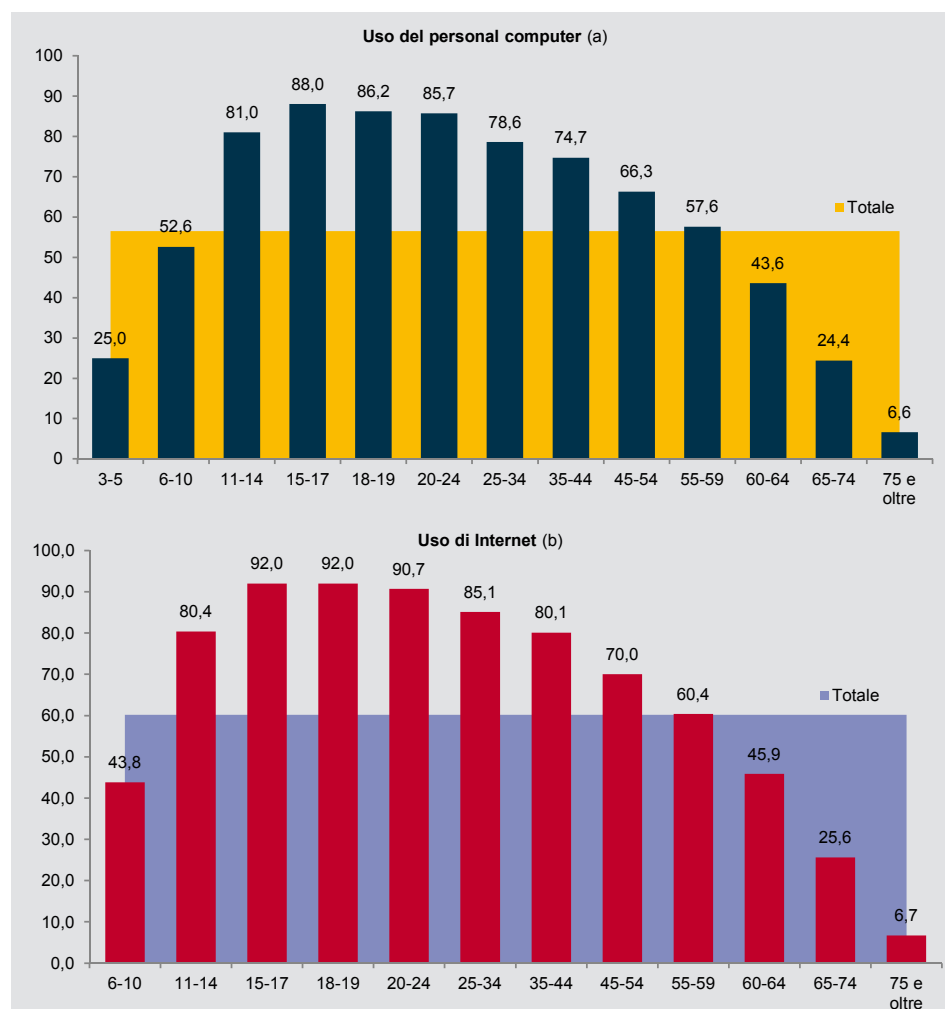
Più della metà degli italiani, il 51,9 per cento, nel 2015 non ha mai letto un quotidiano nell'arco di una settimana (Tavola 8.7). I non lettori si concentrano fra gli abitanti del Sud (62,7 per cento), tra i bambini, gli adolescenti e i giovani fino a 19 anni (con valori che passano dal 92 all'84,9 per cento per coloro che hanno meno di 15 anni e che vanno dal 74,5 per cento al 66 per cento rispettivamente per la classe di età 15-17 e 18-19). Le donne che non hanno mai aperto un quotidiano sono più degli uomini (56,8 contro 46,7 per cento). Quanto ai libri, quasi 6 italiani su 10 non ne hanno letto nemmeno uno in dodici mesi. Se si considera il genere, mentre non legge la metà delle donne, i maschi non lettori totali sono ben il 63,4 per cento. Tra i residenti nelle regioni del Nord-est la percentuale dei non lettori di libri è la più bassa: 50,0 per cento, mentre al Sud oltrepassa il 69 per cento.

Utilizzo del personal computer e di Internet

Nel 2015, il 56,5 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di utilizzare il personal computer e il 60,2 per cento di quella di 6 anni e più afferma di fare uso di Internet (Tavola 8.8). L'uso del personal computer coinvolge soprattutto i giovani e raggiunge i livelli più elevati nelle fasce di età 15-17 anni (88,0 per cento) e 18-19 anni (86,2 per cento). Dai 25 anni in poi la quota degli utilizzatori, pur mantenendosi su valori elevati, inizia a diminuire gradualmente fino a raggiungere i valori più bassi nelle fasce d'età più anziane (il 24,4 per cento per i 65-74 anni e il 6,6 per cento per i 75 anni e più). Un andamento del tutto analogo si riscontra per l'uso di Internet (Figura 8.5). Le differenze di genere, nonostante il generale innalzamento dei tassi di utilizzo sia del personal computer sia di Internet degli ultimi anni, rimangono pur sempre evidenti. Il 61,6 per cento degli uomini dichiara di utilizzare il personal computer a fronte del 51,7 per cento delle donne. In modo del tutto analogo, il 65,0 per cento degli uomini usa Internet contro il 55,8 per cento delle donne. Il dislivello a sfavore delle donne si riscontra in tutte le fasce di età, fatta eccezione - nell'utilizzo del personal computer - per le 15-24enni e - nell'uso di Internet - per le giovani donne di 6-14 anni e 18-19 anni. Nelle fasce di età successive, le differenze di genere si accentuano considerevolmente: tra i 60-74enni i tassi di utilizzo dei maschi - sia del personal computer sia di Internet - sono di oltre 17 punti percentuali più elevati di quelli registrati tra le loro coetanee.

Il Mezzogiorno continua a rimanere indietro nell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel 2015 dichiara, infatti, di utilizzare il computer il 49,1 per cento della popolazione residente nel Sud e il 50,4 per cento nelle Isole, mentre si rileva una quota che va oltre il 61 per cento nel Nord ed è pari a 57,8 nel Centro. Di pari passo, l'uso di Internet registra una minore diffusione nell'Italia meridionale e insulare: viene utilizzato da oltre il 53 per cento dei residenti nel Mezzogiorno, contro il 65,2 per cento degli abitanti del Nord-est, il 64,6 del Nord-ovest e il 61,6 per cento dei residenti nel Centro. Le aree metropolitane, sia nel comune centro sia nella sua periferia, sono, inoltre, quelle in cui viene maggiormente usato il personal computer e dove si naviga di più in Internet.

Figura 8.5 **Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per classe di età**
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età e sesso



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
 (a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.
 (b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Considerando la frequenza di utilizzo, si evidenzia la netta diffusione dell'uso quotidiano sia del personal computer sia di Internet: rispettivamente pari al 34,4 per cento delle persone di 3 anni e più e al 40,3 per cento delle persone di 6 anni e più. Ed è proprio tra chi ne fa un utilizzo giornaliero che si concentrano maggiormente le differenze sia territoriali sia di genere. Nel tempo sempre più persone usano il personal computer. A partire dal 2001 (primo anno in cui ne è stato rilevato l'utilizzo) ad oggi la quota di individui che ne fa uso è aumentata di quasi 20 punti percentuali (da 36,9 per cento passa a 56,5), pur essendo stata caratterizzata da diverse fasi di stazionarietà come nel 2014. Il tasso di utilizzo riprende a salire nel 2015 (l'anno precedente era pari, infatti, a 54,8 per cento della popolazione di 3 anni e più), insieme anche agli utilizzatori giornalieri (si passa da 33,6 per cento a 34,4).

L'uso di Internet, ancor più che per il ricorso al personal computer, coinvolge sempre più persone di anno in anno (il maggiore incremento si è avuto negli anni tra il 2008 e il 2010) e anche nel 2015 l'andamento nella navigazione attraverso Internet denota un cospicuo balzo in avanti: +2,8 punti percentuali rispetto al 2014, totalizzando un incremento di oltre 33 punti percentuali dal 2001. Anche gli utilizzatori "forti" continuano ad aumentare (sia tra le donne sia tra gli uomini): le persone che dichiarano di utilizzare la rete tutti i giorni passano da 37,0 a 40,3 per cento. In parallelo diminuiscono color che dichiarano di non aver mai utilizzato Internet: da 40,9 per cento a 38,0.

Pratica sportiva

Nel 2015, il 33,3 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport; di questi il 23,8 per cento afferma di farlo con continuità, mentre il 9,5 per cento in modo saltuario ([Tavola 8.9](#)).

Le persone che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiarano di svolgere qualche attività fisica (come fare passeggiate per almeno due chilometri, nuotare o andare in bicicletta) sono il 26,5 per cento.

La quota di sedentari, cioè di coloro che non svolgono né uno sport né un'attività fisica nel tempo libero, è pari al 39,9 per cento (il 44,3 per cento tra le donne e il 35,1 per cento tra gli uomini).

Lo sport è un'attività del tempo libero tipicamente giovanile. In particolare, lo sport continuativo viene praticato di più nelle fasce di età dei giovani tra i 6 e i 17 anni (il 58,9 per cento dei ragazzi di 6-10 anni, il 56,3 per cento degli 11-14enni e il 47,7 dei 15-17enni), mentre l'attività sportiva saltuaria è peculiare delle classi di età successive: svolgono saltuariamente uno sport il 14,2 per cento dei 20-24enni e il 13,9 per cento dei 25-34enni. All'aumentare dell'età diminuisce l'interesse per lo sport (sia esso continuativo o saltuario), mentre cresce il coinvolgimento nelle attività fisiche. Tra i 60 e i 74 anni la quota di persone che svolgono qualche attività fisica, infatti, raggiunge il massimo (34,3 per cento tra i 60-64enni e 35,0 tra i 65-74enni), per diminuire sensibilmente a partire dai 75 anni (23,8 per cento), età in cui il 68,8 per cento di anziani dichiara di non svolgere nessuna attività, né sportiva né fisica.

L'analisi per genere mostra delle differenze molto marcate: tra gli uomini il 28,3 per cento pratica sport con continuità e l'11,4 per cento lo fa in modo saltuario; tra le donne le quote scendono, rispettivamente, a 19,5 per cento e a 7,7. La quota di coloro che svolgono qualche attività fisica è, però, più alta tra le donne: il 28,1 per cento, contro il 24,8 per cento degli uomini.

La pratica sportiva diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud. Il 27,3 per cento della popolazione di 3 anni e più residente nel Nord, infatti, dichiara di svolgere sport con continuità e l'11,7 per cento in modo saltuario. Nel Mezzogiorno, per contro, seppure le Isole registrano una maggiore propensione allo sport rispetto alle regioni del Sud, a praticare sport con continuità sono il 19,7 per cento delle persone di 3 anni e più residenti nel Sud e il 23,8 per cento di quelle residenti nelle Isole e, rispettivamente, il 7,1 e il 9,5 per cento praticano una disciplina sportiva in modo saltuario.

Anche per quanto riguarda l'attività fisica, la quota maggiore di praticanti si riscontra nel Nord del Paese (32,4 per cento nel Nord-est e 29,4 nel Nord-ovest contro il 22,1 per

cento nel Sud e il 20,4 per cento nelle Isole), laddove la quota più elevata di sedentari si registra proprio nel Mezzogiorno (il 53,7 per cento nel Sud e il 52,1 nelle Isole versus il 28,0 per cento del Nord-est).

I dati di lungo periodo (disponibili dal 1982 solo per la pratica sportiva continuativa della popolazione di 6 anni e più) mostrano un andamento crescente dell'attività sportiva continuativa fino al 1988 (raggiungendo la quota del 22,9 per cento della popolazione di 6 anni), a cui è seguito, però, un forte calo tra il 1988 e il 1995 (gli sportivi continuativi scendono al 18,0 per cento), recuperato ben 15 anni più tardi, nel 2010 (Prospetto 8.4). Negli anni a seguire, ad eccezione di una lieve flessione registrata nel 2011 (22,0 per cento), la quota di chi pratica uno o più sport in modo continuativo è rimasta perlopiù invariata fino a registrare una crescita nel 2014, poi confermata anche nel 2015 quando ha raggiunto il valore di 23,8 per cento.

Prospetto 8.4 Persone di 6 anni e oltre che praticano sport con continuità per sesso, classe di età e ripartizione geografica

Anni 1982, 1985, 1988, 1995, 2000, 2010-2015, per 100 persone con le stesse caratteristiche

SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1982	1985	1988	1995	2000	2010	2011	2012	2013	2014	2015
SESSO											
Maschi	21,5	30,4	31,9	23,7	22,7	28,0	26,4	26,7	26,2	27,3	28,5
Femmine	9,5	14,4	14,4	12,7	13,9	18,0	17,9	17,5	17,1	19,1	19,3
CLASSI DI ETÀ											
6-10	26,5	37,8	41,2	44,7	44,6	56,6	54,5	57,1	53,9	55,6	58,9
11-14	43,6	55,1	57,9	50,0	48,4	57,5	56,4	53,6	54,7	57,6	56,3
15-19	36,9	45,4	44,3	34,3	38,2	43,4	42,1	43,3	42,2	45,9	44,2
20-29	22,0	32,3	32,2	28,1	28,5	31,8	32,6	32,6	31,8	32,9	35,0
30-39	13,1	20,8	21,6	18,4	18,4	24,7	22,8	22,7	23,0	25,2	24,9
40-49	8,2	14,2	15,8	12,4	12,9	20,4	19,1	19,5	19,4	20,4	21,2
50-59	4,5	8,1	9,4	8,2	10,5	15,4	14,7	15,1	14,4	16,4	18,2
60 e oltre	1,5	2,3	4,4	3,3	4,1	8,3	8,3	7,8	7,7	8,9	9,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE											
Nord-ovest	17,4	25,0	26,5	22,0	20,4	25,8	25,9	26,2	23,7	26,8	26,9
Nord-est	18,7	25,9	26,9	20,5	21,3	27,8	28,1	27,2	27,0	26,3	27,6
Centro	16,6	22,5	23,4	20,0	19,6	24,3	22,6	23,1	23,9	26,6	26,2
Sud	11,3	18,0	17,9	13,0	13,9	16,8	14,7	15,1	15,4	15,9	16,9
Isole	13,1	17,8	17,7	12,5	14,5	17,2	16,7	15,4	15,5	17,6	19,9
Italia	15,4	22,2	22,9	18,0	18,2	22,8	22,0	21,9	21,5	23,1	23,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

**Spesa per
ricreazione e cultura**

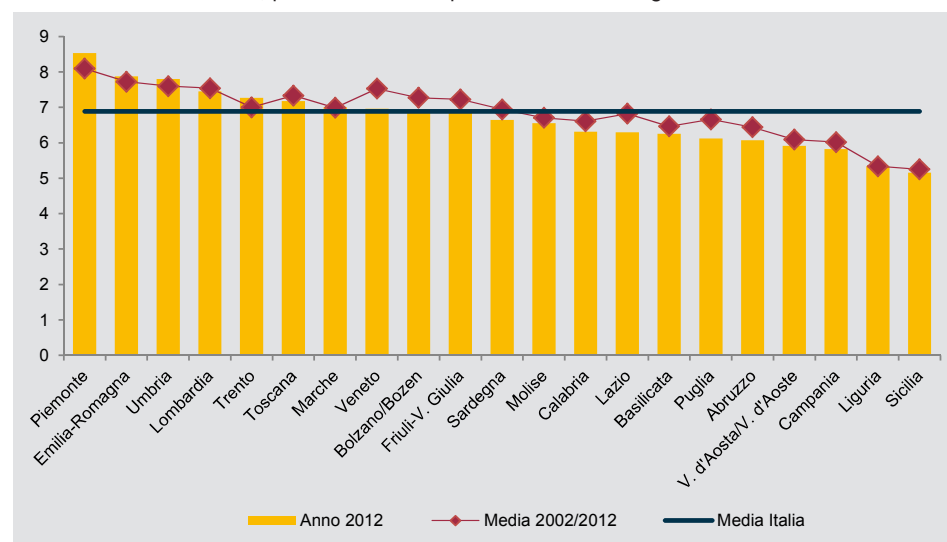
Il valore complessivo della spesa delle famiglie italiane per la ricreazione e la cultura registrato nel 2014 ammonta a 65.420 milioni di euro, con una risalita, rispetto all'anno precedente, più consistente di quella dei consumi finali considerati nel loro insieme (+2,2 per cento contro +0,4 per cento - [Tavola 8.10](#)).

Se si escludono le voci che riguardano aspetti del tempo libero, come i pacchetti vacanze, gli animali domestici e l'acquisto di fiori e piante, la categoria più consistente, pari, nel 2014, al 42,6 per cento di tutta la spesa per consumi culturali e ricreativi, è rappresentata dai servizi, che comprende una vasta gamma di attività: dallo spettacolo

dal vivo ai consumi per cinema, radio e televisione, agli ingressi a musei e monumenti, ecc. Secondi per importanza, con il 15,2 per cento della spesa, gli acquisti per computer e apparecchi audiovisivi e fotografici, che ammontano quasi al doppio di quelli di giornali e articoli di cancelleria (Tavola 8.10).

A livello nazionale, la quota degli esborsi per ricreazione e cultura, pari nel 2013 al 6,6 per cento della spesa totale effettuata dalle famiglie italiane per consumi finali, registra nel 2014 un importante incremento, portandosi a 7,1 per cento. Le differenze territoriali sono apprezzabili,⁶ infatti nel Mezzogiorno la spesa per consumi ricreativi e culturali rappresenta appena il 6 per cento della spesa totale delle famiglie, mentre al Nord-ovest raggiunge il 7,5 per cento. Le regioni in cui le famiglie hanno destinato a questo tipo di consumi una parte maggiore di spesa finale sono il Piemonte, l'Emilia-Romagna e l'Umbria (rispettivamente 8,5, 7,9 e 7,8 per cento – Figura 8.6).

Figura 8.6 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (a)
Anno 2012, percentuale sulla spesa finale delle famiglie



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)
(a) I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicate nel mese di novembre 2013 secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Tra il 2012 e il 2013, la spesa delle amministrazioni comunali per ricreazione e cultura è cresciuta leggermente: gli impegni sono infatti passati da 1.935 a 1.990 milioni di euro, ma la sua incidenza sulla spesa totale resta il 2,8 per cento. Mentre al Nord-est e al Centro l'incidenza si avvicina al 4 per cento, al Sud non raggiunge il 2 (Prospetto 8.5). Nel 2014, i prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura sono rimasti essenzialmente stabili (Tavola 8.11), registrando, nel loro insieme, un aumento di appena mezzo punto rispetto all'anno precedente. La riduzione più consistente (-5,7 per cento) è avvenuta nel comparto delle apparecchiature informatiche, fotografiche e audiovisive, in calo costante a partire dal 2010. Il prezzo dei beni durevoli e dei pacchetti

⁶ Dati disaggregati per regione disponibili fino al 2012.

vacanza mostra invece l'aumento più consistente rispetto al 2013: rispettivamente, +3,2 e 3,5 per cento.

Prospetto 8.5 Spesa delle amministrazioni comunali per cultura e beni culturali per ripartizione geografica - Impegni (a)

Anni 2012 e 2013, valori assoluti in milioni di euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2012		2013		Variazioni percentuali 2013/2012
	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	
Nord-ovest	527	3,0	500	2,8	-5,2
Nord-est	533	4,2	513	3,8	-3,7
Centro	498	3,2	537	3,6	7,9
Sud	224	1,6	282	1,8	26,2
Isole	153	2,1	158	2,1	3,1
Italia	1.935	2,9	1.990	2,9	2,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Imprese del settore culturale e creativo

Nel 2012, le imprese che producono beni e servizi culturali⁷ ammontano a oltre 138 mila unità (3,1 per cento del complesso delle imprese) e impiegano quasi 264 mila addetti, corrispondenti all'1,6 per cento degli addetti in totale (Tavola 8.12).

Le imprese culturali sono caratterizzate da una dimensione media molto ridotta, pari a meno di due addetti, contro i 3,8 della media delle imprese considerate nel loro insieme. Nella categoria degli studi di architettura si concentra il 47,1 per cento delle imprese culturali attive, con la presenza di oltre 65 mila aziende, in grado di impiegare più di 73 mila addetti; nel settore del design specializzato e in quello delle attività creative, artistiche e di intrattenimento⁸, la presenza di aziende attive è pari a circa il 20 per cento del totale delle imprese culturali, con un numero di addetti rispettivamente di circa 45 mila e 39 mila unità. Un minor numero di addetti si riscontra, oltre che nell'ambito delle agenzie di stampa (solo lo 0,4 per cento delle imprese), nelle imprese appartenenti alla categoria dei musei, biblioteche e archivi, in quanto questo genere di servizi sono assicurati nella maggior parte dei casi dal settore pubblico.

Il confronto con il 2011 mostra una sostanziale tenuta delle imprese culturali e creative, che registrano una crescita dello 0,5 per cento degli addetti e dello 0,8 per cento

7 La delimitazione del settore economico che produce beni e servizi culturali è resa complessa dal fatto che una larga parte di questi processi si svolgono all'interno della Pubblica amministrazione (come nel caso dei servizi di musei e biblioteche) e che parte della produzione avviene in comparti non appartenenti alle categorie "culturali" in senso stretto. La Tavola 8.12 documenta pertanto solo la consistenza delle imprese e degli addetti appartenenti alle categorie Ateco che rientrano, nei diversi livelli della classificazione, nella definizione statistica di attività culturali (edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, anche elettroniche; produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività degli studi di architettura; attività di design specializzate; formazione culturale; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali).

8 Comprendono le rappresentazioni artistiche e le attività di supporto, le creazioni artistiche e letterarie e la gestione di strutture artistiche.

per cento delle unità attive, con una performance timidamente migliore di quella del sistema produttivo nel suo insieme per quanto riguarda le unità. Le imprese dedicate alla formazione culturale, già cresciute fra il 2010 e il 2011, sono aumentate di oltre il 16 per cento, con circa il 28 per cento di occupati in più, mentre le attività editoriali, anche elettroniche, hanno perso l'11,2 per cento delle imprese e circa il 7 per cento degli addetti.

APPROFONDIMENTI

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale degli archivi, Il Sistema Archivistico Nazionale e i Portali tematici - <http://www.archivi.beniculturali.it/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, I musei, le aree archeologiche e i monumenti italiani, Sistema Informativo Integrato - <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/sii/>

Istat, Musei, <http://www.istat.it/it/archivio/musei>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ufficio di statistica, La cultura nell'informazione statistica - <http://www.statistica.beniculturali.it/>

European Group on Museum Statistics - <http://www.egmus.eu/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Centro per il Libro e la lettura - <http://www.cepell.it/index.xhtm>

Istat, La produzione e la lettura di libri in Italia - Anni 2013 e 2014, Comunicato stampa, 15 gennaio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/145294>

Consiglio d'Europa, Cultural Statistics in Europe, - <http://www.culturalpolicies.net/web/statistics.php>

Istat, Opinioni dei cittadini e soddisfazione per la vita - <http://www.istat.it/it/opinioni-dei-cittadini>

GLOSSARIO

Area archeologica	Sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica. (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali).
Biblioteca	Istituto o parte di esso, il cui scopo principale è quello di conservare una raccolta di documenti bibliografici e di facilitarne la fruizione per soddisfare le esigenze di informazione, ricerca, educazione, cultura e svago degli utenti.
Circuiti museali	Insieme di istituti accessibili al pubblico con un unico biglietto.
Coicop (classification of individual consumption by purpose)	E' la classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie. Nel caso della voce "Ricreazione e cultura", essa comprende: attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni e loro manutenzione e riparazione; beni durevoli per attività ricreative all'aperto; strumenti musicali e beni durevoli per attività ricreative al coperto e loro manutenzione e riparazione; altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali da compagnia; giochi, giocattoli e passatempi; articoli sportivi, da campeggio e per attività ricreative all'aperto; giardini, fiori e piante; animali da compagnia e relativi prodotti, servizi ricreativi e sportivi; servizi culturali; concorsi pronostici; giornali, libri e articoli di cancelleria; pacchetti vacanza «tutto compreso».
Editoria	L'industria che ha per oggetto la pubblicazione e distribuzione di opere librarie.
Edizione successiva	Opera libraria che si distingue dalla prima edizione, anche se pubblicata nello stesso anno, perché presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica.
Museo	Struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio. (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali).
Opera editoriale	Opera non periodica composta da uno o più volumi e pubblicata in tutto o in parte nel corso dell'anno. Sono da escludere, in quanto periodiche, quelle pubblicazioni edite in serie continua sotto uno stesso titolo, con una numerazione progressiva o con una diversa data che contraddistingue i singoli numeri della serie (riviste o simili). Sono, invece, da comprendere i libri (romanzi rosa, gialli eccetera) anche se diffusi con cadenza periodica e con numerazione progressiva, attraverso le rivendite dei giornali o altri canali.
Prima edizione	Opera libraria edita per la prima volta in assoluto dall'editore.
Produzione libraria	Insieme di opere editoriali di almeno cinque pagine, pubblicate nel corso di un anno, comprese le pubblicazioni ufficiali dello Stato o di enti pubblici e gli estratti di pubblicazioni. Sono esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico e pubblicitario e le pubblicazioni informative come elenchi telefonici, orari ferroviari, cataloghi, listini prezzi, calendari e simili, nonché le opere musicali ove il testo letterario sia di scarsa importanza, le carte geografiche e topografiche non rilegate sotto forma di atlante e gli album con figurine che non contengono un testo narrativo.
Ristampa	Opera libraria che non presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica, rispetto alla precedente edizione.
Servizi culturali nella classificazione Coicop	Secondo la classificazione internazionale Coicop, comprendono le spese per i servizi forniti da sale cinematografiche, attività radio televisive e da altre attività dello spettacolo (discoteche, sale giochi, fiere e parchi divertimento); per i servizi forniti da biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali e sportive; per i compensi del servizio dei giochi d'azzardo (inclusi lotto, lotterie e sale bingo).
Tiratura	Numero di copie stampate di un'opera libraria.
Valori a prezzi concatenati	Questa grandezza misura il volume degli aggregati, ed è calcolata sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base (2005 nell'attuale versione). I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

Tavola 8.1 Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche statali e non statali per regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Musei, gallerie, monumenti e aree archeologiche		Archivi di Stato (a)		Biblioteche	
	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti
2010	424	0,7	101	0,2	12.375	20,9
2011	430	0,7	101	0,2	12.609	21,2
2012	433	0,7	101	0,2	12.713	21,4
2013	431	0,7	101	0,2	12.936	21,5
2014 - PER REGIONE						
Piemonte	19	0,4	8	0,2	1.117	25,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	57	44,4
Liguria	7	0,4	4	0,3	399	25,1
Lombardia	26	0,3	9	0,1	2.180	21,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	2	0,2	402	38,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	1	0,2	225	43,5
<i>Trento</i>	-	-	1	0,2	177	33,0
Veneto	14	0,3	7	0,1	979	19,9
Friuli-Venezia Giulia	12	1,0	4	0,3	396	32,2
Emilia-Romagna	32	0,7	9	0,2	1.088	24,5
Toscana	58	1,5	10	0,3	971	25,9
Umbria	13	1,5	2	0,2	294	32,8
Marche	16	1,0	5	0,3	347	22,4
Lazio	85	1,4	6	0,1	1.270	21,6
Abruzzo	17	1,3	4	0,3	246	18,5
Molise	13	4,1	2	0,6	116	36,9
Campania	59	1,0	5	0,1	945	16,1
Puglia	18	0,4	5	0,1	628	15,4
Basilicata	16	2,8	2	0,3	126	21,8
Calabria	15	0,8	4	0,2	419	21,2
Sicilia	-	-	9	0,2	904	17,7
Sardegna	17	1,0	4	0,2	573	34,4
Nord-ovest	52	0,3	21	0,1	3.753	23,3
Nord-est	58	0,5	22	0,2	2.865	24,6
Centro	172	1,4	23	0,2	2.882	23,9
Sud	138	1,0	22	0,2	2.480	17,5
Isole	17	0,3	13	0,2	1.477	21,9
ITALIA	437	0,7	101	0,2	13.457	22,1

Fonte: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
(a) I dati sugli Archivi sono riferiti all'anno 2013.

Tavola 8.2 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2011	29,8	73,9	9,0	22,9	74,7	8,7
2012	28,1	76,2	7,2	21,2	75,6	8,0
2013	25,9	75,4	8,1	20,7	75,8	8,0
2014	27,9	75,1	8,4	22,0	76,0	8,3
2015 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	37,8	86,4	2,9	25,6	87,2	4,0
11-14	42,8	86,7	4,8	27,7	81,9	4,2
15-17	38,0	80,7	3,5	25,4	76,9	9,5
18-19	39,4	72,4	10,7	29,6	68,8	12,9
20-24	32,9	71,9	9,7	25,8	69,4	11,4
25-34	31,5	70,8	9,7	25,5	65,5	13,0
35-44	28,6	77,8	5,5	24,8	79,4	5,3
45-54	29,0	74,0	7,6	26,2	74,4	9,4
55-59	31,7	67,9	11,6	26,9	73,6	7,6
60-64	33,1	64,5	15,0	29,4	70,1	10,5
65-74	24,7	70,0	12,3	21,4	76,0	7,5
75 e oltre	11,7	72,3	9,2	7,9	76,6	8,3
Totale	29,4	74,4	8,4	23,9	74,6	8,6
FEMMINE						
6-10	40,6	85,0	3,3	28,6	88,7	1,6
11-14	50,1	81,7	3,1	31,2	79,6	4,1
15-17	46,4	79,3	7,2	30,4	75,6	6,5
18-19	53,4	72,1	9,1	35,5	77,9	10,7
20-24	45,0	72,6	9,4	30,1	68,2	9,6
25-34	33,3	72,7	9,7	26,6	69,0	11,9
35-44	32,1	76,7	6,9	26,2	77,1	7,5
45-54	33,0	73,6	8,8	27,5	72,9	9,4
55-59	33,7	66,1	14,4	27,9	68,7	10,2
60-64	28,1	65,9	15,6	24,9	73,9	12,1
65-74	20,7	68,3	12,9	15,7	73,8	6,6
75 e oltre	9,1	70,6	12,6	5,8	76,5	10,7
Totale	30,4	73,8	9,2	23,3	74,2	8,7
MASCHI E FEMMINE						
6-10	39,1	85,7	3,1	27,1	87,9	2,8
11-14	46,4	84,1	3,9	29,5	80,7	4,1
15-17	42,0	80,0	5,5	27,8	76,2	7,9
18-19	46,1	72,3	9,8	32,4	73,6	11,7
20-24	38,8	72,3	9,6	27,9	68,8	10,4
25-34	32,4	71,8	9,7	26,1	67,3	12,4
35-44	30,4	77,2	6,2	25,5	78,2	6,4
45-54	31,0	73,8	8,3	26,8	73,6	9,4
55-59	32,7	66,9	13,1	27,4	71,1	9,0
60-64	30,6	65,2	15,3	27,1	71,9	11,2
65-74	22,6	69,2	12,6	18,3	75,0	7,1
75 e oltre	10,1	71,4	11,0	6,7	76,5	9,6
Totale	29,9	74,1	8,8	23,6	74,4	8,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 8.2 segue **Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
REGIONI						
Piemonte	37,3	72,5	10,1	27,3	71,0	9,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	37,0	71,9	7,5	33,1	75,7	6,7
Liguria	32,2	76,0	5,1	23,4	76,1	6,3
Lombardia	36,5	68,5	11,0	27,6	69,9	10,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	44,8	78,7	6,1	29,2	76,3	7,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>40,5</i>	<i>78,0</i>	<i>7,3</i>	<i>25,6</i>	<i>78,7</i>	<i>9,0</i>
<i>Trento</i>	<i>49,0</i>	<i>79,3</i>	<i>5,2</i>	<i>32,6</i>	<i>74,6</i>	<i>5,8</i>
Veneto	33,6	72,7	9,4	25,7	73,0	10,6
Friuli-Venezia Giulia	37,9	72,9	9,3	28,9	77,5	5,4
Emilia-Romagna	34,6	73,6	9,2	25,7	75,7	9,1
Toscana	33,1	72,5	8,8	25,0	73,5	7,8
Umbria	33,1	72,7	10,2	27,5	72,0	9,4
Marche	31,7	76,7	5,5	23,7	78,4	8,8
Lazio	33,7	72,7	10,0	28,6	69,8	8,8
Abruzzo	22,1	79,1	6,7	19,0	75,3	6,5
Molise	19,5	82,5	5,1	18,2	84,3	4,0
Campania	21,0	83,4	5,4	18,3	83,4	6,9
Puglia	17,6	81,7	6,7	15,2	81,6	6,5
Basilicata	23,8	85,0	5,4	18,3	80,2	7,9
Calabria	15,3	78,2	7,0	13,5	79,3	10,5
Sicilia	19,9	77,3	7,6	17,1	77,9	6,3
Sardegna	24,8	79,1	6,6	26,0	80,0	6,5
Nord-ovest	36,3	70,3	10,2	27,1	70,8	9,9
Nord-est	35,5	73,7	8,9	26,4	74,9	9,1
Centro	33,2	73,1	9,1	26,8	72,0	8,5
Sud	19,4	82,0	6,0	16,8	81,5	7,1
Isole	21,1	77,8	7,3	19,3	78,6	6,4
ITALIA	29,9	74,1	8,8	23,6	74,4	8,6
TIPI DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	41,3	65,5	14,2	31,6	68,5	11,6
Periferia dell'area metropolitana	32,4	74,5	7,3	25,1	73,7	7,4
Fino a 2.000 abitanti	22,4	76,4	6,7	18,8	73,1	9,7
Da 2.001 a 10.000 abitanti	25,6	77,8	5,9	20,2	77,5	7,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	26,5	79,5	6,9	21,2	77,4	8,0
50.001 abitanti e più	31,5	71,9	10,0	25,4	74,6	8,6
Totale	29,9	74,1	8,8	23,6	74,4	8,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 8.3 Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
2011	10,1	76,0	9,9	20,8	79,4	6,8	22,0	79,0	7,6	53,8	49,2	23,5
2012	7,8	78,4	9,3	19,1	79,9	6,9	20,2	80,5	6,2	49,9	54,4	19,7
2013	9,1	76,2	10,3	17,9	80,1	7,1	18,5	79,9	7,6	47,1	57,0	17,9
2014	9,3	76,7	9,9	18,4	80,5	7,2	19,0	81,0	7,2	48,0	58,0	17,5
2015 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
6-10	5,3	83,4	7,1	8,1	80,0	4,0	23,8	88,6	0,2	70,8	62,9	11,0
11-14	7,8	90,3	3,9	15,6	91,2	2,6	26,3	97,3	0,9	76,1	57,3	15,4
15-17	9,1	70,3	8,5	27,9	75,5	7,8	20,7	86,4	6,5	81,1	49,8	20,6
18-19	13,8	73,1	12,6	36,5	69,7	10,7	22,9	81,6	3,8	82,4	47,9	21,9
20-24	15,1	70,5	17,8	44,1	71,9	14,2	16,8	74,5	10,0	80,5	42,6	26,7
25-34	13,9	75,4	6,7	35,5	70,4	9,3	17,2	81,8	6,6	68,7	50,1	21,8
35-44	10,1	80,4	6,6	23,1	79,8	6,6	15,1	82,1	5,6	58,0	62,2	13,9
45-54	10,0	74,8	10,3	18,3	80,7	6,5	17,7	81,6	7,1	50,6	62,5	15,1
55-59	8,9	74,5	6,5	15,7	80,0	10,1	18,5	78,1	3,3	41,3	60,2	18,0
60-64	12,1	73,3	15,7	16,3	75,0	12,1	20,0	73,4	11,9	34,9	60,1	20,3
65-74	8,9	71,3	14,2	9,1	81,2	8,7	16,2	79,3	10,4	24,3	62,6	19,6
75 e oltre	5,5	63,1	14,1	3,8	79,4	7,9	8,0	77,8	8,3	9,2	58,8	21,3
Totale	10,0	74,9	10,1	20,0	76,5	8,7	17,2	81,8	6,4	51,1	56,9	18,0
FEMMINE												
6-10	5,6	84,9	3,5	10,3	91,0	1,9	29,5	90,7	2,0	69,8	67,5	6,4
11-14	11,7	84,8	5,8	20,6	82,6	4,5	31,1	89,6	4,6	76,8	54,9	17,7
15-17	10,2	93,9	1,8	32,2	84,6	4,8	34,9	89,7	1,5	84,5	42,7	23,1
18-19	13,7	82,9	4,4	41,6	76,1	8,6	39,0	82,6	5,2	87,3	47,0	26,7
20-24	12,9	77,1	8,5	42,6	78,4	6,1	26,4	77,7	6,7	83,6	45,4	28,5
25-34	10,6	82,4	5,3	33,4	78,1	6,7	21,7	83,7	5,2	68,8	53,2	20,9
35-44	10,2	80,0	8,7	22,0	83,4	5,3	21,3	81,7	6,5	58,5	66,3	12,4
45-54	10,4	78,2	9,9	18,7	84,8	3,4	24,6	78,2	6,7	51,8	62,6	15,9
55-59	11,9	72,9	10,0	18,2	83,2	6,7	24,6	75,1	11,3	40,0	58,0	22,3
60-64	10,2	71,4	15,0	11,5	81,0	8,2	22,3	73,5	10,0	33,3	65,3	18,3
65-74	8,5	72,5	13,6	7,7	80,4	9,2	17,8	70,5	13,8	20,8	62,4	20,8
75 e oltre	4,8	66,1	20,4	2,7	71,6	20,3	9,2	76,4	8,9	7,6	61,7	18,9
Totale	9,5	77,8	9,7	18,7	81,4	6,0	21,9	80,0	7,2	48,3	58,4	18,1
MASCHI E FEMMINE												
6-10	5,5	84,1	5,3	9,2	85,9	2,9	26,5	89,7	1,1	70,3	65,1	8,8
11-14	9,7	87,0	5,1	18,1	86,3	3,7	28,7	93,1	2,9	76,4	56,1	16,5
15-17	9,6	82,3	5,1	29,9	80,2	6,2	27,5	88,4	3,4	82,7	46,3	21,8
18-19	13,7	77,7	8,7	38,9	73,0	9,6	30,6	82,2	4,6	84,7	47,4	24,3
20-24	14,0	73,4	13,6	43,4	75,0	10,3	21,5	76,4	8,0	82,0	44,0	27,6
25-34	12,3	78,4	6,1	34,5	74,1	8,0	19,4	82,9	5,8	68,7	51,6	21,3
35-44	10,1	80,2	7,7	22,5	81,6	6,0	18,2	81,9	6,1	58,2	64,2	13,1
45-54	10,2	76,6	10,1	18,5	82,8	4,9	21,2	79,6	6,9	51,2	62,5	15,5
55-59	10,5	73,6	8,6	17,0	81,8	8,2	21,7	76,3	8,0	40,7	59,1	20,2
60-64	11,1	72,4	15,4	13,8	77,6	10,4	21,1	73,4	10,8	34,1	62,7	19,3
65-74	8,7	72,0	13,9	8,4	80,8	8,9	17,0	74,4	12,3	22,4	62,5	20,2
75 e oltre	5,1	64,8	17,7	3,1	75,4	14,2	8,7	76,9	8,7	8,3	60,4	20,0
Totale	9,7	76,4	9,9	19,3	79,0	7,4	19,6	80,8	6,8	49,7	57,6	18,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 8.3 segue **Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2015 per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
REGIONI												
Piemonte	11,9	77,7	10,1	21,2	78,8	6,2	19,8	81,2	7,3	49,8	56,3	18,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,9	78,4	5,2	23,5	81,4	5,1	17,5	82,9	2,7	46,9	58,1	18,3
Liguria	8,1	74,8	9,0	15,9	79,5	8,4	19,3	78,8	6,4	47,4	52,8	20,0
Lombardia	10,9	78,2	9,0	19,3	79,5	6,6	21,9	81,7	6,9	50,1	56,8	18,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	15,2	79,9	7,0	27,2	78,5	5,9	31,3	82,3	6,2	41,9	72,4	8,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>18,5</i>	<i>79,6</i>	<i>7,7</i>	<i>34,3</i>	<i>78,4</i>	<i>3,7</i>	<i>38,4</i>	<i>81,9</i>	<i>6,4</i>	<i>44,4</i>	<i>74,6</i>	<i>7,8</i>
<i>Trento</i>	<i>12,1</i>	<i>80,3</i>	<i>5,9</i>	<i>20,5</i>	<i>78,6</i>	<i>9,6</i>	<i>24,4</i>	<i>83,0</i>	<i>5,8</i>	<i>39,5</i>	<i>70,1</i>	<i>10,1</i>
Veneto	11,4	76,4	12,6	19,9	80,2	9,5	18,5	81,4	5,8	46,9	61,0	17,5
Friuli-Venezia Giulia	11,5	76,6	10,1	21,8	79,6	6,7	23,1	71,1	11,5	50,3	60,0	17,3
Emilia-Romagna	10,1	74,2	14,0	20,1	79,8	8,5	21,9	77,2	9,5	51,7	51,4	26,0
Toscana	10,6	77,4	8,9	19,0	82,0	5,5	18,7	81,0	9,3	52,3	54,0	17,9
Umbria	10,5	78,0	9,1	20,7	79,5	7,4	19,3	78,4	10,8	51,3	55,4	20,4
Marche	10,5	78,0	10,9	20,3	79,4	8,5	21,9	83,6	4,0	49,5	54,5	18,6
Lazio	10,9	71,1	10,1	20,4	74,1	8,1	25,4	81,7	5,3	54,5	52,4	22,3
Abruzzo	8,5	80,8	6,7	18,6	87,0	5,5	14,3	82,7	7,3	48,4	62,1	16,1
Molise	7,8	82,2	3,5	19,7	82,9	5,4	14,1	89,7	2,5	42,1	65,1	12,1
Campania	6,3	71,0	10,5	17,1	78,5	7,7	15,9	81,2	5,2	51,7	60,2	14,4
Puglia	7,4	80,6	7,4	16,7	73,5	9,6	16,2	79,6	6,3	48,5	59,6	16,4
Basilicata	9,5	82,4	10,0	21,0	78,4	7,6	17,6	83,6	5,9	41,9	67,6	12,2
Calabria	7,8	71,1	13,8	20,8	79,6	6,8	11,3	83,1	2,9	40,7	69,4	8,9
Sicilia	8,1	77,7	7,2	17,2	81,2	6,4	18,8	79,8	7,5	51,0	58,4	17,1
Sardegna	7,1	79,4	10,4	20,5	79,3	7,3	12,9	86,2	6,9	39,9	68,2	10,0
Nord-ovest	10,9	77,8	9,3	19,5	79,3	6,6	21,0	81,3	6,9	49,7	56,3	18,7
Nord-est	11,3	76,1	12,1	20,8	79,8	8,4	21,4	78,7	7,9	48,7	57,9	20,2
Centro	10,7	74,4	9,7	20,0	77,6	7,3	22,4	81,5	6,6	52,9	53,4	20,4
Sud	7,2	75,9	9,4	17,9	78,3	7,8	15,2	81,4	5,5	48,3	61,7	14,4
Isole	7,9	78,1	7,9	18,0	80,6	6,7	17,4	81,0	7,4	48,3	60,4	15,6
ITALIA	9,7	76,4	9,9	19,3	79,0	7,4	19,6	80,8	6,8	49,7	57,6	18,0
TIPI DI COMUNE												
Comune centro dell'area metropolitana	12,9	72,6	12,3	23,3	75,1	9,3	30,4	76,3	9,2	58,7	44,4	28,2
Periferia dell'area metropolitana	10,3	72,5	12,1	18,2	76,3	9,1	22,5	81,7	6,2	54,9	59,3	17,5
Fino a 2.000 abitanti	7,7	81,7	5,1	18,7	82,5	5,2	11,6	84,1	5,6	35,9	67,8	12,2
Da 2.001 a 10.000 abitanti	8,5	80,7	5,6	19,0	82,2	5,5	14,5	86,1	4,0	43,8	64,0	12,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	8,5	79,5	8,7	18,2	79,7	7,1	17,0	83,7	5,7	48,3	61,0	14,9
50.001 abitanti e più	10,9	73,3	13,0	18,9	78,3	7,8	21,5	76,5	8,4	52,1	55,1	20,2
Totale	9,7	76,4	9,9	19,3	79,0	7,4	19,6	80,8	6,8	49,7	57,6	18,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 8.4 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2011	28,4	60,1	21,1	22,6	48,8	30,8
2012	25,5	60,5	20,7	20,6	47,9	31,1
2013	24,4	61,3	19,3	19,6	50,7	28,6
2014	25,3	62,4	19,4	19,5	50,1	29,6
2015 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	39,2	65,2	13,3	2,2	64,2	25,6
11-14	47,7	57,3	21,8	8,8	74,1	11,6
15-17	50,3	57,3	22,9	44,7	48,3	24,4
18-19	55,8	54,5	24,9	68,3	33,9	43,7
20-24	54,9	49,6	27,0	67,1	30,8	45,7
25-34	47,9	56,6	21,4	48,6	47,0	31,8
35-44	40,0	62,1	18,9	24,7	57,8	20,8
45-54	35,5	59,3	22,1	15,0	65,0	19,6
55-59	32,4	57,0	23,8	9,8	61,1	17,0
60-64	27,5	60,0	22,7	9,3	55,2	26,8
65-74	20,8	58,4	24,7	7,5	47,4	36,7
75 e oltre	10,5	57,1	27,0	3,2	50,5	36,6
Totale	35,8	58,3	21,8	22,2	48,8	30,3
FEMMINE						
6-10	26,0	74,4	11,1	3,4	81,8	9,9
11-14	34,0	70,6	12,0	12,8	74,0	10,7
15-17	34,1	63,2	14,3	46,9	45,8	27,7
18-19	35,9	71,6	12,3	70,4	39,6	42,0
20-24	26,3	69,3	11,5	64,0	38,1	38,8
25-34	23,7	72,9	12,2	39,9	53,7	25,9
35-44	20,4	68,5	16,2	18,4	69,3	13,0
45-54	17,2	66,4	20,0	13,1	67,9	16,7
55-59	10,2	62,1	26,1	10,4	53,9	30,8
60-64	7,6	68,4	19,0	7,8	46,7	29,7
65-74	5,3	74,6	13,7	5,5	41,1	50,6
75 e oltre	2,0	50,7	40,4	2,0	45,8	40,4
Totale	16,3	69,0	15,7	18,2	53,5	27,2
MASCHI E FEMMINE						
6-10	32,9	68,7	12,5	2,7	74,6	16,4
11-14	40,9	62,8	17,8	10,8	74,0	11,0
15-17	42,5	59,6	19,6	45,8	47,0	26,0
18-19	46,3	60,8	20,2	69,3	36,6	42,9
20-24	40,8	55,8	22,1	65,6	34,3	42,4
25-34	35,9	62,0	18,4	44,3	50,0	29,2
35-44	30,2	64,2	18,0	21,5	62,7	17,5
45-54	26,2	61,7	21,4	14,0	66,4	18,2
55-59	21,0	58,3	24,3	10,1	57,3	24,3
60-64	17,2	61,9	21,9	8,6	51,2	28,1
65-74	12,5	62,1	22,2	6,4	44,5	43,1
75 e oltre	5,4	55,7	30,0	2,5	48,2	38,4
Totale	25,7	61,8	19,8	20,1	51,0	28,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 8.4 segue **Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
REGIONI						
Piemonte	27,5	62,9	17,4	20,9	49,7	29,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32,2	63,6	15,1	26,0	49,2	32,0
Liguria	25,0	53,5	30,6	18,1	57,2	23,8
Lombardia	25,3	62,6	19,5	20,5	47,8	33,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	36,1	63,0	21,6	23,5	54,8	25,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	42,1	60,3	22,8	28,0	53,6	28,5
<i>Trento</i>	30,3	66,7	19,9	19,1	56,5	22,3
Veneto	28,2	59,2	19,3	20,4	52,6	29,1
Friuli-Venezia Giulia	31,8	57,2	27,0	19,6	49,4	30,0
Emilia-Romagna	26,1	63,1	22,0	21,4	44,3	33,8
Toscana	27,9	60,8	18,8	21,5	47,2	31,4
Umbria	29,1	57,4	24,1	20,7	50,4	26,9
Marche	29,3	63,1	22,7	25,6	46,1	33,2
Lazio	25,4	64,2	18,9	18,5	51,0	29,9
Abruzzo	25,5	63,5	19,4	19,8	53,1	28,2
Molise	26,4	67,9	17,0	18,2	46,6	29,2
Campania	25,8	61,3	17,7	18,4	54,2	24,9
Puglia	20,5	65,3	15,4	18,0	55,1	23,7
Basilicata	23,1	65,7	13,3	17,1	56,6	30,3
Calabria	24,2	61,3	19,2	17,1	58,8	21,8
Sicilia	20,1	61,1	22,2	22,6	55,4	23,4
Sardegna	28,3	58,3	20,6	18,0	52,7	26,1
Nord-ovest	25,9	61,8	19,9	20,4	49,2	31,4
Nord-est	28,5	60,8	21,4	21,0	49,3	30,7
Centro	27,0	62,4	19,8	20,5	48,9	30,7
Sud	23,9	62,9	17,3	18,2	54,9	24,8
Isole	22,2	60,2	21,7	21,5	54,8	24,0
ITALIA	25,7	61,8	19,8	20,1	51,0	28,8
TIPI DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	25,2	59,7	21,1	21,9	47,9	30,5
Periferia dell'area metropolitana	26,1	63,4	18,8	20,6	48,8	33,1
Fino a 2.000 abitanti	26,8	66,5	16,2	20,5	53,3	23,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	26,1	62,9	18,6	19,1	52,0	28,1
Da 10.001 a 50.000 abitanti	25,6	63,2	19,2	19,7	53,1	28,3
50.001 abitanti e più	25,3	57,2	23,3	20,1	50,6	27,5
Totale	25,7	61,8	19,8	20,1	51,0	28,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 8.5 Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI D'ETÀ	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)		
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri
2011	94,1	9,3	59,0	57,8	54,1	39,0	45,3	45,6	13,9
2012	92,5	10,3	58,4	59,0	52,1	36,7	46,1	46,0	14,5
2013	92,3	10,2	57,3	59,3	49,5	36,2	43,1	46,5	13,9
2014	91,1	11,6	56,8	56,9	47,1	36,4	41,5	44,9	14,3
2015 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO									
MASCHI									
3-5	90,4	5,3	24,1	38,7	-	-	-	-	-
6-10	95,1	4,3	33,8	34,0	4,7	15,0	42,0	49,1	9,9
11-14	95,8	7,1	51,6	45,9	12,4	18,1	51,6	56,7	9,4
15-17	93,6	15,9	55,5	46,4	24,9	20,2	42,6	58,0	5,5
18-19	90,7	15,5	61,6	46,3	34,0	18,9	39,2	51,3	9,5
20-24	88,9	21,7	67,1	52,9	43,3	28,1	36,8	50,5	7,7
25-34	87,9	20,8	71,3	61,8	53,9	31,6	35,6	53,7	8,3
35-44	88,0	16,4	73,4	64,6	56,4	36,2	33,8	55,5	10,7
45-54	90,5	13,7	70,4	61,0	60,8	40,9	34,5	44,4	12,8
55-59	92,9	11,7	66,6	58,1	66,3	42,8	34,0	44,4	17,6
60-64	94,0	9,2	58,5	52,1	65,8	48,1	38,3	38,9	20,6
65-74	96,1	5,1	48,9	47,7	67,0	47,0	33,3	42,4	18,3
75 e oltre	95,6	5,7	32,2	48,6	55,4	52,9	24,5	52,7	15,3
Totale	91,7	12,3	59,2	56,4	52,2	40,1	35,0	49,3	12,4
FEMMINE									
3-5	92,0	4,5	31,1	38,3	-	-	-	-	-
6-10	95,0	7,1	41,1	37,7	5,2	28,7	46,1	47,7	10,7
11-14	95,3	9,8	62,0	43,2	16,6	9,5	59,0	44,9	13,1
15-17	94,6	17,1	66,5	52,4	23,3	18,0	66,1	44,4	13,9
18-19	93,3	18,8	68,8	45,0	32,5	16,1	62,6	43,0	13,5
20-24	91,5	20,5	71,1	58,2	38,9	23,4	61,5	42,3	11,9
25-34	89,1	16,5	73,6	60,2	45,4	23,5	54,7	46,3	10,6
35-44	89,2	15,0	71,5	57,4	46,4	28,7	53,6	45,2	13,5
45-54	92,4	11,8	67,8	55,9	51,6	33,3	53,4	40,4	14,7
55-59	94,5	8,6	56,7	51,8	53,1	35,2	54,5	38,8	18,1
60-64	95,0	6,0	50,7	51,8	51,2	37,3	46,3	39,9	17,9
65-74	96,8	4,0	41,4	51,3	49,0	36,5	39,8	40,0	18,0
75 e oltre	92,9	5,6	26,9	57,8	34,6	42,6	24,6	44,1	19,5
Totale	92,7	10,6	56,6	54,4	42,2	31,9	48,6	42,9	14,6
MASCHI E FEMMINE									
3-5	91,1	4,9	27,6	38,4	-	-	-	-	-
6-10	95,0	5,6	37,3	36,0	4,9	21,9	44,0	48,4	10,3
11-14	95,6	8,4	56,8	44,4	14,5	13,2	52,1	50,0	11,5
15-17	94,1	16,4	60,8	49,5	24,1	19,1	53,9	50,0	10,5
18-19	91,9	17,1	65,0	45,6	33,3	17,6	50,3	46,4	11,8
20-24	90,2	21,1	69,1	55,6	41,2	25,9	48,9	45,5	10,3
25-34	88,5	18,6	72,4	61,0	49,7	27,9	45,1	49,2	9,7
35-44	88,6	15,7	72,4	61,1	51,4	32,8	43,7	49,2	12,4
45-54	91,5	12,7	69,1	58,5	56,1	37,4	44,1	41,9	13,9
55-59	93,7	10,0	61,5	55,1	59,5	39,3	44,6	40,9	17,9
60-64	94,5	7,5	54,5	52,0	58,2	43,2	42,5	39,5	19,1
65-74	96,5	4,5	44,9	49,5	57,4	42,2	36,8	41,0	18,1
75 e oltre	94,0	5,7	29,0	53,7	42,9	48,0	24,6	47,6	17,8
Totale	92,2	11,4	57,9	55,4	47,1	36,3	42,0	45,5	13,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 8.5 segue **Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)		
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri
REGIONI									
Piemonte	89,1	11,4	59,1	52,5	51,1	35,6	48,3	39,5	16,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	88,7	14,0	64,0	60,1	61,4	38,1	51,2	36,0	19,8
Liguria	90,9	10,4	54,7	53,5	51,9	42,2	49,6	35,0	20,5
Lombardia	90,6	11,6	60,9	58,6	51,1	38,7	50,1	38,8	17,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	92,0	17,0	69,4	64,8	67,0	45,2	56,4	37,2	18,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>92,6</i>	<i>18,7</i>	<i>76,3</i>	<i>68,9</i>	<i>71,1</i>	<i>48,4</i>	<i>53,0</i>	<i>36,0</i>	<i>19,5</i>
<i>Trento</i>	<i>91,3</i>	<i>15,5</i>	<i>62,7</i>	<i>60,0</i>	<i>63,1</i>	<i>41,6</i>	<i>59,7</i>	<i>38,1</i>	<i>17,1</i>
Veneto	90,6	13,6	63,0	56,0	53,8	32,9	48,9	44,7	15,1
Friuli-Venezia Giulia	91,2	13,8	62,4	62,7	60,4	49,6	51,3	38,7	15,5
Emilia-Romagna	93,4	11,2	60,7	58,5	56,2	43,0	46,1	43,6	15,1
Toscana	94,4	11,5	56,4	58,5	54,5	39,6	48,8	44,0	12,6
Umbria	92,3	12,5	59,6	56,5	50,1	36,1	44,0	48,3	11,4
Marche	93,6	14,4	56,1	53,3	48,9	35,8	41,5	46,4	12,8
Lazio	91,5	11,6	57,0	59,7	44,1	36,4	45,4	46,7	12,8
Abruzzo	94,2	9,9	59,1	54,1	42,4	32,9	36,2	59,2	7,2
Molise	95,2	9,8	55,0	44,8	37,6	24,3	35,0	58,2	4,7
Campania	94,6	11,8	50,1	49,2	34,8	26,6	27,5	61,0	5,9
Puglia	93,1	9,9	55,2	49,9	36,8	28,8	27,5	60,1	7,3
Basilicata	92,5	13,1	51,1	50,4	31,7	33,6	28,8	57,0	9,4
Calabria	92,2	7,4	55,4	49,8	35,1	25,0	28,8	60,1	8,0
Sicilia	93,7	9,6	55,0	50,4	35,0	31,1	30,2	51,1	10,8
Sardegna	92,9	10,0	60,1	57,8	61,5	42,0	42,2	46,1	12,7
Nord-ovest	90,2	11,4	59,8	56,5	51,2	38,2	49,6	38,6	17,4
Nord-est	91,9	13,0	62,6	58,5	56,6	39,9	48,8	42,8	15,5
Centro	92,7	12,0	56,9	58,3	48,4	37,4	45,9	45,9	12,6
Sud	93,7	10,5	53,3	50,0	36,1	27,9	28,8	60,2	6,9
Isole	93,5	9,7	56,3	52,4	41,6	35,1	33,1	49,5	11,4
ITALIA	92,2	11,4	57,9	55,4	47,1	36,3	42,0	45,5	13,7
TIPI DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	92,0	13,8	57,6	52,6	50,4	40,6	51,0	40,8	17,5
Periferia dell'area metropolitana	91,5	11,9	57,8	56,7	44,3	33,0	42,8	42,9	13,4
Fino a 2.000 abitanti	90,2	11,8	55,1	54,2	48,7	34,3	35,5	47,6	12,5
Da 2.001 a 10.000 abitanti	92,0	11,3	59,3	55,8	47,3	34,1	40,0	46,9	12,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	92,7	9,8	58,3	57,0	44,5	33,9	38,1	50,0	11,2
50.001 abitanti e più	93,0	11,7	56,3	54,4	49,4	41,5	44,4	43,9	15,2
Totale	92,2	11,4	57,9	55,4	47,1	36,3	42,0	45,5	13,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 8.6 Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione dell'editore, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata Anno 2013

ANNI MATERIE TRATTATE	Titoli pubblicati								Tiratura (migliaia)
	Totale	Di cui: scolastici (in %)	Tipo di edizione (in %)			Dimensione dell'editore (in %)			
			Prime edizioni successive	Edizioni	Ristampe	Piccola	Media	Grande	
2009	57.558	8,8	64,0	5,5	30,5	6,7	19,2	74,1	208.165
2010	63.800	7,3	62,5	6,0	31,4	6,0	16,4	77,5	213.289
2011	59.237	11,2	61,1	8,0	31,0	6,1	18,1	75,8	220.706
2012	59.230	10,0	64,8	6,0	29,2	6,7	19,0	74,4	179.607
2013 - PER MATERIA TRATTATA									
Generalità (a)	1.577	1,5	72,2	6,2	21,6	8,0	12,2	79,8	5.602
Dizionari	313	6,7	42,8	13,1	44,1	2,9	5,8	91,4	1.382
Filosofia, metafisica, metapsichica, astrologia	2.091	7,7	60,1	5,5	34,4	9,3	15,6	75,1	2.633
Psicologia	2.020	6,7	47,2	3,2	49,7	4,6	14,0	81,5	2.575
Religione, teologia	4.750	3,9	62,1	4,3	33,6	6,5	18,1	75,4	15.001
Sociologia	1.193	11,0	69,2	3,9	26,9	3,9	17,8	78,4	908
Statistica	155	1,9	76,8	4,5	18,7	9,7	7,1	83,2	92
Scienze politiche, economia politica, scienza delle finanze	1.438	10,7	61,9	10,4	27,7	8,1	16,5	75,5	1.373
Diritto, amministrazione pubblica, previdenza, assistenza sociale e assicurazioni	4.152	4,0	69,6	17,1	13,3	1,9	5,5	92,6	4.900
Arte e scienza militari	271	12,5	76,0	2,2	21,8	15,5	23,6	60,9	468
Pedagogia e didattica (b)	2.582	25,9	53,2	4,0	42,8	3,4	10,7	85,9	7.152
Libri di testo per le scuole primarie	614	100,0	30,0	-	70,0	0,8	2,9	96,3	6.373
Commercio, comunicazioni e trasporti (c)	281	9,3	73,7	4,6	21,7	3,6	19,2	77,2	328
Etnografia, usi e costumi, folclore e tradizioni popolari	648	3,7	78,2	3,2	18,5	19,6	37,5	42,9	727
Filologia e linguistica	1.670	63,4	36,9	2,3	60,8	3,7	9,2	87,1	7.392
Matematica	853	56,5	29,5	2,7	67,8	2,0	4,8	93,2	3.777
Scienze fisiche e naturali	1.433	41,9	37,9	4,7	57,4	4,4	8,9	86,7	3.880
Ecologia	187	1,6	81,8	2,7	15,5	9,1	32,6	58,3	243
Medicina, farmacia, veterinaria, igiene, dietologia	1.367	10,0	55,7	9,3	35,0	12,0	23,3	64,7	2.139
Tecnologia, ingegneria, industrie, arti e mestieri	1.170	22,6	44,3	8,1	47,6	3,8	21,1	75,0	1.304
Informatica	323	23,2	54,5	3,4	42,1	3,7	4,6	91,6	460
Agricoltura, silvicoltura, allevamento, caccia e pesca	250	14,0	61,2	6,8	32,0	14,4	22,8	62,8	431
Economia domestica, arredamento e moda	85	5,9	60,0	3,5	36,5	8,2	4,7	87,1	236
Cucina e ricettari vari	909	3,6	67,2	4,7	28,1	8,7	19,1	72,2	4.252
Commercio (d), comunicazioni, trasporti (e)	194	15,5	75,8	8,2	16,0	6,2	16,5	77,3	174
Architettura e urbanistica	1.103	3,7	68,7	6,1	25,2	6,3	19,3	74,4	834
Arti figurative e fotografia	2.025	8,3	84,1	2,0	13,9	10,8	25,5	63,7	3.289
Musica e spettacoli (f)	999	11,3	73,1	4,6	22,3	13,5	25,3	61,2	1.464
Divertimenti, giochi, sport	1.505	3,1	62,9	6,0	31,1	5,8	19,1	75,1	13.865
Storia della letteratura e critica letteraria	1.128	15,7	69,0	2,0	29,1	6,4	26,1	67,6	1.686
Geografia, viaggi, atlanti	576	30,4	44,8	9,5	45,7	8,5	18,6	72,9	1.695
Guide turistiche	1.041	0,2	47,8	6,1	46,1	9,7	30,5	59,8	2.885
Storia (g), biografie e araldica	4.323	13,9	69,6	4,1	26,4	11,6	26,6	61,8	7.709
Attualità politico-sociale ed economica (h)	1.558	0,7	68,9	3,1	27,9	5,4	20,3	74,3	4.555
Testi letterari classici	1.682	39,0	28,7	4,6	66,7	2,8	10,4	86,8	5.354
Testi letterari moderni	14.723	1,4	72,6	4,8	22,6	5,3	18,6	76,0	63.014
- <i>poesia e teatro</i>	2.014	2,3	86,9	1,1	12,0	10,7	37,2	52,0	904
- <i>libri di avventura e gialli</i>	2.006	3,3	53,7	4,7	41,5	3,5	14,1	82,4	12.093
- <i>altri romanzi e racconti</i>	10.703	0,9	73,4	5,6	21,0	4,7	16,0	79,4	50.017
Fumetti	670	0,1	92,5	2,7	4,8	5,4	25,7	69,0	1.448
Non indicato	107	2,8	14,0	85,0	0,9	12,1	2,8	85,0	94
Totale	61.966	11,7	63,2	5,7	31,1	6,4	17,4	76,2	181.694

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

- (a) Comprende: bibliografie, enciclopedie, eccetera, esclusi i dizionari.
 (b) Esclusi i libri di testo per le scuole primarie e secondarie, parascolastici e universitari.
 (c) Solo con riguardo al carattere economico.
 (d) Compresi i testi di steno-dattilografia.
 (e) Con riguardo all'aspetto organizzativo, amministrativo e tecnico.
 (f) Comprende: teatro, cinematografo, radio, tv, manifestazioni varie.
 (g) Compresa archeologia e preistoria.
 (h) Escluse biografie.

Tavola 8.7 Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre e monumenti	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
2011	67,8	74,8	87,4	76,7	75,7	44,2	69,2	75,1	44,0	52,5	15,9
2012	70,2	77,1	90,4	79,1	78,1	48,6	72,8	77,7	46,6	52,4	17,8
2013	71,9	77,0	87,5	79,6	79,7	51,3	73,2	78,1	49,2	55,2	19,6
2014	69,6	75,7	88,2	79,1	78,7	49,8	72,3	78,1	51,2	56,5	19,2
2015 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
6-10	58,5	70,9	91,1	88,2	72,3	26,3	57,7	94,2	92,5	54,1	12,9
11-14	55,8	71,1	91,1	83,1	72,4	23,2	51,4	90,2	86,7	53,5	10,6
15-17	59,5	73,1	89,0	70,5	77,4	17,2	47,9	53,8	73,5	55,5	7,7
18-19	57,8	67,8	83,4	61,2	74,8	15,6	41,9	29,3	64,7	59,3	6,1
20-24	64,6	71,8	82,3	53,6	81,0	17,2	42,7	30,9	55,3	61,5	5,4
25-34	66,1	72,3	83,7	62,2	80,9	29,3	49,6	49,3	44,5	62,6	10,2
35-44	70,0	73,7	88,1	75,5	83,6	40,9	58,6	74,0	42,6	64,8	15,0
45-54	69,5	72,5	88,7	80,3	81,0	48,4	63,3	83,9	38,5	64,4	15,4
55-59	66,6	71,5	89,4	82,7	80,0	57,4	66,3	88,6	33,3	64,9	14,9
60-64	65,6	69,3	86,1	82,3	78,7	63,5	71,1	89,1	33,7	60,6	17,3
65-74	73,4	77,1	89,1	89,0	82,3	74,2	77,2	90,7	32,6	65,0	19,3
75 e oltre	86,6	90,5	92,5	94,1	90,7	89,3	87,8	95,1	43,8	73,9	35,5
Totale	68,7	74,4	88,0	78,1	81,2	47,4	62,5	76,2	46,7	63,4	15,8
FEMMINE											
6-10	55,6	67,5	90,3	85,6	66,8	26,8	70,0	92,5	91,5	50,3	14,1
11-14	48,4	67,8	86,8	78,0	68,0	22,7	64,9	86,1	83,1	40,5	9,2
15-17	52,0	68,4	88,7	66,6	63,8	14,3	63,8	51,9	75,4	33,0	5,7
18-19	45,4	64,0	85,4	57,8	60,4	11,6	63,6	29,1	67,3	37,2	2,7
20-24	53,0	68,4	84,4	55,5	72,1	14,8	72,0	34,4	59,6	37,1	4,3
25-34	64,9	71,4	87,3	64,5	76,4	29,7	74,4	58,5	53,0	43,8	11,9
35-44	66,3	72,3	88,3	76,8	77,4	40,5	78,1	80,4	52,8	45,2	14,4
45-54	65,3	71,1	87,8	79,4	73,8	47,1	81,2	85,4	47,7	45,3	16,1
55-59	65,0	71,1	86,2	79,9	74,0	58,9	88,3	88,4	46,0	43,7	19,8
60-64	70,1	73,4	87,6	86,2	76,3	64,8	90,1	90,1	48,1	52,5	24,2
65-74	77,9	82,8	89,0	90,2	80,5	77,5	92,5	92,5	50,4	59,0	31,4
75 e oltre	89,4	92,7	93,6	95,9	89,6	91,0	96,4	96,5	64,7	73,9	50,7
Totale	67,9	75,1	88,5	79,5	76,5	50,3	81,9	80,1	56,8	50,0	21,0
MASCHI E FEMMINE											
6-10	57,1	69,3	90,7	86,9	69,7	26,5	63,6	93,4	92,0	52,3	13,5
11-14	52,1	69,4	89,0	80,6	70,2	22,9	58,1	88,2	84,9	47,0	9,9
15-17	55,9	70,9	88,9	68,6	70,9	15,8	55,5	52,9	74,5	44,7	6,8
18-19	51,9	66,0	84,4	59,6	68,0	13,7	52,2	29,2	66,0	48,8	4,5
20-24	58,9	70,1	83,3	54,6	76,6	16,0	57,1	32,6	57,4	49,6	4,8
25-34	65,5	71,8	85,5	63,4	78,7	29,5	61,9	53,9	48,7	53,2	11,0
35-44	68,1	73,0	88,2	76,2	80,5	40,7	68,4	77,2	47,7	55,0	14,7
45-54	67,3	71,8	88,2	79,8	77,4	47,7	72,4	84,7	43,1	54,7	15,8
55-59	65,8	71,3	87,8	81,3	76,9	58,2	77,6	88,5	39,9	54,0	17,4
60-64	67,9	71,4	86,9	84,3	77,5	64,2	80,9	89,7	41,1	56,4	20,9
65-74	75,8	80,1	89,0	89,6	81,3	76,0	85,4	91,7	42,1	61,8	25,8
75 e oltre	88,3	91,8	93,1	95,1	90,0	90,3	92,9	95,9	56,3	73,9	44,6
Totale	68,3	74,7	88,3	78,8	78,8	48,9	72,5	78,2	51,9	56,5	18,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 8.7 segue **Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune**
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
REGIONI											
Piemonte	61,3	71,3	86,4	77,4	78,7	49,3	71,1	77,7	48,2	50,4	13,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	60,5	64,2	86,3	73,9	80,4	50,8	65,2	71,6	37,2	47,0	9,3
Liguria	66,4	75,3	90,5	82,6	79,6	51,3	73,7	80,7	47,4	49,3	16,0
Lombardia	61,7	70,8	87,1	78,6	76,6	48,5	72,9	77,8	47,9	48,3	12,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	52,5	68,3	82,0	69,8	66,2	55,4	61,2	73,8	31,4	41,9	6,8
<i>Bozano/Bozen</i>	55,1	70,3	77,0	60,8	57,5	51,3	53,5	67,6	26,8	44,8	5,3
<i>Trento</i>	49,9	66,4	86,8	78,5	74,5	59,4	68,6	79,9	35,9	39,2	8,3
Veneto	64,7	72,9	86,8	78,3	79,8	51,5	70,1	78,3	45,4	49,7	13,2
Friuli-Venezia Giulia	60,9	70,0	87,1	77,0	75,9	48,6	67,2	79,3	38,9	47,9	10,6
Emilia-Romagna	63,8	72,7	88,1	78,4	76,9	47,1	72,1	77,1	42,9	52,8	12,5
Toscana	65,8	74,0	88,4	79,6	80,1	46,7	70,7	77,2	45,0	50,5	13,7
Umbria	64,9	70,5	87,3	77,1	79,2	47,4	69,3	77,5	49,0	54,5	16,7
Marche	65,9	74,0	86,5	77,4	75,8	48,3	68,5	72,3	49,6	56,7	18,5
Lazio	64,0	69,1	86,4	77,5	72,6	43,7	72,5	79,4	54,6	53,1	18,8
Abruzzo	75,3	78,5	89,0	78,9	83,1	49,3	72,2	77,7	55,6	61,3	23,1
Molise	79,0	80,3	90,3	78,7	84,6	56,9	72,2	80,4	61,3	63,5	28,4
Campania	77,5	80,4	91,9	81,4	82,7	47,2	72,8	80,3	64,3	71,0	28,2
Puglia	79,9	82,8	90,0	81,1	81,7	49,6	76,9	79,9	61,9	70,2	28,2
Basilicata	73,7	79,2	86,9	76,1	79,8	55,6	74,1	80,5	65,9	68,7	31,4
Calabria	82,4	84,4	89,9	77,0	86,8	57,5	73,4	81,0	63,4	69,3	30,6
Sicilia	78,3	81,5	90,2	81,2	79,8	47,8	78,3	75,9	64,1	68,3	27,4
Sardegna	73,8	72,6	91,4	78,0	85,9	59,0	70,4	80,8	37,8	56,6	14,3
Nord-ovest	62,0	71,3	87,2	78,6	77,5	49,0	72,4	78,0	47,9	49,0	13,4
Nord-est	62,9	72,1	86,9	77,4	77,1	49,9	69,8	77,5	42,5	50,0	12,1
Centro	64,9	71,4	87,1	78,1	75,9	45,5	71,2	77,6	50,6	52,9	17,0
Sud	78,5	81,4	90,6	80,2	83,0	50,1	74,1	80,0	62,7	69,3	28,2
Isole	77,2	79,3	90,5	80,4	81,3	50,6	76,4	77,1	57,5	65,4	24,1
ITALIA	68,3	74,7	88,3	78,8	78,8	48,9	72,5	78,2	51,9	56,5	18,5
TIPI DI COMUNE											
Comune centro dell'area metropolitana	57,5	67,1	85,5	75,3	68,3	40,2	73,3	76,9	49,0	48,0	15,8
Periferia dell'area metropolitana	65,2	72,7	87,3	79,5	75,4	43,3	71,6	77,1	54,5	55,3	15,8
Fino a 2.000 abitanti	75,8	79,4	90,4	79,6	86,6	62,5	71,4	77,8	50,4	63,2	22,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	72,7	78,3	89,6	79,3	84,1	54,7	72,3	79,3	51,7	58,6	19,7
Da 10.001 a 50.000 abitanti	71,5	77,0	89,3	79,7	81,1	50,0	72,4	78,4	54,2	60,0	20,5
50.001 abitanti e più	66,8	73,1	87,4	79,3	77,1	46,5	73,2	78,4	49,9	54,5	17,0
Totale	68,3	74,7	88,3	78,8	78,8	48,9	72,5	78,2	51,9	56,5	18,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 8.8 Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
2011	52,2	31,3	16,5	3,2	1,2	46,0	51,5	28,3	18,2	3,6	1,5	46,6
2012	52,4	31,9	16,5	2,9	1,0	46,1	52,5	29,6	18,6	3,3	1,1	45,6
2013	54,4	34,2	16,9	2,5	0,8	43,8	54,9	33,6	17,7	2,6	0,9	43,2
2014	54,8	33,6	17,5	2,7	1,0	43,5	57,5	37,0	17,1	2,5	0,9	40,9
2015 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
3-5	25,8	6,6	14,1	3,3	1,8	73,4	-	-	-	-	-	-
6-10	54,0	11,5	30,5	8,4	3,5	45,4	43,3	8,1	27,5	6,4	1,2	54,6
11-14	81,1	33,3	39,2	6,4	2,2	18,6	79,4	47,3	27,1	4,2	0,8	18,2
15-17	87,6	48,3	34,0	4,2	1,1	11,4	92,5	73,1	18,0	1,4	-	5,2
18-19	83,2	54,2	26,4	2,3	0,3	15,0	91,3	75,9	14,0	0,7	0,6	6,6
20-24	85,4	61,0	21,3	1,7	1,4	12,7	91,1	74,5	16,1	0,6	-	5,7
25-34	80,0	53,5	22,0	2,7	1,7	18,4	85,9	64,8	18,6	2,0	0,5	11,3
35-44	76,4	51,3	21,1	2,8	1,2	22,4	81,1	56,2	21,8	2,3	0,8	17,0
45-54	70,8	49,1	18,4	2,6	0,8	28,3	73,0	48,0	21,2	3,1	0,7	24,9
55-59	63,5	48,0	13,1	1,8	0,6	35,8	65,8	46,6	16,4	2,5	0,3	33,0
60-64	53,5	36,5	15,0	1,6	0,4	45,5	54,8	34,9	17,7	1,5	0,7	44,3
65-74	34,3	20,6	11,8	1,4	0,6	64,6	35,2	19,8	12,8	1,8	0,8	63,3
75 e oltre	10,9	6,1	4,0	0,5	0,3	87,7	11,2	5,3	4,4	1,3	0,2	87,6
Totale	61,6	39,0	18,8	2,7	1,1	37,3	65,0	44,1	17,9	2,4	0,6	33,1
FEMMINE												
3-5	24,1	4,2	14,2	2,9	2,9	74,6	-	-	-	-	-	-
6-10	51,2	9,8	29,0	10,1	2,3	47,8	44,3	9,4	26,1	7,0	1,9	53,6
11-14	80,9	29,5	42,2	6,9	2,2	18,0	81,3	50,5	27,5	2,7	0,6	16,8
15-17	88,5	40,9	40,7	4,4	2,4	10,6	91,5	73,8	16,2	1,4	0,1	6,4
18-19	89,6	47,1	37,8	3,7	1,1	9,8	92,7	78,9	13,1	0,4	0,4	4,7
20-24	86,0	54,3	27,5	2,8	1,4	12,6	90,3	74,7	14,6	0,5	0,4	7,0
25-34	77,1	50,9	20,9	4,0	1,3	20,8	84,4	64,1	17,9	1,9	0,5	13,5
35-44	73,0	46,2	20,9	4,2	1,7	26,1	79,2	52,4	22,2	3,3	1,3	19,1
45-54	62,0	41,5	16,2	3,1	1,2	36,7	67,1	42,7	19,6	3,6	1,1	31,7
55-59	52,1	36,0	13,4	1,9	0,8	47,2	55,3	32,9	18,7	2,3	1,3	43,4
60-64	34,3	20,6	10,9	1,9	0,9	64,4	37,6	20,7	13,2	2,6	1,1	61,3
65-74	15,8	6,4	7,9	1,2	0,3	83,3	17,3	6,5	8,3	1,9	0,7	81,9
75 e oltre	3,6	1,6	1,8	0,2	0,1	94,7	3,7	1,3	1,8	0,4	0,2	94,7
Totale	51,7	30,2	17,2	3,1	1,2	47,0	55,8	36,7	15,8	2,4	0,8	42,6
MASCHI E FEMMINE												
3-5	25,0	5,4	14,2	3,1	2,3	74,0	-	-	-	-	-	-
6-10	52,6	10,7	29,8	9,2	2,9	46,5	43,8	8,7	26,8	6,7	1,6	54,1
11-14	81,0	31,4	40,7	6,7	2,2	18,3	80,4	48,9	27,3	3,5	0,7	17,5
15-17	88,0	44,8	37,3	4,3	1,7	11,0	92,0	73,4	17,2	1,4	0,1	5,8
18-19	86,2	50,8	31,9	3,0	0,7	12,5	92,0	77,3	13,6	0,5	0,5	5,7
20-24	85,7	57,7	24,4	2,2	1,4	12,7	90,7	74,6	15,4	0,5	0,2	6,4
25-34	78,6	52,3	21,4	3,4	1,5	19,6	85,1	64,5	18,3	1,9	0,5	12,4
35-44	74,7	48,7	21,0	3,5	1,5	24,2	80,1	54,3	22,0	2,8	1,0	18,1
45-54	66,3	45,2	17,3	2,8	1,0	32,6	70,0	45,3	20,4	3,4	0,9	28,3
55-59	57,6	41,8	13,2	1,8	0,7	41,7	60,4	39,6	17,6	2,4	0,8	38,4
60-64	43,6	28,3	12,9	1,7	0,6	55,3	45,9	27,5	15,4	2,1	0,9	53,1
65-74	24,4	13,0	9,7	1,3	0,4	74,6	25,6	12,6	10,4	1,9	0,7	73,2
75 e oltre	6,6	3,4	2,7	0,3	0,2	91,9	6,7	2,9	2,8	0,8	0,2	91,8
Totale	56,5	34,4	18,0	2,9	1,1	42,3	60,2	40,3	16,8	2,4	0,7	38,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 8.8 segue **Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune**
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
REGIONI												
Piemonte	57,7	36,0	16,8	3,4	1,5	41,4	60,8	41,1	16,3	2,2	1,2	37,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	62,7	38,5	19,6	3,4	1,3	35,9	65,4	43,4	18,1	2,8	1,0	32,5
Liguria	57,6	37,2	17,2	2,3	0,9	41,5	61,1	42,8	15,5	2,1	0,7	37,8
Lombardia	63,1	39,3	18,7	3,6	1,5	35,7	66,8	46,2	16,9	3,0	0,7	32,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	64,4	36,1	22,6	4,0	1,7	34,1	68,5	41,7	22,7	3,0	1,2	29,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	62,5	31,3	24,4	4,6	2,1	35,5	67,0	39,6	23,0	2,9	1,6	30,1
<i>Trento</i>	66,3	40,6	20,8	3,5	1,3	32,7	69,9	43,7	22,4	3,1	0,8	28,8
Veneto	61,2	35,3	21,9	2,9	1,2	37,9	64,5	43,5	17,7	2,4	0,9	33,8
Friuli-Venezia Giulia	62,1	39,5	18,2	3,6	0,7	37,2	65,5	45,8	16,4	2,3	1,1	33,6
Emilia-Romagna	60,7	37,5	19,0	2,9	1,2	38,2	65,1	45,3	16,4	2,2	1,2	33,8
Toscana	57,9	37,0	17,6	2,2	1,1	41,2	60,9	41,2	17,0	2,2	0,5	38,3
Umbria	57,1	35,4	17,2	3,0	1,5	42,3	60,8	42,2	14,4	3,3	0,9	37,6
Marche	59,4	36,9	19,0	2,5	1,0	39,3	62,4	42,7	16,6	2,4	0,7	35,7
Lazio	57,5	35,3	18,4	2,7	1,0	41,3	62,1	40,6	18,6	2,4	0,5	35,4
Abruzzo	55,7	30,9	21,4	2,7	0,6	42,4	58,9	37,0	19,4	1,9	0,6	39,1
Molise	48,4	27,6	16,5	3,3	1,1	50,1	51,9	34,1	14,7	2,4	0,6	46,5
Campania	49,4	30,0	16,4	2,1	0,9	49,6	53,6	33,4	17,3	2,1	0,7	44,6
Puglia	47,0	26,7	16,5	2,9	0,9	51,5	51,9	32,6	17,0	1,9	0,4	44,9
Basilicata	51,3	28,2	19,1	3,1	0,9	46,9	53,4	34,4	16,1	2,1	0,8	44,3
Calabria	47,7	28,0	16,4	2,4	0,9	51,0	50,6	32,4	15,2	2,4	0,6	46,4
Sicilia	48,5	29,7	15,1	2,8	0,9	49,9	51,9	35,1	14,1	2,2	0,5	45,7
Sardegna	56,1	34,6	17,1	2,9	1,4	42,5	59,6	40,3	15,8	2,9	0,6	39,3
Nord-ovest	61,1	38,2	18,0	3,4	1,4	37,8	64,6	44,5	16,6	2,7	0,8	34,2
Nord-est	61,4	36,6	20,5	3,1	1,2	37,6	65,2	44,3	17,5	2,4	1,0	33,4
Centro	57,8	36,1	18,1	2,5	1,1	41,1	61,6	41,2	17,5	2,4	0,5	36,5
Sud	49,1	28,7	17,0	2,5	0,9	49,5	53,1	33,4	17,0	2,1	0,6	44,5
Isole	50,4	30,9	15,6	2,8	1,0	48,0	53,8	36,4	14,5	2,4	0,5	44,1
ITALIA	56,5	34,4	18,0	2,9	1,1	42,3	60,2	40,3	16,8	2,4	0,7	38,0
TIPI DI COMUNE												
Comune centro dell'area metropolitana	60,6	41,1	16,8	2,1	0,6	38,6	64,3	45,6	15,7	2,4	0,6	34,6
Periferia dell'area metropolitana	59,0	36,5	18,1	2,9	1,5	39,5	63,0	43,2	16,5	2,5	0,9	34,6
Fino a 2.000 abitanti	48,1	26,0	17,8	3,3	0,9	51,0	51,4	31,3	16,8	2,6	0,7	47,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	55,3	31,7	19,0	3,4	1,2	43,5	58,6	38,3	16,9	2,7	0,7	39,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	55,0	32,4	18,4	2,9	1,3	43,7	59,1	38,8	17,3	2,2	0,7	38,8
50.001 abitanti e più	57,8	36,7	17,2	2,9	1,0	41,0	61,6	41,5	17,2	2,1	0,7	36,9
Totale	56,5	34,4	18,0	2,9	1,1	42,3	60,2	40,3	16,8	2,4	0,7	38,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 8.9 Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune
Anno 2015, composizioni percentuali (a)

ANNI CLASSI DI ETÀ	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
2011	21,9	10,1	27,6	39,8
2012	21,9	9,3	29,2	39,1
2013	21,5	9,1	27,9	41,2
2014	23,1	8,6	28,1	39,9
2015 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO				
MASCHI				
3-5	21,9	5,2	21,4	46,9
6-10	61,9	7,2	11,4	18,6
11-14	60,3	10,4	11,5	17,0
15-17	56,0	11,2	14,2	18,2
18-19	45,6	14,6	16,0	23,4
20-24	46,0	16,7	14,7	22,4
25-34	36,4	15,8	19,9	27,7
35-44	26,9	14,1	24,0	34,9
45-54	22,3	13,1	27,4	37,0
55-59	19,1	11,7	29,6	39,3
60-64	17,3	9,7	33,3	39,5
65-74	13,7	8,0	36,6	41,5
75 e oltre	6,4	4,3	31,2	57,9
Totale	28,3	11,4	24,8	35,1
FEMMINE				
3-5	25,1	3,7	18,5	49,3
6-10	55,7	5,4	13,8	24,1
11-14	52,2	6,8	16,2	24,4
15-17	38,8	12,7	23,8	24,1
18-19	32,1	9,8	24,5	32,9
20-24	28,1	11,7	27,4	32,4
25-34	23,5	12,0	28,0	36,3
35-44	18,3	9,8	33,0	38,6
45-54	17,0	9,2	32,1	41,5
55-59	14,9	7,4	33,2	44,4
60-64	12,3	7,2	35,2	44,9
65-74	9,0	4,2	33,6	52,8
75 e oltre	3,1	1,9	18,8	75,8
Totale	19,5	7,7	28,1	44,3
MASCHI E FEMMINE				
3-5	23,4	4,5	20,0	48,1
6-10	58,9	6,4	12,5	21,2
11-14	56,3	8,6	13,8	20,7
15-17	47,7	11,9	18,8	21,0
18-19	39,2	12,3	20,0	27,9
20-24	37,2	14,2	20,9	27,3
25-34	30,0	13,9	23,9	32,0
35-44	22,6	12,0	28,5	36,8
45-54	19,6	11,2	29,8	39,3
55-59	16,9	9,5	31,5	42,0
60-64	14,7	8,4	34,3	42,3
65-74	11,2	6,0	35,0	47,5
75 e oltre	4,4	2,9	23,8	68,6
Totale	23,8	9,5	26,5	39,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 8.9 segue **Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune**
Anno 2015, composizioni percentuali (a)

REGIONI TIPI DI COMUNE	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
REGIONI				
Piemonte	24,7	11,2	33,8	30,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31,5	13,5	30,0	24,5
Liguria	24,1	8,6	30,8	36,2
Lombardia	28,5	12,2	27,2	31,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	34,0	16,9	35,4	13,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	36,2	20,4	32,1	10,8
<i>Trento</i>	31,9	13,5	38,6	16,0
Veneto	27,9	12,4	32,6	27,0
Friuli-Venezia Giulia	28,1	10,4	31,6	29,8
Emilia-Romagna	25,7	10,3	31,7	31,9
Toscana	25,0	9,9	31,1	33,6
Umbria	23,0	8,6	28,0	40,0
Marche	26,5	9,1	27,6	36,4
Lazio	27,3	7,5	20,6	43,9
Abruzzo	21,8	9,9	25,7	42,5
Molise	19,2	6,2	19,0	55,1
Campania	13,0	6,5	23,1	57,2
Puglia	19,4	8,0	21,2	51,1
Basilicata	18,2	5,7	24,0	51,7
Calabria	17,9	6,6	18,4	56,7
Sicilia	18,0	6,4	17,5	57,3
Sardegna	24,6	9,4	29,3	36,3
Nord-ovest	27,0	11,6	29,4	31,5
Nord-est	27,7	11,8	32,4	28,0
Centro	26,2	8,5	25,3	39,5
Sud	16,7	7,2	22,1	53,7
Isole	19,7	7,1	20,4	52,1
ITALIA	23,8	9,5	26,5	39,9
TIPI DI COMUNE				
Comune centro dell'area metropolitana	27,3	8,4	26,6	37,4
Periferia dell'area metropolitana	25,3	8,7	24,0	41,5
Fino a 2.000 abitanti	20,0	9,0	28,0	42,2
Da 2.001 a 10.000 abitanti	22,9	11,4	26,5	38,9
Da 10.001 a 50.000 abitanti	22,3	9,6	26,2	41,4
50.001 abitanti e più	24,1	8,5	27,9	39,2
Totale	23,8	9,5	26,5	39,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 8.10 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo (a)
Anno 2014, valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2010 in milioni di euro

ANNI FUNZIONI DI CONSUMO	Valori a prezzi correnti	Percentuale sulla spesa totale delle famiglie (valori a prezzi correnti)	Variazione percentuale su valori a prezzi concatenati (Anno 2010 = 100) (b)
2010	70.589	7,2	1,1
2011	72.127	7,1	1,1
2012	68.429	6,8	1,6
2013	64.788	6,6	1,9
2014 - PER FUNZIONE DI CONSUMO			
Spesa totale per ricreazione e cultura	65.420	7,1	2,2
<i>di cui:</i>			
- <i>Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni</i>	9.973	1,1	9,5
- <i>Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura</i>	2.321	0,3	-0,7
- <i>Servizi ricreativi e culturali</i>	27.897	3,0	3,9
- <i>Libri</i>	3.339	0,4	-1,1
- <i>Giornali e periodici; stampa di vario tipo; cancelleria e materiali per disegno</i>	5.278	0,6	-6,4
CONSUMI FINALI TOTALI (c)	927.277	100,0	0,4

Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) Spese corrispondenti alla funzione "Ricreazione e cultura", come definita in base alla Classificazione dei consumi individuali per funzione Coicop incluse le spese per le voci "Giochi, giocattoli e hobbies; attrezzature per lo sport, il campeggio e ricreazione all'aria aperta", "Giardinaggio, fiori, piante; animali domestici e relativi prodotti; servizi veterinari e altri servizi per animali domestici" e "Vacanze tutto compreso".

(b) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(c) Spesa nazionale complessiva delle famiglie sul territorio economico per beni e servizi.

Tavola 8.11 Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio.
Base 2005=100 (a)
Anni 2010-2014

FUNZIONI DI CONSUMO	Indici					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
Ricreazione, spettacoli e cultura	104,9	105,2	105,8	106,3	106,9	0,3	0,5	0,5	0,5
- <i>Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici</i>	74,7	69,1	64,3	60,4	57,0	-7,4	-7,0	-6,1	-5,7
- <i>Altri beni durevoli per ricreazione e cultura</i>	107,9	107,8	106,5	108,7	112,1	-0,1	-1,3	2,1	3,2
- <i>Altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali</i>	107,0	107,8	110,0	111,0	111,3	0,7	2,0	0,9	0,3
- <i>Servizi ricreativi e culturali</i>	113,0	115,6	117,9	119,8	121,1	2,3	2,0	1,6	1,1
- <i>Giornali, libri e articoli di cartoleria</i>	111,2	113,2	115,1	117,4	120,2	1,7	1,7	2,0	2,5
- <i>Pacchetti vacanza</i>	105,4	108,8	110,3	113,1	117,1	3,1	1,4	2,5	3,5
Indice generale	110,6	113,8	117,5	119,0	119,3	2,9	3,3	1,3	0,2
Beni	110,3	113,9	118,6	119,8	119,5	3,2	4,2	1,0	-0,2
Servizi	110,8	113,5	116,0	117,8	118,8	2,5	2,2	1,6	0,8

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) L'indice armonizzato dei prezzi al consumo assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore.

Tavola 8.12 Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica
Anno 2012

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti		In percentuale sul totale (a)		Numero medio di addetti per impresa attiva	Variazioni percentuali 2012/2011	
	Imprese attive	Addetti	Imprese attive	Addetti		Imprese attive	Addetti
Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, anche elettroniche	5.491	36.402	4,0	13,8	6,6	-11,2	-6,9
Produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	7.320	27.129	5,3	10,3	3,7	1,2	6,9
Attività di programmazione e trasmissione	1.401	28.896	1,0	10,9	20,6	-1,1	-0,4
Attività delle agenzie di stampa	578	2.398	0,4	0,9	4,1	6,3	-0,5
Attività degli studi di architettura	65.204	73.287	47,1	27,8	1,1	-0,3	-1,0
Attività di design specializzate	28.408	44.715	20,5	16,9	1,6	4,6	2,3
Formazione culturale	1.750	2.683	1,3	1,0	1,5	16,4	27,9
Attività creative, artistiche, e di intrattenimento	27.119	38.917	19,6	14,7	1,4	1,2	1,7
Biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	1.035	9.526	0,7	3,6	9,2	2,7	11,4
Totale attività culturali	138.306	263.951	3,1	1,6	1,9	0,8	0,5
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE (Ateco 2007)	4.442.452	16.722.210	100,0	100,0	3,8	0,4	1,8

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese) (E)

(a) Per le singole attività del settore culturale, la percentuale è calcolata sull'insieme del settore culturale. Per il totale, la percentuale è calcolata sull'insieme delle attività economiche italiane.

9

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA
E SOCIALE

Nelle due tornate elettorali del 2015, il tasso di affluenza è stato del 52,3 per cento nelle elezioni per il rinnovo degli organi di governo regionale e del 64,9 per cento al primo turno e 48,0 per cento al turno di ballottaggio nelle elezioni amministrative.

Con l'entrata in carica dei neoeletti, la quota di sindaci uomini scende all'86,3 per cento (lo scorso anno era pari all'87,0 per cento); la componente maschile si ridimensiona anche nel Mezzogiorno, passando dal 92,2 al 91,8 per cento.

Rispetto all'età, fra i presidenti di regione, di provincia e i sindaci, oltre uno su quattro ha più di 60 anni (rispettivamente 25,9, 28,8 e 35,0 per cento) e nessuno dei presidenti di regione ha meno di 40 anni. La maggiore quota di giovani si riscontra tra i membri dei consigli e delle giunte comunali, dei quali circa uno su tre ha meno di 40 anni. Il livello d'istruzione aumenta al crescere del livello di responsabilità di governo: la quota di laureati è pari al 34,4 per cento degli amministratori in carica nei comuni, al 48,2 per cento nelle province e al 56,4 per cento nelle regioni. A fronte del significativo ridimensionamento della percentuale di votanti, si osserva, nel 2015, una quota piuttosto ampia della popolazione di 14 anni e più che si interessa di politica soprattutto tenendosi informata (76,3 per cento) o semplicemente parlando (67,9 per cento); sono, invece, molti di meno coloro che ascoltano i dibattiti politici (19,6 per cento). La partecipazione diretta, attraverso la presenza a comizi, a cortei, oppure con il sostegno finanziario o l'attività gratuita per un partito, riguarda invece gruppi di popolazione più limitati: ha partecipato a comizi il 4,5 per cento delle persone di 14 anni e più, mentre appena l'1,0 per cento ha svolto attività gratuita per un partito. Tra questi due estremi si collocano la partecipazione a cortei (4,2 per cento) e il sostegno finanziario a un partito (1,8 per cento). Coloro che non si informano mai di politica (22,4 per cento), nel 61,0 per cento dei casi indicano tra i motivi della mancata informazione il disinteresse e nel 31,0 per cento la sfiducia nei confronti della politica italiana.

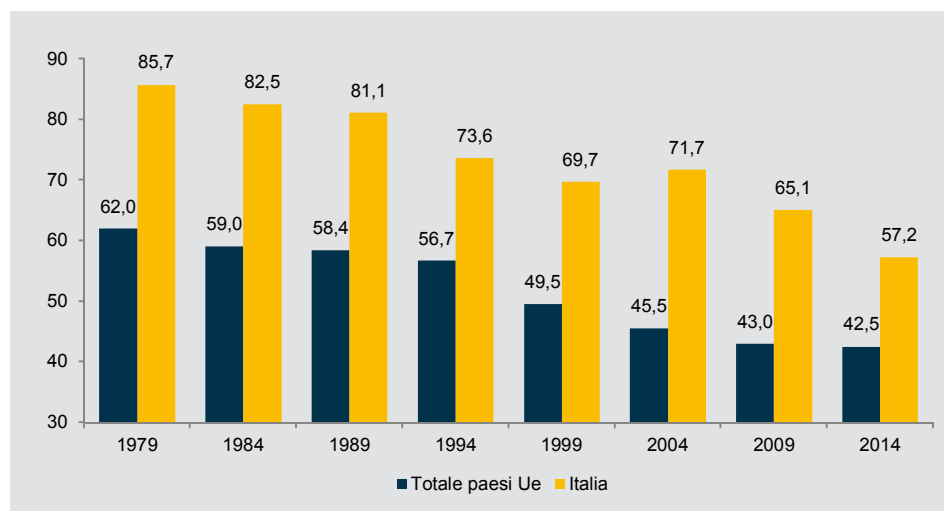
9

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA E SOCIALE

Elezioni I dati di seguito illustrati si riferiscono alle principali consultazioni elettorali tenutesi in Italia nel corso degli ultimi anni; essi descrivono il livello di partecipazione della popolazione al voto per l'elezione dei membri del Parlamento europeo, dei senatori e dei deputati della Repubblica italiana e degli amministratori degli organi di governo regionali, provinciali e comunali; forniscono anche informazioni sulle principali caratteristiche socio-anagrafiche dei rappresentanti e degli amministratori scelti dai cittadini.

Elezioni europee. Il Parlamento europeo è composto da 751 deputati eletti nei 28 Stati membri dell'Unione europea allargata. Dal 1979 i deputati sono eletti a suffragio universale diretto per una periodo di cinque anni. I seggi sono ripartiti in base alla popolazione di ciascuno Stato membro. I 73 membri del Parlamento europeo assegnati all'Italia sono stati eletti il 25 e 26 maggio 2014, consultando oltre 50 milioni di cittadini italiani, di cui oltre la metà donne (51,7 per cento).

Figura 9.1 Partecipazione al voto per l'elezione del Parlamento europeo
Anni 1979-2014, votanti per 100 elettori



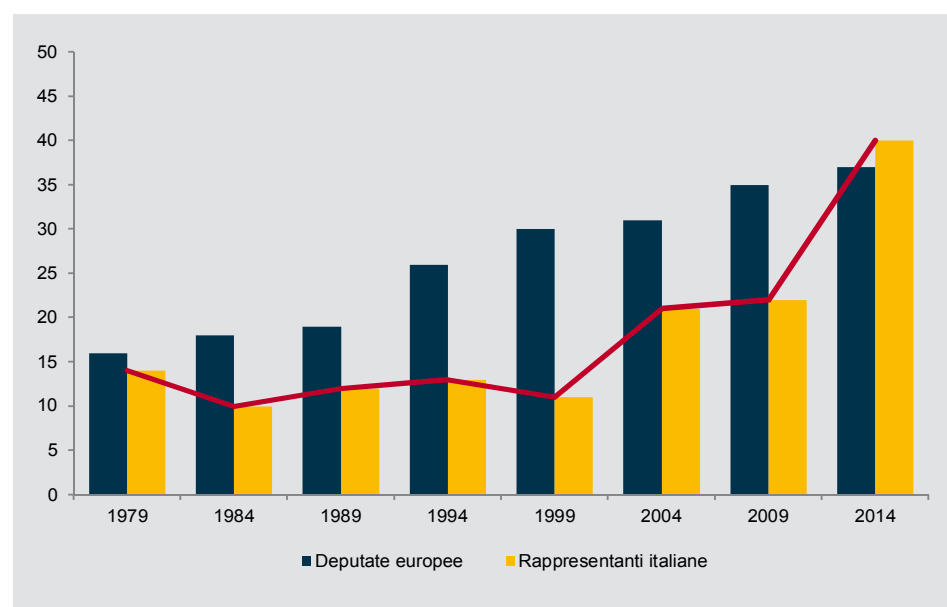
Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

I dati storici sulla partecipazione del corpo elettorale alle otto consultazioni europee che si sono svolte dal 1979 al 2014, mostrano che se da un lato la popolazione chiamata alle urne è progressivamente cresciuta, superando per la prima volta nel 2009 il tetto dei 50 milioni di elettori, dall'altro la quota dei cittadini che hanno effettivamente esercitato il proprio diritto di voto è diminuita di ben 27 punti percentuali (Figura 9.1), passando da 85,7 votanti ogni cento elettori del 1979 al 58,7 per cento del 2014 (57,2 per cento, considerando anche la circoscrizione Estero).

La partecipazione al voto è risultata maggiore nel Centro-Nord (sempre superiore al 60 per cento) rispetto alle altre circoscrizioni e l'astensione al voto ha riguardato ben il 57,3 del corpo elettorale nelle Isole e il 48,3 per cento nelle regioni dell'Italia meridionale (Tavola 9.1).

Oltre un terzo dei candidati eletti sono donne (Tavola 9.2 e Figura 9.2) e la loro quota è aumentata sensibilmente rispetto alle precedenti elezioni, passando dal 22,2 per cento dei candidati eletti nel 2009 al 39,7 per cento nel 2014.

Figura 9.2 Presenza femminile nel Parlamento europeo in totale e nei rappresentanti italiani
Anni 1979-2014, percentuale di donne sul totale di riferimento

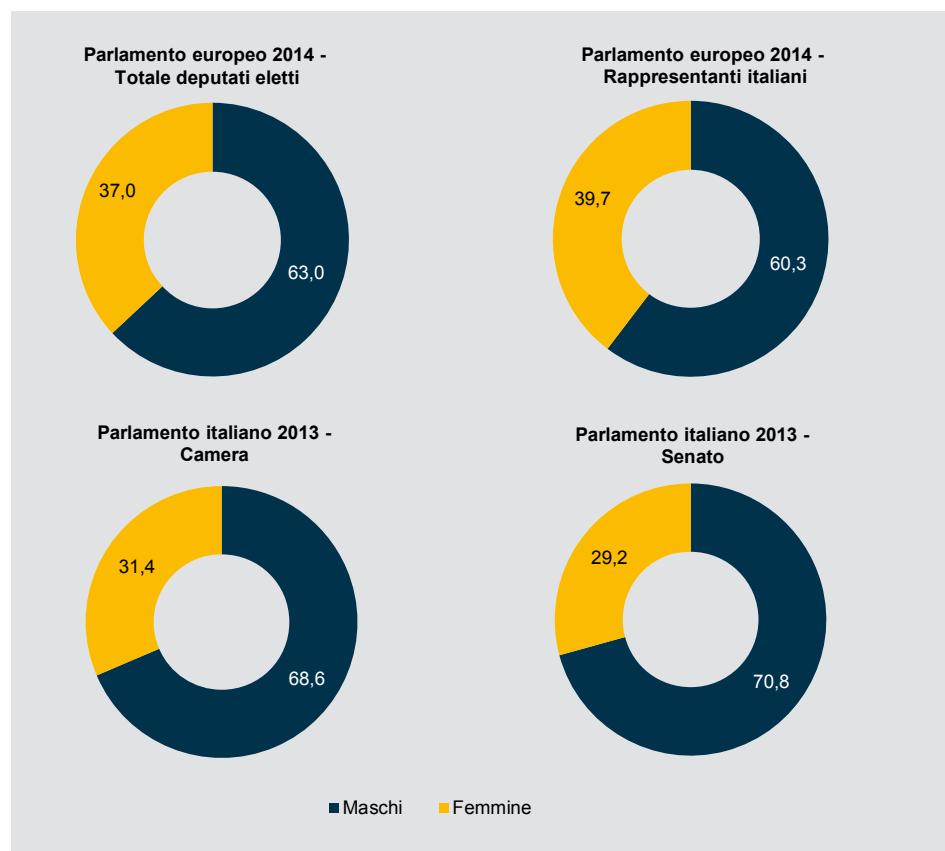


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E); Parlamento europeo

Un risultato apprezzabile, se si pensa che complessivamente la componente femminile dell'attuale Parlamento di Strasburgo è pari al 37,0 per cento dei membri europei (Figura 9.3).

Complessivamente i candidati scelti dagli elettori sono anche più giovani rispetto al passato: il 49,3 per cento degli europarlamentari italiani aveva un'età compresa tra i 30 ed i 49 anni e, mentre nel 2009 più della metà (58,3 per cento) dei membri italiani eletti aveva un'età compresa tra 50 e 69 anni, nelle elezioni del 2014 la quota corrispondente alla stessa fascia di età è scesa al 43,8 per cento (Tavola 9.2).

Figura 9.3 Composizione del Parlamento europeo e del Parlamento italiano per sesso
Anni 2013 e 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E); Parlamento europeo

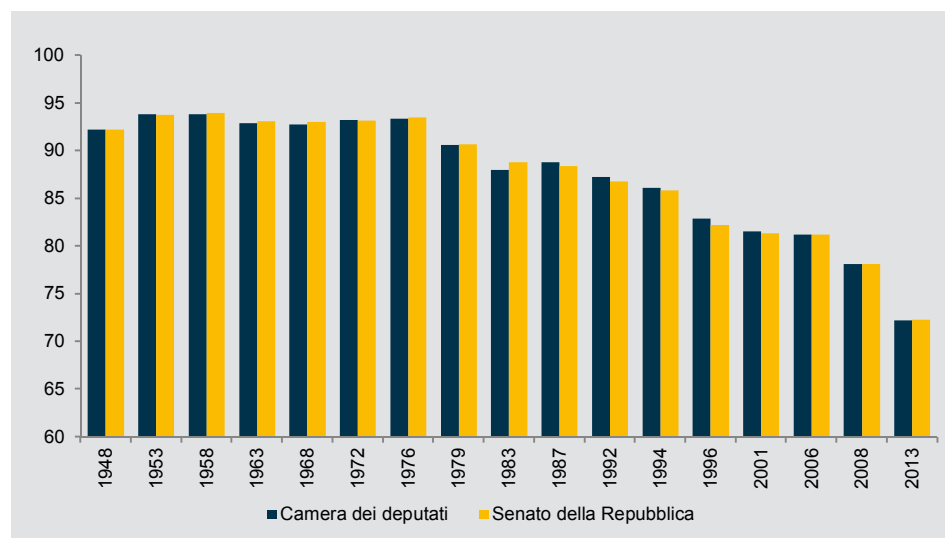
Elezioni politiche. Le ultime elezioni politiche, relative alla XVII legislatura, si sono svolte nel 2013 e hanno coinvolto oltre 50 milioni di cittadini per scegliere i membri della Camera dei deputati e oltre 46 milioni per eleggere i senatori (Tavola 9.3).

Complessivamente l'affluenza alle urne è stata pari al 72 votanti ogni 100 elettori, ma con differenze significative a livello territoriale: nelle Isole hanno votato il 65 per cento degli aventi diritto e nella circoscrizione Estero meno di un terzo degli elettori.

La partecipazione al voto ha subito una costante flessione nel corso degli anni: fino al 1979 le elezioni politiche hanno portato alle urne oltre il 90 per cento degli elettori, ma dal 1983 l'affluenza è cominciata a diminuire e, dopo la leggera ripresa del 1987, dal 1992 il divario è e progressivamente aumentato, fino ad arrivare a 15 punti percentuali in meno nel 2013 (Figura 9.4).

Con le elezioni politiche del 2013 sono stati nominati i 630 deputati e i 315 senatori della XVII Legislatura. Rispetto al passato, le scelte degli elettori hanno premiato le candidate donne e hanno portato in entrambe le Camere del Parlamento il maggior numero in assoluto di rappresentati femmine della storia della Repubblica italiana: 198 deputate e 92 senatrici (Tavola 9.4), pari a poco meno di un terzo delle più alte cariche elettive

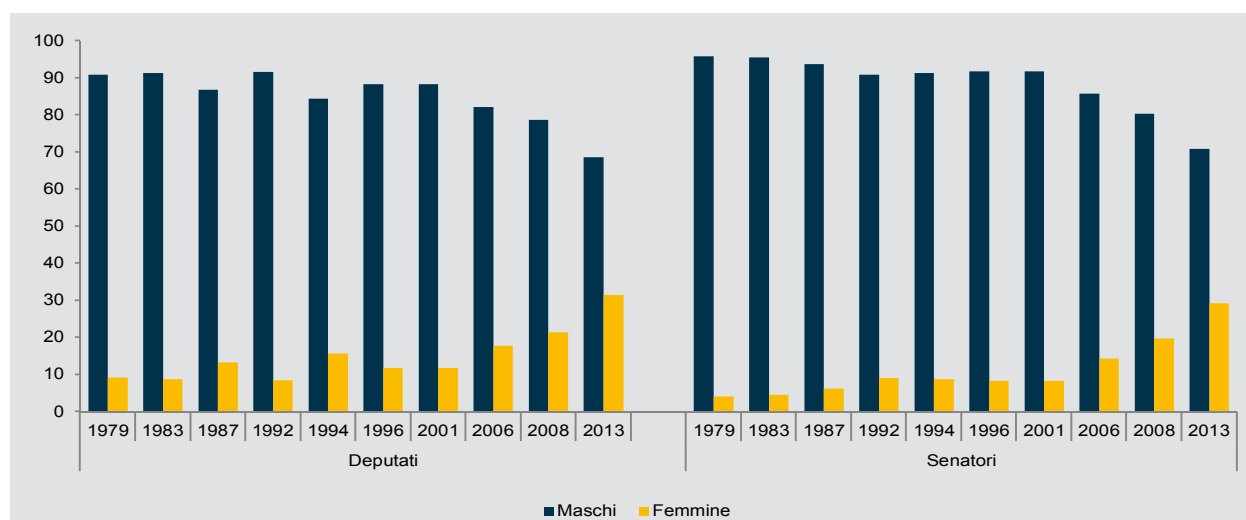
Figura 9.4 Partecipazione al voto per l'elezione della Camera e del Senato
Anni 1948-2013, percentuale di votanti sul totale degli elettori



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(rispettivamente 31,4 per cento e 29,2 per cento per Camera e Senato - Figura 9.5). Un risultato importante per la parità di genere, se si pensa che nel 1979, la quota di donne in Parlamento era pari al 9,2 per cento per i deputati e 4,1 per cento per i senatori.

Figura 9.5 Deputati e senatori eletti per sesso
Legislature VIII-XVII, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

I deputati del Parlamento italiano eletti nel 2013 hanno un'età media pari a 45 anni (9 anni in meno rispetto al 2008) mentre l'età media dei senatori è di 53 anni (4 anni di differenza). In particolare, un deputato su tre (33,7 per cento) ha meno di 40 anni, a fronte di una quota che era pari al 5,6 per cento nelle elezioni del 2008.

Elezioni regionali, provinciali e comunali. Nel 2014, le elezioni per il rinnovo degli organi di governo regionali si sono tenute in Sardegna (il 16 febbraio), in Piemonte (il 25 maggio), in Abruzzo (il 6 giugno), in Emilia-Romagna e in Calabria (il 23 novembre), dove complessivamente sono stati chiamati alle urne 11,6 milioni di elettori. Il 31 maggio 2015, invece, poco meno di 19 milioni di cittadini sono stati chiamati al voto in Liguria, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Campania e Puglia ([Tavola 9.5](#)).

L'affluenza alle urne si è dimostrata particolarmente bassa in entrambe le occasioni elettorali. Nel 2014 e nel 2015 in media i votanti sono stati poco più della metà degli aventi diritto (rispettivamente il 52,2 ed il 52,3 per cento del corpo elettorale). In particolare, il maggior astensionismo si è registrato nel 2014 in Emilia-Romagna e in Calabria, dove si sono recati alle urne rispettivamente solo il 37,7 ed il 44,1 per cento degli elettori. Al contrario, la maggiore partecipazione al voto si è avuta nello stesso anno in Piemonte e in Abruzzo, dove hanno votato rispettivamente il 66,4 e il 64,0 per cento degli aventi diritto.

Per quanto riguarda le elezioni per il rinnovo degli organi elettivi provinciali, nel mese di aprile del 2014, la Camera ha convertito in legge il cosiddetto “Disegno di legge Delrio” (n. 1542-B) sulla riforma delle province, annullando le elezioni che si sarebbero dovute svolgere il 25 maggio dello stesso anno per eleggere 86 presidenti, 700 assessori e 2.700 consiglieri. Secondo la legge approvata dal Parlamento, a partire dall'1° gennaio 2015, le province sono state trasformate in “enti di secondo livello”, per i quali non ci saranno più elezioni dirette né per i presidenti né per le assemblee provinciali. L'amministrazione di competenza è infatti affidata ad un Presidente - eletto dai sindaci e dai consiglieri dei comuni della provincia - ad una Assemblea formata dai sindaci dei comuni della provincia, nonché ad un Consiglio provinciale, composto da un numero di membri compreso tra 10 e 16, in base al numero degli abitanti, eletti tra i sindaci ed i consiglieri dei comuni della stessa provincia.

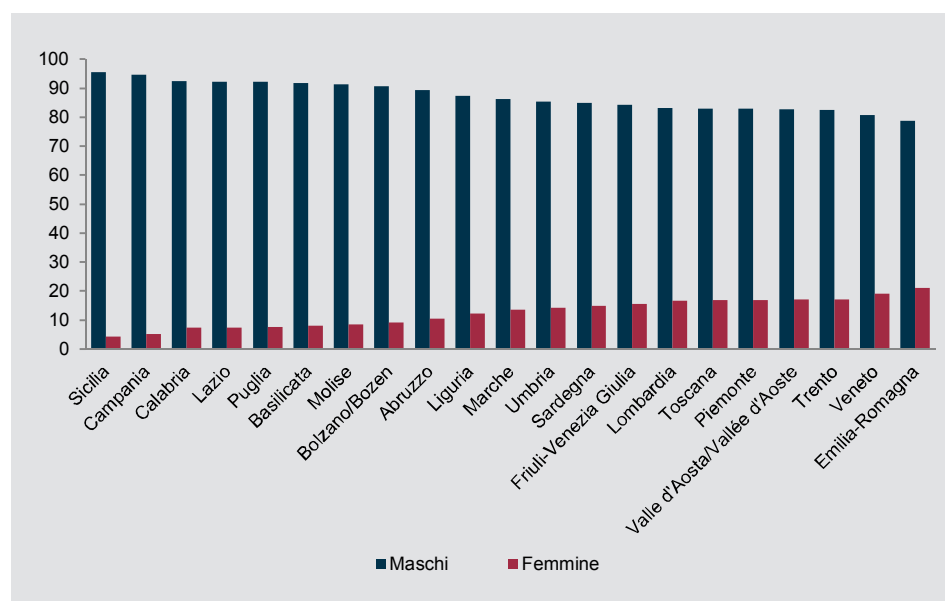
Tra le novità contenute nel testo di legge è anche l'istituzione di dieci città metropolitane: Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria, che dal primo gennaio 2015 sostituiscono le province omonime (ad eccezione di Reggio Calabria, che diventerà città metropolitana nel 2016). Anche questi nuovi enti - nel cui territorio di competenza risiedono complessivamente circa 20 milioni di cittadini - sono amministrati da un Sindaco metropolitano, un Consiglio metropolitano e una Conferenza metropolitana, non più nominati attraverso elezione diretta dei cittadini: il Sindaco sarà quello del comune capoluogo, il Consiglio sarà formato da 14-24 membri (in base alla popolazione) e la Conferenza metropolitana sarà formata dai sindaci del territorio della provincia.

Nel 2015, in date diverse, si sono svolte le elezioni amministrative per 1.060 comuni italiani. Le elezioni comunali hanno interessato le municipalità di tutte le regioni italiane, ed hanno coinvolto 19 comuni capoluoghi di regione o di provincia ([Tavola 9.6](#)).

Complessivamente sono stati chiamati alle urne poco più di 6 milioni di cittadini ed hanno partecipato effettivamente al voto 64,9 votanti su 100 elettori per il primo turno, e 48,0 per cento al turno di ballottaggio. La partecipazione più elevata si è registrata nei comuni della regione Umbria, dove hanno votato al primo turno oltre 3 elettori su 4 (77,5 per cento), seguiti da quelli della Campania e del Lazio (dove il tasso di affluenza alle urne è stato pari rispettivamente al 71,4 e 71,2 per cento).

La composizione per genere dei sindaci in carica evidenzia una netta prevalenza della componente maschile. L'86,3 per cento dei 7.690 sindaci in carica sono uomini; la quota

Figura 9.6 Sindaci in carica per sesso e regione
Anno 2015, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

di questi supera il 90 per cento nel Mezzogiorno ([Tavola 9.7](#)).

I comuni del Nord-est sono quelli con la più elevata presenza di donne alla carica di Primo cittadino (oltre il 18 per cento), il record è raggiunto dai comuni dell'Emilia-Romagna con una "quota rosa" superiore al 21 per cento ([Tavola 9.7](#)). Oltre che in tutte le regioni del Sud, la presenza femminile mostra valori ampiamente inferiori alla media nazionale anche nel Lazio e nella Provincia di Bolzano, con valori medi inferiori al 10 per cento ([Figura 9.6](#)).

Rispetto all'età, oltre uno su quattro dei presidenti di regione, dei presidenti di provincia e dei sindaci hanno più di 60 anni (rispettivamente il 25,9, il 28,8 ed il 35,0 per cento). In particolare, nessuno dei presidenti di regione eletti ha meno di 40 anni e la quota maggiore di giovani si riscontra tra i membri dei consigli e i membri delle giunte comunali, dei quali circa uno su tre ha meno di 40 anni (rispettivamente il 34,1 ed il 29,7 per cento ([Tavola 9.8](#))).

Rispetto al titolo di studio si nota, infine, come il livello di istruzione aumenti in modo proporzionale al livello di responsabilità di governo: la quota di laureati è pari al 34,4

per cento degli amministratori in carica nei comuni, al 48,2 per cento nelle province e al 56,4 per cento nelle regioni (Tavola 9.9).

Partecipazione politica

La partecipazione politica è un fenomeno multidimensionale che si esprime attraverso forme di coinvolgimento diverse. Si partecipa alla vita politica del Paese in maniera diretta, andando a comizi, partecipando a cortei, sostenendo finanziariamente un partito o svolgendo attività gratuita per un partito. Si partecipa, tuttavia, anche in maniera indiretta, parlando di politica, informandosi di politica o ascoltando dibattiti politici. Spesso, infatti, l'interesse verso la cosa pubblica non si traduce necessariamente in attività dirette o visibili.

La partecipazione politica diretta è un'esperienza che riguarda gruppi di popolazione abbastanza limitati. Nel 2015, soltanto il 4,5 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a comizi e appena l'1,0 per cento ha svolto attività gratuita per un partito. Tra questi due estremi si collocano la partecipazione a cortei (4,2 per cento) e il sostegno finanziario a un partito (1,8 per cento - Tavola 9.10).

Una quota molto più ampia della popolazione, invece, partecipa attraverso forme indirette. Il 67,9 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica: il 41,2 per cento almeno una volta a settimana, mentre ne parla qualche volta al mese o meno frequentemente il 26,7 per cento (Tavola 9.10). Il 76,3 per cento si informa dei fatti della politica italiana: il 62,1 per cento almeno una volta a settimana, il 14,2 per cento qualche volta al mese o meno frequentemente (Tavola 9.11). L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso e coinvolge il 19,6 per cento della popolazione di 14 anni e più (Tavola 9.10).

Rispetto agli uomini, le donne hanno tassi meno elevati di partecipazione attiva alla vita politica: partecipano meno degli uomini sia ai cortei (il 3,4 per cento, contro il 5,1 per cento) sia ai comizi (il 3,0 per cento, contro il 6,0 per cento). Anche il sostegno finanziario a un partito e l'attività gratuita svolta per un partito coinvolgono più uomini che donne (Tavola 9.10). Le differenze di genere sono evidenti anche sul fronte della partecipazione politica indiretta. Le donne di 14 anni e più che parlano di politica almeno una volta a settimana sono il 33,0 per cento, contro il 50,1 per cento degli uomini (Tavola 9.10). Quelle che s'informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana sono il 55,4 per cento (contro il 69,4 per cento - Tavola 9.11) e quelle che ascoltano dibattiti politici il 16,0 per cento (contro il 23,5 per cento - Tavola 9.10). Fanno eccezione le giovanissime, che mostrano livelli di partecipazione politica analoghi a quelli dei coetanei maschi.

Dal punto di vista territoriale, la propensione alla partecipazione politica appare abbastanza differenziata. La partecipazione a comizi è più alta nel Mezzogiorno, in particolare nel Sud (7,2 per cento); quella a cortei nel Centro e nel Mezzogiorno, mentre è il Nord-est a mostrare il valore più basso (2,7 per cento). Per ciò che concerne il sostegno finanziario a un partito, sono coinvolte in misura maggiore le persone del Centro-Nord. Nessuna difformità di rilievo, invece, riguardo allo svolgimento di attività gratuite per un partito; le percentuali, a livello ripartizionale, sono molto basse e simili (Tavola 9.10). La propensione a parlare e ad informarsi di politica è maggiore nel Centro-Nord. Soprattutto sul versante dell'informazione, le differenze territoriali sono ampie: due

persone su tre di 14 anni e più del Centro-Nord si informano di politica almeno una volta a settimana, a fronte di una persona su due del Mezzogiorno. Viceversa, sull'ascolto di dibattiti politici non si notano scostamenti significativi a livello ripartizionale (Tavole 9.10 e 9.11).

Il 22,4 per cento delle persone di 14 anni e più non si informa mai dei fatti della politica italiana: il 16,7 per cento tra gli uomini e il 27,7 per cento tra le donne. Coloro che non si informano mai di politica, nel 61,0 per cento dei casi, indicano tra i motivi prevalenti della mancata informazione il disinteresse e nel 31,0 per cento dei casi la sfiducia nei confronti della politica italiana. L'11,0 per cento considera la politica un argomento troppo complicato e il 5,6 per cento dichiara che non ha tempo da dedicarvi. La mancanza di interesse, ancorché raggiunga percentuali elevate in tutte le classi di età, è più frequente tra le persone giovani: in particolare, tra i giovani al di sotto dei 18 anni che non si informano mai di politica, la quota di disinteressati oltrepassa il 75 per cento. La sfiducia nella politica, al contrario, evidenzia un andamento crescente sino ai 59 anni, per poi declinare (Tavola 9.12).

Le percentuali più elevate di persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana si registrano nel Sud (30,3 per cento) e nelle Isole (30,0 per cento); nel resto del Paese le quote sono molto inferiori. Il Sud è anche la ripartizione in cui si rileva la quota massima di disinteressati (65,0 per cento), mentre nelle Isole si osserva la percentuale più alta di sfiduciati (37,1 per cento - Tavola 9.12).

Il confronto con i dati del 2014 evidenzia, nel complesso, un calo che riguarda alcuni aspetti della partecipazione politica. Sul fronte della partecipazione diretta si registrano una leggera riduzione della partecipazione a comizi e una lieve diminuzione nella percentuale di persone che danno sostegno finanziario a un partito. È stabile, invece, la partecipazione a cortei e non subisce variazioni neanche la quota di coloro che hanno svolto attività gratuita per un partito. Sul versante della partecipazione indiretta si assiste a una diminuzione significativa nell'ascolto di dibattiti politici (dal 21,7 per cento del 2014 al 19,6 per cento del 2015). Diminuisce, inoltre, la quota di persone di 14 anni e più che parlano di politica quotidianamente, a fronte di un aumento nella componente di coloro che ne parlano qualche volta al mese. Nessuna variazione da segnalare, infine, per ciò che concerne la propensione all'informazione politica.

Attività sociali e di volontariato

Il quadro della partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative evidenzia una prevalenza delle attività gratuite per associazioni di volontariato (10,6 per cento). Seguono le riunioni nell'ambito di associazioni culturali, che coinvolgono il 9,4 per cento delle persone di 14 anni e più. Molto meno diffuse le attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (3,5 per cento), le riunioni nell'ambito di associazioni ecologiste, per i diritti civili o per la pace (1,8 per cento) e le attività gratuite a favore di sindacati (1,2 per cento). La partecipazione in forme più indirette, come il versare soldi ad associazioni, coinvolge, invece, il 14,9 per cento delle persone di 14 anni e più (Tavola 9.13).

Le riunioni nell'ambito di associazioni culturali vedono una maggiore partecipazione degli uomini (il 10,4 per cento, contro l'8,5 per cento delle donne). Anche sulle attività

gratuite a favore di associazioni non di volontariato e su quelle svolte a favore di sindacati il coinvolgimento degli uomini è maggiore (Tavola 9.13).

La partecipazione ad attività di volontariato è più diffusa nel Nord del Paese. Il 14,1 per cento delle persone di 14 anni e più del Nord-est e il 12,6 per cento di quelle del Nord-ovest svolgono attività gratuite per associazioni di volontariato. Il Nord-est e il Nord-ovest si distinguono anche per le quote più elevate di persone che partecipano a riunioni di associazioni culturali (12,2 per cento e 10,5 per cento, rispettivamente) e di persone che versano soldi ad associazioni (19,7 per cento e 19,2 per cento). Il Nord, insieme al Centro, registra anche una maggiore diffusione delle attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (Tavola 9.13). In ordine alla partecipazione alle attività appena elencate, gli scostamenti tra il Nord e il Mezzogiorno appaiono rilevanti, soprattutto per ciò che riguarda il versare soldi ad associazioni.

Rispetto al 2014 il quadro della partecipazione alle attività sociali e di volontariato evidenzia soltanto una variazione significativa: cresce, anche se di poco, la quota di persone di 14 anni e più che partecipano a riunioni nell'ambito di associazioni culturali (dall'8,8 per cento del 2014 al 9,4 per cento del 2015). In tutte le altre attività il coinvolgimento da parte delle persone di 14 anni e più rimane stabile.

APPROFONDIMENTI

Parlamento europeo, Risultati delle elezioni europee 2014 - <http://www.europarl.europa.eu/elections2014-results/it/election-results-2014.html>

Ministero dell'interno, Archivio storico delle elezioni - <http://elezionistorico.interno.it>

Ministero dell'interno, Elezioni regionali 2015 - <http://elezioni.interno.it>

Ministero dell'interno, Anagrafe amministratori locali e regionali - <http://amministratori.interno.it>

Istat, Partecipazione sociale - <http://www.istat.it/it/archivio/partecipazione-sociale>

GLOSSARIO

- Ballottaggio** Secondo turno di votazioni, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi.
- Circoscrizione elettorale** La principale ripartizione del territorio nazionale per fini elettorali. Alle circoscrizioni dell'Italia si aggiunge la circoscrizione "Estero", che riguarda gli elettori residenti all'estero chiamati alle urne nelle consultazioni elettorali e referendarie svolte in Italia. Le circoscrizioni sono a loro volta suddivise in collegi e sezioni elettorali.
- Corpo elettorale** Insieme delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche, amministrative e/o alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica; ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
- Elettore** Il cittadino, maschio o femmina, che ha raggiunto la maggiore età, avente diritto di voto nei modi stabiliti dalla legge e iscritto nelle liste elettorali ai fini di una consultazione elettorale o referendaria.
- Elezioni amministrative** Consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale e, contestualmente, del sindaco.
- Elezioni regionali** Procedimenti elettorali differenziati (regioni a statuto ordinario e a statuto speciale) consistenti nella chiamata alle urne dei cittadini per l'elezione del consiglio regionale e, contestualmente, del presidente della regione.
- Lista elettorale** L'elenco delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche e amministrative e alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica. Ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
- Turno elettorale** Tornata di votazione prevista nei sistemi elettorali che, per l'elezione dei candidati, richiedono la maggioranza assoluta dei voti validi; nei sistemi a doppio turno, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi, è previsto un secondo turno di votazioni, detto "ballottaggio" (vedi glossario).
- Votante** L'elettore che si presenta al seggio elettorale per esercitare il diritto di voto, in conformità alle norme previste dalla legge elettorale.
- Voto** L'espressione della volontà di ciascun votante di eleggere un rappresentante popolare o di approvare o respingere una proposta sottoposta all'esame deliberativo di un organo collegiale. A seguito di scrutinio, i voti possono risultare validi o non validi, sulla base delle modalità stabilite dalla legge elettorale vigente.

Tavola 9.1 Elettori, votanti e voti validi alle elezioni del Parlamento europeo per circoscrizione elettorale (a)
25-26 maggio 2014

ANNI CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI	Elettori		Votanti		Voti validi (b)	
	Valori assoluti	Di cui: femmine	Valori assoluti	Per 100 elettori	Valori assoluti	Per 100 votanti
1994	48.461.792	35.667.440	73,6	32.913.956	92,3
1999	49.278.309	34.359.339	69,7	31.062.426	90,4
2004	49.804.087	35.717.655	71,7	32.516.399	91,0
2009	50.342.153	32.749.004	65,1	30.623.840	93,5
2014 - PER CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE						
I - Nord-occidentale	12.689.459	6.584.193	8.372.695	66,0	7.962.308	95,1
II - Nord-orientale	9.198.857	4.756.973	5.930.508	64,5	5.690.131	95,9
III - Centrale	9.612.713	5.015.087	5.941.193	61,8	5.693.652	95,8
IV - Meridionale	12.040.061	6.236.753	6.225.081	51,7	5.756.248	92,5
V - Insulare	5.715.079	2.968.878	2.438.527	42,7	2.269.408	93,1
Italia	49.256.169	25.561.884	28.908.004	58,7	27.371.747	94,7
Estero	1.406.291	640.656	83.254	5,9	77.159	92,7
Totale (c)	50.662.460	26.202.540	28.991.258	57,2	27.448.906	94,7

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) I dati forniti dal Ministero dell'Interno comprendono sia i cittadini residenti in Italia (area Italia), sia i cittadini italiani residenti o temporaneamente presenti in un paese dell'Unione europea per motivi di studio, lavoro, salute, ecc., che abbiano richiesto di votare all'estero (area Estero).

(b) Numero complessivo di voti regolari, al netto delle schede contestate e non assegnate, delle schede bianche e di quelle nulle.

(c) Dati complessivi, riferiti all'area Italia e all'area Estero.

Tavola 9.2 Deputati italiani eletti al Parlamento europeo per sesso, classe di età e circoscrizione elettorale (a)
25-26 maggio 2014

ANNI CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI	Sesso			Classi di età					Totale
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Fino a 29 anni	Da 30 a 39 anni	Da 40 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	60 anni e oltre	
1994	76	11	87
1999	77	10	87
2004	62	16	78
2009	56	16	72	3	8	19	23	19	72
2014 - PER CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE									
I - Nord-occidentale	13	7	20	3	3	6	3	5	20
II - Nord-orientale	8	6	14	1	-	8	4	1	14
III - Centrale	9	5	14	1	1	5	3	4	14
IV - Meridionale	9	8	17	-	5	5	4	3	17
V - Insulare	5	3	8	-	1	2	4	1	8
Totale	44	29	73	5	10	26	18	14	73

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, all'Italia sono stati assegnati 73 seggi, uno in più rispetto a quelli spettanti alle precedenti elezioni europee del 2009 (Legge n. 2/2011). I deputati italiani membri del Parlamento europeo corrispondono ai candidati nominati, eletti direttamente o riassegnati a seguito di incompatibilità, rinunce e/o sostituzioni per candidatura plurima dei candidati eletti.

Tavola 9.3 Elettori e votanti alle elezioni politiche della Camera dei deputati e del Senato per regione e circoscrizione elettorale
24-25 febbraio 2013

ANNI REGIONI CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI	Camera dei deputati				Senato			
	Elettori		Votanti		Elettori		Votanti	
	Valori assoluti	Per 100 abitanti (b)	Valori assoluti	Per 100 elettori	Valori assoluti	Per 100 abitanti (b)	Valori assoluti	Per 100 elettori
1996 (Uninomiale, 21 aprile) (a)	48.846.238	85,9	40.496.438	82,9	42.889.825	75,5	35.260.803	82,2
1996 (Proporzionale, 21 aprile) (a)	48.744.846	85,8	40.401.774	82,9	42.889.825	75,5	35.260.803	82,2
2001 (Uninomiale, 13 maggio) (a)	49.358.947	86,7	40.246.874	81,5	44.499.794	78,1	36.189.394	81,3
2001 (Proporzionale, 13 maggio) (a)	49.256.295	86,5	40.085.397	81,4	44.499.794	78,1	36.189.394	81,3
2006 (9 aprile)	49.805.563	85,8	40.436.294	81,2	45.445.123	78,3	36.905.722	81,2
2008 (13 aprile)	50.066.615	85,4	39.109.664	78,1	45.774.006	78,0	35.778.255	78,2
2013 - PER REGIONE E CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE								
Piemonte	3.439.197	78,6	2.657.208	77,3	3.202.113	73,2	2.469.470	77,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	100.277	78,4	77.169	77,0	93.040	72,8	71.719	77,1
Liguria	1.274.561	81,4	957.394	75,1	1.193.656	76,3	895.193	75,0
Lombardia	7.453.321	76,1	5.933.929	79,6	6.906.677	70,5	5.500.703	79,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	777.135	74,7	629.748	81,0	707.666	68,0	575.275	81,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	378.122	74,2	310.364	82,1	341.630	67,0	282.309	82,6
<i>Trento</i>	399.013	75,2	319.384	80,0	366.036	69,0	292.966	80,0
Veneto	3.717.087	76,1	3.037.154	81,7	3.438.790	70,4	2.806.644	81,6
Friuli-Venezia Giulia	964.045	78,9	744.206	77,2	900.778	73,7	694.698	77,1
Emilia-Romagna	3.338.137	76,3	2.740.478	82,1	3.120.061	71,3	2.559.716	82,0
Toscana	2.885.048	78,1	2.284.716	79,2	2.690.293	72,9	2.125.759	79,0
Umbria	683.834	77,2	543.881	79,5	634.867	71,6	502.185	79,1
Marche	1.197.752	77,5	956.257	79,8	1.108.695	71,8	881.014	79,5
Lazio	4.430.323	79,7	3.433.791	77,5	4.046.761	72,8	3.153.462	77,9
Abruzzo	1.067.298	81,3	810.590	75,9	978.410	74,5	739.145	75,5
Molise	262.008	83,6	204.712	78,1	238.755	76,2	185.666	77,8
Campania	4.593.671	79,6	3.118.024	67,9	4.074.374	70,6	2.747.504	67,4
Basilicata	476.020	82,6	330.812	69,5	430.066	74,6	297.910	69,3
Puglia	3.297.793	81,4	2.306.638	69,9	2.968.488	73,3	2.073.406	69,8
Calabria	1.580.119	80,7	997.905	63,2	1.415.635	72,3	889.137	62,8
Sicilia	4.076.290	81,5	2.632.837	64,6	3.645.541	72,9	2.355.076	64,6
Sardegna	1.391.515	84,8	950.646	68,3	1.276.864	77,8	874.662	68,5
I - Nord-occidentale	12.267.356	77,3	9.625.700	78,5	11.395.486	71,8	8.937.085	78,4
II - Nord-orientale	8.796.404	76,4	7.151.586	81,3	8.167.295	70,9	6.636.333	81,3
III - Centrale	9.196.957	78,7	7.218.645	78,5	8.480.616	72,6	6.662.420	78,6
IV - Meridionale	11.276.909	80,7	7.768.681	68,9	10.105.728	72,3	6.932.768	68,6
V - Insulare	5.467.805	82,3	3.583.483	65,5	4.922.405	74,1	3.229.738	65,6
ITALIA	47.005.431	78,8	35.348.095	75,2	43.071.530	72,2	32.398.344	75,2
Estero (c)	3.494.687	..	1.103.989	31,6	3.149.501	..	1.009.921	32,1
TOTALE	50.500.118	..	36.452.084	72,2	46.221.031	..	33.408.265	72,3

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) I dati si riferiscono alle comunicazioni pervenute dai comuni, tramite le prefetture. Per l'elezione della Camera, il numero di elettori con sistema uninominale differisce da quello con sistema proporzionale in quanto la Valle d'Aosta elegge l'unico candidato con sistema maggioritario (uninomiale).

(b) Il numero di abitanti si riferisce alla popolazione residente al 1° gennaio di ciascun anno di riferimento, calcolata sulla base della ricostruzione intercensuaria dell'Istat.

(c) Gli articoli 56 e 57 della Costituzione, a seguito della riforma operata con la legge costituzionale 23 gennaio 2001, n.1, prevedono l'elezione di 12 deputati e 6 senatori nella circoscrizione Estero.

Tavola 9.4 Deputati e senatori eletti per sesso, classe di età e legislatura
Anni 1979-2013

LEGISLATURE	Sesso (composizioni %)		Classi di età (composizioni %)					Totale
	Maschi	Femmine	Fino a 29 anni	Da 30 a 39 anni	Da 40 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	60 anni e oltre	
DEPUTATI (a)								
Legislatura VIII - 3 giugno 1979	90,8	9,2
Legislatura IX - 26 giugno 1983	91,3	8,7
Legislatura X - 14 giugno 1987	86,8	13,2
Legislatura XI - 5 aprile 1992	91,6	8,4
Legislatura XII - 27 marzo 1994	84,4	15,6
Legislatura XIII - 21 aprile 1996	88,9	11,1	1,4	20,5	40,8	26,7	10,6	100,0
Legislatura XIV - 13 maggio 2001	88,5	11,5	0,3	9,7	34,4	36,6	19,0	100,0
Legislatura XV - 9 aprile 2006	82,7	17,3	0,2	7,3	27,9	39,7	24,9	100,0
Legislatura XVI - 13 aprile 2008	78,7	21,3	-	5,6	23,6	40,3	30,5	100,0
Legislatura XVII - 24 febbraio 2013	68,6	31,4	7,0	26,7	26,7	28,5	11,1	100,0
SENATORI (b)								
Legislatura VIII - 3 giugno 1979	95,9	4,1	-	-	22,0	59,2	18,8	100,0
Legislatura IX - 26 giugno 1983	95,5	4,5	-	-	19,9	54,8	25,3	100,0
Legislatura X - 14 giugno 1987	93,8	6,2	-	-	26,9	38,6	34,5	100,0
Legislatura XI - 5 aprile 1992	90,9	9,1	-	-	31,2	36,4	32,4	100,0
Legislatura XII - 27 marzo 1994	91,3	8,7	-	-	39,0	37,3	23,7	100,0
Legislatura XIII - 21 aprile 1996	91,7	8,3	-	-	33,4	44,1	22,5	100,0
Legislatura XIV - 13 maggio 2001	91,7	8,3	-	-	28,4	40,8	30,8	100,0
Legislatura XV - 9 aprile 2006	85,7	14,3	-	-	22,1	43,0	34,9	100,0
Legislatura XVI - 13 aprile 2008	80,3	19,7	-	-	24,6	43,6	31,8	100,0
Legislatura XVII - 24 febbraio 2013	70,8	29,2	-	-	26,6	44,4	29,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) I dati si riferiscono ai deputati eletti, includendo quelli subentrati ai membri della Camera eletti in più circoscrizioni ed escludendo invece quelli proclamati e subentrati nel corso della legislatura. Le elezioni della XII, XIII e XIV legislatura si sono svolte con sistema uninominale e proporzionale.

(b) I dati si riferiscono al numero complessivo di senatori in carica nel corso di ciascuna legislatura, inclusi i senatori a vita e quelli di nomina presidenziale.

Tavola 9.5 Elettori, votanti e voti validi alle elezioni regionali per regione (a)
Anni 2014 e 2015

ANNI REGIONI	Elettori	Votanti		Voti validi (c)	
		Valori assoluti	Per 100 elettori	Valori assoluti	Per 100 votanti
2008 (b)	1.209.080	640.520	53,0	605.104	94,5
2010 (b)	40.831.503	25.959.632	63,6	24.858.295	95,8
2011 (b)	331.970	198.494	59,8	189.887	95,7
2013 (d)	14.605.294	10.469.879	71,7	9.923.534	94,8
REGIONI					
ANNO 2014 (e)					
Piemonte	3.620.349	2.405.228	66,4	2.244.502	93,3
Emilia-Romagna	3.460.402	1.304.841	37,7	1.255.258	96,2
Abruzzo	1.165.018	745.865	64,0	690.856	92,6
Calabria	1.897.729	836.531	44,1	798.263	95,4
Sardegna	1.480.332	774.939	52,3	682.022	88,0
Totale	11.623.830	6.067.404	52,2	5.670.901	93,5
ANNO 2015 (f)					
Liguria	1.357.540	688.014	50,7	658.171	95,7
Veneto	4.018.497	2.296.862	57,2	2.212.204	96,3
Toscana	2.956.360	1.441.504	48,8	1.367.872	94,9
Umbria	705.819	391.210	55,4	373.673	95,5
Marche	1.297.485	645.941	49,8	611.336	94,6
Campania	4.965.599	2.578.767	51,9	2.400.782	93,1
Puglia	3.568.409	1.825.613	51,2	1.684.669	92,3
Totale	18.869.709	9.867.911	52,3	9.308.707	94,3

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) I dati si riferiscono alle comunicazioni pervenute dai comuni, tramite le prefetture.

(b) Il 5 novembre 2006 si sono tenute le elezioni regionali nel Molise; il 14 dicembre 2008 si sono tenute le elezioni regionali in Abruzzo; il 28 marzo 2010 si sono tenute le elezioni regionali in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria; il 16 ottobre 2011 si sono tenute le elezioni regionali in Molise.

(c) Totale voti validi ai candidati al presidente della Regione.

(d) Le elezioni regionali si sono tenute il 24 e 25 febbraio 2013, ad eccezione di quelle delle regioni Valle d'Aosta (26 maggio 2013), Friuli-Venezia Giulia (21-22 aprile 2013) e Basilicata (17 novembre 2013).

(e) Le elezioni regionali si sono tenute in Sardegna il 16 febbraio 2014, in Piemonte il 25 maggio 2014, in Abruzzo il 6 giugno 2014, in Emilia-Romagna e in Calabria il 23 novembre 2014. I dati dell'Abruzzo e della Sardegna sono raccolti e pubblicati direttamente dalle rispettive regioni.

(f) Le elezioni regionali si sono tenute il 31 maggio 2015.

Tavola 9.6 Elettori per sesso e votanti di ciascun turno elettorale alle elezioni comunali per regione
Anno 2015

ANNI REGIONI	Comuni in cui si sono svolte le elezioni		Elettori			Votanti al I turno		Votanti al II turno	
	Valori assoluti	Di cui: capoluogo di regione o di provincia	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Valori assoluti	Per 100 elettori	Valori assoluti	Per 100 elettori
2011 (a)	1.274	28	5.109.238	5.531.448	10.640.686	7.559.662	71,0	2.453.865	60,1
2012 (a)	768	24	3.464.085	3.734.222	7.198.307	4.813.686	66,9	1.779.998	51,4
2013 (a)	563	16	3.306.058	3.595.792	6.901.850	4.307.644	62,4	2.179.014	48,6
2014 (b) (c) (d)	4.107	28	8.400.776	8.906.651	17.777.447	12.568.619	70,7	2.251.632	49,4
2015 - PER REGIONE (e)									
Piemonte	57	-	85.221	90.936	176.157	99.359	56,4	20.699	46,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	68	1	48.525	51.124	99.649	68.269	68,5	-	-
Liguria	13	-	14.904	15.903	30.807	19.082	61,9	-	-
Lombardia	66	2	299.259	322.300	621.559	351.043	56,5	176.469	44,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	250	2	742.685	485.365	65,4	87.810	55,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	109	1	381.060	254.820	66,9	50.371	41,6
<i>Trento</i>	141	1	361.625	230.545	63,8	37.439	97,4
Veneto	34	2	209.851	229.163	439.014	273.638	62,3	151.358	47,8
Friuli-Venezia Giulia	10	-	36.990	20.918	56,6	-	-
Emilia-Romagna	8	-	38.410	40.798	79.208	48.125	60,8	24.734	54,7
Toscana	9	1	79.892	88.549	168.441	97.954	58,2	66.586	44,0
Umbria	3	-	2.906	3.050	5.956	4.617	77,5	-	-
Marche	16	2	65.043	71.165	136.208	84.257	61,9	28.993	43,4
Lazio	25	-	84.267	88.898	173.165	123.328	71,2	36.880	52,8
Abruzzo	62	1	70.798	74.251	145.049	95.586	65,9	22.863	50,5
Molise	19	-	12.988	13.062	26.050	14.642	56,2	-	-
Campania	75	-	425.051	451.534	876.585	625.869	71,4	209.160	47,5
Puglia	47	2	331.853	349.333	681.186	473.677	69,5	148.873	48,3
Basilicata	18	1	55.912	58.052	113.964	77.403	67,9	29.035	58,1
Calabria	60	1	172.621	180.589	353.210	225.098	63,7	47.034	47,7
Sicilia	53	2	692.706	446.408	64,4	212.450	49,9
Sardegna	167	2	227.606	233.493	461.099	300.058	65,1	55.390	42,6
Nord-ovest	204	3	447.909	480.263	928.172	537.753	57,90	197.168	44,9
Nord-est (f)	302	4	248.261	269.961	1.297.897	828.046	63,80	263.902	50,6
Centro	53	3	232.108	251.662	483.770	310.156	64,10	132.459	46,0
Sud	281	5	1.069.223	1.126.821	2.196.044	1.512.275	68,90	456.965	48,5
Isole (g)	220	4	227.606	233.493	1.153.805	746.466	64,70	267.840	48,2
ITALIA (h)	1.060	19	2.225.107	2.362.200	6.059.688	3.934.696	64,90	1.318.334	48,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

- (a) I dati in serie storica si riferiscono alle regioni a statuto ordinario e alla Sardegna (non sono compresi Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia).
- (b) I comuni capoluoghi di provincia chiamati, nel 2014, ad eleggere il sindaco e il consiglio comunale sono: Biella, Verbania, Vercelli, Bergamo, Cremona, Pavia, Padova, Ferrara, Forlì, Modena, Reggio nell'Emilia, Firenze, Livorno, Prato, Perugia, Terni, Ascoli Piceno, Pesaro, Pescara, Teramo, Campobasso, Bari, Foggia, Potenza, Reggio di Calabria, Caltanissetta, Sassari, Tortolì. I dati differiscono da quelli già pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2014 in quanto comprendono i risultati di elezioni successive alla pubblicazione del volume stesso.
- (c) Il 9 marzo 2014 si sono svolte le elezioni comunali in due comuni della Provincia autonoma di Trento (Arco e Trambileno) e in un comune della Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (Laces); il 4 maggio 2014 si sono svolte le elezioni comunali per 11 comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol, mentre il 25 maggio 2014 per i restanti 3.928 comuni. Nessun comune della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste è stato chiamato alle urne. L'8 giugno 2014, dopo il primo turno di votazione del 25 maggio, si è svolto il turno di ballottaggio per l'elezione dei sindaci in 148 comuni compresi tra le regioni a statuto ordinario e a statuto speciale (Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna, quest'ultima con un solo comune, Alghero in provincia di Sassari). I comuni siciliani hanno votato il 9 giugno 2014. Il 26 ottobre 2014 si sono svolte le elezioni comunali in Calabria, nel comune capoluogo di Reggio di Calabria e in Campania nel comune di San Cipriano d'Aversa (provincia di Caserta). Il 16 novembre 2014 si è votato in Trentino Alto-Adige/Südtirol nei comuni di Bondone, Livo e Mezzocorona (in provincia di Trento) nonché nel comune di San Leonardo in Passiria (in provincia di Bolzano).
- (d) I valori relativi agli elettori maschi e femmine sono al netto dei dati relativi al Comune di San Cipriano d'Aversa, in quanto i dati di dettaglio, distinti per sesso, delle elezioni comunali svolte il 26 ottobre 2014, non sono disponibili.
- (e) Le operazioni di voto per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali si sono svolte domenica 31 maggio 2015. Per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e il Trentino-Alto Adige/Südtirol si è votato il 10 maggio 2015; in Sicilia e in Sardegna le operazioni di voto si sono svolte il 31 maggio e il 1° giugno 2015.
- (f) I valori relativi agli elettori maschi e femmine sono al netto dei dati relativi alle regioni del Trentino Alto-Adige/Südtirol e del Friuli-Venezia Giulia, in quanto i dati di dettaglio, distinti per sesso, non sono disponibili.
- (g) I valori relativi agli elettori maschi e femmine sono al netto dei dati relativi alla regione della Sicilia, in quanto i dati di dettaglio, distinti per sesso, non sono disponibili.
- (h) I valori relativi al totale degli elettori maschi e femmine sono al netto dei dati relativi alle regioni del Trentino Alto-Adige/Südtirol, del Friuli Venezia Giulia e della Sicilia, in quanto i dati di dettaglio, distinti per sesso, non sono disponibili.

Tavola 9.7 Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione (a)
Anno 2015

REGIONI	Comuni fino a 15.000 abitanti			Comuni con oltre 15.000 abitanti			Totale		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	950	192	1.142	36	10	46	986	202	1.188
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	57	12	69	1	-	1	58	12	70
Liguria	194	28	222	10	1	11	204	29	233
Lombardia	1.164	232	1.396	80	18	98	1.244	250	1.494
Trentino-Alto Adige/Südtirol	224	39	263	7	1	8	231	40	271
<i>Bolzano/Bozen</i>	75	7	82	3	1	4	78	8	86
<i>Trento</i>	149	32	181	4	-	4	153	32	185
Veneto	412	99	511	46	10	56	458	109	567
Friuli-Venezia Giulia	163	31	194	10	1	11	173	32	205
Emilia-Romagna	219	63	282	45	8	53	264	71	335
Toscana	181	38	219	45	8	53	226	46	272
Umbria	61	13	74	16	-	16	77	13	90
Marche	178	29	207	19	2	21	197	31	228
Lazio	288	26	314	42	1	43	330	27	357
Abruzzo	248	30	278	16	1	17	264	31	295
Molise	113	11	124	3	-	3	116	11	127
Campania	418	26	444	62	1	63	480	27	507
Puglia	154	16	170	60	2	62	214	18	232
Basilicata	108	10	118	5	-	5	113	10	123
Calabria	330	28	358	17	-	17	347	28	375
Sicilia	290	15	305	53	1	54	343	16	359
Sardegna	295	52	347	13	2	15	308	54	362
Nord-ovest	2.365	464	2.829	127	29	156	2.492	493	2.985
Nord-est	1.018	232	1.250	108	20	128	1.126	252	1.378
Centro	708	106	814	122	11	133	830	117	947
Sud	1.371	121	1.492	163	4	167	1.534	125	1.659
Isole	585	67	652	66	3	69	651	70	721
ITALIA	6.047	990	7.037	586	67	653	6.633	1.057	7.690
VALORI PERCENTUALI									
Piemonte	83,2	16,8	100,0	78,3	21,7	100,0	83,0	17,0	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	82,6	17,4	100,0	100,0	-	100,0	82,9	17,1	100,0
Liguria	87,4	12,6	100,0	90,9	9,1	100,0	87,6	12,4	100,0
Lombardia	83,4	16,6	100,0	81,6	18,4	100,0	83,3	16,7	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	85,2	14,8	100,0	87,5	12,5	100,0	85,2	14,8	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	91,5	8,5	100,0	75,0	25,0	100,0	90,7	9,3	100,0
<i>Trento</i>	82,3	17,7	100,0	100,0	-	100,0	82,7	17,3	100,0
Veneto	80,6	19,4	100,0	82,1	17,9	100,0	80,8	19,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	84,0	16,0	100,0	90,9	9,1	100,0	84,4	15,6	100,0
Emilia-Romagna	77,7	22,3	100,0	84,9	15,1	100,0	78,8	21,2	100,0
Toscana	82,6	17,4	100,0	84,9	15,1	100,0	83,1	16,9	100,0
Umbria	82,4	17,6	100,0	100,0	-	100,0	85,6	14,4	100,0
Marche	86,0	14,0	100,0	90,5	9,5	100,0	86,4	13,6	100,0
Lazio	91,7	8,3	100,0	97,7	2,3	100,0	92,4	7,6	100,0
Abruzzo	89,2	10,8	100,0	94,1	5,9	100,0	89,5	10,5	100,0
Molise	91,1	8,9	100,0	100,0	-	100,0	91,3	8,7	100,0
Campania	94,1	5,9	100,0	98,4	1,6	100,0	94,7	5,3	100,0
Puglia	90,6	9,4	100,0	96,8	3,2	100,0	92,2	7,8	100,0
Basilicata	91,5	8,5	100,0	100,0	-	100,0	91,9	8,1	100,0
Calabria	92,2	7,8	100,0	100,0	-	100,0	92,5	7,5	100,0
Sicilia	95,1	4,9	100,0	98,1	1,9	100,0	95,5	4,5	100,0
Sardegna	85,0	15,0	100,0	86,7	13,3	100,0	85,1	14,9	100,0
Nord-ovest	83,6	16,4	100,0	81,4	18,6	100,0	83,5	16,5	100,0
Nord-est	81,4	18,6	100,0	84,4	15,6	100,0	81,7	18,3	100,0
Centro	87,0	13,0	100,0	91,7	8,3	100,0	87,6	12,4	100,0
Sud	91,9	8,1	100,0	97,6	2,4	100,0	92,5	7,5	100,0
Isole	89,7	10,3	100,0	95,7	4,3	100,0	90,3	9,7	100,0
ITALIA	85,9	14,1	100,0	89,7	10,3	100,0	86,3	13,7	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati a luglio 2015. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 9.8 Amministratori in carica nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni per classe d'età (a)
Anno 2015

CLASSI DI ETÀ	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta
COMUNI						
Fino a 30 anni	86	9.805	1.557	1,1	10,9	6,4
Da 31 a 40	1.032	20.855	5.681	13,5	23,2	23,3
Da 41 a 50	2.168	24.331	7.057	28,3	27,1	28,9
Da 51 a 60	2.397	20.618	6.052	31,2	22,9	24,8
Da 61 a 70	1.716	12.022	3.491	22,4	13,4	14,3
71 anni e oltre	272	2.208	561	3,5	2,5	2,3
Totale	7.671	89.839	24.399	100,0	100,0	100,0
PROVINCE						
Fino a 30 anni	-	33	1	-	2,8	0,7
Da 31 a 40	8	192	11	11,0	16,4	8,1
Da 41 a 50	20	328	42	27,4	27,9	31,1
Da 51 a 60	24	362	44	32,9	30,8	32,6
Da 61 a 70	20	231	35	27,4	19,7	25,9
71 anni e oltre	1	28	2	1,4	2,4	1,5
Totale	73	1.174	135	100,0	100,0	100,0
REGIONI						
Fino a 30 anni	-	19	2	-	2,2	-
Da 31 a 40	-	132	7	-	15,3	5,0
Da 41 a 50	8	269	44	40,0	31,2	31,4
Da 51 a 60	5	299	65	25,0	34,7	46,4
Da 61 a 70	7	131	21	35,0	15,2	15,0
71 anni e oltre	-	12	1	-	1,4	0,7
Totale	20	862	140	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati a luglio 2015. Il numero dei sindaci e presidenti è inferiore al numero complessivo delle amministrazioni di rispettiva competenza, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati e le informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 9.9 Amministratori in carica nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni per titolo di studio (a)
Anno 2015

TITOLI DI STUDIO	Valori assoluti	Composizioni percentuali
COMUNI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	1.513	1,3
Licenza di scuola media inferiore	18.923	16,8
Diploma di scuola media superiore (b)	51.360	45,6
Laurea e post-laurea (c)	38.740	34,4
Altri titoli	2.113	1,9
Totale	112.649	100,0
PROVINCE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	-	-
Licenza di scuola media inferiore	87	5,5
Diploma di scuola media superiore (b)	659	41,9
Laurea e post-laurea (c)	758	48,2
Altri titoli	70	4,4
Totale	1.574	100,0
REGIONI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	1	0,1
Licenza di scuola media inferiore	34	3,1
Diploma di scuola media superiore (b)	381	35,1
Laurea e post-laurea (c)	612	56,4
Altri titoli	57	5,3
Totale	1.085	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati a luglio 2015. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

(b) Diploma di maturità e qualifica professionale.

(c) Diploma terziario extra universitario (compresi anche i titoli e diplomi professionali post media superiore), diploma universitario, laurea, laurea di primo livello, diploma di laurea, laurea specialistica a ciclo unico, laurea specialistica, titolo di studio post-laurea, master universitario di primo e secondo livello, diploma di specializzazione, dottorato di ricerca.

Tavola 9.10 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione

Anno 2015, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Parlano di politica (a)					Mai	Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno						
2011	12,3	24,9	5,5	14,9	10,0	30,7	5,3	6,1	22,0	1,2	2,2
2012	10,5	23,8	5,8	15,6	10,7	31,9	4,4	4,9	19,5	1,1	1,8
2013	15,5	28,1	5,4	12,7	9,1	27,3	6,7	4,6	27,0	1,1	2,6
2014	11,7	25,6	5,7	14,9	10,4	30,1	5,0	4,3	21,7	1,1	2,3
2015 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
14-17	2,2	13,6	5,4	12,4	7,8	54,3	2,1	7,1	8,6	0,1	0,2
18-19	5,3	22,9	8,0	17,3	8,9	35,6	3,8	10,4	15,8	0,6	0,9
20-24	8,2	26,6	6,4	18,9	10,6	27,9	7,9	9,6	21,0	1,4	2,8
25-34	9,9	31,4	5,8	17,5	10,2	22,7	6,9	6,3	20,8	2,0	2,4
35-44	12,1	29,8	6,9	18,3	10,1	21,4	6,6	4,7	21,1	1,1	2,0
45-54	14,5	35,6	5,9	15,5	10,0	17,4	6,1	4,8	25,4	1,3	2,3
55-59	19,5	35,8	5,5	15,5	9,1	13,8	8,2	5,8	32,5	3,1	3,8
60-64	21,7	31,3	7,3	15,2	8,9	15,0	9,2	6,1	34,6	2,4	4,7
65-74	18,3	33,4	5,5	14,5	9,7	17,7	5,1	3,1	29,5	1,2	2,7
75 e più	13,9	26,0	5,7	13,4	9,9	29,5	2,6	1,3	17,7	0,8	1,9
Totale	13,5	30,5	6,1	16,0	9,8	22,6	6,0	5,1	23,5	1,4	2,4
FEMMINE											
14-17	2,1	12,8	4,6	15,4	8,7	52,2	3,5	10,8	9,2	0,1	0,5
18-19	3,5	23,0	6,0	20,9	10,6	35,9	3,6	12,7	14,5	0,9	1,7
20-24	5,5	17,2	6,7	19,9	13,1	35,7	4,0	5,2	15,1	0,5	0,6
25-34	5,7	19,6	6,6	18,9	14,0	33,6	4,7	4,0	14,3	0,9	1,2
35-44	7,1	21,8	5,8	17,9	13,4	33,0	3,7	3,8	14,7	0,7	1,2
45-54	9,3	24,0	5,6	17,1	11,5	31,5	3,7	3,6	19,7	0,9	1,6
55-59	12,1	24,6	5,8	16,5	9,6	30,8	3,4	3,1	23,4	0,6	1,5
60-64	13,1	23,4	3,9	13,9	10,4	34,6	2,8	1,9	19,6	0,3	1,3
65-74	10,4	17,3	5,1	15,1	10,6	40,4	1,4	1,3	17,7	0,3	1,6
75 e più	6,0	11,9	4,0	10,2	10,1	56,6	0,6	0,4	9,7	0,2	0,9
Totale	8,0	19,6	5,4	16,1	11,5	38,1	3,0	3,4	16,0	0,6	1,3
MASCHI E FEMMINE											
14-17	2,2	13,2	5,0	13,8	8,3	53,3	2,8	8,9	8,9	0,1	0,4
18-19	4,5	22,9	7,0	19,0	9,7	35,7	3,7	11,5	15,2	0,8	1,2
20-24	6,8	22,0	6,6	19,4	11,8	31,7	6,0	7,4	18,1	0,9	1,7
25-34	7,8	25,5	6,2	18,2	12,1	28,1	5,8	5,2	17,6	1,4	1,8
35-44	9,6	25,8	6,3	18,1	11,8	27,2	5,1	4,3	17,9	0,9	1,6
45-54	11,9	29,7	5,8	16,3	10,8	24,5	4,9	4,2	22,5	1,1	2,0
55-59	15,7	30,0	5,7	16,0	9,4	22,5	5,7	4,4	27,8	1,8	2,6
60-64	17,2	27,2	5,5	14,5	9,6	25,1	5,9	3,9	26,8	1,3	2,9
65-74	14,1	24,7	5,3	14,8	10,2	29,9	3,1	2,1	23,2	0,7	2,1
75 e più	9,2	17,6	4,7	11,5	10,0	45,7	1,4	0,7	12,9	0,4	1,3
Totale	10,6	24,9	5,7	16,0	10,7	30,6	4,5	4,2	19,6	1,0	1,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 9.10 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione**
 Anno 2015, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Parlano di politica (a)					Mai	Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno						
2015 - PER REGIONE											
Piemonte	9,6	25,9	6,9	18,2	12,3	26,1	3,1	5,1	20,5	1,0	1,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9,1	26,7	6,3	17,5	13,6	25,4	4,7	3,2	20,8	1,2	2,2
Liguria	10,6	27,8	5,1	14,9	11,9	28,7	4,0	4,5	19,2	0,9	2,0
Lombardia	10,7	24,1	5,8	19,4	11,3	26,7	3,1	3,5	19,7	0,7	1,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10,4	28,7	8,3	18,9	13,6	18,7	9,1	2,5	20,2	1,2	4,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>10,3</i>	<i>29,2</i>	<i>10,0</i>	<i>16,7</i>	<i>14,4</i>	<i>17,7</i>	<i>14,5</i>	<i>1,9</i>	<i>21,2</i>	<i>1,9</i>	<i>8,0</i>
<i>Trento</i>	<i>10,5</i>	<i>28,2</i>	<i>6,7</i>	<i>21,0</i>	<i>12,7</i>	<i>19,7</i>	<i>4,0</i>	<i>3,0</i>	<i>19,3</i>	<i>0,4</i>	<i>1,9</i>
Veneto	12,0	28,6	6,4	15,0	10,2	26,4	3,3	2,7	19,2	1,1	1,6
Friuli-Venezia Giulia	12,2	25,4	7,3	15,9	10,3	26,4	3,1	2,5	21,7	1,0	1,6
Emilia-Romagna	10,8	28,4	6,5	17,8	9,8	25,8	3,8	2,8	20,6	1,1	3,1
Toscana	11,7	26,6	6,5	16,2	10,4	27,8	3,1	3,8	17,7	0,8	2,6
Umbria	14,3	24,2	5,5	14,1	12,4	28,2	5,6	3,9	24,1	1,6	2,7
Marche	9,4	23,3	5,7	18,1	13,5	28,6	5,2	4,1	22,2	0,8	1,8
Lazio	12,9	25,5	6,6	16,0	9,4	28,2	2,9	6,2	19,7	1,3	2,1
Abruzzo	9,3	23,6	5,1	16,6	11,2	32,1	7,1	3,5	22,9	1,3	1,4
Molise	8,1	21,8	5,9	13,2	9,5	40,6	6,8	4,2	14,8	1,1	0,8
Campania	9,7	23,4	3,5	12,6	8,7	41,1	5,6	4,7	18,6	1,0	1,5
Puglia	9,0	20,3	4,9	15,1	11,3	37,8	6,9	4,2	19,1	1,1	1,3
Basilicata	9,4	17,2	3,3	16,5	13,2	38,1	7,5	4,9	17,5	1,5	2,8
Calabria	9,5	22,8	3,5	12,8	14,2	35,4	12,6	7,6	21,8	1,5	1,9
Sicilia	8,9	23,0	5,5	12,6	9,3	39,5	4,3	4,3	16,6	0,5	0,7
Sardegna	12,7	25,0	6,1	15,7	9,3	30,0	3,9	4,9	22,6	0,8	1,5
Nord-ovest	10,4	25,0	6,0	18,6	11,7	26,7	3,2	4,0	19,9	0,8	1,7
Nord-est	11,4	28,2	6,7	16,5	10,4	25,5	4,0	2,7	20,1	1,1	2,4
Centro	12,2	25,5	6,4	16,2	10,4	28,1	3,4	5,0	19,7	1,1	2,3
Sud	9,4	22,2	4,1	13,9	10,7	38,4	7,2	4,9	19,5	1,1	1,5
Isole	9,8	23,5	5,6	13,4	9,3	37,1	4,2	4,4	18,1	0,6	0,9
ITALIA	10,6	24,9	5,7	16,0	10,7	30,6	4,5	4,2	19,6	1,0	1,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 9.11 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione

Anno 2015, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2011	38,7	21,1	3,8	7,9	4,8	21,8
2012	35,4	22,0	4,3	8,3	5,5	23,0
2013	37,8	22,8	3,8	7,6	5,1	21,3
2014	34,6	23,4	4,1	8,2	5,4	22,5
2015 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	9,3	15,9	7,5	8,7	7,5	46,9
18-19	15,1	30,7	5,9	8,8	6,0	31,8
20-24	20,9	30,4	6,1	10,1	8,8	22,5
25-34	30,2	28,2	4,5	10,9	5,7	18,7
35-44	36,8	27,7	4,9	8,3	5,1	16,0
45-54	44,6	27,9	3,0	6,8	4,8	11,9
55-59	53,8	22,6	1,9	5,9	4,1	10,5
60-64	60,2	18,7	2,7	5,0	3,0	9,7
65-74	57,7	18,3	2,6	5,3	3,9	11,4
75 e più	48,5	19,2	2,6	6,3	4,6	18,1
Totale	41,1	24,5	3,8	7,5	5,1	16,7
FEMMINE						
14-17	6,7	17,5	5,3	12,4	7,0	46,8
18-19	11,0	31,4	5,7	13,8	10,2	27,9
20-24	18,2	23,8	7,9	14,0	6,8	27,6
25-34	19,9	26,4	5,6	12,8	8,5	25,1
35-44	25,3	27,2	5,2	10,2	6,8	24,2
45-54	33,4	25,9	3,8	8,7	5,6	21,6
55-59	38,6	23,5	3,8	7,8	5,9	19,5
60-64	39,2	19,8	3,2	7,6	5,3	24,3
65-74	36,7	18,6	3,0	7,4	5,6	27,9
75 e più	28,2	15,8	2,4	6,2	5,2	41,3
Totale	28,4	22,8	4,2	9,4	6,3	27,7
MASCHI E FEMMINE						
14-17	8,0	16,7	6,4	10,5	7,3	46,8
18-19	13,1	31,0	5,8	11,1	8,0	29,9
20-24	19,6	27,2	7,0	12,0	7,8	25,0
25-34	25,1	27,3	5,0	11,9	7,1	21,9
35-44	31,0	27,4	5,1	9,3	5,9	20,1
45-54	38,9	26,9	3,4	7,8	5,2	16,8
55-59	46,0	23,1	2,9	6,9	5,0	15,1
60-64	49,3	19,3	3,0	6,4	4,2	17,3
65-74	46,5	18,5	2,8	6,4	4,8	20,2
75 e più	36,4	17,1	2,5	6,2	5,0	32,0
Totale	34,5	23,6	4,0	8,5	5,7	22,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 9.11 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione**
Anno 2015, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2015 - PER REGIONE						
Piemonte	39,0	24,8	5,0	8,3	4,8	17,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	36,0	26,8	4,0	8,5	5,4	17,9
Liguria	40,3	22,6	3,2	9,1	6,1	17,6
Lombardia	38,5	22,8	4,5	8,9	5,3	18,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	33,1	25,4	6,4	12,1	6,6	14,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>30,1</i>	<i>27,5</i>	<i>7,0</i>	<i>12,2</i>	<i>7,7</i>	<i>13,2</i>
<i>Trento</i>	<i>36,1</i>	<i>23,4</i>	<i>5,9</i>	<i>12,1</i>	<i>5,6</i>	<i>15,8</i>
Veneto	39,1	25,9	4,2	7,8	4,8	17,1
Friuli-Venezia Giulia	40,2	23,3	3,7	6,5	6,2	18,2
Emilia-Romagna	40,9	24,4	4,2	7,8	4,1	17,6
Toscana	42,2	24,7	3,5	6,3	4,6	17,7
Umbria	43,7	20,9	2,6	8,0	5,3	18,6
Marche	34,2	25,9	5,0	8,8	5,5	19,3
Lazio	35,9	24,0	5,0	7,8	4,6	20,9
Abruzzo	30,7	25,3	4,0	10,3	6,3	21,1
Molise	29,3	20,7	4,7	9,8	5,4	28,8
Campania	21,7	23,1	2,9	9,4	7,3	34,8
Puglia	25,2	23,0	4,5	10,1	8,0	27,9
Basilicata	22,6	18,0	3,2	11,8	9,9	32,0
Calabria	26,7	23,7	3,2	6,7	10,1	28,0
Sicilia	27,5	21,9	2,7	8,5	5,5	32,6
Sardegna	38,7	21,4	3,7	8,1	5,3	22,1
Nord-ovest	38,8	23,4	4,5	8,8	5,2	18,3
Nord-est	39,4	25,0	4,3	8,1	4,9	17,2
Centro	38,2	24,2	4,4	7,5	4,8	19,5
Sud	24,5	23,1	3,6	9,4	7,9	30,3
Isole	30,3	21,7	3,0	8,4	5,4	30,0
ITALIA	34,5	23,6	4,0	8,5	5,7	22,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 9.12 Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione

Anno 2015, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2011	21,8	65,5	5,6	12,3	26,4	3,8
2012	23,0	64,5	4,9	12,2	26,4	4,1
2013	21,3	63,4	4,9	12,6	28,9	4,8
2014	22,5	60,2	5,7	10,4	31,4	4,4
2015 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	46,9	77,3	1,8	16,2	10,2	2,8
18-19	31,8	72,7	5,1	7,6	28,9	2,1
20-24	22,5	62,1	3,9	6,1	29,8	3,2
25-34	18,7	61,4	8,3	10,2	32,2	2,5
35-44	16,0	57,6	10,2	10,4	32,7	5,6
45-54	11,9	47,4	9,2	5,5	40,5	4,8
55-59	10,5	62,6	6,8	6,5	33,9	1,2
60-64	9,7	45,1	5,8	8,8	42,9	5,2
65-74	11,4	49,4	5,2	7,3	46,3	2,1
75 e più	18,1	56,3	3,0	9,6	33,2	7,9
Totale	16,7	59,5	6,3	9,5	31,8	4,0
FEMMINE						
14-17	46,8	73,6	1,7	16,1	11,7	1,5
18-19	27,9	62,7	10,1	12,9	28,5	1,8
20-24	27,6	66,2	5,9	13,7	30,8	3,7
25-34	25,1	65,1	12,3	14,6	28,7	3,1
35-44	24,2	56,7	8,8	10,8	33,3	4,4
45-54	21,6	55,6	7,1	9,1	39,8	2,1
55-59	19,5	57,7	2,4	8,7	46,6	0,3
60-64	24,3	58,8	4,0	7,9	37,4	2,2
65-74	27,9	61,8	2,7	12,8	36,9	2,0
75 e più	41,3	64,5	1,1	12,5	20,6	8,9
Totale	27,7	61,8	5,3	11,9	30,6	4,0
MASCHI E FEMMINE						
14-17	46,8	75,5	1,8	16,2	10,9	2,2
18-19	29,9	68,2	7,3	10,0	28,7	2,0
20-24	25,0	64,3	5,0	10,2	30,3	3,5
25-34	21,9	63,5	10,6	12,7	30,2	2,8
35-44	20,1	57,0	9,4	10,6	33,1	4,9
45-54	16,8	52,7	7,8	7,8	40,0	3,0
55-59	15,1	59,4	3,9	7,9	42,4	0,6
60-64	17,3	55,1	4,5	8,1	38,9	3,0
65-74	20,2	58,6	3,3	11,4	39,4	2,0
75 e più	32,0	62,6	1,5	11,8	23,5	8,7
Totale	22,4	61,0	5,6	11,0	31,0	4,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età e sesso che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 9.12 segue **Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione**
Anno 2015, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2015 - PER REGIONE						
Piemonte	17,4	55,5	4,5	12,0	29,9	3,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17,9	50,4	5,3	14,8	34,6	6,5
Liguria	17,6	51,5	4,3	17,8	36,4	7,3
Lombardia	18,8	59,7	7,0	11,1	26,0	4,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,5	59,8	4,5	16,5	28,9	6,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>13,2</i>	<i>58,7</i>	<i>2,8</i>	<i>13,3</i>	<i>25,1</i>	<i>11,4</i>
<i>Trento</i>	<i>15,8</i>	<i>60,8</i>	<i>5,8</i>	<i>19,0</i>	<i>31,8</i>	<i>2,0</i>
Veneto	17,1	54,9	7,2	9,0	29,9	7,1
Friuli-Venezia Giulia	18,2	62,6	4,9	9,4	28,6	2,6
Emilia-Romagna	17,6	63,6	5,4	10,9	26,6	6,4
Toscana	17,7	60,4	3,2	8,8	31,5	5,9
Umbria	18,6	50,2	1,4	11,4	37,0	8,9
Marche	19,3	57,8	3,8	8,2	34,6	3,1
Lazio	20,9	63,0	5,7	8,1	26,5	3,4
Abruzzo	21,1	69,9	5,2	8,8	31,0	2,6
Molise	28,8	70,5	3,3	9,3	38,5	4,4
Campania	34,8	65,9	7,4	14,9	34,6	2,6
Puglia	27,9	61,7	4,0	9,8	31,3	4,0
Basilicata	32,0	67,6	3,3	8,1	24,3	1,8
Calabria	28,0	64,5	6,3	9,1	27,1	3,3
Sicilia	32,6	59,0	5,1	12,0	37,7	1,5
Sardegna	22,1	59,5	6,9	7,6	34,2	4,9
Nord-ovest	18,3	57,7	6,1	12,0	28,1	4,7
Nord-est	17,2	59,6	6,0	10,4	28,4	6,2
Centro	19,5	60,7	4,4	8,5	29,7	4,5
Sud	30,3	65,0	5,9	11,9	32,1	3,0
Isole	30,0	59,1	5,4	11,2	37,1	2,2
ITALIA	22,4	61,0	5,6	11,0	31,0	4,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 9.13 Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2015, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2011	1,9	9,7	10,0	3,7	1,2	16,8
2012	1,6	9,0	9,7	3,5	1,2	14,8
2013	1,5	8,2	9,5	3,0	1,1	12,9
2014	1,6	8,8	10,1	3,6	1,1	14,5
2015 - PER CLASSI DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	1,3	7,9	6,8	2,7	0,2	4,0
18-19	3,9	11,0	14,8	3,6	-	6,5
20-24	3,0	11,9	12,2	5,3	0,8	8,9
25-34	2,6	11,5	10,6	5,1	1,0	10,8
35-44	1,6	8,9	10,0	4,2	1,8	15,6
45-54	2,1	10,5	11,3	4,4	2,4	17,5
55-59	2,6	12,4	13,2	4,2	3,8	20,8
60-64	3,0	14,8	14,5	5,4	3,4	23,0
65-74	1,6	10,6	12,3	4,2	1,3	20,6
75 e più	0,5	7,0	5,5	1,6	1,1	12,9
Totale	2,0	10,4	10,8	4,1	1,8	15,3
FEMMINE						
14-17	2,4	8,9	12,8	3,7	0,2	5,4
18-19	3,2	11,6	18,6	3,7	0,6	8,7
20-24	2,5	10,2	13,9	4,3	0,3	9,4
25-34	2,1	10,0	11,9	4,8	0,4	12,9
35-44	1,0	8,4	10,1	2,6	0,8	14,9
45-54	1,9	10,1	12,1	2,9	1,3	18,3
55-59	2,0	10,0	11,3	3,5	1,2	19,2
60-64	2,0	10,0	11,2	2,9	0,6	20,3
65-74	0,7	6,7	8,4	1,6	0,4	15,4
75 e più	0,6	4,6	5,4	1,1	0,2	10,1
Totale	1,5	8,5	10,5	2,8	0,7	14,5
MASCHI E FEMMINE						
14-17	1,8	8,4	9,7	3,2	0,2	4,7
18-19	3,6	11,3	16,6	3,7	0,3	7,6
20-24	2,7	11,1	13,0	4,8	0,5	9,1
25-34	2,4	10,7	11,3	4,9	0,7	11,9
35-44	1,3	8,7	10,0	3,4	1,3	15,2
45-54	2,0	10,3	11,8	3,6	1,9	17,9
55-59	2,3	11,2	12,3	3,8	2,4	19,9
60-64	2,5	12,3	12,8	4,1	2,0	21,6
65-74	1,1	8,5	10,2	2,8	0,8	17,8
75 e più	0,5	5,6	5,4	1,3	0,6	11,2
Totale	1,8	9,4	10,6	3,5	1,2	14,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.13 segue

Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2015, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2015 - PER REGIONE						
Piemonte	2,1	11,7	11,7	4,3	1,3	19,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2,3	10,7	16,8	4,7	2,6	22,9
Liguria	1,4	8,8	10,5	2,8	1,9	16,6
Lombardia	2,1	10,2	13,2	3,4	1,0	19,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,5	24,0	22,6	12,6	1,1	32,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	2,4	28,0	21,5	18,4	0,9	36,4
<i>Trento</i>	2,6	20,2	23,7	7,1	1,3	28,7
Veneto	2,2	12,2	14,2	4,3	1,1	17,1
Friuli-Venezia Giulia	1,9	14,1	14,1	6,2	1,0	21,4
Emilia-Romagna	1,3	8,9	12,0	3,7	1,4	19,2
Toscana	1,9	9,0	9,9	3,1	1,3	19,3
Umbria	1,6	12,5	12,8	3,6	1,8	17,1
Marche	2,0	11,6	12,9	4,1	1,0	19,8
Lazio	1,9	8,1	8,2	3,6	1,4	11,1
Abruzzo	1,2	8,9	8,3	2,9	1,5	12,8
Molise	0,6	7,2	6,2	2,5	1,2	7,9
Campania	1,5	5,3	6,5	2,1	1,1	6,1
Puglia	1,6	8,3	7,8	2,1	1,0	9,7
Basilicata	1,2	9,6	8,0	2,8	1,1	11,7
Calabria	1,4	7,5	7,6	3,2	1,2	7,7
Sicilia	1,3	7,1	7,7	2,0	1,2	6,6
Sardegna	1,8	10,2	11,2	4,5	1,2	17,9
Nord-ovest	2,0	10,5	12,6	3,6	1,2	19,2
Nord-est	1,8	12,2	14,1	5,0	1,2	19,7
Centro	1,9	9,1	9,7	3,5	1,3	15,2
Sud	1,4	7,0	7,3	2,4	1,1	8,3
Isole	1,5	7,8	8,6	2,6	1,2	9,4
ITALIA	1,8	9,4	10,6	3,5	1,2	14,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

10

LAVORO E RETRIBUZIONI

Nel corso del 2014 gli occupati aumentano di 88 mila unità, con il tasso di occupazione per la popolazione di 15-64 anni che arriva al 55,7 per cento, molto al di sotto del dato Ue (64,8 per cento). Il tasso di occupazione dei 55-64enni cresce anche in seguito all'innalzamento dell'età pensionabile e si riduce tra i più giovani (15-34 anni).

La crescita di occupati riguarda tutti i settori di attività eccetto le costruzioni (-4,4 per cento). Aumentano sia i dipendenti a termine sia quelli a tempo indeterminato e continuano a crescere gli occupati a tempo parziale (+3,1 per cento).

Il tasso di disoccupazione sale al 12,7 per cento (+0,5 punti) e il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni scende al 36,1 per cento (comunque superiore alla media Ue 28, pari al 27,7 per cento). La zona grigia dell'inattività, composta delle persone che pur disponibili a lavorare non fanno ricerca attiva di lavoro, arriva a 3,6 milioni di persone.

La disponibilità di posti vacanti, nel 2014, nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi è in media pari allo 0,5 per cento del totale delle posizioni lavorative occupate o vacanti.

Nello stesso anno, nelle grandi imprese, l'indice generale dell'occupazione alle dipendenze al lordo della Cig flette in media, rispetto al 2013, dell'1,0 per cento, come anche il ricorso alla Cig (-5,0 ore ogni mille ore lavorate). Anche l'indice generale delle ore effettivamente lavorate per dipendente diminuisce dello 0,8 per cento, mentre le ore di straordinario mantengono la stessa incidenza del 2013 (4,4 per cento del totale delle ore ordinarie).

Se si guarda al totale delle imprese dei settori dell'industria e dei servizi privati, l'indice destagionalizzato delle posizioni lavorative dipendenti mostra, fino al 2011, una stagnazione occupazionale a cui segue, a partire dal 2012, una fase di accentuata contrazione che raggiunge nel 2014 il suo minimo, con un valore pari a 96,4. Nelle imprese con almeno 10 dipendenti aumenta sia il monte ore lavorate (+0,8 per cento) sia l'indice delle ore lavorate per dipendente (+1,3 per cento). In calo l'incidenza delle ore di Cig, che passa da 37,2 a 29,1 ore ogni mille ore lavorate.

Per quanto riguarda le retribuzioni, l'attività negoziale del 2014 ha portato al rinnovo di 17 contratti nazionali relativi a poco più di 1,9 milioni di dipendenti. Le retribuzioni orarie contrattuali aumentano solo dell'1,3 per cento, facendo segnare il loro minimo storico. Se si considera il totale delle imprese dei settori dell'industria e dei servizi privati, in media nel 2014 le retribuzioni lorde per Ula sono aumentate dell'1,4 per cento.

10

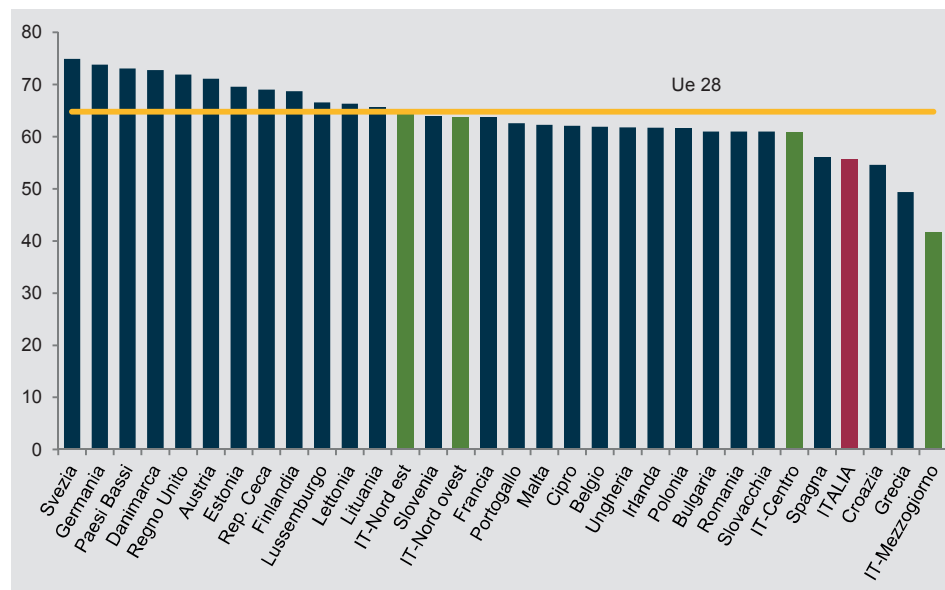
LAVORO E RETRIBUZIONI

Evoluzione dell'occupazione

In base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro, nella media del 2014 gli occupati sono 22 milioni 279 mila, in crescita di 88 mila unità su base annua (0,4 per cento). L'incremento, che riguarda sia gli uomini (31 mila unità, +0,2 per cento), sia soprattutto le donne (57 mila unità, 0,6 per cento), è diffuso esclusivamente nelle regioni del Centro e del Nord (Tavola 10.1 - Figura 10.5).

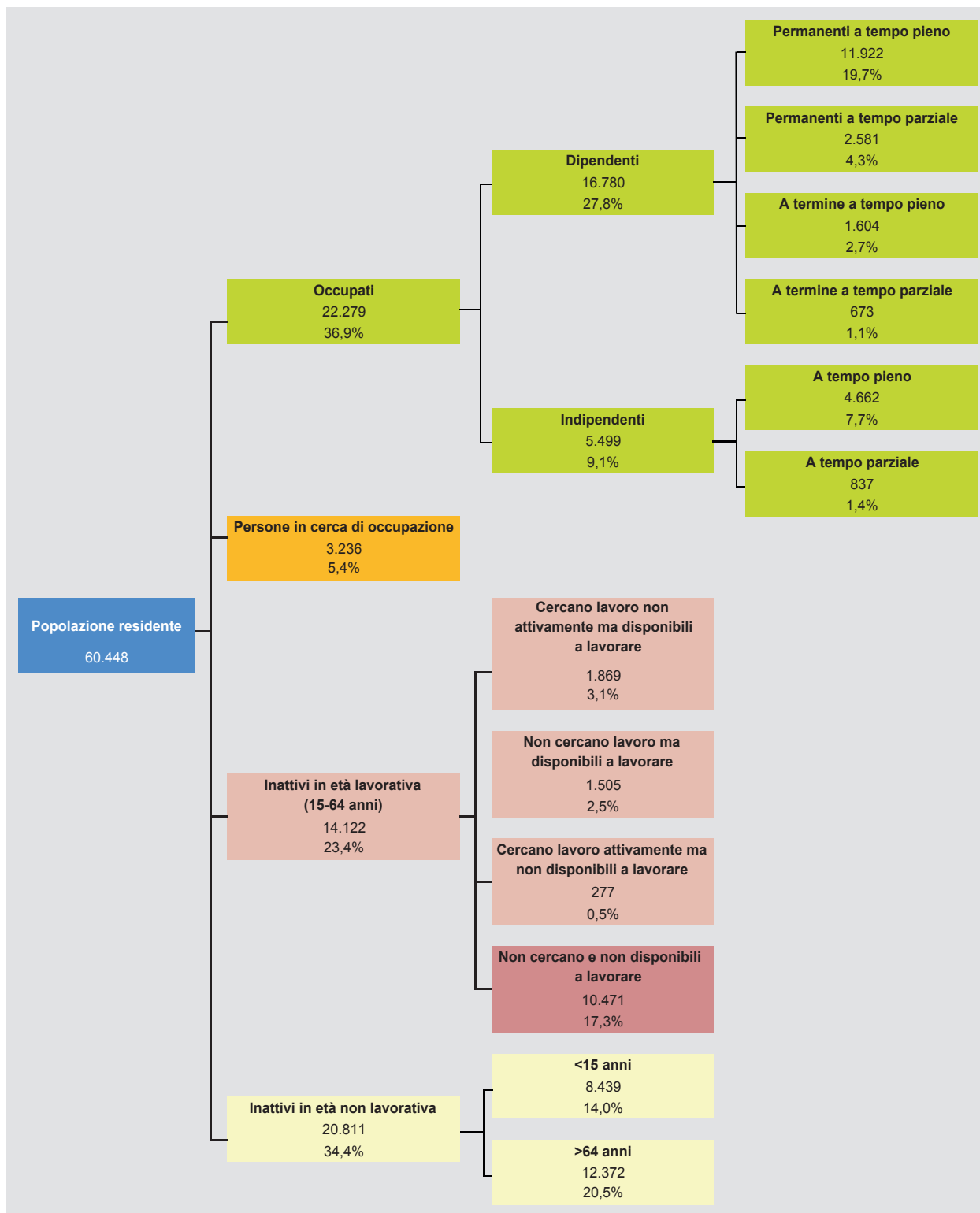
Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Alla crescita dell'occupazione corrisponde un aumento di 0,2 punti percentuali del tasso di occupazione 15-64 anni, che si attesta 55,7 per cento, un valore ampiamente al di sotto del dato medio dell'Ue, dove il 64,8 per cento dei 15-64enni è occupato (Figura 10.1).

Figura 10.1 Tasso di occupazione 15-64 anni per paese e ripartizione geografica
Anno 2014, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Figura 10.2 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente
Anno 2014, valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Si amplificano i divari territoriali, con il tasso di occupazione del Nord (64,3 per cento) oltre venti punti più elevato di quello del Mezzogiorno (41,8 per cento). Pur rimanendo molto elevato, il divario di genere si riduce (64,7 per cento gli uomini contro il 46,8 per cento delle donne).

Nel 2014 crescono gli occupati con cittadinanza straniera (111 mila unità in più, a fronte di un calo di 23 mila unità tra gli italiani); il tasso di occupazione degli stranieri di 15-64 anni sale al 58,5 per cento dal 58,3 per cento di un anno prima, quello degli italiani al 55,4 per cento (dal 55,2 per cento di un anno prima). Nel Mezzogiorno, il tasso di occupazione degli stranieri supera di oltre dieci punti quello degli italiani (53,0 in confronto a 41,2 per cento), mentre nel Nord la quota di occupati stranieri è più bassa rispetto agli italiani (nell'ordine 58,7 per cento e 65,2 per cento). Nel Centro il tasso di occupazione degli stranieri si attesta su valori pressoché analoghi a quello degli italiani (61,4 e 60,8 per cento - [Figura 10.4](#)).

Prosegue inoltre la diversificazione delle dinamiche del mercato del lavoro in base all'età: il tasso di occupazione dei 55-64enni sale al 46,2 per cento (3,5 punti percentuali in più rispetto al 2013 - [Tavola 10.2](#)), anche per effetto del prolungamento dell'attività lavorativa dovuto all'inasprimento dei criteri per accedere alla pensione. L'indicatore si riduce invece tra i più giovani, soprattutto tra i 15-24 e i 25-34enni, tra cui cala rispettivamente al 15,6 e 59,4 per cento (entrambi i casi -0,7 punti percentuali rispetto al 2013).

Gli andamenti e i livelli del tasso di occupazione differiscono anche per grado di istruzione. Tra i più giovani (15-34 anni) la riduzione del tasso di occupazione riguarda tutti a prescindere dal livello di istruzione, mentre tra i 35-44enni il calo per i laureati e i diplomati è più contenuto rispetto ai meno istruiti (-0,8 e -0,7 punti percentuali in confronto a -1,1 e -1,7 di chi ha la licenza elementare o media). Tra i 45-54enni il tasso di occupazione cresce esclusivamente tra i laureati (di 0,2 punti), mentre tra i 55-64enni l'incremento per i diplomati e laureati è quasi doppio che per i meno istruiti.

Al di là delle variazioni rispetto a un anno prima, il tasso di occupazione 15-64 anni resta più elevato al crescere dell'istruzione, e passa dal 28,0 per cento di chi ha solo il titolo elementare al 75,5 per cento dei laureati, con l'eccezione dei giovani fino a 34 anni, tra i quali i diplomati hanno un tasso di occupazione leggermente più elevato dei laureati, a motivo dell'ingresso più recente nel mercato del lavoro di quanti hanno prolungato gli studi ([Tavola 10.2](#)).

Settori economici. La crescita degli occupati interessa esclusivamente i dipendenti (+98 mila unità, lo 0,6 per cento in più), mentre gli indipendenti continuano a diminuire, seppure a un ritmo meno intenso rispetto a un anno prima (-0,2 per cento). In agricoltura gli occupati, che rappresentano il 3,6 per cento del totale, aumentano dell'1,6 per cento in confronto a un anno prima, sia tra i dipendenti sia tra gli indipendenti. Nell'industria in senso stretto (dove sono impiegati circa un quarto degli uomini e il 12,4 per cento delle donne occupate), l'occupazione cresce dell'1,4 per cento (+61 mila unità, +1,4 per cento tra i dipendenti e +1,0 per cento tra gli indipendenti). Nelle costruzioni, dove la quota di occupati è del 6,7 per cento, il numero di occupati continua a scendere (-69 mila unità, il 4,4 per cento su base annua). Gli occupati aumentano

anche nel terziario, con un incremento di 84 mila unità (0,5 per cento), che interessa esclusivamente le regioni del Nord e del Centro e i lavoratori alle dipendenze.

Part time e sottoccupati. Nel 2014 crescono i dipendenti, sia a tempo indeterminato (61 mila unità, l'1,4 per cento in più) sia, in misura più sostenuta, a termine (79 mila in più, il 3,6 per cento - [Figura 10.5](#)). L'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti sale così al 13,6 per cento (dal 13,2 per cento di un anno prima - [Tavola 10.4](#)), rimanendo più elevata tra le donne (14,1 per cento in confronto a 13,1 degli uomini) e nelle regioni del Mezzogiorno (dove arriva al 17,5 per cento), con un picco in Calabria e Sicilia (22,4 e 19,1 per cento). Prosegue la crescita degli occupati a tempo parziale (124 mila unità, il 3,1 per cento in più), la cui incidenza arriva nel 2014 all'8,4 per cento tra gli uomini e al 32,2 per cento tra le donne ([Figura 10.5](#) e [Tavola 10.4](#)). Tuttavia, quasi tutto l'incremento del part time è di tipo involontario, vale a dire coinvolge persone che hanno dichiarato di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno ([Tavola 10.5](#)). L'incidenza del part time involontario sul totale degli occupati part time sale nel 2014 al 63,6 per cento (il 74,4 per cento tra gli uomini e il 59,7 per cento tra le donne), ed è particolarmente elevata nelle regioni del Mezzogiorno (80,5 per cento).

L'incidenza dei sottoccupati, gli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un maggior numero di ore, riguarda invece il 3,3 per cento del totale degli occupati (il 4,9 per cento tra le donne e il 2,2 per cento tra gli uomini). Tale incidenza, in crescita rispetto al 2,8 per cento di un anno prima, è più elevata nel Mezzogiorno e nel Centro (3,8 e 3,7 per cento).

In conclusione, nel 2014, nonostante gli occupati abbiano ripreso a crescere, continuano a persistere alcune delle criticità che caratterizzano il nostro mercato del lavoro, a causa soprattutto dei divari territoriali e generazionali.

Evoluzione della disoccupazione e dell'inattività

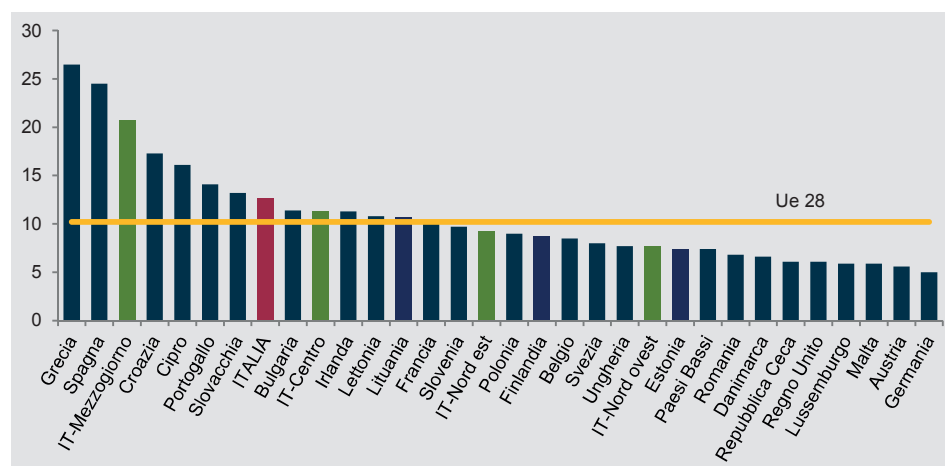
Nella media del 2014, anche se a ritmi meno sostenuti degli anni precedenti, il numero di persone in cerca di occupazione cresce su base annua del 5,5 per cento (167 mila unità in più - [Tavola 10.1](#)). Il numero complessivo dei disoccupati sale a 3 milioni 236 mila unità, il livello più elevato dal 1977. La crescita della disoccupazione coinvolge sia gli uomini (+4,0 per cento, 68 mila in più rispetto al 2013) sia le donne (+7,2 per cento, 100 mila unità in più), e interessa soprattutto quanti sono alla ricerca di prima occupazione (+14,2 per cento, 114 mila in più).

Crescono anche coloro che hanno perso la precedente occupazione (+3,3 per cento, 54 mila in più), ma la loro incidenza sul totale dei disoccupati si riduce leggermente rispetto a un anno prima (dal 53,4 del 2013 al 52,3 del 2014). Restano sostanzialmente stabili (-0,2 per cento) gli ex inattivi, vale a dire coloro che rientrano nel mercato del lavoro dopo un periodo di inattività ([Tavola 10.6](#)).

Il tasso di disoccupazione sale al 12,7 per cento, in crescita di 0,5 punti rispetto a un anno prima. L'aumento ha riguardato in particolare il Mezzogiorno (+1,0 punti percentuali), dove l'indicatore arriva al 20,7 per cento, valore tra i più alti d'Europa dopo quello di Grecia e Spagna ([Figura 10.3](#)). Si aggravano pertanto i divari con le regioni

centrali e settentrionali, dove il tasso è rispettivamente pari all'11,4 e 8,6 per cento (con incrementi di 0,7 e 0,2 punti su base annua).

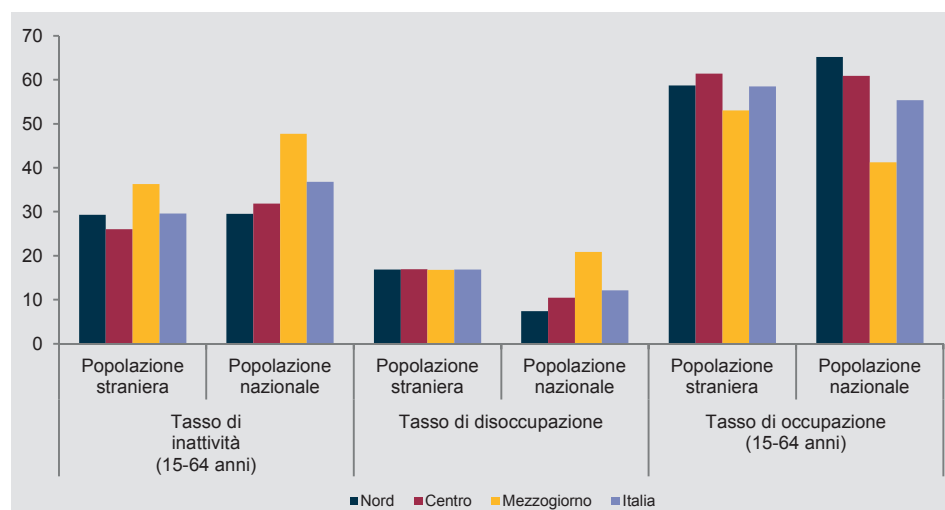
Figura 10.3 Tasso di disoccupazione per paese e ripartizione geografica
Anno 2014, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Il tasso di disoccupazione sale all'11,9 per cento per gli uomini e al 13,8 per cento per le donne (con incrementi rispettivamente di 0,4 e 0,7 punti percentuali rispetto al 2013 - [Tavola 10.2](#)). Tra gli stranieri il tasso di disoccupazione scende al 16,9 per cento (dal 17,2 per cento); il valore dell'indicatore per gli stranieri supera quello degli italiani nel Centro e del Nord (16,9 per cento in entrambe le ripartizioni), mentre è più basso nelle regioni del Mezzogiorno, dove si attesta al 16,8 per cento (in confronto al 20,9 per cento degli italiani - [Figura 10.4](#)).

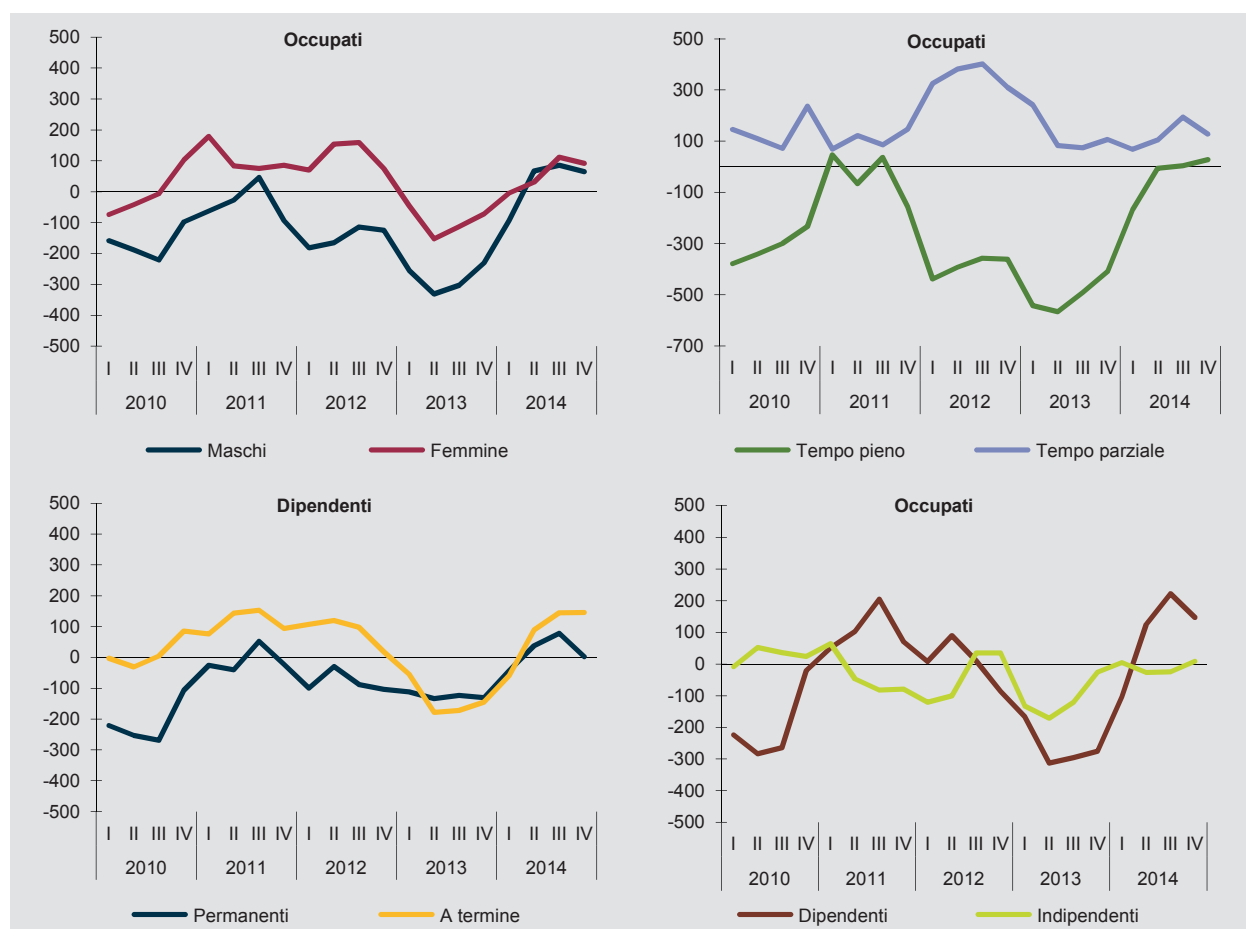
Figura 10.4 Principali indicatori per cittadinanza e ripartizione geografica
Anno 2014, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

La crescita delle persone in cerca di occupazione riguarda tutte le classi di età: in particolare il tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni arriva al 42,7 per cento (2,6 punti percentuali in più rispetto al 2013) e quello dei giovani tra 25 e 34 anni al 18,6 per cento (dal 17,7 per cento di un anno prima). Nonostante gli incrementi del tasso di disoccupazione siano più forti nelle classi giovanili, il numero dei disoccupati con oltre 34 anni non è per nulla trascurabile, tanto da rappresentare quasi la metà del totale dei disoccupati (Tavola 10.2). Il tasso di disoccupazione diminuisce al crescere dell'istruzione (dal 18,8 per cento di chi ha al massimo la licenza elementare al 7,8 per cento dei laureati per il complesso della popolazione di 15 anni e oltre), a ulteriore conferma del fattore protettivo costituito dai titoli di studio più elevati. Tra i giovani tra 25 e 34 anni il tasso di disoccupazione dei laureati è tuttavia leggermente più elevato di quello dei diplomati (17,7 contro 15,8 per cento), a motivo sia del più recente ingresso nel mercato del lavoro di coloro che hanno prolungato gli studi, sia delle crescenti difficoltà occupazionali dei più giovani, anche se in possesso di titolo elevato.

Figura 10.5 Occupati per sesso e per regime orario, dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati per posizione professionale
Anni 2010-2014, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Inattività. Oltre al tasso di disoccupazione, per analizzare le dinamiche del mercato del lavoro italiano è necessario tener conto anche del tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni, che scende nel 2014 al 36,1 per cento, un valore decisamente più elevato di quello medio della Ue (27,7 per cento). L'indicatore è diminuito di sei decimi di punto rispetto al 2013: la riduzione interessa soprattutto le donne (-0,8 punti percentuali in confronto a -0,3 punti tra gli uomini), anche se il tasso di inattività femminile 15-64 anni rimane particolarmente elevato (45,6 per cento), specie nelle regioni del Mezzogiorno, dove circa sei donne su dieci in età lavorativa non partecipano al mercato del lavoro. Alla riduzione del tasso di inattività corrisponde nel 2014 una diminuzione di 233 mila inattivi tra 15 e 64 anni (Tavola 10.1). Diminuiscono gli inattivi che dichiarano di non essere disponibili e interessati a lavorare (-503 mila unità), a fronte della crescita di coloro che, pur disponibili a lavorare, non hanno fatto ricerca attiva di lavoro e che fanno parte della cosiddetta "zona grigia dell'inattività", in cui confluiscono gli inattivi che, mostrando un certo livello di attaccamento nel mercato del lavoro, potrebbero risultare impiegabili (Tavola 10.7). Nel complesso, la zona grigia dell'inattività è composta da 3 milioni 651 mila persone, in crescita di 269 mila unità rispetto al 2013 (l'8,0 per cento in più), specie tra gli uomini (+128 mila unità). L'incidenza della zona grigia sul totale degli inattivi 15-64 anni (25,9 per cento in media) è particolarmente elevata nel Mezzogiorno, dove arriva al 32,0 per cento (con punte particolarmente elevate in Sicilia e Calabria, dove raggiunge rispettivamente il 38,3 e il 38,1 per cento).

Posti di lavoro vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti

Nel 2014, il tasso di posti vacanti medio registrato nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi è pari allo 0,5 per cento, si rilevano cioè 0,5 posti vacanti ogni cento posizioni lavorative complessive (Tavola 10.8).¹ Tale valore è la sintesi dello 0,5 per cento per l'industria e dello 0,6 per cento nei servizi. I settori in cui si osservano i tassi medi più alti sono, all'interno dei servizi, quelli delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (rispettivamente pari all'1,2 per cento e all'1,0 per cento), mentre nel comparto dell'industria sono le attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (0,6 per cento) e delle costruzioni (0,6 per cento). Passando alla dinamica dell'indicatore, in media nel 2014 il tasso di posti vacanti nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi aumenta di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre nel 2013 e 2012 vi era stata una diminuzione, rispettivamente di 0,1 punti percentuali e di 0,3 punti percentuali.

Nell'industria il tasso di posti vacanti medio aumenta nel 2014 di 0,1 punti percentuali sull'anno precedente, mentre una diminuzione di 0,1 punti percentuali si era registrata nel 2013 rispetto al 2012 e una ancora più marcata (di 0,2 punti percentuali) nel 2012 rispetto al 2011. All'interno dell'industria il settore in cui si osserva la variazione positiva più ampia tra il 2013 e il 2014 è quello delle costruzioni (+0,2 punti percentuali). Nei servizi nel loro complesso e nei servizi di mercato il tasso di posti vacanti nel 2014 registra una variazione positiva di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

¹ Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate.

Nel 2013 rispetto al 2012 il tasso di posti vacanti era diminuito di 0,1 punti percentuali sia nei servizi nel loro complesso che nei servizi di mercato, mentre tra il 2011 e il 2012 vi erano state diminuzioni rispettivamente di 0,4 e 0,3 punti percentuali.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

Nel 2014, l'indice generale dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese registra una flessione media dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente (*Tavola 10.9*). Al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig) la flessione è meno marcata e pari a -0,7 per cento. Per effetto del minore ricorso alla Cig rispetto all'anno precedente, sono in flessione di 5,0 le ore Cig ogni mille ore lavorate (*Tavola 10.10*).

Negli aggregati industria e servizi si osserva un andamento analogo dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese. Nell'industria l'indice al lordo dei dipendenti in Cig diminuisce dell'1,4 per cento e quello al netto della Cig dello 0,4 per cento, con una riduzione delle ore di cassa integrazione di 13,9 ore ogni mille lavorate (da 82,9 a 69,0 ogni mille ore lavorate). Nei servizi, gli indici dell'occupazione al lordo e al netto della Cig mostrano riduzioni della stessa intensità e pari allo 0,8 per cento; le ore di Cig sono, in questo comparto, decisamente inferiori, pari a 8,0 ore ogni mille ore effettivamente lavorate con un calo di 0,9 ore rispetto all'anno precedente.

Nell'industria, i settori dove l'indice dell'occupazione dipendente al netto della Cig aumenta in modo consistente, sono quelli della fabbricazione di mezzi di trasporto e della fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento, con incrementi rispettivamente pari al 3,1 e all'1,4 per cento. Nelle altre aggregazioni, nel 2014 il calo maggiore (4,4 per cento) si osserva oltre che nel settore delle costruzioni - dove l'indice ha raggiunto il valore minimo di 84,5 - anche nell'industria del legno, della carta e stampa. Nei servizi, gli unici settori nei quali l'indice al netto della Cig non è diminuito sono quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+3,8 per cento) e del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+3,2 per cento). Viceversa, nei restanti settori si rilevano cali tendenziali dell'indice e quello più marcato si è registrato nelle attività dei servizi di trasporto e magazzinaggio con -2,1 per cento.

Per quanto concerne il volume di lavoro impiegato nelle grandi imprese (*Tavole 10.10 e 10.11*), l'indice generale delle ore effettivamente lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) ha presentato nella media del 2014 una variazione tendenziale di -0,8 per cento, come sintesi di una variazione più marcata nei servizi (-1,1 per cento) a fronte di una flessione molto contenuta nell'industria (-0,1 per cento). Il ricorso alle ore di straordinario è stato pari al 4,4 per cento delle ore ordinarie con una variazione nulla rispetto all'anno precedente (*Tavola 10.10*); nell'industria il valore è di 4,0 ore ogni 100 ordinarie, mentre il valore è lievemente più alto nei servizi, 4,7 ore; in entrambi i casi l'incremento rispetto al 2013, è estremamente contenuto ed è pari a 0,1 ore.

Relativamente ai dipendenti in part time (*Tavola 10.11*) la quota ogni 100 dipendenti mostra per il totale industria e servizi di mercato una lieve crescita negli ultimi anni passando dal 18,4 per cento dell'anno 2011 al 19,1 per cento nel 2014. È nel settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione che la quota raggiunge il valore maggiore (il 70,4 per cento nel 2014). Il settore che invece presenta la quota maggiore nell'indu-

stria è quello delle industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili, dove si passa dal 13,2 al 17,3 per cento tra il 2011 e il 2014.

Nel 2014, il tasso di ingresso² (Tavola 10.11) dei dipendenti per il totale dell'industria e servizio di mercato è pari a 11,9 quale sintesi di 7,6 valore rilevato nell'industria e del più elevato tasso presente invece nei servizi di mercato pari a 14,0. Il tasso di uscita³ per il totale dell'industria e servizi di mercato è superiore al tasso di entrata di più di un punto percentuale e si attesta a 13,1. Anche in questo caso, il valore del settore dei servizi di mercato è maggiore di quello dell'industria (14,5 contro 10,0). Tradizionalmente i settori dove si rilevano tassi di entrata e di uscita elevati sono quelli delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Tuttavia nel 2014 nelle attività professionali, scientifiche e tecniche il valore è sensibilmente cresciuto passando da 11,3 del 2011 a 28,3 dell'ultimo anno, registrando la maggiore crescita del periodo (17,0 punti percentuali). Nei settori delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, i cui tassi restano tra i più elevati - rispettivamente pari a 24,8 e 28,8 - al contrario si osserva una riduzione rispetto al 2011 di 4,5 e 5,1 punti percentuali. Se si guarda al tasso di uscita le posizioni rimangono le stesse: il valore maggiore si osserva infatti nel settore attività dei servizi di alloggio e ristorazione, pari a 30,2, con una tendenza a un aumento nel 2014 rispetto al 2013, seguito dal valore delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco, pari a 25,5.

L'input di lavoro nelle imprese

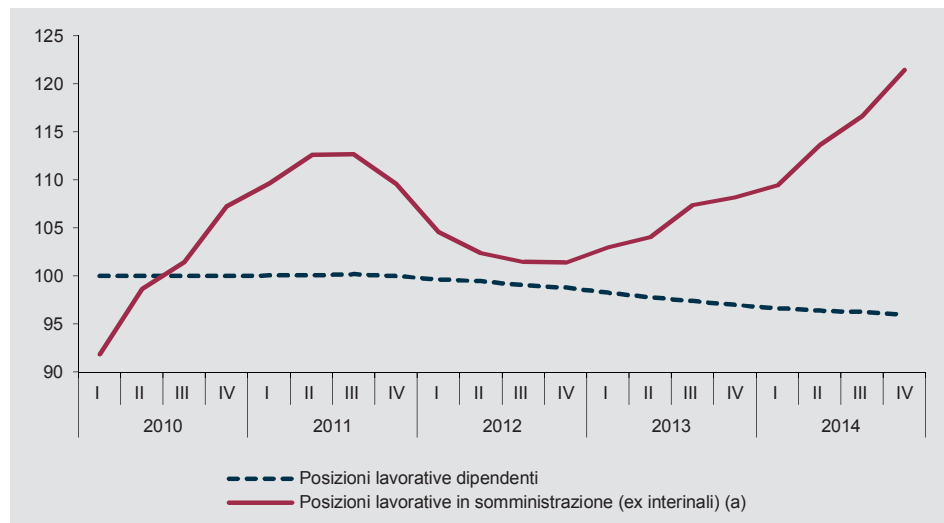
Posizioni lavorative dipendenti. L'indice destagionalizzato delle posizioni lavorative dipendenti⁴ nei settori dell'industria e dei servizi mostra una stagnazione occupazionale fino al 2011, a cui segue una fase di accentuata contrazione a partire dal 2012 che raggiunge nel 2014 il suo minimo (Figura 10.6 e Tavola 10.13). È soprattutto nell'industria che si registra una tendenza fortemente negativa mentre nei servizi sono presenti segnali di tenuta. Le posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali), che nell'anno 2010 hanno un peso dell'1,4 per cento sul totale industria e servizi, evidenziano una prima fase di espansione tra il 2010 e metà 2011 e, dopo una temporanea contrazione nel 2012, una fase di forte crescita a partire dal 2013 ancora perdurante.

2 Il valore annuale è determinato come media semplice dei valori mensili definiti come rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

3 Il valore annuale è determinato come media semplice dei valori mensili definiti come rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

4 Con il comunicato sugli "Indicatori del lavoro nelle imprese" del 17 giugno 2015 <http://www.istat.it/it/archivio/162498>, l'Istat avvia la pubblicazione degli indici trimestrali delle posizioni lavorative dipendenti di tutte le imprese ed istituzioni private nei settori dell'industria e dei servizi. Insieme alle posizioni lavorative dipendenti, distinte per sezione di attività economica Ateco 2007, vengono diffuse le posizioni di lavoro in somministrazione (ex interinali) rilevate dal lato delle agenzie di somministrazione e classificate nel gruppo di attività economica 782 dell'Ateco 2007. Il nuovo indicatore amplia l'informazione statistica sull'andamento congiunturale della domanda e il costo del lavoro già rappresentato dagli indicatori sulle ore lavorate, le ore di Cig, i posti vacanti, il costo del lavoro per Ula e le sue componenti retribuzioni ed oneri.

Figura 10.6 Posizioni lavorative dipendenti e in somministrazione nel totale industria e servizi
Anni 2010-2014, indici destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) Le posizioni lavorative in somministrazione costituiscono un di cui delle posizioni lavorative dipendenti.

Nel 2014, il numero delle posizioni lavorative dipendenti per il totale dell'industria e dei servizi mostra una diminuzione del 1,2 per cento rispetto al 2013 ([Tavola 10.13](#)).

Per l'industria, si osserva un calo del 3,1 per cento, trainato dalla forte diminuzione del settore delle costruzioni, pari all'8,2 per cento, che conferma la consistente perdita occupazionale iniziata nel 2011. Nonostante il segno negativo delle variazioni tendenziali si nota tuttavia, nel corso del 2014, all'interno dell'industria un primo segnale di rallentamento nella diminuzione del numero delle posizioni lavorative dipendenti.

Nell'insieme dei servizi e nei soli servizi di mercato, il numero delle posizioni lavorative dipendenti diminuisce, rispettivamente, dello 0,2 per cento e dello 0,4 per cento rispetto al 2013, mostrando una dinamica simile a quella dell'anno precedente. All'interno dei servizi è il gruppo costituito dai settori dell'istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi che segna una variazione positiva nel numero delle posizioni lavorative dipendenti, pari allo 0,8 per cento. In dettaglio, all'interno del macro settore dei servizi di mercato la diminuzione è rallentata grazie alla dinamica positiva del settore delle attività immobiliari (+11,8 per cento) e del settore noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+1,9 per cento) al cui andamento contribuiscono le posizioni lavorative in somministrazione (+9,2 per cento). Con riferimento ai servizi privati personali e sociali, l'incremento è trainato dalla crescita nella sanità e assistenza sociale (+2,0 per cento).

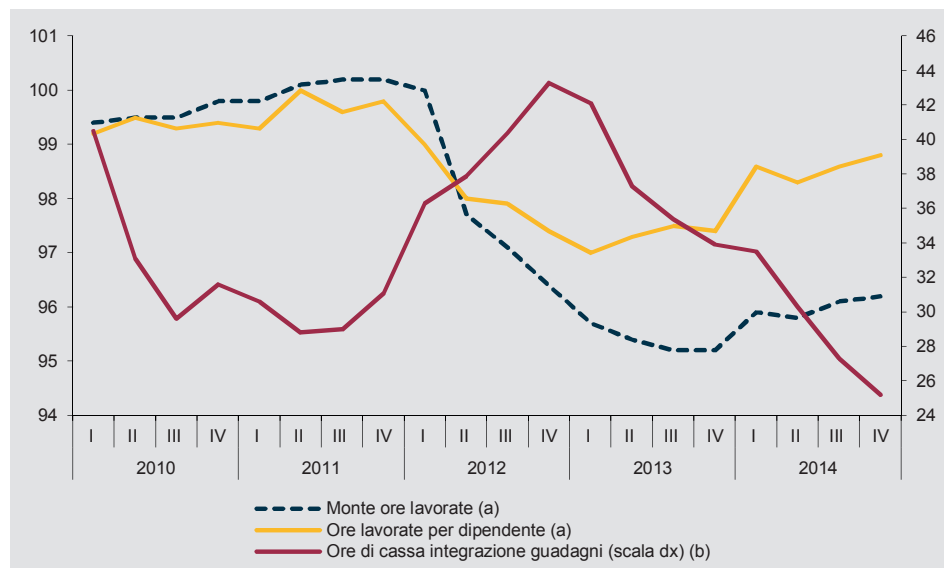
Volume di lavoro e ricorso alla cassa integrazione guadagni. Nel 2014, il monte ore lavorate (corretto per gli effetti di calendario) per il totale dell'industria e dei servizi mostra un aumento dello 0,8 per cento rispetto al 2013; mentre l'indice delle ore lavorate per dipendente (sempre al netto degli effetti di calendario) segna una crescita dell'1,3 per cento ([Tavola 10.14](#)).

Per l'industria si osserva un aumento dello 0,3 per cento del monte ore e dell'1,8 per cento delle ore lavorate per dipendente. Nella sola industria in senso stretto il monte ore lavorate aumenta dell'1,2 per cento rispetto al 2013, mentre le ore lavorate per dipendente crescono del 2,0 per cento. All'interno dell'industria in senso stretto, il monte ore lavorate mostra una crescita in tutti i settori, in particolare pari all'1,3 per cento nelle attività manifatturiere. Al contrario nelle costruzioni si osserva una diminuzione del 6,3 per cento. Le ore lavorate per dipendente mostrano a loro volta una crescita in quasi tutte le sezioni dell'industria in senso stretto, più alta nelle attività manifatturiere (+2,2 per cento), tranne nelle attività di fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, dove la variazione è nulla. Rimangono invariate anche le ore lavorate pro capite nelle costruzioni. Il monte ore e le ore lavorate pro capite aumentano anche nell'insieme dei servizi e nei soli servizi di mercato (rispettivamente, per il monte ore +1,3 per cento e +1,1 per cento, mentre per le ore pro-capite +1,0 per cento e +0,9 per cento). All'interno dei servizi, sia nel loro complesso che nei soli servizi di mercato, si registra una variazione positiva delle ore lavorate per dipendente e del monte ore in quasi tutti i settori. Fanno eccezione per il monte ore lavorate il commercio al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (-0,3 per cento) e i servizi di informazione e comunicazione (-0,6 per cento), per le ore lavorate pro capite le attività dei servizi di informazione e comunicazione (-0,8 per cento) e le altre attività dei servizi (-2,0 per cento).

Diminuisce nel 2014, rispetto all'anno precedente, il ricorso alla cassa integrazione guadagni nel totale di industria e servizi, passando da 37,2 a 29,1 ore per mille ore lavorate. Nell'industria, e in particolare nell'industria in senso stretto (il settore storicamente destinatario di questo ammortizzatore sociale), l'incidenza della Cig è diminuita, tra il 2013 e il 2014, rispettivamente da 68,2 a 53,3 ore per mille ore lavorate e da 64,1 a 48,4 ore per mille ore lavorate. Nel settore delle costruzioni, dove questo strumento viene utilizzato frequentemente in caso di sospensioni del lavoro o riduzioni di orario per cause legate alle condizioni meteorologiche, il ricorso alla Cig, dopo l'aumento nel 2013, diminuisce nel 2014 da 96,2 a 89,6 ore per mille ore lavorate. Anche nei servizi nel loro complesso e nei servizi di mercato l'utilizzo della Cig diminuisce, rispettivamente da 13,8 a 11,1 e da 14,5 a 11,5 ore per mille ore lavorate.

L'input di lavoro e il ricorso alla cassa integrazione guadagni appaiono strettamente correlati: l'analisi congiunta dell'andamento dei tre indicatori (monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di Cig per mille ore lavorate) consente, infatti, di individuare, nell'arco temporale 2010-2014, tre sotto-periodi caratterizzati da particolari dinamiche (Figura 10.7). Nel primo sotto-periodo (dal I trimestre 2010 al IV trimestre 2011), si osserva una marcata riduzione del ricorso alla cassa integrazione guadagni, da 40,5 ore ogni mille ore lavorate nel I trimestre 2010 a circa 29,0 ore ogni mille nei trimestri centrali del 2011. Ad essa si associano dinamiche solo leggermente positive sia delle ore lavorate pro capite che del monte ore, che crescono dello 0,8 per cento tra il I trimestre 2010 e, rispettivamente, il II e il IV trimestre 2011. Nel secondo sotto-periodo (dal I trimestre 2012 al IV trimestre 2013) sia le ore lavorate pro capite che il monte ore lavorate diminuiscono sensibilmente, rispettivamente del 3,0 per cento fino al I trimestre 2013 e del 5,0 per cento fino al IV trimestre 2013. Tale contrazione è accompagnata da un rilevante incremento dell'utilizzo della cassa integrazione guadagni, fino a 43,3 ore ogni mille ore lavorate nel IV trimestre 2012.

Figura 10.7 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nel totale industria e servizi
Anni 2010-2014



Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) Dati destagionalizzati.
(b) Dati grezzi.

Nell'ultimo sotto-periodo (dal I al IV trimestre 2014), infine, sia le ore lavorate pro capite che il monte ore manifestano dinamiche di crescita. Le prime, infatti, aumentano dell'1,9 per cento fino al IV trimestre 2014 e le seconde dell'1,1 per cento fino alla stessa data. Contemporaneamente, il ricorso alla cassa integrazione guadagni si riduce, fino a 25,2 ore ogni mille ore lavorate nel IV trimestre 2014. Le dinamiche sopra descritte evidenziano la correlazione negativa fra utilizzo della cassa integrazione guadagni e input di lavoro (misurato sia come ore pro capite che come monte ore): ad un maggiore ricorso alla prima è associata una riduzione del secondo, e viceversa. I leggeri sfasamenti temporali fra la dinamica delle ore lavorate pro capite e quella del monte ore lavorate riflette il fatto che l'aggiustamento sulle ore lavorate da ciascun dipendente precede nelle imprese quello sul numero di dipendenti.

Retribuzioni **Retribuzioni contrattuali.** La stagione contrattuale del 2014 ([Prospetto 10.1](#)) è stata caratterizzata dal rinnovo di 17 contratti collettivi nazionali⁵ che hanno coinvolto circa 1,9 milioni di lavoratori dipendenti. Il maggior numero di accordi rinnovati si registra nel settore dei servizi privati (9 rinnovi) con il recepimento, tra gli altri, del contratto del turismo (alberghi), della vigilanza privata, dei servizi a terra degli aeroporti.

⁵ Gli altri accordi recepiti nel 2014 sono: per il settore agricolo quello degli operai; per il settore industriale: edilizia, tessili, vestiario e maglierie, pelli e cuoio, grafiche-editoriali, gomma e materie plastiche, ceramica, gas e acqua (aziende private e municipalizzate). Per il settore dei servizi: trasporti aerei a terra, piloti e assistenti di volo, servizi a terra aeroporti, servizi portuali, alberghi, giornalisti, radio e televisioni private e vigilanza privata.

Nell'industria i rinnovi più rilevanti in termini di dipendenti coinvolti sono stati quelli dell'edilizia, dei tessili vestiario e maglierie, della gomma e materie plastiche. Inoltre, è stato rinnovato anche il contratto degli operai del settore agricolo, mentre nel comparto della pubblica amministrazione con l'estensione a tutto il 2014 del blocco dei rinnovi contrattuali l'attività negoziale è rimasta congelata.

Prospetto 10.1 Quadro riassuntivo della situazione contrattuale
Anno 2014

COMPARTI	Contratti rinnovati			Tensione contrattuale		Retribuzioni contrattuali orarie	
	Numero	Dipendenti coinvolti		Dipendenti in attesa di rinnovo (valori percentuali)	Mesi di vacanza contrattuale per dipendente in attesa di rinnovo	Indici	Variazioni percentuali
		Valori assoluti (in migliaia)	Valori percentuali				
Agricoltura	1	331	95,2	71,4	3,8	107,3	2,5
Industria	7	1.293	28,0	11,9	12,9	108,9	2,2
Servizi privati	9	279	5,6	80,0	17,3	105,6	1,0
Totale settore privato	17	1.902	19,1	48,2	16,5	107,2	1,6
Pubblica amministrazione	-	-	-	100,0	54,5	100,0	-
TOTALE ECONOMIA	17	1.902	14,8	59,9	30,9	105,3	1,3

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

Nella media del 2014 la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 59,9 per cento, in sensibile aumento rispetto all'anno precedente (48,1 per cento); a livello settoriale la situazione appare molto diversificata: nel settore dell'industria la quota di dipendenti in attesa di rinnovo contrattuale è pari all'11,9 per cento mentre nel settore dei servizi privati tale quota sale al 80,0 per cento, con un'attesa media di 17,3 mesi; in questo stesso settore si osservano a dicembre 2014 i contratti scaduti da più tempo (i dipendenti delle case di cura e istituti privati e gli autoferrotranvieri attendono da 84 mesi il rinnovo del loro contratto). La quota dei dipendenti in attesa di rinnovo nella pubblica amministrazione permane pari al 100 per cento a causa del blocco dei rinnovi contrattuali, con un'attesa media di 54,5 mesi (tutti i contratti sono scaduti a fine 2009).

La crescita delle retribuzioni orarie contrattuali è stata nel complesso dell'1,3 per cento, in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (1,4 per cento) e determinata per quasi un terzo dai miglioramenti economici intervenuti nel 2013. A livello settoriale l'aumento maggiore si segnala in agricoltura (2,5 per cento) mentre nell'industria e nei servizi privati si osserva una crescita rispettivamente del 2,2 e dell'1,0 per cento. Nel comparto della pubblica amministrazione la dinamica retributiva è stata nulla.

Retribuzioni nelle grandi imprese. Nel 2014, le retribuzioni lorde per dipendente nel totale delle grandi imprese sono aumentate dell'1,3 per cento, registrando un tasso di crescita maggiore di quello osservato nell'anno precedente quando fu pari a +0,8 per cento (Tavola 10.17). Nell'ambito dei settori industriali l'incremento complessivo è stato di +2,6 per cento con gli aumenti più consistenti nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+7,1 per cento), nella produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (+6,2 per cento), nella fabbricazione di prodotti chimici (+4,9 per cento). L'unica variazione negativa si registra invece nel settore delle costruzioni (-1,1 per cento).

Nei servizi l'incremento osservato (+0,4 per cento) è ancor più basso rispetto a quello dello scorso anno (+0,6 per cento); il valore è la sintesi di variazioni positive in tutti i settori ad eccezione di due. In dettaglio, i valori positivi maggiori si sono riscontrati nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+4,4 per cento) e nelle attività finanziarie e assicurative (+1,2 per cento); nelle altre aggregazioni le variazioni sono di modesta entità (inferiori all'1 per cento). Mentre nel settore del commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli la variazione è stata nulla e la sola variazione negativa si registra nei servizi di informazione e comunicazione (-0,5 per cento).

Per quanto riguarda il costo del lavoro per dipendente si evidenzia una dinamica molto simile a quella delle retribuzioni lorde; l'indice generale presenta nel 2014 una variazione positiva dell'1,1 per cento che deriva da incrementi del 2,2 per cento nell'industria e dello 0,4 per cento nei servizi. Anche per il costo del lavoro, gli aumenti più consistenti si sono registrati, nella produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (+6,4 per cento), nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+6,2 per cento) e nelle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (+4,6 per cento). L'unica riduzione dell'indice del costo del lavoro nell'industria si osserva nel settore delle costruzioni (-0,8 per cento).

Nei servizi la crescita maggiore è confermata nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+4,0 per cento), mentre variazioni negative si osservano oltre che nel già citato settore dei servizi di informazione e comunicazione (-0,6 per cento) anche in quello del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (-0,4 per cento).

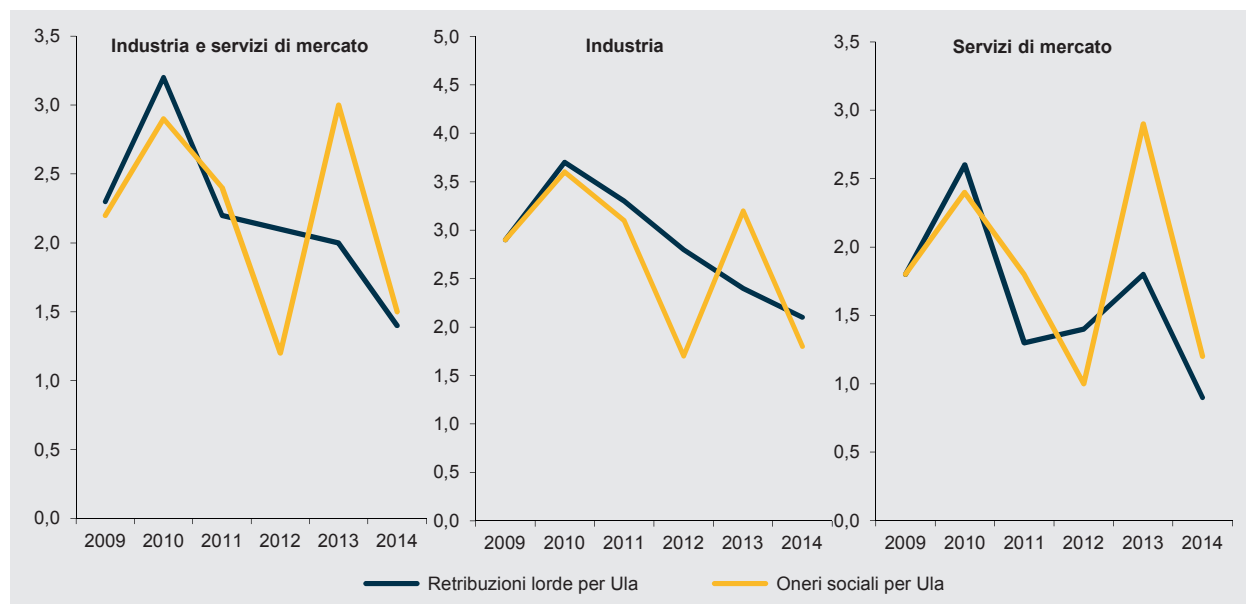
Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese. In media nel 2014 ([Tavola 10.18](#)), le retribuzioni lorde per Ula sono aumentate dell'1,4 per cento sia nel totale industria e servizi di mercato sia nel totale industria e servizi nel complesso, pur mostrando un rallentamento nella dinamica rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita annuo è stato maggiore nell'industria (+2,1 per cento) che nei servizi sia di mercato sia nel complesso (entrambi segnano +0,9 per cento). L'incremento medio annuo degli oneri sociali per Ula è stato dell'1,5 per cento nell'industria e servizi sia di mercato sia nel complesso. Analogamente alle retribuzioni, la variazione degli oneri è stata maggiore nell'industria (+1,8 per cento) che nei servizi di mercato e nel totale servizi (rispettivamente, +1,2 per cento e +1,3 per cento).

L'evoluzione del costo del lavoro riflette, necessariamente, l'andamento delle due componenti che lo costituiscono: le retribuzioni lorde e gli oneri sociali. In media annua, la crescita del costo del lavoro per Ula è stata dell'1,4 per cento sia nell'aggregato industria e servizi di mercato sia nell'industria e servizi. L'incremento è stato maggiore nell'industria (+2,1 per cento) che nei servizi di mercato (+0,9 per cento) e nei servizi totali (+1,0 per cento).

Gli oneri sociali, come noto, seguono l'andamento delle retribuzioni lorde e, infatti, le due variabili fino al 2011 hanno una dinamica analoga sia nel totale che nei singoli aggregati dell'industria e dei servizi di mercato. Soltanto a partire dal 2012 si osserva

una leggera divaricazione dovuta a fattori esterni legati alle recenti normative di riforma del mercato del lavoro (Figura 10.8).

Figura 10.8 Retribuzioni lorde e oneri sociali per Ula nell'industria, nei servizi di mercato e nel totale industria e servizi di mercato
Anni 2009-2014, variazioni percentuali medie annue



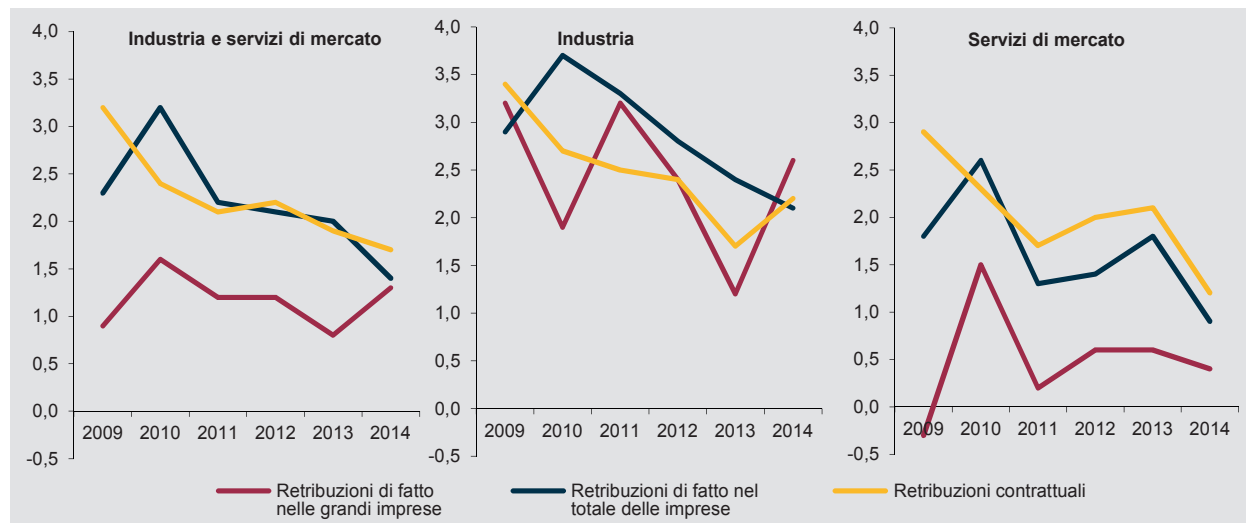
Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

Nel 2012, gli oneri sociali hanno avuto un incremento minore (+1,2 per cento) rispetto alle retribuzioni lorde (+2,1 per cento) anche a seguito della fruizione generalizzata da parte delle imprese di un rilevante sgravio contributivo (per l'incentivazione della contrattazione di secondo livello riferito agli anni 2010 e 2011), fenomeno più accentuato nell'industria che nei servizi di mercato. Nel 2013, al contrario gli oneri sociali segnano un incremento (+3,0 per cento) maggiore rispetto a quello delle retribuzioni lorde (+2,0 per cento). Questo andamento è dovuto, anche, all'introduzione di contributi aggiuntivi a carico dei datori di lavoro finalizzati al finanziamento dei fondi per il sostegno al reddito dei lavoratori in caso di interruzione del rapporto di lavoro, che nell'industria è stato in parte riassorbito dalla fruizione degli sgravi contributivi legati alla contrazione di secondo livello riferiti all'anno 2012. Nel 2014, gli oneri sociali registrano una variazione nell'industria e nei servizi di mercato simile a quella delle retribuzioni lorde (rispettivamente, +1,5 e +1,4 per cento), ma, guardando ai due macro settori separatamente, nell'industria a differenza che nei servizi di mercato la variazione degli oneri risulta inferiore a quella delle retribuzioni lorde, soprattutto per effetto della fruizione da parte delle imprese degli sgravi contributivi di secondo livello riferiti all'anno 2013.

Retribuzioni a confronto. L'analisi comparata delle variazioni tendenziali medie annue delle retribuzioni contrattuali e delle retribuzioni di fatto nelle grandi imprese e nel

complesso delle imprese⁶ fa emergere, per il periodo 2009-2014 con riferimento al totale dell'industria e dei servizi di mercato⁷ e separatamente per i due macro settori, dinamiche diversificate (Figura 10.9).

Figura 10.9 Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente, retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese e retribuzioni lorde per Ula secondo Oros nel totale industria e servizi di mercato, nell'industria e nei servizi di mercato (a)
Anni 2009-2014, variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Retribuzioni contrattuali (R); Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (R); Retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Serie storiche per indagine:

- Grandi imprese: retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese;
- Totale delle imprese: retribuzioni lorde per Ula per settore di attività economica. Base 2010=100;
- Retribuzioni contrattuali: retribuzioni contrattuali lorde per dipendente. Base dicembre 2010=100.

Con riferimento al totale dell'industria e servizi nel periodo analizzato si osserva un generale rallentamento della dinamica retributiva misurata dalle tre indagini che inizia nel 2010 per le retribuzioni contrattuali e l'anno successivo per quelle di fatto. Relativamente al 2014 si conferma una continuità nella diminuzione del ritmo di crescita delle retribuzioni contrattuali e di quelle rilevate in tutte le imprese (rispettivamente da +1,9 per cento a +1,7 per cento e da +2,0 per cento a +1,4 per cento) mentre si registrano segnali di ripresa per quelle delle grandi imprese (da +0,8 per cento a +1,3 per cento). La

6 I dati oggetto di confronto provengono da tre diverse indagini: retribuzioni contrattuali; retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (Oros); retribuzioni nelle grandi imprese. È utile ricordare, da un lato, la differente unità di rilevazione delle indagini (imprese per Oros e Grandi Imprese; contratti collettivi nazionali di lavoro per le retribuzioni contrattuali) e dall'altro che, mentre nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali la popolazione individuata nell'anno base (dicembre 2010) resta invariata per tutto il periodo di applicazione, i risultati delle rilevazioni di fonte impresa sono influenzati anche dalle variazioni della struttura occupazionale sottostante gli indicatori (in periodi di forti fluttuazioni cicliche, come nel quinquennio 2009-2014, l'occupazione non solo subisce variazioni assolute ma una considerevole ricomposizione - dovuta anche al massiccio ricorso alla Cig e alla solidarietà - fra qualifiche, livelli, settori, professioni, eccetera). Inoltre, la retribuzione considerata nelle indagini di fonte impresa comprende, oltre alla componente contrattuale, anche tutte le altre voci retributive di carattere saltuario o occasionale (straordinario, superminimo, premi e gratifiche, arretrati e una tantum, incentivi all'esodo, eccetera). L'insieme di questi fattori fa sì che le dinamiche degli indicatori presentati possano differire nel tempo.

7 Settori da B a N della classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

dinamica registrata nel 2014, incorporando il protrarsi degli effetti della contrazione delle componenti retributive di secondo livello (cioè ulteriori a quelle definite dal contratto nazionale o di primo livello), mette in luce una maggiore vivacità della parte contrattuale che sopravanza quella delle retribuzioni di fatto di tre decimi di punto se si guarda all'insieme delle imprese e di quattro decimi se si osservano solo le grandi imprese.

A livello disaggregato, nel comparto industriale la dinamica retributiva contrattuale in continua diminuzione dal 2009 registra nel 2014 un'inversione di tendenza con una crescita del 2,2 per cento. Analoga dinamica si osserva per le grandi imprese che presentano una diminuzione retributiva a partire dal 2011 e, nel 2014 una dinamica più che doppia rispetto all'anno precedente (dall'1,2 al 2,6 per cento). Con riferimento al totale delle imprese, la diminuzione retributiva iniziata dal 2010 registra un ulteriore rallentamento nel 2014 (dal 2,4 al 2,1 per cento).

Nel settore dei servizi di mercato, tutte e tre le fonti nell'ultimo triennio registrano dinamiche particolarmente contenute; in dettaglio, per il 2014 le retribuzioni di fatto crescono solo dello 0,4 e dello 0,9 per cento rispettivamente in grandi imprese e nel totale delle imprese, mentre per le retribuzioni contrattuali il tasso di crescita di poco più alto - pari all'1,2 per cento - si attesta al livello di minimo storico.

APPROFONDIMENTI

Istat, Occupati e disoccupati (media 2014), Comunicato stampa, 2 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/149085>

Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro - Media 2014 e 2013, Tavole di dati, 15 maggio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/159882>

Istat, Rapporto annuale 2015. La situazione del Paese - <http://www.istat.it/it/archivio/159350>

Eurostat, Labour force survey - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/lfs/statistics-illustrated>

Istat, Posti vacanti nelle imprese dell'industria e dei servizi - stime preliminari - I trimestre 2015, Novità, 15 maggio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/159850>

Istat, Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese - Dicembre 2014, Comunicato stampa, 3 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/151425>

Istat, Indicatori del lavoro nelle imprese - I trimestre 2015, Comunicato stampa, 17 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162498>

Istat, I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti nell'industria e nei servizi privati, Nota informativa, 17 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162498>

Istat, Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali - Maggio 2015, Comunicato stampa, 24 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162890>

Istat, Le statistiche congiunturali sulle retribuzioni e il costo del lavoro, Metodi - <http://www.istat.it/it/archivio/21571>

Istat, Ore lavorate, posti vacanti e costo del lavoro nelle imprese dei servizi personali e sociali, Nota informativa, 18 dicembre 2013 - http://www.istat.it/it/files/2013/12/NotaInformativa_ore-posti-vacanti-costo-del-lavoro.pdf?title=Indicatori+del+lavoro+nelle+imprese++18%2Fdic%2F2013++Nota+informativa.pdf

METODI

Posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti

A partire dal primo trimestre 2012, i dati sui posti vacanti e le posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento e le ore lavorate e la Cassa integrazione guadagni per le imprese con almeno 10 dipendenti dell'industria e dei servizi (sezioni da B ad S della classificazione Ateco 2007), sono raccolti congiuntamente da due rilevazioni: quella mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (nel seguito GI), per le imprese con almeno 500 dipendenti; la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), per le imprese con 10-499 dipendenti.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta.

L'indice del monte ore lavorate misura il volume complessivo di ore (ordinarie e straordinarie) effettivamente lavorate dai dipendenti delle imprese della popolazione di riferimento. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorato per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre. L'indice delle ore lavorate per dipendente consente di misurare la dinamica trimestrale dell'input di lavoro fornito in media da ogni posizione lavorativa. Essa è determinata, oltre che da cambiamenti dell'orario contrattuale, dall'utilizzo di componenti variabili del tempo di lavoro (quali lo straordinario e le assenze per ferie, malattie, permessi, eccetera) e dalle modifiche della composizione della forza lavoro per tipi di orario (ad esempio, incidenza del part-time o del lavoro a chiamata).

Gli indici sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007: a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre del 2010 per le sezioni da P a S. Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base.

Il valore trimestrale medio dell'anno base, così come gli indici medi annui, è calcolato come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di Cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati dei rapporti caratteristici. Le ore di Cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria e straordinaria (quest'ultima comprendente anche quella in deroga) utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

In occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre, vengono pubblicate serie storiche degli indicatori su posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti dell'industria e dei servizi riviste per gli otto trimestri precedenti, per cui i dati qui pubblicati per il 2013 e il 2014 differiscono rispetto a quelli inclusi nelle stesse tavole del volume precedente.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

La rilevazione sull'occupazione, le ore di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese (aventi almeno 500 dipendenti nella media dell'anno base), che svolgono la loro attività economica in uno dei settori dell'industria o dei servizi distributivi e alle imprese viene condotta mensilmente. Gli indici mensili dell'occupazione sono ottenuti per concatenamento dei tassi di variazione mensili del numero delle posizioni lavorative dipendenti, calcolati tra i valori a fine mese corrente e a fine mese precedente. Di conseguenza essi rispecchiano l'evoluzione dell'occupazione media nel panel delle imprese soggette all'indagine ma non (necessariamente) quella dell'occupazione nell'universo delle imprese con almeno 500 addetti. Quest'ultima è, infatti, soggetta anche alle variazioni derivanti dal saldo tra imprese entrate e uscite dalla soglia dimensionale, che non vengono rilevate dall'indagine nel corso del quinquennio di vigenza della base. Gli indici dell'occupazione alle dipendenze vengono forniti anche al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni: a tale scopo il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga), viene convertito in termini di dipendenti in Cig a zero ore. Tale conversione viene effettuata sia per valutare in modo più preciso l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo, sia per consentire confronti temporali corretti degli indicatori relativi a valori pro capite (ad esempio le retribuzioni). Per le altre variabili rilevate dall'indagine (ore lavorate pro capite, retribuzione e costo pro capite, eccetera) gli indici sono calcolati rapportando il valore pro capite del mese in esame con il corrispondente valore medio pro capite dell'anno base.

Si ricorda inoltre, che per quanto riguarda le variabili retributive è da sottolineare che l'indagine fornisce numeri indici delle retribuzioni lorde (continuativa e totale) e del costo del lavoro corrispondenti alle effettive erogazioni mensili effettuate dalle imprese (criterio di cassa). Di conseguenza gli indici mensili sono soggetti a una forte variabilità a causa della frequente presenza di eventi a carattere episodico e accidentale quali ad esempio: la corresponsione di premi e gratifiche, l'erogazione di tranches di arretrati dei rinnovi contrattuali, la presenza di mensilità aggiuntive o l'erogazione di incentivi all'esodo.

Retribuzioni contrattuali

L'indagine sulle retribuzioni contrattuali ha nel corso del tempo ampliato il proprio campo di osservazione includendo un sempre maggior numero di contratti di lavoro e aggiornando la metodologia di costruzione degli indicatori. La rilevazione fornisce una misura delle variazioni dei compensi che spetterebbero, nell'arco di un anno, ai lavoratori dipendenti, nell'ipotesi che essi siano presenti tutti i giorni per i quali la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta e per le ore previste.

I contratti prendono a riferimento i rapporti di lavoro dipendente a tempo pieno, senza considerare alcuna detrazione per eventuali periodi di assenza, né altre motivazioni che giustifichino una riduzione dei compensi previsti contrattualmente.

L'indagine tiene conto degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo - paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno ed altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui essi assumono rilevanza), premi mensili, le mensilità aggiuntive e le altre erogazioni regolarmente corrisposte in specifici periodi dell'anno. Sono invece esclusi i premi occasionali, gli straordinari, gli effetti sanciti dalla contrattazione decentrata, gli importi corrisposti a titolo di arretrati e una tantum e in generale tutti gli importi non continuativi. La rilevazione si riferisce a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica e per livello di inquadramento contrattuale (base di calcolo). Si rende, dunque, necessario un periodico cambiamento della base sia per tenere conto delle modifiche che intervengono nella distribuzione dell'occupazione dipendente, sia per migliorare la stima dei diversi elementi che contribuiscono a determinare il valore della retribuzione lorda contrattuale, come pure, per riesaminare l'insieme dei contratti seguiti. In tal modo, si estende l'indagine a nuovi comparti di contrattazione, non considerati in precedenza, e se ne escludono alcuni la cui rilevanza in termini di occupati può essere giudicata marginale. L'ultimo aggiornamento della base degli indici delle retribuzioni contrattuali, prende come riferimento il mese di dicembre 2010. La scelta di attribuire la base di calcolo degli indicatori al mese di dicembre anziché all'intero anno, adottata già nelle ultime due precedenti basi, è da porre in relazione con le caratteristiche dell'indicatore, che non presenta componenti stagionali. L'indagine, infatti, considera la retribuzione annua comprensiva di mensilità aggiuntive che vengono espresse in forma "mensilizzata", calcolate cioè come dodicesimo di quella retribuzione spettante, nell'arco di un anno. Per ogni settore di attività economica i contratti collettivi nazionali di lavoro considerati nella rilevazione sono i più rappresentativi in termini di numero di occupati. Questo criterio trova poi rispondenza nella definizione del sistema di ponderazione che attribuisce la stessa dinamica del contratto leader all'insieme dei dipendenti appartenenti al settore. Nelle nuova base di riferimento agli accordi osservati è stato attribuito un peso calcolato su un totale di circa 13 milioni di lavoratori dipendenti. Il sistema di ponderazione con cui vengono costruiti gli indici delle retribuzioni contrattuali si basa sul monte retributivo di ciascun comparto e, all'interno di questo, sulle diverse tipologie occupazionali presenti (operai e impiegati, livelli professionali e di inquadramento, categorie contrattuali, eccetera). Per la definizione dei monti retributivi viene stimata la sottostante struttura occupazionale, misurata nel periodo di riferimento della base.

Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese

La rilevazione Oros (Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali) produce indicatori trimestrali delle retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro sostenuti dalle imprese con almeno un dipendente, che svolgono la loro attività economica in uno dei settori dell'industria o dei servizi. Gli indicatori elaborati adottano il 2010 come anno base (secondo quanto previsto dal regolamento comunitario n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione europea). La rilevazione Oros consente anche di adempiere alle richieste del Regolamento del Consiglio sul Labour Cost Index (LCI) relativo al costo del lavoro orario (n.450/2003). L'universo di riferimento della rilevazione copre imprese e istituzioni private di tutte le classi dimensionali. Gli indicatori relativi alle unità di piccola e media dimensione vengono calcolati utilizzando dati di fonte amministrativa (dichiarazioni contributive Inps, DM2013 virtuale¹). Per la stima relativa alle imprese con 500 e più dipendenti, i dati amministrativi vengono integrati con quelli d'indagine GI.

La popolazione oggetto della rilevazione è costituita dalle imprese e istituzioni private con dipendenti che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili ai fini contributivi e che svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S).² Le variabili riferite ai lavoratori interinali sono rilevate dal lato delle società fornitrici e sono incluse nella sezione N ("noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese"). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende gli operai, gli impiegati e gli apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). Sono invece esclusi i dirigenti.

La rilevazione Oros produce tre indici: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'occupazione al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig). L'utilizzo delle Ula al netto della cig si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore ricorso alla Cig da parte delle imprese. In particolare, le Ula al netto della Cig vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig a zero ore. Le Ula in Cig a zero ore sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. Quest'ultimo valore si ottiene moltiplicando il numero dei giorni lavorativi del trimestre per le ore di Cig giornalmente integrabili (calcolate come rapporto tra il monte trimestrale delle ore definite nei contratti collettivi e i giorni lavorativi del trimestre di riferimento). La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzata e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI.

Gli indici delle retribuzioni per unità di lavoro vengono ottenuti dividendo le retribuzioni medie mensili per Ula per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base di riferimento (2010=100). I valori medi per unità di lavoro sono ottenuti dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio "di cassa" e non "di competenza". Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, ecc.). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

¹ Fino al mese di competenza di dicembre 2009 la base dati di riferimento per la rilevazione Oros erano le dichiarazioni retributive e contributive DM10. A partire dal mese di gennaio 2010, e dopo un periodo di transizione, le imprese hanno l'obbligo di inviare all'Inps le proprie dichiarazioni attraverso il flusso "UNIEMENS". Le informazioni contributive a livello aziendale vengono ricostruite dall'Inps, garantendo una struttura di dati analoga al precedente DM10.

² In particolare, i settori rilevati sono i seguenti: B - estrazione di minerali da cave e miniere; C - attività manifatturiere; D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; E - fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento; F - costruzioni; G - commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; H - trasporto e magazzinaggio; I - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; J - servizi di informazione e comunicazione; K - attività finanziarie e assicurative; L - attività immobiliari; M - attività professionali, scientifiche e tecniche; N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; P - Istruzione; Q - sanità e assistenza sociale; R - attività artistiche sportive, di intrattenimento e divertimento; S - altre attività di servizi.

GLOSSARIO

Cassa integrazione guadagni (Cig)

Strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese che, a causa delle situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge, sono costrette a contrarre o sospendere la propria attività. L'intervento consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (Cigo): si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria (Cigs): si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- in deroga (Cigd): è un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs). Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Costo del lavoro

Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali, è la somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali. Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è costituito dalle retribuzioni lorde, dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per trattamento di fine rapporto.

Dati corretti per gli effetti di calendario

Dati sottoposti a una procedura che rimuove la componente della serie storica attribuibile al diverso numero di giorni lavorativi.

Dipendenti con contratto collettivo

Lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro regolare a tempo pieno, esclusi i dirigenti e gli apprendisti. Nel settore del credito e assicurazioni vengono osservate figure di funzionari. Nella pubblica amministrazione le figure dei dirigenti e magistrati pur se monitorate non rientrano nel calcolo dell'indice specifico e di conseguenza dell'indice dell'intera economia.

Dipendenti nelle grandi imprese

Posizioni lavorative alle dipendenze (vedi definizione) con vincoli di subordinazione per conto di un datore di lavoro, in forza di un contratto, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione in forma di salario, stipendio, onorario, gratifica, pagamento a cottimo o remunerazione in natura. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, gli apprendisti, i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali. Nei dipendenti retribuiti sono comprese anche le seguenti categorie:

- i lavoratori a domicilio;
- i proprietari che esercitano un'attività retribuita e coadiuvanti familiari retribuiti;
- le persone assenti temporaneamente (maternità, malattia, sciopero, cassa integrazione guadagni ecc.) per un periodo di durata determinata;
- i lavoratori con contratto a tempo determinato;
- i lavoratori stagionali.

Dai dipendenti sono esclusi:

- i lavoratori alle dipendenze di agenzie di lavoro temporaneo (ad es. ex interinali, lavoratori con contratto di somministrazione); tali lavoratori devono essere inclusi come dipendenti solo dalle agenzie di lavoro temporaneo;
- le persone in congedo di durata indeterminata (malattia di lunga durata, servizio civile);
- le persone che effettuano lavori per l'unità ma che risultano dipendenti da altre unità;
- il personale con contratto a progetto e di collaborazione coordinata e continuativa;
- i dirigenti remunerati principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa od a forfait, il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli di amministrazione della società o dei consigli direttivi delle società di capitale;
- per l'industria, il personale che lavora esclusivamente su commissione;
- per le assicurazioni, gli intermediari ed il personale dei servizi esterni a carattere commerciale remunerati integralmente a provvigione.

Disoccupati	Le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
Forze di lavoro	L'insieme delle persone occupate e disoccupate.
Grande impresa	Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è l'impresa che occupa 500 dipendenti e oltre.
Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (ad esclusione delle cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Inattivi	Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate.
Monte ore lavorate	Numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti, con l'esclusione dei dirigenti.
Non forze di lavoro	Vedi Inattivi.
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite: <ul style="list-style-type: none"> - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Occupazione alle dipendenze al lordo Cig	Numero delle posizioni lavorative alle dipendenze, compresi i dirigenti, che al termine del periodo di riferimento dell'indagine risultano legati da un rapporto di lavoro diretto con le imprese interessate dalla rilevazione.
Occupazione alle dipendenze al netto Cig	Numero delle posizioni lavorative alle dipendenze, da cui si sottraggono gli occupati in cassa integrazione guadagni (Cig) a zero ore. Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (sia ordinaria che straordinaria), per il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili. Per ottenere il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili si considera il numero dei giorni lavorativi del mese moltiplicato le ore giornaliere Cig legalmente integrabili fornite dall'Inps. Il numero degli occupati in Cig a zero ore viene poi sottratto da quello degli occupati alle dipendenze al lordo Cig per ottenere gli occupati alle dipendenze al netto Cig.
Oneri sociali	Complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza e assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto.

Ore di straordinario	Ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.
Ore lavorate per dipendente	Numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti, con l'esclusione dei dirigenti. Sono calcolate in rapporto all'occupazione alle dipendenze.
Part time involontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.
Persone in cerca di occupazione	Vedi Disoccupati.
Popolazione attiva	Vedi Forze di lavoro.
Posti vacanti	Definiti, nei regolamenti Ce n. 453/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio e n. 19/2009 della Commissione, come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, e per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.
Retribuzione contrattuale oraria	Retribuzione contrattuale annua (vedi definizione di retribuzione contrattuale per dipendente), rapportata alla durata contrattuale del lavoro espressa in ore. Essa varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengano cambiamenti dell'orario di lavoro stabilito dai contratti.
Retribuzione contrattuale per dipendente	Retribuzione annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti nazionali di lavoro per i lavoratori dipendenti a tempo pieno nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta. Tiene conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo: paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), premi mensili, mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.
Retribuzioni lorde "di fatto"	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali e nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, costituiscono il complesso di salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni "di fatto" si differenziano dalle "contrattuali" perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.
Sottoccupati (part time)	Persone che lavorano part time ma che vorrebbero lavorare un numero maggiore di ore e dichiarano di essere disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive a quella cui le informazioni sono riferite. Le incidenze percentuali vengono calcolate sul totale degli occupati.
Tasso di attività	Esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di disoccupazione	Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

Tasso di inattività	Esprime la percentuale di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro (popolazione inattiva). Si calcola mediante il rapporto tra le persone inattive in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la corrispondente popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di occupazione	Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di posti vacanti	Esprime la percentuale di posti di lavoro vacanti. Si calcola mediante il rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Nell'ambito delle statistiche congiunturali sull'occupazione vengono utilizzati dati relativi ai soli dipendenti, ad esclusione dei dirigenti.
Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (Ula)	Unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine Oros esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoranti a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. Le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in cassa integrazione guadagni.
Zona grigia dell'inattività	Tra gli inattivi (vedi definizione) di 15-64 anni si distinguono, sulla base dei comportamenti e atteggiamenti dichiarati dall'intervistato nell'indagine sulle forze di lavoro, due aggregati: 1) gli individui che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare; 2) gli individui che mostrando diverse combinazioni di ricerca e disponibilità, esplicitano un certo grado di propensione alla partecipazione al mercato del lavoro. Questi comprendono: coloro che dichiarano di essere alla ricerca di lavoro ma non hanno fatto azioni concrete di ricerca nelle ultime quattro settimane, coloro che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili a lavorare, coloro che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare. Questo secondo aggregato costituisce la zona grigia dell'inattività.

Tavola 10.1 Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione (a)
Anno 2014, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Persone in cerca di occupazione	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI											
2010	600	5.150	7.625	13.375	1.084	14.459	5.213	4.339	4.800	14.352	28.810
2011	587	5.070	7.683	13.340	1.084	14.425	5.272	4.347	4.870	14.489	28.914
2012	591	4.925	7.677	13.194	1.434	14.628	5.099	4.346	4.965	14.410	29.038
2013	573	4.726	7.615	12.914	1.674	14.589	5.203	4.349	5.083	14.635	29.224
2014 - PER REGIONE											
Piemonte	38	436	511	984	117	1.102	312	296	422	1.031	2.133
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	10	18	30	3	33	9	9	11	29	62
Liguria	9	102	221	332	38	369	117	95	172	383	752
Lombardia	60	1.040	1.287	2.386	200	2.587	699	732	831	2.262	4.849
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18	94	153	265	15	280	69	85	77	231	511
<i>Bolzano/Bozen</i>	11	44	80	135	6	141	32	43	36	111	252
<i>Trento</i>	7	50	73	131	8	139	37	42	41	121	260
Veneto	47	554	595	1.196	72	1.268	360	357	405	1.122	2.390
Friuli-Venezia Giulia	9	124	148	280	22	303	90	80	118	288	591
Emilia-Romagna	43	464	558	1.065	84	1.149	285	310	398	994	2.143
Toscana	31	327	491	849	80	929	256	250	360	867	1.796
Umbria	10	75	110	194	22	217	64	60	87	211	428
Marche	11	165	175	351	33	384	114	106	145	365	749
Lazio	35	296	960	1.291	175	1.466	457	416	472	1.345	2.811
Abruzzo	17	114	155	286	35	321	116	89	120	325	646
Molise	5	21	34	61	11	71	32	20	30	82	153
Campania	44	297	668	1.010	247	1.257	700	469	418	1.587	2.844
Puglia	59	225	458	742	176	918	419	297	344	1.060	1.978
Basilicata	10	42	63	115	19	134	60	38	51	149	282
Calabria	34	75	223	331	91	422	234	141	166	541	962
Sicilia	78	194	583	855	228	1.083	581	380	417	1.378	2.461
Sardegna	28	89	205	322	73	395	168	104	145	416	812
Nord-ovest	108	1.588	2.037	3.732	358	4.090	1.136	1.132	1.437	3.705	7.795
Nord-est	116	1.236	1.454	2.806	193	3.000	804	832	999	2.635	5.635
Centro	87	863	1.735	2.685	311	2.996	891	832	1.064	2.787	5.784
Mezzogiorno	275	1.058	2.389	3.722	879	4.601	2.311	1.538	1.690	5.538	10.139
ITALIA	587	4.744	7.615	12.945	1.742	14.687	5.142	4.334	5.190	14.666	29.353

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

Tavola 10.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione (a)
Anno 2014, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro					Persone in cerca di occupazione	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)				Totale			15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale								
FEMMINE												
2010	249	1.295	7.608	9.152	972	10.124	9.612	4.085	6.788	20.485	30.609	
2011	245	1.323	7.691	9.258	977	10.235	9.570	4.091	6.849	20.511	30.746	
2012	242	1.299	7.831	9.372	1.257	10.629	9.176	4.094	6.960	20.231	30.860	
2013	226	1.276	7.775	9.276	1.394	10.671	9.152	4.108	7.070	20.330	31.001	
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	15	130	644	789	108	897	507	280	584	1.371	2.268	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	2	23	25	2	27	14	9	15	38	65	
Liguria	4	18	246	268	35	303	188	90	246	524	827	
Lombardia	12	337	1.502	1.851	178	2.029	1.174	689	1.178	3.041	5.070	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6	19	185	210	14	224	117	80	109	306	530	
<i>Bozano/Bozen</i>	5	9	96	109	5	114	54	40	50	145	259	
<i>Trento</i>	2	10	90	101	9	110	62	39	59	160	271	
Veneto	16	166	688	869	95	964	624	338	572	1.535	2.499	
Friuli-Venezia Giulia	5	31	178	214	21	235	150	75	167	393	628	
Emilia-Romagna	22	159	666	847	89	936	486	293	562	1.341	2.277	
Toscana	15	104	567	686	92	778	418	235	506	1.159	1.937	
Umbria	4	20	130	154	22	177	110	57	120	287	464	
Marche	3	60	211	274	37	311	185	100	200	485	796	
Lazio	11	60	941	1.011	154	1.165	795	399	658	1.852	3.017	
Abruzzo	8	26	156	190	33	223	212	84	164	460	683	
Molise	3	4	33	40	7	47	55	19	40	113	160	
Campania	23	40	488	551	186	737	1.258	446	569	2.273	3.011	
Puglia	27	30	344	402	137	538	820	282	459	1.561	2.100	
Basilicata	5	7	56	67	13	80	110	36	68	214	294	
Calabria	22	7	163	192	69	261	400	134	216	750	1.011	
Sicilia	15	20	432	467	149	615	1.081	362	555	1.998	2.613	
Sardegna	6	12	208	226	53	278	276	97	193	566	845	
Nord-ovest	32	486	2.414	2.933	324	3.256	1.883	1.067	2.025	4.974	8.231	
Nord-est	50	374	1.717	2.141	219	2.360	1.378	787	1.410	3.575	5.934	
Centro	34	243	1.849	2.126	305	2.431	1.508	791	1.484	3.783	6.214	
Mezzogiorno	109	146	1.879	2.134	647	2.781	4.212	1.459	2.264	7.935	10.716	
ITALIA	225	1.250	7.859	9.334	1.494	10.828	8.980	4.105	7.183	20.267	31.095	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

Tavola 10.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione (a)
Anno 2014, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro					Persone in cerca di occupazione	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)				Totale			15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale								
MASCHI E FEMMINE												
2010	849	6.445	15.233	22.527	2.056	24.583	14.825	8.424	11.588	34.837	59.420	
2011	832	6.393	15.374	22.598	2.061	24.660	14.843	8.439	11.719	35.000	59.660	
2012	833	6.224	15.508	22.566	2.691	25.257	14.275	8.441	11.925	34.641	59.898	
2013	799	6.002	15.390	22.191	3.069	25.259	14.355	8.457	12.153	34.966	60.225	
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	54	565	1.154	1.773	226	1.999	819	576	1.007	2.402	4.400	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	12	41	55	5	61	22	18	27	67	128	
Liguria	13	120	467	599	73	672	305	184	418	907	1.579	
Lombardia	72	1.377	2.789	4.237	378	4.615	1.873	1.421	2.010	5.304	9.919	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	24	113	339	476	29	504	186	164	186	537	1.041	
<i>Bozano/Bozen</i>	15	52	176	244	11	255	86	83	86	256	511	
<i>Trento</i>	9	61	163	232	17	249	100	81	100	281	531	
Veneto	63	719	1.283	2.065	167	2.232	984	696	978	2.657	4.889	
Friuli-Venezia Giulia	14	155	326	495	43	538	240	155	286	681	1.219	
Emilia-Romagna	65	623	1.223	1.911	173	2.085	771	604	960	2.335	4.419	
Toscana	46	431	1.058	1.535	173	1.707	675	484	866	2.026	3.733	
Umbria	14	95	240	349	44	393	174	118	207	498	891	
Marche	14	225	385	625	70	696	298	207	345	850	1.545	
Lazio	46	355	1.901	2.302	329	2.631	1.252	815	1.130	3.197	5.828	
Abruzzo	25	140	311	476	68	544	328	173	284	784	1.329	
Molise	8	26	67	101	18	119	87	38	69	195	313	
Campania	67	338	1.156	1.561	434	1.995	1.958	915	987	3.860	5.855	
Puglia	87	255	802	1.144	313	1.456	1.239	580	803	2.622	4.078	
Basilicata	15	48	119	182	32	214	169	74	119	362	576	
Calabria	55	81	386	523	160	682	634	275	382	1.291	1.973	
Sicilia	93	214	1.014	1.322	377	1.698	1.662	742	972	3.376	5.075	
Sardegna	34	101	413	548	125	674	444	201	337	983	1.657	
Nord-ovest	140	2.074	4.451	6.665	682	7.347	3.019	2.199	3.461	8.679	16.026	
Nord-est	166	1.610	3.171	4.947	412	5.359	2.182	1.619	2.409	6.210	11.569	
Centro	121	1.106	3.584	4.811	616	5.427	2.399	1.624	2.548	6.570	11.997	
Mezzogiorno	385	1.204	4.268	5.856	1.526	7.382	6.523	2.997	3.954	13.473	20.855	
ITALIA	812	5.993	15.474	22.279	3.236	25.515	14.122	8.439	12.372	34.933	60.448	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

Tavola 10.2 Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

TITOLI DI STUDIO	Classi di età						Sesso		Totale 15 anni e oltre
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64 anni	Maschi	Femmine	
VALORI ASSOLUTI									
OCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	8	72	127	243	314	765	610	283	893
Licenza di scuola media inferiore	229	855	1.799	2.338	1.034	6.255	4.232	2.127	6.358
Diploma di scuola media superiore	641	2.144	3.146	2.988	1.452	10.370	5.958	4.533	10.491
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	52	1.034	1.531	1.094	709	4.420	2.145	2.392	4.537
Totale	929	4.106	6.603	6.663	3.508	21.810	12.945	9.334	22.279
IN CERCA DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	11	25	50	65	51	203	137	69	206
Licenza di scuola media inferiore	212	286	344	309	79	1.230	746	485	1.231
Diploma di scuola media superiore	442	402	300	205	63	1.413	715	698	1.414
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	27	222	90	35	10	384	143	242	385
Totale	692	935	784	615	203	3.230	1.742	1.494	3.236
INATTIVI									
Senza titolo e licenza elementare	57	80	153	339	1.133	1.762	3.200	6.079	9.279
Licenza di scuola media inferiore	2.569	523	819	1.105	1.498	6.514	3.808	5.106	8.914
Diploma di scuola media superiore	1.561	853	681	672	1.026	4.793	2.627	3.977	6.604
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	165	413	165	90	219	1.052	697	1.001	1.698
Totale	4.353	1.870	1.818	2.206	3.876	14.122	10.332	16.162	26.494
TOTALE									
Senza titolo e licenza elementare	77	178	330	647	1.497	2.729	3.947	6.431	10.378
Licenza di scuola media inferiore	3.009	1.665	2.963	3.751	2.612	14.000	8.785	7.718	16.503
Diploma di scuola media superiore	2.643	3.399	4.127	3.865	2.542	16.576	9.301	9.208	18.509
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	244	1.669	1.786	1.220	937	5.856	2.985	3.634	6.619
Totale	5.974	6.910	9.206	9.483	7.587	39.161	25.019	26.990	52.009
INDICATORI									
TASSO DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	10,9	40,7	38,5	37,6	21,0	28,0	15,5	4,4	8,6
Licenza di scuola media inferiore	7,6	51,4	60,7	62,3	39,6	44,7	48,2	27,6	38,5
Diploma di scuola media superiore	24,2	63,1	76,2	77,3	57,1	62,6	64,1	49,2	56,7
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	21,2	61,9	85,7	89,7	75,6	75,5	71,9	65,8	68,5
Totale	15,6	59,4	71,7	70,3	46,2	55,7	51,7	34,6	42,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	57,6	25,7	28,4	21,2	13,9	21,0	18,4	19,6	18,8
Licenza di scuola media inferiore	48,1	25,1	16,0	11,7	7,1	16,4	15,0	18,6	16,2
Diploma di scuola media superiore	40,8	15,8	8,7	6,4	4,2	12,0	10,7	13,4	11,9
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	34,3	17,7	5,5	3,1	1,4	8,0	6,2	9,2	7,8
Totale	42,7	18,6	10,6	8,4	5,5	12,9	11,9	13,8	12,7
TASSO DI INATTIVITÀ									
Senza titolo e licenza elementare	74,4	45,2	46,3	52,3	75,7	64,6	81,1	94,5	89,4
Licenza di scuola media inferiore	85,4	31,4	27,7	29,5	57,4	46,5	43,3	66,2	54,0
Diploma di scuola media superiore	59,0	25,1	16,5	17,4	40,4	28,9	28,2	43,2	35,7
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	67,7	24,7	9,2	7,4	23,3	18,0	23,3	27,5	25,6
Totale	72,9	27,1	19,7	23,3	51,1	36,1	41,3	59,9	50,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 10.3 Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica (a)
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Occupati in complesso			Occupati dipendenti			Occupati indipendenti		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2010	13.375	9.152	22.527	9.377	7.456	16.833	3.998	1.696	5.694
2011	13.340	9.258	22.598	9.374	7.566	16.940	3.966	1.693	5.658
2012	13.194	9.372	22.566	9.291	7.655	16.945	3.903	1.718	5.621
2013	12.914	9.276	22.191	9.099	7.583	16.682	3.815	1.693	5.508
2014 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
VALORI ASSOLUTI									
Agricoltura	587	225	812	294	112	406	293	113	406
Industria in senso stretto	3.356	1.154	4.509	2.922	1.034	3.956	433	120	553
Costruzioni	1.388	96	1.484	790	71	861	598	25	623
Industria	4.744	1.250	5.993	3.712	1.105	4.818	1.031	145	1.176
Commercio, alberghi e ristoranti	2.501	1.995	4.496	1.391	1.409	2.800	1.110	586	1.696
Altri servizi (b)	5.114	5.864	10.978	3.772	4.984	8.756	1.342	880	2.222
Servizi	7.615	7.859	15.474	5.163	6.393	11.557	2.452	1.466	3.917
TOTALE	12.945	9.334	22.279	9.169	7.611	16.780	3.776	1.723	5.499
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Agricoltura	4,5	2,4	3,6	3,2	1,5	2,4	7,8	6,5	7,4
Industria in senso stretto	25,9	12,4	20,2	31,9	13,6	23,6	11,5	7,0	10,1
Costruzioni	10,7	1,0	6,7	8,6	0,9	5,1	15,8	1,4	11,3
Industria	36,6	13,4	26,9	40,5	14,5	28,7	27,3	8,4	21,4
Commercio, alberghi e ristoranti	19,3	21,4	20,2	15,2	18,5	16,7	29,4	34,0	30,8
Altri servizi (b)	39,5	62,8	49,3	41,1	65,5	52,2	35,5	51,1	40,4
Servizi	58,8	84,2	69,5	56,3	84,0	68,9	64,9	85,1	71,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

(b) Nella voce Altro sono compresi tutti i servizi dalla J alla U dell'Ateco 2007.

Tavola 10.4 Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione (a)
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

ANNI REGIONI	Occupati dipendenti (valori assoluti)			Di cui a termine (%)			Occupati part time					
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Valori assoluti			In percentuale sul totale occupati		
							Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2010	9.377	7.456	16.833	11,3	14,4	12,7	733	2.647	3.380	5,5	28,9	15,0
2011	9.374	7.566	16.940	12,2	14,6	13,3	785	2.701	3.486	5,9	29,2	15,4
2012	9.291	7.655	16.945	12,9	14,8	13,8	941	2.900	3.841	7,1	30,9	17,0
2013	9.099	7.583	16.682	12,4	14,2	13,2	1.020	2.947	3.967	7,9	31,8	17,9
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	683	643	1.326	11,6	11,7	11,7	75	246	321	7,7	31,2	18,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20	20	40	14,0	13,5	13,7	2	7	9	6,9	28,3	16,7
Liguria	228	211	438	10,2	11,8	11,0	30	94	124	9,0	35,0	20,6
Lombardia	1.762	1.546	3.308	9,4	11,0	10,1	180	599	779	7,5	32,4	18,4
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	189	179	368	14,2	18,3	16,2	17	89	106	6,3	42,5	22,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	94	92	186	12,7	17,2	14,9	8	48	56	6,0	44,1	23,0
<i>Trento</i>	95	87	182	15,8	19,5	17,5	9	41	50	6,6	40,8	21,5
Veneto	850	720	1.570	11,4	13,5	12,4	76	301	377	6,3	34,6	18,2
Friuli-Venezia Giulia	207	178	385	11,4	12,7	12,0	16	75	91	5,8	35,0	18,5
Emilia-Romagna	736	702	1.439	14,2	14,1	14,1	84	258	342	7,9	30,5	17,9
Toscana	567	543	1.110	14,8	14,0	14,4	66	207	273	7,8	30,2	17,8
Umbria	134	121	255	13,9	14,6	14,2	15	52	67	7,7	33,7	19,2
Marche	242	224	466	15,3	14,8	15,0	31	89	120	8,7	32,6	19,2
Lazio	935	831	1.765	12,1	11,6	11,9	129	333	463	10,0	32,9	20,1
Abruzzo	196	144	340	15,4	17,3	16,2	19	59	79	6,8	31,3	16,5
Molise	39	28	67	11,2	13,6	12,2	5	12	17	8,7	29,5	17,0
Campania	711	432	1.143	13,8	17,7	15,3	92	152	244	9,1	27,6	15,6
Puglia	525	321	845	17,3	21,0	18,7	63	119	183	8,5	29,8	16,0
Basilicata	80	51	131	14,1	16,5	15,0	10	18	28	8,9	26,9	15,6
Calabria	230	156	386	20,0	25,8	22,4	41	56	97	12,4	29,1	18,5
Sicilia	611	383	994	18,2	20,5	19,1	101	157	257	11,8	33,5	19,5
Sardegna	223	178	401	15,0	16,6	15,7	30	84	113	9,2	37,1	20,7
Nord-ovest	2.693	2.420	5.113	10,0	11,3	10,6	288	946	1.233	7,7	32,2	18,5
Nord-est	1.983	1.780	3.763	12,7	14,1	13,4	193	724	917	6,9	33,8	18,5
Centro	1.878	1.719	3.596	13,5	13,0	13,2	241	681	923	9,0	32,0	19,2
Mezzogiorno	2.615	1.693	4.308	16,3	19,4	17,5	362	657	1.019	9,7	30,8	17,4
ITALIA	9.169	7.611	16.780	13,1	14,1	13,6	1.083	3.008	4.091	8,4	32,2	18,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

Tavola 10.5 Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica (a)
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Part time involontario (b)			Sottoccupati (c)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2010	435	1.221	1.655	137	287	423
2011	496	1.347	1.844	153	284	438
2012	632	1.560	2.192	212	376	588
2013	727	1.706	2.433	241	385	626
2014 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	202	513	716	83	144	227
Nord-est	118	338	456	41	74	114
Centro	172	439	611	61	118	179
Mezzogiorno	314	506	820	102	120	222
Italia	806	1.797	2.603	287	456	742
INCIDENZE PERCENTUALI						
Nord-ovest	70,4	54,3	58,0	2,2	4,9	3,4
Nord-est	61,3	46,7	49,7	1,4	3,4	2,3
Centro	71,3	64,5	66,3	2,3	5,5	3,7
Mezzogiorno	86,7	77,1	80,5	2,7	5,6	3,8
Italia	74,4	59,7	63,6	2,2	4,9	3,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

(b) Gli occupati part time a carattere involontario sono coloro che dichiarano di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati part time.

(c) I sottoccupati sono gli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un numero maggiore di ore. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati.

Tavola 10.6 Persone in cerca di occupazione per tipologia della disoccupazione, sesso e regione (a)
Anno 2014, in percentuale sul totale dei disoccupati

ANNI REGIONI	Ex occupati			Ex inattivi			Senza esperienza di lavoro		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2010	58,8	39,9	49,9	18,6	30,6	24,3	22,6	29,5	25,9
2011	57,4	37,8	48,1	18,3	29,1	23,4	24,3	33,1	28,5
2012	58,9	40,1	50,1	17,7	28,2	22,6	23,3	31,7	27,2
2013	61,9	43,1	53,4	15,5	26,1	20,3	22,6	30,8	26,3
2014 - PER REGIONE									
Piemonte	67,9	51,4	59,9	12,0	23,3	17,4	20,1	25,4	22,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	76,4	59,0	69,0	12,9	24,8	18,0	10,7	16,1	13,0
Liguria	61,5	53,1	57,4	14,5	24,4	19,3	24,0	22,5	23,3
Lombardia	63,2	51,8	57,9	15,2	24,6	19,6	21,6	23,6	22,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	56,5	44,5	50,7	30,5	37,6	33,9	13,0	17,9	15,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>54,1</i>	<i>39,9</i>	<i>47,9</i>	<i>31,9</i>	<i>38,6</i>	<i>34,8</i>	<i>14,0</i>	<i>21,6</i>	<i>17,3</i>
<i>Trento</i>	<i>58,3</i>	<i>47,0</i>	<i>52,6</i>	<i>29,5</i>	<i>37,1</i>	<i>33,4</i>	<i>12,2</i>	<i>15,9</i>	<i>14,1</i>
Veneto	67,7	48,3	56,7	14,3	23,8	19,7	18,0	27,9	23,6
Friuli-Venezia Giulia	59,9	46,8	53,5	24,2	32,3	28,1	16,0	20,9	18,4
Emilia-Romagna	67,8	56,8	62,1	13,6	23,3	18,6	18,6	19,9	19,3
Toscana	59,9	48,4	53,8	13,0	21,9	17,8	27,0	29,7	28,5
Umbria	64,4	52,8	58,6	15,5	26,3	20,9	20,1	20,9	20,5
Marche	55,0	51,7	53,3	21,2	31,4	26,6	23,7	16,8	20,1
Lazio	61,0	44,6	53,3	16,6	28,3	22,1	22,4	27,1	24,6
Abruzzo	60,0	43,5	52,0	16,9	26,8	21,7	23,1	29,7	26,3
Molise	59,8	39,4	51,6	19,4	26,9	22,4	20,9	33,7	26,0
Campania	54,1	27,5	42,7	14,0	20,2	16,7	31,9	52,3	40,7
Puglia	62,9	38,5	52,2	12,8	22,0	16,9	24,3	39,5	30,9
Basilicata	49,1	29,0	40,8	20,9	29,2	24,3	30,0	41,8	34,8
Calabria	51,0	35,5	44,3	12,9	18,4	15,3	36,1	46,1	40,4
Sicilia	56,9	30,7	46,5	14,0	21,3	16,9	29,2	47,9	36,6
Sardegna	62,2	46,4	55,5	24,9	32,6	28,2	12,9	21,0	16,3
Nord-ovest	64,7	51,9	58,6	14,1	24,1	18,8	21,3	24,0	22,6
Nord-est	66,0	51,4	58,2	16,4	25,3	21,1	17,6	23,4	20,7
Centro	60,3	47,2	53,8	16,1	26,6	21,3	23,6	26,2	24,9
Mezzogiorno	57,1	33,9	47,3	14,9	22,3	18,0	28,0	43,8	34,7
ITALIA	60,2	43,1	52,3	15,1	24,0	19,2	24,7	32,9	28,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

Tavola 10.7 Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione (a)
Anno 2014, in migliaia

ANNI REGIONI	Zona grigia dell'inattività (b)			Non cercano e non disponibili a lavorare			Totale inattivi		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2010	1.168	1.869	3.037	4.045	7.743	11.788	5.213	9.612	14.825
2011	1.263	1.887	3.150	4.009	7.683	11.693	5.272	9.570	14.843
2012	1.240	2.016	3.256	3.860	7.160	11.019	5.099	9.176	14.275
2013	1.342	2.040	3.382	3.861	7.112	10.973	5.203	9.152	14.355
2014 - PER REGIONE									
Piemonte	59	77	136	254	430	684	312	507	819
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	2	4	7	12	19	9	14	22
Liguria	16	34	50	100	154	255	117	188	305
Lombardia	128	189	317	571	985	1.556	699	1.174	1.873
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9	15	24	60	102	162	69	117	186
<i>Bolzano/Bozen</i>	3	6	9	28	49	77	32	54	86
<i>Trento</i>	6	9	15	32	53	85	37	62	100
Veneto	51	91	141	309	534	843	360	624	984
Friuli-Venezia Giulia	16	26	42	74	124	198	90	150	240
Emilia-Romagna	50	88	138	235	399	634	285	486	771
Toscana	46	85	131	211	333	544	256	418	675
Umbria	12	23	35	52	87	138	64	110	174
Marche	27	34	61	87	150	237	114	185	298
Lazio	122	179	300	335	616	952	457	795	1.252
Abruzzo	30	42	73	86	170	256	116	212	328
Molise	11	15	27	21	39	60	32	55	87
Campania	295	411	706	406	847	1.253	700	1.258	1.958
Puglia	147	241	389	271	579	850	419	820	1.239
Basilicata	22	34	56	37	76	113	60	110	169
Calabria	101	140	242	133	260	393	234	400	634
Sicilia	264	373	637	317	708	1.025	581	1.081	1.662
Sardegna	62	82	144	106	194	300	168	276	444
Nord-ovest	191	294	484	978	1.643	2.621	1.169	1.937	3.105
Nord-est	117	212	329	704	1.194	1.898	821	1.406	2.227
Centro	189	310	499	745	1.286	2.031	934	1.595	2.530
Mezzogiorno	859	1.242	2.102	1.449	3.023	4.472	2.308	4.265	6.573
ITALIA	1.470	2.181	3.651	3.672	6.799	10.471	5.142	8.980	14.122

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) I dati degli anni precedenti non corrispondono a quelli pubblicati nell'edizione 2014 dell'Annuario statistico italiano poiché l'intera serie è stata ricostruita in base alla popolazione legale del Censimento 2011.

(b) La zona grigia dell'inattività costituisce l'insieme degli inattivi che mostrano un qualche interesse a partecipare al mercato del lavoro e comprendono: coloro che cercano lavoro non attivamente, coloro che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili a lavorare, coloro che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare.

Tavola 10.8 Posti vacanti per attività economica
Anni 2010-2014, per 100 posizioni lavorative occupate

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Tassi di posti vacanti					Differenze assolute			
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013 (a)
Industria (B-F)	0,5	0,6	0,5	0,4	0,5	0,1	-0,2	-0,1	0,1
Industria in senso stretto (B-E)	0,5	0,6	0,4	0,4	0,5	0,1	-0,2	-0,1	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,2	0,3	0,5	0,1	0,1	0,2	0,2	-0,4
Attività manifatturiere	0,5	0,6	0,4	0,4	0,5	0,1	-0,2	-	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,3	0,3	0,2	0,8	0,6	-	-0,2	0,6	-0,2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,4	0,7	0,4	0,3	0,3	0,3	-0,3	-0,1	-
Costruzioni	0,7	0,7	0,7	0,5	0,6	-	-	-0,2	0,2
Servizi (G-S escluso O)	0,8	0,9	0,5	0,5	0,6	0,1	-0,4	-0,1	0,1
Servizi di mercato (G-N)	0,8	0,9	0,6	0,5	0,6	0,1	-0,3	-0,1	0,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1,1	1,1	0,5	0,5	0,6	-	-0,6	-	0,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,0	0,9	0,6	0,4	0,6	-0,1	-0,3	-0,2	0,2
Trasporto e magazzinaggio	0,5	0,5	0,4	0,3	0,3	-0,1	-0,1	-0,2	-
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	0,9	1,1	1,1	1,1	1,0	0,2	-0,1	-	-0,1
Servizi di informazione e comunicazione	0,7	1,0	0,6	0,6	0,8	0,3	-0,4	-0,1	0,2
Attività finanziarie e assicurative	0,6	0,5	0,4	0,3	0,4	-0,1	-0,2	-	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,1	1,3	0,9	0,8	0,9	0,2	-0,4	-0,2	0,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,7	1,1	0,4	0,4	0,4	0,3	-0,7	-	0,1
Istruzione	0,8	1,2	0,6	0,7	0,4	0,4	-0,6	0,1	-0,3
Sanità e assistenza sociale	1,1	1,0	0,5	0,5	0,5	-	-0,6	-	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,5	1,4	0,7	0,6	1,2	-0,1	-0,7	-0,1	0,6
Altre attività dei servizi	1,0	0,7	0,4	0,3	0,6	-0,2	-0,4	-0,1	0,4
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	0,7	0,8	0,5	0,5	0,5	0,1	-0,3	-0,1	0,1
TOTALE industria e servizi (B-S)	0,7	0,8	0,5	0,5	0,5	0,1	-0,3	-0,1	0,1

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 10.9 Occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese al netto e al lordo dei dipendenti in cassa integrazione guadagni (Cig) per attività economica. Indici in base 2010=100
Anni 2012-2014, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Al netto dei dipendenti in Cig				Al lordo dei dipendenti in Cig			
	2012	2013	2014	Var. % annue 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % annue 2014/ 2013
Industria (B-F)	97,2	96,1	95,7	-0,4	97,8	96,6	95,2	-1,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	97,3	96,4	96,0	-0,4	98,0	96,9	95,3	-1,7
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	99,6	98,5	98,0	-0,5	100,0	98,9	98,4	-0,5
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	94,8	95,9	96,3	0,4	93,9	93,2	93,1	-0,1
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	93,8	92,8	88,7	-4,4	95,3	92,9	89,0	-4,2
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	93,8	91,5	88,5	-3,3	94,5	91,9	88,5	-3,7
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	95,8	93,5	91,7	-1,9	96,4	93,9	91,8	-2,2
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	96,2	94,8	94,6	-0,2	96,9	95,4	94,8	-0,6
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	97,7	96,6	93,0	-3,7	99,0	97,6	93,5	-4,2
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	100,8	97,7	95,3	-2,5	98,2	97,4	96,8	-0,6
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	98,2	99,8	96,8	-3,0	97,8	97,2	93,9	-3,4
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	98,7	95,7	94,3	-1,5	99,4	97,5	94,2	-3,4
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	102,6	101,5	101,6	0,1	100,2	99,6	98,3	-1,3
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	93,1	93,1	96,0	3,1	96,9	96,2	95,4	-0,8
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	99,9	98,1	99,0	0,9	101,5	100,7	98,0	-2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	95,7	94,3	94,2	-0,1	95,7	94,4	94,3	-0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	100,5	99,1	100,5	1,4	100,2	98,9	100,3	1,4
Costruzioni	92,0	88,4	84,5	-4,4	94,6	90,6	86,2	-4,9
Servizi di mercato (G-N)	99,0	97,7	96,9	-0,8	99,3	97,8	97,0	-0,8
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	101,1	100,9	100,5	-0,4	101,2	101,0	100,7	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	95,5	93,5	91,5	-2,1	95,7	93,3	91,2	-2,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	102,4	99,4	97,5	-1,9	102,9	99,7	97,7	-2,0
Servizi di informazione e comunicazione	99,3	96,6	94,8	-1,9	99,4	96,8	95,0	-1,9
Attività finanziarie e assicurative	99,2	97,3	95,8	-1,5	99,2	97,3	95,8	-1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	91,3	92,8	96,3	3,8	91,4	92,8	96,3	3,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,2	102,2	105,5	3,2	103,8	103,4	106,3	2,8
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	98,4	97,2	96,5	-0,7	98,8	97,4	96,4	-1,0

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

Tavola 10.10 Ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica (a)
Anni 2012-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Ore effettivamente lavorate per dipendente (indici in base 2010=100) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1.000 ore lavorate) (c)				Ore di straordinario per 100 ore ordinarie			
	2012	2013	2014	Var. % 2014/2013	2012	2013	2014	Differenze assolute 2014/2013	2012	2013	2014	Differenze assolute 2014/2013
Industria (B-F)	98,9	98,2	98,1	-0,1	83,0	82,9	69,0	-13,9	4,2	3,9	4,0	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	98,8	98,4	98,2	-0,2	98,9	98,5	81,7	-16,8	3,6	3,5	3,5	-
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	98,1	97,2	96,6	-0,6	13,2	14,3	13,5	-0,8	3,9	3,6	3,7	0,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	99,2	98,4	98,3	-0,1	87,3	61,7	56,6	-5,1	2,5	2,6	3,0	0,4
Industrie del legno, della carta e stampa	99,9	97,5	98,6	1,1	58,3	40,2	43,6	3,4	4,6	3,7	3,6	-0,1
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	100,1	98,6	97,6	-1,0	7,7	4,9	0,2	-4,7	8,2	7,3	7,1	-0,2
Fabbricazione di prodotti chimici	99,4	98,3	97,9	-0,4	19,8	16,3	12,8	-3,5	3,7	3,8	3,3	-0,5
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	100,0	98,5	102,5	4,1	13,7	11,6	7,2	-4,4	1,9	2,3	2,2	-0,1
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	96,9	95,9	96,3	0,4	94,8	91,6	86,3	-5,3	3,1	2,8	3,0	0,2
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	97,1	96,3	96,3	-	43,2	72,8	95,3	22,5	3,8	3,5	3,4	-0,1
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	98,7	99,3	94,6	-4,7	73,5	42,7	40,1	-2,6	2,6	2,4	1,7	-0,7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	97,7	97,3	96,3	-1,0	84,4	99,4	74,0	-25,4	2,8	2,5	2,6	0,1
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	99,2	98,8	98,3	-0,5	77,1	85,3	67,1	-18,2	4,1	4,3	3,8	-0,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	99,7	100,8	100,9	0,1	237,7	225,8	170,3	-55,5	4,2	4,2	4,6	0,4
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	98,8	97,7	98,1	0,4	145,4	160,5	108,5	-52,0	3,2	3,2	3,1	-0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,4	97,2	98,1	0,9	0,1	1,5	2,6	1,1	7,8	5,9	6,1	0,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	99,0	97,5	97,1	-0,4	2,0	1,1	2,5	1,4	6,2	6,1	6,5	0,4
Costruzioni	98,8	96,9	96,7	-0,2	73,8	70,3	63,2	-7,1	5,2	4,9	4,6	-0,3
Servizi di mercato (G-N)	98,7	97,6	96,5	-1,1	10,9	8,9	8,0	-0,9	5,0	4,6	4,7	0,1
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	99,8	98,0	96,8	-1,2	4,1	4,4	5,4	1,0	7,6	7,0	7,3	0,3
Trasporto e magazzinaggio	96,9	97,0	95,9	-1,1	18,4	12,5	11,0	-1,5	4,7	4,5	4,4	-0,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	95,7	94,2	92,7	-1,6	13,3	11,5	8,9	-2,6	6,0	6,1	6,3	0,2
Servizi di informazione e comunicazione	99,0	97,9	96,9	-1,0	13,1	14,3	13,5	-0,8	2,3	2,0	2,0	-
Attività finanziarie e assicurative	99,6	98,2	97,8	-0,4	-	-	0,2	0,2	1,6	1,2	1,2	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	106,9	107,4	106,0	-1,3	1,9	1,6	0,9	-0,7	3,3	2,8	2,8	-
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	99,5	97,9	95,6	-2,3	29,4	23,4	17,7	-5,7	9,8	9,2	9,7	0,5
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	98,7	97,8	97,0	-0,8	35,0	33,6	28,6	-5,0	4,7	4,4	4,4	-

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) L'attuale tavola sostituisce completamente le tavole 9.10 e 10.10 pubblicate rispettivamente nell'Asi 2013 e Asi 2014.

(b) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(c) Le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) comprendono le ore effettivamente utilizzate di Cig ordinaria, straordinaria e in deroga.

Tavola 10.11 Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2011-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dipendenti in part time per 100 dipendenti				Tassi di ingresso dei dipendenti (a)				Tassi di uscita dei dipendenti (b)			
	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014
Industria (B-F)	3,6	3,7	3,6	3,7	8,9	8,3	9,4	7,6	9,6	9,7	10,1	10,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	3,6	3,7	3,7	3,9	9,1	8,4	10,0	7,2	9,7	9,8	10,6	10,3
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	6,3	6,1	6,3	6,0	29,3	25,3	25,2	24,8	28,6	27,1	24,8	25,5
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	13,2	13,5	15,5	17,3	11,3	11,1	13,5	12,1	14,5	14,2	11,8	16,5
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	1,4	1,5	1,4	1,4	6,3	5,4	5,2	9,0	8,4	6,7	7,1	13,5
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1,1	1,1	1,0	1,1	5,4	4,3	3,8	5,9	8,9	6,6	7,3	11,7
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	2,1	2,2	1,9	2,0	6,2	4,1	3,3	3,5	7,1	7,6	4,5	7,4
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	2,4	2,6	2,4	2,3	10,1	8,9	7,8	7,6	10,3	11,6	7,9	8,6
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	2,3	2,6	2,5	2,9	5,8	5,8	2,5	3,6	5,8	5,5	5,5	8,5
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1,1	1,2	1,3	1,2	5,5	3,3	6,2	3,8	5,4	4,4	6,9	6,8
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	3,3	3,4	3,4	3,4	8,9	5,6	24,3	2,7	9,5	7,7	24,3	6,8
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	5,4	5,4	5,4	5,4	6,4	4,6	3,9	3,9	6,0	6,1	5,4	8,7
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	2,6	2,6	2,7	2,8	8,5	10,3	5,7	7,0	8,2	9,7	6,4	9,5
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	1,7	1,7	1,6	1,7	5,5	6,0	11,2	4,4	6,5	7,6	11,1	6,9
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	7,1	7,1	7,0	7,5	6,7	7,9	4,6	4,6	6,7	7,6	5,1	7,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,6	2,3	2,3	2,4	3,9	7,4	3,7	8,3	5,9	9,4	5,7	8,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	6,9	6,3	4,1	4,1	8,5	4,4	7,3	8,8	7,7	5,8	7,9	6,4
Costruzioni	1,7	2,0	2,1	2,1	15,2	12,7	8,9	9,0	17,0	15,6	12,1	12,5
Servizi di mercato (G-N)	25,6	25,8	26,0	26,6	14,8	13,2	11,4	14,0	15,1	14,0	12,8	14,5
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	37,8	37,7	36,3	36,5	20,0	18,9	14,3	17,5	19,5	19,8	13,7	18,2
Trasporto e magazzinaggio	6,9	7,0	7,4	7,8	11,1	11,1	8,4	9,5	13,1	12,7	10,5	11,8
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	68,4	69,4	70,3	70,4	33,9	26,9	24,7	28,8	32,5	27,9	27,4	30,2
Servizi di informazione e comunicazione	9,2	9,0	8,7	9,5	6,1	8,4	4,5	7,0	7,3	8,1	6,5	8,4
Attività finanziarie e assicurative	9,1	9,4	9,9	10,4	8,1	3,8	6,1	6,7	8,3	5,1	8,2	7,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,2	3,7	4,0	4,0	11,3	11,5	18,3	28,3	14,2	14,8	16,1	22,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	63,1	62,7	64,2	65,1	21,1	18,5	17,4	22,5	19,6	17,4	19,4	18,9
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	18,4	18,6	18,7	19,1	12,9	11,5	10,7	11,9	13,3	12,6	11,9	13,1

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Media semplice del rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(b) Media semplice del rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

Tavola 10.12 Ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2010=100 (a)
Anni 2012-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Totale dipendenti				Operai e apprendisti				Impiegati e intermedi			
	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013
Industria (B-F)	1.626,0	1.614,5	1.612,9	-0,1	1.579,6	1.574,8	1.576,4	0,1	1.679,7	1.659,4	1.654,4	-0,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	1.619,0	1.612,4	1.609,2	-0,2	1.561,1	1.561,1	1.562,7	0,1	1.690,0	1.674,7	1.666,2	-0,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.566,6	1.552,2	1.542,6	-0,6	1.522,2	1.501,9	1.500,4	-0,1	1.666,6	1.663,2	1.636,2	-1,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	1.540,3	1.527,8	1.526,3	-0,1	1.516,2	1.508,6	1.516,2	0,5	1.558,7	1.543,0	1.533,6	-0,6
Industrie del legno, della carta e stampa	1.660,4	1.620,6	1.638,8	1,1	1.653,2	1.600,2	1.625,1	1,6	1.682,2	1.673,8	1.670,4	-0,2
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.732,0	1.706,0	1.688,7	-1,0	1.725,9	1.694,6	1.673,7	-1,2	1.735,5	1.709,6	1.692,3	-1,0
Fabbricazione di prodotti chimici	1.675,8	1.657,2	1.650,5	-0,4	1.667,6	1.659,2	1.650,8	-0,5	1.682,9	1.655,9	1.652,5	-0,2
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.641,7	1.617,1	1.682,8	4,1	1.613,5	1.608,5	1.592,1	-1,0	1.648,3	1.620,4	1.709,0	5,5
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.605,4	1.588,8	1.595,5	0,4	1.554,8	1.543,5	1.553,2	0,6	1.699,4	1.673,4	1.676,9	0,2
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	1.636,2	1.622,8	1.622,8	-	1.604,2	1.587,6	1.595,9	0,5	1.724,8	1.719,5	1.694,9	-1,4
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	1.638,6	1.648,6	1.570,6	-4,7	1.429,0	1.448,6	1.450,1	0,1	1.692,9	1.701,4	1.601,2	-5,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	1.574,2	1.567,8	1.551,7	-1,0	1.498,1	1.501,2	1.490,3	-0,7	1.677,1	1.653,4	1.633,0	-1,2
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.693,1	1.686,3	1.677,8	-0,5	1.614,2	1.627,3	1.622,4	-0,3	1.775,9	1.745,7	1.733,2	-0,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.601,4	1.619,0	1.620,6	0,1	1.537,6	1.568,6	1.574,8	0,4	1.698,8	1.695,4	1.692,0	-0,2
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.611,8	1.593,9	1.600,4	0,4	1.566,8	1.546,4	1.560,5	0,9	1.695,1	1.677,6	1.674,1	-0,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.688,4	1.651,1	1.666,4	0,9	1.747,1	1.713,8	1.733,1	1,1	1.659,9	1.619,8	1.629,8	0,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	1.625,0	1.600,4	1.593,8	-0,4	1.616,0	1.588,3	1.578,5	-0,6	1.650,6	1.633,9	1.630,6	-0,2
Costruzioni	1.626,0	1.594,7	1.591,4	-0,2	1.703,8	1.684,5	1.681,0	-0,2	1.565,0	1.527,9	1.526,4	-0,1
Servizi di mercato (G-N)	1.482,5	1.465,9	1.449,4	-1,1	1.398,9	1.387,4	1.368,8	-1,3	1.514,6	1.497,8	1.480,9	-1,1
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	1.513,2	1.485,9	1.467,7	-1,2	1.494,8	1.465,9	1.452,3	-0,9	1.517,5	1.490,2	1.470,5	-1,3
Trasporto e magazzinaggio	1.539,4	1.541,0	1.523,5	-1,1	1.679,1	1.686,0	1.682,6	-0,2	1.477,0	1.477,0	1.455,7	-1,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.112,2	1.094,7	1.077,3	-1,6	1.063,8	1.047,2	1.028,3	-1,8	1.431,5	1.405,9	1.417,9	0,9
Servizi di informazione e comunicazione	1.584,3	1.566,7	1.550,7	-1,0	1.659,0	1.648,6	1.602,0	-2,8	1.583,8	1.566,2	1.550,2	-1,0
Attività finanziarie e assicurative	1.517,2	1.495,9	1.489,8	-0,4	1.595,2	1.632,9	1.625,0	-0,5	1.516,5	1.495,2	1.489,1	-0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.891,1	1.900,0	1.875,2	-1,3	2.533,7	2.513,6	2.446,6	-2,7	1.730,2	1.726,8	1.710,0	-1,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.294,4	1.273,6	1.243,7	-2,3	1.282,7	1.265,9	1.244,0	-1,7	1.335,5	1.300,8	1.237,9	-4,8
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	1.527,0	1.513,1	1.500,7	-0,8	1.483,3	1.474,2	1.465,1	-0,6	1.552,5	1.535,3	1.521,2	-0,9

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

Tavola 10.13 Posizioni lavorative dipendenti per attività economica
Anni 2010-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2010=100					Variazioni %			
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013 (a)
Industria (B-F)	100,0	98,3	95,2	91,6	88,8	-1,7	-3,2	-3,8	-3,1
Industria in senso stretto (B-E)	100,0	99,3	97,6	95,0	93,5	-0,7	-1,7	-2,7	-1,6
Estrazione di minerali	100,0	98,1	93,7	90,2	87,9	-1,9	-4,5	-3,7	-2,5
Attività manifatturiere	100,0	99,1	97,3	94,6	93,0	-0,9	-1,8	-2,8	-1,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	100,1	99,2	98,9	98,9	0,1	-0,9	-0,3	-
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	102,5	103,4	102,9	102,2	2,5	0,9	-0,5	-0,7
Costruzioni	100,0	95,3	87,6	80,0	73,4	-4,7	-8,1	-8,7	-8,2
Servizi (G-S escluso O)	100,0	101,4	102,1	101,8	101,6	1,4	0,7	-0,3	-0,2
Servizi di mercato (G-N)	100,0	101,2	101,6	101,0	100,6	1,2	0,4	-0,6	-0,4
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	102,7	105,8	107,9	108,8	2,7	3,0	2,0	0,8
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	100,9	101,1	99,2	97,8	0,9	0,2	-1,9	-1,4
Trasporto e magazzinaggio	100,0	100,6	99,6	98,0	97,4	0,6	-1,0	-1,6	-0,6
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	101,0	105,1	104,7	103,7	1,0	4,1	-0,4	-1,0
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	100,5	101,0	100,9	100,6	0,5	0,5	-0,1	-0,3
Attività finanziarie e assicurative	100,0	99,5	98,5	96,6	96,2	-0,5	-1,0	-1,9	-0,4
Attività immobiliari	100,0	96,9	99,0	106,4	119,0	-3,1	2,2	7,5	11,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	100,9	100,9	102,9	102,4	0,9	-	2,0	-0,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	104,5	104,0	105,8	107,8	4,5	-0,5	1,7	1,9
<i>di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali) (b)</i>	<i>100,0</i>	<i>111,2</i>	<i>102,4</i>	<i>105,7</i>	<i>115,4</i>	<i>11,2</i>	<i>-7,9</i>	<i>3,2</i>	<i>9,2</i>
Istruzione	100,0	102,1	103,8	110,0	111,1	2,1	1,7	6,0	1,0
Sanità e assistenza sociale	100,0	103,6	106,9	109,5	111,7	3,6	3,2	2,4	2,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	101,6	106,8	109,2	106,5	1,6	5,1	2,2	-2,5
Altre attività dei servizi	100,0	101,5	103,5	103,4	102,9	1,5	2,0	-0,1	-0,5
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	100,0	99,9	98,8	96,8	95,4	-0,1	-1,1	-2,0	-1,4
TOTALE industria e servizi (B-S)	100,0	100,1	99,3	97,6	96,4	0,1	-0,8	-1,7	-1,2

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) Dati provvisori.

(b) Le posizioni di lavoro in somministrazione (ex interinali), comprese nelle posizioni lavorative dipendenti, sono rilevate dal lato delle agenzie di somministrazione e classificate nel gruppo di attività economica 782 dell'Ateco 2007, presente nei servizi di supporto alle imprese.

Tavola 10.14 Monti ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica. Indici in base 2010=100 (a)
Anni 2012-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Monti ore lavorate (indici al netto degli effetti di calendario)				Ore lavorate per dipendente (indici al netto degli effetti di calendario) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (c) (rapporto per 1.000 ore lavorate)			
	2012	2013	2014	Var. % 2014/2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/2013
Industria (B-F)	95,8	92,3	92,6	0,3	99,4	99,1	100,9	1,8	71,5	68,2	53,3	-14,9
Industria in senso stretto (B-E)	97,5	95,2	96,4	1,2	99,6	99,6	101,6	2,0	71,4	64,1	48,4	-15,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	90,4	88,0	89,7	2,0	98,3	95,6	97,1	1,5
Attività manifatturiere	97,1	94,8	96,1	1,3	99,6	99,8	102,0	2,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,2	97,8	98,4	0,6	100,0	97,5	98,6	1,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	102,4	100,9	101,7	0,8	99,4	98,0	98,0	-
Costruzioni	86,5	76,3	71,5	-6,3	98,3	96,4	96,5	-	72,4	96,2	89,6	-6,6
Servizi (G-S escluso O)	100,7	98,9	100,2	1,3	98,4	97,2	98,2	1,0	15	13,8	11,1	-2,8
Servizi di mercato (G-N)	100,4	98,1	99,1	1,1	98,4	97,2	98,0	0,9	15,3	14,5	11,5	-2,9
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	103,6	106,2	110,6	4,1	98,0	97,8	99,3	1,5	12,5	8,8	7,8	-1,0
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	96,7	96,4	-0,3	98,5	97,0	97,5	0,5
Trasporto e magazzinaggio	96,8	95,3	96,1	0,9	96,7	96,3	98,4	2,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	105,0	97,5	98,1	0,6	96,5	94,2	95,9	1,7
Servizi di informazione e comunicazione	101,4	99,3	98,6	-0,6	101,4	100,3	99,4	-0,8
Attività finanziarie e assicurative	99,1	95,6	95,7	0,1	100,3	99,2	99,3	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	103,2	105,4	109,8	4,2	102,6	103,9	105,5	1,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,0	103,4	107,0	3,5	97,4	96,0	96,8	0,8
Istruzione	98,3	100,3	114,4	14,8	95,8	92,0	101,9	11,7
Sanità e assistenza sociale	105,1	106,1	110,7	4,3	97,8	98,1	99,4	1,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	107,6	101,3	101,5	-	-	-	-	-
Altre attività dei servizi	96,8	114,1	118,2	3,6	97,9	98,2	96,3	-2,0
TOTALE Industria e servizi di mercato (B-N)	98,3	95,3	96,1	0,8	98,7	98,0	99,2	1,3	41,3	39,2	30,7	-8,5
TOTALE Industria e servizi (B-S)	98,3	95,7	96,5	0,8	98,7	97,9	99,2	1,3	39,5	37,2	29,1	-8,1

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) La serie 2012-2013 è stata sottoposta a revisione, pertanto i dati differiscono rispetto a quelli pubblicati nella medesima tavola del volume precedente.
(b) Le ore effettivamente lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.
(c) Le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) comprendono: le ore di cassa integrazione ordinaria, le ore di cassa integrazione straordinaria e quelle di Cig in deroga.

Tavola 10.15 Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 (a)
Anni 2012-2014, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013
INDICE GENERALE	103,8	105,8	107,6	1,7	101,9	103,0	103,9	0,9	102,6	104,1	105,3	1,2
TOTALE SETTORE PRIVATO	103,8	105,8	107,6	1,7	103,4	105,4	106,9	1,4	103,6	105,6	107,3	1,6
Agricoltura	101,8	104,6	107,3	2,6	101,8	105,0	107,2	2,1	101,9	104,7	107,3	2,5
Industria	104,6	106,5	108,7	2,1	104,9	106,8	109,2	2,2	104,7	106,6	108,9	2,2
Estrazione minerali	104,7	106,0	109,8	3,6	105,0	106,7	109,7	2,8	104,9	106,5	109,7	3,0
Alimentari, bevande e tabacco	102,8	106,8	108,8	1,9	103,0	107,4	109,5	2,0	102,8	107,0	109,0	1,9
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	104,9	105,7	107,6	1,8	104,8	105,6	107,5	1,8	104,9	105,7	107,6	1,8
Legno, carta e stampa	104,7	106,8	109,3	2,3	104,9	107,1	109,1	1,9	104,8	106,9	109,2	2,2
Energia e petroli	104,8	106,6	109,6	2,8	104,9	106,7	109,6	2,7	104,9	106,7	109,6	2,7
Chimiche	105,2	107,5	109,9	2,2	105,6	107,9	110,3	2,2	105,4	107,8	110,2	2,2
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	105,2	106,4	109,6	3,0	105,4	106,5	109,8	3,1	105,2	106,5	109,6	2,9
Metalmeccanica	104,8	107,1	110,0	2,7	104,9	107,1	109,8	2,5	104,8	107,1	109,9	2,6
Energia elettrica e gas	105,0	106,0	108,4	2,3	105,3	106,5	108,9	2,3	105,3	106,3	108,8	2,4
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	102,8	105,1	106,8	1,6	104,2	105,7	107,8	2,0	103,2	105,2	107,1	1,8
Edilizia	104,9	105,2	105,8	0,6	104,6	104,9	105,6	0,7	104,8	105,2	105,7	0,5
Servizi privati	102,9	104,9	105,9	1,0	102,5	104,6	105,7	1,1	102,6	104,7	105,8	1,1
Commercio	102,5	104,6	105,6	1,0	102,7	104,9	106,0	1,0	102,6	104,8	105,9	1,0
Trasporti, servizi postali e attività connesse	103,6	106,0	107,6	1,5	103,5	106,0	106,2	0,2	103,6	106,0	107,0	0,9
Pubblici esercizi e alberghi	103,5	105,8	106,4	0,6	103,5	105,8	106,7	0,9	103,5	105,8	106,5	0,7
Servizi di informazione e comunicazione	100,7	101,8	102,7	0,9	102,4	103,9	105,3	1,3	102,3	103,7	105,1	1,4
Telecomunicazioni	-	-	-	-	103,0	105,3	109,0	3,5	103,0	105,3	109,0	3,5
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	101,4	103,4	105,3	1,8	101,4	103,4	105,3	1,8
Altri servizi privati	101,8	103,0	103,6	0,6	102,6	103,7	103,9	0,2	102,2	103,4	103,8	0,4
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Ministeri	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Servizio sanitario nazionale	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Militari - difesa	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	103,1	103,1	103,1	-	103,1	103,1	103,1	-

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2010 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico italiano, possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2010=100) mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice C della Nota informativa del 9 aprile 2013, disponibile sul sito www.istat.it. La Nota informativa presenta anche le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 10.16 Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 (a)
Anni 2012-2014, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013
INDICE GENERALE	103,8	105,8	107,5	1,6	101,9	103,0	103,9	0,9	102,6	104,0	105,3	1,3
TOTALE SETTORE PRIVATO	103,8	105,8	107,5	1,6	103,3	105,3	106,8	1,4	103,6	105,5	107,2	1,6
Agricoltura	101,8	104,6	107,3	2,6	101,8	105,0	107,2	2,1	101,9	104,7	107,3	2,5
Industria	104,6	106,5	108,7	2,1	104,9	106,8	109,2	2,2	104,7	106,6	108,9	2,2
Estrazione minerali	104,7	106,0	109,8	3,6	105,0	106,7	109,7	2,8	104,9	106,5	109,7	3,0
Alimentari, bevande e tabacco	102,8	106,8	108,8	1,9	103,0	107,4	109,5	2,0	102,8	107,0	109,0	1,9
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	104,9	105,7	107,6	1,8	104,8	105,6	107,5	1,8	104,9	105,7	107,6	1,8
Legno, carta e stampa	104,7	106,8	109,3	2,3	104,9	107,1	109,1	1,9	104,8	106,9	109,2	2,2
Energia e petroli	104,8	106,6	109,6	2,8	104,9	106,7	109,6	2,7	104,9	106,7	109,6	2,7
Chimiche	105,2	107,5	109,9	2,2	105,6	107,9	110,3	2,2	105,4	107,8	110,2	2,2
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	105,2	106,4	109,6	3,0	105,4	106,5	109,8	3,1	105,2	106,5	109,6	2,9
Metalmecchanica	104,8	107,1	110,0	2,7	104,9	107,1	109,8	2,5	104,8	107,1	109,9	2,6
Energia elettrica e gas	105,0	106,0	108,4	2,3	105,3	106,5	108,9	2,3	105,3	106,3	108,8	2,4
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	102,8	105,1	106,8	1,6	104,2	105,7	107,8	2,0	103,2	105,2	107,1	1,8
Edilizia	104,9	105,2	105,8	0,6	104,6	104,9	105,6	0,7	104,8	105,2	105,7	0,5
Servizi privati	102,8	104,8	105,7	0,9	102,5	104,4	105,5	1,1	102,6	104,6	105,6	1,0
Commercio	102,5	104,6	105,6	1,0	102,7	104,9	106,0	1,0	102,6	104,8	105,9	1,0
Trasporti, servizi postali e attività connesse	103,5	105,7	106,6	0,9	103,3	105,2	105,5	0,3	103,4	105,5	106,1	0,6
Pubblici esercizi e alberghi	103,5	105,8	106,4	0,6	103,5	105,8	106,7	0,9	103,5	105,8	106,5	0,7
Servizi di informazione e comunicazione	100,7	101,8	102,7	0,9	102,4	103,9	105,3	1,3	102,3	103,7	105,1	1,4
Telecomunicazioni	-	-	-	-	103,0	105,3	109,0	3,5	103,0	105,3	109,0	3,5
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	101,2	103,0	104,9	1,8	101,2	103,0	104,9	1,8
Altri servizi privati	101,8	103,0	103,6	0,6	102,6	103,7	103,9	0,2	102,2	103,4	103,8	0,4
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Ministeri	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Militari - Difesa	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	103,1	103,1	103,1	-	103,1	103,1	103,1	-

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2010 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario Statistico Italiano, possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2010=100) mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice C della Nota informativa del 9 aprile 2013, disponibile sul sito www.istat.it. La Nota informativa presenta anche le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 10.17 Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici base 2010=100
Anni 2012-2014, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Retribuzioni lorde per dipendente				Costo del lavoro per dipendente			
	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013	2012	2013	2014	Var. % 2014/ 2013
Industria (B-F)	105,7	107,0	109,8	2,6	105,7	107,1	109,5	2,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	106,0	107,5	110,7	3,0	105,9	107,5	110,1	2,4
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	102,2	107,2	108,4	1,1	102,0	106,8	107,4	0,6
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	107,4	108,3	109,1	0,7	107,3	108,3	108,6	0,3
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	101,8	98,5	101,7	3,2	101,8	99,0	102,0	3,0
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	114,6	106,3	113,8	7,1	112,5	107,1	113,7	6,2
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	107,9	108,3	113,6	4,9	107,7	108,5	112,7	3,9
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	107,6	109,5	116,3	6,2	106,6	108,6	115,6	6,4
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	102,3	103,9	107,3	3,3	102,5	103,6	107,1	3,4
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	104,5	106,6	111,6	4,7	105,0	106,8	110,9	3,8
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	106,8	108,7	112,3	3,3	107,0	108,9	110,1	1,1
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	105,3	107,9	112,3	4,1	104,9	107,5	111,3	3,5
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	108,0	109,9	112,0	1,9	107,7	109,3	110,9	1,5
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	106,8	108,0	109,4	1,3	107,2	108,6	109,6	0,9
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	106,6	109,6	114,8	4,7	106,3	109,4	114,4	4,6
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	106,5	105,6	107,0	1,3	106,4	106,5	108,2	1,6
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento</i>	101,9	106,0	109,4	3,2	101,5	105,5	108,8	3,1
Costruzioni	107,6	105,9	104,7	-1,1	107,9	106,7	105,8	-0,8
Servizi di mercato (G-N)	100,8	101,4	101,8	0,4	100,7	101,4	101,8	0,4
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	102,7	106,0	106,0	-	102,4	105,6	105,7	0,1
Trasporto e magazzinaggio	103,4	103,6	104,5	0,9	103,5	103,9	104,4	0,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	102,1	102,0	102,7	0,7	101,8	101,7	102,0	0,3
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	102,4	101,9	-0,5	100,1	102,5	101,9	-0,6
Attività finanziarie e assicurative	98,6	97,8	99,0	1,2	98,6	97,9	99,2	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,4	100,3	104,7	4,4	99,9	100,0	104,0	4,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	105,3	106,5	106,6	0,1	105,5	106,7	106,3	-0,4
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	102,4	103,2	104,5	1,3	102,4	103,3	104,4	1,1

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

Tavola 10.18 Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2010-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2010=100					Variazioni %			
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013 (a)
RETRIBUZIONI LORDE									
Industria (B-F)	100,0	103,3	106,2	108,8	111,1	3,3	2,8	2,4	2,1
Industria in senso stretto (B-E)	100,0	103,0	105,6	108,0	110,2	3,0	2,5	2,3	2,0
Estrazione di minerali	100,0	104,7	105,8	106,6	112,2	4,7	1,1	0,8	5,3
Attività manifatturiere	100,0	102,9	105,8	108,3	110,4	2,9	2,8	2,4	1,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	106,2	105,0	104,3	105,7	6,2	-1,1	-0,7	1,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	101,6	102,8	104,3	106,3	1,6	1,2	1,5	1,9
Costruzioni	100,0	103,9	106,5	107,8	109,1	3,9	2,5	1,2	1,2
Servizi (G-S escluso O)	100,0	101,4	102,8	104,5	105,4	1,4	1,4	1,7	0,9
Servizi di mercato (G-N)	100,0	101,3	102,7	104,5	105,4	1,3	1,4	1,8	0,9
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	101,8	103,8	105,8	106,7	1,8	2,0	1,9	0,9
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	102,0	104,0	106,6	107,4	2,0	2,0	2,5	0,8
Trasporto e magazzinaggio	100,0	101,0	102,8	104,5	104,7	1,0	1,8	1,7	0,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	102,4	104,4	107,7	109,0	2,4	2,0	3,2	1,2
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	101,6	102,2	103,5	103,9	1,6	0,6	1,3	0,4
Attività finanziarie e assicurative	100,0	100,0	99,8	99,6	100,8	0,0	-0,2	-0,2	1,2
Attività immobiliari	100,0	103,5	103,5	104,8	104,5	3,5	0,0	1,3	-0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	101,9	103,1	103,8	105,6	1,9	1,2	0,7	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	102,2	104,0	106,8	107,6	2,2	1,8	2,7	0,7
Istruzione	100,0	103,5	105,5	106,9	107,8	3,5	1,9	1,3	0,8
Sanità e assistenza sociale	100,0	101,0	102,8	104,7	104,8	1,0	1,8	1,8	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	102,9	104,8	107,1	109,5	2,9	1,8	2,2	2,2
Altre attività dei servizi	100,0	102,3	104,4	107,4	109,6	2,3	2,1	2,9	2,0
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	100,0	102,2	104,3	106,4	107,9	2,2	2,1	2,0	1,4
TOTALE industria e servizi (B-S)	100,0	102,2	104,2	106,2	107,7	2,2	2,0	1,9	1,4

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 10.18 segue Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica
Anni 2010-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2010=100					Variazioni %			
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013 (a)
COSTO DEL LAVORO									
Industria (B-F)	100,0	103,3	105,9	108,6	110,9	3,3	2,5	2,5	2,1
Industria in senso stretto (B-E)	100,0	103,0	105,4	107,9	110,0	3,0	2,3	2,4	1,9
Estrazione di minerali	100,0	104,5	105,8	107,0	112,2	4,5	1,2	1,1	4,9
Attività manifatturiere	100,0	102,9	105,5	108,2	110,2	2,9	2,5	2,6	1,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	105,8	104,8	104,8	106,7	5,8	-0,9	0,0	1,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	101,7	102,7	104,7	106,7	1,7	1,0	1,9	1,9
Costruzioni	100,0	103,7	105,9	108,1	109,5	3,7	2,1	2,1	1,3
Servizi (G-S escluso O)	100,0	101,4	102,8	104,8	105,8	1,4	1,4	1,9	1,0
Servizi di mercato (G-N)	100,0	101,4	102,8	104,9	105,8	1,4	1,4	2,0	0,9
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	101,8	103,9	106,1	107,3	1,8	2,1	2,1	1,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	102,0	104,0	106,8	107,8	2,0	2,0	2,7	0,9
Trasporto e magazzinaggio	100,0	101,1	102,8	104,9	105,3	1,1	1,7	2,0	0,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	102,5	104,3	107,9	109,3	2,5	1,8	3,5	1,3
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	101,7	102,2	103,4	103,8	1,7	0,5	1,2	0,4
Attività finanziarie e assicurative	100,0	100,3	99,9	100,0	101,2	0,3	-0,4	0,1	1,2
Attività immobiliari	100,0	103,5	103,3	104,8	104,8	3,5	-0,2	1,5	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	102,0	103,3	104,2	106,1	2,0	1,3	0,9	1,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	102,3	104,0	107,6	108,5	2,3	1,7	3,5	0,8
Istruzione	100,0	103,7	105,8	107,3	108,4	3,7	2,0	1,4	1,0
Sanità e assistenza sociale	100,0	100,9	102,8	104,7	105,0	0,9	1,9	1,8	0,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	102,9	104,8	108,0	110,4	2,9	1,8	3,1	2,2
Altre attività dei servizi	100,0	102,5	104,5	108,2	110,8	2,5	2,0	3,5	2,4
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	100,0	102,3	104,1	106,5	108,0	2,3	1,8	2,3	1,4
TOTALE industria e servizi (B-S)	100,0	102,2	104,0	106,3	107,8	2,2	1,8	2,2	1,4
ONERI SOCIALI									
Industria (B-F)	100,0	103,1	104,9	108,3	110,2	3,1	1,7	3,2	1,8
Industria in senso stretto (B-E)	100,0	103,0	104,7	107,7	109,6	3,0	1,7	2,9	1,8
Estrazione di minerali	100,0	104,3	105,8	108,1	112,1	4,3	1,4	2,2	3,7
Attività manifatturiere	100,0	103,0	104,9	107,8	109,6	3,0	1,8	2,8	1,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	104,5	104,4	106,1	109,2	4,5	-0,1	1,6	2,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	101,9	102,4	105,7	108,0	1,9	0,5	3,2	2,2
Costruzioni	100,0	103,3	104,7	108,8	110,6	3,3	1,4	3,9	1,7
Servizi (G-S escluso O)	100,0	101,7	102,8	105,7	107,1	1,7	1,1	2,8	1,3
Servizi di mercato (G-N)	100,0	101,8	102,8	105,8	107,1	1,8	1,0	2,9	1,2
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	101,9	104,1	107,0	108,8	1,9	2,2	2,8	1,7
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	102,2	103,9	107,4	108,9	2,2	1,7	3,4	1,4
Trasporto e magazzinaggio	100,0	101,1	102,8	106,2	106,9	1,1	1,7	3,3	0,7
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	102,8	104,2	108,5	110,1	2,8	1,4	4,1	1,5
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	101,8	102,0	103,3	103,4	1,8	0,2	1,3	0,1
Attività finanziarie e assicurative	100,0	101,4	100,1	100,9	102,3	1,4	-1,3	0,8	1,4
Attività immobiliari	100,0	103,7	102,8	104,9	105,7	3,7	-0,9	2,0	0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	102,2	103,7	105,3	107,5	2,2	1,5	1,5	2,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	102,5	103,8	109,7	111,3	2,5	1,3	5,7	1,5
Istruzione	100,0	104,2	106,5	108,6	110,2	4,2	2,2	2,0	1,5
Sanità e assistenza sociale	100,0	100,8	102,7	104,6	105,6	0,8	1,9	1,9	1,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	102,9	105,0	110,4	112,9	2,9	2,0	5,1	2,3
Altre attività dei servizi	100,0	103,2	105,1	110,5	114,3	3,2	1,8	5,1	3,4
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	100,0	102,4	103,6	106,7	108,3	2,4	1,2	3,0	1,5
TOTALE industria e servizi (B-S)	100,0	102,3	103,6	106,5	108,1	2,3	1,3	2,8	1,5

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Dati provvisori.

11

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nel 2015, il quadro della soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più si conferma sostanzialmente stabile rispetto al 2014, in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 6,8. L'analisi della soddisfazione espressa per i diversi ambiti di vita mostra dei segnali di miglioramento: rimangono molto elevate le quote di persone soddisfatte per le proprie relazioni familiari e amicali (rispettivamente 91 per cento e 83,4 per cento) e sono oltre il 60 per cento le persone molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero.

Per quanto riguarda la situazione economica, la maggioranza della popolazione degli ultra 14enni (51,3 per cento) continua a giudicarla poco o per niente soddisfacente, la quota comunque diminuisce rispetto al 2014 (54,6 per cento). Continua a diminuire anche la quota di famiglie che dichiarano un peggioramento della propria situazione economica (42,1 per cento) a favore di un parallelo aumento della percentuale che considera la situazione invariata (52,3 per cento): alla percezione di peggioramento si sta sostituendo quindi quella di stabilizzazione.

Dopo due anni di calo, nel 2014 la spesa media mensile per famiglia in valori correnti risulta stabile e pari a 2.488,50 euro. Sostanzialmente stabili sia la spesa alimentare (436,06 euro) sia la spesa per beni e servizi non alimentari (2.052,44 euro). Tornano a crescere dopo tre anni di calo le spese per abbigliamento e calzature, quelle per mobili, articoli e servizi per la casa, per la salute, l'istruzione, la cura della persona e gli effetti personali. Diminuisce anche, dopo tre anni di crescita, il numero di famiglie che limitano la quantità o la qualità dei prodotti alimentari acquistati (dal 62,4 al 58,7 per cento). Non si riduce invece la quota di acquisti presso hard discount (13,0 per cento), che continua a crescere soprattutto al Sud e nelle Isole. Le famiglie formate unicamente da stranieri spendono mediamente 900 euro in meno delle famiglie di soli italiani e destinano una quota maggiore di spesa ad alimentari, abitazione e comunicazioni.

11

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Soddisfazione per la vita nel complesso

Il quadro della soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e oltre nel 2015 conferma, dopo il forte calo evidenziatosi tra il 2011 e il 2012, di essersi stabilizzato sui livelli espressi dal 2012. Alla domanda “Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della sua vita nel complesso?”, potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica “per niente soddisfatto” e 10 “molto soddisfatto”) in media le persone danno un voto pari a 6,8 ([Tavola 11.1](#)).

I livelli di soddisfazione più alti (punteggi pari a 8, 9 e 10) sono indicati dal 35,1 per cento delle persone di 14 anni e oltre, in linea con il dato dell’anno precedente. Stabile anche la quota di popolazione (4,5 per cento) che esprime un giudizio negativo (tra 0 e 3). Il Nord-est presenta un valore medio di soddisfazione pari a 7,0, il più alto tra le ripartizioni italiane, il Sud e le Isole il valore più basso, 6,5. Le regioni con i più elevati livelli di soddisfazione sono il Trentino-Alto Adige (7,6) e la Valle d’Aosta (7,2), mentre la regione con i livelli più bassi è la Campania (6,2).

Soddisfazione per la situazione economica, la salute, la famiglia, gli amici e il tempo libero

L’analisi della soddisfazione espressa per i diversi ambiti di vita mostra dei segnali di miglioramento rispetto all’anno precedente. L’aspetto per cui aumenta di più la quota dei soddisfatti è la situazione economica, per il quale a crescere è la percentuale di persone abbastanza soddisfatte (dal 40,9 per cento del 2014 al 44,6 per cento del 2015). A diminuire sono sia la quota di coloro che si dichiarano per niente soddisfatti (dal 16,6 per cento del 2014 al 15,0 per cento del 2015) sia quella di chi lo è poco (dal 38,0 per cento al 36,3 per cento). Nel complesso, tuttavia, la maggioranza della popolazione degli ultra 14enni (51,3 per cento) continua a giudicare la situazione economica poco o per niente soddisfacente ([Tavola 11.2](#)). Le differenze territoriali sono nette. Le Isole sono la ripartizione con la quota maggiore di insoddisfatti (65,2 per cento), nel Sud la percentuale è circa il 60 per cento a fronte di poco più del 44 per cento di insoddisfatti nel Nord.

L’81,1 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute ([Tavola 11.2](#)), mentre si ritengono poco soddisfatti il 13,6 per cento e per nulla soddisfatti il 3,9 per cento. Rispetto al 2014, i livelli di soddisfazione della popolazione rimangono sostanzialmente stabili.

Permangono anche per questo ambito le differenze territoriali. Nel Nord oltre l'82 per cento della popolazione si dichiara molto o abbastanza soddisfatta del proprio stato di salute, il livello più alto dei molti soddisfatti è nel Nord-est (19,3 per cento). Al Centro la quota arriva all'81,3 per cento, per scendere al 79,5 per cento al Sud e a meno del 77 per cento nelle Isole, dove si evidenzia la percentuale più alta dei poco o per niente soddisfatti (21,7 per cento).

Rimangono molto elevate le quote di persone soddisfatte per le proprie relazioni familiari e amicali con un lieve aumento rispetto al 2014 per il livello di soddisfazione più alto (Tavola 11.2). Gli ultra 14enni che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti per le relazioni familiari nel 2015 sono quasi il 91 per cento, solo l'1,4 per cento giudica questo tipo di relazioni per niente soddisfacenti. Per quanto riguarda le relazioni con gli amici, la quota dei soddisfatti è pari all'83,4 per cento.

La distanza Nord-Sud è evidente anche nella soddisfazione espressa per questi ambiti. Le persone che vivono nel Nord del Paese hanno, rispetto alle altre ripartizioni, i livelli di soddisfazione più alti per entrambe le tipologie di relazioni: oltre il 40 per cento è molto soddisfatto per le familiari e oltre il 28 per cento per quelle amicali. Le percentuali diminuiscono al Centro (rispettivamente 33,3 per cento e 25,5 per cento) e raggiungono il minimo al Sud (26,3 per cento e 18,2 per cento).

Il 66,4 per cento delle persone di 14 anni e oltre sono molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero (Tavola 11.2), dato in aumento rispetto al 2014 (era 64,5 per cento). Anche per questo aspetto si evidenziano differenze tra il Nord e il Sud del Paese. La percentuale più alta dei molto soddisfatti per il tempo libero è al Nord (circa il 17 per cento), mentre nel Sud e nelle Isole si registra la quota più bassa (poco più del 10 per cento).

Soddisfazione lavorativa

A dichiararsi molto o abbastanza soddisfatti nei confronti della propria situazione lavorativa sono il 74,8 per cento degli occupati (Tavola 11.3). Il quadro che si delinea nel 2015 non mostra differenze significative rispetto a quello rilevato nel 2014.

A livello territoriale, si evidenzia il divario fra Nord e Sud, soprattutto se si analizzano le quote di chi esprime il livello più alto di soddisfazione lavorativa, si passa dall'oltre il 16 per cento del Nord, al 10 per cento delle Isole.

Il confronto dei giudizi espressi dagli uomini e dalle donne mostra come la quota degli occupati molto o abbastanza soddisfatti sia inferiore a quella delle occupate (73,6 per cento rispetto al 76,5 per cento delle donne) e questo si evidenzia per tutte le ripartizioni, ad eccezione delle Isole, dove la percentuale dei soddisfatti e delle soddisfatte è pressoché la stessa.

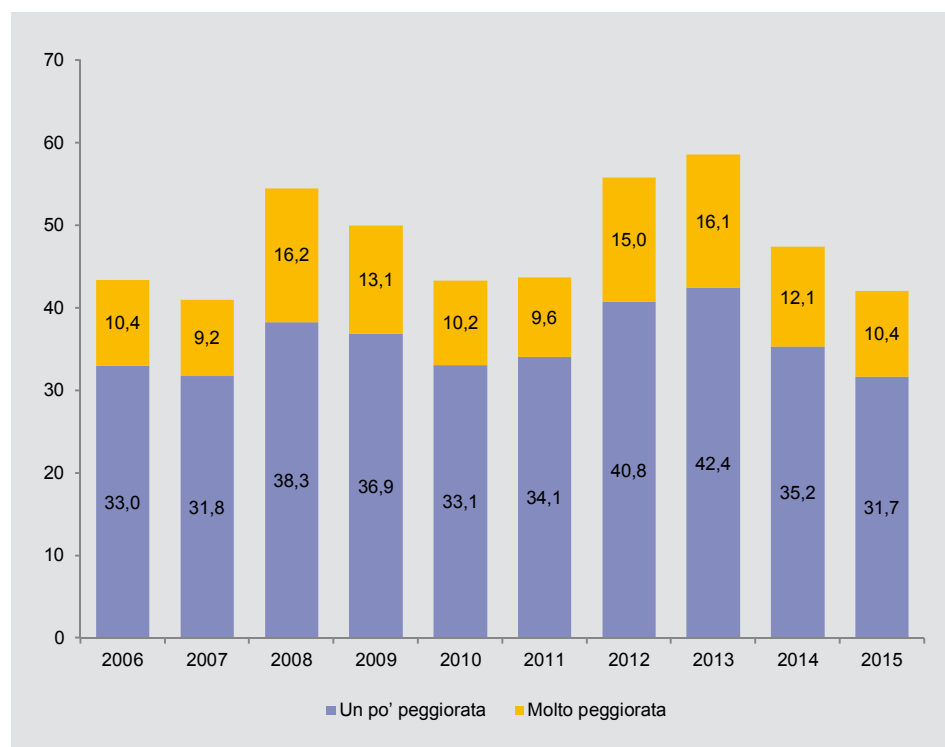
Il giudizio sulla situazione economica familiare

Dopo il picco registrato nel 2013 della quota di famiglie che giudicano la loro situazione economica in peggioramento rispetto l'anno precedente (Figura 11.1), nel 2015 questa continua a diminuire a favore di un parallelo aumento della percentuale che considera la situazione invariata: alla percezione di peggioramento si sta sostituendo quindi quella di stabilizzazione.

In particolare, nei primi mesi del 2015 la quota di famiglie che riferiscono un peggiora-

mento della propria situazione economica è del 42,1 per cento (nel 2014 era 47,3 per cento). Tra queste, le famiglie che considerano la propria situazione molto peggiorata sono il 10,4 per cento, a fronte del 12,1 del 2014.

Figura 11.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2006-2015, per 100 famiglie della stessa zona



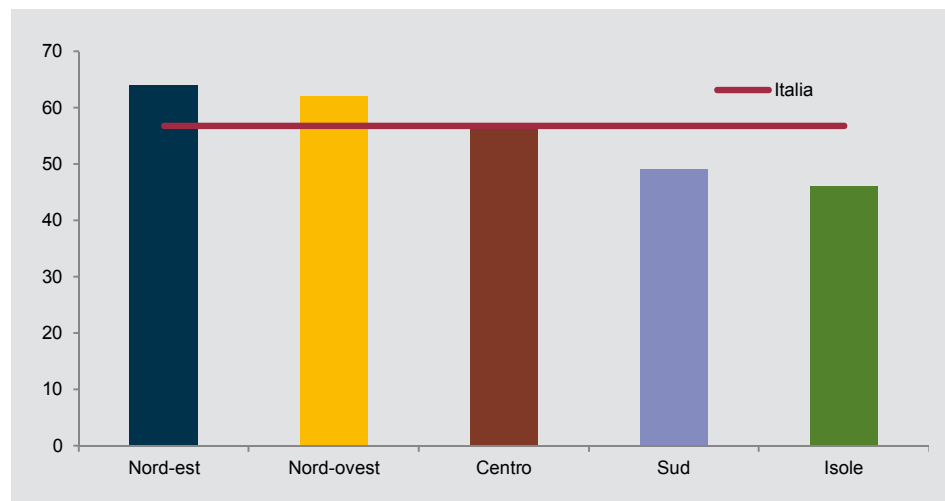
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

La percezione di stabilità è aumentata in particolare per le famiglie del Nord-ovest e del Sud. La situazione più critica rimane per le famiglie delle Isole, per le quali la quota di quelle che dichiarano molto peggiorata la loro situazione economica è il 15,2 per cento, quasi il doppio delle famiglie del Nord-est.

Anche rispetto al giudizio sulle risorse economiche familiari, nel 2015, si registra una riduzione della frequenza di opinioni negative: la percentuale di famiglie che affermano di disporre di risorse adeguate sale dal 52,5 per cento del 2014 al 55,7 per cento, mentre le famiglie che le ritengono scarse passano dal 39,1 per cento al 36,3 per cento. Il 6,3 per cento delle famiglie considera le proprie risorse economiche insufficienti, ma decisamente più contenuta è la quota di famiglie che le definisce ottime (appena l'1,1 per cento).

Le famiglie residenti nel Nord esprimono giudizi più spesso positivi: il 64,0 per cento delle famiglie del Nord-est e il 62,1 per cento di quelle del Nord-ovest ritiene ottime o adeguate le risorse economiche a disposizione, mentre nel Sud la quota scende a circa 49 e nelle Isole al 46,1 per cento (Figura 11.2).

Figura 11.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2015, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Accesso delle famiglie ad alcuni servizi

Nel 2015, la quota di famiglie che denunciano difficoltà di accesso a servizi di pubblica utilità, quali farmacie, pronto soccorso, uffici postali e comunali, forze dell'ordine e servizi commerciali, costituisce una realtà rilevante, specialmente in alcuni contesti territoriali ([Tavola 11.5](#)).

Le situazioni di maggiore difficoltà si registrano per l'accesso al pronto soccorso (55,3 per cento) e alle forze dell'ordine (37,2 per cento), seguono gli uffici comunali (35,0 per cento), i supermercati (28,9 per cento) e gli uffici postali (26,6 per cento). Più contenuta la quota di famiglie che dichiara difficoltà nel raggiungere i negozi di generi alimentari (22,3 per cento) e le farmacie (20,6 per cento).

Dal punto di vista territoriale permane una forte differenziazione, le famiglie residenti nel Sud risultano particolarmente sfavorite nel raggiungimento di tutti i servizi rilevati e in particolare il 67,4 per cento dichiara difficoltà nell'accesso al pronto soccorso, a fronte del 47,5 per cento delle famiglie del Nord-ovest.

L'unica variazione significativa rispetto all'anno precedente è un lieve aumento della quota di famiglie che dichiarano difficoltà di accesso al pronto soccorso.

Soddisfazione dei cittadini per i servizi di sportello (anagrafe, Asl, uffici postali)

La soddisfazione per i servizi di pubblica utilità mostra delle peculiarità sul territorio sia se analizzata distinguendo i dati per ripartizione geografica sia per dimensione comunale. A livello Italia, il 36,4 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta nell'anno i servizi di sportello degli uffici anagrafici, di questi il 22,3 per cento denuncia tempi di attesa superiori ai 20 minuti ([Tavola 11.6](#)). Dati in aumento rispetto l'anno precedente.

La percentuale più bassa di utenti dell'anagrafe è nel Centro (31,8 per cento), area dove si osserva anche la maggior quota di utenti che lamentano un tempo di attesa in fila

superiore ai 20 minuti (32,8 per cento). La quota più alta di utilizzatori è al Nord (39,8 per cento nel Nord-ovest e 38,0 nel Nord est) e tra questi, la percentuale di quelli che lamentano tempi lunghi in fila è più bassa rispetto alle altre ripartizioni (17,3 per cento nel Nord-ovest e 16,8 per cento nel Nord-est).

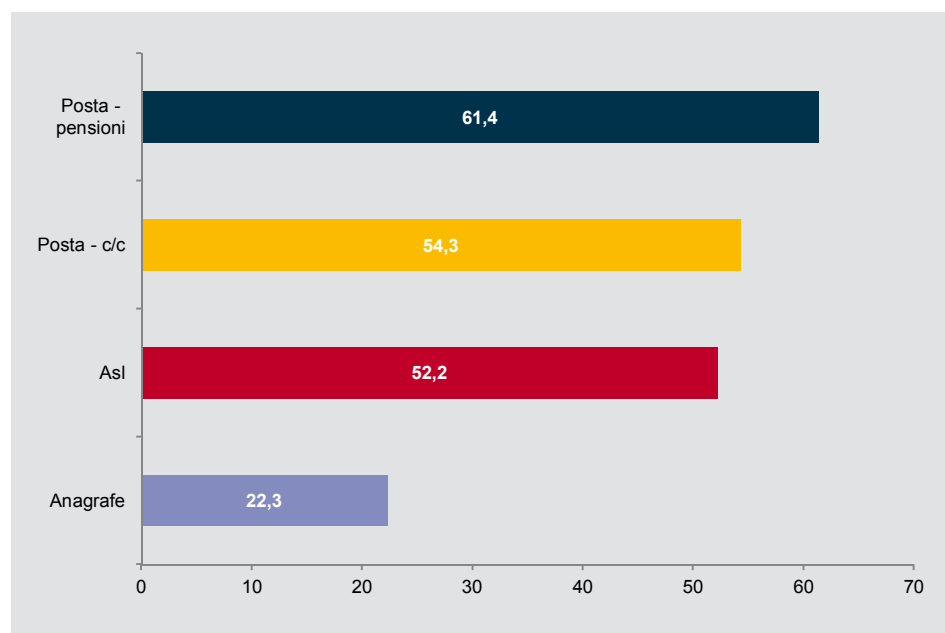
Le differenze sono ancora più nette rispetto alla dimensione comunale: il 33,7 delle persone di 18 anni e oltre ha utilizzato l'anagrafe nei grandi comuni urbani e oltre il 56 per cento di essi afferma di aver fatto file di oltre 20 minuti. Nei piccoli comuni (fino a duemila abitanti), dove gli utenti sono quasi il 43 per cento, solo il 5,5 per cento di essi ha aspettato in fila per più di 20 minuti.

A rivolgersi agli uffici amministrativi delle Asl è stato il 45,7 per cento della popolazione di 18 anni e oltre e il 52,2 per cento di questi ha atteso più di 20 minuti per l'erogazione del servizio.

La situazione delle file agli sportelli delle Asl è generalmente migliore nel Nord-est, dove c'è anche il maggior numero di utenti (52,2 per cento, di questi il 41,8 per cento ha aspettato oltre 20 minuti), peggiore nel Sud e nelle Isole: più di un terzo della popolazione è utente della Asl e di questi oltre il 60 per cento aspetta più di 20 minuti. Nei grandi comuni urbani è addirittura il 68,1 per cento degli utenti delle Asl a dichiarare di attendere più di 20 minuti in fila.

I servizi di sportello degli uffici postali sono quelli ad avere il maggior numero di utenti (66,6 per cento). Il ritiro della pensione è quello per cui la maggior quota di utenti dichiara oltre 20 minuti di attesa in fila (61,4 per cento - Figura 11.3).

Figura 11.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2015, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

A denunciare in minor misura attese superiori ai 20 minuti presso gli uffici postali sono gli utenti del Nord. Nelle Isole, dove la quota degli utenti è pari a 58,5 per cento, sono considerevolmente elevate quelli che attendono in fila per più di 20 minuti prima di ritirare la pensione (74,7 per cento) o per effettuare versamenti in un conto corrente (65,1 per cento). La percentuale maggiore di utenti che lamenta file lunghe più di 20 minuti risiede nei comuni centro delle aree metropolitane, questo accade per tutti i servizi considerati.

Scelte di consumo delle famiglie

La rinnovata indagine sulle spese delle famiglie,¹ mostra nel 2014 una spesa media mensile per famiglia pari a 2.488,50 euro (Tavola 11.7), sostanzialmente stabile rispetto al 2013 (2.471,09 euro, +0,7 per cento). Tenuto conto della dinamica dei prezzi (+0,2 per cento), della variazione dei fitti figurativi (-0,8 per cento) e dell'errore campionario (0,5 per cento) la spesa è pressoché invariata anche in termini reali.

La spesa per generi alimentari e bevande nel 2014 arriva a 436,06 euro, sostanzialmente stabile rispetto al 2013 (439,39 euro), per effetto combinato dell'andamento dei generi alimentari che la compongono: si registra una diminuzione delle spese per carne (che passa da 99,64 euro del 2013 a 97,20 del 2014), per oli e grassi (da 15,16 a 13,79 euro) e per acqua minerale e bevande analcoliche (da 20,61 a 19,66), mentre aumenta la spesa per caffè, tè e cacao (che passa da 11,69 euro del 2013 a 12,07 del 2014) e per piatti pronti e altre preparazioni alimentari (+5,6 per cento).

La quota di spesa per generi alimentari e bevande nel 2014 è pari al 17,5 del totale della spesa e segna una riduzione rispetto al 2013 (17,8 per cento). La spesa per carne si conferma essere la voce che pesa maggiormente sul totale della spesa alimentare (3,9 per cento), seguita da pane e cereali (2,9 per cento), vegetali e latte formaggi e uova (entrambi al 2,4 per cento).

Rispetto al 2013, la quota delle famiglie che ha limitato la quantità o la qualità dei prodotti alimentari è in diminuzione (passa dal 62,4 al 58,7 per cento), soprattutto nel Nord-ovest (dal 58,3 per cento al 52,2 per cento) e nei comuni centro dell'area metropolitana (dal 61,1 per cento al 57,3 per cento - Prospetto 11.1).

La quota di acquisti alimentari presso hard discount risulta stabile a livello nazionale rispetto al 2013 (intorno al 13 per cento), ma aumenta nel Sud e nelle Isole (rispettivamente dal 10,4 al 12,2 per cento e dal 15,4 al 20,7 per cento); è invece in calo la percentuale di chi acquista presso i negozi tradizionali o nei mercati (rispettivamente dal 26,7 per cento al 26,1 per cento), in particolar modo nei comuni più piccoli (fino a 50 mila

¹ L'indagine sulle spese delle famiglie, sostituisce la precedente indagine sui consumi ed è il risultato di una lunga fase di sperimentazione di tecniche e metodologie per il miglioramento della qualità dei dati. Modifiche sostanziali sono state introdotte in tutte le fasi del processo al fine di catturare meglio il comportamento di spesa di ciascuna famiglia e fornire stime di qualità a livello micro e macro. Sono stati pertanto ampliati i periodi di riferimento delle spese ed è stata adottata la più recente classificazione europea dei beni e servizi oggetto di consumo (*Classification of Individual Consumption by Purpose*) aumentando da 264 a 473 il numero delle voci di spesa. La nuova classificazione, frutto dell'introduzione di nuove e più dettagliate voci di spesa, fa sì che gli attuali capitoli di spesa differiscano, anche per composizione, da quelli pubblicati fino al 2013. Le modifiche sostanziali introdotte in tutte le fasi del processo (sintetizzate nella nota metodologica diffusa a corredo della statistica Report, cfr. <http://www.istat.it/it/archivio/164313>), hanno reso necessario ricostruire le serie storiche dei principali aggregati di spesa, a partire dal 1997. I confronti temporali possono dunque essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica e non con quelli precedentemente diffusi.

Prospetto 11.1 Famiglie che hanno limitato l'acquisto di beni e servizi per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza

Anni 2013-2014, valori percentuali

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Alimentari	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cura e igiene personale	Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	Carburanti	Viaggi e vacanze
ANNO 2013							
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	58,3	55,0	65,6	53,4	20,4	45,4	35,6
Nord-est	59,4	53,8	68,1	55,0	17,9	46,2	34,6
Centro	63,4	56,7	71,1	56,4	25,7	48,1	36,0
Sud	66,3	65,5	77,9	62,9	31,0	56,2	31,0
Isole	69,0	68,8	79,7	65,6	31,5	54,5	26,9
TIPI DI COMUNE							
Centro area metropolitana	61,1	55,2	69,2	52,4	27,3	46,1	39,7
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	60,9	57,5	71,2	57,1	22,2	49,8	33,5
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	63,6	60,7	72,1	59,5	24,7	50,1	31,7
Italia	62,4	58,8	71,3	57,6	24,4	49,4	33,6
ANNO 2014							
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	52,2	49,1	62,6	53,0	20,9	41,2	31,2
Nord-est	53,2	49,9	63,0	50,2	15,3	39,5	33,6
Centro	59,0	55,0	70,9	58,4	25,7	45,9	34,7
Sud	67,8	65,4	74,2	64,3	29,7	58,4	32,3
Isole	67,2	68,0	77,5	66,0	31,9	51,2	23,7
TIPI DI COMUNE							
Centro area metropolitana	57,3	52,2	66,4	51,3	21,2	41,9	36,8
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	57,6	55,1	69,1	58,9	24,9	47,4	32,8
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	59,7	57,6	68,7	58,4	24,0	47,5	29,7
Italia	58,7	55,9	68,4	57,3	23,8	46,5	31,8

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

abitanti) (da quasi il 28 per cento al 26 per cento). Il supermercato e l'ipermercato si confermano essere i luoghi più utilizzati, vi vengono effettuati in media il 57,9 per cento degli acquisti, soprattutto nel Nord-est (67,1 per cento - Prospetto 11.2).

Le spese per beni e servizi non alimentari (pari a 2.052,44 euro in media al mese) nel loro complesso risultano stabili: rappresentano oltre l'82 per cento della spesa totale, in particolare quelle per l'abitazione il 36,7 per cento (era il 37,2 per cento nel 2013). Aumentano significativamente, rispetto al 2013, le spese per abbigliamento e calzature (dai 109,79 euro del 2013 a 114,41 del 2014) quelle per mobili, articoli e servizi per la casa (da 93,14 a 102,13 euro), per la salute (da 95,63 a 109,45 euro), per l'istruzione (da 11,69 a 14,07 euro) e quelle per altri beni e servizi (da 189,78 a 202,07 euro). Le voci che invece registrano un calo sono quelle relative ai servizi ricettivi e di ristorazione (da 119,23 euro a 110,26 euro) e alle comunicazioni (da 69,54 a 65,66 - [Tavola 11.7](#)).

Il Trentino-Alto Adige è la regione in cui si osserva la spesa media mensile più elevata (pari a 3.073,54 euro), in particolare per la provincia di Bolzano (con 3.384,48 euro), seguita dalla Lombardia (con 2.950,06 euro), mentre il minimo viene raggiunto in Calabria (con 1.757,82 euro) e Sicilia (con 1.778,86 euro). Le famiglie residenti nei comuni centro dell'area metropolitana spendono in media circa 300 euro in più al mese di quelle che vivono nei comuni più piccoli (fino a 50.000 abitanti), 2.723,92 euro contro

Prospetto 11.2 Acquisti di generi alimentari per luogo di acquisto, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2013-2014, valori percentuali

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Negozi tradizionale	Mercato e ambulanti	Hard discount	Ipermercato, supermercato	Grande magazzino e catene di negozi	Azienda agricola, produttore, altro luogo e acquisto via internet
ANNO 2013						
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	16,0	5,0	12,5	63,8	1,3	1,4
Nord-est	15,2	3,1	11,9	66,1	1,4	2,3
Centro	17,5	3,7	14,7	61,2	1,4	1,4
Sud	37,6	5,8	10,4	44,0	1,2	1,1
Isole	24,5	8,9	15,4	48,6	1,1	1,4
TIPI DI COMUNE						
Centro area metropolitana	19,9	6,6	13,7	57,1	1,5	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	20,1	5,1	12,4	59,5	1,4	1,5
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	23,4	4,3	12,5	57,0	1,1	1,6
Italia	21,8	5,0	12,7	57,8	1,3	1,5
ANNO 2014						
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	16,0	5,1	13,4	62,3	1,4	1,7
Nord-est	15,7	3,2	10,5	67,1	1,1	2,3
Centro	19,0	4,0	11,9	62,1	1,6	1,4
Sud	34,3	5,3	12,2	46,1	0,9	1,3
Isole	23,2	8,0	20,7	45,2	1,1	1,8
TIPI DI COMUNE						
Centro area metropolitana	22,2	6,4	11,4	56,9	1,8	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	19,7	5,1	14,7	57,9	1,2	1,4
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	21,8	4,2	12,7	58,2	1,1	1,9
Italia	21,3	4,9	13,0	57,9	1,3	1,7

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (R)

2.409,96 euro, dove tuttavia si spende di più per abbigliamento e calzature (128,45 euro, rispetto ai 93,13 euro dei centri dell'area metropolitana), in parte a causa della minore possibilità di accedere ad una vasta scelta di negozi e di offerte, e per trasporti e comunicazioni (342,87 contro 273,53 dei comuni centro dell'area metropolitana).

La quota di spesa alimentare è diversa fra le regioni: non raggiunge il 15 per cento in Lombardia, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna, mentre supera il 22 per cento in Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Bassi livelli di spesa, in generale, si accompagnano, a quote di spesa più contenute per ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione che raggiungono la quota minima al Sud (3,5 per cento in Basilicata e 3,7 in Calabria), e la massima al Nord (7,7 per cento in Trentino-Alto Adige, e supera il 9 per cento a Bolzano - [Tavola 11.8](#)).

Le spese relative ad abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili in generale, pesano di più per le famiglie residenti nel Lazio e in Liguria, oltre il 40 per cento della spesa totale rispetto al poco più del 30 per cento della Sicilia e della Basilicata.

Comportamenti di spesa e caratteristiche delle famiglie

La diversa dimensione familiare determina livelli di spesa e scelte di consumo differenziati. Per effetto della presenza di economie di scala, la spesa media mensile aumenta in misura meno che proporzionale rispetto al numero di componenti ([Tavola 11.9](#)). Tra le famiglie numerose la spesa per il soddisfacimento dei bisogni alimentari grava sul

budget familiare in maniera più incisiva; in particolare, quelle con cinque o più componenti affrontano una spesa media di 669,42 euro al mese, pari al 20,9 per cento della spesa totale, per contro le famiglie di un solo componente spendono in media 274,48 euro (pari al 15,5 per cento). L'aumentare dell'ampiezza familiare fa crescere anche le spese destinate a trasporti (si passa da 133,45 a 408,61 euro) e ad abbigliamento e calzature (da 66,44 euro a 195,81 euro). Le spese per l'abitazione, invece, pesano di più per le famiglie meno ampie, rappresentano oltre il 44 per cento (785,61 euro al mese) per quelle composte da un solo componente e meno del 29 per cento (928,90 euro) per le famiglie con cinque o più componenti.

Tra le diverse tipologie familiari, i valori più alti di spesa si trovano fra le coppie con due o più figli, che spendono in media oltre 3.200 euro al mese. Le famiglie di anziani (con 65 anni o più) soli sostengono una spesa media mensile pari a 1.630,29 euro al mese, di oltre 100 euro inferiore a quella dei single giovani (con meno di 35 anni). Se in famiglia ci sono anziani, tra le spese incompressibili vanno considerate anche quelle sanitarie, che da sole rappresentano il 6,2 per cento della spesa totale se l'anziano vive da solo e il 6,0 per cento se in coppia.

Le famiglie in cui sono presenti solo componenti stranieri mostrano i più bassi livelli di spesa, in media pari a 1.644,72 euro (oltre 900 euro in meno delle famiglie di soli italiani). Anche la composizione della spesa è differente: le famiglie composte da soli stranieri destinano quote più elevate di spesa ai generi alimentari (21,1 per cento contro il 17,3 delle famiglie composte da soli italiani) e all'abitazione (38,9 per cento a fronte del 34,7 delle famiglie miste). Le spese sanitarie, invece, hanno un peso minore sul budget delle famiglie di soli stranieri, il 2,2 per cento contro il 4,5 per cento delle famiglie di soli italiani che spendono in media anche tre volte di più (115,27 euro, a fronte dei 36,61

Prospetto 11.3 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e cittadinanza dei componenti
Anno 2014, valori in euro

CITTADINANZE DEI COMPONENTI	Alimentari e bevande non alcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbigliamento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli e cultura, istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
VALORI ASSOLUTI										
Famiglie di soli italiani	441,82	116,96	933,57	105,54	115,27	328,44	140,94	366,53	2.107,24	2.549,06
Famiglie di soli stranieri	347,13	74,89	640,52	53,26	36,61	230,37	61,24	200,71	1.297,59	1.644,72
Famiglie miste	450,09	121,32	821,16	98,85	73,09	338,50	117,74	343,29	1.913,94	2.364,03
Totale	436,06	114,41	912,84	102,13	109,45	322,50	135,45	355,65	2.052,44	2.488,50
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Famiglie di soli italiani	17,3	4,6	36,6	4,1	4,5	12,9	5,5	14,4	82,7	100,0
Famiglie di soli stranieri	21,1	4,6	38,9	3,2	2,2	14,0	3,7	12,2	78,9	100,0
Famiglie miste	19,0	5,1	34,7	4,2	3,1	14,3	5,0	14,5	81,0	100,0
Totale	17,5	4,6	36,7	4,1	4,4	13,0	5,4	14,3	82,5	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

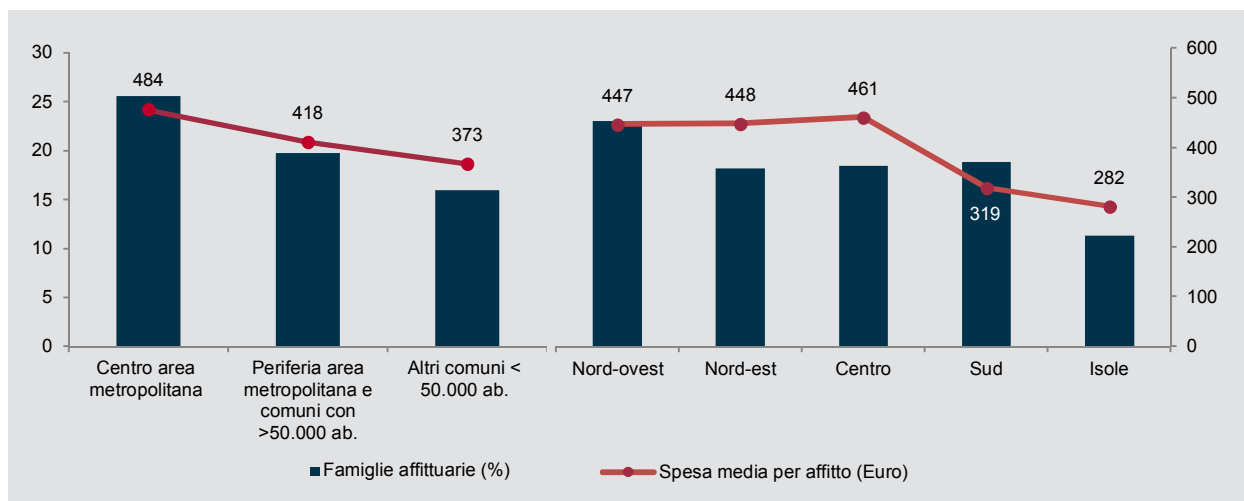
euro delle famiglie di soli stranieri). Quote più basse di spesa sono destinate anche ai mobili, articoli e servizi per la casa (3,2 per cento, contro il 4,2 per cento delle famiglie miste) e a ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione (3,7 per cento rispetto al 5,5 per cento delle famiglie di soli italiani (Prospecto 11.3).

Le famiglie che hanno come persona di riferimento un occupato dipendente spendono in media 2.232,47 euro se inquadrati come operai o assimilati, mentre 3.181,91 euro (il 42,5 per cento in più) se dirigenti o impiegati; tra gli occupati indipendenti, gli imprenditori e liberi professionisti presentano i valori più alti rispetto alle altre famiglie di occupati, con una spesa pari a 3.470,63 euro. Fra i non occupati, le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione spendono in media quasi il 18 per cento in meno rispetto alla spesa totale effettuata dalle famiglie con capofamiglia inattivo (Tabola 11.11).

Condizione abitativa delle famiglie

Nel 2014, il 71,2 per cento delle famiglie è proprietaria dell'abitazione in cui vive, mentre il 18,7 per cento paga un affitto; la quota di queste ultime nel Nord-ovest è più che doppia rispetto alle Isole (rispettivamente 22,7 e 11,1 per cento), inoltre sono maggiormente diffuse nel centro area metropolitana (25,6 per cento) piuttosto che negli altri comuni più piccoli (16,0 per cento - Figura 11.4). Anche la spesa media per affitto risulta massima nei centri dell'area metropolitana (484 euro), per la ripartizione del Centro (461 euro); la spesa minima viene registrata nelle Isole (282 euro).

Figura 11.4 Spesa media per affitto e quota di famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2014, valori in euro e in percentuale

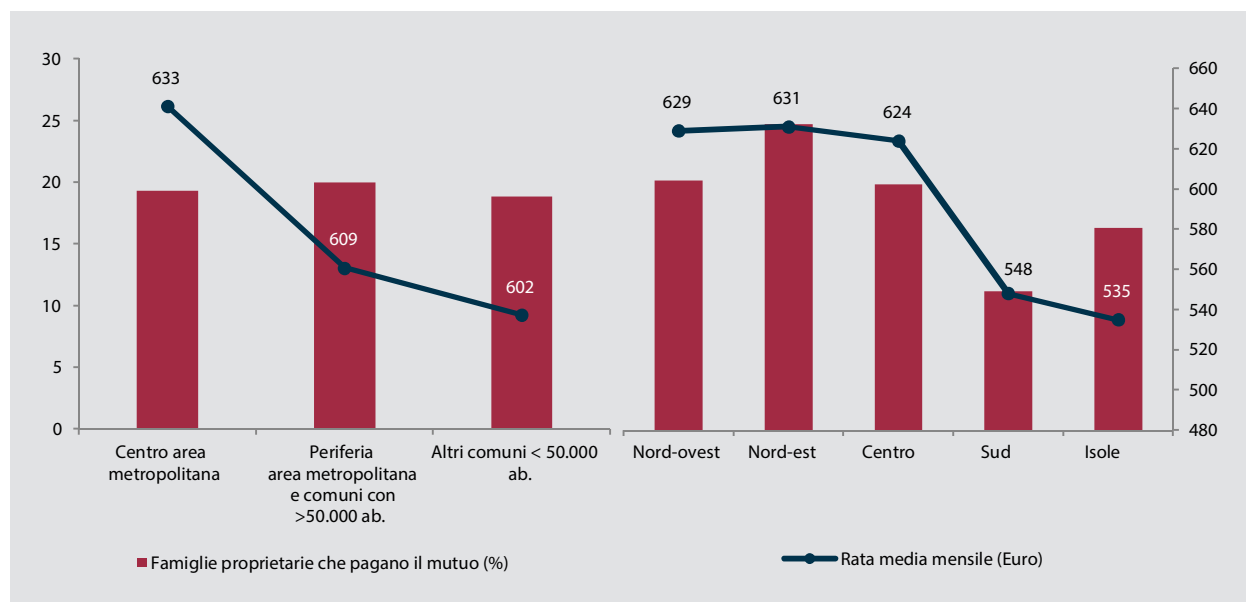


Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Tra le famiglie che vivono in abitazioni di proprietà, quelle che pagano un mutuo rappresentano il 19,3 per cento; sono maggiormente diffuse nelle periferie delle aree metropolitane e nei comuni con 50.001 abitanti e più (20 per cento), sebbene la rata media mensile più alta sia pagata nei comuni centro dell'area metropolitana (633 euro - Figura 11.5).

Il Nord-est annovera la maggiore quota di famiglie proprietarie che pagano un mutuo (25,4 per cento) e, allo stesso tempo, la rata media mensile più alta (631 euro).

Figura 11.5 Rata media mensile pagata per i mutui e famiglie proprietarie che pagano il mutuo per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2014, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Fra le altre spese per utenze e servizi dell'abitazione, ad incidere maggiormente sulla spesa totale, è la bolletta per il gas e altri combustibili, per la quale le famiglie spendono in media poco meno di 70 euro al mese, con valori massimi pari a 87,66 nel Nord-est,

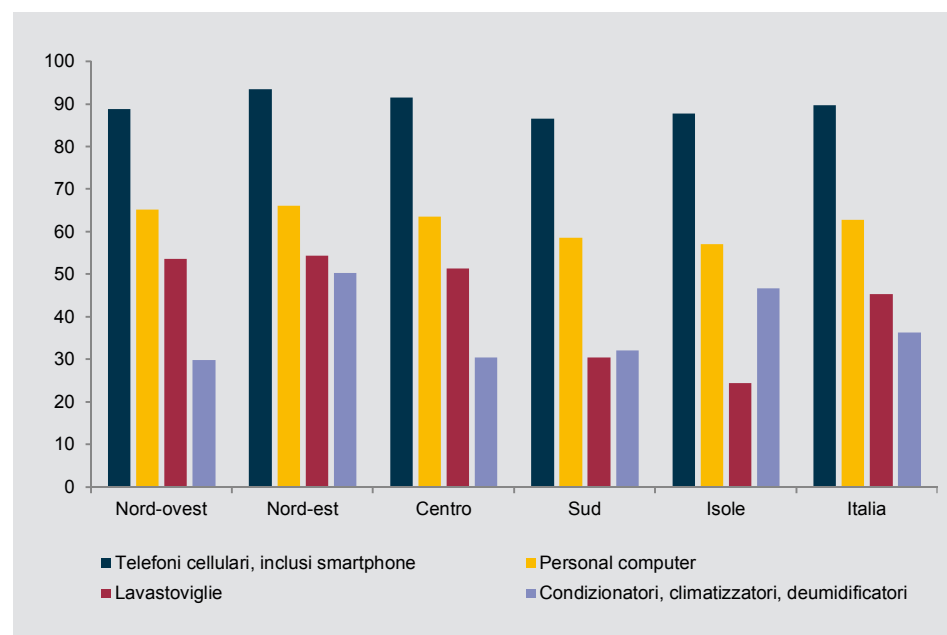
Prospetto 11.4 Spesa media mensile delle famiglie per utenze e servizi dell'abitazione e ripartizione geografica
Anni 2013-2014, valori in euro

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Energia elettrica	Gas e altri combustibili	Raccolta rifiuti	Manutenzione ordinaria
ANNO 2013				
Nord-ovest	52,11	90,52	14,55	10,56
Nord-est	49,57	101,12	14,96	12,51
Centro	51,35	75,69	19,41	15,25
Sud	47,84	57,45	19,00	9,79
Isole	56,65	34,80	17,99	9,01
Italia	51,04	76,63	16,93	11,56
ANNO 2014				
Nord-ovest	45,17	79,74	16,38	11,43
Nord-est	45,74	87,66	16,71	13,70
Centro	46,39	67,57	19,99	9,04
Sud	42,72	52,96	20,39	9,43
Isole	52,86	43,03	20,67	9,71
Italia	45,83	69,23	18,49	10,78

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

assorbiti in maggior parte dalla voce relativa al riscaldamento. La seconda spesa che rappresenta un'uscita considerevole nel budget familiare è rappresentata dall'energia elettrica (con una media di 45,83 euro) che registra il suo valore massimo nelle Isole con valori pari a 52,86 euro; nella stessa ripartizione viene pagata anche la bolletta massima relativa alla raccolta dei rifiuti (in media pari a 20,67 euro - [Prospetto 11.4](#)). Nel 2014, il possesso di telefoni cellulari, inclusi gli smartphone di ultima generazione, raggiunge valori pari all'89,8 per cento per l'intero territorio nazionale, i valori più alti si osservano nel Nord-est (93,6 per cento). La diffusione del personal computer, in crescita rispetto al 2013, raggiunge quote che superano il 63 per cento nel Centro-Nord (il valore più elevato si registra nel Nord-est con 66,2 per cento) contro il 57,1 per cento delle Isole. Il possesso di condizionatori e climatizzatori è in aumento rispetto al 2013 e raggiunge il valore pari al 36,3 per cento in Italia (era il 35,1 nel 2013), l'aumento più consistente si osserva nelle Isole (dal 43,1 al 46,8 per cento) e nel Nord-est, dal 46,8 al 50,4 per cento (Figura 11.6).

Figura 11.6 Famiglie per possesso di alcuni beni durevoli
Anno 2014, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Abitazioni e servizi

Con riferimento alle abitazioni,² quelle occupate da persone residenti al 9 ottobre 2011 sono 24.135.177 ([Tavola 11.12](#)). Il 48,0 per cento è stato censito nell'Italia settentrionale (28,2 per cento nelle regioni del Nord-ovest, 19,8 per cento in quelle del Nord-est), il 19,8 per cento in quella centrale, il restante 32,2 per cento nel Sud (21,4 per cento) e

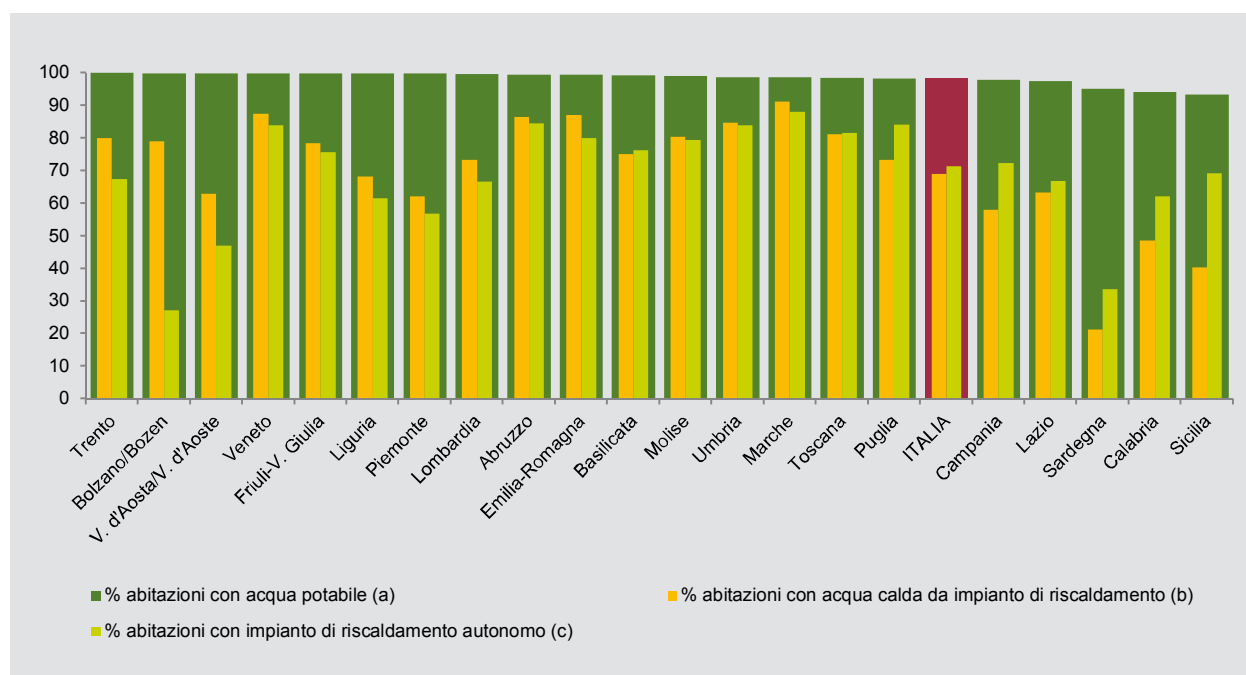
² I dati sulle abitazioni sono stati rilevati con il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni.

nelle Isole (10,8 per cento).

Le abitazioni di proprietà di una persona fisica (non necessariamente appartenente alla famiglia che vi dimora), rappresentano il 93,3 per cento delle abitazioni con residenti. Le restanti abitazioni risultano essere per il 2,7 per cento di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari (Iacp), per l'1,5 per cento appartenenti a imprese o società, per l'1,3 per cento di amministrazioni territoriali e, per il resto, con percentuali inferiori all'1 per cento, di cooperative edilizie o di enti previdenziali.

Le abitazioni servite da acqua potabile ammontano a 23.719.807 e rappresentano il 98,3 per cento del totale (Tavola 11.13 e Figura 11.7). La ripartizione insulare presenta la percentuale più bassa rispetto alla media nazionale (93,8 per cento), mentre nell'Italia del nord le quote salgono oltre il 99 per cento.

Figura 11.7 Abitazioni occupate da persone residenti per disponibilità di servizi e regione
Censimento 2011, valori percentuali



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

(a) Sul totale delle abitazioni occupate da persone residenti.

(b) Sul totale delle abitazioni occupate da persone residenti che dispongono di acqua calda.

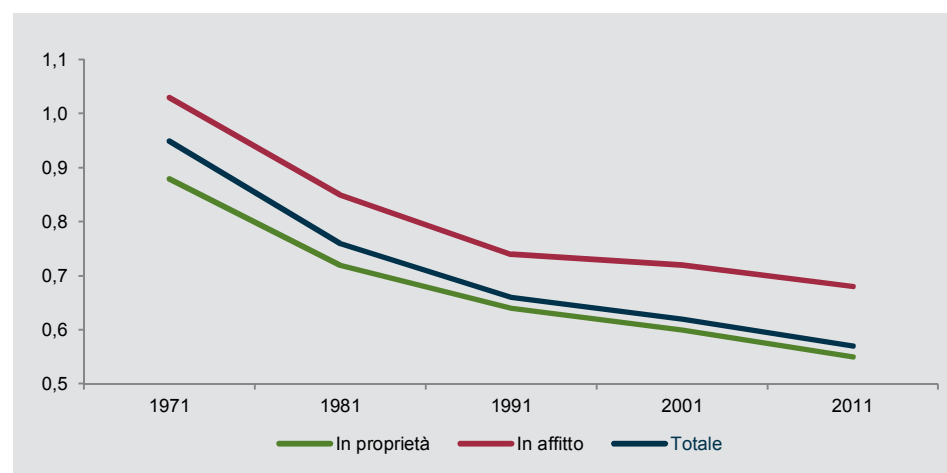
(c) Sul totale delle abitazioni occupate da persone residenti che dispongono di impianto riscaldamento.

Le abitazioni che ricevono acqua potabile da acquedotto sono pari al 96,8 per cento, il 2,8 per cento la riceve da un pozzo e lo 0,6 per cento da altra fonte. L'acqua calda è disponibile in 99 abitazioni su 100 e in quasi 70 di esse è prodotta esclusivamente dallo stesso impianto utilizzato per il riscaldamento (Figura 11.7). Nelle cinque ripartizioni italiane la percentuale di abitazioni con acqua calda prodotta in via esclusiva dall'impianto di riscaldamento dell'abitazione varia tra il 35,5 per cento delle Isole e l'85,6 per cento dell'Italia Nord-orientale.

Le abitazioni con un impianto autonomo sono 15.717.341 e rappresentano il 71,3 per cento delle abitazioni con almeno un impianto di riscaldamento. Il 22,1 per cento delle abitazioni hanno un impianto centralizzato e il 24,4 per cento apparecchi singoli fissi. Nelle due isole maggiori si osserva la percentuale più bassa (58,1 per cento) di abitazioni con un impianto di riscaldamento di tipo autonomo e quella più alta (29,3 per cento) di abitazioni che dispongono di apparecchi singoli fissi che riscaldano una parte dell'abitazione (come ad esempio camini) e di quelle che utilizzano apparecchi singoli fissi che riscaldano l'intera abitazione (15,6 per cento).

Negli ultimi quarant'anni le abitazioni, sia in affitto sia in proprietà, vedono diminuire il numero di occupanti (Figura 11.8). La curva relativa al totale delle abitazioni mostra come il numero medio di occupanti per stanza si sia ridotto, passando da 0,95 a 0,57; quindi, se nel 1971 ogni occupante una abitazione aveva mediamente a disposizione una stanza, nel 2011 la disponibilità arriva mediamente a circa 2 stanze.

Figura 11.8 Numero medio di occupanti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti in affitto, in proprietà e totale
Censimenti 1971, 1981, 1991, 2001 e 2011



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Soddisfazione cittadini - <http://www.istat.it/it/archivio/soddisfazione+cittadini>

Istat, La spesa per consumi delle famiglie - Anno 2014, Comunicato stampa, 8 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/164313>

Istat, Edifici e abitazioni. Nuovi dati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - Anno 2011, Comunicato stampa, 11 agosto 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/130202>

Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - <http://www.istat.it/it/censimento-popolazione/popolazione-2011>

GLOSSARIO

Abitazione	Locale (o un insieme di locali) destinato stabilmente ad uso abitativo; separato (cioè circondato da pareti e coperto da un tetto); indipendente (cioè dotato di almeno un accesso indipendente dall'esterno o da spazi di disimpegno comune - strada, cortile, scale, pianerottoli, ballatoi, terrazze, eccetera - ovvero un accesso che non comporti il passaggio attraverso altre abitazioni); inserito in un edificio (o che costituisca esso stesso un edificio).
Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni occupate da persone che hanno dimora abituale nelle stesse, anche se assenti alla data del censimento.
Impianto di riscaldamento	Si distinguono in: <ul style="list-style-type: none">- impianto centralizzato: si intende quello atto a riscaldare tutti gli alloggi presenti nell'edificio, ma localizzato fuori dalla singola abitazione, per esempio, nei locali di servizio dell'edificio (cantine, seminterrati, ecc.);- impianto fisso autonomo: si intende quello atto a riscaldare una singola abitazione e normalmente localizzato al suo interno o nelle sue adiacenze e il cui uso è gestito autonomamente;- apparecchi singoli fissi: si intendono quelli non collegati con un impianto centralizzato o fisso autonomo, e che non sono trasportabili: ad esempio, i caminetti, i radiatori individuali fissi a gas, le pompe di calore, le piastre elettriche, le stufe a carbone, a legna, a kerosene, a Gpl (Gas petrolio liquefatto).
Numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti	È il rapporto tra il numero di persone residenti in abitazione e il numero di stanze delle abitazioni occupate da persone residenti (comprese le cucine).
Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti	È il rapporto percentuale tra il totale delle abitazioni occupate da persone residenti e il totale delle abitazioni.
Persona di riferimento	Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.
Persone in altra condizione non professionale	Include persone in cerca di occupazione, casalinghe, studenti, inabili al lavoro, in servizio di leva o in servizio sostitutivo.
Spesa media mensile	È calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.
Spesa per consumi delle famiglie	Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario dei fitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e i servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.
Stanza (censimento popolazione)	Si intende un locale che riceve aria e luce diretta dall'esterno ed ha dimensioni tali da consentire la collocazione di un letto lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona. Sono stanze, ad esempio, le camere ed il soggiorno, se rispondono alle caratteristiche enunciate. Le cucine, i cucinini, i vani accessori e i bagni non vanno contati tra le stanze, anche se possono averne le caratteristiche. Le stanze senza almeno una finestra non devono essere contate a meno che non abbiano funzioni domestiche, come ad esempio una camera da letto.

Tipo di comune

Il comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al censimento) nelle seguenti classi:

- centri delle aree di grande urbanizzazione: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- comuni appartenenti alla periferia delle aree di grande urbanizzazione (costituiscono i comuni delle cinture urbane);
- altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2.000 abitanti, da 2.001 a 10.000, da 10.001 a 50.000 e oltre i 50.000).

La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.

Tavola 11.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2015, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2011	1,0	0,4	0,7	1,3	2,3	8,6	14,1	23,8	28,0	10,2	7,6	7,2	7
2012	0,8	0,5	1,0	1,8	3,2	11,2	18,4	25,7	23,2	6,5	5,5	6,8	7
2013	1,1	0,5	1,1	1,8	3,2	11,1	19,1	25,0	23,6	6,4	5,0	6,8	7
2014	1,1	0,5	0,9	1,9	3,3	11,1	18,5	25,3	23,0	6,9	5,4	6,8	7
2015 - PER REGIONE													
Piemonte	1,3	0,4	0,9	2,2	3,5	10,5	16,6	24,8	26,7	7,9	4,4	6,8	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,9	-	0,5	1,4	2,9	7,2	12,8	24,4	32,3	9,7	6,1	7,2	7
Liguria	0,7	0,5	1,4	1,7	2,9	10,7	16,6	29,3	24,2	6,4	4,2	6,8	7
Lombardia	1,3	0,7	0,7	1,5	2,5	9,7	15,8	25,9	26,5	7,4	6,3	6,9	7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,3	0,4	0,6	1,3	1,1	6,7	8,8	20,1	34,3	14,5	10,1	7,6	8
<i>Bolzano/Bozen</i>	0,2	0,4	0,7	1,5	1,2	6,8	7,6	17,4	33,6	17,3	11,2	7,7	8
<i>Trento</i>	0,4	0,5	0,4	1,2	1,0	6,7	10,0	22,8	35,0	11,9	9,1	7,5	8
Veneto	0,9	0,3	0,6	1,5	3,1	10,9	14,6	25,7	28,3	7,1	5,4	7,0	7
Friuli-Venezia Giulia	1,3	0,4	1,3	2,0	2,6	7,1	14,8	24,9	27,7	10,3	6,3	7,0	7
Emilia-Romagna	1,3	0,7	0,9	1,9	2,7	10,5	15,8	25,9	26,5	7,4	4,9	6,9	7
Toscana	0,7	0,6	1,1	1,4	3,7	9,2	19,9	26,5	23,7	6,2	5,7	6,8	7
Umbria	1,3	0,6	0,8	1,6	2,4	10,2	18,4	26,9	24,0	6,9	5,7	6,9	7
Marche	0,6	0,5	1,0	1,7	3,5	9,7	19,3	24,1	24,3	9,3	4,3	6,9	7
Lazio	0,9	0,4	0,9	1,3	3,2	11,4	21,2	26,0	21,6	6,1	5,4	6,8	7
Abruzzo	0,8	0,3	0,9	2,3	2,8	9,5	18,3	26,2	23,9	5,9	6,3	6,9	7
Molise	0,7	0,5	0,7	2,1	4,8	14,7	24,3	24,6	18,3	4,9	2,6	6,5	7
Campania	1,1	0,6	1,3	2,6	5,5	15,7	29,4	22,1	13,1	4,2	2,7	6,2	6
Puglia	0,9	0,4	1,0	2,0	3,2	13,9	20,8	24,9	20,8	6,0	4,3	6,7	7
Basilicata	0,5	0,8	1,1	1,2	2,2	10,6	27,8	26,9	15,5	5,7	4,7	6,7	7
Calabria	1,5	0,4	1,0	2,5	3,9	12,3	19,4	24,6	20,2	6,2	5,6	6,7	7
Sicilia	1,2	1,0	0,6	2,8	6,1	15,3	20,8	21,0	18,4	6,1	4,8	6,5	7
Sardegna	1,2	0,8	1,3	1,5	4,1	13,2	19,7	21,8	22,3	6,5	6,1	6,7	7
Nord-ovest	1,2	0,6	0,8	1,7	2,8	10,0	16,1	25,9	26,3	7,5	5,6	6,9	7
Nord-est	1,1	0,5	0,8	1,7	2,7	10,0	14,6	25,2	28,1	8,2	5,7	7,0	7
Centro	0,8	0,5	1,0	1,4	3,3	10,4	20,3	26,0	22,7	6,6	5,4	6,8	7
Sud	1,0	0,5	1,1	2,3	4,2	13,9	24,3	23,9	17,6	5,2	4,0	6,5	7
Isole	1,2	0,9	0,8	2,5	5,6	14,8	20,5	21,2	19,4	6,2	5,1	6,5	7
ITALIA	1,1	0,6	0,9	1,9	3,5	11,5	19,0	24,8	23,1	6,8	5,2	6,8	7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 11.2 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2015, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2011	2,6	46,0	36,1	13,4	17,4	63,9	12,7	4,1
2012	2,5	40,3	38,9	16,8	18,5	62,3	13,3	4,2
2013	1,9	38,2	39,3	18,7	16,5	63,8	13,5	4,5
2014	2,5	40,9	38,0	16,6	16,2	63,7	13,6	4,5
2015 - PER REGIONE								
Piemonte	3,9	47,3	33,2	14,5	16,2	64,9	14,4	3,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,6	53,3	31,2	9,5	24,3	54,9	14,6	4,4
Liguria	2,8	49,0	34,2	12,8	16,3	64,7	13,7	4,2
Lombardia	2,7	53,0	30,7	12,3	18,9	64,1	12,3	3,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8,4	63,3	19,7	6,7	29,3	59,9	7,6	1,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>9,1</i>	<i>66,4</i>	<i>16,8</i>	<i>5,1</i>	<i>29,3</i>	<i>60,6</i>	<i>6,4</i>	<i>1,6</i>
<i>Trento</i>	<i>7,7</i>	<i>60,3</i>	<i>22,5</i>	<i>8,2</i>	<i>29,4</i>	<i>59,3</i>	<i>8,7</i>	<i>1,4</i>
Veneto	2,9	49,0	33,2	13,4	16,6	67,0	11,8	3,3
Friuli-Venezia Giulia	5,1	51,6	30,7	11,9	21,9	61,8	12,5	2,8
Emilia-Romagna	3,8	50,2	32,6	12,7	19,3	63,6	12,5	3,8
Toscana	4,1	47,1	34,3	13,5	18,7	64,5	12,5	3,4
Umbria	2,7	48,9	32,0	15,2	17,7	65,3	11,3	4,6
Marche	3,3	43,9	39,4	11,6	15,9	63,7	13,9	4,7
Lazio	3,3	43,9	36,3	15,0	16,0	64,3	13,2	4,8
Abruzzo	1,8	39,0	40,0	16,7	18,3	63,6	12,1	3,8
Molise	2,1	37,3	42,0	17,4	10,8	68,2	14,6	5,3
Campania	1,5	38,8	40,1	18,9	15,5	65,3	14,1	4,1
Puglia	1,7	37,1	42,3	17,4	14,0	65,5	15,4	3,4
Basilicata	2,9	42,6	40,4	11,3	11,4	68,1	14,5	3,4
Calabria	1,9	31,2	45,7	19,5	10,6	63,4	19,1	5,2
Sicilia	2,1	31,1	46,5	19,0	15,3	62,3	15,9	4,9
Sardegna	1,1	33,6	40,7	23,2	12,0	62,3	18,4	6,1
Nord-ovest	3,1	51,0	31,8	13,0	17,9	64,3	13,1	3,5
Nord-est	4,0	51,0	31,5	12,4	19,3	64,5	11,8	3,3
Centro	3,5	45,3	35,8	14,1	16,9	64,4	13,0	4,4
Sud	1,7	37,4	41,6	18,0	14,4	65,1	15,0	4,0
Isole	1,8	31,7	45,1	20,1	14,4	62,3	16,5	5,2
ITALIA	2,9	44,6	36,3	15,0	16,8	64,3	13,6	3,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 11.2 segue **Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione**
Anno 2015, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2011	34,7	56,3	5,6	1,3	24,4	59,0	11,8	2,8	13,4	50,7	27,7	6,1
2012	36,9	54,1	5,7	1,5	26,7	57,4	11,0	3,2	15,6	50,2	25,8	6,5
2013	33,4	56,8	6,4	1,5	23,7	58,1	12,8	3,5	13,3	49,7	27,3	7,6
2014	33,7	56,5	6,1	1,5	23,7	58,5	12,2	3,3	13,9	50,6	26,3	6,9
2015 - PER REGIONE												
Piemonte	35,3	56,1	6,2	1,5	26,1	58,6	11,7	2,6	16,0	53,1	23,3	6,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	40,2	48,9	7,1	1,8	33,7	51,3	10,0	3,2	20,4	50,7	21,9	5,0
Liguria	39,1	53,3	5,5	1,2	28,1	56,2	12,0	2,6	14,6	55,3	23,6	5,2
Lombardia	43,2	48,3	5,5	1,6	29,8	54,8	10,5	3,6	18,7	50,1	24,3	5,5
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	46,4	46,5	4,1	1,0	36,1	53,1	7,2	1,4	25,5	53,8	15,7	2,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	46,8	45,9	3,9	0,7	37,7	52,6	5,8	1,0	28,3	53,2	13,2	2,1
<i>Trento</i>	46,2	47,1	4,2	1,3	34,6	53,6	8,6	1,9	22,8	54,5	18,1	3,4
Veneto	39,1	52,1	6,3	0,9	27,7	56,6	11,3	3,0	14,8	50,4	27,1	6,3
Friuli-Venezia Giulia	41,4	51,4	4,3	1,8	29,4	54,4	11,5	3,7	16,1	51,6	25,1	6,1
Emilia-Romagna	39,8	51,3	6,8	1,2	28,7	56,7	10,9	2,7	17,8	50,4	25,1	5,7
Toscana	36,5	54,4	7,1	0,9	27,6	56,3	12,5	2,7	17,7	54,5	22,2	4,7
Umbria	39,0	53,6	5,2	1,0	28,9	57,5	10,0	2,4	17,2	52,4	23,9	5,4
Marche	32,0	58,4	6,4	1,5	24,0	59,9	10,9	3,2	15,5	53,6	24,0	4,9
Lazio	30,7	59,2	6,2	2,1	24,0	59,8	11,1	3,3	14,9	52,7	23,9	6,9
Abruzzo	35,5	55,0	5,8	1,5	26,0	58,7	10,8	2,2	13,6	51,9	25,7	6,1
Molise	21,7	69,5	6,9	0,8	17,0	69,0	10,6	2,2	9,3	59,4	25,2	5,0
Campania	22,9	67,0	7,8	1,3	15,1	63,5	16,9	3,5	9,1	50,3	30,6	9,0
Puglia	28,1	60,7	7,9	1,4	20,0	60,3	14,3	3,5	10,9	51,1	27,8	8,0
Basilicata	23,5	66,1	6,8	0,9	18,3	65,0	12,1	1,9	9,7	55,6	26,4	5,5
Calabria	27,4	64,2	5,1	1,5	18,6	66,1	11,0	2,4	10,4	56,4	24,2	7,0
Sicilia	29,2	62,8	5,4	1,0	19,1	61,7	13,6	4,0	10,1	50,4	29,8	7,8
Sardegna	34,1	56,8	6,7	1,1	26,0	58,4	11,4	3,1	11,8	50,9	28,5	7,1
Nord-ovest	40,6	51,0	5,7	1,5	28,6	55,9	11,0	3,2	17,5	51,5	23,9	5,7
Nord-est	40,3	51,2	6,1	1,2	29,0	56,1	10,8	2,8	17,0	50,8	25,1	5,7
Centro	33,3	57,2	6,4	1,6	25,5	58,5	11,5	3,0	16,0	53,3	23,4	5,9
Sud	26,3	63,6	7,2	1,3	18,2	62,7	14,4	3,2	10,3	52,0	28,1	7,9
Isole	30,5	61,3	5,8	1,0	20,8	60,9	13,0	3,8	10,5	50,5	29,5	7,6
ITALIA	34,6	56,3	6,3	1,4	24,8	58,6	12,1	3,2	14,7	51,7	25,6	6,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 11.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2015, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2011	15,1	61,4	17,4	3,5	14,9	63,0	17,0	2,8	15,0	62,0	17,2	3,2
2012	14,2	60,2	18,7	3,5	15,1	61,0	17,3	3,3	14,6	60,5	18,2	3,4
2013	15,1	57,3	19,7	4,5	14,8	59,5	18,4	4,1	15,0	58,2	19,2	4,3
2014	14,7	58,9	19,1	4,1	15,1	61,5	17,3	3,7	14,9	60,0	18,3	3,9
2015 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	15,7	57,4	18,6	4,4	17,4	59,8	17,3	3,7	16,5	58,4	18,0	4,1
Nord-est	16,6	60,1	15,8	3,5	16,6	62,3	14,9	2,9	16,6	61,0	15,4	3,2
Centro	15,1	61,6	17,5	2,4	15,2	62,4	15,7	3,3	15,1	62,0	16,7	2,8
Sud	13,5	57,8	21,1	3,3	12,6	63,8	16,9	2,4	13,2	60,0	19,6	2,9
Isole	9,7	55,8	25,9	4,0	10,1	54,2	26,4	5,7	9,9	55,2	26,1	4,6
Italia	14,8	58,8	18,9	3,5	15,4	61,1	17,0	3,4	15,0	59,8	18,1	3,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 11.4 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione
Anno 2015, per 100 famiglie della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
2011	5,0	50,9	34,1	9,6	1,1	55,8	36,9	5,7
2012	3,4	40,6	40,8	15,0	0,8	51,8	40,2	6,8
2013	3,0	38,0	42,4	16,1	0,8	48,6	42,3	7,7
2014	4,2	48,0	35,2	12,1	0,9	52,5	39,1	6,8
2015 - PER REGIONE								
Piemonte	5,7	50,7	32,0	10,8	1,2	53,9	38,2	5,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,9	59,4	27,8	7,2	1,5	65,6	27,5	4,4
Liguria	2,6	55,7	34,4	6,9	0,4	58,5	36,7	3,6
Lombardia	6,8	55,0	28,3	9,7	1,4	64,5	28,3	5,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,9	66,5	20,5	4,8	3,0	72,5	22,0	2,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>9,1</i>	<i>68,3</i>	<i>18,5</i>	<i>3,5</i>	<i>3,9</i>	<i>71,9</i>	<i>21,2</i>	<i>2,0</i>
<i>Trento</i>	<i>6,9</i>	<i>64,9</i>	<i>22,3</i>	<i>5,9</i>	<i>2,2</i>	<i>73,0</i>	<i>22,8</i>	<i>2,0</i>
Veneto	6,5	53,3	30,9	9,1	0,9	61,5	32,8	4,2
Friuli-Venezia Giulia	5,9	55,7	32,1	6,3	1,5	60,6	34,6	3,1
Emilia-Romagna	7,0	51,3	32,7	9,1	1,2	62,3	32,2	4,3
Toscana	4,1	54,1	32,3	8,9	0,7	56,8	36,8	4,7
Umbria	3,5	51,9	35,0	9,2	1,4	58,2	34,5	5,6
Marche	4,0	50,2	36,7	9,0	0,4	55,8	39,4	4,2
Lazio	4,5	50,8	34,8	8,9	1,8	53,3	37,6	6,4
Abruzzo	5,2	49,9	33,6	10,6	-	51,7	42,1	5,2
Molise	2,5	49,7	37,1	9,9	1,0	49,4	41,2	7,5
Campania	3,4	54,2	29,2	12,7	0,6	48,7	41,5	8,6
Puglia	3,5	52,1	31,5	12,5	0,5	49,2	39,9	10,0
Basilicata	6,8	58,0	30,2	4,9	1,4	51,8	41,5	4,9
Calabria	3,7	46,2	34,1	15,0	0,5	43,2	44,0	11,0
Sicilia	3,0	46,1	35,0	14,8	0,9	42,6	45,6	9,6
Sardegna	3,5	49,4	30,7	16,3	0,7	52,7	37,3	8,9
Nord-ovest	6,0	53,9	30,0	9,7	1,2	60,9	32,0	5,4
Nord-est	6,7	54,0	30,8	8,4	1,3	62,7	31,8	3,9
Centro	4,3	51,8	34,3	9,0	1,3	55,0	37,3	5,6
Sud	3,8	52,0	31,3	12,3	0,5	48,5	41,5	8,8
Isole	3,2	47,0	33,9	15,2	0,9	45,2	43,4	9,4
ITALIA	5,0	52,3	31,7	10,4	1,1	55,7	36,3	6,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 11.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2015, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2011	21,6	54,8	26,8	38,5	34,3	21,1	29,2
2012	20,3	52,7	25,4	37,2	33,7	20,6	28,5
2013	19,2	51,3	24,3	34,0	32,7	19,9	27,3
2014	20,3	53,7	25,9	37,1	33,9	21,8	29,0
2015 - PER REGIONE							
Piemonte	20,9	53,6	24,3	38,2	32,8	24,0	34,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,0	54,9	20,3	33,6	20,9	22,8	42,6
Liguria	22,7	57,4	27,2	38,9	36,4	20,5	30,9
Lombardia	12,5	42,8	18,1	30,8	24,4	19,3	24,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	15,8	36,4	17,2	25,6	18,8	12,3	18,1
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>15,9</i>	<i>27,1</i>	<i>17,3</i>	<i>22,9</i>	<i>21,0</i>	<i>12,9</i>	<i>17,3</i>
<i> Trento</i>	<i>15,7</i>	<i>45,1</i>	<i>17,2</i>	<i>28,0</i>	<i>16,8</i>	<i>11,8</i>	<i>18,8</i>
Veneto	15,6	51,1	19,2	34,3	27,4	21,0	24,0
Friuli-Venezia Giulia	18,3	45,2	21,3	30,1	29,3	22,7	25,6
Emilia-Romagna	18,2	55,3	24,1	33,8	35,1	22,7	30,8
Toscana	21,5	54,3	24,3	35,0	40,4	19,9	28,3
Umbria	20,2	49,4	21,1	32,0	35,6	18,7	27,0
Marche	19,1	52,7	23,4	34,9	31,1	17,3	22,9
Lazio	21,8	52,9	29,2	36,0	42,6	25,2	29,4
Abruzzo	24,9	62,5	27,7	39,8	34,8	25,6	36,8
Molise	26,4	65,2	28,1	44,1	36,1	27,2	38,6
Campania	30,3	71,6	41,7	49,0	44,5	25,5	37,7
Puglia	22,3	63,7	34,0	47,6	42,5	19,1	21,8
Basilicata	26,4	67,2	30,6	39,2	34,1	25,7	37,2
Calabria	30,6	67,4	36,1	47,3	41,6	31,7	40,2
Sicilia	27,3	65,0	36,9	43,4	44,2	27,0	30,4
Sardegna	17,5	59,0	19,4	25,2	24,3	17,1	26,0
Nord-ovest	16,1	47,5	20,8	33,8	28,1	20,8	27,9
Nord-est	16,9	50,8	21,2	32,9	29,9	21,1	26,3
Centro	21,3	53,0	26,4	35,3	40,0	22,2	28,1
Sud	27,2	67,4	36,4	46,9	41,9	24,6	33,3
Isole	24,7	63,4	32,3	38,7	39,0	24,4	29,2
ITALIA	20,6	55,3	26,6	37,2	35,0	22,3	28,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 11.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2015, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Uffici postali					
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccomandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccomandate
2011	43,4	17,3	49,6	48,6	71,0	32,2	38,4	47,6	56,6	30,2
2012	43,4	19,7	48,2	50,9	69,5	38,1	44,5	53,8	62,5	36,5
2013	39,3	18,1	46,5	49,8	67,6	37,3	43,4	52,5	60,5	35,9
2014	35,1	21,0	45,5	52,8	65,3	40,1	44,8	53,3	61,7	38,9
2015 - PER REGIONE										
Piemonte	38,7	22,7	52,4	52,0	69,4	39,6	39,4	43,4	44,5	37,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	43,7	9,5	57,0	35,7	75,1	28,6	23,0	27,8	23,3	25,4
Liguria	33,9	21,5	51,2	58,2	66,9	41,1	41,6	46,6	44,4	36,9
Lombardia	41,2	14,5	44,4	42,9	70,9	35,8	37,5	41,5	41,2	31,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	42,3	10,7	49,1	24,3	68,0	17,9	15,5	19,5	2,4	18,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	40,8	12,5	51,5	25,2	66,7	16,5	13,1	22,2	2,5	16,7
<i>Trento</i>	43,7	9,0	46,8	23,4	69,3	19,2	18,5	17,5	2,3	20,8
Veneto	36,8	15,0	49,6	40,2	73,4	31,4	34,0	40,5	47,8	28,8
Friuli-Venezia Giulia	39,6	15,4	52,8	40,5	74,2	34,2	30,2	36,8	39,3	32,3
Emilia-Romagna	38,0	20,8	55,6	47,2	66,5	40,4	47,1	46,0	52,2	42,5
Toscana	32,9	24,8	57,0	53,2	69,9	42,3	48,9	45,7	56,2	39,0
Umbria	34,9	20,2	59,6	45,4	71,8	35,2	44,7	40,8	53,5	35,4
Marche	34,9	14,9	50,0	35,4	68,3	27,5	33,2	37,8	49,4	24,0
Lazio	29,8	46,6	43,7	66,0	62,7	58,0	67,6	64,7	72,2	61,5
Abruzzo	35,9	21,5	51,1	68,0	74,9	33,5	42,9	47,6	58,9	33,2
Molise	35,3	13,4	44,2	50,6	71,0	40,9	43,7	41,3	54,4	37,5
Campania	35,3	23,7	32,7	59,2	59,3	49,0	62,6	71,6	71,4	47,3
Puglia	32,1	23,8	41,8	62,0	61,5	41,5	54,8	66,5	73,6	39,7
Basilicata	33,1	16,5	37,1	54,1	68,1	55,4	62,8	66,5	68,4	52,4
Calabria	37,7	19,5	41,0	65,2	70,0	55,7	57,3	64,8	74,7	52,8
Sicilia	36,0	28,5	33,8	62,5	55,4	49,9	50,0	66,6	77,9	47,1
Sardegna	41,8	27,7	46,0	65,3	67,5	51,6	52,2	61,7	64,9	45,6
Nord-ovest	39,8	17,3	47,4	47,3	70,1	37,3	38,2	42,6	42,6	33,4
Nord-est	38,0	16,8	52,2	41,8	70,4	33,6	36,9	40,6	46,4	33,4
Centro	31,8	32,8	49,9	55,6	66,4	47,4	54,0	53,9	62,4	47,6
Sud	34,7	22,3	38,8	61,7	63,6	46,6	58,0	65,8	70,4	44,4
Isole	37,5	28,3	36,9	63,4	58,5	50,4	50,6	65,1	74,7	46,7
ITALIA	36,4	22,3	45,7	52,2	66,6	42,1	48,0	54,3	61,4	39,9
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA										
Comuni centro dell'area metropolitana	33,7	56,2	47,0	68,1	63,0	54,5	67,7	67,0	74,2	56,2
Comuni periferia dell'area metropolitana	34,9	20,5	42,6	59,1	63,7	42,2	45,9	58,6	66,2	39,6
Comuni fino a 2.000 abitanti	42,9	5,5	47,0	44,7	73,2	27,6	27,1	34,7	43,1	24,3
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	40,8	9,1	45,8	45,1	70,4	35,8	41,6	44,5	57,3	32,0
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	35,9	15,9	45,9	46,1	65,6	42,7	51,6	55,3	64,0	40,0
Comuni da 50.001 abitanti e più	32,8	32,1	45,8	54,2	66,3	44,5	46,9	57,9	63,6	41,0
Totale	36,4	22,3	45,7	52,2	66,6	42,1	48,0	54,3	61,4	39,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 11.7 Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa (a)
Anni 2013-2014, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
2009	2.866,73	2.851,01	2.751,95	2.114,84	2.047,01	2.592,03
2010	2.883,85	2.933,14	2.717,01	2.107,43	2.040,74	2.604,02
2011	2.973,04	2.929,16	2.763,36	2.132,52	2.012,14	2.639,89
2012	2.824,65	2.880,38	2.671,91	2.047,44	1.991,03	2.550,23
CAPITOLI DI SPESA						
ANNO 2013						
Pane e cereali	73,90	74,65	72,99	73,01	74,31	73,72
Carni	100,87	91,41	101,74	105,26	96,36	99,64
Pesci e prodotti ittici	31,26	28,79	38,02	40,89	39,72	35,09
Latte, formaggi e uova	60,35	61,52	57,66	60,95	51,51	59,21
Oli e grassi	13,95	14,04	16,25	17,60	13,46	15,16
Frutta	39,56	40,21	39,50	37,49	33,36	38,57
Vegetali	57,29	57,35	61,13	59,61	52,24	58,03
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	18,97	20,60	17,68	16,87	14,94	18,15
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (b)	10,78	10,26	8,59	9,02	7,60	9,52
Caffè, the, cacao	11,79	11,49	12,16	11,31	11,66	11,69
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	21,25	20,31	18,71	19,97	24,35	20,61
Alimentari e bevande analcoliche	439,98	430,62	444,43	451,97	419,51	439,39
Bevande alcoliche e tabacchi	45,57	43,69	43,73	39,55	36,46	42,58
Abbigliamento e calzature	126,39	113,65	95,42	108,29	89,17	109,79
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.041,98	1.036,62	1.038,91	692,07	610,31	920,04
<i>di cui:</i>						
- <i>Manutenzioni straordinarie</i>	27,39	49,10	23,60	14,06	12,68	26,49
- <i>Fitti figurativi</i>	664,31	664,58	704,33	436,64	410,60	597,14
Mobili, articoli e servizi per la casa	93,51	108,07	92,13	79,95	92,81	93,14
Servizi sanitari e spese per la salute	103,81	111,31	94,71	81,07	75,82	95,63
Trasporti	298,40	320,02	256,49	186,70	196,86	259,63
Comunicazioni	74,19	72,81	71,03	62,84	61,66	69,54
Ricreazione, spettacoli e cultura	151,72	147,23	118,30	82,79	69,24	120,64
Istruzione	9,85	15,27	13,57	9,64	10,49	11,69
Servizi ricettivi e di ristorazione	158,56	149,37	125,66	60,81	63,59	119,23
Altri beni e servizi (c)	213,18	221,97	199,33	144,04	141,43	189,78
Non alimentari	2.317,17	2.340,02	2.149,28	1.547,75	1.447,83	2.031,70
SPESA TOTALE	2.757,15	2.770,64	2.593,71	1.999,73	1.867,34	2.471,09
ANNO 2014						
Pane e cereali	77,22	75,39	72,41	69,14	70,00	73,40
Carni	98,11	88,00	103,70	101,77	90,11	97,20
Pesci e prodotti ittici	30,11	30,89	37,44	42,87	39,14	35,42
Latte, formaggi e uova	60,21	61,89	58,07	58,58	51,18	58,79
Oli e grassi	13,49	13,86	13,95	14,05	13,67	13,79
Frutta	38,20	40,10	40,98	38,53	33,52	38,71
Vegetali	58,68	57,35	62,13	59,19	53,59	58,69
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	18,87	19,91	18,56	16,79	15,96	18,26
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (b)	11,63	10,97	9,67	8,28	8,42	10,05
Caffè, the, cacao	12,27	12,39	12,45	11,67	11,01	12,07
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	20,15	18,73	19,66	17,88	23,57	19,66
Alimentari e bevande analcoliche	438,95	429,49	449,03	438,75	410,16	436,06
Bevande alcoliche e tabacchi	47,69	43,35	41,18	42,09	38,19	43,31
Abbigliamento e calzature	141,83	112,61	94,70	107,57	96,84	114,41
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.027,37	1.030,41	1.042,95	681,57	601,78	912,84
<i>di cui:</i>						
- <i>Manutenzioni straordinarie</i>	34,94	62,98	35,66	15,02	14,54	34,19
- <i>Fitti figurativi</i>	651,56	654,94	710,68	439,67	393,34	592,14
Mobili, articoli e servizi per la casa	111,55	111,26	102,52	89,52	84,66	102,13
Servizi sanitari e spese per la salute	126,07	133,58	104,75	85,33	78,13	109,45
Trasporti	302,55	313,43	246,75	182,43	199,13	256,85
Comunicazioni	67,24	68,06	67,07	60,84	63,86	65,66
Ricreazione, spettacoli e cultura	143,23	151,43	124,61	83,31	77,69	121,38
Istruzione	16,75	17,73	13,66	10,17	8,82	14,07
Servizi ricettivi e di ristorazione	137,24	143,64	120,30	60,60	56,76	110,26
Altri beni e servizi (c)	238,22	221,51	200,93	160,60	155,23	202,07
Non alimentari	2.359,74	2.347,02	2.159,42	1.564,03	1.461,09	2.052,44
SPESA TOTALE	2.798,68	2.776,51	2.608,45	2.002,78	1.871,25	2.488,50

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Le stime si basano sui dati dell'indagine sulle spese delle famiglie, che sostituisce la precedente indagine sui consumi delle famiglie ed è il risultato di una lunga fase di sperimentazione di tecniche e metodologie per il miglioramento della qualità dei dati. Modifiche sostanziali sono state introdotte in tutte le fasi del processo, per tale motivo è stato necessario ricostruire le serie storiche dei principali aggregati di spesa, a partire dal 1997. I confronti temporali possono dunque essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica e non con quelli precedentemente diffusi.

(b) Prodotti alimentari non altrove classificati; includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

(c) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 11.8 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza (a)
Anni 2013-2014, valori in euro

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (b)		
REGIONI										
ANNO 2013										
Piemonte	456,89	114,66	1.008,06	90,34	107,87	344,68	136,79	375,43	2.177,83	2.634,71
V. d'Aosta/V. d'Aoste	401,59	148,38	990,76	102,72	115,38	364,98	162,14	389,52	2.273,87	2.675,46
Liguria	433,26	74,64	922,47	70,39	104,26	265,29	124,72	323,97	1.885,75	2.319,01
Lombardia	433,91	140,82	1.079,89	99,01	101,70	404,91	179,63	453,87	2.459,83	2.893,74
Trentino-Alto Adige/Südtirol	475,40	130,09	1.120,86	126,94	115,39	408,14	200,23	469,19	2.570,84	3.046,25
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>548,61</i>	<i>139,86</i>	<i>1.164,42</i>	<i>118,44</i>	<i>129,62</i>	<i>428,93</i>	<i>240,21</i>	<i>568,94</i>	<i>2.790,42</i>	<i>3.339,03</i>
<i>Trento</i>	<i>408,08</i>	<i>121,10</i>	<i>1.080,81</i>	<i>134,76</i>	<i>102,30</i>	<i>389,02</i>	<i>163,47</i>	<i>377,46</i>	<i>2.368,92</i>	<i>2.777,00</i>
Veneto	436,16	104,53	985,28	104,40	110,63	400,28	156,76	379,36	2.241,25	2.677,41
Friuli-V. Giulia	409,86	108,40	932,19	95,44	103,85	361,93	134,66	382,57	2.119,03	2.528,89
Emilia-Romagna	420,83	120,89	1.100,35	111,24	113,21	390,49	167,91	448,94	2.453,02	2.873,85
Toscana	428,65	101,84	1.001,18	87,64	105,55	354,05	147,35	418,53	2.216,14	2.644,80
Umbria	445,44	94,79	887,16	98,07	90,46	313,91	109,37	310,68	1.904,43	2.349,87
Marche	439,89	91,85	899,91	90,34	94,54	335,31	134,40	338,96	1.985,31	2.425,20
Lazio	455,62	92,27	1.121,30	94,59	88,39	310,44	124,62	352,81	2.184,43	2.640,06
Abruzzo	415,18	119,10	759,55	73,45	96,93	302,23	97,61	263,52	1.712,40	2.127,58
Molise	439,74	95,12	737,95	72,32	71,65	290,35	82,75	246,48	1.596,63	2.036,37
Campania	457,48	102,01	732,79	83,54	70,23	225,28	103,69	248,56	1.566,10	2.023,57
Puglia	471,30	118,40	696,36	81,06	95,13	262,42	90,64	245,27	1.589,28	2.060,58
Basilicata	446,77	109,81	591,68	78,07	73,06	290,44	66,64	217,20	1.426,89	1.873,66
Calabria	427,91	99,31	547,23	74,36	75,20	233,93	70,93	225,55	1.326,51	1.754,42
Sicilia	395,38	94,21	559,68	91,13	79,96	247,23	76,49	233,55	1.382,23	1.777,62
Sardegna	489,06	74,64	756,29	97,67	63,89	291,05	89,06	264,33	1.636,93	2.125,99
Italia	439,39	109,79	920,04	93,14	95,63	329,17	132,33	351,59	2.031,70	2.471,09
ANNO 2014										
Piemonte	455,66	115,45	981,40	99,38	115,45	349,35	159,24	380,95	2.201,23	2.656,89
V. d'Aosta/V. d'Aoste	446,70	174,85	924,52	75,92	149,97	392,70	136,69	381,47	2.236,12	2.682,82
Liguria	422,60	69,10	938,12	86,18	105,56	246,58	130,53	323,91	1.899,97	2.322,57
Lombardia	434,09	166,41	1.065,76	122,15	134,26	400,77	165,88	460,75	2.515,97	2.950,06
Trentino-Alto Adige/Südtirol	453,13	123,39	1.093,23	150,36	146,51	393,98	234,71	478,23	2.620,41	3.073,54
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>501,26</i>	<i>143,80</i>	<i>1.153,89</i>	<i>180,80</i>	<i>148,08</i>	<i>372,78</i>	<i>313,23</i>	<i>570,65</i>	<i>2.883,22</i>	<i>3.384,48</i>
<i>Trento</i>	<i>408,78</i>	<i>104,57</i>	<i>1.037,31</i>	<i>122,30</i>	<i>145,06</i>	<i>413,53</i>	<i>162,33</i>	<i>393,05</i>	<i>2.378,15</i>	<i>2.786,93</i>
Veneto	425,60	108,25	961,83	101,67	145,07	394,87	168,06	371,74	2.251,49	2.677,10
Friuli-V. Giulia	442,80	104,48	936,75	101,56	113,53	311,19	146,55	369,46	2.083,52	2.526,33
Emilia-Romagna	424,47	116,99	1.113,46	115,16	124,53	384,76	162,06	441,83	2.458,80	2.883,27
Toscana	449,23	114,04	1.007,66	113,90	102,90	320,30	157,58	395,86	2.212,24	2.661,48
Umbria	449,15	84,27	927,88	101,81	83,95	311,07	116,51	292,72	1.918,22	2.367,37
Marche	441,47	99,49	895,65	97,96	98,86	328,07	122,46	342,84	1.985,32	2.426,79
Lazio	450,73	82,99	1.117,68	96,65	110,35	306,70	133,27	356,47	2.204,10	2.654,84
Abruzzo	397,06	95,43	809,15	78,43	91,34	276,66	93,17	289,04	1.733,23	2.130,29
Molise	422,70	107,24	707,89	94,54	82,19	307,63	84,65	241,50	1.625,64	2.048,34
Campania	449,75	107,59	715,13	90,46	73,22	220,15	111,00	260,66	1.578,21	2.027,96
Puglia	446,24	119,59	661,66	97,07	106,55	261,41	89,18	279,30	1.614,77	2.061,01
Basilicata	432,32	123,28	576,00	91,42	75,04	278,46	65,51	237,41	1.447,11	1.879,43
Calabria	427,90	87,62	567,17	78,38	75,22	225,43	64,44	231,66	1.329,92	1.757,82
Sicilia	407,67	103,47	540,37	81,34	81,56	244,99	80,56	238,91	1.371,19	1.778,86
Sardegna	417,28	77,91	777,18	94,17	68,33	314,42	103,49	282,39	1.717,89	2.135,17
Italia	436,06	114,41	912,84	102,13	109,45	322,50	135,45	355,65	2.052,44	2.488,50

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Le stime si basano sui dati dell'indagine sulle spese delle famiglie, che sostituisce la precedente indagine sui consumi delle famiglie ed è il risultato di una lunga fase di sperimentazione di tecniche e metodologie per il miglioramento della qualità dei dati. Modifiche sostanziali sono state introdotte in tutte le fasi del processo, per tale motivo è stato necessario ricostruire le serie storiche dei principali aggregati di spesa, a partire dal 1997. I confronti temporali possono dunque essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica e non con quelli precedentemente diffusi.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 11.8 segue Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza (a)
Anni 2013-2014, valori in euro

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (b)		
TIPI DI COMUNE										
ANNO 2013										
Comuni centro dell'area metropolitana	423,38	96,42	1.171,97	109,03	97,25	283,27	143,02	369,39	2.270,35	2.693,73
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	449,68	111,50	964,72	98,17	103,57	322,39	139,36	363,98	2.103,68	2.553,37
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	438,80	113,05	817,02	85,45	90,81	347,20	125,18	339,29	1.917,99	2.356,79
ANNO 2014										
Comuni centro dell'area metropolitana	405,54	93,13	1.186,66	110,45	116,88	273,53	153,50	384,22	2.318,38	2.723,92
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	448,91	100,87	946,18	98,65	102,61	313,29	136,02	350,65	2.048,27	2.497,19
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	438,64	128,45	808,85	101,41	110,85	342,87	129,49	349,40	1.971,31	2.409,96

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Le stime si basano sui dati dell'indagine sulle spese delle famiglie, che sostituisce la precedente indagine sui consumi delle famiglie ed è il risultato di una lunga fase di sperimentazione di tecniche e metodologie per il miglioramento della qualità dei dati. Modifiche sostanziali sono state introdotte in tutte le fasi del processo, per tale motivo è stato necessario ricostruire le serie storiche dei principali aggregati di spesa, a partire dal 1997. I confronti temporali possono dunque essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica e non con quelli precedentemente diffusi.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 11.9 Spesa media mensile delle famiglie per numero di componenti e capitolo di spesa (a)
Anni 2013-2014, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Numero di componenti					Totale
	1	2	3	4	5 e oltre	
2009	1.698,61	2.445,02	3.118,92	3.443,53	3.525,71	2.592,03
2010	1.723,74	2.535,36	3.099,56	3.416,08	3.536,72	2.604,02
2011	1.771,35	2.515,23	3.157,87	3.550,03	3.489,06	2.639,89
2012	1.755,87	2.568,08	3.005,77	3.296,56	3.246,28	2.550,23
CAPITOLI DI SPESA						
ANNO 2013						
Alimentari e bevande analcoliche	269,77	434,12	533,87	601,51	666,68	439,39
Bevande alcoliche e tabacchi	30,39	43,85	52,13	50,91	51,01	42,58
Abbigliamento e calzature	70,43	94,55	131,58	165,23	184,81	109,79
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	801,34	978,17	982,85	993,66	868,89	920,04
<i>di cui:</i>						
- <i>Manutenzioni straordinarie</i>	13,20	32,21	35,42	30,86	31,24	26,49
- <i>Fitti figurativi</i>	519,13	649,28	636,25	642,74	500,77	597,14
Mobili, articoli e servizi per la casa	77,60	92,14	104,87	106,82	110,38	93,14
Servizi sanitari e spese per la salute	67,71	107,70	111,03	106,04	112,80	95,63
Trasporti	130,28	249,32	352,53	386,46	387,77	259,63
Comunicazioni	46,88	67,22	83,71	93,43	96,59	69,54
Ricreazione, spettacoli e cultura	73,44	116,05	154,14	169,80	164,16	120,64
Istruzione	2,57	4,79	19,04	28,17	28,63	11,69
Servizi ricettivi e di ristorazione	83,58	105,00	148,58	166,30	167,15	119,23
Altri beni e servizi (b)	116,70	191,73	240,42	255,61	243,26	189,78
Non alimentari	1.500,92	2.050,51	2.380,87	2.522,42	2.415,46	2.031,70
SPESA TOTALE	1.770,69	2.484,63	2.914,75	3.123,93	3.082,14	2.471,09
ANNO 2014						
Alimentari e bevande analcoliche	274,48	437,41	517,89	592,85	669,42	436,06
Bevande alcoliche e tabacchi	30,81	45,00	51,85	50,97	59,15	43,31
Abbigliamento e calzature	66,44	94,51	144,06	186,28	195,81	114,41
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	785,61	978,39	965,40	987,92	928,90	912,84
<i>di cui:</i>						
- <i>Manutenzioni straordinarie</i>	19,86	42,33	39,21	40,47	42,52	34,19
- <i>Fitti figurativi</i>	499,51	656,26	624,88	639,61	552,89	592,14
Mobili, articoli e servizi per la casa	79,36	103,06	119,62	119,59	124,31	102,13
Servizi sanitari e spese per la salute	78,98	128,73	125,37	114,97	122,71	109,45
Trasporti	133,45	232,35	347,63	397,12	408,61	256,85
Comunicazioni	45,95	62,28	80,07	86,02	94,01	65,66
Ricreazione, spettacoli e cultura	75,67	115,77	147,27	174,85	180,98	121,38
Istruzione	2,44	4,22	19,30	40,57	39,47	14,07
Servizi ricettivi e di ristorazione	73,21	98,39	146,26	157,02	133,71	110,26
Altri beni e servizi (b)	126,65	201,55	253,43	281,60	246,75	202,07
Non alimentari	1.498,58	2.064,26	2.400,27	2.596,90	2.534,39	2.052,44
SPESA TOTALE	1.773,06	2.501,67	2.918,16	3.189,75	3.203,81	2.488,50

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Le stime si basano sui dati dell'indagine sulle spese delle famiglie, che sostituisce la precedente indagine sui consumi delle famiglie ed è il risultato di una lunga fase di sperimentazione di tecniche e metodologie per il miglioramento della qualità dei dati. Modifiche sostanziali sono state introdotte in tutte le fasi del processo, per tale motivo è stato necessario ricostruire le serie storiche dei principali aggregati di spesa, a partire dal 1997. I confronti temporali possono dunque essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica e non con quelli precedentemente diffusi.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 11.10 Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa (a)
Anni 2013-2014, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Tipologie familiari											Totale
	Persona sola <35 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola >= 65 anni	Coppia senza figli con p.r. <35 anni (b)	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni (b)	Coppia senza figli con p.r.>= 65 anni (b)	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
2009	1.837,25	2.028,93	1.429,62	2.706,18	2.711,79	2.314,36	3.163,06	3.421,08	3.499,39	2.502,28	2.912,16	2.592,03
2010	1.935,65	2.013,68	1.469,39	2.788,83	2.905,23	2.378,84	3.147,59	3.420,05	3.577,71	2.485,09	2.889,68	2.604,02
2011	1.924,48	2.072,78	1.506,17	2.606,56	2.770,10	2.459,05	3.196,07	3.526,83	3.522,64	2.565,77	2.874,51	2.639,89
2012	1.906,04	2.008,88	1.539,54	2.560,25	2.748,19	2.564,29	3.047,20	3.292,07	3.280,79	2.489,29	2.807,28	2.550,23
CAPITOLI DI SPESA												
ANNO 2013												
Alimentari e bevande analcoliche	251,46	276,49	267,64	373,62	438,33	457,89	541,17	600,52	664,51	433,52	538,59	439,39
Bevande alcoliche e tabacchi	38,80	45,57	16,30	53,93	57,00	38,26	52,24	50,86	49,08	37,77	51,08	42,58
Abbigliamento e calzature	94,22	90,58	49,39	128,58	112,98	81,19	137,12	168,98	196,66	98,97	110,86	109,79
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	679,97	797,42	827,22	779,40	963,58	1.057,88	978,34	987,51	870,03	924,25	945,50	920,04
Mobili, articoli e servizi per la casa	50,41	67,37	91,09	110,75	91,72	87,83	106,90	107,51	103,53	91,84	112,57	93,14
Servizi sanitari e spese per la salute	29,83	56,50	84,02	80,39	92,66	130,73	111,76	107,44	111,63	92,99	102,93	95,63
Trasporti	193,43	200,92	60,28	365,77	332,95	190,56	366,46	393,41	371,08	251,02	305,92	259,63
Comunicazioni	62,66	55,37	36,93	80,80	75,50	59,32	84,46	93,99	97,14	72,29	82,27	69,54
Ricreazione, spettacoli e cultura	109,93	94,51	49,27	170,44	140,21	100,58	156,30	172,72	175,92	124,49	113,23	120,64
Istruzione	7,89	3,64	0,70	5,94	5,39	0,58	18,12	28,43	33,65	20,78	10,59	11,69
Servizi ricettivi e di ristorazione	164,95	119,30	38,97	212,00	147,61	74,87	155,14	170,91	165,56	97,47	116,48	119,23
Altri beni e servizi (c)	135,71	155,48	81,20	227,29	229,54	170,73	248,70	257,73	238,78	187,40	209,59	189,78
Non alimentari	1.567,81	1.686,66	1.335,38	2.215,29	2.249,13	1.992,53	2.415,54	2.539,50	2.413,06	1.999,26	2.161,01	2.031,70
SPESA TOTALE	1.819,27	1.963,15	1.603,02	2.588,91	2.687,46	2.450,42	2.956,71	3.140,02	3.077,57	2.432,78	2.699,61	2.471,09
ANNO 2014												
Alimentari e bevande analcoliche	244,65	270,42	284,03	331,77	442,71	467,06	526,56	596,51	659,34	420,67	528,92	436,06
Bevande alcoliche e tabacchi	42,75	42,98	18,29	49,45	57,44	38,12	53,06	50,96	54,38	39,61	55,46	43,31
Abbigliamento e calzature	95,54	84,35	45,62	139,71	116,17	79,72	150,52	191,99	211,08	99,71	112,70	114,41
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	674,73	789,30	805,61	752,41	992,53	1.048,53	971,38	996,21	932,25	871,56	937,97	912,84
Mobili, articoli e servizi per la casa	66,73	72,28	87,82	98,10	108,49	106,43	124,75	119,01	120,70	85,07	119,13	102,13
Servizi sanitari e spese per la salute	37,63	63,46	100,38	92,92	122,24	149,46	131,32	114,51	123,94	103,22	111,15	109,45
Trasporti	185,97	199,83	67,77	349,68	302,68	184,64	365,71	408,80	403,28	241,99	268,18	256,85
Comunicazioni	51,90	54,06	38,03	67,76	68,11	56,76	81,07	86,37	93,32	69,74	76,28	65,66
Ricreazione, spettacoli e cultura	87,06	100,95	52,45	140,93	137,02	104,42	151,43	179,75	193,68	122,00	113,90	121,38
Istruzione	5,49	3,41	1,00	9,13	4,95	0,74	19,78	42,88	45,15	14,51	13,25	14,07
Servizi ricettivi e di ristorazione	117,85	108,59	34,74	159,37	137,92	68,29	153,25	163,49	143,83	98,93	99,66	110,26
Altri beni e servizi (c)	142,89	161,45	94,56	199,94	244,14	185,40	264,08	286,58	247,96	187,46	212,44	202,07
Non alimentari	1.508,55	1.680,67	1.346,26	2.059,41	2.291,70	2.022,51	2.466,36	2.640,55	2.569,58	1.933,80	2.120,11	2.052,44
SPESA TOTALE	1.753,20	1.951,09	1.630,29	2.391,18	2.734,40	2.489,57	2.992,92	3.237,06	3.228,92	2.354,47	2.649,03	2.488,50

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Le stime si basano sui dati dell'indagine sulle spese delle famiglie, che sostituisce la precedente indagine sui consumi delle famiglie ed è il risultato di una lunga fase di sperimentazione di tecniche e metodologie per il miglioramento della qualità dei dati. Modifiche sostanziali sono state introdotte in tutte le fasi del processo, per tale motivo è stato necessario ricostruire le serie storiche dei principali aggregati di spesa, a partire dal 1997. I confronti temporali possono dunque essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica e non con quelli precedentemente diffusi.

(b) p.r. = persona di riferimento.

(c) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 11.11 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa (a) (b)
Anni 2013-2014, valori in euro

CAPITOLI DI SPESA	Occupati				In cerca di occupazione	Non occupati			Totale
	Dipendenti		Indipendenti			Ritirati dal lavoro	Inattivi		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro (c)			In altra condizione	Totale	
ANNO 2013									
Alimentari e bevande analcoliche	492,17	434,73	527,17	488,56	362,40	415,49	369,95	405,60	439,39
Bevande alcoliche e tabacchi	45,67	52,27	53,87	50,92	42,79	34,81	33,00	34,42	42,58
Abbigliamento e calzature	165,30	109,78	185,10	127,97	74,39	78,69	75,23	77,94	109,79
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.034,68	752,84	1.346,48	979,76	670,29	943,84	760,51	904,04	920,04
<i>di cui:</i>									
- <i>Manutenzioni straordinarie</i>	34,65	15,93	64,75	22,57	8,38	30,75	8,15	25,84	26,49
- <i>Fitti figurativi</i>	680,86	397,93	941,87	655,73	344,70	650,12	490,29	615,42	597,14
Mobili, articoli e servizi per la casa	114,44	76,79	127,88	85,50	50,20	94,14	85,74	92,31	93,14
Servizi sanitari e spese per la salute	105,22	75,18	100,90	84,91	55,41	111,97	78,35	104,67	95,63
Trasporti	376,87	300,55	435,03	326,28	184,59	176,19	138,21	167,95	259,63
Comunicazioni	85,51	77,88	91,65	78,07	57,05	56,80	54,83	56,37	69,54
Ricreazione, spettacoli e cultura	185,20	114,26	205,90	141,26	72,13	90,91	73,14	87,05	120,64
Istruzione	24,71	8,46	30,84	16,07	8,26	4,50	6,88	5,02	11,69
Servizi ricettivi e di ristorazione	212,49	114,76	226,97	141,69	67,12	73,77	59,02	70,57	119,23
Altri beni e servizi (d)	272,87	182,84	295,22	211,22	120,10	154,04	126,59	148,08	189,78
Non alimentari	2.622,95	1.865,60	3.099,82	2.243,65	1.402,34	1.819,67	1.491,49	1.748,42	2.031,70
SPESA TOTALE	3.115,12	2.300,33	3.626,99	2.732,21	1.764,75	2.235,16	1.861,44	2.154,02	2.471,09
ANNO 2014									
Alimentari e bevande analcoliche	464,62	430,42	503,68	484,98	382,20	426,08	370,22	413,79	436,06
Bevande alcoliche e tabacchi	46,61	51,78	45,94	51,54	47,74	37,69	29,87	35,97	43,31
Abbigliamento e calzature	181,62	113,24	175,19	165,60	77,31	73,65	69,28	72,69	114,41
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.055,55	727,48	1.295,44	973,13	660,67	937,00	778,80	902,19	912,84
<i>di cui:</i>									
- <i>Manutenzioni straordinarie</i>	49,00	14,20	46,54	37,03	12,71	42,04	15,84	36,28	34,19
- <i>Fitti figurativi</i>	696,82	379,80	927,18	641,71	368,48	643,43	506,08	613,21	592,14
Mobili, articoli e servizi per la casa	125,40	89,04	125,89	112,29	51,28	101,23	84,20	97,48	102,13
Servizi sanitari e spese per la salute	122,08	74,95	104,95	120,18	57,71	131,82	81,68	120,79	109,45
Trasporti	386,85	281,48	410,17	314,86	185,75	180,00	137,24	170,59	256,85
Comunicazioni	79,88	69,81	78,41	78,18	58,76	55,50	51,18	54,55	65,66
Ricreazione, spettacoli e cultura	196,65	100,47	176,87	161,26	76,41	93,01	70,67	88,09	121,38
Istruzione	28,69	10,49	36,61	22,15	10,63	5,01	8,73	5,83	14,07
Servizi ricettivi e di ristorazione	204,25	97,36	214,82	147,92	61,06	63,60	56,61	62,06	110,26
Altri beni e servizi (d)	289,72	185,94	302,65	240,41	124,35	166,70	138,24	160,44	202,07
Non alimentari	2.717,29	1.802,04	2.966,95	2.387,51	1.411,68	1.845,20	1.506,49	1.770,68	2.052,44
SPESA TOTALE	3.181,91	2.232,47	3.470,63	2.872,49	1.793,88	2.271,28	1.876,71	2.184,47	2.488,50

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) La definizione di occupato, di persona in cerca di occupazione e di inattivo segue la classificazione ILO.

(b) Le stime si basano sui dati dell'indagine sulle spese delle famiglie, che sostituisce la precedente indagine sui consumi delle famiglie ed è il risultato di una lunga fase di sperimentazione di tecniche e metodologie per il miglioramento della qualità dei dati. Modifiche sostanziali sono state introdotte in tutte le fasi del processo, per tale motivo è stato necessario ricostruire le serie storiche dei principali aggregati di spesa, a partire dal 1997. I confronti temporali possono dunque essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica e non con quelli precedentemente diffusi.

(c) La voce include: lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), prestatore d'opera occasionale.

(d) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 11.12 Abitazioni occupate da persone residenti per figura giuridica del proprietario e stanze e occupanti per regione
Censimento 2011

REGIONI	Abitazioni								Stanze	Occupanti
	Totale	Figura giuridica del proprietario								
		Persona fisica	Impresa o società	Cooperativa edilizia	Stato, regione, provincia, comune	Ente prevideziale	Iapc o azienda per il territorio	Altro		
Piemonte	1.922.089	1.798.673	45.874	6.867	14.075	1.410	39.983	15.208	7.808.093	4.315.119
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	58.551	55.514	743	67	1.058	12	664	494	215.383	125.499
Liguria	740.540	702.320	9.352	695	7.133	557	14.154	6.330	3.071.596	1.554.507
Lombardia	4.092.948	3.778.707	95.321	26.239	61.332	5.091	94.718	31.540	16.475.298	9.621.280
Trentino-A. Adige/Südtirol	418.994	382.680	7.526	1.163	6.880	1.069	15.705	3.970	1.692.558	1.011.723
Bolzano/Bozen	199.576	179.059	4.176	435	4.707	924	8.546	1.728	814.762	494.756
Trento	219.418	203.622	3.350	728	2.173	145	7.159	2.242	877.795	516.967
Veneto	1.947.814	1.846.580	30.611	1.938	18.641	923	37.230	11.890	8.929.110	4.805.779
Friuli-Venezia Giulia	536.551	496.129	7.361	375	4.113	189	25.434	2.949	2.401.375	1.205.555
Emilia-Romagna	1.866.323	1.754.980	29.320	8.960	20.379	1.126	37.403	14.155	7.999.768	4.303.163
Toscana	1.529.666	1.443.238	22.347	2.180	17.213	1.328	32.027	11.334	6.909.068	3.644.369
Umbria	357.167	341.302	4.138	650	2.072	280	6.479	2.245	1.597.312	877.311
Marche	612.242	586.517	5.812	454	4.092	318	11.554	3.495	2.796.156	1.531.607
Lazio	2.277.387	2.062.653	45.417	7.521	38.155	23.607	78.163	21.871	9.296.257	5.428.807
Abruzzo	513.762	480.672	5.439	703	10.614	175	13.472	2.686	2.324.293	1.297.955
Molise	125.411	118.467	798	112	889	37	4.469	639	565.193	311.796
Campania	2.026.156	1.874.131	18.252	3.485	47.989	2.368	61.443	18.488	8.350.492	5.731.602
Puglia	1.517.101	1.424.173	14.039	4.635	14.229	941	50.462	8.622	6.437.682	4.032.329
Basilicata	227.344	211.989	1.300	593	2.338	127	9.383	1.615	949.553	574.449
Calabria	760.907	707.323	4.565	1.320	9.288	352	32.181	5.878	3.288.596	1.948.535
Sicilia	1.940.472	1.834.024	12.732	5.278	16.305	1.084	57.486	13.563	8.464.282	4.971.422
Sardegna	663.752	618.581	6.923	1.070	10.044	329	22.820	3.986	2.925.683	1.628.502
Nord-ovest	6.814.128	6.335.213	151.289	33.867	83.597	7.069	149.519	53.572	27.570.370	15.616.405
Nord-est	4.769.682	4.480.370	74.818	12.436	50.013	3.308	115.772	32.965	21.022.811	11.326.220
Centro	4.776.462	4.433.710	77.714	10.805	61.531	25.533	128.224	38.945	20.598.794	11.482.094
Sud	5.170.681	4.816.756	44.392	10.848	85.347	4.000	171.409	37.927	21.915.810	13.896.666
Isole	2.604.224	2.452.604	19.655	6.348	26.349	1.413	80.306	17.549	11.389.965	6.599.924
ITALIA	24.135.177	22.518.653	367.868	74.305	306.838	41.322	645.230	180.959	102.497.749	58.921.309

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

Tavola 11.13 Abitazioni occupate da persone residenti per disponibilità di servizi e regione
Censimento 2011, valori assoluti

REGIONI	Dispone di acqua potabile				Dispone di impianto di riscaldamento					Dispone di acqua calda	
	Totale	Di cui:			Totale	Di cui:				Totale	Di cui: con produzione esclusiva da parte dell'impianto di riscaldamento
		Da acque-dotto	Da pozzo	Da altra fonte		Impianto centralizzato ad uso di più abitazioni	Impianto autonomo ad uso esclusivo della abitazione	Apparecchi singoli fissi che riscaldano l'intera abitazione o la maggior parte di essa	Apparecchi singoli fissi che riscaldano alcune parti della abitazione		
Piemonte	1.916.833	1.890.056	23.339	5.961	1.883.736	759.043	1.070.406	134.523	220.405	1.903.266	1.183.244
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	58.455	57.925	416	480	57.378	27.731	27.013	7.915	9.231	57.955	36.505
Liguria	738.522	730.402	2.426	6.047	717.668	244.522	441.480	52.796	61.121	732.290	500.141
Lombardia	4.077.145	3.986.490	86.029	7.738	4.058.712	1.308.553	2.705.087	225.494	418.187	4.068.103	2.984.970
Trentino-A. Adige/Südtirol	418.672	414.515	892	3.873	411.619	191.083	198.497	47.222	111.655	413.230	328.465
Bolzano/Bozen	199.368	196.143	565	3.235	195.586	124.815	52.946	20.000	52.696	195.565	154.342
Trento	219.303	218.372	326	638	216.033	66.268	145.551	27.222	58.959	217.664	174.122
Veneto	1.943.181	1.833.775	107.211	4.704	1.928.865	272.577	1.617.090	205.377	341.299	1.935.371	1.693.492
Friuli-V. Giulia	535.267	483.257	51.357	1.992	525.504	100.467	398.121	60.602	119.892	531.664	416.905
Emilia-Romagna	1.854.366	1.819.936	32.806	4.514	1.855.408	351.335	1.484.169	117.511	221.629	1.854.681	1.613.880
Toscana	1.507.161	1.453.111	49.518	7.710	1.492.107	224.565	1.217.361	133.321	201.156	1.518.018	1.232.659
Umbria	352.612	336.539	17.694	1.825	352.516	42.709	295.517	48.301	88.262	354.355	299.889
Marche	604.072	596.189	7.491	1.458	605.954	61.034	533.735	54.320	106.236	607.388	553.692
Lazio	2.217.675	2.119.560	89.951	12.835	2.190.845	628.846	1.462.532	198.258	219.605	2.257.120	1.428.920
Abruzzo	511.237	508.194	2.155	1.440	503.697	48.954	425.704	68.152	87.889	508.114	439.436
Molise	124.173	122.885	1.171	335	120.866	10.525	96.030	18.952	21.962	123.059	98.983
Campania	1.983.508	1.934.693	44.249	7.947	1.565.957	209.533	1.133.899	210.014	213.103	1.996.938	1.158.427
Puglia	1.491.840	1.415.936	58.158	20.224	1.347.663	122.007	1.133.641	122.116	165.750	1.492.806	1.092.961
Basilicata	225.624	220.187	4.104	1.535	216.205	16.891	164.689	43.932	31.740	222.816	167.137
Calabria	716.744	698.056	13.846	5.934	566.568	44.993	352.053	130.555	123.410	744.974	361.496
Sicilia	1.811.947	1.731.667	47.651	35.323	1.138.194	128.613	787.443	135.485	229.878	1.907.307	769.714
Sardegna	630.773	603.079	26.858	3.951	514.645	77.094	172.872	122.791	254.484	655.140	138.931
Nord-ovest	6.790.955	6.664.873	112.210	20.226	6.717.494	2.339.848	4.243.987	420.727	708.943	6.761.613	4.704.860
Nord-est	4.751.486	4.551.483	192.265	15.083	4.721.396	915.461	3.697.878	430.712	794.475	4.734.945	4.052.741
Centro	4.681.520	4.505.398	164.655	23.828	4.641.422	957.154	3.509.146	434.199	615.259	4.736.880	3.515.160
Sud	5.053.126	4.899.950	123.682	37.416	4.320.956	452.902	3.306.015	593.721	643.853	5.088.707	3.318.440
Isole	2.442.720	2.334.745	74.509	39.274	1.652.839	205.707	960.315	258.276	484.361	2.562.446	908.645
ITALIA	23.719.807	22.956.450	667.320	135.826	22.054.107	4.871.072	15.717.341	2.137.636	3.246.891	23.884.593	16.499.846

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

12

CONTABILITÀ NAZIONALE

Nel 2014, il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 1.616.254 milioni di euro correnti (+0,4 per cento rispetto al 2013). In termini di volume, il Pil è diminuito dello 0,4 per cento e fra i grandi paesi Ue, l'Italia è il solo ad aver segnato una diminuzione.

I consumi finali nazionali in volume sono rimasti invariati; nel dettaglio, la spesa delle famiglie residenti, effettuata sia in Italia sia all'estero, è cresciuta dello 0,3 per cento e la spesa delle Amministrazioni pubbliche è diminuita dell'1,0 per cento. Gli investimenti fissi lordi in volume hanno subito una ulteriore caduta (-3,3 per cento). Le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 2,6 per cento, le importazioni dell'1,8 per cento.

Relativamente ai settori di attività economica, il valore aggiunto in volume ha registrato un incremento nei servizi (+0,1 per cento) e cali in tutti gli altri comparti (-2,2 per cento nell'agricoltura silvicoltura e pesca, -1,1 per cento nell'industria in senso stretto e -3,8 per cento nelle costruzioni). Per l'insieme delle società non finanziarie, la quota di profitto è scesa al 40,6 per cento dal 41,4 per cento del 2013 e il tasso di investimento al 19,8 per cento, dal 20,3 per cento.

Le famiglie consumatrici hanno mantenuto quasi invariato il proprio potere d'acquisto rispetto all'anno precedente. A fronte di un aumento dello 0,5 per cento della spesa per consumi finali, si registra una lieve diminuzione (-0,3 punti percentuali) della propensione al risparmio, che scende all'8,6 per cento.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è risultato pari a -3,0 per cento. L'incidenza sul Pil delle entrate totali delle Amministrazioni pubbliche è aumentata dello 0,1 per cento, giungendo al 48,1 per cento. Le imposte indirette sono cresciute del 3,5 per cento, le dirette diminuite dell'1,4 per cento. L'incidenza delle uscite totali, pari al 51,1 per cento del Pil, è aumentata dello 0,2 per cento.

Nel 2014, le entrate dell'intero sistema della protezione sociale sono pari a 498,6 miliardi di euro (+2,2 per cento rispetto al 2013). La spesa sostenuta per la protezione sociale dall'insieme delle istituzioni pubbliche e private ha raggiunto i 487,4 miliardi, con un incremento dell'1,9 per cento e una incidenza sul Pil del 30,2 per cento.

12

CONTABILITÀ NAZIONALE¹

Conto delle risorse e degli impieghi

Nel 2014, il valore del prodotto interno lordo² (Pil) ai prezzi di mercato è stato pari a 1.616.254 milioni di euro correnti, in aumento dello 0,4 per cento rispetto al 2013.

Nel confronto internazionale, l'Italia è l'unico tra i grandi paesi dell'Unione europea ad aver registrato nel 2014 una diminuzione del Pil in termini di volume (Italia -0,4 per cento, Francia +0,4 per cento, Spagna +1,4 per cento, Germania +1,6 per cento, Regno Unito +2,8 per cento - [Tavola 12.2](#)).

Un contributo positivo alla variazione del Pil italiano è venuto dalla domanda estera netta (+0,3 punti percentuali), mentre è risultato negativo l'apporto della domanda interna (-0,6 punti percentuali). La spesa per consumi delle famiglie residenti e delle Istituzioni

Prospetto 12.1 Contributi alla crescita del Pil
Anni 2010-2014, punti percentuali

AGGREGATI	2010	2011	2012	2013	2014
Domanda nazionale al netto delle scorte	0,8	-0,8	-4,5	-2,9	-0,6
Consumi finali nazionali	0,9	-0,4	-2,7	-1,8	0,0
- Spesa delle famiglie residenti	0,8	0,0	-2,4	-1,7	0,2
- Spesa delle Ap	0,1	-0,4	-0,2	0,0	-0,2
Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	-0,1	-0,4	-1,8	-1,1	-0,6
Variazione delle scorte	1,1	0,2	-1,2	0,4	-0,2
Domanda estera netta	-0,2	1,2	3,0	0,8	0,3
Prodotto interno lordo	1,7	0,6	-2,8	-1,7	-0,4

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Calcolo della variazione delle scorte (E).

1 I dati presentati in questo capitolo dedicato alla contabilità nazionale sono compilati secondo il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010) e sono coerenti con le stime dei Conti economici nazionali diffuse il 24 aprile 2015. Le serie dei conti nazionali qui presentate sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008).

Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2010.

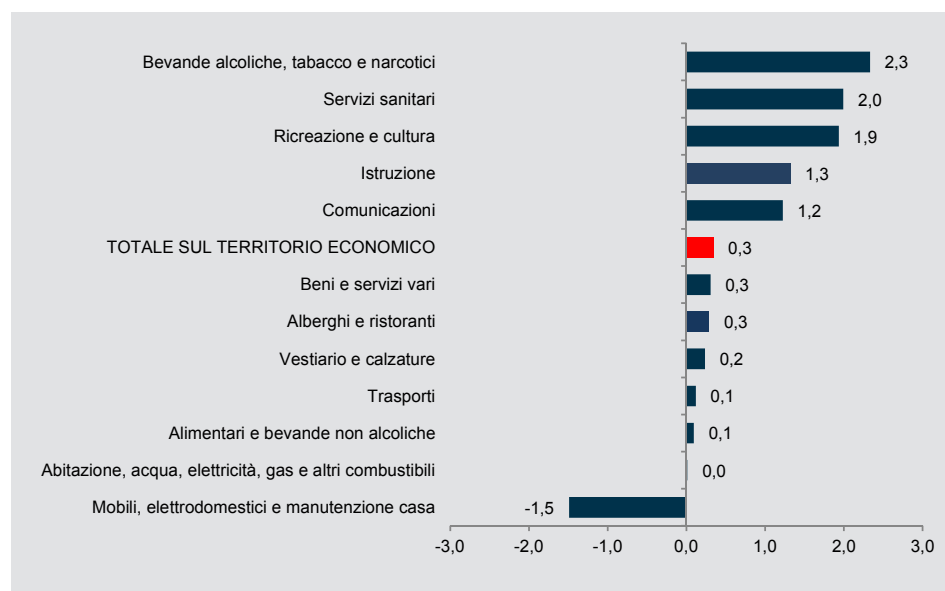
2 I principali aggregati stimati nell'ambito dei conti nazionali sono riassunti nel Conto delle risorse e degli impieghi che presenta, fra le entrate, il prodotto interno lordo e le importazioni di beni e servizi e, fra le uscite, la spesa per consumi finali, gli investimenti lordi e le esportazioni di beni e servizi. Esso pone in evidenza l'equilibrio esistente tra le diverse componenti dell'offerta e della domanda finale di beni e servizi, così come deriva dalla stima simultanea delle tavole delle risorse e degli impieghi (o *SUT tables: supply and use tables*).

sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) ha contribuito per 0,2 punti percentuali, mentre è stato negativo l'apporto degli investimenti fissi lordi e oggetti di valore (-0,6 punti percentuali) e della variazione delle scorte (-0,2 punti percentuali - [Prospetto 12.1](#)).

Poiché la diminuzione del Pil è stata accompagnata da un aumento dell'1,8 per cento delle importazioni di beni e servizi, le risorse disponibili sono rimaste invariate ([Tavola 12.1](#)).

Dal lato degli impieghi, si è registrata una variazione nulla dei consumi finali nazionali. Nel dettaglio, la spesa delle famiglie residenti, effettuata sia in Italia sia all'estero, è cresciuta in volume dello 0,3 per cento (-2,9 per cento nel 2013). In particolare, la componente costituita dagli acquisti all'estero dei residenti ha segnato una crescita del 7,2 per cento (-1,3 per cento nel 2013), mentre la spesa effettuata da italiani e stranieri all'interno del Paese è aumentata dello 0,3 per cento (-2,7 per cento nel 2013); gli acquisti sul territorio dei non residenti sono aumentati del 3,5 per cento (+1,8 per cento nel 2013). Nell'ambito dei consumi interni si registra una variazione nulla per i beni, mentre la spesa per i servizi è aumentata dello 0,7 per cento. Tutte le funzioni di consumo segnano variazioni positive ([Figura 12.1](#)), ad eccezione delle spese per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (-1,5 per cento). Gli incrementi più rilevanti hanno riguardato le spese per comunicazioni (+1,2 per cento), istruzione (+1,3 per cento), ricreazione e cultura (+1,9 per cento), servizi sanitari (+2,0 per cento) e bevande alcoliche, tabacco e narcotici (+2,3 per cento).

Figura 12.1 Consumi delle famiglie per funzione di spesa (a)
Anno 2014, variazioni percentuali su valori concatenati rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la *Classification of Individual Consumption according to Purpose* (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

Nel 2014 le quote più ampie dei consumi delle famiglie (misurati sul territorio economico) sono quelle relative a spese per abitazione (24,4 per cento), alimentari e bevande non

alcoliche (14,2 per cento) e trasporti (12,0 per cento). Le incidenze minori riguardano i consumi per istruzione (1,1 per cento), comunicazioni (2,3 per cento) e servizi sanitari (3,3 per cento - [Tavola 12.6](#)).

La spesa delle Amministrazioni pubbliche e quella delle Istituzioni sociali private (Isp) hanno registrato entrambe una diminuzione in volume, con cali rispettivamente dell'1,0 per cento e dello 0,3 per cento ([Tavola 12.1](#)).

Gli investimenti fissi lordi in volume nel 2014 hanno segnato ancora una flessione (-3,3 per cento), sebbene inferiore a quella che aveva caratterizzato il 2013 (-5,8 per cento - [Tavola 12.4](#)). I cali hanno riguardato tutte le tipologie di investimento, salvo le apparecchiature Ict, che hanno registrato un aumento dell'1,9 per cento e gli investimenti in prodotti di proprietà intellettuale, cresciuti dello 0,3 per cento. Le contrazioni più marcate si registrano per costruzioni (abitazioni -4,4 per cento e altre costruzioni -5,4 per cento) e per altri macchinari, attrezzature e armamenti (-3,4 per cento). Gli investimenti in mezzi di trasporto hanno segnato una flessione dell'1,1 per cento (+4,7 per cento nel 2013).

Nel 2014, il 51,2 per cento degli investimenti fissi lordi a prezzi correnti è costituito dalle costruzioni, il 23,7 per cento da altri macchinari, attrezzature e armamenti, il 5,4 per cento da investimenti in mezzi di trasporto, il 15,4 per cento da prodotti della proprietà intellettuale (di cui il 7,3 per cento da ricerca e sviluppo), il 4,0 per cento da apparecchiature Ict e lo 0,3 per cento da investimenti in risorse biologiche ([Prospetto 12.2](#)).

Prospetto 12.2 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori a prezzi correnti
Anni 2009-2014, composizioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2010	2011	2012	2013	2014
Costruzioni	53,0	52,9	52,7	52,2	51,2
Macchinari, attrezzature e armamenti	33,8	34,1	32,9	32,9	33,1
Mezzi di trasporto	5,7	6,0	4,8	5,2	5,4
Apparecchiature Ict	3,7	3,7	3,8	3,9	4,0
Altri macchinari, attrezzature e armamenti	24,4	24,4	24,3	23,8	23,7
Risorse biologiche coltivate	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3
Prodotti di proprietà intellettuale	13,0	12,8	14,1	14,7	15,4
- di cui: Ricerca e sviluppo	6,5	6,4	6,7	6,9	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Calcolo della variazione delle scorte (E); Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

Valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente e retribuzioni lorde

La misura del reddito prodotto dall'insieme delle unità residenti che esercitano un'attività produttiva è il valore aggiunto. Tale aggregato è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi realizzata dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) che esse stesse hanno utilizzato per effettuare tale produzione; allo stesso tempo il valore aggiunto corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Nel 2014, il valore aggiunto in volume ha subito nel suo complesso una diminuzione dello 0,4 per cento (-1,4 per cento nel 2013). Il comparto dei servizi ha segnato un lievissimo incremento (+0,1 per cento), con alcuni settori che hanno

registrato una crescita significativa (+1,7 per cento le attività finanziarie e assicurative e +1,4 per cento le attività immobiliari); all'opposto, i servizi d'informazione e comunicazione hanno subito un calo di rilievo (dell'1,6 per cento). Negli altri comparti il valore aggiunto è diminuito, con cali del 3,8 per cento nelle costruzioni, dell'1,1 per cento nell'industria in senso stretto e del 2,2 per cento nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (Tavola 12.3).

I redditi da lavoro dipendente sono aumentati dello 0,9 per cento, il monte retributivo lordo dell'1,0 per cento (Tavola 12.5). Il monte retributivo ha segnato una crescita del 2,4 per cento nell'industria in senso stretto, del 2,8 per cento nell'agricoltura e dell'1,1 per cento nel totale dei servizi, comprendente anche le attività della Pubblica amministrazione. L'unica caduta si è registrata nel settore delle costruzioni, con un calo del 6,4 per cento.

Riguardo alla dinamica delle retribuzioni lorde per ora lavorata (Prospetto 12.3) si registrano incrementi dello 0,8 per cento nel settore agricolo, dell'1,7 per cento nell'industria in senso stretto, dello 0,5 per cento nelle costruzioni e dello 0,4 per cento nei servizi; nel totale dell'economia l'aumento è stato dello 0,8 per cento.

Prospetto 12.3 Retribuzioni lorde per ora lavorata da dipendente. Valori a prezzi correnti
Anni 2010-2014, valori assoluti in euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
Totale attività economiche	15,7	15,9	16,1	16,3	16,4	1,1	1,2	0,9	0,8
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,4	8,4	8,6	8,8	8,9	0,4	1,8	2,5	0,8
Industria in senso stretto	15,7	16,1	16,6	17,0	17,3	2,8	3,0	2,2	1,7
Costruzioni	12,5	12,9	13,4	13,6	13,7	3,3	3,7	1,7	0,5
Servizi	16,4	16,4	16,5	16,5	16,6	0,3	0,3	0,3	0,4

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E); Input di lavoro (E)

I conti nazionali per settore istituzionale

Nel 2014, il valore aggiunto a prezzi correnti generato nel complesso dell'economia nazionale, valutato ai prezzi base al netto degli importi non ripartiti, è aumentato dello 0,1 per cento rispetto al 2013. L'apporto delle famiglie produttrici alla variazione del valore aggiunto è leggermente negativo (-0,2 punti percentuali), mentre le famiglie consumatrici hanno fornito un contributo nullo. Per le amministrazioni pubbliche si registra un contributo negativo, pari a 0,1 punti percentuali, mentre è risultato determinante l'apporto positivo (per 0,4 punti percentuali) delle società finanziarie.

Il valore aggiunto ai prezzi base delle società non finanziarie è rimasto invariato (Tavola 12.7); in presenza di una crescita dell'1,6 per cento dei redditi da lavoro dipendente erogati, il risultato lordo di gestione è diminuito dell'1,9 per cento. La quota di profitto (espressa come rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto lordo ai prezzi base) è scesa al 40,6 per cento dal 41,4 per cento del 2013. Il reddito primario del settore è diminuito dello 0,4 per cento.

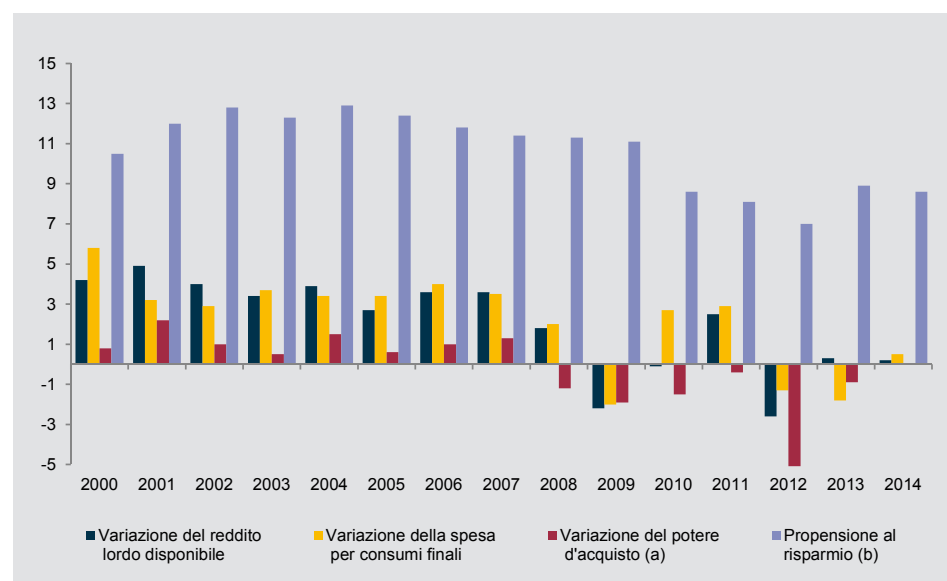
Gli investimenti fissi lordi sono diminuiti, in termini nominali, del 2,4 per cento: il tasso di investimento (rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto lordo ai prezzi base) è sceso al 19,8 per cento, dal 20,3 per cento dell'anno precedente.

Per le società finanziarie nel 2014 il valore aggiunto ai prezzi base è cresciuto del 7,7 per cento: a fronte di una diminuzione dello 0,2 per cento dei redditi da lavoro erogati si è registrata una crescita del 17,7 per cento del risultato lordo di gestione. Il reddito primario del settore è aumentato del 9,4 per cento (contro il -16,5 per cento registrato nel 2013).

Nelle piccole imprese classificate nel settore delle famiglie produttrici, il valore aggiunto ai prezzi base è diminuito nel 2014 dello 0,9 per cento e il reddito misto dello 0,8 per cento. Gli investimenti fissi lordi sono calati del 3,0 per cento.

Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici a prezzi correnti ha segnato un incremento dello 0,2 per cento; tenuto conto dell'inflazione, il potere d'acquisto (cioè il reddito disponibile in termini reali) è rimasto invariato (Figura 12.2). Contemporaneamente, la spesa per consumi finali è aumentata, in termini nominali, dello 0,5 per cento e la propensione al risparmio (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile) è scesa all'8,6 per cento (-0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Figura 12.2 Principali indicatori per le famiglie consumatrici
Anni 2000-2014, valori percentuali



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E)

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2010.

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

Le famiglie consumatrici hanno diminuito la spesa per investimenti del 3,5 per cento; a ciò ha corrisposto un lieve incremento dell'accreditamento che passa da circa 23,5 miliardi di euro nel 2013 a 23,6 miliardi nel 2014. Il risultato economico delle società non finanziarie è migliorato, con un accreditamento che passa da 3,9 miliardi di euro nel 2013 a 15 miliardi nel 2014; positiva è risultata anche la performance delle società

finanziarie, il cui saldo positivo nel 2014 è aumentato di circa 10,7 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente.

Conto consolidato delle amministrazioni pubbliche

A livello europeo, alcuni grandi paesi hanno superato nel 2014 il limite del 3,0 per cento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil, stabilito dal Trattato di Maastricht: il rapporto è risultato pari a 5,8 per cento in Spagna e pari a 4,0 per cento in Francia (Tavola 12.9). La Germania ha segnato, invece, un accreditamento netto dello 0,6 per cento e l'Italia un indebitamento pari al 3,0 per cento, in lieve aumento rispetto a quanto registrato nel 2013 (Prospetto 12.4). In valore assoluto, l'indebitamento italiano è di 49.056 milioni di euro, superiore di 1.601 milioni rispetto a quello dell'anno precedente (Tavola 12.8).

Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari a 26.126 milioni di euro, con un'incidenza sul Pil dell'1,6 per cento (nel 2013 era pari all'1,9 per cento).

Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle Amministrazioni pubbliche) è stato pari a 2.370 milioni di euro, a fronte dei 1.204 milioni del 2013. Nel 2014 si è registrato un aumento di circa 6,7 miliardi di euro delle entrate correnti e un aumento delle uscite correnti pari a circa 5,5 miliardi di euro.

Prospetto 12.4 **Indicatori di finanza pubblica**
Anni 2010-2014, valori in percentuale del Pil

AGGREGATI	2010	2011	2012	2013	2014
Indebitamento netto	-4,2	-3,5	-3,0	-2,9	-3,0
Saldo primario	0,0	1,2	2,2	1,9	1,6
Pressione fiscale	41,6	41,6	43,5	43,4	43,4
Debito	115,3	116,4	123,1	128,5	132,1

Fonte: Banca d'Italia; Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche, pari al 48,1 per cento del Pil nel 2014, sono aumentate rispetto all'anno precedente dello 0,6 per cento (+0,1 per cento nel 2013). Le entrate correnti hanno registrato un aumento dello 0,9 per cento, risultando pari al 47,6 per cento del Pil. In particolare, le imposte indirette sono aumentate del 3,5 per cento e quelle dirette sono diminuite dell'1,4 per cento.

I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro hanno segnato un aumento dello 0,6 per cento.

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari al 43,4 (Prospetto 12.4) per cento, invariata rispetto al 2013. Nel 2013, la pressione fiscale media dei 28 paesi Ue era del 40 per cento rispetto al Pil. L'Italia è fra i paesi con la pressione fiscale più elevata, superata solo da Finlandia, Svezia, Francia, Belgio e Danimarca che presentano valori superiori al 44 per cento del Pil.

La variazione negativa delle entrate in conto capitale (-21,3 per cento) è da attribuire principalmente alla caduta delle imposte in conto capitale che, nel 2013, includevano il

versamento una tantum dell'imposta sostitutiva sul riallineamento dei valori contabili ai principi internazionali Ias.³

Le uscite totali delle Amministrazioni pubbliche, pari nel 2014 al 51,1 per cento del Pil, sono aumentate dello 0,8 per cento rispetto al 2013; al loro interno le uscite correnti sono cresciute dello 0,7 per cento. In particolare, i redditi da lavoro dipendente sono diminuiti dello 0,6 per cento (-0,7 per cento nel 2013), anche a causa di un'ulteriore discesa dell'occupazione nel settore. I consumi intermedi e l'acquisto di beni e servizi da produttori market sono aumentati, rispettivamente, dello 0,5 e dello 0,6 per cento (+3,3 e +0,3 per cento nel 2013).

Le prestazioni sociali in denaro sono aumentate del 2,7 per cento (+2,6 per cento nel 2013).

Gli interessi passivi sono diminuiti del 3,5 per cento (-7,3 per cento nel 2013).

Gli investimenti fissi lordi (-6,0 per cento) hanno confermato la tendenza alla riduzione osservata negli ultimi anni.

I conti della protezione sociale

La costruzione dei conti economici della protezione sociale è finalizzata a raccogliere in un'unica struttura contabile i flussi dei conti nazionali che interessano la distribuzione secondaria e la redistribuzione in natura del reddito dovute agli interventi di protezione sociale e al loro finanziamento.⁴

Nel 2014, le entrate registrate per l'intero sistema sono state pari a 498,6 miliardi di euro (Tavola 12.10), con una crescita del 2,2 per cento rispetto al 2013; esse sono in gran parte costituite da contributi sociali (246,9 miliardi) e da contribuzioni diverse (circa 245,7 miliardi), a loro volta composte per il 75,6 per cento da trasferimenti delle amministrazioni centrali. Nel tempo, il peso dei contributi sociali sul totale dei finanziamenti è andato riducendosi, passando dal 52,4 per cento del 2010 al 49,5 per cento del 2014, compensato da una contemporanea crescita delle contribuzioni diverse. Il 93,9 per cento delle entrate totali riguarda la parte del sistema gestita dalle Amministrazioni pubbliche (468,1 miliardi di euro); in questo caso si osserva che negli ultimi anni le contribuzioni diverse sono divenute prevalenti rispetto ai contributi sociali, passando dal 49,5 per cento del 2010 al 52,5 per cento del 2014.

La spesa sostenuta per la protezione sociale dalla totalità delle istituzioni ha raggiunto nel 2014 il livello di 487,4 miliardi, con un incremento dell'1,9 per cento rispetto all'anno precedente e una incidenza sul Pil pari al 30,2 per cento. Il 96,2 per cento della spesa complessiva riguarda l'erogazione di prestazioni sociali (circa 468,9 miliardi di euro), in gran parte a carico delle Amministrazioni pubbliche (440,9 miliardi, pari al 94,0 per cento delle prestazioni totali).

Previdenza, sanità e assistenza rappresentano le tre grandi aree di intervento delle istituzioni pubbliche e private attraverso cui si esplica l'attività di protezione sociale. Il peso delle tre

³ Articolo 15 del d.l. 185/2008 "Riallineamento e rivalutazione volontaria di valori contabili" e legge 228/2012, legge di stabilità per il 2013.

⁴ I conti sono elaborati dall'Istat coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec 2010) secondo le definizioni e i criteri previsti dal regolamento Ce 458/2007 "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)", in vigore a partire da maggio 2007.

componenti è piuttosto stabile nel tempo (Tavola 12.12), con una netta prevalenza della spesa previdenziale (68,8 per cento nel 2014 per il totale istituzioni), seguita da quella sanitaria (22,1 per cento) e assistenziale (9,1 per cento).

L'esame delle prestazioni sociali può essere limitato a quelle erogate dalle sole Amministrazioni pubbliche che risultano preponderanti all'interno del sistema. Nel 2014 le prestazioni di tipo previdenziale, tutte erogate in denaro, hanno comportato una spesa di 295,7 miliardi di euro, con una incidenza del 18,3 per cento sul Pil e del 38,5 per cento sulla spesa pubblica corrente (Tavole 12.11 e 12.12). Per il pagamento di pensioni e rendite sono stati spesi circa 257,8 miliardi (pari al 58,5 per cento delle prestazioni totali); la spesa per pensioni e rendite mostra una continua crescita nel tempo, ma con un rallentamento negli ultimi anni (dal +2,7 per cento del 2011 al +0,9 per cento del 2014) a seguito delle manovre di contenimento della spesa pubblica. La spesa per indennità di disoccupazione è stata di circa 11,6 miliardi di euro nel 2014; il tasso di incremento (+2,5 per cento) risulta contenuto, dopo due anni di crescite molto elevate (+11,5 per cento nel 2012 e +19,3 per cento nel 2013).

Le prestazioni di tipo sanitario considerate all'interno del sistema della protezione sociale sono solo quelle erogate dalle Amministrazioni pubbliche; nel 2014, il totale delle prestazioni erogate, tutte *in natura*, è stato pari a circa 103,7 miliardi di euro, con una incidenza del 6,4 per cento sul Pil e del 13,5 per cento sulla spesa pubblica corrente; esse sono state corrisposte in prevalenza sotto forma di servizi forniti direttamente da soggetti pubblici (64 miliardi) e per il resto attraverso la fornitura di beni e servizi acquistati da produttori market (circa 39,7 miliardi di euro). La spesa per sanità mostra nel 2014 una moderata crescita (+0,9 per cento rispetto all'anno precedente) dopo tre anni di continue riduzioni (-1,3 per cento nel 2011, -1,7 nel 2012 e -0,4 nel 2013). La spesa per prestazioni assistenziali nel 2014 è stata pari a circa 41,5 miliardi di euro, con una incidenza del 2,6 per cento sul Pil e del 5,4 per cento sulla spesa pubblica corrente; gli interventi nel campo dell'assistenza sociale comprendono quasi 32,6 miliardi di erogazioni *in denaro* e circa 8,9 miliardi di prestazioni fornite *in natura*. Le prestazioni agli invalidi civili rappresentano la tipologia di erogazione in denaro più consistente, con una spesa di quasi 15,9 miliardi. La spesa per prestazioni assistenziali registra nel 2014 una crescita molto elevata (+20,1 per cento rispetto all'anno precedente) imputabile alla presenza tra le prestazioni in denaro della spesa per il cosiddetto 'bonus di 80 euro', che ha comportato una spesa che si avvicina ai 6 miliardi di euro.

APPROFONDIMENTI

Istat, Conti nazionali - <http://www.istat.it/it/archivio/conti-nazionali>

Istat, Aggiornamento delle stime dei Conti nazionali per l'anno 2014, Tavole di dati, 24 aprile 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/157634>

Istat, Sintesi dei conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche - Anni 1995-2014, Tavole di dati, 11 maggio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/159351>

Banca d'Italia, Finanza pubblica, fabbisogno e debito, Supplementi al Bollettino Statistico, 14 maggio 2015 - http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/finanza-pubblica/2015-finanza-pubblica/suppl_24_15.pdf

METODI

Il sistema dei conti nazionali quantifica, all'interno di uno schema contabile, l'attività economica e finanziaria di un paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi.

Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa una grande impresa o una piccola famiglia, anche per il paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costi e di ricavi che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte, a partire da settembre 2014, in conformità a quanto stabilito dal manuale *Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010)*, che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of national accounts (Sna 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il Sec 2010 è stato adottato con un regolamento del Consiglio dell'Unione europea che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita doppia. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono l'andamento dell'economia, mettendo in evidenza come si forma, distribuisce e impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e quali le posizioni del Paese rispetto al resto del mondo, nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.

Per costruire le stime di contabilità nazionale si utilizza l'insieme di dati che deriva dalle rilevazioni Istat e molteplici informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Al fine di migliorare le stime e renderle più adeguate alla corretta rappresentazione della realtà economica e sociale in evoluzione, tenendo conto di fonti nuove e più consolidate, le stime sono sottoposte sia a revisioni ordinarie (annuali), sia a revisioni straordinarie (generalmente quinquennali).

Le revisioni straordinarie si fondano sulla stima dei vari aggregati e dei conti per un anno di benchmark¹, per il quale vengono utilizzate tutte le nuove fonti disponibili e rispetto al quale vengono riconsiderate tutte le metodologie di stima; i cambiamenti che ne derivano vengono riportati sull'intera serie storica dei conti nazionali attraverso metodi di ricostruzione delle stime.

Le serie dei conti nazionali qui presentate sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008).

Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2010.

¹ Le modifiche metodologiche, le fonti e l'approccio contabile utilizzati e l'effetto quantitativo sui conti del 2011, anno di benchmark per il passaggio al Sec 2010, sono descritte nella Nota del 9 settembre 2014 "Il ricalcolo del Pil per l'anno 2011" disponibile sul sito dell'Istat. In tale Nota, l'attenzione è concentrata sulla revisione del livello delle principali variabili (Pil, consumi, investimenti, ecc.) a prezzi correnti per il 2011, quale effetto dell'insieme di cambiamenti apportati nel sistema di misurazione. Maggiori dettagli sulla ricostruzione delle serie storiche sono disponibili nella Nota metodologica allegata al comunicato stampa del 22 settembre "Conti economici nazionali secondo il Sec 2010" e nella Nota del 3 ottobre 2014 "I nuovi conti nazionali in Sec 2010 - Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)".

GLOSSARIO

Accreditamento/ Indebitamento	Saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accreditamento) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore deve contrarre con altri settori.
Amministrazioni pubbliche (Ap)	<p>Il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sottosettori:</p> <ul style="list-style-type: none">- amministrazioni centrali che comprendono l'amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio del Paese (Anas, Cri, Coni, Cnr, Istat eccetera);- amministrazioni locali che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio. Sono compresi: le Regioni, le Province, i Comuni, gli ospedali pubblici e altri enti locali economici, culturali, di assistenza, le camere di commercio, le università, le Apt eccetera;- enti di previdenza che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, eccetera).
Ammortamento	Rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto eccetera) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio eccetera). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.
Consumi finali delle amministrazioni pubbliche	Valore della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche (Ap) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività.
Consumi finali delle famiglie	Valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni. I consumi si distinguono in: <ul style="list-style-type: none">- consumi finali interni, che sono effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;- consumi finali nazionali, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel resto del mondo dalle unità residenti.
Consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp)	Valore della spesa per beni e servizi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp).
Consumi intermedi	Il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.
Consumo di capitale fisso	Vedi Ammortamento.
Conto delle risorse e degli impieghi	Esprime l'uguaglianza tra le risorse (prodotto interno lordo a prezzi di mercato e importazioni) e gli impieghi (consumi nazionali, investimenti lordi e esportazioni) a livello dell'intera economia. Deriva dalla fusione tra conto di equilibrio dei beni e servizi, che descrive l'utilizzo dei prodotti disponibili, e conto della produzione, che illustra le operazioni relative al processo produttivo.

Conto economico consolidato della protezione sociale	Rappresenta una sintesi dei flussi economici attivati dalle istituzioni pubbliche e private nel corso dell'anno a fini di protezione sociale. Il conto è consolidato nel senso che le operazioni di trasferimento che intervengono tra unità appartenenti allo stesso insieme (istituzioni pubbliche, istituzioni pubbliche dell'amministrazione centrale, istituzioni pubbliche dell'amministrazione locale, istituzioni private, sanità, previdenza, assistenza) sono eliminate sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse.
Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche	Si tratta di un conto a due sezioni che espone le principali voci di entrata e di spesa delle amministrazioni pubbliche, sintetizzando in un'unica rappresentazione le operazioni correnti e in conto capitale. Il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche e i relativi aggregati sono elaborati in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n. 549/2013 (Sistema europeo dei conti - Sec 2010), in vigore dal 1° settembre 2014 e dal <i>Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico</i> .
Contributi agli investimenti	Trasferimenti in conto capitale, in denaro o in natura, effettuati dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo ad altre unità istituzionali, residenti o non residenti, allo scopo di finanziare in tutto o in parte i costi per l'acquisizione di capitale fisso. Costituiscono un sostegno all'ampliamento della capacità produttiva.
Contributi alla produzione	Trasferimenti correnti che le amministrazioni pubbliche effettuano a favore dei produttori residenti allo scopo di influenzarne il livello di produzione o i prezzi o di influenzare la remunerazione dei fattori della produzione.
Contributi sociali	Si distinguono in contributi sociali effettivi e figurativi. I contributi sociali effettivi corrispondono ai versamenti effettuati dai datori di lavoro a favore dei propri dipendenti, nonché dai lavoratori dipendenti e dai lavoratori autonomi agli enti di previdenza e di assistenza sociale destinati a garantire future prestazioni sociali ai lavoratori. I contributi sociali figurativi rappresentano la contropartita delle prestazioni sociali erogate direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex-dipendenti o aventi diritto.
Contribuzioni diverse	I trasferimenti effettuati a titolo diverso a favore delle amministrazioni pubbliche (amministrazione centrale, amministrazione locale, enti di previdenza), delle imprese, delle famiglie, delle istituzioni sociali varie e del resto del mondo, o da questi ricevuti. Tali flussi sono poi consolidati nei diversi livelli dei conti sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse (protezione sociale, previdenza, sanità e assistenza).
Debito pubblico	Rappresenta la consistenza delle passività finanziarie al valore nominale del settore delle amministrazioni pubbliche, come definita ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi (regolamento della Commissione europea n. 3605/1993, come successivamente modificato). Le statistiche relative al debito pubblico sono curate dalla Banca d'Italia.
Esportazioni	Le cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni includono tutti i beni ceduti a unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.
Importazioni	Gli acquisti di beni e di servizi che le unità residenti effettuano da unità non residenti. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni acquisiti presso unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Nel conto delle risorse e degli impieghi esse sono valutate al valore Fob (free on board). Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte	I prelievi obbligatori unilaterali operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie: <ul style="list-style-type: none"> - le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; - le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.
Interessi	Rappresentano l'importo che il debitore è tenuto a corrispondere al creditore nel corso di un dato periodo di tempo senza ridurre l'ammontare del capitale da rimborsare. Nel conto delle Amministrazioni pubbliche gli interessi passivi (in uscita) sono costituiti in massima parte dagli interessi dovuti per la remunerazione dei titoli del debito pubblico. Dagli interessi passivi sono esclusi i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, i quali sono compresi nei consumi intermedi.
Investimenti fissi lordi	Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (ad esempio software) prodotti e destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.
Ore effettivamente lavorate	Nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale, rappresentano l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite. Esse comprendono anche le ore di lavoro effettuate in aggiunta al normale orario di lavoro. Sono escluse dal computo le ore retribuite ma non lavorate (per ferie, festività sopresse, malattia, riduzione di orario per assenteismo, permessi ed altro), così come tutte le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, non vanno considerate ai fini del calcolo del Pil (principalmente lavoro casalingo, volontariato produttivo di servizi, attività del tipo do-it-yourself diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni). Sono, inoltre, escluse le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.
Pressione fiscale	Rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.
Prestazioni sociali	Comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro eccetera).
Prestazioni sociali in denaro	Si tratta delle prestazioni erogate alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche nell'ambito dei sistemi di sicurezza e di assistenza sociale.
Prezzo base	Il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta.
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Reddito da lavoro dipendente (Rld)	Il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.

Reddito disponibile	Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali di consumo e risparmio.
Retribuzioni lorde	Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.
Risultato lordo di gestione (Rlg)	Rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle famiglie il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio).
Saldo corrente (risparmio o disavanzo)	Con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti – uscite correnti).
Saldo primario	Rappresenta il saldo del conto non finanziario delle amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.
Settore istituzionale	Raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie, istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.
Sistema europeo dei conti (Sec)	Sistema armonizzato dei conti adottato nel 1970 dall'Istituto statistico delle Comunità europee (Eurostat). Nel 2014, tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna 2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (regolamento Ue n.549 del 21 maggio 2013), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali).
Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)	Il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) con la collaborazione dei servizi statistici dei paesi membri e approvato come regolamento comunitario (regolamento comunitario 458/2007).
Valore aggiunto a prezzi base	L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È il saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, valutata a prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive).
Valori concatenati	Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa (attualmente il 2010) dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.
Variazione delle scorte	Le scorte comprendono tutti i prodotti (beni e servizi) ottenuti nel periodo corrente o in un periodo precedente e detenuti per la vendita, per l'impiego nella produzione o per altri impieghi in un momento successivo. La variazione è misurata come differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte. Le scorte comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.

Tavola 12.1 Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2010-2014, in milioni di euro

AGGREGATI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
RISORSE									
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.605.694	1.615.117	1.570.372	1.543.702	1.537.125	0,6	-2,8	-1,7	-0,4
Importazioni di beni (fob) e servizi	435.744	438.038	402.407	393.059	400.210	0,5	-8,1	-2,3	1,8
<i>Importazioni di beni (fob)</i>	350.355	354.413	323.262	314.697	320.254	1,2	-8,8	-2,6	1,8
<i>Importazioni di servizi</i>	85.389	83.626	79.274	78.538	80.140	-2,1	-5,2	-0,9	2,0
<i>di cui: Acquisti all'estero dei residenti</i>	16.388	16.015	15.040	14.842	15.915	-2,3	-6,1	-1,3	7,2
Totale	2.041.439	2.053.155	1.971.814	1.935.666	1.936.522	0,6	-4,0	-1,8	0,0
IMPIEGHI									
Consumi nazionali	1.307.760	1.301.860	1.258.959	1.231.200	1.231.506	-0,5	-3,3	-2,2	0,0
Spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (isp) concetto nazionale	980.112	980.166	941.482	914.890	918.015	0,0	-3,9	-2,8	0,3
<i>Spesa delle famiglie residenti</i>	971.333	971.433	933.153	906.404	909.556	0,0	-3,9	-2,9	0,3
- <i>Spesa sul territorio economico</i>	984.224	985.485	948.421	922.423	925.594	0,1	-3,8	-2,7	0,3
- <i>Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	16.388	16.015	15.040	14.842	15.915	-2,3	-6,1	-1,3	7,2
- <i>Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	29.279	30.067	30.309	30.862	31.948	2,7	0,8	1,8	3,5
Spesa delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	8.779	8.732	8.328	8.491	8.463	-0,5	-4,6	2,0	-0,3
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	327.648	321.694	317.678	316.874	313.844	-1,8	-1,2	-0,3	-1,0
Investimenti fissi lordi	320.002	313.785	284.692	268.051	259.157	-1,9	-9,3	-5,8	-3,3
<i>Investimenti fissi netti</i>	38.501	29.452	-266	-27.829	-39.819	-23,5	-100,9	-10374,6	-43,1
<i>Ammortamenti</i>	281.501	284.333	285.428	285.442	283.711	1,0	0,4	0,0	-0,6
Variazione delle scorte (b)
Oggetti di valore	2.241	2.029	2.117	1.904	1.975	-9,5	4,4	-10,1	3,7
Esportazioni di beni (fob) e servizi	404.148	425.107	435.067	437.252	448.837	5,2	2,3	0,5	2,6
<i>Esportazioni di beni (fob)</i>	328.625	349.141	355.331	357.768	366.706	6,2	1,8	0,7	2,5
<i>Esportazioni di servizi</i>	75.523	75.966	79.757	79.497	82.141	0,6	5,0	-0,3	3,3
<i>di cui: Acquisti sul territorio dei non residenti</i>	29.279	30.067	30.309	30.862	31.948	2,7	0,8	1,8	3,5
Totale	2.041.439	2.053.155	1.971.814	1.935.666	1.936.522	0,6	-4,0	-1,8	0,0
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori correnti)	1.605.694	1.638.857	1.615.131	1.609.462	1.616.254	2,1	-1,4	-0,4	0,4

Fonte: Istat, Calcolo della variazione delle scorte (E); Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.2 Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2010-2014, in milioni di euro

PAESI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
Italia	1.605.694	1.615.117	1.570.372	1.543.702	1.537.125	0,6	-2,8	-1,7	-0,4
Austria	294.208	303.244	305.924	306.622	307.555	3,1	0,9	0,2	0,3
Belgio	365.747	371.666	372.011	373.094	377.073	1,6	0,1	0,3	1,1
Bulgaria	36.764	37.493	37.678	38.079	38.729	2,0	0,5	1,1	1,7
Cipro	19.063	19.113	18.657	17.658	17.259	0,3	-2,4	-5,4	-2,3
Croazia	45.004	44.878	43.896	43.484	43.310	-0,3	-2,2	-0,9	-0,4
Danimarca	241.517	244.300	242.699	241.519	244.258	1,2	-0,7	-0,5	1,1
Estonia	14.709	15.925	16.665	16.937	17.290	8,3	4,7	1,6	2,1
Finlandia	187.100	191.910	189.173	186.673	186.460	2,6	-1,4	-1,3	-0,1
Francia	1.998.481	2.040.034	2.046.855	2.052.691	2.060.420	2,1	0,3	0,3	0,4
Germania	2.576.220	2.668.706	2.678.754	2.681.587	2.724.610	3,6	0,4	0,1	1,6
Grecia	226.210	206.159	192.611	185.108	186.541	-8,9	-6,6	-3,9	0,8
Irlanda	164.928	169.502	168.971	169.264	177.358	2,8	-0,3	0,2	4,8
Lettonia	18.015	18.915	19.830	20.668	21.156	5,0	4,8	4,2	2,4
Lituania	28.001	29.714	30.854	31.859	32.799	6,1	3,8	3,3	2,9
Lussemburgo	39.371	40.398	40.332	41.135	2,6	-0,2	2,0
Malta	6.600	6.748	6.917	7.105	7.357	2,3	2,5	2,7	3,5
Paesi Bassi	631.512	642.018	631.837	627.253	632.735	1,7	-1,6	-0,7	0,9
Polonia	359.816	376.950	383.588	390.218	403.659	4,8	1,8	1,7	3,4
Portogallo	179.930	176.643	169.527	166.807	168.313	-1,8	-4,0	-1,6	0,9
Regno Unito	1.816.615	1.846.502	1.858.671	1.889.614	1.942.927	1,6	0,7	1,7	2,8
Repubblica Ceca	156.370	159.440	158.152	157.042	160.170	2,0	-0,8	-0,7	2,0
Romania	126.746	128.085	128.906	133.276	136.950	1,1	0,6	3,4	2,8
Slovacchia	67.204	69.021	70.127	71.126	72.840	2,7	1,6	1,4	2,4
Slovenia	36.220	36.442	35.480	35.126	36.052	0,6	-2,6	-1,0	2,6
Spagna	1.080.913	1.074.237	1.051.799	1.038.862	1.053.296	-0,6	-2,1	-1,2	1,4
Svezia	369.077	378.910	377.825	382.671	390.844	2,7	-0,3	1,3	2,1
Ungheria	97.815	99.582	98.110	99.607	103.228	1,8	-1,5	1,5	3,6
Uem (b)	9.479.403	9.646.952	9.567.576	9.522.987	9.627.863	1,8	-0,8	-0,5	1,1
Ue 28	12.789.853	13.011.720	12.947.901	12.953.658	13.122.035	1,7	-0,5	0,0	1,3

Fonte: Eurostat, National accounts

(a) Dati aggiornati al 12 maggio 2015. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Corrisponde all'area euro a composizione variabile (EA11-2000, EA12-2006, EA13-2007, EA15-2008, EA16-2010, EA17-2013, EA18-2014).

Tavola 12.3 Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2010-2014, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.417	28.960	28.209	28.724	28.087	1,9	-2,6	1,8	-2,2
Industria	351.787	350.655	338.187	326.315	320.932	-0,3	-3,6	-3,5	-1,6
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	270.579	273.676	266.686	259.300	256.541	1,1	-2,6	-2,8	-1,1
- di cui: <i>Attività manifatturiera</i>	228.279	232.880	224.894	220.095	219.202	2,0	-3,4	-2,1	-0,4
<i>Costruzioni</i>	81.207	76.979	71.669	67.327	64.790	-5,2	-6,9	-6,1	-3,8
Servizi	1.064.223	1.073.433	1.051.809	1.043.896	1.044.985	0,9	-2,0	-0,8	0,1
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	290.228	294.939	284.778	280.601	281.614	1,6	-3,4	-1,5	0,4
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	62.264	62.263	60.505	60.137	59.164	0,0	-2,8	-0,6	-1,6
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	75.910	77.534	78.964	78.266	79.585	2,1	1,8	-0,9	1,7
<i>Attività immobiliari</i>	189.926	193.536	192.557	193.447	196.084	1,9	-0,5	0,5	1,4
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	135.963	134.503	129.169	127.549	124.878	-1,1	-4,0	-1,3	-2,1
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	252.869	252.297	249.256	247.622	246.980	-0,2	-1,2	-0,7	-0,3
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	57.065	58.361	56.591	56.263	56.580	2,3	-3,0	-0,6	0,6
Valore aggiunto ai prezzi base	1.444.426	1.453.048	1.418.185	1.398.985	1.393.936	0,6	-2,4	-1,4	-0,4
di cui: <i>Attività non market</i>	226.603	224.405	222.965	221.407	218.684	-1,0	-0,6	-0,7	-1,2
Imposte sui prodotti	179.295	178.110	166.846	159.328	157.706	-0,7	-6,3	-4,5	-1,0
Contributi ai prodotti	18.027	16.041	14.606	14.194	14.046	-11,0	-8,9	-2,8	-1,0
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.605.694	1.615.117	1.570.372	1.543.702	1.537.125	0,6	-2,8	-1,7	-0,4

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Contributi alla produzione e imposte sulla produzione, sulle importazioni, Iva (E); Investimenti produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E); Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi di intermediazione finanziaria (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto del settore energetico (E); Produzione e valore aggiunto della trasformazione industriale (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Tavola 12.4 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2010-2014, in milioni di euro

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
Abitazioni (b)	89.549	83.361	77.100	71.848	68.652	-6,9	-7,5	-6,8	-4,4
Altre costruzioni (b)	80.058	80.030	71.074	65.714	62.157	0,0	-11,2	-7,5	-5,4
Macchinari, attrezzature e armamenti	108.185	108.446	93.714	88.560	86.400	0,2	-13,6	-5,5	-2,4
Mezzi di trasporto	18.268	19.189	13.809	14.456	14.290	5,0	-28,0	4,7	-1,1
Apparecchiature Ict	11.696	12.004	10.815	10.531	10.732	2,6	-9,9	-2,6	1,9
Altri macchinari, attrezzature e armamenti	78.221	77.253	69.073	63.582	61.397	-1,2	-10,6	-7,9	-3,4
Risorse biologiche coltivate	677	707	706	669	661	4,5	-0,1	-5,3	-1,2
Prodotti di proprietà intellettuale	41.532	41.241	42.172	41.443	41.572	-0,7	2,3	-1,7	0,3
Totale investimenti fissi	320.002	313.785	284.692	268.051	259.157	-1,9	-9,3	-5,8	-3,3
Variazione delle scorte (c)
Oggetti di valore	2.241	2.029	2.117	1.904	1.975	-9,5	4,4	-10,1	3,7
Totale investimenti lordi	329.530	326.188	277.498	266.728	255.516	-1,0	-14,9	-3,9	-4,2

Fonte: Istat, Calcolo della variazione delle scorte (E); Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Sono inclusi i costi per trasferimento di proprietà.

(c) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.5 Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti
Anni 2010-2014, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
RETRIBUZIONI LORDE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.235	6.403	6.404	6.385	6.563	2,7	0,0	-0,3	2,8
Industria	129.149	132.372	129.518	126.153	127.184	2,5	-2,2	-2,6	0,8
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>102.638</i>	<i>105.837</i>	<i>104.748</i>	<i>104.045</i>	<i>106.498</i>	<i>3,1</i>	<i>-1,0</i>	<i>-0,7</i>	<i>2,4</i>
- di cui: <i>Attività manifatturiera</i>	<i>93.044</i>	<i>96.001</i>	<i>94.565</i>	<i>93.975</i>	<i>96.401</i>	<i>3,2</i>	<i>-1,5</i>	<i>-0,6</i>	<i>2,6</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>26.510</i>	<i>26.535</i>	<i>24.770</i>	<i>22.107</i>	<i>20.686</i>	<i>0,1</i>	<i>-6,7</i>	<i>-10,7</i>	<i>-6,4</i>
<i>Servizi</i>	<i>331.359</i>	<i>334.826</i>	<i>332.220</i>	<i>331.043</i>	<i>334.593</i>	<i>1,0</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,4</i>	<i>1,1</i>
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>93.189</i>	<i>95.517</i>	<i>95.452</i>	<i>95.149</i>	<i>96.904</i>	<i>2,5</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,3</i>	<i>1,8</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>16.781</i>	<i>16.904</i>	<i>16.936</i>	<i>17.061</i>	<i>17.110</i>	<i>0,7</i>	<i>0,2</i>	<i>0,7</i>	<i>0,3</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>25.707</i>	<i>25.791</i>	<i>25.465</i>	<i>24.354</i>	<i>24.360</i>	<i>0,3</i>	<i>-1,3</i>	<i>-4,4</i>	<i>0,0</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>1.726</i>	<i>1.808</i>	<i>1.738</i>	<i>1.763</i>	<i>1.770</i>	<i>4,7</i>	<i>-3,9</i>	<i>1,4</i>	<i>0,4</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>35.772</i>	<i>37.368</i>	<i>36.988</i>	<i>37.692</i>	<i>39.154</i>	<i>4,5</i>	<i>-1,0</i>	<i>1,9</i>	<i>3,9</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>129.925</i>	<i>128.505</i>	<i>125.923</i>	<i>124.920</i>	<i>124.913</i>	<i>-1,1</i>	<i>-2,0</i>	<i>-0,8</i>	<i>0,0</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>28.259</i>	<i>28.933</i>	<i>29.717</i>	<i>30.104</i>	<i>30.381</i>	<i>2,4</i>	<i>2,7</i>	<i>1,3</i>	<i>0,9</i>
Totale	466.743	473.602	468.142	463.581	468.340	1,5	-1,2	-1,0	1,0
CONTRIBUTI SOCIALI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.806	1.857	1.879	1.898	1.934	2,8	1,2	1,0	1,9
Industria	53.112	53.864	52.154	50.779	50.932	1,4	-3,2	-2,6	0,3
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>41.886</i>	<i>42.818</i>	<i>42.068</i>	<i>41.718</i>	<i>42.518</i>	<i>2,2</i>	<i>-1,8</i>	<i>-0,8</i>	<i>1,9</i>
- di cui: <i>Attività manifatturiera</i>	<i>37.979</i>	<i>38.790</i>	<i>37.972</i>	<i>37.664</i>	<i>38.467</i>	<i>2,1</i>	<i>-2,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>2,1</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>11.226</i>	<i>11.046</i>	<i>10.086</i>	<i>9.061</i>	<i>8.414</i>	<i>-1,6</i>	<i>-8,7</i>	<i>-10,2</i>	<i>-7,1</i>
<i>Servizi</i>	<i>120.680</i>	<i>122.149</i>	<i>120.880</i>	<i>120.059</i>	<i>120.718</i>	<i>1,2</i>	<i>-1,0</i>	<i>-0,7</i>	<i>0,5</i>
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>31.175</i>	<i>31.816</i>	<i>31.752</i>	<i>31.623</i>	<i>32.007</i>	<i>2,1</i>	<i>-0,2</i>	<i>-0,4</i>	<i>1,2</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>6.506</i>	<i>6.435</i>	<i>6.340</i>	<i>6.366</i>	<i>6.354</i>	<i>-1,1</i>	<i>-1,5</i>	<i>0,4</i>	<i>-0,2</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>10.760</i>	<i>11.109</i>	<i>10.478</i>	<i>9.783</i>	<i>9.756</i>	<i>3,2</i>	<i>-5,7</i>	<i>-6,6</i>	<i>-0,3</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>631</i>	<i>653</i>	<i>628</i>	<i>640</i>	<i>639</i>	<i>3,5</i>	<i>-3,7</i>	<i>1,9</i>	<i>-0,1</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>12.594</i>	<i>13.148</i>	<i>12.915</i>	<i>13.240</i>	<i>13.697</i>	<i>4,4</i>	<i>-1,8</i>	<i>2,5</i>	<i>3,5</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>53.640</i>	<i>53.854</i>	<i>53.344</i>	<i>53.087</i>	<i>52.944</i>	<i>0,4</i>	<i>-0,9</i>	<i>-0,5</i>	<i>-0,3</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>5.374</i>	<i>5.135</i>	<i>5.422</i>	<i>5.321</i>	<i>5.319</i>	<i>-4,5</i>	<i>5,6</i>	<i>-1,9</i>	<i>0,0</i>
Totale	175.598	177.869	174.914	172.736	173.584	1,3	-1,7	-1,2	0,5
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.041	8.260	8.283	8.283	8.497	2,7	0,3	-0,0	2,6
Industria	182.261	186.236	181.672	176.932	178.116	2,2	-2,5	-2,6	0,7
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>144.524</i>	<i>148.655</i>	<i>146.816</i>	<i>145.763</i>	<i>149.016</i>	<i>2,9</i>	<i>-1,2</i>	<i>-0,7</i>	<i>2,2</i>
- di cui: <i>Attività manifatturiera</i>	<i>131.023</i>	<i>134.790</i>	<i>132.537</i>	<i>131.639</i>	<i>134.869</i>	<i>2,9</i>	<i>-1,7</i>	<i>-0,7</i>	<i>2,5</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>37.736</i>	<i>37.581</i>	<i>34.856</i>	<i>31.169</i>	<i>29.100</i>	<i>-0,4</i>	<i>-7,3</i>	<i>-10,6</i>	<i>-6,6</i>
<i>Servizi</i>	<i>452.040</i>	<i>456.975</i>	<i>453.100</i>	<i>451.102</i>	<i>455.311</i>	<i>1,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,4</i>	<i>0,9</i>
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>124.364</i>	<i>127.333</i>	<i>127.205</i>	<i>126.772</i>	<i>128.911</i>	<i>2,4</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,3</i>	<i>1,7</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>23.287</i>	<i>23.340</i>	<i>23.277</i>	<i>23.427</i>	<i>23.464</i>	<i>0,2</i>	<i>-0,3</i>	<i>0,6</i>	<i>0,2</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>36.467</i>	<i>36.899</i>	<i>35.943</i>	<i>34.136</i>	<i>34.116</i>	<i>1,2</i>	<i>-2,6</i>	<i>-5,0</i>	<i>-0,1</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>2.357</i>	<i>2.461</i>	<i>2.367</i>	<i>2.402</i>	<i>2.409</i>	<i>4,4</i>	<i>-3,8</i>	<i>1,5</i>	<i>0,3</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>48.367</i>	<i>50.516</i>	<i>49.903</i>	<i>50.933</i>	<i>52.852</i>	<i>4,4</i>	<i>-1,2</i>	<i>2,1</i>	<i>3,8</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>183.565</i>	<i>182.359</i>	<i>179.267</i>	<i>178.007</i>	<i>177.857</i>	<i>-0,7</i>	<i>-1,7</i>	<i>-0,7</i>	<i>-0,1</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>33.633</i>	<i>34.068</i>	<i>35.139</i>	<i>35.425</i>	<i>35.701</i>	<i>1,3</i>	<i>3,1</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>
Totale	642.342	651.470	643.056	636.317	641.924	1,4	-1,3	-1,0	0,9

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E)

Tavola 12.6 Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti
Anni 2010-2014, in milioni di euro

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO (a)	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
Alimentari e bevande non alcoliche	142.161	144.741	142.765	141.067	141.097	1,8	-1,4	-1,2	0,0
Bevande alcoliche, tabacco e narcotici	39.139	40.185	41.953	41.497	42.342	2,7	4,4	-1,1	2,0
Vestitario e calzature	64.965	66.665	62.799	59.954	60.231	2,6	-5,8	-4,5	0,5
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	223.310	230.205	238.790	242.197	242.333	3,1	3,7	1,4	0,1
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	67.617	68.412	63.750	61.739	61.417	1,2	-6,8	-3,2	-0,5
Servizi sanitari	30.954	33.254	32.759	31.939	32.971	7,4	-1,5	-2,5	3,2
Trasporti	120.385	124.511	122.128	118.027	118.792	3,4	-1,9	-3,4	0,6
Comunicazioni	27.146	26.921	26.757	24.360	22.762	-0,8	-0,6	-9,0	-6,6
Ricreazione e cultura	70.589	72.127	68.429	64.788	66.123	2,2	-5,1	-5,3	2,1
Istruzione	9.821	10.149	10.234	10.219	10.511	3,3	0,8	-0,1	2,9
Alberghi e ristoranti	92.635	95.460	95.768	95.166	96.243	3,1	0,3	-0,6	1,1
Beni e servizi vari	95.501	101.546	96.237	95.297	96.834	6,3	-5,2	-1,0	1,6
Totale sul territorio economico	984.224	1.014.176	1.002.367	986.252	991.656	3,0	-1,2	-1,6	0,5
Spesa per consumi finali nel resto del mondo delle famiglie residenti (+)	16.388	16.505	16.148	15.815	16.932	0,7	-2,2	-2,1	7,1
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	29.279	30.909	32.097	33.085	34.312	5,6	3,8	3,1	3,7
Spesa delle famiglie	971.333	999.772	986.419	968.982	974.276	2,9	-1,3	-1,8	0,5

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la Classification of Individual Consumption according to Purpose (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

Tavola 12.7 Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti
Anni 2010-2014, in milioni di euro

AGGREGATI	Totale economia (a)	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie e istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		
					Totale	Di cui: Famiglie produttrici	Di cui: Famiglie consumatrici
ANNO 2010							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.444.426	715.446	67.910	226.216	434.855	286.150	145.615
Risultato lordo di gestione	765.593	306.401	30.751	43.233	385.206	258.284	126.494
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.601.578	167.315	39.870	184.101	1.210.290	33.367	1.175.592
Reddito lordo disponibile	1.581.582	124.350	39.017	320.034	1.098.180	30.919	1.059.284
Risparmio lordo	273.822	126.292	34.067	-7.614	121.076	30.528	91.349
Investimenti fissi lordi	320.002	159.182	4.408	46.791	109.621	31.573	77.577
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	-55.561	-27.511	27.714	-68.121	12.356	1.102	11.232
ANNO 2011							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.471.728	733.634	70.903	222.552	444.640	290.499	151.000
Risultato lordo di gestione	782.867	311.770	33.128	42.813	395.154	262.916	131.797
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.633.443	169.801	43.477	184.167	1.235.997	35.478	1.199.107
Reddito lordo disponibile	1.614.190	131.623	40.827	315.169	1.126.570	33.179	1.085.379
Risparmio lordo	284.682	133.076	36.887	-5.749	120.466	32.768	88.505
Investimenti fissi lordi	321.837	165.240	4.108	45.288	107.202	31.721	74.976
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	-49.320	-35.459	28.888	-57.154	14.404	3.032	11.392
ANNO 2012							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.449.887	712.204	69.581	219.314	448.788	290.627	154.957
Risultato lordo di gestione	754.857	292.323	32.346	43.333	386.856	258.856	127.573
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.611.767	163.986	48.698	188.294	1.210.789	36.281	1.173.039
Reddito lordo disponibile	1.592.259	122.600	45.485	326.152	1.098.022	32.632	1.057.302
Risparmio lordo	281.304	124.390	40.994	10.274	105.646	32.238	73.979
Investimenti fissi lordi	296.107	150.729	3.750	41.295	100.333	29.187	70.591
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	-2.724	-1.110	40.840	-48.310	5.856	4.971	753
ANNO 2013							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.448.863	708.709	71.392	218.783	449.979	287.980	158.851
Risultato lordo di gestione	765.269	293.483	33.732	44.128	393.926	258.888	134.713
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.606.156	174.813	40.678	187.675	1.202.990	36.032	1.165.611
Reddito lordo disponibile	1.587.192	133.108	37.035	316.927	1.100.121	32.295	1.059.999
Risparmio lordo	293.589	133.974	33.474	1.204	124.937	31.880	94.128
Investimenti fissi lordi	280.330	143.655	3.536	38.310	94.830	27.598	66.706
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	15.075	3.948	29.932	-47.455	28.649	5.467	23.487
ANNO 2014							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.450.837	708.762	76.918	217.323	447.833	285.279	159.476
Risultato lordo di gestione	759.880	287.818	39.694	43.787	388.581	256.804	131.345
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.614.001	174.140	44.492	198.043	1.197.327	36.022	1.159.927
Reddito lordo disponibile	1.597.362	137.329	41.733	316.866	1.101.435	31.838	1.061.836
Risparmio lordo	299.668	137.369	38.422	2.370	121.507	31.396	91.273
Investimenti fissi lordi	271.263	140.160	3.470	35.993	91.640	26.774	64.350
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	35.891	15.025	40.632	-49.056	29.290	6.059	23.616

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti economici delle società finanziarie e non finanziarie (E)

(a) I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Tavola 12.8 Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti (a)
Anni 2010-2014, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
ENTRATE									
Produzione servizi vendibili a prezzi base	11.176	12.014	12.233	14.775	15.311	7,5	1,8	20,8	3,6
Produzione di beni e servizi per uso proprio	9.428	9.083	9.226	9.406	9.216	-3,7	1,6	2,0	-2,0
Vendite residuali	11.601	12.311	12.296	12.178	12.363	6,1	-0,1	-1,0	1,5
Interessi attivi	2.610	3.294	2.859	2.933	2.797	26,2	-13,2	2,6	-4,6
Dividendi	3.988	3.828	2.710	4.035	4.759	-4,0	-29,2	48,9	17,9
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	-	-	-	-	-
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	-	-	-	-	-
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	2.529	3.109	3.277	3.351	3.563	22,9	5,4	2,3	6,3
Imposte indirette	223.855	231.100	246.110	238.644	246.991	3,2	6,5	-3,0	3,5
Imposte dirette	226.541	226.826	239.760	240.908	237.539	0,1	5,7	0,5	-1,4
Contributi sociali netti	213.702	216.294	215.837	215.288	216.408	1,2	-0,2	-0,3	0,5
<i>Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro</i>	209.683	212.216	211.733	211.200	212.383	1,2	-0,2	-0,3	0,6
<i>Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro</i>	4.019	4.078	4.104	4.088	4.025	1,5	0,6	-0,4	-1,5
Indennizzi di assicurazione	79	78	61	61	56	-1,3	-21,8	0,0	-8,2
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	442	1.101	1.864	1.222	1.227	149,1	69,3	-34,4	0,4
Trasferimenti correnti diversi	20.260	18.049	19.550	20.376	19.653	-10,9	8,3	4,2	-3,5
<i>Da famiglie</i>	9.275	9.884	9.712	11.298	10.060	6,6	-1,7	16,3	-11,0
<i>Da imprese</i>	10.985	8.165	9.838	9.078	9.593	-25,7	20,5	-7,7	5,7
Totale entrate correnti	726.211	737.087	765.783	763.177	769.883	1,5	3,9	-0,3	0,9
Imposte in conto capitale	3.517	6.981	1.524	4.154	1.307	98,5	-78,2	172,6	-68,5
Contributi agli investimenti	1.251	2.277	2.310	3.344	4.140	82,0	1,4	44,8	23,8
Altri trasferimenti in c/capitale	1.394	1.436	2.114	1.804	1.876	3,0	47,2	-14,7	4,0
Totale entrate in conto capitale	6.162	10.694	5.948	9.302	7.323	73,5	-44,4	56,4	-21,3
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	732.373	747.781	771.731	772.479	777.206	2,1	3,2	0,1	0,6
USCITE									
Redditi da lavoro dipendente	172.548	169.615	166.130	164.910	163.874	-1,7	-2,1	-0,7	-0,6
<i>Retribuzioni lorde</i>	121.669	118.914	116.001	115.054	114.302	-2,3	-2,4	-0,8	-0,7
<i>Contributi sociali a carico datore di lavoro</i>	50.879	50.701	50.129	49.856	49.572	-0,3	-1,1	-0,5	-0,6
- <i>Contributi sociali effettivi</i>	46.860	46.623	46.025	45.768	45.547	-0,5	-1,3	-0,6	-0,5
- <i>Contributi sociali figurativi</i>	4.019	4.078	4.104	4.088	4.025	1,5	0,6	-0,4	-1,5
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	46.281	44.608	43.345	43.458	43.738	-3,6	-2,8	0,3	0,6
Consumi intermedi	87.356	87.166	86.974	89.841	90.325	-0,2	-0,2	3,3	0,5
Altre imposte indirette sulla produzione	10.435	10.124	9.851	9.745	9.662	-3,0	-2,7	-1,1	-0,9
Contributi alla produzione	23.237	23.521	25.864	27.424	28.627	1,2	10,0	6,0	4,4
Interessi passivi	68.836	76.416	84.086	77.942	75.182	11,0	10,0	-7,3	-3,5
Rendite dei terreni	41	40	45	50	45	-2,4	12,5	11,1	-10,0
Imposte dirette	834	816	1.156	1.129	1.144	-2,2	41,7	-2,3	1,3
Prestazioni sociali in denaro	298.695	304.478	311.442	319.688	328.304	1,9	2,3	2,6	2,7
Premi di assicurazione	990	1.027	994	957	865	3,7	-3,2	-3,7	-9,6
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.615	1.825	1.561	1.987	2.078	13,0	-14,5	27,3	4,6
Trasferimenti correnti diversi	9.293	8.864	9.081	9.094	8.752	-4,6	2,4	0,1	-3,8
<i>A istituzioni sociali private</i>	4.204	4.092	4.180	3.733	3.518	-2,7	2,2	-10,7	-5,8
<i>A famiglie</i>	3.915	3.592	3.704	4.057	3.962	-8,3	3,1	9,5	-2,3
<i>A imprese</i>	1.174	1.180	1.197	1.304	1.272	0,5	1,4	8,9	-2,5
Risorse proprie dell'Ue	13.664	14.336	14.980	15.748	14.917	4,9	4,5	5,1	-5,3
Totale uscite correnti	733.825	742.836	755.509	761.973	767.513	1,2	1,7	0,9	0,7
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	46.662	45.210	41.341	38.261	35.981	-3,1	-8,6	-7,5	-6,0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	222	-3.647	201	453	371	-1.742,8	105,5	125,4	-18,1
Contributi agli investimenti	17.937	17.851	17.348	14.451	12.947	-0,5	-2,8	-16,7	-10,4
Altri trasferimenti in c/capitale	1.848	2.685	5.642	4.796	9.450	45,3	110,1	-15,0	97,0
Totale uscite in conto capitale	66.669	62.099	64.532	57.961	58.749	-6,9	3,9	-10,2	1,4
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	800.494	804.935	820.041	819.934	826.262	0,6	1,9	0,0	0,8
Saldo corrente (b)	-7.614	-5.749	10.274	1.204	2.370
Saldo primario (b)	715	19.262	35.776	30.487	26.126
Indebitamento (-) o accreditamento (+)	-68.121	-57.154	-48.310	-47.455	-49.056

Fonte: Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

- (a) Il presente schema è coerente con la presentazione delle statistiche di finanza pubblica (Sfp) definito dal Sistema europeo dei Conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010). Regolamento Ue n. 549/2013 pubblicato in g.u. dell'Unione europea L174/2013 - cap. 20, par. 20.68 e ss.
(b) Il calcolo delle variazioni percentuali nei saldi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tabella non presenta i valori della variazione percentuale nei saldi.

Tavola 12.9 Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nei paesi Ue
Anni 2010-2014, in percentuale del Pil

PAESI	Uscite (a)					Entrate (a)				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	49,9	49,1	50,8	50,9	51,1	45,6	45,6	47,8	48,0	48,1
Austria	52,8	50,8	50,9	50,9	52,3	48,3	48,2	48,7	49,6	49,9
Belgio	52,3	53,4	54,8	54,8	54,5	54,3	48,4	49,3	50,7	51,5
Bulgaria	37,4	34,7	35,2	38,3	39,2	34,1	32,6	34,5	37,4	36,4
Cipro	42,5	42,8	42,1	41,4	49,1	37,7	37,0	36,3	36,5	40,3
Croazia	47,1	48,5	47,0	47,7	48,0	41,2	41,0	41,7	42,4	42,3
Danimarca	57,1	56,8	58,8	57,1	57,0	54,3	54,8	55,1	56,0	58,8
Estonia	40,5	38,0	39,8	38,8	38,8	40,7	39,2	39,6	38,5	39,4
Finlandia	54,8	54,4	56,1	57,8	58,7	52,1	53,3	54,0	55,2	55,5
Francia	56,4	55,9	56,8	57,0	57,2	49,6	50,8	52,0	52,9	53,2
Germania	47,2	44,6	44,2	44,3	44,0	43,1	43,7	44,3	44,5	44,6
Grecia	52,2	54,0	54,4	60,1	49,3	41,1	43,8	45,7	47,8	45,8
Irlanda	66,1	46,3	42,3	40,7	39,0	33,6	33,5	34,2	34,9	34,9
Lettonia	44,0	38,8	36,5	36,0	36,9	35,9	35,5	35,7	35,3	35,5
Lituania	42,3	42,5	36,1	35,5	34,9	35,4	33,6	33,0	32,9	34,3
Lussemburgo	44,0	42,3	43,5	43,6	44,0	43,4	42,7	43,6	44,4	44,7
Malta	41,0	40,9	42,4	42,3	43,8	37,8	38,3	38,7	39,7	41,7
Paesi Bassi	48,2	47,0	47,4	47,0	46,8	43,2	42,7	43,5	44,6	44,4
Polonia	45,9	43,9	42,9	42,2	41,8	38,2	39,0	39,2	38,2	38,6
Portogallo	51,8	50,0	48,5	50,1	49,0	40,6	42,6	42,9	45,2	44,5
Regno Unito	48,7	46,9	47,0	45,5	44,4	39,0	39,2	38,6	39,8	38,7
Repubblica ceca	43,0	42,4	43,8	41,9	42,0	38,6	39,7	39,9	40,8	40,1
Romania	39,6	39,1	36,4	35,2	34,9	32,9	33,8	33,5	33,0	33,4
Slovacchia	42,0	40,6	40,2	41,0	41,8	34,5	36,4	36,0	38,4	38,9
Slovenia	49,2	49,8	48,1	59,7	49,8	43,6	43,6	44,4	45,2	45,0
Spagna	45,6	45,4	47,3	44,3	43,6	36,2	36,0	37,0	37,5	37,8
Svezia	52,0	51,4	52,6	53,3	53,0	52,0	51,4	51,7	51,9	51,1
Ungheria	49,8	49,9	48,7	49,8	50,1	45,2	44,4	46,4	47,3	47,6
Ue 28	50,0	48,5	49,0	48,6	48,1	43,6	44,0	44,7	45,4	45,2

PAESI	Pressione fiscale (b)					Accreditamento (+)/Indebitamento (-) (a)				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	41,7	41,7	43,3	43,4	-4,2	-3,5	-3,0	-2,9	-3,0
Austria	41,8	41,9	42,5	43,4	-4,5	-2,6	-2,2	-1,3	-2,4
Belgio	45,3	46,0	47,1	47,8	-4,0	-4,1	-4,1	-2,9	-3,2
Bulgaria	27,0	26,1	27,2	28,1	-3,2	-2,0	-0,7	-0,9	-2,8
Cipro	32,6	32,5	31,8	31,6	-4,8	-5,8	-5,8	-4,9	-8,8
Croazia	36,1	35,2	35,9	36,5	-5,9	-7,5	-5,3	-5,4	-5,7
Danimarca	46,6	46,6	47,5	48,6	51,9	-2,7	-2,1	-3,7	-1,1	1,8
Estonia	33,4	32,1	32,2	32,0	33,1	0,2	1,2	-0,2	-0,2	0,6
Finlandia	40,9	42,2	42,8	44,0	-2,6	-1,0	-2,1	-2,5	-3,2
Francia	44,1	45,2	46,4	47,3	-6,8	-5,1	-4,8	-4,1	-4,0
Germania	38,3	38,7	39,4	39,6	-4,1	-0,9	0,1	0,1	0,6
Grecia	34,0	35,9	37,4	37,1	-11,1	-10,2	-8,7	-12,3	-3,5
Irlanda	29,0	28,8	29,5	30,3	-32,5	-12,7	-8,1	-5,8	-4,1
Lettonia	27,6	27,9	28,3	28,1	-8,1	-3,3	-0,8	-0,7	-1,4
Lituania	28,5	27,4	27,2	27,2	-6,9	-8,9	-3,1	-2,6	-0,7
Lussemburgo	39,1	38,6	39,5	40,5	-0,5	0,4	0,1	0,9	0,6
Malta	32,5	33,0	33,2	34,0	-3,3	-2,6	-3,6	-2,6	-2,1
Paesi Bassi	36,7	36,4	36,9	37,7	-5,0	-4,3	-3,9	-2,4	-2,4
Polonia	32,2	32,7	33,0	32,7	-7,6	-4,9	-3,7	-4,0	-3,2
Portogallo	33,9	35,6	34,9	37,6	-11,2	-7,4	-5,6	-4,8	-4,5
Regno Unito	35,5	36,0	35,4	35,3	34,9	-9,7	-7,6	-8,3	-5,7	-5,8
Repubblica Ceca	32,6	33,7	34,2	34,9	-4,4	-2,7	-3,9	-1,2	-2,0
Romania	27,1	28,1	28,1	27,4	-6,6	-5,3	-2,9	-2,2	-1,5
Slovacchia	28,2	28,8	28,4	30,4	-7,5	-4,1	-4,2	-2,6	-2,9
Slovenia	37,2	36,8	37,1	37,3	-5,7	-6,2	-3,7	-14,6	-4,9
Spagna	32,1	31,9	32,7	33,2	-9,4	-9,4	-10,3	-6,8	-5,8
Svezia	45,0	44,3	44,4	44,7	44,6	0,0	-0,1	-0,9	-1,4	-1,9
Ungheria	37,7	37,0	38,7	38,5	-4,5	-5,5	-2,3	-2,5	-2,6
Ue 28	38,5	39,0	39,6	40,0	-6,4	-4,5	-4,2	-3,2	-2,9

Fonte: Eurostat

(a) Dati aggiornati al 22 luglio 2015. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Dati aggiornati al 27 luglio 2015. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

Tavola 12.10 Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2010-2014, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
ENTRATE CORRENTI										
Contributi sociali	244.409	247.104	246.619	245.223	246.948	213.702	216.294	215.837	215.288	216.408
<i>Dei datori di lavoro</i>	175.599	177.870	174.915	172.736	173.584	148.339	149.670	147.466	145.751	146.297
<i>Effettivi</i>	164.944	166.768	164.078	162.219	163.054	144.320	145.592	143.362	141.663	142.272
<i>Figurativi</i>	10.655	11.102	10.837	10.517	10.530	4.019	4.078	4.104	4.088	4.025
<i>Dei lavoratori</i>	68.302	68.710	70.927	71.803	72.676	64.855	66.100	67.594	68.853	69.423
<i>Dipendenti</i>	40.376	39.745	39.370	41.631	42.214	37.639	37.647	36.728	39.323	39.684
<i>Indipendenti</i>	27.926	28.965	31.557	30.172	30.462	27.216	28.453	30.866	29.530	29.739
<i>Dei non lavoratori</i>	508	524	777	684	688	508	524	777	684	688
Contribuzioni diverse	215.942	217.809	226.058	236.534	245.680	215.903	217.809	226.058	236.534	245.680
Amministrazione centrale (b)	158.814	159.671	167.918	174.268	185.829	158.814	159.671	167.918	174.268	185.829
Amministrazione locale	53.758	54.661	54.682	58.920	56.741	53.719	54.661	54.682	58.920	56.741
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	2.294	2.411	2.405	2.341	2.177	2.294	2.411	2.405	2.341	2.177
Famiglie	1.076	1.066	1.053	1.005	933	1.076	1.066	1.053	1.005	933
Redditi da capitale	1.050	1.139	1.332	1.414	1.290	1.038	1.127	1.322	1.403	1.279
Altre entrate	5.257	5.298	5.010	4.960	4.713	5.257	5.298	5.010	4.960	4.713
TOTALE	466.658	471.350	479.019	488.131	498.631	435.900	440.528	448.227	458.185	468.080
USCITE CORRENTI										
Prestazioni	443.500	447.926	452.504	459.449	468.885	415.096	418.818	423.615	431.423	440.860
Prestazioni sociali in denaro	325.975	332.409	339.189	346.512	355.130	298.695	304.478	311.442	319.688	328.304
Prestazioni sociali in natura	117.525	115.517	113.315	112.937	113.755	116.401	114.340	112.173	111.735	112.556
<i>Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market</i>	46.281	44.608	43.345	43.458	43.738	46.281	44.608	43.345	43.458	43.738
<i>Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market</i>	71.244	70.909	69.970	69.479	70.017	70.120	69.732	68.828	68.277	68.818
- <i>Redditi da lavoro dipendente</i>	37.251	36.228	35.571	35.230	34.963	36.958	35.918	35.276	34.910	34.663
- <i>Consumi intermedi</i>	29.842	30.673	30.963	30.903	31.847	28.876	29.663	29.980	29.876	30.804
- <i>Ammortamenti</i>	4.458	4.508	4.260	4.199	3.971	4.423	4.470	4.220	4.159	3.931
- <i>Imposte indirette</i>	2.576	2.543	2.488	2.413	2.395	2.567	2.534	2.480	2.405	2.387
- <i>Risultato netto di gestione</i>	622	612	631	632	621	622	612	631	632	621
- <i>Produzione di servizi vendibili e vendite residuali</i>	-3.505	-3.655	-3.943	-3.898	-3.780	-3.326	-3.465	-3.759	-3.705	-3.588
Contribuzioni diverse	6.564	6.575	6.971	6.462	6.138	7.196	7.173	7.691	7.165	6.837
Amministrazione centrale	4.858	4.552	4.715	4.463	4.182	4.858	4.552	4.715	4.463	4.182
Amministrazione locale	392	391	420	459	466	392	391	420	459	466
Enti di Previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	164	180	252	426	424	164	180	252	426	424
Famiglie	125	364	481	625	657	125	364	481	625	657
Istituzioni sociali varie	1.025	1.088	1.103	489	409	1.657	1.686	1.823	1.192	1.108
Servizi amministrativi	11.150	11.094	11.106	10.670	10.560	10.848	10.802	10.744	10.359	10.188
Redditi da lavoro dipendente	6.295	6.114	6.003	5.810	5.717	6.269	6.087	5.975	5.780	5.687
Consumi intermedi	4.630	4.750	4.902	4.670	4.651	4.354	4.485	4.568	4.389	4.309
Ammortamenti	188	188	137	138	132	188	188	137	138	132
Imposte indirette	391	383	372	356	349	391	383	372	356	349
Produzione di servizi vendibili e vendite residuali	-354	-341	-308	-304	-289	-354	-341	-308	-304	-289
Altre uscite	1.724	1.859	1.953	1.817	1.828	1.687	1.822	1.921	1.783	1.794
di cui: Interessi passivi	530	612	488	470	468	507	589	468	448	446
TOTALE	462.938	467.454	472.534	478.398	487.411	434.827	438.615	443.971	450.730	459.679
Saldo	3.720	3.896	6.485	9.733	11.220	1.073	1.913	4.256	7.455	8.401

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I flussi più significativi compresi in questa voce sono i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito dei provvedimenti di fiscalizzazione e sgravio e le anticipazioni a essi effettuate dalla Tesoreria centrale dello Stato a copertura dei disavanzi.

Tavola 12.11 Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2010-2014, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
SANITÀ										
Prestazioni sociali in natura	106.361	104.998	103.167	102.748	103.685	106.361	104.998	103.167	102.748	103.685
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:										
Farmaci	41.319	40.195	39.218	39.352	39.684	41.319	40.195	39.218	39.352	39.684
Assistenza medico-generica	6.984	6.724	6.710	6.653	6.682	6.984	6.724	6.710	6.653	6.682
Assistenza medico-specialistica	4.542	4.687	4.774	4.705	4.850	4.542	4.687	4.774	4.705	4.850
Assistenza ospedaliera in case di cura private	9.449	9.373	9.130	9.190	9.241	9.449	9.373	9.130	9.190	9.241
Assistenza riabilitativa, integrativa e protesica	3.927	4.062	3.940	4.046	4.052	3.927	4.062	3.940	4.046	4.052
Altra assistenza	5.504	5.487	5.759	6.146	6.448	5.504	5.487	5.759	6.146	6.448
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:										
Assistenza ospedaliera	40.491	40.252	38.879	37.780	38.170	40.491	40.252	38.879	37.780	38.170
Altri servizi sanitari (b)	24.551	24.551	25.070	25.616	25.831	24.551	24.551	25.070	25.616	25.831
PREVIDENZA										
Prestazioni sociali in denaro	301.642	308.430	314.617	320.963	322.539	274.362	280.499	286.870	294.139	295.713
Pensioni e rendite	239.981	246.315	251.480	256.687	258.938	238.680	245.045	250.277	255.500	257.753
Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	27.820	27.336	26.527	25.184	23.326	11.150	10.574	9.962	9.724	8.636
Indennità di malattia, per infortuni e maternità	9.486	9.788	10.025	10.152	10.292	6.186	6.475	6.665	6.817	6.905
Indennità di disoccupazione	8.283	8.504	9.481	11.309	11.597	8.283	8.504	9.481	11.309	11.597
Assegno di integrazione salariale	3.124	2.922	3.638	3.841	3.811	3.124	2.922	3.638	3.841	3.811
Assegni familiari	6.032	6.216	6.265	6.310	6.409	6.032	6.216	6.265	6.310	6.409
Altri sussidi e assegni (c)	6.916	7.349	7.201	7.480	8.166	907	763	582	638	602
ASSISTENZA										
TOTALE	35.497	34.498	34.720	35.738	42.661	34.373	33.321	33.578	34.536	41.462
Prestazioni sociali in denaro	24.333	23.979	24.572	25.549	32.591	24.333	23.979	24.572	25.549	32.591
Pensione e assegno sociale	3.960	3.842	4.075	4.393	4.462	3.960	3.842	4.075	4.393	4.462
Pensioni di guerra	828	787	763	712	666	828	787	763	712	666
Prestazioni agli invalidi civili	15.086	14.594	15.003	15.464	15.873	15.086	14.594	15.003	15.464	15.873
Prestazioni ai non vedenti	1.120	1.127	1.126	1.139	1.142	1.120	1.127	1.126	1.139	1.142
Prestazioni ai non udenti	168	177	180	184	187	168	177	180	184	187
Altri assegni e sussidi	3.171	3.452	3.425	3.657	10.261	3.171	3.452	3.425	3.657	10.261
Prestazioni sociali in natura	11.164	10.519	10.148	10.189	10.070	10.040	9.342	9.006	8.987	8.871
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	4.962	4.413	4.127	4.106	4.054	4.962	4.413	4.127	4.106	4.054
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	6.202	6.106	6.021	6.083	6.016	5.078	4.929	4.879	4.881	4.817
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	443.500	447.926	452.504	459.449	468.885	415.096	418.818	423.615	431.423	440.860

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E); Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) Comprende: visite mediche generiche e specialistiche, analisi diagnostiche strumentali, protesi, cure balneo-termali, prevenzione, profilassi, vigilanza igienica ed altre prestazioni.

(c) Comprende: equo indennizzo, liquidazioni in capitale, assegni, indennità e sussidi complementari al reddito.

Tavola 12.12 Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche
Anni 2010-2014, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Previdenza	68,0	68,9	69,5	69,8	68,8	66,1	66,9	67,7	68,2	67,1
Sanità	24,0	23,4	22,8	22,4	22,1	25,6	25,1	24,4	23,8	23,5
Assistenza	8,0	7,7	7,7	7,8	9,1	8,3	8,0	7,9	8,0	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
INCIDENZE SULLA SPESA PUBBLICA CORRENTE										
Previdenza	41,1	41,5	41,6	42,1	42,0	37,4	37,8	38,0	38,6	38,5
Sanità	14,5	14,1	13,7	13,5	13,5	14,5	14,1	13,7	13,5	13,5
Assistenza	4,8	4,6	4,6	4,7	5,6	4,7	4,5	4,4	4,5	5,4
Totale	60,4	60,2	59,9	60,3	61,1	56,6	56,4	56,1	56,6	57,4
INCIDENZE SUL PIL (b)										
Previdenza	18,8	18,8	19,5	19,9	20,0	17,1	17,1	17,8	18,3	18,3
Sanità	6,6	6,4	6,4	6,4	6,4	6,6	6,4	6,4	6,4	6,4
Assistenza	2,2	2,1	2,1	2,2	2,6	2,1	2,0	2,1	2,1	2,6
Totale	27,6	27,3	28,0	28,5	29,0	25,8	25,5	26,3	26,8	27,3
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER TIPO										
Prestazioni sociali in denaro	73,5	74,2	75,0	75,4	75,7	72,0	72,7	73,5	74,1	74,5
Previdenza	68,0	68,8	69,6	69,8	68,7	66,1	67,0	67,7	68,2	67,1
Assistenza	5,5	5,4	5,4	5,6	7,0	5,9	5,7	5,8	5,9	7,4
Prestazioni sociali in natura	26,5	25,8	25,0	24,6	24,3	28,0	27,3	26,5	25,9	25,5
Produttori market	10,4	10,0	9,6	9,5	9,3	11,1	10,7	10,2	10,1	9,9
Sanità	9,3	9,0	8,7	8,6	8,4	9,9	9,6	9,2	9,1	9,0
Assistenza	1,1	1,0	0,9	0,9	0,9	1,2	1,1	1,0	1,0	0,9
Produttori non market	16,1	15,8	15,4	15,1	15,0	16,9	16,6	16,3	15,8	15,6
Sanità	14,7	14,4	14,1	13,8	13,7	15,7	15,4	15,1	14,7	14,5
Assistenza	1,4	1,4	1,3	1,3	1,3	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E); Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) In riferimento al Pil i dati sono coerenti con quelli pubblicati il 24 aprile 2015 - "Aggiornamento delle stime dei Conti nazionali per l'anno 2014" - <http://www.istat.it/it/archivio/157634/>.

13

AGRICOLTURA

Nel 2013, le aziende agricole risultano poco meno di 1,5 milioni, con una dimensione media di 8,4 ettari. Il 54,9 per cento della superficie agricola utilizzata è investita a seminativi, il 18,2 per cento a coltivazioni permanenti e il rimanente 26,9 per cento a prati permanenti e pascoli. Le aziende che praticano l'allevamento sono il 12,9 per cento del totale, la specie bovina risulta la più diffusa. Nelle aziende agricole italiane il 77,4 per cento del complesso delle giornate di lavoro della manodopera totale sono prestate dal conduttore, dal coniuge e da altri parenti e familiari.

Il settore agricolo, nel 2013, ha occupato 992 mila unità di lavoro (Ula), con una produzione di 43,9 miliardi di euro e un valore aggiunto di 24,9 miliardi di euro (+4,9 per cento rispetto al 2012). Il 24,1 per cento delle aziende agricole si collocano nel Nord del Paese e producono il 53,0 per cento del valore del settore agricolo nazionale.

Le coltivazioni foraggere temporanee - erbai e prati avvicendati - si confermano nel 2014, rispettivamente quale prima e seconda coltura per produzione raccolta; seguono i cereali, in lieve flessione sia per produzione raccolta (-3,3 per cento), sia per superficie investita (-8,3 per cento). Per i fruttiferi diminuisce la superficie (-1,4 per cento) mentre la produzione rimane costante (+0,3 per cento), per l'olivo aumenta la superficie (+0,9 per cento) e diminuisce la produzione raccolta (-33,2 per cento), la vite, infine, registra una diminuzione sia in termini di superficie investita, che di produzione (-3,1 e -13,5 per cento).

Nel 2014, nel settore della macellazione si conferma un calo generalizzato di circa il 16 per cento della produzione bovina, ovi-caprina e suina, rispetto all'anno precedente.

Nel periodo 2002-2013, la distribuzione dei fitosanitari e dei fertilizzanti si è progressivamente ridotta, così come la produzione e la distribuzione di mangimi completi e complementari.

I prodotti di qualità risultano in crescita per il numero di riconoscimenti conseguiti (13 in più rispetto al 2012), mentre restano stabili i produttori. L'agriturismo nel 2013 registra 20.897 aziende autorizzate, 423 in più rispetto al 2012.

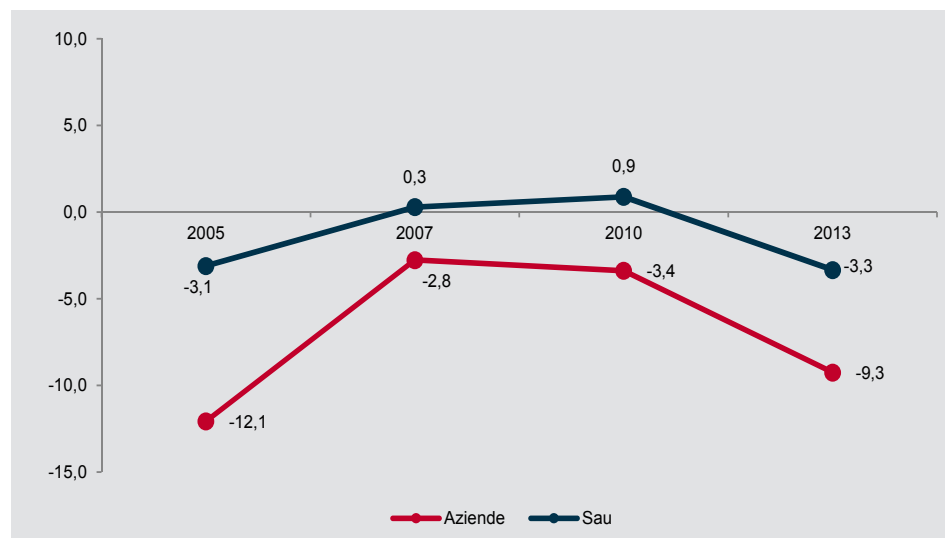
13

AGRICOLTURA

Struttura e produzioni delle aziende agricole

Le aziende agricole nel 2013 risultano poco meno di 1,5 milioni, in progressiva diminuzione nell'ultimo decennio; tra il 2010 (dato censuario) e il 2013 la contrazione è del 9,3 per cento (Figura 13.1). Anche la superficie agricola diminuisce, ma in misura minore rispetto al numero di aziende: tra il Censimento 2010 e il 2013 il calo è del 3,3 per cento per la Superficie agricola utilizzata (Sau) e del 2,4 per cento per la superficie totale (Sat). La dimensione media delle aziende, pertanto, aumenta, da 7,9 a 8,4 ettari.

Figura 13.1 Aziende e superficie agricola utilizzata (Sau)
Anni 2003, 2005, 2007, 2010 e 2013, variazioni percentuali rispetto al periodo precedente

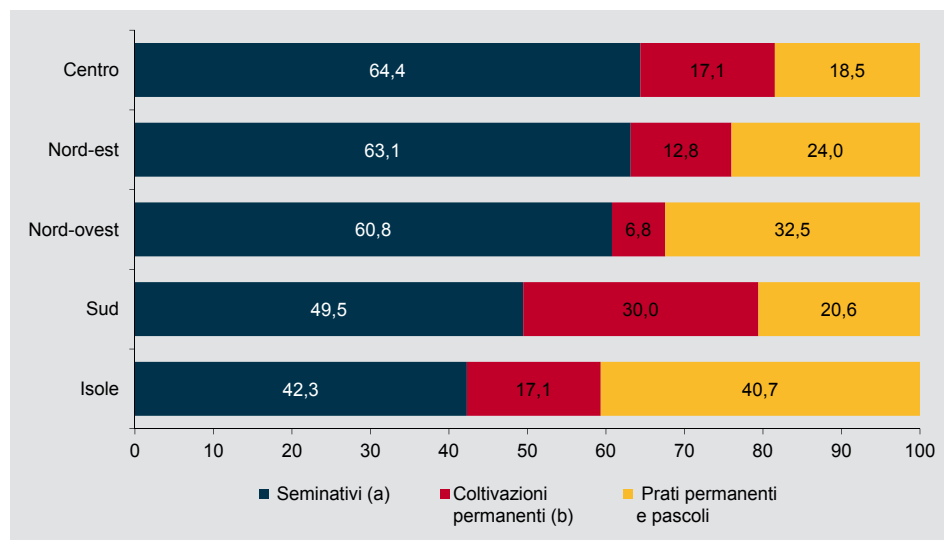


Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)

La diminuzione della Sau è maggiore nel Nord-ovest (-5,7 per cento) e al Centro (-6,3 per cento), mentre risulta più contenuta nel Nord-est (-1,7 per cento), nel Sud (-3,0 per cento) e nelle Isole (-0,9 per cento - [Tavola 13.1](#)).

Nel 2013 sono stati investiti a seminativi 6,8 milioni di ettari, le coltivazioni legnose agrarie occupano 2,3 milioni di ettari e i prati permanenti e pascoli 3,3 milioni di ettari. Il Nord e il Centro sono decisamente caratterizzati da superfici investite a seminativi (oltre il 60 per cento della Sau è utilizzato per queste colture - Figura 13.2), mentre nel Sud si osserva la maggiore quota di Sau (30,0) impegnata in permanenti (fruttiferi, agrumi, vite, olivo).

Figura 13.2 Superficie investita per forma di utilizzazione dei terreni e ripartizione geografica
Anno 2013, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R)

(a) Compresi gli orti familiari.

(b) Compresi i castagneti da frutto.

Rispetto al 2010, le variazioni delle superfici investite per tipo di utilizzazione risultano tutte di segno negativo: -3,0 per cento per i seminativi, -5,1 per cento per le coltivazioni permanenti, -2,8 per cento per i prati permanenti e pascoli.

Anche il settore zootecnico nel suo complesso risulta in flessione: nel 2013 sono, infatti, poco meno di 190 mila le aziende con allevamenti, a fronte delle 207 mila del Censimento 2010. Tale dinamica è particolarmente evidente per le aziende che allevano bovini, conigli e avicoli. Il Sud rappresenta la ripartizione territoriale dove è presente il maggior numero di aziende che praticano l'allevamento (Tavola 13.3).

Oltre la metà delle aziende con allevamenti detiene capi bovini e bufalini.

Il numero di capi allevati diminuisce per i bovini e bufalini, i suini e i conigli (rispettivamente -3,8, -7,8 e -4,2 per cento), mentre rimane sostanzialmente stabile per gli ovini (-0,7 per cento) e gli avicoli (-1,4 per cento).

In chiave territoriale, il Nord-ovest è la ripartizione che detiene il maggior numero di capi bovini e suini (rispettivamente 2,2 e 5,5 milioni). Segue il Nord-est con 1,6 milioni di bovini e 2,1 milioni di suini. Il Nord-est, inoltre, si caratterizza per l'allevamento di avicoli (81,6 milioni) e di conigli (4,7 milioni) essendo il Veneto la regione in cui si alleva il 61,2 per cento del totale dei capi allevati in Italia per queste specie. Le regioni del

Centro e del Mezzogiorno, invece, si caratterizzano per l'allevamento degli ovini: questa specie è tipica della Sardegna dove si allevano il 43,8 per cento dei capi allevati in Italia (2,9 milioni di capi su un totale nazionale di 6,7 milioni).

Le giornate di lavoro complessivamente prestate in azienda rimangono sostanzialmente invariate rispetto al censimento 2010 (circa 253 milioni). Si conferma il carattere tipicamente familiare dell'agricoltura italiana: le giornate di lavoro della manodopera familiare (circa 196 milioni) rappresentano il 77,4 per cento del totale (Tavola 13.4). Tuttavia, rispetto agli anni precedenti, si osserva una diminuzione di questa componente a fronte di un aumento della manodopera extra-familiare. Per questa tipologia di manodopera si assiste ad un aumento sia delle giornate lavorative per il personale a tempo indeterminato, sia di quelle relative alla manodopera a tempo determinato, comprendente la manodopera saltuaria aziendale e quella non assunta direttamente.

Aumenta il numero di aziende con superficie irrigabile che ammonta a circa 784 mila, con una superficie irrigabile di oltre 4 milioni di ettari (Tavola 13.5). Nel 2013, circa 720 mila aziende hanno fatto ricorso all'irrigazione, per una superficie irrigata pari a 2,9 milioni di ettari. A livello territoriale il Nord-ovest detiene il primato in termini di superficie irrigata su irrigabile (85,3 per cento), seguono il Sud (70,5 per cento), il Nord-est (69,3 per cento), le Isole (57,6 per cento) e il Centro (53,5 per cento). La quota di superficie irrigata rispetto a quella irrigabile varia fortemente nel territorio, indipendentemente dal fattore Nord-Sud. In particolare nel Nord varia da un minimo del 55,1 per cento in Emilia-Romagna a oltre il 96 per cento in Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Nel Mezzogiorno varia dal 39,3 per cento della Sardegna all'82,0 per cento della Campania.

Risultati economici delle aziende agricole

Nel 2013, le aziende agricole italiane occupano 992 mila unità di lavoro (Ula), realizzando una produzione di 43,9 miliardi di euro e un valore aggiunto di 24,9 miliardi di euro (Tavola 13.6). Rispetto al 2012 si registra un aumento della produzione del 3,3 per cento e del valore aggiunto del 4,9 per cento.

Mediamente ciascuna azienda, nel corso del 2013, ha realizzato circa 29 mila euro di prodotto (di cui il 94,8 per cento commercializzato) e un risultato lordo di gestione di circa 16 mila euro.

Una quota consistente della produzione (91,6 per cento) e del valore aggiunto (92,0 per cento) viene ottenuta dalle aziende specializzate, che rappresentano l'88,6 del totale di tutte le aziende (Tavola 13.7). Sono le aziende orientate alle coltivazioni (87,8 per cento del totale) a realizzare la quota prevalente della produzione (63,4 per cento) e del valore aggiunto (69,2 per cento), sostenendo costi intermedi relativamente più bassi rispetto alla loro quota di produzione, ottenendo, conseguentemente, una quota del valore aggiunto proporzionalmente superiore. Le aziende orientate agli allevamenti (9,4 per cento del totale) sono quelle con i più alti valori medi e le migliori performance in termini di produttività del lavoro e redditività.

Le aziende agricole che producono esclusivamente per l'autoconsumo rappresentano il 10,4 per cento del totale e realizzano rispettivamente lo 0,3 per cento e lo 0,2 per cento della produzione e del valore aggiunto nazionale.

Le unità produttive multifunzionali, pur rappresentando una quota pari al 9,6 per cento

del totale, mostrano incidenze significative in termini di occupazione (19,7 per cento delle Ula), valore della produzione e valore aggiunto rispettivamente pari al 27,8 e 28,0 per cento dei corrispondenti totali nazionali.

Il 53,0 per cento della produzione e il 49,1 per cento del valore aggiunto sono realizzati nel Nord del Paese, dove è presente il 24,1 per cento delle aziende agricole nazionali (Tavola 13.8). Nelle aree settentrionali le aziende assorbono il 27,2 per cento del lavoro dipendente e sostengono il 35,5 per cento del costo del lavoro complessivo, mentre la loro quota di Mol¹ risulta pari al 51,4 per cento del totale. Nel Mezzogiorno, dove è presente il 60,3 per cento delle aziende, è realizzato il 34,7 per cento della produzione e il 38,6 per cento del valore aggiunto, mentre la quota del costo del lavoro è il 53,4 per cento del totale nazionale. Di conseguenza, la loro quota di Mol è pari al 36,1 per cento.

Coltivazioni agricole

Nell'annata agraria 2013-2014 per i cereali si assiste nel complesso ad una nuova diminuzione sia della superficie investita (-8,3 per cento) sia della produzione raccolta² (-3,3 per cento - Tavola 13.9 e Figura 13.3). Entrando nel dettaglio delle specie, si osservano diminuzioni in termini sia di superficie investita, sia di produzione raccolta anche per segale (-20,0 per cento e -19,6 per cento rispettivamente), avena (rispettivamente -1,9 per cento e -2,4 per cento) e orzo (-1,7 per cento e -3,4 per cento). Il granturco registra una riduzione di superficie (-4,2 per cento) cui si associa un aumento in termini di produzione (+17,0 per cento). Il frumento tenero registra una diminuzione in termini sia di superficie investita sia di produzione raccolta (rispettivamente -7,1 per cento e -7,1 per cento), al contrario il frumento duro registra un aumento della superficie dedicata (+1,4 per cento) e della produzione (+1,7 per cento). Incrementi sia dell'estensione della superficie che della produzione si hanno anche per il sorgo da granella e gli altri tipi di cereali non classificati.

Nel complesso, per le leguminose da granella si riscontra una diminuzione della superficie (-1,5 per cento) insieme ad una diminuzione della produzione (-1,2 per cento). Tali decrementi sono determinati principalmente dalle diminuzioni della superficie e produzione della fava (rispettivamente -4,7 per cento e -4,1 per cento) e della superficie e produzione della lenticchia (rispettivamente -33,3 per cento e -5,0 per cento).

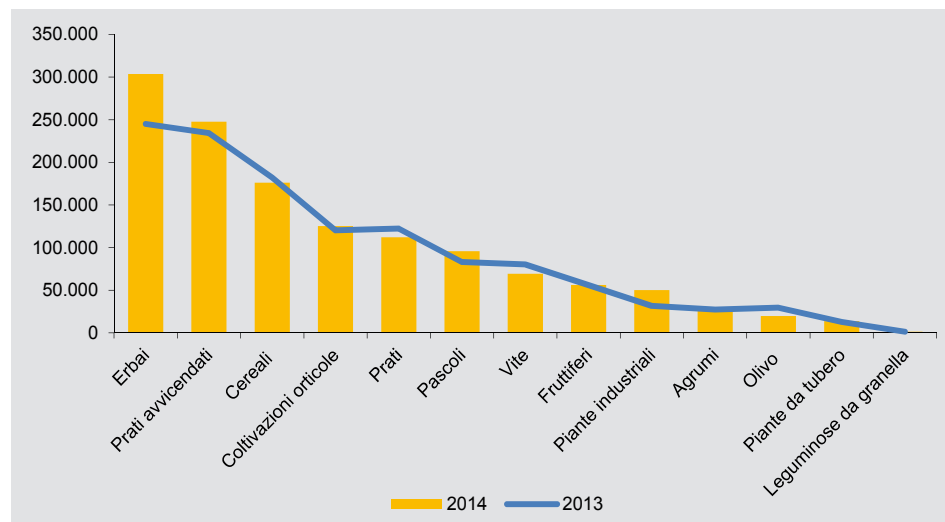
Nella categoria piante da tubero aumentano sia la superficie investita (+4,0 per cento), sia la produzione raccolta (+7,3 per cento).

Per il complesso delle coltivazioni orticole (in piena aria e in serra) si osserva un lieve aumento sia delle superfici investite (+0,2 per cento), sia delle produzioni (+4,1 per cento). All'interno del comparto, il pomodoro, la specie più importante, risulta in controtendenza, mostrando un aumento della superficie investita (+8,4 per cento) e della produzione (+5,7 per cento).

¹ Margine operativo lordo (Cfr. glossario).

² Si esclude il dato sul riso.

Figura 13.3 Produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2013 e 2014, in migliaia di quintali



Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R); Superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)
(a) Escluse le coltivazioni floricole. È in corso la revisione delle serie storiche 2008-2013. Dati provvisori al mese di aprile 2014.

Le coltivazioni industriali nel complesso mostrano una tendenza in cui ad un aumento della superficie investita (+6,7 per cento) si associa un aumento nella produzione raccolta (+58,6 per cento). In tale ambito, in particolare, la barbabietola da zucchero mostra un aumento sia della superficie investita che della produzione, con valori pari, rispettivamente, al 27,7 per cento e al 75,3 per cento. Anche per la soia si registrano aumenti della superficie investita e della produzione (rispettivamente +26,5 per cento e +49,5 per cento). Per il girasole, al contrario, si registrano diminuzioni della superficie investita (-12,8 per cento) e della produzione (-12,2 per cento).

Per le coltivazioni foraggere temporanee gli incrementi interessano gli erbai (rispettivamente +12,9 per cento e +23,9 per cento), mentre i prati avvicendati registrano una riduzione di superficie investita (-8,5 per cento) e un aumento della produzione (+5,7 per cento). Per le foraggere permanenti, i prati registrano un aumento nella superficie investita (+4,7 per cento) e diminuzione nella produzione (-8,2 per cento), viceversa i pascoli rilevano un aumento nella produzione (+15,3 per cento) e una diminuzione nella superficie investita (-14,1 per cento).

Nel settore delle legnose agrarie, i fruttiferi registrano una diminuzione per la superficie (-1,4 per cento) e un aumento nella produzione (+0,3 per cento). In diminuzione la superficie degli agrumi (-2,0 per cento) cui si associa una più consistente diminuzione di produzione raccolta (-15,8 per cento). L'olivo registra un aumento di superficie (+0,9 per cento) ed una diminuzione della produzione raccolta (-33,2 per cento). Quanto alla vite, infine, si registra una diminuzione della superficie investita sia dell'uva da tavola che di quella da vino (rispettivamente -6,0 e -2,9 per cento), che si accompagna ad

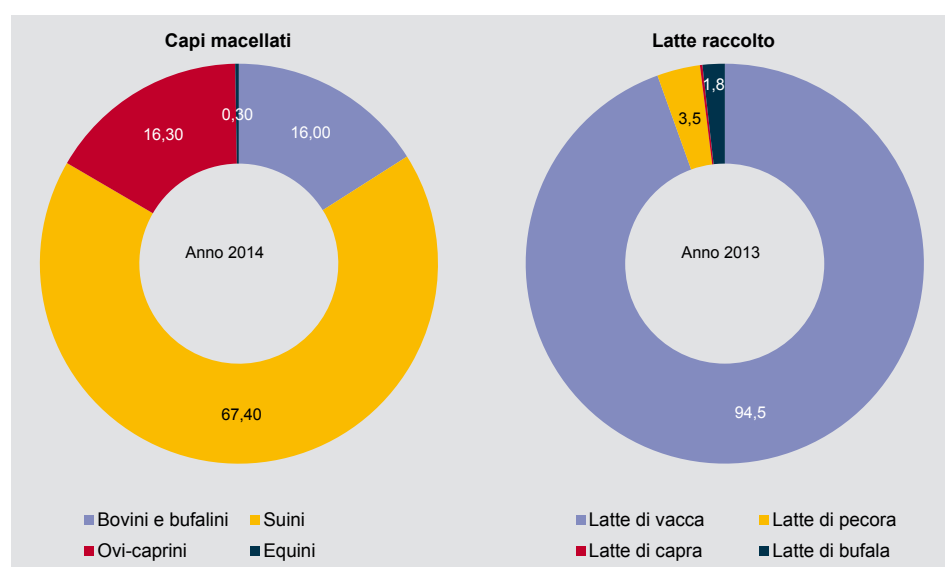
una diminuzione ancor più consistente della produzione di entrambe (-14,1 per cento dell'uva da vino e -9,9 per cento dell'uva da tavola).

Principali produzioni zootecniche

Nel 2013 aumentano le produzioni lattiero-casearie: latte (+5,8 per cento), burro (+2,1 per cento), formaggi (+1,6 per cento). In controtendenza la lana sucida (-2,3 per cento) e le uova (-0,5 per cento - [Tavola 13.11](#)).

Nello stesso anno il latte di vacca continua ad essere il più raccolto rispetto agli altri tipi di latte (94,5 per cento), anche se stabile rispetto agli anni precedenti. Segue il latte di pecora (3,5 per cento), in lieve calo rispetto al 2012. Il latte di capra rappresenta soltanto lo 0,2 per cento del latte complessivamente raccolto ([Tavola 13.12](#) e [Figura 13.4](#)).

Figura 13.4 Capi macellati e latte raccolto per specie
Anni 2013 e 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)

La Toscana e in particolare la Sardegna spiccano per la produzione di latte di pecora, la cui raccolta, in queste regioni, supera quello di vacca: rispettivamente 53,1 per cento contro il 46,5 per cento in Toscana e 52,9 per cento rispetto a 44,9 per cento in Sardegna. All'opposto, il Molise è la sola regione dove si produce e raccoglie solo il latte di vacca. La Campania si conferma la regione con la percentuale maggiore di latte raccolto di bufala (42,8 per cento). Nelle Isole la percentuale di latte raccolto di pecora, pari al 42,7 per cento, supera di molto il valore nazionale (3,5 per cento).

Come nel 2013, anche nel 2014 diminuisce, rispetto all'anno precedente, il numero dei capi macellati per ogni specie considerata ([Tavola 13.13](#)). Tale diminuzione è simile nelle varie specie: pari a -16,6 per cento per i suini, -16,4 per cento per gli ovini e caprini e -15,5 per cento per bovini e bufalini. I suini restano comunque la specie più macellata rispetto alle altre con 10.931 capi abbattuti, nel 2014. Gli equini registrano un calo di capi macellati del 20,8 per cento, confermando il trend fortemente negativo registrato anche nel 2013.

Confronti europei. Nel 2014, la Francia è il paese europeo con la maggiore consistenza di bovini e bufalini con 19.096 migliaia di capi, seguita dalla Germania con 12.592 migliaia di capi ([Tavola 13.14](#)). La Francia e la Germania sono anche i paesi dove la produzione di carne bovina e bufalina è superiore rispetto a quella degli altri paesi.

La maggiore consistenza di ovini e caprini si riscontra nel Regno Unito (32.954 migliaia di capi), seguito dalla Spagna (18.729 migliaia di capi); anche per quanto riguarda la produzione di carne ovina e caprina il primato spetta al Regno Unito.

Per i suini il paese europeo con la maggiore consistenza è la Germania (27.690 migliaia di capi), seguita dalla Spagna (25.495 migliaia di capi); Germania e Spagna mantengono il primato anche nella produzione di carne suina.

La Germania, con 311.428 migliaia di quintali e la Francia (245.411 migliaia di quintali) sono anche i maggiori produttori di latte.

Mezzi di produzione

Fertilizzanti. Nel 2013, sono stati distribuiti circa 41,1 milioni di quintali di fertilizzanti per uso agricolo, 5,9 milioni in meno dello scorso anno.

Considerando le singole tipologie, i più distribuiti sono i concimi: la quantità dei concimi minerali diffusi sul territorio ammonta a 19,4 milioni di quintali (di cui 12,1 di minerali semplici e 7,1 di minerali composti), seguono i concimi organici e organo-minerali, con quantità pari rispettivamente a 2,4 e 2,1 milioni di quintali.

La quantità di ammendanti risulta pari a 12,6 milioni di quintali, in aumento rispetto al 2012 (12,2). I correttivi continuano la crescita registrata negli ultimi dieci anni, con una quantità distribuita pari a 3,4 milioni di quintali, mentre i substrati di coltivazione ammontano a 952 mila quintali ([Tavola 13.15](#)).

In Italia, le regioni con la più elevata distribuzione di fertilizzanti in agricoltura sono concentrate principalmente nel Nord. Nel 2013 le regioni che registrano i valori più consistenti sono la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Veneto. I valori minori si registrano in Valle d'Aosta e in Trentino-Alto Adige. Al Centro si evidenziano i valori più elevati in Toscana e Lazio, nel Mezzogiorno in Puglia, mentre i valori più bassi in Basilicata e Molise.

Fitosanitari. Nel 2013, la quantità dei prodotti fitosanitari distribuiti, utilizzati nella protezione delle coltivazioni agricole, risulta complessivamente in calo dell'11,9 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 134,2 a 118,3 milioni di chili.

Sono stati distribuiti circa 55 milioni di chili di prodotti fungicidi, 22,8 milioni di chili di prodotti insetticidi e acaricidi, 23,5 di erbicidi e infine 17 milioni circa di prodotti vari. Tutte le tipologie di prodotti fitosanitari sono diminuite, tranne le trappole, il cui numero è aumentato dell'1,7 per cento, passando da 590.615 a 600.585 ([Tavola 13.17](#)).

Le regioni con la più elevata distribuzione di prodotti fitosanitari in agricoltura si collocano nel Nord, in particolare nel Nord-est.

Per quanto riguarda i principi attivi, nel 2013, il 33,7 per cento dei prodotti fitosanitari viene distribuito nelle regioni nord-orientali, il 13,4 in quelle nord-occidentali, l'11,9 per cento in quelle centrali e il 42 circa nel Mezzogiorno ([Tavola 13.18](#)).

Le regioni del Nord con i valori più consistenti sono Emilia-Romagna e Veneto caratterizzate da agricoltura intensiva. Nel Mezzogiorno i valori più elevati si registrano in Sicilia e Puglia. I valori minori si rilevano in Molise e, al Nord, in Liguria e in Valle d'Aosta.

Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg

Mangimi. Nel 2013, il comparto mangimistico, costituito dai prodotti completi e complementari, registra una diminuzione dei quantitativi distribuiti ma anche di quelli prodotti. La produzione totale dei mangimi completi e complementari risulta pari a 124,8 milioni di quintali (Tavola 13.19).

Degli 81 milioni di quintali corrispondenti al totale dei mangimi completi prodotti in Italia, 76,3 milioni circa sono prodotti dall'industria e 4,7 da allevatori (i quali producono principalmente per autoconsumo). La produzione totale dei mangimi complementari è pari a 43,8 milioni di quintali, di cui 41,7 milioni sono prodotti dall'industria e 2,0 dagli allevatori.

Per quanto riguarda la distribuzione, nel 2013 risultano distribuiti da industrie e allevatori³ 119,8 milioni di quintali di mangimi.

La totalità dei mangimi completi (77,0 milioni di quintali) sono stati distribuiti dall'industria; per quanto concerne i mangimi complementari, dei 43,0 milioni di quintali distribuiti, solo una parte molto marginale, inferiore all'uno per cento, è riconducibile agli allevatori.

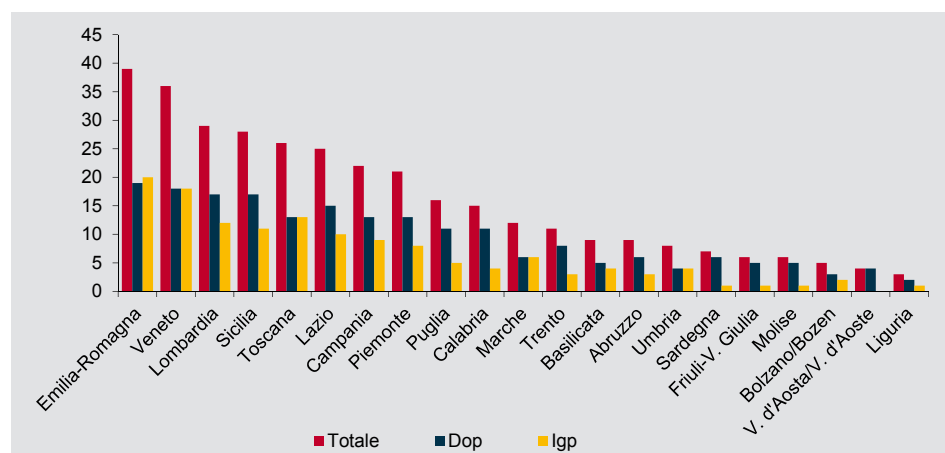
Sotto il profilo territoriale, sia la produzione che la distribuzione dei mangimi si accentra al Nord in particolare in Lombardia e Emilia-Romagna, seguiti da Piemonte e Veneto.

L'Italia si conferma primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea, con un totale di 261 prodotti di qualità riconosciuti al 31 dicembre 2013, tredici in più rispetto al 2012 (Tavola 13.23).

Le specialità Dop e Igp sono ampiamente diffuse sul territorio ma alcune regioni spiccano rispetto alle altre, in particolare l'Emilia-Romagna e il Veneto, molto ricche di Dop e Igp (rispettivamente 39 e 36 prodotti - Figura 13.5). Nel Nord emergono anche Lombardia e Piemonte con 29 e 21 specialità, mentre nel Centro si distinguono Toscana e Lazio, con 26 e 25 prodotti e nel Mezzogiorno, Sicilia e Campania con 28 e 22 riconoscimenti.

Il Nord ha tradizionalmente una maggiore vocazione alla produzione di qualità che

Figura 13.5 Prodotti agroalimentari di qualità Dop e Igp riconosciuti per regione (a)
Anno 2013



Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)
(a) Un prodotto agroalimentare può risultare presente in regioni diverse.

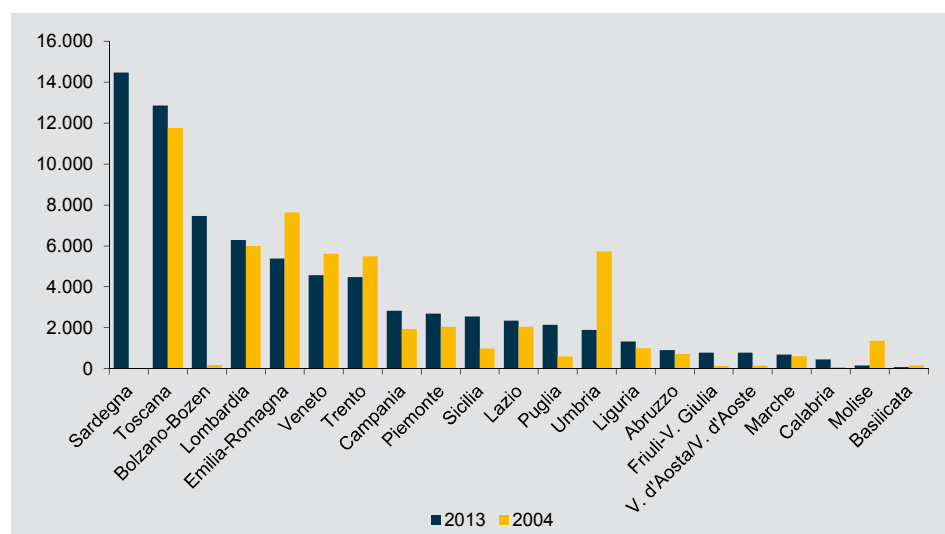
³ Dal 2013 la distribuzione totale non comprende l'autoconsumo degli allevatori (quantità inclusa nella produzione degli stessi).

viene confermata anche nel 2013, con riferimento sia al numero di produttori (44,9 per cento) sia al numero degli allevatori (48,7 per cento) sia al numero dei trasformatori (47,4 per cento).

Molto diversa è la distribuzione della superficie interessata alle Dop e Igp, i cui tre quarti (75,3 per cento) si concentrano nelle regioni centro-meridionali (il 46,9 per cento nel Centro e il 28,4 per cento nel Mezzogiorno).

Nel 2013, i produttori, pari a 75.156 unità, risultano pressoché stabili rispetto al 2012 (Tavola 13.21). Per quanto presenti in tutto il territorio nazionale, i produttori risultano fortemente concentrati in alcune regioni, oltre la metà (52,3 per cento) sono ubicati in tre sole regioni: Sardegna, Toscana e Trentino-Alto Adige, con un peso pari, rispettivamente, al 19,3 per cento, 17,1 per cento e 15,9 per cento del totale nazionale. Altre tre regioni, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna, comprendono il 21,7 per cento dei produttori, mentre il restante 26,0 per cento è distribuito nelle rimanenti 14 regioni (Figura 13.6).

Figura 13.6 Produttori di Dop e Igp per regione
Anni 2004 e 2013



Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

I produttori agroalimentari si concentrano in particolare nelle attività relative ai settori dei formaggi (27.190, 36,2 per cento del totale), degli oli extravergine di oliva (19.083, 25,4 per cento) e degli ortofrutticoli e cereali (17.076, 22,7 per cento).

A livello territoriale si registrano alcune regioni particolarmente forti in specifiche produzioni di qualità: si tratta del Trentino-Alto Adige, in cui prevale il settore frutticolo, della Toscana che spicca nell'olivicoltura e della Sardegna, leader nel settore lattiero-caseario.

Per quanto riguarda gli allevamenti, che contano 41.955 strutture, si registra una riduzione delle unità (-2,0 per cento), accompagnata però da un aumento della superficie che raggiunge i 162.154 ettari (+1,6 per cento - Tavola 13.21).

Gli allevamenti sono particolarmente concentrati in Sardegna (34,7 per cento delle

strutture), Lombardia (16,9 per cento), Emilia-Romagna (10,9 per cento) e Veneto (9,0 per cento), ossia nelle aree geografiche del Paese storicamente specializzate nell'allevamento suinicolo e nella produzione lattiero-casearia.

I trasformatori di prodotti di qualità sono 7.090 unità, in aumento dell' 1,1 per cento rispetto al 2012 (Tavola 13.22) e sono maggiormente presenti nei settori degli oli extravergine (1.863 unità pari al 26,3 per cento del totale), dei formaggi (1.691, 23,9 per cento) e degli ortofrutticoli e cereali (1.165, 16,4 per cento).

Agriturismo

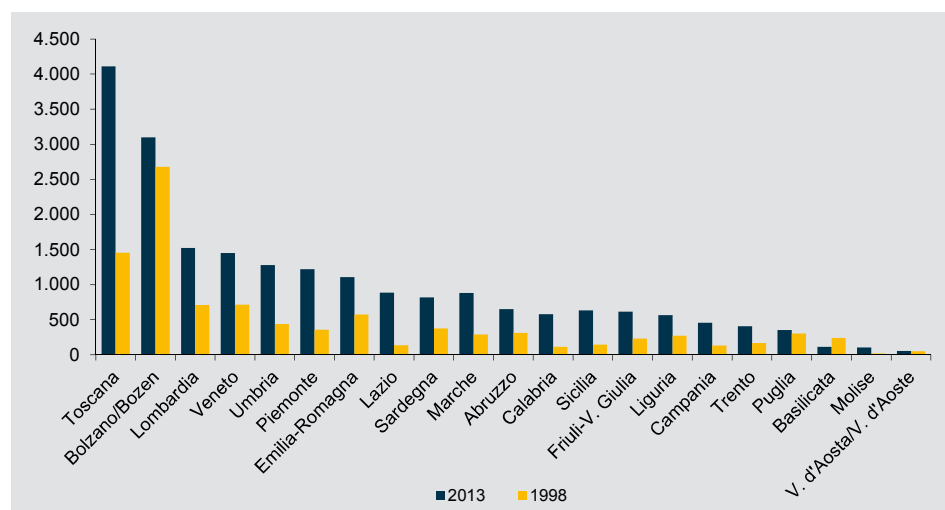
Nel 2013, il numero di aziende agrituristiche (o agriturismi) si avvicina alle 21 mila unità: le aziende agricole autorizzate sono 20.897, 423 in più (+2,1 per cento) rispetto all'anno precedente. Le nuove aziende autorizzate nel corso del 2013 all'attività agrituristica sono 1.697, 411 in più di quelle autorizzate nel 2012 (Tavola 13.20).

Tenendo conto che una azienda autorizzata può svolgere una o più attività agrituristiche si rilevano 17.102 aziende con servizio di alloggio, 10.514 con ristorazione e 3.588 con degustazione; 12.096 sono le aziende con altre attività agrituristiche.

Oltre la metà delle aziende agrituristiche (51,6 per cento) si colloca in zone collinari; il 33,0 per cento si trova in montagna e il restante 15,4 per cento in pianura.

L'attività agrituristica è relativamente più concentrata nel Nord, dove si rileva il 48,0 per cento degli agriturismi; seguono il Centro con il 34,2 per cento e il Mezzogiorno con il restante 17,8 per cento (Figura 13.7). Rispetto al 2012, gli agriturismi aumentano soprattutto nel Nord (+6,1 per cento) e nel Centro (+1,1 per cento), mentre calano nel Sud (-5,8 per cento). Toscana e Trentino-Alto Adige, con 4.108 e 3.506 aziende, si confermano i territori in cui l'agriturismo risulta storicamente più consistente e radicato. Il 42,1 per cento degli alloggi, il 46,9 per cento dei ristoranti e il 43,8 per cento degli agriturismi con degustazione è localizzato nel Nord, mentre il 41,9 per cento delle aziende

Figura 13.7 Aziende agrituristiche autorizzate per regione
Anni 1998 e 2013



Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

con altre attività agrituristiche è ubicato nel Centro.

Più di un'azienda agrituristica su tre (il 35,6 per cento) è a conduzione femminile. In Toscana, in 1.675 casi la conduzione dell'agriturismo è femminile, per una quota complessiva pari al 40,8 per cento del totale regionale e al 22,5 per cento del totale nazionale delle aziende al femminile.

APPROFONDIMENTI

Istat, Banca dati dell'Agricoltura e zootecnia - <http://agri.istat.it/>

Istat, La struttura delle aziende agricole - Anno 2013, Comunicato stampa, 2 settembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/167401>

Istat, I risultati economici delle aziende agricole - Anno 2013, Comunicato stampa, 4 agosto 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/166291>

Istat, Le principali coltivazioni legnose agrarie - Anno 2012 Comunicato stampa, 19 maggio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/160233>

Istat, Le intenzioni di semina delle principali colture erbacee - Annata agraria 2014-2015, Comunicato stampa, 23 febbraio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/150249>

Istat, Fertilizzanti e fitosanitari - <http://www.istat.it/it/archivio/fertilizzanti+e+fitosanitari>

Istat, Le aziende agrituristiche in Italia - Anno 2013, Comunicato stampa, 10 ottobre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/133966>

Istat, I prodotti agroalimentari di qualità - Anno 2013, Comunicato stampa, 18 settembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/131519>

Istat, 6° Censimento generale dell'agricoltura: 24 ottobre 2010 - <http://censimentoagricoltura.istat.it>

Istat, Atlante dell'agricoltura italiana, Roma, 13 marzo 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/115405>

Istat, Atti del 6° Censimento generale dell'agricoltura, Roma, 19 febbraio 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/112514>

Istat, Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola secondo il 6° censimento generale dell'agricoltura 2010, Roma, 30 luglio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/96916>

Istat, 6° Censimento generale dell'agricoltura: 24 ottobre 2010, Risultati definitivi - <http://www.istat.it/it/archivio/66591>

Istat, 6° Censimento generale dell'agricoltura: 24 ottobre 2010, Caratteristiche strutturali delle aziende agricole - http://www.istat.it/it/files/2011/03/1425-12_Vol_VI_Cens_Agricoltura_INT_CD_1_Trimboxes_ipp.pdf

GLOSSARIO

Autoconsumo	Si riferisce al valore dei beni, primari e trasformati, prodotti dall'azienda agricola e consumati dalla famiglia del conduttore.
Azienda agricola e zootecnica	Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore - persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.
Capoazienda	La persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona. Nel caso di azienda familiare, il capo azienda è in genere il conduttore stesso; in caso di mezzadria è da considerarsi come capo azienda il mezzadro e analogamente, in caso di soccida tra due aziende agricole, il soccidario.
Commercializzazione	Si intende l'attività di vendita dei prodotti aziendali primari o trasformati svolta verso il mercato sia nazionale sia estero (esportazioni). I prodotti commercializzati possono anche derivare dall'annata agraria precedente, è necessario però che la commercializzazione sia stata effettuata nell'annata agraria di riferimento.
Conduttore	Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.
Costo del lavoro	Comprende tutte le voci che costituiscono le remunerazioni del personale dipendente, sia a tempo determinato, sia a tempo indeterminato: retribuzioni lorde, contributi sociali e accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Ettaro	Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 metri quadrati.
Foraggiere permanenti	Le coltivazioni praticate sui terreni fuori avvicendamento, destinati permanentemente (o in ogni caso per un periodo superiore a cinque anni) alla produzione di piante erbacee poliennali o spontanee, coltivate o non, atte a fornire foraggio per l'alimentazione del bestiame.
Giornata di lavoro	Sono le giornate di lavoro standardizzate (ossia giornate di 8 ore) svolte in azienda per l'esercizio delle attività agricole nel corso dell'annata agraria.
Mangime complementare	La miscela di mangimi per animali che contengono tassi elevati di alcune sostanze e che, per la loro composizione, assicurano la razione giornaliera soltanto se sono associati ad altri mangimi. Rientrano in questa categoria la maggior parte dei mangimi per ruminanti che in genere sono carenti di fibra e quindi rappresentano una integrazione di una razione a base di foraggio.
Mangime completo	La miscela di mangimi per animali che per la loro composizione bastano ad assicurare una razione giornaliera, cioè la quantità necessaria in media al giorno a un animale di una specie, di una categoria di età e di rendimento determinato, per soddisfare tutti i suoi bisogni.
Manodopera familiare	La manodopera familiare è costituita da familiari o parenti del conduttore che svolgono lavoro in azienda, compresi i minori di anni 16.
Margine operativo lordo (Mol)	Calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva, caratteristica dell'azienda, dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

Orientamento tecnico-economico (Ote)	Classificazione degli indirizzi produttivi delle aziende agricole, adottata dalla Comunità europea. L'indirizzo produttivo dell'azienda viene determinato sulla base dell'incidenza percentuale del valore delle varie attività produttive, rispetto allo standard output complessivo dell'azienda. È data dal valore dei beni e servizi ottenuti dall'azienda agricola con la propria attività "caratteristica". Per la valutazione ai prezzi base, alla produzione sono aggiunti i contributi e sono sottratte le imposte ai prodotti.
Peso morto	Peso della carcassa fredda ottenuto in particolare, per i suini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 45 minuti dopo l'operazione di dissanguamento e, per i bovini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 60 minuti dopo l'operazione di dissanguamento.
Prodotti Dop (denominazione di origine protetta)	Le specialità agroalimentari Dop rappresentano il meglio della qualità certificata e protetta dall'Ue, in base alla normativa vigente. Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano caratteristiche dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani; vengono prodotte e trasformate esclusivamente in una delimitata zona geografica.
Prodotti fitosanitari	Le sostanze attive e i preparati contenenti una o più sostanze attive, presentati nella forma in cui sono forniti all'utilizzatore e destinati a: <ul style="list-style-type: none"> - proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi alle piante e ai prodotti vegetali o a prevenirne l'azione; - favorire o regolare i processi vitali dei vegetali, con esclusione dei fertilizzanti; - conservare i prodotti vegetali, con esclusione dei conservanti disciplinati da particolari disposizioni; - eliminare le piante indesiderate; - eliminare parti di vegetali, frenare o evitare un loro indesiderato accrescimento.
Prodotti Igp (indicazione geografica protetta)	Le specialità Igp comprendono i prodotti agroalimentari di pregio riconosciuti e tutelati dalla legislazione europea. Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano una determinata qualità, una reputazione o altre caratteristiche che possono essere attribuite ad uno specifico territorio; vengono almeno prodotte e/o trasformate in una delimitata zona geografica.
Prodotti Stg (specialità tradizionali garantite)	Costituiscono un marchio di origine introdotto dalla Comunità europea volto a tutelare produzioni che siano caratterizzate da composizioni o metodi di produzione tradizionali. Questa certificazione, disciplinata dal regolamento Ce n. 509/2006 (che sostituisce il precedente n. 2082/92), diversamente da altri marchi quali "denominazione di origine protetta (Dop)" e "indicazione geografica protetta (Igp)", si rivolge a prodotti agricoli e alimentari che abbiano una "specificità" legata al metodo di produzione o alla composizione legata alla tradizione di una zona, ma che non vengano prodotti necessariamente solo in tale zona. I prodotti Stg comprendono le specialità tradizionali garantite riconosciute e tutelate dall'Unione europea, le cui peculiarità non dipendono dall'origine geografica ma da una composizione tradizionale del prodotto, da una ricetta tipica o da un metodo di produzione tradizionale.
Produzione standard (Ps)	Rappresenta il valore monetario di una determinata produzione agricola, sia essa vegetale o animale, che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti; non include i pagamenti diretti, l'imposta sul valore aggiunto e le tasse sui prodotti. È calcolata da Eurostat sulla base di parametri forniti a livello nazionale. Il metodo di calcolo è illustrato nel regolamento Ce n. 1242/2008 della Commissione dell'8 dicembre 2008 che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole.
Superficie agricola utilizzata (Sau)	L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei o appositi edifici.
Unità di lavoro (Ula)	Nell'indagine sui risultati economici delle aziende agricole, una unità di lavoro è posta pari a 280 giornate lavorate nell'azienda. Le giornate lavorate sono intese come giornate effettivamente lavorate di almeno otto ore.

Tavola 13.1 Aziende agricole, superficie totale e superficie agricola utilizzata per regione
Anno 2013, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Aziende			Superficie			
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % rispetto al Censimento 2010	Totale		Di cui: Agricola utilizzata (Sau)	
				Valori assoluti	Variazioni % rispetto al Censimento 2010	Valori assoluti	Variazioni % rispetto al Censimento 2010
2003	1.962.537	-	-	18.232.570	-	13.115.810	-
2005	1.725.589	-	-	17.803.014	-	12.707.846	-
2007	1.677.765	-	-	17.841.544	-	12.744.196	-
2010	1.620.884	-	-	17.081.099	-	12.856.048	-
2013 - PER REGIONE							
Piemonte	59.308	4,0	-11,7	1.269.044	-2,3	955.473	-5,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.807	0,2	-21,0	104.917	-12,1	52.872	-4,9
Liguria	16.479	1,1	-18,5	101.038	3,0	41.992	-4,1
Lombardia	49.169	3,3	-9,5	1.136.414	-7,6	927.450	-6,0
Trentino-A. Adige/Südtirol	34.693	2,4	-5,5	884.376	-1,0	365.946	-3,1
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>19.182</i>	<i>1,3</i>	<i>-5,3</i>	<i>451.989</i>	<i>-6,6</i>	<i>230.662</i>	<i>-4,1</i>
<i>Trento</i>	<i>15.511</i>	<i>1,1</i>	<i>-5,7</i>	<i>432.387</i>	<i>5,8</i>	<i>135.284</i>	<i>-1,4</i>
Veneto	111.155	7,6	-6,9	1.084.244	7,5	813.461	0,2
Friuli-Venezia Giulia	20.176	1,4	-9,6	266.575	-3,5	212.751	-2,6
Emilia-Romagna	64.480	4,4	-12,2	1.348.363	-0,9	1.038.052	-2,5
Toscana	66.584	4,5	-8,4	1.298.353	0,2	706.474	-6,3
Umbria	34.125	2,3	-5,8	505.751	-5,8	305.589	-6,5
Marche	41.003	2,8	-8,6	588.800	-4,5	447.669	-5,1
Lazio	82.777	5,6	-15,7	867.826	-3,7	594.157	-7,0
Abruzzo	63.154	4,3	-5,5	655.073	-4,7	439.510	-3,1
Molise	21.780	1,5	-17,1	222.514	-11,8	176.674	-10,6
Campania	115.895	7,9	-15,3	699.360	-3,2	545.193	-0,8
Puglia	255.654	17,4	-5,9	1.331.403	-4,1	1.250.307	-2,7
Basilicata	46.633	3,2	-9,9	639.284	-4,4	495.448	-4,6
Calabria	129.642	8,8	-5,9	713.407	1,0	539.886	-1,7
Sicilia	203.764	13,9	-7,2	1.529.106	-1,3	1.375.085	-0,9
Sardegna	51.907	3,5	-14,6	1.432.448	-2,6	1.142.006	-1,0
Nord-ovest	127.763	8,7	-12,0	2.611.413	-4,9	1.977.787	-5,7
Nord-est	230.504	15,7	-8,5	3.583.558	1,3	2.430.210	-1,7
Centro	224.489	15,3	-10,9	3.260.730	-2,7	2.053.889	-6,3
Sud	632.758	43,0	-8,5	4.261.041	-3,7	3.447.018	-3,0
Isole	255.671	17,4	-8,8	2.961.554	-1,9	2.517.091	-0,9
ITALIA	1.471.185	100,0	-9,2	16.678.296	-2,4	12.425.995	-3,3

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)

Tavola 13.2 Superficie agricola aziendale per utilizzazione dei terreni e regione
Anno 2013, valori assoluti in ettari

ANNI REGIONI	Totale generale	Superficie agricola utilizzata							Superficie a boschi (c)	Altra superficie (d)
		Utilizzazione dei terreni								
		Totale	Valori assoluti			Composizioni %				
			Seminativi (a)	Coltivazioni permanenti (b)	Prati permanenti e pascoli	Seminativi (a)	Coltivazioni permanenti (b)	Prati permanenti e pascoli		
2003	18.232.570	13.115.810	7.317.204	2.462.201	3.336.405	55,8	18,8	25,4	3.666.216	1.450.544
2005	17.803.014	12.707.846	7.075.224	2.285.671	3.346.951	55,7	18,0	26,3	3.770.223	1.324.945
2007	17.841.544	12.744.196	6.969.257	2.323.184	3.451.756	54,7	18,2	27,1	3.813.643	1.283.705
2010	17.081.099	12.856.048	7.041.206	2.380.769	3.434.073	54,8	18,5	26,7	3.002.666	1.222.385
2013 - PER REGIONE										
Piemonte	1.269.043	955.473	509.226	83.860	362.387	53,3	8,8	37,9	193.342	120.228
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	104.917	52.872	154	644	52.074	0,3	1,2	98,5	10.098	41.947
Liguria	101.038	41.992	8.054	10.895	23.043	19,2	25,9	54,9	53.449	5.597
Lombardia	1.136.414	927.450	684.320	38.695	204.435	73,8	4,2	22,0	138.940	70.024
Trentino-A. Adige/ Südtirol	884.375	365.947	4.804	44.935	316.208	1,3	12,3	86,4	471.027	47.401
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>451.990</i>	<i>230.664</i>	<i>2.196</i>	<i>22.134</i>	<i>206.334</i>	<i>1,0</i>	<i>9,6</i>	<i>89,5</i>	<i>197.158</i>	<i>24.168</i>
<i>Trento</i>	<i>432.385</i>	<i>135.283</i>	<i>2.608</i>	<i>22.801</i>	<i>109.874</i>	<i>1,9</i>	<i>16,9</i>	<i>81,2</i>	<i>273.869</i>	<i>23.233</i>
Veneto	1.084.245	813.461	554.453	120.393	138.615	68,2	14,8	17,0	149.047	121.737
Friuli-Venezia Giulia	266.575	212.751	160.122	24.679	27.950	75,3	11,6	13,1	33.552	20.272
Emilia-Romagna	1.348.364	1.038.052	815.220	121.886	100.946	78,5	11,7	9,7	164.713	145.599
Toscana	1.298.353	706.474	457.950	165.644	82.880	64,8	23,4	11,7	463.338	128.541
Umbria	505.752	305.589	201.984	41.991	61.614	66,1	13,7	20,2	177.990	22.173
Marche	588.800	447.668	362.924	28.381	56.363	81,1	6,3	12,6	97.221	43.911
Lazio	867.826	594.157	299.423	115.709	179.025	50,4	19,5	30,1	216.605	57.064
Abruzzo	655.073	439.510	179.387	78.577	181.546	40,8	17,9	41,3	163.932	51.631
Molise	222.514	176.674	133.400	19.247	24.027	75,5	10,9	13,6	35.602	10.238
Campania	699.361	545.194	268.942	146.373	129.879	49,3	26,8	23,8	114.914	39.253
Puglia	1.331.402	1.250.306	654.730	507.563	88.013	52,4	40,6	7,0	46.101	34.995
Basilicata	639.284	495.447	303.997	48.402	143.048	61,4	9,8	28,9	95.700	48.137
Calabria	713.406	539.886	164.270	232.644	142.972	30,4	43,1	26,5	130.007	43.513
Sicilia	1.529.106	1.375.085	679.327	366.973	328.785	49,4	26,7	23,9	57.090	96.931
Sardegna	1.432.448	1.142.007	384.759	62.488	694.760	33,7	5,5	60,8	215.186	75.255
Nord-ovest	2.611.412	1.977.787	1.201.754	134.094	641.939	60,8	6,8	32,5	395.829	237.796
Nord-est	3.583.559	2.430.211	1.534.599	311.893	583.719	63,1	12,8	24,0	818.339	335.009
Centro	3.260.731	2.053.888	1.322.281	351.725	379.882	64,4	17,1	18,5	955.154	251.689
Sud	4.261.040	3.447.017	1.704.726	1.032.806	709.485	49,5	30,0	20,6	586.256	227.767
Isole	2.961.554	2.517.092	1.064.086	429.461	1.023.545	42,3	17,1	40,7	272.276	172.186
ITALIA	16.678.296	12.425.995	6.827.446	2.259.979	3.338.570	54,9	18,2	26,9	3.027.854	1.224.447

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)

(a) Compresi gli orti familiari.

(b) Compresi i castagneti da frutto.

(c) Comprese le pioppete e altra arboricoltura da legno.

(d) L'insieme della superficie agricola non utilizzata e dell'altra superficie.

Tavola 13.3 Aziende agricole con allevamenti e numero di capi per specie e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Totale aziende con allevamenti (a)	Bovini e bufalini		Suini		Ovini		Conigli		Allevamenti avicoli		Polli da carne	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
2003	358.663	147.849	6.261.130	124.442	8.580.155	78.591	8.166.979	56.203	7.376.331	140.378	172.978.730	90.307	107.596.984
2005	302.264	143.800	6.179.541	102.781	8.757.641	74.881	6.991.138	30.469	7.047.329	74.338	149.064.470	43.679	90.387.988
2007	309.468	146.993	6.364.355	100.952	9.040.247	75.383	6.790.053	30.209	9.155.889	75.280	157.227.881	52.215	93.255.182
2010	206.781	125.882	5.952.991	26.197	9.331.314	51.096	6.782.179	9.346	7.194.099	23.953	167.512.019	13.213	94.947.711
2013 - PER REGIONE													
Piemonte	17.578	12.628	752.084	915	1.208.377	1.667	105.387	176	938.084	699	9.427.745	278	5.634.654
V.d'Aosta/ V.d'Aoste	1.086	856	30.518	9	43	43	816	3	78	9	221	-	-
Liguria	1.698	767	14.621	90	618	339	9.566	165	1.900	435	66.158	166	9.291
Lombardia	18.070	11.164	1.419.309	2.376	4.309.738	1.518	81.985	297	105.212	1.402	26.380.230	888	13.659.568
Trentino- A. Adige/ Südtirol	12.671	9.957	177.061	384	5.464	2.950	75.652	83	4.856	625	734.581	21	439.713
Bolzano/ Bozen	10.795	8.721	134.250	298	2.214	2.730	46.608	3	16	593	63.883	3	26
Trento	1.876	1.236	42.811	86	3.250	220	29.044	80	4.840	32	670.698	18	439.687
Veneto	14.757	9.628	762.413	2.675	824.446	691	72.950	771	4.217.530	3.216	49.126.021	1079	31.130.554
Friuli- Venezia Giulia	2.769	1.924	86.164	575	199.658	197	10.776	176	129.570	391	6.456.814	136	5.080.244
Emilia- Romagna	9.800	6.047	529.670	1.107	1.085.506	1.576	115.262	225	329.666	643	25.257.612	351	8.598.669
Toscana	7.911	2.686	88.674	1.121	182.790	2.878	415.106	454	28.508	735	1.806.377	486	823.525
Umbria	4.661	2.045	48.235	568	112.975	2.472	131.473	363	15.188	522	5.707.134	439	3.672.773
Marche	4.284	2.687	78.169	1.126	113.014	1.158	145.702	153	381.947	278	9.922.815	199	8.090.818
Lazio	14.577	10.727	269.892	869	45.093	4.001	580.818	445	73.070	1.224	3.260.845	575	1.941.380
Abruzzo	6.995	3.133	61.208	1.907	81.053	3.602	198.684	571	57.371	1.099	5.823.951	853	5.482.391
Molise	3.253	1.901	54.185	272	22.898	1.558	55.324	163	4.242	558	7.745.425	318	7.727.187
Campania	14.613	8.572	443.678	3.694	110.197	4.981	234.268	3.056	250.984	4.354	3.802.936	4168	2.825.379
Puglia	6.052	3.515	175.181	692	39.659	2.358	251.930	97	160.235	607	3.662.683	208	2.892.676
Basilicata	6.560	2.512	89.771	369	54.646	5.199	262.484	30	136.164	133	269.676	71	265.662
Calabria	8.854	3.938	93.559	896	40.551	4.835	275.531	177	43.377	513	536.509	401	81.126
Sicilia	13.500	8.404	315.809	823	41.910	6.028	761.854	65	4.828	563	4.454.785	39	2.378.879
Sardegna	19.842	8.047	236.886	6.114	128.457	12.277	2.950.877	166	5.972	582	584.425	236	4.342
Nord-ovest	38.432	25.415	2.216.532	3.390	5.518.776	3.567	197.754	641	1.045.274	2.545	35.874.354	1.332	19.303.513
Nord-est	39.997	27.556	1.555.308	4.741	2.115.074	5.414	274.640	1.255	4.681.622	4.875	81.575.028	1.587	45.249.180
Centro	31.433	18.145	484.970	3.684	453.872	10.509	1.273.099	1.415	498.713	2.759	20.697.171	1.699	14.528.496
Sud	46.327	23.571	917.582	7.830	349.004	22.533	1.278.221	4.094	652.373	7.264	21.841.180	6.019	19.274.421
Isole	33.342	16.451	552.695	6.937	170.367	18.305	3.712.731	231	10.800	1.145	5.039.210	275	2.383.221
ITALIA	189.531	111.138	5.727.087	26.582	8.607.093	60.328	6.736.445	7.636	6.888.782	18.588	165.026.943	10.912	100.738.831

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)
(a) Sono esclusi gli alveari e gli allevamenti di specie minori.

Tavola 13.4 Giornate di lavoro prestate per categoria di manodopera agricola e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Manodopera familiare			Totale	Altra manodopera a tempo indeterminato	Altra manodopera a tempo determinato (b)	Totale
	Conduttore	Coniuge del conduttore	Altri familiari del conduttore (a)				
2003	146.550.954	40.682.946	46.264.850	233.498.748	12.722.280	41.976.846	288.197.874
2005	135.927.802	39.270.959	37.843.489	213.042.250	20.605.993	37.809.241	271.457.484
2007	130.214.691	36.092.310	39.417.526	205.724.527	13.139.533	35.251.006	254.115.065
2010	131.516.387	32.227.264	37.161.304	200.904.955	12.322.806	37.578.279	250.806.040
2013 - PER REGIONE							
Piemonte	9.427.562	2.130.432	3.388.792	14.946.786	988.202	1.315.820	17.250.808
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	387.400	173.039	160.807	721.246	4.031	57.911	783.188
Liguria	3.567.545	568.093	860.317	4.995.955	249.579	302.588	5.548.122
Lombardia	8.264.432	1.234.057	3.828.156	13.326.645	3.204.063	1.334.059	17.864.767
Trentino-Alto Adige	5.512.909	1.593.314	2.264.199	9.370.422	302.890	1.005.972	10.679.284
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.508.245</i>	<i>1.198.960</i>	<i>1.523.390</i>	<i>6.230.595</i>	<i>169.487</i>	<i>454.793</i>	<i>6.854.875</i>
<i>Trento</i>	<i>2.004.664</i>	<i>394.354</i>	<i>740.809</i>	<i>3.139.827</i>	<i>133.403</i>	<i>551.179</i>	<i>3.824.409</i>
Veneto	11.636.893	2.026.703	4.357.206	18.020.802	1.334.230	1.659.598	21.014.630
Friuli-Venezia Giulia	1.996.289	462.149	744.309	3.202.747	436.460	533.972	4.173.179
Emilia-Romagna	8.124.080	1.404.515	2.996.392	12.524.987	1.443.599	3.300.482	17.269.068
Toscana	7.557.570	1.449.132	2.206.911	11.213.613	2.388.945	2.209.801	15.812.359
Umbria	2.094.847	438.379	423.063	2.956.289	309.181	566.975	3.832.445
Marche	3.060.824	686.161	708.190	4.455.175	506.842	712.360	5.674.377
Lazio	7.477.266	2.206.788	1.757.228	11.441.282	634.604	1.638.958	13.714.844
Abruzzo	4.871.292	1.225.806	945.104	7.042.202	120.334	554.024	7.716.560
Molise	2.739.647	500.588	334.239	3.574.474	79.773	163.307	3.817.554
Campania	9.616.206	2.777.958	1.989.924	14.384.088	380.083	4.885.692	19.649.863
Puglia	13.363.203	4.071.569	2.692.339	20.127.111	396.065	7.530.409	28.053.585
Basilicata	3.549.846	797.923	756.640	5.104.409	399.121	1.557.210	7.060.740
Calabria	6.764.489	1.786.862	1.271.990	9.823.341	199.741	5.244.102	15.267.184
Sicilia	13.328.171	2.031.197	2.824.294	18.183.662	416.051	7.748.124	26.347.837
Sardegna	7.207.359	1.037.574	2.072.196	10.317.129	248.282	691.868	11.257.279
Nord-ovest	21.646.939	4.105.621	8.238.072	33.990.632	4.445.875	3.010.378	41.446.885
Nord-est	27.270.171	5.486.681	10.362.106	43.118.958	3.517.179	6.500.024	53.136.161
Centro	20.190.507	4.780.460	5.095.392	30.066.359	3.839.572	5.128.094	39.034.025
Sud	40.904.683	11.160.706	7.990.236	60.055.625	1.575.117	19.934.744	81.565.486
Isole	20.535.530	3.068.771	4.896.490	28.500.791	664.333	8.439.992	37.605.116
ITALIA	130.547.830	28.602.239	36.582.296	195.732.365	14.042.076	43.013.232	252.787.673

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)
(a) Comprende gli altri componenti della famiglia e i parenti che lavorano in azienda (di 16 anni e più).
(b) Comprende la manodopera saltuaria aziendale e quella non assunta direttamente.

Tavola 13.5 Aziende con superficie irrigabile, irrigata e relative superfici per regione
Anno 2013, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Aziende con superficie irrigabile		Aziende con superficie irrigata		Rapporti caratteristici %	
	Aziende	Superficie irrigabile	Aziende	Superficie irrigata	Aziende con superficie irrigata su aziende con superficie irrigabile	Superficie irrigata su irrigabile
2003						
2005	710.525	3.977.206	622.541	2.763.510	87,6	69,5
2007	660.349	3.972.666	503.461	2.613.419	76,2	65,8
2010	677.738	3.950.503	563.663	2.666.205	83,2	67,5
	544.997	3.749.514	398.979	2.418.921	73,2	64,5
2013 - PER REGIONE						
Piemonte	45.554	452.800	44.037	386.810	96,7	85,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.664	10.235	2.664	9.918	100,0	96,9
Liguria	15.697	14.457	15.431	10.961	98,3	75,8
Lombardia	37.175	678.745	33.907	578.576	91,2	85,2
Trentino-A. Adige/Südtirol	31.536	96.090	31.004	92.199	98,3	96,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>17.852</i>	<i>72.425</i>	<i>17.669</i>	<i>70.757</i>	<i>99,0</i>	<i>97,7</i>
<i>Trento</i>	<i>13.684</i>	<i>23.665</i>	<i>13.335</i>	<i>21.442</i>	<i>97,4</i>	<i>90,6</i>
Veneto	90.693	566.145	83.736	434.363	92,3	76,7
Friuli-Venezia Giulia	15.353	124.955	13.245	107.567	86,3	86,1
Emilia-Romagna	47.808	622.309	41.011	343.114	85,8	55,1
Toscana	36.814	107.394	34.946	51.486	94,9	47,9
Umbria	17.378	46.790	15.914	21.170	91,6	45,2
Marche	29.076	59.663	27.859	29.827	95,8	50,0
Lazio	40.148	134.539	37.814	83.825	94,2	62,3
Abruzzo	38.155	62.542	36.859	38.177	96,6	61,0
Molise	9.779	22.054	9.078	14.593	92,8	66,2
Campania	72.633	127.479	70.535	104.570	97,1	82,0
Puglia	85.086	372.445	73.544	265.063	86,4	71,2
Basilicata	23.066	78.733	20.696	37.559	89,7	47,7
Calabria	43.099	107.633	41.819	83.324	97,0	77,4
Sicilia	76.341	237.522	65.548	164.744	85,9	69,4
Sardegna	25.592	152.220	20.688	59.804	80,8	39,3
Nord-ovest	101.090	1.156.237	96.039	986.265	95,0	85,3
Nord-est	185.390	1.409.500	168.996	977.242	91,2	69,3
Centro	123.416	348.387	116.533	186.309	94,4	53,5
Sud	271.818	770.887	252.531	543.286	92,9	70,5
Isole	101.933	389.742	86.236	224.548	84,6	57,6
ITALIA	783.647	4.074.753	720.335	2.917.649	91,9	71,6

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)

Tavola 13.6 Risultati economici delle aziende agricole (a)
Anni 2009-2013

VARIABILI ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2009	2010	2011	2012	2013	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012
VALORI ASSOLUTI (migliaia di unità)									
Aziende agricole	1.591	1.617	1.621	1.618	1.516	1,6	0,2	-0,2	-6,3
Ula (b)	944	948	969	969	992	0,4	2,2	-	2,4
Ula dipendenti (b)	173	183	186	190	207	5,8	1,6	2,2	8,8
VALORI ASSOLUTI (milioni di euro)									
Produzione (c)	37.796	38.531	41.552	42.550	43.938	1,9	7,8	2,4	3,3
<i>di cui: Fatturato</i>	35.609	35.989	39.038	40.342	41.657	1,1	8,5	3,3	3,3
Costi intermedi	16.332	16.943	18.265	18.787	19.022	3,7	7,8	2,9	1,3
Valore aggiunto (c)	21.463	21.589	23.287	23.763	24.917	0,6	7,9	2,0	4,9
Costo del lavoro	3.243	3.312	3.439	3.527	3.633	2,1	3,8	2,6	3,0
Margine operativo lordo (Mol)	18.220	18.277	19.848	20.236	21.283	0,3	8,6	2,0	5,2
Altri proventi netti	3.049	3.497	3.857	4.188	4.715	14,7	10,3	8,6	12,6
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	1.534	1.555	1.574	1.653	1.694	1,4	1,2	5,0	2,5
Risultato lordo di gestione (Rlg)	19.735	20.219	22.131	22.771	24.304	2,5	9,5	2,9	6,7
VALORI MEDI AZIENDALI (unità) (d)									
Ula (b)	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	-	-	-	0,1
Ula dipendenti (b)	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	-	-	-	0,0
VALORI MEDI AZIENDALI (euro)									
Produzione (c)	23.750	23.828	25.636	26.293	28.978	0,3	7,6	2,6	10,2
<i>di cui: Fatturato</i>	22.377	22.256	24.085	24.928	27.473	-0,5	8,2	3,5	10,2
Costi intermedi	10.263	10.478	11.269	11.609	12.545	2,1	7,6	3,0	8,1
Valore aggiunto (c)	13.487	13.350	14.367	14.684	16.433	-1,0	7,6	2,2	11,9
Costo del lavoro	2.038	2.048	2.122	2.179	2.396	0,5	3,6	2,7	9,9
Margine operativo lordo (Mol)	11.449	11.302	12.246	12.505	14.037	-1,3	8,4	2,1	12,3
Altri proventi netti	1.916	2.162	2.380	2.588	3.110	12,8	10,1	8,7	20,2
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	964	962	971	1.022	1.117	-0,2	0,9	5,3	9,4
Risultato lordo di gestione (Rlg)	12.401	12.503	13.654	14.071	16.029	0,8	9,2	3,1	13,9

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole (R)

(a) Aziende agricole individuali e società.

(b) Numero di unità di lavoro a tempo pieno.

(c) Valori a prezzi base.

(d) Variazioni calcolate come differenze tra valori medi.

Tavola 13.7 Aziende agricole e risultati economici per tipo di produzione, orientamento tecnico-economico e tipologia di attività
Anno 2013

VARIABILI ECONOMICHE	Tipo di produzione			Orientamento tecnico-economico		Tipologia di attività				
	Totale	Coltivazioni	Allevamenti	Miste	Specializzate	Non specializzate	Autoconsumo	Agricola in senso stretto		Multifunzionali
								Per il mercato	Per il mercato e per l'autoconsumo	
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Aziende agricole	100,0	87,8	9,4	2,8	88,6	11,4	10,4	34,1	45,9	9,6
<i>di cui: Con fatturato uguale o superiore a 15.000 euro</i>	100,0	75,9	20,5	3,6	90,4	9,6	0,0	47,9	30,3	21,8
Ula	100,0	78,0	18,0	4,0	88,4	11,6	2,2	42,4	35,7	19,7
<i>di cui: Ula dipendenti</i>	100,0	86,1	10,9	3,0	91,4	8,6	0,2	46,3	30,6	22,9
Produzione (a)	100,0	63,4	33,6	3,0	91,6	8,4	0,3	47,1	24,8	27,8
<i>di cui: Fatturato</i>	100,0	65,9	31,3	2,8	91,8	8,2	-	48,2	24,0	27,8
Costi intermedi	100,0	55,9	40,9	3,2	91,2	8,8	0,5	49,1	22,8	27,6
Valore aggiunto (a)	100,0	69,2	28,0	2,8	92,0	8,0	0,2	45,5	26,3	28,0
Costo del lavoro	100,0	82,6	14,3	3,1	90,7	9,3	0,1	47,1	25,8	27,0
Margine operativo lordo (Mol)	100,0	67,0	30,3	2,7	92,2	7,8	0,2	45,2	26,5	28,1
Altri proventi netti	100,0	61,7	34,1	4,2	90,3	9,7	0,5	38,8	26,5	34,2
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	100,0	71,4	24,2	4,4	87,9	12,1	0,2	46,6	29,2	24,0
Risultato lordo di gestione (Rlg)	100,0	65,7	31,4	2,9	92,2	7,8	0,2	43,9	26,3	29,6
VALORI MEDI AZIENDALI (euro)										
Produzione (a)	28.978	20.943	104.081	30.202	29.980	21.197	827	39.977	15.682	83.701
<i>di cui: Fatturato</i>	27.473	20.622	91.961	27.063	28.459	19.823	-	38.858	14.356	79.254
Costi intermedi	12.545	7.982	54.921	14.140	12.910	9.710	579	18.051	6.243	35.962
Valore aggiunto (a)	16.433	12.961	49.160	16.061	17.070	11.488	248	21.926	9.439	47.739
Costo del lavoro	2.396	2.254	3.673	2.569	2.453	1.954	15	3.308	1.347	6.728
Margine operativo lordo (Mol)	14.037	10.706	45.487	13.492	14.617	9.533	233	18.618	8.092	41.011
Altri proventi netti	3.110	2.186	11.330	4.594	3.169	2.646	158	3.532	1.798	11.040
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	1.117	908	2.892	1.744	1.109	1.182	18	1.526	711	2.791
Risultato lordo di gestione (Rlg)	16.029	11.985	53.925	16.342	16.677	10.998	373	20.624	9.179	49.261
RAPPORTI CARATTERISTICI (euro)										
Produzione per Ula	44.285	36.005	82.769	32.997	45.921	31.841	6.016	49.187	30.775	62.462
Mol per Ula	21.452	18.406	36.173	14.741	22.389	14.320	1.696	22.906	15.880	30.605

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole (R)

(a) Valori a prezzi base.

Tavola 13.8 Aziende agricole e risultati economici per ripartizione geografica
Anno 2013

VARIABILI ECONOMICHE	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Aziende agricole	8,7	15,4	15,6	43,1	17,2	100,0
<i>di cui: Con fatturato uguale o superiore a 15.000 euro</i>	16,8	22,3	13,0	34,0	13,9	100,0
Ula	14,2	21,1	15,0	35,6	14,1	100,0
<i>di cui: Ula dipendenti</i>	8,0	19,2	9,3	47,2	16,3	100,0
Produzione (a)	23,2	29,8	12,3	23,4	11,3	100,0
<i>di cui: Fatturato</i>	22,5	30,6	11,9	23,8	11,2	100,0
Costi intermedi	25,9	32,3	12,3	20,0	9,5	100,0
Valore aggiunto (a)	21,1	28,0	12,3	25,9	12,7	100,0
Costo del lavoro	9,2	26,3	11,1	39,0	14,4	100,0
Margine operativo lordo (Mol)	23,1	28,3	12,5	23,7	12,4	100,0
Altri proventi netti	21,5	23,8	15,0	26,1	13,6	100,0
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	21,4	24,7	16,8	25,9	11,2	100,0
Risultato lordo di gestione (RIg)	22,9	27,7	12,7	24,0	12,7	100,0
VALORI MEDI AZIENDALI (euro)						
Produzione (a)	76.893	56.323	22.818	15.725	19.034	28.978
<i>di cui: Fatturato</i>	70.986	54.679	21.050	15.151	17.795	27.473
Costi intermedi	37.182	26.387	9.871	5.827	6.940	12.545
Valore aggiunto (a)	39.711	29.937	12.946	9.898	12.093	16.433
Costo del lavoro	2.531	4.104	1.707	2.170	1.994	2.396
Margine operativo lordo (Mol)	37.180	25.833	11.240	7.728	10.099	14.037
Altri proventi netti	7.646	4.820	3.001	1.884	2.449	3.110
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	2.739	1.798	1.204	670	728	1.117
Risultato lordo di gestione (RIg)	42.086	28.855	13.037	8.942	11.820	16.029
RAPPORTI CARATTERISTICI (euro)						
Produzione per Ula	72.038	62.748	36.372	29.084	35.456	44.285
Mol per Ula	34.832	28.779	17.916	14.294	18.812	21.452

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole (R)
(a) Valori a prezzi base.

Tavola 13.9 Superficie e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2010-2014, superficie in migliaia di ettari, produzione raccolta in migliaia di quintali (b)

COLTIVAZIONI	Superficie					Produzione				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014 (c)
ERBACEE										
Cereali	3.475	3.440	3.498	3.460	3.174	185.180	233.851	185.942	182.146	176.154
Frumento	1.831	1.733	1.853	1.902	1.875	68.498	66.418	76.543	73.120	71.420
<i>Tenero</i>	549	534	593	632	587	29.281	28.452	34.942	33.418	31.059
<i>Duro</i>	1.282	1.199	1.260	1.270	1.288	39.217	37.966	41.601	39.702	40.361
Segale	5	5	5	5	4	139	144	161	143	115
Orzo	272	270	246	237	233	9.443	9.509	9.402	8.756	8.461
Avena	130	126	120	105	103	2.889	2.971	2.924	2.469	2.410
Riso (risone) (d)	248	247	235	216	-	15.768	15.558	16.015	14.331	-
Granoturco	927	995	979	908	870	84.959	97.524	78.601	78.996	92.395
Sorgo da granella	40	42	39	51	52	2.756	2.999	1.622	3.169	3.666
Altri cereali	22	22	21	36	37	728	762	674	1.162	1.353
Leguminose da granella	80	68	73	68	67	1.591	1.319	1.448	1.252	1.237
Fava	52	43	46	43	41	1.042	825	960	779	747
Fagiuolo	7	6	6	5	5	132	118	118	118	110
Pisello	12	11	10	9	10	309	273	240	214	230
Cece	7	6	8	8	9	91	84	112	121	131
Lenticchia	2	2	3	3	2	17	19	18	20	19
Piante da tubero	62	62	58	50	52	15.667	15.677	14.913	12.786	13.721
Patata	62	62	58	50	52	15.580	15.575	14.863	12.722	13.654
<i>Primiticcia</i>	18	19	15	16	15	3.515	3.661	2.971	3.305	3.179
<i>Comune</i>	44	43	43	34	37	12.066	11.914	11.892	9.417	10.476
Batata o patata dolce	87	102	50	64	67
Coltivazioni orticole (e)	460	464	401	429	430	133.314	143.104	129.236	120.180	125.148
Fava fresca	8	7	7	9	8	508	474	406	566	516
Fagiuolo fresco	19	20	17	19	17	1.858	1.855	1.491	1.786	1.697
Pisello fresco	9	24	15	18	16	521	995	808	719	800
Aglio e scalogno	3	3	3	3	3	265	301	271	284	292
Barbabietola da orto	..	1	..	1	1	11	136	81	133	160
Carota	12	12	11	11	11	4.892	5.515	4.908	4.984	5.392
Cipolla e porro	13	13	11	12	13	3.929	4.233	3.443	3.582	4.273
Rapa	3	3	3	3	4	581	527	610	637	656
Asparago	6	6	6	6	6	440	441	410	372	434
Bietola da costa	3	3	2	3	2	663	646	554	692	565
Broccoletto di rapa	9	9	11	14	11	1.542	1.554	1.626	1.882	1.760
Carciofo	50	50	36	47	46	4.801	4.746	3.649	4.578	4.515
Cavoli (f)	18	17	16	16	14	3.488	3.303	3.119	3.076	2.826
Cavolfiore	18	17	17	16	16	4.274	4.072	4.141	3.816	4.051
Finocchio	22	22	20	21	20	4.774	5.110	4.907	5.456	5.571
Insalate (g)	47	46	43	42	42	9.906	9.655	9.001	7.964	9.247
Sedano	4	4	3	4	3	983	1.084	942	1.093	1.134
Spinacio	6	7	5	7	7	906	948	698	901	967
Cetriolo (h)	2	2	1	2	2	638	708	260	694	623
Cocomero	13	12	10	12	11	4.779	4.655	4.214	4.712	4.532
Fragola	6	6	5	6	6	1.539	1.502	1.323	1.472	1.353
Melanzana	11	11	10	10	10	3.030	3.174	2.979	3.027	3.087
Peperone	12	13	11	12	12	2.961	3.078	2.917	3.071	2.852
Pomodoro	120	111	98	95	103	60.268	64.788	55.923	53.212	56.242
Popone	28	26	23	25	25	6.664	6.468	5.535	5.853	5.603
Zucchine	17	18	17	18	19	5.095	5.531	4.851	5.012	5.400
Funghi coltivati (i)	-	-	-	-	-	4.000	7.605	10.169	605	600

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R); Superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) È in corso la revisione delle serie storiche 2008-2013.

(c) Dati provvisori al mese di aprile 2014.

(d) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione bieticolo-saccarifera italiana).

(e) Orticole in piena aria ed in serra.

(f) Cappuccio, verza, di Bruxelles e altri.

(g) Indivia, lattuga e radicchio.

(h) Da mensa e cetriolini da sottaceti.

(i) Le superfici non sono rilevate.

Tavola 13.9 segue Superficie e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2010-2014, superficie in migliaia di ettari, produzione raccolta in migliaia di quintali (b)

COLTIVAZIONI	Superficie					Produzione				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014 (c)
segue ERBACEE										
Piante industriali	370	371	343	387	413	42.394	34.109	31.249	31.588	50.110
Barbabetola da zucchero (d)	62	46	54	41	52	35.499	25.012	24.925	21.594	37.844
Tabacco (d)	28	22	15	16	-	869	701	506	498	-
Canapa	3	4	..	2	17
Colza	20	19	10	19	16	499	439	247	399	413
Girasole	100	118	112	128	111	2.129	2.745	1.855	2.852	2.504
Soia	160	166	153	184	233	5.525	5.646	4.221	6.244	9.331
FORAGGERE TEMPORANEE (k)										
Erbai	986	952	944	995	1.123	249.947	259.190	238.813	245.059	303.569
Monofiti	538	544	514	565	611	197.486	206.722	192.457	198.937	247.272
di cui: <i>Mais ceroso</i>	283	298	296	327	343	140.887	156.259	151.514	150.837	190.465
Polifiti	449	408	429	430	512	52.461	52.468	46.356	46.122	56.297
Prati avvicendati	1.121	1.069	900	1.147	1.049	285.312	265.796	202.501	234.378	247.758
Monofiti	916	888	739	893	892	244.824	231.437	166.511	206.186	218.954
di cui: <i>Erba medica</i>	749	732	602	713	704	219.287	208.332	151.421	183.897	193.422
Polifiti	206	181	162	254	158	40.488	34.359	35.990	28.192	28.804
FORAGGERE PERMANENTI (l)										
Prati	892	940	719	918	961	144.785	145.809	114.613	122.154	112.146
Pascoli	3.806	3.662	1.742	3.586	3.079	87.521	86.562	40.386	83.046	95.772
di cui: <i>Pascoli poveri</i>	1.439	1.396	1.074	1.533	1.777	35.873	32.814	24.339	36.898	49.234
LEGNOSE AGRARIE (m)										
Vite	778	735	750	726	703	79.746	70.547	71.279	80.104	69.308
Uva da tavola	68	59	54	50	47	13.610	12.123	10.566	11.083	9.986
Uva da vino	710	676	697	676	656	66.136	58.424	60.713	69.020	59.322
Olivo	1.191	1.158	1.125	1.147	1.157	31.178	31.683	30.175	29.405	19.637
Agrumi	239	213	192	198	195	38.206	35.093	29.251	27.206	27.055
Arancio	102	101	84	89	86	24.150	22.082	17.705	17.008	16.687
Mandarino	9	9	9	9	9	1.412	1.309	1.467	1.326	1.387
Clementine	29	29	27	26	26	6.855	7.039	6.129	5.102	4.783
Limone	30	29	26	26	26	5.449	4.582	3.463	3.273	3.705
Cedro	67	45	45	45	45	13	9	9	9	9
Bergamotto	1	-	2	2	2	255	-	402	410	430
Pompelmo	71	71	75	78	54
Fruttiferi	438	434	380	390	384	57.968	63.094	51.346	55.919	58.300
Albicocco	20	20	19	19	19	2.529	2.656	2.471	1.983	2.227
Ciliegio	30	30	30	31	30	1.155	1.117	1.048	1.312	1.108
Pesco	58	58	47	52	51	10.003	10.259	8.620	9.180	8.599
Nettarine	32	31	24	24	24	6.105	6.108	4.696	4.838	5.195
Susino (n)	14	14	12	14	14	2.075	1.920	1.722	2.104	2.149
Melo	58	57	55	55	55	22.050	24.103	19.913	22.170	24.736
Pero	40	39	35	34	33	7.366	9.263	6.455	7.430	7.016
Actinidia	25	26	24	26	25	4.159	4.380	3.848	4.537	5.070
Loto	3	3	2	3	3	482	503	512	419	391
Mandorlo	77	75	68	56	55	855	1.048	899	726	740
Nocciuolo	70	70	58	71	72	936	1.289	852	1.126	755
Carrubo	11	11	6	6	6	253	447	308	94	315

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R); Superficie e produzione di tabacco, riso e barbabetole da zucchero ritirata dagli zuccherifici (E)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) È in corso la revisione delle serie storiche 2008-2013.

(c) Dati provvisori al mese di aprile 2014.

(d) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabetola da Absi (Associazione bieticolo-saccarifera italiana).

(k) Prodotto allo stato secco, sciolto.

(l) Le produzioni sono espresse in "foraggio verde" e sono quelle ottenute dalle superfici effettivamente utilizzate.

(m) Le superfici sono riferite a quelle totali.

(n) Produzione comprensiva di quella destinata all'essiccamento.

Tavola 13.10 Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese
Anno 2013, in migliaia di quintali

PAESI	Frumento	Granoturco	Patata	Riso	Avena	Barbabietola da zucchero	Soia
EUROPA - PAESI UE							
Italia	73.120	78.996	12.722	14.331	2.469	21.594	6.244
Austria	15.977	16.390	6.041	49	869	34.658	828
Belgio	18.036	8.270	34.796	-	206	44.293	-
Bulgaria	50.970	23.000	1.700	549	170	-	6
Cipro	352	-	1.070	-	8	-	-
Croazia	9.989	18.744	1.625	-	602	10.507	1.113
Danimarca	41.390	757	15.920	-	3.132	23.000	-
Estonia	4.063	-	1.277	-	853	-	-
Finlandia	8.878	-	6.217	-	11.968	4.804	-
Francia	386.139	150.530	69.750	820	4.323	336.138	1.103
Germania	250.191	43.873	96.697	-	6.277	228.287	20
Grecia	15.856	21.850	8.294	2.270	1.480	3.358	40
Irlanda	5.450	-	4.100	-	1.930	-	-
Lettonia	14.350	-	2.268	-	1.342	-	-
Lituania	28.623	1.207	4.203	-	1.629	9.671	-
Lussemburgo	911	22	175	-	55	-	-
Malta	150	-	126	-	-	-	-
Paesi Bassi	13.314	2.466	68.010	-	104	57.270	-
Polonia	94.695	40.419	63.342	-	11.900	105.913	-
Portogallo	880	8.489	4.808	1.683	369	99	-
Repubblica Ceca	47.007	6.754	5.365	-	1.391	37.438	135
Slovacchia	16.843	11.233	1.645	-	306	11.446	396
Slovenia	1.382	2.266	622	-	31	-	5
Spagna	75.979	48.536	8.920	8.515	9.568	26.637	14
Svezia	18.686	-	8.061	-	8.515	23.262	-
Regno Unito	119.210	-	55.800	-	9.640	80.000	-
Romania	72.964	113.476	32.897	546	3.738	10.292	1.499
Ungheria	50.958	67.248	4.431	98	1.348	9.497	821
ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	32.000	15	44.000	3	1.140	-	-
Egitto (Repubblica Araba)	94.602	65.000	48.000	67.500	-	100.443	230
Marocco	69.340	1.181	19.286	377	463	21.422	10
Repubblica del Sudafrica	17.600	123.650	22.520	30	590	-	7.850
ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	80.250	321.192	20.000	15.635	4.448	-	493.262
Brasile	57.178	805.166	35.704	117.587	4.788	-	816.998
Canada	375.296	141.938	46.200	-	38.880	5.987	51.984
Colombia	80	17.791	21.293	24.349	45	350	854
Guatemala	16	17.318	5.219	321	-	-	380
Messico	33.573	226.630	16.299	1.798	910	7	2.392
Repubblica Dominicana	-	454	647	8.200	-	-	-
Stati Uniti d'America	579.667	3.536.994	198.439	86.131	10.160	297.675	894.830
ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	1.217.265	2.178.300	889.870	2.050.150	614	120.560	125.002
Corea (Repubblica)	271	805	7.274	56.317	-	-	1.541
Filippine	-	73.771	1.177	184.394	-	-	8
Giappone	8.117	2	26.000	107.580	-	34.350	1.999
Pakistan	242.310	48.000	37.672	98.000	-	270	1
Thailandia	15	50.628	1.052	387.877	-	-	1.900
Turchia	220.500	59.000	39.480	9.000	2.350	164.830	1.800
Unione Indiana	935.100	232.900	453.436	1.592.000	-	-	119.480
OCEANIA							
Australia	228.556	5.067	12.732	11.611	11.211	-	918
Nuova Zelanda	4.478	2.017	5.600	-	200	-	-

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R); Superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirata dagli zuccherifici (E)

Tavola 13.11 Principali produzioni zootecniche
Anni 2010-2014, valori assoluti in migliaia di quintali

PRODUZIONI ZOOTECHNICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014 (d)	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
Totale carne (a)	39.930	38.709	39.673	37.671	-	-3,1	2,5	-5,0	-
Bovina (b)	8.420	7.517	7.301	7.101	-	-10,7	-2,9	-2,7	-
Ovina e caprina (b)	338	323	321	320	-	-4,4	-0,6	-0,3	-
Suina (b)	16.265	15.538	16.128	15.300	-	-4,5	3,8	-5,1	-
Equina (b)	43	44	81	50	-	2,3	84,1	-38,3	-
Pollame	13.190	13.566	14.174	13.400	-	2,9	4,5	-5,5	-
Conigli, selvaggina e struzzi	1.674	1.721	1.668	1.500	-	2,8	-3,1	-10,1	-
Latte raccolto di tutti i tipi (c)	112.078	111.154	112.241	110.037	116.396	-0,8	1,0	-2,0	5,8
Burro	1.078	1.024	1.010	984	1.005	-5,0	-1,4	-2,6	2,1
Formaggi	11.772	11.710	12.038	11.577	11.760	-0,5	2,8	-3,8	1,6
Uova	7.518	7.373	7.155	7.100	7.067	-1,9	-3,0	-0,8	-0,5
Lana sucida	89	86	85	87	85	-3,4	-1,2	2,4	-2,3

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Stime della consistenza del bestiame e della produzione di latte e lana (R)

(a) Peso morto del bestiame macellato dedotto il peso - espresso in carne - del bestiame importato vivo per la macellazione.

(b) Compreso l'incremento di peso - espresso in carne - ottenuto dall'allevamento di capi importati per l'ingrasso.

(c) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori latte.

(d) I dati sui bilanci sono in via di revisione.

Tavola 13.12 Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e produzione di lana per regione
Anno 2013, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Latte raccolto (a)					Percentuale sul latte raccolto				Lana sucida
	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	Totale	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	
2009	105.602.919	4.406.684	225.925	1.748.751	111.984.279	94,3	3,9	0,2	1,6	90.715
2010	105.731.814	4.322.222	249.348	1.774.575	112.077.959	94,3	3,9	0,2	1,6	89.390
2011	104.796.473	4.194.905	237.454	1.925.397	111.154.229	94,3	3,8	0,2	1,7	85.585
2012	105.975.722	4.061.773	279.438	1.924.553	112.241.486	94,4	3,6	0,2	1,7	88.498
2013 - PER REGIONE										
Piemonte	7.157.158	14.545	44.885	17.285	7.233.873	98,9	0,2	0,6	0,2	1.994
V. d'Aosta/V. d'Aoste	299.648	-	1.451	-	301.099	99,5	-	0,5	-	20
Liguria	215.919	-	1.500	-	217.419	99,3	-	0,7	-	-
Lombardia	39.793.968	2.753	57.333	8.667	39.862.721	99,8	-	0,1	-	1.527
Trentino-A. Adige/ Südtirol	5.335.511	-	13.818	-	5.349.329	99,7	-	0,3	-	1.080
<i>Bolzano/Bozen</i>	3.701.735	-	5.091	-	3.706.826	99,9	-	0,1	-	1.080
<i>Trento</i>	1.633.776	-	8.727	-	1.642.503	99,5	-	0,5	-	-
Veneto	9.961.319	3.712	13.543	6.908	9.985.482	99,8	-	0,1	0,1	515
Friuli-Venezia Giulia	1.667.208	-	1.010	7.022	1.675.240	99,5	-	0,1	0,4	1
Emilia-Romagna	24.299.083	9.894	780	2.814	24.312.571	99,9	-	-	-	549
Toscana	494.506	565.349	821	3.330	1.064.006	46,5	53,1	0,1	0,3	5.235
Umbria	598.459	37.300	649	3.059	639.467	93,6	5,8	0,1	0,5	1.136
Marche	602.602	32.745	-	4.227	639.574	94,2	5,1	-	0,7	3.653
Lazio	3.849.236	366.862	20.048	244.214	4.480.360	85,9	8,2	0,4	5,5	7.936
Abruzzo	215.066	27.114	154	-	242.334	88,7	11,2	0,1	-	5.069
Molise	655.295	-	-	-	655.295	100,0	-	-	-	1.199
Campania	2.177.877	18.195	698	1.641.184	3.837.954	56,7	0,5	-	42,8	1.164
Puglia	2.188.795	19.570	4.053	2.802	2.215.220	98,8	0,9	0,2	0,1	3.802
Basilicata	296.942	757	3.016	700	301.415	98,5	0,3	1,0	0,2	4.837
Calabria	665.255	44.147	768	3.522	713.692	93,2	6,2	0,1	0,5	1.422
Sicilia	1.369.526	186.752	8.485	2.911	1.567.674	87,4	11,9	0,5	0,2	5.995
Sardegna	2.131.280	2.508.673	101.883	283	4.742.119	44,9	52,9	2,1	-	37.720
Nord-ovest	47.466.693	17.298	105.169	25.952	47.615.112	99,7	-	0,2	0,1	3.541
Nord-est	41.263.121	13.606	29.151	16.744	41.322.622	99,9	-	0,1	-	2.145
Centro	5.544.803	1.002.256	21.518	254.830	6.823.407	81,3	14,7	0,3	3,7	17.960
Sud	6.199.230	109.783	8.689	1.648.208	7.965.910	77,8	1,4	0,1	20,7	17.493
Isole	3.500.806	2.695.425	110.368	3.194	6.309.793	55,5	42,7	1,7	0,1	43.715
ITALIA	103.974.653	3.838.368	274.895	1.948.928	110.036.844	94,5	3,5	0,2	1,8	84.854

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Stime della consistenza del bestiame e della produzione di latte e lana (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori latte.

Tavola 13.13 Bestiame macellato per specie
Anni 2010-2014, capi in migliaia, peso morto in quintali

	Valori assoluti					Variazioni percentuali				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
BOVINI E BUFALINI										
Capi	3.861	3.616	3.529	3.065	2.590	0,6	-6,3	-2,4	-13,1	-15,5
Peso morto	10.753.283	10.110.185	9.816.598	8.539.800	7.094.269	1,9	-6,0	-2,9	-13,0	-16,9
SUINI										
Capi	13.764	13.097	13.377	13.099	10.931	1,3	-4,8	2,1	-2,1	-16,6
Peso morto	16.729.749	16.018.774	16.508.372	16.524.244	13.278.227	2,8	-4,2	3,1	0,1	-19,6
OVINI E CAPRINI										
Capi	5.987	5.513	5.352	3.169	2.650	-6,8	-7,9	-2,9	-40,8	-16,4
Peso morto	543.439	492.911	476.450	354.652	266.373	-7,9	-9,3	-3,3	-25,6	-24,9
EQUINI										
Capi	66	62	72	53	42	-19,5	-6,1	16,1	-26,4	-20,8
Peso morto	186.027	165.268	181.253	151.781	108.979	-13,7	-11,2	9,7	-16,3	-28,2

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)

Tavola 13.14 Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese
Anno 2013, capi in migliaia, produzione in migliaia di quintali

PAESI	Consistenza			Produzione				
	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Carne		Suina	Altro	
				Bovina e bufalina	Ovina e caprina		Latte	Lana sucida
EUROPA - PAESI UE								
Italia	6.249	8.158	8.562	8.540	355	16.524	110.037	9
Austria	1.956	438	2.983	2.289	79	5.293	34.246	2
Belgio	2.455	154	6.593	2.500	24	11.306	34.832	2
Cipro	57	556	358	35	53	487	2.078	2
Danimarca	1.615	151	12.077	1.280	15	15.894	51.047	2
Estonia	261	87	359	115	7	495	7.720	2
Finlandia	912	141	1.300	812	10	1.946	23.278	1
Francia	19.096	8.525	13.488	14.004	1.232	21.209	245.441	140
Germania	12.592	2.023	27.690	11.064	352	54.942	311.428	135
Grecia	681	13.770	1.077	766	1.140	997	18.501	78
Irlanda	6.903	5.120	1.552	5.176	575	2.393	55.837	145
Lettonia	393	97	355	167	7	359	18.302	1
Lituania	729	97	807	377	7	870	17.231	2
Lussemburgo	194	13	88	81	-	111	2.989	-
Malta	15	16	49	11	1	59	436	-
Paesi Bassi	3.999	1.447	12.212	3.738	137	12.823	124.273	27
Polonia	5.860	331	11.162	3.860	9	17.449	127.353	10
Portogallo	1.471	2.472	2.014	926	107	3.457	19.495	60
Repubblica Ceca	1.353	244	1.587	653	33	2.428	28.596	3
Slovacchia	471	445	631	125	13	649	9.771	8
Slovenia	460	140	296	321	13	296	6.001	2
Spagna	5.697	18.729	25.495	5.808	1.272	34.312	76.317	229
Svezia	1.497	577	1.399	1.217	49	2.341	29.100	2
Regno Unito	9.844	32.954	4.885	8.470	2.890	8.330	139.410	680
Ungheria	760	1.274	2.989	235	11	3.682	17.638	38
ALCUNI PAESI AFRICANI								
Algeria	1.909	31.484	5	1.399	2.985	1	31.144	270
Egitto (Repubblica Araba)	9.150	9.800	11	8.620	1.305	5	59.005	125
Marocco	3.173	26.192	8	2.540	1.440	7	24.020	560
Repubblica del Sudafrica	14.000	31.200	1.600	8.510	1.791	2.160	34.000	399
ALCUNI PAESI AMERICANI								
Argentina	51.095	18.950	2.440	28.220	589	4.160	117.960	450
Brasile	213.096	26.070	36.744	96.750	1.158	32.800	344.082	120
Canada	12.215	922	12.879	10.559	169	19.771	83.940	13
Colombia	23.141	2.376	5.341	8.484	103	2.431	64.574	40
Guatemala	3.367	750	2.768	834	35	615	4.992	-
Messico	32.402	17.162	16.202	18.068	977	12.837	111.180	45
Repubblica Dominicana	3.000	483	528	1.007	18	791	6.692	-
Stati Uniti d'America	89.300	8.146	64.775	116.985	731	105.097	912.711	140
ALCUNI PAESI ASIATICI								
Cina (Repubblica Popolare)	136.898	357.871	482.398	67.451	40.834	537.520	405.565	4711
Corea (Repubblica)	3.342	263	9.912	3.360	27	10.070	980	-
Filippine	5.411	3.724	11.843	2.969	547	16.811	195	-
Giappone	4.065	30	9.685	5.080	2	13.091	75.083	-
Pakistan	71.979	93.613	-	16.460	4.590	-	171.720	436
Thailandia	6.437	462	7.924	1.947	19	9.673	10.950	-
Turchia	14.024	35.782	3	8.696	3.515	-	182.237	512
Unione Indiana	298.400	197.800	10.130	25.766	7.466	3.535	1.356.000	465
OCEANIA								
Australia	29.291	79.098	2.098	23.178	6.861	3.609	95.220	3.605
Nuova Zelanda	10.182	30.867	298	5.637	4.513	395	188.830	1.650

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Indagine sulla consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovino-caprino (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Stime della consistenza del bestiame e della produzione di latte e lana (R)

Tavola 13.15 Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2013, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Concimi			Totale	Ammendanti	Correttivi	Substrati di coltivazione	Prodotti ad azione specifica	Totale	Totale fertilizzanti per ettaro di Sau
	Minerali	Organici	Organo- minerali							
2009	21.043.300	2.841.640	2.517.560	26.402.500	15.984.296	1.884.050	96.073	13.480	44.380.399	-
2010	21.633.329	2.876.748	2.271.160	26.781.237	15.100.981	1.937.008	174.539	10.966	44.004.731	3,4
2011	22.267.810	2.975.020	3.202.133	28.444.963	17.214.133	2.840.366	169.982	46.514	48.715.958	3,8
2012	26.213.361	2.855.259	2.270.375	31.338.995	12.175.074	3.072.434	384.855	72.165	47.043.523	3,7
2013 - PER REGIONE										
Piemonte	2.042.924	191.738	186.226	2.420.888	1.199.353	114.414	10.243	19.936	3.764.834	3,7
V. d'Aosta/V. d'Aoste	148	522	551	1.221	30.576	-	11	1	31.809	0,6
Liguria	37.388	28.455	24.410	90.253	476.738	1.531	9.065	545	578.132	13,2
Lombardia	2.481.941	219.326	183.077	2.884.344	3.392.619	1.086.199	78.499	3.384	7.445.045	7,5
Trentino-A. Adige/ Südtirol	171.360	37.387	15.180	223.927	162.108	23.351	4.238	190	413.814	1,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>104.622</i>	<i>12.377</i>	<i>3.220</i>	<i>120.219</i>	<i>47.248</i>	<i>22.258</i>	<i>158</i>	<i>35</i>	<i>189.918</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>66.738</i>	<i>25.010</i>	<i>11.960</i>	<i>103.708</i>	<i>114.860</i>	<i>1.093</i>	<i>4.080</i>	<i>155</i>	<i>223.896</i>	<i>1,6</i>
Veneto	2.996.159	282.558	321.083	3.599.800	2.333.341	584.936	4.027	17.601	6.539.705	8,1
Friuli-Venezia Giulia	968.152	43.464	82.335	1.093.951	395.306	6.577	49	20.850	1.516.733	6,9
Emilia-Romagna	3.045.844	598.616	316.484	3.960.944	1.233.498	1.524.210	6.316	43.385	6.768.353	6,4
Toscana	790.500	206.897	183.682	1.181.079	583.865	8.337	679.438	7.541	2.460.260	3,3
Umbria	489.384	32.837	52.040	574.261	134.529	512	4.426	2.296	716.024	2,2
Marche	757.827	40.612	58.513	856.952	152.450	2.114	30.040	20.955	1.062.511	2,3
Lazio	954.889	166.967	117.486	1.239.342	1.010.716	39.075	92.247	26.780	2.408.160	3,8
Abruzzo	305.336	40.527	72.021	417.884	71.769	3.916	9.513	4.714	507.796	1,1
Molise	98.355	9.218	14.887	122.460	6.132	239	607	570	130.008	0,7
Campania	813.852	60.797	102.182	976.831	161.788	7.656	4.213	19.109	1.169.597	2,1
Puglia	1.628.841	186.454	145.640	1.960.935	496.451	27.502	6.617	122.207	2.613.712	2,0
Basilicata	79.125	18.815	11.294	109.234	16.983	1.048	3.129	1.711	132.105	0,3
Calabria	497.190	48.091	63.138	608.419	133.852	3.702	876	8.590	755.439	1,4
Sicilia	790.102	168.327	123.227	1.081.656	479.176	5.955	6.946	7.763	1.581.496	1,1
Sardegna	421.045	8.148	15.257	444.450	100.590	6.354	1.319	1.084	553.797	0,5
Nord-ovest	4.562.401	440.041	394.264	5.396.706	5.099.286	1.202.144	97.818	23.866	11.819.820	5,6
Nord-est	7.181.515	962.025	735.082	8.878.622	4.124.253	2.139.074	14.630	82.026	15.238.605	6,2
Centro	2.992.600	447.313	411.721	3.851.634	1.881.560	50.038	806.151	57.572	6.646.955	3,0
Sud	3.422.699	363.902	409.162	4.195.763	886.975	44.063	24.955	156.901	5.308.657	1,5
Isole	1.211.147	176.475	138.484	1.526.106	579.766	12.309	8.265	8.847	2.135.293	0,8
ITALIA	19.370.362	2.389.756	2.088.713	23.848.831	12.571.840	3.447.628	951.819	329.212	41.149.330	3,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)

Tavola 13.16 Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2013, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Semplici				Composti			A base di meso- elementi	A base di micro- elementi	Totale	
	Azotati	Fosfatici	Potassici	Totale	Binari	Ternari	Totale			Valori assoluti	%
2009	10.555.234	1.231.721	644.853	12.431.808	3.896.616	4.523.693	8.420.309	56.932	134.251	21.043.300	-
2010	10.215.366	1.240.548	1.101.077	12.556.991	3.758.553	5.112.375	8.870.928	56.436	148.974	21.633.329	-
2011	10.196.920	1.439.256	962.552	12.598.728	4.114.339	5.359.441	9.473.780	62.422	132.880	22.267.810	-
2012	14.167.367	1.172.473	784.248	16.124.088	4.183.756	5.731.122	9.914.878	54.982	119.413	26.213.361	-
2013 - PER REGIONE											
Piemonte	808.783	12.115	115.316	936.214	628.366	475.179	1.103.545	591	2.574	2.042.924	10,5
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	-	-	-	-	15	129	144	1	3	148	0,0
Liguria	7.617	187	4.830	12.634	3.573	19.595	23.168	396	1.190	37.388	0,2
Lombardia	1.636.365	67.878	139.590	1.843.833	400.661	232.450	633.111	646	4.351	2.481.941	12,8
Trentino-A. Adige/ Südtirol	39.620	1.035	6.671	47.326	6.745	112.346	119.091	2.489	2.454	171.360	0,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>30.261</i>	<i>1.029</i>	<i>5.060</i>	<i>36.350</i>	<i>4.859</i>	<i>61.338</i>	<i>66.197</i>	<i>1.815</i>	<i>260</i>	<i>104.622</i>	<i>0,5</i>
<i>Trento</i>	<i>9.359</i>	<i>6</i>	<i>1.611</i>	<i>10.976</i>	<i>1.886</i>	<i>51.008</i>	<i>52.894</i>	<i>674</i>	<i>2.194</i>	<i>66.738</i>	<i>0,3</i>
Veneto	1.763.734	121.249	104.899	1.989.882	392.743	592.598	985.341	5.497	15.439	2.996.159	15,5
Friuli-V. Giulia	443.756	12.950	66.675	523.381	207.669	235.106	442.775	542	1.454	968.152	5,0
Emilia- Romagna	1.911.912	217.953	46.281	2.176.146	574.047	283.151	857.198	7.007	5.493	3.045.844	15,7
Toscana	441.885	57.996	12.555	512.436	135.345	137.332	272.677	674	4.713	790.500	4,1
Umbria	336.819	37.049	1.579	375.447	66.417	46.876	113.293	92	552	489.384	2,5
Marche	489.887	68.617	884	559.388	137.388	59.933	197.321	210	908	757.827	3,9
Lazio	407.748	18.355	7.763	433.866	260.326	227.339	487.665	29.895	3.463	954.889	4,9
Abruzzo	153.404	8.430	6.869	168.703	35.004	96.865	131.869	155	4.609	305.336	1,6
Molise	65.972	2.040	12.080	80.092	10.725	7.435	18.160	1	102	98.355	0,5
Campania	417.875	11.919	5.012	434.806	119.043	185.749	304.792	71.585	2.669	813.852	4,2
Puglia	943.302	71.523	8.070	1.022.895	239.373	343.991	583.364	10.827	11.755	1.628.841	8,4
Basilicata	28.718	622	1.628	30.968	25.564	21.765	47.329	308	520	79.125	0,4
Calabria	235.576	35.226	1.372	272.174	69.177	153.087	222.264	195	2.557	497.190	2,6
Sicilia	322.728	62.875	25.047	410.650	166.670	190.476	357.146	11.237	11.069	790.102	4,1
Sardegna	237.280	4.858	4.885	247.023	111.824	61.051	172.875	273	874	421.045	2,2
Nord-ovest	2.452.765	80.180	259.736	2.792.681	1.032.615	727.353	1.759.968	1.634	8.118	4.562.401	23,6
Nord-est	4.159.022	353.187	224.526	4.736.735	1.181.204	1.223.201	2.404.405	15.535	24.840	7.181.515	37,1
Centro	1.676.339	182.017	22.781	1.881.137	599.476	471.480	1.070.956	30.871	9.636	2.992.600	15,4
Sud	1.844.847	129.760	35.031	2.009.638	498.886	808.892	1.307.778	83.071	22.212	3.422.699	17,7
Isole	560.008	67.733	29.932	657.673	278.494	251.527	530.021	11.510	11.943	1.211.147	6,3
ITALIA	10.692.981	812.877	572.006	12.077.864	3.590.675	3.482.453	7.073.128	142.621	76.749	19.370.362	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)

Tavola 13.17 Prodotti fitosanitari e trappole per regione
Anno 2013, valori assoluti in chilogrammi salvo diversa indicazione

ANNI REGIONI	Prodotti fitosanitari					Totale	Trappole (unità)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici (a)		
2009	73.147.425	27.541.774	25.679.730	20.694.291	410.564	147.473.784	863.489
2010	67.707.464	28.160.013	28.128.764	19.911.550	-	143.907.791	728.354
2011	69.891.334	27.571.407	24.086.210	20.876.075	-	142.425.026	664.862
2012	64.359.340	26.872.099	24.240.520	18.770.030	-	134.241.989	590.615
2013 - PER REGIONE							
Piemonte	4.478.747	2.266.910	2.779.536	367.782	-	9.892.975	53.376
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.730	2.826	4.477	1.204	-	15.237	51
Liguria	151.184	59.644	64.657	149.682	-	425.167	3.669
Lombardia	1.994.058	3.527.945	3.990.310	1.388.203	-	10.900.516	24.074
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.190.813	921.400	216.668	218.287	-	4.547.168	233.985
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.297.258</i>	<i>583.825</i>	<i>105.999</i>	<i>86.072</i>	-	<i>2.073.154</i>	<i>132.269</i>
<i>Trento</i>	<i>1.893.555</i>	<i>337.575</i>	<i>110.669</i>	<i>132.215</i>	-	<i>2.474.014</i>	<i>101.716</i>
Veneto	7.878.308	3.206.841	3.588.500	2.148.692	-	16.822.341	52.434
Friuli-Venezia Giulia	1.941.133	598.992	856.981	102.140	-	3.499.246	8.240
Emilia-Romagna	7.944.860	3.974.972	3.556.860	1.166.924	-	16.643.616	105.976
Toscana	3.529.783	401.826	877.586	298.886	-	5.108.081	17.313
Umbria	855.378	143.486	309.728	95.507	-	1.404.099	1.389
Marche	948.056	365.361	698.016	172.123	-	2.183.556	4.662
Lazio	1.737.142	850.901	903.953	2.397.360	-	5.889.356	7.310
Abruzzo	1.977.008	256.101	338.092	101.923	-	2.673.124	1.295
Molise	202.425	72.658	124.859	19.733	-	419.675	695
Campania	2.842.009	1.066.081	1.176.728	3.924.822	-	9.009.640	5.892
Puglia	6.376.506	2.203.818	2.156.150	773.549	-	11.510.023	26.435
Basilicata	803.902	173.620	188.563	264.535	-	1.430.620	1.885
Calabria	972.947	863.768	243.316	205.443	-	2.285.474	9.653
Sicilia	6.152.926	1.630.179	1.153.117	3.005.638	-	11.941.860	38.960
Sardegna	1.002.932	241.887	261.381	165.166	-	1.671.366	3.291
Nord-ovest	6.630.719	5.857.325	6.838.980	1.906.871	-	21.233.895	81.170
Nord-est	20.955.114	8.702.205	8.219.009	3.636.043	-	41.512.371	400.635
Centro	7.070.359	1.761.574	2.789.283	2.963.876	-	14.585.092	30.674
Sud	13.174.797	4.636.046	4.227.708	5.290.005	-	27.328.556	45.855
Isole	7.155.858	1.872.066	1.414.498	3.170.804	-	13.613.226	42.251
ITALIA	54.986.847	22.829.216	23.489.478	16.967.599	-	118.273.140	600.585

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)

(a) Dal 2010 i prodotti di origine biologica sono classificati secondo la loro azione specifica fitoiatrica, quindi rientrano nelle categorie precedenti.

Tavola 13.18 Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione
Anno 2013, valori assoluti in chilogrammi

ANNI REGIONI	Principi attivi					Totale	Totale per ettaro di Sau
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici (a)		
2009	46.810.042	7.885.255	7.966.033	11.167.941	342.492	74.171.763	-
2010	42.953.328	8.162.599	9.958.879	10.117.990	420.378	71.613.174	5,6
2011	43.147.479	7.578.447	8.327.293	11.251.676	385.208	70.690.103	5,5
2012	36.976.174	6.687.453	8.055.924	9.879.181	289.978	61.888.710	4,8
2013 - PER REGIONE							
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	2.686.626	302.503	898.960	150.226	12.002	4.050.317	4,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.179	1.457	1.346	112	20	6.114	0,1
Liguria	69.145	13.672	20.130	74.176	416	177.539	4,1
Lombardia	1.098.183	279.285	1.228.309	569.626	23.882	3.199.285	3,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.463.222	770.888	81.734	41.254	5.544	2.362.642	6,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	496.771	493.370	34.368	11.546	1.797	1.037.852	4,3
<i>Trento</i>	966.451	277.518	47.366	29.708	3.747	1.324.790	9,7
Veneto	4.407.618	717.766	1.180.869	1.276.329	24.641	7.607.223	9,4
Friuli-Venezia Giulia	1.123.119	65.669	290.393	16.227	4.171	1.499.579	6,9
Emilia-Romagna	4.090.219	1.417.938	1.315.245	413.290	50.425	7.287.117	6,8
Toscana	1.935.020	101.962	327.301	154.442	10.955	2.529.680	3,4
Umbria	450.846	10.723	93.238	30.068	3.916	588.791	1,8
Marche	453.427	40.279	242.899	43.223	11.863	791.691	1,7
Lazio	980.441	153.597	288.782	1.296.128	12.427	2.731.375	4,3
Abruzzo	1.144.588	51.883	98.866	35.722	1.457	1.332.516	2,9
Molise	108.538	10.486	29.288	4.363	519	153.194	0,8
Campania	1.624.466	345.956	283.451	2.038.847	15.898	4.308.618	7,8
Puglia	3.939.882	564.073	698.538	280.587	20.141	5.503.221	4,3
Basilicata	567.571	52.279	64.578	114.734	4.877	804.039	1,5
Calabria	599.624	457.714	108.777	95.092	3.659	1.264.866	2,3
Sicilia	5.255.754	714.375	412.938	2.001.098	12.392	8.396.557	6,1
Sardegna	826.958	73.223	85.353	50.956	2.023	1.038.513	0,9
Nord-ovest	3.857.133	596.917	2.148.745	794.140	36.320	7.433.255	3,5
Nord-est	11.084.178	2.972.261	2.868.241	1.747.100	84.781	18.756.561	7,6
Centro	3.819.734	306.561	952.220	1.523.861	39.161	6.641.537	3,0
Sud	7.984.669	1.482.391	1.283.498	2.569.345	46.551	13.366.454	3,8
Isole	6.082.712	787.598	498.291	2.052.054	14.415	9.435.070	3,7
ITALIA	32.828.426	6.145.728	7.750.995	8.686.500	221.228	55.632.877	4,3
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Piemonte	8,18	4,92	11,60	1,73	5,43	7,28	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,01	0,02	0,02	0,00	0,01	0,01	-
Liguria	0,21	0,22	0,26	0,85	0,19	0,32	-
Lombardia	3,35	4,54	15,85	6,56	10,80	5,75	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,46	12,54	1,05	0,47	2,51	4,25	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	1,51	8,03	0,44	0,13	0,81	1,87	-
<i>Trento</i>	2,94	4,52	0,61	0,34	1,69	2,38	-
Veneto	13,43	11,68	15,24	14,69	11,14	13,67	-
Friuli-Venezia Giulia	3,42	1,07	3,75	0,19	1,89	2,70	-
Emilia-Romagna	12,46	23,07	16,97	4,76	22,79	13,10	-
Toscana	5,89	1,66	4,22	1,78	4,95	4,55	-
Umbria	1,37	0,17	1,20	0,35	1,77	1,06	-
Marche	1,38	0,66	3,13	0,50	5,36	1,42	-
Lazio	2,99	2,50	3,73	14,92	5,62	4,91	-
Abruzzo	3,49	0,84	1,28	0,41	0,66	2,40	-
Molise	0,33	0,17	0,38	0,05	0,23	0,28	-
Campania	4,95	5,63	3,66	23,47	7,19	7,74	-
Puglia	12,00	9,18	9,01	3,23	9,10	9,89	-
Basilicata	1,73	0,85	0,83	1,32	2,20	1,45	-
Calabria	1,83	7,45	1,40	1,09	1,65	2,27	-
Sicilia	16,01	11,62	5,33	23,04	5,60	15,09	-
Sardegna	2,52	1,19	1,10	0,59	0,91	1,87	-
Nord-ovest	11,75	9,71	27,72	9,14	16,42	13,36	-
Nord-est	33,76	48,36	37,00	20,11	38,32	33,71	-
Centro	11,64	4,99	12,29	17,54	17,70	11,94	-
Sud	24,32	24,12	16,56	29,58	21,04	24,03	-
Isole	18,53	12,82	6,43	23,62	6,52	16,96	-
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	-

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)

(a) Dal 2010 i prodotti di origine biologica sono classificati secondo la loro azione specifica fitoiatrica, quindi rientrano nelle categorie precedenti.

Tavola 13.19 Mangimi completi e complementari distribuiti e prodotti per tipo di destinazione e regione (a)
Anno 2013, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Mangimi completi						Mangimi complementari					
	Distribuiti			Prodotti			Distribuiti			Prodotti		
	Industria	Allevatori	% sul totale dei mangimi distribuiti	Industria	Allevatori	% sul totale dei mangimi prodotti	Industria	Allevatori	% sul totale dei mangimi distribuiti	Industria	Allevatori	% sul totale dei mangimi prodotti
2009	99.704.663	498.900	66,7	99.587.317	7.644.497	67,1	49.559.025	577.300	33,3	49.331.430	3.131.624	32,9
2010	93.955.691	8.067.163	66,6	93.230.643	8.067.163	67,1	48.006.044	3.069.803	33,4	46.598.531	3.069.803	32,9
2011	91.706.106	7.897.321	65,6	92.330.190	7.897.321	66,1	48.812.625	3.356.829	34,4	48.127.779	3.356.829	33,9
2012	88.780.989	5.589.080	66,5	87.930.555	5.589.080	67,1	44.849.382	2.608.424	33,5	43.268.862	2.608.424	32,9
2013 - PER REGIONE												
Piemonte	7.532.885	-	62,3	9.856.184	533.763	67,7	4.549.478	-	37,7	4.832.096	120.006	32,3
V. d'Aosta/V. d'Aoste	9.730	-	7,7	-	-	-	116.090	-	92,3	-	-	-
Liguria	185.614	-	64,4	-	-	-	102.573	-	35,6	-	-	-
Lombardia	17.824.204	-	54,3	12.458.223	2.372.319	48,2	15.027.014	-	45,7	15.186.922	777.506	51,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	427.444	-	21,2	62.723	-	4,5	1.587.079	-	78,8	1.339.662	-	95,5
Bolzano/Bozen	110.084	-	8,9	62.723	-	4,5	1.131.699	-	91,1	1.339.662	-	95,5
Trento	317.360	-	41,1	-	-	-	455.380	-	58,9	-	-	-
Veneto	18.066.922	-	80,0	19.928.686	534.416	85,0	4.510.575	-	20,0	3.050.725	566.066	15,0
Friuli-V. Giulia	2.809.536	-	85,5	2.365.030	-	49,2	476.800	-	14,5	2.439.540	-	50,8
Emilia-Romagna	11.533.160	-	65,5	20.051.892	1.004.853	76,2	6.024.295	63.000	34,5	6.089.585	501.811	23,8
Toscana	1.772.325	-	78,0	370.147	45.053	74,7	499.611	-	22,0	134.605	5.930	25,3
Umbria	2.246.667	-	85,6	3.790.736	86.382	65,6	379.393	-	14,4	2.000.390	34.667	34,4
Marche	2.528.439	-	93,8	736.036	4.500	86,9	165.862	-	6,2	111.899	-	13,1
Lazio	1.838.192	-	56,2	3.871	-	3,7	1.432.672	-	43,8	101.425	-	96,3
Abruzzo	1.959.619	-	85,6	2.195.388	-	91,5	329.123	-	14,4	202.763	-	8,5
Molise	998.885	-	81,7	206.185	-	29,2	223.123	-	18,3	499.600	-	70,8
Campania	1.838.521	-	50,3	989.547	69.349	43,2	1.813.004	-	49,7	1.371.284	18.600	56,8
Puglia	1.823.098	-	50,2	1.676.369	-	47,7	1.805.361	-	49,8	1.835.903	-	52,3
Basilicata	264.764	-	42,3	208.011	-	23,4	361.724	-	57,7	681.419	-	76,6
Calabria	825.481	-	63,5	1.970	-	25,9	475.374	-	36,5	5.633	-	74,1
Sicilia	1.803.097	-	59,8	1.419.289	25.685	56,6	1.211.376	-	40,2	1.106.328	750	43,4
Sardegna	605.815	-	25,1	-	-	0,0	1.805.114	-	74,9	760.223	-	100,0
Nord-ovest	25.552.433	-	56,3	22.314.407	2.906.082	54,7	19.795.155	-	43,7	20.019.018	897.512	45,3
Nord-est	32.837.062	-	72,2	42.408.331	1.539.269	75,9	12.598.749	63.000	27,8	12.919.512	1.067.877	24,1
Centro	8.385.623	-	77,2	4.900.790	135.935	67,8	2.477.538	-	22,8	2.348.319	40.597	32,2
Sud	7.710.368	-	60,6	5.277.470	69.349	53,7	5.007.709	-	39,4	4.596.602	18.600	46,3
Isole	2.408.912	-	44,4	1.419.289	25.685	43,6	3.016.490	-	55,6	1.866.551	750	56,4
ITALIA	76.894.398	-	64,2	76.320.287	4.676.320	64,9	42.895.641	63.000	35,8	41.750.002	2.025.336	35,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulla produzione e distribuzione dei mangimi completi e complementari (R)

(a) Dal 2013 la distribuzione totale non comprende l'autoconsumo degli allevatori (quantità inclusa nella produzione degli stessi).

Tavola 13.20 Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, zona altimetrica, tipo di attività e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Genere del conduttore		Zona altimetrica			Totale	Di cui: Autorizzate nell'anno	Tipo di attività			
	Maschi	Femmine	Montagna	Collina	Pianura			Alloggio	Ristora- zione	Degusta- zione	Altre attività
2009	12.313	6.706	6.363	9.848	2.808	19.019	1.336	15.681	9.335	3.400	10.583
2010	13.125	6.848	6.628	10.351	2.994	19.973	1.701	16.504	9.914	3.836	11.421
2011	13.142	7.271	6.781	10.580	3.052	20.413	1.189	16.759	10.033	3.876	11.785
2012	13.212	7.262	6.836	10.543	3.095	20.474	1.286	16.906	10.144	3.449	11.982
2013 - PER REGIONE											
Piemonte	778	442	233	803	184	1.220	83	863	790	616	925
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24	29	53	-	-	53	-	42	36	9	9
Liguria	271	296	203	364	-	567	40	506	353	40	287
Lombardia	961	560	452	478	591	1.521	158	807	1.060	144	722
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.025	481	3.506	-	-	3.506	424	2.992	625	108	1.348
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.699	399	3.098	-	-	3.098	392	2.679	470	-	1.292
<i>Trento</i>	326	82	408	-	-	408	32	313	155	108	56
Veneto	1.009	440	242	525	682	1.449	116	895	782	641	524
Friuli-Venezia Giulia	439	175	81	211	322	614	35	314	454	13	240
Emilia-Romagna	649	457	186	539	381	1.106	100	775	834	-	739
Toscana	2.433	1.675	539	3.222	347	4.108	193	3.950	1.232	515	3.141
Umbria	691	589	243	1.037	-	1.280	71	1.280	409	237	1.120
Marche	481	399	185	695	-	880	115	799	447	420	234
Lazio	473	411	130	603	151	884	70	679	596	162	571
Abruzzo	352	301	183	470	-	653	78	559	410	56	377
Molise	57	47	46	58	-	104	1	67	86	50	54
Campania	235	223	133	284	41	458	51	368	396	151	330
Puglia	227	126	2	168	183	353	17	350	222	138	303
Basilicata	48	64	62	32	18	112	49	89	78	20	54
Calabria	354	223	189	356	32	577	15	544	542	49	472
Sicilia	416	217	137	404	92	633	57	576	493	219	550
Sardegna	538	281	87	527	205	819	24	647	669	-	96
Nord-ovest	2.034	1.327	941	1.645	775	3.361	281	2.218	2.239	809	1.943
Nord-est	5.122	1.553	4.015	1.275	1.385	6.675	675	4.976	2.695	762	2.851
Centro	4.078	3.074	1.097	5.557	498	7.152	449	6.708	2.684	1.334	5.066
Sud	1.273	984	615	1.368	274	2.257	211	1.977	1.734	464	1.590
Isole	954	498	224	931	297	1.452	81	1.223	1.162	219	646
ITALIA	13.461	7.436	6.892	10.776	3.229	20.897	1.697	17.102	10.514	3.588	12.096

Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

Tavola 13.21 Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e regione (a) (b)
Anno 2013, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Carni		Preparazioni di carni		Formaggi		Ortofrutticoli e cereali	
	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Superficie
2009	5.746	5.818	4.123	5.158	32.749	36.250	15.776	45.315
2010	6.287	6.333	3.917	5.048	32.432	35.496	16.499	47.637
2011	6.594	6.652	3.996	5.313	31.116	34.721	16.621	49.816
2012	6.984	7.041	3.872	5.325	27.747	30.176	16.767	51.902
2013 - PER REGIONE								
Piemonte	-	-	774	969	920	959	992	4.933
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	777	896	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	51	183
Lombardia	-	-	1.453	1.947	4.201	5.124	466	1.137
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	-	-	1.258	1.377	10.632	22.139
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	642	642	6.825	16.240
<i>Trento</i>	-	-	-	-	616	735	3.807	5.898
Veneto	-	-	333	382	2.791	3.398	708	1.705
Friuli-Venezia Giulia	-	-	113	132	654	654	5	25
Emilia-Romagna	350	366	572	799	3.280	3.393	781	5.567
Toscana	740	750	54	75	676	678	314	1.134
Umbria	596	617	106	127	8	8	25	519
Marche	538	543	72	95	59	67	11	51
Lazio	1.033	1.044	14	15	645	650	104	417
Abruzzo	375	378	24	26	-	-	5	39
Molise	34	34	13	13	30	30	-	-
Campania	332	334	4	4	995	1.005	1.054	1.255
Puglia	-	-	3	3	58	59	76	867
Basilicata	-	-	6	6	24	24	38	33
Calabria	-	-	21	21	42	42	258	2.770
Sicilia	-	-	-	-	74	78	1.487	9.474
Sardegna	3.661	3.661	-	-	10.698	10.915	69	559
Nord-ovest	-	-	2.227	2.916	5.898	6.979	1.509	6.252
Nord-est	350	366	1.018	1.313	7.983	8.822	12.126	29.436
Centro	2.907	2.954	246	312	1.388	1.403	454	2.121
Sud	741	746	71	73	1.149	1.160	1.431	4.963
Isole	3.661	3.661	-	-	10.772	10.993	1.556	10.033
ITALIA	7.659	7.727	3.562	4.614	27.190	29.357	17.076	52.805

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

Tavola 13.21 segue Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e regione (a) (b)
Anno 2013, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Oli extravergine d'oliva		Altri prodotti (c)			Totale		
	Produttori	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie
2009	18.708	92.981	325	65	604	77.427	47.291	138.900
2010	19.891	98.092	510	208	1.809	79.536	47.085	147.537
2011	20.278	100.525	582	255	1.343	79.187	46.941	151.684
2012	19.192	106.153	586	262	1.493	75.148	42.804	159.548
2013 - PER REGIONE								
Piemonte	-	-	3	11	-	2.689	1.939	4.933
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	777	896	-
Liguria	1.272	2.460	7	-	-	1.330	-	2.644
Lombardia	172	312	-	-	-	6.292	7.071	1.449
Trentino-Alto Adige/Südtirol	56	58	-	-	-	11.946	1.377	22.196
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	7.467	642	16.240
<i>Trento</i>	56	58	-	-	-	4.479	735	5.956
Veneto	720	949	9	11	-	4.561	3.791	2.654
Friuli-Venezia Giulia	13	25	-	-	-	785	786	50
Emilia-Romagna	224	302	181	-	247	5.388	4.558	6.115
Toscana	11.032	66.085	44	42	1	12.860	1.545	67.220
Umbria	1.160	5.334	-	-	-	1.895	752	5.853
Marche	14	76	-	-	-	694	705	127
Lazio	434	2.366	115	116	-	2.345	1.825	2.783
Abruzzo	434	1.189	68	-	4	906	404	1.232
Molise	82	359	-	-	-	159	77	359
Campania	376	894	75	77	-	2.836	1.420	2.148
Puglia	1.992	19.842	8	-	118	2.137	62	20.827
Basilicata	13	66	3	-	31	84	30	129
Calabria	71	1.121	58	-	481	450	63	4.372
Sicilia	982	6.140	8	-	380	2.551	78	15.993
Sardegna	36	509	7	-	2	14.471	14.576	1.070
Nord-ovest	1.444	2.773	10	11	-	11.088	9.906	9.025
Nord-est	1.013	1.333	190	11	247	22.680	10.512	31.015
Centro	12.640	73.861	159	158	1	17.794	4.827	75.983
Sud	2.968	23.470	212	77	634	6.572	2.056	29.067
Isole	1.018	6.648	15	-	382	17.022	14.654	17.063
ITALIA	19.083	108.085	586	257	1.264	75.156	41.955	162.154

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) Gli altri prodotti comprendono: altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

Tavola 13.22 Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e regione (a)
Anno 2013

ANNI REGIONI	Carni	Preparazione di carni	Formaggi	Ortofrutticoli e cereali	Olii extravergine di oliva	Altri prodotti (b)	Totale
2009	866	695	1.695	706	1.537	566	6.065
2010	949	691	1.699	949	1.641	645	6.574
2011	834	678	1.663	1.092	1.855	712	6.834
2012	804	683	1.743	1.170	1.879	736	7.015
2013 - PER REGIONE							
Piemonte	-	20	120	81	-	9	230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	4	174	-	-	-	178
Liguria	5	-	-	25	117	5	152
Lombardia	15	117	370	16	53	10	581
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	31	23	43	3	-	100
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	31	3	21	-	-	55
<i>Trento</i>	-	-	20	22	3	-	45
Veneto	11	37	118	252	89	11	518
Friuli-Venezia Giulia	3	39	36	9	10	-	97
Emilia-Romagna	74	341	522	119	12	434	1.502
Toscana	208	52	16	41	816	28	1.161
Umbria	90	17	-	19	141	2	269
Marche	123	35	6	7	9	6	186
Lazio	96	19	23	26	126	17	307
Abruzzo	50	3	-	3	55	78	189
Molise	3	-	4	-	12	1	20
Campania	136	-	110	106	30	18	400
Puglia	15	-	7	10	217	74	323
Basilicata	-	-	14	14	4	6	38
Calabria	4	18	7	188	33	38	288
Sicilia	4	8	48	191	110	14	375
Sardegna	36	-	93	15	26	6	176
Nord-ovest	20	141	664	122	170	24	1.141
Nord-est	88	448	699	423	114	445	2.217
Centro	517	123	45	93	1.092	53	1.923
Sud	208	21	142	321	351	215	1.258
Isole	40	8	141	206	136	20	551
ITALIA	873	741	1.691	1.165	1.863	757	7.090

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Gli altri prodotti comprendono: altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

Tavola 13.23 Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg riconosciuti dall'Unione europea per settore e Paesi dell'Ue
Anno 2013

PAESI	Prodotti agroalimentari di qualità			Totale	Carni fresche	Preparazioni di carne	Formaggi	Altri prodotti di origine animale	Ortofrutticoli e cereali	Oli e grassi	Prodotti di panetteria	Prodotti ittici	Altri prodotti
	Dop	Igp	Stg										
Italia	158	101	2	261	5	37	47	4	101	43	9	5	11
Austria	8	6	-	14	-	2	6	-	4	1	-	-	1
Belgio	3	7	5	15	-	1	1	-	3	1	2	-	7
Bulgaria	-	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Cipro	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	2	-	-
Danimarca	-	5	-	5	2	-	2	-	1	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	5	2	3	10	1	2	-	-	1	-	3	2	1
Francia	89	118	1	208	67	10	50	7	45	9	3	5	12
Germania	32	64	-	96	5	15	7	-	17	1	7	5	39
Grecia	74	27	-	101	2	-	21	1	42	29	1	1	4
Irlanda	1	4	-	5	1	1	1	-	-	-	1	1	-
Lettonia	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-
Lituania	1	2	1	4	-	1	1	1	-	-	-	-	1
Lussemburgo	2	2	-	4	1	1	-	1	-	1	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	5	3	2	10	-	-	7	-	2	-	1	-	-
Polonia	9	18	9	36	1	4	5	5	9	1	6	1	4
Portogallo	62	61	-	123	30	36	12	11	25	6	2	-	1
Regno Unito	22	30	2	54	11	4	15	1	6	-	1	9	7
Repubblica Ceca	6	23	4	33	-	4	3	-	3	-	9	2	12
Romania	-	1	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Slovacchia	-	7	7	14	-	4	8	-	-	-	2	-	-
Slovenia	7	9	3	19	-	6	4	3	1	2	2	-	1
Spagna	92	77	4	173	15	16	28	4	55	29	16	3	7
Svezia	1	3	2	6	-	1	2	-	1	-	1	1	-
Ungheria	6	6	1	13	1	4	-	-	3	-	1	-	4

Fonte: Elaborazione Istat su dati Unione europea

Tavola 13.24 Superficie investita per specie agrofrutticola, regione ed età delle piante
Anno 2012, valori assoluti in ettari

ANNI REGIONI ETÀ DELLE PIANTE	Melo	Pero	Pesco	Nettarine	Albicocco	Arancio	Limone	Agrumi a piccoli frutti	Uva da tavola	Olivo	Actinidia o kiwi	Ciliegio
2002	54.283	38.419	43.517	29.573	15.574	76.042	17.620	28.374
2005	58.674	34.840	52.735	22.250	16.868	79.941	12.460	26.862	44.036	992.767	18.868	18.097
2007	55.225	32.075	38.028	25.727	15.649	73.786	16.634	21.998	46.102	1.018.995	20.155	19.902
2010	54.731	32.541	46.397	19.558	16.825	79.551	15.424	29.397	37.305	1.123.330	25.701	23.629
ANNO 2012												
REGIONI (valori assoluti)												
Piemonte	4.761	1.315	3.034	3.095	713	-	-	-	41	217	5.488	308
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	181	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	6	13	96	4	153	20	25	10	6	11.268	20	17
Lombardia	1.901	1.090	517	227	55	6..	-	-	36	1.798	506	84
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	28.201	136	1	-	92	-	-	-	49	674	-	204
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>17.666</i>	<i>70</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>61</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Trento</i>	<i>10.535</i>	<i>66</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>31</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>49</i>	<i>674</i>	<i>-</i>	<i>204</i>
Veneto	5.635	3.579	1.967	1.819	337	-	-	-	47	4.630	4.047	2.414
Friuli-Venezia Giulia	1.862	149	105	120	3	-	-	-	39	351	592	15
Emilia-Romagna	4.131	20.887	5.569	11.370	4.858	-	-	-	25	3.024	4.163	2.446
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	89.463	-	-
Umbria	136	30	56	21	5	-	-	-	-	29.165	-	35
Marche	253	98	581	249	256	3	1	2	2	12.936	33	198
Lazio	350	225	1.335	191	219	251	44	215	248	67.705	7.303	877
Abruzzo	134	41	1.199	108	122	1	-	-	558	41.058	148	256
Molise	275	19	134	16	244	-	-	-	22	14.055	-	288
Campania	2.286	192	9.958	2.585	2.688	592	706	376	60	71.640	859	1.391
Puglia	78	93	3.549	695	1.302	3.535	151	4.858	23.791	378.139	164	13.605
Basilicata	514	500	2.130	1.155	3.768	3.870	84	2.024	598	27.700	419	183
Calabria	596	145	1.731	2.104	475	16.011	539	16.517	425	182.468	1.072	338
Sicilia	619	1326	4.205	1.180	920	50.791	14.183	5.869	9.114	138.261	3	555
Sardegna	332	344	988	12	381	2439	110	1260	603	36.149	-	126
Nord-ovest	6.849	2.418	3.647	3.326	920	26	25	10	82	13.283	6.014	409
Nord-est	39.829	24.751	7.642	13.310	5.290	-	-	-	160	8.678	8.801	5.079
Centro	739	353	1.972	461	480	254	44	217	250	199.269	7.337	1.111
Sud	3.883	991	18.701	6.662	8.600	24.009	1.480	23.776	25.454	715.061	2.663	16.061
Isole	951	1.670	5.194	1.191	1.301	53.230	14.293	7.129	9.717	174.410	3	682
ITALIA	52.251	30.183	37.155	24.949	16.591	77.519	15.843	31.133	35.663	1.110.701	24.818	23.342
ETÀ DELLE PIANTE (composizioni percentuali)												
Meno di 5 anni	23,5	16,2	23,4	29,9	32,7	5,1	5,0	7,5	16,3	4,2	18,1	14,1
5 - 9	23,4	16,2	31,7	29,3	26,4	4,5	3,5	8,9	23,9	4,9	20,7	16,8
10 - 14	20,8	16,8	25,9	27,9	21,2	7,8	6,5	12,1	28,6	9,0	19,7	20,5
15 - 24	22,6	34,1	16,0	12,0	14,3	23,2	16,2	22,6	23,8	15,1	23,4	31,2
25 e più	9,7	16,7	3,0	1,0	5,4	59,5	68,8	48,9	7,5	66,9	18,1	17,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie (R)

Tavola 13.25 Principali coltivazioni agrofrutticole per paese
Anno 2012, superficie in ettari

PAESI	Melo	Pero	Pesco e nettarina	Albicocco	Arancio	Limone	Agrumi a piccoli frutti	Olivo	Actinidia o kiwi
EUROPA - PAESI UE									
Italia	52.251	30.183	62.104	16.591	77.519	15.843	31.133	1.110.701	24.818
Austria	6.051	398	850	584	-	-	-	-	-
Belgio	7.100	8.600	-	-	-	-	-	-	-
Cipro	798	121	510	249	1.329	642	780	10.852	11
Danimarca	1.348	363	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	3.140	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	667	-	-	-	-	-	-	-	-
Francia	41.051	5.974	11.923	13.778	77	78	1.841	17.055	3.952
Germania	31.640	1.926	95	55	-	-	-	-	-
Grecia	13.500	4.900	44.100	6.300	35.300	7.200	6.800	934.400	7.300
Irlanda	1.900	-	-	-	-	-	-	-	-
Lettonia	3.136	201	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	14.400	1.100	-	-	-	-	-	-	-
Lussemburgo	242	18	-	-	-	-	-	-	-
Malta	8	3	60	5	65	30	5	6	-
Paesi Bassi	7.948	8.169	-	-	-	-	-	-	-
Polonia	194.680	10.875	3.355	1.663	-	-	-	-	-
Portogallo	12.900	11.200	3.800	400	16.300	900	2.300	345.700	1.600
Repubblica Ceca	9.367	927	671	1.295	-	-	-	-	-
Slovacchia	2.908	800	509	1.200	-	-	-	-	-
Slovenia	2.702	213	408	39	-	-	-	892	12
Spagna	31.200	25.000	50.000	18.400	154.000	40.000	120.000	2.427.500	800
Svezia	1.200	150	-	-	-	-	-	-	-
Regno Unito	15.935	1.470	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	32.040	2.794	5.773	4.323	-	-	-	-	-
ALCUNI PAESI AFRICANI									
Algeria	40.858	25.057	18.657	37.889	40.902	3.897	12.282	328.884	-
Egitto (Repubblica Araba)	21.145	3.861	26.611	6.127	118.731	13.769	42.060	55.000	-
Marocco	31.651	2.912	5.636	12.225	43.963	3.934	53.297	968.123	-
Repubblica del Sudafrica	22.900	13.000	10.200	5.700	45.000	12.500	5.600	-	-
ALCUNI PAESI AMERICANI									
Argentina	43.000	26.500	26.000	2.400	47.500	43.500	36.000	64.000	-
Brasile	38.457	1.668	19.155	-	729.583	47.349	51.841	96	-
Canada	15.489	640	2.671	97	-	-	-	-	4
Colombia	122	1.320	1.520	-	16.688	6.823	8.588	-	-
Guatemala	2.730	-	3.000	-	5.600	6.800	-	-	-
Messico	58.451	4.077	33.216	300	323.357	150.684	33.137	6.581	-
Repubblica Dominicana	-	-	-	-	9.000	13.000	-	-	-
Stati Uniti d'America	132.656	22.015	56.365	4.917	250.582	22.258	21.286	17.806	1.700
ALCUNI PAESI ASIATICI									
Cina (Repubblica Popolare)	2.060.170	1.136.700	772.100	21.700	480.300	111.600	1.569.000	280	-
Corea (Repubblica)	30.734	14.353	14.357	-	-	-	21.362	-	820
Filippine	-	-	-	-	1.521	531	9.109	-	-
Giappone	37.400	14.900	9.950	16.800	4.000	365	44.600	-	2.300
Pakistan	115.000	2.000	15.500	30.500	137.000	8.000	51.500	-	-
Thailandia	-	-	-	-	22.000	15.000	26.000	-	-
Turchia	150.847	34.067	28.362	60.732	45.733	21.290	32.763	805.500	28.500
Unione Indiana	321.900	38.500	37.500	5.000	485.000	225.000	-	-	-
OCEANIA									
Australia	22.000	7.200	19.000	6.300	22.000	1.250	4.000	37.000	195
Nuova Zelanda	8.845	693	861	434	696	371	691	-	12.757

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Indagini sulle principali coltivazioni legnose agrarie (R)

14

IMPRESE

Nel 2013, a conferma del trend decrescente iniziato nel 2008, le imprese presenti sul territorio italiano scendono a 4 milioni 390 mila unità e gli addetti a 16 milioni 427 mila.

La differenza tra le imprese nate e quelle cessate nel corso del 2013 presenta un saldo negativo. In calo, rispetto al 2012, anche la percentuale di imprese capaci di sopravvivere dopo un anno dalla nascita.

Le posizioni lavorative del complesso delle imprese attive, nel 2013 sono costituite da 11 milioni e 392 mila di lavoratori dipendenti, 5 milioni e 35 mila di indipendenti, 369 mila di lavoratori esterni e 157 mila di lavoratori temporanei. Fra i lavoratori dipendenti (il 69,4 per cento degli addetti), 3 su 4 lavorano a tempo pieno, il 54 per cento sono operai e il 37 per cento impiegati. Le donne sono poco meno della metà, questa stessa proporzione si osserva fra i lavoratori esterni e i temporanei. I lavoratori indipendenti sono i più anziani, mentre i temporanei i più giovani e quelli con la maggiore presenza straniera (più di 1 su 5).

Con riferimento al sottoinsieme delle imprese dell'industria e dei servizi, il sistema si caratterizza per la prevalenza di microimprese (0-9 addetti), che rappresentano, nel 2012, il 95,2 per cento delle imprese attive, assorbono il 47,5 per cento degli addetti e creano il 30,8 per cento del valore aggiunto. Le grandi imprese (250 addetti e oltre) rappresentano lo 0,1 per cento delle imprese, assorbono il 19,4 per cento dell'occupazione e creano il 31,5 per cento del valore aggiunto. Nel complesso la dimensione media delle imprese è di 3,7 addetti.

La performance economica del sistema peggiora rispetto al 2011: il valore aggiunto, pari a circa 690 miliardi di euro, diminuisce del 4,3 per cento e la spesa per investimenti, pari a circa 92 miliardi di euro, diminuisce del 10,2 per cento.

I servizi di mercato si confermano il più importante settore dell'economia nazionale: le microimprese dei servizi realizzano la quota maggiore di valore aggiunto, pari al 56,7 per cento.

14

IMPRESE

Archivio statistico delle imprese attive

Struttura e dinamica demografica delle imprese

Le imprese presenti sul territorio italiano nel 2012 sono 4 milioni e 442 mila per quasi 4 milioni e 827 mila unità locali e un totale di poco più di 16 milioni 722 mila addetti (Tavola 14.1).

Il maggior numero di imprese e unità locali (oltre il 77 per cento) è impiegato nei servizi, cui corrisponde quasi il 66 per cento di addetti (il 35 per cento nel commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione). Nell'industria in senso stretto sono presenti le imprese mediamente più grandi (al 10 per cento di imprese corrisponde il 25 per cento di addetti).

Lombardia e Lazio sono le regioni con più imprese (rispettivamente 18,4 e 9,7 per cento) e addetti (22,8 e 11,0 per cento) e le uniche in cui gli addetti delle unità locali sono inferiori a quelli delle imprese, di oltre 250 mila unità.

Nel 2013 si registra una perdita di oltre 50 mila imprese e di quasi 300 mila addetti. Dopo l'interruzione del 2012, riprende il trend negativo che ha caratterizzato il Paese dal 2008 in poi, dovuto alla crisi del sistema produttivo che ha investito tutti i paesi europei.

Prospetto 14.1 Imprese attive e addetti
Anni 2001-2013

ANNI	Valori medi annui		Variazioni in valore assoluto rispetto all'anno precedente	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
2001 (a)	4.083.966	15.712.908	-	-
2002	4.224.769	15.860.072	140.803	147.164
2003	4.235.385	16.290.888	10.616	430.816
2004	4.277.875	16.461.761	42.490	170.873
2005	4.371.087	16.813.193	93.212	351.432
2006	4.410.008	17.116.750	38.921	303.557
2007	4.480.473	17.586.031	70.465	469.281
2008	4.514.022	17.875.270	33.549	289.239
2009	4.470.748	17.510.988	-43.274	-364.282
2010	4.460.891	17.305.735	-9.857	-205.253
2011 (a)	4.425.950	16.424.086	-34.941	-881.649
2012	4.442.452	16.722.210	16.502	298.124
2013	4.390.513	16.426.791	-51.939	-295.419

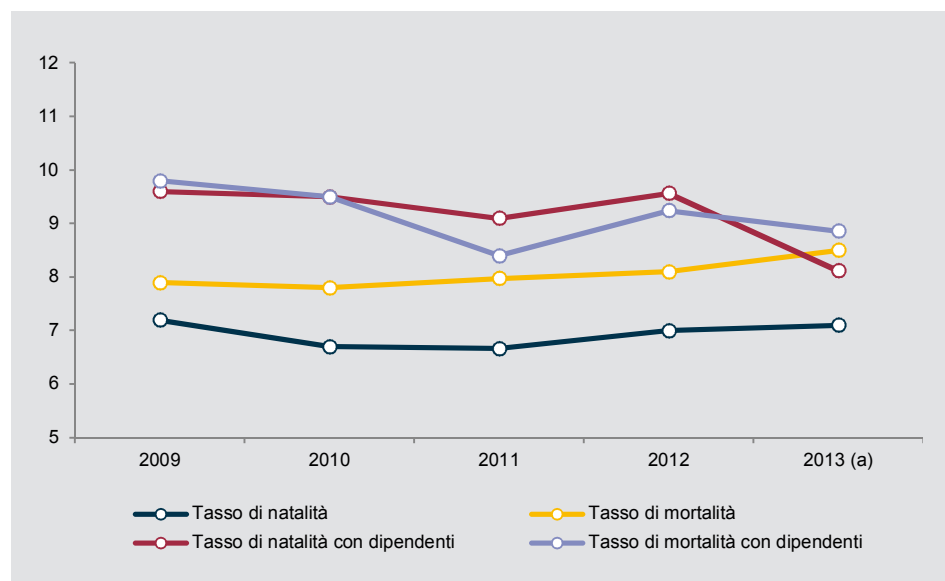
Fonte: Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese) (E)
(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

Natimortalità delle imprese. Il totale delle imprese nate nel 2013 sono poco meno di 277 mila, 1.111 in più rispetto all'anno precedente (Tavola 14.2). Il tasso di natalità (7,1 per cento) - in crescita di un decimo di punto percentuale dal 2012 - è accompagnato da un tasso di mortalità dell' 8,5 per cento, con una dinamica demografica negativa crescente nel periodo 2010-2013 (Figura 14.1).

Le imprese con dipendenti nate nel 2013 sono poco più di 114.000. Anche queste presentano una dinamica demografica negativa, derivante da un tasso di natalità dell' 8,1 per cento (inferiore di 1,5 punti rispetto al 2012) e un tasso di mortalità dell' 8,9.

Figura 14.1 Tassi di natalità e mortalità delle imprese con dipendenti e delle imprese nel complesso

Anni 2009-2013, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)
(a) Valori stimati per la mortalità.

Con riferimento ai settori di attività economica, le costruzioni sono il settore con la dinamica demografica più negativa: ad un pur alto tasso di natalità corrisponde il più alto tasso di mortalità e di conseguenza il tasso di turnover lordo più elevato sia per il totale delle imprese (18,9 per cento), che per quelle con dipendenti (23,3 per cento). Il Sud e le Isole presentando i tassi di natalità e di mortalità più alti mostrano i maggiori tassi di turnover lordo; anche il Centro presenta valori sempre più alti di quelli della media nazionale.

Nell'anno 2012, fra i maggiori paesi europei, la Francia presenta la dinamica demografica positiva più elevata, dovuta ad un tasso di natalità del 10,1 per cento e ad un tasso di mortalità del 5,6 per cento (Tavola 14.3). Positiva anche la dinamica demografica del Regno Unito, che presenta i tassi di natalità e di mortalità più alti ma prossimi nel valore (11,8 per cento e 11,0 per cento). I paesi con una dinamica demografica negativa sono, oltre all'Italia, la Germania (seppur minima, -0,1 per cento), la Spagna e in particolare il Portogallo che ha il più elevato tasso di mortalità (18,8 per cento).

Sopravvivenza delle imprese. Ancora in diminuzione la capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2012, alla fine del 2013 sono ancora in attività il 76,1 per cento (Tavola 14.4), 5 punti percentuali in meno della capacità di sopravvivenza¹ registrata nel 2012 (81,1 per cento). Al valore più alto dell'industria (84,5 per cento) si contrappongono i valori minimi degli altri servizi (70,1 per cento) e delle costruzioni (74,1 per cento). A livello territoriale, solo nel Nord-est si osservano valori superiori alla media nazionale. La percentuale delle imprese high-growth² sul complesso delle imprese, rispetto al 2012, è in aumento di 0,1 punti percentuali, mentre stabile è quella delle imprese gazelle.³ Nell'industria si registrano le percentuali più basse di imprese high-growth (1,7 per cento) e di gazelle (0,2 per cento), mentre negli altri servizi si ottengono quelle più elevate (4,8 per cento e 0,8 per cento). Il Sud detiene la percentuale più alta di imprese high-growth (3,5 per cento) e di gazelle (0,6 per cento).

I lavoratori delle imprese. Le posizioni lavorative⁴ delle imprese attive⁵ nell'anno 2013 sono formate da circa 11,4 milioni di lavoratori dipendenti, 5 milioni di lavoratori indipendenti, 369 mila lavoratori esterni e 157 mila lavoratori temporanei (Prospetto 14.2). Ad eccezione di quest'ultima categoria di lavoratori i cui componenti crescono

Prospetto 14.2 Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto
Anni 2011-2013

ANNI	Dipendenti	Indipendenti			Esterni			Temporanei	
		In senso stretto	Familiari e coadiuvanti	Totale	Amministratori	Collaboratori	Altri lavoratori esterni (a)		Totale
VALORI MEDI ANNUI									
2011 (b)	11.304.118	4.791.687	328.281	5.119.968	95.468	301.877	24.584	421.929	123.237
2012	11.648.406	4.750.493	323.311	5.073.804	104.631	320.915	37.695	463.241	154.290
2013	11.392.124	4.719.400	315.267	5.034.666	102.328	237.795	28.818	368.941	156.676
VARIAZIONI PERCENTUALI									
2011 (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2012	3,0	-0,9	-1,5	-0,9	9,6	6,3	53,3	9,8	25,2
2013	-2,2	-0,7	-2,5	-0,8	-2,2	-25,9	-23,6	-20,4	1,5

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione) (E)

(a) Prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex Enpals.

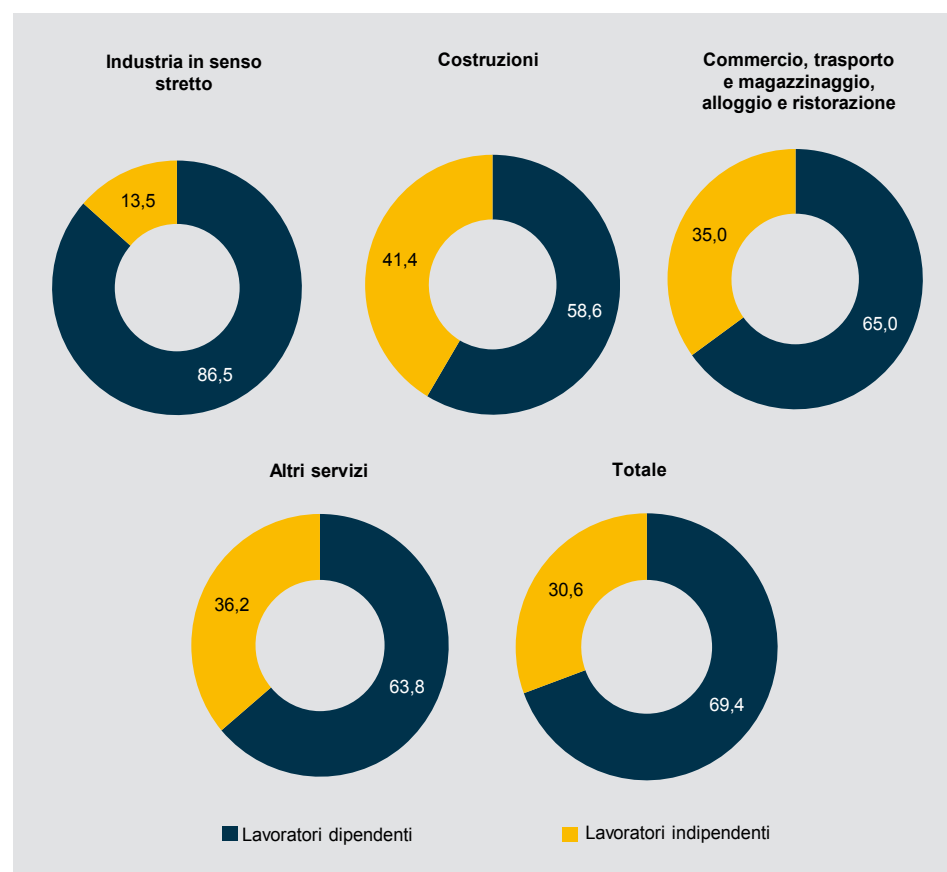
(b) Dati puntuali di fonte censuaria.

- 1 Un'impresa nata in t sopravvive in t+1 se continua ad essere attiva in t+1 (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in t+1, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in t+1 (sopravvivenza per incorporazione).
- 2 Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle high-growth tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle high-growth le imprese reali nate nell'anno (t-3).
- 3 Impresa high-growth giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle high-growth dell'anno t le imprese reali nate negli anni (t-4) e (t-5).
- 4 Le novità metodologiche introdotte nella realizzazione del 9° Censimento generale dell'Industria e dei servizi consentono, per la prima volta, di analizzare alcune caratteristiche demografiche (età, genere e luogo di nascita) e professionali (qualifica professionale, regime orario, carattere occupazionale, etc.) dei lavoratori delle imprese, unitamente alle caratteristiche dell'impresa presso cui svolgono la loro attività. Dal 2012 l'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.
- 5 Imprese che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

nel corso dell'anno dell'1,5 per cento, tutte le altre categorie sono in calo rispetto al 2012: -0,8 per cento dei lavoratori indipendenti, -2,2 per cento dei dipendenti e -20,4 per cento degli esterni. Per i lavoratori esterni si tratta di un vero e proprio crollo, dovuto all'effetto del decreto governativo che ha portato alla trasformazione di molti contratti di collaborazione a progetto.

I lavoratori dipendenti costituiscono il 69,4 per cento del totale degli addetti, con differenze contenute fra i diversi settori economici. Fa eccezione l'industria, dove la quota di lavoratori dipendenti raggiunge l'86,5 per cento (Figura 14.2).

Figura 14.2 Addetti delle imprese per tipo di rapporto e settore di attività economica Anno 2013



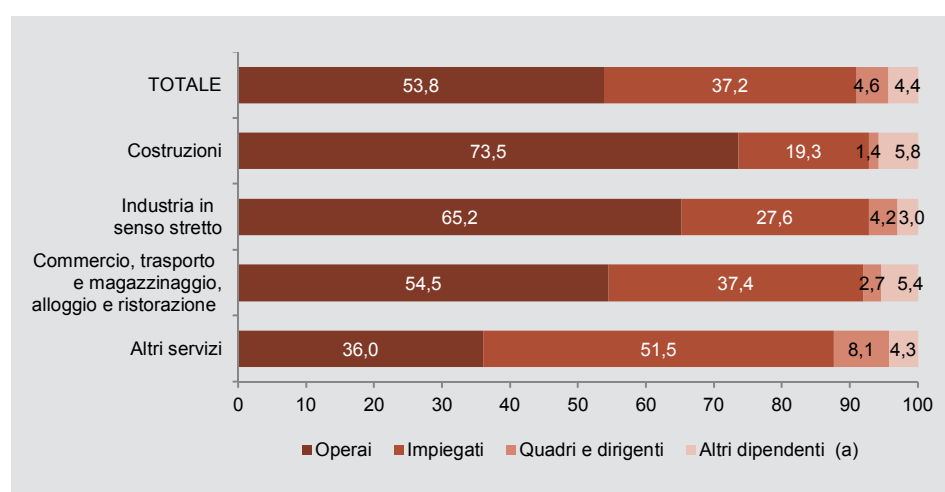
Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione) (E)

Il 75,1 per cento dei lavoratori dipendenti ha un regime orario a tempo pieno, anche se è in crescita il lavoro a tempo parziale (Tavola 14.5). Alle costruzioni e industria, dove oltre il 90 per cento dei lavoratori è a tempo pieno, si contrappongono i settori degli altri servizi e del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione in cui 1 lavoratore su 3 è a tempo parziale. Il Nord-ovest ed il Nord-est hanno i valori più alti di lavoratori a tempo pieno, rispettivamente 78,4 e 76,8 per cento. Al contrario nelle Isole e nel Sud si registrano le percentuali più alte di lavoratori a tempo parziale (rispettiva-

mente 35,8 per cento e 32,5 per cento).

Il 53,8 per cento dei lavoratori dipendenti ha la qualifica professionale di operaio, il 37,2 per cento di impiegato, il 4,6 per cento sono quadri e dirigenti (Tavola 14.6 e Figura 14.3). La percentuale di operai sale nelle costruzioni al 73,5 per cento e nell'industria al 65,2 per cento. Nel settore degli altri servizi si ha la percentuale più alta di impiegati (51,5 per cento) e di quadri e dirigenti (8,1 per cento). Nel Sud e nelle Isole si registra la percentuale più alta di operai (68,5 e 64,3 per cento) con i valori maggiori in Basilicata (71,9 per cento) e in Puglia (71,0 per cento). Nel Centro e nel Nord-ovest si hanno invece le percentuali più elevate di impiegati (41,0 e 40,6 per cento) e di quadri e dirigenti (6,2 per cento).

Figura 14.3 Lavoratori dipendenti per qualifica professionale e settore di attività economica
Anno 2013, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione) (E)
(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

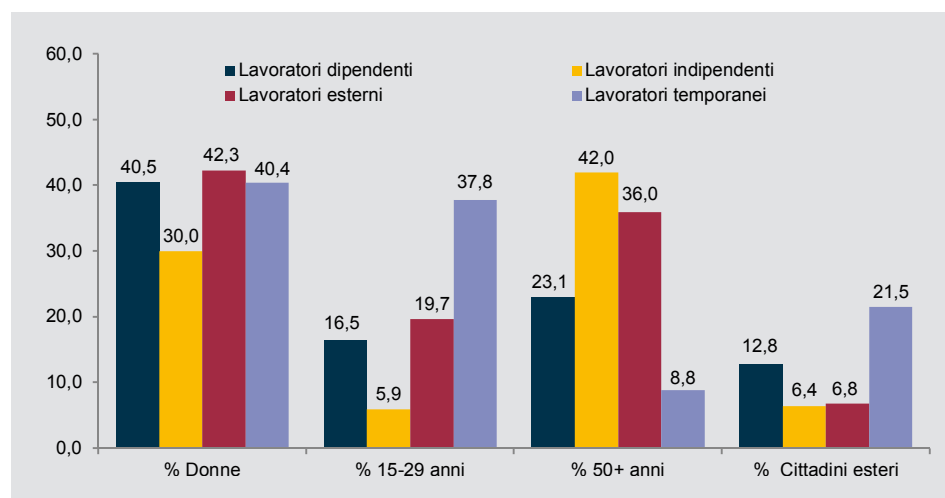
Il 42,3 per cento dei lavoratori esterni, il 40,5 dei lavoratori dipendenti, il 40,4 dei lavoratori temporanei e il 30,0 dei lavoratori indipendenti sono donne (Tavola 14.7 e Figura 14.4). La loro quota in tutte queste categorie di lavoratori è ancora maggiore nel settore degli altri servizi. Se si considera l'aspetto territoriale si osserva che nelle Isole e nel Sud le donne superano il dato nazionale solo fra i lavoratori esterni (52,5 e 49,0 per cento), al contrario per le altre categorie di lavoratori hanno valori sempre inferiori alle rispettive medie nazionali.

La quota più rilevante dei lavoratori è costituita da persone con età compresa tra i 30 e 49 anni; considerando il tipo di rapporto lavorativo con l'impresa, essi sono il 60,1 per cento fra i dipendenti, il 53,4 per cento fra i temporanei, il 52,0 fra gli indipendenti e il 44,4 per cento fra gli esterni.

Tra i lavoratori indipendenti e i lavoratori esterni è più elevata la quota di anziani: il 42,0 e il 36,0 per cento hanno 50 anni o più, contro l'8,8 per cento dei lavoratori temporanei, che hanno invece la più alta quota di giovani (il 37,8 per cento ha dai 15 ai 29

anni) e il 23,1 per cento dei lavoratori dipendenti. La percentuale di ultracinquantenni sale nell'industria al 57,6 per cento per gli esterni e al 46,9 per gli indipendenti. I più anziani di queste categorie di lavoratori si concentra nel Nord-est mentre nel Sud e nelle Isole è più elevata la quota di giovani.

Figura 14.4 Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto, sesso, età e paese di nascita
Anno 2013, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione) (E)

Tra i lavoratori temporanei si nota una presenza di stranieri quasi doppia rispetto ai dipendenti (21,5 contro 12,8 per cento) e 3 volte superiore rispetto agli esterni e agli indipendenti (6,8 e 6,4 per cento). La percentuale di lavoratori temporanei di nazionalità estera sale in particolare nell'industria (24,2 per cento), mentre fra gli altri lavoratori essi sono presenti soprattutto nel comparto delle costruzioni. Il Nord-est è il territorio con la più alta concentrazione di lavoratori stranieri.

APPROFONDIMENTI

Istat, Struttura e dimensione delle imprese - Archivio statistico delle imprese attive (Asia) - Anno 2012, Tavole di dati, 18 settembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/131578>

Istat, Struttura e dimensione delle unità locali delle imprese - Anno 2012, Tavole di dati, 19 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/143406>

Istat, Demografia d'impresa - Anno 2013, Comunicato stampa, 9 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/164487>

Eurostat, Business demography - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/structural-business-statistics/entrepreneurship/business-demography>

Istat, Occupazione nelle imprese secondo il nuovo registro Asia-Occupazione, Novità, 4 novembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/137614>

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (ad esclusione delle cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Impresa cessata (reale)	Evento che si verifica con "la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese". Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.
Impresa gazella	Impresa high-growth giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle high-growth dell'anno t le imprese reali nate negli anni (t-4) e (t-5).
Impresa high-growth	Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle high-growth tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle high-growth le imprese reali nate nell'anno (t-3).
Impresa nata (reale)	Evento che si verifica con "la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell'evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, ecc... o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità ad unità già esistenti".
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.
Lavoratore dipendente	L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli

direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Lavoratore esterno

Nell'occupazione esterna all'impresa si distingue il personale esterno con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito, che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa. In particolare, sono classificati come personale esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).

Lavoratore indipendente

Persona che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro). Sono classificati come lavoratori indipendenti: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.

Lavoratore temporaneo (ex interinale)

Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'impresa che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (articoli 20-28 del decreto legislativo 276/2003).

Qualifica professionale

Inquadramento della posizione lavorativa nella professione dei lavoratori dipendenti, classificabile nelle seguenti voci: dirigenti, quadri, impiegati, operai, apprendisti e altri dipendenti (incluse le categorie speciali o intermedie).

Regime orario

Per lavoratori dipendenti, può essere a tempo pieno o a tempo parziale. Quello a tempo parziale comporta un orario minore di quello a tempo pieno.

Registro statistico Asia-occupazione (Asia-occupazione)

Registro che nasce nel 2011, in occasione del Censimento virtuale delle imprese CIS2011 e, a partire dal 2012, è aggiornato annualmente. Il Registro contiene i dettagli sull'occupazione di Asia-imprese attive e costituisce il core del nuovo sistema informativo sull'occupazione, una struttura di tipo LEED (Linked Employer Employee Database) ottenuta dall'integrazione di fonti amministrative di natura previdenziale, fiscale, camerale e assicurativa. La disponibilità di nuove fonti amministrative con informazioni sul legame tra lavoratore e impresa, e lo sviluppo di un framework concettuale di definizioni e regole per il trattamento di tali dati a fini statistici, ha consentito lo sviluppo di un sistema di microdati integrati dove è possibile identificare l'unità economica e l'unità lavoratore, e dove ciascun individuo viene classificato in base alla tipologia occupazionale all'interno dell'impresa con cui, nell'anno di riferimento, ha un rapporto di lavoro. La struttura informativa si compone di tre livelli: il livello di impresa, quello dei singoli lavoratori e quello delle relazioni tra questi e le imprese in cui svolgono un'attività lavorativa, classificata secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali. Il Registro contiene informazioni relative all'impresa, secondo i caratteri contenuti nel registro Asia-imprese, al lavoratore (caratteri demografici come il sesso, l'età, il luogo di nascita) e contiene le principali caratteristiche del rapporto di lavoro, differenziate a seconda della tipologia di lavoro svolto dal lavoratore all'interno dell'impresa. In particolare, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna quando il lavoratore partecipa al pro-

cesso produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione o somministrato (ex-interinali). L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

Registro statistico delle imprese attive (Asia)

Registro delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istat, creato in ottemperanza al regolamento Cee n. 2186/93 del Consiglio, del 22 luglio 1993, relativo al "Coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici" (successivamente modificato con il regolamento n. 177/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio). Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti dipendenti e indipendenti, attività economica prevalente e secondaria, natura giuridica, fatturato) e demografiche (data inizio attività, data di cessazione, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive, ovvero le imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Sono escluse dal campo di osservazione, sulla base della nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007 entrata in vigore il 1° gennaio 2008, le attività economiche relative ad: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev. 2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Il Registro statistico delle imprese attive (Asia) è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle entrate per il Ministero dell'economia e delle finanze; i registri delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; gli archivi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; l'archivio delle utenze telefoniche. Le fonti statistiche comprendono l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Sopravvivenza delle imprese

Un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua ad essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).

Tasso di gazelle

Misura l'incidenza percentuale delle imprese gazelle. E' dato dal rapporto tra il numero di imprese gazelle dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$ (in percentuale).

Tasso di high-growth

Misura l'incidenza percentuale delle imprese high-growth. E' dato dal rapporto tra il numero di imprese high-growth dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$ (in percentuale). Il tasso può essere approssimato utilizzando la popolazione di imprese attive con almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$.

Tasso di mortalità

Misura l'incidenza percentuale delle cessazioni d'impresa. E' dato dal rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso di natalità

Misura l'incidenza percentuale delle nascite di nuove imprese. E' dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso di sopravvivenza al tempo (t+n)

Misura la capacità di sopravvivenza delle imprese nate in un anno di riferimento t . E' dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e sopravvissute nell'anno $(t+n)$ e numero di imprese nate nell'anno t (in percentuale).

Tasso lordo di turnover (di imprese)

Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla somma del tasso di natalità e di mortalità delle imprese.

Tasso netto di turnover (di imprese)

Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Unità locale Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

Tavola 14.1 Imprese, unità locali e addetti per settore di attività economica e regione
Anno 2012

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese				Unità Locali			
	Numero		Addetti		Numero		Addetti	
	Valori medi annui	Composi- zioni percentuali	Valori medi annui	Composi- zioni percentuali	Valori medi annui	Composi- zioni percentuali	Valori medi annui	Composi- zioni percentuali
2008	4.514.022	-	17.875.270	-	4.908.312	-	17.875.270	-
2009	4.470.748	-	17.510.988	-	4.845.183	-	17.510.988	-
2010	4.460.891	-	17.305.735	-	4.828.686	-	17.305.735	-
2011 (a)	4.425.950	-	16.424.086	-	4.806.014	-	16.424.086	-
ANNO 2012								
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Industria in senso stretto	437.650	9,9	4.150.128	24,8	494.155	10,2	4.128.631	24,7
Costruzioni	572.412	12,9	1.553.165	9,3	594.819	12,3	1.549.374	9,3
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.603.046	36,1	5.829.256	34,9	1.790.107	37,1	5.849.185	35,0
Altri servizi	1.829.344	41,2	5.189.660	31,0	1.947.801	40,4	5.195.020	31,1
Totale	4.442.452	100,0	16.722.210	100,0	4.826.882	100,0	16.722.210	100,0
REGIONI								
Piemonte	336.364	7,6	1.353.456	8,1	368.756	7,6	1.372.336	8,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.876	0,3	37.724	0,2	12.921	0,3	41.738	0,2
Liguria	128.358	2,9	443.103	2,6	140.636	2,9	471.254	2,8
Lombardia	816.879	18,4	3.811.035	22,8	893.961	18,5	3.543.427	21,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83.657	1,9	346.597	2,1	91.969	1,9	355.025	2,1
<i>Bozano/Bozen</i>	43.355	1,0	181.922	1,1	46.971	1,0	181.418	1,1
<i>Trento</i>	40.302	0,9	164.676	1,0	44.998	0,9	173.607	1,0
Veneto	400.116	9,0	1.659.756	9,9	437.710	9,1	1.695.472	10,1
Friuli-Venezia Giulia	85.699	1,9	359.959	2,2	94.817	2,0	380.449	2,3
Emilia-Romagna	377.860	8,5	1.569.819	9,4	410.817	8,5	1.573.178	9,4
Toscana	329.762	7,4	1.110.860	6,6	357.963	7,4	1.173.347	7,0
Umbria	68.788	1,5	244.898	1,5	74.774	1,5	251.459	1,5
Marche	130.682	2,9	467.203	2,8	141.911	2,9	493.843	3,0
Lazio	429.925	9,7	1.839.439	11,0	462.159	9,6	1.552.829	9,3
Abruzzo	100.730	2,3	316.578	1,9	109.901	2,3	348.519	2,1
Molise	21.334	0,5	54.140	0,3	23.192	0,5	63.527	0,4
Campania	341.960	7,7	972.035	5,8	367.612	7,6	1.044.291	6,2
Puglia	254.559	5,7	721.666	4,3	272.490	5,6	798.115	4,8
Basilicata	35.037	0,8	99.032	0,6	37.966	0,8	111.772	0,7
Calabria	109.622	2,5	270.527	1,6	117.492	2,4	297.037	1,8
Sicilia	272.646	6,1	736.179	4,4	293.212	6,1	813.805	4,9
Sardegna	106.598	2,4	308.206	1,8	116.623	2,4	340.784	2,0
Nord-ovest	1.293.477	29,1	5.645.317	33,8	1.416.274	29,3	5.428.756	32,5
Nord-est	947.332	21,3	3.936.132	23,5	1.035.313	21,4	4.004.124	23,9
Centro	959.157	21,6	3.662.399	21,9	1.036.807	21,5	3.471.479	20,8
Sud	863.242	19,4	2.433.977	14,6	928.653	19,2	2.663.263	15,9
Isole	379.244	8,5	1.044.385	6,2	409.835	8,5	1.154.589	6,9
ITALIA	4.442.452	100,0	16.722.210	100,0	4.826.882	100,0	16.722.210	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E); Registro statistico delle Unità Locali (ASIA - UL) (E)
(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

Tavola 14.2 Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione
Anno 2013

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese					Imprese con dipendenti (a)				
	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
2009	288.834	7,2	314.880	7,9	15,1	134.648	9,6	137.335	9,8	19,3
2010	265.060	6,7	310.335	7,8	14,5	132.906	9,5	133.058	9,5	19,1
2011	264.671	6,7	316.695	8,0	14,6	133.452	9,1	122.964	8,4	17,6
2012	275.427	7,0	320.511	8,1	15,1	139.806	9,6	135.143	9,2	18,8
ANNO 2013 (e)										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	21.029	4,8	29.725	6,8	11,6	13.536	5,2	17.911	6,9	12,1
Costruzioni	42.015	7,5	63.844	11,4	18,9	22.152	10,1	29.064	13,2	23,3
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	115.415	7,1	136.522	8,4	15,4	56.094	8,5	56.072	8,5	16,9
Altri servizi	98.079	7,7	103.214	8,1	15,8	22.515	8,5	21.616	8,1	16,6
Totale	276.538	7,1	333.305	8,5	15,6	114.297	8,1	124.663	8,9	17,0
REGIONI										
Piemonte	17.623	6,0	23.989	8,2	14,2	6.422	6,8	8.052	8,5	15,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	490	4,7	732	7,0	11,7	234	5,8	317	7,8	13,6
Liguria	7.220	6,5	9.444	8,5	15,0	2.791	7,2	3.422	8,8	16,0
Lombardia	44.811	6,3	55.139	7,7	14,0	16.623	6,8	18.745	7,7	14,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.718	4,9	4.454	5,9	10,9	1.649	5,3	1.936	6,2	11,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.859</i>	<i>4,7</i>	<i>2.298</i>	<i>5,8</i>	<i>10,6</i>	<i>794</i>	<i>4,8</i>	<i>967</i>	<i>5,9</i>	<i>10,7</i>
<i>Trento</i>	<i>1.859</i>	<i>5,2</i>	<i>2.156</i>	<i>6,0</i>	<i>11,2</i>	<i>855</i>	<i>5,8</i>	<i>969</i>	<i>6,5</i>	<i>12,3</i>
Veneto	19.833	5,6	24.955	7,0	12,6	7.818	6,2	9.566	7,6	13,7
Friuli-Venezia Giulia	4.102	5,5	5.520	7,4	13,0	1.522	5,7	2.099	7,9	13,5
Emilia-Romagna	20.167	6,1	25.702	7,7	13,8	7.707	6,9	9.164	8,2	15,1
Toscana	18.918	6,5	23.750	8,2	14,6	8.285	8,0	9.110	8,8	16,7
Umbria	3.892	6,5	4.765	7,9	14,4	1.570	7,1	1.836	8,3	15,5
Marche	7.098	6,1	8.443	7,3	13,4	3.016	7,1	3.597	8,5	15,6
Lazio	34.702	9,4	38.479	10,4	19,7	13.356	10,3	12.790	9,9	20,2
Abruzzo	6.935	7,8	8.008	9,0	16,9	3.131	9,3	3.278	9,7	19,0
Molise	1.438	7,6	1.609	8,5	16,1	768	11,0	718	10,3	21,2
Campania	28.921	9,5	32.110	10,5	20,0	12.873	11,1	12.059	10,4	21,6
Puglia	17.865	7,9	20.343	9,0	16,8	8.599	9,5	8.888	9,8	19,2
Basilicata	2.223	7,1	2.588	8,2	15,3	1.127	9,3	1.186	9,8	19,1
Calabria	8.595	8,8	10.175	10,4	19,2	4.112	10,6	4.264	11,0	21,6
Sicilia	21.159	8,8	24.423	10,2	19,0	9.493	9,9	9.879	10,3	20,2
Sardegna	6.828	7,3	8.676	9,3	16,5	3.201	8,6	3.759	10,1	18,7
Nord-ovest	70.144	6,2	89.304	7,9	14,2	26.070	6,8	30.535	8,0	14,9
Nord-est	47.820	5,7	60.630	7,2	13,0	18.696	6,3	22.765	7,7	14,0
Centro	64.610	7,7	75.438	9,0	16,7	26.227	8,8	27.333	9,2	18,0
Sud	65.977	8,6	74.833	9,7	18,3	30.610	10,3	30.392	10,2	20,5
Isole	27.987	8,4	33.099	9,9	18,3	12.694	9,5	13.637	10,2	19,7
ITALIA	276.538	7,1	333.305	8,5	15,6	114.297	8,1	124.663	8,9	17,0

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

(a) Imprese nate con dipendenti: sono le imprese nate con almeno un dipendente, costituite dalle imprese nate reali con almeno un dipendente nell'anno di nascita e quelle già esistenti che passano, nell'anno considerato, da una situazione di non occupazione (0 dipendenti) ad una di occupazione (dipendenti>0).

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

(e) Valori stimati per la mortalità.

Tavola 14.3 Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea
Anno 2012

PAESI	Valori assoluti (a)		Indicatori (a)		
	Nate	Cessate	Tassi di natalità (b)	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
Italia	275.427	316.282	7,0	8,0	15,0
Austria	21.043	21.315	6,2	6,3	12,5
Belgio	28.086	12.892	5,0	2,3	7,3
Bulgaria	42.136	38.749	13,0	12,0	25,0
Cipro	2.786	5.783	5,4	11,3	16,8
Croazia	12.503	18.654	8,5	12,6	21,1
Danimarca	23.627	27.307	10,8	12,5	23,4
Estonia	9.249	7.558	12,2	9,9	22,1
Finlandia	25.949	28.934	8,9	9,9	18,8
Francia	308.324	171.433	10,1	5,6	15,8
Germania	238.205	242.081	7,9	8,1	16,0
Grecia
Irlanda	12.551	10.493	6,8	5,7	12,4
Lettonia	15.768	5.817	16,8	6,2	23,0
Lituania	37.539	6.453	24,9	4,3	29,2
Lussemburgo	2.771	2.178	9,5	7,5	17,0
Malta	1.947	1.684	6,2	5,4	11,6
Paesi Bassi	64.159	73.079	6,4	7,3	13,8
Polonia	229.174	11,5
Portogallo	100.797	151.859	12,5	18,8	31,3
Regno Unito	242.400	225.770	11,8	11,0	22,8
Repubblica Ceca	85.522	83.867	8,7	8,5	17,2
Romania	79.362	22.109	12,3	3,4	15,7
Slovacchia	42.793	33.001	10,6	8,2	18,7
Slovenia	12.920	10.630	10,1	8,3	18,4
Spagna	247.690	296.467	8,2	9,8	18,1
Svezia	50.360	54.495	6,8	7,4	14,2
Ungheria	45.151	81.449	8,6	15,5	24,1
Ue 28	2.315.377	2.217.558	9,0	8,6	17,7

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Valori stimati per la mortalità e le nate dell'Irlanda.

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e di mortalità.

Tavola 14.4 Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione
Anno 2013

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese sopravvivenenti (a)		Imprese high-growth (b)		Imprese gazelle (c)	
	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi
2009	245.010	85,6	5.073	3,4	605	0,4
2010	247.892	85,8	4.125	2,6	553	0,4
2011	220.351	83,1	3.980	2,5	546	0,3
2012	214.728	81,1	3.715	2,4	551	0,4
ANNO 2013						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Industria in senso stretto	18.700	84,5	1.043	1,7	122	0,2
Costruzioni	32.246	74,1	371	1,9	55	0,3
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	87.222	80,8	1.378	2,8	204	0,4
Altri servizi	71.430	70,1	1.055	4,8	172	0,8
Totale	209.598	76,1	3.847	2,5	553	0,4
REGIONI						
Piemonte	13.709	73,8	242	2,2	28	0,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	420	75,3	5	1,5	1	0,3
Liguria	5.295	73,2	64	2,0	5	0,2
Lombardia	34.566	76,9	891	2,5	132	0,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.894	79,1	75	1,9	11	0,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.541</i>	<i>80,0</i>	<i>47</i>	<i>2,1</i>	<i>4</i>	<i>0,2</i>
<i>Trento</i>	<i>1.353</i>	<i>78,1</i>	<i>28</i>	<i>1,6</i>	<i>7</i>	<i>0,4</i>
Veneto	15.480	77,7	321	1,8	38	0,2
Friuli-Venezia Giulia	3.035	76,3	81	2,3	13	0,4
Emilia-Romagna	15.724	77,9	313	2,1	35	0,2
Toscana	14.520	75,9	222	2,1	14	0,1
Umbria	2.930	76,8	62	2,5	6	0,2
Marche	5.529	78,5	86	1,7	6	0,1
Lazio	24.882	75,2	464	3,9	77	0,6
Abruzzo	5.355	77,8	78	2,7	11	0,4
Molise	1.056	77,3	13	2,6	3	0,6
Campania	21.597	74,8	370	4,2	68	0,8
Puglia	13.795	76,5	206	3,1	43	0,7
Basilicata	1.739	78,4	30	3,4	-	-
Calabria	6.346	76,0	72	3,3	17	0,8
Sicilia	15.652	74,9	188	2,9	32	0,5
Sardegna	5.074	75,7	64	2,4	13	0,5
Nord-ovest	53.990	75,7	1.202	2,4	166	0,3
Nord-est	37.133	77,8	790	2,0	97	0,2
Centro	47.861	75,9	834	2,8	103	0,3
Sud	49.888	75,9	769	3,5	142	0,6
Isole	20.726	75,1	252	2,7	45	0,5
ITALIA	209.598	76,1	3.847	2,5	553	0,4

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

- (a) Imprese sopravvivenenti: un'impresa nata in t sopravvive in t+1 se attiva in t+1 oppure se non attiva in t+1, ma la sua attività è rilevata da una impresa che ha iniziato l'attività in t+1 (entrata). Tasso di sopravvivenza al tempo t+1: rapporto tra il numero di imprese nate in t e sopravvissute in t+1 e numero di imprese nate in t (in percentuale).
- (b) Imprese high-growth per dipendenti: tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 20 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi. Escluse imprese con crescita per eventi di acquisizioni e cessioni e imprese reali nate nell'anno (t-3). Tasso di high growth: rapporto tra il numero di high-growth dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da (t-3) a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno (t-3) (in percentuale).
- (c) Imprese gazelle: le imprese high-growth giovani, ovvero che hanno 4 o 5 anni di vita.

Tavola 14.5 Lavoratori dipendenti delle imprese per tempo di lavoro, settore di attività economica e regione
Anni 2012 e 2013

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Valori medi annui			Composizioni percentuali		
	Tempo parziale	Tempo pieno	Totale	Tempo parziale	Tempo pieno	Totale
ANNO 2012						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Industria in senso stretto	339.574	3.256.895	3.596.470	9,4	90,6	100,0
Costruzioni	79.599	849.470	929.069	8,6	91,4	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.128.188	2.690.208	3.818.397	29,5	70,5	100,0
Altri servizi	1.140.358	2.164.113	3.304.470	34,5	65,5	100,0
Totale	2.687.719	8.960.687	11.648.406	23,1	76,9	100,0
REGIONI						
Piemonte	172.602	763.162	935.765	18,4	81,6	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4.012	18.282	22.294	18,0	82,0	100,0
Liguria	65.268	221.228	286.496	22,8	77,2	100,0
Lombardia	595.180	2.276.502	2.871.682	20,7	79,3	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	52.792	187.311	240.102	22,0	78,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>27.301</i>	<i>99.961</i>	<i>127.262</i>	<i>21,5</i>	<i>78,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>25.490</i>	<i>87.350</i>	<i>112.840</i>	<i>22,6</i>	<i>77,4</i>	<i>100,0</i>
Veneto	239.433	925.863	1.165.297	20,5	79,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	56.546	200.650	257.197	22,0	78,0	100,0
Emilia-Romagna	248.586	853.460	1.102.046	22,6	77,4	100,0
Toscana	175.446	532.412	707.858	24,8	75,2	100,0
Umbria	36.306	124.459	160.765	22,6	77,4	100,0
Marche	67.642	237.818	305.460	22,1	77,9	100,0
Lazio	317.996	1.094.590	1.412.586	22,5	77,5	100,0
Abruzzo	47.256	157.899	205.154	23,0	77,0	100,0
Molise	9.058	20.889	29.947	30,2	69,8	100,0
Campania	187.284	442.206	629.490	29,8	70,2	100,0
Puglia	133.673	318.939	452.612	29,5	70,5	100,0
Basilicata	16.198	44.986	61.183	26,5	73,5	100,0
Calabria	53.494	102.826	156.320	34,2	65,8	100,0
Sicilia	153.297	302.651	455.948	33,6	66,4	100,0
Sardegna	55.650	134.555	190.205	29,3	70,7	100,0
Nord-ovest	837.062	3.279.174	4.116.236	20,3	79,7	100,0
Nord-est	597.357	2.167.284	2.764.641	21,6	78,4	100,0
Centro	597.390	1.989.279	2.586.669	23,1	76,9	100,0
Sud	446.963	1.087.744	1.534.707	29,1	70,9	100,0
Isole	208.947	437.206	646.153	32,3	67,7	100,0
ITALIA	2.687.719	8.960.687	11.648.406	23,1	76,9	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione) (E)

Tavola 14.5 segue **Lavoratori dipendenti delle imprese per tempo di lavoro, settore di attività economica e regione**
Anni 2012 e 2013

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Valori medi annui			Composizioni percentuali		
	Tempo parziale	Tempo pieno	Totale	Tempo parziale	Tempo pieno	Totale
ANNO 2013						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Industria in senso stretto	347.867	3.143.028	3.490.895	10,0	90,0	100,0
Costruzioni	79.125	767.405	846.530	9,3	90,7	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.213.266	2.526.363	3.739.629	32,4	67,6	100,0
Altri servizi	1.200.618	2.114.453	3.315.071	36,2	63,8	100,0
Totale	2.840.876	8.551.248	11.392.124	24,9	75,1	100,0
REGIONI						
Piemonte	180.660	728.210	908.870	19,9	80,1	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4.446	17.729	22.175	20,0	80,0	100,0
Liguria	69.903	192.553	262.457	26,6	73,4	100,0
Lombardia	618.138	2.226.634	2.844.772	21,7	78,3	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	58.349	183.524	241.873	24,1	75,9	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	30.207	97.993	128.199	23,6	76,4	100,0
<i>Trento</i>	28.143	85.531	113.674	24,8	75,2	100,0
Veneto	252.069	886.438	1.138.508	22,1	77,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	60.131	190.694	250.825	24,0	76,0	100,0
Emilia-Romagna	262.140	828.042	1.090.182	24,0	76,0	100,0
Toscana	185.986	512.890	698.876	26,6	73,4	100,0
Umbria	38.881	116.325	155.206	25,1	74,9	100,0
Marche	71.872	220.748	292.620	24,6	75,4	100,0
Lazio	338.161	1.056.564	1.394.725	24,2	75,8	100,0
Abruzzo	50.236	143.201	193.437	26,0	74,0	100,0
Molise	9.962	18.567	28.529	34,9	65,1	100,0
Campania	200.694	412.281	612.974	32,7	67,3	100,0
Puglia	146.913	288.907	435.820	33,7	66,3	100,0
Basilicata	17.296	41.117	58.412	29,6	70,4	100,0
Calabria	54.881	91.205	146.086	37,6	62,4	100,0
Sicilia	161.594	272.332	433.926	37,2	62,8	100,0
Sardegna	58.564	123.286	181.850	32,2	67,8	100,0
Nord-ovest	873.147	3.165.127	4.038.273	21,6	78,4	100,0
Nord-est	632.690	2.088.699	2.721.388	23,2	76,8	100,0
Centro	634.901	1.906.528	2.541.428	25,0	75,0	100,0
Sud	479.981	995.277	1.475.258	32,5	67,5	100,0
Isole	220.158	395.618	615.776	35,8	64,2	100,0
ITALIA	2.840.876	8.551.248	11.392.124	24,9	75,1	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione) (E)

Tavola 14.6 Lavoratori dipendenti per qualifica professionale, settore di attività economica e regione
Anni 2012 e 2013

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Valori medi annui					Composizioni percentuali				
	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale
ANNO 2012										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	983.367	2.357.948	146.711	108.444	3.596.470	27,3	65,6	4,1	3,0	100,0
Costruzioni	172.100	684.698	11.891	60.382	929.069	18,5	73,7	1,3	6,5	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.415.514	2.095.275	100.443	207.165	3.818.397	37,1	54,9	2,6	5,4	100,0
Altri servizi	1.706.749	1.183.000	271.820	142.902	3.304.470	51,6	35,8	8,2	4,3	100,0
Totale	4.277.729	6.320.921	530.864	518.892	11.648.406	36,7	54,3	4,6	4,5	100,0
REGIONI										
Piemonte	345.836	491.050	56.752	42.127	935.765	37,0	52,5	6,1	4,5	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.253	14.156	381	1.505	22.294	28,0	63,5	1,7	6,7	100,0
Liguria	107.107	153.307	10.386	15.696	286.496	37,4	53,5	3,6	5,5	100,0
Lombardia	1.199.468	1.387.964	185.798	98.452	2.871.682	41,8	48,3	6,5	3,4	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	82.871	138.230	7.124	11.878	240.102	34,5	57,6	3,0	4,9	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>43.528</i>	<i>73.377</i>	<i>3.916</i>	<i>6.442</i>	<i>127.262</i>	<i>34,2</i>	<i>57,7</i>	<i>3,1</i>	<i>5,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>39.343</i>	<i>64.853</i>	<i>3.208</i>	<i>5.436</i>	<i>112.840</i>	<i>34,9</i>	<i>57,5</i>	<i>2,8</i>	<i>4,8</i>	<i>100,0</i>
Veneto	401.973	660.100	39.457	63.767	1.165.297	34,5	56,6	3,4	5,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	92.271	146.142	8.886	9.897	257.197	35,9	56,8	3,5	3,8	100,0
Emilia-Romagna	399.987	610.471	42.269	49.319	1.102.046	36,3	55,4	3,8	4,5	100,0
Toscana	245.146	393.593	27.295	41.823	707.858	34,6	55,6	3,9	5,9	100,0
Umbria	43.652	102.240	2.768	12.106	160.765	27,2	63,6	1,7	7,5	100,0
Marche	87.476	190.091	6.664	21.229	305.460	28,6	62,2	2,2	6,9	100,0
Lazio	674.968	554.777	118.900	63.941	1.412.586	47,8	39,3	8,4	4,5	100,0
Abruzzo	52.210	141.680	3.264	8.000	205.154	25,4	69,1	1,6	3,9	100,0
Molise	7.449	21.268	171	1.060	29.947	24,9	71,0	0,6	3,5	100,0
Campania	178.065	423.460	7.849	20.115	629.490	28,3	67,3	1,2	3,2	100,0
Puglia	106.878	321.481	4.371	19.882	452.612	23,6	71,0	1,0	4,4	100,0
Basilicata	13.936	44.600	486	2.161	61.183	22,8	72,9	0,8	3,5	100,0
Calabria	40.825	106.595	1.790	7.110	156.320	26,1	68,2	1,1	4,5	100,0
Sicilia	139.157	291.589	3.433	21.770	455.948	30,5	64,0	0,8	4,8	100,0
Sardegna	52.202	128.127	2.820	7.057	190.205	27,4	67,4	1,5	3,7	100,0
Nord-ovest	1.658.664	2.046.476	253.317	157.779	4.116.236	40,3	49,7	6,2	3,8	100,0
Nord-est	977.102	1.554.944	97.736	134.860	2.764.641	35,3	56,2	3,5	4,9	100,0
Centro	1.051.242	1.240.702	155.626	139.098	2.586.669	40,6	48,0	6,0	5,4	100,0
Sud	399.363	1.059.084	17.932	58.328	1.534.707	26,0	69,0	1,2	3,8	100,0
Isole	191.358	419.715	6.253	28.826	646.153	29,6	65,0	1,0	4,5	100,0
ITALIA	4.277.729	6.320.921	530.864	518.892	11.648.406	36,7	54,3	4,6	4,5	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione) (E)

(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

Tavola 14.6 segue **Lavoratori dipendenti per qualifica professionale, settore di attività economica e regione**
Anni 2012 e 2013

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Valori medi annui					Composizioni percentuali				
	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale
ANNO 2013										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	963.988	2.274.685	146.041	106.181	3.490.895	27,6	65,2	4,2	3,0	100,0
Costruzioni	163.071	622.507	11.577	49.375	846.530	19,3	73,5	1,4	5,8	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.400.354	2.036.824	101.145	201.305	3.739.629	37,4	54,5	2,7	5,4	100,0
Altri servizi	1.708.346	1.194.983	269.363	142.379	3.315.071	51,5	36,0	8,1	4,3	100,0
Totale	4.235.759	6.128.998	528.127	499.241	11.392.124	37,2	53,8	4,6	4,4	100,0
REGIONI										
Piemonte	336.850	476.834	54.814	40.371	908.870	37,1	52,5	6,0	4,4	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.341	13.868	541	1.425	22.175	28,6	62,5	2,4	6,4	100,0
Liguria	98.967	139.694	8.887	14.908	262.457	37,7	53,2	3,4	5,7	100,0
Lombardia	1.198.587	1.362.016	185.764	98.405	2.844.772	42,1	47,9	6,5	3,5	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	84.896	137.936	7.516	11.525	241.873	35,1	57,0	3,1	4,8	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>44.485</i>	<i>73.295</i>	<i>4.122</i>	<i>6.297</i>	<i>128.199</i>	<i>34,7</i>	<i>57,2</i>	<i>3,2</i>	<i>4,9</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>40.411</i>	<i>64.641</i>	<i>3.394</i>	<i>5.228</i>	<i>113.674</i>	<i>35,5</i>	<i>56,9</i>	<i>3,0</i>	<i>4,6</i>	<i>100,0</i>
Veneto	398.663	641.195	37.929	60.721	1.138.508	35,0	56,3	3,3	5,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	88.824	143.272	8.920	9.809	250.825	35,4	57,1	3,6	3,9	100,0
Emilia-Romagna	401.803	596.382	43.448	48.549	1.090.182	36,9	54,7	4,0	4,5	100,0
Toscana	244.301	388.095	27.789	38.690	698.876	35,0	55,5	4,0	5,5	100,0
Umbria	43.231	98.231	2.778	10.966	155.206	27,9	63,3	1,8	7,1	100,0
Marche	85.590	180.956	6.528	19.546	292.620	29,2	61,8	2,2	6,7	100,0
Lazio	668.518	543.901	119.339	62.968	1.394.725	47,9	39,0	8,6	4,5	100,0
Abruzzo	49.421	133.747	2.862	7.407	193.437	25,5	69,1	1,5	3,8	100,0
Molise	7.213	20.221	169	926	28.529	25,3	70,9	0,6	3,2	100,0
Campania	176.630	408.018	7.771	20.556	612.974	28,8	66,6	1,3	3,4	100,0
Puglia	104.487	309.363	4.302	17.668	435.820	24,0	71,0	1,0	4,1	100,0
Basilicata	13.805	42.014	486	2.108	58.412	23,6	71,9	0,8	3,6	100,0
Calabria	39.942	97.428	1.722	6.994	146.086	27,3	66,7	1,2	4,8	100,0
Sicilia	135.505	274.996	3.626	19.800	433.926	31,2	63,4	0,8	4,6	100,0
Sardegna	52.184	120.832	2.935	5.899	181.850	28,7	66,4	1,6	3,2	100,0
Nord-ovest	1.640.745	1.992.413	250.007	155.109	4.038.273	40,6	49,3	6,2	3,8	100,0
Nord-est	974.186	1.518.784	97.814	130.604	2.721.388	35,8	55,8	3,6	4,8	100,0
Centro	1.041.640	1.211.183	156.434	132.170	2.541.428	41,0	47,7	6,2	5,2	100,0
Sud	391.498	1.010.791	17.311	55.658	1.475.258	26,5	68,5	1,2	3,8	100,0
Isole	187.689	395.827	6.561	25.699	615.776	30,5	64,3	1,1	4,2	100,0
ITALIA	4.235.759	6.128.998	528.127	499.241	11.392.124	37,2	53,8	4,6	4,4	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione) (E)
(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

Tavola 14.7 Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto, sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anni 2012 e 2013, valori medi annui

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sesso (a)			Età (a)						Paese di nascita (a)			
	Totale	Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori medi annui			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più			
ANNO 2012													
LAVORATORI DIPENDENTI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	3.596.470	2.580.866	1.014.778	28,2	457.721	2.287.938	849.985	12,7	63,6	23,6	3.160.283	435.360	12,1
Costruzioni	929.069	834.075	94.988	10,2	195.818	533.115	200.131	21,1	57,4	21,5	744.992	184.071	19,8
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	3.818.397	2.128.472	1.682.184	44,1	831.695	2.202.941	776.020	21,8	57,7	20,3	3.290.752	519.905	13,6
Altri servizi	3.304.470	1.387.654	1.897.890	57,4	554.172	2.036.588	694.784	16,8	61,6	21,0	2.916.864	368.680	11,2
Totale	11.648.406	6.931.068	4.689.840	40,3	2.039.406	7.060.582	2.520.919	17,5	60,6	21,6	10.112.892	1.508.016	12,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	4.116.236	2.426.508	1.668.358	40,5	702.358	2.555.093	837.416	17,1	62,1	20,3	3.544.438	550.427	13,4
Nord-est	2.764.641	1.572.884	1.190.314	43,1	488.273	1.697.417	577.508	17,7	61,4	20,9	2.309.357	453.841	16,4
Centro	2.586.669	1.520.339	1.064.232	41,1	394.783	1.522.464	667.324	15,3	58,9	25,8	2.255.690	328.881	12,7
Sud	1.534.707	996.374	536.227	34,9	321.136	902.124	309.340	20,9	58,8	20,2	1.399.107	133.494	8,7
Isole	646.153	414.963	230.709	35,7	132.856	383.484	129.332	20,6	59,3	20,0	604.300	41.373	6,4
Italia	11.648.406	6.931.068	4.689.840	40,3	2.039.406	7.060.582	2.520.919	17,5	60,6	21,6	10.112.892	1.508.016	12,9
LAVORATORI INDIPENDENTI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	553.659	418.838	134.694	24,3	27.023	278.370	248.139	4,9	50,3	44,8	521.941	31.591	5,7
Costruzioni	624.096	583.662	40.306	6,5	46.778	362.139	215.051	7,5	58,0	34,5	555.987	67.982	10,9
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	2.010.859	1.333.710	676.792	33,7	149.855	1.042.198	818.449	7,5	51,8	40,7	1.871.323	139.179	6,9
Altri servizi	1.885.190	1.210.891	672.726	35,7	103.857	1.029.861	749.899	5,5	54,6	39,8	1.800.849	82.767	4,4
Totale	5.073.804	3.547.101	1.524.518	30,0	327.513	2.712.569	2.031.537	6,5	53,5	40,0	4.750.100	321.519	6,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	1.529.081	1.057.423	471.045	30,8	98.330	801.672	628.466	6,4	52,4	41,1	1.424.530	103.938	6,8
Nord-est	1.171.491	814.221	356.791	30,5	64.619	601.265	505.128	5,5	51,3	43,1	1.088.218	82.794	7,1
Centro	1.075.730	737.693	337.474	31,4	64.739	572.850	437.577	6,0	53,3	40,7	998.155	77.012	7,2
Sud	899.270	651.728	247.186	27,5	71.484	514.130	313.300	7,9	57,2	34,8	858.695	40.220	4,5
Isole	398.232	286.035	112.023	28,1	28.340	222.652	147.066	7,1	55,9	36,9	380.502	17.556	4,4
Italia	5.073.804	3.547.101	1.524.518	30,0	327.513	2.712.569	2.031.537	6,5	53,5	40,0	4.750.100	321.519	6,3

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione) (E)

(a) I totali comprendono 27.499 lavoratori dipendenti e 2.185 indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio (sesso, età e paese di nascita).

Tavola 14.7 segue **Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto, sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anni 2012 e 2013, valori medi annui

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sesso (a)			Età (a)						Paese di nascita (a)			
	Totale	Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori medi annui			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più			
ANNO 2012													
LAVORATORI ESTERNI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	71.474	53.544	17.930	25,1	7.176	25.037	39.261	10,0	35,0	54,9	67.937	3.537	4,9
Costruzioni	21.554	17.722	3.832	17,8	2.692	8.891	9.971	12,5	41,2	46,3	19.784	1.770	8,2
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	104.154	62.394	41.760	40,1	20.374	44.839	38.941	19,6	43,1	37,4	96.300	7.854	7,5
Altri servizi	266.059	123.684	142.375	53,5	77.249	125.962	62.848	29,0	47,3	23,6	244.700	21.359	8,0
Totale	463.241	257.345	205.897	44,4	107.491	204.729	151.021	23,2	44,2	32,6	428.721	34.521	7,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	163.627	92.622	71.006	43,4	36.814	67.257	59.556	22,5	41,1	36,4	151.450	12.177	7,4
Nord-est	93.694	58.181	35.513	37,9	15.076	39.125	39.493	16,1	41,8	42,2	85.308	8.386	9,0
Centro	126.231	67.987	58.244	46,1	30.130	60.371	35.730	23,9	47,8	28,3	115.889	10.342	8,2
Sud	53.552	26.534	27.018	50,5	16.940	25.281	11.330	31,6	47,2	21,2	50.950	2.602	4,9
Isole	26.137	12.021	14.116	54,0	8.531	12.695	4.912	32,6	48,6	18,8	25.124	1.014	3,9
Italia	463.241	257.345	205.897	44,4	107.491	204.729	151.021	23,2	44,2	32,6	428.721	34.521	7,5
LAVORATORI TEMPORANEI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	83.801	59.377	24.425	29,1	33.025	44.798	5.978	39,4	53,5	7,1	62.520	21.282	25,4
Costruzioni	4.779	4.176	603	12,6	1.473	2.650	657	30,8	55,4	13,7	3.644	1.135	23,8
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	30.747	14.130	16.617	54,0	13.871	14.789	2.087	45,1	48,1	6,8	26.254	4.494	14,6
Altri servizi	34.962	13.158	21.804	62,4	12.536	19.249	3.178	35,9	55,1	9,1	27.242	7.720	22,1
Totale	154.290	90.841	63.449	41,1	60.905	81.486	11.900	39,5	52,8	7,7	119.659	34.631	22,4
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	71.462	40.621	30.841	43,2	29.044	37.172	5.246	40,6	52,0	7,3	54.784	16.678	23,3
Nord-est	40.381	23.971	16.410	40,6	15.971	21.254	3.156	39,6	52,6	7,8	28.253	12.128	30,0
Centro	25.865	14.846	11.020	42,6	9.517	14.224	2.125	36,8	55,0	8,2	21.483	4.382	16,9
Sud	13.709	9.511	4.198	30,6	5.408	7.169	1.132	39,4	52,3	8,3	12.501	1.208	8,8
Isole	2.873	1.892	981	34,1	966	1.667	241	33,6	58,0	8,4	2.638	235	8,2
Italia	154.290	90.841	63.449	41,1	60.905	81.486	11.900	39,5	52,8	7,7	119.659	34.631	22,4

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione) (E)

(a) I totali comprendono 27.499 lavoratori dipendenti e 2.185 indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio (sesso, età e paese di nascita).

Tavola 14.7 segue **Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto, sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anni 2012 e 2013, valori medi annui

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sesso (b)			Età (b)						Paese di nascita (b)			
	Totale	Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori medi annui			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più			
ANNO 2013													
LAVORATORI DIPENDENTI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	3.490.895	2.512.474	978.276	28,0	411.771	2.190.553	888.426	11,8	62,8	25,4	3.069.335	421.414	12,1
Costruzioni	846.530	756.794	89.672	10,6	162.129	489.820	194.518	19,2	57,9	23,0	684.182	162.284	19,2
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	3.739.629	2.083.197	1.649.784	44,1	777.526	2.149.162	806.293	20,8	57,5	21,6	3.226.188	506.792	13,6
Altri servizi	3.315.071	1.389.594	1.900.323	57,3	525.583	2.020.578	743.757	15,9	61,0	22,4	2.920.249	369.668	11,2
Totale	11.392.124	6.742.060	4.618.055	40,5	1.877.008	6.850.113	2.632.994	16,5	60,1	23,1	9.899.955	1.460.160	12,8
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	4.038.273	2.370.262	1.645.146	40,7	651.728	2.482.707	880.973	16,1	61,5	21,8	3.480.002	535.405	13,3
Nord-est	2.721.388	1.544.064	1.171.448	43,0	451.995	1.651.509	612.008	16,6	60,7	22,5	2.276.382	439.130	16,1
Centro	2.541.428	1.488.521	1.051.546	41,4	360.466	1.486.944	692.656	14,2	58,5	27,3	2.219.570	320.497	12,6
Sud	1.475.258	948.934	524.969	35,6	294.330	863.010	316.562	20,0	58,5	21,5	1.347.550	126.352	8,6
Isole	615.776	390.280	224.947	36,5	118.489	365.944	130.793	19,2	59,4	21,2	576.451	38.776	6,3
Italia	11.392.124	6.742.060	4.618.055	40,5	1.877.008	6.850.113	2.632.994	16,5	60,1	23,1	9.899.955	1.460.160	12,8
LAVORATORI INDIPENDENTI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	545.591	413.656	131.818	24,2	24.987	264.579	255.909	4,6	48,5	46,9	513.975	31.499	5,8
Costruzioni	598.927	558.693	40.155	6,7	39.559	339.702	219.586	6,6	56,7	36,7	535.996	62.851	10,5
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	2.009.766	1.337.402	672.090	33,4	145.048	1.016.305	848.140	7,2	50,6	42,2	1.864.102	145.391	7,2
Altri servizi	1.880.382	1.211.311	667.649	35,5	89.126	998.164	791.670	4,7	53,1	42,1	1.794.638	84.322	4,5
Totale	5.034.666	3.521.062	1.511.712	30,0	298.719	2.618.751	2.115.305	5,9	52,0	42,0	4.708.711	324.063	6,4
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	1.510.392	1.044.564	465.307	30,8	87.603	770.394	651.874	5,8	51,0	43,2	1.405.427	104.444	6,9
Nord-est	1.163.904	808.696	354.772	30,5	58.783	578.747	525.939	5,1	49,7	45,2	1.081.445	82.024	7,0
Centro	1.069.651	734.281	334.915	31,3	59.195	553.665	456.336	5,5	51,8	42,7	990.235	78.961	7,4
Sud	895.306	649.533	245.456	27,4	66.662	499.751	328.576	7,4	55,8	36,7	854.518	40.471	4,5
Isole	395.414	283.988	111.263	28,1	26.477	216.194	152.580	6,7	54,7	38,6	377.087	18.164	4,6
Italia	5.034.666	3.521.062	1.511.712	30,0	298.719	2.618.751	2.115.305	5,9	52,0	42,0	4.708.711	324.063	6,4

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione) (E)

(b) I totali comprendono 32.009 lavoratori dipendenti, 1.892 indipendenti e 45 esteri per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio (sesso, età e paese di nascita).

Tavola 14.7 segue **Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto, sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anni 2012 e 2013, valori medi annui

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (b)			Età (b)						Paese di nascita (b)		
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori medi annui			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più			
ANNO 2013													
LAVORATORI ESTERNI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	61.411	46.778	14.628	23,8	4.675	21.365	35.366	7,6	34,8	57,6	58.644	2.762	4,5
Costruzioni	17.602	14.461	3.138	17,8	1.826	7.360	8.412	10,4	41,8	47,8	16.187	1.411	8,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	84.004	52.176	31.818	37,9	12.803	36.551	34.640	15,2	43,5	41,2	78.179	5.815	6,9
Altri servizi	205.923	99.588	106.310	51,6	53.241	98.437	54.219	25,9	47,8	26,3	190.658	15.240	7,4
Totale	368.941	213.002	155.894	42,3	72.545	163.713	132.637	19,7	44,4	36,0	343.668	25.228	6,8
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	129.493	76.944	52.535	40,6	24.004	53.593,8	51.882	18,5	41,4	40,1	120.345	9.134	7,1
Nord-est	76.805	49.526	27.273	35,5	10.101	31.895,5	34.803	13,2	41,5	45,3	70.810	5.990	7,8
Centro	98.991	54.787	44.191	44,6	20.080	47.360,9	31.537	20,3	47,8	31,9	91.467	7.511	7,6
Sud	42.907	21.886	21.014	49,0	12.266	20.596,0	10.038	28,6	48,0	23,4	41.073	1.826	4,3
Isole	20.744	9.859	10.881	52,5	6.095	10.267,1	4.378	29,4	49,5	21,1	19.972	768	3,7
Italia	368.941	213.002	155.894	42,3	72.545	163.713,3	132.637	19,7	44,4	36,0	343.668	25.228	6,8
LAVORATORI TEMPORANEI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	85.779	61.025	24.754	28,9	32.737	45.897	7.144	38,2	53,5	8,3	65.057	20.722	24,2
Costruzioni	4.930	4.369	561	11,4	1.337	2.812	781	27,1	57,0	15,8	3.870	1.060	21,5
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	29.891	14.413	15.478	51,8	12.959	14.699	2.233	43,4	49,2	7,5	25.488	4.403	14,7
Altri servizi	36.076	13.545	22.532	62,5	12.149	20.232	3.695	33,7	56,1	10,2	28.561	7.515	20,8
Totale	156.676	93.352	63.324	40,4	59.182	83.641	13.853	37,8	53,4	8,8	122.976	33.700	21,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	71.330	41.166	30.164	42,3	27.780	37.494,5	6.055	38,9	52,6	8,5	55.446	15.884	22,3
Nord-est	43.057	25.851	17.206	40,0	16.453	22.880,2	3.723	38,2	53,1	8,6	30.873	12.184	28,3
Centro	25.773	14.970	10.803	41,9	8.881	14.392,7	2.499	34,5	55,8	9,7	21.578	4.195	16,3
Sud	13.810	9.602	4.208	30,5	5.240	7.272,2	1.298	37,9	52,7	9,4	12.558	1.252	9,1
Isole	2.706	1.763	943	34,9	828	1.601,2	277	30,6	59,2	10,3	2.522	184	6,8
Italia	156.676	93.352	63.324	40,4	59.182	83.640,9	13.853	37,8	53,4	8,8	122.976	33.700	21,5

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione) (E)

(b) I totali comprendono 32.009 lavoratori dipendenti, 1.892 indipendenti e 45 esteri per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio (sesso, età e paese di nascita).

Tavola 14.8 Lavoratori indipendenti delle imprese per classe d'età dell'impresa, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anni 2012 e 2013

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori medi annui						Composizioni percentuali					
	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-15 anni	16 anni e oltre	Totale	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-15 anni	16 anni e oltre	Totale
ANNO 2012												
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA												
Industria in senso stretto	61.355	60.398	79.885	74.450	277.570	553.659	11,1	10,9	14,4	13,4	50,1	100,0
Costruzioni	98.364	110.453	130.715	93.289	191.275	624.096	15,8	17,7	20,9	14,9	30,6	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	316.832	274.577	338.481	261.408	819.561	2.010.859	15,8	13,7	16,8	13,0	40,8	100,0
Altri servizi	323.013	322.821	364.831	256.410	618.115	1.885.190	17,1	17,1	19,4	13,6	32,8	100,0
Totale	799.563	768.250	913.911	685.558	1.906.522	5.073.804	15,8	15,1	18,0	13,5	37,6	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE												
Nord-ovest	231.595	223.690	272.209	207.198	594.389	1.529.081	15,1	14,6	17,8	13,6	38,9	100,0
Nord-est	161.711	155.909	203.023	161.960	488.888	1.171.491	13,8	13,3	17,3	13,8	41,7	100,0
Centro	178.805	169.898	194.879	141.739	390.409	1.075.730	16,6	15,8	18,1	13,2	36,3	100,0
Sud	159.078	152.443	168.947	120.979	297.823	899.270	17,7	17,0	18,8	13,5	33,1	100,0
Isole	68.374	66.311	74.854	53.681	135.014	398.232	17,2	16,7	18,8	13,5	33,9	100,0
Italia	799.563	768.250	913.911	685.558	1.906.522	5.073.804	15,8	15,1	18,0	13,5	37,6	100,0
ANNO 2013												
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA												
Industria in senso stretto	58.731	56.075	79.458	73.199	278.129	545.591	10,8	10,3	14,6	13,4	51,0	100,0
Costruzioni	92.706	85.042	134.277	95.138	191.765	598.927	15,5	14,2	22,4	15,9	32,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	320.572	265.403	339.804	265.907	818.080	2.009.766	16,0	13,2	16,9	13,2	40,7	100,0
Altri servizi	322.635	271.974	380.616	270.750	634.406	1.880.382	17,2	14,5	20,2	14,4	33,7	100,0
Totale	794.644	678.494	934.155	704.993	1.922.380	5.034.666	15,8	13,5	18,6	14,0	38,2	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE												
Nord-ovest	221.892	199.820	277.624	210.017	601.039	1.510.392	14,7	13,2	18,4	13,9	39,8	100,0
Nord-est	155.439	141.669	203.353	167.676	495.767	1.163.904	13,4	12,2	17,5	14,4	42,6	100,0
Centro	180.106	149.979	199.779	146.615	393.172	1.069.651	16,8	14,0	18,7	13,7	36,8	100,0
Sud	165.684	129.981	176.793	125.001	297.847	895.306	18,5	14,5	19,7	14,0	33,3	100,0
Isole	71.522	57.045	76.606	55.685	134.555	395.414	18,1	14,4	19,4	14,1	34,0	100,0
Italia	794.644	678.494	934.155	704.993	1.922.380	5.034.666	15,8	13,5	18,6	14,0	38,2	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione) (E)

Indagini sulla struttura del sistema delle imprese dell'industria e dei servizi

Il sistema nel complesso

Le imprese attive dell'industria e dei servizi di mercato sono 4,4 milioni e occupano circa 16,1 milioni di addetti, di cui 11,2 milioni sono dipendenti.⁶

Il sistema delle imprese italiane, da sempre caratterizzato dalla forte presenza di microimprese, conferma anche per il 2012 una dimensione media nel complesso particolarmente bassa, 3,7 addetti per impresa (Tavola 14.11), risultando più elevata nell'industria (5,6 addetti) che nei servizi (3,1 addetti).

Le microimprese (con meno di 10 addetti) rappresentano il 95,2 per cento delle imprese attive, coprono il 47,5 per cento degli addetti e il 30,8 per cento del valore aggiunto. In questo segmento dimensionale è rilevante la presenza di lavoro indipendente (61,1 per cento). Le grandi imprese (con almeno 250 addetti), ammontano, invece, a 3.393 unità e pesano per il 19,4 per cento degli addetti e il 31,5 per cento del valore aggiunto prodotto. Rispetto al 2011 si registrano riduzioni sia nel numero delle imprese (-0,2 per cento) sia nei livelli occupazionali (-0,8 per cento). Il valore aggiunto complessivo è di circa 690 miliardi, con una riduzione del 4,3 per cento. Anche la spesa per gli investimenti registra nel suo complesso un calo del 10,2 per cento (Prospetto 14.3).

Per quanto riguarda i principali indicatori economici, il valore aggiunto per addetto è pari a quasi 43 mila euro (-1.500 euro), il costo del lavoro per dipendente è di 34 mila euro (-300 euro) e gli investimenti per addetto sono pari a quasi 6 mila euro (-600 euro).

Un quadro di sintesi dei settori. Nella struttura produttiva nazionale il settore dei servizi di mercato prevale nettamente sugli altri comparti in termini di imprese attive (76,8 per cento), addetti (64,7 per cento) e contributo alla creazione di valore aggiunto (56,7 per cento). L'industria in senso stretto rappresenta il 10,1 per cento delle imprese, il 25,7 per cento degli addetti e il 35,5 per cento del valore aggiunto, mentre nel settore delle costruzioni si concentrano il 13,2 per cento delle imprese, il 9,6 per cento degli addetti e il 7,7 per cento del valore aggiunto (Prospetto 14.3).

In particolare, nell'industria in senso stretto le imprese attive sono circa 438 mila (6 mila unità in meno rispetto al 2011); assorbono 4,2 milioni di addetti (-1,9 per cento), in larga maggioranza dipendenti (3,3 milioni, pari al 32,2 per cento dei dipendenti complessivi) e realizzano circa 245 miliardi di euro di valore aggiunto e 59 mila euro di valore aggiunto per addetto. La dimensione media delle imprese è di 9,5 addetti. Sotto il profilo dimensionale, il 39,0 per cento del valore aggiunto è realizzato dalle imprese con 250 addetti e oltre, che assorbono il 25,2 per cento degli addetti. Nelle medie imprese (50-249 addetti) il contributo alla creazione di valore aggiunto è pari al 24,4 per cento,

⁶ A partire dall'anno 2012, il quadro economico sulle imprese è costruito attraverso l'elaborazione del nuovo sistema informativo Frame, una base di microdati di fonte amministrativa trattati statisticamente, in combinazione con le stime della rilevazione campionaria sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi) e le risultanze della rilevazione totale sul sistema dei conti delle imprese (Sci). Queste fonti utilizzano come universo di riferimento l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) e coprono le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Prospetto 14.3 Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2012 (a), valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Industria in senso stretto				Costruzioni			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	362.064	30.518	977.087	4.244	548.709	27.708	1.024.710	2.091
10-19	43.578	24.715	581.955	2.986	17.085	8.896	220.380	1.117
20-49	21.318	34.543	641.043	3.870	5.302	6.917	153.093	1.219
50-249	9.284	59.736	903.929	8.169	1.237	5.726	105.929	542
250 e oltre	1.406	95.554	1.046.126	18.653	79	4.162	49.125	511
Totale	437.650	245.067	4.150.140	37.922	572.412	53.409	1.553.237	5.481
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	8,7	14,4	12,7	17,1	13,3	13,0	13,4	8,4
10-19	32,8	35,0	33,4	31,7	12,8	12,6	12,7	11,9
20-49	40,3	46,0	40,8	46,6	10,0	9,2	9,7	14,7
50-249	43,9	52,1	44,4	59,9	5,9	5,0	5,2	4,0
250 e oltre	41,4	44,0	33,5	52,5	2,3	1,9	1,6	1,4
Totale	10,1	35,5	25,7	41,3	13,2	7,7	9,6	6,0
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	82,7	12,5	23,5	11,2	95,9	51,9	66,0	38,2
10-19	10,0	10,1	14,0	7,9	3,0	16,7	14,2	20,4
20-49	4,9	14,1	15,4	10,2	0,9	13,0	9,9	22,2
50-249	2,1	24,4	21,8	21,5	0,2	10,7	6,8	9,9
250 e oltre	0,3	39,0	25,2	49,2	0,0	7,8	3,2	9,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE								
0-9	-0,9	6,0	-1,4	-34,7	-2,8	-10,4	-4,9	-34,6
10-19	-3,7	-2,5	-3,6	-11,3	-10,2	-5,7	-10,3	4,0
20-49	-2,2	-2,2	-2,3	-6,9	-8,3	1,4	-8,1	128,1
50-249	-2,2	-7,1	-1,9	0,4	-9,5	-15,8	-9,7	-32,2
250 e oltre	-1,1	-0,0	-1,2	13,3	-4,8	-6,1	-5,3	-15,6
Totale	-1,3	-1,7	-1,9	-1,8	-3,1	-8,6	-6,4	-11,8

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

(a) A partire dall'anno 2012, il quadro economico sulle imprese è costruito attraverso l'elaborazione del nuovo sistema informativo Frame, una base di microdati di fonte amministrativa trattati statisticamente, in combinazione con le stime della rilevazione campionaria sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi) e le risultanze della rilevazione totale sul sistema dei conti delle imprese (Sci). Queste fonti utilizzano come universo di riferimento l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) e coprono le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

mentre il contributo delle microimprese è del 12,5 per cento.

Nelle costruzioni sono attive 572 mila imprese (circa 18 mila unità in meno), che danno occupazione a 1,6 milioni di addetti (-6,4 per cento); il valore aggiunto è di 53,4 miliardi di euro. Il valore aggiunto per addetto si assesta sui 34 mila euro. La dimensione media delle imprese (2,7 addetti, inferiore alla media nazionale) è fortemente influenzata dalla consistente presenza di microimprese, il 95,9 per cento del totale settoriale. Esse contribuiscono per il 51,9 per cento alla creazione del valore aggiunto e per 66,0 per cento all'occupazione del settore.

Le imprese dei servizi destinabili alla vendita sono circa 3,3 milioni (circa 14 mila unità in più rispetto all'anno precedente); esse assorbono 10,4 milioni di addetti e realizzano

Prospetto 14.3 segue **Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti**

Anno 2012 (a), valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Servizi				Totale			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	3.229.866	154.121	5.662.484	18.551	4.140.639	212.348	7.664.281	24.886
10-19	72.354	36.998	938.750	5.314	133.017	70.609	1.741.085	9.417
20-49	26.215	33.570	776.622	3.222	52.835	75.030	1.570.758	8.311
50-249	10.613	49.125	1.027.438	4.934	21.134	114.587	2.037.296	13.646
250 e oltre	1.908	117.656	2.028.983	16.361	3.393	217.373	3.124.234	35.524
Totale	3.340.956	391.471	10.434.277	48.382	4.351.018	689.946	16.137.654	91.784
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	78,0	72,6	73,9	74,5	100,0	100,0	100,0	100,0
10-19	54,4	52,4	53,9	56,4	100,0	100,0	100,0	100,0
20-49	49,6	44,7	49,4	38,8	100,0	100,0	100,0	100,0
50-249	50,2	42,9	50,4	36,2	100,0	100,0	100,0	100,0
250 e oltre	56,2	54,1	64,9	46,1	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	76,8	56,7	64,7	52,7	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	96,7	39,4	54,3	38,3	95,2	30,8	47,5	27,1
10-19	2,2	9,5	9,0	11,0	3,1	10,2	10,8	10,3
20-49	0,8	8,6	7,4	6,7	1,2	10,9	9,7	9,1
50-249	0,3	12,5	9,8	10,2	0,5	16,6	12,6	14,9
250 e oltre	0,1	30,1	19,4	33,8	0,1	31,5	19,4	38,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE								
0-9	0,4	-7,6	0,9	-22,5	-0,1	-6,2	-0,2	-26,0
10-19	0,9	-0,7	0,9	12,2	-2,2	-2,0	-2,2	2,6
20-49	0,5	0,8	0,5	-11,5	-1,6	-0,6	-1,5	-0,3
50-249	-0,1	-3,4	0,8	-7,1	-1,7	-6,0	-1,0	-4,2
250 e oltre	-2,7	-5,9	-1,0	-17,1	-2,1	-3,4	-1,1	-3,5
Totale	0,4	-5,3	0,5	-15,6	-0,2	-4,3	-0,8	-10,2

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

(a) A partire dall'anno 2012, il quadro economico sulle imprese è costruito attraverso l'elaborazione del nuovo sistema informativo Frame, una base di microdati di fonte amministrativa trattati statisticamente, in combinazione con le stime della rilevazione campionaria sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi) e le risultanze della rilevazione totale sul sistema dei conti delle imprese (Sci). Queste fonti utilizzano come universo di riferimento l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) e coprono le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

circa 391 miliardi di euro di valore aggiunto. Anche in questo settore il numero di addetti per impresa (3,1) è inferiore alla media, a causa della forte presenza di microimprese (96,7 per cento delle imprese del settore). Il valore aggiunto per addetto è pari a oltre 37 mila euro, come sintesi di valori che vanno dai 27 mila euro nelle microimprese ai 58 mila euro nelle grandi. Le microimprese contribuiscono per il 39,4 per cento alla produzione di valore aggiunto, mentre le grandi, che rappresentano appena lo 0,1 per cento delle imprese del comparto, realizzano il 30,1 per cento del valore aggiunto.

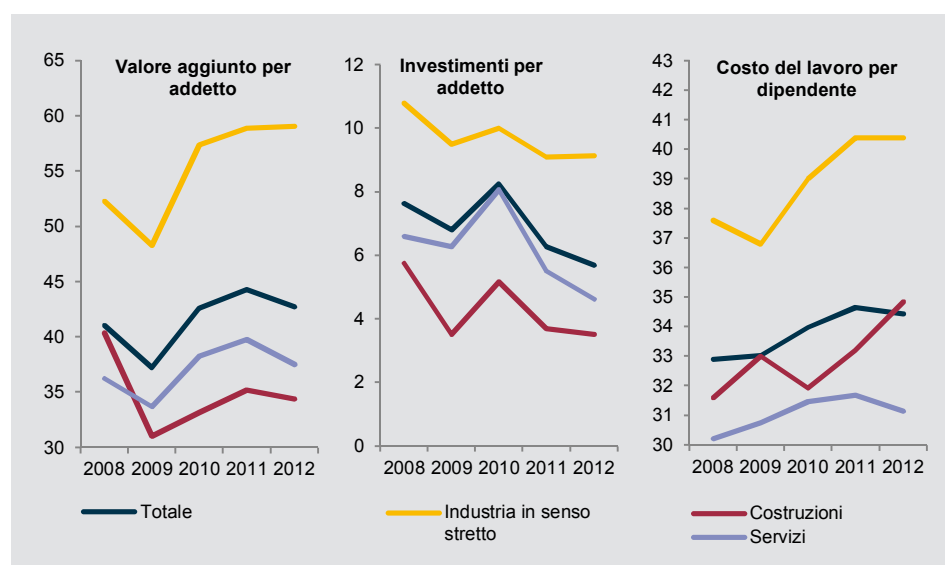
Il contributo maggiore alla produzione del valore aggiunto totale proviene dalle microimprese dei servizi (22,3 per cento), seguite dalle grandi imprese dei servizi (17,1 per cento) e da quelle dell'industria in senso stretto (13,8 per cento).

Risultati economici

Produttività del lavoro. Nel 2012, la produttività del lavoro complessiva del sistema delle imprese italiane (misurata in termini di valore aggiunto per addetto) è risultata pari a quasi 43 mila euro (Tavola 14.11), con valori più elevati nell'industria in senso stretto (59 mila euro) e più contenuti nei servizi (oltre 37 mila euro) e, soprattutto, nelle costruzioni (34 mila euro).

Rispetto al 2011, la produttività del lavoro registra un decremento medio di 1.500 euro e conferma la sua tendenza a crescere all'aumentare della dimensione aziendale. Valori inferiori al valore medio complessivo si registrano per le microimprese (28 mila euro; Tavola 14.14) e per le imprese della fascia dimensionale 10-19 addetti (41 mila euro; Tavola 14.16); se si considerano i segmenti dimensionali superiori alla soglia dei 20 addetti si passa dai 48 mila euro della fascia 20-49 addetti (Tavola 14.18), ai 56 mila euro della fascia 50-249 addetti (Tavola 14.20), ai quasi 70 mila euro delle grandi imprese (Tavola 14.22).

Figura 14.5 Principali indicatori per macrosettore di attività economica
Anni 2008-2012, valori medi in migliaia di euro



Fonte: Istat, Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Sistema informativo Frame (E)

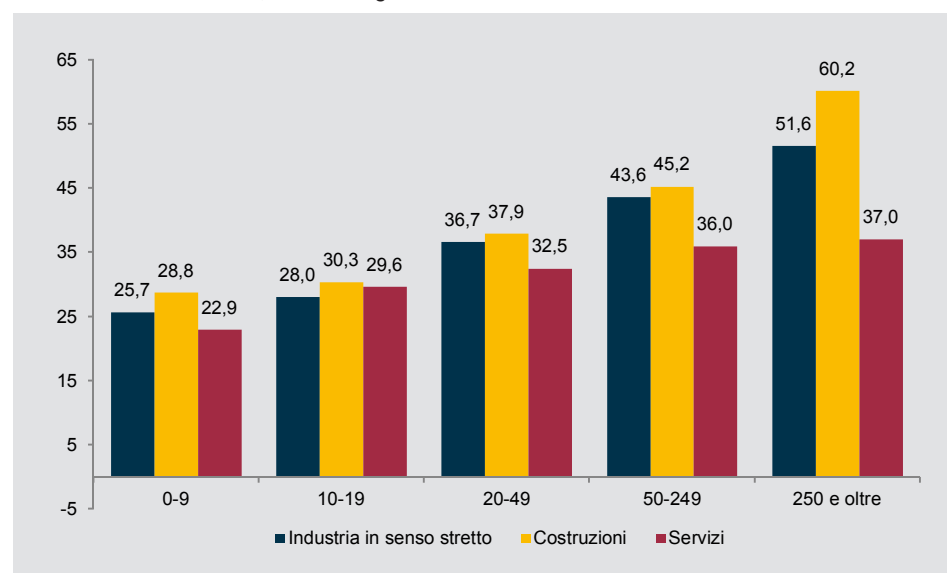
A livello settoriale i valori più elevati di produttività si registrano nei settori di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (335 mila euro), estrazione di minerali da cave e miniere (quasi 145 mila euro); i valori più bassi si registrano nelle altre attività di servizi (17 mila euro) e nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, con 20 mila euro (Tavola 14.11).

Costo del lavoro. Il costo del lavoro per dipendente è risultato, nel complesso delle imprese, pari a 34 mila euro. Nell'industria con 39 mila euro si colloca al di sopra del valore medio nazionale mentre i servizi, con 31 mila euro, risultano al di sotto. I livelli della spesa sostenuta per il lavoro dipendente si differenziano fortemente anche in fun-

zione della dimensione aziendale, con una tendenza ad aumentare al crescere di questa. In particolare, per i lavoratori dipendenti delle microimprese la spesa media pro-capite è di 24 mila euro, pari a circa la metà di quello sostenuto dalle imprese con 250 addetti e oltre (42 mila euro).

Considerando congiuntamente la classe dimensionale e il settore di attività economica, sono le microimprese dei servizi a far registrare il più basso valore dell'indicatore, 23 mila euro, mentre il valore più elevato è quello delle grandi imprese delle costruzioni, 60 mila euro (Figura 14.6).

Figura 14.6 Costo del lavoro per dipendente secondo la dimensione aziendale e le principali branche di attività economica
Anno 2012, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Spesa per investimenti. Ad una quadro macroeconomico già depresso si accompagna un nuovo segno negativo della spesa per investimenti fissi lordi delle imprese industriali e dei servizi, che nel 2012 hanno investito per circa 92 miliardi di euro, il 10,2 per cento in meno rispetto al 2011 (Prospetto 14.3). Il settore dei servizi si conferma come settore che investe maggiormente, con 48,4 miliardi di euro pari al 52,7 per cento degli investimenti complessivi. Le imprese dell'industria in senso stretto hanno investito per 37,9 miliardi di euro, mentre la spesa per investimenti delle costruzioni è di 5,5 miliardi di euro. Sotto il profilo dimensionale sono le grandi imprese con 250 addetti e oltre ad investire maggiormente con il 38,7 per cento, seguite dalle microimprese con il 27,1 per cento; il 14,9 per cento è la quota di investimento realizzato dalle imprese della fascia 50-249, mentre le imprese delle fasce 10-19 e 20-49 addetti fanno registrare le quote più basse (rispettivamente il 10,3 e 9,1 per cento).

Gli investimenti per addetto, 5.700 euro in media (6.300 nel 2011, Tavola 14.11), sono associati alla dimensione delle imprese nei diversi settori economici: si passa dai 3.200 euro per addetto nelle microimprese (Tavola 14.14), ai 6.700 euro delle medie imprese

(Tavola 14.20), fino agli 11.400 delle grandi (Tavola 14.22).

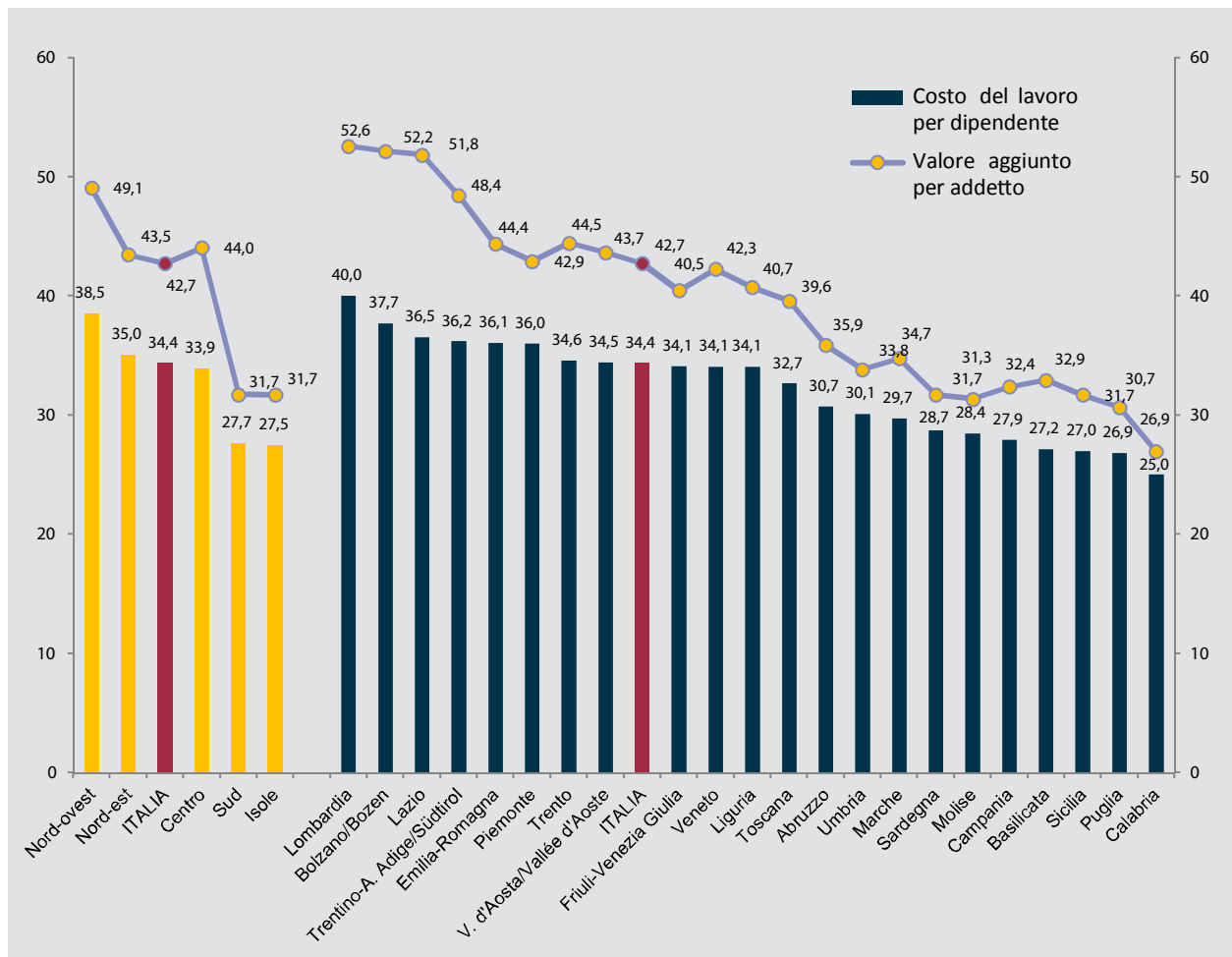
I valori sono più elevati nell'industria in senso stretto (oltre 9 mila euro), mentre nei settori dei servizi e delle costruzioni sono pari, rispettivamente, a 4.600 e 3.500 euro.

Le imprese nel territorio

I risultati economici nelle ripartizioni territoriali mostrano che il valore aggiunto proviene per tre quarti (61,7 per cento) da imprese settentrionali (37,3 per cento dalle regioni nord-occidentali e 24,4 per cento da quelle nord-orientali), mentre il restante 38,3 per cento viene realizzato per il 21,4 per cento dal Centro e per il 16,9 per cento nelle regioni del Mezzogiorno.

Anche gli addetti sono relativamente concentrati nelle regioni nord-occidentali (in cui è presente il 29,0 per cento delle unità locali) con il 32,4 per cento del totale degli addetti a fronte del 24,0 per cento delle regioni nord-orientali (in cui le unità locali sono il 21,4

Figura 14.7 Costo del lavoro per dipendente e valore aggiunto per addetto, ripartizione geografica e regione Anno 2012, valori in migliaia di euro



Fonte: Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

per cento), del 22,8 per cento del Mezzogiorno (con il 28,0 per cento di unità locali) e del 20,8 per cento del Centro (dove la quota di unità locali è del 21,6 per cento - [Tavola 14.10](#)). È la Lombardia, la regione che presenta le percentuali maggiori di valore aggiunto (26,2 per cento) e di occupazione (21,3 per cento), all'estremo opposto la Valle d'Aosta che copre soltanto lo 0,3 per cento sia del valore aggiunto sia dell'occupazione totale.

Nel 2012, persistono differenziali di produttività consistenti fra le imprese operanti nelle regioni nord-occidentali e quelle del Mezzogiorno: rispettivamente 49 mila e 32 mila euro di valore aggiunto per addetto ([Figura 14.7](#)).

Meno marcato è, invece, il divario relativo al costo del lavoro per dipendente: oltre 38 mila euro nel Nord-ovest contro i 28 mila euro nel Mezzogiorno ([Figura 14.7](#)). Differenze territoriali emergono anche nella quota di investimenti per addetto, che fa registrare nelle regioni del centro Italia un valore più elevato rispetto alle regioni settentrionali: 7.000 euro al Centro, 5.700 al Nord e 4.400 nel Mezzogiorno ([Tavola 14.12](#)).

APPROFONDIMENTI

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Anno 2014 (Edizione 2015, 27 febbraio 2015) - <http://www.istat.it/it/archivio/150332>

Istat, Struttura e competitività delle imprese - Anno 2012, Comunicato stampa, 27 novembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/140207>

GLOSSARIO

- Addetto** Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
- Fatturato** Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), ad eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
- Investimenti fissi lordi** Gli acquisti di beni materiali durevoli effettuati da un'impresa nell'esercizio, comprendenti l'acquisto di macchine, impianti, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto, costruzioni e fabbricati, terreni e l'incremento di capitali fissi per lavori interni. Questa voce comprende le manutenzioni e le riparazioni straordinarie che prolungano la durata normale di impiego e migliorano la capacità produttiva dei beni capitali.
- Spesa per il personale** Comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente, i contributi sociali a carico dell'impresa, le quote accantonate nell'anno per provvedere in futuro alla corresponsione dell'indennità di licenziamento, di liquidazione e di quiescenza e le provvidenze sociali varie (spese per colonie, nidi d'infanzia, eccetera).
- Valore aggiunto aziendale** Rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione.

Tavola 14.9 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 (a)

Anno 2012, valori monetari in milioni di euro

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2008	4.434.823	-	3.122.541	710.891	-	382.631	132.071	17.305.953	-	11.634.404
2009	4.383.542	-	2.648.657	631.884	-	376.463	115.413	16.960.134	-	11.400.951
2010	4.372.143	-	2.915.957	711.681	-	381.371	137.811	16.694.458	-	11.224.596
2011	4.360.651	-	3.003.649	720.943	-	385.515	102.173	16.274.335	-	11.124.861
2012 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	2.451	0,1	71.086	4.707	0,7	1.838	1.709	32.569	0,2	30.397
Attività manifatturiere	417.306	9,6	906.168	199.297	28,9	130.843	25.902	3.846.840	23,8	3.306.745
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.926	0,2	220.849	29.557	4,3	5.328	7.226	88.208	0,5	84.280
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	8.967	0,2	32.679	11.507	1,7	7.249	3.084	182.523	1,1	174.570
Costruzioni	572.412	13,2	194.737	53.409	7,7	32.370	5.481	1.553.237	9,6	928.983
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.163.413	26,7	965.736	115.405	16,7	65.154	12.916	3.432.719	21,3	2.008.255
Trasporto e magazzinaggio	131.755	3,0	144.636	52.484	7,6	35.674	9.983	1.075.959	6,7	932.899
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	307.878	7,1	69.860	26.922	3,9	17.513	4.597	1.321.676	8,2	876.276
Servizi di informazione e comunicazione	97.280	2,2	110.967	49.279	7,1	23.104	5.064	545.445	3,4	457.995
Attività immobiliari	235.434	5,4	39.988	18.486	2,7	1.921	4.968	289.132	1,8	59.312
Attività professionali, scientifiche e tecniche	710.017	16,3	106.316	50.998	7,4	18.280	2.852	1.182.925	7,3	445.450
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	143.770	3,3	88.293	33.499	4,9	23.318	3.586	1.117.712	6,9	978.505
Istruzione	26.890	0,6	4.382	2.024	0,3	1.303	195	89.239	0,6	59.394
Sanità e assistenza sociale	259.400	6,0	45.849	26.814	3,9	12.008	2.422	757.891	4,7	495.890
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	63.054	1,4	21.594	7.730	1,1	4.102	911	170.603	1,1	106.071
Altre attività di servizi	202.065	4,6	16.734	7.828	1,1	4.271	887	450.976	2,8	216.892
Totale	4.351.018	100	3.039.875	689.946	100	384.276	91.784	16.137.654	100	11.161.914
di cui:										
Industria	1.010.062	23,2	1.425.520	298.476	43,3	177.628	43.403	5.703.377	35,3	4.524.975
Servizi	3.340.956	76,8	1.614.355	391.471	56,7	206.648	48.382	10.434.277	64,7	6.636.939

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

(a) A partire dall'anno 2012, il quadro economico sulle imprese è costruito attraverso l'elaborazione del nuovo sistema informativo Frame, una base di microdati di fonte amministrativa trattati statisticamente, in combinazione con le stime della rilevazione campionaria sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi) e le risultanze della rilevazione totale sul sistema dei conti delle imprese (Sci). Queste fonti utilizzano come universo di riferimento l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) e coprono le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Tavola 14.10 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali regionalizzate per regione (a)
Anno 2012, valori monetari in milioni di euro

REGIONI	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investimenti fissi	Addetti		
		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
Piemonte	236.657	56.387	8,2	32.554	9.040	1.313.603	8,1	904.286
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.416	1.780	0,3	885	288	40.761	0,3	25.683
Liguria	85.329	18.374	2,7	10.122	2.839	451.263	2,8	297.134
Lombardia	856.872	180.341	26,2	100.369	18.508	3.430.541	21,3	2.508.053
Trentino-Alto Adige/Südtirol	57.550	16.437	2,4	8.489	2.716	339.333	2,1	234.515
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>31.374</i>	<i>9.148</i>	<i>1,3</i>	<i>4.573</i>	<i>1.277</i>	<i>175.364</i>	<i>1,1</i>	<i>121.362</i>
<i>Trento</i>	<i>26.176</i>	<i>7.289</i>	<i>1,1</i>	<i>3.916</i>	<i>1.440</i>	<i>163.969</i>	<i>1,0</i>	<i>113.153</i>
Veneto	283.793	69.511	10,1	39.472	7.712	1.645.095	10,2	1.158.442
Friuli-Venezia Giulia	56.670	14.593	2,1	8.847	1.959	360.721	2,2	259.451
Emilia-Romagna	287.028	67.553	9,8	38.278	8.924	1.522.740	9,4	1.060.985
Toscana	169.088	43.959	6,4	23.338	4.862	1.110.615	6,9	714.485
Umbria	31.998	8.194	1,2	4.809	1.240	242.183	1,5	159.756
Marche	60.727	16.590	2,4	9.466	2.067	477.414	3,0	318.248
Lazio	466.255	78.999	11,5	40.404	15.214	1.523.815	9,4	1.105.542
Abruzzo	42.865	12.009	1,7	6.920	1.533	334.809	2,1	225.215
Molise	6.377	1.929	0,3	1.086	162	61.553	0,4	38.178
Campania	130.791	32.831	4,8	18.949	5.222	1.013.837	6,3	677.995
Puglia	90.335	23.542	3,4	13.509	3.228	767.808	4,8	503.045
Basilicata	11.961	3.586	0,5	1.944	425	108.833	0,7	71.561
Calabria	26.566	7.677	1,1	4.326	1.063	284.871	1,8	172.761
Sicilia	105.998	24.815	3,6	13.709	3.190	782.740	4,9	508.335
Sardegna	34.641	10.307	1,5	5.998	1.468	325.062	2,0	208.646
Nord-ovest	1.185.274	256.882	37,3	143.929	30.675	5.236.168	32,4	3.735.156
Nord-est	685.041	168.093	24,4	95.086	21.311	3.867.889	24,0	2.713.393
Centro	728.068	147.741	21,4	78.018	23.383	3.354.027	20,8	2.298.031
Sud	308.895	81.573	11,8	46.734	11.633	2.571.711	15,9	1.688.755
Isole	140.638	35.122	5,1	19.708	4.657	1.107.802	6,9	716.981
ITALIA	3.047.917	689.411	100,0	383.474	91.659	16.137.597	100,0	11.152.316

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

(a) La somma dei dati regionali non corrisponde ai totali nazionali calcolati sulle attività economiche in quanto nei dati regionali non sono compresi i dati relativi alle filiali estere ed inoltre derivano da elaborazioni delle unità funzionali, fatto che comporta una disaggregazione dei dati nazionali, classificati per attività economica prevalente, in dati regionali per attività economiche effettivamente esercitate a livello locale.

Tavola 14.11 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per attività economica in Ateco 2007
Anno 2012, valori medi in migliaia di euro

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2008	22,8	53,8	180,4	41,1	7,6	32,9	2,6	3,9
2009	23,9	59,6	156,2	37,3	6,8	33,0	2,6	3,9
2010	24,4	53,6	174,7	42,6	8,3	34,0	2,6	3,8
2011	24,0	53,5	184,6	44,3	6,3	34,7	2,6	3,7
2012 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	6,6	39,0	2.182,6	144,5	52,5	60,5	12,4	13,3
Attività manifatturiere	22,0	65,7	235,6	51,8	6,7	39,6	7,9	9,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13,4	18,0	2.503,7	335,1	81,9	63,2	9,4	9,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	35,2	63,0	179,0	63,0	16,9	41,5	19,5	20,4
Costruzioni	27,4	60,6	125,4	34,4	3,5	34,8	1,6	2,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,0	56,5	281,3	33,6	3,8	32,4	1,7	3,0
Trasporto e magazzinaggio	36,3	68,0	134,4	48,8	9,3	38,2	7,1	8,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	38,5	65,0	52,9	20,4	3,5	20,0	2,8	4,3
Servizi di informazione e comunicazione	44,4	46,9	203,4	90,3	9,3	50,4	4,7	5,6
Attività immobiliari	46,2	10,4	138,3	63,9	17,2	32,4	0,3	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	48,0	35,8	89,9	43,1	2,4	41,0	0,6	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	37,9	69,6	79,0	30,0	3,2	23,8	6,8	7,8
Istruzione	46,2	64,4	49,1	22,7	2,2	21,9	2,2	3,3
Sanità e assistenza sociale	58,5	44,8	60,5	35,4	3,2	24,2	1,9	2,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	35,8	53,1	126,6	45,3	5,3	38,7	1,7	2,7
Altre attività di servizi	46,8	54,6	37,1	17,4	2,0	19,7	1,1	2,2
Totale	22,7	55,7	188,4	42,8	5,7	34,4	2,6	3,7
di cui:								
Industria	20,9	59,5	249,9	52,3	7,6	39,3	4,5	5,6
Servizi	24,2	52,8	154,7	37,5	4,6	31,1	2,0	3,1

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.12 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali regionalizzate per regione
Anno 2012, valori medi in migliaia di euro

REGIONI	Rapporti caratteristici %		Valori medi			
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale
Piemonte	23,8	57,7	180,2	42,9	6,9	36,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27,7	49,7	157,4	43,7	7,1	34,5
Liguria	21,5	55,1	189,1	40,7	6,3	34,1
Lombardia	21,0	55,7	249,8	52,6	5,4	40,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	28,6	51,6	169,6	48,4	8,0	36,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	29,2	50,0	178,9	52,2	7,3	37,7
<i>Trento</i>	27,8	53,7	159,6	44,5	8,8	34,6
Veneto	24,5	56,8	172,5	42,3	4,7	34,1
Friuli-Venezia Giulia	25,8	60,6	157,1	40,5	5,4	34,1
Emilia-Romagna	23,5	56,7	188,5	44,4	5,9	36,1
Toscana	26,0	53,1	152,2	39,6	4,4	32,7
Umbria	25,6	58,7	132,1	33,8	5,1	30,1
Marche	27,3	57,1	127,2	34,7	4,3	29,7
Lazio	16,9	51,1	306,0	51,8	10,0	36,5
Abruzzo	28,0	57,6	128,0	35,9	4,6	30,7
Molise	30,3	56,3	103,6	31,3	2,6	28,4
Campania	25,1	57,7	129,0	32,4	5,2	27,9
Puglia	26,1	57,4	117,7	30,7	4,2	26,9
Basilicata	30,0	54,2	109,9	32,9	3,9	27,2
Calabria	28,9	56,3	93,3	26,9	3,7	25,0
Sicilia	23,4	55,2	135,4	31,7	4,1	27,0
Sardegna	29,8	58,2	106,6	31,7	4,5	28,7
Nord-ovest	21,7	56,0	226,4	49,1	5,9	38,5
Nord-est	24,5	56,6	177,1	43,5	5,5	35,0
Centro	20,3	52,8	217,1	44,0	7,0	33,9
Sud	26,4	57,3	120,1	31,7	4,5	27,7
Isole	25,0	56,1	127,0	31,7	4,2	27,5
ITALIA	22,6	55,6	188,9	42,7	5,7	34,4

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.13 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2012, valori monetari in milioni di euro

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investimenti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2008	4.197.699	-	845.876	237.399	-	68.760	38.912	8.160.976	-	2.896.270
2009	4.156.913	-	675.614	194.288	-	73.202	35.820	8.060.699	-	2.887.838
2010	4.151.104	-	780.351	220.276	-	71.364	46.044	7.986.251	-	2.912.008
2011	4.146.060	-	785.350	226.470	-	70.376	33.621	7.681.141	-	2.871.111
2012 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.907	..	751	231	0,1	132	109	5.624	0,1	3.990
Attività manifatturiere	345.292	8,3	86.019	24.499	11,5	12.830	3.197	945.162	12,3	505.761
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.380	0,2	24.513	4.809	2,3	156	644	7.188	0,1	3.649
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6.485	0,2	4.602	979	0,5	402	293	19.113	0,2	13.175
Costruzioni	548.709	13,3	96.983	27.708	13,0	12.424	2.091	1.024.710	13,4	431.746
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.124.546	27,2	336.874	47.562	22,4	18.519	5.366	2.097.395	27,4	731.046
Trasporto e magazzinaggio	119.125	2,9	30.158	7.080	3,3	3.457	698	242.758	3,2	114.109
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	288.114	7,0	36.316	12.800	6,0	6.868	2.861	835.326	10,9	423.120
Servizi di informazione e comunicazione	91.247	2,2	14.760	5.988	2,8	2.447	693	162.459	2,1	79.982
Attività immobiliari	234.738	5,7	34.600	15.992	7,5	1.196	3.595	271.307	3,5	42.408
Attività professionali, scientifiche e tecniche	702.051	17,0	60.086	34.380	16,2	6.080	2.067	937.414	12,2	213.736
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	132.449	3,2	24.653	6.899	3,2	2.651	837	243.787	3,2	115.615
Istruzione	25.238	0,6	2.327	928	0,4	409	112	46.288	0,6	20.344
Sanità e assistenza sociale	253.160	6,1	23.109	14.642	6,9	2.015	1.555	367.573	4,8	115.175
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	60.609	1,5	8.484	2.946	1,4	739	314	98.831	1,3	37.388
Altre attività di servizi	198.589	4,8	10.958	4.904	2,3	2.040	452	359.346	4,7	130.822
Totale	4.140.639	100,0	795.193	212.348	100,0	72.364	24.886	7.664.281	100,0	2.982.066
di cui:										
Industria	910.773	22,0	212.868	58.226	27,4	25.944	6.335	2.001.797	26,1	958.321
Servizi	3.229.866	78,0	582.325	154.121	72,6	46.420	18.551	5.662.484	73,9	2.023.745

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.14 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per attività economica in Ateco 2007
Anno 2012, valori medi in migliaia di euro

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipen- dente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2008	28,1	29,0	103,6	29,1	4,8	23,7	0,7	1,9
2009	28,8	37,7	83,8	24,1	4,4	25,3	0,7	1,9
2010	28,2	32,4	97,7	27,6	5,8	24,5	0,7	1,9
2011	28,8	31,1	102,2	29,5	4,4	24,5	0,7	1,9
2012- PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	30,8	57,1	133,6	41,2	19,4	33,1	2,1	2,9
Attività manifatturiere	28,5	52,4	91,0	25,9	3,4	25,4	1,5	2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	19,6	3,2	3.410,2	669,0	89,6	42,8	0,4	0,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	21,3	41,0	240,8	51,2	15,3	30,5	2,0	2,9
Costruzioni	28,6	44,8	94,6	27,0	2,0	28,8	0,8	1,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14,1	38,9	160,6	22,7	2,6	25,3	0,7	1,9
Trasporto e magazzinaggio	23,5	48,8	124,2	29,2	2,9	30,3	1,0	2,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	35,2	53,7	43,5	15,3	3,4	16,2	1,5	2,9
Servizi di informazione e comunicazione	40,6	40,9	90,9	36,9	4,3	30,6	0,9	1,8
Attività immobiliari	46,2	7,5	127,5	58,9	13,3	28,2	0,2	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	57,2	17,7	64,1	36,7	2,2	28,4	0,3	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	28,0	38,4	101,1	28,3	3,4	22,9	0,9	1,8
Istruzione	39,9	44,0	50,3	20,0	2,4	20,1	0,8	1,8
Sanità e assistenza sociale	63,4	13,8	62,9	39,8	4,2	17,5	0,5	1,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	34,7	25,1	85,8	29,8	3,2	19,8	0,6	1,6
Altre attività di servizi	44,8	41,6	30,5	13,6	1,3	15,6	0,7	1,8
Totale	26,7	34,1	103,8	27,7	3,2	24,3	0,7	1,9
di cui:								
Industria	27,4	44,6	106,3	29,1	3,2	27,1	1,1	2,2
Servizi	26,5	30,1	102,8	27,2	3,3	22,9	0,6	1,8

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.15 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2012, valori monetari in milioni di euro

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2008	151.837	-	347.379	77.469	-	50.339	11.264	1.993.904	-	1.736.025
2009	144.957	-	296.690	69.189	-	48.139	11.742	1.899.652	-	1.647.163
2010	141.434	-	325.317	71.540	-	48.513	9.699	1.850.581	-	1.593.091
2011	135.963	-	311.737	72.044	-	48.105	9.177	1.779.373	-	1.561.982
2012 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	360	0,3	717	285	0,4	169	23	4.715	0,3	4.347
Attività manifatturiere	41.803	31,4	83.184	22.710	32,2	15.467	2.575	558.353	32,1	494.102
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	206	0,2	14.467	690	1,0	133	117	2.712	0,2	2.472
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.209	0,9	4.387	1.030	1,5	546	271	16.175	0,9	14.846
Costruzioni	17.085	12,8	29.015	8.896	12,6	6.685	1.117	220.380	12,7	196.436
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	27.017	20,3	136.505	15.305	21,7	10.115	1.454	350.238	20,1	308.686
Trasporto e magazzinaggio	6.771	5,1	14.591	3.726	5,3	2.805	1.222	89.473	5,1	82.539
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15.487	11,6	12.354	4.981	7,1	3.607	891	196.806	11,3	169.112
Servizi di informazione e comunicazione	3.584	2,7	6.074	2.336	3,3	1.662	184	47.101	2,7	43.762
Attività immobiliari	473	0,4	1.263	520	0,7	197	647	5.854	0,3	5.153
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.590	4,2	10.239	4.520	6,4	2.449	258	71.678	4,1	62.574
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5.775	4,3	9.990	2.694	3,8	1.773	248	77.180	4,4	71.326
Istruzione	981	0,7	644	308	0,4	248	23	13.155	0,8	11.534
Sanità e assistenza sociale	2.774	2,1	2.695	1.154	1,6	793	114	36.596	2,1	33.670
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.496	1,1	2.302	585	0,8	417	98	19.567	1,1	17.821
Altre attività di servizi	2.406	1,8	1.860	870	1,2	640	175	31.102	1,8	27.460
Totale	133.017	100,0	330.286	70.609	100,0	47.707	9.417	1.741.085	100,0	1.545.840
di cui:										
Industria	60.663	45,6	131.769	33.611	47,6	23.000	4.103	802.335	46,1	712.203
Servizi	72.354	54,4	198.517	36.998	52,4	24.707	5.314	938.750	53,9	833.637

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.16 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per attività economica in Ateco 2007
Anno 2012, valori medi in migliaia di euro

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2008	22,3	65,0	174,2	38,9	5,6	29,0	11,4	13,1
2009	23,3	69,6	156,2	36,4	6,2	29,2	11,4	13,1
2010	22,0	67,8	175,8	38,7	5,2	30,5	11,3	13,1
2011	23,1	66,8	175,2	40,5	5,2	30,8	11,5	13,1
2012 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	39,8	59,1	152,0	60,5	4,9	38,8	12,1	13,1
Attività manifatturiere	27,3	68,1	149,0	40,7	4,6	31,3	11,8	13,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4,8	19,3	5.334,3	254,6	43,1	53,8	12,0	13,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	23,5	53,1	271,2	63,7	16,7	36,8	12,3	13,4
Costruzioni	30,7	75,1	131,7	40,4	5,1	34,0	11,5	12,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	11,2	66,1	389,7	43,7	4,2	32,8	11,4	13,0
Trasporto e magazzinaggio	25,5	75,3	163,1	41,6	13,7	34,0	12,2	13,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40,3	72,4	62,8	25,3	4,5	21,3	10,9	12,7
Servizi di informazione e comunicazione	38,5	71,1	129,0	49,6	3,9	38,0	12,2	13,1
Attività immobiliari	41,1	37,9	215,8	88,7	110,4	38,2	10,9	12,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	44,1	54,2	142,9	63,1	3,6	39,1	11,2	12,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	27,0	65,8	129,4	34,9	3,2	24,9	12,4	13,4
Istruzione	47,8	80,7	48,9	23,4	1,7	21,5	11,8	13,4
Sanità e assistenza sociale	42,8	68,7	73,6	31,5	3,1	23,6	12,1	13,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	25,4	71,3	117,6	29,9	5,0	23,4	11,9	13,1
Altre attività di servizi	46,8	73,5	59,8	28,0	5,6	23,3	11,4	12,9
Totale	21,4	67,6	189,7	40,6	5,4	30,9	11,6	13,1
di cui:								
Industria	25,5	68,4	164,2	41,9	5,1	32,3	11,7	13,2
Servizi	18,6	66,8	211,5	39,4	5,7	29,6	11,5	13,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.17 Principali aggregati strutturali ed economici imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2012, valori monetari in milioni di euro

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2008	59.288	-	375.969	79.524	-	54.689	13.891	1.764.085	-	1.661.132
2009	56.210	-	321.229	72.346	-	51.891	12.430	1.672.930	-	1.580.538
2010	54.801	-	346.714	76.403	-	53.088	10.272	1.628.475	-	1.536.113
2011	53.673	-	346.387	75.456	-	52.774	8.333	1.595.353	-	1.510.212
2012 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	130	0,2	2.439	1.625	2,2	182	39	4.100	0,3	3.968
Attività manifatturiere	20.329	38,5	126.518	30.044	40,0	21.211	3.308	610.413	38,9	584.123
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	188	0,4	18.176	1.452	1,9	311	300	5.778	0,4	5.648
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	671	1,3	5.595	1.423	1,9	804	223	20.752	1,3	20.292
Costruzioni	5.302	10,0	25.523	6.917	9,2	5.570	1.219	153.093	9,7	146.968
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.696	16,5	118.120	12.388	16,5	8.809	1.129	255.372	16,3	243.352
Trasporto e magazzinaggio	3.787	7,2	18.130	5.043	6,7	3.798	541	114.833	7,3	111.565
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.451	6,5	7.009	3.017	4,0	2.290	315	96.126	6,1	91.442
Servizi di informazione e comunicazione	1.516	2,9	7.366	2.923	3,9	1.980	190	46.184	2,9	45.074
Attività immobiliari	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.594	3,0	9.199	2.960	3,9	2.151	237	47.365	3,0	44.709
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.225	6,1	10.235	3.001	4,0	2.261	119	98.045	6,2	95.279
Istruzione	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Sanità e assistenza sociale	1.844	3,5	3.413	1.670	2,2	1.327	80	57.421	3,7	54.935
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	716	1,4	2.011	699	0,9	562	129	20.506	1,3	19.688
Altre attività di servizi	738	1,4	1.423	704	0,9	542	52	21.982	1,4	21.085
Totale	52.835	100,0	357.583	75.030	100,0	52.247	8.311	1.570.758	100,0	1.505.090
di cui:										
Industria	26.620	50,4	178.252	41.460	55,3	28.078	5.089	794.136	50,6	760.999
Servizi	26.215	49,6	179.331	33.570	44,7	24.169	3.222	776.622	49,4	744.091

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.18 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per attività economica in Ateco 2007
Anno 2012, valori medi in migliaia di euro

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2008	21,2	68,8	213,1	45,1	7,9	32,9	28,0	29,8
2009	22,5	71,7	192,0	43,2	7,4	32,8	28,1	29,8
2010	22,0	69,5	212,9	46,9	6,3	34,6	28,0	29,7
2011	21,8	69,9	217,1	47,3	5,2	34,9	28,1	29,7
2012 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	66,6	11,2	595,0	396,2	9,5	45,9	30,5	31,5
Attività manifatturiere	23,7	70,6	207,3	49,2	5,4	36,3	28,7	30,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8,0	21,4	3.145,8	251,3	52,0	55,1	30,0	30,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	25,4	56,5	269,6	68,6	10,7	39,6	30,2	30,9
Costruzioni	27,1	80,5	166,7	45,2	8,0	37,9	27,7	28,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	10,5	71,1	462,5	48,5	4,4	36,2	28,0	29,4
Trasporto e magazzinaggio	27,8	75,3	157,9	43,9	4,7	34,0	29,5	30,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	43,0	75,9	72,9	31,4	3,3	25,0	26,5	27,9
Servizi di informazione e comunicazione	39,7	67,7	159,5	63,3	4,1	43,9	29,7	30,5
Attività immobiliari	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	32,2	72,7	194,2	62,5	5,0	48,1	28,0	29,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	29,3	75,4	104,4	30,6	1,2	23,7	29,5	30,4
Istruzione	*	*	*	*	*	*	*	*
Sanità e assistenza sociale	48,9	79,5	59,4	29,1	1,4	24,2	29,8	31,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	34,8	80,4	98,1	34,1	6,3	28,5	27,5	28,6
Altre attività di servizi	49,5	76,9	64,7	32,0	2,3	25,7	28,6	29,8
Totale	21,0	69,6	227,6	47,8	5,3	34,7	28,5	29,7
di cui:								
Industria	23,3	67,7	224,5	52,2	6,4	36,9	28,6	29,8
Servizi	18,7	72,0	230,9	43,2	4,1	32,5	28,4	29,6

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.19 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2012, valori monetari in milioni di euro

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investimenti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2008	22.491	-	643.187	114.305	-	79.604	21.717	2.172.601	-	2.133.972
2009	21.960	-	538.707	103.094	-	77.019	15.876	2.123.895	-	2.088.251
2010	21.309	-	572.370	117.001	-	77.862	31.701	2.057.944	-	2.018.860
2011	21.490	-	607.664	121.942	-	81.707	14.246	2.058.160	-	2.026.683
2012 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	50	0,2	1.769	729	0,6	254	196	4.662	0,2	4.626
Attività manifatturiere	8.635	40,9	232.960	52.956	46,2	35.943	6.597	836.071	41,0	826.550
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	107	0,5	54.282	2.807	2,5	656	572	11.623	0,6	11.611
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	492	2,3	8.077	3.244	2,8	2.143	805	51.573	2,5	51.377
Costruzioni	1.237	5,9	24.359	5.726	5,0	4.739	542	105.929	5,2	104.746
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli e motocicli	2.685	12,7	179.982	14.632	12,8	10.148	1.608	249.385	12,2	245.726
Trasporto e magazzinaggio	1.756	8,3	23.493	7.647	6,7	5.999	985	175.470	8,6	173.463
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	718	3,4	5.213	2.230	1,9	1.714	299	62.814	3,1	62.072
Servizi di informazione e comunicazione	765	3,6	14.131	5.628	4,9	3.820	312	75.587	3,7	75.125
Attività immobiliari	62	0,3	2.031	1.039	0,9	257	311	5.205	0,3	5.157
Attività professionali, scientifiche e tecniche	679	3,2	10.674	4.101	3,6	3.428	157	65.897	3,2	63.903
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.863	8,8	19.631	5.716	5,0	4.446	590	189.114	9,3	186.988
Istruzione	177	0,8	771	434	0,4	368	45	14.994	0,7	14.373
Sanità e assistenza sociale	1.391	6,6	8.219	4.441	3,9	3.702	374	143.518	7,0	140.699
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	211	1,0	6.035	2.439	2,1	1.809	184	18.565	0,9	18.045
Altre attività di servizi	306	1,4	1.488	817	0,7	698	70	26.889	1,3	25.900
Totale	21.134	100,0	593.116	114.587	100,0	80.125	13.646	2.037.296	100,0	2.010.361
di cui:										
Industria	10.521	49,8	321.448	65.462	57,1	43.735	8.712	1.009.858	49,6	998.910
Servizi	10.613	50,2	271.668	49.125	42,9	36.389	4.934	1.027.438	50,4	1.011.451

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.20 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per attività economica in Ateco 2007
Anno 2012, valori medi in migliaia di euro

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2008	17,8	69,6	296,0	52,6	10,0	37,3	94,9	96,6
2009	19,1	74,7	253,6	48,5	7,5	36,9	95,1	96,7
2010	20,4	66,5	278,1	56,9	15,4	38,6	94,7	96,6
2011	20,1	67,0	295,2	59,2	6,9	40,3	94,3	95,8
2012 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	41,2	34,8	379,5	156,4	42,1	54,9	92,5	93,2
Attività manifatturiere	22,7	67,9	278,6	63,3	7,9	43,5	95,7	96,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5,2	23,4	4.670,2	241,5	49,2	56,5	108,5	108,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	40,2	66,1	156,6	62,9	15,6	41,7	104,4	104,8
Costruzioni	23,5	82,8	230,0	54,1	5,1	45,2	84,7	85,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ripara- zione di autoveicoli e motocicli	8,1	69,4	721,7	58,7	6,4	41,3	91,5	92,9
Trasporto e magazzinaggio	32,6	78,4	133,9	43,6	5,6	34,6	98,8	99,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	42,8	76,8	83,0	35,5	4,8	27,6	86,5	87,5
Servizi di informazione e comunicazione	39,8	67,9	187,0	74,5	4,1	50,8	98,2	98,8
Attività immobiliari	51,2	24,7	390,2	199,7	59,7	49,8	83,2	84,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	38,4	83,6	162,0	62,2	2,4	53,6	94,1	97,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di suppor- to alle imprese	29,1	77,8	103,8	30,2	3,1	23,8	100,4	101,5
Istruzione	56,3	84,9	51,4	28,9	3,0	25,6	81,2	84,7
Sanità e assistenza sociale	54,0	83,4	57,3	30,9	2,6	26,3	101,1	103,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	40,4	74,1	325,1	131,4	9,9	100,2	85,5	88,0
Altre attività di servizi	54,9	85,4	55,4	30,4	2,6	26,9	84,6	87,9
Totale	19,3	69,9	291,1	56,2	6,7	39,9	95,1	96,4
di cui:								
Industria	20,4	66,8	318,3	64,8	8,6	43,8	94,9	96,0
Servizi	18,1	74,1	264,4	47,8	4,8	36,0	95,3	96,8

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.21 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2012, valori monetari in milioni di euro

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2008	3.508	-	910.129	202.194	-	129.237	46.288	3.214.387	-	3.207.005
2009	3.502	-	816.417	192.967	-	126.212	39.545	3.202.958	-	3.197.161
2010	3.495	-	891.204	226.461	-	130.543	40.096	3.171.207	-	3.164.524
2011	3.465	-	952.510	225.030	-	132.553	36.796	3.160.308	-	3.154.873
2012 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,1	65.410	1.837	0,8	1.101	1.342	13.468	0,4	13.466
Attività manifatturiere	1.247	36,8	377.487	69.088	31,8	45.391	10.225	896.841	28,7	896.209
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	45	1,3	109.411	19.798	9,1	4.072	5.593	60.907	1,9	60.900
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	110	3,2	10.017	4.832	2,2	3.354	1.492	74.910	2,4	74.880
Costruzioni	79	2,3	18.858	4.162	1,9	2.953	511	49.125	1,6	49.087
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	469	13,8	194.255	25.517	11,7	17.563	3.358	480.329	15,4	479.445
Trasporto e magazzinaggio	316	9,3	58.264	28.988	13,3	19.615	6.537	453.425	14,5	451.223
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	108	3,2	8.968	3.894	1,8	3.034	230	130.604	4,2	130.530
Servizi di informazione e comunicazione	168	5,0	68.636	32.404	14,9	13.196	3.686	214.114	6,9	214.052
Attività immobiliari	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	103	3,0	16.118	5.038	2,3	4.172	132	60.571	1,9	60.528
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	458	13,5	23.783	15.190	7,0	12.186	1.792	509.586	16,3	509.297
Istruzione	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Sanità e assistenza sociale	231	6,8	8.415	4.907	2,3	4.171	299	152.783	4,9	151.411
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	22	0,6	2.763	1.061	0,5	576	185	13.134	0,4	13.129
Altre attività di servizi	26	0,8	1.004	532	0,2	352	139	11.657	0,4	11.625
Totale	3.393	100,0	963.697	217.373	100,0	131.833	35.524	3.124.234	100,0	3.118.557
di cui:										
Industria	1.485	43,8	581.183	99.717	45,9	56.870	19.164	1.095.251	35,1	1.094.542
Servizi	1.908	56,2	382.514	117.656	54,1	74.963	16.361	2.028.983	64,9	2.024.015

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.22 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per attività economica in Ateco 2007

Anno 2012, valori medi in migliaia di euro

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2008	22,2	63,9	283,1	62,9	14,4	40,3	914,2	916,3
2009	23,6	65,4	254,9	60,2	12,3	39,5	913,0	914,6
2010	25,4	57,6	281,0	71,4	12,6	41,3	905,4	907,4
2011	23,6	56,8	301,4	71,2	11,6	42,0	910,5	912,1
2012 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	2,8	59,9	4.856,7	136,4	99,6	81,8	3.366,5	3.367,0
Attività manifatturiere	18,3	65,7	420,9	77,0	11,4	50,6	718,7	719,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	18,1	20,6	1.796,4	325,0	91,8	66,9	1.353,3	1.353,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	48,2	69,4	133,7	64,5	19,9	44,8	680,7	681,0
Costruzioni	22,1	70,9	383,9	84,7	10,4	60,2	621,4	621,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13,1	68,8	404,4	53,1	7,0	36,6	1.022,3	1.024,2
Trasporto e magazzinaggio	49,8	67,7	128,5	63,9	14,4	43,5	1.427,9	1.434,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	43,4	77,9	68,7	29,8	1,8	23,2	1.208,6	1.209,3
Servizi di informazione e comunicazione	47,2	40,7	320,6	151,3	17,2	61,6	1.274,1	1.274,5
Attività immobiliari	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	31,3	82,8	266,1	83,2	2,2	68,9	587,7	588,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	63,9	80,2	46,7	29,8	3,5	23,9	1.112,0	1.112,6
Istruzione	*	*	*	*	*	*	*	*
Sanità e assistenza sociale	58,3	85,0	55,1	32,1	2,0	27,6	655,5	661,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	38,4	54,3	210,3	80,8	14,1	43,9	596,8	597,0
Altre attività di servizi	53,0	66,0	86,1	45,7	11,9	30,2	447,1	448,3
Totale	22,6	60,6	308,5	69,6	11,4	42,3	919,1	920,8
di cui:								
Industria	17,2	57,0	530,6	91,0	17,5	52,0	737,1	737,5
Servizi	30,8	63,7	188,5	58,0	8,1	37,0	1.060,8	1.063,4

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

15

COMMERCIO ESTERO
E INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE

Nel 2014, in un contesto mondiale in cui gli scambi di beni sono in crescita contenuta rispetto al 2013 (+0,6 per cento), l'Italia registra un aumento nel valore in euro delle esportazioni (+2,0 per cento) e una diminuzione nel valore delle importazioni (-1,6 per cento). Queste dinamiche determinano un ulteriore ampliamento dell'avanzo commerciale del nostro Paese, pari a +42,9 miliardi di euro, il valore più elevato nel decennio 2005-2014.

La quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari al 2,85 per cento, in aumento rispetto al 2013.

Le aree geografiche che hanno contribuito maggiormente al saldo complessivo sono state l'America settentrionale (+17.936 milioni di euro) e i Paesi europei Ue (+14.825 milioni). Germania e Francia si confermano i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali.

Le nostre esportazioni provengono per il 72,0 per cento dalle regioni del Nord e solo per il 10,2 per cento dal Mezzogiorno. Gli operatori all'esportazione risultano poco più di 212 mila unità, in lieve crescita rispetto al 2013 (+0,4 per cento). Fra di essi si conferma la prevalenza di microesportatori (unità con un fatturato annuo all'export non superiore a 75 mila euro) che costituiscono il 62,5 per cento del totale, ma che contribuiscono al valore complessivo delle esportazioni nazionali solo per lo 0,5 per cento.

Nel 2012, in Italia risultano residenti 13.328 imprese a controllo estero che impiegano il 7,1 per cento degli addetti, realizzano il 16,6 per cento del fatturato e il 13,5 per cento del valore aggiunto dell'industria e dei servizi; è rilevante anche la quota di spesa in ricerca e sviluppo, pari al 23,6 per cento.

Nello stesso anno, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 21.830; al netto dei servizi finanziari impiegano un numero di addetti che equivale al 9,5 per cento del totale degli addetti residenti in Italia e realizzano un fatturato che corrisponde al 14,8 per cento del fatturato nazionale.

15

COMMERCIO ESTERO E INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Struttura ed evoluzione del commercio estero

Nel 2014, il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, risulta in crescita rispetto al 2013 (+0,6 per cento); i volumi scambiati sono in espansione (+2,7 per cento) in presenza di una contrazione dei valori medi unitari (-2,0 per cento - Prospetto 15.1).

Prospetto 15.1 Commercio mondiale
Anni 2005-2014, valori monetari in miliardi di dollari

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valori (a)	10.509	12.131	14.023	16.160	12.555	15.301	18.333	18.408	18.826	18.935
Variazioni % rispetto all'anno precedente	-	15,4	15,6	15,2	-22,3	21,9	19,8	0,4	2,3	0,6
VARIAZIONI PERCENTUALI SUGLI INDICI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Volumi	6,4	8,7	6,5	2,0	-12,2	14,1	5,4	2,2	2,7	2,7
Valori medi unitari	7,1	6,3	8,6	13,1	-11,8	6,7	13,8	-2,0	-0,6	-2,0

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Organizzazione mondiale del commercio (Omc)
(a) Compresa le riesportazioni di Hong Kong.

In questo quadro internazionale, l'Italia registra una crescita del valore in euro delle merci esportate (+2,0 per cento) e una diminuzione delle importazioni (-1,6 per cento). Queste dinamiche determinano un ulteriore ampliamento dell'avanzo commerciale. Il miglioramento dell'attivo è di 13,7 miliardi rispetto al 2013, con un livello del saldo, pari a +42,9 miliardi di euro, che risulta il più elevato nel decennio 2005-2014. La quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari al 2,85 per cento, in aumento rispetto al 2013 quando era il 2,80 per cento (Prospetto 15.2).

In termini di volumi, la crescita degli scambi risulta dello 0,6 per cento per le esportazioni e dell'1,0 per cento per le importazioni; in termini di valori medi unitari, si registra un incremento dell'1,4 per cento per l'export e una diminuzione del 2,6 per cento per l'import (Tavola 15.5).

Per quanto riguarda le aree geografiche, il maggiore contributo positivo al saldo complessivo è dovuto all'America settentrionale (+17.936 milioni di euro), ai Paesi europei

Prospetto 15.2 Interscambio commerciale e quote di mercato dell'Italia
Anni 2005-2014, valori monetari in milioni di euro

ANNI	Interscambio commerciale				Saldi	Quote di mercato (a)
	Esportazioni		Importazioni			
	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %		
2005	299.923	5,5	309.292	8,3	-9.369	3,59
2006	332.013	10,7	352.465	14,0	-20.452	3,47
2007	364.744	9,9	373.340	5,9	-8.596	3,60
2008	369.016	1,2	382.050	2,3	-13.035	3,36
2009	291.733	-20,9	297.609	-22,1	-5.876	3,29
2010	337.346	15,6	367.390	23,4	-30.044	2,95
2011	375.904	11,4	401.428	9,3	-25.524	2,89
2012	390.182	3,8	380.292	-5,3	9.890	2,74
2013	390.233	0,0	361.002	-5,1	29.230	2,80
2014 (b)	397.996	2,0	355.115	-1,6	42.882	2,85

Fonte: Istat e Ice

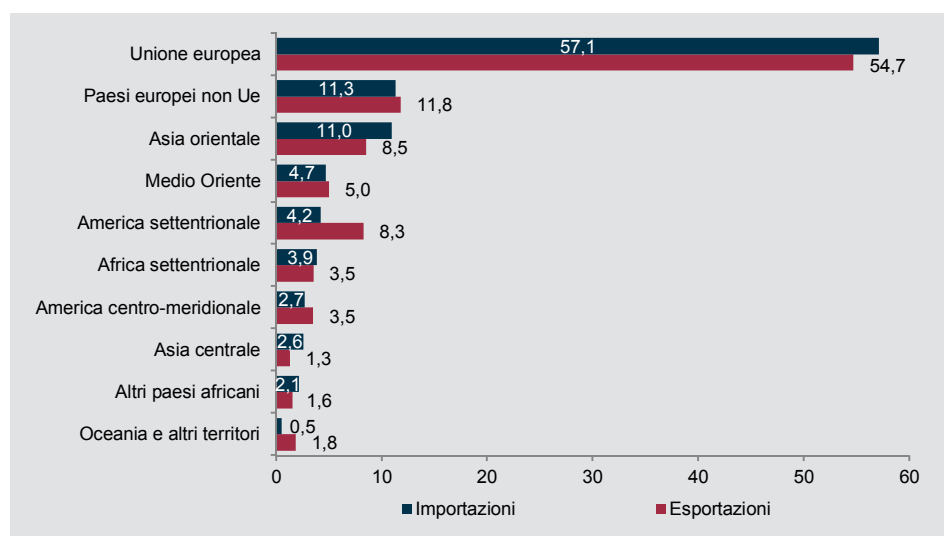
(a) Risultano dal rapporto tra valore delle esportazioni italiane ed esportazioni mondiali, espresse in dollari.

(b) Dati provvisori.

Ue (+14.825 milioni) e ai Paesi europei non Ue (+6.862 milioni). L'Asia orientale (-4.948 milioni di euro), l'Asia centrale (-4.027 milioni di euro) e gli Altri paesi africani (-1.382 milioni di euro) fanno invece registrare il disavanzo più consistente (Tavola 15.1).

Il principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni (Figura 15.1) è l'Unione europea (54,7 per cento), seguita dai Paesi europei non Ue (11,8 per cento) e dall'Asia orientale (8,5 per cento). Le stesse zone geografiche costituiscono le principali aree commerciali per le importazioni: l'Unione europea con il 57,1 per cento, i Paesi europei non Ue con l'11,3 per cento e l'Asia orientale con l'11,0 per cento.

Figura 15.1 Esportazioni e importazioni nazionali per area geografica (a)
Anno 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

Con riferimento ai singoli paesi, Germania e Francia si confermano anche nel 2014 i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali (Prospetto 15.3), con quote pari, ri-

spettivamente, al 12,6 per cento e al 10,6 per cento. Gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota del 7,5 per cento; seguono Regno Unito e Svizzera (rispettivamente 5,3 per cento e 4,8 per cento). Rispetto al 2013, i mercati per i quali si sono registrati gli incrementi più consistenti sono: Belgio (+15,7 per cento), Hong Kong (+15,5 per cento), Stati Uniti (+10,2 per cento) e Polonia (+9,9 per cento). Si segnalano anche Repubblica ceca (+9,4 per cento) e Arabia Saudita (+7,6 per cento). Le diminuzioni più sostenute all'export riguardano invece Russia (-11,6 per cento) e Giappone (-10,9 per cento).

Prospetto 15.3 Esportazioni nazionali di merci per paese (a)
Anno 2014, valori monetari in milioni di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	PAESI	Valori assoluti	Quote % sul totale delle esportazioni nazionali	Variazioni % 2014/2013
1	Germania	50.060	12,6	3,3
2	Francia	42.014	10,6	-0,6
3	Stati Uniti	29.802	7,5	10,2
4	Regno Unito	20.907	5,3	6,7
5	Svizzera	19.074	4,8	-6,4
6	Spagna	17.944	4,5	4,5
7	Belgio	13.217	3,3	15,7
8	Cina	10.494	2,6	6,6
9	Polonia	10.324	2,6	9,9
10	Turchia	9.755	2,5	-3,3
11	Russia	9.523	2,4	-11,6
12	Paesi Bassi	9.285	2,3	2,3
13	Austria	8.328	2,1	-2,1
14	Romania	6.195	1,6	3,2
15	Hong Kong	5.477	1,4	15,5
16	Giappone	5.364	1,3	-10,9
17	Emirati Arabi Uniti	5.316	1,3	-3,5
18	Arabia Saudita	4.824	1,2	7,6
19	Brasile	4.696	1,2	-7,5
20	Repubblica ceca	4.658	1,2	9,4

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi (E)
(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda i principali raggruppamenti di merci secondo la classificazione CPA-Ateco 2007 (Tavola 15.2), i più ampi saldi attivi si rilevano per macchinari e apparecchi n.c.a. (+50.377 milioni di euro), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+18.170 milioni), articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+11.443 milioni), prodotti delle altre attività manifatturiere (+11.309 milioni), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+8.624 milioni), mezzi di trasporto (+8.003 milioni).

I saldi negativi più consistenti si registrano, invece, per prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (-46.722 milioni di euro), computer, apparecchi elettronici e ottici (-10.408 milioni), sostanze e prodotti chimici (-8.299 milioni), prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (-7.039 milioni), energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (-1.739 milioni), legno e prodotti in legno; carta e stampa (-1.453 milioni).

Le principali tipologie di merci esportate sono i medicinali e preparati farmaceutici e gli autoveicoli; i primi nel 2014 segnano un aumento del 6,3 per cento rispetto alle vendite all'estero dell'anno precedente, mentre gli autoveicoli fanno registrare una crescita del 10,0 per cento (Prospetto 15.4).

Prospetto 15.4 **Esportazioni nazionali di merci per attività economica (a)**
Anno 2014, valori monetari in migliaia di euro

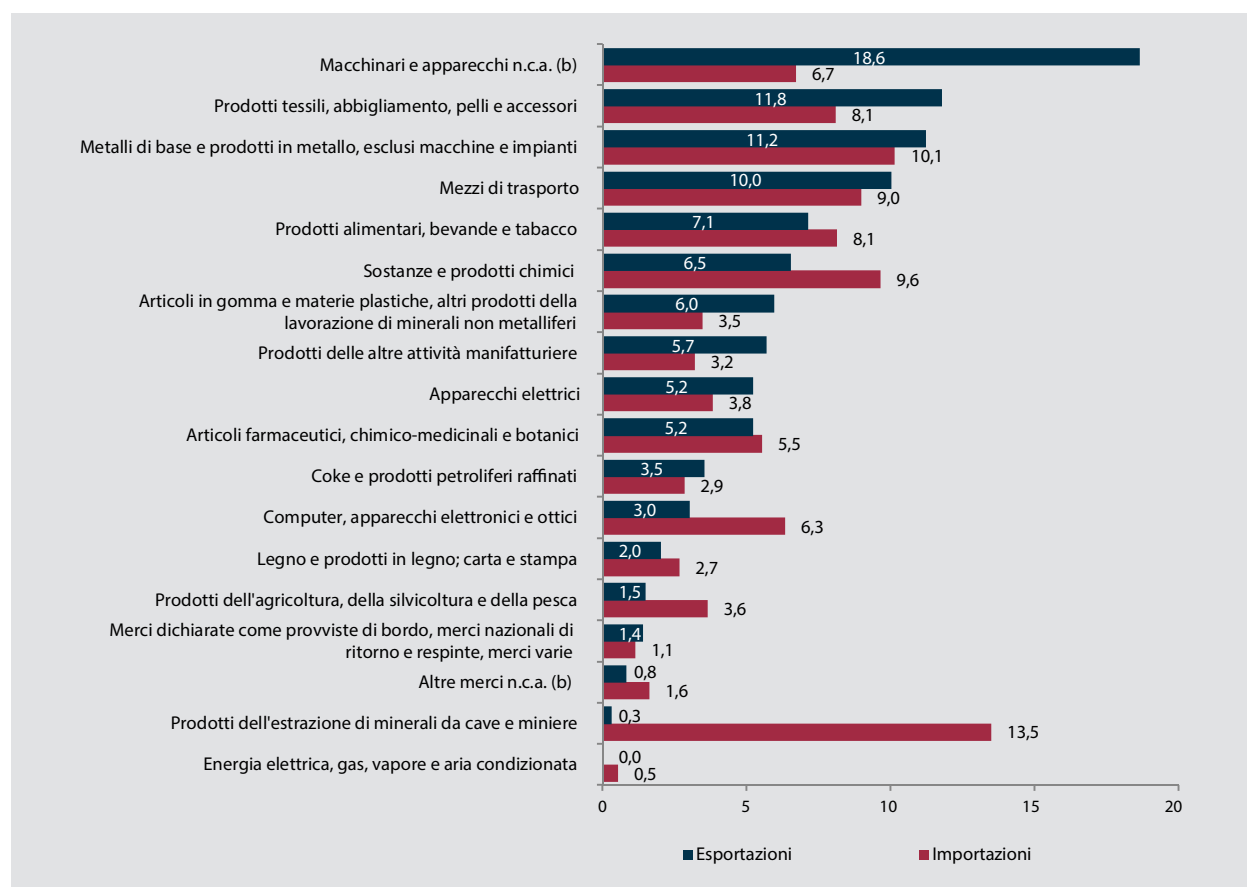
POSIZIONE IN GRADUATORIA	CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti	Variazioni % 2014/2013
1	Medicinali e preparati farmaceutici	18.639.160	6,3
2	Autoveicoli	15.248.273	10,0
3	Prodotti petroliferi raffinati	13.914.525	-14,4
4	Altre parti e accessori per autoveicoli	11.025.412	-2,9
5	Altre macchine di impiego generale n.c.a.	9.048.969	1,0
6	Calzature	8.726.149	4,0
7	Ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione e ferroleghie	7.935.331	-2,9
8	Altri indumenti esterni	7.708.265	3,3
9	Altri mobili	7.344.862	3,4
10	Altre pompe e compressori	6.317.497	9,1

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda la composizione settoriale (Figura 15.2), si evidenzia il notevole peso, nella struttura delle esportazioni, dei macchinari e apparecchi n.c.a. (18,6 per cento), dei prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (11,8 per cento), dei prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (11,8 per cento), dei metalli

Figura 15.2 **Esportazioni e importazioni nazionali per attività economica (a)**
Anno 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)

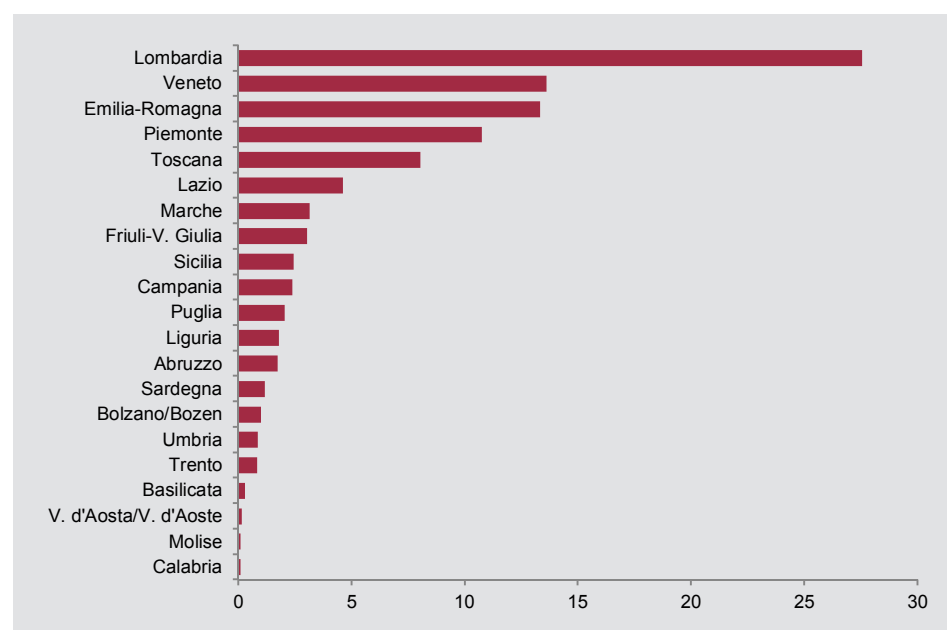
(a) Dati provvisori.

(b) n.c.a. = non classificati altrove.

di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (11,2 per cento), dei mezzi di trasporto (10,0 per cento) e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (7,1 per cento). Per le importazioni, quote significative si registrano per prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (13,5 per cento), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (10,1 per cento), sostanze e prodotti chimici (9,6 per cento), mezzi di trasporto (9,0 per cento), prodotti alimentari, bevande e tabacco (8,1 per cento), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (8,1 per cento).

Considerando la provenienza territoriale delle merci (Tavola 15.4 e Figura 15.3), si evidenzia come, nel corso del 2014, il 40,2 per cento delle esportazioni nazionali abbia avuto origine dalle regioni nord-occidentali, il 31,8 per cento da quelle nord-orientali, il 16,6 per cento dalle regioni centrali, il 6,6 per cento dalle regioni del Sud, il 3,6 per cento dalle Isole, un residuale 1,2 per cento riguarda regioni non specificate.

Figura 15.3 Esportazioni per regione (a) (b)
Anno 2014, composizione percentuale



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)

(a) Dati provvisori.

(b) La somma delle percentuali è inferiore a cento perché non è rappresentato il valore delle regioni diverse e non specificate (1,2 per cento).

Operatori economici del commercio estero e imprese esportatrici

Nel 2014, 212.023 operatori economici hanno effettuato vendite di beni all'estero (Prospetto 15.5). La distribuzione degli operatori per valore delle vendite conferma la presenza di un'elevata fascia di microesportatori; sono, infatti, 132.522 (pari al 62,5 per cento) gli operatori che presentano un ammontare di fatturato all'esportazione fino a 75 mila euro, con un contributo al valore complessivo delle esportazioni nazionali pari al solo 0,5 per cento. All'opposto, gli operatori con un fatturato esportato superiore a 15 milioni di euro sono 4.020 (1,9 per cento del totale degli operatori), ma realizzano il 71,2 per cento delle vendite sui mercati esteri.

Prospetto 15.5 Operatori ed esportazioni di merci per classe di valore
Anni 2012-2014, valori delle esportazioni in milioni di euro

CLASSI DI VALORE DELLE ESPORTAZIONI	Operatori			Esportazioni di merci		
	2012	2013	2014 (a)	2012	2013	2014 (a)
0-75.000	129.673	131.485	132.522	2.071	2.113	2.105
75.001-250.000	27.438	27.360	27.288	3.895	3.872	3.878
250.001-750.000	19.691	20.013	19.608	8.797	8.920	8.725
750.001-2.500.000	16.139	16.050	16.060	22.524	22.497	22.451
2.500.001-5.000.000	6.293	6.391	6.410	22.239	22.635	22.615
5.000.001-15.000.000	6.049	6.016	6.115	51.846	51.305	52.108
15.000.001-50.000.000	2.711	2.828	2.882	71.112	74.160	75.897
Oltre 50.000.000	1.096	1.106	1.138	198.958	195.373	200.689
Totale (b)	209.090	211.249	212.023	381.442	380.876	388.469

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.
(b) Esportazioni effettuate da operatori identificati.

Nel 2013, sono attive 191.262 imprese esportatrici, il cui contributo alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione d'impresa, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (1.861 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 46,1 per cento delle esportazioni nazionali, le medie imprese (50-249 addetti) il 29,0 per cento e le piccole imprese, con meno di 50 addetti, il 24,9 per cento (Prospetto 15.6).

Prospetto 15.6 Imprese esportatrici, addetti ed esportazioni per classe di addetti
Anno 2013, valore delle esportazioni in milioni di euro

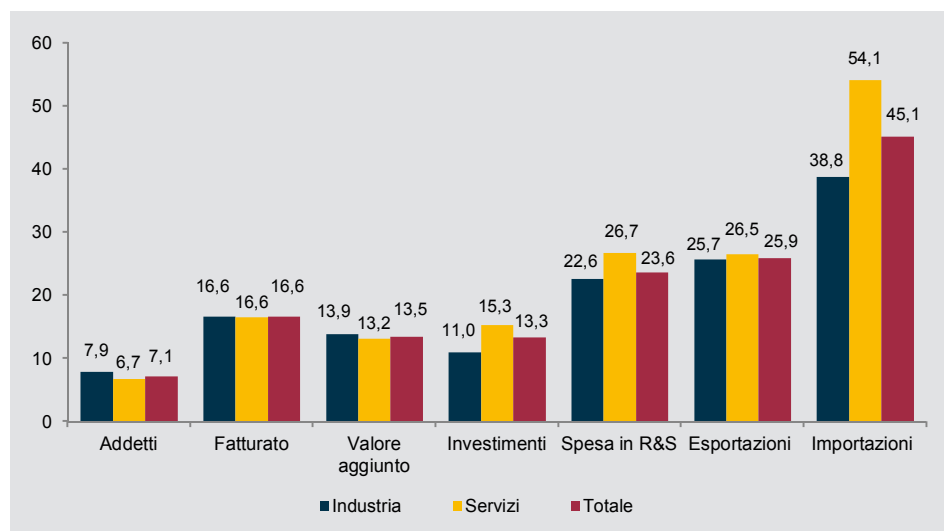
CLASSI DI ADDETTI	Imprese		Addetti		Esportazioni	
	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Composizione percentuale
0-9 addetti	125.403	3,1	426.433	5,7	22.523	6,1
10-19	33.063	25,9	448.892	26,8	25.825	7,0
20-49	20.586	40,6	630.414	41,8	43.882	11,8
50-99	6.632	48,6	455.804	48,9	42.081	11,4
100-249	3.717	51,7	564.615	52,2	65.361	17,6
250-499	1.064	53,6	368.190	54,1	42.796	11,5
500 addetti e oltre	797	58,2	1.485.260	62,4	128.075	34,6
Totale	191.262	4,5	4.379.609	27,8	370.543	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R); Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

Imprese a controllo estero residenti in Italia e imprese a controllo nazionale residenti all'estero

Nel 2012, le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 13.328, con quasi 1,2 milioni di addetti, un fatturato di circa 505 miliardi di euro, un valore aggiunto di oltre 93 miliardi di euro e un valore rilevante (2,6 miliardi di euro) di spesa per ricerca e sviluppo. Queste imprese contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 7,1 per cento degli addetti, il 16,6 per cento del fatturato, il 13,5 per cento del valore aggiunto. L'apporto del capitale estero è rilevante anche per la spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (23,6 per cento) e le esportazioni e importazioni nazionali di merci, pari rispettivamente al 25,9 e al 45,1 per cento (Figura 15.4).

Figura 15.4 Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero residenti in Italia per macrosetto di attività economica (a)
Anno 2012, in percentuale del complesso delle attività realizzate dalle imprese residenti in Italia



Fonte: Istat, Rilevazione sulle imprese a controllo estero residenti in Italia
(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K.

Nello stesso anno, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 21.830, realizzano un fatturato di oltre 546 miliardi di euro e impiegano oltre 1,7 milioni di addetti (Tavola 15.8). Il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano può essere valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia. In alcuni settori dell'industria e dei servizi il grado di internazionalizzazione, misurato in termini di fatturato, è particolarmente elevato: si tratta del settore estrazione di minerali da cave e miniere che realizza all'estero un fatturato pari al 45,8 per cento di quello nazionale di settore, a cui seguono le attività manifatturiere che, nel complesso, realizzano all'estero un fatturato pari al 23,5 per cento di quello conseguito in Italia. All'interno del manifatturiero emergono il settore della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi che realizza all'estero un fatturato pari al 154,3 per cento di quello nazionale e il settore fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche che ha un fatturato estero pari al 38,6 per cento di quello nazionale.

APPROFONDIMENTI

Istat e Ice, Annuario 2015 - Commercio estero e attività internazionali delle imprese, 29 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/165906>

Istat, Coeweb - Statistiche del commercio estero - <http://www.coeweb.istat.it/>

Istat, Commercio estero e internazionalizzazione - <http://www.istat.it/it/commercio-estero>

GLOSSARIO

Acquisti	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle importazioni.
Cessioni	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle esportazioni.
Esportazioni	I trasferimenti di beni da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.
Importazioni	Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.
Impresa controllata	L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.
Impresa esportatrice o importatrice	L'impresa dell'industria e dei servizi che, sulla base dell'integrazione tra il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e quello degli operatori economici del commercio estero, risulta aver effettuato transazioni commerciali con l'estero nell'anno di osservazione.
Operatore economico del commercio con l'estero	Il soggetto economico identificato sulla base della partita Iva che risulta aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato.
Valore medio unitario	Rapporto tra valore delle merci scambiate e quantità delle stesse.

Tavola 15.1 Interscambio commerciale per area geografica
Anni 2013-2014, valori in milioni di euro

AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2013	2014 (a)	Var.% 2014/2013	2013	2014 (a)	Var.% 2014/2013	2013	2014 (a)
EUROPA	260.443	264.714	1,6	243.947	243.027	-0,4	16.496	21.687
Unione europea (b)	209.829	217.721	3,8	200.168	202.896	1,4	9.661	14.825
di cui: <i>Uem</i>	155.439	159.668	2,7	160.019	160.460	0,3	-4.580	-792
Austria	8.504	8.328	-2,1	8.851	8.462	-4,4	-347	-134
Belgio	11.421	13.217	15,7	15.020	15.115	0,6	-3.599	-1.898
Bulgaria	1.914	1.841	-3,8	2.368	2.246	-5,1	-454	-405
Cipro	426	432	1,3	56	61	8,6	370	371
Croazia	2.002	2.567	28,2	1.289	1.393	8,1	713	1.174
Danimarca	2.409	2.562	6,4	2.011	2.035	1,2	398	527
Estonia	410	396	-3,4	85	103	21,4	325	293
Finlandia	1.463	1.420	-2,9	1.327	1.395	5,1	136	25
Francia	42.289	42.014	-0,6	30.511	30.646	0,4	11.778	11.368
Germania	48.474	50.060	3,3	53.299	54.618	2,5	-4.826	-4.559
Grecia	3.771	3.774	0,1	2.279	2.324	2,0	1.492	1.450
Irlanda	984	1.073	9,0	3.237	2.695	-16,8	-2.253	-1.621
Lettonia	446	470	5,3	103	108	4,3	343	362
Lituania	835	812	-2,8	392	417	6,5	443	395
Lussemburgo	514	471	-8,3	1.092	936	-14,2	-578	-465
Malta	1.557	1.510	-3,0	219	210	-4,0	1.338	1.300
Paesi Bassi	9.074	9.285	2,3	20.689	19.634	-5,1	-11.616	-10.348
Polonia	9.390	10.324	9,9	6.632	7.160	8,0	2.758	3.164
Portogallo	3.029	3.194	5,5	1.518	1.495	-1,5	1.510	1.700
Regno Unito	19.595	20.907	6,7	9.674	10.071	4,1	9.921	10.837
Repubblica ceca	4.257	4.658	9,4	4.462	4.878	9,3	-205	-220
Romania	6.004	6.195	3,2	5.188	5.735	10,5	816	460
Slovacchia	2.297	2.346	2,2	2.852	2.952	3,5	-555	-605
Slovenia	3.613	3.733	3,3	2.526	2.673	5,8	1.087	1.060
Spagna	17.167	17.944	4,5	16.355	17.035	4,2	812	909
Svezia	3.809	3.927	3,1	3.104	3.280	5,7	706	647
Ungheria	3.585	3.803	6,1	3.871	4.066	5,0	-285	-263
Provviste di bordo Ue	589	450	-23,6	-	-	589	450
Paesi europei non Ue	50.615	46.993	-7,2	43.779	40.131	-8,3	6.835	6.862
AFRICA	20.429	20.244	-0,9	26.909	21.269	-21,0	-6.481	-1.024
Africa settentrionale	14.731	14.038	-4,7	19.192	13.680	-28,7	-4.461	358
Altri paesi africani	5.698	6.207	8,9	7.717	7.589	-1,7	-2.020	-1.382
AMERICA	44.657	46.824	4,9	22.119	24.484	10,7	22.538	22.340
America settentrionale	30.072	32.904	9,4	13.143	14.968	13,9	16.930	17.936
America centro-meridionale	14.585	13.921	-4,6	8.977	9.516	6,0	5.608	4.405
ASIA	57.257	58.893	2,9	66.249	64.579	-2,5	-8.991	-5.686
Medio Oriente	19.997	19.867	-0,6	20.204	16.579	-17,9	-207	3.289
Asia centrale	4.913	5.082	3,4	9.741	9.109	-6,5	-4.828	-4.027
Asia orientale	32.347	33.944	4,9	36.303	38.892	7,1	-3.956	-4.948
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	7.446	7.320	-1,7	1.778	1.755	-1,3	5.668	5.565
MONDO	390.233	397.996	2,0	361.002	355.115	-1,6	29.230	42.882

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

(b) I totali dell'Unione europea includono i dati relativi a "Paesi e territori non specificati nel quadro degli scambi intra Ue" per i quali non è stata prevista una voce separata, pertanto il totale della Ue differisce dalla somma di tutte le singole voci riportate nella tavola.

Tavola 15.2 Interscambio commerciale per attività economica
Anni 2013-2014, valori in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2013	2014 (a)	Var.% 2014/2013	2013	2014 (a)	Var.% 2014/2013	2013	2014 (a)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	5.982	5.922	-1,0	12.681	12.961	2,2	-6.699	-7.039
Prodotti agricoli, animali e della caccia	5.666	5.594	-1,3	11.363	11.581	1,9	-5.697	-5.987
Prodotti della silvicoltura	105	105	0,3	345	360	4,3	-241	-255
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	211	224	5,7	973	1.020	4,8	-762	-797
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.201	1.190	-0,9	59.649	47.912	-19,7	-58.448	-46.722
Carbone (esclusa torba)	3	4	14,9	1.721	1.438	-16,5	-1.718	-1.434
Petrolio greggio e gas naturale	431	374	-13,4	55.499	44.261	-20,3	-55.068	-43.887
Minerali metalliferi	110	133	20,2	1.438	1.220	-15,1	-1.328	-1.088
Altri minerali da cave e miniere	656	680	3,7	991	993	0,2	-335	-313
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	373.831	381.936	2,2	276.784	282.483	2,1	97.047	99.453
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	27.512	28.391	3,2	28.111	28.931	2,9	-598	-540
Prodotti alimentari	20.766	21.521	3,6	24.725	25.747	4,1	-3.959	-4.226
Bevande	6.722	6.836	1,7	1.367	1.363	-0,3	5.355	5.473
Tabacco	25	33	34,7	2.018	1.821	-9,8	-1.994	-1.788
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	44.975	46.892	4,3	26.623	28.722	7,9	18.352	18.170
Prodotti tessili	9.408	9.747	3,6	6.161	6.516	5,8	3.247	3.232
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	17.788	18.548	4,3	11.615	12.629	8,7	6.173	5.919
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	17.778	18.597	4,6	8.847	9.577	8,3	8.932	9.020
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7.775	7.994	2,8	9.213	9.447	2,5	-1.438	-1.453
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	1.512	1.570	3,8	2.885	3.048	5,6	-1.373	-1.478
Carta e prodotti di carta	6.207	6.366	2,6	6.282	6.347	1,0	-75	19
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	56	59	4,5	46	52	13,5	10	6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	16.366	14.044	-14,2	12.205	10.123	-17,1	4.161	3.921
Sostanze e prodotti chimici	25.521	25.949	1,7	34.734	34.248	-1,4	-9.212	-8.299
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	19.635	20.735	5,6	20.730	19.679	-5,1	-1.095	1.056
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23.259	23.726	2,0	11.724	12.283	4,8	11.535	11.443
Articoli in gomma e materie plastiche	13.898	14.225	2,4	8.537	8.848	3,6	5.360	5.376
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.361	9.501	1,5	3.186	3.435	7,8	6.175	6.066
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	45.543	44.617	-2,0	35.239	35.992	2,1	10.304	8.624
Prodotti della metallurgia	27.355	26.118	-4,5	28.460	28.832	1,3	-1.105	-2.715
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	18.189	18.499	1,7	6.779	7.160	5,6	11.409	11.339
Computer, apparecchi elettronici e ottici	12.308	12.041	-2,2	22.872	22.450	-1,8	-10.563	-10.408
Apparecchi elettrici	20.237	20.826	2,9	12.936	13.575	4,9	7.301	7.251
Macchinari e apparecchi n.c.a. (b)	71.607	74.194	3,6	22.367	23.817	6,5	49.240	50.377
Mezzi di trasporto	37.236	39.905	7,2	29.543	31.902	8,0	7.694	8.003
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	26.542	27.614	4,0	24.263	26.771	10,3	2.279	843
Altri mezzi di trasporto	10.694	12.290	14,9	5.279	5.131	-2,8	5.415	7.159
Prodotti delle altre attività manifatturiere	21.857	22.624	3,5	10.488	11.315	7,9	11.369	11.309
Mobili	8.367	8.633	3,2	1.580	1.756	11,1	6.787	6.877
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	13.490	13.991	3,7	8.908	9.559	7,3	4.581	4.432
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	274	185	-32,4	2.286	1.924	-15,8	-2.012	-1.739
ALTRE MERCI N.C.A (b)	3.261	3.235	-0,8	5.747	5.765	0,3	-2.486	-2.530
MERCI DICHIARATE COME PROVVISIVE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	5.683	5.528	-2,7	3.854	4.069	5,6	1.829	1.458
TOTALE	390.233	397.996	2,0	361.002	355.115	-1,6	29.230	42.882

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.
(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Tavola 15.3 Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi)
Anni 2010-2014, valori in milioni di euro

GRUPPI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2010	2011	2012	2013	2014 (a)
ESPORTAZIONI										
Beni di consumo	99.364	108.588	114.337	121.133	125.628	29,5	28,9	29,3	31,0	31,6
<i>Beni di consumo durevoli</i>	21.263	22.167	22.778	23.236	23.706	6,3	5,9	5,8	6,0	6,0
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	78.101	86.421	91.559	97.896	101.922	23,2	23,0	23,5	25,1	25,6
Beni strumentali	109.350	121.268	123.314	125.897	131.547	32,4	32,3	31,6	32,3	33,1
Prodotti intermedi	113.091	128.442	131.096	126.129	126.215	33,5	34,2	33,6	32,3	31,7
Energia	15.541	17.605	21.435	17.075	14.607	4,6	4,7	5,5	4,4	3,7
Totale	337.346	375.904	390.182	390.233	397.996	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
IMPORTAZIONI										
Beni di consumo	92.874	100.256	97.227	98.555	101.599	25,3	25,0	25,6	27,3	28,6
<i>Beni di consumo durevoli</i>	12.712	11.969	11.213	10.361	11.256	3,5	3,0	2,9	2,9	3,2
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	80.162	88.287	86.014	88.194	90.343	21,8	22,0	22,6	24,4	25,4
Beni strumentali	82.396	84.734	75.123	73.941	77.774	22,4	21,1	19,8	20,5	21,9
Prodotti intermedi	124.556	137.588	123.334	116.795	117.997	33,9	34,3	32,4	32,4	33,2
Energia	67.564	78.849	84.609	71.711	57.746	18,4	19,6	22,2	19,9	16,3
Totale	367.390	401.428	380.292	361.002	355.115	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SALDI										
Beni di consumo	6.490	8.332	17.110	22.578	24.029	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo durevoli</i>	8.551	10.198	11.565	12.876	12.450	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	-2.061	-1.866	5.545	9.702	11.579	-	-	-	-	-
Beni strumentali	26.955	36.534	48.190	51.956	53.773	-	-	-	-	-
Prodotti intermedi	-11.465	-9.146	7.763	9.334	8.218	-	-	-	-	-
Energia	-52.023	-61.244	-63.174	-54.637	-43.139	-	-	-	-	-
Totale	-30.044	-25.524	9.890	29.230	42.882	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.4 Esportazioni per regione
Anni 2010-2014, valori in milioni di euro

REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2010	2011	2012	2013	2014 (a)
Piemonte	34.464	38.557	39.874	41.400	42.755	10,2	10,3	10,2	10,6	10,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	621	636	596	573	608	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2
Liguria	5.841	6.706	6.843	6.422	7.076	1,7	1,8	1,8	1,6	1,8
Lombardia	94.022	104.218	108.144	108.096	109.568	27,9	27,7	27,7	27,7	27,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.148	6.801	6.920	7.125	7.276	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8
<i>Trento</i>	<i>2.826</i>	<i>3.137</i>	<i>3.236</i>	<i>3.272</i>	<i>3.303</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>3.322</i>	<i>3.664</i>	<i>3.684</i>	<i>3.853</i>	<i>3.973</i>	<i>1,0</i>	<i>1,0</i>	<i>0,9</i>	<i>1,0</i>	<i>1,0</i>
Veneto	45.613	50.318	51.178	52.683	54.117	13,5	13,4	13,1	13,5	13,6
Friuli-Venezia Giulia	11.674	12.575	11.465	11.437	12.012	3,5	3,3	2,9	2,9	3,0
Emilia-Romagna	42.386	47.961	49.480	50.797	52.966	12,6	12,8	12,7	13,0	13,3
Toscana	26.564	30.271	32.409	31.289	31.974	7,9	8,1	8,3	8,0	8,0
Umbria	3.137	3.604	3.887	3.644	3.438	0,9	1,0	1,0	0,9	0,9
Marche	8.893	9.736	10.345	11.608	12.484	2,6	2,6	2,7	3,0	3,1
Lazio	15.011	17.094	17.954	17.704	18.299	4,4	4,5	4,6	4,5	4,6
Abruzzo	6.338	7.246	6.900	6.733	6.931	1,9	1,9	1,8	1,7	1,7
Molise	417	401	377	338	371	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Campania	8.938	9.443	9.418	9.609	9.446	2,6	2,5	2,4	2,5	2,4
Puglia	6.918	8.174	8.867	7.952	8.107	2,1	2,2	2,3	2,0	2,0
Basilicata	1.443	1.399	1.154	1.031	1.133	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3
Calabria	345	374	378	353	324	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	9.283	10.770	13.080	11.201	9.648	2,8	2,9	3,4	2,9	2,4
Sardegna	5.274	5.269	6.382	5.373	4.641	1,6	1,4	1,6	1,4	1,2
Nord-ovest	134.948	150.117	155.456	156.491	160.007	40,0	39,9	39,8	40,1	40,2
Nord-est	105.820	117.655	119.042	122.042	126.371	31,4	31,3	30,5	31,3	31,8
Centro	53.605	60.705	64.596	64.246	66.196	15,9	16,1	16,6	16,5	16,6
Sud	24.399	27.037	27.094	26.016	26.312	7,2	7,2	6,9	6,7	6,6
Isole	14.556	16.038	19.462	16.575	14.289	4,3	4,3	5,0	4,2	3,6
Regioni diverse e non specificate	4.017	4.352	4.531	4.863	4.823	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2
ITALIA	337.346	375.904	390.182	390.233	397.996	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.5 Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2010=100
Anni 2012-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni						Importazioni					
	Valori medi unitari			Volumi			Valori medi unitari			Volumi		
	2012	2013	2014 (a)	2012	2013	2014 (a)	2012	2013	2014 (a)	2012	2013	2014 (a)
INDICI												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	109,0	116,9	114,3	95,1	91,2	92,3	121,8	122,7	121,9	90,9	92,9	95,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	121,9	114,9	111,3	102,2	89,7	91,8	143,4	133,6	118,3	87,8	75,7	68,6
Prodotti delle attività manifatturiere	112,1	113,1	114,8	103,3	102,4	103,1	108,7	108,6	108,5	90,7	89,5	91,4
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	110,5	114,9	116,8	106,4	108,0	109,6	112,1	116,4	116,5	96,2	95,4	98,1
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	115,2	119,1	123,9	100,2	101,1	101,4	118,6	119,6	122,1	86,2	85,7	90,6
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	104,5	104,4	105,0	102,2	104,1	106,5	102,2	102,3	102,0	90,6	90,1	92,7
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	150,3	142,0	137,9	92,2	77,9	68,8	140,8	130,0	120,5	88,0	109,8	98,3
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	114,3	114,4	115,0	98,2	98,8	99,9	115,7	115,1	114,7	96,3	93,9	93,0
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	110,9	109,3	104,9	111,2	128,6	141,5	103,7	109,2	107,8	109,7	109,5	105,3
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	112,2	113,8	116,1	96,6	98,0	98,0	112,2	111,7	111,7	90,7	92,8	97,2
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	111,5	106,2	104,8	115,9	109,0	108,2	111,2	104,6	102,0	94,1	93,3	97,7
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	109,3	108,6	109,0	99,8	97,7	95,2	84,1	81,4	82,0	89,4	83,0	80,8
<i>Apparecchi elettrici</i>	103,9	103,7	104,2	99,0	100,7	103,1	111,2	114,3	115,7	90,0	85,1	88,3
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	110,8	116,1	121,3	105,8	102,7	101,8	109,6	112,8	114,3	91,6	88,5	93,0
<i>Mezzi di trasporto</i>	104,5	105,0	106,9	100,6	102,8	108,2	105,1	107,4	110,1	76,8	72,6	76,5
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	111,0	113,9	115,7	99,7	101,4	103,4	111,7	114,3	116,0	88,2	86,2	91,6
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	109,4	94,8	77,7	89,9	90,7	93,1
Totale	112,2	113,2	114,8	103,1	102,2	102,8	115,7	113,5	110,5	89,5	86,6	87,5
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	4,6	7,2	-2,2	-4,0	-4,2	1,3	5,6	0,7	-0,7	-10,4	2,2	2,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	6,8	-5,7	-3,1	6,5	-12,3	2,3	12,1	-6,8	-11,5	-4,2	-13,8	-9,3
Prodotti delle attività manifatturiere	4,7	0,9	1,5	-0,9	-0,8	0,7	2,2	-0,1	-0,1	-10,0	-1,3	2,2
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	4,9	4,0	1,7	1,8	1,4	1,5	4,4	3,8	0,1	-4,9	-0,8	2,8
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	6,9	3,4	4,0	-3,9	0,9	0,2	7,0	0,8	2,1	-14,2	-0,5	5,7
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	0,4	-0,1	0,6	1,4	1,9	2,2	-1,6	0,1	-0,3	-7,4	-0,5	2,8
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	15,1	-5,5	-2,9	5,7	-15,5	-11,6	10,0	-7,7	-7,3	-4,5	24,8	-10,5
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	4,9	0,1	0,5	-3,0	0,6	1,1	2,1	-0,5	-0,3	-3,9	-2,4	-1,1
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	5,0	-1,4	-4,0	7,2	15,6	10,0	4,7	5,3	-1,3	-1,8	-0,3	-3,8
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	5,8	1,4	2,0	-5,2	1,5	..	5,2	-0,4	..	-11,7	2,3	4,8
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	1,6	-4,8	-1,3	3,4	-6,0	-0,7	-1,0	-5,9	-2,5	-10,2	-0,8	4,7
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	2,6	-0,6	0,4	-4,6	-2,2	-2,5	-9,5	-3,2	0,7	-8,9	-7,2	-2,6
<i>Apparecchi elettrici</i>	1,4	-0,2	0,5	-3,1	1,7	2,4	5,2	2,8	1,2	-8,7	-5,4	3,7
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	6,2	4,8	4,5	-3,1	-3,0	-0,8	6,2	2,9	1,3	-12,2	-3,4	5,1
<i>Mezzi di trasporto</i>	1,5	0,5	1,8	-2,1	2,1	5,3	2,7	2,2	2,5	-22,4	-5,5	5,3
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	5,3	2,6	1,6	-0,7	1,8	1,9	6,2	2,3	1,5	-10,6	-2,2	6,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	-1,9	-13,3	-18,0	-10,6	0,9	2,7
Totale	4,8	0,9	1,4	-0,9	-0,9	0,6	4,4	-1,9	-2,6	-9,3	-3,2	1,0

Fonte: Istat, Indici del commercio con l'estero (E)

(a) Dati provvisori.

(b) Secondo il nuovo piano di diffusione degli indici dei valori medi unitari, gli indici di alcuni gruppi di prodotto non vengono diffusi (cfr. Istat, Nota informativa del 16/07/2003 disponibile sul sito www.istat.it).

Tavola 15.6 Esportazioni mondiali di merci per area geografica
Anni 2010-2014, valori in milioni di dollari

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
EUROPA	5.930.890	7.040.113	6.794.451	7.038.214	7.052.126	39,70	39,48	37,99	38,60	38,57
Unione europea 28	5.015.087	5.873.564	5.586.402	5.842.214	5.909.651	33,57	32,94	31,23	32,04	32,33
di cui: <i>Uem</i>	3.905.960	4.537.703	4.327.889	4.479.617	4.553.781	26,15	25,44	24,20	24,57	24,91
Italia	440.410	515.507	490.247	510.180	520.326	2,95	2,89	2,74	2,80	2,85
Austria	148.635	171.783	161.244	168.809	170.595	1,00	0,96	0,90	0,93	0,93
Belgio	398.410	461.830	431.445	452.380	455.357	2,67	2,59	2,41	2,48	2,49
Bulgaria	20.061	27.685	26.212	29.096	28.740	0,13	0,16	0,15	0,16	0,16
Cipro	1.316	1.691	1.615	1.887	1.673	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01
Croazia	11.521	13.375	11.927	11.798	13.537	0,08	0,07	0,07	0,06	0,07
Danimarca	93.787	107.732	103.345	107.494	107.725	0,63	0,60	0,58	0,59	0,59
Estonia	10.661	15.402	15.232	15.803	15.528	0,07	0,09	0,09	0,09	0,08
Finlandia	68.075	77.052	72.139	73.394	72.875	0,46	0,43	0,40	0,40	0,40
Francia	512.744	584.796	556.794	567.968	567.786	3,43	3,28	3,11	3,11	3,11
Germania	1.195.982	1.393.887	1.320.624	1.365.712	1.416.974	8,01	7,82	7,38	7,49	7,75
Grecia	27.451	33.204	34.647	35.781	34.943	0,18	0,19	0,19	0,20	0,19
Irlanda	112.170	121.067	111.485	108.544	111.091	0,75	0,68	0,62	0,60	0,61
Lettonia	9.419	12.821	13.788	14.218	14.317	0,06	0,07	0,08	0,08	0,08
Lituania	20.243	27.546	29.209	32.190	31.910	0,14	0,15	0,16	0,18	0,17
Lussemburgo	19.725	20.815	18.866	18.450	19.064	0,13	0,12	0,11	0,10	0,10
Malta	2.613	3.222	3.096	2.537	1.935	0,02	0,02	0,02	0,01	0,01
Paesi Bassi	568.710	655.408	641.336	659.517	654.766	3,81	3,68	3,59	3,62	3,58
Polonia	154.766	182.320	179.534	196.947	207.962	1,04	1,02	1,00	1,08	1,14
Portogallo	49.102	59.173	57.697	62.226	63.559	0,33	0,33	0,32	0,34	0,35
Regno Unito	383.822	468.230	432.058	495.778	460.117	2,57	2,63	2,42	2,72	2,52
Repubblica ceca	132.293	161.708	155.436	160.340	171.687	0,89	0,91	0,87	0,88	0,94
Romania	48.503	62.076	56.993	64.503	68.613	0,32	0,35	0,32	0,35	0,38
Slovacchia	61.409	75.175	76.294	80.535	81.789	0,41	0,42	0,43	0,44	0,45
Slovenia	29.127	34.702	32.106	33.880	35.894	0,19	0,19	0,18	0,19	0,20
Spagna	250.004	300.169	289.233	307.796	315.310	1,67	1,68	1,62	1,69	1,72
Svezia	150.215	175.671	163.547	159.832	157.824	1,01	0,99	0,91	0,88	0,86
Ungheria	93.917	109.518	100.254	104.621	107.755	0,63	0,61	0,56	0,57	0,59
Paesi europei non Ue	915.802	1.166.550	1.208.049	1.196.000	1.142.475	6,13	6,54	6,75	6,56	6,25
AFRICA	467.458	547.817	569.830	541.973	496.439	3,13	3,07	3,19	2,97	2,72
Africa settentrionale	158.117	159.568	188.159	169.538	136.118	1,06	0,89	1,05	0,93	0,74
Altri paesi africani	309.341	388.249	381.671	372.435	360.321	2,07	2,18	2,13	2,04	1,97
AMERICA	2.548.733	3.023.642	3.102.448	3.133.240	3.185.656	17,06	16,95	17,35	17,18	17,43
America settentrionale	1.665.539	1.932.540	2.002.342	2.038.606	2.084.032	11,15	10,84	11,19	11,18	11,40
America centro-meridionale	883.194	1.091.102	1.100.106	1.094.634	1.101.624	5,91	6,12	6,15	6,00	6,03
ASIA	5.729.833	6.890.848	7.102.384	7.205.569	7.245.245	38,36	38,64	39,71	39,52	39,63
Medio Oriente	871.879	1.188.043	1.260.924	1.239.161	1.174.422	5,84	6,66	7,05	6,80	6,42
Asia centrale	339.641	464.392	460.111	464.874	460.949	2,27	2,60	2,57	2,55	2,52
Asia orientale	4.518.313	5.238.413	5.381.349	5.501.534	5.609.874	30,25	29,37	30,09	30,17	30,69
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	256.268	324.396	310.540	308.103	296.573	1,72	1,82	1,74	1,69	1,62
MONDO (a)	14.937.902	17.833.754	17.886.083	18.233.756	18.281.978	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni Ices su dati Fmi-Dots e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

(a) Il totale può non coincidere con la somma delle aree poiché comprende arrotondamenti e stime effettuate dal Fmi a seguito di dichiarazioni incomplete da parte dei singoli paesi.

Tavola 15.7 Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica
Anno 2012, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					In % delle imprese residenti in Italia			
	Imprese	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (a)	13.328	1.190.459	505.047	93.057	2.616	7,1	16,6	13,5	23,6
INDUSTRIA									
TOTALE	3.731	447.740	237.283	41.394	1.890	7,9	16,6	13,9	22,6
Industria in senso stretto	3.176	436.702	233.865	40.631	1.887	10,5	19,0	16,6	22,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	34	1.584	2.120	1.414	-	4,9	3,0	30,0	-
Attività manifatturiere	2.824	423.033	186.447	36.156	1.883	11,0	20,6	18,1	22,8
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	184	30.616	17.586	3.485	24	7,1	14,2	15,7	14,3
<i>Industrie tessili</i>	63	3.935	988	255	6	2,9	4,6	4,7	5,7
<i>Confezione di articoli di abbigliamento e fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	153	12.991	4.262	701	41	3,6	7,5	5,3	11,6
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	22	636	206	19	1	0,5	1,4	0,5	4,4
<i>Fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	58	10.821	3.912	823	5	14,7	18,5	18,1	11,9
<i>Stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	51	2.419	816	157	..	2,7	7,3	4,2	1,5
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	19	5.658	30.760	659	8	35,7	43,1	33,6	68,4
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	257	34.751	20.909	3.873	154	31,2	39,2	42,4	43,6
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	113	33.413	16.751	4.450	257	54,2	63,9	57,6	44,6
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	186	26.341	7.692	1.785	44	14,5	18,1	17,8	15,5
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	109	16.301	4.314	1.188	6	8,5	13,8	13,4	6,4
<i>Metallurgia</i>	83	18.752	9.084	845	17	15,0	15,8	11,4	17,0
<i>Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	260	24.302	6.887	1.562	62	4,6	8,8	6,4	22,3
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	141	19.609	5.339	1.556	269	18,0	25,4	22,9	19,7
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	154	36.997	10.793	2.925	170	22,5	28,7	29,5	36,0
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	519	72.571	27.001	6.714	383	16,0	24,5	22,2	29,6
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	113	36.546	8.778	2.265	283	22,4	16,5	27,2	20,5
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	50	17.078	5.970	1.646	115	20,2	29,0	30,6	10,3
<i>Fabbricazione di mobili</i>	40	1.170	283	57	..	0,8	1,5	1,1	0,3
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	88	11.756	2.513	668	29	9,8	15,5	15,0	27,0
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	161	6.370	1.603	524	7	3,8	8,5	7,5	11,8
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	240	8.474	44.539	2.801	3	9,6	20,2	9,5	17,0
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	78	3.611	759	261	1	2,0	2,3	2,3	18,4
Costruzioni	555	11.038	3.418	762	2	0,7	1,8	1,4	6,7
SERVIZI									
TOTALE (a)	9.597	742.719	267.764	51.663	726	6,7	16,6	13,2	26,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.889	284.433	173.965	19.480	137	8,3	18,0	16,9	50,4
Trasporto e magazzinaggio	579	52.481	20.013	3.300	..	4,9	13,8	6,3	1,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	188	51.986	3.525	1.550	..	3,9	5,0	5,8	..
Servizi di informazione e comunicazione	817	80.260	34.694	13.099	255	14,7	31,3	26,6	22,5
Attività finanziarie e assicurative (b)	534	67.376	6	11,4	3,7
Attività immobiliari	1.154	2.713	1.802	1.033	-	0,9	4,5	5,6	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.211	42.516	11.098	4.105	310	3,6	10,4	8,0	31,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	743	137.742	14.873	7.317	1	12,3	16,8	21,8	9,7
Istruzione, sanità, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e altri servizi	482	23.212	7.793	1.780	16	1,6	8,6	3,9	12,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R)

(a) I valori assoluti e le incidenze sono calcolate al netto della sezione K, ad eccezione delle variabili addetti e spesa in ricerca e sviluppo.
(b) Le variabili economiche fatturato e valore aggiunto non sono state stimate non disponendo dei dati per tutte le divisioni della sezione K.

Tavola 15.8 Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica
Anno 2012, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti			In % delle imprese residenti in Italia		
	Imprese	Addetti	Fatturato	Imprese	Addetti	Fatturato
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI	21.830	1.753.915	546.080	0,5	10,5
di cui: <i>Industria e servizi non finanziari</i>	20.243	1.538.482	451.302	0,5	9,5	14,8
			INDUSTRIA			
TOTALE	8.433	1.004.508	292.973	0,8	17,6	20,6
Industria in senso stretto	7.399	922.337	283.643	1,7	22,2	23,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	272	38.877	32.577	11,1	119,4	45,8
Attività manifatturiere	6.445	836.631	213.261	1,5	21,7	23,5
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	327	39.065	9.149	0,6	9,1	7,4
<i>Industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia</i>	549	84.656	5.224	1,2	23,9	10,2
<i>Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	250	27.275	1.086	1,6	19,5	4,1
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	299	27.530	4.565	0,6	9,4	9,8
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	7	625	111	2,2	3,9	0,2
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	452	26.929	8.782	10,2	24,2	16,4
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	210	23.955	5.823	45,3	38,9	22,2
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	591	82.313	11.743	5,6	45,3	27,7
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	425	41.477	7.386	2,0	21,6	23,7
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	779	68.555	15.701	1,1	10,4	11,6
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	237	16.295	2.628	4,3	15,0	12,5
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	491	59.590	14.478	5,5	36,3	38,6
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	1.136	119.658	35.755	4,8	26,4	32,5
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	263	164.336	82.319	11,3	100,9	154,3
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	80	20.769	5.351	3,0	24,5	26,0
<i>Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere</i>	200	24.694	2.286	0,4	9,2	6,4
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	149	8.909	873	0,4	5,3	4,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	620	38.983	37.617	6,9	44,2	17,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	62	7.846	189	0,7	4,3	0,6
Costruzioni	1.034	82.171	9.330	0,2	5,3	4,8
			SERVIZI			
TOTALE	13.397	749.407	253.107	0,4	6,8
Servizi non finanziari	11.810	533.974	158.329	0,4	5,1	9,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.713	243.248	109.473	0,6	7,1	11,3
Trasporto e magazzinaggio	677	27.259	7.298	0,5	2,5	5,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	302	61.967	3.733	0,1	4,7	5,3
Servizi di informazione e comunicazione	850	51.819	17.046	0,9	9,5	15,4
Attività immobiliari	928	24.387	6.113	0,4	8,4	15,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.018	27.728	7.545	0,1	2,3	7,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.144	85.722	4.541	0,8	7,7	5,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	178	11.844	2.580	0,0	0,8	2,9
Attività finanziarie e assicurative (a)	1.587	215.433	94.778	1,7	36,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (Fats outward) (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La variabile fatturato non è disponibile per i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria.

16

PREZZI

Nel 2014, diminuiscono dell'1,7 per cento i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori e del 4,2 per cento i prezzi dei prodotti venduti. Tra i prodotti con i ribassi più ampi ci sono le patate (-16,7 per cento), il vino (-8,9 per cento) e la frutta (-6,7 per cento). In aumento soltanto il prezzo dell'olio d'oliva (+7,3 per cento). I prezzi alla produzione dei prodotti industriali diminuiscono dell'1,4 per cento, con un'accentuazione della flessione registrata nel 2013 (-1,1 per cento). A questa dinamica contribuiscono i forti ribassi del comparto energetico (-5,7 per cento). Sul mercato interno i cali maggiori interessano la fornitura di energia elettrica (-5,8 per cento) e la fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-5,5 per cento).

Confermano la loro corsa al ribasso i prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione resi alle imprese (-4,6 per cento), mentre aumentano quelli dei servizi di trasporto (su strada +1,4 per cento, marittimo +7,2 per cento, aereo +0,8 per cento) e di magazzinaggio e custodia (+0,1 per cento). Diminuiscono invece i prezzi alla produzione dei servizi postali e attività di corriere (-0,2 per cento), della movimentazione merci (-0,1 per cento) e dei servizi di vigilanza e investigazione (-0,5 per cento).

L'inflazione rallenta ulteriormente: il tasso di crescita medio annuo dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività scende allo 0,2 per cento (dall'1,2 per cento del 2013), inferiore alle medie dei paesi Uem e Ue. Contengono l'inflazione i prezzi dei beni, in particolare di quelli energetici che diminuiscono del 3,0 per cento (-0,2 per cento del 2013); si conferma il contributo inflazionistico dei prezzi dei servizi (+0,9 per cento). Il rallentamento dell'inflazione interessa tutte le regioni.

Il costo di costruzione di un fabbricato residenziale diminuisce dello 0,2 per cento (era +0,7 per cento nel 2013). I prezzi delle abitazioni nuove segnano una diminuzione del 2,2 per cento (-2,4 per cento nel 2013) e quelli delle abitazioni esistenti registrano per il quarto anno consecutivo una flessione (-5,2 per cento), sebbene meno ampia rispetto al 2013 (-7,2 per cento).

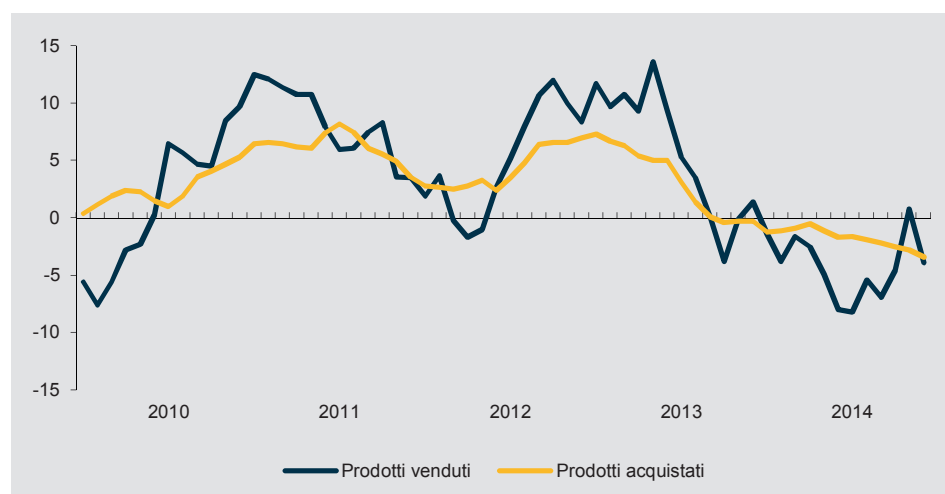
16

PREZZI

Prezzi dei prodotti agricoli

Nel 2014, i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (Tavola 16.1) hanno registrato una diminuzione dell'1,7 per cento, in controtendenza rispetto agli anni precedenti. Questa dinamica è da ascrivere all'andamento dei prezzi dei beni di consumo intermedio, in flessione in media d'anno del 2,6 per cento (a fronte del +2,7 per cento del 2013). La diminuzione dei prezzi dei beni di consumo intermedio si deve, in particolare, all'andamento dei prezzi di energia e lubrificanti, di concimi e ammendanti e dei mangimi: i primi sono diminuiti del 2,7 per cento (nel 2013, il tasso tendenziale era stato +0,2 per cento); i secondi del 3,7 per cento, confermando la dinamica negativa rilevata nel 2013 (-3,0 per cento); i prezzi dei mangimi, in aumento del 4,8 per cento nel 2013, hanno registrato un calo in media d'anno del 5,3 per cento. Per contro, i prezzi dei beni di investimento hanno continuato ad aumentare, sebbene a un tasso più contenuto (+0,8 per cento nel 2014, in rallentamento dal +1,3 per cento del 2013).

Figura 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati e dei prodotti venduti dagli agricoltori
Anni 2010-2014, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

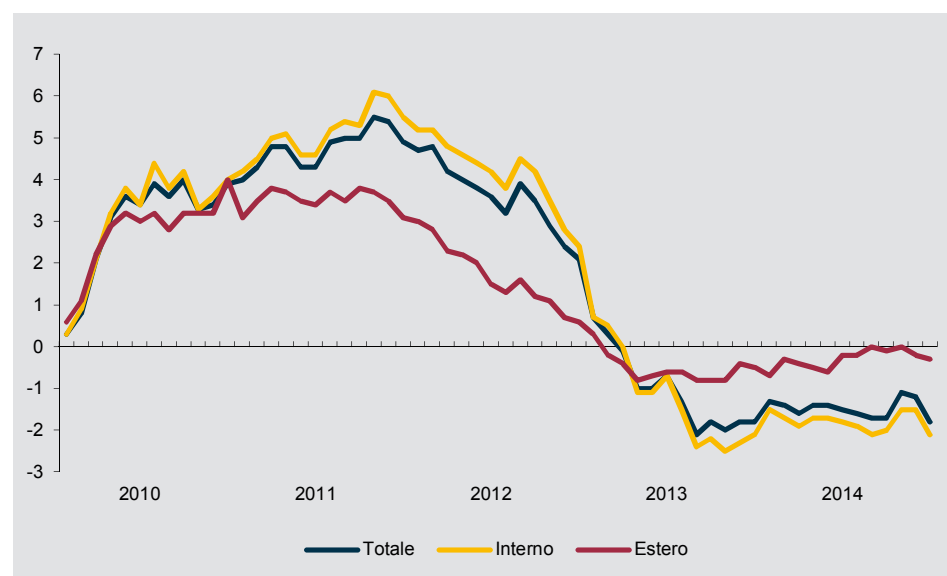
I prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (Tavola 16.2) sono diminuiti del 4,2 per cento (+4,9 per cento nel 2013), segnando anch'essi un'inversione di tendenza. I prezzi dei prodotti vegetali hanno registrato una sensibile diminuzione (-5,7 per cento; era stato +6,5 per cento l'anno precedente), per effetto dei ribassi dei prezzi di quasi tutti i gruppi di prodotti e in particolare dei prezzi dei cereali (-5,0 per cento), degli ortaggi freschi (-5,7 per cento), della frutta (-6,7 per cento), delle patate (-16,7 per cento), delle foraggere (-6,3 per cento) e del vino (-8,9 per cento). In aumento soltanto il prezzo dell'olio d'oliva (+7,3 per cento). Anche per i prezzi di animali e prodotti da animali si segnala un decremento (-2,1 per cento, da +2,2 per cento del 2013), cui hanno contribuito i ribassi dei prezzi di tutti i gruppi di prodotti, i più ampi dei quali sono stati registrati per pollame (-4,7 per cento) e ovini e caprini (-2,6 per cento).

Prezzi alla produzione dell'industria

Nel 2014, i prezzi alla produzione dell'industria (Tavola 16.3 e Figura 16.2) sono diminuiti dell'1,4 per cento, accentuando la dinamica deflazionistica registrata nel 2013 (-1,1 per cento).

Figura 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali

Anni 2010-2014, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (E); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei industriali venduti sul mercato estero (R)

Le diminuzioni contraddistinguono sia il mercato interno sia il mercato estero (rispettivamente -1,8 per cento e -0,3 per cento) e riflettono in particolar modo l'andamento dei prezzi dell'energia, in flessione del 5,5 per cento sul mercato interno e del 6,6 per cento sul mercato estero, rispettivamente da ribassi del 4,7 per cento e del 6,4 per cento del 2013 (Tavola 16.4). In diminuzione sono risultati anche i prezzi dei beni intermedi che hanno segnato un calo dello 0,6 per cento, su cui hanno inciso principalmente i ribassi del comparto me-

tallurgico (Tavola 16.5). Per questo comparto si conferma una tendenza al ribasso, sia pur attenuata, dei prezzi sul mercato interno che hanno registrato una diminuzione dello 0,7 per cento a fronte del -1,9 per cento del 2013.

Aumenti si registrano per i beni di consumo ed i beni strumentali. I prezzi dei beni di consumo mostrano tendenze simili con tassi di variazione, nella media del 2014, positivi ma inferiori rispetto a quelli del 2013.

I prezzi dei beni di consumo durevoli sono aumentati nel 2014 dello 0,5 per cento (da -0,6 per cento del 2013), risultato di aumenti registrati sia sul mercato estero (+0,1 per cento, a fronte del -1,7 del 2013) sia su quello interno (+0,9 per cento).

I prezzi dei beni di consumo non durevoli sono aumentati dello 0,5 per cento (da +1,3 per cento dell'anno precedente), trainati sul mercato interno principalmente dai rialzi dei prodotti farmaceutici (+1,4 per cento; nel 2013 la variazione registrata era nulla).

I prezzi dei beni strumentali confermano sostanzialmente i tassi registrati negli ultimi anni, segnando un incremento in media d'anno dello 0,4 per cento (era +0,3 per cento nel 2013).

La diminuzione dei prezzi alla produzione dell'industria emerge come fenomeno comune a quasi tutti i paesi dell'area euro. Rispetto alla media dei paesi Uem (-1,3 per cento), la flessione registrata nel nostro Paese è lievemente più ampia (Tavola 16.3).

Prezzi alla produzione dei servizi alle imprese

Nel 2014, i prezzi alla produzione dei servizi postali e delle attività di corriere espresso resi alle imprese sono diminuiti dello 0,2 (Tavola 16.6). Questo decremento mostra un'inversione di tendenza rispetto al biennio 2012-2013, caratterizzato da una dinamica positiva (+0,1 per cento nel 2013 e +0,6 per cento nel 2012).

I prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione hanno registrato nella media del 2014 una diminuzione pari al 4,6 per cento, meno ampia rispetto a quella rilevata nel 2013 (-6,8 per cento). La flessione ha interessato entrambi i sottosettori delle telecomunicazioni fisse e delle telecomunicazioni mobili (rispettivamente -4,0 per cento e -5,9 per cento), confermando la tendenza al ribasso dei prezzi di questi servizi che mostrano tassi negativi per l'intera serie storica dei dati.

I prezzi alla produzione dei servizi di trasporto di merci su strada nel 2014 sono cresciuti dell'1,4 per cento, riprendendo la tendenza in aumento che ha caratterizzato il biennio 2011-2012 (+3,4 per cento nel 2012 e +1,8 per cento nel 2011), interrotta dalla flessione del 2013 (-2,1 per cento).

Nel 2014, i prezzi alla produzione dei servizi di trasporto marittimo e costiero hanno segnato una crescita in media d'anno pari al 7,2 per cento che, anche se meno marcata di quella del 2013 (+9,3 per cento), continua ad essere in controtendenza con i tassi negativi del biennio 2011-2012 (-13,6 per cento nel 2012 e -9,1 per cento nel 2011).

I prezzi dei servizi di trasporto aereo hanno registrato una crescita più contenuta (+0,8 per cento) anche se in aumento rispetto al 2013 (+0,3 per cento); l'andamento dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto aereo sottende dinamiche diverse per i due comparti del trasporto merci e del trasporto passeggeri: nel primo i prezzi sono cresciuti in media d'anno del 4,9 per cento (da +2,8 per cento del 2013), nel secondo i prezzi sono diminuiti del 2,6 per cento, segnando una flessione più elevata di quella rilevata nel 2013 (-2,1 per cento).

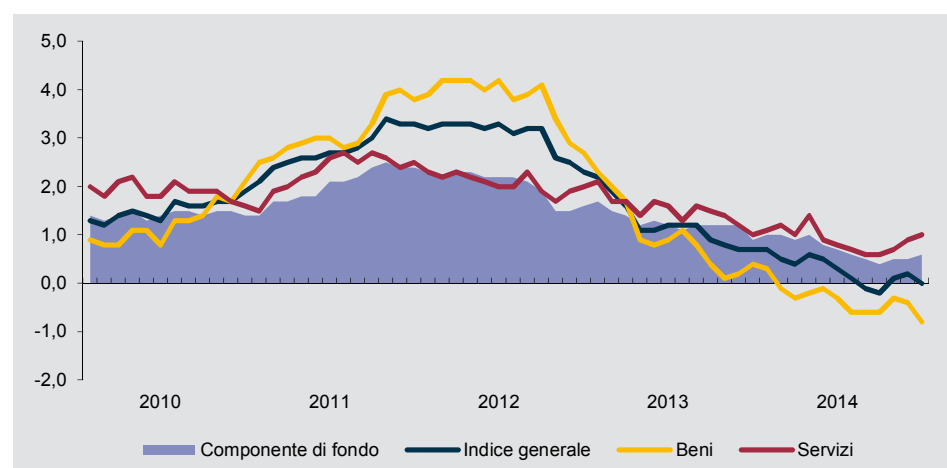
I prezzi alla produzione dei servizi di magazzinaggio e custodia hanno registrato un aumento dello 0,1 per cento, rallentando la tendenza in crescita dei due anni precedenti (+3,8 per cento per il 2013 e +1,8 per cento per il 2012); quelli dei servizi di movimentazione merci hanno segnato un leggero decremento, pari allo 0,1 per cento, con un'inversione di tendenza rispetto al 2013 (+3,6 per cento).

Nel 2014 per i prezzi alla produzione dei servizi di vigilanza e investigazione si è registrata in media d'anno una diminuzione dello 0,5 per cento, più contenuta rispetto a quella del 2013 (-1,9 per cento).

Prezzi al consumo

Nel 2014, l'inflazione, già in netta decelerazione nel 2013, ha segnato un ulteriore rallentamento: in media d'anno, il tasso di crescita dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) è sceso allo 0,2 per cento, dall'1,2 per cento del 2013 (+3,0 per cento nel 2012 - [Tavola 16.8](#)). Nel corso dell'anno, la dinamica dei prezzi ha continuato a rallentare fino a registrare variazioni tendenziali negative in agosto e settembre e mantenendosi, nell'ultimo trimestre, su valori di poco superiori o uguali allo zero (Figura 16.3).

Figura 16.3 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic)
Anni 2010-2014, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Nel 2014, tutte le divisioni di spesa, con l'eccezione di ricreazione, spettacoli e cultura, sono state interessate da decelerazioni della crescita dei prezzi. Quelle più marcate hanno interessato i prezzi dei prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,1 per cento, da +2,4 per cento del 2013) e dell'abitazione, acqua, elettricità e combustibili, (stabili in media d'anno, a fronte dell'incremento del 2,0 per cento rilevato l'anno precedente). I maggiori aumenti nella media del 2014 sono stati registrati per i prezzi delle divisioni di spesa istruzione (+1,4 per cento), servizi ricettivi e di ristorazione, mobili, articoli e servizi per la casa (per entrambe +0,9 per cento) e trasporti (+0,7 per cento). L'unica divisione di spesa che ha registrato una flessione è quella delle comunicazioni (-7,3 per cento).

L'esame degli andamenti dei prezzi delle diverse tipologie di prodotto mette in luce, con riferimento ai due principali aggregati (beni e servizi), una chiara divaricazione: se i prezzi dei beni, infatti, hanno dato un contributo deflazionistico, registrando una flessione media annua dello 0,3 per cento, a fronte del +0,9 per cento del 2013, quelli dei servizi, seppure in misura minore rispetto al precedente anno, hanno confermato un contributo inflazionistico (+0,9 per cento, da +1,5 per cento del 2013). L'evoluzione dei prezzi al consumo dei beni riflette principalmente gli andamenti dei prezzi degli energetici, che nella media del 2014 sono diminuiti del 3,0 per cento (il calo era stato modesto nel 2013 e pari a -0,2 per cento). Contributi deflazionistici importanti si devono poi alla diminuzione dei prezzi degli alimentari non lavorati e dei beni durevoli. Anche l'andamento dei prezzi degli alimentari lavorati - il cui tasso di crescita in media d'anno è sceso dal 2,1 per cento del 2013 allo 0,9 per cento - contribuisce a spiegare il rallentamento dell'inflazione nel 2014.

La decelerazione della crescita dei prezzi dei servizi è da ascrivere principalmente all'andamento dei prezzi dei servizi non regolamentati (+0,6 per cento, da +1,3 per cento del 2013); meno ampia la decelerazione rilevata per i prezzi dei servizi regolamentati (+2,5 per cento, da +2,9 per cento dell'anno precedente).

Le caratteristiche del quadro deflazionistico del 2014 si sono riflesse in un netto e ulteriore ridimensionamento della crescita dei prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori (Tavola 16.8). I prezzi di questi prodotti (+1,6 per cento nel 2013) sono aumentati, nella media del 2014, dello 0,3 per cento, segnando un valore di poco superiore (un decimo di punto percentuale) all'inflazione media annua totale.

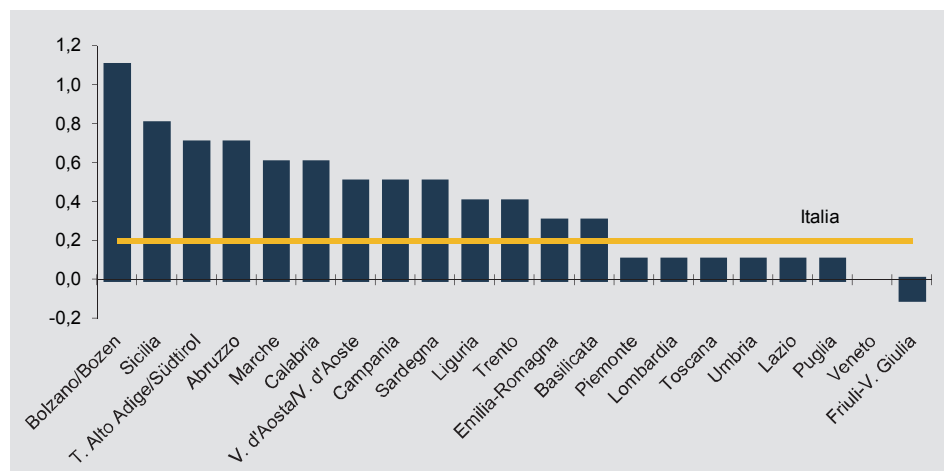
Di maggiore entità è risultato il ridimensionamento della crescita dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona che hanno registrato anch'essi un incremento medio annuo dello 0,3 per cento, a fronte del +2,2 per cento del 2013.

La diminuzione dell'inflazione nel 2014 ha interessato tutte le regioni italiane, per quanto rallentamenti marcati siano stati registrati più diffusamente nelle regioni del Centro-Nord. A livello di ripartizione geografica, il Nord-ovest (+0,1 per cento), il Nord-est (+0,2 per cento) e il Centro (+0,1 per cento) hanno fatto segnare tassi di inflazione inferiori o uguali al dato nazionale, il Sud (+0,5 per cento) e le Isole (+0,7 per cento) tassi superiori (Tavola 16.9).

Nel Centro-Nord, i tassi di inflazione sono risultati inferiori a quello nazionale in più dei due terzi delle regioni: tra queste, il tasso è risultato nullo in Veneto e negativo in Friuli-Venezia Giulia (-0,1 per cento - Tavola 16.9 e Figura 16.4). Per contro, nel Mezzogiorno, eccetto la Puglia (+0,1 per cento) - per la quale si è riscontrata la decelerazione più ampia rispetto al 2013 -, tutte le regioni hanno registrato tassi di inflazione superiori a quello nazionale: in Sicilia (+0,8 per cento) e in Abruzzo (+0,7 per cento) si sono riscontrati quelli più elevati.

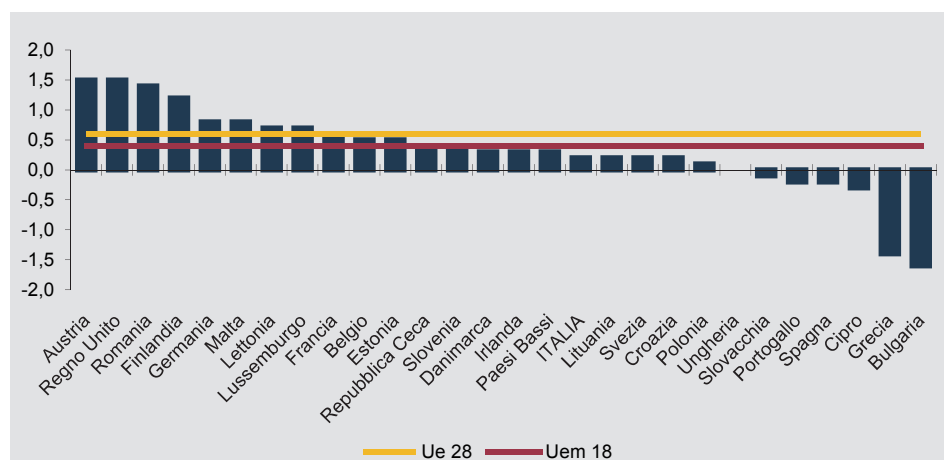
L'inflazione nel nostro Paese è risultata inferiore a quella media sia dei paesi dell'Uem sia dei paesi dell'Ue: il tasso di crescita medio annuo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IpcA) è risultato pari allo 0,2 per cento, a fronte dello 0,4 per cento della media dei paesi Uem e dello 0,6 per cento della media dei paesi Ue (Tavola 16.11 e Figura 16.5).

Figura 16.4 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione. Base 2010=100 (a)
Anno 2014, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)
(a) Il dato del Molise non è diffuso perché, nel 2014, in questa regione i due capoluoghi di provincia non hanno partecipato alla rilevazione dei prezzi al consumo.

Figura 16.5 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ippca) per i paesi dell'Unione europea
Anno 2014, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

Costo di costruzione di un fabbricato residenziale

Nel 2014, il costo di costruzione di un fabbricato residenziale è diminuito in media dello 0,2 per cento (Tavola 16.7), mentre era aumentato nei tre anni precedenti (+3,0 per cento nel 2011, +2,3 per cento nel 2012 e +0,7 per cento nel 2013). Questa diminuzione è da ascrivere al decremento del costo dei materiali (-1,0 per cento). I costi della mano d'opera e dei noli sono aumentati, rispettivamente, dello 0,7 per cento (da +0,9 per cento del 2013) e dello 0,3 per cento (dal +1,3 per cento dell'anno precedente).

Prospetto 16.1 Riepilogo degli indici dei prezzi
Anni 2010-2014

INDICI	Indici					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
PREZZI ALLA PRODUZIONE									
Agricoltura									
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (a)	122,8	130,5	136,1	114,4	112,4	6,3	4,3	3,2	-1,7
Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (a)	111,9	121,1	128,5	120,5	115,4	8,2	6,1	4,9	-4,2
Industria									
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali. Base 2010=100	100,0	104,7	108,5	107,3	105,8	4,7	3,6	-1,1	-1,4
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato interno. Base 2010=100	100,0	105,1	109,5	108,1	106,2	5,1	4,2	-1,3	-1,8
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato estero. Base 2010=100	100,0	103,5	105,3	104,8	104,5	3,5	1,7	-0,5	-0,3
Edilizia									
Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale. Base 2010=100	100,0	103,0	105,4	106,1	105,9	3,0	2,3	0,7	-0,2
Servizi									
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi postali e delle attività di corriere espresso. Base 2010=100	100,0	99,6	100,2	100,3	100,1	-0,4	0,6	0,1	-0,2
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione. Base 2010=100	100,0	96,1	90,9	84,7	80,8	-3,9	-5,4	-6,8	-4,6
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto merci su strada. Base 2010=100	100,0	101,8	105,3	103,1	104,5	1,8	3,4	-2,1	1,4
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto marittimo e costiero. Base 2010=100	100,0	90,9	78,5	85,8	92,0	-9,1	-13,6	9,3	7,2
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto aereo. Base 2010=100	100,0	103,3	107,1	107,4	108,3	3,3	3,7	0,3	0,8
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di magazzinaggio e custodia. Base 2010=100	100,0	100,9	102,7	106,6	106,7	0,9	1,8	3,8	0,1
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di movimentazione merci. Base 2010=100	100,0	96,5	96,0	99,5	99,4	-3,5	-0,5	3,6	-0,1
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di vigilanza e investigazione. Base 2010=100	100,0	100,9	100,9	99,0	98,5	0,9	0,0	-1,9	-0,5
PREZZI AL CONSUMO									
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - con tabacchi (b)	139,8	102,8	105,9	107,2	107,4	2,8	3,0	1,2	0,2
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - senza tabacchi (b)	139,0	102,8	105,8	107,1	107,4	2,8	2,9	1,2	0,3
Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2005=100	110,6	113,8	117,5	119,0	119,3	2,9	3,3	1,3	0,2
Indice dei prezzi al consumo a tassazione costante armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2005=100 (c)	110,5	113,4	116,3	117,5	117,4	2,6	2,5	1,1	-0,1
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - con tabacchi (b)	138,5	102,8	106,0	107,2	107,4	2,8	3,1	1,1	0,2
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - senza tabacchi (b)	137,3	102,7	105,8	107,0	107,2	2,7	3,0	1,1	0,2
PREZZI DELLE ABITAZIONI									
Indice dei prezzi delle abitazioni. Base 2010=100 (d)	100,0	100,8	97,9	92,3	88,3	0,8	-2,8	-5,7	-4,4
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni nuove. Base 2010=100 (d)	100,0	102,7	104,9	102,4	100,1	2,7	2,2	-2,4	-2,2
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni esistenti. Base 2010=100 (d)	100,0	99,8	94,9	88,0	83,4	-0,2	-4,9	-7,2	-5,2

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R); Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (E); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (R); Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (E); Rilevazione trimestrale dei prezzi alla produzione dei servizi (R); Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Rilevazione dei prezzi delle abitazioni (R)

- (a) Per gli anni dal 2010 al 2012 gli indici sono in base 2005=100, dal 2013 sono in base 2010=100. Per il 2013, nel calcolo delle variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, sono stati utilizzati i coefficienti di raccordo da base 2005 a base 2010 pubblicati nelle tavole 16.1 e 16.2.
- (b) Per l'anno 2010 gli indici sono in base 1995=100, dal 2011 sono in base 2010=100. Per il 2011, nel calcolo delle variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, sono stati utilizzati i coefficienti di raccordo da base 1995 a base 2010 pubblicati nelle tavole 16.8 per il Nic e nella tavola 16.10 per il Foi.
- (c) L'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante può essere soggetto a revisione. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.
- (d) Gli indici dei prezzi delle abitazioni possono essere oggetto di revisioni in seguito alla disponibilità di informazioni aggiuntive.

Prezzi delle abitazioni

In media, nel 2014, i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 4,4 per cento rispetto al 2013 (anno in cui la variazione era stata del -5,7 per cento - [Prospetto 16.1](#)).

Pur persistendo un quadro di ribasso, l'ampiezza della flessione dei prezzi delle abitazioni si ridimensiona; ciò è imputabile principalmente alla dinamica dei prezzi di quelle esistenti che segnano una diminuzione in media d'anno (-5,2 per cento) meno ampia di due punti percentuali rispetto a quella rilevata nel 2013 (-7,2 per cento). L'attenuazione del calo in media d'anno dei prezzi delle abitazioni nuove è di lieve entità (-2,2 per cento, da -2,4 per cento del 2013).

APPROFONDIMENTI

Istat, Prezzi dei prodotti agricoli - I trimestre 2015, Comunicato Stampa, 21 maggio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/160447>

Istat, Prezzi alla produzione dei prodotti industriali - Febbraio 2014, Comunicato stampa, 28 marzo 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/116778>

Istat, Prezzi alla produzione dei servizi - I trimestre 2015, Comunicato Stampa, 26 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/163050>

Istat, Il sistema dei prezzi al consumo, 3 febbraio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/17484>

Istat, Costi di costruzione di un fabbricato residenziale e tronco stradale - Dicembre 2014, Comunicato stampa, 18 febbraio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/149683>

Istat, Prezzi delle abitazioni - I trimestre 2015, Comunicato Stampa, 2 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/163803>

Eurostat, Harmonized indices of consumer prices - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/hicp>

Eurostat, Statistics Database - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Indici dei prezzi per il settore agricolo

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale due serie mensili di indici dei prezzi per il settore agricolo: l'*indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori* e l'*indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori*. Nel primo, calcolato su un paniere di 145 prodotti, i prezzi si riferiscono all'ultimo stadio di commercializzazione e sono al netto dell'Iva e dei costi di trasporto. Nel secondo, calcolato su un paniere di 100 prodotti, i prezzi si riferiscono alle transazioni in cui il venditore è il produttore agricolo; sono franco azienda produttrice, al netto dell'Iva, al lordo delle imposte e al netto dei contributi alla produzione. Per entrambi gli indici, la struttura e i livelli di sintesi per il calcolo rispecchiano la struttura dei Conti economici dell'agricoltura (Sec95) e i coefficienti di ponderazione sono stati ottenuti utilizzando i dati di Contabilità nazionale per il settore Agricoltura relativi al triennio 2009-2011.

Dai dati di gennaio 2013, i due indici, di tipo Laspeyres a base e ponderazione fissa, hanno base di riferimento 2010=100.

Data l'elevata stagionalità che caratterizza i prezzi dei prodotti agricoli, gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sono calcolati utilizzando un sistema di ponderazione fisso per gli aggregati "frutta" e "ortaggi" ma con paniere mensile variabile.

Indici dei prezzi alla produzione dell'industria

Il sistema di questi indici, rilasciati con cadenza mensile, si articola su cinque componenti: tre riferite al mercato interno, mercato estero area euro e area non euro e due indici di sintesi per il mercato estero (area euro più area non euro) e per il totale (mercato interno più mercato estero). Gli indici si riferiscono a transazioni reali che esprimono prezzi effettivi praticati sul mercato interno e sul mercato estero dalle imprese industriali residenti in Italia (sono esclusi prezzi di listino e *transfer prices*). I prezzi praticati sul mercato interno sono franco fabbrica o magazzino del venditore; quelli praticati sul mercato estero, sono espressi in euro e sono *free on board*, ossia alle frontiere nazionali. Entrambe le tipologie di prezzo sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente.

Nel 2014, l'*indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno* è calcolato su un campione di 3.611 imprese industriali e un paniere di 1.267 voci di prodotto dei settori estrattivo, manifatturiero, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (codici B, C, D ed E, Ateco 2007). La struttura di ponderazione è derivata dai dati di valore della produzione industriale commercializzata desumibile per ciascun prodotto dalla rilevazione annuale della produzione industriale Prodcom e dai dati di fatturato nazionale desunti dalle rilevazioni strutturali delle imprese.

Gli *indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero*, sempre nel 2014, sono calcolati su un campione di 2.739 imprese industriali e un paniere di 1.132 voci di prodotto dei settori estrattivo e manifatturiero (codici B e C, Ateco 2007). Le strutture di ponderazione (area euro, area non euro) sono derivate dai valori delle esportazioni desumibile per ciascun prodotto e area dalle rilevazioni del commercio con l'estero e dai dati di fatturato estero (area euro, area non euro) desunti dalle rilevazioni strutturali delle imprese.

Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo dicembre dell'anno precedente la rilevazione. Dai dati di gennaio 2013, la base di riferimento è 2010=100. I campioni di imprese industriali, i panieri delle voci di prodotto e le strutture di ponderazioni sono aggiornati annualmente.

Indici dei prezzi alla produzione dei servizi

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale le serie degli indici dei prezzi alla produzione dei servizi per i seguenti settori di attività economica: Trasporto di merci su strada, Trasporto marittimo e costiero, Trasporto aereo, Magazzinaggio e custodia, Movimentazione merci, Servizi postali e attività di corriere espresso, Telecomunicazioni, Servizi di vigilanza e investigazione. Per tutti gli indici, il campo di osservazione è costituito dai prezzi dei servizi business, resi all'interno o all'esterno del territorio nazionale dagli operatori dei settori di interesse, residenti in Italia, a imprese di altri settori e alla Pubblica amministrazione. Il prezzo rilevato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutte le imposte sui beni e servizi fatturati mentre include i contributi ricevuti dal produttore, gli sconti, i ribassi e le maggiorazioni applicate al cliente. Il prezzo è registrato nel momento in cui il servizio viene prestato e se la

prestazione si estende su un periodo di tempo più lungo di quello di riferimento, il prezzo viene ricondotto a quello relativo al periodo di riferimento.

Tutti gli indici sono a catena con base di calcolo riferita all'ultimo trimestre dell'anno precedente quello di rilevazione e base di riferimento 2010=100. Gli indici sono di tipo Laspeyres a eccezione dell'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione che è di tipo Fisher. I sistemi di ponderazione si basano su stime del fatturato della componente *business to business* dei settori di interesse. I campioni delle imprese, le tipologie di servizio oggetto di rilevazione e i sistemi di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indici dei prezzi al consumo

Il campo di osservazione è costituito dai prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi di consumo scambiati tra gli operatori economici e le famiglie. Questi indici si riferiscono ai beni e servizi acquistabili sul mercato interno mediante transazioni monetarie dalla popolazione presente sul territorio nazionale; non comprendono, perciò, i beni e i servizi acquistati all'estero, gli autoconsumi, gli affitti figurativi e altri casi simili. L'Istat produce e rilascia con cadenza mensile tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- *nazionale per l'intera collettività (Nic)*, calcolato con riferimento all'intera popolazione presente sul territorio nazionale e all'insieme di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie aventi un effettivo prezzo di mercato. È lo strumento per la misura dell'inflazione in Italia;
- *per le famiglie di operai e impiegati (Foi)*, elaborato sulla base dei consumi della popolazione residente costituita dalle famiglie di lavoratori dipendenti. A esso la legislazione italiana assegna gli effetti giuridici più importanti e rinvia per gli adeguamenti dei valori monetari di anni e periodi diversi;
- *indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (Ipc)*, calcolato utilizzando definizioni e metodologie condivise a livello europeo e diffuso per finalità di confronto internazionale. Coerentemente con i regolamenti comunitari alcuni prodotti sono esclusi dall'Ipc (concorsi pronostici), altri vengono trattati con metodologie diverse da quelle adottate negli indici nazionali (medicinali). Da gennaio 2002, per gli anni dal 2001 in poi, l'indice Ipc tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (sconti, saldi, vendite promozionali).

Nel 2014, gli indici Nic e Foi sono calcolati su un paniere di 1.447 prodotti; l'indice Ipc si basa su un paniere di 1.463 prodotti. Tutti e tre gli indici sono elaborati su un campione di più di 41 mila unità di rilevazione (punti vendita del commercio al dettaglio, artigiani, liberi professionisti, aziende, agenzie, ospedali, ambulatori di analisi, musei, cinema ecc.) e quasi 8 mila abitazioni, per gli affitti. Adottano il sistema di classificazione Coicop e le relative strutture di ponderazione sono derivate utilizzando i dati sui consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità nazionale (come fonte primaria), i dati derivanti dall'indagine sui consumi delle famiglie e da altre fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istat. Sono indici di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo riferita al dicembre dell'anno precedente quello di rilevazione.

Dai dati di gennaio 2011, gli indici Nic e Foi, sono in base di riferimento 2010=100 mentre l'indice Ipc ha base di riferimento 2005=100. Il campione delle unità di rilevazione, i panieri dei prodotti e le strutture di ponderazioni sono aggiornati annualmente.

Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale

Il campo di osservazione è costituito dai costi dell'edilizia residenziale, riferiti a un fabbricato tipo a uso abitativo e, in particolare, dai costi diretti attribuibili alla realizzazione dell'opera. Non sono di conseguenza inclusi i costi del suolo, quelli di progettazione e il margine di profitto dell'impresa edile. Il fabbricato residenziale tipo, riferimento per definire la struttura dei costi e quindi il sistema di ponderazione, è costituito da un corpo unico con struttura in cemento armato e distribuzione altimetrica su 4 piani fuori terra più un piano interrato. Le strutture del fabbricato sono antisismiche e la classe energetica dell'edificio è classificata come media. Il piano situato a livello stradale è in parte adibito a uso commerciale (4 negozi); al piano terra sono anche situate 6 cantine e un locale contatori per un volume netto complessivo pari a m³ 1137,05. La struttura di calcolo dell'indice, rilasciato con cadenza mensile, include quattro componenti di costo: manodopera, materiali, trasporti e noli. I costi dei trasporti e noli sono rilevati presso quattro provveditorati interregionali alle opere pubbliche e i listini di alcune Cciao. I costi della manodopera sono desunti dalla rilevazione mensile sulle retribuzioni contrattuali: la variabile di riferimento è il costo orario della manodopera del settore edile. Per i materiali, gli indici sono sintesi di serie di prezzi relativi, provenienti dal database degli indici dei prezzi alla produzione, selezionati coerentemente alla definizione dell'aggregato di costo.

Dai dati di gennaio 2013, l'indice è di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo riferita al dicembre dell'anno precedente quello di rilevazione e base di riferimento 2010=100.

Indice dei prezzi delle abitazioni

Si riferisce ai prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti acquistati dalle famiglie per fini sia abitativi sia d'investimento. I prezzi sono quelli di mercato e includono il prezzo del terreno. L'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipab), rilasciato con cadenza trimestrale a partire dai dati del primo trimestre 2010, si compone di due sub-indici: l'indice dei prezzi delle abitazioni nuove e l'indice dei prezzi delle abitazioni esistenti. È calcolato con riferimento alle compravendite di unità immobiliari censite come abitazioni (categorie catastali da A1 a A11, esclusa A10) o come pertinenze (categorie C2, C6, C7 ossia box, posti auto e cantine), utilizzando i dati degli atti notarili di compravendita immobiliare, contenuti nella banca dati del Registro, integrati con i dati desunti dal Catasto e dalla banca dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) - gestite dall'Agenzia delle entrate. Per far fronte ai problemi di comparabilità nel tempo dei prezzi delle abitazioni, l'indice è calcolato mediante l'adozione congiunta della stratificazione e del metodo edonico del *re-pricing*. Quest'ultimo implica l'utilizzo di una funzione edonica che viene stimata ogni anno, in occasione del ribasamento, con un modello di regressione (uno per ripartizione geografica e separatamente per abitazioni nuove e esistenti) che utilizza i dati dell'anno precedente; i coefficienti di regressione sono mantenuti costanti per tutto l'anno di riferimento. La stratificazione si differenzia tra abitazioni nuove (48 strati) e esistenti (192 strati). La struttura di ponderazione è derivata dalla stessa banca dati utilizzata per il calcolo degli indici di prezzo. L'indice è di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo l'ultimo trimestre dell'anno precedente e base di riferimento 2010=100. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente.

GLOSSARIO

Base dell'indice dei prezzi	È il periodo scelto come riferimento di partenza per il calcolo degli indici dei prezzi. Posto uguale a 100 il periodo, vengono calcolate le variazioni di prezzo con la tecnica dei numeri indice.
Cambio di base (dell'indice dei prezzi)	È l'operazione con la quale vengono periodicamente rinnovati i panieri e il sistema di ponderazione, per adeguarli alle innovazioni che intervengono nei prodotti, nei mercati e nell'acquisizione dei prodotti da parte degli utilizzatori.
Coefficiente di ponderazione o peso	Rappresenta il grado di importanza di ciascun prodotto, o raggruppamento di prodotti, nell'insieme dei beni e servizi che costituiscono il paniere sul quale è calcolato l'indice generale. Posto uguale a 100 il valore totale del paniere, i coefficienti di ponderazione sono dati in percentuale.
Coefficienti di raccordo	Sono quozienti utilizzati per raccordare serie di indici riferite a basi diverse, che per loro natura non sarebbero teoricamente confrontabili a causa delle innovazioni nel paniere dei prodotti e nelle ponderazioni introdotte a ogni cambio di base. I coefficienti di raccordo sono ottenuti mediante rapporto degli indici annuali del nuovo anno base rispettivamente presi, al numeratore, nella vecchia base e, al denominatore, nella nuova base. In pratica, poiché l'indice annuale del nuovo anno base calcolato nella nuova base è per definizione uguale a 100, il coefficiente di raccordo tra due basi successive si ottiene dividendo per 100 l'indice del nuovo anno base espresso nella vecchia base di riferimento.
Indice a catena	Numero indice, costruito con la metodologia del concatenamento, in cui la base e in particolare il paniere e la struttura di ponderazione, vengono modificati a scadenze ravvicinate (tipicamente ogni anno). Si contrappone all'indice a base fissa, in cui l'anno base viene mantenuto costante per un periodo pluriennale.
Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante	L'indice è calcolato depurando le variazioni dei prezzi dagli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (quali Iva e accise).
Indice dei prezzi al consumo	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali. Si calcolano i seguenti indici dei prezzi: <ul style="list-style-type: none">- Nazionale per l'intera collettività (Nic). La variazione nel tempo dei prezzi relativi ai beni e servizi acquistati sul mercato per i consumi finali individuali.- Per le famiglie di operai e impiegati (Foi). La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio, dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie di lavoratori dipendenti.- Indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ippca). Sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo, a differenza degli indici Nic e Foi si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore, esclude dal suo campo di definizione alcune voci presenti nel paniere degli altri due indici e tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione dei prodotti venduti sul mercato estero da imprese industriali residenti in Italia.
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei prodotti fabbricati da imprese industriali residenti in Italia, venduti sul mercato interno, nel primo stadio di commercializzazione.

Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori

Misura la variazione nel tempo dei prezzi praticati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti agricoli.

Indice dei prezzi alla produzione dei servizi

Misura la variazione nel tempo dei prezzi alla produzione (business to business) dei servizi venduti da imprese residenti in Italia ad altre imprese e alla Pubblica amministrazione.

Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori

Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei principali mezzi di produzione correnti e strumentali acquistati dagli agricoltori.

Indice dei prezzi delle abitazioni

Denominato indice Ipab, misura la variazione nel tempo dei prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti acquistati dalle famiglie sia per fini abitativi sia per fini d'investimento.

Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale

Misura la variazione nel tempo del costo diretto di costruzione di un fabbricato tipo a uso abitativo.

Indice di Laspeyres

È la media aritmetica ponderata degli indici elementari di prezzo dei beni e servizi inclusi nel paniere con pesi pari ai valori del periodo base.

Paniere

L'insieme dei prodotti presi in considerazione e messi sotto osservazione statistica ai fini del calcolo di ciascuno degli indici dei prezzi. Ad ognuno dei prodotti inseriti nel paniere è assegnato un peso proporzionale al grado di importanza che la voce stessa rappresenta nell'ambito dell'aggregato economico di riferimento.

Prezzo

La quantità di moneta che bisogna cedere per ottenere in cambio l'unità del prodotto oggetto della transazione. A seconda dell'entità economica interessata, il prezzo assume varie denominazioni: alla produzione (prezzo di transazione in cui il contraente-venditore è il produttore); al consumo (prezzo riferito alla fase di scambio in cui l'acquirente è un consumatore finale).

Tavola 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori
Anni 2010-2014

PRODOTTI	Indici						Variazioni percentuali			
	Base 2005=100			Coefficienti di raccordo da base 2005 a base 2010	Base 2010=100		2011/2010	2012/2011	2013/2012	2014/2013
	2010	2011	2012		2013	2014				
INDICE GENERALE	122,8	130,5	136,1	1,228	114,4	112,4	6,3	4,3	3,2	-1,7
Consumi intermedi	124,3	135,2	142,6	1,243	117,8	114,7	8,8	5,5	2,7	-2,6
Sementi	130,4	137,9	146,2	1,304	115,7	117,1	5,8	6,0	3,2	1,2
Energia e lubrificanti	116,6	132,0	147,0	1,166	126,3	122,9	13,2	11,4	0,2	-2,7
Concimi e ammendanti	144,5	167,3	177,7	1,445	119,3	114,9	15,8	6,2	-3,0	-3,7
Antiparassitari	132,4	135,9	139,4	1,324	108,8	110,9	2,6	2,6	3,3	1,9
Spese veterinarie	116,2	118,3	119,8	1,162	105,5	107,3	1,8	1,3	2,3	1,7
Mangimi	129,0	142,7	150,6	1,290	122,3	115,8	10,6	5,5	4,8	-5,3
Manutenzione e riparazione macchine	121,4	124,7	128,3	1,214	107,6	109,8	2,7	2,9	1,8	2,0
Manutenzione e riparazione fabbricati rurali	115,1	118,1	121,0	1,151	106,5	107,6	2,6	2,5	1,3	1,0
Altri servizi - spese generali	110,7	114,6	117,0	1,107	107,9	108,9	3,5	2,1	2,1	0,9
Investimenti	120,4	122,9	125,5	1,204	105,6	106,4	2,1	2,1	1,3	0,8
Beni strumentali	123,3	125,4	128,1	1,233	105,5	106,6	1,7	2,2	1,5	1,0
Costruzioni agricole	114,3	117,2	119,8	1,143	105,6	105,9	2,5	2,2	0,8	0,3

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R)

Tavola 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori
Anni 2010-2014

PRODOTTI	Indici						Variazioni percentuali			
	Base 2005=100			Coefficienti di raccordo da base 2005 a base 2010	Base 2010=100		2011/2010	2012/2011	2013/2012	2014/2013
	2010	2011	2012		2013	2014				
INDICE GENERALE	111,9	121,1	128,5	1,119	120,5	115,4	8,2	6,1	4,9	-4,2
INDICE GENERALE (esclusi frutta e ortaggi)	113,4	129,1	135,2	1,134	124,1	119,8	13,8	4,7	4,1	-3,5
Prodotti vegetali	113,2	121,1	128,2	1,132	120,6	113,7	7,0	5,9	6,5	-5,7
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	118,5	140,5	143,6	1,185	130,1	123,0	18,6	2,2	7,4	-5,5
Cereali	137,5	187,3	181,3	1,375	130,7	124,1	36,2	-3,2	-0,9	-5,0
Piante industriali	102,2	109,8	119,4	1,022	123,9	115,5	7,4	8,7	6,1	-6,8
Foraggiere	153,8	160,5	158,7	1,538	117,2	109,8	4,4	-1,1	13,6	-6,3
Ortaggi e prodotti orticoli	105,6	104,7	109,8	1,056	109,9	104,2	-0,9	4,9	5,7	-5,2
Ortaggi freschi	104,9	105,8	111,6	1,049	114,8	108,2	0,9	5,5	7,9	-5,7
Fiori e piante	108,2	101,2	103,7	1,082	91,4	89,4	-6,5	2,5	-4,6	-2,2
Patate	142,0	151,5	144,5	1,420	129,9	108,2	6,7	-4,6	27,7	-16,7
Frutta	113,5	108,5	124,5	1,135	117,3	109,4	-4,4	14,7	6,9	-6,7
Vino	99,2	110,9	134,5	0,992	152,1	138,6	11,8	21,3	12,2	-8,9
Olio d'oliva	89,5	96,9	95,6	0,895	113,7	122,0	8,3	-1,3	6,4	7,3
Animali e prodotti da animali	109,7	120,9	129,2	1,097	120,4	117,9	10,2	6,9	2,2	-2,1
Animali	108,4	118,8	125,8	1,084	118,5	115,9	9,6	5,9	2,1	-2,2
di cui:										
Bovini	105,1	110,9	118,6	1,051	112,0	110,6	5,5	6,9	-0,7	-1,3
Suini	106,3	120,9	129,0	1,063	124,7	122,6	13,7	6,7	2,8	-1,7
Ovini e caprini	106,2	107,3	107,5	1,062	101,4	98,8	1,0	0,2	0,2	-2,6
Pollame	118,1	136,6	143,0	1,181	125,7	119,8	15,7	4,7	3,8	-4,7
Prodotti da animali	111,9	124,3	134,6	1,119	123,4	121,1	11,1	8,3	2,6	-1,9

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

Tavola 16.3 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali Italia, Area euro, totale Unione europea: totale, mercato interno ed estero. Base 2010=100
Anni 2010-2014

INDICI	Indici					Variazioni percentuali (a)			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
ITALIA									
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali	100,0	104,7	108,5	107,3	105,8	4,7	3,6	-1,1	-1,4
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato interno	100,0	105,1	109,5	108,1	106,2	5,1	4,2	-1,3	-1,8
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato estero	100,0	103,5	105,3	104,8	104,5	3,5	1,7	-0,5	-0,3
UEM 18 (b)									
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali	100,0	105,2	107,9	107,4	106,0	5,2	2,6	-0,5	-1,3
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato interno	100,0	105,7	108,7	108,5	106,9	5,7	2,8	-0,2	-1,5
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato estero	100,0	104,6	106,7	105,7	104,4	4,6	2,0	-0,9	-1,2
UE 28 (c)									
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali	100,0	105,6	108,3	108,2	106,2	5,6	2,6	-0,1	-1,8
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato interno	100,0	106,1	109,1	109,1	107,4	6,1	2,8	0,0	-1,6
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato estero	100,0	104,4	106,4	106,5	104,5	4,4	1,9	0,1	-1,9

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (E); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (R)

- (a) Coerentemente con quanto avviene nella diffusione nazionale, le variazioni percentuali per l'Uem 18 e l'Ue 28 sono state calcolate utilizzando gli indici a una cifra decimale.
- (b) L'Unione monetaria europea (Uem 18) include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia (da gennaio 2014) Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.
- (c) L'Unione europea (Ue 28) include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia (dal 1 Luglio 2013), Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Tavola 16.4 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali: totale, venduti sul mercato interno e sul mercato estero per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100 (a)
Anni 2010-2014

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
MERCATO INTERNO									
Indice generale	100,0	105,1	109,5	108,1	106,2	5,1	4,2	-1,3	-1,8
Beni di consumo	100,0	102,9	105,3	106,6	107,1	2,9	2,3	1,2	0,5
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>102,3</i>	<i>104,0</i>	<i>104,1</i>	<i>105,0</i>	<i>2,3</i>	<i>1,7</i>	<i>0,1</i>	<i>0,9</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>103,0</i>	<i>105,5</i>	<i>107,1</i>	<i>107,5</i>	<i>3,0</i>	<i>2,4</i>	<i>1,5</i>	<i>0,4</i>
Beni strumentali	100,0	101,7	102,4	102,8	103,3	1,7	0,7	0,4	0,5
Beni intermedi	100,0	104,9	105,3	104,8	104,2	4,9	0,4	-0,5	-0,6
Energia	100,0	108,9	121,1	115,4	109,1	8,9	11,2	-4,7	-5,5
MERCATO ESTERO									
Indice generale	100,0	103,5	105,3	104,8	104,5	3,5	1,7	-0,5	-0,3
Beni di consumo	100,0	101,7	103,6	104,1	104,5	1,7	1,9	0,5	0,4
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>100,8</i>	<i>102,3</i>	<i>100,6</i>	<i>100,7</i>	<i>0,8</i>	<i>1,5</i>	<i>-1,7</i>	<i>0,1</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>102,1</i>	<i>104,1</i>	<i>105,3</i>	<i>105,8</i>	<i>2,1</i>	<i>2,0</i>	<i>1,2</i>	<i>0,5</i>
Beni strumentali	100,0	101,4	102,1	102,2	102,4	1,4	0,7	0,1	0,2
Beni intermedi	100,0	105,0	106,2	105,1	104,5	5,0	1,1	-1,0	-0,6
Energia	100,0	128,2	146,5	137,1	128,0	28,2	14,3	-6,4	-6,6
TOTALE									
Indice generale	100,0	104,7	108,5	107,3	105,8	4,7	3,6	-1,1	-1,4
Beni di consumo	100,0	102,6	104,8	105,9	106,4	2,6	2,1	1,0	0,5
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>101,8</i>	<i>103,2</i>	<i>102,6</i>	<i>103,1</i>	<i>1,8</i>	<i>1,4</i>	<i>-0,6</i>	<i>0,5</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,0</i>	<i>102,8</i>	<i>105,2</i>	<i>106,6</i>	<i>107,1</i>	<i>2,8</i>	<i>2,3</i>	<i>1,3</i>	<i>0,5</i>
Beni strumentali	100,0	101,6	102,3	102,6	103,0	1,6	0,7	0,3	0,4
Beni intermedi	100,0	105,0	105,6	104,9	104,3	5,0	0,6	-0,7	-0,6
Energia	100,0	109,5	121,9	116,2	109,6	9,5	11,3	-4,7	-5,7

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (E); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (R)

(a) Soltanto a partire dal 2013 la serie degli indici in base 2010 è idonea a produrre gli effetti giuridici previsti dalle norme vigenti che fanno riferimento agli specifici indicatori calcolati dall'Istat.

Tavola 16.5 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno per attività economica.
Base 2010=100 (a)
Anni 2010-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
INDICE GENERALE	100,0	105,1	109,5	108,1	106,2	5,1	4,2	-1,3	-1,8
Attività estrattive	100,0	104,0	110,7	110,2	106,7	4,0	6,4	-0,5	-3,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	100,0	105,0	109,1	111,5	111,3	5,0	3,9	2,2	-0,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	100,0	104,0	106,2	107,2	108,5	4,0	2,1	0,9	1,2
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	100,0	101,5	102,0	102,6	102,7	1,5	0,5	0,6	0,1
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	100,0	118,9	130,4	125,4	118,5	18,9	9,7	-3,8	-5,5
Fabbricazione di prodotti chimici	100,0	107,2	108,8	108,7	108,6	7,2	1,5	-0,1	-0,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	100,0	99,8	98,1	98,1	99,5	-0,2	-1,7	0,0	1,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,0	103,4	104,7	105,1	105,0	3,4	1,3	0,4	-0,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	100,0	104,5	103,0	101,0	100,3	4,5	-1,4	-1,9	-0,7
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	100,0	102,0	101,8	100,6	99,4	2,0	-0,2	-1,2	-1,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	100,0	103,2	104,2	104,0	103,4	3,2	1,0	-0,2	-0,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	100,0	101,6	102,5	103,0	103,8	1,6	0,9	0,5	0,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,0	101,1	102,3	103,3	104,0	1,1	1,2	1,0	0,7
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	100,0	102,2	103,5	104,0	104,9	2,2	1,3	0,5	0,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	105,5	118,2	111,8	105,3	5,5	12,0	-5,4	-5,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	100,0	109,9	114,9	120,7	126,3	9,9	4,5	5,0	4,6

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (E); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R)

(a) Soltanto a partire dal 2013 la serie degli indici in base 2010 è idonea a produrre gli effetti giuridici previsti dalle norme vigenti che fanno riferimento agli specifici indicatori calcolati dall'Istat.

Tavola 16.6 Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2010=100 (a)
Anni 2010-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
Servizi postali e attività di corriere espresso	100,0	99,6	100,2	100,3	100,1	-0,4	0,6	0,1	-0,2
Telecomunicazioni	100,0	96,1	90,9	84,7	80,8	-3,9	-5,4	-6,8	-4,6
Telecomunicazioni fisse	100,0	98,5	95,2	91,6	87,9	-1,5	-3,4	-3,8	-4,0
Telecomunicazioni mobili	100,0	90,8	81,6	70,8	66,6	-9,2	-10,1	-13,2	-5,9
Trasporto di merci su strada	100,0	101,8	105,3	103,1	104,5	1,8	3,4	-2,1	1,4
Trasporto marittimo e costiero	100,0	90,9	78,5	85,8	92,0	-9,1	-13,6	9,3	7,2
Trasporto aereo	100,0	103,3	107,1	107,4	108,3	3,3	3,7	0,3	0,8
Trasporto aereo di merci	100,0	107,9	118,2	121,5	127,4	7,9	9,5	2,8	4,9
Trasporto aereo di passeggeri (a)	100,0	99,3	98,3	96,2	93,7	-0,7	-1,0	-2,1	-2,6
Magazzinaggio e custodia	100,0	100,9	102,7	106,6	106,7	0,9	1,8	3,8	0,1
Movimentazione merci	100,0	96,5	96,0	99,5	99,4	-3,5	-0,5	3,6	-0,1
Servizi di vigilanza e investigazione	100,0	100,9	100,9	99,0	98,5	0,9	0,0	-1,9	-0,5

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale dei prezzi alla produzione dei servizi (R)

(a) Trasporto aereo business to business di passeggeri. Si tratta del trasporto di persone nell'aeromobile, eccetto i membri dell'equipaggio, in virtù del biglietto aereo acquistato da un'impresa o da un ente appartenente alla Pubblica amministrazione per far viaggiare i propri dipendenti.

Tavola 16.7 Indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale per gruppo di beni e servizi. Base 2010=100 (a)
Anni 2010-2014

GRUPPI DI BENI E SERVIZI	Indici					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
INDICE GENERALE	100,0	103,0	105,4	106,1	105,9	3,0	2,3	0,7	-0,2
Mano d'opera	100,0	103,2	105,8	106,7	107,4	3,2	2,5	0,9	0,7
Materiali	100,0	102,8	104,5	105,0	104,0	2,8	1,7	0,5	-1,0
Inerti	100,0	99,3	99,5	100,1	101,7	-0,7	0,2	0,6	1,6
Leganti	100,0	100,1	103,2	103,6	102,4	0,1	3,1	0,4	-1,2
Laterizi e prodotti di calcestruzzo	100,0	103,7	106,4	109,1	107,0	3,7	2,6	2,5	-1,9
Pietre naturali e marmi	100,0	100,5	101,4	101,3	102,4	0,5	0,9	-0,1	1,1
Legnami	100,0	103,2	88,1	87,2	90,1	3,2	-14,6	-1,0	3,3
Metalli	100,0	112,8	110,3	105,4	100,2	12,8	-2,2	-4,4	-4,9
Rivestimenti, pavimenti e pitture	100,0	103,1	105,0	106,0	106,9	3,1	1,8	1,0	0,8
Infissi	100,0	101,0	102,1	101,7	99,1	1,0	1,1	-0,4	-2,6
Apparecchiature idrosanitarie	100,0	100,7	101,1	100,9	101,8	0,7	0,4	-0,2	0,9
Impianto di riscaldamento	100,0	99,3	98,5	100,2	100,2	-0,7	-0,8	1,7	0,0
Materiale ed apparecchiature elettriche	100,0	103,2	103,2	103,9	103,6	3,2	0,0	0,7	-0,3
Impermeabilizzazione, isolamento termico	100,0	105,0	114,4	117,5	131,9	5,0	9,0	2,7	12,3
Impianti di sollevamento	100,0	97,0	95,0	94,5	93,6	-3,0	-2,1	-0,5	-1,0
Trasporti	100,0	107,1	110,3	111,3	111,3	7,1	3,0	0,9	0,0
Noli	100,0	102,8	108,4	109,8	110,1	2,8	5,4	1,3	0,3

Fonte: Istat, Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (E); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R)

(a) Soltanto a partire dal 2013 la serie degli indici in base 2010 è idonea a produrre gli effetti giuridici previsti dalle norme vigenti che fanno riferimento agli specifici indicatori calcolati dall'Istat.

Tavola 16.8 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto
Anni 2010-2014

DIVISIONI E TIPOLOGIE	Indici						Variazioni percentuali			
	Base 1995=100	Coefficienti di raccordo da base 1995 a base 2010	Base 2010=100				2011/2010	2012/2011	2013/2012	2014/2011
	2010		2011	2012	2013	2014				
Indice generale	139,8	1,398	102,8	105,9	107,2	107,4	2,8	3,0	1,2	0,2
Componente di fondo	139,1	1,391	102,1	104,1	105,4	106,1	2,1	2,0	1,2	0,7
Indice generale al netto degli energetici	139,0	1,390	102,1	104,2	105,6	106,2	2,1	2,1	1,3	0,6
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	137,0	1,370	102,3	104,9	107,2	107,5	2,3	2,5	2,2	0,3
DIVISIONI DI SPESA										
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	137,5	1,375	102,4	105,0	107,5	107,6	2,4	2,5	2,4	0,1
Bevande alcoliche e tabacchi	186,3	1,863	103,5	109,6	111,2	111,6	3,5	5,9	1,5	0,4
Abbigliamento e calzature	138,0	1,380	101,7	104,3	105,1	105,7	1,7	2,6	0,8	0,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	158,6	1,586	105,1	112,6	114,9	114,9	5,1	7,1	2,0	0,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	135,5	1,355	101,7	103,8	105,0	105,9	1,7	2,1	1,2	0,9
Servizi sanitari e spese per la salute	122,8	1,228	100,5	100,5	100,9	101,1	0,5	0,0	0,4	0,2
Trasporti	147,6	1,476	106,2	113,1	114,4	115,2	6,2	6,5	1,1	0,7
Comunicazioni	67,9	0,679	98,8	97,3	92,3	85,6	-1,2	-1,5	-5,1	-7,3
Ricreazione, spettacoli, cultura	124,0	1,240	100,3	100,7	101,1	101,6	0,3	0,4	0,4	0,5
Istruzione	146,5	1,465	102,3	104,6	107,3	108,8	2,3	2,2	2,6	1,4
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	154,0	1,540	102,2	103,7	105,2	106,1	2,2	1,5	1,4	0,9
Altri beni e servizi	152,9	1,529	103,2	105,6	106,9	106,9	3,2	2,3	1,2	0,0
TIPOLOGIA DI PRODOTTI										
Beni	132,9	1,329	103,1	107,0	108,0	107,7	3,1	3,8	0,9	-0,3
Beni alimentari	138,3	1,383	102,5	105,1	107,6	107,9	2,5	2,5	2,4	0,3
<i>Lavorati</i>	136,0	1,360	102,4	105,2	107,4	108,4	2,4	2,7	2,1	0,9
<i>Non lavorati</i>	141,3	1,413	102,4	104,7	107,8	106,9	2,4	2,2	3,0	-0,8
Energetici	150,8	1,508	111,3	126,8	126,5	122,7	11,3	13,9	-0,2	-3,0
Tabacchi	202,0	2,020	104,1	111,2	112,0	111,5	4,1	6,8	0,7	-0,4
Altri beni	124,2	1,242	101,3	102,5	103,0	103,3	1,3	1,2	0,5	0,3
Servizi	150,6	1,506	102,3	104,5	106,1	107,1	2,3	2,2	1,5	0,9
BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON										
Beni non regolamentati	-	102,0	105,5	106,5	106,4	3,4	0,9	-0,1
Beni regolamentati	-	102,5	109,0	110,4	107,6	6,3	1,3	-2,5
Servizi non regolamentati	153,8	1,538	102,2	104,2	105,6	106,2	2,2	2,0	1,3	0,6
Servizi regolamentati	134,6	1,346	103,2	106,5	109,6	112,3	3,2	3,2	2,9	2,5
FREQUENZA DI ACQUISTO										
Alta	147,3	1,473	103,5	107,9	109,6	109,9	3,5	4,3	1,6	0,3
Media	141,4	1,414	102,6	105,5	106,8	107,1	2,6	2,8	1,2	0,3
Bassa	124,7	1,247	101,5	102,7	102,9	103,0	1,5	1,2	0,2	0,1

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.9 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione
Anni 2010-2014

REGIONI	Indici							Variazioni percentuali			
	Base Dicembre 1998=100	Coefficienti di raccordo da base dicembre 1998 a base 2010	Base 2010=100				2011/2010	202/2011	2013/2012	2014/2013	
	2010		2011	2012	2013	2014					
Piemonte	130,2	1,302	102,7	106,0	107,2	107,3	2,7	3,2	1,1	0,1	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	125,4	1,254	103,8	106,7	107,6	108,1	3,8	2,8	0,8	0,5	
Liguria	127,4	1,274	102,9	106,3	107,9	108,3	2,9	3,3	1,5	0,4	
Lombardia	126,0	1,260	102,9	105,8	107,1	107,2	2,9	2,8	1,2	0,1	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	129,5	1,295	102,7	106,4	107,9	108,7	2,7	3,6	1,4	0,7	
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>132,5</i>	<i>1,325</i>	<i>102,8</i>	<i>106,6</i>	<i>108,7</i>	<i>109,9</i>	<i>2,8</i>	<i>3,7</i>	<i>2,0</i>	<i>1,1</i>	
<i>Trento</i>	<i>126,8</i>	<i>1,268</i>	<i>102,4</i>	<i>105,9</i>	<i>107,1</i>	<i>107,5</i>	<i>2,4</i>	<i>3,4</i>	<i>1,1</i>	<i>0,4</i>	
Veneto	126,3	1,263	102,5	105,5	106,5	106,5	2,5	2,9	0,9	0,0	
Friuli-Venezia Giulia	130,2	1,302	102,8	106,0	107,2	107,1	2,8	3,1	1,1	-0,1	
Emilia-Romagna	127,3	1,273	102,6	105,6	106,9	107,2	2,6	2,9	1,2	0,3	
Toscana	126,4	1,264	102,6	105,5	106,8	106,8	2,6	2,8	1,2	0,1	
Umbria	127,6	1,276	102,8	105,9	107,0	107,1	2,8	3,0	1,0	0,1	
Marche	129,2	1,292	102,7	105,8	107,1	107,7	2,7	3,0	1,2	0,6	
Lazio	128,3	1,283	103,1	106,3	107,7	107,8	3,1	3,1	1,3	0,1	
Abruzzo	129,7	1,297	102,8	106,0	107,7	108,5	2,8	3,1	1,6	0,7	
Molise (a)	125,1	1,251	102,3	104,6	106,4	2,3	2,2	1,7	
Campania	133,5	1,335	102,5	105,5	106,6	107,1	2,5	2,9	1,0	0,5	
Puglia	130,2	1,302	103,4	106,8	108,3	108,4	3,4	3,3	1,4	0,1	
Basilicata	127,0	1,270	103,5	108,1	109,3	109,6	3,5	4,4	1,1	0,3	
Calabria	134,8	1,348	103,0	106,7	108,5	109,1	3,0	3,6	1,7	0,6	
Sicilia	130,2	1,302	102,5	105,8	107,1	108,0	2,5	3,2	1,2	0,8	
Sardegna	128,3	1,283	102,8	105,9	106,8	107,3	2,8	3,0	0,8	0,5	
Nord-ovest	127,4	1,274	102,8	105,9	107,2	107,3	2,8	3,0	1,2	0,1	
Nord-est	127,4	1,274	102,6	105,7	106,9	107,1	2,6	3,0	1,1	0,2	
Centro	127,9	1,279	102,9	106,0	107,3	107,4	2,9	3,0	1,2	0,1	
Sud	132,1	1,321	102,9	106,1	107,5	108,0	2,9	3,1	1,3	0,5	
Isole	129,8	1,298	102,6	105,9	107,1	107,8	2,6	3,2	1,1	0,7	
ITALIA (b)	139,8	1,398	102,8	105,9	107,2	107,4	2,8	3,0	1,2	0,2	

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) Il dato del 2014 del Molise non è diffuso perché, in tale anno, in questa regione i due capoluoghi di provincia non hanno partecipato alla rilevazione dei prezzi al consumo.

(b) L'indice per il territorio nazionale dell'anno 2010 è in base 1995=100. Il corrispondente coefficiente di raccordo permette il raccordo da base 1995 a base 2010.

Tavola 16.10 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa
Anni 2010-2014

DIVISIONI	Indici						Variazioni percentuali			
	Base 1995=100	Coefficienti di raccordo da base 1995 a base 2010	Base 2010=100				2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
	2010		2011	2012	2013	2014				
Indice generale con tabacchi	138,5	1,385	102,8	106,0	107,2	107,4	2,8	3,1	1,1	0,2
Indice generale senza tabacchi	137,3	1,373	102,7	105,8	107,0	107,2	2,7	3,0	1,1	0,2
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	137,1	1,371	102,5	105,1	107,5	107,7	2,5	2,5	2,3	0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	189,3	1,893	103,6	109,9	111,3	111,5	3,6	6,1	1,3	0,2
Abbigliamento e calzature	137,5	1,375	101,7	104,3	105,1	105,7	1,7	2,6	0,8	0,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	159,0	1,590	104,7	111,7	114,0	114,0	4,7	6,7	2,1	0,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	134,5	1,345	101,6	103,7	104,6	105,4	1,6	2,1	0,9	0,8
Servizi sanitari e spese per la salute	121,5	1,215	100,6	100,7	101,1	101,3	0,6	0,1	0,4	0,2
Trasporti	146,4	1,464	106,3	113,2	114,4	115,2	6,3	6,5	1,1	0,7
Comunicazioni	67,6	0,676	98,3	96,0	91,0	83,9	-1,7	-2,3	-5,2	-7,8
Ricreazione, spettacoli, cultura	123,2	1,232	100,2	100,4	100,6	101,0	0,2	0,2	0,2	0,4
Istruzione	148,1	1,481	102,3	104,6	107,2	108,7	2,3	2,2	2,5	1,4
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	150,6	1,506	102,2	103,8	105,6	106,6	2,2	1,6	1,7	0,9
Altri beni e servizi	148,4	1,484	103,2	105,9	107,1	106,9	3,2	2,6	1,1	-0,2

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.11 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea per divisione di spesa.
Base 2005=100
Anno 2014

PAESI	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Bevande alcoliche e tabacco	Abbigliamento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute
INDICI						
Italia	120,7	134,3	106,7	134,5	116,5	121,4
Austria	128,6	127,7	110,2	131,6	115,5	120,9
Belgio	127,0	131,2	108,7	130,1	116,7	103,5
Bulgaria	153,3	270,9	128,4	140,4	114,2	133,9
Cipro	132,4	131,6	89,8	137,8	101,6	122,7
Croazia	153,3	270,9	128,4	140,4	114,2	133,9
Danimarca	124,9	136,2	100,3	129,8	108,9	113,3
Estonia	152,6	177,6	137,1	192,9	119,4	138,8
Finlandia	130,6	140,3	103,5	139,8	114,2	114,1
Francia	115,0	133,4	106,4	131,2	109,8	112,7
Germania	123,2	124,2	108,7	123,8	107,3	106,6
Grecia	116,8	158,7	110,5	151,0	103,7	109,8
Irlanda	102,8	130,5	66,3	131,7	79,3	123,5
Lettonia	162,3	230,4	92,0	209,8	105,8	152,6
Lituania	157,8	173,3	77,4	190,6	109,4	160,2
Lussemburgo	125,5	141,5	107,0	133,0	118,0	119,6
Malta	143,1	136,4	99,3	138,8	113,4	122,9
Paesi Bassi	117,6	145,5	102,2	123,0	109,1	133,7
Polonia	132,3	158,9	62,1	146,2	111,3	125,6
Portogallo	111,4	161,2	87,0	144,4	107,4	115,2
Regno Unito	143,6	155,8	82,4	154,8	120,3	129,7
Repubblica Ceca	133,6	153,4	84,7	158,9	93,4	162,1
Romania	138,1	312,7	124,0	195,4	118,5	113,6
Slovacchia	125,9	146,7	105,3	135,5	93,9	150,5
Slovenia	137,3	166,0	97,3	151,4	117,9	110,7
Spagna	119,8	171,8	105,2	142,5	112,8	107,5
Svezia	121,1	134,1	111,1	121,6	96,5	114,3
Ungheria	165,6	188,7	105,2	154,9	110,6	154,3
Ue 28 (a)	125,5	147,5	100,7	135,8	111,8	116,7
Uem 18 (a)	120,1	136,7	106,2	130,0	110,8	112,9
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE						
Italia	0,0	0,3	0,1	0,0	0,7	1,3
Austria	1,8	3,9	-0,9	1,7	1,0	2,4
Belgio	-0,3	5,2	1,1	-2,3	1,4	0,2
Bulgaria	-1,0	1,2	-0,7	-1,6	-1,3	-3,9
Cipro	-1,0	2,0	2,6	-5,0	-1,8	-1,1
Croazia	-2,4	5,5	-3,9	1,0	-0,8	2,7
Danimarca	-0,9	0,9	0,1	1,2	-0,8	2,2
Estonia	0,0	4,2	1,7	-1,3	1,0	3,5
Finlandia	0,2	3,9	-0,4	2,4	0,6	3,0
Francia	-0,8	3,6	0,0	1,8	-0,1	0,1
Germania	0,9	3,0	1,0	0,6	0,4	2,0
Grecia	-1,7	1,8	-3,1	-2,9	-1,8	-1,3
Irlanda	-2,2	3,7	-3,3	4,5	-2,9	-0,1
Lettonia	-0,3	2,3	1,1	1,0	1,2	1,0
Lituania	0,8	3,8	-0,3	-0,6	0,3	1,2
Lussemburgo	0,8	3,7	0,6	-1,0	1,6	0,3
Malta	0,2	7,7	0,8	-6,1	1,9	0,8
Paesi Bassi	0,0	2,1	-1,0	1,8	-0,9	1,1
Polonia	-0,9	4,4	-4,6	0,9	-0,1	0,3
Portogallo	-1,3	3,0	-2,1	2,2	-0,4	0,7
Regno Unito	-0,2	4,5	0,5	3,0	0,8	2,8
Repubblica Ceca	2,1	2,7	3,2	-2,6	-0,7	-2,1
Romania	-1,4	6,1	1,8	2,8	1,5	1,9
Slovacchia	-0,8	1,8	1,2	-1,1	-0,4	0,9
Slovenia	-0,3	3,9	-1,4	0,8	-1,6	-0,3
Spagna	-0,3	1,4	0,4	1,3	-0,5	0,1
Svezia	0,5	1,4	0,8	0,1	-1,1	0,9
Ungheria	-0,8	6,4	-0,6	-7,7	-0,2	3,5
Ue 28 (a)	-0,2	3,2	0,2	1,0	0,2	1,1
Uem 18 (a)	-0,1	2,7	0,3	0,8	0,2	1,0

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

(a) L'Ue 28 include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. L'Uem 18 include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia (da gennaio 2014) Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

Tavola 16.11 segue Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea per divisione di spesa.
Base 2005=100
Anno 2014

PAESI	Trasporti	Comunicazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura	Istruzione	Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	Altri beni e servizi	Indice generale
INDICI							
Italia	130,0	71,9	106,9	122,7	117,3	122,5	119,3
Austria	117,0	98,9	107,0	111,1	126,2	127,2	120,5
Belgio	121,5	84,8	109,0	117,9	126,9	126,5	120,2
Bulgaria	139,6	87,7	101,6	181,2	166,3	166,9	142,8
Cipro	122,0	103,2	105,2	128,0	122,1	116,4	119,7
Croazia	139,6	87,7	101,6	181,2	166,3	166,9	142,8
Danimarca	112,9	87,2	101,8	140,6	126,5	121,3	117,4
Estonia	125,8	73,7	120,3	112,0	152,6	144,2	144,2
Finlandia	115,0	81,8	105,3	135,4	132,7	133,0	121,8
Francia	122,4	73,7	91,6	130,5	121,8	121,6	115,6
Germania	119,4	85,2	109,5	122,8	122,7	112,5	116,2
Grecia	131,0	93,2	102,3	107,7	117,5	112,1	119,9
Irlanda	112,8	97,0	99,5	158,1	112,8	118,6	109,6
Lettonia	136,1	68,5	112,9	185,7	152,3	141,3	148,1
Lituania	141,0	72,5	106,0	146,7	146,8	133,4	140,1
Lussemburgo	120,0	91,6	116,2	129,3	129,1	124,1	123,6
Malta	116,5	73,2	102,5	158,2	127,7	121,2	121,0
Paesi Bassi	123,9	85,8	102,7	106,3	126,9	121,7	116,6
Polonia	122,5	88,7	102,4	116,6	134,5	126,9	125,6
Portogallo	119,8	97,4	100,0	127,2	121,4	113,2	116,2
Regno Unito	136,4	112,8	102,5	228,1	132,4	120,3	128,0
Repubblica Ceca	106,5	78,5	100,0	121,3	124,9	119,6	122,4
Romania	167,9	126,6	130,0	166,8	150,0	147,4	154,7
Slovacchia	106,7	98,5	108,9	153,5	130,8	126,4	122,8
Slovenia	110,6	93,1	110,5	122,5	134,5	128,3	124,1
Spagna	130,6	83,9	97,7	141,5	122,2	124,5	120,8
Svezia	116,4	78,7	98,8	128,0	125,4	119,2	114,1
Ungheria	143,2	101,8	116,8	131,1	148,5	144,0	144,9
Ue 28 (a)	125,9	86,9	103,1	147,5	124,9	120,8	120,9
Uem 18 (a)	123,7	81,3	103,0	126,4	121,6	119,5	117,8
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE							
Italia	0,7	-7,2	0,5	1,4	0,9	0,0	0,2
Austria	-0,7	6,3	1,6	2,7	2,9	1,2	1,5
Belgio	0,4	-2,8	1,1	1,6	2,5	2,2	0,5
Bulgaria	-3,5	-3,6	-2,5	1,6	1,2	-0,7	-1,6
Cipro	1,4	1,4	-1,4	-3,4	1,9	-1,0	-0,3
Croazia	0,4	-0,3	2,1	0,1	1,1	-0,1	0,2
Danimarca	-0,8	-1,6	-0,6	2,9	1,4	2,5	0,3
Estonia	-2,1	-5,0	2,3	-16,0	4,5	2,4	0,5
Finlandia	-1,0	1,4	0,9	5,8	2,5	1,8	1,2
Francia	0,3	-0,6	-0,4	2,4	2,8	0,8	0,6
Germania	-0,1	-1,3	0,7	-2,4	2,1	1,7	0,8
Grecia	-0,8	0,1	-1,9	-3,7	-1,6	-2,9	-1,4
Irlanda	-1,7	-2,8	-0,5	4,6	2,1	-0,5	0,3
Lettonia	-1,1	-1,8	1,9	0,6	3,9	1,8	0,7
Lituania	-1,9	-6,3	0,5	1,1	2,8	0,5	0,2
Lussemburgo	-1,1	-1,6	1,6	2,3	2,1	1,2	0,7
Malta	0,0	-1,0	1,3	6,4	2,4	0,8	0,8
Paesi Bassi	0,5	-5,5	0,1	3,4	1,8	0,1	0,3
Polonia	-1,9	-1,7	1,6	-1,3	1,8	0,3	0,1
Portogallo	-1,2	1,2	-1,8	0,4	1,8	-0,5	-0,2
Regno Unito	0,3	1,3	0,9	10,2	2,4	0,0	1,5
Repubblica Ceca	0,5	-5,2	0,6	1,5	1,6	1,4	0,4
Romania	2,3	0,8	1,7	6,0	3,3	4,8	1,4
Slovacchia	-1,4	-1,1	0,6	3,9	1,2	0,9	-0,1
Slovenia	0,2	-2,1	0,5	0,2	1,3	1,6	0,4
Spagna	-1,0	-6,1	-1,4	1,8	0,5	0,3	-0,2
Svezia	-0,4	-1,9	-0,1	4,3	1,0	1,0	0,2
Ungheria	-0,5	0,8	0,3	3,6	2,4	4,0	0,0
Ue 28 (a)	-0,1	-2,0	0,3	3,0	1,7	0,7	0,6
Uem 18 (a)	0,0	-2,8	0,1	0,5	1,5	0,8	0,4

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

(a) L'Ue 28 include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. L'Uem 18 include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia (da gennaio 2014) Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

17

INDUSTRIA

Nel 2014, l'indice generale della produzione industriale diminuisce dell'1,0 per cento, proseguendo il trend negativo dell'anno precedente (-3,2 per cento). La diminuzione rilevata nei primi mesi dell'anno sembra attenuarsi nell'ultimo trimestre. Positiva (+1,1 per cento) la media degli indici dei paesi dell'Unione europea. Nonostante l'incremento osservato sul mercato estero, l'indice generale del fatturato diminuisce dello 0,2 per cento, attenuando così la flessione registrata nel 2013, pari al -3,4 per cento. La dinamica negativa dei primi nove mesi del 2014 mostra un'inversione di tendenza nell'ultimo trimestre. La flessione dell'indice nazionale è in controtendenza rispetto alla media dei paesi dell'Unione europea (+1,0 per cento). Gli ordinativi segnano un incremento (+1,2 per cento), con andamenti opposti sul mercato estero e su quello nazionale.

17

INDUSTRIA

Produzione industriale

Nel 2014, l'indice generale della produzione industriale diminuisce dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente. Tra i settori in crescita, particolarmente rilevante è l'incremento della fabbricazione di mezzi di trasporto (+5,7 per cento), seguito da quello della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (+1,7 per cento). Il comparto della fabbricazione di apparecchiature elettriche (-11,4 per cento) è quello in maggiore contrazione (Prospetto 17.1).

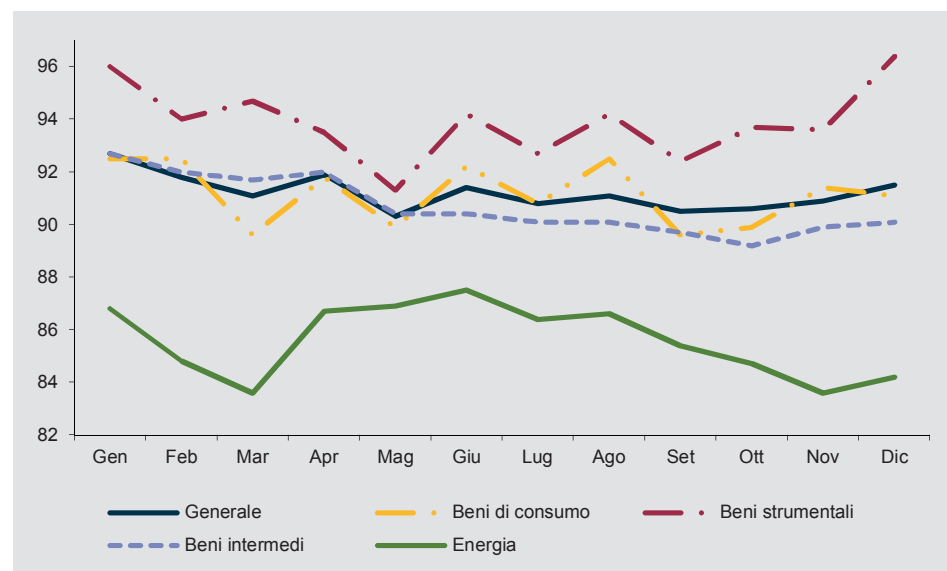
Prospetto 17.1 Medie annuali dei principali indicatori dell'industria per attività economica e raggruppamenti principali di industrie. Base 2010=100
Anno 2014, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Produzione	Fatturato	Ordinativi
ATTIVITÀ ECONOMICHE			
Estrazione di minerali da cave e miniera	-2,9	-2,4	-
Attività manifatturiere	-0,4	-0,2	-
Industrie alimentari, bevande e tabacco	+0,1	-1,9	-
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	-0,6	+2,9	+1,7
Industria del legno, carta e stampa	-1,8	-0,8	-0,3
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-5,6	-7,9	-
Fabbricazione di prodotti chimici	+0,2	-2,8	-3,5
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	-1,7	+1,4	+0,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	+1,1	-1,2	-
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	+0,1	-1,1	-1,0
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	+1,7	-2,5	-9,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	-11,4	+0,5	+6,1
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	-1,5	+0,1	+0,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	+5,7	+10,9	+9,8
Altre industrie manifatturiere	0,0	+0,9	-
Energia elettrica e gas	-5,4	-	-
RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE			
Beni di consumo	-0,8	+0,4	-
<i>Durevoli</i>	+0,1	+1,6	-
<i>Non durevoli</i>	-0,9	+0,3	-
Beni strumentali	+0,2	+2,9	-
Beni intermedi	-0,4	-1,3	-
Energia	-5,3	-7,7	-
INDICE GENERALE			
Nazionale	-	-1,6	-0,8
Estero	-	+2,4	+3,9
Totale	-1,0	-0,2	+1,2

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R); Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

I raggruppamenti principali di industrie segnano lievi incrementi per i beni strumentali (+0,2 per cento) e per i beni di consumo durevoli (+0,1 per cento); una forte flessione si osserva, invece, per l'energia (-5,3 per cento). Nel quarto trimestre si interrompe la dinamica negativa registrata nei primi nove mesi dell'anno, soprattutto grazie alla ripresa dei beni strumentali (Figura 17.1).

Figura 17.1 Indici mensili destagionalizzati della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100 Anno 2014



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

La diminuzione del 2014 si associa a quelle già registrate nei due anni precedenti (-3,2 per cento nel 2013 e -6,3 per cento nel 2012, su dati corretti per il numero di giorni lavorativi), queste ultime dovute soprattutto alla fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-11,3 per cento e -5,9 per cento rispettivamente per il 2013 e per il 2012) e alla fabbricazione di mezzi di trasporto (con cali pari al -5,4 per cento per il 2013 e al -11,1 per cento per l'anno precedente - [Tavola 17.1](#)).

Il confronto con gli altri paesi dell'Unione europea mostra andamenti peggiori per gli indici nazionali rispetto a quelli medi dei 28 paesi membri per tutti i raggruppamenti principali di industria ([Tavola 17.3](#)). Sono soprattutto i beni di consumo a mostrare il distacco maggiore rispetto all'indice medio dell'Unione europea (-0,1 per cento a fronte del +2,4 per cento).

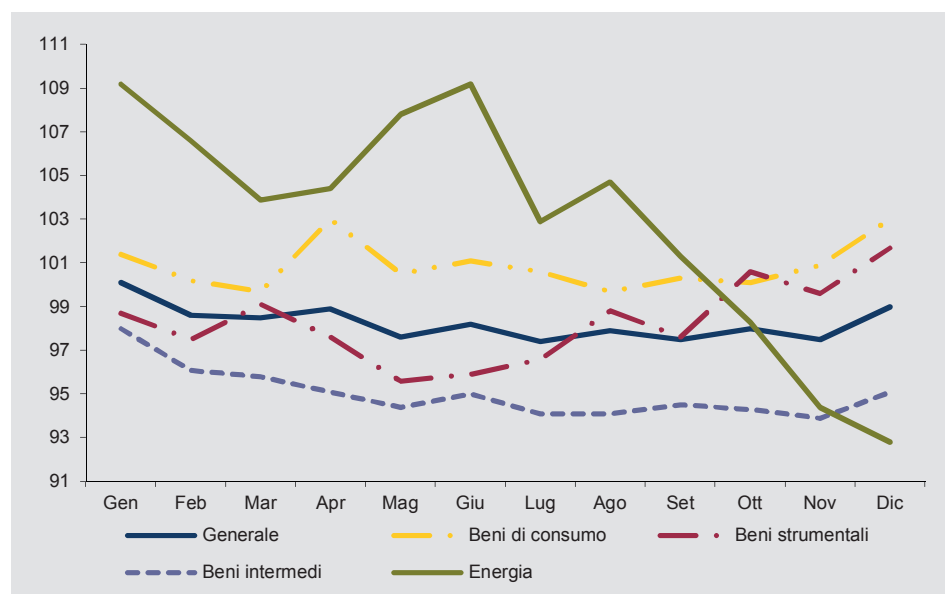
Fatturato e ordinativi dell'industria

L'indice generale del fatturato nel 2014 diminuisce dello 0,2 per cento rispetto all'anno precedente ([Prospetto 17.1](#)), con andamenti opposti sul mercato estero (+2,4 per cento) e su quello nazionale (-1,6 per cento). Tra i settori in crescita, significativo risulta l'incremento della fabbricazione dei mezzi di trasporto (+10,9 per cento), seguito dalle industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori (+2,9 per cento); il

settore della raffinazione dei prodotti petroliferi registra, invece, la maggior contrazione (-7,9 per cento).

I raggruppamenti principali di industrie in media annua registrano diminuzioni per il comparto energetico (-7,7 per cento) e per i beni intermedi (-1,3 per cento); particolarmente positivi risultano, invece, i beni strumentali (+2,9 per cento). Nel corso della seconda parte dell'anno, si attenua l'andamento negativo dell'indice, grazie soprattutto alla vivace dinamica dei beni strumentali e di consumo, andamento marcatamente negativo, invece, registra la componente energetica (Figura 17.2).

Figura 17.2 Indici mensili destagionalizzati del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100
Anno 2014



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

La flessione mostrata nell'ultimo anno si associa a quella già rilevata nel precedente biennio (-3,4 per cento nel 2013 e -4,1 per cento nel 2012), durante il quale i settori della metallurgia e della fabbricazione dei mezzi di trasporto segnano le variazioni negative più rilevanti (Tavola 17.4).

La contrazione dell'indice nazionale del fatturato corretto per il numero di giorni lavorativi è in controtendenza rispetto all'andamento osservato nei 28 paesi dell'Unione europea (-0,4 per cento contro l'1,0 per cento - Tavola 17.5). Sono soprattutto i beni intermedi a mostrare il distacco maggiore nel confronto con l'indice medio dell'Unione europea (-1,4 per cento rispetto al +0,8 per cento).

Nel 2014 gli ordinativi aumentano dell'1,2 per cento (Prospetto 17.1) con dinamiche opposte fra il mercato interno (-0,8 per cento) e quello estero (+3,9 per cento). La fabbricazione di mezzi di trasporto registra l'incremento più significativo (+9,8 per cento), mentre la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica segna la flessione più marcata (-9,1 per cento). Anche nel biennio precedente si osserva una diminuzione

degli ordinativi (-1,6 per cento nel 2013 e -8,1 per cento nell'anno precedente), dovuta soprattutto al mercato interno ([Tavola 17.6](#)).

APPROFONDIMENTI

Istat, Congiuntura - Produzione Industriale e Fatturato Industria -
<http://www.istat.it/it/congiuntura>

Istat, Produzione industriale - Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/it/archivio/produzione+industriale>

Istat, Fatturato e ordinativi - Comunicati stampa mensili -
<http://www.istat.it/it/archivio/fatturato>

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2015, Anno 2014, 27
Febbraio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/150332>

GLOSSARIO

Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione, durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità, ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva). Include: vendite di prodotti manifatturati, vendite di beni acquistati per essere rivenduti senza essere sottoposti a trasformazione, prestazioni di servizi, rate fatturate (derivanti da pagamenti rateali), tutte le altre spese (trasporto, imballaggi, ecc.) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura, i contributi alla gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea. Esclude: l'Iva e le altre tasse simili direttamente legate al fatturato e tutte le tasse sui beni o servizi fatturate dall'unità, gli abbuoni e sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, i beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento, la fornitura di prodotti e servizi all'interno dell'unità d'osservazione, le entrate derivanti dalle strutture per il personale (ad esempio mense aziendali) e le accise.
Indice del fatturato industriale	Misura la variazione nel tempo delle vendite del settore industriale.
Indice della produzione industriale	Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso il settore delle costruzioni.
Ordinativi	L'ammontare degli ordinativi assunti dall'azienda e accettati definitivamente nel corso del periodo di riferimento.
Produzione industriale	La produzione realizzata in Italia nel mese di riferimento e quantificata secondo l'unità di misura indicata nel questionario di rilevazione; non devono essere dichiarati i beni prodotti all'estero. Per produzione si intendono i prodotti fabbricati nel mese dall'impresa sia per conto proprio sia per conto terzi.

Tavola 17.1 Indici della produzione industriale per attività economica. Base 2010=100
Anni 2010-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012
INDICI GREZZI									
INDICE GENERALE	100,0	100,4	94,4	91,4	90,5	7,0	0,4	-6,0	-3,2
Estrazione di minerali da cave e miniera	100,0	102,0	103,2	94,4	91,7	-1,5	2,0	1,2	-8,5
Attività manifatturiere	100,0	100,7	94,2	91,4	91,0	7,2	0,7	-6,5	-3,0
Industrie alimentari, bevande e tabacco	100,0	98,1	97,5	96,5	96,6	1,9	-1,9	-0,6	-1,0
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	100,0	96,4	89,2	86,8	86,3	6,0	-3,6	-7,5	-2,7
Industria del legno, carta e stampa	100,0	97,9	89,0	83,7	82,2	1,6	-2,1	-9,1	-6,0
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	100,0	96,1	90,4	80,2	75,7	3,4	-3,9	-5,9	-11,3
Fabbricazione di prodotti chimici	100,0	96,1	91,3	89,9	90,1	7,8	-3,9	-5,0	-1,5
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	100,0	100,6	99,8	104,8	103,0	1,2	0,6	-0,8	5,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,0	100,1	91,3	87,8	88,8	2,4	0,1	-8,8	-3,8
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	100,0	104,5	96,4	95,1	95,2	9,9	4,5	-7,8	-1,3
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	100,0	96,8	87,6	86,0	87,5	8,0	-3,2	-9,5	-1,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	100,0	94,8	83,5	84,1	74,5	14,3	-5,2	-11,9	0,7
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	100,0	108,1	105,4	100,0	98,5	16,8	8,1	-2,5	-5,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,0	98,6	87,7	83,0	87,7	5,8	-1,4	-11,1	-5,4
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	100,0	102,6	94,3	88,8	88,8	9,6	2,6	-8,1	-5,8
Energia elettrica e gas	100,0	97,9	95,1	90,9	86,0	2,5	-2,1	-2,9	-4,4
INDICE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI									
INDICE GENERALE (a)	100,0	101,2	94,8	91,8	91,3	6,7	1,2	-6,3	-3,2

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

(a) Dati corretti con il metodo di regressione mediante software statistico Tramo e pertanto suscettibili di revisione.

Tavola 17.2 Indici della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100
Anni 2010-2014

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012
Beni di consumo	100,0	97,7	93,5	91,3	90,6	2,1	-2,3	-4,3	-2,4
<i>Durevoli</i>	100,0	95,6	88,6	82,8	82,9	-0,7	-4,4	-7,3	-6,5
<i>Non durevoli</i>	100,0	98,0	94,4	92,8	92,0	2,7	-2,0	-3,7	-1,7
Beni strumentali	100,0	104,1	98,0	93,1	93,3	11,2	4,1	-5,9	-5,0
Beni intermedi	100,0	100,5	91,7	90,5	90,1	9,1	0,5	-8,8	-1,3
Energia	100,0	97,9	95,4	90,2	85,4	2,5	-2,1	-2,6	-5,5

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Tavola 17.3 Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2010=100
Anni 2013-2014

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
INDICI										
Italia	91,8	91,7	93,6	94,2	90,9	90,8	90,2	85,5	91,8	91,3
Austria	100,6	101,8	117,0	116,2	105,3	107,7	109,6	99,0	107,4	108,3
Belgio	112,7 (a)	119,9 (a)	108,8 (a)	113,1 (a)	96,1 (a)	95,4 (a)	92,6 (a)	83,4 (a)	102,9 (a)	103,9 (a)
Cipro	82,8	83,8	65,7	64,6	55,7	52,2	80,7	81,8	72,2	71,5 (a)
Estonia	111,3	112,9	166,4	180,9	120,7	122,9	105,7	103,8	126,3	129,3
Finlandia	99,1	98,6	98,8	93,0	95,5	95,8	*	*	96,6	94,6
Francia	101,2 (b)	100,3 (b)	101,1	102,2	96,7	96,5	96,0	90,0	98,8	97,8
Germania	100,6	101,9	114,0	116,6	104,4	106,3	96,4	92,7	106,5	107,9
Grecia	87,4 (a)	86,9 (a)	69,6 (a)	68,0 (a)	79,3 (a)	81,0 (a)	101,5 (a)	95,3 (a)	89,2 (a)	87,2
Irlanda	92,9	120,7	107,3	123,7	98,7	91,2	*	*	95,9	116,3
Lettonia	109,7 (b)	107,8 (b)	154,3	153,1	120,6	122,6	93,4	89,1	114,4	113,4
Lussemburgo	96,3	95,2	102,7	108,2	87,9	97,3	80,6	82,4	92,3	98,0 (a)
Malta	98,4 (a)	96,1 (a)	108,8 (a)	112,5 (a)	96,8 (a)	83,4 (a)	104,9 (a)	102,7 (a)	99,8 (a)	94,1 (a)
Paesi Bassi	100,8	100,0	105,0	107,7	100,1	101,7	94,6	82,7	99,3	96,4
Portogallo	99,5	100,7	88,7	93,0	95,2	96,4	83,2	84,6	93,4	95,1 (a)
Slovacchia	99,9	101,4	144,2	149,7	123,1	133,6	87,4	83,0	119,6	124,1 (a)
Slovenia	101,9	104,5	95,7	99,0 (a)	94,9	99,5 (a)	116,7	99,4 (a)	99,3	101,0 (a)
Spagna	91,6 (a)	93,2 (a)	90,5 (a)	91,4 (a)	86,5 (a)	89,0 (a)	93,3 (a)	91,4 (a)	89,9 (a)	91,1
Uem 18	97,9	100,5	106,6	108,5	98,5	99,7	94,8	89,6	100,2	101,0
Bulgaria	103,5	104,2	110,6	122,4	105,2	107,6	105,5	103,3	105,5	107,3
Croazia	95,8 (b)	99,0 (b)	91,6	92,1	85,2	88,0	91,7	86,0	91,7	93,0
Danimarca	113,3	116,5	113,8	112,7	102,2	107,6	79,2	74,8	102,4	103,2
Lituania	132,5	143,2	145,0	157,2	125,0	133,5	93,1	80,9	114,2	114,5
Polonia	110,1	112,5	114,1	122,3	114,0	121,2	99,3	96,6	110,6	114,4
Regno Unito	95,4	96,9	110,0	112,8	99,5	104,4	75,8	73,0	96,1	97,6
Repubblica Ceca	97,3	100,5	115,2	125,7	104,9	110,6	93,8	91,1	105,0	110,2
Romania	110,7	115,7	126,6	142,6	126,4	131,9	103,0	100,4	120,2	127,8
Svezia	103,7	100,8	87,2	82,6	96,9	97,0	101,0	103,4	96,1	94,5
Ungheria	93,2	99,8	122,8	137,0	103,9	109,7	88,7	86,3	105,7	113,2
Ue 28	98,8	101,2	107,3	109,7	99,6	101,6	91,4	87,1	100,4	101,5
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	-2,3	-0,1	-5,3	0,6	-1,3	-0,1	-5,4	-5,2	-3,2	-0,5
Austria	0,4	1,2	3,0	-0,7	0,4	2,3	-5,8	-9,7	0,8	0,8
Belgio	7,1 (a)	6,4 (a)	-1,4 (a)	4,0 (a)	-3,8 (a)	-0,7 (a)	2,7 (a)	-9,9 (a)	1,0 (a)	1,0 (a)
Cipro	-7,4	1,2	-25,0	-1,7	-21,5	-6,3	-9,4	1,4	-13,4	-1,0 (a)
Estonia	2,9	1,4	3,1	8,7	5,3	1,8	6,4	-1,8	4,2	2,4
Finlandia	-3,4	-0,5	-6,2	-5,9	-2,6	0,3	*	*	-3,2	-2,1
Francia	-1,2 (b)	-0,9 (b)	-0,6	1,1	-1,4	-0,2	1,7	-6,3	-0,6	-1,0
Germania	0,7	1,3	0,6	2,3	-0,2	1,8	-0,9	-3,8	0,2	1,3
Grecia	-1,5 (a)	-0,6 (a)	-0,4 (a)	-2,3 (a)	-3,8 (a)	2,1 (a)	-4,4 (a)	-6,1 (a)	-3,3 (a)	-2,2
Irlanda	-3,0	29,9	0,5	15,3	-1,0	-7,6	*	*	-2,2	21,3
Lettonia	3,4 (b)	-1,7 (b)	0,7	-0,8	-0,9	1,7	-4,6	-4,6	-0,3	-0,9
Lussemburgo	-2,4	-1,1	-6,6	5,4	-2,7	10,7	-8,1	2,2	-4,2	6,2 (a)
Malta	-7,2 (a)	-2,3 (a)	6,6 (a)	3,4 (a)	-7,9 (a)	-13,8 (a)	-2,3 (a)	-2,1 (a)	-5,3 (a)	-5,7 (a)
Paesi Bassi	1,6	-0,8	-1,9	2,6	-2,9	1,6	3,8	-12,6	0,5	-2,9
Portogallo	2,8	1,2	-3,1	4,8	-2,3	1,3	5,9	1,7	0,5	1,8 (a)
Slovacchia	3,3	1,5	5,0	3,8	10,2	8,5	-2,7	-5,0	5,2	3,8 (a)
Slovenia	-0,2	2,6	-6,5	3,4 (a)	-0,1	4,8 (a)	2,8	-14,8 (a)	-1,4	1,7 (a)
Spagna	-2,2 (a)	1,7 (a)	1,5 (a)	1,0 (a)	-2,5 (a)	2,9 (a)	-3,3 (a)	-2,0 (a)	-1,7 (a)	1,3
Uem 18	-0,4	2,7	-0,7	1,8	-1,1	1,2	-0,7	-5,5	-0,7	0,8
Bulgaria	0,3	0,7	1,6	10,7	0,4	2,3	-2,7	-2,1	0,0	1,7
Croazia	-2,2 (b)	3,3 (b)	-10,2	0,5	-1,4	3,3	4,6	-6,2	-1,9	1,4
Danimarca	3,8	2,8	4,4	-1,0	-1,7	5,3	-7,2	-5,6	0,4	0,8
Lituania	5,9	8,1	12,0	8,4	4,8	6,8	-1,5	-13,1	3,3	0,3
Polonia	4,0	2,2	3,9	7,2	1,9	6,3	-0,8	-2,7	2,3	3,4
Regno Unito	-0,9	1,6	1,9	2,5	0,2	4,9	-4,9	-3,7	-0,2	1,6
Repubblica Ceca	0,5	3,3	1,1	9,1	0,9	5,4	-3,8	-2,9	0,2	5,0
Romania	5,7	4,5	10,4	12,6	7,4	4,4	-1,2	-2,5	7,4	6,3
Svezia	-0,1	-2,8	-6,3	-5,3	-3,4	0,1	-9,1	2,4	-4,7	-1,7
Ungheria	-5,0	7,1	6,1	11,6	1,8	5,6	-3,2	-2,7	1,5	7,1
Ue 28	-0,1	2,4	0,0	2,2	-0,7	2,0	-1,8	-4,7	-0,5	1,1

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

Tavola 17.4 Indici del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria.
Base 2010=100
 Anni 2010-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012
INDICE GENERALE									
Totale	100,0	105,6	101,3	97,9	97,7	9,8	5,6	-4,1	-3,4
Nazionale	100,0	103,8	96,6	91,4	89,9	7,4	3,8	-6,9	-5,4
Estero	100,0	110,2	113,3	114,5	117,3	15,7	10,2	2,8	1,1
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA									
Estrazione di minerali da cave e miniera	100,0	119,2	111,9	110,6	108,0	0,9	19,2	-6,1	-1,2
Attività manifatturiere	100,0	105,5	101,2	97,8	97,6	9,9	5,5	-4,1	-3,4
Industrie alimentari, bevande e tabacco	100,0	105,0	106,4	106,2	104,2	2,7	5,0	1,3	-0,2
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	100,0	105,6	100,3	100,1	103,0	6,5	5,6	-5,0	-0,2
Industria del legno, carta e stampa	100,0	100,9	92,9	89,2	88,5	5,2	0,9	-7,9	-4,0
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	100,0	118,0	123,5	110,2	101,5	24,7	18,0	4,7	-10,8
Fabbricazione di prodotti chimici	100,0	104,3	101,7	97,9	95,2	19,0	4,3	-2,5	-3,7
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	100,0	102,3	103,9	106,5	108,0	3,4	2,3	1,6	2,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,0	103,1	94,9	91,8	90,7	4,1	3,1	-8,0	-3,3
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	100,0	108,7	99,2	93,7	92,7	20,0	8,7	-8,7	-5,5
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	100,0	97,0	89,7	87,8	85,6	12,9	-3,0	-7,5	-2,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	100,0	103,7	96,3	92,5	93,0	12,0	3,7	-7,1	-3,9
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	100,0	105,6	102,9	101,7	101,8	10,0	5,6	-2,6	-1,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,0	102,7	96,7	92,1	102,1	4,7	2,7	-5,8	-4,8
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	100,0	101,2	93,6	91,6	92,4	1,8	1,2	-7,5	-2,1
TOTALE - PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIA									
Beni di consumo	100,0	102,8	100,4	99,8	100,2	3,4	2,8	-2,3	-0,6
<i>Durevoli</i>	100,0	98,1	90,3	88,6	90,0	3,3	-1,9	-8,0	-1,9
<i>Non durevoli</i>	100,0	103,6	102,3	101,8	102,1	3,4	3,6	-1,3	-0,5
Beni strumentali	100,0	103,0	97,9	95,0	97,8	6,2	3,0	-5,0	-3,0
Beni intermedi	100,0	106,9	99,4	95,6	94,4	14,9	6,9	-7,0	-3,8
Energia	100,0	118,6	123,7	111,0	102,5	24,7	18,6	4,3	-10,3

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

Tavola 17.5 Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2010=100
Anni 2013-2014

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
INDICI										
Italia	99,8 (ab)	100,1 (ab)	95,1 (ab)	97,7 (ab)	95,6 (ab)	94,3 (ab)	111,1 (ab)	102,6 (ab)	98,0 (ab)	97,6 (ab)
Austria	108,6	106,0	120,1	121,7	108,3	109,9	121,1	111,6	112,3	112,4
Belgio	114,9 (a)	118,5 (a)	113,7 (a)	116,0 (a)	103,4 (a)	102,9 (a)	127,9 (a)	122,1 (a)	109,3 (a)	109,0 (a)
Cipro	87,9 (b)	87,9 (b)	67,0 (b)	60,1 (b)	59,9 (b)	57,7 (b)	98,0 (b)	88,0 (b)	74,6 (b)	72,9 (b)
Estonia	124,2 (b)	128,2 (b)	167,2 (b)	173,2 (b)	131,4 (b)	133,9 (b)	149,8 (b)	132,2 (b)	139,3 (b)	142,0 (b)
Finlandia	107,1	106,3	94,6	90,6	102,0	102,2	*	*	103,2	100,7
Francia	110,0	110,8	110,3	110,9	105,8	104,6	125,0	119,3	109,5	109,3
Germania	109,3	110,4	113,7	119,1	107,2	107,9	111,4	99,0	110,5	112,8
Grecia	87,7	86,5	71,5	66,4	84,8	84,1	137,9	136,1	102,8	101,4
Irlanda	96,5	121,9	108,4	120,5	102,3	102,3	*	*	100,2	118,6
Lettonia	122,7	122,8	152,0	143,9	134,5	134,0	130,8	129,6
Lussemburgo	114,6	110,7	113,4	115,2	96,2	93,9	101,1 (b)	99,2 (b)
Malta	113,0 (a)	108,8 (a)	126,1 (a)	150,0 (a)	94,6 (a)	79,4 (a)	104,6 (a)	97,9 (a)
Paesi Bassi	108,6 (b)	110,2 (ab)	111,2 (b)	116,1 (ab)	111,6 (b)	109,2 (ab)	132,8	114,3	116,4	112,0
Portogallo	103,8 (b)	103,8 (b)	96,0	100,8	99,9 (b)	98,9 (b)	138,5	122,4	104,7 (b)	103,4 (b)
Slovacchia	102,3	103,4	148,5	152,1	113,2	121,0	132,6	111,6	124,5	127,7
Slovenia	105,1 (b)	106,8 (ab)	92,4	98,9 (a)	101,6	105,9	*	*	100,0 (b)	104,0 (ab)
Spagna	97,6 (a)	97,8 (a)	94,2 (a)	99,0 (a)	94,7 (a)	93,9 (a)	146,2 (a)	141,5 (a)	99,6 (a)	100,1 (a)
Uem 18	105,6	107,6	108,9	112,5	103,8	103,5	124,0	113,7	107,4	108,2
Bulgaria	116,0 (b)	116,1 (b)	127,3 (b)	144,8 (b)	121,7 (b)	122,3 (b)	138,5 (b)	122,8 (b)	123,1 (b)	122,9 (b)
Croazia	100,2 (b)	99,2 (b)	79,1	78,9	109,0	109,8	113,5	107,5	97,7	96,5
Danimarca	109,0	109,5	119,3 (b)	116,1 (b)	109,7 (b)	116,3 (b)	140,1 (b)	107,4 (b)	116,4 (b)	113,8 (b)
Lituania	138,6 (b)	146,5 (b)	145,5 (b)	156,4 (b)	138,9 (b)	143,3 (b)	137,3	104,9	138,8 (b)	133,5 (b)
Polonia	116,3 (b)	118,5 (b)	120,4 (b)	128,0 (b)	124,0 (b)	129,9 (b)	130,5 (b)	120,5 (b)	122,5 (b)	125,1 (b)
Regno Unito	100,6 (b)	102,5 (b)	113,2 (b)	116,8 (b)	99,3 (b)	103,2 (b)	81,6	69,2	100,6 (b)	101,3 (b)
Repubblica Ceca	98,5 (b)	102,9 (b)	117,5 (b)	136,1 (b)	112,6 (b)	121,9 (b)	103,1 (b)	105,6 (b)	111,5 (b)	123,2 (b)
Romania	118,2 (ab)	124,3 (b)	131,9 (ab)	143,1 (b)	125,4 (a)	135,0	122,4 (a)	139,9 (a)	124,8 (ab)	134,6 (b)
Svezia	95,1	92,9	87,0 (b)	85,4 (b)	92,6 (b)	94,3 (b)	101,4	112,9	91,8 (b)	92,2 (b)
Ungheria	92,8	98,5	121,3	136,4	104,5	110,0	89,3	90,7	107,1	115,6
Ue 28	105,4	107,4	109,6	113,8	104,4	105,2	117,1	106,8	107,4	108,5
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	-0,6 (ab)	0,3 (ab)	-2,9 (ab)	2,7 (ab)	-3,8 (ab)	-1,4 (ab)	-9,9 (ab)	-7,7 (ab)	-3,3 (ab)	-0,4 (ab)
Austria	1,8	-2,4	3,3	1,3	-1,5	1,5	-8,9	-7,8	-0,1	0,1
Belgio	2,1 (a)	3,1 (a)	-3,2 (a)	2,0 (a)	-3,6 (a)	-0,5 (a)	-14,3 (a)	-4,5 (a)	-7,0 (a)	-0,3 (a)
Cipro	-7,4 (b)	0,0 (b)	-28,6 (b)	-10,3 (b)	-18,9 (b)	-3,7 (b)	-18,3 (b)	-10,2 (b)	-13,8 (b)	-2,3 (b)
Estonia	6,9 (b)	3,2 (b)	2,8 (b)	3,6 (b)	7,8 (b)	1,9 (b)	13,4 (b)	-11,7 (b)	6,4 (b)	1,9 (b)
Finlandia	-1,3	-0,7	-8,6	-4,2	-2,9	0,2	*	*	-4,5	-2,4
Francia	1,4	0,7	0,7	0,5	-1,5	-1,1	-2,6	-4,6	-0,1	-0,2
Germania	1,3	1,0	1,2	4,7	-1,8	0,7	-6,1	-11,1	-0,2	2,1
Grecia	-2,7	-1,4	0,7	-7,1	-6,1	-0,8	-8,3	-1,3	-6,1	-1,4
Irlanda	-0,5	26,3	-0,8	11,2	-2,2	0,0	*	*	-1,1	18,4
Lettonia	8,7	0,1	-4,2	-5,3	-1,8	-0,4	2,0	-0,9
Lussemburgo	7,2	-3,4	0,6	1,6	-3,9	-2,4	-1,3 (b)	-1,9 (b)
Malta	2,5 (a)	-3,7 (a)	10,5 (a)	19,0 (a)	-8,8 (a)	-16,1 (a)	-2,3 (a)	-6,4 (a)
Paesi Bassi	5,3 (b)	1,5 (ab)	2,1 (b)	4,4 (ab)	-3,3 (b)	-2,2 (ab)	-1,0	-13,9	0,3	-3,8
Portogallo	1,2 (b)	0,0 (b)	-4,3	5,0	-1,6 (b)	-1,0 (b)	6,6	-11,6	0,2 (b)	-1,2 (b)
Slovacchia	-4,5	1,1	6,9	2,4	-0,4	6,9	-0,7	-15,8	1,7	2,6
Slovenia	1,1 (b)	1,6 (ab)	-7,0	7,0 (a)	-0,3	4,2	*	*	-1,8 (b)	4,0 (ab)
Spagna	-1,9 (a)	0,2 (a)	1,1 (a)	5,1 (a)	-4,3 (a)	-0,8 (a)	-7,9 (a)	-3,2 (a)	-2,8 (a)	0,5 (a)
Uem 18	0,8	1,9	0,2	3,3	-2,5	-0,3	-6,6	-8,3	-1,4	0,7
Bulgaria	2,1 (b)	0,1 (b)	12,1 (b)	13,7 (b)	2,7 (b)	0,5 (b)	-6,2 (b)	-11,3 (b)	1,8 (b)	-0,2 (b)
Croazia	-2,7 (b)	-1,0 (b)	-7,3	-0,3	-0,4	0,7	-5,0	-5,3	-3,2	-1,2
Danimarca	2,1	0,5	5,0 (b)	-2,7 (b)	1,0 (b)	6,0 (b)	-7,8 (b)	-23,3 (b)	0,9 (b)	-2,2 (b)
Lituania	6,5 (b)	5,7 (b)	11,5 (b)	7,5 (b)	4,0 (b)	3,2 (b)	-3,6	-23,6	2,8 (b)	-3,8 (b)
Polonia	3,5 (b)	1,9 (b)	4,2 (b)	6,3 (b)	0,2 (b)	4,8 (b)	-5,4 (b)	-7,7 (b)	1,1 (b)	2,1 (b)
Regno Unito	-0,6 (b)	1,9 (b)	3,9 (b)	3,2 (b)	-3,6 (b)	3,9 (b)	-9,5	-15,2	-1,6 (b)	0,7 (b)
Repubblica Ceca	-0,1 (b)	4,5 (b)	3,4 (b)	15,8 (b)	1,5 (b)	8,3 (b)	-9,6 (b)	2,4 (b)	1,4 (b)	10,5 (b)
Romania	3,4 (ab)	5,2 (b)	14,6 (ab)	8,5 (b)	1,5 (a)	7,7	-7,2 (a)	14,3 (a)	4,6 (ab)	7,9 (b)
Svezia	-1,9	-2,3	-5,1 (b)	-1,8 (b)	-6,3 (b)	1,8 (b)	-27,7	11,3	-7,0 (b)	0,4 (b)
Ungheria	-4,6	6,1	5,8	12,4	1,9	5,3	-2,5	1,6	2,0	7,9
Ue 28	0,7	1,9	0,8	3,8	-2,3	0,8	-7,1	-8,8	-1,2	1,0

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

Tavola 17.6 Indici degli ordinativi dell'industria per attività economica. Base 2010=100
Anni 2010-2014

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012
INDICE GENERALE									
Totale	100,0	104,1	95,7	94,2	95,3	13,8	4,1	-8,1	-1,6
Nazionale	100,0	100,1	88,2	84,7	84,0	9,4	0,1	-11,9	-4,0
Esteri	100,0	111,3	109,3	111,5	115,8	22,0	11,3	-1,8	2,0
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA									
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	100,0	105,3	97,9	100,1	101,8	7,8	5,3	-7,0	2,2
Industria del legno, carta e stampa	100,0	101,5	94,3	90,2	89,9	7,4	1,5	-7,1	-4,3
Fabbricazione di prodotti chimici	100,0	103,2	101,0	97,1	93,7	17,8	3,2	-2,1	-3,9
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	100,0	105,0	106,1	107,7	108,2	3,1	5,0	1,0	1,5
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	100,0	109,0	97,4	94,0	93,1	23,0	9,0	-10,6	-3,5
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	100,0	92,8	85,4	88,9	80,8	6,6	-7,2	-8,0	4,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	100,0	101,1	95,0	88,5	93,9	14,0	1,1	-6,0	-6,8
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	100,0	106,1	98,6	98,2	99,1	23,5	6,1	-7,1	-0,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,0	99,3	86,2	86,0	94,4	3,0	-0,7	-13,2	-0,2

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

18

COSTRUZIONI

Dal censimento del 2011 si osserva che l'insieme degli edifici e dei complessi di edifici ammonta a circa 14,5 milioni di unità, il 13,1 per cento in più rispetto al censimento del 2001. Degli edifici utilizzati, quelli residenziali sono poco meno di 12,2 milioni di unità, aumentati, nel corso del decennio intercensuario, dell'8,6 per cento. Un quarto dell'intero patrimonio residenziale è costituito da edifici costruiti prima del 1946 e il 15,0 per cento risulta costruito prima del 1919, il 4,1 per cento di questi è in pessimo stato di conservazione. Il 2014 è un nuovo anno critico per il settore delle costruzioni: l'indice di produzione delle costruzioni registra, rispetto al 2013, una ulteriore variazione negativa (-6,9 per cento); anche gli indicatori dei permessi di costruire confermano la fase fortemente critica: il numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali presenta una variazione tendenziale del -20,5 per cento nel primo trimestre 2014, del -2,3 per cento nel secondo, del -18,8 per cento nel terzo e del -5,1 per cento nel quarto trimestre. Significative sono anche le diminuzioni della superficie utile nel confronto con gli analoghi trimestri del precedente anno: i livelli del primo e terzo trimestre 2014 scendono per la prima volta sotto la soglia del milione di metri. Anche l'edilizia non residenziale presenta, rispetto agli anni precedenti, un calo della superficie che tocca nel terzo trimestre 2014 il livello minimo assoluto della serie, pari a 1,6 milioni di metri quadri.

Nel corso del 2013 sono stati ritirati permessi di costruire per 19.228 nuovi fabbricati destinati ad uso prevalentemente abitativo, con una riduzione del 21,8 per cento rispetto al 2012. A questi corrisponde un volume complessivo, fra nuovi fabbricati e ampliamenti, in forte calo (-29,1 per cento). La dimensione media dei nuovi fabbricati residenziali continua a diminuire in termini di abitazioni (2,8 dai 3,7 del 2011), volume (1.256 metri cubi dai 1.597 del 2011) e superficie totale (426 metri quadrati dai 538 del 2011). Cresce la superficie utile media per unità abitativa, che passa 79,3 metri quadrati del 2011 a 85,8 del 2013.

In calo anche i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati ad un utilizzo prevalentemente non abitativo che nel 2013, rispetto al 2012, presentano un decremento sia del volume (-33,2 per cento) sia della superficie (-28,8 per cento).

18

COSTRUZIONI

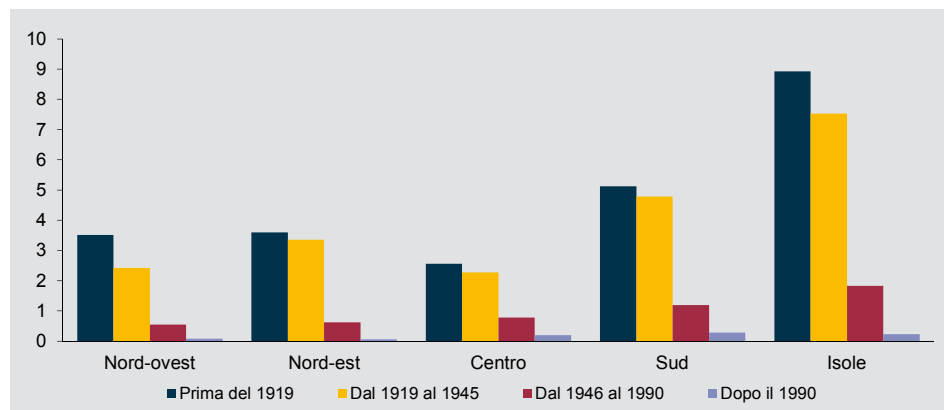
Edifici e complessi di edifici

Secondo quanto rilevato al 15° censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011, edifici e complessi di edifici ammontano a 14.515.795 unità e sono cresciuti del 13,1 per cento rispetto al censimento del 2001 (12.774.131). Nel decennio intercensuario è invece diminuita la quota d'immobili non utilizzati, perché cadenti, in rovina o in costruzione: si è passati, infatti, dal 5,7 al 5,2 per cento del totale ([Tavola 18.1](#)).

Passando al dettaglio territoriale, la Lombardia e la Sicilia risultano, nell'ordine di citazione e come nel 2001, le regioni con un edificato più numeroso, con oltre 1,7 milioni di costruzioni ciascuna. Seguono il Veneto (1.227.490), il Piemonte (1.135.209), la Puglia (1.095.022) e la Campania (1.053.193) che chiude il novero delle regioni con oltre un milione di edifici e complessi. Rispetto al 2001 gli incrementi maggiori, in termini assoluti, si riscontrano proprio nelle due regioni col maggior numero di unità rilevate, ovvero in Lombardia (242.173) e in Sicilia (163.528), seguiti dall'Emilia-Romagna (149.791). Se si considerano gli incrementi relativi, invece, la graduatoria cambia e vede in testa l'Umbria (+22,0 per cento rispetto al 2001), seguita dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana (rispettivamente con incrementi pari al 18,0 e al 17,6 per cento). Le variazioni percentuali più contenute si riscontrano per il Molise (+10,0 per cento) e per la Calabria (+8,2 per cento).

Limitando l'osservazione ai soli edifici residenziali, essi ammontano a 12.187.698 unità, cresciuti, rispetto al 2001, dell'8,6 per cento (erano 11.226.595). Tale incremento appare complessivamente in linea con l'incremento del numero di famiglie (pari al 12,8 per cento). Un quarto dell'intero patrimonio residenziale è costituito da edifici costruiti prima del 1946; in particolare, 1.832.504 edifici (ovvero il 15,0 per cento rispetto al totale degli edifici residenziali) risulta costruito prima del 1919; di questi, il 4,1 per cento si trova anche in pessimo stato di conservazione ([Tavola 18.2](#)). Le quote più elevate di edifici più datati appartengono al Nord-ovest (oltre il 21 per cento) e al Centro del Paese (18,5 per cento), mentre il Sud e le Isole presentano, rispetto alle altre aree territoriali, le più alte percentuali di edifici che sono, per qualsiasi periodo di costruzione, in pessimo stato di conservazione ([Figura 18.1](#)).

Figura 18.1 Edifici residenziali in pessimo stato di conservazione per epoca di costruzione e ripartizione geografica
Censimento 2011, per 100 edifici residenziali della stessa epoca di costruzione



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

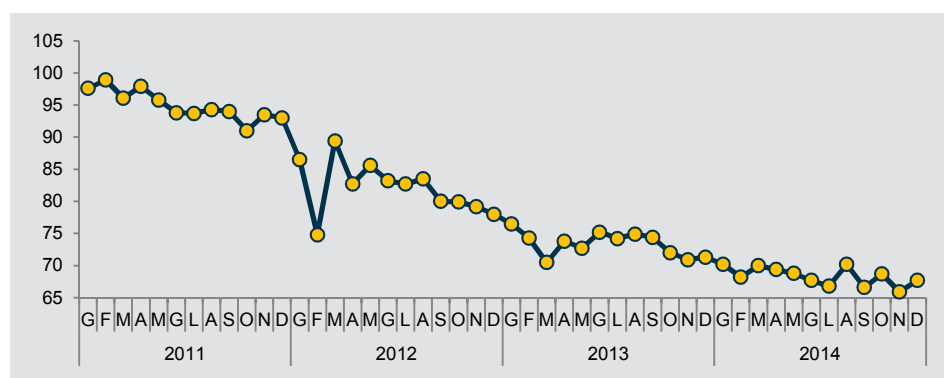
Gli edifici e i complessi non residenziali risultano invece pari a 1.576.159 unità: quelli utilizzati in ambito produttivo costituiscono la parte prevalente e contano 302.371 unità, seguiti da quelli per uso commerciale (252.424) e per servizi (193.327). Molto meno numerose sono, infine, le costruzioni utilizzate per fini turistico/ricettivi e direzionale/terziario (rispettivamente 64.524 e 62.171 unità).

Andamento dell'indice di produzione per il settore delle costruzioni

Nel 2014 l'indice di produzione registra ancora una variazione negativa rispetto all'anno precedente. In particolare, l'indice di produzione nelle costruzioni corretto per i giorni lavorativi registra una riduzione percentuale del 6,9. Nel 2013 il calo era stato più marcato, pari a -10,8 per cento (Tavola 18.3).

Le variazioni congiunturali dell'indice di produzione destagionalizzato rilevate nel corso del 2014 sono risultate prevalentemente negative (Figura 18.2).

Figura 18.2 Indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni per mese. Base 2010=100
Anni 2011-2014

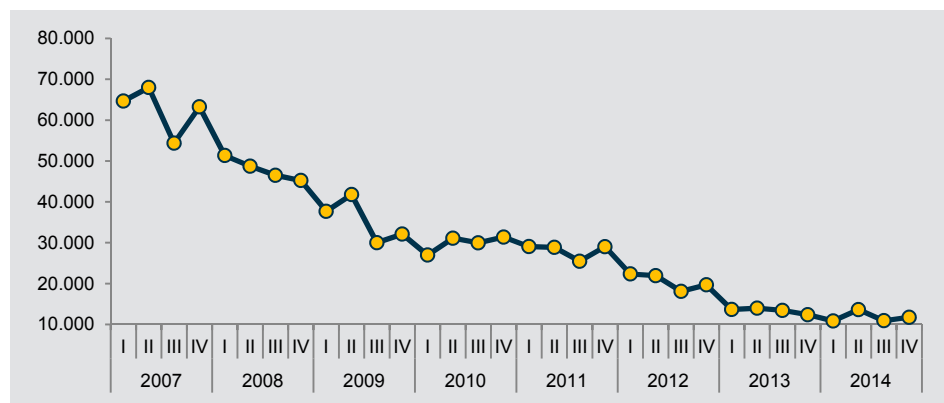


Fonte: Istat, Indice di produzione delle costruzioni (E)

Andamento degli indicatori trimestrali dei permessi di costruire

Il numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali (Figura 18.3) presenta nel 2014 livelli poco superiori alle 10.000 abitazioni per trimestre, quando negli anni 2007 e 2008 il dato trimestrale superava sempre le 45.000 unità. Peraltro il 2014 registra nel primo trimestre il livello minimo assoluto della serie, pari a 10.838 abitazioni progettate. Le variazioni tendenziali dei quattro trimestri 2014 evidenziano una fase critica e altale-nante: -20,5 il primo trimestre, -2,3 il secondo trimestre, -18,8 il terzo trimestre e -5,1 il quarto trimestre.

Figura 18.3 Abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2007-2014, valori assoluti



Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) I dati del 2014 sono provvisori.

La superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali (Figura 18.4) presenta un andamento analogo a quello del numero di abitazioni per trimestre. I livelli del primo e terzo trimestre 2014 scendono per la prima volta sotto la soglia del milione di metri quadri, quando nei trimestri degli anni 2007 e 2008 erano sempre sopra i tre milioni.

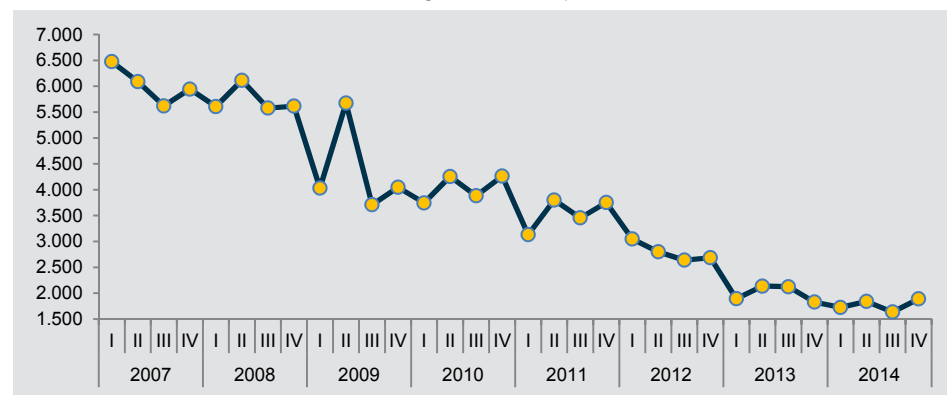
Figura 18.4 Superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2007-2014, valori in migliaia di metri quadri



Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) I dati del 2014 sono provvisori.

La superficie dei fabbricati non residenziali presenta nei quattro trimestri 2014 un andamento altalenante (Figura 18.5) con livelli pari a 1.724.057 metri quadri e 1.840.705 metri quadri, rispettivamente, nel primo e nel secondo trimestre; nel terzo trimestre si registra il minimo assoluto della serie pari a 1.637.231 metri quadri. Il quarto trimestre è in lieve crescita rispetto al trimestre precedente pur non superando i due milioni di metri quadri: 1.889.608 metri quadri.

Figura 18.5 Superficie dei fabbricati non residenziali per trimestre (a)
Anni 2007-2014, valori in migliaia di metri quadri



Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) I dati del 2014 sono provvisori.

Edilizia residenziale

Il numero di fabbricati residenziali nuovi, per i quali sono stati ritirati i permessi di costruire nel 2013, è notevolmente inferiore a quello del precedente anno: 19.228 unità contro le 24.594 del 2012 con un calo, quindi, del 21,8 per cento (Tavola 18.5). Più consistente è il decremento delle volumetrie relative ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di quelli preesistenti: -29,1 per cento (Prospetto 18.1).

La contrazione riguarda tutte le ripartizioni geografiche, con il Nord-ovest e Nord-est che fanno registrare, rispettivamente, -35,0 per cento e -22,0 per cento; il Centro che presenta una diminuzione pari a -28,9 per cento, il Sud che segue con un calo pari a -27,5 per cento e, infine, le Isole, che con -35,8 per cento è la ripartizione con la più forte contrazione.

Prospetto 18.1 Volume dei fabbricati residenziali nuovi e degli ampliamenti - Permessi di costruire
Anni 2011-2013, volumi in migliaia di metri cubi v/p

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	2011	2012	2013	2012/2011	2013/2012
Nord-ovest	15.677	11.799	7.670	-24,7	-35,0
Nord-est	14.424	11.667	9.105	-19,1	-22,0
Centro	8.935	5.920	4.207	-33,8	-28,9
Sud	11.178	9.139	6.627	-18,2	-27,5
Isole	5.526	4.248	2.725	-23,1	-35,8
Italia	55.741	42.773	30.334	-23,3	-29,1

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

Nel 2013, i nuovi fabbricati hanno una dimensione media molto più bassa dei due anni precedenti (Prospetto 18.2). Il numero medio di abitazioni per fabbricato che nel 2012 era 3,3 diviene 2,8 nel 2013; il volume medio passa da 1.464 a 1.256 metri cubi e la superficie media dei fabbricati scende da 490 a 426 metri quadri.

Prospetto 18.2 Fabbricati residenziali nuovi - Permessi di costruire
Anni 2011-2013, valori medi per fabbricato

ANNI	Abitazioni (numero)	Volume (m ³ v/p)	Superficie totale (m ²)
2011	3,7	1.597	538
2012	3,3	1.464	490
2013	2,8	1.256	426

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

Il numero di abitazioni, relativo ai fabbricati residenziali nuovi, passa da 82.058 del 2012 a 53.408 del 2013 con una contrazione del 34,9 per cento (Prospetto 18.3).

Prospetto 18.3 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e loro principali caratteristiche - Permessi di costruire
Anni 2011-2013, superfici utile abitabile in metri quadri

ANNI	Abitazioni				Valori medi per abitazione		
	Numero	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)
2011	112.391	8.915.398	392.733	388.077	79,3	3,5	3,5
2012	82.058	6.652.196	289.876	286.836	81,1	3,5	3,5
2013	53.408	4.582.120	194.527	197.086	85,8	3,6	3,7

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) Interni all'abitazione: corridoi, ingressi, bagni, ecc.

Le abitazioni aumentano la dimensione media. La superficie utile per unità abitativa sale da 81,1 metri quadri del 2012 a 85,8 del 2013. Il numero medio di stanze e quello degli accessori interni alle abitazione (corridoi, bagni, ingressi, eccetera) crescono passando, il primo, da 3,5 del 2012 a 3,6 del 2013; il secondo da 3,5 a 3,7 nel 2013.

Edilizia non residenziale

Il nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati ad un utilizzo prevalentemente non abitativo, relativi ai permessi di costruire del 2013 presentano, rispetto al precedente anno, una flessione del volume (-33,2 per cento) e della corrispondente superficie (-28,8 per cento). Tali variazioni risultano significativamente maggiori di quelle registrate nel 2012 (Prospetto 18.4), quando per il volume il calo, rispetto al 2011, era stato del 20,9 per cento e per la superficie totale del 21,1 per cento.

Prospetto 18.4 Fabbricati non residenziali in volume e superficie per tipo di costruzione - Permessi di costruire

Anni 2012-2013, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

TIPI DI COSTRUZIONE	Volume		Superficie totale	
	2012/2011	2013/2012	2012/2011	2013/2012
Nuovi fabbricati	-25,7	-30,2	-24,4	-27,8
Ampliamenti	-3,2	-41,7	-8,8	-32,2
Edilizia non residenziale	-20,9	-33,2	-21,1	-28,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

La diminuzione di volume dei fabbricati nuovi registrata nel 2013 (Prospetto 18.5) deriva da un calo che ha interessato tutti i settori: in particolare, si ha una forte contrazione nel settore dell'agricoltura (-37,0 per cento) e in quello del commercio e attività turistiche (-36,8 per cento); meno accentuata, ma pur sempre rilevante, è la diminuzione registrata nel settore dell'industria e artigianato (-28,0 per cento); anche le attività classificate come "Altro" segnano una flessione del 14,6 per cento.

Il settore dell'industria e dell'artigianato rimane nel 2013 quello che in termini di vo-

Prospetto 18.5 Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica - Permessi di costruire

Anni 2012-2013, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e attività turistiche	Altro (a)	Totale
2012/2011	-11,8	-33,1	-13,3	-34,1	-25,7
2013/2012	-37,0	-28,0	-36,8	-14,6	-30,2

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive ecc.

lume rappresenta la maggiore quota in tutte le ripartizioni geografiche: 49,1 e 44,8 per cento del volume totale, rispettivamente, al Nord-ovest e Nord-est; 50,0 per cento al Centro; 42,1 per cento nel Sud e 45,8 per cento nelle Isole (Prospetto 18.6).

L'esame dei precedenti anni evidenzia che questa prevalenza è in calo sia nel Nord-est, che passa dal 46,8 per cento del 2012 al 44,8 del 2013, sia al Centro che passa dal 55,4 al 50,0 per cento. Inversa è, invece, la tendenza nel Nord-ovest dove tale composizione percentuale aumenta dal 47,4 per cento del 2012 al 49,1 per cento del 2013; nel Sud e nelle Isole dove si passa, rispettivamente, da 34,2 a 42,1 per cento e da 30,5 a 45,8 per cento. Per quanto riguarda gli altri settori, l'agricoltura diminuisce la sua quota in tutte le ripartizioni ad eccezione del Centro e del Sud. Nel Nord-ovest scende dal 22,3 per cento del 2012 al 18,2 del 2013; nel Nord-est diminuisce dal 25,6 al 21,0 per cento e nelle Isole dal 40,8 al 29,2; al contrario, al Centro e al Sud sale, rispettivamente, dall'11,4 per cento del 2012 al 19,6 per cento nel 2013 e dal 23,4 per cento al 25,0 per cento.

Prospetto 18.6 Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica e ripartizione geografica - Permessi di costruire
Anni 2011-2013, composizioni percentuali

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e attività turistiche	Altro (a)	Totale
NORD-OVEST					
2011	18,1	55,7	14,3	11,9	100,0
2012	22,3	47,4	15,7	14,5	100,0
2013	18,2	49,1	20,2	12,5	100,0
NORD-EST					
2011	19,1	46,1	21,0	13,8	100,0
2012	25,6	46,8	19,4	8,3	100,0
2013	21,0	44,8	16,0	18,3	100,0
CENTRO					
2011	20,8	50,8	17,9	10,5	100,0
2012	11,4	55,4	17,3	15,9	100,0
2013	19,6	50,0	12,9	17,5	100,0
SUD					
2011	20,8	46,4	15,7	17,0	100,0
2012	23,4	34,2	30,4	12,0	100,0
2013	25,0	42,1	21,6	11,3	100,0
ISOLE					
2011	24,8	50,7	11,2	13,4	100,0
2012	40,8	30,5	17,8	11,0	100,0
2013	29,2	45,8	17,4	7,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive ecc.

APPROFONDIMENTI

Istat, Edifici e abitazioni. Nuovi dati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - Anno 2011, Comunicato stampa, 11 agosto 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/130202>

Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - <http://www.istat.it/it/censimento-popolazione/popolazione-2011>

Istat, Produzione nelle costruzioni - <http://www.istat.it/it/archivio/produzione+nelle+costruzioni>

Istat, Permessi di costruire - <http://www.istat.it/it/archivio/permessi+di+costruire>

Istat, Statistiche sui permessi di costruire - Anno 2013, Tavole di dati, 31 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/166052>

METODI

Negli ultimi anni l'Istat ha costruito un ampio sistema di indicatori congiunturali e strutturali sul settore delle costruzioni. Riguardo ai primi, a partire da febbraio 2012 si sono aggiunte all'indice di produzione delle costruzioni, divenuto mensile da gennaio 2011, le stime trimestrali degli indicatori sui permessi di costruire.

Il set dei vari indicatori congiunturali è integrato dalle statistiche strutturali sui permessi di costruire tradizionalmente diffuse dall'Istat con cadenza annuale.

Indici di produzione per il settore delle costruzioni

L'indicatore della produzione nelle costruzioni, previsto dal regolamento del Consiglio europeo n. 1165/98 sulle statistiche congiunturali, è calcolato con una metodologia di tipo indiretto: l'andamento dell'output viene stimato a partire da misure dell'evoluzione degli input produttivi (le ore lavorate, gli input intermedi e il capitale fisico), sulla base della funzione di produzione del settore. La stima della relazione che intercorre tra la dinamica dell'output e quella degli input del processo produttivo è effettuata a partire dai dati elementari di impresa riferiti al 2010. La politica di diffusione prevede che con la pubblicazione del dato relativo al mese di riferimento venga operata la revisione di quello riguardante il mese precedente.

Indicatori trimestrali dei permessi di costruire

La metodologia adottata per il rilascio dei dati trimestrali dei permessi di costruire rappresenta un classico esempio di applicazione di tecniche di benchmarking¹ attraverso le quali, per lo stesso fenomeno, si garantisce la coerenza tra due diverse fonti disponibili.

In questo caso, le due fonti sono, da un lato, le stime trimestrali provenienti dalla rilevazione rapida dei permessi di costruire, che si avvale di un campione di comuni e di uno stimatore per l'espansione all'universo dei dati congiunturali relativi al set di variabili; dall'altro, la rilevazione strutturale sui permessi di costruire che è totalitaria e coinvolge l'universo dei comuni a cui afferiscono tutti i titoli abilitativi a costruire relativi ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di quelli preesistenti.

¹ Cfr. Istat "Indicatori permessi di costruire. Nota metodologica <http://www.istat.it/it/archivio/164440>

GLOSSARIO

Abitazione	Nella rilevazione statistica dei permessi di costruire, locale costituito da uno o più vani utili, destinati all'abitare, con un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili.
Ampliamento del fabbricato	L'ulteriore costruzione in senso orizzontale o verticale, di abitazioni e/o di vani in un fabbricato già esistente, con incremento di volume del fabbricato stesso.
Complesso di edifici	Un insieme di costruzioni, edifici e infrastrutture non residenziali, normalmente ubicati in un'area limitata (spesso chiusa e ben limitata), finalizzati in modo esclusivo (o principale) all'attività di un unico consorzio, ente, impresa o convivenza.
Dichiarazione inizio attività	Titolo abilitativo a costruire ai sensi degli artt. 22-23 e 37, d.p.r. 380/2001 e successive modifiche.
Edificio	Una costruzione generalmente di concezione ed esecuzione unitaria; dotata di una propria struttura indipendente; contenente spazi utilizzabili stabilmente da persone per uso residenziale (alloggi) e/o per la produzione di beni e servizi (uffici, studi, laboratori eccetera); delimitata da pareti, esterne o divisorie, e da coperture; dotata di almeno un accesso dall'esterno.
Edificio residenziale	Individua un: <ul style="list-style-type: none">- edificio progettato, costruito ed utilizzato solo a fini abitativi: case unifamiliari, ville, villette, case a schiera, palazzine in complessi residenziali, etc.;- edificio progettato, costruito ed utilizzato principalmente a fini abitativi: condomini o palazzine con negozi (o sedi di attività economiche in genere) a piano strada, etc.;- edificio che, pur se progettato e costruito non a fini abitativi, nel corso del tempo ha subito una variazione d'uso diventandolo;- edificio che, progettato e costruito a fini abitativi, nel corso del tempo ha subito una variazione d'uso e attualmente non lo è più, ad esempio un edificio per abitazione diventato sede di uffici di liberi professionisti.
Fabbricato	La costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome.
Fabbricato non residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente a un uso diverso da quello residenziale.
Fabbricato nuovo	Il fabbricato costruito ex novo dalle fondamenta al tetto. Sono da considerare nuovi fabbricati anche quelli interamente ricostruiti.
Fabbricato residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente all'abitare.
Indice della produzione (nelle costruzioni)	Numero indice che misura la variazione nel tempo della produzione del settore delle costruzioni.
Permesso di costruire	L'autorizzazione onerosa alla realizzazione o trasformazione di manufatti edilizi rilasciata dal sindaco dietro presentazione di progetto.
Segnalazione certificata inizio attività	Titolo abilitativo a costruire ai sensi del decreto legge 78/2010 convertito nella legge 122/2010.

Stanza	Il vano compreso nell'abitazione che abbia luce e aria dirette e una ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camera da letto, sala da pranzo eccetera), nonché la cucina e i vani ricavati dalle soffitte quando abbiano i requisiti di abitabilità.
Superficie utile abitabile	La superficie del pavimento dell'abitazione misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge e balconi.
Tipologia di utilizzo dell'edificio (o complesso di edifici)	<p>Classifica l'edificio (o il complesso di edifici) sulla base del suo utilizzo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • utilizzato <ul style="list-style-type: none"> - edificio/complesso di fatto utilizzato (totalmente o parzialmente) a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi; - edificio/complesso pronto per essere utilizzato a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi, anche se non utilizzato al momento della rilevazione. • non utilizzato <ul style="list-style-type: none"> - edificio/complesso non ancora pronto per essere utilizzato a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi, perché in costruzione; - edificio/complesso non più adatto per essere utilizzato a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi perché cadente, in rovina e simili.
Tipologia d'uso dell'edificio (o complesso di edifici)	Si intende la caratterizzazione costruttiva di un edificio in funzione della destinazione d'uso per cui è nato; gli edifici a uso abitativo possono contenere una quota, anche consistente, di uffici e altre attività economiche che si sono stabilite nel tempo in una struttura nata per ospitare abitazioni; è possibile trovare altresì abitazioni in strutture nate per fini non abitativi, quali edifici per convivenza, alberghi, etc. I tipi d'uso di un edificio sono: 'Residenziale' (utilizzato principalmente a fini abitativi), 'Produttivo' (industria, artigianato, agricolo, produttivo generico), 'Commerciale' (commercio al dettaglio, all'ingrosso, pubblici esercizi), 'Direzionale/Terziario' (uffici pubblici e privati di tipo amministrativo, finanziario, assicurativo e di rappresentanza), 'Turistico/Ricettivo' (residenza turistica, alberghi, centri congressuali, impianti termali, aree attrezzate per il camping), 'Servizi' (servizi alla persona: culturali, sociali, sanitari, assistenziali, ospedalieri, impianti per lo sport, istruzione, impianti tecnologici, parcheggi pubblici, fiere/esposizioni, verde attrezzato/giardini; servizi alla comunità: caserme, carceri, etc.), 'Altro' (conventi, chiese, etc.).
Vano di un'abitazione	Spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti (in muratura, legno o vetro) anche se qualcuna non raggiunge il soffitto. La parete interrotta da notevole apertura (arco e simili) è considerata come divisorio di due vani, salvo che uno di essi, per le piccole dimensioni, non risulti parte integrante dell'altra.
Variazione congiunturale	Variazione del valore di un indicatore rispetto al mese o trimestre immediatamente precedente. Può essere calcolata in percentuale o in valore assoluto e si calcola su dati destagionalizzati.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale del valore di un indicatore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Volume del fabbricato (v/p vuoto per pieno)	Il volume totale dello spazio compreso tra le pareti esterne, il pavimento più basso e la copertura misurata all'esterno.

Tavola 18.1 Edifici e complessi di edifici, utilizzati e non utilizzati, per tipo d'uso e regione
Censimento 2011

REGIONI	Edifici	Complessi di edifici	Totale	Edifici e complessi di edifici utilizzati per tipo d'uso							Totale	% di edifici non utilizzati
				Residenziale (a)	Produttivo	Commerciale	Direzionale /terziario	Turistico /ricettivo	Servizi	Altro tipo d'uso		
Piemonte	1.130.742	4.467	1.135.209	944.690	26.833	19.546	4.384	3.973	17.092	66.572	1.083.090	4,6
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	58.751	227	58.978	43.220	1.301	885	324	771	858	3.993	51.352	12,9
Liguria	312.781	1.475	314.256	263.468	3.593	4.998	1.056	2.033	3.967	18.552	297.667	5,3
Lombardia	1.761.815	13.131	1.774.946	1.488.640	64.350	36.764	9.357	5.357	27.275	81.338	1.713.081	3,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	236.313	917	237.230	210.936	3.266	2.745	1.009	2.792	3.424	6.837	231.009	2,6
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>91.187</i>	<i>154</i>	<i>91.341</i>	<i>85.644</i>	<i>702</i>	<i>896</i>	<i>284</i>	<i>949</i>	<i>766</i>	<i>1.669</i>	<i>90.910</i>	<i>0,5</i>
<i>Trento</i>	<i>145.126</i>	<i>763</i>	<i>145.889</i>	<i>125.292</i>	<i>2.564</i>	<i>1.849</i>	<i>725</i>	<i>1.843</i>	<i>2.658</i>	<i>5.168</i>	<i>140.099</i>	<i>4,0</i>
Veneto	1.222.447	5.043	1.227.490	1.057.276	34.718	22.180	5.282	4.808	15.037	42.790	1.182.091	3,7
Friuli-Venezia Giulia	351.598	1.522	353.120	306.363	7.592	6.095	1.632	1.414	4.496	12.806	340.398	3,6
Emilia-Romagna	975.359	4.932	980.291	817.809	29.399	18.777	4.639	6.746	15.579	54.851	947.800	3,3
Toscana	886.113	4.144	890.257	733.499	23.033	16.755	4.159	6.541	12.885	67.919	864.791	2,9
Umbria	237.796	1.187	238.983	199.939	4.244	3.800	898	1.474	3.142	14.434	227.931	4,6
Marche	367.633	1.170	368.803	311.624	8.739	5.849	1.559	2.372	5.320	15.708	351.171	4,8
Lazio	949.101	5.578	954.679	801.210	15.108	19.566	4.653	3.400	13.320	54.420	911.677	4,5
Abruzzo	432.223	2.044	434.267	348.493	5.894	6.621	2.032	2.393	6.061	22.145	393.639	9,4
Molise	129.865	753	130.618	107.314	1.137	1.730	564	594	2.099	5.568	119.006	8,9
Campania	1.049.459	3.734	1.053.193	892.308	16.138	20.922	3.695	4.493	13.780	38.999	990.335	6,0
Puglia	1.091.133	3.889	1.095.022	947.298	16.054	18.074	4.156	3.521	11.668	39.450	1.040.221	5,0
Basilicata	186.818	436	187.254	160.035	1.886	2.143	914	505	2.023	8.436	175.942	6,0
Calabria	748.270	2.252	750.522	609.847	9.212	11.442	2.649	4.156	9.501	33.917	680.724	9,3
Sicilia	1.722.072	4.371	1.726.443	1.431.419	22.054	21.695	6.466	4.637	17.123	91.213	1.594.607	7,6
Sardegna	602.391	1.843	604.234	512.310	7.820	11.837	2.743	2.544	8.677	21.394	567.325	6,1
Nord-ovest	3.264.089	19.300	3.283.389	2.740.018	96.077	62.193	15.121	12.134	49.192	170.455	3.145.190	4,2
Nord-est	2.785.717	12.414	2.798.131	2.392.384	74.975	49.797	12.562	15.760	38.536	117.284	2.701.298	3,5
Centro	2.440.643	12.079	2.452.722	2.046.272	51.124	45.970	11.269	13.787	34.667	152.481	2.355.570	4,0
Sud	3.637.768	13.108	3.650.876	3.065.295	50.321	60.932	14.010	15.662	45.132	148.515	3.399.867	6,9
Isole	2.324.463	6.214	2.330.677	1.943.729	29.874	33.532	9.209	7.181	25.800	112.607	2.161.932	7,2
ITALIA	14.452.680	63.115	14.515.795	12.187.698	302.371	252.424	62.171	64.524	193.327	701.342	13.763.857	5,2

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

(a) Questa modalità si riferisce esclusivamente agli edifici. Il complesso di edifici è da intendersi sempre 'non residenziale'.

Tavola 18.2 Edifici residenziali per epoca di costruzione, stato di conservazione e regione
Censimento 2011

REGIONI	Edifici residenziali	Epoca di costruzione											
		Prima del 1919			Dal 1919 al 1945			Dal 1946 al 1990			Dopo il 1990		
		Valori assoluti	Valori %	% edifici in pessimo stato	Valori assoluti	Valori %	% edifici in pessimo stato	Valori assoluti	Valori %	% edifici in pessimo stato	Valori assoluti	Valori %	% edifici in pessimo stato
Piemonte	944.690	279.503	29,6	3,61	145.012	15,4	2,16	416.997	44,1	0,49	103.178	10,9	0,08
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	43.220	8.436	19,5	4,59	3.800	8,8	3,89	23.533	54,4	0,91	7.451	17,2	0,09
Liguria	263.468	83.378	31,6	3,29	38.749	14,7	2,14	120.777	45,8	0,60	20.564	7,8	0,30
Lombardia	1.488.640	216.363	14,5	3,44	141.427	9,5	2,73	882.853	59,3	0,56	247.997	16,7	0,07
Trentino-Alto Adige/Südtirol	210.936	53.815	25,5	2,44	16.739	7,9	1,94	98.098	46,5	0,38	42.284	20,0	0,10
<i>Bolzano/ Bozen</i>	<i>85.644</i>	<i>15.666</i>	<i>18,3</i>	<i>1,48</i>	<i>4.914</i>	<i>5,7</i>	<i>1,55</i>	<i>41.620</i>	<i>48,6</i>	<i>0,23</i>	<i>23.444</i>	<i>27,4</i>	<i>0,05</i>
<i>Trento</i>	<i>125.292</i>	<i>38.149</i>	<i>30,4</i>	<i>2,83</i>	<i>11.825</i>	<i>9,4</i>	<i>2,10</i>	<i>56.478</i>	<i>45,1</i>	<i>0,49</i>	<i>18.840</i>	<i>15,0</i>	<i>0,16</i>
Veneto	1.057.276	123.442	11,7	3,83	83.006	7,9	4,00	672.375	63,6	0,66	178.453	16,9	0,05
Friuli-Venezia Giulia	306.363	48.207	15,7	3,72	28.760	9,4	2,82	185.876	60,7	0,58	43.520	14,2	0,06
Emilia- Romagna	817.809	113.630	13,9	3,83	89.945	11,0	3,19	497.644	60,9	0,63	116.590	14,3	0,06
Toscana	733.499	188.584	25,7	2,24	97.675	13,3	1,60	368.706	50,3	0,54	78.534	10,7	0,13
Umbria	199.939	41.272	20,6	2,30	18.810	9,4	1,97	107.142	53,6	0,41	32.715	16,4	0,08
Marche	311.624	60.567	19,4	3,62	35.222	11,3	3,36	176.459	56,6	0,62	39.376	12,6	0,04
Lazio	801.210	88.390	11,0	2,66	62.727	7,8	2,83	529.507	66,1	1,08	120.586	15,1	0,34
Abruzzo	348.493	57.565	16,5	3,34	46.587	13,4	3,47	200.436	57,5	0,79	43.905	12,6	0,10
Molise	107.314	28.465	26,5	4,75	21.348	19,9	3,55	46.977	43,8	0,85	10.524	9,8	0,16
Campania	892.308	104.523	11,7	5,17	81.478	9,1	4,89	590.795	66,2	1,12	115.512	12,9	0,44
Puglia	947.298	103.583	10,9	4,28	93.953	9,9	3,93	632.990	66,8	1,00	116.772	12,3	0,15
Basilicata	160.035	26.657	16,7	4,72	19.194	12,0	4,21	93.284	58,3	1,52	20.900	13,1	0,14
Calabria	609.847	74.417	12,2	7,91	86.635	14,2	6,76	377.210	61,9	1,85	71.585	11,7	0,43
Sicilia	1.431.419	98.560	6,9	9,60	171.546	12,0	8,00	982.431	68,6	2,03	178.882	12,5	0,26
Sardegna	512.310	33.147	6,5	6,91	44.394	8,7	5,68	327.997	64,0	1,24	106.772	20,8	0,19
Nord-ovest	2.740.018	587.680	21,4	3,51	328.988	12,0	2,42	1.444.160	52,7	0,55	379.190	13,8	0,08
Nord-est	2.392.384	339.094	14,2	3,60	218.450	9,1	3,35	1.453.993	60,8	0,62	380.847	15,9	0,06
Centro	2.046.272	378.813	18,5	2,57	214.434	10,5	2,28	1.181.814	57,8	0,78	271.211	13,3	0,21
Sud	3.065.295	395.210	12,9	5,12	349.195	11,4	4,79	1.941.692	63,3	1,20	379.198	12,4	0,28
Isole	1.943.729	131.707	6,8	8,92	215.940	11,1	7,53	1.310.428	67,4	1,83	285.654	14,7	0,23
ITALIA	12.187.698	1.832.504	15,0	4,14	1.327.007	10,9	4,03	7.332.087	60,2	1,01	1.696.100	13,9	0,17

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

Tavola 18.3 Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese - Base 2010=100
Anno 2014

ANNI MESI	Dati grezzi		Dati corretti per giorni lavorativi		Dati destagionalizzati	
	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al mese precedente
2011	94,7	-5,3	95,5	-4,5	-	-
2012	82,2	-13,2	82,6	-13,5	-	-
2013	73,3	-10,8	73,7	-10,8	-	-
2014 - PER MESE						
Gennaio	58,8	-11,2	58,6	-8,2	70,2	-1,5
Febbraio	61,7	-8,6	62,7	-8,6	68,2	-2,8
Marzo	69,9	-0,9	72,6	-1,0	70,0	2,6
Aprile	68,7	-5,9	69,0	-5,9	69,4	-0,9
Maggio	74,2	-8,6	75,8	-5,4	68,8	-0,9
Giugno	71,9	-10,1	74,2	-10,1	67,7	-1,6
Luglio	80,3	-10,3	78,5	-10,3	66,8	-1,3
Agosto	45,0	-9,1	47,5	-5,9	70,2	5,1
Settembre	73,3	-7,6	72,3	-10,7	66,6	-5,1
Ottobre	81,3	-4,5	79,5	-4,4	68,7	3,2
Novembre	67,3	-7,4	69,4	-7,5	65,9	-4,1
Dicembre	62,2	-4,9	62,6	-4,9	67,7	2,7
Anno 2014	67,9	-7,4	68,6	-6,9	-	-

Fonte: Istat, Indice di produzione delle costruzioni (E)

Tavola 18.4 Indicatori dei permessi di costruire per trimestre
Anno 2014

ANNI TRIMESTRI	Nuovi fabbricati residenziali		Fabbricati non residenziali
	Abitazioni (valori assoluti)	Superficie utile abitabile (m ²)	Superficie totale (m ²)
2011	112.391	8.915.398	14.140.268
2012	82.058	6.652.196	11.170.333
2013	53.408	4.582.120	7.981.222
2014 - PER TRIMESTRE (a)			
I trimestre	10.838	948.588	1.724.057
II trimestre	13.637	1.165.644	1.840.705
III trimestre	10.907	937.592	1.637.231
IV trimestre	11.748	1.012.741	1.889.608
Anno 2014	47.130	4.064.565	7.091.601

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 18.5 Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2013, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Fabbricati residenziali				Fabbricati non residenziali			
	Nuova costruzione			Ampliamenti	Nuova costruzione			Ampliamenti
	Valori assoluti	Volume	Volume medio	Volume	Valori assoluti	Volume	Volume medio	Volume
2009	31.798	64.166	2,018	9.573	12.658	85.132	6,726	24.117
2010	31.153	52.929	1,699	7.174	13.255	79.747	6,016	18.809
2011	30.376	48.512	1,597	7.229	12.186	67.388	5,530	18.169
2012	24.594	36.007	1,464	6.766	10.731	50.092	4,668	17.581
2013 - PER REGIONE								
Piemonte	1.390	1.744	1,254	475	856	3.471	4,055	922
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	85	61	0,721	34	42	276	6,570	17
Liguria	379	342	0,903	102	137	490	3,575	41
Lombardia	2.518	4.277	1,699	635	1.078	5.954	5,523	1.766
Trentino-Alto Adige/Südtirol	724	1.351	1,866	369	648	1.884	2,907	815
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>480</i>	<i>966</i>	<i>2,013</i>	<i>222</i>	<i>427</i>	<i>1.123</i>	<i>2,631</i>	<i>542</i>
<i>Trento</i>	<i>244</i>	<i>385</i>	<i>1,576</i>	<i>147</i>	<i>221</i>	<i>761</i>	<i>3,442</i>	<i>273</i>
Veneto	2.527	3.203	1,268	1.395	655	3.035	4,634	1.977
Friuli-Venezia Giulia	610	696	1,141	153	157	725	4,618	515
Emilia-Romagna	1.126	1.676	1,488	261	793	6.169	7,780	1.526
Toscana	689	732	1,063	131	405	1.205	2,976	271
Umbria	369	385	1,043	74	127	234	1,839	72
Marche	497	578	1,163	255	276	1.293	4,684	391
Lazio	1.159	1.693	1,461	360	461	2.092	4,539	543
Abruzzo	499	624	1,251	180	263	1.056	4,016	146
Molise	136	128	0,941	51	109	193	1,770	35
Campania	1.326	1.786	1,347	681	759	1.971	2,597	357
Puglia	1.376	1.567	1,139	283	470	1.377	2,929	228
Basilicata	217	199	0,918	31	144	352	2,443	38
Calabria	856	914	1,068	183	431	704	1,634	217
Sicilia	1.875	1.607	0,857	241	896	1.840	2,053	212
Sardegna	870	592	0,680	285	345	620	1,798	162
Nord-ovest	4.372	6.424	1,469	1.246	2.113	10.191	4,823	2.746
Nord-est	4.987	6.926	1,389	2.179	2.253	11.814	5,244	4.833
Centro	2.714	3.388	1,248	819	1.269	4.824	3,801	1.277
Sud	4.410	5.218	1,183	1.409	2.176	5.653	2,598	1.021
Isole	2.745	2.199	0,801	526	1.241	2.460	1,982	374
ITALIA	19.228	24.155	1,256	6.179	9.052	34.941	3,860	10.252

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.6 Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2013

ANNI REGIONI	Abitazioni (b)			Vani di abitazioni (c)			Abitazioni per 1.000 abitanti
	In fabbricati residenziali	In fabbricati non residenziali	Totale	Stanze	Accessori (d)	Totale	
2009	160.454	2.973	163.427	548.231	466.430	1.014.661	2,7
2010	128.707	2.477	131.184	447.420	425.631	873.051	2,2
2011	121.299	2.200	123.499	422.544	415.211	837.755	2,1
2012	90.817	1.955	92.772	318.991	313.066	632.057	1,6
2013 - PER REGIONE							
Piemonte	4.259	94	4.353	14.562	14.315	28.877	1,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	202	16	218	741	706	1.447	1,7
Liguria	1.068	20	1.088	3.426	3.186	6.612	0,7
Lombardia	11.124	153	11.277	36.966	38.415	75.381	1,1
Trentino-Alto Adige	2.981	135	3.116	10.853	11.301	22.154	3,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.140</i>	<i>104</i>	<i>2.244</i>	<i>7.779</i>	<i>8143</i>	<i>15.922</i>	<i>4,4</i>
<i>Trento</i>	<i>841</i>	<i>31</i>	<i>872</i>	<i>3.074</i>	<i>3158</i>	<i>6.232</i>	<i>1,6</i>
Veneto	7.210	72	7.282	28.280	34.097	62.377	1,5
Friuli-Venezia Giulia	1.493	48	1.541	6.110	6.779	12.889	1,3
Emilia-Romagna	3.409	79	3.488	13.074	14.388	27.462	0,8
Toscana	1.872	31	1.903	7.040	7.249	14.289	0,5
Umbria	828	31	859	3.337	3.346	6.683	1,0
Marche	1.619	18	1.637	6.160	5.408	11.568	1,1
Lazio	5.576	102	5.678	16.024	14.508	30.532	1,0
Abruzzo	1.742	67	1.809	6.335	5.969	12.304	1,4
Molise	352	25	377	1.320	1.183	2.503	1,2
Campania	4.697	218	4.915	17.816	14.203	32.019	0,8
Puglia	4.026	116	4.142	15.407	13.753	29.160	1,0
Basilicata	509	36	545	1.932	1.693	3.625	0,9
Calabria	2.068	74	2.142	7.891	7.741	15.632	1,1
Sicilia	3.929	183	4.112	14.830	14.215	29.045	0,8
Sardegna	2.036	66	2.102	7.371	6.820	14.191	1,3
Nord-ovest	16.653	283	16.936	55.695	56.622	112.317	1,0
Nord-est	15.093	334	15.427	58.317	66.565	124.882	1,3
Centro	9.895	182	10.077	32.561	30.511	63.072	0,8
Sud	13.394	536	13.930	50.701	44.542	95.243	1,0
Isole	5.965	249	6.214	22.201	21.035	43.236	0,9
ITALIA	61.000	1.584	62.584	219.475	219.275	438.750	1,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Compresa quella ricavata da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(c) Relativi alla parte residenziale e compresi quelli ricavati da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(d) Interni all'abitazione.

Tavola 18.7 Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il permesso di costruire e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2013, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Persona fisica		Imprese		Cooperative		Altro		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2009	20.561	23.701	10.250	34.242	547	3.644	440	2.579	31.798	64.166
2010	20.320	20.792	8.899	24.395	539	3.157	1.395	4.585	31.153	52.929
2011	19.419	19.170	9.238	22.753	424	2.287	1.295	4.301	30.376	48.511
2012	16.670	15.535	6.544	15.281	448	2.237	932	2.954	24.594	36.007
2013 - PER REGIONE										
Piemonte	934	768	404	832	6	43	46	100	1.390	1.744
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	74	47	9	12	-	-	2	2	85	61
Liguria	294	197	69	93	2	22	14	30	379	342
Lombardia	1.532	1.305	673	1.675	42	341	271	957	2.518	4.277
Trentino-Alto Adige/Südtirol	557	754	139	445	15	87	13	64	724	1.351
<i>Bolzano/Bozen</i>	358	506	97	322	13	81	12	57	480	966
<i>Trento</i>	199	249	42	123	2	6	1	7	244	385
Veneto	1.880	1.765	513	1.058	19	68	115	312	2.527	3.203
Friuli-Venezia Giulia	457	398	125	241	1	4	27	54	610	696
Emilia-Romagna	691	701	333	708	35	109	67	158	1.126	1.676
Toscana	469	344	176	281	18	69	26	37	689	732
Umbria	282	220	76	141	1	1	10	22	369	385
Marche	361	325	121	223	1	1	14	29	497	578
Lazio	783	653	307	761	17	77	52	202	1.159	1.693
Abruzzo	377	315	116	295	1	4	5	10	499	624
Molise	115	85	13	27	1	12	7	3	136	128
Campania	1.127	1.172	155	429	20	117	24	68	1.326	1.786
Puglia	1.106	818	231	576	17	105	22	68	1.376	1.567
Basilicata	166	115	37	47	5	16	9	21	217	199
Calabria	710	629	110	250	-	-	36	35	856	914
Sicilia	1.538	1.071	245	365	61	127	31	43	1.875	1.607
Sardegna	720	425	120	133	3	6	27	27	870	592
Nord-ovest	2.834	2.317	1.155	2.612	50	406	333	1.089	4.372	6.424
Nord-est	3.585	3.618	1.110	2.453	70	267	222	588	4.987	6.926
Centro	1.895	1.542	680	1.407	37	149	102	290	2.714	3.388
Sud	3.601	3.134	662	1.624	44	254	103	205	4.410	5.218
Isole	2.258	1.496	365	499	64	134	58	70	2.745	2.199
ITALIA	14.173	12.108	3.972	8.595	265	1.211	818	2.242	19.228	24.155

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.8 Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2013, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	1 abitazione		2 abitazioni		Da 3 a 15 abitazioni		16 abitazioni e oltre		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2009	14.880	10.332	5.425	6.193	9.742	25.374	1.751	22.268	31.798	64.166
2010	16.112	10.611	5.063	5.478	8.711	21.761	1.267	15.079	31.153	52.929
2011	15.902	10.440	4.981	5.426	8.324	20.097	1.169	12.548	30.376	48.511
2012	14.123	9.063	3.809	4.179	5.838	14.065	824	8.700	24.594	36.007
2013 - PER REGIONE										
Piemonte	932	585	176	189	248	568	34	402	1.390	1.744
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	57	33	18	14	10	14	-	-	85	61
Liguria	252	131	49	40	72	116	6	55	379	342
Lombardia	1.464	923	399	420	529	1.343	126	1.592	2.518	4.277
Trentino-Alto Adige/Südtirol	353	338	141	201	217	659	13	153	724	1.351
<i>Bolzano/Bozen</i>	207	188	101	138	162	517	10	124	480	966
<i>Trento</i>	146	150	40	64	55	143	3	28	244	385
Veneto	1.544	1.144	459	547	500	1.238	24	274	2.527	3.203
Friuli-Venezia Giulia	436	300	67	74	97	236	10	86	610	696
Emilia-Romagna	591	456	239	289	276	775	20	156	1.126	1.676
Toscana	437	254	100	97	137	271	15	110	689	732
Umbria	242	153	68	74	59	158	-	-	369	385
Marche	271	173	87	93	132	263	7	49	497	578
Lazio	581	324	192	172	322	625	64	572	1.159	1.693
Abruzzo	319	217	76	83	86	218	18	108	499	624
Molise	96	53	17	16	20	39	3	20	136	128
Campania	804	514	212	237	287	750	23	284	1.326	1.786
Puglia	947	513	127	130	260	599	42	325	1.376	1.567
Basilicata	150	87	35	29	29	60	3	22	217	199
Calabria	589	387	141	145	113	266	13	116	856	914
Sicilia	1.311	674	301	286	251	546	12	101	1.875	1.607
Sardegna	649	326	92	65	119	163	10	37	870	592
Nord-ovest	2.705	1.672	642	662	859	2.041	166	2.049	4.372	6.424
Nord-est	2.924	2.238	906	1.111	1.090	2.909	67	669	4.987	6.926
Centro	1.531	904	447	436	650	1.318	86	730	2.714	3.388
Sud	2.905	1.772	608	640	795	1.931	102	875	4.410	5.218
Isole	1.960	1.001	393	351	370	710	22	138	2.745	2.199
ITALIA	12.025	7.586	2.996	3.200	3.764	8.908	443	4.461	19.228	24.155

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.9 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2013

ANNI REGIONI	Abitazioni per numero di stanze (b)					Abitazioni per classe di superficie utile abitabile (m ²)				Totale		
	1	2	3	4	5 e oltre	Fino a 45	46-75	76-110	Oltre 110	Abitazioni	Stanze	Accessori (c)
2009	6.528	32.985	41.871	31.809	28.394	22.281	62.375	40.349	16.582	141.587	482.900	412.747
2010	5.448	26.227	35.556	26.137	26.041	19.092	48.891	34.678	16.748	119.409	415.043	396.706
2011	5.143	23.962	32.847	25.723	24.716	18.552	44.774	32.676	16.389	112.391	392.733	388.077
2012	4.018	16.981	22.947	18.950	19.162	13.519	30.838	24.363	13.338	82.058	289.876	286.836
2013 - PER REGIONE												
Piemonte	152	820	1.013	1.035	751	554	1.480	1.064	673	3.771	13.155	13.083
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3	22	38	29	42	19	45	33	37	134	520	556
Liguria	51	273	286	176	158	202	451	169	122	944	3.060	2.920
Lombardia	579	2.440	3.005	2.367	1820	1.571	4.484	2.806	1.350	10.211	34.034	35.933
Trentino-Alto Adige/Südtirol	122	469	593	469	684	216	797	865	459	2.337	8.494	8.972
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>74</i>	<i>367</i>	<i>391</i>	<i>329</i>	<i>495</i>	<i>164</i>	<i>551</i>	<i>652</i>	<i>289</i>	<i>1.656</i>	<i>5.994</i>	<i>6.372</i>
<i>Trento</i>	<i>48</i>	<i>102</i>	<i>202</i>	<i>140</i>	<i>189</i>	<i>52</i>	<i>246</i>	<i>213</i>	<i>170</i>	<i>681</i>	<i>2.500</i>	<i>2.600</i>
Veneto	147	739	1.644	1.410	2056	252	1.673	1.900	2.171	5.996	23.955	29.310
Friuli-Venezia Giulia	29	187	308	262	577	148	398	369	448	1.363	5.710	6.353
Emilia-Romagna	123	503	795	777	981	334	1.080	1.016	749	3.179	12.248	13.561
Toscana	55	226	598	439	456	170	800	463	341	1.774	6.704	6.998
Umbria	19	92	185	169	282	56	205	272	214	747	3.063	3.123
Marche	33	210	434	310	393	178	546	404	252	1.380	5.360	4.772
Lazio	457	1.908	1.230	694	673	1.770	1.908	901	383	4.962	14.523	13.227
Abruzzo	75	200	514	265	377	209	640	332	250	1.431	5.274	5.097
Molise	33	60	36	47	122	63	69	83	83	298	1.123	1.022
Campania	87	427	942	1.035	1069	350	999	1.467	744	3.560	13.991	11.519
Puglia	93	435	1.009	1.022	1145	396	1.202	1.533	573	3.704	14.382	12.864
Basilicata	21	28	174	99	148	53	200	130	87	470	1.801	1.599
Calabria	103	353	348	422	625	196	521	560	574	1.851	7.111	6.902
Sicilia	153	598	756	819	1237	565	909	1.308	781	3.563	13.649	13.263
Sardegna	61	332	542	309	489	321	674	413	325	1.733	6.370	6.012
Nord-ovest	785	3.555	4.342	3.607	2.771	2.346	6.460	4.072	2.182	15.060	50.769	52.492
Nord-est	421	1.898	3.340	2.918	4.298	950	3.948	4.150	3.827	12.875	50.407	58.196
Centro	564	2.436	2.447	1.612	1.804	2.174	3.459	2.040	1.190	8.863	29.650	28.120
Sud	412	1.503	3.023	2.890	3.486	1.267	3.631	4.105	2.311	11.314	43.682	39.003
Isole	214	930	1.298	1.128	1.726	886	1.583	1.721	1.106	5.296	20.019	19.275
ITALIA	2.396	10.322	14.450	12.155	14.085	7.623	19.081	16.088	10.616	53.408	194.527	197.086

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Tra le stanze vengono considerate le cucine quando hanno le caratteristiche di stanza.

(c) Interni all'abitazione.

Tavola 18.10 Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2013, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Agricoltura		Industria e artigianato		Commercio e servizi di alloggio e ristorazione		Altro (b)		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2009	5.505	9.941	3.133	49.975	1.681	15.543	2.339	9.673	12.658	85.132
2010	6.047	14.206	2.899	41.929	1.749	13.746	2.560	9.867	13.255	79.747
2011	5.784	13.341	2.361	33.642	1.554	11.327	2.487	9.078	12.186	67.388
2012	5.548	11.768	1.838	22.518	1.238	9.823	2.107	5.983	10.731	50.092
2013 - PER REGIONE										
Piemonte	427	701	134	1.400	81	926	214	444	856	3.471
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	12	50	6	189	1	1	23	36	42	276
Liguria	64	40	16	349	15	83	42	18	137	490
Lombardia	499	1.059	202	3.067	115	1.048	262	779	1.078	5.954
Trentino-Alto Adige/Südtirol	344	688	69	489	124	453	111	254	648	1.884
<i>Bolzano/Bozen</i>	222	455	42	252	82	274	81	143	427	1.123
<i>Trento</i>	122	233	27	238	42	179	30	111	221	761
Veneto	304	618	108	1.192	95	825	148	401	655	3.035
Friuli-Venezia Giulia	62	117	39	349	25	151	31	108	157	725
Emilia-Romagna	397	1.057	147	3.260	95	456	154	1.396	793	6.169
Toscana	215	212	79	685	43	122	68	186	405	1.205
Umbria	69	54	14	59	10	99	34	22	127	234
Marche	142	315	35	676	23	182	76	119	276	1.293
Lazio	246	366	54	995	44	217	117	515	461	2.092
Abruzzo	135	202	28	258	35	485	65	111	263	1.056
Molise	70	69	11	73	7	41	21	10	109	193
Campania	377	420	98	977	81	325	203	248	759	1.971
Puglia	202	318	89	702	56	236	123	121	470	1.377
Basilicata	92	173	16	98	13	58	23	22	144	352
Calabria	182	232	64	269	47	75	138	129	431	704
Sicilia	583	606	85	726	79	380	149	128	896	1.840
Sardegna	207	111	55	401	27	48	56	60	345	620
Nord-ovest	1.002	1.850	358	5.005	212	2.058	541	1.277	2.113	10.191
Nord-est	1.107	2.480	363	5.290	339	1.885	444	2.159	2.253	11.814
Centro	672	947	182	2.414	120	620	295	842	1.269	4.824
Sud	1.058	1.414	306	2.377	239	1.219	573	642	2.176	5.653
Isole	790	717	140	1.127	106	428	205	187	1.241	2.460
ITALIA	4.629	7.409	1.349	16.214	1.016	6.211	2.058	5.107	9.052	34.941

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive ecc.

19

TURISMO

Nel 2013, l'Istat rileva 33.316 esercizi alberghieri (-1,2 per cento rispetto al 2012) e 124.205 esercizi extra-alberghieri (+0,6 per cento). Il flusso dei clienti nel 2014 (dati provvisori) è di 378,2 milioni di presenze, in aumento dello 0,4 per cento rispetto al 2013, con una permanenza media di 3,55 notti (-0,08 notti). Nello stesso anno l'indice del fatturato nel settore dell'alloggio segna un aumento dello 0,3 per cento. L'andamento dei flussi turistici, sia negli esercizi alberghieri che negli esercizi extra-alberghieri, è stato positivo per la componente non residente della domanda turistica e, dopo due anni di andamento negativo, sembra esserci una ripresa anche per la componente residente. I mesi di giugno, luglio e agosto, prediletti dagli italiani, sono scelti da meno della metà dei clienti non residenti (45,9 per cento), i quali sono anche più orientati verso gli alberghi a 4 e 5 stelle e preferiscono come mete le regioni del Veneto, Trentino-Alto Adige, Toscana e Lazio.

Nell'ambito dei paesi dell'Ue 27, l'Italia si colloca in terza posizione per numero di presenze totali negli esercizi ricettivi, con un'incidenza di presenze straniere superiore alla media europea (49,0 per cento rispetto a 43,6).

La domanda turistica italiana è costituita, nel 2014, da quasi 63 milioni di viaggi e circa 366 milioni di pernottamenti, dentro e fuori il territorio nazionale. A conferma della tendenza negativa in atto, rispetto al 2013 il calo, per i viaggi, è del 10,2 per cento mentre le notti rimangono sostanzialmente invariate. I viaggi di vacanza sono quasi sette volte più numerosi dei viaggi di lavoro: rispettivamente, quasi 55 milioni contro circa 8 milioni.

I viaggi sono per lo più vacanze lunghe, di quattro o più pernottamenti, oltre la metà dei quali concentrati nel trimestre estivo. Si conferma il calo delle vacanze brevi, che passano da 33,1 milioni nel 2013 a 25,4 milioni nel 2014.

I residenti in Italia, rispetto ai concittadini europei, viaggiano molto meno, infatti fanno in un anno in media 0,9 vacanze lunghe ciascuno, decisamente al di sotto del valore europeo (2,5).

19

TURISMO

Caratteristiche degli esercizi ricettivi e movimento dei clienti¹

Esercizi ricettivi e posti letto. La capacità ricettiva nel nostro Paese è caratterizzata dalla presenza di un numero di esercizi extra-alberghieri maggiore di quello delle strutture alberghiere. Per l'anno 2013, l'Istat ha rilevato 124.205 esercizi extra-alberghieri e 33.316 esercizi alberghieri; rispetto all'anno precedente, si registra un lieve aumento per i primi (+0,6 per cento) e una riduzione per i secondi (-1,2 per cento). Relativamente ai posti letto, si registrano diminuzioni sia negli alberghi (-0,8 per cento) sia negli esercizi extra-alberghieri (-0,7 per cento); nell'ambito di questi ultimi, diminuisce il numero dei posti letto nei campeggi e villaggi turistici (-2,2 per cento) e negli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (-0,9 per cento), mentre cresce il numero dei posti letto dei bed & breakfast (+6,3 per cento) e degli agriturismi (+4,0 per cento - Prospetto 19.1).

Prospetto 19.1 Capacità degli esercizi ricettivi
Anni 2012-2013

ANNI	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri										Totale	
			Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b			
	Valori assoluti	Posti letto	Valori assoluti	Posti letto	Valori assoluti	Posti letto	Valori assoluti	Posti letto	Valori assoluti	Posti letto	Valori assoluti	Posti letto	Valori assoluti	Posti letto
VALORI ASSOLUTI														
2012	33.728	2.250.704	2.670	1.358.044	73.804	590.879	17.228	226.538	4.557	207.401	25.241	129.035	123.500	2.511.897
2013	33.316	2.233.823	2.642	1.328.079	72.514	585.784	17.750	235.559	4.599	207.746	26.700	137.189	124.205	2.494.357
VARIAZIONI PERCENTUALI														
2013/ 2012	-1,2	-0,8	-1,0	-2,2	-1,7	-0,9	3,0	4,0	0,9	0,2	5,8	6,3	0,6	-0,7

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c..

¹ Nel paragrafo sono descritti i risultati definitivi dell'indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi relativi all'anno 2013 e quelli della rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. Relativamente a quest'ultima, vengono diffusi i dati provvisori nazionali per l'anno 2014 e quelli definitivi per l'anno 2013.

Movimento dei clienti. Il flusso dei clienti registrato nel 2014 nel complesso degli esercizi ricettivi è stato pari a 106,7 milioni di arrivi e 378,2 milioni di presenze, con un periodo medio di permanenza di 3,55 notti. Rispetto al 2013, gli arrivi e le presenze sono in aumento, rispettivamente del 2,7 per cento e dello 0,4 per cento; la permanenza media, invece, si riduce, rispetto all'anno precedente, di 0,08 giornate (Prospetto 19.2).

Prospetto 19.2 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi
Anni 2010-2014, valori assoluti in migliaia

ANNI	Arrivi		Presenze		Permanenza media
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	
2010	98.814	3,50	375.543	1,30	3,80
2011	103.724	4,97	386.895	3,02	3,73
2012	103.733	0,01	380.711	-1,60	3,67
2013	103.863	0,13	376.786	-1,03	3,63
2014 (a)	106.665	2,70	378.176	0,37	3,55

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)
(a) Dato provvisorio.

Nel 2014, l'andamento dei flussi turistici, sia negli esercizi alberghieri che negli esercizi extra-alberghieri, è stato positivo per la componente non residente della domanda turistica e, dopo due anni di andamento negativo, sembra esserci una ripresa anche per la componente residente.

In particolare, negli esercizi alberghieri (Prospetto 19.3), per i clienti non residenti, si rileva un aumento sia delle presenze (+0,9 per cento) che degli arrivi (+2,0 per cento), mentre per i clienti residenti si registra un aumento degli arrivi (2,1 per cento) e una lieve diminuzione delle presenze (-0,5 per cento).

Prospetto 19.3 Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2010-2014, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2010	1,5	7,3	4,0	-0,2	4,4	1,8
2011	1,6	8,5	4,6	0,3	7,6	3,5
2012	-2,9	2,3	-0,5	-5,0	2,2	-1,7
2013	-2,6	2,9	0,0	-3,4	3,0	-0,3
2014 (a)	2,1	2,0	2,1	-0,5	0,9	0,2

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)
(a) Dato provvisorio.

Relativamente agli esercizi extra-alberghieri (Prospetto 19.4), ad un netto incremento - soprattutto negli arrivi - della componente non residente (+5,7 per cento gli arrivi e +1,7 per cento le presenze), corrisponde, per la componente residente, un aumento sostenuto in termini di arrivi (+4,5 per cento) e una sostanziale stabilità delle presenze (-0,1 per cento).

Prospetto 19.4 Arrivi e presenze negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2010-2014, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

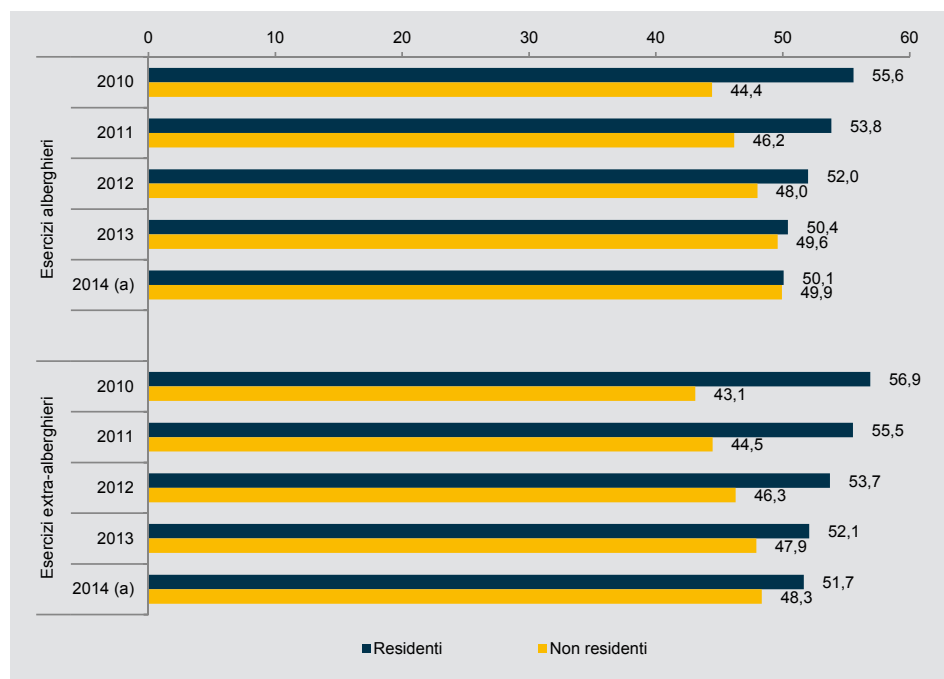
ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2010	-0,1	3,3	1,4	-1,0	1,9	0,2
2011	4,9	8,0	6,3	-0,4	5,2	2,0
2012	0,2	4,2	2,0	-4,7	2,5	-1,5
2013	-2,4	4,1	0,6	-5,4	1,0	-2,5
2014 (a)	4,5	5,7	5,1	-0,1	1,7	0,7

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)
(a) Dato provvisorio.

Rispetto all'anno 2010, le presenze dei clienti residenti negli esercizi alberghieri risultano nettamente in calo. In termini di quote percentuali sul totale delle presenze negli alberghi, si rileva una diminuzione di 5,5 punti percentuali delle presenze dei clienti residenti (che passano dal 55,6 per cento del 2010 al 50,1 per cento del 2014). Aumenta, di conseguenza, la quota di presenze dei clienti non residenti, che passano dal 44,4 del 2010 al 49,9 del 2014.

Negli esercizi extra-alberghieri la situazione è analoga: la quota di presenze dei clienti residenti si riduce di 5,2 punti (dal 56,9 per cento del 2010 al 51,7 per cento del 2014), mentre quella dei clienti non residenti aumenta, passando dal 43,1 per cento del 2010 al 48,3 per cento del 2014 (Figura 19.1).

Figura 19.1 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e tipologia di esercizio
Anni 2010-2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)
(a) Dati provvisori.

La componente non residente della clientela. L'analisi dei dati definitivi, disponibili sino all'anno 2013, fornisce elementi di dettaglio sulla struttura e sull'evoluzione del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. Nel periodo 2010-2013, la componente non residente della clientela aumenta considerevolmente, passando da circa 165,2 milioni di presenze nel 2010 a 184,8 milioni nel 2013 (+11,9 per cento); in particolare un forte aumento si registra nel biennio 2010-2011, nel quale la variazione rilevata è pari a +6,8 per cento (Prospetto 19.5).

Prospetto 19.5 Presenze dei clienti non residenti per paese di residenza
Anni 2010-2013

PAESI DI RESIDENZA	2010		2011		2012		2013	
	Presenze	Quote percentuali	Presenze	Quote percentuali	Presenze	Quote percentuali	Presenze	Quote percentuali
UNIONE EUROPEA								
Austria	8.226.147	5,0	8.670.900	4,9	8.505.045	4,7	8.367.288	4,5
Belgio	4.425.339	2,7	4.614.934	2,6	4.749.059	2,6	4.879.723	2,6
Danimarca	3.311.712	2,0	3.139.703	1,8	3.375.537	1,9	3.401.183	1,8
Francia	10.623.637	6,4	11.432.007	6,5	11.369.866	6,3	11.900.230	6,4
Germania	47.801.927	28,9	50.199.797	28,4	51.752.263	28,7	52.224.949	28,3
Grecia	971.217	0,6	952.829	0,5	845.787	0,5	856.229	0,5
Irlanda	1.533.856	0,9	1.448.777	0,8	1.507.394	0,8	1.584.550	0,9
Paesi Bassi	10.674.451	6,5	11.043.799	6,3	11.303.681	6,3	11.144.216	6,0
Polonia	3.736.189	2,3	3.883.908	2,2	3.742.801	2,1	3.963.625	2,1
Regno Unito	10.337.206	6,3	10.795.101	6,1	11.131.968	6,2	11.381.729	6,2
Repubblica Ceca	3.077.661	1,9	3.168.776	1,8	3.248.662	1,8	3.246.993	1,8
Romania	1.848.827	1,1	2.037.579	1,2	2.092.480	1,2	1.990.277	1,1
Spagna	5.063.013	3,1	5.264.488	3,0	4.698.626	2,6	4.465.590	2,4
Svezia	2.193.686	1,3	2.311.576	1,3	2.278.494	1,3	2.373.896	1,3
Ungheria	1.453.372	0,9	1.482.498	0,8	1.348.087	0,7	1.395.769	0,8
Altri paesi Unione europea	4.360.727	2,6	4.684.999	2,7	4.653.885	2,6	4.856.806	2,6
Totale	119.638.967	72,4	125.131.671	70,9	126.603.635	70,1	128.033.053	69,3
PAESI EUROPEI EXTRA UE								
Liechtenstein e Svizzera	7.530.097	4,6	8.145.329	4,6	8.734.765	4,8	9.204.315	5,0
Norvegia	1.316.970	0,8	1.366.480	0,8	1.455.664	0,8	1.534.189	0,8
Russia	4.208.604	2,5	5.318.880	3,0	6.179.785	3,4	7.111.178	3,8
Altri paesi europei	3.919.452	2,4	4.330.459	2,5	4.501.629	2,5	4.841.171	2,6
Totale	16.975.123	10,3	19.161.148	10,9	20.871.843	11,6	22.690.853	12,3
PAESI EXTRA EUROPEI								
Australia	1.861.752	1,1	2.081.771	1,2	2.157.363	1,2	2.292.708	1,2
Brasile	1.427.733	0,9	1.809.011	1,0	1.848.507	1,0	1.830.635	1,0
Canada	1.798.679	1,1	2.024.178	1,1	1.948.324	1,1	2.009.093	1,1
Cina	1.564.035	0,9	2.089.115	1,2	2.496.287	1,4	2.829.861	1,5
Giappone	2.593.846	1,6	2.665.424	1,5	2.765.414	1,5	2.765.168	1,5
Stati Uniti d'America	10.807.293	6,5	11.515.881	6,5	11.449.446	6,3	11.726.058	6,3
Altri paesi extra europei	8.535.070	5,2	9.995.863	5,7	10.454.169	5,8	10.615.953	5,7
Totale	28.588.408	17,3	32.181.243	18,2	33.119.510	18,3	34.069.476	18,4
TOTALE GENERALE	165.202.498	100,0	176.474.062	100,0	180.594.988	100,0	184.793.382	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

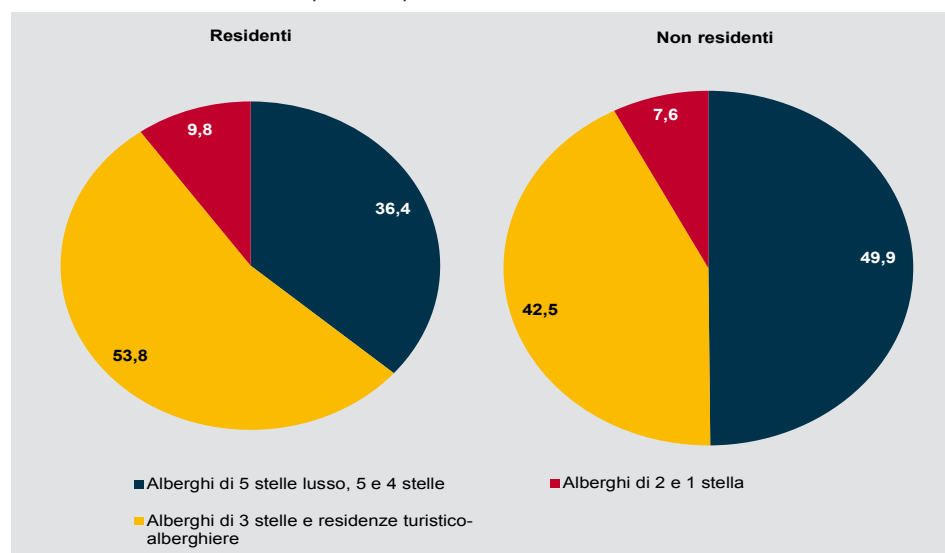
Le presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione europea salgono da circa 120 milioni nel 2010 a 128 milioni nel 2013. La relativa quota sul totale delle presenze dei clienti non residenti scende, tuttavia, nel periodo considerato, di circa 3 punti percentuali, passando dal 72,4 al 69,3 per cento. Le quote maggiori di presenze continuano ad essere quelle dei clienti provenienti dalla Germania (28,3 per cento), dalla Francia (6,4 per cento), dal Regno Unito

(6,2 per cento) e dai Paesi Bassi (6,0 per cento). Tra il 2010 e il 2013, l'incidenza dei clienti tedeschi e olandesi sul totale delle presenze è in discesa (-0,7 punti percentuali per la Germania e -0,4 punti percentuali per i Paesi Bassi), mentre si rileva una sostanziale stabilità per i clienti provenienti dal Regno Unito (-0,1 punti percentuali) e per quelli provenienti dalla Francia (stessa incidenza del 2010). Considerando i clienti provenienti dai paesi europei extra Unione europea si evidenzia una sostanziale crescita della quota di presenze dei clienti provenienti dalla Russia (+1,3 punti percentuali dal 2010 al 2013), mentre, nell'ambito dei paesi extra europei, si osserva un certo incremento della quota di presenze dei clienti provenienti dalla Cina (+0,6 punti percentuali - [Prospetto 19.5](#)).

Stagionalità dei flussi turistici. L'andamento dei flussi turistici mensili dell'anno 2013 indica il persistere delle differenze di comportamento tra la clientela residente e quella non residente, con una più marcata concentrazione dei flussi della prima nel periodo estivo: nei mesi di giugno, luglio e agosto è stato rilevato il 55,2 per cento delle presenze complessive annue di clienti residenti rispetto al 45,9 per cento di quelle relative ai non residenti. Con riferimento a questi ultimi, nell'insieme dei mesi di maggio, settembre e ottobre del 2013 si è registrato il 30,1 per cento delle presenze annue, mentre per la componente italiana il medesimo periodo assorbe solo il 18,3 per cento del totale annuo ([Tavola 19.7](#)).

Strutture ricettive preferite. Si confermano anche per il 2013 differenze tra i residenti e i non residenti nella scelta della categoria alberghiera: i clienti non residenti sono più orientati verso gli alberghi a 4 e 5 stelle, i quali assorbono il 49,9 per cento delle relative presenze (contro il 36,4 per cento delle presenze alberghiere dei residenti). Una grande differenza si rileva anche per gli alberghi a tre stelle e le residenze turistico-alberghiere, dove la componente nazionale raggiunge il 53,8 per cento delle relative presenze alberghiere contro il 42,5 per cento della componente estera ([Figura 19.2](#)).

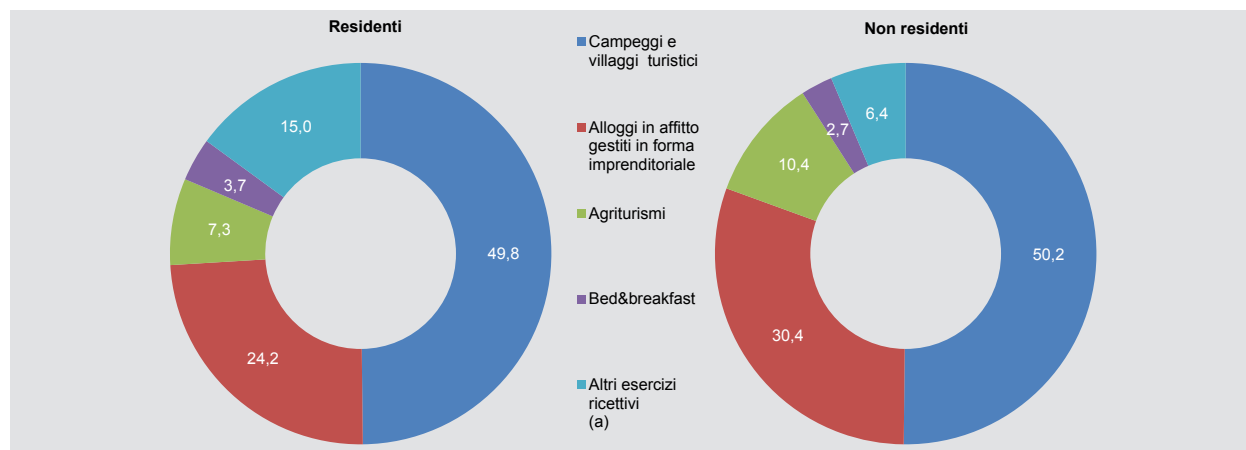
Figura 19.2 Presenze negli esercizi alberghieri per categoria di esercizio e residenza dei clienti Anno 2013, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Per quanto riguarda, invece, gli esercizi extra-alberghieri, sia i turisti residenti sia quelli non residenti si concentrano prevalentemente nei campeggi e villaggi turistici (rispettivamente il 49,8 e il 50,2 per cento del totale delle presenze nelle strutture extra-alberghiere) e, a seguire, negli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (con quote di presenze rispettivamente del 24,2 e del 30,4 per cento). Negli agriturismi la quota di presenze dei clienti non residenti risulta più alta di quella dei residenti (10,4 per cento contro il 7,3 per cento dei clienti residenti - Figura 19.3).

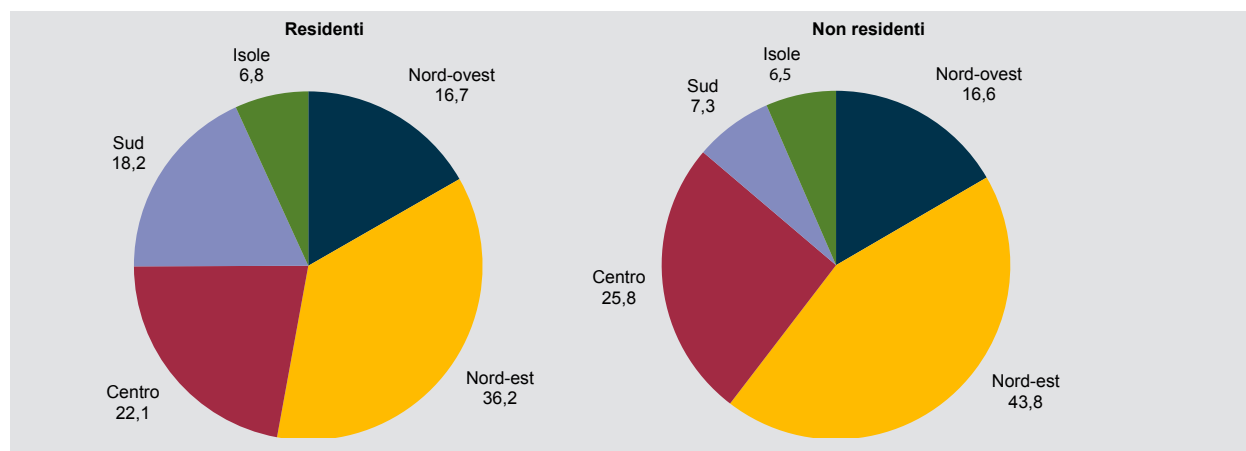
Figura 19.3 Presenze negli esercizi extra-alberghieri per tipo di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2013, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)
(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Mete Preferite. Il Nord-est continua ad essere la meta preferita sia dai residenti (36,2 per cento del totale presenze nazionali), sia dai non residenti (pari al 43,8 per cento del totale presenze nazionali), con una prevalenza, quindi, della clientela non residente rispetto a quella di residenza.

Figura 19.4 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e ripartizione geografica
Anno 2013, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

La diminuzione delle presenze dei residenti nel 2013, rispetto all'anno precedente, si rileva su tutto il territorio nazionale, con una particolare accentuazione nelle Isole e nel Nord-est (rispettivamente -9,0 per cento e -5,4 per cento).

Al contrario, si ha un netto incremento delle presenze dei non residenti proprio nelle Isole (+12,6 per cento), ma anche nelle altre ripartizioni si registrano aumenti di un certo rilievo (+2,3 per cento al Nord-ovest, +2,2 per cento al Sud, +2,1 per cento al Centro, +1,1 per cento al Nord-est - [Tavola 19.3](#)).

La distribuzione delle presenze per regione di destinazione presenta delle notevoli differenze tra la componente residente e quella non residente del turismo. I clienti non residenti si concentrano principalmente in cinque regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Toscana, Lazio e Lombardia, che rappresentano nell'anno 2013, il 70,3 per cento di tutte le presenze straniere in Italia. Le presenze in Veneto dei non residenti, inoltre, rappresentano da sole il 10,8 per cento di tutte le presenze in Italia ([Tavola 19.3](#)). La componente nazionale è, invece, meno concentrata: le prime cinque regioni (Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Trentino-Alto Adige e Lombardia) nell'insieme assorbono, infatti, il 52,0 per cento del totale delle presenze dei clienti residenti.

Analizzando il complesso delle presenze in strutture alberghiere per regione di destinazione, il Trentino-Alto Adige, il Veneto e l'Emilia-Romagna sono le regioni con il più alto numero di presenze negli esercizi alberghieri, registrando, rispettivamente, 34,3, 29,5 e 28,7 milioni di notti. In particolare, nel Trentino-Alto Adige, Veneto e Lazio, si osserva una forte presenza di clienti non residenti negli esercizi alberghieri: i 57,9 milioni di presenze straniere negli alberghi di queste tre regioni rappresentano, infatti, ben il 45,8 per cento del totale delle presenze dei non residenti nelle strutture alberghiere. Se si considera la sola componente dei residenti, le presenze in albergo, invece, si concentrano in Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Lombardia (46,6 milioni di presenze italiane negli alberghi di tali regioni, pari al 36,3 per cento del totale delle presenze alberghiere dei residenti - [Tavola 19.4](#)).

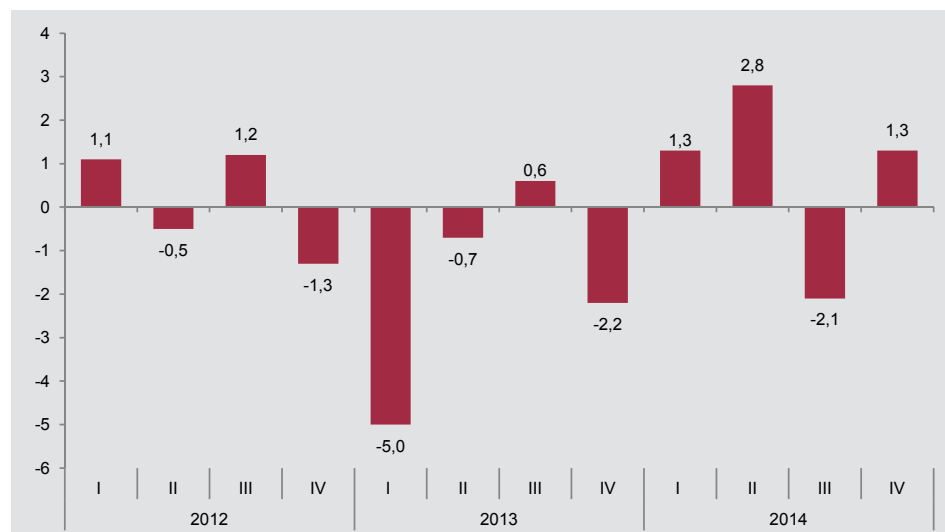
Per quanto riguarda, invece, le strutture extra-alberghiere il Veneto e la Toscana, con rispettivamente, 31,9 e 19,9 milioni di presenze complessive, rappresentano da sole il 42,5 per cento del totale presenze negli esercizi extra-alberghieri ([Tavola 19.5](#)).

L'Italia in Europa. Nell'ambito dei paesi dell'Unione europea a 27, l'Italia, che si colloca nella terza posizione, dopo Francia e Spagna per numero di presenze totali, fa registrare, anche nell'anno 2013, una quota rilevante di presenze di non residenti, i quali rappresentano il 49,0 per cento del totale delle presenze, valore superiore alla media dell'Ue a 27 che è pari a 43,6 per cento. In generale, alcuni paesi europei si caratterizzano per avere principalmente una clientela non residente, con tassi di incidenza di questa componente che superano di gran lunga il 60 per cento (ad esempio Spagna, Austria e Grecia) o addirittura hanno un turismo esclusivamente straniero (Cipro, Malta). Altri paesi, al contrario, si contraddistinguono, per un turismo principalmente interno (ad esempio la Germania, la Francia e il Regno Unito) con incidenze di turismo non residente inferiori alla media europea ([Tavola 19.8](#)).

Fatturato dei servizi di alloggio

L'indice di fatturato nel settore dell'alloggio, espresso in base 2010, ha registrato nella media dell'anno 2014 un aumento dello 0,3 per cento. Variazioni positive si sono registrate nel I trimestre (+1,3 per cento), nel II trimestre (+2,8 per cento) e nel IV trimestre (+1,3 per cento), mentre nel III trimestre la variazione è stata negativa (-2,1 per cento) - Figura 19.5).

Figura 19.5 Fatturato delle imprese dei servizi di alloggio
Anni 2012-2014, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Quanto e come viaggiano i residenti in Italia

Viaggi. I residenti in Italia hanno effettuato, nel 2014, poco meno di 63 milioni di viaggi con uno o più pernottamenti, in calo del 10,2 per cento rispetto agli oltre 70 milioni rilevati nel 2013, confermando la tendenza negativa già in atto. Di contro il numero di notti trascorse fuori casa rimane sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno, attestandosi a circa 366 milioni (Tavola 19.9), come anche la durata media dei viaggi, pari a 5,8 notti (5,3 pernottamenti nel 2013 – Tavola 19.10). Questi sono alcuni dei dati rilevati dall'indagine sui viaggi e le vacanze, principale fonte informativa sulla domanda turistica, il cui processo di rilevazione è stato oggetto di profondo rinnovamento e che dal 2014 si presenta in una veste nuova².

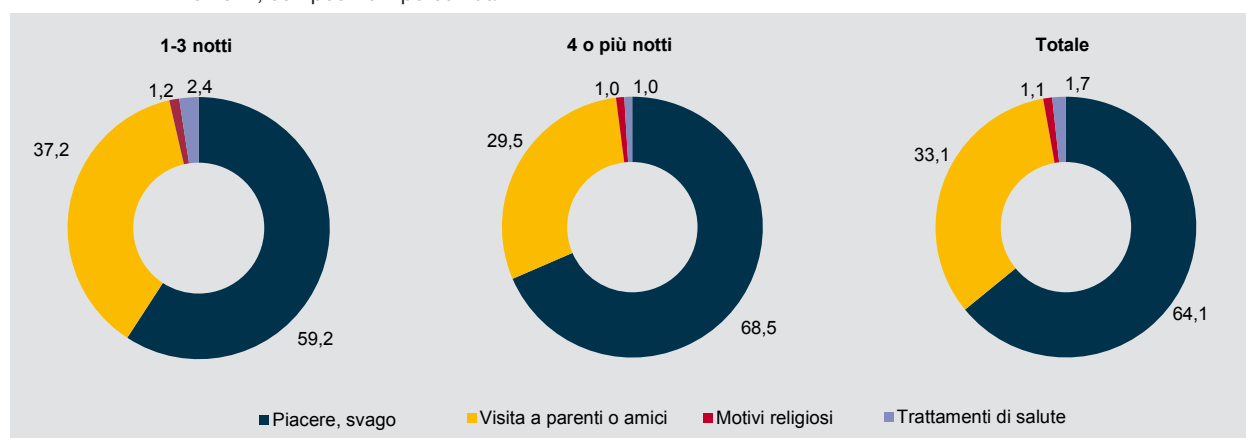
² Dal lato della domanda, le informazioni sul movimento turistico dei residenti sono state rilevate dal 1997 al 2013, con periodicità trimestrale, attraverso l'indagine campionaria Cati (Computer Assisted Telephone Interview) denominata "Viaggi, vacanze e vita quotidiana". Dal 2014, le stime dei principali aggregati relativi alla domanda turistica provengono da una nuova indagine, di tipo Capi (Computer Assisted Personal Interview) denominata "Viaggi e vacanze", il cui processo di rilevazione è integrato con quello dell'indagine sulle spese delle famiglie (cfr. capitolo 11). Il passaggio alla nuova indagine ha comportato una profonda innovazione dell'intero processo produttivo e un miglioramento nella rappresentatività della popolazione da parte del campione estratto, superando le criticità dell'indagine trimestrale, principalmente connesse all'utilizzo, come base di estrazione, delle liste di abbonati alla telefonia fissa. La conseguenza inevitabile delle modifiche apportate all'impianto metodologico, è stata l'interruzione nella continuità delle serie storiche dei principali aggregati relativi ai viaggi e ai pernottamenti in viaggio. Nel presente volume, le stime riferite agli anni fino al 2013 differiscono da quelle diffuse lo scorso anno, poiché ricostruite. Le stime fornite dalla nuova indagine consentono di analizzare l'evoluzione dei comportamenti turistici degli individui e sono comparabili a livello internazionale, essendo prodotte in conformità delle definizioni concettuali e metodologiche contenute nel regolamento per le statistiche del turismo 692/2011 in vigore dal gennaio 2012.

Rispetto all'anno precedente, la diminuzione ha riguardato soprattutto le vacanze brevi (comprese tra 1 e 3 notti), che passano da circa 33 milioni a poco meno di 25,5 milioni, con un calo del 23,2 per cento (Tavola 19.9). Invece, vacanze lunghe e viaggi di lavoro non subiscono variazioni significative rispetto al 2013 e si attestano, rispettivamente, a circa 29 milioni le prime e a poco più di 8 milioni i secondi.

In termini di pernottamenti, i residenti hanno trascorso in totale circa 48 milioni di notti fuori casa in occasione di vacanze brevi e poco meno di 291,5 milioni di notti in occasione di vacanze lunghe. Il numero di pernottamenti per viaggi di lavoro è di quasi 26 milioni. L'analisi di breve periodo mostra che la consistenza del flusso turistico era ben più elevata cinque anni fa; nel 2010, infatti, si registravano oltre 110 milioni di viaggi, corrispondenti a circa 562 milioni di notti trascorse fuori casa (Tavola 19.9). La perdita complessiva, fra il 2010 e il 2014, è di più di 47 milioni di viaggi e di circa 196,5 milioni di notti. La durata media delle vacanze sembra tornare ad aumentare (nel 2010 era pari a 5,3 notti), per effetto della maggiore diminuzione delle vacanze brevi rispetto alle lunghe, che modifica il rapporto tra notti e viaggi. Nel 2014 i valori calcolati sono pari a 6,2 notti per le vacanze e a 3,2 notti per i viaggi di lavoro (Tavola 19.10).

Nel 2014 si continua ad andare in vacanza prevalentemente per motivi di piacere e svago (64,1 per cento del totale delle vacanze), soprattutto nel caso di vacanze lunghe (68,5 per cento). Il secondo motivo, in ordine di importanza, è far visita a parenti e amici (33,1 per cento delle vacanze), soprattutto per le vacanze brevi (37,2 per cento). I trattamenti di salute prescritti o consigliati dal medico si attestano all'1,7 per cento e riguardano in maniera principale le vacanze brevi (2,4 per cento contro l'1,0 per cento). I motivi religiosi (1,1 per cento) rappresentano la quota residuale delle motivazioni (Figura 19.6).

Figura 19.6 Viaggi di vacanza per durata e motivo
Anno 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

Si viaggia soprattutto in estate. Infatti, ben il 40,9 per cento dei viaggi effettuati nel 2014 si colloca nel periodo luglio-settembre (Tavola 19.9). Dal punto di vista dei pernottamenti, la concentrazione nel trimestre estivo è ancora più evidente, dato che si

collocano nei mesi di luglio, agosto e settembre ben il 58,2 per cento dei pernottamenti complessivi dell'anno. Nel periodo aprile-giugno si effettuano il 25,4 per cento dei viaggi del 2014 (18,0 per cento delle notti).

La scelta della destinazione dei viaggi effettuati per vacanza ricade prevalentemente su una località italiana (80,0 per cento). Il Nord accoglie la percentuale più alta di viaggi (38,6 per cento), sia per vacanza (38,6 per cento) sia per lavoro (38,7 per cento). Complessivamente, il Mezzogiorno ospita, invece, il 21,6 per cento del flusso turistico, e resta una meta importante per le vacanze lunghe (28,8 per cento). Il 19,5 per cento dei viaggi è diretto verso il Centro, le cui località attraggono comunque in misura non trascurabile il flusso per vacanze brevi (23,3 per cento) e per viaggi di lavoro (25,1 per cento). Le mete estere riguardano soprattutto le vacanze lunghe (28,1 per cento) e i viaggi di lavoro (22,4 per cento). Solo il 10,6 per cento delle vacanze brevi ha come destinazione principale l'estero. I paesi dell'Unione europea sono i più frequentati, con il 17,0 per cento di vacanze lunghe e il 14,9 per cento dei viaggi di lavoro ([Tavola 19.9](#)).

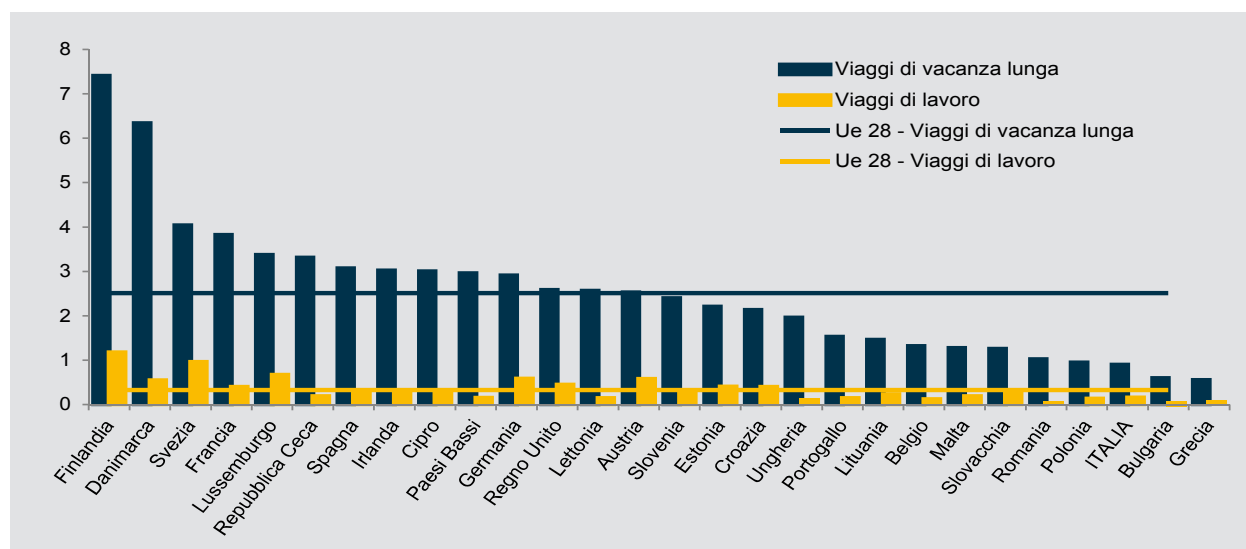
I viaggi all'estero presentano, come prevedibile, una durata mediamente superiore a quella dei viaggi con destinazione italiana: 8,1 pernottamenti in media all'estero, rispetto ai 5,2 in Italia. Per i viaggi di lavoro, la durata media è di 5,9 notti per i soggiorni all'estero contro 2,4 notti per quelli in Italia. Invece, per le vacanze, la durata media è di 8,5 notti all'estero e di 5,6 notti in Italia ([Tavola 19.10](#)).

Tra gli alloggi prescelti per pernottare in viaggio, prevalgono gli alloggi privati (57,3 per cento dei viaggi) sulle strutture ricettive collettive (42,7 per cento dei viaggi). I primi ospitano la quota più rilevante delle vacanze, mentre le strutture ricettive vengono utilizzate per l'81,4 per cento dei viaggi di lavoro e per il 37,0 per cento delle vacanze. Tra i viaggi di vacanza, le tipologie di alloggio maggiormente utilizzate sono le abitazioni di parenti e amici (38,4 per cento) e gli alberghi (27,2 per cento). In particolare, le abitazioni di parenti e amici sono l'alloggio preferito nel 41,2 per cento delle vacanze brevi e nel 36,0 per cento delle vacanze lunghe; gli alberghi sono scelti nel 30,8 per cento delle vacanze brevi e nel 24,1 per cento delle vacanze lunghe. Le abitazioni di proprietà vengono utilizzate nel 10,6 per cento delle vacanze lunghe e nel 7,3 per cento di quelle brevi ([Tavola 19.11](#)).

Viaggiatori. I viaggiatori provengono maggiormente dal Nord e dal Centro (rispettivamente 21,9 e 19,6 per cento dei residenti), solamente nel 9,8 per cento dei casi dal Mezzogiorno del Paese ([Tavola 19.12](#)). In generale, l'incidenza di chi viaggia per vacanza è più elevata mentre solo una piccola quota di persone si muove per lavoro. La maggior parte delle persone si sposta durante il trimestre estivo per effettuare una vacanza (18 milioni e 995 mila viaggiatori), in particolare per vacanza lunga (26,9 per cento). Negli altri periodi dell'anno, le quote dei turisti per vacanza sono decisamente inferiori, con valori più contenuti nel primo trimestre dell'anno (l'8,5 per cento) e poco più elevati nei trimestri aprile-giugno, con il 13,7 per cento di residenti che hanno fatto almeno una vacanza, e ottobre-dicembre, in cui la percentuale si attesta all'11,5 per cento. I viaggi di lavoro riguardano quote più modeste di popolazione in tutti i trimestri del 2014: i valori sono compresi tra 1,4 per cento del trimestre gennaio-marzo e 1,8 per cento del trimestre aprile-giugno.

L'Italia in Europa. Nel contesto europeo, l'Italia esprime una domanda turistica più bassa rispetto alla maggior parte degli altri paesi (Figura 19.7). I dati sui viaggi di vacanza lunga (4 notti e più), effettuati dai residenti nei paesi dell'Ue di età pari o superiore ai 15 anni mostrano, nel 2013 (ultimo anno disponibile) una media europea di 2,5 vacanze pro capite. Per l'Italia, tale rapporto è pari a 0,9, ben al di sotto rispetto a paesi vicini come la Francia (3,8 vacanze pro capite), la Spagna (3,1) e la Germania (2,9). La Finlandia occupa la prima posizione (7,4 viaggi di vacanza lunga per residente), la Grecia l'ultima (0,5). Per quanto riguarda i viaggi per motivi di lavoro effettuati nel 2013, l'Italia, con 0,1 viaggi di lavoro pro capite, si avvicina alla media europea (0,3).

Figura 19.7 Viaggi di vacanza lunga e viaggi di lavoro effettuati da persone di 15 anni e più residenti nei paesi Ue (a)
Anno 2013, viaggi pro capite (b)



Fonte: Eurostat

(a) Per il Lussemburgo, l'Irlanda, la Lettonia e l'Italia i dati si riferiscono al 2014. Per la Polonia i dati si riferiscono al 2011. Per la Svezia, il dato sulle vacanze lunghe si riferisce al 2014, mentre il dato sui viaggi di lavoro al 2011. I dati per l'Ue 28 sono stimati.

(b) I viaggi pro capite sono calcolati come rapporto tra numero di viaggi e popolazione residente di 15 anni e più.

APPROFONDIMENTI

Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/movimento+alberghiero>

Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - I trimestre 2015, Comunicato stampa, 3 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/163904>

Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2015, 4 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/15073>

Istat, Capacità degli esercizi ricettivi e movimento dei clienti - Anno 2013, Comunicato stampa, 10 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/141531>

Istat, Capacità degli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2014, 11 febbraio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/14517>

Istat, Fatturato dei servizi - Il trimestre 2015, Comunicato stampa, 31 agosto 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/167265>

Eurostat, Tourism - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/tourism/>

Istat, Viaggi e vacanze in Italia e all'estero – Anno 2014, Comunicato stampa, 11 febbraio 2015 – <http://www.istat.it/it/archivio/148650>

Istat, Viaggi e vacanze: informazioni sulla rilevazione – Anno 2014, Comunicato stampa, 3 giugno 2014 – <http://www.istat.it/it/archivio/123949>

METODI

La ricostruzione delle serie storiche di Viaggi e vacanze

Dal 2014, le stime dei principali aggregati relativi alla domanda turistica provengono da una nuova indagine di tipo Capi, *Computer Assisted Personal Interview*, denominata “Viaggi e vacanze”, il cui processo di rilevazione è integrato con quello dell’indagine sulle spese delle famiglie (cfr. capitolo 11).

A partire dal terzo trimestre del 2012 e per tutto il 2013, la conduzione in parallelo della vecchia indagine campionaria di tipo Cati, *Computer Assisted Telephone Interview*, e denominata “Viaggi, vacanze e vita quotidiana” e della nuova rilevazione ha consentito di effettuare la ricostruzione delle principali serie storiche, attraverso lo studio delle relazioni esistenti tra i dati delle due indagini e l’applicazione di tecniche di ricostruzione di serie storiche consolidate in Istituto.

Nel presente volume, pertanto, le stime riferite agli anni fino al 2013, differiscono da quelle diffuse lo scorso anno. I principali indicatori dell’indagine saranno ricostruiti, a partire dal primo trimestre 1997, per le tre macro ripartizioni territoriali (Nord, Centro e Mezzogiorno) e per ogni trimestre. Le serie storiche ricostruite, disaggregate anche per ripartizione geografica, sono:

- i) il numero di notti e il numero di viaggi per lavoro;
- ii) il numero di notti e il numero di viaggi per vacanze brevi (fino a tre notti);
- iii) il numero di notti e il numero di viaggi per vacanze lunghe (oltre 4 notti).

Per la definizione della tecnica utilizzata per la ricostruzione, sono stati valutati: il numero di dati a disposizione per l’elaborazione (sei dati di sovrapposizione), il numero di serie da ricostruire e l’insieme complesso di vincoli di aggregazione che lega le serie tra loro. Per questi motivi, e per esigenze di trasparenza, è stata scelta una procedura semplice ed efficace, automatizzata e quindi facilmente replicabile. In particolare, è stato adottato un approccio macro-fondato, *model-based* e per componenti. L’approccio è macro-fondato in quanto consente di ricostruire direttamente i dati aggregati per ciascuna serie, trovando la relazione funzionale che lega ogni dato stimato dalla nuova indagine al corrispettivo della vecchia. È *model-based* in quanto in grado di esplicitare in modo chiaro ed esaustivo le ipotesi formulate e di elaborare in maniera rapida e generalizzabile un gran numero di serie. È, infine, per componenti in quanto per ciascuna serie sono state ricostruite separatamente le tre componenti temporali: il ciclo-trend, che ne rappresenta la dinamica di medio-lungo periodo; la stagionalità, che ne costituisce il pattern infra-annuale; la componente erratica di brevissimo periodo¹.

¹ Si veda anche la nota metodologica pubblicata unitamente al comunicato stampa *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero* – Anno 2014 dell’11 febbraio 2015 (cfr. Approfondimenti del presente capitolo).

GLOSSARIO

Agriturismi Nella categoria rientrano i soli locali, situati in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati ai sensi della legge n. 96 del 20 febbraio 2006.

Alberghi Gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Essi si distinguono in esercizi alberghieri, da una a cinque stelle lusso, e in residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva “lusso” quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale

La categoria include le strutture collettive (camere, case e appartamenti per vacanze) gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in affitto per uso turistico. Sulla base di normative regionali sono state individuate alcune forme di alloggio assimilabili a questa tipologia, quali: le case e gli appartamenti per vacanze, gli esercizi di affittacamere, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, i residence e le locande.

- Case e appartamenti per vacanze: gli immobili arredati gestiti in forma imprenditoriale per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni, con contratti aventi validità non superiore ai tre mesi consecutivi.
- Esercizi di affittacamere: le strutture composte da non più di sei camere ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile nei quali sono forniti alloggi ed, eventualmente, servizi complementari. Le regioni individuano con legge i requisiti minimi necessari all'esercizio dell'attività di affittacamere.

Altri esercizi extra-alberghieri

La categoria, di tipo residuale, include gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c.

- Ostelli della gioventù: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e dei loro accompagnatori.
- Case per ferie: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e dei loro familiari. Tale categoria, in base alle normative regionali, include i centri di vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi, i centri soggiorni sociali, eccetera.
- Rifugi di montagna: sono i locali idonei a offrire ospitalità in zone montane di alta quota, fuori dai centri urbani. Sono assimilabili a tale categoria alcune tipologie di esercizio previste da leggi regionali quali: rifugi alpini, rifugi sociali d'alta montagna, rifugi escursionistici o rifugi-albergo, bivacchi eccetera.
- Altri esercizi ricettivi n.a.c.: tutte le altre tipologie di alloggio ricettivo collettivo non elencate che, anche se non espressamente definiti dalla legge nazionale, sono contemplate dalle varie leggi regionali.

Arrivi Il numero di clienti che hanno effettuato il check-in negli esercizi ricettivi (alberghieri o extralberghieri) nel periodo considerato.

Bed & breakfast Strutture che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o di posti letto.

Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte

Sono esercizi ricettivi che espletano attività di fornitura, a persone che soggiornano per brevi periodi, di spazi e servizi per camper e roulotte in aree di sosta attrezzate e campeggi. I campeggi, nello specifico, sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati dalle leggi regionali con una, due, tre e quattro stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I campeggi assumono la denominazione "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno. La chiusura temporanea dei campeggi può essere consentita per un periodo di tre mesi all'anno a scelta dell'operatore.

Si definiscono, inoltre, campeggi e villaggi turistici in forma mista solo gli esercizi per i quali non è possibile identificare, in base alla normativa regionale/provinciale vigente, la tipologia di campeggio o villaggio turistico.

Esercizi alberghieri

La categoria include gli alberghi da una a cinque stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, le residenze d'epoca, gli alberghi meublés o garni, le dimore storiche, gli alberghi diffusi, i centri benessere (beauty farm), i centri congressi e conferenze e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi. Residenze turistiche alberghiere: gli esercizi ricettivi alberghieri, aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unità abitative arredate costituite da uno o più locali, dotate di servizio autonomo di cucina. Secondo gli stessi criteri degli alberghi, le leggi regionali provvedono a classificare le residenze turistico-alberghiere, contrassegnate con quattro, tre e due stelle.

Esercizi extra-alberghieri

La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli agriturismi, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.

Esercizi ricettivi (o Strutture ricettive turistiche)

L'insieme degli esercizi alberghieri e degli esercizi extra-alberghieri.

Fatturato

Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, ecc.) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.

Indice del fatturato

Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.

Notti

Il numero di pernottamenti che compongono la durata di un viaggio trascorsi dai turisti residenti presso qualunque tipologia di alloggio (strutture ricettive collettive e alloggi turistici privati).

Paese di residenza

Si intende il paese estero di residenza dal quale provengono i clienti stranieri che si recano negli esercizi ricettivi.

Permanenza media	Esprime la durata media della permanenza dei clienti negli esercizi ricettivi e si calcola mediante il rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).
Presenze	Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.
Specie o tipologia di esercizio	Si intende la distinzione fra esercizi alberghieri e extra-alberghieri.
Tipo di esercizio	Si intende la distinzione, all'interno degli esercizi extra-alberghieri, fra campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, altri esercizi e B&B.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale del valore di un indicatore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Viaggio	Lo spostamento realizzato per turismo, vacanza o per ragioni di lavoro, fuori dal luogo dove si vive abitualmente e che comporta almeno un pernottamento nel luogo visitato. Vengono esclusi i viaggi e gli spostamenti, con soste di uno o più pernottamenti, effettuati nelle località frequentate abitualmente, nonché i viaggi di durata superiore a un anno. In questi casi, infatti, il viaggio non costituisce flusso turistico poiché la località visitata viene associata al luogo dove si vive.
Viaggio di vacanza	Il viaggio svolto per i seguenti motivi prevalenti: relax, piacere, svago o riposo (inclusi viaggi fatti per fare cure termali o trattamenti di salute senza una prescrizione o indicazione medica); visite a parenti e amici; motivi religiosi e/o di pellegrinaggio; cure termali o trattamenti di salute (solo se le cure o i trattamenti in oggetto sono prescritti o consigliati dal medico).
Viaggio per motivi di lavoro	Il viaggio svolto per motivi prevalenti di lavoro quali missioni, partecipazione a congressi, riunioni d'affari o esercizio di attività di rappresentanza, docenza o altre attività professionali. Sono esclusi gli impieghi presso il luogo di destinazione (lavoro stagionale, supplenze, altri lavori temporanei).
Villaggi turistici	Sono gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti, di norma, di mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati con quattro, tre e due stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I villaggi turistici assumono la denominazione aggiuntiva "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno.

Tavola 19.1 Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Alberghi di 5 stelle lusso, 5 e 4 stelle		Alberghi di 3 stelle e residenze turistico-alberghiere		Alberghi di 2 e 1 stella		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 abitanti (a)
2009	5.224	732.860	17.818	1.176.432	10.934	319.347	33.976	2.228.639	37,7
2010	5.445	767.867	17.953	1.176.187	10.601	309.288	33.999	2.253.342	38,0
2011	5.609	785.766	18.043	1.167.106	10.266	300.131	33.918	2.253.003	37,9
2012	5.747	800.417	18.034	1.159.737	9.947	290.550	33.728	2.250.704	37,7
2013 - PER REGIONE									
Piemonte	209	25.789	818	46.758	491	11.980	1.518	84.527	19,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	49	4.426	266	14.296	151	4.036	466	22.758	178,0
Liguria	128	15.277	711	34.967	646	14.502	1.485	64.746	41,4
Lombardia	608	90.853	1.414	80.362	808	19.737	2.830	190.952	19,5
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	600	47.706	3.218	146.276	1.669	43.394	5.487	237.376	228,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>415</i>	<i>29.259</i>	<i>2.286</i>	<i>83.487</i>	<i>1.258</i>	<i>30.876</i>	<i>3.959</i>	<i>143.622</i>	<i>281,8</i>
<i>Trento</i>	<i>185</i>	<i>18.447</i>	<i>932</i>	<i>62.789</i>	<i>411</i>	<i>12.518</i>	<i>1.528</i>	<i>93.754</i>	<i>176,8</i>
Veneto	559	79.876	1.517	101.028	979	31.685	3.055	212.589	43,5
Friuli-Venezia Giulia	97	10.733	384	23.283	257	6.730	738	40.746	33,3
Emilia-Romagna	441	57.799	2.719	196.711	1.293	47.389	4.453	301.899	69,0
Toscana	501	66.671	1.608	106.017	753	22.068	2.862	194.756	52,7
Umbria	83	8.470	284	15.634	190	5.086	557	29.190	32,9
Marche	116	12.655	540	39.834	231	9.391	887	61.880	40,0
Lazio	471	82.535	923	62.957	643	19.069	2.037	164.561	29,6
Abruzzo	102	11.301	461	32.349	223	6.494	786	50.144	38,2
Molise	25	2.192	52	3.210	32	779	109	6.181	19,7
Campania	511	59.514	864	46.029	320	9.478	1.695	115.021	19,9
Puglia	353	47.314	516	45.023	146	3.926	1.015	96.263	23,8
Basilicata	54	10.513	123	11.319	60	1.808	237	23.640	41,0
Calabria	232	44.046	459	53.862	131	4.865	822	102.773	52,5
Sicilia	386	61.901	672	56.750	287	7.902	1.345	126.553	25,3
Sardegna	278	59.916	513	44.195	141	3.157	932	107.268	65,4
Nord-ovest	994	136.345	3.209	176.383	2.096	50.255	6.299	362.983	22,9
Nord-est	1.697	196.114	7.838	467.298	4.198	129.198	13.733	792.610	68,8
Centro	1.171	170.331	3.355	224.442	1.817	55.614	6.343	450.387	38,6
Sud	1.277	174.880	2.475	191.792	912	27.350	4.664	394.022	28,2
Isole	664	121.817	1.185	100.945	428	11.059	2.277	233.821	35,2
ITALIA	5.803	799.487	18.062	1.160.860	9.451	273.476	33.316	2.233.823	37,4

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Per gli anni 2009 e 2010 popolazione intercensuaria al 1° gennaio; per l'anno 2011, 2012 e 2013 popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.2 Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 ab. (b)
2009	2.573	1.324.381	69.225	551.177	15.230	194.115	3.963	198.142	20.463	103.905	111.454	2.371.720	40,1
2010	2.610	1.353.729	71.130	560.368	16.639	215.707	4.085	198.497	21.852	117.209	116.316	2.445.510	41,2
2011	2.659	1.367.044	71.975	573.420	17.137	224.086	4.177	202.258	23.857	122.253	119.805	2.489.061	41,9
2012	2.670	1.358.044	73.804	590.879	17.228	226.538	4.557	207.401	25.241	129.035	123.500	2.511.897	42,1
2013 - PER REGIONE													
Piemonte	174	52.134	1.041	14.871	872	10.450	549	21.962	1.585	7.007	4.221	106.424	24,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	84	18.739	164	2.538	43	495	163	7.910	166	733	620	30.415	237,9
Liguria	154	59.848	954	11.767	443	5.077	166	8.880	980	3.816	2.697	89.388	57,1
Lombardia	210	90.342	1.548	26.405	589	9.133	364	17.119	1.805	9.068	4.516	152.067	15,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	247	53.115	3.261	40.599	3.075	27.927	305	14.414	267	1.546	7.155	137.601	132,3
<i>Bozano/ Bozen</i>	44	12.967	2.833	23.430	2.766	23.791	73	3.382	-	-	5.716	63.570	124,7
<i>Trento</i>	203	40.148	428	17.169	309	4.136	232	11.032	267	1.546	1.439	74.031	139,6
Veneto	188	226.848	47.851	222.444	882	12.636	489	23.877	2.901	14.261	52.311	500.066	102,4
Friuli-V. Giulia	32	29.722	3.733	52.399	305	4.219	117	8.760	515	2.565	4.702	97.665	79,9
Emilia- Romagna	124	91.764	1.599	22.759	790	9.938	355	18.431	1.869	7.959	4.737	150.851	34,5
Toscana	245	178.278	4.477	73.820	4.661	64.983	408	20.937	-	-	9.791	338.018	91,5
Umbria	41	11.973	959	11.731	1.296	20.315	271	11.447	776	3.867	3.343	59.333	66,9
Marche	198	83.090	446	11.320	1.084	17.051	146	12.213	1.426	7.353	3.300	131.027	84,8
Lazio	127	78.831	2.403	22.396	526	7.999	478	20.645	3.655	16.217	7.189	146.088	26,3
Abruzzo	78	41.102	347	4.849	358	4.519	39	1.340	776	4.752	1.598	56.562	43,1
Molise	16	2.407	92	703	81	1.057	25	812	131	593	345	5.572	17,8
Campania	166	60.855	832	8.400	694	7.003	415	6.087	1.338	6.680	3.445	89.025	15,4
Puglia	214	95.943	749	25.100	364	8.793	36	2.293	2.647	19.307	4.010	151.436	37,4
Basilicata	17	9.302	135	1.658	139	2.500	16	839	205	1.174	512	15.473	26,9
Calabria	137	65.478	234	3.959	469	6.575	58	2.767	1.168	6.293	2.066	85.072	43,4
Sicilia	101	32.730	1.233	16.393	472	8.512	155	5.408	2.363	14.815	4.324	77.858	15,6
Sardegna	89	45.578	456	11.673	607	6.377	44	1.605	2.127	9.183	3.323	74.416	45,4
Nord-ovest	622	221.063	3.707	55.581	1.947	25.155	1.242	55.871	4.536	20.624	12.054	378.294	23,8
Nord-est	591	401.449	56.444	338.201	5.052	54.720	1.266	65.482	5.552	26.331	68.905	886.183	76,9
Centro	611	352.172	8.285	119.267	7.567	110.348	1.303	65.242	5.857	27.437	23.623	674.466	57,7
Sud	628	275.087	2.389	44.669	2.105	30.447	589	14.138	6.265	38.799	11.976	403.140	28,8
Isole	190	78.308	1.689	28.066	1.079	14.889	199	7.013	4.490	23.998	7.647	152.274	22,9
ITALIA	2.642	1.328.079	72.514	585.784	17.750	235.559	4.599	207.746	26.700	137.189	124.205	2.494.357	41,8

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

(b) Per gli anni 2009 e 2010 popolazione intercensuaria al 1° gennaio; per l'anno 2011, 2012 e 2013 popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.3 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2009	54.375.079	211.268.511	3,89	41.124.722	159.493.866	3,88	95.499.801	370.762.377	3,88
2010	55.019.507	210.340.052	3,82	43.794.338	165.202.498	3,77	98.813.845	375.542.550	3,80
2011	56.263.060	210.420.670	3,74	47.460.809	176.474.062	3,72	103.723.869	386.894.732	3,73
2012	54.994.582	200.116.495	3,64	48.738.575	180.594.988	3,71	103.733.157	380.711.483	3,67
2013 - PER REGIONE									
Piemonte	2.787.209	7.636.020	2,74	1.490.737	5.054.548	3,39	4.277.946	12.690.568	2,97
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	628.351	1.863.062	2,97	344.385	1.117.940	3,25	972.736	2.981.002	3,06
Liguria	2.122.095	7.918.749	3,73	1.685.872	5.230.950	3,10	3.807.967	13.149.699	3,45
Lombardia	6.622.406	14.660.168	2,21	6.989.200	19.300.473	2,76	13.611.606	33.960.641	2,49
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	4.191.536	18.460.108	4,40	5.299.763	26.039.520	4,91	9.491.299	44.499.628	4,69
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.109.492</i>	<i>9.343.788</i>	<i>4,43</i>	<i>3.931.187</i>	<i>19.673.258</i>	<i>5,00</i>	<i>6.040.679</i>	<i>29.017.046</i>	<i>4,80</i>
<i>Trento</i>	<i>2.082.044</i>	<i>9.116.320</i>	<i>4,38</i>	<i>1.368.576</i>	<i>6.366.262</i>	<i>4,65</i>	<i>3.450.620</i>	<i>15.482.582</i>	<i>4,49</i>
Veneto	5.513.741	20.658.970	3,75	10.471.016	40.877.288	3,90	15.984.757	61.536.258	3,85
Friuli-Venezia Giulia	1.033.256	3.700.614	3,58	1.027.529	4.141.763	4,03	2.060.785	7.842.377	3,81
Emilia-Romagna	6.533.065	26.611.060	4,07	2.504.803	9.838.480	3,93	9.037.868	36.449.540	4,03
Toscana	5.305.323	19.530.366	3,68	6.747.165	23.166.029	3,43	12.052.488	42.696.395	3,54
Umbria	1.549.448	3.613.737	2,33	633.083	2.072.217	3,27	2.182.531	5.685.954	2,61
Marche	1.835.035	9.057.229	4,94	389.313	1.960.732	5,04	2.224.348	11.017.961	4,95
Lazio	3.634.164	10.164.520	2,80	6.664.244	20.516.459	3,08	10.298.408	30.680.979	2,98
Abruzzo	1.322.554	5.958.046	4,50	188.658	980.193	5,20	1.511.212	6.938.239	4,59
Molise	134.957	408.546	3,03	12.924	42.854	3,32	147.881	451.400	3,05
Campania	2.483.608	9.606.970	3,87	1.876.610	8.115.338	4,32	4.360.218	17.722.308	4,06
Puglia	2.579.750	10.912.527	4,23	607.990	2.446.689	4,02	3.187.740	13.359.216	4,19
Basilicata	462.116	1.776.900	3,85	70.550	172.223	2,44	532.666	1.949.123	3,66
Calabria	1.218.136	6.339.422	5,20	254.330	1.663.416	6,54	1.472.466	8.002.838	5,43
Sicilia	2.470.358	7.342.792	2,97	2.003.018	7.148.069	3,57	4.473.376	14.490.861	3,24
Sardegna	1.172.186	5.772.427	4,92	1.002.046	4.908.201	4,90	2.174.232	10.680.628	4,91
Nord-ovest	12.160.061	32.077.999	2,64	10.510.194	30.703.911	2,92	22.670.255	62.781.910	2,77
Nord-est	17.271.598	69.430.752	4,02	19.303.111	80.897.051	4,19	36.574.709	150.327.803	4,11
Centro	12.323.970	42.365.852	3,44	14.433.805	47.715.437	3,31	26.757.775	90.081.289	3,37
Sud	8.201.121	35.002.411	4,27	3.011.062	13.420.713	4,46	11.212.183	48.423.124	4,32
Isole	3.642.544	13.115.219	3,60	3.005.064	12.056.270	4,01	6.647.608	25.171.489	3,79
ITALIA	53.599.294	191.992.233	3,58	50.263.236	184.793.382	3,68	103.862.530	376.785.615	3,63

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.4 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2009	43.698.082	139.789.528	3,20	32.632.696	106.828.579	3,27	76.330.778	246.618.107	3,23
2010	44.353.731	139.546.950	3,15	35.020.415	111.551.526	3,19	79.374.146	251.098.476	3,16
2011	45.072.135	139.896.825	3,10	37.983.634	120.014.027	3,16	83.055.769	259.910.852	3,13
2012	43.777.264	132.909.800	3,04	38.867.517	122.700.343	3,16	82.644.781	255.610.143	3,09
2013 - PER REGIONE									
Piemonte	2.219.347	5.168.165	2,33	1.110.300	3.097.513	2,79	3.329.647	8.265.678	2,48
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	429.254	1.244.282	2,90	251.206	913.401	3,64	680.460	2.157.683	3,17
Liguria	1.691.531	5.467.523	3,23	1.352.539	3.792.027	2,80	3.044.070	9.259.550	3,04
Lombardia	5.933.070	11.400.448	1,92	6.174.569	15.028.780	2,43	12.107.639	26.429.228	2,18
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	3.416.921	14.282.357	4,18	4.234.555	20.046.777	4,73	7.651.476	34.329.134	4,49
Bolzano/Bozen	1.746.735	7.257.887	4,16	3.224.556	15.663.333	4,86	4.971.291	22.921.220	4,61
Trento	1.670.186	7.024.470	4,21	1.009.999	4.383.444	4,34	2.680.185	11.407.914	4,26
Veneto	3.866.856	9.946.125	2,57	7.298.271	19.598.983	2,69	11.165.127	29.545.108	2,65
Friuli-Venezia Giulia	719.667	1.808.017	2,51	699.370	2.009.621	2,87	1.419.037	3.817.638	2,69
Emilia-Romagna	5.670.335	20.938.058	3,69	2.186.588	7.817.528	3,58	7.856.923	28.755.586	3,66
Toscana	3.605.706	9.818.400	2,72	4.875.441	12.972.342	2,66	8.481.147	22.790.742	2,69
Umbria	1.069.593	2.027.878	1,90	438.843	943.055	2,15	1.508.436	2.970.933	1,97
Marche	1.207.341	4.166.238	3,45	267.983	1.014.725	3,79	1.475.324	5.180.963	3,51
Lazio	3.123.762	7.511.495	2,40	6.081.897	18.256.322	3,00	9.205.659	25.767.817	2,80
Abruzzo	1.067.798	3.964.853	3,71	141.375	608.635	4,31	1.209.173	4.573.488	3,78
Molise	109.970	239.784	2,18	10.505	31.741	3,02	120.475	271.525	2,25
Campania	2.202.171	7.561.833	3,43	1.676.175	7.123.491	4,25	3.878.346	14.685.324	3,79
Puglia	1.913.092	6.434.197	3,36	469.226	1.627.817	3,47	2.382.318	8.062.014	3,38
Basilicata	366.436	1.229.712	3,36	58.962	139.685	2,37	425.398	1.369.397	3,22
Calabria	1.039.813	4.976.336	4,79	221.910	1.430.215	6,45	1.261.723	6.406.551	5,08
Sicilia	2.059.393	5.927.410	2,88	1.680.229	6.120.857	3,64	3.739.622	12.048.267	3,22
Sardegna	937.996	4.315.949	4,60	759.240	3.756.773	4,95	1.697.236	8.072.722	4,76
Nord-ovest	10.273.202	23.280.418	2,27	8.888.614	22.831.721	2,57	19.161.816	46.112.139	2,41
Nord-est	13.673.779	46.974.557	3,44	14.418.784	49.472.909	3,43	28.092.563	96.447.466	3,43
Centro	9.006.402	23.524.011	2,61	11.664.164	33.186.444	2,85	20.670.566	56.710.455	2,74
Sud	6.699.280	24.406.715	3,64	2.578.153	10.961.584	4,25	9.277.433	35.368.299	3,81
Isole	2.997.389	10.243.359	3,42	2.439.469	9.877.630	4,05	5.436.858	20.120.989	3,70
ITALIA	42.650.052	128.429.060	3,01	39.989.184	126.330.288	3,16	82.639.236	254.759.348	3,08

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.5 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2009	10.676.997	71.478.983	6,69	8.492.026	52.665.287	6,20	19.169.023	124.144.270	6,48
2010	10.665.776	70.793.102	6,64	8.773.923	53.650.972	6,11	19.439.699	124.444.074	6,40
2011	11.190.925	70.523.845	6,30	9.477.175	56.460.035	5,96	20.668.100	126.983.880	6,14
2012	11.217.318	67.206.695	5,99	9.871.058	57.894.645	5,87	21.088.376	125.101.340	5,93
2013 - PER REGIONE									
Piemonte	567.862	2.467.855	4,35	380.437	1.957.035	5,14	948.299	4.424.890	4,67
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	199.097	618.780	3,11	93.179	204.539	2,20	292.276	823.319	2,82
Liguria	430.564	2.451.226	5,69	333.333	1.438.923	4,32	763.897	3.890.149	5,09
Lombardia	689.336	3.259.720	4,73	814.631	4.271.693	5,24	1.503.967	7.531.413	5,01
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	774.615	4.177.751	5,39	1.065.208	5.992.743	5,63	1.839.823	10.170.494	5,53
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>362.757</i>	<i>2.085.901</i>	<i>5,75</i>	<i>706.631</i>	<i>4.009.925</i>	<i>5,67</i>	<i>1.069.388</i>	<i>6.095.826</i>	<i>5,70</i>
<i>Trento</i>	<i>411.858</i>	<i>2.091.850</i>	<i>5,08</i>	<i>358.577</i>	<i>1.982.818</i>	<i>5,53</i>	<i>770.435</i>	<i>4.074.668</i>	<i>5,29</i>
Veneto	1.646.885	10.712.845	6,50	3.172.745	21.278.305	6,71	4.819.630	31.991.150	6,64
Friuli-Venezia Giulia	313.589	1.892.597	6,04	328.159	2.132.142	6,50	641.748	4.024.739	6,27
Emilia-Romagna	862.730	5.673.002	6,58	318.215	2.020.952	6,35	1.180.945	7.693.954	6,52
Toscana	1.699.617	9.711.966	5,71	1.871.724	10.193.687	5,45	3.571.341	19.905.653	5,57
Umbria	479.855	1.585.859	3,30	194.240	1.129.162	5,81	674.095	2.715.021	4,03
Marche	627.694	4.890.991	7,79	121.330	946.007	7,80	749.024	5.836.998	7,79
Lazio	510.402	2.653.025	5,20	582.347	2.260.137	3,88	1.092.749	4.913.162	4,50
Abruzzo	254.756	1.993.193	7,82	47.283	371.558	7,86	302.039	2.364.751	7,83
Molise	24.987	168.762	6,75	2.419	11.113	4,59	27.406	179.875	6,56
Campania	281.437	2.045.137	7,27	200.435	991.847	4,95	481.872	3.036.984	6,30
Puglia	666.658	4.478.330	6,72	138.764	818.872	5,90	805.422	5.297.202	6,58
Basilicata	95.680	547.188	5,72	11.588	32.538	2,81	107.268	579.726	5,40
Calabria	178.323	1.363.086	7,64	32.420	233.201	7,19	210.743	1.596.287	7,57
Sicilia	410.965	1.415.382	3,44	322.789	1.027.212	3,18	733.754	2.442.594	3,33
Sardegna	234.190	1.456.478	6,22	242.806	1.151.428	4,74	476.996	2.607.906	5,47
Nord-ovest	1.886.859	8.797.581	4,66	1.621.580	7.872.190	4,85	3.508.439	16.669.771	4,75
Nord-est	3.597.819	22.456.195	6,24	4.884.327	31.424.142	6,43	8.482.146	53.880.337	6,35
Centro	3.317.568	18.841.841	5,68	2.769.641	14.528.993	5,25	6.087.209	33.370.834	5,48
Sud	1.501.841	10.595.696	7,06	432.909	2.459.129	5,68	1.934.750	13.054.825	6,75
Isole	645.155	2.871.860	4,45	565.595	2.178.640	3,85	1.210.750	5.050.500	4,17
ITALIA	10.949.242	63.563.173	5,81	10.274.052	58.463.094	5,69	21.223.294	122.026.267	5,75

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.6 Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti
Anno 2013

ANNI PAESI DI RESIDENZA	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2009	76.330.778	246.618.107	19.169.023	124.144.270	95.499.801	370.762.377
2010	79.374.146	251.098.476	19.439.699	124.444.074	98.813.845	375.542.550
2011	83.055.769	259.910.852	20.668.100	126.983.880	103.723.869	386.894.732
2012	82.644.781	255.610.143	21.088.376	125.101.340	103.733.157	380.711.483
2013 - PER NAZIONALITÀ DI PROVENIENZA						
UNIONE EUROPEA						
Italia	42.650.052	128.429.060	10.949.242	63.563.173	53.599.294	191.992.233
Austria	1.616.711	5.580.473	497.137	2.786.815	2.113.848	8.367.288
Belgio	875.174	3.366.983	261.112	1.512.740	1.136.286	4.879.723
Bulgaria	140.210	397.097	15.515	80.375	155.725	477.472
Cipro	20.554	62.377	2.789	10.525	23.343	72.902
Danimarca	359.724	1.377.381	259.512	2.023.802	619.236	3.401.183
Estonia	40.547	124.636	8.973	30.233	49.520	154.869
Finlandia	217.899	752.774	39.967	168.740	257.866	921.514
Francia	3.120.628	9.028.387	758.627	2.871.843	3.879.255	11.900.230
Germania	7.094.037	30.750.733	3.235.234	21.474.216	10.329.271	52.224.949
Grecia	273.558	746.876	25.731	109.353	299.289	856.229
Irlanda	297.695	1.144.569	68.651	439.981	366.346	1.584.550
Lettonia	47.671	141.985	11.545	43.268	59.216	185.253
Lituania	88.485	250.823	19.582	68.280	108.067	319.103
Lussemburgo	64.691	281.035	10.828	57.445	75.519	338.480
Malta	70.165	225.388	12.229	41.494	82.394	266.882
Paesi Bassi	931.599	3.228.291	993.418	7.915.925	1.925.017	11.144.216
Polonia	730.935	2.455.369	250.416	1.508.256	981.351	3.963.625
Portogallo	203.489	554.871	25.364	88.888	228.853	643.759
Regno Unito	2.498.185	9.242.919	457.077	2.138.810	2.955.262	11.381.729
Repubblica Ceca	385.291	1.593.566	265.906	1.653.427	651.197	3.246.993
Romania	436.193	1.499.327	64.597	490.950	500.790	1.990.277
Slovacchia	97.645	398.823	62.154	422.353	159.799	821.176
Slovenia	155.819	428.486	56.778	226.910	212.597	655.396
Spagna	1.398.327	3.745.545	216.512	720.045	1.614.839	4.465.590
Svezia	506.766	1.852.668	108.955	521.228	615.721	2.373.896
Ungheria	259.329	794.124	104.319	601.645	363.648	1.395.769
Totale	64.581.379	208.454.566	18.782.170	111.570.720	83.363.549	320.025.286
PAESI EUROPEI EXTRA UE						
Croazia	149.421	419.708	23.461	120.553	172.882	540.261
Islanda	19.474	81.627	3.198	15.280	22.672	96.907
Norvegia	338.409	1.178.537	69.255	355.652	407.664	1.534.189
Russia	1.753.193	6.252.558	173.718	858.620	1.926.911	7.111.178
Svizzera	1.780.438	6.238.370	534.121	2.965.945	2.314.559	9.204.315
Turchia	305.028	741.862	25.424	103.286	330.452	845.148
Altri paesi europei	94.1382	2.685.590	114.872	673.265	1.056.254	3.358.855
Totale	5.287.345	17.598.252	944.049	5.092.601	6.231.394	22.690.853
PAESI EXTRAEUROPEI						
Egitto	44.745	148.615	4.215	31.418	48.960	180.033
Paesi dell'Africa Mediterranea	114.963	353.809	11.431	112.389	126.394	466.198
Sudafrica	75.318	215.482	16.328	58.682	91.646	274.164
Altri paesi dell'Africa	109.183	416.677	14.454	189.424	123.637	606.101
Stati Uniti d'America	3.984.822	9.815.277	558.114	1.910.781	4.542.936	11.726.058
Canada	605.987	1.594.486	118.619	414.607	724.606	2.009.093
Messico	196.605	440.945	25.256	82.627	221.861	523.572
Venezuela	66.410	191.224	8.142	32.182	74.552	223.406
Brasile	670.847	1.571.282	76.218	259.353	747.065	1.830.635
Argentina	339.271	787.033	46.108	142.301	385.379	929.334
Altri paesi dell'America latina	302.869	718.837	42.338	164.369	345.207	883.206
Israele	301.286	909.597	50.273	186.258	351.559	1.095.855
Altri paesi del Medio Oriente	303.964	864.803	19.889	115.912	323.853	980.715
Cina	1.760.320	2.536.935	89.886	292.926	1.850.206	2.829.861
Corea del Sud	398.919	651.930	40.028	98.357	438.947	750.287
Giappone	1.361.430	2.567.519	70.621	197.649	1.432.051	2.765.168
India	259.173	519.179	20.059	88.794	279.232	607.973
Altri paesi dell'Asia	603.945	1.279.202	57.232	227.827	661.177	1.507.029
Australia	702.333	1.758.300	168.524	534.408	870.857	2.292.708
Nuova Zelanda	88.588	235.817	27.146	84.883	115.734	320.700
Altri paesi	479.534	1.129.581	32.194	137.799	511.728	1.267.380
Totale	12.770.512	28.706.530	1.497.075	5.362.946	14.267.587	34.069.476
TOTALE PAESI ESTERI	39.989.184	126.330.288	10.274.052	58.463.094	50.263.236	184.793.382
TOTALE GENERALE	82.639.236	254.759.348	21.223.294	122.026.267	103.862.530	376.785.615

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Tavola 19.7 Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese
Anno 2013

ANNI MESI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)
2009	211.268.511	57,0	3,89	159.493.866	43,0	3,88	370.762.377	100,0	3,88
2010	210.340.052	56,0	3,82	165.202.498	44,0	3,77	375.542.550	100,0	3,80
2011	210.420.670	54,4	3,74	176.474.062	45,6	3,72	386.894.732	100,0	3,73
2012	200.116.495	52,6	3,64	180.594.988	47,4	3,71	380.711.483	100,0	3,67
2013 - PER MESE									
Gennaio	8.400.938	4,4	2,95	6.302.260	3,4	3,65	14.703.198	3,9	3,21
Febbraio	7.792.588	4,1	2,64	7.413.411	4,0	3,53	15.205.999	4,0	3,01
Marzo	9.389.380	4,9	2,49	9.707.909	5,3	3,16	19.097.289	5,1	2,79
Aprile	9.417.471	4,9	2,41	10.465.808	5,7	2,90	19.883.279	5,3	2,65
Maggio	10.053.955	5,2	2,51	18.894.202	10,2	3,30	28.948.157	7,7	2,98
Giugno	22.084.072	11,5	3,59	20.623.221	11,2	3,58	42.707.293	11,3	3,58
Luglio	35.318.464	18,4	5,10	33.182.118	18,0	4,45	68.500.582	18,2	4,76
Agosto	48.658.213	25,3	5,60	30.994.124	16,8	4,47	79.652.337	21,1	5,10
Settembre	16.877.569	8,8	3,64	23.408.735	12,7	3,80	40.286.304	10,7	3,73
Ottobre	8.167.341	4,3	2,48	13.319.167	7,2	3,16	21.486.508	5,7	2,86
Novembre	7.141.850	3,7	2,37	5.157.340	2,8	2,83	12.299.190	3,3	2,54
Dicembre	8.690.392	4,5	2,56	5.325.087	2,9	3,15	14.015.479	3,7	2,75
Totale	191.992.233	100,0	3,58	184.793.382	100,0	3,68	376.785.615	100,0	3,63

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.8 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei
Anno 2013

PAESI	Valori assoluti			Valori percentuali	
	Residenti	Non residenti	Totale	% non residenti sul totale	Variazioni % 2013/2012 delle presenze totali
UNIONE EUROPEA 27					
Italia	191.992.233	184.793.382	376.785.615	49,0	-1,0
Austria	32.253.827	78.433.546	110.687.373	70,9	1,0
Belgio	14.936.459	16.511.721	31.448.180	52,5	0,1
Bulgaria	7.247.048	14.370.426	21.617.474	66,5	6,7
Cipro	895.939	13.152.590	14.048.529	93,6	-3,6
Danimarca	18.586.564	9.914.273	28.500.837	34,8	1,6
Estonia	1.824.707	3.909.326	5.734.033	68,2	3,4
Finlandia	14.380.610	5.860.447	20.241.057	29,0	-0,4
Francia	275.874.900	132.251.135	408.126.035	32,4	1,9
Germania	283.679.063	71.191.942	354.871.005	20,1	1,3
Grecia	20.372.898	71.537.744	91.910.642	77,8	17,6
Irlanda	17.414.628	10.871.806	28.286.434	38,4	-2,1
Lettonia	1.135.758	2.639.434	3.775.192	69,9	6,4
Lituania	3.182.855	2.906.201	6.089.056	47,7	6,1
Lussemburgo	324.357	2.313.124	2.637.481	87,7	8,0
Malta	328.740	8.172.407	8.501.147	96,1	8,5
Paesi Bassi	64.303.624	31.770.508	96.074.132	33,1	14,3
Polonia	50.488.184	12.471.268	62.959.452	19,8	1,5
Portogallo	17.809.486	32.078.773	49.888.259	64,3	6,6
Regno Unito (a)	198.109.000	105.455.528	303.564.528	34,7	31,6
Repubblica Ceca	21.163.383	22.144.896	43.308.279	51,1	9,5
Romania	15.830.616	3.471.152	19.301.768	18,0	1,1
Slovacchia	7.068.043	4.277.598	11.345.641	37,7	5,3
Slovenia	3.583.709	5.887.862	9.471.571	62,2	0,7
Spagna	136.764.221	252.447.766	389.211.987	64,9	1,7
Svezia	38.267.737	11.442.690	49.710.427	23,0	2,3
Ungheria	12.443.265	11.982.883	24.426.148	49,1	5,4
Ue 27	1.450.261.854	1.122.260.428	2.572.522.282	43,6	2,2
PAESI NON UE 27					
Croazia	5.039.396	59.378.896	64.418.292	92,2	3,6
Liechtenstein	2.812	132.491	135.303	97,9	-4,1
Islanda	914.433	3.366.252	4.280.685	78,6	15,1
Norvegia (a)	21.974.364	7.940.468	29.914.832	26,5	2,9

Fonte: Eurostat, Occupancy of tourist accommodation establishments

(a) Regno Unito e Norvegia: dati non disponibili, anno 2013. Si riportano i dati 2012.

Tavola 19.9 Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione (a)
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

ANNI TRIMESTRI DESTINAZIONI	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
VIAGGI										
2010	50.380	45,7	43.514	39,5	93.894	85,3	16.179	14,7	110.073	100,0
2011	42.294	45,5	37.517	40,4	79.811	85,8	13.160	14,2	92.972	100,0
2012	38.117	44,4	36.184	42,2	74.301	86,6	11.525	13,4	85.825	100,0
2013	33.122	47,3	28.794	41,1	61.916	88,3	8.167	11,7	70.083	100,0
ANNO 2014 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	5.182	20,4	3.504	11,9	8.686	15,8	1.932	23,8	10.619	16,9
Aprile-giugno	7.611	29,9	5.763	19,6	13.374	24,4	2.623	32,3	15.997	25,4
Luglio-settembre	6.871	27,0	17.245	58,7	24.115	44,0	1.612	19,9	25.727	40,9
Ottobre-dicembre	5.789	22,7	2.851	9,7	8.641	15,8	1.944	24,0	10.585	16,8
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	12.825	50,4	8.342	28,4	21.167	38,6	3.141	38,7	24.308	38,6
Centro	5.939	23,3	4.308	14,7	10.247	18,7	2.036	25,1	12.283	19,5
Mezzogiorno	3.984	15,7	8.464	28,8	12.448	22,7	1.117	13,8	13.565	21,6
Italia	22.747	89,4	21.114	71,9	43.862	80,0	6.294	77,6	50.155	79,7
Paesi Unione europea (b)	2.406	9,5	4.997	17,0	7.402	13,5	1.212	14,9	8.615	13,7
Altri paesi europei	258	1,0	1.401	4,8	1.658	3,0	250	3,1	1.909	3,0
Resto del mondo	42	0,2	1.851	6,3	1.893	3,5	355	4,4	2.248	3,6
Estero	2.706	10,6	8.248	28,1	10.954	20,0	1.818	22,4	12.772	20,3
TOTALE	25.453	100,0	29.363	100,0	54.816	100,0	8.112	100,0	62.927	100,0
NOTTI										
2010	96.501	17,2	398.311	70,8	494.811	88,0	67.400	12,0	562.211	100,0
2011	80.612	16,3	360.209	73,0	440.821	89,4	52.379	10,6	493.200	100,0
2012	74.386	14,7	386.056	76,2	460.442	90,8	46.426	9,2	506.868	100,0
2013	61.550	16,7	282.178	76,5	343.728	93,2	25.028	6,8	368.756	100,0
ANNO 2014 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	9.305	19,2	31.740	10,9	41.045	12,1	5.313	20,5	46.358	12,7
Aprile-giugno	15.770	32,6	41.762	14,3	57.532	16,9	8.156	31,4	65.688	18,0
Luglio-settembre	12.339	25,5	194.997	66,9	207.336	61,0	5.686	21,9	213.021	58,2
Ottobre-dicembre	10.965	22,7	22.972	7,9	33.937	10,0	6.778	26,1	40.715	11,1
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	24.195	50,0	71.544	24,5	95.739	28,2	6.111	23,6	101.851	27,8
Centro	10.310	21,3	44.341	15,2	54.652	16,1	5.752	22,2	60.403	16,5
Mezzogiorno	7.493	15,5	88.799	30,5	96.292	28,3	3.303	12,7	99.595	27,2
Italia	41.998	86,8	204.685	70,2	246.683	72,6	15.167	58,5	261.849	71,6
Paesi Unione europea (b)	5.607	11,6	43.509	14,9	49.116	14,5	4.124	15,9	53.240	14,6
Altri paesi europei	646	1,3	19.312	6,6	19.958	5,9	1.086	4,2	21.044	5,8
Resto del mondo	126	0,3	23.966	8,2	24.093	7,1	5.555	21,4	29.648	8,1
Estero	6.380	13,2	86.787	29,8	93.167	27,4	10.765	41,5	103.932	28,4
TOTALE	48.378	100,0	291.472	100,0	339.850	100,0	25.932	100,0	365.782	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2014. Per superare il break dovuto al cambio di indagine - fino al 2013 Indagine Cati multiscopo su viaggi, vacanze e vita quotidiana - avvenuto a partire dal 2014 e rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati, l'Istat ha realizzato la ricostruzione delle principali serie storiche dal 1997 al 2013. Pertanto, le stime riferite agli anni dal 2010 al 2013 differiscono da quelle diffuse lo scorso anno.

(b) La Croazia, entrata a far parte dell'Unione europea dal 1° luglio 2013, è inclusa nella voce "Paesi Unione Europea" a partire dall'anno 2014.

Tavola 19.10 Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale (a)
Anno 2014, numero medio di pernottamenti

ANNI DESTINAZIONI	Per vacanza			Per lavoro	Totale
	1-3 notti	4 o più notti	Totale		
2010	1,9	9,2	5,3	4,2	5,1
2011	1,9	9,6	5,5	4,0	5,3
2012	2,0	10,7	6,2	4,0	5,9
2013	1,9	9,8	5,6	3,1	5,3
2014 - PER DESTINAZIONE PRINCIPALE					
Italia	1,8	9,7	5,6	2,4	5,2
Estero	2,4	10,5	8,5	5,9	8,1
Totale	1,9	9,9	6,2	3,2	5,8

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2014. Per superare il break dovuto al cambio di indagine (fino al 2013 Indagine Cati multiscopo su viaggi, vacanze e vita quotidiana) avvenuto a partire dal 2014 e rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati, l'Istat ha realizzato la ricostruzione delle principali serie storiche dal 1997 al 2013. Pertanto, le stime riferite agli anni dal 2010 al 2013 differiscono da quelle diffuse lo scorso anno.

Tavola 19.11 Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio (a)
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

TIPI DI ALLOGGIO	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
Strutture ricettive collettive	9.503	37,3	10.756	36,6	20.259	37,0	6.600	81,4	26.859	42,7
Alberghi (b)	7.844	30,8	7.077	24,1	14.922	27,2	6.014	74,1	20.936	33,3
Altre strutture collettive (c)	1.659	6,5	3.679	12,5	5.337	9,7	586	7,2	5.923	9,4
Alloggi privati	15.950	62,7	18.606	63,4	34.557	63,0	1.511	18,6	36.068	57,3
Abitazioni/stanze in affitto (d)	2.592	10,2	3.901	13,3	6.493	11,8	709	8,7	7.202	11,4
Abitazioni di proprietà (e)	1.866	7,3	3.115	10,6	4.981	9,1	41	0,5	5.022	8,0
Abitazioni di parenti o amici	10.477	41,2	10.575	36,0	21.052	38,4	541	6,7	21.593	34,3
Altri alloggi privati	1.016	4,0	1.015	3,5	2.031	3,7	220	2,7	2.251	3,6
TOTALE	25.453	100,0	29.363	100,0	54.816	100,0	8.112	100,0	62.927	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2014.

(b) Comprende: alberghi, pensioni, motel, istituti religiosi.

(c) Comprende: residenze per cure fisiche e/o estetiche, campi lavoro e vacanza, sistemazioni in mezzo pubblico di trasporto (cucette, vagoni letto eccetera), centri congressi e conferenze, villaggi vacanza, campeggi.

(d) Comprende: abitazioni in affitto, stanze in affitto, bed and breakfast.

(e) Comprende: abitazioni di proprietà, multiproprietà.

Tavola 19.12 Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza (a)
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

TRIMESTRI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti
	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti				
TRIMESTRI (b)										
Gennaio-marzo	2.858	4,7	2.577	4,3	5.137	8,5	850	1,4	5.747	9,5
Aprile-giugno	4.612	7,6	4.203	7,0	8.291	13,7	1.103	1,8	9.056	15,0
Luglio-settembre	4.758	7,9	16.248	26,9	18.995	31,4	950	1,6	19.376	32,1
Ottobre-dicembre	3.934	6,5	3.363	5,6	6.930	11,5	886	1,5	7.619	12,6
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (c)										
Nord	2.437	8,8	3.801	13,8	5.767	20,9	468	1,7	6.053	21,9
Centro	959	8,0	1.473	12,3	2.202	18,4	268	2,2	2.348	19,6
Mezzogiorno	644	3,1	1.323	6,3	1.869	9,0	211	1,0	2.049	9,8
Italia	4.040	6,7	6.598	10,9	9.838	16,3	947	1,6	10.450	17,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo su viaggi, vacanze e vita quotidiana (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2014. Poiché l'indicatore sui turisti trimestrali non è stato oggetto di ricostruzione in serie storica, il dato del 2014 non può essere confrontato con quello degli anni precedenti.

(b) I dati si riferiscono a stime non cumulabili, poiché una stessa persona può essere turista in trimestri diversi. Una eventuale somma dei dati trimestrali comporterebbe una sovrastima del numero annuale di turisti; similmente, il totale non corrisponde alla somma dei parziali, per la presenza di persone che risultano essere contemporaneamente turisti per tipologie diverse di viaggio.

(c) I dati si riferiscono alla quota di coloro che mediamente viaggiano in un trimestre. Il numero medio di persone che hanno effettuato almeno un viaggio viene rapportato alla popolazione residente, comprensiva delle persone che non hanno viaggiato.

20

TRASPORTI
E TELECOMUNICAZIONI

Nel 2013, il numero di passeggeri del trasporto ferroviario rimane sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, ma crescono le percorrenze (+4,2 per cento di passeggeri-chilometro); il traffico aereo nazionale registra una flessione del 6,1 per cento del numero di passeggeri e il trasporto marittimo una diminuzione dei passeggeri sbarcati e imbarcati del 4,6 per cento.

Per quanto riguarda il trasporto di merci, la modalità ferroviaria subisce una leggera flessione in termini di tonnellate trasportate (-0,6 per cento); in calo anche il trasporto marittimo di merci nei porti italiani (-4,1 per cento) e, in modo più consistente, la modalità stradale (-8,7 per cento).

Nel 2014, l'indice di fatturato registra una lieve variazione positiva nel solo settore del trasporto terrestre e mediante condotte (+1,5 per cento) mentre per il trasporto sia marittimo sia aereo si registra una diminuzione dell'indice rispettivamente dello 0,4 e dell'1,3 per cento.

Tra il 2001 e il 2013 la lunghezza delle autostrade ha avuto un incremento del 4,2 per cento. Il parco veicolare è composto da 42 milioni di autoveicoli (2014), di cui le autovetture rappresentano l'88,4 per cento. Nel 2013, gli incidenti stradali sono diminuiti del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente, i feriti del 3,5 per cento e i morti del 9,8 per cento.

Le persone che quotidianamente effettuano spostamenti per recarsi al luogo di studio o di lavoro sono il 48,8 per cento della popolazione residente in famiglia. Il 60,6 per cento degli spostamenti viene effettuato all'interno dello stesso comune di dimora abituale e il restante 39,4 per cento fuori dal comune, inclusi gli spostamenti per l'estero (2011). Nel 2015, il 74,1 per cento degli studenti e l'87,3 per cento degli occupati ha utilizzato un mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. L'automobile è il mezzo più utilizzato, come passeggeri per il 39,2 per cento degli studenti e come conducenti per il 68,9 per cento degli occupati.

Gli indici di fatturato del settore delle telecomunicazioni (4.275 imprese nel 2012) segnano, nel 2014, una nuova significativa flessione (-5,7 per cento).

20

TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI

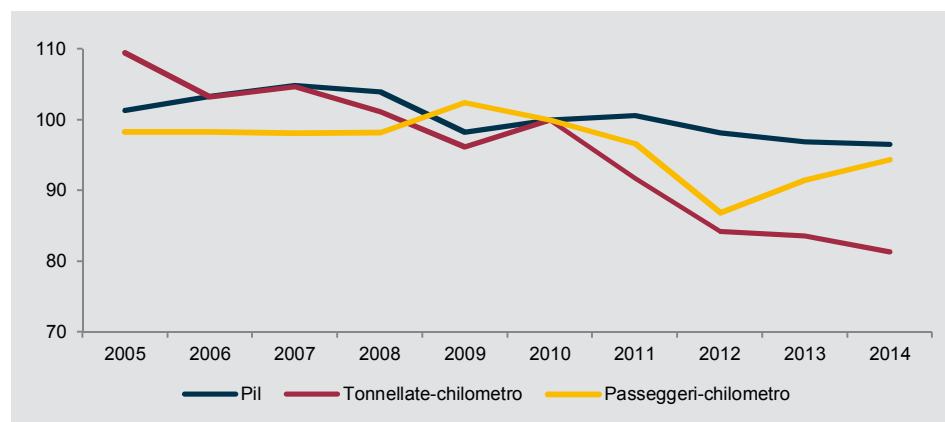
Trasporti

L'evoluzione complessiva dei servizi di trasporto ha segnato, nel corso dell'ultimo decennio, una dinamica piuttosto modesta, rallentando in parallelo con la tendenza all'indebolirsi del tasso di sviluppo dell'attività economica.

Il ciclo economico, sintetizzato dall'andamento del Pil (Figura 20.1), mostra una profonda crisi nel periodo 2008-2009 e una ripresa nel successivo biennio 2010-2011 per poi diminuire nuovamente dopo il 2011 nella seconda fase della crisi. L'indicatore relativo al trasporto merci segue da vicino l'andamento del Pil, evidenziando, peraltro, negli anni 2011-2014 una caduta maggiore.

Il trasporto passeggeri risente, inizialmente, in misura minore della crisi economica, infatti, dopo aver evidenziato un trend in controtendenza in corrispondenza con l'acuirsi della crisi (2009), l'indice diminuisce gradatamente fino al biennio 2011-2012, anni in cui, come il trasporto merci, registra un calo notevole. Da notare, infine, una significativa ripresa nel 2013 e nel 2014, di nuovo, in controtendenza rispetto all'andamento del Pil e dell'analogo indicatore relativo al trasporto merci.

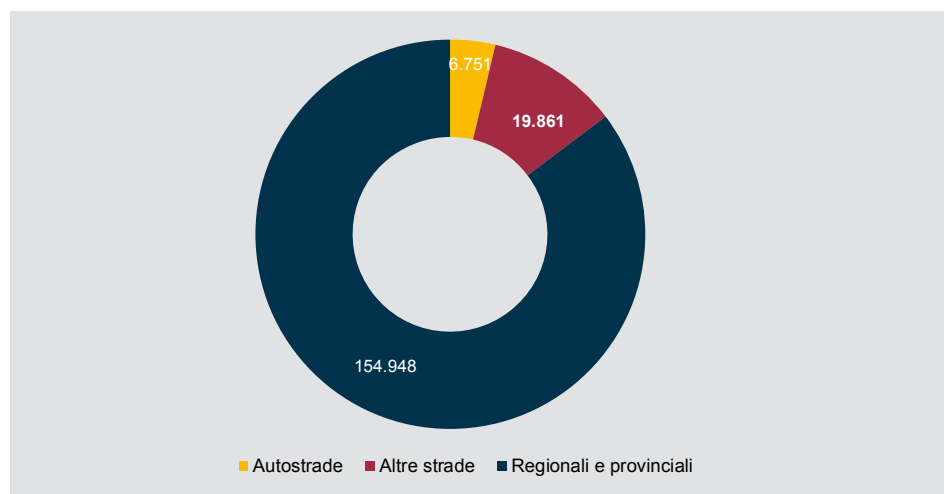
Figura 20.1 L'evoluzione della domanda di trasporto e del prodotto interno lordo. Indici base 2010=100
Anni 2005-2014



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Rete stradale Nel 2013, la rete stradale italiana misura 181.560 chilometri e l'estesa autostradale 6.751 chilometri; tra il 2001 ed il 2013 la lunghezza delle autostrade ha avuto un incremento del 4,2 per cento.

Figura 20.2 Rete stradale per tipo di strada
Anno 2013, valori assoluti in chilometri



Fonte: Aiscat, Anas, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e indagine diretta presso le province

Trasporto ferroviario Nel 2013 le imprese ferroviarie hanno trasportato circa 855 milioni di passeggeri, facendo registrare un andamento essenzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Al contrario i passeggeri-chilometro registrano un significativo aumento (+4,2 per cento), in controtendenza rispetto agli anni precedenti (Prospetto 20.1).

Prospetto 20.1 Trasporto ferroviario di passeggeri
Anni 2012-2013, passeggeri-chilometro in migliaia

PASSEGGGERI TRASPORTATI	2012	2013	Variazioni % 2013/2012
Passeggeri	854.836.081	854.755.657	0,0
Passeggeri-km	46.759.422	48.738.612	4,2

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

In particolare, il gruppo piccole e medie imprese ferroviarie¹ ha trasportato oltre 40 milioni di passeggeri (+2,5 per cento rispetto all'anno precedente), sebbene il relativo percorso medio di un passeggero sia di 25,6 chilometri contro i 58,6 chilometri del gruppo grandi imprese² con una differenza di 33 chilometri (Tavola 20.1).

Il totale delle merci trasportate è stato di circa 88,5 milioni di tonnellate con una lieve flessione (-0,6 per cento) rispetto all'anno precedente, a fronte di un decremento significativo (-6,0 per cento) delle tonnellate-chilometro.

¹ Secondo le definizioni del Regolamento Ue n. 91/2003, che disciplina la rilevazione sul trasporto ferroviario.

² Cfr. nota 1.

Prospetto 20.2 **Trasporto ferroviario di merci**
Anni 2012-2013, tonnellate-chilometro in migliaia

MERCI TRASPORTATE	2012	2013	Variazioni % 2013/2012
Tonnellate	88.505.369	87.959.717	-0,6
Tonnellate-chilometro	20.244.422	19.037.493	-6,0

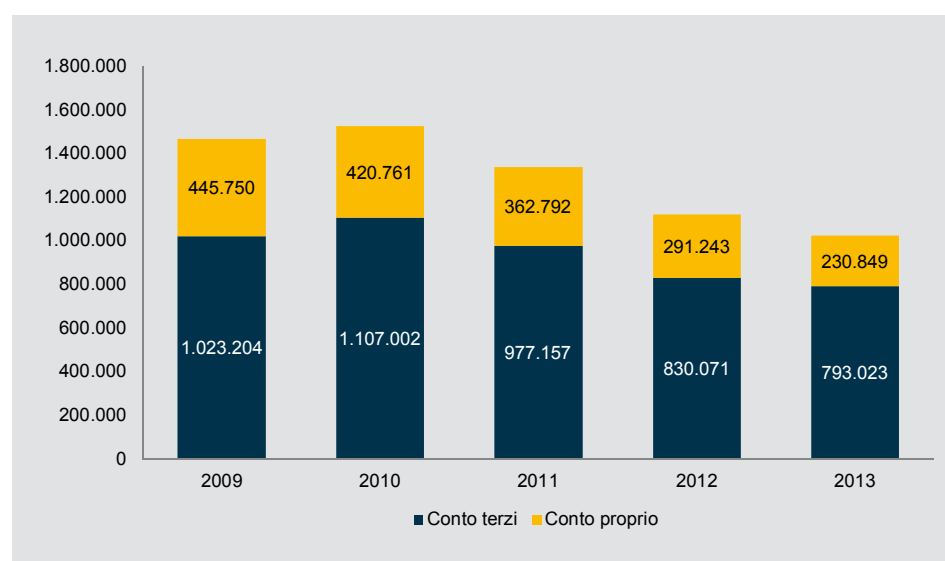
Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

Nonostante il trend negativo dell'ultimo anno del settore merci, la disamina dei flussi di traffico, nel più ampio contesto europeo, vede una performance dell'Italia (espressa in tonnellate-chilometro) pari al 4,9 per cento,³ che risulta leggermente al di sopra della media degli altri paesi europei ma comunque inferiore a quella di alcuni stati membri come la Francia, che si attesta su di un 8,2 per cento (Tavola 20.4).

Trasporto merci su strada

In Italia, i fattori che determinano la prevalenza della modalità di trasporto stradale sono di carattere strutturale. Le principali cause sono da ricercarsi nella distribuzione sul territorio della popolazione e nella localizzazione e dimensione delle imprese, nei vincoli legati alla dotazione di infrastrutture, nel sistema distributivo, nella pratica diffusa della subvezione e nella polverizzazione del commercio al dettaglio. L'autotrasporto, oltre ad assorbire quasi interamente il traffico a breve distanza (inferiore a 50 chilometri), va a integrare quasi tutte le operazioni di trasporto, marittime, ferroviarie e aeree, che necessariamente hanno bisogno del segmento stradale per essere completate.

Figura 20.3 **Merci trasportate su strada per titolo di trasporto**
Anni 2009-2013, migliaia di tonnellate



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

³ Il calcolo della performance è stato effettuato sommando le tonnellate-chilometro realizzate nei paesi dell'Unione Europea per i quali si è reso disponibile il dato.

A partire dall'anno 2010 le tonnellate trasportate sono progressivamente diminuite e questo andamento è ascrivibile alla fase di crisi economica. Parallelamente si osserva un aumento dell'attività di trasporto professionale a discapito del trasporto in conto proprio, ciò significa che le imprese manifatturiere preferiscono ricorrere sempre di più al servizio di trasporto esternalizzato, probabilmente anche a causa della generale contrazione dell'attività manifatturiera stessa (Figura 20.3).

Tra il 2012 e il 2013, la performance dei veicoli italiani adibiti al trasporto merci misurata in tonnellate-chilometro ha segnato, evidenziando una inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, un aumento contenuto (+2,6 per cento), dato da un andamento negativo sulle brevi distanze (-8,0 per cento) e da un aumento sulle distanze medio-lunghe (+3,6 per cento).

Prospetto 20.3 Trasporto di merci su strada per tipo di trasporto
Anni 2012-2013

TIPI DI TRASPORTO	2012		2013		Variazioni % 2013/2012	
	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km
Trasporti locali	578.339.661	10.442.580	490.805.302	9.608.862	-15,1	-8,0
Trasporti distanze medio lunghe	542.973.788	113.572.721	533.066.967	117.632.419	-1,8	3,6
Totale (a)	1.121.313.450	124.015.301	1.023.872.270	127.241.281	-8,7	2,6

Fonte: Istat, Trasporto merci su strada (R)

(a) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

In particolare, i trasporti oltre 300 chilometri rappresentano, in termini di tonnellate-chilometro, il 19,6 per cento dei trasporti su distanze medio-lunghe (oltre 50 chilometri) per il conto proprio, e il 53,8 per cento per il conto terzi (complessivamente il 51,7 per cento - Tavola 20.6). In relazione agli obiettivi del libro bianco dei trasporti, pertanto, è evidente la necessità di incentivare modalità alternative a quella stradale nei servizi di trasporto che prevedono percorsi con distanze superiori ai 300 chilometri. Analizzando le tipologie merceologiche trasportate, si evidenzia una marcata preminenza dei prodotti alimentari, bevande e tabacchi che con circa 21,3 miliardi di tonnellate-chilometro rappresentano il 16,7 per cento del totale seguiti dagli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro, oggetti di vetro, prodotti ceramici e in porcellana, cemento, calce, altri materiali da costruzione) e dai prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura; pesci ed altri prodotti della pesca (fiori, animali vivi, latte crudo) con rispettivamente il 10,2 e il 9,2 per cento; sotto il profilo delle percorrenze effettuate, in ambito locale (entro 50 chilometri) la performance più consistente risulta essere quella della classe minerali metalliferi ed altri prodotti delle miniere e delle cave che rappresenta circa il 25,4 per cento del totale seguita da altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con il 19,0 per cento; le materie prime secondarie, rifiuti urbani e altri rifiuti coprono il 10,7 per cento del trasporto locale (Tavola 20.7).

Effettuando un confronto sul totale performance dei paesi Ue 27, nel 2013 si riscontra un aumento complessivo delle merci trasportate su strada dell'1,6 per cento, cui i vettori italiani hanno contribuito con un aumento complessivo del 2,6 per cento, passando da 124 miliardi di tonnellate-chilometro del 2012 a 127,2 miliardi del 2013 (Tavola 20.8).

Parco veicolare

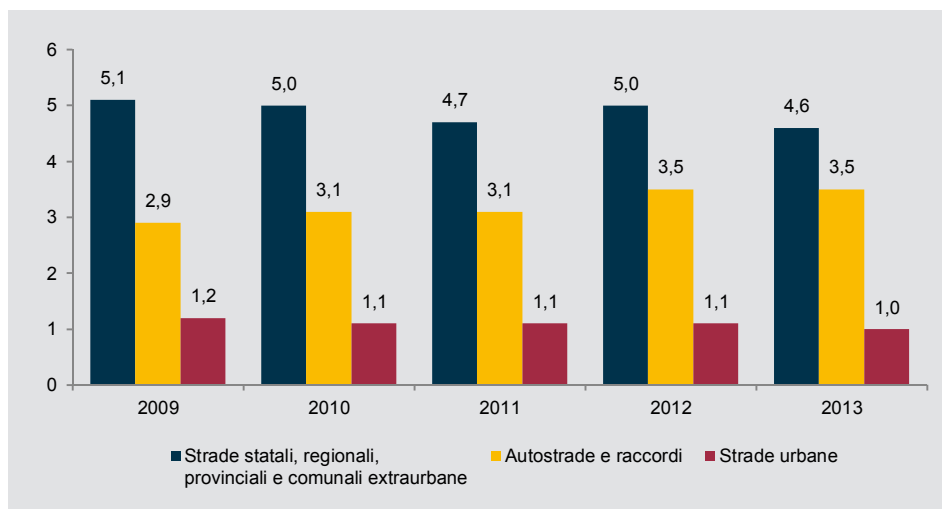
Nel 2014 il parco veicolare risulta composto da 41.945.920 autoveicoli, di cui l'88,4 per cento autovetture, l'11,0 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus. Il parco veicolare più rilevante in termini di autovetture si registra nella regione Lombardia con il 15,9 per cento, seguono Lazio e Campania, rispettivamente con il 10,0 e il 9,0 per cento (Tavola 20.5).

Sinistrosità stradale

Con riferimento all'incidentalità stradale in Italia, nel 2013, si sono registrati 181.227 incidenti stradali con lesioni a persone. I morti (entro il 30° giorno) sono stati 3.385, i feriti 257.421. Rispetto al 2012, gli incidenti diminuiscono del 3,7 per cento, i feriti del 3,5 per cento e i morti del 9,8 per cento. L'indice di mortalità a livello nazionale (rapporto tra il numero dei decessi e il numero degli incidenti per 100) è stato per il 2013 pari a 1,9 mentre quello di lesività (rapporto tra il numero di feriti e il numero degli incidenti per 100) è stato, sempre per il 2013, pari a 142,0.

La maggior parte degli incidenti stradali avviene tra due o più veicoli (130.750 incidenti pari al 72,1 per cento). I restanti casi (50.477 pari al 27,9 per cento) vedono coinvolti veicoli isolati. Tra quest'ultima tipologia di incidenti, l'investimento di pedoni rappresenta l'evento più diffuso (10,7 per cento degli incidenti totali) con 19.354 casi (Tavola 20.9). Per quanto concerne la localizzazione degli incidenti, nel 2013, sulle strade urbane si sono verificati 136.438 incidenti (75,3 per cento del totale), che hanno causato 184.683 feriti (pari al 71,7 per cento del totale) e 1.421 morti (pari al 42,0 per cento del totale). Sulle autostrade gli incidenti sono stati 9.265 (pari al 5,1 per cento del totale) con 15.447 feriti (6,0 per cento del totale) e 321 decessi (9,5 per cento del totale) mentre sulle altre strade extraurbane, comprensive delle strade statali, provinciali, comunali

Figura 20.4 Indici di mortalità per categoria della strada (a)
Anni 2009-2013



Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

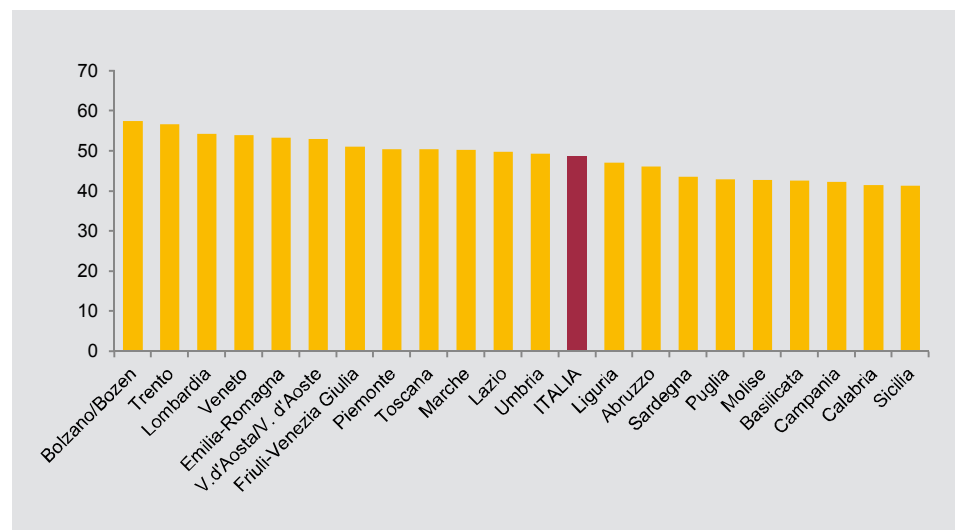
extraurbane e regionali, sono avvenuti 35.524 incidenti, pari al 19,6 per cento del totale, causando 57.291 feriti e 1.643 morti, (rispettivamente il 22,3 per cento e il 48,5 per cento dei totali). Gli incidenti più gravi avvengono sulle strade extraurbane (escluse le autostrade), dove l'indice di mortalità raggiunge il livello di 4,6 decessi ogni 100 incidenti. Sulle strade urbane si registrano 1,0 morti ogni 100 incidenti, mentre sulle autostrade i morti per 100 incidenti sono 3,5. Rispetto al 2012, l'indice di mortalità risulta in diminuzione per strade extraurbane e urbane (era pari rispettivamente a 5,0 e 1,1), rimane invece stabile per le autostrade (Tavola 20.10 - Figura 20.4).

Spostamenti quotidiani per studio o lavoro

Alla data del Censimento della popolazione del 2011, sono 28.852.721 le persone in famiglia che quotidianamente effettuano spostamenti per recarsi al luogo di studio o di lavoro e rappresentano il 48,8 per cento della popolazione residente in famiglia.

La percentuale di residenti in famiglia che giornalmente esce dall'alloggio di dimora abituale per raggiungere il posto di lavoro, la scuola o l'università è più elevata nelle province autonome di Bolzano (57,5 per cento) e Trento (56,7 per cento), seguite da Lombardia (54,3 per cento), Veneto (54,0 per cento), Emilia-Romagna (53,3 per cento) e Valle d'Aosta (53,0 per cento). Al di sotto del valore medio nazionale si collocano tutte le regioni del Sud, con le incidenze più basse registrate in Sicilia (41,4 per cento), in Calabria (41,5 per cento) e in Campania (42,3 per cento - Figura 20.5).

Figura 20.5 Popolazione residente in famiglia che si sposta giornalmente per motivi di studio o lavoro per regione
Censimento 2011, valori percentuali



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

Il 60,6 per cento degli spostamenti complessivi viene effettuato all'interno dello stesso comune di dimora abituale (17.482.280) e il restante 39,4 per cento (11.370.441) fuori dal comune, inclusi gli spostamenti per l'estero (Tavola 20.11). Le caratteristiche delle diverse zone del paese (aree confinanti con l'estero, isole, ecc.) pesano sulla geografia

degli spostamenti, quelli intra comunali raggiungono i valori massimi in Sicilia (74,9 per cento) e nel Lazio (74,1 per cento), mentre in Lombardia e Valle d'Aosta sono gli spostamenti al di fuori del comune ad assumere i valori più elevati (rispettivamente 53,8 e 48,8 per cento).

Le più alte percentuali di mobilità giornaliera tra comuni della stessa provincia si registrano, ancora una volta, in Valle d'Aosta (47,0 per cento), seguita dalla provincia autonoma di Trento (40,7 per cento); il Lazio (21,2 per cento) e la Sicilia (22,3 per cento) mostrano invece i valori più bassi.

Si spostano verso altre province della stessa regione soprattutto i lombardi (12,3 per cento) e i toscani (9,5 per cento); le percentuali più basse si registrano nelle province autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente 0,6 e 1,0 per cento), in Umbria e in Basilicata (1,3 per cento).

I flussi diretti verso comuni di altre regioni, invece, riguardano soprattutto Molise (4,6 per cento) e Umbria (3,5 per cento) mentre nelle Isole, come è naturale, si registrano valori percentuali pressoché nulli. I flussi verso l'estero, infine, riguardano principalmente i residenti della Lombardia (0,9 per cento), seguiti da quelli della Liguria (0,6 per cento) e della provincia autonoma di Bolzano (0,4 per cento).

Scelta del mezzo. Le abitudini di mobilità degli italiani, la scelta del mezzo da utilizzare per i propri spostamenti, nonché la qualità dei servizi di trasporto, sono aspetti che hanno un notevole impatto sulla qualità della vita dell'intera popolazione.

Il numero di persone che si sposta quotidianamente per raggiungere il luogo di studio o di lavoro è molto elevato. Le scelte di mobilità si differenziano in base alle caratteristiche degli utenti e del territorio nazionale, ma è possibile rintracciare anche delle tendenze comuni.

La modalità di spostamento prevalente è l'utilizzo di almeno un mezzo di trasporto, sia per gli studenti (74,1 per cento - [Tavola 20.12](#)) sia per gli occupati (87,3 per cento - [Tavola 20.13](#)). Prevale l'uso del mezzo privato ed in particolare dell'automobile che viene scelta dal 68,9 per cento degli occupati per recarsi sul luogo di lavoro, e dal 39,2 per cento di scolari e studenti per farsi accompagnare nel luogo di studio.

Rispetto agli occupati, gli scolari e gli studenti si spostano più frequentemente a piedi (25,5 per cento), usano di più il trasporto collettivo (in particolare, tram e bus 12 per cento; pullman o corriera 11,6 per cento; treno 6,3 per cento; pullman scolastico 5,2 per cento) e hanno tempi di percorrenza più brevi. Gli occupati si spostano a piedi soltanto nell'11,8 per cento dei casi, utilizzano meno spesso i mezzi pubblici (tram e bus 5,2 per cento; treno 3,1 per cento; metro 2,9 per cento) e hanno tempi di percorrenza mediamente più lunghi. Il 60,7 per cento degli studenti impiega infatti meno di 15 minuti per raggiungere il luogo di studio, mentre la percentuale scende al 42,1 per cento per chi deve raggiungere il posto di lavoro; gli spostamenti di durata superiore ai 30 minuti coinvolgono, invece, il 15,3 per cento di studenti e il 16,3 per cento di occupati.

I comportamenti di scolari e studenti negli ultimi anni mostrano una tendenza alla crescita di quanti utilizzano almeno un mezzo di trasporto per i propri spostamenti, e dell'automobile in particolare, e un allungarsi dei tempi medi di percorrenza.

Il 4,1 per cento degli occupati si sposta in moto e il 3,5 per cento in bicicletta; è più bassa

invece la quota di studenti che sceglie un altro tipo di mezzo privato per gli spostamenti (moto 1,7 per cento; bicicletta 2,4 per cento).

L'analisi territoriale degli spostamenti mostra che sono soprattutto i residenti del Mezzogiorno a spostarsi a piedi (il 32,3 per cento degli studenti e il 17,5 per cento degli occupati del Sud ed il 29 per cento degli studenti e il 14,9 per cento degli occupati delle Isole), mentre è nel Nord-est che si rileva la quota più alta di persone - sia studenti che occupati - che utilizzano abitualmente mezzi di trasporto (rispettivamente 80,9 e 90,3 per cento). In questa ripartizione, inoltre, si registra la quota più alta di occupati che si reca a lavoro guidando la propria auto (73,7 per cento) e di studenti che si spostano con le corriere e i pullman scolastici (14,6 e 7 per cento). Si registra inoltre, per entrambe le tipologie di utenti, la più alta frequenza nell'utilizzo della bicicletta (7,6 per cento). La rete di trasporto su ferro è più utilizzata nel Nord-ovest sia da parte degli studenti (treno 8,6 per cento; metropolitana 7,1 per cento) che degli occupati (treno 4,1 per cento; metropolitana 4,9 per cento). L'uso di autobus e tram è invece più diffuso al Centro rispetto alle altre ripartizioni e viene scelto dal 16,9 per cento degli studenti e dal 8,3 per cento degli occupati in alternativa o in combinazione al mezzo privato.

Nelle Isole si registra la quota più alta di studenti che impiega fino a 15 minuti per raggiungere la scuola o l'università (65,5 per cento); all'opposto, la frequenza più alta di spostamenti oltre i 30 minuti riguarda gli occupati del Centro Italia.

Autobus, filobus e tram. Nel 2015 poco meno di un quarto della popolazione di 14 anni e oltre (il 24 per cento) ha dichiarato di utilizzare il trasporto pubblico locale - autobus, filobus e tram - per spostarsi all'interno del proprio Comune ([Tavola 20.14](#)). Si tratta di una modalità di trasporto diffusa soprattutto nei centri abitati più grandi - con punte di utenza pari al 67,4 per cento della popolazione nelle aree metropolitane - e nelle regioni del Centro e del Nord-ovest dove l'utilizzo è mediamente superiore a quello delle altre ripartizioni.

La soddisfazione espressa per i tre aspetti di qualità del trasporto urbano è generalmente inferiore che per altre modalità di trasporto. Meno della metà degli utenti si dichiara soddisfatto rispetto alla possibilità di trovare posto a sedere; leggermente più alta è la quota di quanti si dicono soddisfatti per la frequenza e la puntualità delle corse (rispettivamente, 55,9 per cento e 54,3 per cento).

Il gradimento minore viene espresso dagli utenti dei grandi centri metropolitani, del Sud e delle Isole; la qualità del servizio appare invece più alta, stando alle opinioni dei cittadini, nei comuni di piccole e medie dimensioni e nelle regioni del Nord-est.

L'utenza del servizio di pullman e corriere per il trasporto extraurbano, nel 2015, è pari al 16,2 per cento della popolazione di 14 anni ed oltre. Si tratta di una modalità di trasporto che interessa soprattutto i residenti nelle periferie delle aree di grande urbanizzazione e nei comuni di piccole dimensioni (22,5 e 22,3 per cento) mentre, a livello territoriale, la quota più bassa di utenza si registra al Centro (12,5 per cento).

L'aspetto del servizio che incontra il maggiore gradimento è la puntualità con il 68,1 per cento di utenti che si dichiara soddisfatto, a cui segue la possibilità di trovare posto a sedere (67,9 per cento) ed infine la frequenza delle corse (58,7 per cento). In generale, i più soddisfatti del servizio per tutti e tre gli aspetti considerati sono gli utenti residenti

nel Nord del paese; sono invece gli abitanti del Sud o dei comuni al centro delle aree metropolitane a dare più spesso una valutazione negativa del servizio.

Il treno, con una quota di utenti pari al 31,3 per cento - poco meno di un terzo della popolazione italiana di 14 anni e oltre - è il servizio di trasporto che registra la fascia di utenza più ampia ed anche la maggiore variazione positiva (+2,4 per cento). Sono soprattutto i residenti delle regioni del Centro e del Nord ad essersi serviti del treno per i propri spostamenti nel corso dell'anno 2015 (rispettivamente 38,1 per cento nel Nord-ovest, 36,8 per cento nel Nord-est e 33,8 per cento nel Centro), mentre la percentuale di utilizzatori scende al 27,4 per cento al Sud e al 9,4 per cento nelle Isole. L'utenza del treno è maggiore nei comuni al centro delle aree metropolitane (40 per cento) o nelle loro periferie (35,2 per cento), ed è in queste tipologie comunali che si registra anche il maggiore gradimento verso i vari aspetti del servizio.

A livello nazionale, l'aspetto relativo alla puntualità delle corse è quello per cui si rileva la quota minore di utenti molto o abbastanza soddisfatti (il 53,6 per cento), mentre è maggiore il gradimento per la frequenza e la comodità del viaggio (65,9 e 69,8 per cento). Gli utenti che esprimono più spesso una valutazione negativa, in particolare rispetto alla frequenza delle corse, sono quelli residenti nel Mezzogiorno.

Trasporto marittimo

Nel 2013, il trasporto marittimo di merci nei porti italiani ammonta a 457.078 migliaia di tonnellate, di cui il 65,1 per cento è costituito dalle merci sbarcate e il 34,9 per cento da quelle imbarcate (Prospetto 20.4). Rispetto all'anno precedente le merci complessivamente movimentate sono diminuite del 4,1 per cento.

Il porto di Trieste nel 2013 è il primo porto italiano per la movimentazione di merci con quasi 46 milioni di tonnellate, seguito dal porto di Genova con 40,8 milioni di tonnellate (Tavola 20.15).

Il numero di passeggeri sbarcati e imbarcati nel 2013 è stato di 73.238 migliaia con una diminuzione del 4,6 per cento rispetto al 2012 (Prospetto 20.4).

Il porto di Napoli è il primo porto italiano per passeggeri con oltre 7,3 milioni di passeggeri imbarcati e sbarcati, seguito dai porti di Messina e Reggio Calabria (Tavola 20.16).

Prospetto 20.4 Traffico marittimo di merci e passeggeri
Anni 2012-2013, merci in migliaia di tonnellate, passeggeri in migliaia

TRAFFICO MARITTIMO	2012		2013		Variazioni % 2013/2012
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
Merci sbarcate	305.757	64,1	297.638	65,1	-2,7
Merci imbarcate	171.066	35,9	159.440	34,9	-6,8
Totale merci	476.823	100,0	457.078	100,0	-4,1
Passeggeri sbarcati	38.419	50,1	36.565	49,9	-4,8
Passeggeri imbarcati	38.316	49,9	36.672	50,1	-4,3
Totale passeggeri	76.735	100,0	73.238	100,0	-4,6

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Per quanto riguarda il traffico di merci, il movimento internazionale, che costituisce storicamente la parte più consistente del trasporto marittimo di merci per il nostro

Paese, è stato di quasi 292 milioni di tonnellate, con una diminuzione del 5,3 per cento rispetto all'anno precedente, mentre quello di cabotaggio ha superato i 165 milioni di tonnellate, in calo dell' 1,9 per cento (Prospetto 20.5).

Prospetto 20.5 Traffico merci per tipo di merce, forma di navigazione e ripartizione geografica
Anno 2013, valori assoluti in migliaia di tonnellate

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Composizioni percentuali rispetto al totale Italia			Composizioni percentuali rispetto alla ripartizione geografica		
	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale
CABOTAGGIO									
Nord-ovest	7.206	16.472	23.678	30,4	69,6	100,0	12,9	15,1	14,3
Nord-est	5.190	5.485	10.674	48,6	51,4	100,0	9,3	5,0	6,5
Centro	7.990	16.422	24.412	32,7	67,3	100,0	14,3	15,0	14,8
Sud	10.164	29.102	39.266	25,9	74,1	100,0	18,2	26,6	23,8
Isole	25.159	41.640	66.798	37,7	62,3	100,0	45,1	38,1	40,5
Altro	137	136	273	50,3	49,7	100,0	0,2	0,1	0,2
Italia	55.845	109.256	165.101	33,8	66,2	100,0	100,0	100,0	100,0
INTERNAZIONALE									
Nord-ovest	24.756	40.908	65.664	37,7	62,3	100,0	16,9	28,0	22,5
Nord-est	43.235	26.846	70.081	61,7	38,3	100,0	29,6	18,4	24,0
Centro	13.744	18.018	31.762	43,3	56,7	100,0	9,4	12,4	10,9
Sud	11.334	48.310	59.644	19,0	81,0	100,0	7,8	33,1	20,4
Isole	51.777	11.760	63.536	81,5	18,5	100,0	35,4	8,1	21,8
Altro	1.235	55	1.290	95,7	4,3	100,0	0,8	-	0,4
Italia	146.080	145.897	291.977	50,0	50,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

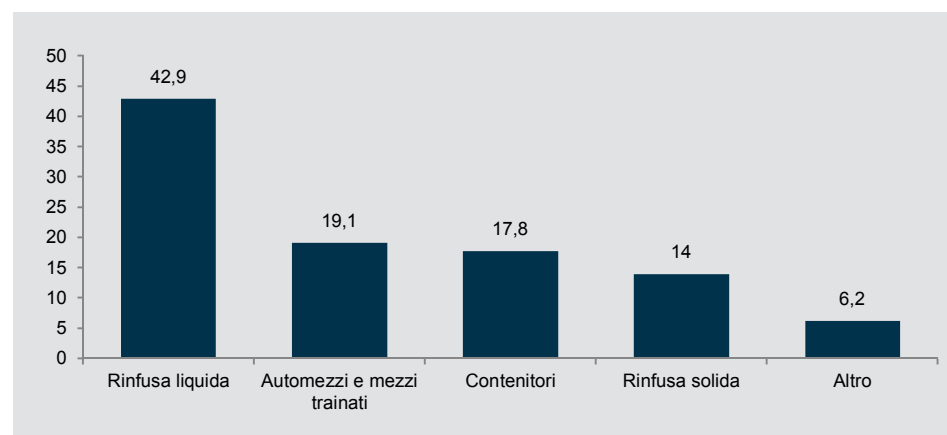
Il movimento di prodotti petroliferi è stato complessivamente di 201.925 migliaia di tonnellate, di cui 55.845 migliaia in navigazione di cabotaggio e 146.080 migliaia in navigazione internazionale, con una diminuzione complessiva del 7,3 per cento rispetto al 2012. Tali prodotti rappresentano il 44,2 per cento delle merci trasportate nel complesso, il 33,8 per cento del cabotaggio e il 50,0 per cento della navigazione internazionale.

I porti caratterizzati dalla più spiccata vocazione al traffico internazionale sono quelli situati nel Nord-est e nel Nord-ovest, rispettivamente con una quota del 24,0 e del 22,5 per cento delle merci complessive. Considerando la sola navigazione di cabotaggio, il 40,5 per cento del traffico di merci tra porti italiani viene effettuato nelle Isole. Nei porti delle Isole si concentra anche il traffico dei prodotti petroliferi: 45,1 per cento nella navigazione di cabotaggio e 35,4 per cento nella navigazione internazionale. Esaminando la distribuzione dei prodotti non petroliferi movimentati nei porti delle varie ripartizioni, emerge la quota elevata (pari al 33,1 per cento) dei porti del Sud all'interno della navigazione internazionale, e dei porti delle Isole (38,1 per cento) all'interno della navigazione di cabotaggio.

Considerata l'elevata incidenza che i prodotti petroliferi presentano sia nella navigazione di cabotaggio sia in quella internazionale, anche nel 2013 così come nell'anno precedente, la rinfusa liquida rappresenta, con il 42,9 per cento del totale delle merci trasportate via mare, il tipo di carico prevalente nel trasporto marittimo (Figura 20.6). Nel confronto con gli altri paesi europei, per il trasporto marittimo di merci l'Italia si colloca al terzo posto preceduta da Regno Unito e Paesi Bassi, quest'ultimo dal 2010

primo paese europeo per merci imbarcate e sbarcate (Tavola 20.17). In termini di quota percentuale sul totale delle merci imbarcate e sbarcate in Europa, l'Italia passa dal 13,6 per cento del 2009 al 12,4 per cento del 2013.

Figura 20.6 Merce nel complesso della navigazione per tipo carico
Anno 2013, composizione percentuale



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Trasporto aereo

Nel 2013, il traffico aereo da e verso gli scali nazionali ha segnato una generale flessione: i movimenti di aeromobili sono diminuiti del 5,9 per cento sull'anno precedente, i passeggeri dell'1,7 per cento, mentre le quantità di merci e posta sono aumentate dell'1,5 per cento (Prospetto 20.6).

Prospetto 20.6 Traffico di aeromobili, passeggeri e merci

Anni 2012 e 2013, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

TRAFFICO AEREO	2012	2013	Variazioni % 2013/2012
Movimenti aeromobili (a)	1.340.392	1.261.370	-5,9
Passeggeri: (b)	146.087.345	143.572.363	-1,7
Traffico nazionale	60.384.543	56.696.040	-6,1
<i>Di linea</i>	60.053.437	56.419.398	-6,1
<i>Charter</i>	331.106	276.642	-16,4
Traffico internazionale	85.702.802	86.876.323	1,4
<i>Di linea</i>	80.104.532	82.156.149	2,6
<i>Charter</i>	5.598.270	4.720.174	-15,7
Merci e posta (c)	846.751	859.390	1,5

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Movimenti di aeromobili in arrivo e in partenza negli aeroporti nazionali, traffico nazionale e internazionale nel complesso.

(b) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali.

(c) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali, traffico nazionale e internazionale nel complesso.

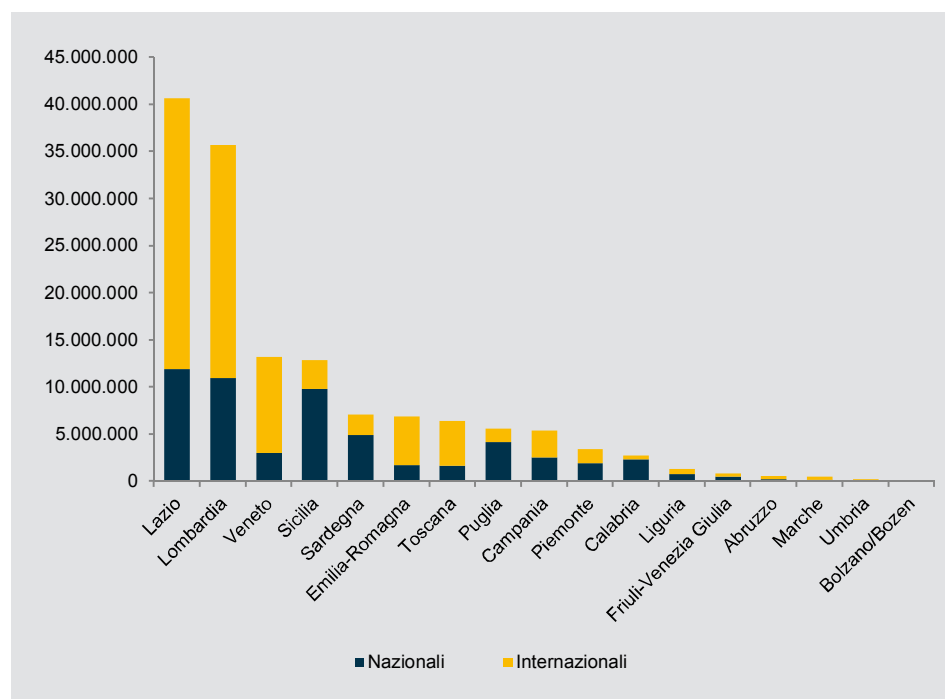
La diminuzione dei passeggeri riguarda, nel complesso, sia i voli di linea, molto più contenuta, che quelli charter. I passeggeri calano in media dell'1,7 per cento; a diminuire sono, in particolare, quelli dei voli nazionali (-6,1 per cento) mentre aumentano quelli

dei voli internazionali (+1,4 per cento). I passeggeri dei voli charter subiscono una forte diminuzione sia nel traffico internazionale (-15,7 per cento) che di quello nazionale (-16,4 per cento).

Gli aeroporti che nel 2013 registrano i maggiori cali di passeggeri, rispetto all'anno precedente, sono Roma Fiumicino (-803 mila, -2,2 per cento), Milano Malpensa (-548 mila, -3,0 per cento) e Verona (-466 mila, -14,8 per cento); quelli con i maggiori incrementi sono Trapani (poco più di 300 mila, +19,1 per cento), Roma Ciampino (circa 257 mila, +5,8 per cento) e Bologna (circa 247 mila, +4,2 per cento).

Le regioni che registrano il maggior traffico di passeggeri sono Lazio (40,7 milioni, pari al 28,3 per cento del totale), Lombardia (35,7 milioni, 24,9 per cento), Veneto (13,2 milioni, 9,2 per cento) e Sicilia (12,9 milioni, 9,0 per cento). Le quattro regioni coprono il 71,4 per cento del traffico complessivo di passeggeri trasportati in Italia (Figura 20.7).

Figura 20.7 Passeggeri su voli interni e internazionali, di linea e charter per regione (a)
Anno 2013



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Trento non presentano aeroporti compresi nella rilevazione.

L'Italia, con una quota del trasporto europeo pari al 9,2 per cento (9,5 per cento nel 2012), si colloca al quinto posto nell'Ue per numero di passeggeri trasportati, dopo Regno Unito (16,7 per cento), Germania (14,4 per cento), Spagna (12,6 per cento) e Francia (11,0 per cento - [Tavola 20.21](#)).

Il trasporto aereo ha fatto registrare, nel corso del 2013, un traffico complessivo di merci e posta caricate/scaricate di oltre 859 mila tonnellate, su voli di linea e charter con un incremento del +1,5 per cento, rispetto all'anno precedente ([Prospetto 20.6](#)); l'inc-

mento delle merci e posta trasportate è la sintesi di un aumento dei trasporti internazionali (+4,4 per cento) e di una consistente diminuzione di quelli nazionali (-20,3 per cento - [Tavola 20.19](#)).

Indici di fatturato per i trasporti

Per quanto riguarda gli indici di fatturato⁴ (Prospetto 20.7), il settore del trasporto terrestre e mediante condotte, del trasporto marittimo e del trasporto aereo nel 2014 hanno registrato un miglioramento nelle variazioni rispetto all'anno precedente. Tuttavia, solo il settore del trasporto terrestre e mediante condotte continua a segnare una variazioni positiva (+1,5 per cento) mentre il trasporto marittimo e il trasporto aereo segnano, rispettivamente, una diminuzione dello 0,4 e dell'1,3 per cento.

Prospetto 20.7 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese del trasporto. Base 2010=100
Anni 2013-2014

ANNI	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		Trasporto marittimo e per vie d'acqua		Trasporto aereo	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2013	104,9	0,8	94,5	-3,2	103,8	-3,2
2014	106,5	1,5	94,1	-0,4	102,4	-1,3

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Poste e telecomunicazioni

Per il settore poste e telecomunicazioni si prendono in considerazione i due comparti dei servizi postali e delle telecomunicazioni così come vengono classificati nella nuova Ateco 2007. I servizi postali rappresentano un settore più tradizionale (anche se sempre più aperto alle nuove tecnologie e organizzazioni produttive), mentre quello delle telecomunicazioni rappresenta una parte rilevante del più ampio settore dell'Information and communication technologies (Ict).

Nel 2012, le imprese attive nel settore delle poste sono 2.422 mentre nel settore delle telecomunicazioni sono 4.275 ([Tavola 20.22](#)). Per quanto riguarda il settore postale la dimensione media è di 66,6 addetti per azienda ([Tavola 20.23](#)), con un livello occupazionale di poco più di 161 mila addetti, per la maggior parte dipendenti (quasi 159 mila addetti); il costo del lavoro per dipendente risulta pari a 37.400 euro. Gli investimenti presentano livelli medi relativamente contenuti: 1.800 euro per addetto.

Le imprese del settore delle telecomunicazioni fanno registrare una dimensione media più ridotta (22,0 addetti per azienda) ma un costo del lavoro per dipendente più elevato (circa 56 mila euro) a fronte di un livello di produttività nominale media del lavoro particolarmente alto (222 mila euro). Gli investimenti presentano valori anche elevati, pari a 32.900 euro per addetto.

⁴ Per il trasporto aereo, come per le altre modalità di trasporto, sono disponibili i numeri indici trimestrali del fatturato, quali indicatori di breve termine del giro d'affari, prodotti in accordo con i requisiti fissati dal regolamento 1158/05 del Consiglio dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali.

All'interno del settore delle telecomunicazioni il peso maggiore viene registrato dal comparto della telefonia fissa con il 51,9 per cento del fatturato, il 63,4 per cento del valore aggiunto e il 61,7 per cento dell'occupazione. Rilevante anche il comparto della telefonia mobile che copre circa un terzo del valore aggiunto del settore delle telecomunicazioni, ma rappresenta solo il 23,4 per cento in termini di occupazione.

Da notare la notevole frammentazione nel comparto delle altre attività di comunicazione che rappresenta circa il 93 per cento delle imprese del settore, si tratta, infatti, soprattutto di internet point e di erogazione di servizi di accesso ad Internet (Isp). Tale comparto si caratterizza per la presenza di imprese piccole o piccolissime, con una dimensione media di 3,4 addetti per impresa e valori medi sempre inferiori a quelli complessivi del settore.

Il costo del lavoro pro capite, pari nelle telecomunicazioni a 56.200 euro, risulta significativamente superiore nel comparto delle telecomunicazioni mobili (64.800 euro), che è anche il comparto dove si registra la produttività nominale del lavoro più elevata, con circa 311 mila euro (valore aggiunto per addetto), catalizzando investimenti medi (93.000 euro per addetto) molto maggiori rispetto alla media del settore (32.900 mila euro).

Indici di fatturato per poste e telecomunicazioni

Nella media del 2014 per il settore dei servizi IT e altri servizi informativi l'indice di fatturato, rispetto all'anno precedente, presenta una variazione negativa pari all'1,3 per cento. Seguono gli indici di fatturato nei settori dei servizi postali con una variazione negativa del 4,2 per cento e il settore delle telecomunicazioni con una diminuzione più marcata pari al 5,7 per cento.

Prospetto 20.8 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese di telecomunicazioni, servizi IT e altri servizi informativi e servizi postali. Base 2010=100
Anni 2013-2014

ANNI	Telecomunicazioni		Servizi IT ed altri servizi informativi		Servizi postali	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2013	84,1	-9,4	98,9	-1,4	88,3	-2,1
2014	79,3	-5,7	97,6	-1,3	84,6	-4,2

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Informatica e attività connesse

Nel settore della produzione del software, consulenza informatica e delle attività connesse, che occupa circa 237 mila addetti, di cui 192 mila dipendenti (Tavola 20.22), sono presenti oltre 45 mila imprese, concentrate in particolare nelle attività di realizzazione di software e consulenza in materia di informatica. Questi due settori rappresentano congiuntamente il 76,9 per cento delle imprese e l'82,5 per cento degli addetti del settore di produzione del software. Il quadro non muta, anzi tende ad accentuarsi se si considerano le incidenze relative degli aggregati economici.

Il costo del lavoro per dipendente è pari a 52.300 euro mentre il valore aggiunto per addetto è pari a 65.500 euro per addetto (Tavola 20.23).

Nelle attività degli Altri servizi informatici (ovvero servizi elaborazioni dei dati, hosting e portali web) sono occupati oltre 112 mila addetti e sono presenti circa 31 mila imprese. All'interno del settore la parte preponderante è costituita dal comparto dell'elaborazione dei dati, hosting e attività connesse che realizza il 94,8 per cento del fatturato, il 95,9 per cento del valore aggiunto e il 95,1 per cento degli investimenti del settore, mentre il comparto dei portali web rappresenta solo la parte residuale.

Per quanto riguarda i valori medi (Tavola 20.23) il comparto dei portali web registra un costo del lavoro più elevato (54.300 euro per dipendente) rispetto ai 34.600 euro di media del comparto dell'elaborazione dati, oltre che un maggiore fatturato medio per addetto (148.500 euro contro 82.500 euro).

APPROFONDIMENTI

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti - Anni 2013-2014, - <http://www.mit.gov.it/mit/site.php?p=cm&o=vd&id=3969>

Aci, Dati e statistiche - <http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche.html>

Istat, Il quadro congiunturale dei trasporti in Italia, Seminario sull'evoluzione del trasporto in Italia dell'ultimo quinquennio, 14 aprile 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/117678>

Istat, Incidenti stradali in Italia - Anno 2013, Comunicato stampa, 4 novembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/137546>

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011 - <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/>

Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - <http://www.istat.it/it/censimento-popolazione/popolazione-2011>

Istat, Trasporto ferroviario - Anni 2004-2013, Tavole di dati, 10 febbraio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/148564>

Istat, Trasporto marittimo - Anno 2013, Tavole di dati, 28 novembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/140422>

Istat, Il trasporto aereo in Italia - Anno 2013, Comunicato stampa, 26 novembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/139955>

Istat, Fatturato dei servizi - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Eurostat, Transport, statistics - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/transport/statistics-illustrated>

Istat, Noi Italia 2015, Infrastrutture e trasporti - <http://noi-italia2015.istat.it/>

GLOSSARIO

Autobus	L'autoveicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente).
Cabotaggio (trasporto marittimo)	Trasporto di merci e passeggeri esclusivamente tra porti nazionali.
Cabotaggio (trasporto merci su strada)	Trasporto stradale tra un luogo di carico e un luogo di scarico situati nello stesso paese, effettuato con un veicolo registrato in un paese diverso (ad esempio un vettore francese che effettua un trasporto tra due località italiane).
Fatturato (indicatori congiunturali)	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Fatturato (statistiche strutturali)	Il fatturato (per le statistiche strutturali) comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Le vendite di beni comprendono i beni prodotti dall'impresa, nonché le merci acquistate da un dettagliante o i terreni e gli altri beni immobili acquistati per essere rivenduti (per contro i terreni e gli altri beni immobili acquistati inizialmente a fini di investimento non sono da includere nel fatturato). La prestazione di servizi implica, di norma, lo svolgimento da parte dell'impresa di un'attività contrattualmente concordata per un determinato periodo di tempo. Gli introiti derivanti da contratti a lungo termine (ad esempio, contratti di costruzione) vanno riconosciuti con riferimento allo stadio di esecuzione del contratto e non secondo il metodo del contratto finito. I beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento devono essere esclusi dal fatturato. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità (come ad esempio le accise), ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) e imposte similari. Le imposte simili all'Iva sono percepite in varie fasi dall'impresa e gravano in toto sull'acquirente finale. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggi eccetera) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura. Gli abbuoni e gli sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, devono essere dedotti. Non sono compresi nel fatturato gli introiti classificati come altri proventi di gestione. Sono esclusi anche i contributi di gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Incidente stradale	L'incidente verificatosi nelle vie o piazze aperte alla circolazione nel quale risultano coinvolti veicoli fermi o in movimento e dal quale siano derivate lesioni a persone.
Indice del fatturato	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Luogo di destinazione	Si intende il luogo abituale di studio o di lavoro che può essere ubicato nello stesso comune di dimora abituale, in un altro comune o all'estero.
Merce (trasporto marittimo)	Il peso dei beni trasportati inclusivo del loro immediato imballaggio, ma al netto del mezzo di trasporto, sia esso un contenitore, un automezzo o un mezzo trainato, insieme al peso degli automezzi nuovi e degli animali vivi che non vengono trasportati in automezzo.

Merce (trasporto merci su strada)	Per merce s'intende qualsiasi bene venga trasportato sulla strada pubblica da autoveicoli idonei a effettuare il trasporto merci.
Merci e posta (trasporto aereo)	Tutte le merci e la posta a bordo di un aeromobile all'atterraggio all'aeroporto dichiarante oppure al decollo dall'aeroporto dichiarante. Include merci e posta in transito diretto (contati all'arrivo e alla partenza). Sono inclusi colli espresso e valigie diplomatiche. Sono esclusi i bagagli dei passeggeri.
Passeggeri-chilometro	L'unità di misura corrispondente allo spostamento di un viaggiatore per un chilometro.
Rinfusa (trasporto marittimo)	La modalità di trasporto della merce.
Servizio aereo commerciale	Un volo o una serie di voli per il trasporto pubblico di passeggeri e/o merci e posta, a titolo oneroso. Il servizio aereo può essere di linea o non di linea.
Servizio aereo di linea	Un servizio aereo commerciale gestito in base a un orario pubblicato oppure con una frequenza regolare tale da costituire una serie sistematica evidente. Comprende voli supplementari causati da un eccesso di traffico dei voli regolari.
Servizio aereo non di linea	Un servizio aereo commerciale diverso da un servizio aereo di linea.
Tonnellata-chilometro (t/km)	Unità di misura nel trasporto di merci che indica il trasporto di una tonnellata di merce per un chilometro di strada.
Traffico aeroportuale	Il traffico aeroportuale comprende i movimenti di aeromobili e/o i passeggeri, le merci e la posta, in arrivo o in partenza presso l'aeroporto di riferimento.
Traffico aeroportuale internazionale	Il traffico intercorso tra l'aeroporto di riferimento di un paese e gli aeroporti situati in altri paesi.
Traffico aeroportuale nazionale	Il traffico intercorso tra due aeroporti situati nello stesso paese.
Traffico merci (trasporto marittimo)	L'insieme delle merci imbarcate e sbarcate.
Traffico passeggeri (trasporto marittimo)	L'insieme dei passeggeri imbarcati e sbarcati. Per ciò che riguarda i passeggeri che effettuano crociere (croceristi), si includono solo quelli che iniziano e finiscono la crociera, escludendo i passeggeri in transito, cioè che scendono dalla nave in un porto e risalgono nello stesso dopo una sosta.
Tram	Il veicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente), connesso a conduttori elettrici o dotato di motore diesel, viaggiante su rotaie.

Tavola 20.1 Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa (a)
Anni 2012-2013

PASSEGGERI TRASPORTATI MOVIMENTO DI TRENI PASSEGGERI	2012		2013		Variazioni % 2013/2012
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Passeggeri	815.594.001	95,4	814.517.173	95,3	-0,1
Passeggeri-km (in migliaia)	45.753.228	97,8	47.707.286	97,9	4,3
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	56,1	-	58,6	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	278.320	91,8	294.217	92,5	5,7
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Passeggeri	39.242.080	4,6	40.238.484	4,7	2,5
Passeggeri-km (in migliaia)	1.006.194	2,2	1.031.326	2,1	2,5
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	25,6	-	25,6	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	24.939	8,2	23.689	7,5	-5,0
TOTALE					
Passeggeri	854.836.081	100,0	854.755.657	100,0	-0,0
Passeggeri-km (in migliaia)	46.759.422	100,0	48.738.612	100,0	4,2
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	54,7	-	57,0	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	303.259	100,0	317.906	100,0	4,8

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) Il confronto dei dati 2013 con quelli dell'anno precedente va effettuato con cautela perché l'universo dei due gruppi di imprese (grandi e piccole e medie) varia in base al volume del traffico passeggeri realizzato dalle singole imprese secondo le soglie individuate dal Regolamento Ce 91/2003.

Tavola 20.2 Mercii trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b)
Anni 2012-2013, merci in tonnellate, movimenti treni merci in migliaia di treni-km, percorrenza media in chilometri

TIPI DI TRASPORTO	2012		2013		Variazioni % 2013/2012
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	22.955.967	69,5	24.610.531	75,6	7,2
Internazionale in entrata	31.673.099	94,0	32.093.943	96,2	1,3
Internazionale in uscita	20.761.602	95,4	21.478.983	97,5	3,5
Transito	848	100,0	10.825	100,0	1.176,5
Totale	75.391.516	85,2	78.194.282	88,9	3,7
Percorrenza media	223,5	-	225,0	-	-
Movimento treni merci (c)	36.432	87,0	37.227	91,4	2,2
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	10.092.315	30,5	7.955.875	24,4	-21,2
Internazionale in entrata	2.013.851	6,0	1.261.320	3,8	-37,4
Internazionale in uscita	1.007.687	4,6	548.240	2,5	-45,6
Transito	-	-	-	-	-
Totale	13.113.853	14,8	9.765.435	11,1	-25,5
Percorrenza media	258,9	-	147,8	-	-
Movimento treni merci (c)	5.446	13,0	3.495	8,6	-35,8
TOTALE					
Nazionale	33.048.282	100,0	32.566.406	100,0	-1,5
Internazionale in entrata	33.686.950	100,0	33.355.263	100,0	-1,0
Internazionale in uscita	21.769.289	100,0	22.027.223	100,0	1,2
Transito	848	100,0	10.825	100,0	1.176,5
Totale	88.505.369	100,0	87.959.717	100,0	-0,6
Percorrenza media	228,7	-	216,4	-	-
Movimento treni merci (c)	41.878	100,0	40.722	100,0	-2,8

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) Il confronto dei dati 2013 con quelli dell'anno precedente va effettuato con cautela perché l'universo dei due gruppi di imprese (grandi e piccole e medie) varia in base al volume del traffico merci realizzato dalle singole imprese secondo le soglie individuate dal Regolamento Ce 91/2003.

(c) Non sono compresi gli spostamenti delle locomotive singole.

Tavola 20.3 Mercati trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b)
Anni 2012-2013, valori assoluti in migliaia di tonnellate-km

TIPI DI TRASPORTO	2012		2013		Variazioni % 2013/2012
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	7.343.297	73,0	8.438.718	87,9	14,9
Internazionale in entrata	5.758.214	93,3	5.612.378	96,8	-2,5
Internazionale in uscita	3.746.704	93,3	3.533.022	97,0	-5,7
Transito	434	100,0	10.014	100,0	2.207,4
Totale	16.848.649	83,2	17.594.132	92,4	4,4
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	2.712.767	27,0	1.151.838	12,0	-57,5
Internazionale in entrata	413.604	6,7	183.592	3,2	-55,6
Internazionale in uscita	269.402	6,7	107.931	3,0	-59,9
Transito	-	-	-	-	-
Totale	3.395.773	16,8	1.443.361	7,6	-57,5
TOTALE					
Nazionale	10.056.064	100,0	9.590.556	100,0	-4,6
Internazionale in entrata	6.171.818	100,0	5.795.970	100,0	-6,1
Internazionale in uscita	4.016.106	100,0	3.640.953	100,0	-9,3
Transito	434	100,0	10.014	100,0	2.207,4
Totale	20.244.422	100,0	19.037.493	100,0	-6,0

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) Il confronto dei dati 2013 con quelli dell'anno precedente va effettuato con cautela perché l'universo dei due gruppi di imprese (grandi e piccole e medie) varia in base al volume del traffico merci realizzato dalle singole imprese secondo le soglie individuate dal Regolamento Ce 91/2003.

Tavola 20.4 Traffico ferroviario nei paesi europei (a)
Anni 2012-2013, passeggeri-km e tonnellate-chilometro in milioni

PAESI	Passeggeri-chilometro			Tonnellate-chilometro (b)		
	2012 (c)	2013	Variazioni % 2013/2012	2012 (c)	2013	Variazioni % 2013/2012
Italia	46.759	48.739	4,2	20.244	19.037	-6,0
Austria	10.248	11.299	10,3	19.499	19.278	-1,1
Belgio	-	-	-	-	-	-
Bulgaria	1.870	1.821	-2,6	2.907	3.246	11,7
Croazia	1.080	935	-13,4	2.332	2.086	-10,5
Danimarca	6.534	6.566	0,5	2.278	2.449	7,5
Estonia	235	223	-5,1	5.129	4.722	-7,9
Finlandia	4.035	4.053	0,4	9.275	9.470	2,1
Francia	91.205	90.485	-0,8	32.539	32.010	-1,6
Germania	93.918	89.450	-4,8	110.065	112.613	2,3
Grecia	832	1056	26,9	283	237	-16
Irlanda	1.578	1.569	-0,6	91	99	8,8
Lettonia	717	721	0,6	21.867	19.532	-10,7
Lituania	278	278	0,0	14.172	13.344	-5,8
Lussemburgo	373	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	-	-	6.142	6.078	-1,0
Polonia	17.110	16.453	-3,8	48.903	50.881	4,0
Portogallo	3.803	3.649	-4,0	2.421	2.290	-5,4
Regno Unito	60.955	61.976	1,7	21.444	22.401	4,5
Repubblica Ceca	7.196	7.512	4,4	14.267	13.965	-2,1
Romania	4.518	4.352	-3,7	13.472	12.941	-3,9
Slovacchia	2.459	2.485	1,1	7.591	8.494	11,9
Slovenia	659	679	3,0	3.470	3.799	9,5
Spagna	22.170	23.660	6,7	9.458	9.338	-1,3
Svezia	11.792	11.858	0,6	22.043	20.970	-4,9
Ungheria	7.769	-	-	9.230	-	-

Fonte: Eurostat, International Transport Forum, Union Internationale des chemins de Fer, national statistics

(a) Per Cipro e Malta: sia i dati espressi in pkm che in tkm non sono disponibili.

(b) Escluso il peso dei carri privati vuoti.

(c) I dati possono non corrispondere con quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2014 a causa di revisioni apportate da Eurostat.

Tavola 20.5 Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Autoveicoli					Motoveicoli			Altri veicoli
	Autovetture	Autobus	Autocarri merci e speciali	Motrici	Totale	Motocicli	Motocarri e motoveicoli speciali	Totale	
2010	36.751.311	99.895	4.640.382	158.289	41.649.877	6.305.032	361.481	6.666.513	346.011
2011	37.113.300	100.438	4.693.574	159.766	42.067.078	6.428.476	360.743	6.789.219	353.404
2012	37.078.274	99.537	4.667.418	154.757	41.999.986	6.482.796	358.768	6.841.564	351.692
2013	36.962.934	98.551	4.618.886	149.563	41.829.934	6.481.770	354.299	6.836.069	347.137
2014- PER REGIONE									
Piemonte	2.833.499	6.184	380.337	10.589	3.230.609	434.749	20.181	454.930	24.644
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	147.147	327	33.165	241	180.880	16.101	3.940	20.041	643
Liguria	829.292	2.418	99.786	2.716	934.212	372.391	16.156	388.547	5.794
Lombardia	5.879.632	10.906	693.966	21.698	6.606.202	1.008.332	27.385	1.035.717	51.134
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	814.026	2.370	111.059	3.028	930.483	103.245	7.343	110.588	8.995
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>387.988</i>	<i>1.058</i>	<i>48.308</i>	<i>1.227</i>	<i>438.581</i>	<i>49.200</i>	<i>1.889</i>	<i>51.089</i>	<i>3.508</i>
<i>Trento</i>	<i>426.038</i>	<i>1.312</i>	<i>62.751</i>	<i>1.801</i>	<i>491.902</i>	<i>54.045</i>	<i>5.454</i>	<i>59.499</i>	<i>5.487</i>
Veneto	2.983.814	6.610	385.882	15.718	3.392.024	463.082	11.401	474.483	36.713
Friuli-Venezia Giulia	769.583	1.655	88.665	3.163	863.066	136.043	4.443	140.486	7.325
Emilia-Romagna	2.754.792	6.084	396.177	13.756	3.170.809	509.103	13.309	522.412	31.716
Toscana	2.378.924	5.531	318.867	6.287	2.709.609	533.472	29.964	563.436	15.962
Umbria	613.739	1.885	75.652	3.019	694.295	94.230	7.654	101.884	7.346
Marche	993.976	2.751	136.087	3.183	1.135.997	198.517	7.733	206.250	8.567
Lazio	3.707.456	11.853	405.199	11.107	4.135.615	680.254	21.197	701.451	22.884
Abruzzo	847.233	3.175	117.707	3.542	971.657	142.478	8.514	150.992	8.650
Molise	202.873	1.034	33.690	968	238.565	29.359	2.804	32.163	2.155
Campania	3.335.372	10.737	353.539	18.076	3.717.724	552.206	42.937	595.143	37.580
Puglia	2.247.602	6.866	251.882	9.220	2.515.570	290.401	36.347	326.748	20.341
Basilicata	357.465	1.773	51.329	1.996	412.563	36.104	4.480	40.584	4.229
Calabria	1.215.172	4.927	162.040	5.420	1.387.559	140.915	26.231	167.146	10.591
Sicilia	3.146.197	7.530	377.286	11.966	3.542.979	642.122	43.826	685.948	29.001
Sardegna	1.005.914	3.232	142.315	4.257	1.155.718	119.583	14.801	134.384	13.362
Nord-ovest	9.689.570	19.835	1.207.254	35.244	10.951.903	1.831.573	67.662	1.899.235	82.215
Nord-est	7.322.215	16.719	981.783	35.665	8.356.382	1.211.473	36.496	1.247.969	84.749
Centro	7.694.095	22.020	935.805	23.596	8.675.516	1.506.473	66.548	1.573.021	54.759
Sud	8.205.717	28.512	970.187	39.222	9.243.638	1.191.463	121.313	1.312.776	83.546
Isole	4.152.111	10.762	519.601	16.223	4.698.697	761.705	58.627	820.332	42.363
ITALIA	37.063.708	97.848	4.614.630	149.950	41.926.136	6.502.687	350.646	6.853.333	347.632
Non definito	17.045	66	2.537	136	19.784	2.933	246	3.179	402
TOTALE GENERALE	37.080.753	97.914	4.617.167	150.086	41.945.920	6.505.620	350.892	6.856.512	348.034

Fonte: Automobil Club d'Italia

Tavola 20.6 Mercati trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2013

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
REGIONI DI ORIGINE						
Piemonte	21.482.590	1.045.256	60.873.600	9.467.020	82.356.191	10.512.276
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	878.804	37.214	448.505	47.320	1.327.310	84.534
Liguria	2.586.042	148.712	29.597.631	3.689.002	32.183.673	3.837.714
Lombardia	48.672.980	1.953.923	163.350.941	20.892.530	212.023.921	22.846.452
Trentino-Alto Adige/Südtirol	15.175.795	459.187	28.776.305	2.676.431	43.952.099	3.135.618
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>9.937.043</i>	<i>281.119</i>	<i>13.451.739</i>	<i>1.214.786</i>	<i>23.388.782</i>	<i>1.495.905</i>
<i>Trento</i>	<i>5.238.752</i>	<i>178.067</i>	<i>15.324.566</i>	<i>1.461.645</i>	<i>20.563.317</i>	<i>1.639.713</i>
Veneto	33.871.257	1.566.120	110.922.476	15.361.695	144.793.733	16.927.815
Friuli-Venezia Giulia	6.890.779	266.159	17.543.119	3.120.476	24.433.898	3.386.635
Emilia-Romagna	22.057.003	921.031	120.393.248	14.598.565	142.450.251	15.519.596
Toscana	12.604.803	626.518	64.821.529	8.322.782	77.426.333	8.949.300
Umbria	2.238.091	129.585	13.654.922	2.250.073	15.893.013	2.379.658
Marche	6.411.375	199.404	19.634.413	3.011.220	26.045.788	3.210.625
Lazio	13.751.382	536.046	35.909.590	5.346.993	49.660.972	5.883.039
Abruzzo	3.985.330	207.213	13.616.813	2.894.066	17.602.143	3.101.280
Molise	1.092.079	51.957	2.608.003	686.895	3.700.082	738.851
Campania	6.032.472	308.153	26.104.450	5.872.014	32.136.922	6.180.167
Puglia	10.514.845	466.982	22.188.992	5.429.072	32.703.837	5.896.055
Basilicata	1.725.847	78.861	5.847.339	1.197.791	7.573.186	1.276.652
Calabria	8.491.442	405.018	10.674.611	946.253	19.166.053	1.351.271
Sicilia	9.931.518	615.518	20.159.657	3.178.676	30.091.175	3.794.195
Sardegna	2.120.801	119.659	14.702.840	1.029.939	16.823.641	1.149.598
Nord-ovest	73.620.417	3.185.104	254.270.678	34.095.872	327.891.095	37.280.976
Nord-est	77.994.834	3.212.497	277.635.148	35.757.168	355.629.982	38.969.664
Centro	35.005.651	1.491.554	134.020.454	18.931.069	169.026.106	20.422.623
Sud	31.842.015	1.518.184	81.040.208	17.026.091	112.882.223	18.544.275
Isole	12.052.319	735.178	34.862.498	4.208.615	46.914.817	4.943.793
ITALIA	230.515.236	10.142.516	781.828.987	110.018.816	1.012.344.223	120.161.332
Estero	334.029	79.267	11.194.017	7.000.681	11.528.046	7.079.948
TOTALE GENERALE	230.849.266	10.221.783	793.023.004	117.019.497	1.023.872.270	127.241.281
REGIONI DI DESTINAZIONE						
Piemonte	20.516.161	885.911	58.851.323	9.070.209	79.367.484	9.956.119
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.173.576	52.024	992.593	118.021	2.166.168	170.046
Liguria	2.375.075	161.836	27.827.460	3.510.935	30.202.535	3.672.772
Lombardia	48.914.540	2.062.309	169.086.789	21.630.194	218.001.329	23.692.503
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14.766.557	321.129	29.075.296	2.751.963	43.841.853	3.073.092
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>9.743.207</i>	<i>194.688</i>	<i>15.434.975</i>	<i>1.511.785</i>	<i>25.178.182</i>	<i>1.706.474</i>
<i>Trento</i>	<i>5.023.350</i>	<i>126.441</i>	<i>13.640.321</i>	<i>1.240.177</i>	<i>18.663.671</i>	<i>1.366.618</i>
Veneto	33.147.249	1.360.919	104.958.650	13.685.450	138.105.898	15.046.369
Friuli-Venezia Giulia	7.008.201	285.383	16.911.769	2.749.637	23.919.970	3.035.021
Emilia-Romagna	22.649.732	1.033.282	118.016.886	12.558.356	140.666.618	13.591.639
Toscana	12.405.520	591.951	63.330.896	7.738.712	75.736.417	8.330.663
Umbria	2.256.816	134.354	12.087.108	2.064.989	14.343.924	2.199.343
Marche	6.977.779	241.934	19.815.300	3.140.200	26.793.079	3.382.134
Lazio	14.118.237	674.499	38.799.496	6.417.164	52.917.733	7.091.663
Abruzzo	3.532.699	169.262	14.209.924	2.912.360	17.742.623	3.081.622
Molise	1.106.726	47.396	2.088.484	407.332	3.195.210	454.728
Campania	6.329.720	341.560	25.838.670	6.072.882	32.168.390	6.414.442
Puglia	10.032.382	428.287	22.114.730	6.084.163	32.147.112	6.512.450
Basilicata	1.764.986	89.952	6.938.863	1.125.508	8.703.849	1.215.459
Calabria	8.610.007	390.646	12.486.340	1.831.397	21.096.347	2.222.043
Sicilia	9.914.959	617.366	20.091.446	3.358.599	30.006.405	3.975.965
Sardegna	2.128.549	125.652	14.850.748	1.077.249	16.979.297	1.202.901
Nord-ovest	72.979.352	3.162.081	256.758.164	34.329.359	329.737.516	37.491.440
Nord-est	77.571.740	3.000.714	268.962.600	31.745.406	346.534.340	34.746.120
Centro	35.758.352	1.642.738	134.032.800	19.361.065	169.791.152	21.003.803
Sud	31.376.519	1.467.102	83.677.011	18.433.643	115.053.530	19.900.745
Isole	12.043.508	743.018	34.942.194	4.435.849	46.985.703	5.178.867
ITALIA	229.729.471	10.015.653	778.372.770	108.305.322	1.008.102.241	118.320.975
Estero	1.119.794	206.130	14.650.234	8.714.175	15.770.028	8.920.305
TOTALE GENERALE	230.849.266	10.221.783	793.023.004	117.019.497	1.023.872.270	127.241.281

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.6 segue Mercati trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2013

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
CLASSI CHILOMETRICHE DI PERCORRENZA						
Trasporti nazionali	229.558.178	9.944.178	768.793.955	101.957.988	998.352.133	111.902.166
Fino a 50 chilometri	172.540.257	2.925.916	317.231.187	6.655.907	489.771.445	9.581.823
51-100	30.993.686	2.139.767	135.226.808	9.462.037	166.220.494	11.601.804
101-150	11.637.323	1.367.959	84.515.988	10.295.457	96.153.311	11.663.415
151-200	5.877.774	963.753	63.974.977	10.842.875	69.852.752	11.806.627
201-300	5.775.333	1.320.885	80.094.523	19.156.335	85.869.856	20.477.220
301-400	1.676.340	558.466	34.990.285	11.871.370	36.666.625	12.429.836
401-500	382.793	170.171	15.706.108	7.027.931	16.088.901	7.198.102
oltre 500 chilometri	674.671	497.262	37.054.078	26.646.077	37.728.749	27.143.339
Trasporti internazionali	1.291.088	277.605	24.229.049	15.061.510	25.520.137	15.339.115
Fino a 50 chilometri	633.440	16.427	400.417	10.612	1.033.857	27.039
51-100	132.511	9.511	983.527	81.462	1.116.039	90.973
101-150	94.321	12.214	1.275.557	163.238	1.369.878	175.452
151-200	45.306	8.117	1.080.863	187.459	1.126.169	195.576
201-300	119.977	29.891	2.931.013	742.906	3.050.991	772.797
301-400	33.929	11.664	3.061.268	1.086.064	3.095.197	1.097.728
401-500	34.544	14.982	2.346.329	1.059.303	2.380.873	1.074.285
oltre 500 chilometri	197.060	174.800	12.150.073	11.730.465	12.347.133	11.905.264
TOTALE	230.849.266	10.221.783	793.023.004	117.019.497	1.023.872.270	127.241.281

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.7 Merci trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico (a) (b)
Anno 2013

GRUPPI MERCEOLOGICI	Trasporti locali (fino a 50 km)		Trasporti distanze medio-lunghe		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
2009	789.341.907	14.810.358	679.611.632	152.817.065	1.468.953.538	167.627.423
2010	820.897.840	15.060.439	706.864.873	160.715.019	1.527.762.713	175.775.458
2011	720.358.686	13.032.341	619.590.456	129.853.103	1.339.949.142	142.885.445
2012	578.339.661	10.442.580	542.973.788	113.572.721	1.121.313.450	124.015.301
ANNO 2013						
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura; pesci ed altri prodotti della pesca (fiori, animali vivi, latte crudo)	26.762.356	623.389	44.728.395	11.141.556	71.490.751	11.764.945
Carboni fossili e ligniti; petrolio greggio e gas naturale	3.289.290	81.384	8.719.127	1.526.994	12.008.418	1.608.377
Minerali metalliferi ed altri prodotti delle miniere e delle cave; torba; uranio e torio (concimi minerali, sale, pietre, ghiaia)	149.999.589	2.437.535	35.093.763	5.393.128	185.093.352	7.830.663
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi (carni, pelli gregge, pesci trasformati e conservati, oli e grassi vegetali e animali, prodotti lattiero-caseari)	29.243.971	741.075	80.530.649	20.516.410	109.774.620	21.257.485
Prodotti dell'industria tessile e dell'industria dell'abbigliamento; cuoio e prodotti in cuoio	2.833.843	62.503	6.907.363	1.759.053	9.741.206	1.821.557
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), articoli di paglia e materiali da intreccio, pasta di carta, carta e prodotti di carta, stampati e supporti registrati	13.444.641	286.337	31.221.981	7.567.302	44.666.622	7.853.639
Coke e prodotti petroliferi raffinati	14.560.926	390.564	30.136.895	4.477.872	44.697.821	4.868.436
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; articoli in gomma e in materie plastiche; combustibili nucleari (prodotti farmaceutici, pesticidi, altri prodotti chimici per l'agricoltura)	9.287.522	179.530	23.322.360	6.247.584	32.609.882	6.427.115
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro, oggetti di vetro, prodotti ceramici e in porcellana, cemento, calce, altri materiali da costruzione)	98.358.768	1.825.114	59.651.659	11.154.255	158.010.427	12.979.369
Metalli; manufatti in metallo, escluse la macchine e gli apparecchi meccanici (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo)	18.873.063	453.187	46.618.322	11.238.097	65.491.386	11.691.284
Macchine ed apparecchi meccanici; macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; macchine ed apparecchi elettrici; apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per le comunicazioni; apparecchi medicali, apparecchi di precisione e strumenti ottici	5.673.338	119.283	7.200.694	1.775.907	12.874.032	1.895.190
Mezzi di trasporto	1.958.811	36.747	3.003.678	1.010.291	4.962.489	1.047.038
Mobili; altri manufatti	1.219.362	40.204	6.362.447	1.755.025	7.581.809	1.795.228
Materie prime secondarie; rifiuti urbani e altri rifiuti	57.144.486	1.024.903	40.092.264	5.224.219	97.236.750	6.249.123
Posta, pacchi	1.321.448	23.009	5.591.509	1.165.391	6.912.958	1.188.400
Attrezzature e materiali utilizzati nel trasporto di merci (container e casse mobili usati, vuoti, pallet e altri materiali d'imballaggio usati, vuoti)	3.187.024	76.994	8.731.245	1.657.489	11.918.269	1.734.483
Merci trasportate nell'ambito di traslochi (uffici e abitazioni); bagagli e articoli viaggianti come bagaglio accompagnato; autoveicoli trasportati per riparazione; altre merci non destinabili alla vendita (materiale per ponteggi)	1.940.198	24.002	349.813	85.463	2.290.011	109.465
Merci raggruppate, merci di vario tipo trasportate insieme	9.805.356	259.472	30.063.772	7.923.495	39.869.128	8.182.967
Merci non individuabili (c)	1.629.842	35.361	5.478.841	1.223.013	7.108.683	1.258.374
Altre merci	40.271.466	888.267	59.262.189	14.789.876	99.533.655	15.678.144
Totale (d)	490.805.302	9.608.862	533.066.967	117.632.419	1.023.872.270	127.241.281

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Classificazione Nst/2007.

(c) Merci che per un qualunque motivo non possono essere individuate e quindi non possono essere attribuite ai gruppi 1-16.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.8 Mercati trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 (a)
Anni 2009-2013, valori in milioni di tonnellate-chilometro

PAESI	2009	2010	2011	2012 (c)	2013	Variazioni % 2013/2012
Italia	167.627	175.775	142.843	124.015	127.241	2,6
Austria	29.075	28.659	28.542	26.089	24.213	-7,2
Belgio	36.174	35.002	33.107	32.105	32.796	2,2
Bulgaria	17.742	19.433	21.214	24.372	27.097	11,2
Cipro	963	1.087	941	896	634	-29,2
Danimarca	16.876	15.018	16.120	16.679	16.072	-3,6
Estonia	5.340	5.614	5.912	5.791	5.986	3,4
Finlandia	27.805	29.532	26.863	25.460	24.429	-4,0
Francia	173.621	182.193	185.685	172.445	171.472	-0,6
Germania	307.547	313.104	323.833	307.009	305.744	-0,4
Grecia	28.585	29.815	20.597	20.839	18.970	-9,0
Irlanda	11.687	10.939	10.108	9.976	9.215	-7,6
Lettonia	8.115	10.590	12.131	12.178	12.816	5,2
Lituania	17.757	19.398	21.512	23.449	26.338	12,3
Lussemburgo	8.400	8.694	8.835	7.950	8.606	8,3
Paesi Bassi	72.675	75.783	73.713	67.804	70.184	3,5
Polonia	180.742	202.308	207.651	222.332	247.594	11,4
Portogallo	35.808	35.368	36.453	32.935	36.555	11,0
Regno Unito	139.536	146.685	154.370	158.461	147.188	-7,1
Repubblica Ceca	44.955	51.832	54.830	51.228	54.893	7,2
Romania	34.269	25.889	26.349	29.662	34.026	14,7
Slovacchia	27.705	27.575	29.179	29.693	30.147	1,5
Slovenia	14.762	15.931	16.439	15.888	15.905	0,1
Spagna	211.895	210.068	206.843	199.209	192.597	-3,3
Svezia	35.047	36.268	36.932	33.481	33.529	0,1
Ungheria	35.373	33.721	34.529	33.736	35.818	6,2
Ue 27 (b)	1.735.531	1.683.682	1.710.065	1,6

Fonte: Eurostat

(a) Il traffico in tonnellate-chilometro si riferisce ad automezzi immatricolati in ciascuno dei paesi indicati secondo quanto disposto dal Regolamento Ce 1172/98.

(b) Nell'elenco dei paesi dell'Unione europea a 27 non compare Malta per le ragioni contenute nel comma 9 del Regolamento Ue 70/2012.

(c) I dati di Belgio e Regno Unito sono stati revisionati successivamente alla pubblicazione dell'Asi 2014. Pertanto i dati relativi al 2012 non coincidono nelle due pubblicazioni.

Tavola 20.9 Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Incidenti per tipo				Persone infortunate		Indice di mortalità (b)	Indice di lesività (c)
	Tra veicoli	Veicoli e pedoni	Veicoli isolati	Totale	Morte (a)	Ferite		
2009	162.024	18.472	34.909	215.405	4.237	307.258	2,0	142,6
2010 (d)	158.386	19.570	35.041	212.997	4.114	304.720	1,9	143,1
2011	153.632	19.155	32.851	205.638	3.860	292.019	1,9	142,0
2012 (e)	138.165	19.057	31.006	188.228	3.753	266.864	2,0	141,8
2013 - PER REGIONE								
Piemonte	7.833	1.454	1.971	11.258	259	16.370	2,3	145,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	204	52	59	315	7	448	2,2	142,2
Liguria	5.573	1.268	1.931	8.772	85	11.074	1,0	126,2
Lombardia	24.177	3.625	5.788	33.590	422	46.335	1,3	137,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.140	370	659	3.169	59	4.180	1,9	131,9
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>1.144</i>	<i>224</i>	<i>322</i>	<i>1.690</i>	<i>31</i>	<i>2.181</i>	<i>1,8</i>	<i>129,1</i>
<i>Trento</i>	<i>996</i>	<i>146</i>	<i>337</i>	<i>1.479</i>	<i>28</i>	<i>1.999</i>	<i>1,9</i>	<i>135,2</i>
Veneto	10.258	1.152	2.382	13.792	299	18.979	2,2	137,6
Friuli-Venezia Giulia	2.282	361	661	3.304	83	4.590	2,5	138,9
Emilia-Romagna	13.539	1.549	3.047	18.135	344	24.914	1,9	137,4
Toscana	12.099	1.828	2.304	16.231	224	21.663	1,4	133,5
Umbria	1.616	258	528	2.402	61	3.447	2,5	143,5
Marche	3.900	646	1.003	5.549	86	7.961	1,5	143,5
Lazio	16.240	2.641	3.286	22.167	366	30.781	1,7	138,9
Abruzzo	2.660	324	619	3.603	70	5.464	1,9	151,7
Molise	319	53	135	507	26	800	5,1	157,8
Campania	6.487	979	1.634	9.100	273	13.848	3,0	152,2
Puglia	7.716	951	1.523	10.190	224	17.123	2,2	168,0
Basilicata	512	100	276	888	22	1.477	2,5	166,3
Calabria	1.955	229	589	2.773	98	4.721	3,5	170,2
Sicilia	8.780	1.042	1.999	11.821	254	17.724	2,1	149,9
Sardegna	2.460	472	729	3.661	123	5.522	3,4	150,8
Nord-ovest	37.787	6.399	9.749	53.935	773	74.227	1,4	137,6
Nord-est	28.219	3.432	6.749	38.400	785	52.663	2,0	137,1
Centro	33.855	5.373	7.121	46.349	737	63.852	1,6	137,8
Sud	19.649	2.636	4.776	27.061	713	43.433	2,6	160,5
Isole	11.240	1.514	2.728	15.482	377	23.246	2,4	150,1
ITALIA	130.750	19.354	31.123	181.227	3.385	257.421	1,9	142,0

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) Decessi verificatisi entro il 30° giorno.

(b) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(c) L'indice di lesività è calcolato come rapporto tra il numero dei feriti in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(d) Il dato riferito all'anno 2010, pubblicato dall'Istat il 9/11/2011, è stato modificato nel 2013 a seguito di richiesta di rettifica e integrazione da parte della regione Toscana.

(e) Il dato riferito all'anno 2012, pubblicato dall'Istat il 6/11/2013, è stato modificato nel 2013 a seguito di acquisizione di ulteriori dati dopo la data di diffusione.

Tavola 20.10 Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI DI EVENTO	Autostrade e raccordi				Strade urbane				Altre strade (b)			
	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità (a)	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità (a)	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità (a)
2009	12.200	350	20.538	2,9	163.716	1.892	223.166	1,2	39.489	1.995	63.554	5,1
2010 (c)	12.079	376	20.667	3,1	161.616	1.782	220.332	1,1	39.302	1.956	63.721	5,0
2011	11.007	338	18.515	3,1	157.023	1.744	213.001	1,1	37.608	1.778	60.503	4,7
2012 (d)	9.404	330	15.866	3,5	142.646	1.602	192.788	1,1	36.178	1.821	58.210	5,0
2013 - PER REGIONE DI EVENTO												
Piemonte	746	20	1.208	2,7	8.313	113	11.758	1,4	2.199	126	3.404	5,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23	2	34	8,7	198	2	270	1,0	94	3	144	3,2
Liguria	726	17	1.110	2,3	7.414	49	9.039	0,7	632	19	925	3,0
Lombardia	1.518	43	2.440	2,8	27.084	188	36.026	0,7	4.988	191	7.869	3,8
Trentino-A. Adige/Südtirol	117	1	200	0,9	1.934	15	2.369	0,8	1.118	43	1.611	3,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	79	..	128	..	1.021	8	1.201	0,8	590	23	852	3,9
<i>Trento</i>	38	1	72	2,6	913	7	1.168	0,8	528	20	759	3,8
Veneto	560	12	900	2,1	9.826	119	12.902	1,2	3.406	168	5.177	4,9
Friuli Venezia Giulia	151	4	277	2,6	2.390	41	3.160	1,7	763	38	1.153	5,0
Emilia Romagna	1.063	45	1.938	4,2	13.116	135	17.079	1,0	3.956	164	5.897	4,1
Toscana	649	19	1.131	2,9	12.742	127	16.196	1,0	2.840	78	4.336	2,7
Umbria	89	3	141	3,4	1.573	24	2.132	1,5	740	34	1.174	4,6
Marche	190	6	314	3,2	4.008	38	5.503	0,9	1.351	42	2.144	3,1
Lazio	1.285	36	2.103	2,8	17.282	175	22.932	1,0	3.600	155	5.746	4,3
Abruzzo	248	4	422	1,6	2.482	37	3.579	1,5	873	29	1.463	3,3
Molise	11	1	15	9,1	287	3	417	1,0	209	22	368	10,5
Campania	753	69	1.210	9,2	6.685	105	9.782	1,6	1.662	99	2.856	6,0
Puglia	49	4	132	8,2	7.298	63	11.660	0,9	2.843	157	5.331	5,5
Basilicata	57	..	124	..	448	3	663	0,7	383	19	690	5,0
Calabria	274	10	435	3,6	1.555	38	2.433	2,4	944	50	1.853	5,3
Sicilia	756	25	1.313	3,3	9.400	103	13.373	1,1	1.665	126	3.038	7,6
Sardegna	2.403	43	3.410	1,8	1.258	80	2.112	6,4
Nord-ovest	3.013	82	4.792	2,7	43.009	352	57.093	0,8	7.913	339	12.342	4,3
Nord-est	1.891	62	3.315	3,3	27.266	310	35.510	1,1	9.243	413	13.838	4,5
Centro	2.213	64	3.689	2,9	35.605	364	46.763	1,0	8.531	309	13.400	3,6
Sud	1.392	88	2.338	6,3	18.755	249	28.534	1,3	6.914	376	12.561	5,4
Isole	756	25	1.313	3,3	11.803	146	16.783	1,2	2.923	206	5.150	7,0
ITALIA	9.265	321	15.447	3,5	136.438	1.421	184.683	1,0	35.524	1.643	57.291	4,6

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(b) Include le strade statali, provinciali, comunali extraurbane e regionali.

(c) Il dato riferito all'anno 2010, pubblicato dall'Istat il 9/11/2011, è stato modificato nel 2013 a seguito di richiesta di rettifica e integrazione da parte della regione Toscana.

(d) Il dato riferito all'anno 2012, pubblicato dall'Istat il 6/11/2013, è stato modificato nel 2013 a seguito di acquisizione di ulteriori dati dopo la data di diffusione.

Tavola 20.11 Popolazione residente in famiglia che si sposta giornalmente per motivi di studio o lavoro per luogo di destinazione e regione
Censimento 2011

REGIONI	Italia					Estero	Totale
	Totale	Stesso comune di dimora abituale	Altro comune della stessa provincia	Altra provincia della stessa regione	Province di altre regioni		
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	2.182.759	1.166.123	879.329	90.726	46.581	5.754	2.188.513
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	66.701	34.113	31.346	-	1.242	21	66.722
Liguria	731.201	520.267	182.147	14.621	14.166	4.102	735.303
Lombardia	5.196.797	2.421.819	2.068.883	643.044	63.051	46.307	5.243.104
Trentino-Alto Adige/Südtirol	579.958	350.898	220.805	4.596	3.659	1.068	581.026
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>285.838</i>	<i>182.645</i>	<i>101.029</i>	<i>1.795</i>	<i>369</i>	<i>1.054</i>	<i>286.892</i>
<i>Trento</i>	<i>294.120</i>	<i>168.253</i>	<i>119.776</i>	<i>2.801</i>	<i>3.290</i>	<i>14</i>	<i>294.134</i>
Veneto	2.601.914	1.364.855	1.001.715	194.890	40.454	135	2.602.049
Friuli-Venezia Giulia	616.260	324.444	243.529	33.724	14.563	733	616.993
Emilia-Romagna	2.297.303	1.424.928	677.921	159.696	34.758	4.927	2.302.230
Toscana	1.845.356	1.132.183	516.586	175.470	21.117	50	1.845.406
Umbria	433.551	301.583	111.352	5.482	15.134	12	433.563
Marche	770.661	469.677	241.171	44.912	14.901	660	771.321
Lazio	2.723.619	2.019.408	577.696	110.519	15.996	2.186	2.725.805
Abruzzo	601.561	360.751	180.917	45.142	14.751	4	601.565
Molise	133.830	85.509	39.779	2.367	6.175	-	133.830
Campania	2.432.953	1.491.935	765.161	153.390	22.468	1	2.432.954
Puglia	1.735.703	1.257.253	395.409	70.244	12.797	2	1.735.705
Basilicata	246.215	176.930	59.762	3.170	6.353	-	246.215
Calabria	811.907	567.338	220.936	16.924	6.709	-	811.907
Sicilia	2.066.605	1.548.265	460.888	55.307	2.145	-	2.066.605
Sardegna	711.905	464.001	215.345	32.465	94	-	711.905
Nord-ovest	8.177.458	4.142.322	3.161.705	748.391	125.040	56.184	8.233.642
Nord-est	6.095.435	3.465.125	2.143.970	392.906	93.434	6.863	6.102.298
Centro	5.773.187	3.922.851	1.446.805	336.383	67.148	2.908	5.776.095
Sud	5.962.169	3.939.716	1.661.964	291.237	69.253	7	5.962.176
Isole	2.778.510	2.012.266	676.233	87.772	2.239	-	2.778.510
ITALIA	28.786.759	17.482.280	9.090.677	1.856.688	357.114	65.962	28.852.721
VALORI PERCENTUALI							
Piemonte	99,7	53,3	40,2	4,1	2,1	0,3	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	100,0	51,1	47,0	-	1,9	0,0	100,0
Liguria	99,4	70,8	24,8	2,0	1,9	0,6	100,0
Lombardia	99,1	46,2	39,5	12,3	1,2	0,9	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	99,8	60,4	38,0	0,8	0,6	0,2	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>99,6</i>	<i>63,7</i>	<i>35,2</i>	<i>0,6</i>	<i>0,1</i>	<i>0,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>100,0</i>	<i>57,2</i>	<i>40,7</i>	<i>1,0</i>	<i>1,1</i>	<i>0,0</i>	<i>100,0</i>
Veneto	100,0	52,5	38,5	7,5	1,6	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	99,9	52,6	39,5	5,5	2,4	0,1	100,0
Emilia-Romagna	99,8	61,9	29,4	6,9	1,5	0,2	100,0
Toscana	100,0	61,4	28,0	9,5	1,1	0,0	100,0
Umbria	100,0	69,6	25,7	1,3	3,5	0,0	100,0
Marche	99,9	60,9	31,3	5,8	1,9	0,1	100,0
Lazio	99,9	74,1	21,2	4,1	0,6	0,1	100,0
Abruzzo	100,0	60,0	30,1	7,5	2,5	0,0	100,0
Molise	100,0	63,9	29,7	1,8	4,6	-	100,0
Campania	100,0	61,3	31,4	6,3	0,9	0,0	100,0
Puglia	100,0	72,4	22,8	4,0	0,7	0,0	100,0
Basilicata	100,0	71,9	24,3	1,3	2,6	-	100,0
Calabria	100,0	69,9	27,2	2,1	0,8	-	100,0
Sicilia	100,0	74,9	22,3	2,7	0,1	-	100,0
Sardegna	100,0	65,2	30,2	4,6	0,0	-	100,0
Nord-ovest	99,3	50,3	38,4	9,1	1,5	0,7	100,0
Nord-est	99,9	56,8	35,1	6,4	1,5	0,1	100,0
Centro	99,9	67,9	25,0	5,8	1,2	0,1	100,0
Sud	100,0	66,1	27,9	4,9	1,2	0,0	100,0
Isole	100,0	72,4	24,3	3,2	0,1	-	100,0
ITALIA	99,8	60,6	31,5	6,4	1,2	0,2	100,0

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

Tavola 20.12 Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2015, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a scuola a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman scola- stico	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2011	25,9	73,6	6,2	12,4	3,0	11,8	5,8	5,2	36,3	2,5	2,5	61,0	15,1
2012	27,7	71,8	5,3	12,0	3,2	12,4	5,7	4,9	34,7	2,4	3,0	64,0	12,9
2013	29,0	70,8	6,0	12,3	3,5	11,6	5,4	4,7	35,1	1,9	2,4	63,3	13,4
2014	27,4	72,0	6,0	12,0	3,2	11,7	5,4	4,7	36,0	2,0	3,0	63,5	13,7
2015 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	24,8	75,0	8,6	12,4	7,1	12,1	4,7	4,6	39,2	1,7	2,0	61,1	17,5
Nord-est	18,7	80,9	6,1	11,5	0,4	14,6	7,0	4,4	40,4	1,4	7,6	60,7	16,8
Centro	22,1	77,2	6,8	16,9	4,9	7,2	4,2	6,7	42,3	2,6	1,6	59,1	15,8
Sud	32,3	67,1	5,7	9,1	1,9	12,2	5,4	4,3	34,4	1,0	0,6	59,4	13,6
Isole	29,0	70,7	1,8	9,9	0,8	11,3	4,2	4,1	42,9	2,5	0,2	65,5	10,2
Italia	25,5	74,1	6,3	12,0	3,4	11,6	5,2	4,8	39,2	1,7	2,4	60,7	15,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.13 Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2015, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a lavoro a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman azien- dale	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2011	11,8	87,7	2,8	5,0	2,8	2,2	0,5	70,1	5,5	4,2	3,1	41,8	16,7
2012	11,5	87,9	3,1	4,9	2,9	2,0	0,5	69,5	5,0	4,1	3,9	46,9	15,4
2013	11,4	88,0	3,7	6,0	3,4	1,9	0,7	69,0	5,4	3,5	3,7	45,3	15,9
2014	11,1	88,1	3,4	5,7	3,2	1,9	0,5	68,3	5,2	4,2	4,2	45,4	14,9
2015 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	10,0	89,4	4,1	6,3	4,9	2,1	0,3	68,5	4,6	5,1	3,8	40,1	18,8
Nord-est	9,0	90,3	2,0	3,5	0,1	1,8	0,5	73,7	3,8	3,1	7,6	46,6	13,3
Centro	11,0	88,2	4,3	8,3	4,9	1,7	0,3	67,9	4,9	6,2	2,2	37,8	20,8
Sud	17,5	81,3	2,6	2,9	1,7	3,1	0,8	64,2	7,9	1,5	1,0	43,9	12,7
Isole	14,9	83,1	0,8	3,7	0,4	1,6	0,5	69,7	7,3	3,3	0,7	44,4	12,0
Italia	11,8	87,3	3,1	5,2	2,9	2,1	0,4	68,9	5,3	4,1	3,5	42,1	16,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.14 Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2015, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Autobus				Pullman				Treno			
	Utenza autobus	Sod- disfa- zione fre- quenza	Sod- disfa- zione puntua- lità	Sod- disfa- zione posto a sedere	Utenza pullman	Sod- disfa- zione fre- quenza	Sod- disfa- zione puntua- lità	Sod- disfa- zione posto a sedere	Utenza treno	Sod- disfa- zione fre- quenza	Sod- disfa- zione puntua- lità	Sod- disfa- zione posto a sedere
2011	24,7	56,2	53,3	51,1	16,4	59,4	67,4	67,7	29,8	63,4	50,2	64,8
2012	23,7	58,7	55,9	52,8	16,2	60,2	67,9	69,0	28,4	61,3	50,2	64,6
2013	23,7	54,9	53,4	51,0	16,2	57,3	65,7	67,7	28,5	62,0	51,0	66,6
2014	23,8	56,6	54,7	49,5	16,2	58,4	66,0	65,3	28,9	61,2	50,2	65,2
ANNO 2015												
REGIONI												
Piemonte	26,2	62,8	62,7	50,4	15,4	58,4	68,0	71,9	37,4	65,8	49,6	67,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	18,6	77,4	82,8	91,4	29,0	73,7	82,0	92,2	31,8	47,2	34,4	70,9
Liguria	43,1	57,3	64,2	44,4	18,0	51,8	67,6	68,6	40,3	50,2	42,7	68,1
Lombardia	26,5	70,0	67,9	56,7	18,8	62,5	72,2	66,3	38,2	73,0	52,5	69,2
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	35,6	85,4	86,9	74,0	33,4	83,8	90,2	85,7	42,6	83,6	77,5	83,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	52,2	88,3	88,9	77,2	42,1	87,8	91,1	84,4	52,9	87,1	80,3	85,7
<i>Trento</i>	19,8	78,0	81,9	66,1	25,1	77,3	88,7	87,9	32,8	78,2	73,2	80,6
Veneto	22,4	66,3	68,6	56,4	17,6	62,3	74,8	70,6	37,4	67,4	56,6	71,3
Friuli-Venezia Giulia	24,4	81,8	88,4	77,1	15,7	73,2	87,7	77,6	34,1	66,3	57,7	79,2
Emilia-Romagna	25,3	73,4	64,9	59,5	13,4	67,1	75,1	69,1	35,6	72,5	55,8	70,4
Toscana	24,8	66,2	61,2	55,1	12,6	61,9	69,2	73,5	35,0	71,0	57,4	77,3
Umbria	14,0	69,3	68,6	74,1	8,4	64,8	79,5	84,7	29,9	57,9	44,9	79,7
Marche	16,0	72,6	76,2	72,6	15,5	67,8	79,9	76,9	30,2	57,9	46,5	77,2
Lazio	40,5	40,3	35,9	37,1	12,2	60,1	59,7	63,5	34,6	73,8	56,9	63,9
Abruzzo	15,6	60,7	64,7	62,8	22,2	60,8	73,8	77,6	19,1	54,8	46,9	76,2
Molise	11,1	66,7	65,7	76,5	23,7	51,1	72,9	81,5	28,3	49,8	36,2	54,9
Campania	23,8	24,9	22,8	26,6	18,8	43,8	49,3	55,7	33,3	55,7	53,7	61,8
Puglia	11,5	37,3	35,3	38,0	14,8	60,3	61,3	59,0	25,6	63,9	57,2	77,2
Basilicata	10,5	70,0	71,9	71,5	18,6	60,2	80,8	80,8	16,5	44,2	37,0	72,1
Calabria	12,2	41,9	53,0	58,8	16,9	44,0	62,4	60,4	22,5	39,2	43,5	60,0
Sicilia	16,7	28,6	23,4	37,8	12,6	47,4	57,0	66,6	8,7	43,1	46,2	68,8
Sardegna	14,6	60,6	64,4	66,6	19,6	48,4	74,9	73,7	11,4	45,7	56,5	71,7
Nord-ovest	28,0	66,2	66,1	53,4	17,8	60,6	70,9	68,2	38,1	68,5	50,6	68,7
Nord-est	24,9	73,1	71,5	62,0	17,2	68,5	78,8	73,4	36,8	70,9	58,5	73,0
Centro	30,5	50,1	46,1	45,3	12,5	62,1	66,9	69,8	33,8	70,0	55,1	70,8
Sud	17,0	34,0	33,9	37,1	17,8	50,7	58,9	61,6	27,4	55,5	52,2	66,8
Isole	16,2	35,9	32,7	44,3	14,3	47,8	63,1	69,1	9,4	43,9	49,3	69,7
ITALIA	24,0	55,9	54,3	49,7	16,2	58,7	68,1	67,9	31,3	65,9	53,6	69,8
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA												
Comuni centro dell'area metropolitana	67,4	47,4	42,2	32,3	10,8	55,0	66,4	70,1	40,0	73,3	64,4	77,1
Comuni periferia dell'area metropolitana	20,7	56,9	54,3	54,8	22,5	55,3	55,6	53,7	35,2	66,7	54,9	61,1
Comuni fino a 2.000 abitanti	5,4	55,5	71,2	75,4	22,3	57,5	81,7	84,0	22,9	68,2	48,8	72,5
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	9,8	68,1	75,6	70,8	19,4	59,9	74,7	70,7	27,2	66,2	50,2	72,3
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	12,5	65,4	68,2	68,1	15,6	59,6	66,6	67,1	28,9	63,3	51,0	67,4
Comuni da 50.001 abitanti e più	30,7	61,1	59,3	59,4	11,5	62,2	66,4	71,6	33,0	60,0	49,4	68,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.15 Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2013, in migliaia di tonnellate

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione internazionale		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Ancona	2.030	1.948	3.978	1.478	1.439	2.917
Augusta	12.802	11.506	24.308	11.498	5.432	16.930
Bari	2.186	1.193	3.379	1.866	778	2.644
Barletta	790	348	1.138	418	198	616
Brindisi	7.298	1.533	8.831	6.186	777	6.963
Cagliari	5.304	6.940	12.244	2.746	2.241	4.987
Catania	1.294	1.518	2.812	259	158	416
Chioggia	1.495	983	2.478	1.354	491	1.845
Civitavecchia	6.913	2.838	9.750	4.144	1.199	5.343
Falconara Marittima	2.638	580	3.219	2.334	182	2.516
Fiumicino	2.370	186	2.556	1.686	69	1.756
Gaeta	2.798	395	3.193	1.336	109	1.445
Gela	1.057	1.441	2.498	344	213	557
Genova	27.513	13.317	40.830	19.997	8.528	28.525
Gioia Tauro	13.210	14.236	27.447	11.445	11.142	22.587
La Maddalena	1.003	293	1.297	-	-	-
La Spezia	5.757	6.355	12.112	4.845	6.105	10.949
Lipari	1.680	78	1.758	-	-	-
Livorno	14.998	8.880	23.877	8.949	4.133	13.082
Marina Di Carrara	802	1.019	1.820	768	997	1.764
Messina	4.813	4.331	9.144	2	-	2
Milazzo	5.399	9.118	14.517	4.548	1.554	6.102
Monfalcone	3.522	490	4.012	3.477	464	3.941
Napoli	9.743	3.497	13.240	3.307	986	4.292
Olbia	3.114	3.042	6.155	25	100	124
Oristano	771	477	1.248	554	432	986
Ortona	1.293	49	1.342	331	48	379
Palau	296	1.010	1.305	3	1	5
Palermo	3.908	3.705	7.612	29	40	68
Piombino	3.930	2.144	6.074	2.502	417	2.919
Porto Empedocle	154	988	1.142	83	602	685
Porto Foxi	13.659	11.138	24.797	13.293	6.546	19.839
Porto Levante	3.931	66	3.997	3.931	66	3.997
Porto Nogaro	291	839	1.130	279	786	1.065
Porto Torres	2.529	1.301	3.830	977	320	1.297
Portovesme	932	183	1.115	743	86	829
Pozzallo	761	338	1.099	623	276	898
Ravenna	19.368	3.154	22.522	13.337	1.591	14.928
Reggio Di Calabria	3.040	3.426	6.466	20	-	20
Salerno	3.312	2.736	6.048	931	663	1.594
Santa Panagia	5.671	4.790	10.461	5.637	3.660	9.297
Savona	12.173	1.645	13.817	10.603	619	11.222
Taranto	14.849	9.647	24.496	14.288	3.867	18.155
Trieste	39.842	6.144	45.986	37.890	5.514	43.404
Venezia	18.365	4.787	23.152	13.037	2.792	15.829
Altri porti	8.036	4.808	12.845	2.981	1.274	4.256
Totale (c)	297.638	159.440	457.078	215.085	76.893	291.977

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 1.000.000 di tonnellate di merce (direttiva comunitaria 42/2009).

(c) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.16 Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2013, in migliaia

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione di cabotaggio		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Amalfi	111	114	225	111	114	225
Ancona	543	564	1.107	20	1	21
Bari	562	762	1.324	26	16	42
Brindisi	227	239	466	1	-	1
Cagliari	125	126	251	112	125	236
Calasetta	110	144	254	109	144	254
Capri	3.244	3.244	6.488	3.244	3.243	6.487
Carloforte	449	386	834	449	386	834
Casamicciola	395	386	780	395	386	780
Catania	97	127	224	77	117	193
Civitavecchia	1.279	1.244	2.524	1.151	1.143	2.294
Favignana	420	442	862	420	442	862
Formia	114	135	249	114	135	249
Genova	1.189	1.169	2.358	1.033	1.055	2.089
Golfo Aranci	242	253	495	242	253	495
Isola Del Giglio	198	258	456	198	258	456
La Maddalena	870	874	1.744	870	874	1.744
Lipari	258	247	505	258	247	505
Livorno	958	964	1.923	676	687	1.363
Messina	3.614	3.642	7.256	3.605	3.558	7.163
Milazzo	323	325	648	323	325	648
Napoli	3.738	3.622	7.360	3.714	3.615	7.329
Olbia	1.195	1.263	2.458	1.195	1.263	2.458
Palau	887	873	1.760	884	870	1.754
Palermo	632	722	1.354	611	709	1.319
Piombino	1.765	1.767	3.532	1.763	1.764	3.527
Ponza	177	146	323	177	146	323
Porto D'Ischia	1.091	998	2.089	1.091	998	2.089
Porto Santo Stefano	258	198	456	258	198	456
Porto Torres	412	423	835	374	386	760
Portoferraio	1.422	1.417	2.839	1.416	1.411	2.827
Portovesme	276	304	581	276	304	581
Positano	112	138	250	112	138	250
Pozzallo	125	108	233	-	-	-
Pozzuoli	764	818	1.581	764	818	1.581
Procida	431	436	867	431	436	867
Reggio Di Calabria	3.413	3.345	6.758	3.413	3.345	6.758
Rio Marina	176	158	334	176	158	334
Salerno	205	200	406	205	200	406
Savona	483	498	981	307	311	617
Sorrento	778	802	1.580	778	801	1.579
Trapani	532	516	1.048	528	512	1.040
Tremiti	181	178	359	181	178	359
Venezia	819	815	1.634	652	653	1.306
Vulcano Porto	179	180	359	179	180	359
Altri porti	1.185	1.102	2.286	985	970	1.955
Totale (c)	36.565	36.672	73.238	33.904	33.873	67.777

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 200.000 passeggeri (direttiva comunitaria n. 42/2009).

(c) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.17 Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei
Anni 2009-2013, in milioni di tonnellate

PAESI	2009	2010	2011	2012	2013	Variazioni % 2013/2012
Italia	469,9	494,1	499,9	476,8	457,1	-4,1
Belgio	203,4	228,2	232,8	224,0	228,1	1,8
Bulgaria	21,9	22,9	25,2	26,0	28,8	10,8
Cipro	6,8	7,0	6,6	6,2	7,2	16,1
Danimarca	90,6	87,1	92,6	87,8	87,8	0,0
Estonia	38,5	46,0	48,5	43,5	42,9	-1,4
Finlandia	93,2	109,3	115,5	105,1	105,1	0,0
Francia	315,5	313,6	322,3	303,0	304,2	0,4
Germania	262,9	276,0	296,0	298,8	297,3	-0,5
Grecia	135,4	129,1	135,3	153,0	161,0	5,2
Irlanda	41,8	45,1	45,1	47,6	46,7	-1,9
Lettonia	60,1	58,7	67,0	72,7	67,1	-7,7
Lituania	34,3	37,9	42,7	41,0	39,8	-2,9
Malta	5,5	6,0	5,6	5,5	5,5	0,0
Paesi Bassi	483,1	538,7	532,7	543,2	548,4	1,0
Polonia	45,1	59,5	57,7	58,8	64,3	9,4
Portogallo	61,7	66,0	67,5	67,9	78,2	15,2
Regno Unito	500,9	511,9	519,5	500,9	503,0	0,4
Romania	36,1	38,1	38,9	39,5	43,6	10,4
Slovenia	13,4	14,6	16,2	16,9	17,2	1,8
Spagna	363,5	376,4	403,7	422,2	403,7	-4,4
Svezia	161,8	179,6	177,1	173,0	161,6	-6,6
Ue 27 (a)	3.445,5	3.645,6	3.748,3	3.713,5	3.698,6	-0,4
Croazia (b)	23,4	24,3	21,9	19,0	19,4	2,1
Norvegia (c)	182,6	195,1	199,0	206,0	209,3	1,6
Turchia (d)	293,9	338,1	359,1	374,7	379,4	1,3

Fonte: Eurostat

(a) Solo paesi dell'Ue 27 con sbocco sul mare.

(b) Entrata nell'Unione europea il 1 luglio 2013.

(c) Non fa parte dell'Unione europea.

(d) Paese candidato all'Unione europea.

Tavola 20.18 Movimenti aerei commerciali, traffico nazionale, internazionale, transito di passeggeri e merci per aeroporto
Anno 2013, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Movimenti (a)	Passeggeri (b)			Passeggeri in transito diretto	Merci/posta (c)
		Traffico nazionale	Traffico internazionale	Totale		
Albenga	-	-	-	-	-	-
Alghero-Fertilia	12.979	979.928	569.076	1.549.004	13.937	34
Ancona-Falconara	8.547	174.444	319.977	494.421	3.634	6.655
Aosta	-	-	-	-	-	-
Bari-Palese Macchie	29.459	2.515.719	1.072.328	3.588.047	6.665	2.033
Bergamo-Orio al Serio	69.974	2.807.424	6.145.829	8.953.253	9.305	115.949
Bologna-Borgo Panigale	60.117	1.611.123	4.516.098	6.127.221	59.344	33.687
Bolzano	1.141	25.422	131	25.553	-	-
Brescia-Montichiari	3.513	99	7.081	7.180	80	29.607
Brindisi-Papola Casale	14.395	1.631.894	354.227	1.986.121	3.226	15
Cagliari-Elmas	29.501	2.775.505	799.226	3.574.731	6.853	3.322
Catania-Fontanarossa	52.210	4.824.656	1.542.837	6.367.493	28.545	6.122
Crotone	334	28.892	-	28.892	-	-
Cuneo-Levaldigi	2.454	124.258	162.570	286.828	1.705	-
Firenze-Peretola	25.048	351.866	1.619.925	1.971.791	52	121
Foggia-Gino Lisa	1.166	4.647	6	4.653	-	-
Forlì	286	122	39.604	39.726	-	-
Genova-Sestri	14.736	766.781	528.519	1.295.300	1.689	762
Grosseto	72	2.566	-	2.566	-	-
Lamezia Terme	16.454	1.752.502	423.011	2.175.513	8.216	1.642
Lampedusa	3.174	194.209	161	194.370	-	48
Marina di Campo-Isola d'Elba	492	-	13.253	13.253	-	-
Milano-Linate	90.645	5.157.239	3.826.455	8.983.694	2.114	19.613
Milano-Malpensa	157.919	3.003.370	14.777.774	17.781.144	159.395	430.342
Napoli-Capodichino	48.704	2.527.642	2.872.438	5.400.080	32.778	5.542
Olbia-Costa Smeralda	17.867	1.171.807	805.809	1.977.616	11.976	283
Palermo-Punta Raisi	38.499	3.390.081	943.162	4.333.243	13.863	1.533
Pantelleria	3.429	125.819	872	126.691	-	41
Parma	1.743	130.633	64.458	195.091	5	-
Perugia-Sant'Egidio	1.800	52.033	159.561	211.594	98	-
Pescara	4.601	229.284	313.023	542.307	375	721
Pisa-San Giusto	35.015	1.274.377	3.188.745	4.463.122	8.605	1.963
Reggio Di Calabria	5.058	557.592	-	557.592	1.078	101
Rimini-Miramare	4.054	9.243	546.475	555.718	3.418	834
Roma-Ciampino	32.607	1.032.065	3.685.024	4.717.089	-	16.436
Roma-Fiumicino	298.001	10.864.175	25.073.844	35.938.019	227.743	141.911
Taranto-Grottaglie	162	-	261	261	-	558
Torino-Caselle	33.830	1.776.624	1.371.412	3.148.036	3.728	1.012
Tortoli	-	-	-	-	-	-
Trapani-Birgi	15.107	1.285.637	591.163	1.876.800	460	39
Treviso-Sant'Angelo	14.744	477.452	1.691.411	2.168.863	1.024	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	10.314	523.197	324.542	847.739	3.121	202
Venezia-Tessera	74.138	1.683.948	6.691.917	8.375.865	12.610	37.728
Verona-Villafranca	27.081	851.765	1.834.118	2.685.883	26.634	534
Totale	1.261.370	56.696.040	86.876.323	143.572.363	652.276	859.390

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Movimenti di aeromobili in arrivo e in partenza.

(b) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali.

(c) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali.

Tavola 20.19 Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci
Anni 2004-2013, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

ANNI	Passeggeri (a)				Merci e posta (b)			
	Traffico nazionale	Traffico internazionale			Traffico nazionale	Traffico internazionale		
		Da/per Ue (c)	Da/per resto del mondo (d)	Totale		Da/per Ue (c)	Da/per resto del mondo (d)	Totale
2004	49.209.706	41.801.313	15.521.150	57.322.463	140.579	257.239	381.155	638.394
2005	48.931.336	46.136.910	17.099.816	63.236.726	136.789	268.592	410.712	679.304
2006	52.241.922	50.985.626	18.515.862	69.501.488	134.523	271.614	468.732	740.346
2007	57.241.030	58.350.841	19.371.423	77.722.264	136.601	296.653	536.093	832.746
2008	55.978.120	57.165.384	19.850.564	77.015.948	120.096	269.501	477.086	746.587
2009	56.264.797	54.616.087	18.913.791	73.529.878	105.197	253.140	391.632	644.772
2010	59.619.362	57.885.950	21.351.222	79.237.172	109.179	266.082	503.490	769.572
2011	63.708.421	63.291.329	21.015.696	84.307.025	100.980	255.361	533.762	789.123
2012	60.384.543	63.224.357	22.478.445	85.702.802	100.743	244.639	501.369	746.008
2013	56.696.040	63.661.837	23.214.486	86.876.323	80.243	254.860	524.287	779.147

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali.

(b) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali.

(c) Ue 15 fino al 2003, Ue 25 dal 2004, Ue 27 dal 2007 e Ue 28 dal 2013.

(d) Esclusi i paesi dell'Unione europea.

Tavola 20.20 Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto (a)
Anno 2012, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Servizi di linea				Servizi charter			
	Passeggeri		Merci e posta		Passeggeri		Merci e posta	
	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate
Albenga	-	-	-	-	-	-	-	-
Alghero-Fertilia	746.959	747.168	34	-	27.620	27.257	-	-
Ancona-Falconara	237.455	241.401	3.263	3.004	7.857	7.708	132	256
Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
Bari-Palese Macchie	1.741.885	1.770.645	1.296	731	38.853	36.664	3	3
Bergamo-Orio al Serio	4.280.266	4.292.611	8.064	9.825	190.121	190.255	43.529	54.531
Bologna-Borgo Panigale	2.956.487	2.949.935	6.963	9.204	110.533	110.266	7.035	10.485
Bolzano	10.707	10.617	-	-	2.067	2.162	-	-
Brescia-Montichiari	95	229	12.435	17.172	3.684	3.172	-	-
Brindisi-Papola Casale	973.826	993.074	13	1	9.327	9.894	1	-
Cagliari-Elmas	1.740.071	1.750.177	2.389	917	42.779	41.704	5	11
Catania-Fontanarossa	3.004.878	3.046.741	4.185	1.932	158.039	157.835	-	5
Crotone	10.629	10.629	-	-	4.405	3.229	-	-
Cuneo-Levaldigi	139.282	142.585	-	-	2.555	2.406	-	-
Firenze-Peretola	982.434	983.710	111	10	2.582	3.065	-	-
Foggia-Gino Lisa	2.389	2.264	-	-	-	-	-	-
Forlì	20.328	19.214	-	-	92	92	-	-
Genova-Sestri	634.725	636.658	212	157	11.503	12.414	8	385
Grosseto	-	-	-	-	1.309	1.257	-	-
Lamezia Terme	948.900	961.752	906	736	129.747	135.114	-	-
Lampedusa	69.492	73.981	42	6	25.416	25.481	-	-
Marina di Campo-Isola d'Elba	6.660	6.593	-	-	-	-	-	-
Milano-Linate	4.507.512	4.473.925	8.593	11.013	1.118	1.139	-	7
Milano-Malpensa	8.560.069	8.500.436	179.982	229.040	361.583	359.056	7.980	13.340
Napoli-Capodichino	2.493.712	2.504.889	3.301	2.217	199.798	201.681	6	18
Olbia-Costa Smeralda	907.446	920.319	119	156	75.791	74.060	-	8
Palermo-Punta Raisi	2.064.770	2.052.021	797	734	108.048	108.404	-	2
Pantelleria	57.610	57.837	41	-	4.667	6.577	-	-
Parma	95.627	93.841	-	-	2.958	2.665	-	-
Perugia-Sant'Egidio	103.903	107.426	-	-	83	182	-	-
Pescara	267.004	270.323	346	365	2.428	2.552	3	7
Pisa-San Giusto	2.194.057	2.192.498	770	1.116	38.851	37.716	-	77
Reggio Di Calabria	277.398	280.194	69	32	-	-	-	-
Rimini-Miramare	88.843	87.803	1	331	189.462	189.610	7	495
Roma-Ciampino	2.356.370	2.357.821	7.597	4.886	1.672	1.226	2.056	1.897
Roma-Fiumicino	17.617.714	17.814.894	57.963	82.629	251.336	254.075	678	641
Taranto-Grottaglie	-	-	-	-	174	87	247	311
Torino-Caselle	1.505.228	1.506.327	378	258	68.377	68.104	60	316
Tortoli	-	-	-	-	-	-	-	-
Trapani-Birgi	934.991	936.928	8	31	2.550	2.331	-	-
Treviso-Sant'Angelo	1.073.747	1.087.675	-	-	3.929	3.512	-	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	402.235	402.249	47	5	23.771	19.484	3	147
Venezia-Tessera	4.121.195	4.119.353	15.166	17.305	67.796	67.521	708	4.549
Verona-Villafranca	1.016.465	1.015.440	377	143	326.134	327.844	9	5
Totale	69.153.364	69.422.183	315.468	393.956	2.499.015	2.497.801	62.470	87.496

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Passeggeri, merci e posta, sbarcati e imbarcati.

Tavola 20.21 Trasporto aereo di passeggeri per alcuni paesi europei (a)
Anni 2012 e 2013, valori assoluti in migliaia

PAESI	Passeggeri		Variazioni	
	2012	2013	Assolute	Percentuali
Italia	117.329	116.343	-986	-0,8
Austria	26.083	25.827	-256	-1,0
Belgio	26.176	26.599	423	1,6
Danimarca	26.660	27.576	916	3,4
Finlandia	16.515	16.607	92	0,6
Francia	136.225	138.973	2.748	2,0
Germania	180.255	181.880	1.625	0,9
Grecia	32.081	34.021	1.940	6,0
Irlanda	23.628	24.645	1.017	4,3
Norvegia	35.197	37.229	2.032	5,8
Paesi Bassi	55.946	58.316	2.370	4,2
Polonia	21.871	23.298	1.427	6,5
Portogallo	27.926	29.452	1.526	5,5
Regno Unito	203.509	210.785	7.276	3,6
Repubblica Ceca	11.927	12.028	101	0,8
Spagna	160.386	158.072	-2.314	-1,4
Svezia	30.556	31.655	1.099	3,6
Svizzera	43.362	44.338	976	2,3
Altri paesi europei	59.013	61.053	2.040	3,5
Totale	1.234.645	1.258.697	24.052	1,9

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Il numero dei passeggeri arrivati e partiti dagli aeroporti italiani, di fonte Istat, è differente da quello diffuso da Eurostat, per il metodo di calcolo utilizzato da Eurostat, che conteggia i passeggeri di un particolare volo solo una volta e non per ogni tratta di volo.

Tavola 20.22 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica
Anno 2012, in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese (numero)	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale	Spesa per il personale	Investimenti fissi lordi	Addetti (numero)	
						Totale	Di cui: Dipendenti
Servizi postali e attività di corriere (a)	2.422	11.723.130	7.624.988	5.951.316	282.421	161.240	158.927
Telecomunicazioni	4.275	44.077.631	20.850.691	5.070.244	3.092.554	93.982	90.226
Telecomunicazioni fisse	212	22.877.594	13.226.514	3.202.271	939.743	58.002	57.887
Telecomunicazioni mobili	48	18.032.532	6.852.763	1.425.532	2.046.964	22.011	21.988
Telecomunicazioni satellitari	33	117.461	13.208	25.567	2.293	477	456
Altre attività di telecomunicazione	3.982	3.050.044	758.206	416.874	103.554	13.492	9.895
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	45.375	32.909.418	15.499.930	10.026.309	868.201	236.553	191.811
Produzione di software non connesso all'edizione	17.548	19.349.859	9.596.729	6.478.012	528.103	137.035	118.714
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	17.346	7.188.681	3.236.332	2.097.936	137.796	58.074	41.284
Gestione di strutture informatizzate	1.940	1.300.762	609.594	414.954	19.203	11.897	10.040
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	8.541	5.070.116	2.057.275	1.035.407	183.099	29.547	21.773
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (b)	30.547	9.465.004	4.696.463	3.035.999	359.042	112.124	86.473
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	29.152	8.972.884	4.503.076	2.925.451	341.331	108.811	84.436
Portali web	1.395	492.120	193.387	110.548	17.711	3.313	2.037

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

(a) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(b) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

Tavola 20.23 Valori medi delle imprese dei servizi postali delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica

Anno 2012, valori monetari in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dimensione media (a)	Costo del lavoro per dipendente	Valori per addetto		
			Valore aggiunto	Investimenti	Fatturato
Servizi postali e attività di corriere (b)	66,6	37,4	47,3	1,8	72,7
Telecomunicazioni	22,0	56,2	221,9	32,9	469,0
Telecomunicazioni fisse	273,6	55,3	228,0	16,2	394,4
Telecomunicazioni mobili	458,6	64,8	311,3	93,0	819,3
Telecomunicazioni satellitari	14,5	56,1	27,7	4,8	246,2
Altre attività di telecomunicazione	3,4	42,1	56,2	7,7	226,1
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	5,2	52,3	65,5	3,7	139,1
Produzione di software non connesso all'editoria	7,8	54,6	70,0	3,9	141,2
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	3,3	50,8	55,7	2,4	123,8
Gestione di strutture informatizzate	6,1	41,3	51,2	1,6	109,3
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	3,5	47,6	69,6	6,2	171,6
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (c)	3,7	35,1	41,9	3,2	84,4
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	3,7	34,6	41,4	3,1	82,5
Portali web	2,4	54,3	58,4	5,3	148,5

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Numero medio di addetti per impresa.

(b) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(c) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

21

RICERCA, INNOVAZIONE
E TECNOLOGIA
DELL'INFORMAZIONE

Nel 2012, la spesa totale per R&S sostenuta in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università è pari a 20,5 miliardi di euro, in crescita, rispetto al 2011, del 3,5 per cento (valori a prezzi correnti). L'incremento della spesa riguarda il settore delle imprese (+2,6 per cento), delle istituzioni pubbliche (+14,6 per cento) e delle università (+1,4 per cento), mentre la spesa diminuisce nelle istituzioni private non profit (-8,4 per cento). Il settore delle imprese, con il 54,2 per cento della spesa complessiva, è quello che dà il maggior contributo. Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in termini di unità equivalenti a tempo pieno), è pari a 240.179,2 unità, in crescita, rispetto al 2011, del 5,3 per cento. L'incremento interessa tutti i settori, ed è pari al 6,8 per cento nelle imprese, al 4,7 per cento nelle istituzioni pubbliche, al 3,8 per cento nelle istituzioni private non profit e al 3,4 per cento nelle università.

Nel triennio 2010-2012, il 51,9 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha svolto attività d'innovazione finalizzate all'introduzione di prodotto e/o processo, organizzative o di marketing. Scende al 35,5 per cento la percentuale di imprese che hanno svolto attività finalizzate esclusivamente all'innovazione di prodotto o di processo. Quest'ultimo tipo di attività ha comportato una spesa complessiva di oltre 24 miliardi di euro, con una spesa media per addetto di 6.300 euro. Il macro settore più innovativo, con il 43,1 per cento d'imprese innovatrici, è quello industriale.

Nel 2014, il 98,2 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti dispone di una connessione ad Internet, il 95,0 per cento ha una connessione in banda larga (fissa o mobile) e il 69,2 per cento è presente sul web con una *home page* o un sito internet. Nel corso del 2013, il 42,5 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato commercio elettronico ricavando da esso il 7,1 per cento del fatturato complessivo. Le imprese italiane che utilizzano almeno un social network sono il 31,8 per cento del totale.

21

RICERCA, INNOVAZIONE E TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE

Spesa e addetti per ricerca e sviluppo

Un quadro d'insieme. Nel 2012, la spesa totale per R&S interna¹ sostenuta in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università² ammonta a 20,5 miliardi di euro. Rispetto al 2011, la spesa aumenta del 3,5 per cento in termini monetari e dell'1,9 per cento in termini reali (Prospetto 21.1).

Prospetto 21.1 Spesa per R&S intra-muros in Italia
Anni 2009-2014, valori monetari in migliaia di euro

ANNI	Spesa totale					Spesa esclusa università	
	Valori a prezzi correnti	Valori concatenati (anno di riferimento: 2010) (a)	Variazioni % su anno precedente		Rapporto sul Pil (valori %) (c)	Valori a prezzi correnti	Valori concatenati (anno di riferimento: 2010) (a)
			Valori a prezzi correnti	Valori concatenati (anno di riferimento: 2010) (a)			
2009	19.208.952	19.266.752	1,1	-0,8	1,22	13.396.981	13.437.293
2010	19.624.886	19.624.886	2,2	1,9	1,22	13.977.419	13.977.419
2011	19.810.606	19.517.838	0,9	-0,5	1,21	14.141.438	13.932.451
2012	20.502.485	19.924.670	3,5	1,9	1,27	14.754.725	14.338.897
2013 (b)	20.203.585	19.370.647	-1,5	-2,9	1,26	14.503.864	13.905.910
2014 (b)	-	-	-	-	-	14.618.715	13.909.339

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Calcolati mediante il deflatore del Pil.

(b) Stima su dati di previsione forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

(c) Per i dati sul Prodotto interno lordo sono state utilizzate le nuove serie storiche dei conti economici nazionali, aggiornate secondo il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di marzo 2015.

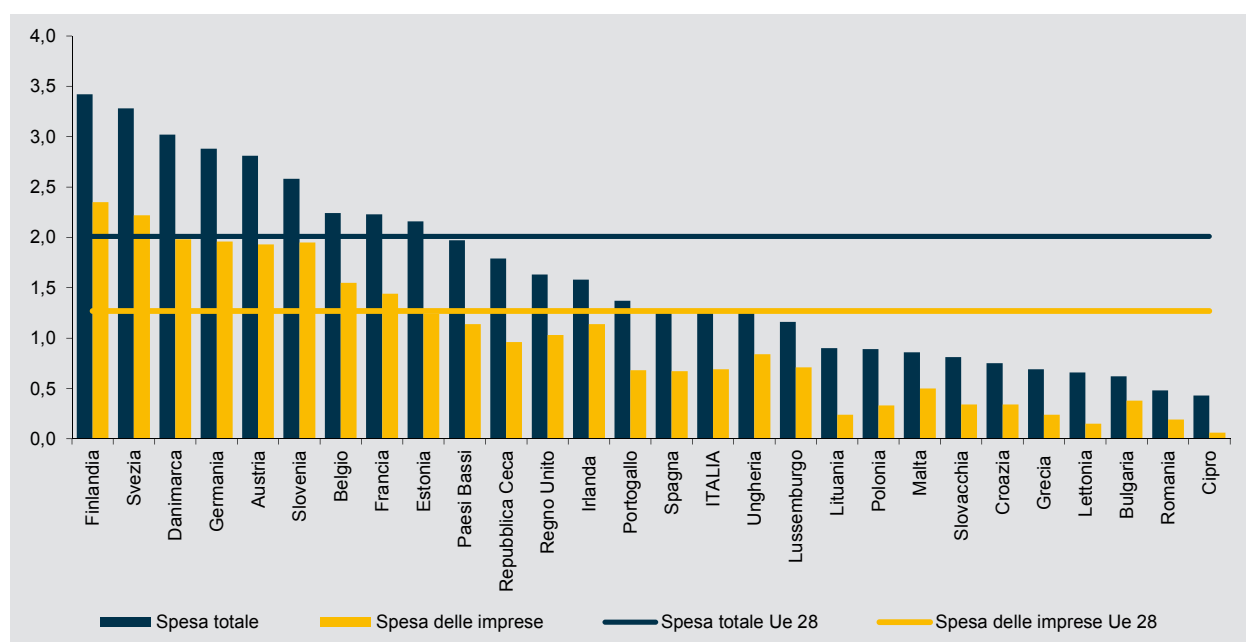
L'incidenza percentuale della spesa per R&S sul prodotto interno lordo risulta pari all'1,27 per cento, in aumento rispetto al 2011 (+1,21 per cento). L'incidenza della spesa sul Pil è un indicatore frequentemente utilizzato per confrontare le performance dei diversi paesi nel campo della ricerca scientifica. Per la Ue 28 nel complesso, la quota

1 In questo capitolo si farà sempre riferimento alla spesa per R&S interna (intra-muros) che è l'attività di ricerca scientifica e sviluppo sperimentale svolta con proprio personale e proprie attrezzature; essa si differenzia dall'attività di ricerca esterna (extra-muros) commissionata a strutture esterne.

2 I dati sulla spesa per R&S sostenuta dalle università e sul personale universitario impegnato in attività di ricerca si riferiscono agli atenei sia pubblici che privati.

di spesa per R&S sul Pil (Figura 21.1) è pari al 2,01 per cento. I paesi europei nell'ambito della strategia Europa 2020³ hanno fissato come obiettivo comune un aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo fino al 3 per cento del Pil. Anche nel 2012, i paesi europei che superano la soglia del 3,0 per cento sono la Finlandia (3,42 per cento), la Svezia (3,28 per cento) e la Danimarca (3,02); la Germania e l'Austria investono in R&S rispettivamente il 2,88 e il 2,81 per cento del Pil. I bilanci fortemente positivi di questi paesi dipendono dalla consistenza delle imprese operanti in diversi settori a forte intensità di R&S.⁴

Figura 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo totale e sostenuta dalle imprese nei paesi Ue
Anno 2012, in percentuale del Pil



Fonte: Eurostat

Per quanto riguarda l'Italia, in termini di composizione percentuale della spesa per R&S per settore istituzionale (Tavola 21.1), anche nel 2012, il maggior contributo alla spesa proviene dalle imprese, che da sole coprono oltre la metà della spesa complessiva (54,2 per cento) seguite dalle università con il 28,0 per cento. Il contributo delle istituzioni pubbliche è pari al 14,8 per cento e quello delle istituzioni private non profit al 3,0 per cento.

³ Nell'ambito della strategia per la crescita e l'occupazione definita nel 2010 e denominata Europa 2020, l'Ue si è prefissata cinque obiettivi quantitativi da realizzare entro la fine del 2020 in materia di occupazione, ricerca e sviluppo, clima ed energia, istruzione, integrazione sociale e riduzione della povertà. Gli obiettivi comuni sono poi tradotti in obiettivi nazionali per riflettere la situazione e le circostanze specifiche di ogni paese; in particolare il target per l'Italia è stato fissato all'1,53 per cento del Pil.

⁴ I settori di forza di questi paesi sono: Finlandia - apparecchiature delle telecomunicazioni; Svezia - industria farmaceutica, automobilistica e delle apparecchiature delle comunicazioni; Danimarca - industria farmaceutica/bio-tecnologie e servizi Ict; Germania - veicoli a motore.

Nel 2012, la spesa per R&S nelle imprese, pari a 11,1 miliardi di euro, aumenta del 2,6 per cento rispetto al 2011. In crescita rispetto all'anno precedente anche gli investimenti delle università (5,7 miliardi con un incremento dell'1,4 per cento) e quelli delle istituzioni pubbliche (3 miliardi, in aumento del 14,6 per cento); la spesa in R&S delle istituzioni private non profit, pari a 607 milioni di euro, registra invece una diminuzione dell'8,4 per cento ([Tavola 21.1](#)).

In particolare si evidenzia che il significativo incremento della spesa nel settore delle istituzioni pubbliche è dovuto per lo più ad una più accurata contabilizzazione delle spese in alcuni importanti enti di ricerca (in particolare, per quanto riguarda il trattamento delle spese per materiali di consumo e servizi di R&S e delle spese in conto capitale) e, in misura minore, all'emersione a fini statistici di nuovi soggetti pubblici che svolgono attività di R&S.

Fonti di finanziamento della ricerca. Nel 2012, il settore privato (imprese e soggetti e organismi privati italiani) ha finanziato il 47,1 per cento del totale della spesa in R&S; il 42,5 e il 9,5 per cento della spesa complessiva è stato finanziato, rispettivamente, dalle istituzioni pubbliche e dal settore estero, mentre il finanziamento proveniente dalle università è pari allo 0,9 per cento ([Tavola 21.3](#)).

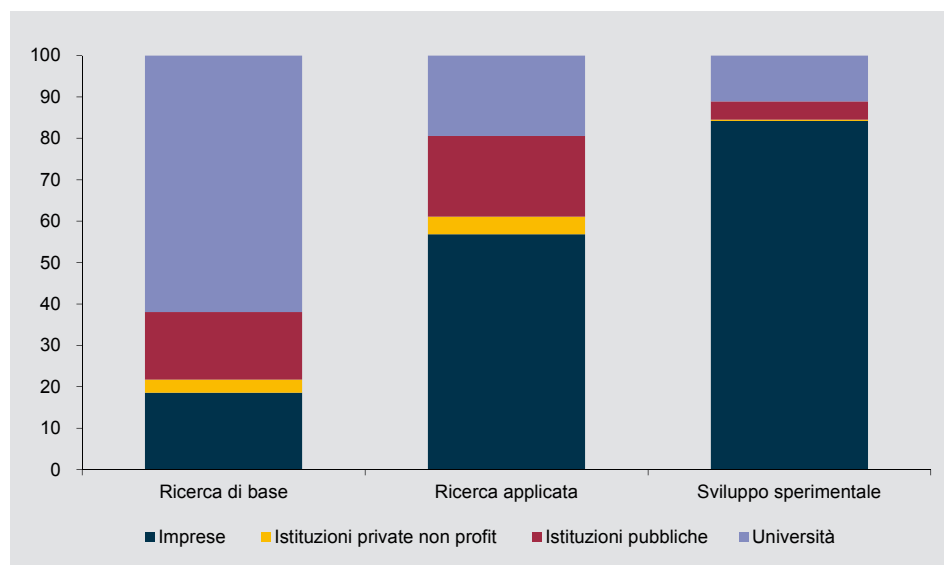
Come per gli anni precedenti, i flussi di finanziamento tra i diversi settori istituzionali sono molto limitati e la spesa in R&S di ciascun settore resta fortemente dipendente dal relativo autofinanziamento: il 79,6 per cento della spesa delle imprese è finanziato dalle imprese stesse, mentre le risorse pubbliche finanziano l'87,3 per cento della ricerca delle istituzioni pubbliche e l'89,5 per cento della ricerca universitaria ([Tavola 21.3](#)). Solo il 5,3 per cento della R&S intra-muros svolta nel settore delle istituzioni pubbliche è stato finanziato dalle imprese e il settore pubblico ha finanziato solo il 7,1 per cento della R&S intra-muros svolta dalle imprese.

Il finanziamento alla ricerca proveniente da fonti estere (compresa la Commissione europea) rappresenta il 13,0 per cento della spesa per R&S intra-muros delle imprese, il 5,4 per cento di quella delle istituzioni pubbliche, l'8,2 per cento della spesa per R&S delle istituzioni non profit e il 4,9 per cento di quella delle università.

Ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale. La distribuzione della spesa per R&S tra le diverse tipologie dell'attività di ricerca⁵ nei settori istituzionali ([Tavola 21.4](#)) conferma i dati rilevati negli ultimi anni. Le istituzioni pubbliche e le università confermano la loro vocazione per la ricerca applicata (prevalentemente per le istituzioni pubbliche che investono in questa attività di ricerca il 64,3 per cento della loro spesa totale) e la ricerca di base (prevalentemente per le università con il 56,0 per cento). Anche le istituzioni private non profit concentrano la propria spesa nel campo della ricerca applicata (70,5 per cento) e della ricerca di base (27,0). Le imprese confermano il loro orientamento verso le attività di ricerca applicata (51,2 per cento) e di sviluppo sperimentale (40,1 per cento) e destinano l'8,7 per cento della loro spesa alla ricerca di base.

⁵ La R&S, in base alle definizioni contenute nel *Manuale di Frascati*, viene tradizionalmente distinta in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale (Cfr. glossario).

Figura 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore istituzionale
Anno 2012, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Considerando l'apporto relativo dei diversi settori istituzionali alle tipologie di spesa per R&S (Figura 21.2), si può osservare che il 61,9 per cento della spesa totale per la ricerca di base è sostenuto dalle università, il 18,6 per cento dalle imprese, il 16,3 per cento dalle istituzioni pubbliche e poco più del 3 per cento dalle istituzioni non profit. Per la ricerca applicata, il 56,8 per cento della spesa è sostenuto dalle imprese, le università e le istituzioni pubbliche contribuiscono, rispettivamente, con il 19,4 e con il 19,5 per cento; mentre la spesa delle istituzioni non profit copre il 4,3 per cento del totale. Per quanto riguarda lo sviluppo sperimentale la quota delle imprese è pari all'84,2 per cento, quella delle università all'11,1 per cento, mentre è pari al 4,4 per cento il contributo delle istituzioni pubbliche e allo 0,3 per cento quello delle istituzioni private non profit.

Il personale addetto alla ricerca. Nel 2012, il personale impegnato in attività di R&S (espresso in unità equivalenti a tempo pieno) ammonta a 240.179,2 unità, e registra un incremento del 5,3 per cento rispetto al 2011 (Tavola 21.5). Un incremento, pari al 5,0 per cento, si riscontra anche nel numero di addetti operanti in attività di R&S.

Rispetto all'anno precedente il personale aumenta in tutti i settori. In particolare, considerando il personale espresso in equivalenti a tempo pieno, l'incremento è pari al 4,7 per cento nelle istituzioni pubbliche, al 3,4 per cento nelle università, al 6,8 per cento nelle imprese, e al 3,8 per cento nelle istituzioni private non profit.

Il numero dei ricercatori è pari a 110.694,8 unità equivalenti a tempo pieno, in crescita del 4,3 per cento rispetto al 2011. I ricercatori (espressi in unità equivalenti a tempo pieno) aumentano del 9,2 per cento nelle istituzioni pubbliche, del 4,6 per cento nelle istituzioni private non profit e del 3,2 per cento nelle imprese e nelle università.

Il settore con il maggior numero di addetti dedicati alla R&S (espressi in unità equivalenti a tempo pieno) è quello delle imprese (120.161,7 unità, pari al 50,0 per cento del totale), seguito dalle università (76.207,4 unità, pari al 31,7 per cento), mentre sono 37.850,9 gli addetti alla R&S nelle istituzioni pubbliche (il 15,8 per cento) e 5.959,2 quelli che operano nelle istituzioni private non profit (2,5 per cento del totale).

Ricerca e sviluppo a livello regionale. La distribuzione regionale della spesa per R&S intra-muros mette in evidenza che, anche nel 2012, il Nord-ovest mantiene un ruolo trainante per la ricerca italiana con il 37,2 per cento della spesa nazionale, seguono il Nord-est e il Centro con una spesa pari a poco più del 23 per cento del totale nazionale (rispettivamente 23,4 e 23,3 per cento), e il Mezzogiorno con il 16,1 per cento ([Tavola 21.6](#)).

Anche nel 2012 poco meno del 60 per cento (59,4 per cento) della spesa totale in R&S si concentra in quattro regioni: Lombardia, Lazio, Piemonte ed Emilia-Romagna. Se si considera il solo settore delle imprese, le quattro regioni in cui si concentra il 68,0 per cento della spesa sono la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna e il Veneto. Quasi la metà (48,1 per cento) della spesa in R&S delle imprese si concentra nel Nord-ovest del Paese (il 28,0 per cento in Lombardia), mentre il 46,6 per cento della spesa in R&S delle istituzioni pubbliche si svolge nell'Italia centrale (il 40,1 per cento solo nel Lazio) e il 29,4 per cento di quella delle università nel Mezzogiorno.

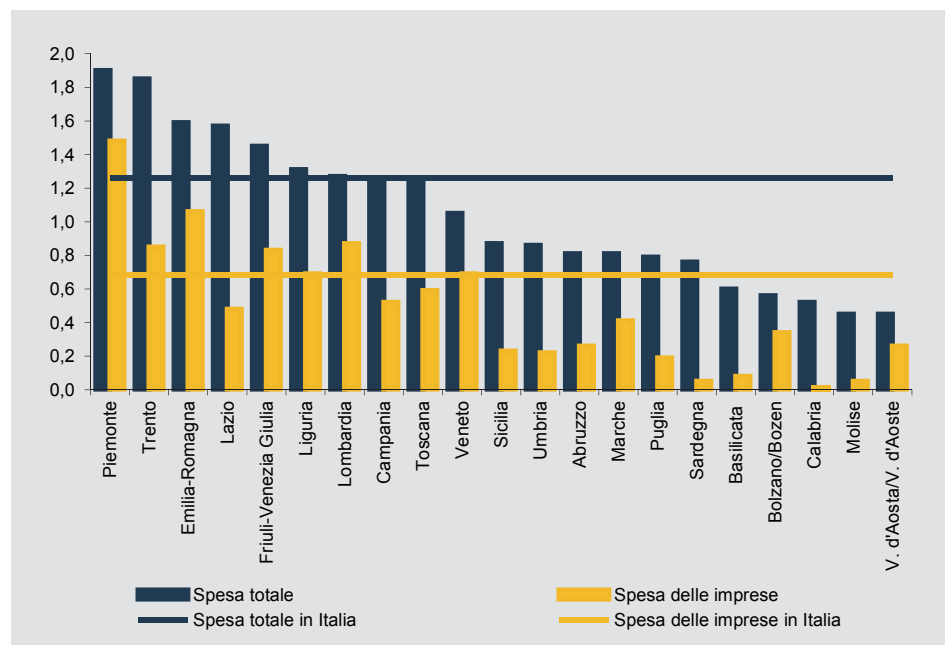
Se si rapporta la spesa in R&S al Pil regionale⁶ ([Figura 21.3](#)) le performance migliori si registrano in Piemonte (1,90 per cento), nella Provincia autonoma di Trento (1,85 per cento), in Emilia-Romagna (1,59 per cento) e nel Lazio (1,57 per cento). Considerando la spesa sul Pil del settore delle imprese, sono il Piemonte (1,48 per cento), l'Emilia-Romagna (1,06 per cento) e la Lombardia (0,87 per cento) ad occupare le prime tre posizioni; per quanto riguarda il Mezzogiorno è in Campania che le imprese investono maggiormente in attività di R&S (0,52 per cento del Pil), mentre il valore più basso dell'indicatore si rileva in Calabria (0,01 per cento).

Anche per quanto riguarda la distribuzione territoriale del personale addetto alla R&S in termini di unità equivalenti a tempo pieno ([Tavola 21.7](#)), prevalgono le regioni del Nord-ovest (34,2 per cento), seguite da quelle del Nord-est (25,8 per cento), del Centro (23,5 per cento) e del Mezzogiorno (16,5 per cento). Il 44,1 per cento del personale impegnato in R&S nelle imprese opera nel Nord-ovest, mentre il 45,1 per cento di quello che lavora per le istituzioni pubbliche è nell'Italia centrale.

Nel 2012, oltre che per il livello di spesa, la Lombardia si conferma la prima regione anche per quanto riguarda la consistenza del personale addetto alla R&S (20,9 per cento, contro il 13,6 per cento del Lazio). Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte assorbono il 55,7 per cento del personale addetto alla R&S a livello nazionale.

⁶ I dati del Pil qui considerati si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di ottobre 2014.

Figura 21.3 Spesa per ricerca e sviluppo totale e sostenuta dalle imprese per regione (a)
Anno 2012, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) I dati del Pil si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di ottobre 2014.

Attività d'innovazione delle imprese

Nel triennio 2010-2012, il 51,9 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha svolto attività d'innovazione (di prodotto, processo, organizzative o di marketing), il 35,5 per cento ha svolto attività finalizzate all'innovazione di prodotto o di processo e un terzo (il 33,5 per cento) ha introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o di processo. L'attività d'innovazione ha comportato una spesa complessiva pari a più di 24 miliardi di euro, con una spesa media per addetto di 6.300 euro; il 20,7 per cento delle imprese innovatrici ha potuto beneficiare di una forma di sostegno pubblico (fornito principalmente da amministrazioni locali e regionali e dall'Unione europea) e il 12,5 per cento d'imprese innovatrici (7.267 imprese) ha attuato forme di cooperazione e con altre imprese e con istituzioni ([Tavola 21.8](#)).⁷

La maggiore propensione innovativa si riscontra nell'industria, dove il 58,4 per cento delle imprese ha svolto attività innovative contro il 49,4 per cento di quelle attive nei servizi e il 37,6 per cento delle imprese nel settore delle costruzioni. Restringendo l'analisi alle sole imprese attive sul fronte delle innovazioni di prodotto e processo, si conferma il primato dell'industria, dove il 45,4 per cento d'imprese ha svolto attività in questo ambito contro il 29,5 per cento dei servizi e solo il 20,3 per cento delle costruzioni.

⁷ Poiché gran parte dei fenomeni osservati nell'ambito della rilevazione sull'innovazione delle imprese (Cis) interessa unicamente le imprese che hanno svolto attività innovative finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto e/o processo, i commenti relativi a spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico faranno riferimento a questa particolare categoria di soggetti innovatori.

La propensione all'innovazione tende a crescere con la dimensione aziendale: la percentuale di imprese innovatrici passa dal 49,3 per cento nella fascia di imprese 10-49 addetti al 68,8 per cento in quella 50-249 addetti, fino a raggiungere l'82,5 per cento nelle grandi imprese. Anche nella sottocategoria di imprese attive nelle innovazioni di prodotto-processo permangono sensibili le differenze dimensionali: il 69,2 per cento delle imprese con 250 addetti e oltre ha investito in nuovi prodotti o processi, contro il 54,8 per cento delle imprese con 50-249 addetti e il 32,7 per cento di quelle con 10-49 addetti. La spesa per addetto varia notevolmente sotto il profilo settoriale: al primo posto si colloca l'industria (8.300 euro per addetto), seguono i servizi (4.200 euro per addetto) e le costruzioni (3.000 euro per addetto). I valori più elevati sono registrati nelle grandi imprese industriali (9.700 euro). Non sono significative, invece, le variazioni a livello dimensionale. Riguardo al sostegno pubblico all'innovazione, a livello settoriale è l'industria a ottenere più frequentemente forme di sostegno pubblico e si riscontrano differenze marcate a livello dimensionale: la percentuale di imprese beneficiarie passa dal 19,3 per cento delle piccole imprese (meno di 50 addetti) al 35,8 per cento delle grandi (250 addetti e oltre).

L'apertura verso forme di cooperazione prevale nei servizi e aumenta al crescere della dimensione aziendale: la percentuale di imprese cooperanti passa, infatti, dal 10,9 per cento delle piccole imprese (con 10-49 addetti) al 37,2 per cento delle grandi (250 addetti e oltre). Nell'industria i settori più innovativi sono la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica, l'industria farmaceutica e quella chimica. (Tavola 21.9). Riguardo alla spesa sostenuta dalle imprese industriali, i valori più elevati si registrano nella farmaceutica (19.300 euro), nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (19.200 euro) e nell'industria elettronica (15.600 euro). Livelli di spesa per addetto superiori ai 10 mila euro si rilevano anche nel settore della fabbricazione di autoveicoli e in quello estrattivo. Più di quattro imprese industriali su dieci appartenenti al settore fabbricazione di computer e prodotti di elettronica hanno beneficiato del sostegno pubblico all'attività d'innovazione (42,3 per cento) e tre su dieci hanno introdotto forme di cooperazione e collaborazione con altre imprese e istituzioni.

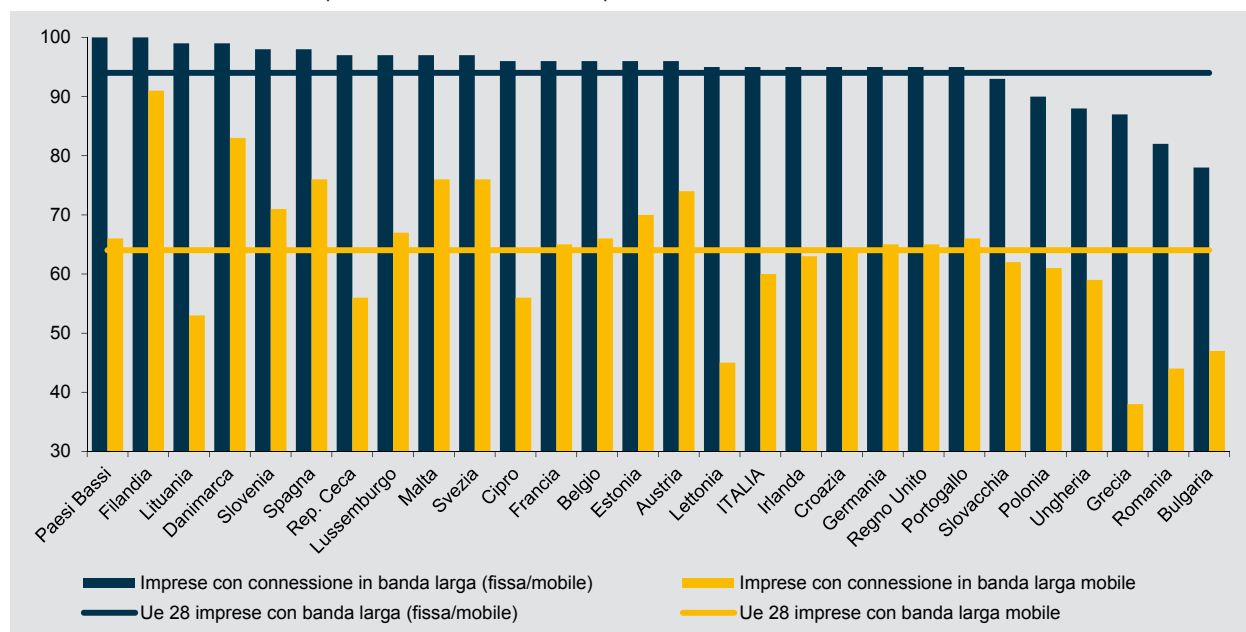
Nei servizi, i settori con la maggiore capacità innovativa sono le assicurazioni, la ricerca e sviluppo e la produzione di software (Tavola 21.10). La spesa per addetto più elevata è stata sostenuta dalla ricerca e sviluppo (80.200 euro), dagli studi di architettura e ingegneria e attività di collaudo e analisi tecniche (11.700 euro) e dalle telecomunicazioni (11.600 euro). Il 63,5 per cento delle imprese appartenenti al settore ricerca e sviluppo beneficia del sostegno pubblico e più della metà ha stipulato accordi di cooperazione con le altre imprese o istituzioni.

Ict nelle imprese

Connessione ad internet. Nel 2014, il 98,2 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti dispone di una connessione ad Internet, il 95,0 per cento in banda larga. Quelle che dispongono della banda larga mobile sono il 60,0 per cento. La connessione ad internet in banda larga risulta ampiamente diffusa fra le imprese di tutti i macro settori economici, in particolare sono le aziende del settore energetico quelle che dispongono in misura maggiore di connessioni veloci (97,8 per cento); tale primato riguarda sia la banda larga fissa, che le connessioni mobili (rispettivamente 96,9 e 70,0 per cento delle imprese del settore - Tavola 21.11). Più nel dettaglio, la banda larga (fissa e mobile) ha raggiunto livelli di saturazione fra le

imprese delle telecomunicazioni, dei servizi delle agenzie di viaggio e tour operator e di quelle della fabbricazione dei mezzi di trasporto (Tavola 21.12). L'elevata adozione di banda larga è dovuta soprattutto alla diffusione della banda larga fissa che evidenzia margini di miglioramento solo in alcuni settori quali quelli dei servizi di ristorazione. Invece per la connessione in banda larga mobile si riscontra una maggiore differenza fra settori produttivi. All'interno dell'Unione europea a 28 paesi, il 94 per cento delle imprese dispone di connessioni in banda larga, con gran parte dei paesi che si colloca al di sopra della media europea; tutte le imprese finlandesi e dei Paesi Bassi dispongono di connessioni veloci e in molti stati membri le percentuali si attestano poco al di sotto del 100 per cento. La connessione in banda larga mobile è disponibile per il 64 per cento delle imprese europee, il divario per questo tipo di tecnologia è molto ampio anche tra i paesi dell'Unione.

Figura 21.4 Imprese con 10 addetti e oltre per tipo di connessione a Internet e paese europeo
Anno 2014, valori percentuali sul totale delle imprese

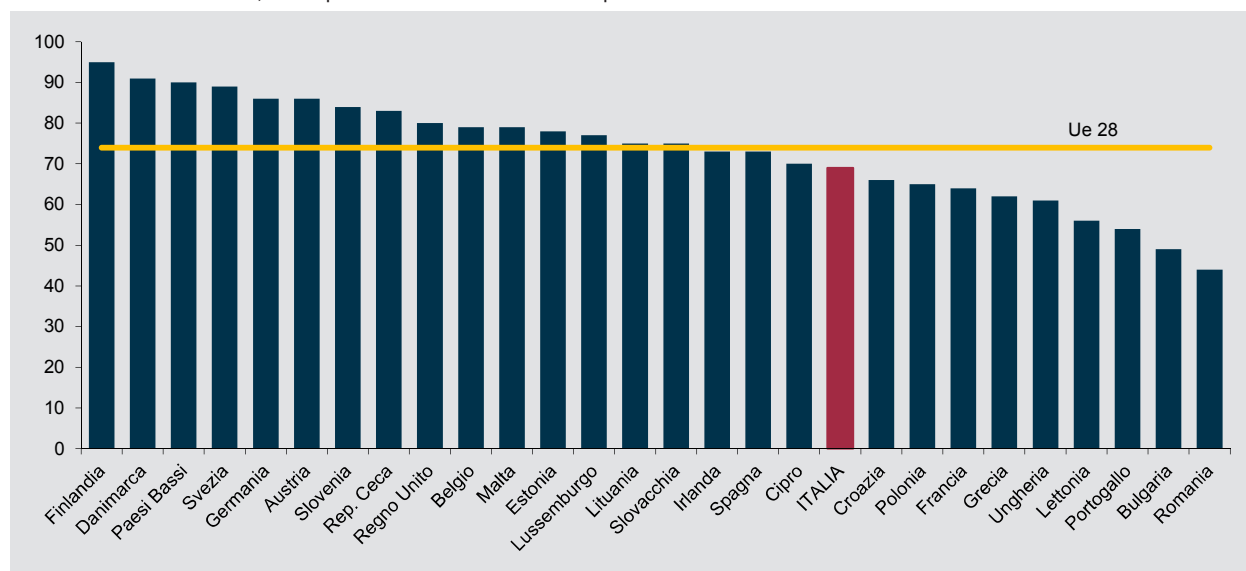


Fonte: Eurostat

Presenza sul web. Nel 2014, il 69,2 per cento delle imprese italiane con oltre 10 addetti è presente sul web con una *home page* o un sito internet; una impresa su tre presenta sul proprio sito il catalogo dei prodotti o il listino prezzi, l'11,5 per cento offre la possibilità di effettuare ordinazioni o prenotazioni on line e il 6,2 per cento permette di tracciare on line lo stato dell'ordine. La presenza sul web con un proprio sito è legata alla dimensione aziendale: tra le imprese con meno di 50 addetti la presenza sul web è pari al 67,4 per cento, essa si attesta all'88,9 per cento per le grandi imprese (con almeno 250 addetti - Tavola 21.11). Considerando i macrosettori, la possibilità di visionare cataloghi e listini dei prezzi è offerta da quattro imprese su 10 dell'industria manifatturiera e da tre su dieci del settore dei servizi, opportunità che aumenta rispettivamente a circa sei imprese su dieci e sfiora le quattro su dieci nel caso di grandi imprese degli stessi settori.

La visibilità sul web e i servizi offerti sul sito rappresentano un'opportunità di ampliamento dei mercati di riferimento e, tra le imprese più attive sul web, si evidenziano quelle legate ai servizi di alloggio (98,6 per cento) e ai servizi di viaggio e tour operator (95,2 per cento). In particolare, l'80 per cento delle prime e il 35,9 per cento delle seconde offre la possibilità delle prenotazioni on line. L'opportunità di una "vetrina" sul web è utilizzata ampiamente anche dalle imprese del settore editoriale (95,8 per cento) che per i tre quarti mettono on line i propri cataloghi e i listini di prezzi e per oltre il 63 per cento offrono la possibilità di ordinazioni (Tavola 21.12).

Figura 21.5 Imprese con 10 addetti e oltre con sito internet per paese europeo (a)
Anno 2014, valori percentuali sul totale delle imprese



Fonte: Eurostat
(a) Imprese che hanno un sito web, una *home page* o almeno una pagina su Internet.

Il 74 per cento delle imprese europee risulta, nel 2014, presente sul web con una propria *home page*; sebbene la maggior parte degli stati membri faccia registrare valori al di sopra della media, il divario tra i paesi rimane ampio. Sono le imprese finlandesi, danesi e dei Paesi Bassi quelle più presenti sul web (rispettivamente 95, 91 e 90 per cento).

Commercio elettronico. Il 42,5 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato, nel corso del 2013, commercio elettronico (in acquisto e/o vendita), il 39,6 per cento acquisti elettronici e l'8,2 per cento vendite elettroniche (Tavola 21.13). La dimensione aziendale ha un'influenza diretta sull'attitudine al commercio elettronico (in acquisto e/o in vendita): il divario tra le imprese di minore dimensione e quelle più grandi è pari a 37 punti percentuali nel settore manifatturiero, a 34 in quello delle costruzioni e a 18 punti percentuali nel settore dei servizi. A livello di macro settore, i servizi risultano quello più attivo nell'e-commerce (44,5 per cento), con la più alta quota di imprese che utilizza il web per la vendita (11,7 per cento). Il settore energetico registra la maggiore quota di fatturato elettronico (11,9 per cento). Le imprese più coinvolte nel commercio elettronico sono quelle delle attività editoriali

(87,7 per cento), della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (81,1 per cento), del settore Ict (76,4 per cento) e dei servizi di viaggio e tour operator (75,9 per cento). Hanno effettuato vendite on line il 67 per cento delle imprese del settore editoriale e il 61 per cento di quelle dell'attività di alloggio. Gli acquisti elettronici sono stati attuati dai tre quarti delle imprese del settore Ict (74,6 per cento) e da circa sette imprese su dieci dell'editoria, informatica e telecomunicazioni (Tavola 21.14). Il fatturato derivante da vendite elettroniche nel corso del 2013 è pari al 7,1 per cento del fatturato complessivo; le imprese del settore della fabbricazione di mezzi di trasporto registrano una incidenza maggiore con un fatturato elettronico pari al 39,5 per cento del fatturato complessivo.

Uso dei social media. Il 31,8 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti utilizza almeno un social media e l'11,8 per cento dichiara di usarne almeno due. Gli strumenti più utilizzati dalle imprese sono i social network (29,3 per cento), come ad esempio un profilo aziendale su Facebook e i siti web di condivisione di contenuti multimediali (ad esempio YouTube, Flickr, Picasa, Slideshare), utilizzati dal 10,3 per cento delle imprese; il 7,0 per cento si serve di strumenti di comunicazione all'interno dell'impresa utilizzando blog o microblog aziendali (Tavola 21.15). Le imprese di minore dimensione utilizzano soprattutto i social network (28,5 per cento) mentre, al crescere della dimensione aziendale, pur restando lo strumento preferito, le imprese risultano più orientate verso un utilizzo diversificato di strumenti social.

Considerando i macro settori si riscontrano livelli diversi di utilizzo dei social media. È il settore dei servizi quello che maggiormente si affida a tali strumenti: il 38,1 per cento di imprese ne utilizza almeno uno e il 14,3 per cento dichiara di utilizzarne almeno due. Emergono forti differenze settoriali nell'adozione di questi strumenti. La percentuale di utilizzo degli strumenti social aumenta notevolmente nel caso delle attività legate a media e comunicazione come quelle editoriali (81,8 per cento) e della produzione cinematografica di video e di programmi televisivi (74,3 per cento); percentuali elevate si riscontrano anche in attività per le quali la reputazione on line è molto importante, come i servizi di alloggio (77,6 per cento) e le agenzie di viaggio (72,4 per cento - Tavola 21.16).

APPROFONDIMENTI

Istat, La ricerca e sviluppo in Italia - Anno 2012, Comunicato stampa, 4 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/141001>

Eurostat, Science, technology and innovation - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/science-technology-innovation/overview>

Eurostat, Science, technology and innovation in Europe - 2013 edition. Pocketbooks, April 2013 - <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3930297/5969406/KS-GN-13-001-EN.PDF>

Istat, L'innovazione nelle imprese- Anni 2010-2012, Comunicato stampa, 4 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/141023>

Istat, Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese - Anno 2014, Comunicato stampa, 22 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/143752>

Eurostat, Information society - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/information-society/overview>

GLOSSARIO

Addetto ad attività di R&S	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro, anche se temporaneamente assente) direttamente impegnata in attività di R&S. Comprende i dipendenti sia a tempo determinato che indeterminato, i collaboratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i consulenti direttamente impegnati in attività di R&S intra-muros e i percettori di assegno di ricerca.
Attività di ricerca e sviluppo (R&S)	Complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni (<i>Manuale di Frascati</i> , Ocse 2002). L'attività di R&S si distingue in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale.
Attività innovative	Complesso di attività che si rendono necessarie per sviluppare e introdurre prodotti, servizi o processi produttivi tecnologicamente nuovi (o significativamente migliorati). Sono da considerarsi attività innovative: la ricerca e sviluppo (R&S), inclusa la ricerca di base; l'acquisto di macchinari, attrezzature, software e licenze; la progettazione (design); la formazione del personale per attività di innovazione; il marketing di prodotti e servizi innovativi; altre attività preliminari alla realizzazione di innovazioni di prodotto, servizio e processo.
Attività innovative non concluse	Le attività innovative ancora in corso e non concluse alla fine del periodo di riferimento (solitamente tre anni) ma poi abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.
Commercio elettronico (acquisti e vendite on line)	Acquisti/vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer (tra impresa cliente e impresa fornitrice come ad esempio tra impresa madre e concessionari automobilistici, tra agenzie di viaggio e compagnie aeree; tra impresa e Pubblica amministrazione; tra impresa e consumatore finale); i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line; gli acquisti e vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine on line disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio on line intermediario web shop o attraverso una rete extranet indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete ad es. computer, portatile, cellulare, smartphone, ecc.) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso l'invio o la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini effettuati/ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.
Connessione fissa in banda larga	Comprende la connessione DSL (xDSL, ADSL, SDSL, ecc.) e le altre come quella via cavo, linee affittate, frame relay, Metro-Ethernet, PLC - Powerline communication, connessioni fisse senza fili WiFi, WiMAX.
Connessione mobile in banda larga	Comprende la connessione 3G o 4G (tecnologie LTE Long Term Evolution) via palmari o computer portatili o via smartphone (connessioni UMTS, CDMA2000, 1xEVDO, HSDPA).
Cooperazione per l'innovazione	La partecipazione attiva, da parte di un'impresa, a progetti di R&S o finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo. Sono compresi anche i rapporti di cooperazione che si attivano con un'impresa fornitrice di un nuovo macchinario di produzione (innovazione di processo) qualora sia richiesto l'intervento tecnico di un esperto esterno ai fini dell'adattamento del macchinario al sistema produttivo dell'impresa. I progetti di cooperazione vanno svolti assieme ad altre organizzazioni pubbliche o private. Non è necessario che una tale partecipazione abbia determinato dei vantaggi commerciali immediati. È esclusa l'esternalizzazione di alcune attività.

Electronic data interchange	Scambio elettronico di dati idonei ad essere trattati automaticamente (spesso chiamati Electronic Data Interchange o Edi): invio e/o la ricezione di messaggi, quali, ad esempio, ordini, fatture, operazioni di pagamento o descrizione di prodotti, documenti di trasporto, dichiarazioni fiscali mediante l'utilizzo di un formato standard o concordato che consente il trattamento automatico dei dati (ad esempio, EDI, EDIFACT, ODETTE, TRADACOMS, XML, xCBL, cXML, ebXML). È caratterizzato dall'assenza di scrittura manuale dei singoli messaggi.
Impresa con attività innovative	Impresa che ha dichiarato di aver svolto nel triennio di riferimento dell'indagine attività finalizzate allo sviluppo o all'introduzione di innovazioni di prodotto, servizio o processo. Sono incluse: le imprese innovatrici, cioè le imprese che, nel triennio di riferimento, hanno introdotto con successo sul mercato o nel proprio processo produttivo innovazioni di prodotto, servizio o processo; le imprese con attività ancora in corso e non concluse alla fine del triennio di riferimento; le imprese che nel triennio di riferimento dell'indagine hanno avviato progetti di innovazione che sono stati poi abbandonati.
Impresa innovatrice	Impresa che ha introdotto con successo sul mercato o nel proprio processo produttivo innovazioni di prodotto, servizio o processo nel triennio di riferimento dell'indagine.
Innovazioni di marketing	Consistono in modifiche significative nelle caratteristiche estetiche dei prodotti o nel confezionamento di prodotti, nuovi mezzi o tecniche di promozione pubblicitaria, nuove strategie di posizionamento di prodotti e servizi o nuove soluzioni di vendita, nuove politiche dei prezzi. Escludono le modifiche delle usuali pratiche di marketing e di quelle implementate per lanciare promozioni stagionali.
Innovazioni di processo	Consistono in tecniche di produzione, sistemi di logistica, metodi di distribuzione o attività di supporto alla produzione tecnologicamente nuovi (o significativamente migliorati). Tali innovazioni sono introdotte al fine di rendere l'attività aziendale economicamente più efficiente, migliorare gli standard di qualità e la flessibilità produttiva o ridurre i pericoli di danni all'ambiente e i rischi di incidenti sul lavoro. Sono esclusi: i processi modificati solo marginalmente; l'incremento delle capacità produttive mediante l'applicazione di sistemi di fabbricazione o di logistica molto simili a quelli già adottati.
Innovazioni di prodotto	Consistono nell'introduzione sul mercato di prodotti o servizi nuovi (o significativamente migliorati) in termini di caratteristiche tecniche e funzionali, uso di materiali e componenti, prestazioni, facilità d'uso, ecc., rispetto ai prodotti e servizi correntemente realizzati e offerti sul mercato dall'impresa. L'innovazione di prodotto o di servizio non deve necessariamente consistere in prodotti o servizi nuovi per il mercato in cui opera l'impresa; è infatti sufficiente che prodotti e servizi risultino nuovi per l'impresa che li introduce. L'innovazione di prodotto o di servizio può essere sviluppata dall'impresa stessa o da altre imprese o istituzioni. Sono esclusi: i prodotti modificati solo marginalmente; le modifiche di routine e le modifiche periodiche apportate a prodotti e servizi esistenti; le normali modifiche stagionali e altri cambiamenti ciclici (come per le linee di abbigliamento); la personalizzazione dei prodotti diretta a rispondere alle esigenze di specifici clienti; le variazioni nelle caratteristiche estetiche o nel design di un prodotto che non determinano alcuna modifica nelle caratteristiche tecniche e funzionali dello stesso; la semplice vendita di nuovi prodotti o servizi acquistati da altre imprese.
Innovazioni organizzative	Consistono in mutamenti significativi nelle pratiche di organizzazione dell'impresa, nei metodi di organizzazione del lavoro, nelle relazioni pubbliche con altre imprese o istituzioni pubbliche. Escludono qualsiasi tipo di fusione o acquisizione aziendale.
Ricerca applicata	Il lavoro originale intrapreso al fine di acquisire nuove conoscenze e finalizzato anche e principalmente a una pratica e specifica applicazione.
Ricerca di base	Il lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzato a una specifica applicazione.

Social media	Si riferisce all'utilizzo, da parte dell'impresa rispondente, di applicazioni basate sulla tecnologia Internet o su piattaforme di comunicazione al fine di connettersi, creare e scambiare contenuti on line, con clienti, fornitori, partner, o all'interno dell'impresa stessa. L'impresa rispondente utilizza social media se ha uno o più profili, rapporti o licenze d'uso a seconda dei requisiti richiesti e della tipologia di social media utilizzato. Social media richiesti sono: social network (ci si riferisce a profili creati dall'impresa su social network, ad es. Facebook, LinkedIn, Xing, MySpace, per scambiare opinioni e informazioni con altri soggetti); blog o microblog dell'impresa (comunità, luoghi virtuali di discussione creati dall'impresa per scambiare opinioni, informazioni con altri soggetti); siti web per condividere contenuti multimediali (siti web nei quali l'impresa può inserire video, slide, immagini e condividerle con altri soggetti, ad es. YouTube, Picassa, SlideShare, Flickr); wiki (è una pagina web o comunque una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso).
Spese per l'innovazione	Spese sostenute per l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo. Sono incluse le spese per: la ricerca e sviluppo (R&S), compresa la R&S commissionata a soggetti esterni; l'acquisizione di macchinari, attrezzature, software e fabbricati finalizzati all'innovazione; l'acquisizione di conoscenza (know-how, lavori protetti da diritto d'autore, innovazioni brevettate e non brevettate, ecc.); le attività di progettazione tecnica ed estetica dei nuovi prodotti e servizi (design); altre attività innovative svolte all'interno o da terzi, quali la formazione del personale mirata per l'innovazione, il marketing di nuovi prodotti, e altre attività preliminari alla realizzazione di innovazioni (studi di fattibilità, attività di verifica e collaudo, ingegnerizzazione industriale, ecc.).
Sviluppo sperimentale	Il lavoro sistematico basato sulle conoscenze esistenti acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, condotto al fine di completare, sviluppare o migliorare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi.
Unità equivalente tempo pieno (con riferimento all'attività di R&S)	Quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all'attività di ricerca. Così se un addetto a tempo pieno in attività di ricerca ha lavorato per soli sei mesi nell'anno di riferimento, dovrà essere conteggiato come 0,5 unità di "equivalente tempo pieno". Similmente, se un addetto a tempo pieno ha dedicato per l'intero anno solo metà del suo tempo di lavoro ad attività di ricerca dovrà essere ugualmente conteggiato come 0,5 unità di "equivalente tempo pieno". Di conseguenza, un addetto impiegato in attività di ricerca al 30 per cento del tempo lavorativo contrattuale più un addetto impiegato al 70 per cento corrispondono a una unità in termini di "equivalente tempo pieno".

Tavola 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore istituzionale
Anni 2010-2014, valori assoluti in migliaia di euro

SETTORI ISTITUZIONALI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Composizioni percentuali
ANNO 2010			
Istituzioni pubbliche	2.687.638	6,5	13,7
Istituzioni private non profit	710.608	12,0	3,6
Imprese	10.579.173	3,3	53,9
Totale escluse le università	13.977.419	4,3	71,2
Università	5.647.467	-2,8	28,8
TOTALE	19.624.886	2,2	100,0
ANNO 2011			
Istituzioni pubbliche	2.653.591	-1,3	13,4
Istituzioni private non profit	662.547	-6,8	3,3
Imprese	10.825.300	2,3	54,6
Totale escluse le università	14.141.438	1,2	71,4
Università	5.669.168	0,4	28,6
TOTALE	19.810.606	0,9	100,0
ANNO 2012			
Istituzioni pubbliche (a)	3.040.406	14,6	14,8
Istituzioni private non profit	607.114	-8,4	3,0
Imprese	11.107.205	2,6	54,2
Totale escluse le università	14.754.725	4,3	72,0
Università	5.747.760	1,4	28,0
TOTALE	20.502.485	3,5	100,0
ANNO 2013 (b)			
Istituzioni pubbliche	3.014.670	-0,8	14,9
Istituzioni private non profit	582.645	-4,0	2,9
Imprese	10.906.549	-1,8	54,0
Totale escluse le università	14.503.864	-1,7	71,8
Università	5.699.721	-0,8	28,2
TOTALE	20.203.585	-1,5	100,0
ANNO 2014 (c)			
Istituzioni pubbliche	2.956.963	-1,9
Istituzioni private non profit	604.462	3,7
Imprese	11.057.290	1,4
Totale escluse le università	14.618.715	0,8
Università
TOTALE

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Nel settore delle istituzioni pubbliche, una più accurata contabilizzazione delle spese in alcuni importanti enti di ricerca (in particolare, per quanto riguarda il trattamento delle spese per materiali di consumo e servizi e delle spese in conto capitale) e, in misura minore, l'emersione a fini statistici di nuovi soggetti pubblici che svolgono attività di R&S hanno prodotto un significativo aumento della stima della spesa.

(b) Stima su dati di previsione forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

(c) Stima su dati di previsione forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Il totale non è stato calcolato per la indisponibilità dei dati sulle università.

Tavola 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore istituzionale
Anno 2012, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ISTITUZIONALI	Spese correnti			Spese in c/capitale	Spese totali	Composizioni percentuali		
	Personale	Beni e servizi	Totale			Spese correnti	Spese in c/ capitale	Spese totali
2008	11.758.852	5.345.175	17.104.027	1.888.599	18.992.626	90,1	9,9	100,0
2009	12.017.151	5.403.740	17.420.891	1.788.061	19.208.952	90,7	9,3	100,0
2010	12.357.923	5.548.083	17.906.006	1.718.880	19.624.886	91,2	8,8	100,0
2011	12.540.679	5.597.913	18.138.592	1.672.014	19.810.606	91,6	8,4	100,0
2012 - PER SETTORE ISTITUZIONALE								
Istituzioni pubbliche	1.975.798	842.695	2.818.493	221.913	3.040.406	92,7	7,3	100,0
Istituzioni private non profit	213.035	358.048	571.083	36.031	607.114	94,1	5,9	100,0
Imprese	6.567.025	3.882.135	10.449.160	658.045	11.107.205	94,1	5,9	100,0
Università	4.237.680	858.866	5.096.546	651.214	5.747.760	88,7	11,3	100,0
Totale	12.993.538	5.941.744	18.935.282	1.567.203	20.502.485	92,4	7,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.3 Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore istituzionale
Anno 2012, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ISTITUZIONALI	Valori assoluti						Composizioni percentuali					
	Istituzioni pubbliche	Imprese	Soggetti e organismi privati italiani	Estero	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Imprese	Soggetti e organismi privati italiani	Estero	Università	Totale
2008	7.977.131	8.720.573	534.142	1.509.818	250.962	18.992.626	42,0	45,9	2,8	7,9	1,3	100,0
2009	8.095.921	8.482.246	577.739	1.810.104	242.942	19.208.952	42,1	44,2	3,0	9,4	1,3	100,0
2010	8.156.914	8.764.753	602.639	1.927.170	173.410	19.624.886	41,6	44,7	3,1	9,8	0,9	100,0
2011	8.301.572	8.932.447	606.647	1.794.374	175.566	19.810.606	41,9	45,1	3,1	9,1	0,9	100,0
2012 - PER SETTORE ISTITUZIONALE												
Istituzioni pubbliche	2.655.377	160.202	50.233	163.728	10.866	3.040.406	87,3	5,3	1,7	5,4	0,4	100,0
Istituzioni private non profit	137.462	18.218	399.627	50.070	1.737	607.114	22,6	3,0	65,8	8,2	0,3	100,0
Imprese	783.479	8.835.813	37.745	1.443.766	6.402	11.107.205	7,1	79,6	0,3	13,0	0,1	100,0
Università	5.146.519	65.873	81.514	280.924	172.930	5.747.760	89,5	1,1	1,4	4,9	3,0	100,0
Totale	8.722.837	9.080.106	569.119	1.938.488	191.935	20.502.485	42,5	44,3	2,8	9,5	0,9	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.4 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore istituzionale
Anno 2012, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ISTITUZIONALI	Valori assoluti				Composizioni percentuali			
	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale
2008	5.027.669	8.699.182	5.265.775	18.992.626	26,5	45,8	27,7	100,0
2009	5.138.924	9.144.610	4.925.418	19.208.952	26,8	47,6	25,6	100,0
2010	5.043.198	9.531.025	5.050.663	19.624.886	25,7	48,6	25,7	100,0
2011	4.758.672	9.714.733	5.337.201	19.810.606	24,0	49,0	26,9	100,0
2012 - PER SETTORE ISTITUZIONALE								
Istituzioni pubbliche	849.536	1.955.891	234.979	3.040.406	27,9	64,3	7,7	100,0
Istituzioni private non profit	163.674	428.164	15.276	607.114	27,0	70,5	2,5	100,0
Imprese	964.388	5.688.726	4.454.091	11.107.205	8,7	51,2	40,1	100,0
Università	3.218.633	1.943.883	585.244	5.747.760	56,0	33,8	10,2	100,0
Totale	5.196.231	10.016.664	5.289.590	20.502.485	25,3	48,9	25,8	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.5 Addetti alla R&S per categoria professionale e settore istituzionale
Anno 2012

ANNI SETTORI ISTITUZIONALI	Valori assoluti				Variazioni % su anno precedente			
	Numero		Unità in equivalenti tempo pieno		Numero		Unità in equivalenti tempo pieno	
	Totale	Di cui: ricercatori	Totale	Di cui: ricercatori	Totale	Di cui: ricercatori	Totale	Di cui: ricercatori
2008	353.267	145.594	221.115,0	95.766,3	5,6	2,6	6,1	3,0
2009	354.513	149.314	226.526,6	101.840,2	0,4	2,6	2,4	6,3
2010	348.215	149.807	225.631,6	103.424,3	-1,8	0,3	-0,4	1,6
2011	347.005	151.597	228.094,0	106.151,3	-0,3	1,2	1,1	2,6
2012 - PER SETTORE ISTITUZIONALE								
Istituzioni pubbliche	49.093	25.930	37.850,9	20.499,2	5,4	9,3	4,7	9,2
Istituzioni private non profit	8.133	5.426	5.959,2	3.906,1	1,7	2,1	3,8	4,6
Imprese	162.023	49.950	120.161,7	41.066,5	6,9	4,5	6,8	3,2
Università	145.066	76.654	76.207,4	45.223,0	3,0	2,5	3,4	3,2
Totale	364.315	157.960	240.179,2	110.694,8	5,0	4,2	5,3	4,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.6 Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione
Anno 2012, valori in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit	Imprese	Totale	Istituzioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit	Imprese	Totale
2008	2.417.087	5.786.262	616.130	10.173.147	18.992.626	12,7	30,5	3,2	53,6	100,0
2009	2.524.587	5.811.971	634.262	10.238.132	19.208.952	13,1	30,3	3,3	53,3	100,0
2010	2.687.638	5.647.467	710.608	10.579.173	19.624.886	13,7	28,8	3,6	53,9	100,0
2011	2.653.591	5.669.168	662.547	10.825.300	19.810.606	13,4	28,6	3,3	54,6	100,0
2012 - PER REGIONE										
Piemonte	100.324	367.452	71.044	1.886.132	2.424.952	3,3	6,4	11,7	17,0	11,8
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1.953	4.056	2.901	12.312	21.222	0,1	0,1	0,5	0,1	0,1
Liguria	145.425	138.322	13.596	332.461	629.804	4,8	2,4	2,2	3,0	3,1
Lombardia	297.090	818.507	319.677	3.106.222	4.541.496	9,8	14,2	52,7	28,0	22,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	116.675	96.574	8.804	218.239	440.292	3,8	1,7	1,5	2,0	2,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>28.996</i>	<i>16.311</i>	<i>289</i>	<i>67.914</i>	<i>113.510</i>	<i>1,0</i>	<i>0,3</i>	<i>0,0</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>
<i>Trento</i>	<i>87.679</i>	<i>80.263</i>	<i>8.515</i>	<i>150.325</i>	<i>326.782</i>	<i>2,9</i>	<i>1,4</i>	<i>1,4</i>	<i>1,4</i>	<i>1,6</i>
Veneto	124.957	394.647	14.427	1.028.224	1.562.255	4,1	6,9	2,4	9,3	7,6
Friuli-Venezia Giulia	74.949	137.997	6.447	295.142	514.535	2,5	2,4	1,1	2,7	2,5
Emilia-Romagna	193.586	557.948	6.298	1.532.447	2.290.279	6,4	9,7	1,0	13,8	11,2
Toscana	165.245	527.876	20.267	634.494	1.347.882	5,4	9,2	3,3	5,7	6,6
Umbria	18.721	120.187	117	48.480	187.505	0,6	2,1	0,0	0,4	0,9
Marche	13.725	141.222	301	163.909	319.157	0,5	2,5	0,0	1,5	1,6
Lazio	1.220.634	750.994	69.297	889.408	2.930.333	40,1	13,1	11,4	8,0	14,3
Abruzzo	38.025	136.117	1.060	81.432	256.634	1,3	2,4	0,2	0,7	1,3
Molise	2.039	*	*	3.181	28.225	0,1	*	*	0,0	0,1
Campania	172.246	517.334	35.776	518.183	1.243.539	5,7	9,0	5,9	4,7	6,1
Puglia	114.923	273.316	27.486	131.194	546.919	3,8	4,8	4,5	1,2	2,7
Basilicata	29.657	25.128	290	8.515	63.590	1,0	0,4	0,0	0,1	0,3
Calabria	18.917	*	*	3.746	164.957	0,6	*	*	0,0	0,8
Sicilia	121.130	417.028	8.676	197.731	744.565	4,0	7,3	1,4	1,8	3,6
Sardegna	70.185	157.929	477	15.753	244.344	2,3	2,7	0,1	0,1	1,2
Nord-ovest	544.792	1.328.337	407.218	5.337.127	7.617.474	17,9	23,1	67,1	48,1	37,2
Nord-est	510.167	1.187.166	35.976	3.074.052	4.807.361	16,8	20,7	5,9	27,7	23,4
Centro	1.418.325	1.540.279	89.982	1.736.291	4.784.877	46,6	26,8	14,8	15,6	23,3
Sud	375.807	1.117.021	64.785	746.251	2.303.864	12,4	19,4	10,7	6,7	11,2
Isole	191.315	574.957	9.153	213.484	988.909	6,3	10,0	1,5	1,9	4,8
ITALIA	3.040.406	5.747.760	607.114	11.107.205	20.502.485	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.7 Addetti alla R&S per settore istituzionale e regione
Anno 2012, valori assoluti in unità equivalenti a tempo pieno

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche (a)	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese (a)	Totale	Istituzioni pubbliche (a)	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese (a)	Totale
2008	34.076,1	72.473,5	7.922,0	106.643,4	221.115,0	15,4	32,8	3,6	48,2	100,0
2009	33.763,7	74.949,3	8.045,2	109.768,4	226.526,6	14,9	33,1	3,6	48,5	100,0
2010	34.664,8	72.298,6	6.456,5	112.211,7	225.631,6	15,4	32,0	2,9	49,7	100,0
2011	36.152,6	73.722,9	5.740,5	112.477,9	228.093,9	15,8	32,3	2,5	49,3	100,0
2012 - PER REGIONE										
Piemonte	1.177,4	4.886,0	771,7	17.322,6	24.157,7	3,1	6,4	12,9	14,4	10,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	38,1	43,6	54,1	199,0	334,8	0,1	0,1	0,9	0,2	0,1
Liguria	1.309,6	2.563,9	138,1	3.380,7	7.392,3	3,5	3,4	2,3	2,8	3,1
Lombardia	3.330,2	12.505,9	2.232,5	32.085,5	50.154,1	8,8	16,4	37,5	26,7	20,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.490,3	1.059,1	164,4	2.804,5	5.518,3	3,9	1,4	2,8	2,3	2,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>472,3</i>	<i>176,1</i>	<i>3,5</i>	<i>951,8</i>	<i>1.603,7</i>	<i>1,2</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>	<i>0,8</i>	<i>0,7</i>
<i>Trento</i>	<i>1.018,0</i>	<i>883,0</i>	<i>160,9</i>	<i>1.852,7</i>	<i>3.914,6</i>	<i>2,7</i>	<i>1,2</i>	<i>2,7</i>	<i>1,5</i>	<i>1,6</i>
Veneto	1.649,8	5.920,0	194,9	15.018,4	22.783,1	4,4	7,8	3,3	12,5	9,5
Friuli-Venezia Giulia	959,7	2.124,0	143,7	3.465,0	6.692,4	2,5	2,8	2,4	2,9	2,8
Emilia-Romagna	2.967,5	7.387,1	128,8	16.417,7	26.901,1	7,8	9,7	2,2	13,7	11,2
Toscana	2.457,1	7.391,9	284,5	6.194,7	16.328,2	6,5	9,7	4,8	5,2	6,8
Umbria	242,8	1.619,1	3,3	848,2	2.713,4	0,6	2,1	0,1	0,7	1,1
Marche	171,0	1.851,1	10,1	2.817,4	4.849,6	0,5	2,4	0,2	2,3	2,0
Lazio	14.217,2	8.263,9	1.274,5	8.914,4	32.670,0	37,6	10,8	21,4	7,4	13,6
Abruzzo	327,6	1.597,2	12,7	982,2	2.919,7	0,9	2,1	0,2	0,8	1,2
Molise	35,3	*	*	70,3	440,4	0,1	*	*	0,1	0,2
Campania	2.512,3	6.332,8	201,6	5.645,4	14.692,1	6,6	8,3	3,4	4,7	6,1
Puglia	1.217,3	3.692,5	170,5	1.672,1	6.752,4	3,2	4,8	2,9	1,4	2,8
Basilicata	418,5	405,1	7,3	70,9	901,8	1,1	0,5	0,1	0,1	0,4
Calabria	339,5	*	*	147,8	1.894,7	0,9	*	*	0,1	0,8
Sicilia	1.837,5	4.435,8	148,8	1.828,0	8.250,1	4,9	5,8	2,5	1,5	3,4
Sardegna	1.152,2	2.389,4	14,5	276,9	3.833,0	3,0	3,1	0,2	0,2	1,6
Nord-ovest	5.855,3	19.999,4	3.196,4	52.987,8	82.038,9	15,5	26,2	53,6	44,1	34,2
Nord-est	7.067,3	16.490,2	631,8	37.705,6	61.894,9	18,7	21,6	10,6	31,4	25,8
Centro	17.088,1	19.126,0	1.572,4	18.774,7	56.561,2	45,1	25,1	26,4	15,6	23,5
Sud	4.850,5	13.766,6	395,3	8.588,7	27.601,1	12,8	18,1	6,6	7,1	11,5
Isole	2.989,7	6.825,2	163,3	2.104,9	12.083,1	7,9	9,0	2,7	1,8	5,0
ITALIA	37.850,9	76.207,4	5.959,2	120.161,7	240.179,2	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.

Tavola 21.8 Imprese con attività di innovazione e spese per innovazione per macrosetto e classe di addetti
Anni 2010-2012, valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese							Spese per innovazione (d)		
	Totale	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	% sul totale imprese			% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo		Totale	Per addetto
				Con attività innovative (a)	Con attività innova- tive di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)	Beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innova- zione (d)	Con accordi di coopera- zione per l'innovazione (d)		
INDUSTRIA										
10-49	64.896	35.981	27.068	55,4	41,7	39,6	22,0	9,0	4.041.865	7,2
50-249	9.282	6.918	6.101	74,5	65,7	62,9	27,0	14,4	4.296.586	7,1
250 e oltre	1.407	1.239	1.131	88,1	80,4	77,3	45,2	41,7	8.552.979	9,7
Totale	75.585	44.139	34.300	58,4	45,4	43,1	23,7	11,0	16.891.429	8,3
CONSTRUZIONI										
10-49	22.387	8.213	4.325	36,7	19,3	16,9	14,3	8,7	290.952	3,8
50-249	1.237	642	441	51,9	35,7	33,1	20,2	14,7	98.665	2,6
250 e oltre	79	54	42	68,4	53,2	45,6	14,3	16,7	57.692	1,8
Totale	23.703	8.909	4.808	37,6	20,3	17,9	14,9	9,3	447.309	3,0
SERVIZI										
10-49	56.704	26.817	15.629	47,3	27,6	26,1	16,0	14,9	1.661.815	5,8
50-249	6.115	3.882	2.570	63,5	42,0	40,5	21,0	18,6	1.616.589	6,4
250 e oltre	1.240	955	714	77,0	57,6	56,0	22,3	31,2	3.667.217	3,3
Totale	64.059	31.653	18.913	49,4	29,5	28,0	16,9	16,0	6.945.621	4,2
TOTALE										
10-49	143.987	71.011	47.022	49,3	32,7	30,7	19,3	10,9	5.994.632	6,5
50-249	16.634	11.442	9.112	68,8	54,8	52,5	25,0	15,6	6.011.840	6,7
250 e oltre	2.726	2.248	1.887	82,5	69,2	66,7	35,8	37,2	12.277.887	6,0
Totale	163.347	84.701	58.021	51,9	35,5	33,5	20,7	12,5	24.284.359	6,3

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del periodo di riferimento, possono essere ancora in corso alla fine del 2012 o avviate nel triennio 2010-2012 ma poi sono abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

(d) Spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico all'innovazione sono rilevate sulle imprese con attività innovative di prodotto/processo.

Tavola 21.9 Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione e relative spese per attività economica
Anni 2010-2012, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese							Spese per innovazione (d)		
	Totale	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/processo (b)	% sul totale imprese			% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo		Totale	Per addetto
				Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)	Beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innovazione (d)	Con accordi di cooperazione per l'innovazione (d)		
Attività estrattive	544	195	130	35,8	23,9	23,7	13,1	4,6	227.703	13,0
Attività manifatturiere	72.013	42.284	33.054	58,7	45,9	43,6	23,6	10,9	16.087.313	8,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	7.489	4.306	3.056	57,5	40,8	40,0	29,0	9,7	1.260.785	7,1
Industrie tessili	2.878	1.761	1.391	61,2	48,3	47,3	28,0	9,8	330.554	5,1
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	4.637	2.153	1.632	46,4	35,2	33,7	31,8	15,0	443.597	6,7
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3.650	1.664	1.080	45,6	29,6	29,2	17,9	7,8	328.939	6,2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	2.621	1.282	1.048	48,9	40,0	37,1	18,8	0,9	101.636	3,3
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.398	732	626	52,4	44,8	41,1	26,5	12,0	349.380	8,6
Stampa e riproduzione di supporti registrati	2.009	1.107	824	55,1	41,0	38,8	25,8	6,2	181.944	6,8
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	152	65	52	42,8	34,2	32,9	5,8	21,2	82.322	9,6
Fabbricazione di prodotti chimici	1.675	1.366	1.192	81,6	71,2	66,7	29,6	18,5	694.215	8,7
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	304	272	200	89,5	65,8	58,6	36,5	17,0	890.486	19,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3.799	2.768	2.136	72,9	56,2	55,4	17,2	8,1	664.276	5,7
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.605	1.472	1.202	40,8	33,3	32,8	24,9	7,4	400.822	5,1
Metallurgia	1.485	769	620	51,8	41,8	40,7	26,9	19,5	499.004	6,2
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	13.075	7.353	5.777	56,2	44,2	40,9	24,5	8,3	1.530.167	7,7
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1.496	1.373	1.067	91,8	71,3	70,5	42,3	31,4	1.201.040	15,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2.691	2.032	1.782	75,5	66,2	64,7	16,2	12,9	992.230	8,3
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	8.758	5.386	4.580	61,5	52,3	49,0	21,7	10,7	2.310.978	7,9

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del periodo di riferimento, possono essere ancora in corso alla fine del 2012 o avviate nel triennio 2010-2012 ma poi sono abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

(d) Spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico all'innovazione sono rilevate sulle imprese con attività innovative di prodotto/processo.

Tavola 21.9 segue **Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione e relative spese per attività economica**
Anni 2010-2012, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese							Spese per innovazione (d)		
	Totale	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/processo (b)	% sul totale imprese			% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo		Totale	Per addetto
				Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)	Beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innovazione (d)	Con accordi di cooperazione per l'innovazione (d)		
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.026	687	521	67,0	50,8	48,3	10,7	12,9	1.668.967	13,3
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	695	425	356	61,2	51,2	47,6	28,4	14,0	1.288.369	19,2
Fabbricazione di mobili	3.265	2.290	1.617	70,1	49,5	46,2	16,2	4,0	332.607	5,4
Altre industrie manifatturiere	1.768	1.180	990	66,7	56,1	51,4	22,8	13,7	275.369	6,3
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3.537	1.841	1.304	52,0	36,9	33,0	14,9	15,6	259.624	6,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	546	345	216	63,2	39,6	36,8	14,8	19,4	261.124	4,9
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.482	1.315	901	53,0	36,3	34,9	28,3	15,2	315.290	3,9
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	218	137	101	62,8	46,3	45,0	15,8	23,8	58.411	3,4
Gestione delle reti fognarie, attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali, risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti (37-39)	2.264	1.178	799	52,0	35,3	33,9	29,9	14,1	256.878	4,1
TOTALE INDUSTRIA	75.585	44.139	34.300	58,4	45,4	43,1	23,7	11,0	16.891.429	8,3

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del periodo di riferimento, possono essere ancora in corso alla fine del 2012 o avviate nel triennio 2010-2012 ma poi sono abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

(d) Spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico all'innovazione sono rilevate sulle imprese con attività innovative di prodotto/processo.

Tavola 21.10 Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione e relative spese per attività economica
Anni 2010-2012, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese							Spese per innovazione (d)		
	Totale	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/processo (b)	% sul totale imprese			% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo		Totale	Per addetto
				Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)	Beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innovazione (d)	Con accordi di cooperazione per l'innovazione (d)		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	38.868	18.955	10.187	48,8	26,2	24,8	14,6	12,7	1.869.407	3,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	5.822	2.641	1.388	45,4	23,8	22,0	10,6	10,2	123.213	3,6
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	18.461	10.061	6.242	54,5	33,8	32,5	15,8	13,1	1.257.208	5,5
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	14.585	6.253	2.557	42,9	17,5	16,3	13,8	12,9	488.986	2,0
Trasporto e magazzinaggio	12.632	4.739	3.118	37,5	24,7	23,6	14,0	10,5	717.065	1,7
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, trasporto marittimo e per vie d'acqua e trasporto aereo	7.815	2.663	1.739	34,1	22,3	21,1	18,4	8,6	339.021	2,2
Magazzinaggio, attività di supporto ai trasporti, servizi postali e attività di corriere	4.817	2.075	1.379	43,1	28,6	27,8	8,5	12,8	378.044	1,4
Servizi di informazione e comunicazione	5.302	3.561	2.693	67,2	50,8	48,0	28,6	25,9	2.365.542	9,3
Attività editoriali	509	395	243	77,6	47,7	47,7	10,3	15,6	69.138	3,9
Telecomunicazioni	230	170	145	73,9	63,0	61,3	15,9	17,9	976.630	11,6
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2.885	2.262	1.832	78,4	63,5	59,0	33,9	30,2	1.159.589	9,0
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1.678	733	473	43,7	28,2	27,2	20,9	16,9	160.185	6,3
Attività finanziarie e assicurative	2.439	1.648	1.127	67,6	46,2	43,3	7,7	21,0	760.876	2,0
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	1.106	806	556	72,9	50,3	49,0	12,8	25,2	567.780	1,7
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	147	136	122	92,5	83,0	83,0	*	26,2	163.444	4,0
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1.186	706	449	59,5	37,9	33,1	3,6	14,5	29.652	1,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.818	2.751	1.788	57,1	37,1	35,5	23,0	27,0	1.232.731	15,5
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.289	624	362	48,4	28,1	27,3	11,3	26,2	117.111	4,1
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	1.158	646	429	55,8	37,0	34,6	23,8	31,2	232.004	11,7
Ricerca scientifica e sviluppo	296	256	219	86,5	74,0	69,3	63,5	54,3	739.293	80,2
Pubblicità e ricerche di mercato	748	432	243	57,8	32,5	30,6	9,9	19,3	56.282	6,0
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.327	793	535	59,8	40,3	39,3	19,6	16,3	88.040	7,0
TOTALE SERVIZI	64.059	31.653	18.913	49,4	29,5	28,0	16,9	16,0	6.945.621	4,2

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del periodo di riferimento, possono essere ancora in corso alla fine del 2012 o avviate nel triennio 2010-2012 ma poi sono abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

(d) Spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico all'innovazione sono rilevate sulle imprese con attività innovative di prodotto/processo.

Tavola 21.11 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2014, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese con Internet	Imprese con connessione in banda larga			Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet				
		Totale	Banda larga mobile (a)	Banda larga fissa (b)	Totale	Servizi offerti			Tracciabilità on line dello stato dell'ordine
						Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi		
INDUSTRIA MANIFATTURIERA									
10-49	98,9	96,2	56,0	95,5	74,1	6,3	39,5	2,5	
50-99	100,0	99,0	81,7	97,5	87,2	11,4	57,3	5,1	
100-249	99,8	99,2	88,9	98,2	89,6	10,7	52,0	11,0	
250 e oltre	100,0	99,8	94,8	98,9	93,7	22,9	61,6	21,2	
Totale	99,0	96,6	60,1	95,9	76,1	7,2	41,8	3,4	
ENERGIA									
10-49	99,5	97,6	65,1	96,4	78,0	9,1	20,0	2,8	
50-99	100,0	97,2	81,1	96,2	86,4	9,2	21,2	2,5	
100-249	100,0	100,0	85,1	100,0	97,0	13,6	34,2	7,0	
250 e oltre	100,0	99,4	93,1	99,4	91,7	19,6	26,4	10,8	
Totale	99,6	97,8	70,0	96,9	81,2	10,0	21,6	3,5	
COSTRUZIONI									
10-49	99,3	96,5	66,2	94,6	58,2	2,3	12,8	1,0	
50-99	100,0	99,6	83,7	98,7	80,9	1,7	18,9	0,3	
100-249	100,0	100,0	91,5	98,9	90,3	3,2	23,5	3,8	
250 e oltre	100,0	100,0	90,7	100,0	96,1	2,3	25,9	2,3	
Totale	99,3	96,7	67,3	94,8	59,6	2,3	13,2	1,0	
SERVIZI									
10-49	97,0	92,8	55,3	90,9	64,8	16,7	31,5	9,1	
50-99	99,6	97,2	76,3	95,8	74,9	16,3	32,7	13,6	
100-249	99,6	96,1	80,1	95,4	78,0	22,1	35,8	14,5	
250 e oltre	99,9	98,8	89,3	97,7	84,5	25,3	38,3	17,9	
Totale	97,2	93,2	57,8	91,4	66,1	17,0	31,8	9,7	
TOTALE									
10-49	98,0	94,5	57,1	93,1	67,4	11,0	31,8	5,6	
50-99	99,8	98,2	79,4	96,8	81,2	12,8	42,4	8,5	
100-249	99,7	97,9	84,9	97,0	84,7	15,6	42,7	12,1	
250 e oltre	100,0	99,3	91,7	98,3	88,9	23,5	46,8	18,5	
Totale	98,2	95,0	60,0	93,5	69,2	11,5	33,0	6,2	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Almeno 3G come ad es. UMTS, CDMA2000, HSDPA.

(b) DSL e altra fissa in banda larga.

Tavola 21.12 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web e attività economica
Anno 2014, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese con Internet	Imprese con connessione in banda larga			Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet			
		Totale	Banda larga mobile (a)	Banda larga fissa (b)	Totale	Servizi offerti		
						Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi	Tracciabilità on line dello stato dell'ordine
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	98,2	95,0	60,0	93,5	69,2	11,5	33,0	6,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	96,1	93,0	54,9	91,1	72,3	13,1	54,5	4,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	97,9	93,5	52,0	92,3	58,7	8,3	28,2	3,9
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	100,0	98,5	62,6	98,0	83,4	9,9	42,7	5,9
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	99,2	96,3	70,5	95,7	79,2	6,4	52,8	2,5
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	99,5	97,8	48,8	97,6	75,5	3,7	30,5	1,1
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	100,0	99,0	76,9	98,1	91,5	8,2	56,5	4,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	99,9	98,0	71,4	97,5	87,3	5,2	50,3	2,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,0	99,4	58,7	98,0	85,7	2,0	49,7	9,1
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	99,9	98,2	62,9	97,2	74,5	9,0	38,5	4,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	99,6	97,8	70,0	96,9	81,2	10,0	21,6	3,5
Costruzioni	99,3	96,7	67,3	94,8	59,6	2,3	13,2	1,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	99,2	96,4	57,9	95,2	69,2	18,1	40,4	11,2
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	98,8	93,0	62,8	91,1	52,4	6,1	16,1	8,4
Servizi postali e attività di corriere	100,0	95,5	55,3	95,5	46,6	7,0	39,1	36,0
Alloggio	100,0	97,6	42,5	96,6	98,6	80,0	86,4	40,2
Attività dei servizi di ristorazione	85,9	78,5	34,9	74,8	52,2	12,5	17,0	0,8
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	100,0	96,3	71,9	96,3	90,8	14,6	27,2	9,8
Attività editoriali	100,0	96,9	85,6	96,4	95,8	63,4	75,1	30,8
Telecomunicazioni	100,0	100,0	90,3	98,5	89,7	19,9	49,1	11,5
Informatica ed altri servizi d'informazione	100,0	98,9	77,9	97,5	78,2	7,1	24,6	4,5
Attività immobiliari	96,9	92,5	60,5	92,5	60,7	14,1	26,9	7,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	99,9	98,3	72,9	96,5	68,1	4,0	15,9	2,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	96,9	90,6	65,7	87,8	57,7	5,2	15,8	3,1
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	100,0	99,5	68,3	99,5	95,2	35,9	71,3	30,4
Settore Ict (c)	100,0	99,1	79,7	98,0	82,8	12,0	33,4	7,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Almeno 3G come ad es. UMTS, CDMA2000, HSDPA.

(b) DSL e altra fissa in banda larga.

(c) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.13 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato acquisti e vendite on line per macrosetto di attività economica e classe di addetti
Anno 2014, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno effettuato acquisti elettronici (a)	Imprese che effettuano commercio elettronico (in acquisto e/o vendita)	Valore delle vendite on line (in % sul totale del fatturato) (b)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA				
10-49	4,3	37,0	38,4	1,0
50-99	11,2	50,3	53,7	2,1
100-249	15,2	58,0	63,4	4,1
250 e oltre	35,7	65,6	75,9	14,5
Totale	5,8	39,4	41,3	7,5
ENERGIA				
10-49	4,6	35,4	37,2	0,9
50-99	5,1	55,5	56,9	25,2
100-249	2,5	63,0	63,8	0,9
250 e oltre	9,4	54,5	55,6	15,0
Totale	4,8	41,0	42,6	11,9
COSTRUZIONI				
10-49	1,6	36,1	36,7	0,1
50-99	1,7	52,8	53,9	0,4
100-249	1,0	66,2	66,2	0,1
250 e oltre	3,7	70,2	71,6	1,2
Totale	1,6	37,2	37,8	0,4
SERVIZI				
10-49	11,1	38,8	42,9	3,6
50-99	15,4	52,7	58,5	11,9
100-249	16,6	50,2	55,5	10,3
250 e oltre	21,3	54,9	61,3	6,6
Totale	11,7	40,2	44,5	6,5
TOTALE				
10-49	7,3	37,8	40,5	2,3
50-99	12,1	51,7	55,9	9,9
100-249	14,7	55,1	60,0	6,4
250 e oltre	26,0	59,6	67,2	10,7
Totale	8,2	39,6	42,5	7,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Incidenza sul totale delle imprese. La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) La quota del valore delle vendite on line è calcolata rispetto al valore dei ricavi delle vendite che comprendono, in generale: vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, lavorazioni per conto terzi su materie prime e semilavorati di terzi, lavorazioni e servizi industriali su ordinazioni di terzi, attività di intermediazione (commissioni, provvigioni eccetera), introiti lordi del traffico (per le sole imprese di trasporto), prestazione di servizi a terzi.

Tavola 21.14 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato acquisti e vendite on line per attività economica

Anno 2014, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno effettuato acquisti elettronici (a)	Imprese che effettuano commercio elettronico (in acquisto e/o vendita)	Valore delle vendite on line (in % sul totale del fatturato) (b)
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	8,2	39,6	42,5	7,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	11,5	33,0	39,0	6,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	5,1	24,2	25,7	2,2
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	7,6	38,0	39,5	3,8
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6,3	40,6	42,5	5,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	2,5	39,1	39,6	2,9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	10,1	80,5	81,1	8,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	4,3	49,8	50,6	4,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	11,5	35,1	41,5	39,5
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	5,5	44,7	46,9	3,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	4,8	41,0	42,6	11,9
Costruzioni	1,6	37,2	37,8	0,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	12,8	41,0	45,4	7,2
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	2,8	32,7	34,0	6,6
Servizi postali e attività di corriere	4,7	20,0	21,8	1,3
Alloggio	61,0	45,3	73,5	18,3
Attività dei servizi di ristorazione	1,4	17,6	17,7	0,2
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	11,8	63,6	69,9	0,7
Attività editoriali	67,0	71,5	87,7	2,5
Telecomunicazioni	17,9	70,3	75,6	5,0
Informatica ed altri servizi d'informazione	9,6	71,4	72,8	4,9
Attività immobiliari	10,4	39,7	43,7	3,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	4,2	65,8	66,0	1,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	4,7	33,8	36,0	6,3
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	29,6	69,4	75,9	17,0
Settore Ict (c)	12,4	74,6	76,4	8,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Incidenza sul totale delle imprese. La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) La quota del valore delle vendite on line è calcolata rispetto al valore dei ricavi delle vendite che comprendono, in generale: vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, lavorazioni per conto terzi su materie prime e semilavorati di terzi, lavorazioni e servizi industriali su ordinazioni di terzi, attività di intermediazione (commissioni, provvigioni eccetera), introiti lordi del traffico (per le sole imprese di trasporto), prestazione di servizi a terzi.

(c) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.15 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo, macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2014, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che utilizzano almeno un social media					Imprese che utilizzano due o più social media
	Totale	Tipi di social media				
		Social network (a)	Siti web di condivisione di contenuti multimediali (b)	Blog o microblog aziendali (c)	Strumenti di tipo Wiki (d)	
INDUSTRIA MANIFATTURIERA						
10-49	25,6	23,1	9,4	4,6	1,4	9,3
50-99	36,8	29,4	21,7	9,1	3,2	18,4
100-249	38,6	32,4	23,1	11,6	4,1	21,2
250 e oltre	56,3	25,3	50,0	39,4	14,3	40,7
Totale	27,5	24,5	11,5	5,6	1,9	11,1
ENERGIA						
10-49	20,9	18,5	5,1	3,2	1,7	6,3
50-99	29,1	24,1	14,6	3,8	1,3	11,2
100-249	34,9	29,7	20,1	10,1	3,9	18,5
250 e oltre	42,8	17,6	27,7	22,4	7,9	20,5
Totale	24,1	20,5	8,3	4,6	2,1	8,6
COSTRUZIONI						
10-49	19,2	16,8	4,4	1,5	1,4	3,9
50-99	20,6	17,7	6,9	1,8	4,3	7,8
100-249	30,5	23,3	12,9	4,9	7,1	10,0
250 e oltre	49,6	12,0	36,1	29,6	8,3	24,4
Totale	19,5	17,0	4,7	1,6	1,6	4,2
SERVIZI						
10-49	37,3	35,6	9,7	8,7	2,7	13,0
50-99	44,3	40,6	20,2	13,9	6,8	23,4
100-249	44,8	40,7	19,2	16,9	8,5	24,0
250 e oltre	49,5	25,3	44,5	25,5	13,5	32,9
Totale	38,1	36,2	10,9	9,5	3,3	14,3
TOTALE						
10-49	30,6	28,5	8,9	6,2	2,1	10,4
50-99	38,7	33,4	19,7	10,6	4,8	19,6
100-249	40,9	35,6	20,7	13,6	6,2	21,8
250 e oltre	51,9	24,5	45,7	31,0	13,4	35,2
Totale	31,8	29,3	10,3	7,0	2,6	11,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Ad esempio Facebook, LinkedIn, Xing, Viadeo, Yammer.

(b) Ad esempio YouTube, Flickr, Picasa, SlideShare.

(c) Ad esempio blog o microblog dell'impresa, blog aziendali, microblog tipo twitter, ecc.

(d) È una pagina web o, comunque, una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso.

Tavola 21.16 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo e attività economica

Anno 2014, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che utilizzano almeno un social media					Imprese che utilizzano due o più social media
	Totale	Tipi di social media				
		Social network (a)	Siti web di condivisione di contenuti multimediali (b)	Blog o microblog aziendali (c)	Strumenti di tipo Wiki (d)	
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	31,8	29,3	10,3	7,0	2,6	11,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	41,6	39,2	16,4	12,0	2,8	18,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	27,1	25,6	9,5	6,2	2,0	11,1
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	31,3	27,0	10,9	5,9	2,5	9,6
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23,7	21,4	10,9	5,6	1,9	11,0
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	15,8	14,0	5,5	1,8	1,4	5,0
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	32,8	28,8	18,9	9,0	5,6	19,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	32,3	25,8	18,3	4,2	1,5	13,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	33,2	31,2	15,4	12,0	1,8	20,2
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	29,0	25,9	9,6	5,4	1,4	9,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	24,1	20,5	8,3	4,6	2,1	8,6
Costruzioni	19,5	17,0	4,7	1,6	1,6	4,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	37,5	35,6	10,6	7,2	2,1	12,2
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	20,4	19,3	5,6	5,7	2,3	8,6
Servizi postali e attività di corriere	20,8	20,8	2,8	4,0	2,8	4,0
Alloggio	77,6	75,6	30,6	26,6	4,7	39,8
Attività dei servizi di ristorazione	43,0	42,9	3,9	5,5	0,3	6,5
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	74,3	70,2	44,3	31,2	2,3	48,6
Attività editoriali	81,8	80,1	45,5	48,3	12,1	58,4
Telecomunicazioni	63,7	55,3	31,6	31,6	27,6	38,6
Informatica ed altri servizi d'informazione	50,4	45,8	21,2	19,1	16,3	28,9
Attività immobiliari	31,7	28,6	11,2	6,0	1,9	12,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	31,6	27,2	10,2	12,4	7,7	16,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	24,7	23,2	6,1	6,8	2,3	9,6
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	72,4	70,5	29,7	29,8	3,7	38,2
Settore Ict (e)	48,2	43,4	21,3	18,3	14,3	28,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Ad esempio Facebook, LinkedIn, Xing, Viadeo, Yammer.

(b) Ad esempio YouTube, Flickr, Picasa, SlideShare.

(c) Ad esempio blog o microblog dell'impresa, blog aziendali, microblog tipo twitter, ecc.

(d) È una pagina web o, comunque, una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso.

(e) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

22

COMMERCIO INTERNO

Nel 2013, il settore del commercio interno comprende 844.835 imprese che occupano, in complesso, oltre 2 milioni e 669 mila addetti. Rispetto al 2012 sono in calo sia le imprese (-6,3 per cento), sia gli addetti (-5,2).

La componente del commercio al dettaglio è costituita da 444.673 imprese, di cui 119.559 operanti nel settore alimentare e 326.914 in quello non alimentare. Gli addetti sono in totale 1.518.682, dei quali il 38,4 per cento occupato nel settore alimentare e il 61,6 per cento in quello non alimentare.

Nel 2014, l'andamento delle vendite al dettaglio registra, rispetto al 2013, una diminuzione dell'1,2 per cento; in particolare, diminuiscono dello 0,4 per cento le vendite della grande distribuzione e dell'1,8 per cento quelle delle imprese di piccola superficie. Nella grande distribuzione le vendite di prodotti alimentari segnano una variazione negativa dello 0,5 per cento, quelle dei prodotti non alimentari dello 0,3 per cento. All'interno delle imprese tradizionali di piccola superficie le vendite di prodotti alimentari e quelle di prodotti non alimentari diminuiscono rispettivamente del 2,6 per cento e dell'1,6 per cento.

Le imprese del commercio all'ingrosso, nel 2013, sono 398.362, delle quali 33.547 operano nel settore alimentare e 364.815 in quello non alimentare; tali imprese occupano complessivamente 1.150.793 persone, l'84,0 per cento nel settore non alimentare e il 16,0 per cento in quello alimentare.

Nel 2014, il fatturato del commercio all'ingrosso registra una variazione positiva (+0,3 per cento). L'aumento più elevato riguarda il commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict (+5,6 per cento) seguito dal commercio di altri macchinari, attrezzature e forniture (+2,8 per cento). Il settore del commercio di materie prime agricole e animali vivi è, invece, quello per il quale si registra la variazione negativa più ampia (-3,7 per cento).

22

COMMERCIO INTERNO

Quadro d'insieme

Il settore del commercio interno comprende il comparto del commercio all'ingrosso e quello del commercio al dettaglio.¹ Secondo le informazioni raccolte nell'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (Asia), nel 2013 il commercio al dettaglio risulta composto da 446.473 imprese al dettaglio, di cui 119.559 (26,8 per cento) operanti nel settore merceologico alimentare e 326.914 (73,2 per cento) in quello non alimentare; i due settori occupano rispettivamente 583.593 addetti (pari al 38,4 per cento) e 935.089 addetti (pari al 61,6 per cento), per un complesso di 1.518.682 addetti.

Il commercio all'ingrosso, sempre in base all'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat, nel 2013 risulta composto da 398.362 imprese, di cui 33.547 nel settore alimentare (pari all'8,4 per cento) e 364.815 nel settore non alimentare (91,6 per cento); tali imprese occupano complessivamente 1.150.793 addetti, di cui 185.604 nel settore alimentare (16,1 per cento) e 965.189 in quello non alimentare (83,9 per cento).

Commercio al dettaglio

Struttura degli esercizi commerciali. Il comparto del commercio al dettaglio è caratterizzato da una prevalenza di imprese di dimensioni ridotte con un numero medio di addetti contenuto. Al 31 dicembre 2013, il settore del commercio al dettaglio in sede fissa è composto da 446.473 imprese; tali imprese occupano oltre un milione e 518 mila addetti, con una media di 3,4 addetti per impresa ([Tavola 22.2](#)). Di queste, 44.771 sono imprese non specializzate a prevalenza alimentare, ciascuna delle quali impiega in media 9,62 occupati; 3.915 sono imprese non specializzate² a prevalenza non alimentare, caratterizzate da una media di 11 addetti. Le imprese costituite da esercizi specializzati

¹ L'Istat, coerentemente con il regolamento dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali, conduce un'indagine per ciascuna delle due componenti. I risultati presentati in questo capitolo si riferiscono pertanto al commercio al dettaglio, a quello all'ingrosso e al settore della manutenzione e riparazione di autoveicoli che, dal punto di vista della classificazione delle attività economiche, appartiene al medesimo raggruppamento del commercio all'ingrosso e del commercio al dettaglio.

² Il concetto di impresa o esercizio despecializzato (o non specializzato) è definito dalla classificazione delle attività economiche (Ateco) e si basa sulle modalità con cui viene esercitata l'attività di vendita. In particolare, sono despecializzati tutti quegli esercizi che vendono articoli appartenenti a più settori merceologici senza che sia possibile individuare uno di questi come prevalente.

sono 397.787 e impiegano in media 2,63 occupati ciascuno. In termini di numerosità, le imprese specializzate costituiscono il segmento prevalente rappresentando l'89,1 per cento delle imprese. Considerando la densità degli esercizi sul territorio, nel 2013 sono presenti circa 7,35 imprese commerciali al dettaglio ogni 1.000 abitanti, in costante diminuzione dal 2009.

La distribuzione territoriale degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa ([Tavola 22.1](#)) mantiene una struttura sostanzialmente stabile nel tempo. Sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale del commercio, al 31 dicembre 2014 risultano attivi, sull'intero territorio nazionale, 755.045 esercizi (sedi e unità locali), il 21,4 per cento dei quali localizzato nel Nord-ovest, il 16,2 per cento nel Nord-est, il 20,5 nel Centro, il 29,4 nel Sud e il 12,4 nelle Isole. Nel confronto con l'anno precedente, la distribuzione territoriale non mostra variazioni significative, mentre, per quanto riguarda la consistenza del comparto, si osserva una diminuzione dell'1,0 per cento nel numero di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa presenti sul territorio nazionale (-7.887 esercizi). In particolare, le diminuzioni più consistenti riguardano il Nord-ovest con una flessione dell'1,1 per cento (-1.812 esercizi) e le Isole con un calo del 2,6 per cento (-2.444 esercizi).

Al 1° gennaio 2014 risultano attivi 10.108 supermercati, 2.067 grandi magazzini e 617 ipermercati ([Tavola 22.4](#)). I supermercati rappresentano la forma di vendita della grande distribuzione più diffusa sul territorio nazionale e quella che impiega, in termini assoluti, il maggior numero di addetti (183.785 addetti). Gli ipermercati, invece, sono caratterizzati dal più alto numero di addetti per esercizio: 130,4 addetti contro 18,2 dei supermercati e 15 dei grandi magazzini.

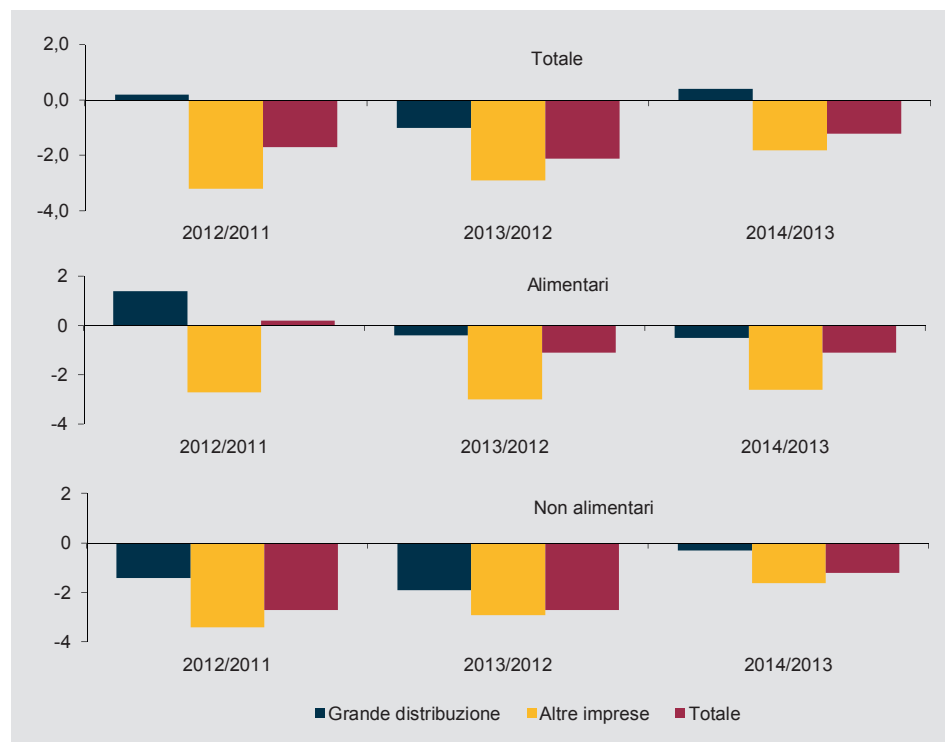
Rispetto al 1° gennaio 2013, risulta aumentato il numero di supermercati e grandi magazzini (rispettivamente 169 e 96 esercizi commerciali in più rispetto all'anno precedente); cresce anche la consistenza degli ipermercati (21 esercizi commerciali in più).

Andamento delle vendite. L'andamento delle vendite al dettaglio, misurato dai relativi indici ([Tavola 22.5](#)), nella media del 2014 registra una diminuzione del valore delle vendite dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente; in particolare, si osserva una diminuzione dello 0,4 per cento per le vendite della grande distribuzione e dell'1,8 per cento per quelle delle imprese di piccola superficie. Considerando i settori merceologici, si osserva una variazione negativa dell'1,1 per cento per le vendite dei prodotti alimentari e dell'1,2 per cento per quelle dei prodotti non alimentari ([Figura 22.1](#)).

Tra le tipologie della grande distribuzione ([Figura 22.2](#)), nella media del 2014, le imprese non specializzate a prevalenza non alimentare segnano una leggera contrazione (-0,2 per cento) mentre le specializzate di grande superficie mostrano un andamento positivo (+2,0 per cento); tra gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare le vendite aumentano solo per i discount (+2,4 per cento) mentre diminuiscono dell'1,2 per i supermercati e dell'1,9 per cento per gli ipermercati.

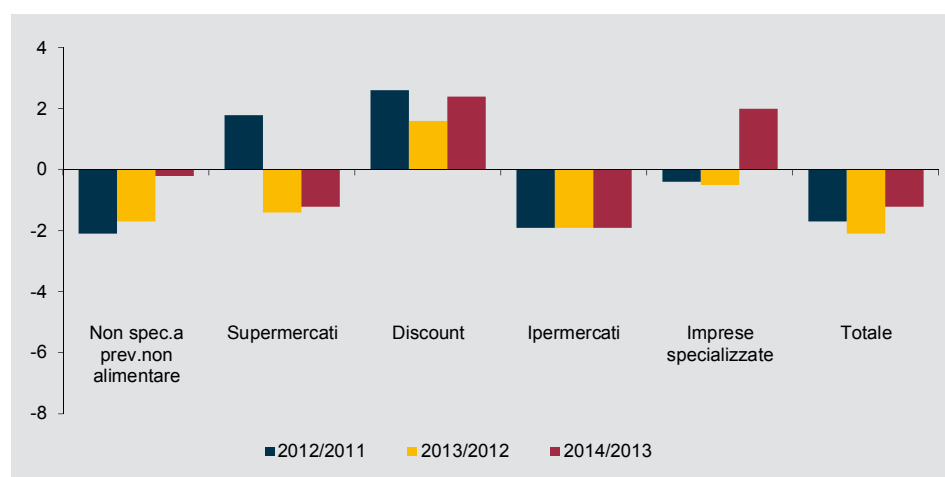
I risultati che caratterizzano le diverse tipologie di vendita della grande distribuzione sono messi a confronto con la dinamica dei settori merceologici (alimentari e non alimentari) nell'ambito dei quali la tipologia considerata assume un ruolo prevalente ([Figura 22.3](#)).

Figura 22.1 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio in sede fissa per settore merceologico. Base 2010=100
Anni 2012-2014, variazioni percentuali



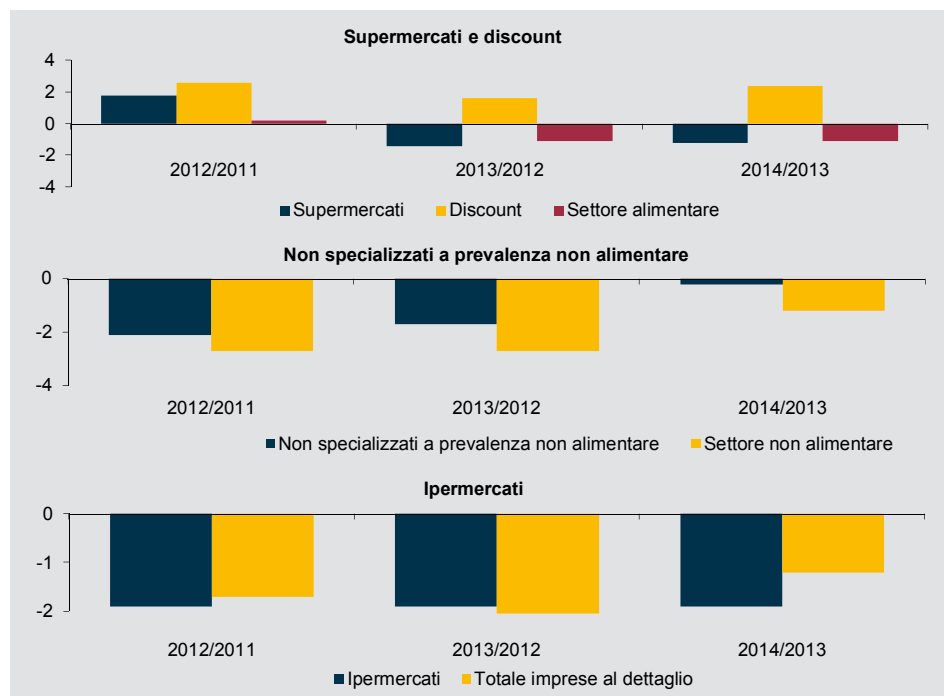
Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Figura 22.2 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese della grande distribuzione. Base 2010=100
Anni 2012-2014, variazioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Figura 22.3 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti della grande distribuzione e dei settori merceologici. Alcuni confronti. Base 2010=100
Anni 2012-2014, variazioni percentuali



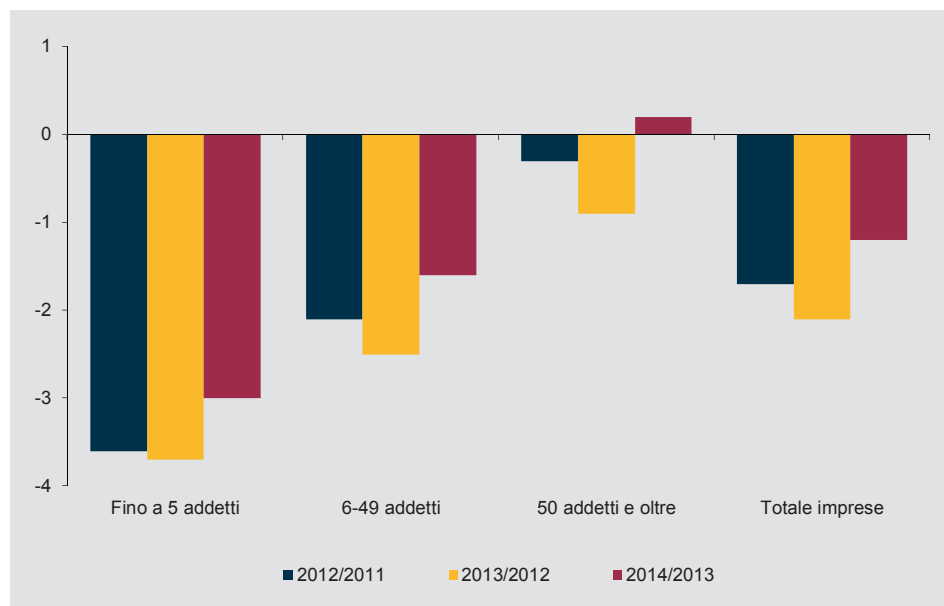
Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Nella media del 2014, mentre le vendite di prodotti alimentari registrano complessivamente una variazione negativa (-1,1 per cento), le vendite dei discount aumentano (+2,4 per cento) e quelle dei supermercati diminuiscono (-1,2 per cento). Con riferimento, invece, al comparto delle vendite di beni non alimentari, le imprese non specializzate a prevalenza non alimentare registrano una dinamica negativa più contenuta (-0,2 per cento) rispetto a quella registrata dal settore non alimentare nel suo complesso (-1,2 per cento). Gli ipermercati, che rappresentano la forma di vendita non specializzata di dimensioni maggiori, in termini sia di addetti per impresa, sia di superficie di vendita, segnano una flessione delle vendite (-1,9 per cento) più sostenuta rispetto al calo registrato per il totale delle imprese al dettaglio (-1,2 per cento).

Gli indici delle vendite al dettaglio misurano, tra l'altro, l'andamento delle vendite delle imprese classificate in base alla loro dimensione (in termini di classe di addetti). Per il periodo che va dal 2012 al 2014 (Figura 22.4) è evidente l'esistenza di una relazione positiva tra la dimensione delle imprese e la dinamica delle vendite: al crescere della classe di addetti migliora la performance complessiva delle imprese.

Confronto europeo. Gli indici del valore delle vendite al dettaglio, elaborati in tutti i paesi della Ue secondo criteri comuni (Tavola 22.7), nella media del 2014, evidenziano che il Lussemburgo è il paese caratterizzato dalla crescita più marcata (+9,1 per cento), mentre il Portogallo segna la diminuzione più sostenuta (-1,5 per cento).

Figura 22.4 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio in sede fissa per classe di addetti. Base 2010=100
Anni 2012-2014, variazioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Commercio all'ingrosso

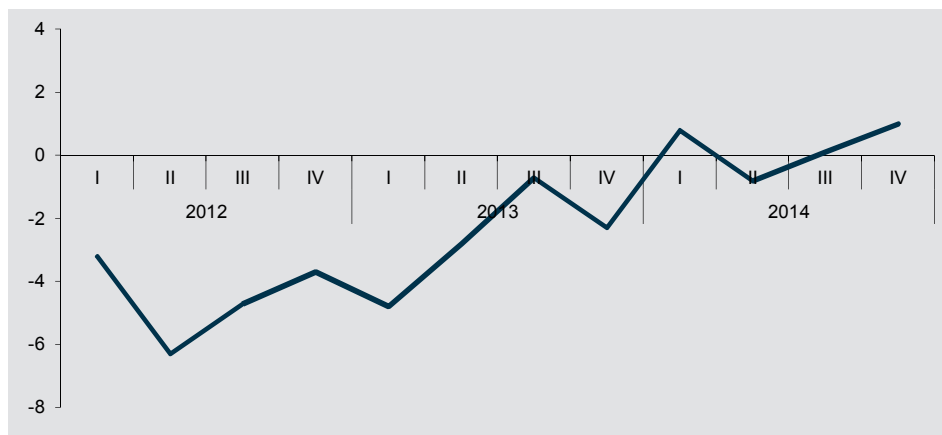
Imprese e addetti. Il comparto del commercio all'ingrosso (Tavola 22.3) a fine 2013 comprende 398.362 imprese, per un totale di oltre un milione e 150 mila addetti. Il 53,3 per cento di tali imprese è rappresentato da intermediari del commercio. In questo comparto si registra il valore minimo di addetti per impresa, 1,22 rispetto al dato medio di 2,89 addetti che riguarda l'intero settore.

Andamento del fatturato. Nel 2014, il fatturato del commercio all'ingrosso, registra una variazione positiva dello 0,3 per cento (Tavola 22.6). L'aumento più elevato riguarda il commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict (+5,6 per cento) seguito dal commercio di altri macchinari, attrezzature e forniture (+2,8 per cento). Il settore del commercio di materie prime agricole e animali vivi è quello per il quale si registra, invece, la variazione negativa più ampia (-3,7 per cento).

Analizzando le variazioni trimestrali dell'indice del commercio all'ingrosso, nel 2014 solo il secondo trimestre assume valore negativo (-0,8 per cento - Figura 22.5). L'aumento maggiore si registra nel quarto trimestre (+1,0 per cento).

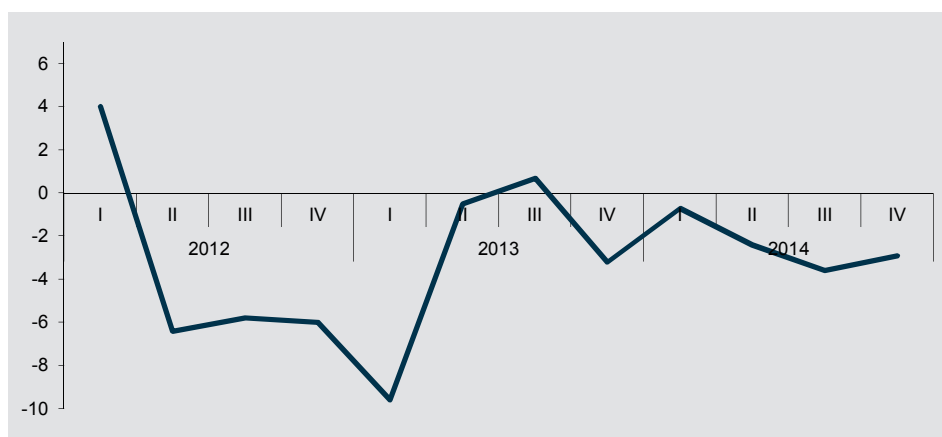
Per il settore della manutenzione e riparazione di autoveicoli (Tavola 22.6), nel 2014 si rileva una variazione media annua negativa (-2,4 per cento). Analizzando l'evoluzione infra-annuale (Figura 22.6), in tutti i trimestri si registrano variazioni negative; in particolare, il terzo trimestre segna la variazione negativa più sostenuta (-3,6 per cento).

Figura 22.5 Fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso. Base 2010=100
Anni 2012-2014, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Figura 22.6 Fatturato delle imprese della manutenzione e riparazione di autoveicoli. Base 2010=100
Anni 2012-2014, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

APPROFONDIMENTI

Ministero dello sviluppo economico, Osservatorio nazionale del commercio - <http://osservatoriocommercio.sviluppoeconomico.gov.it/>

Istat, Commercio al dettaglio, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/commercio+al+dettaglio>

Istat, Fatturato servizi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

GLOSSARIO

Altro specializzato di grande superficie	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa che attua la vendita di una varietà unica o prevalente di prodotti su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadrati.
Discount di alimentari	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento dei costi di impianto, gestione e servizio, offre in self-service una gamma limitata di prodotti, generalmente di largo consumo e non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato.
Esercizio di piccola superficie	Esercizio di vendita al dettaglio (specializzata o non specializzata) non appartenente alla grande distribuzione, caratterizzato da una superficie inferiore ai 400 metri quadrati.
Fatturato del commercio all'ingrosso	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Grande distribuzione	Impresa che opera attraverso punti vendita al dettaglio operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount di alimentari, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.
Grande magazzino	L'esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare), ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi e in massima parte di largo consumo.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Indice del valore delle vendite al dettaglio	Misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio a prezzi correnti.
Intermediari del commercio	Coloro che svolgono attività di operatori di borsa merci, commercianti all'ingrosso che effettuano operazioni commerciali a nome e per conto terzi, rappresentanti del commercio e intermediari che effettuano transazioni commerciali a nome di un mandante, anche da Internet, coloro che svolgono attività di commercio all'ingrosso in case d'asta.
Ipermercato	Esercizio al dettaglio che opera con superficie di vendita superiore a 2.500 metri quadrati, suddivisa in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.
Supermercato	Esercizio di vendita al dettaglio con prevalenza di prodotti alimentari, organizzato a libero servizio e con pagamento all'uscita; dispone di una superficie di vendita compresa tra 400 e 2.500 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo, in massima parte preconfezionati, nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Tavola 22.1 Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione (a) (b)
Anni 2012-2014

REGIONI	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Variazioni percentuali	
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2013/2012	2014/2013
Piemonte	50.039	49.151	48.447	6,5	6,4	6,4	-1,8	-1,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.787	1.727	1.739	0,2	0,2	0,2	-3,4	0,7
Liguria	24.389	23.923	23.669	3,2	3,1	3,1	-1,9	-1,1
Lombardia	89.335	88.876	88.010	11,7	11,6	11,7	-0,5	-1,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.399	10.393	10.381	1,4	1,4	1,4	-0,1	-0,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	4.576	4.623	4.619	0,6	0,6	0,6	1,0	-0,1
<i>Trento</i>	5.823	5.770	5.762	0,8	0,8	0,8	-0,9	-0,1
Veneto	50.960	50.774	50.631	6,6	6,7	6,7	-0,4	-0,3
Friuli-Venezia Giulia	12.891	12.941	12.828	1,7	1,7	1,7	0,4	-0,9
Emilia-Romagna	48.868	48.834	48.607	6,4	6,4	6,4	-0,1	-0,5
Toscana	49.316	48.999	48.682	6,4	6,4	6,4	-0,6	-0,7
Umbria	12.263	12.295	12.232	1,6	1,6	1,6	0,3	-0,5
Marche	19.527	19.313	19.092	2,5	2,5	2,5	-1,1	-1,2
Lazio	74.147	74.700	74.553	9,7	9,8	9,9	0,7	-0,2
Abruzzo	19.183	19.095	19.014	2,5	2,5	2,5	-0,5	-0,4
Molise	4.863	4.854	4.801	0,6	0,6	0,6	-0,2	-1,1
Campania	99.930	99.741	98.858	13,0	13,1	13,1	-0,2	-0,9
Puglia	59.675	59.440	58.420	7,8	7,8	7,7	-0,4	-1,7
Basilicata	9.103	9.028	8.882	1,2	1,2	1,2	-0,8	-1,6
Calabria	32.435	32.482	32.277	4,2	4,3	4,3	0,1	-0,6
Sicilia	71.399	70.452	68.411	9,3	9,2	9,1	-1,3	-3,0
Sardegna	26.312	25.914	25.511	3,4	3,4	3,4	-1,5	-1,6
Nord-ovest	165.550	163.677	161.865	21,6	21,5	21,4	-1,1	-1,1
Nord-est	123.118	122.942	122.447	16,1	16,1	16,2	-0,1	-0,4
Centro	155.253	155.307	154.559	20,2	20,4	20,5	0,0	-0,5
Sud	225.189	224.640	222.252	29,4	29,4	29,4	-0,2	-1,1
Isole	97.711	96.366	93.922	12,7	12,6	12,4	-1,4	-2,6
ITALIA	766.821	762.932	755.045	100,0	100,0	100,0	-0,5	-1,0

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio

(a) Gli esercizi sono rilevati sulla base dell'attività economica prevalente al 31 dicembre.

(b) L'istituzione dell'Osservatorio nazionale del commercio (d.lgs. n. 114 del 31 marzo 1998) ha introdotto delle novità nelle modalità di rilevazione dei dati. A seguito di ciò possono riscontrarsi delle differenze con i dati precedentemente pubblicati.

Tavola 22.2 Imprese commerciali al dettaglio in sede fissa e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre
Anno 2013

ANNI FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Imprese		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2009	541.923	8,98	1.731.083	28,69	3,19
2010	532.347	8,78	1.680.424	27,72	3,16
2011	505.371	8,51	1.653.226	27,83	3,27
2012	498.805	8,36	1.644.428	27,55	3,30
2013 - PER FORMA DI VENDITA E GRUPPO DI PRODOTTI					
Imprese non specializzate a prevalenza alimentare (a)	44.771	0,74	430.597	7,08	9,62
Imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (a)	3.915	0,06	43.050	0,71	11,00
Imprese specializzate (b)	397.787	6,54	1.045.035	17,19	2,63
Alimentari e bevande	74.788	1,23	152.996	2,52	2,05
Prodotti farmaceutici	20.532	0,34	91.107	1,50	4,44
Abbigliamento e pellicceria	71.423	1,18	214.519	3,53	3,00
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	16.086	0,26	54.069	0,89	3,36
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	28.928	0,48	82.092	1,35	2,84
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	6.746	0,11	28.785	0,47	4,27
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	9.408	0,15	25.529	0,42	2,71
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali (c)	11.798	0,19	31.257	0,51	2,65
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	16.555	0,27	34.387	0,57	2,08
Utensileria per la casa e ferramenta	23.002	0,38	68.950	1,13	3,00
Prodotti di profumeria e cura della persona	11.921	0,20	42.709	0,70	3,58
Cartoleria, libri, giornali e riviste	29.386	0,48	51.846	0,85	1,76
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	13.627	0,22	44.288	0,73	3,25
Altri prodotti	63.587	1,05	122.501	2,02	1,93
COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA	446.473	7,35	1.518.682	24,99	3,40

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese commerciali al dettaglio (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) La classificazione per gruppi di prodotti è interna e si riferisce a quella adottata nell'ambito della rilevazione sulle vendite al dettaglio.

(c) Con l'introduzione della nuova base di riferimento, i gruppi di prodotti "Foto-ottica e pellicole" e "Supporti magnetici audio-video e strumenti musicali" sono stati accorpati.

Tavola 22.3 Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre
Anno 2013

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2009	412.077	6,83	1.211.436	20,08	2,94
2010	409.708	6,76	1.186.478	19,57	2,90
2011	406.543	6,84	1.179.671	19,86	2,90
2012	402.596	6,75	1.171.523	19,63	2,91
2013 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Intermediari del commercio	212.218	3,49	259.925	4,28	1,22
Materie prime agricole e animali vivi	9.837	0,16	29.458	0,48	2,99
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	33.547	0,55	185.604	3,05	5,53
Beni di consumo finale	54.595	0,90	258.461	4,25	4,73
Apparecchiature Ict	13.061	0,21	54.746	0,90	4,19
Altri macchinari, attrezzature e forniture	21.304	0,35	99.672	1,64	4,68
Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	43.927	0,72	220.086	3,62	5,01
Commercio all'ingrosso non specializzato	9.873	0,16	42.841	0,70	4,34
Commercio all'ingrosso	398.362	6,55	1.150.793	18,93	2,89

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese del commercio all'ingrosso (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.4 Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 1° gennaio
Anno 2014

ANNI REGIONI	Supermercati			Grandi magazzini			Ipermercati		
	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio
2010	9.481	170.580	18,0	1.415	26.751	18,9	570	84.487	148,2
2011	9.655	173.248	17,9	1.570	27.346	17,4	588	84.674	144,0
2012	9.815	178.632	18,2	1.806	30.022	16,6	612	85.669	140,0
2013	9.939	180.508	18,2	1.971	29.710	15,1	596	81.728	137,1
2014 - PER REGIONE									
Piemonte	768	12.923	16,8	92	1.751	19,0	80	10.237	128,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16	390	24,4	18	173	9,6	2	458	229,0
Liguria	242	5.415	22,4	39	657	16,8	10	1636	163,6
Lombardia	1.629	38.173	23,4	377	5819	15,4	163	22920	140,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	329	5.523	16,8	51	576	11,3	7	533	76,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	152	2.908	19,1	17	242	14,2	-	-	-
<i>Trento</i>	177	2.615	14,8	34	334	9,8	7	533	76,1
Veneto	1.162	19.026	16,4	185	2282	12,3	71	7545	106,3
Friuli-Venezia Giulia	323	5.512	17,1	46	673	14,6	19	1894	99,7
Emilia-Romagna	823	19.444	23,6	119	2171	18,2	43	8348	194,1
Toscana	550	15.186	27,6	182	3092	17,0	29	4245	146,4
Umbria	237	3.908	16,5	73	1119	15,3	7	768	109,7
Marche	347	5.263	15,2	100	1006	10,1	23	2636	114,6
Lazio	698	14.025	20,1	138	2045	14,8	27	3225	119,4
Abruzzo	272	3.594	13,2	54	688	12,7	13	2071	159,3
Molise	46	619	13,5	6	70	11,7	5	351	70,2
Campania	629	9.195	14,6	133	1840	13,8	22	3518	159,9
Puglia	620	6.817	11,0	91	1098	12,1	24	2961	123,4
Basilicata	88	871	9,9	23	218	9,5	5	305	61,0
Calabria	292	3.506	12,0	107	1152	10,8	16	1525	95,3
Sicilia	694	9.300	13,4	189	2618	13,9	35	3293	94,1
Sardegna	343	5.095	14,9	44	1874	42,6	16	1981	123,8
Nord-ovest	2.655	56.901	21,4	526	8.400	16,0	255	35.251	138,2
Nord-est	2.637	49.505	18,8	401	5.702	14,2	140	18.320	130,9
Centro	1.832	38.382	21,0	493	7.262	14,7	86	10.874	126,4
Sud	1.947	24.602	12,6	414	5.066	12,2	85	10.731	126,2
Isole	1.037	14.395	13,9	233	4.492	19,3	51	5.274	103,4
ITALIA	10.108	183.785	18,2	2.067	30.922	15,0	617	80.450	130,4

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio

Tavola 22.5 Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2010=100 (a)
Anni 2012-2014

FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Indici			Variazioni percentuali	
	2012	2013	2014	2013/2012	2014/2013
FORME DI VENDITA					
Grande distribuzione	100,1	99,1	98,7	-1,0	-0,4
<i>Alimentare</i>	102,5	102,1	101,6	-0,4	-0,5
<i>Non alimentare</i>	97	95,2	94,9	-1,9	-0,3
Imprese tradizionali di piccola superficie	95,4	92,6	90,9	-2,9	-1,8
<i>Alimentare</i>	96,3	93,4	91,0	-3,0	-2,6
<i>Non alimentare</i>	95,2	92,4	90,9	-2,9	-1,6
GRUPPI DI PRODOTTI					
Alimentari e bevande	100,7	99,6	98,5	-1,1	-1,1
Prodotti farmaceutici	95,7	93,4	92,3	-2,4	-1,2
Abbigliamento e pellicceria	94,9	92,3	91,4	-2,7	-1,0
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	95,1	92,2	92,1	-3,0	-0,1
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	94,5	91,5	90,5	-3,2	-1,1
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	93,4	90,5	89,4	-3,1	-1,2
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	93,4	92,0	89,5	-1,5	-2,7
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali (b)	88,3	85,1	84,1	-3,6	-1,2
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	94,8	92,4	91,1	-2,5	-1,4
Utensileria per la casa e ferramenta	98,1	96,3	95,5	-1,8	-0,8
Prodotti di profumeria e cura della persona	100,0	98,9	98,1	-1,1	-0,8
Cartoleria, libri, giornali e riviste	94,2	90,3	87,8	-4,1	-2,8
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	100,0	97,1	97,0	-2,9	-0,1
Altri prodotti	97,5	94,8	92,6	-2,8	-2,3
Totale	97,5	95,5	94,4	-2,1	-1,2

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) Con l'introduzione della nuova base di riferimento, i gruppi di prodotti "Foto-ottica e pellicole" e "Supporti magnetici audio-video e strumenti musicali" sono stati accorpatis.

Tavola 22.6 Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica e della manutenzione e riparazione di autoveicoli. Base 2010=100
Anno 2014

ANNI TRIMESTRI	Commercio all'ingrosso								Totale	Manutenzione e riparazione di autoveicoli
	Intermediari del commercio	Materie prime agricole e animali vivi	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Beni di consumo finale	Apparecchiature lct	Altri macchinari, attrezzature e forniture	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	Commercio all'ingrosso non specializzato		
2010	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2011	103,1	110,7	104,0	98,3	96,1	106,1	106,6	103,1	103,6	99,8
2012	99,1	114,2	103,8	92,1	89,4	96,7	100,3	99,7	98,9	96,1
2013	95,2	114,0	104,3	90,9	88,2	94,5	94,5	99,7	96,2	92,9
ANNO 2014										
INDICI										
I trimestre	88,1	109,9	93,2	91,3	98,3	95,1	92,6	94,7	93,3	86,5
II trimestre	96,9	106,8	106,9	92,9	94,8	99,7	95,1	107,4	98,2	93,0
III trimestre	92,9	102,3	107,6	88,0	80,8	90,6	90,9	100,4	94,0	85,2
IV trimestre	100,0	120,1	106,2	94,5	98,4	103,0	98,7	101,1	100,4	98,0
2014	94,5	109,8	103,5	91,7	93,1	97,1	94,3	100,9	96,5	90,7
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
I trimestre	-0,9	1,0	-2,2	1,7	3,0	1,0	1,4	2,0	0,8	-0,7
II trimestre	1,4	-6,8	-0,9	0,8	6,0	3,1	-3,3	4	-0,8	-2,4
III trimestre	-2,5	-3,2	-1,1	0,9	5,8	3,1	0	0,5	0,1	-3,6
IV trimestre	-0,8	-5,4	1	0,3	7,4	3,9	1,3	-1,7	1,0	-2,9
2014	-0,7	-3,7	-0,8	0,9	5,6	2,8	-0,2	1,2	0,3	-2,4

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato sui servizi (R)

Tavola 22.7 Indici del valore delle vendite al dettaglio esclusi i carburanti di 27 paesi dell'Unione europea.

Base 2010=100 (a)

Anno 2014, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia (b)	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia (c)	Danimarca	Estonia	Finlandia
2011/2010	1,9	2,5	3,4	5,8	-0,9	2,5	0,1	10,8	5,0
2012/2011	0,1	1,8	3,3	8,5	-7,2	-0,2	0,2	10,0	4,2
2013/2012	-1,9	1,4	0,9	4,0	-6,5	2,6	-1,6	3,1	0,0
2014/2013	-0,2	1,1	0,4	2,4	0,2	-1,2	0,2	7,2	-1,0
2014/2013 - PER MESE									
Gennaio	0,0	0,8	0,6	6,5	-4,8	-2,0	-0,3	10,0	0,2
Febbraio	-0,8	2,4	0,0	6,8	-4,5	-2,1	-0,1	5,4	-1,1
Marzo	-3,6	-1,9	-0,7	2,7	5,3	-2,7	-1,8	7,4	-1,3
Aprile	2,7	4,7	3,1	-0,1	5,1	1,4	1,6	9,6	2,4
Maggio	0,5	1,7	2,1	0,1	1,5	-3,6	1,2	3,7	-2,7
Giugno	-1,0	0,8	-1,6	0,4	5,7	-1,9	-1,9	8,9	-1,2
Luglio	0,0	0,6	-1,1	3,5	2,5	-4,0	-0,1	6,7	-0,6
Agosto	-1,6	-0,9	0,4	3,0	-1,1	-3,9	-0,2	5,2	-2,6
Settembre	0,7	3,5	0,3	3,7	1,4	2,8	-0,3	8,7	0,1
Ottobre	0,3	2,8	2,7	1,9	-1,6	0,3	2,3	6,5	0,7
Novembre	-0,3	-3,1	-4,2	-0,8	-0,5	-0,3	0,4	7,3	-4,8
Dicembre	0,6	2,4	1,9	3,0	-4,9	1,9	1,3	6,5	-1,3
ANNI MESI	Francia	Germania	Grecia	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Polonia
2011/2010	3,8	2,7	-7,2	8,2	12,3	23,3	5,2	0,7	3,6
2012/2011	1,7	2,0	-11,1	9,1	6,7	23,3	3,2	-1,5	1,8
2013/2012	-0,1	1,4	-8,4	3,2	4,8	14,5	1,3	-3,0	4,2
2014/2013	-0,9	1,9	-1,3	3,1	5,7	9,1	1,4	0,6	0,1
2014/2013 - PER MESE									
Gennaio	-1,0	2,1	-4,2	1,8	6,3	14,3	1,1	1,2	0,2
Febbraio	-1,1	3,4	-3,3	0,4	5,1	16,8	-2,5	0,4	0,9
Marzo	-1,9	0,3	-5,0	3,8	3,6	13,2	-5,6	-1,9	-2,2
Aprile	0,3	4,2	-1,4	9,7	11,0	14,4	5,3	3,3	5,7
Maggio	0,5	2,5	-2,2	1,4	4,4	16,0	0,8	0,9	-0,1
Giugno	0,1	0,3	-0,8	2,5	4,7	15,8	4,5	-2,0	-1,2
Luglio	-2,2	1,5	3,7	3,7	6,7	6,5	-0,5	0,6	-0,6
Agosto	-2,0	-0,6	-0,9	1,9	3,9	3,7	-2,3	-0,4	-2,5
Settembre	-0,4	3,3	1,6	3,6	5,2	5,5	0,6	-0,3	-1,0
Ottobre	-1,1	2,6	-0,5	4,6	5,2	1,3	0,6	2,3	0,7
Novembre	-3,6	-1,6	-2,7	3,3	4,7	-0,6	6,1	-0,5	-0,7
Dicembre	0,8	4,9	-1,3	1,0	6,7	8,9	8,0	2,7	2,0
ANNI MESI	Portogallo	Regno Unito	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria
2011/2010	-5,8	3,3	2,5	5,8	1,3	5,5	-2,4	1,1	5,7
2012/2011	-5,5	2,3	0,1	8,1	2,4	2,9	-4,8	2,3	4,4
2013/2012	-2,1	2,5	-0,5	1,7	1,8	-2,0	-3,6	1,5	3,2
2014/2013	-1,5	3,1	3,3	7,7	3,4	-0,6	0,4	1,8	5,0
2014/2013 - PER MESE									
Gennaio	0,1	5,0	3,2	5,0	3,3	-1,4	0,3	1,7	6,4
Febbraio	-1,0	3,5	4,3	7,8	4,0	-2,0	-0,3	0,8	6,6
Marzo	-3,8	2,7	1,8	13,3	5,7	-1,0	0,4	-0,1	5,8
Aprile	-0,1	7,2	5,5	5,8	5,4	3,1	0,5	6,6	8,1
Maggio	-1,2	2,9	1,1	11,0	1,6	-2,5	1,2	0,3	4,9
Giugno	-2,0	3,4	5,3	11,1	2,1	-2,5	0,0	2,3	5,0
Luglio	-1,8	1,6	2,8	6,9	2,5	2,9	-0,7	0,7	3,3
Agosto	-1,5	2,2	1,8	5,5	0,8	-1,9	-1,7	1,2	2,1
Settembre	-0,1	0,8	4,0	6,8	2,6	3,7	2,3	2,0	4,7
Ottobre	-0,7	2,9	5,8	6,1	6,2	-1,1	1,4	3,2	5,4
Novembre	-3,4	4,5	-0,1	7,4	2,3	-1,6	-0,8	0,4	4,4
Dicembre	-1,4	2,0	4,4	6,7	4,2	-2,1	2,9	2,9	3,9

Fonte: Eurostat; per l'Italia, Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le variazioni sono state calcolate a partire da indici a prezzi correnti. Il dato dell'Irlanda non è presente.

(b) Le variazioni pubblicate dall'Eurostat non coincidono con quelle diffuse a livello nazionale. Queste ultime sono calcolate a partire da indici che tengono conto, oltre che dell'attività economica prevalente, anche delle vendite per tipologia di prodotto.

(c) Il 1° luglio 2013 la Croazia è diventata il 28° paese membro dell'Unione europea.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

Nel decennio intercensuario 2001/2011 cresce il non profit e si contrae il settore pubblico: al 31 dicembre 2011 le istituzioni pubbliche sono 12.183 (-21,8 per cento), mentre le istituzioni non profit arrivano a 301.191 unità (+28,0 per cento). Le istituzioni pubbliche e non profit nel complesso contano oltre 443 mila unità locali.

Circa i due terzi delle istituzioni non profit sono costituite da associazioni non riconosciute che impiegano il 12,4 per cento degli addetti e il 62,4 per cento dei volontari. Le cooperative sociali, una realtà pari al 3,7 per cento delle istituzioni non profit (11.264 unità), assorbono invece la quota maggiore degli addetti (47,1 per cento) e la quota minore del personale volontario (0,9 per cento).

Le istituzioni non profit si caratterizzano per un ampio contributo di lavoratrici donne, pari a circa il doppio (636 mila) dei colleghi maschi (315 mila). Tra i volontari invece la quota degli uomini (pari a circa 3 milioni) supera quella delle donne (1,8 milioni). La prevalenza delle donne tra i lavoratori retribuiti si conferma in tutte le aree territoriali.

Il settore di attività prevalente è cultura, sport e ricreazione dove operano il 65,0 per cento delle istituzioni non profit e il 59,2 per cento dei volontari, segue il settore dell'assistenza sociale e protezione civile con l'8,3 per cento delle istituzioni e il 33,0 per cento degli addetti.

Le risorse economiche del non profit sono costituite da 64 miliardi di entrate e 57 miliardi di uscite. I due terzi delle istituzioni non supera i 30 mila euro di entrate e solo 13.566 istituzioni (4,5 per cento) va oltre i 500 mila euro, assorbendo l'81,8 per cento delle entrate del settore.

Il 51,1 per cento delle istituzioni non profit si è costituita tra il 2001 e il 2011, il 24,9 per cento tra il 1991 e il 2000 e il 24,0 per cento prima del 1990.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT

Uno sguardo d'insieme

Secondo quanto rilevato dal Censimento, al 31 dicembre 2011 in Italia sono presenti 12.183 istituzioni pubbliche e 301.191 istituzioni non profit, articolate sul territorio in oltre 443 mila unità locali (di cui 95.611 unità locali delle istituzioni pubbliche e 347.602 delle istituzioni non profit - [Prospetto 23.1](#)), nelle quali risultano impiegati più di 3,5 milioni di addetti,¹ la maggior parte appartenenti al settore pubblico (oltre 2,8 milioni a fronte dei 680.811 impiegati nelle istituzioni non profit).

I dati degli ultimi due censimenti (2001 e 2011) rilevano una riduzione degli addetti delle istituzioni pubbliche² (pari a -11,4 per cento - [Tavola 23.1](#)) a fronte di una importante crescita del settore non profit (+39,4 per cento di addetti). Tale dinamica si conferma in quasi tutte le regioni italiane, ad eccezione della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano, dove gli addetti del settore pubblico non risultano in diminuzione ma presentano comunque una crescita inferiore rispetto a quella rilevata nelle istituzioni non profit. In generale, sono le regioni del Sud a presentare la diminuzione più significativa degli addetti del comparto pubblico (-19,3 per cento rispetto al -4,1 per cento registrato nel Nord-est, al -10,8 per cento del Nord-ovest, al -10,3 per cento del Centro e al -9,9 per cento delle Isole); diversamente le regioni del Nord registrano i valori di crescita più elevati nell'ambito del non profit (pari al +53,4 per cento nel Nord-ovest e +47,4 per cento nel Nord-est rispetto al +31,4 per cento del Centro, al +29,3 per cento delle Isole e al +13,5 per cento del Sud).

Considerando il rapporto sulla popolazione residente il settore pubblico passa da una incidenza pari a 5,6 addetti ogni 100 abitanti nel 2001 a 4,8 nel 2011 ([Prospetto 23.1](#)), mentre rimane stabile l'incidenza del settore non profit, pari a un addetto ogni 100 abitanti nel 2011 rispetto allo 0,9 registrato nel 2001.

¹ Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit gli addetti sono costituiti dai soli lavoratori dipendenti. Per le imprese sono costituiti dai lavoratori dipendenti e indipendenti.

² La diminuzione del comparto pubblico è in larga parte conseguenza di fenomeni di accorpamento che hanno interessato alcune istituzioni pubbliche e di interventi legislativi che ne hanno modificato la natura giuridica, trasformandole da istituzioni di diritto pubblico a istituzioni di natura giuridica privata oltre che delle politiche di limitazione del turn over dei pubblici dipendenti.

Prospetto 23.1 Unità istituzionali, unità locali e addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit
Censimenti 1991, 2001 e 2011

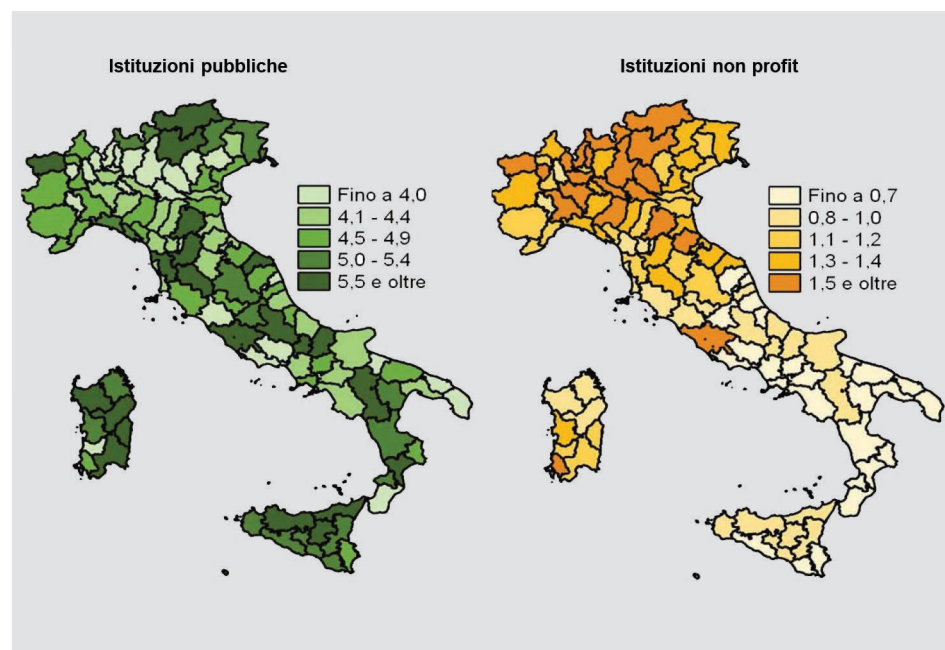
ANNI CENSUARI	Istituzioni pubbliche				Istituzioni non profit			
	Valori assoluti	Unità locali (a)	Addetti alle unità locali		Valori assoluti	Unità locali	Addetti alle unità locali	
			Valori assoluti	Per 100 abitanti			Valori assoluti	Per 100 abitanti
1991	13.012	128.682	3.124.223	5,5	61.376	109.580	277.896	0,5
2001	15.580	98.861	3.209.125	5,6	235.232	253.344	488.523	0,9
2011	12.183	95.611	2.842.053	4,8	301.191	347.602	680.811	1,1

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R); 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) I dati sono resi confrontabili tra i censimenti. In particolare, sono considerate le sole unità locali presidiate.

A livello provinciale (Figura 23.1), il rapporto più elevato tra addetti delle istituzioni non profit e popolazione residente si registra nella provincia di Carbonia-Iglesias (pari a 2,3 per 100 abitanti), seguono poi tutte province situate nel Nord Italia, prime tra tutte Biella (con 2,2 addetti per 100 abitanti) e la Provincia autonoma di Trento (2,1) che, insieme alle province lombarde, alle confinanti province emiliane e a quelle di Verona e di Bolzano, può considerarsi l'area territoriale più estesa caratterizzata da una elevata incidenza del settore non profit.

Nelle province del Centro (ad eccezione dell'area della Capitale) e del Mezzogiorno invece diminuisce il contributo occupazionale delle istituzioni non profit e aumenta quello del settore pubblico: 25 delle 40 province che presentano un rapporto di almeno 5 addetti pubblici per 100 abitanti si collocano nelle Isole o nel Sud.

Figura 23.1 Addetti delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit per provincia
Censimento 2011, valori per 100 abitanti



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R); 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Istituzioni pubbliche

Unità locali e addetti. Il 43,6 per cento delle unità locali delle istituzioni pubbliche appartiene alle amministrazioni centrali dello Stato (organi costituzionali e ministeri - [Tavola 23.2](#)). All'interno di questo universo, ci sono 40 mila scuole statali (pari al 38,5 per cento del totale), unità locali del Miur. Il 34,3 per cento delle unità locali fa invece capo ai comuni, mentre è pari al 7,6 per cento la quota di unità locali appartenenti ad aziende o enti del Servizio sanitario nazionale (Ssn). Considerando la distribuzione degli addetti, oltre alle amministrazioni centrali e ai comuni (rispettivamente con il 45,2 per cento e il 15,1 per cento degli addetti del pubblico impiego), emerge il dato delle aziende del Ssn, dove si concentra circa un quarto degli addetti delle istituzioni pubbliche (il 23,8 per cento). Le restanti istituzioni presentano valori inferiori al 4 per cento.

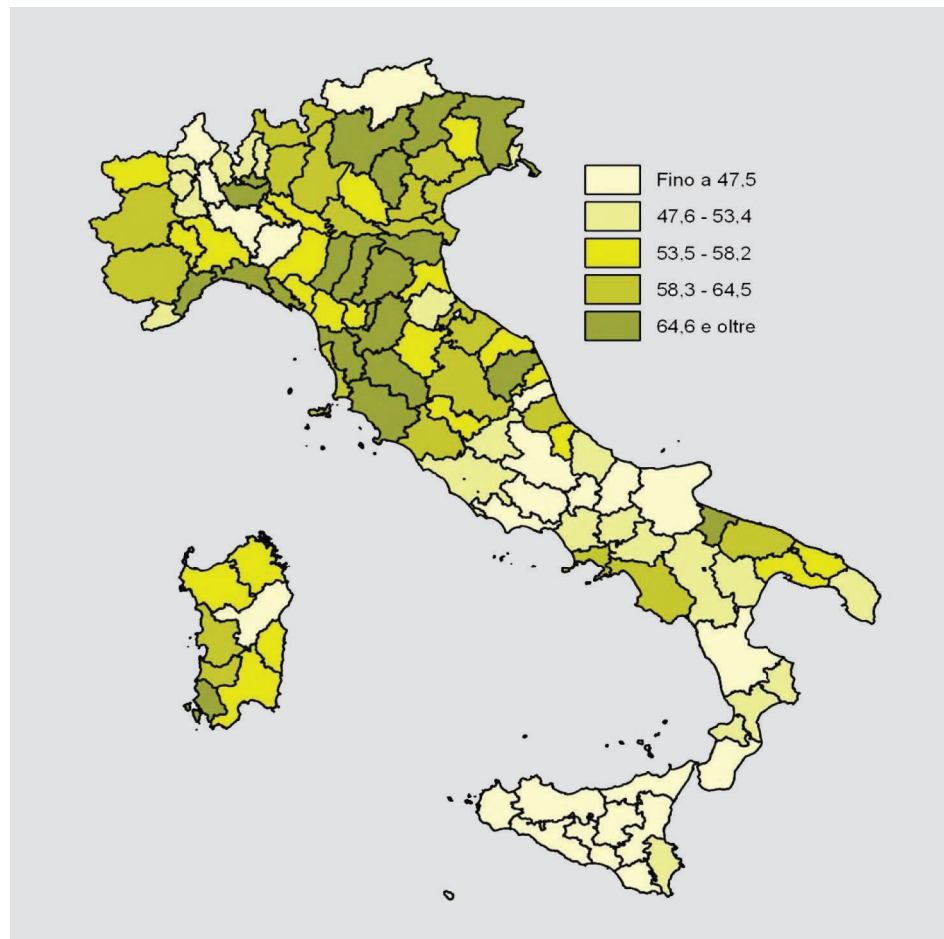
Sono le università (con 87,3 addetti per unità locale) e le strutture del Ssn (81) le istituzioni pubbliche di più ampie dimensioni, seguite dagli istituti o enti di ricerca (69). Le altre presentano dimensioni meno ampie e più vicine alla media dell'intero comparto (pari a 26 addetti per unità locale).

A livello regionale, la presenza di addetti pubblici rispetto alla popolazione è più elevata in Valle d'Aosta, nella Provincia autonoma di Bolzano (in entrambi i casi con 8,6 addetti ogni 100 abitanti - [Tavola 23.2](#)) e in quella di Trento (7,7 addetti ogni 100 abitanti); è significativa anche la quota di addetti pubblici in Sardegna (5,8 addetti ogni 100 abitanti) e nel Lazio (5,6 ogni 100 abitanti).

In termini di addetti per unità locale, il Lazio presenta il dato più elevato (pari in media a 42,5 addetti per unità locale - [Tavola 23.2](#)) seguito dalla Puglia (32,4) e dalla Campania (31,1). Al di sopra della media nazionale (pari a 26 addetti per unità locale) anche la Sicilia (28,6 addetti pubblici per unità locale), l'Emilia-Romagna (28,2), la Toscana (27) e la Liguria (26,9). Le altre regioni invece si attestano al di sotto della media nazionale, con i dati più contenuti in Valle d'Aosta (14,1), Molise (16,4), Bolzano (18,6) e Marche (19,1).

Sostenibilità ambientale e diffusione di strumenti open source. Le unità istituzionali della pubblica amministrazione che adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente sono il 56,0 per cento ([Prospetto 23.2](#)). Tra le forme giuridiche, le regioni e le province si collocano ai primi posti, rispettivamente con quote dell'80,0 per cento e del 78,0 per cento; elevata è anche la quota delle università (76,1 per cento) e delle aziende del Ssn (71,5 per cento). Un risultato positivo emerge osservando i dati a livello territoriale: in 81 province su 110, infatti, almeno la metà delle istituzioni pubbliche che operano sul territorio adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente. In particolare, le aree territoriali che presentano una maggiore attenzione da parte della pubblica amministrazione nei confronti di questo tema ([Figura 23.2](#)) si concentrano soprattutto nel Nord e nel Centro Italia, con i valori più elevati nella provincia di La Spezia, dove la quota di istituzioni pubbliche che adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente supera l'80 per cento delle istituzioni dislocate sul territorio, seguita da Bologna (76,4 per cento) e Macerata (76,1 per cento). Nel Mezzogiorno si riduce il numero di istituzioni attive sul tema, con alcune eccezioni in Puglia, Sardegna, Abruzzo e Campania.

Figura 23.2 Istituzioni pubbliche che adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente
Censimento 2011, valori percentuali



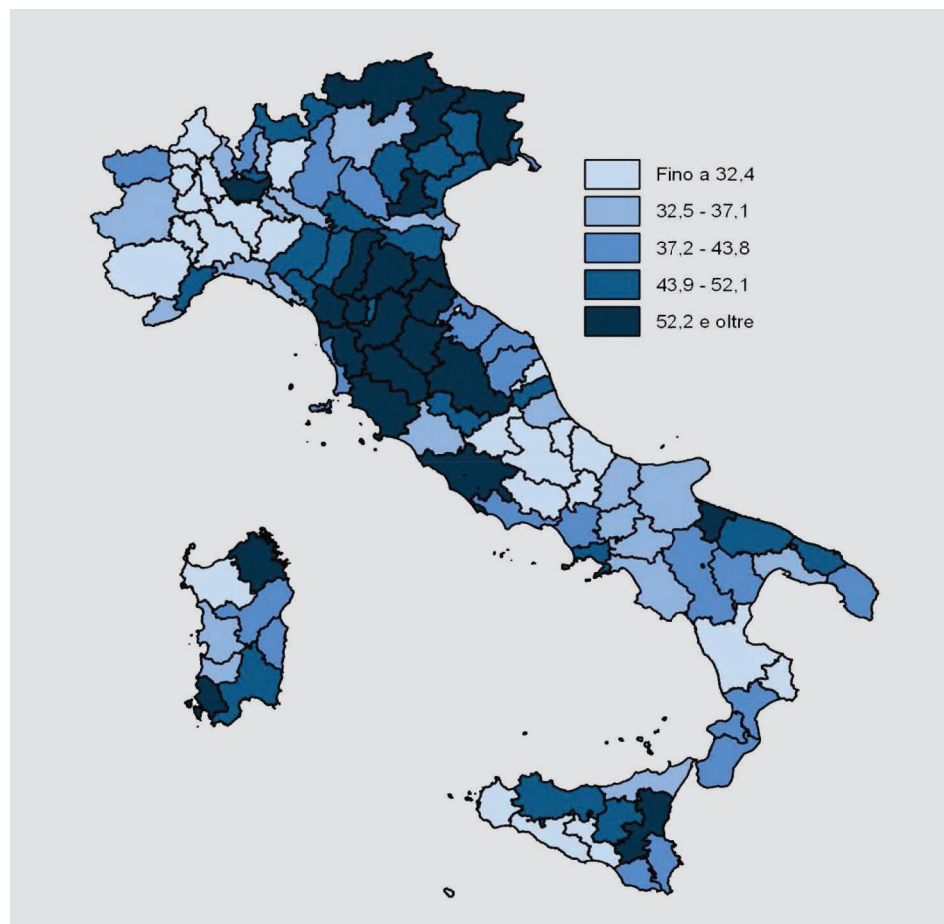
Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

Le istituzioni pubbliche che adottano soluzioni software open source sono il 40,1 per cento anche se significative differenze si individuano in base alla forma giuridica dell'istituzione, in particolare tale piattaforma risulta diffusa in tutti gli enti regionali e in quasi tutti gli enti provinciali (93,6 per cento - [Prospetto 23.2](#)), nelle università (93,0 per cento), nelle aziende del servizio sanitario nazionale (82,1 per cento) e in numerosi organi centrali dello Stato (69,7 per cento). Meno diffuso l'utilizzo di software open source negli enti comunali (40,7 per cento), nelle comunità montane/isolane o unioni di comuni (31,4 per cento), negli enti pubblici non economici (31,9 per cento) e tra le altre forme giuridiche (il 44,8 per cento).

Osservando i dati in base alla dislocazione delle istituzioni pubbliche sul territorio, sono 11 le province che si contraddistinguono per valori significativamente superiori alla media nazionale, in particolare, le istituzioni della Provincia autonoma di Bolzano presentano la quota più elevata (il 72,5 per cento - [Figura 23.3](#)), seguite da quelle di Firenze (66,3 per cento), Pistoia (65,9 per cento), Modena (64,1 per cento), Belluno (63,8 per

cento), Padova (62,9 per cento), Ravenna (62,8 per cento), Bologna (62,7 per cento), Pisa (61,0 per cento), Arezzo (60,3 per cento) e Forlì-Cesena (58,9 per cento). Anche in questo caso, sono soprattutto le istituzioni del Nord e del Centro a distinguersi per una maggiore attenzione a tale tematica, tra quelle del Mezzogiorno il dato più elevato è registrato dalle istituzioni pubbliche che operano nella provincia di Barletta-Andria-Trani (con il 56,5 per cento), seguite dalle istituzioni di due province della Sardegna: Carbonia-Iglesias (53,3 per cento) e Olbia-Tempio (52,8 per cento).

Figura 23.3 Istituzioni pubbliche che adottano soluzioni software open source
Censimento 2011, valori per 100 istituzioni pubbliche



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

Prospetto 23.2 Istituzioni pubbliche che adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente e istituzioni che adottano soluzioni software open source per forma giuridica
Censimento 2011

FORME GIURIDICHE	Istituzioni pubbliche	Adozione di un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente		Adozione di soluzioni software open source	
		Valori assoluti	% su totale istituzioni	Valori assoluti	% su totale istituzioni
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	33	22	66,7	23	69,7
Regione	20	16	80,0	20	100,0
Provincia	109	85	78,0	102	93,6
Comune	8.077	4.758	58,9	3.290	40,7
Comunità montana/isolana o unione di comuni	573	274	47,8	180	31,4
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	246	176	71,5	202	82,1
Università pubblica	71	54	76,1	66	93,0
Ente pubblico non economico	2.802	1.312	46,8	894	31,9
Altra forma giuridica	252	124	49,2	113	44,8
Totale	12.183	6.821	56,0	4.890	40,1

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

Istituzioni non profit **Forme giuridiche.** Nelle 301.191 istituzioni non profit operano 951.580 lavoratori retribuiti, di cui 680.811 addetti (dipendenti) e 270.769 lavoratori esterni (collaboratori con contratto a progetto, coordinato e continuativo e con contratto occasionale, prestatori d'opera), 5.544 lavoratori temporanei e oltre 4,7 milioni di volontari (Tavola 23.4). L'associazione non riconosciuta rappresenta la principale forma giuridica del settore non profit, con il 66,7 per cento di istituzioni che impiegano il 62,4 per cento dei volontari e il 52,6 per cento dei lavoratori esterni del settore. Più ridotta la presenza in queste realtà dei lavoratori dipendenti (il 12,4 per cento) che si concentrano invece nelle cooperative sociali (il 47,1 per cento), forma giuridica che raccoglie il 3,7 per cento delle istituzioni non profit ma che in termini di lavoratori temporanei impiegati (pari al 25,5 per cento del totale) rappresenta una quota consistente del settore.

Il 22,7 per cento delle istituzioni non profit sono associazioni riconosciute, forma giuridica che raccoglie una quota consistente di volontari (il 30,2 per cento a fronte del 9,2 per cento degli addetti, al 18,3 per cento dei lavoratori esterni e al 16,6 per cento dei lavoratori temporanei). Le fondazioni sono oltre 6 mila (pari al 2,1 per cento delle istituzioni) e impiegano più di 108 mila lavoratori retribuiti (di cui quasi 92 mila addetti) e più di 51 mila volontari. Il 4,8 per cento delle istituzioni infine adotta un'altra forma giuridica; esse sono costituite principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative, che impiegano nel complesso il 17,8 per cento degli addetti, il 6,8 per cento dei lavoratori esterni, il 9,7 per cento dei lavoratori temporanei e il 5,4 per cento dei volontari.

Attività. In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento,³ l'area cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente nel quale si concentrano oltre 195 mila istituzioni, pari al 65,0 per cento del totale (Tavola 23.4).

³ Incpo - International classification of non profit organizations.

L'assistenza sociale (che include anche le attività di protezione civile), con 25 mila istituzioni (pari all'8,3 per cento del totale), si distingue come secondo ambito di attività prevalente, seguito dai settori delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (16.414 istituzioni, pari al 5,4 per cento), dell'istruzione e ricerca (15.519 istituzioni, pari al 5,2 per cento) e della sanità (10.969 istituzioni, pari al 3,6 per cento). I restanti 7 settori Incpo raccolgono il 12,4 per cento delle istituzioni non profit.

Considerando la distribuzione delle risorse umane, l'assistenza sociale costituisce il settore di attività con il maggior numero di lavoratori dipendenti (225 mila pari al 33,1 per cento), seguito dalla sanità (159 mila pari al 23,3 per cento), dall'istruzione e ricerca (121 mila pari al 17,8 per cento) e dallo sviluppo economico e coesione sociale (quasi 74 mila pari al 10,8 per cento). L'ambito della cultura, sport e ricreazione presenta in questo caso valori più contenuti (pari al 6,7 per cento del totale) mentre si distingue ancora come settore di attività prevalente in termini di lavoratori esterni (circa 134 mila pari al 49,3 per cento del totale) e volontari (oltre 2,8 milioni pari al 59,2 per cento del totale). Il settore dello sviluppo economico e coesione sociale infine è l'unico in cui il numero dei lavoratori retribuiti impiegati (più di 81 mila) supera quello dei volontari (quasi 58 mila).

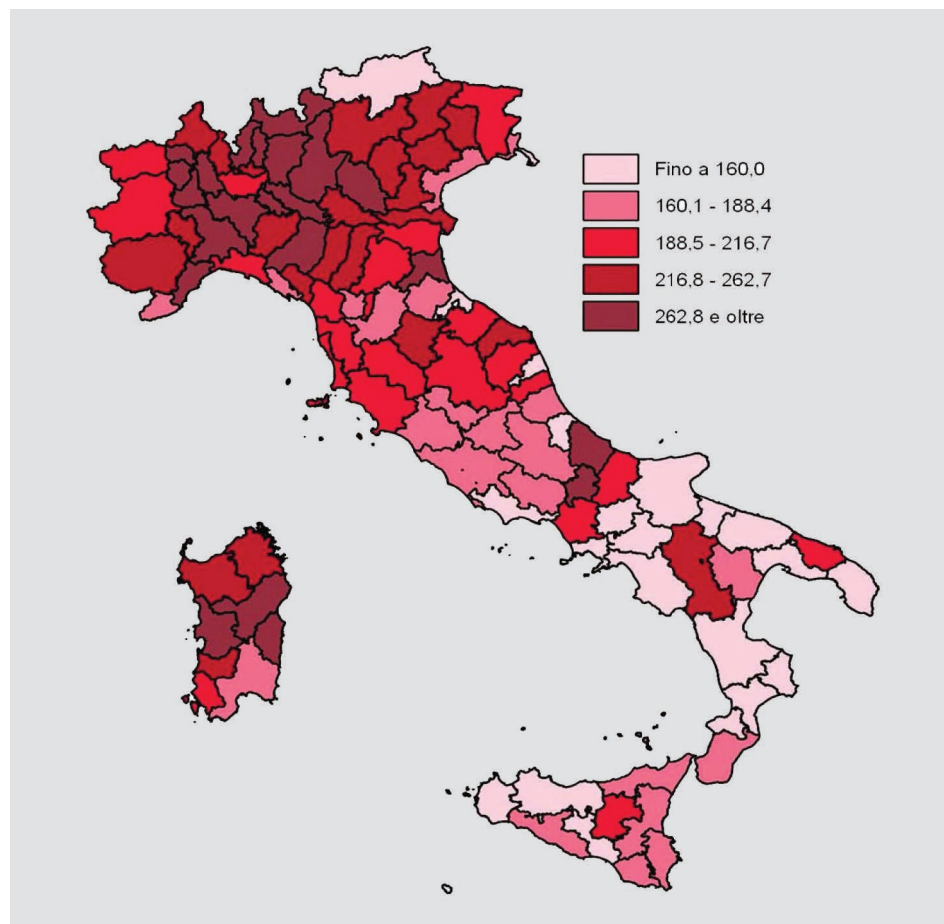
Risorse umane e rapporto di genere. Tra i volontari la quota degli uomini (pari a circa 3 milioni - Prospetto 23.3) supera quella delle donne (1,8 milioni) mentre la componente femminile risulta maggioritaria tra i lavoratori retribuiti (con 636 mila lavoratrici rispetto ai 315 mila colleghi maschi) con un rapporto di 2 donne ogni uomo. La prevalenza delle donne tra i lavoratori retribuiti si conferma in tutte le aree territoriali, con valori più elevati al Nord (il rapporto sale a 233,3 donne per 100 uomini nel Nord-ovest e a 218,8 nel Nord-est) e più contenuti al Centro (181,9) e nel Mezzogiorno (rispettivamente con 153,9 donne per 100 uomini al Sud e 175,0 per 100 nelle Isole). A livello provinciale, la presenza più diffusa di donne tra i lavoratori retribuiti si registra nelle istituzioni non profit di Vercelli, Biella, Alessandria, Bergamo, Ogliastra, Lecco e Sondrio con un rapporto di 3 lavoratrici ogni collega uomo (Figura 23.4). È importante tenere presente che in numerose province (55 su 110) si registrano valori superiori alla media italiana e che anche nei territori dove si rileva una presenza più contenuta di donne tra i lavoratori retribuiti, comunque il rapporto è di almeno 1 donna ogni uomo, ciò a conferma di come le donne costituiscano una componente fondamentale della forza lavoro non profit.

Prospetto 23.3 Volontari e lavoratori retribuiti delle istituzioni non profit per sesso e ripartizione geografica
Censimento 2011, valori assoluti e rapporto femmine per 100 maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Volontari			Lavoratori retribuiti		
	Maschi	Femmine	Femmine per 100 maschi	Maschi	Femmine	Femmine per 100 maschi
Nord-ovest	860.734	545.681	63,4	97.964	228.562	233,3
Nord-est	824.921	486.679	59,0	70.092	153.362	218,8
Centro	669.963	420.287	62,7	76.422	138.993	181,9
Sud	366.258	218.706	59,7	42.092	64.776	153,9
Isole	227.154	138.239	60,9	28.839	50.478	175,0
Italia	2.949.030	1.809.592	61,4	315.409	636.171	201,7

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Figura 23.4 Lavoratori retribuiti impiegati nelle istituzioni non profit per sesso e provincia
Censimento 2011, lavoratrici retribuite per 100 lavoratori maschi retribuiti

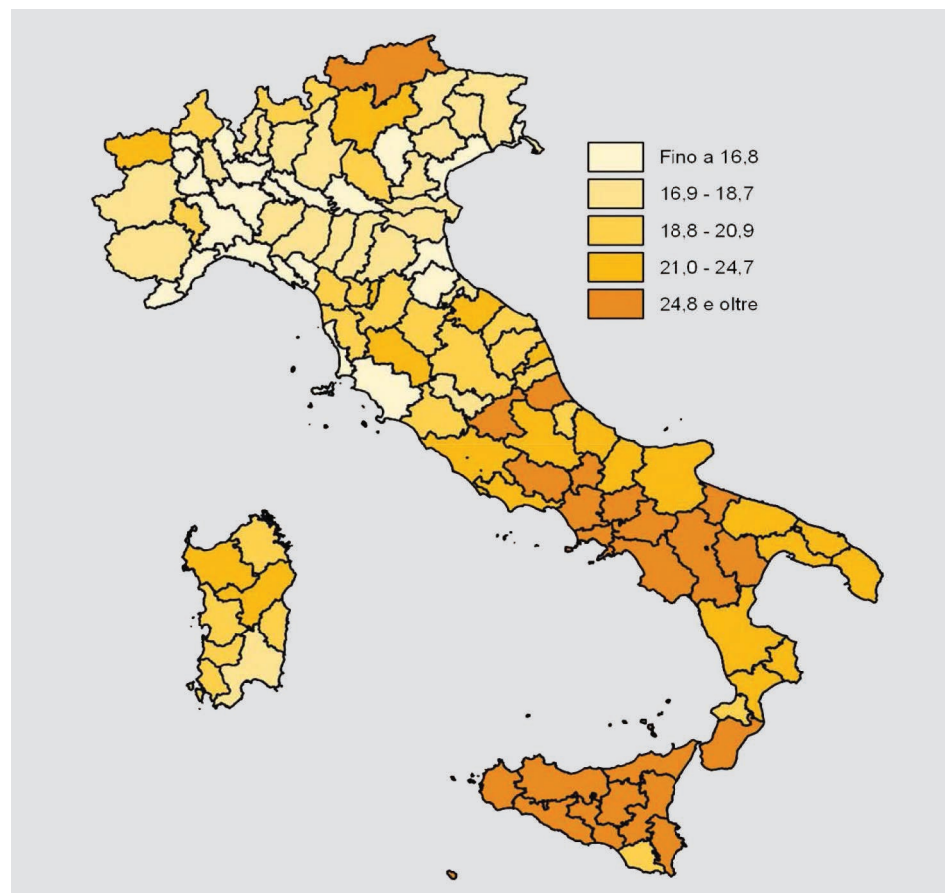


Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Profilo dei volontari. I volontari delle istituzioni non profit nel 43,2 per cento dei casi hanno un'età compresa tra 30 e 54 anni, nel 20,0 per cento dei casi hanno un'età inferiore ai 30 anni, nel 22,0 per cento tra i 55-64 anni e nel 14,8 per cento 65 anni o più (Prospetto 23.4). Una maggiore incidenza di volontari giovani si rileva nella cultura, sport e ricreazione, dove gli under 30 rappresentano il 22,3 per cento. L'assistenza sociale e protezione civile, insieme alla filantropia e promozione del volontariato e alla tutela dei diritti e attività politica, invece, sono settori di attività con un volontariato più maturo (Prospetto 23.4). A livello territoriale, le regioni del Sud e le Isole presentano una quota più elevata di volontari under 30 (pari rispettivamente al 25,6 per cento e 25,3 per cento - Tavola 23.7). A livello provinciale i valori più alti si osservano nelle province campane e siciliane, in particolare Avellino (31,7 per cento), Agrigento (30,7 per cento) ed Enna (30,3 per cento). Complessivamente sono 53 le province che presentano un valore superiore alla media nazionale (20,0 per cento) e tra queste prevalgono i territori del Sud, uniche eccezioni le province autonome di Bolzano, di Trento e la Valle d'Aosta (rispettivamente con il 26,5 per cento, il 23,5 per cento e il 22,5 per cento). Sul fronte opposto, le province

di Gorizia (con il 13,8 per cento), Ravenna e Imperia (entrambe con un valore pari al 14,0 per cento) registrano la minore incidenza di volontari giovani (Figura 23.5).

Figura 23.5 Volontari under 30 impiegati nelle istituzioni non profit per provincia
Censimento 2011, valori per 100 volontari



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Prospetto 23.4 Volontari per età e settore di attività prevalente (Icnp) (a)
Censimento 2011, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Fino a 18 anni	19-29 anni	30-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Totale
Cultura, sport e ricreazione	5,1	17,2	44,5	20,2	13,0	100,0
Istruzione e ricerca	2,2	13,6	45,6	21,8	16,8	100,0
Sanità	1,8	16,9	41,6	23,9	15,9	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	2,3	14,0	36,9	25,3	21,4	100,0
Ambiente	2,5	16,0	46,3	23,2	11,9	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	1,6	14,2	47,4	24,3	12,4	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	1,7	12,9	39,8	27,5	18,1	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	2,3	14,5	37,4	27,3	18,5	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	1,7	14,1	45,5	24,6	14,1	100,0
Religione	6,7	15,0	37,6	23,2	17,4	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	0,5	6,6	56,8	25,1	11,0	100,0
Altre attività	0,5	8,0	54,6	25,4	11,5	100,0
Totale	4,0	16,0	43,2	22,0	14,8	100,0

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Il diploma di scuola secondaria superiore costituisce il titolo di studio prevalente tra i volontari (il 50,1 per cento possiede tale titolo di studio), rispetto al 29,4 per cento che non ha proseguito le scuole dell'obbligo e al 20,5 per cento dei laureati (Tavola 23.7). Una quota particolarmente elevata di volontari laureati, con valori superiori al 30 per cento, si individua nell'ambito dell'istruzione e ricerca (39,9 per cento), della cooperazione e solidarietà internazionale (35,5 per cento) e della filantropia e promozione del volontariato (34,7 per cento).

I volontari di cittadinanza non italiana sono 60.585 pari all'1,3 per cento, con valori superiori al Centro (1,6 per cento) e nel Nord-est (1,4 per cento).

Risorse economiche. Le entrate registrate nel bilancio/rendiconto delle istituzioni non profit relativo al 2011 ammontano a poco meno di 64 miliardi di euro (Prospetto 23.5). Oltre i due terzi delle istituzioni non profit (il 67,5 per cento) si caratterizza per un volume di entrate non superiore ai 30 mila euro annui, di queste il 33,1 per cento al di sotto dei 5 mila euro, il 12,8 per cento tra i 5 e i 10 mila euro e il 21,5 per cento tra i 10 e i 30 mila euro. Il restante 32,5 per cento si divide tra il 10,9 per cento con entrate comprese tra i 30 e i 60 mila euro, il 13,8 per cento tra i 60 e i 250 mila euro, il 3,3 per cento tra i 250 e i 500 mila, infine il 4,5 per cento con entrate superiori ai 500 mila euro. Sono soprattutto le istituzioni nate nell'ultimo decennio intercensuario (tra il 2001 e il 2011) a presentare un volume di entrate di più ridotte dimensioni (il 74,8 per cento delle istituzioni nate tra il 2001 e il 2011 ha registrato in bilancio meno di 30 mila euro di entrate); diversamente, le istituzioni che si sono costituite prima del 2000 presentano un volume economico più ampio (l'8,3 per cento delle nate prima del 1990 registra entrate superiori ai 500 mila euro rispetto al 5,5 per cento delle nate tra il 1991 e il 2000 e il 2,3 per cento delle nate tra il 2001 e il 2011).

Prospetto 23.5 Istituzioni non profit per periodo di costituzione e classe di entrata, relative entrate per classe di entrata
Censimento 2011

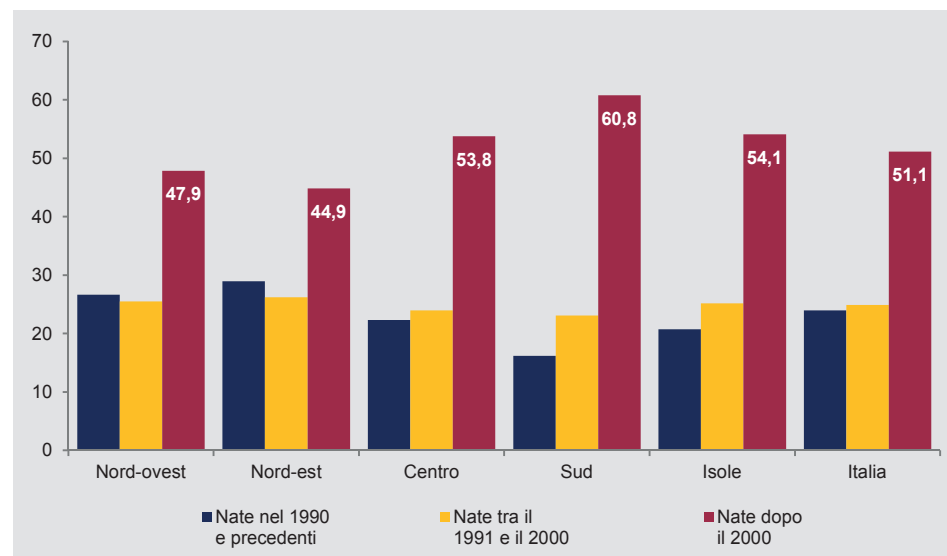
CLASSI DI ENTRATA	Periodo di costituzione								Entrate (in migliaia di euro)	
	1990 e precedenti		Tra il 1991 e il 2000		Tra il 2001 e il 2011		Totale		Valori assoluti	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
0 - 5.000 euro	17.449	24,2	21.097	28,1	61.255	39,8	99.801	33,1	192.950	0,3
5.001 - 10.000	8.305	11,5	9.365	12,5	20.919	13,6	38.589	12,8	286.027	0,4
10.001 - 30.000	15.193	21,0	16.635	22,2	32.965	21,4	64.793	21,5	1.178.688	1,8
30.001 - 60.000	8.697	12,0	9.013	12,0	15.145	9,8	32.855	10,9	1.411.192	2,2
60.001 - 100.000	5.444	7,5	5.469	7,3	8.383	5,4	19.296	6,4	1.500.427	2,3
100.001 - 250.000	7.255	10,1	6.373	8,5	8.584	5,6	22.212	7,4	3.540.566	5,5
250.001 - 500.000	3.859	5,3	2.919	3,9	3.301	2,1	10.079	3,3	3.530.425	5,5
500.001 euro e più	5.983	8,3	4.110	5,5	3.473	2,3	13.566	4,5	52.299.610	81,8
Totale	72.185	100,0	74.981	100,0	154.025	100,0	301.191	100,0	63.939.884	100,0

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

In termini assoluti le istituzioni con entrate superiori ai 500 mila euro sono pari a 13.566 unità che registrano un ammontare complessivo di quasi 53 miliardi, ossia l'81,8 per cento delle entrate del settore con una media di oltre 3 miliardi di euro per istituzione. Di queste, 3.473 sono nate tra il 2001 e il 2011, 4.110 tra il 1991 e il 2000 e 5.983 prima del 1990.

Andando ad approfondire i dati relativi al periodo di costituzione, complessivamente, il 51,1 per cento delle istituzioni non profit si è costituita tra il 2001 e il 2011, il 24,9 per cento tra il 1991 e il 2000 e il 24,0 per cento prima del 1990. A livello territoriale, le istituzioni di più recente costituzione si rilevano soprattutto al Sud, dove la quota delle nate tra il 2001 e il 2011 sale al 60,8 per cento, rispetto al 47,9 per cento del Nord-ovest, al 44,9 per cento del Nord-est, al 53,8 per cento del Centro e al 54,1 per cento delle Isole (Figura 23.6).

Figura 23.6 Istituzioni non profit per periodo di costituzione e ripartizione geografica
Censimento 2011, valori percentuali



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Il 69,4 per cento delle istituzioni non profit svolge un'attività economica di natura non market (in cui i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi non coprono il 50 per cento dei costi sostenuti nel processo produttivo) rispetto al 30,6 per cento di istituzioni market (Tavola 23.5). Il 61,8 per cento svolge la propria attività nell'interesse della collettività, con un orientamento di pubblica utilità, a fronte del 38,2 per cento delle istituzioni mutualistiche, che orientano invece i propri servizi principalmente ai propri soci/associati. Nell'86,1 per cento delle istituzioni infine l'origine delle risorse economiche è di natura prevalentemente privata (rispetto al 13,9 per cento di fonte pubblica). Le caratteristiche sopra descritte sono strettamente connesse al settore di attività prevalente. Le attività market sono presenti soprattutto nell'ambito dello sviluppo economico e coesione sociale (58,0 per cento) e della sanità (50,6 per cento). L'orientamento mutualistico risulta prevalente nell'ambito delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (56,8 per cento) mentre l'orientamento di pubblica utilità, quindi rivolto al benessere della collettività in generale o di fasce sociali svantaggiate, raccoglie il 100 per cento delle istituzioni operanti nel settore della cooperazione e solidarietà internazionale e risulta particolarmente diffuso (con oltre il 90 per cento delle istituzioni) nei settori della filantropia e promozione del volontariato, sanità, e assistenza sociale e protezione civile. La natura privata costituisce la principale origine delle risorse in tutti

i settori di attività, valori meno elevati (inferiori al 70 per cento) si rilevano esclusivamente nell'ambito della sanità e dell'assistenza sociale e protezione civile, dove la quota di finanziamenti pubblici raggiunge rispettivamente il 36,1 per cento e 32,8 per cento. Significativa la quota di finanziamento pubblico anche nell'ambito dello sviluppo economico e coesione sociale (29,9 per cento), dell'ambiente (23,1 per cento) e dell'istruzione e ricerca (22,4 per cento).

APPROFONDIMENTI

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento dell'industria e dei servizi 2011 - <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>

Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it>

Istat, Press kit dell'evento di presentazione dei primi risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 11 luglio 2013 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/press-kit-dellevento-di-presentazione-dei-primi-risultati-del-censimento/>

Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Report - La nuova mappa del sistema produttivo italiano, 26 novembre 2013 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/report-la-nuova-mappa-del-sistema-produttivo-italiano/#.U9ENJ7FOk24/>

Istat, Il profilo delle istituzioni pubbliche attraverso il Censimento 2011, 31 marzo 2014 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/il-profilo-delle-istituzioni-pubbliche-attraverso-il-censimento-2011/>

Istat, Il profilo delle istituzioni non profit alla luce dell'ultimo Censimento, 16 aprile 2014 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/il-profilo-delle-istituzioni-non-profit/>

Istat, Il non profit nello sport. Un quadro informativo alla luce dei risultati del censimento, 17 luglio 2014 - http://www.istat.it/it/files/2014/07/Il-non-profit-nello-sport_fascicolo.pdf

Istat, Il Censimento industria e servizi 2011: risultati e processo di rilevazione, 5 maggio 2014 - 24 luglio 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/119383>

Istat, Verso il censimento continuo delle istituzioni pubbliche alla luce delle principali evidenze della rilevazione del 2011, 18 febbraio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/147427>

GLOSSARIO

Associazione non riconosciuta	Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal d.p.r. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione (articoli 36, 37 e 38 c.c.).
Associazione riconosciuta	Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Ai sensi del d.p.r. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili (articoli 14 e segg. c.c.; d.p.r. 316/2000).
Classificazione Icnpo: International Classification of Nonprofit Organizations	Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'Isic e ripresa in <i>Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts</i> , comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'Ateco 2007, che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).
Cooperativa sociale	Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, ecc.). È istituita e disciplinata dalla legge 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali di tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.
Fondazione	Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc. La sua disciplina è prevista dal Codice civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del d.p.r. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture), (articoli 14 e segg. c.c.; d.p.r. 361/2000).
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.

Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura pubblica o privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
Istituzione pubblica	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di redistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
Istituzioni market/ non market	Nell'ambito del Sistema dei Conti Nazionali (Sna1993 e Sna2008) e del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (Sec 95) le istituzioni non profit sono distinte in base alla natura market o non market della produzione realizzata. Le istituzioni non profit market producono beni e/o servizi destinabili alla vendita, a prezzi economicamente significativi. La natura market o non market viene verificata misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite: le istituzioni market presentano un rapporto fra i ricavi e i costi superiore al 50 per cento; di conseguenza hanno come fonte di finanziamento prevalente i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi; le istituzioni non market presentano un rapporto fra ricavi e costi inferiore al 50 per cento; i ricavi realizzati non coprono quindi il 50 per cento dei costi sostenuti e la fonte di finanziamento prevalente è rappresentata da trasferimenti.
Istituzioni mutualistiche/ di pubblica utilità	Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.
Lavoratore dipendente	L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.
Lavoratore esterno	Nelle istituzioni non profit è classificato come lavoratore esterno: il collaboratore a progetto (co.co.pro.), il collaboratore con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher) e il prestatore

d'opera occasionale. Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (Lsu) e al posto delle co.co.pro., continuano ad essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.).

**Lavoratore temporaneo
(ex interinale)**

Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (articoli 20-28 del decreto legislativo 276/2003).

**Personale effettivo
in servizio**

Comprende il personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono, inoltre, inclusi gli addetti con contratto di lavoro atipico, quali i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) e/o i collaboratori a progetto (co.co.pro.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento o di formazione e lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili.

**Tipologia di
finanziamento
prevalente**

Classificazione delle istituzioni non profit in base alla tipologia di finanziamento prevalente. Il finanziamento pubblico è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) sussidi e contributi a titolo gratuito da e/o enti pubblici nazionali e internazionali; b) ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti nazionali e internazionali, è superiore al 50 per cento delle entrate totali. Il finanziamento privato è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) contributi degli aderenti; b) ricavi da vendita di beni e servizi; c) donazioni e lasciti testamentari; d) da redditi finanziari e patrimoniali; e) altre entrate, è superiore al 50 per cento delle entrate totali.

Unità locale

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

Volontario

Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, senza ricevere alcun corrispettivo, presso l'istituzione pubblica o l'istituzione non profit. Il volontario non può essere retribuito per tale prestazione in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione di cui egli fa parte.

Tavola 23.1 Unità istituzionali, unità locali e addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit per regione
Censimento 2011

REGIONI	Istituzioni pubbliche				Istituzioni non profit			
	Valori assoluti	Unità locali (a)	Addetti alle unità locali		Valori assoluti	Unità locali	Addetti alle unità locali	
			Valori assoluti	Per 100 abitanti			Valori assoluti	Per 100 abitanti
VALORI ASSOLUTI E QUOZIENTI								
Piemonte	1.623	7.602	200.177	4,6	25.962	29.900	59.324	1,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	112	601	10.915	8,6	1.319	1.502	2.374	1,9
Liguria	347	2.544	80.212	5,1	9.461	11.167	20.903	1,3
Lombardia	1.987	12.147	367.968	3,8	46.141	53.934	157.133	1,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	538	3.524	83.868	8,1	10.298	12.743	18.619	1,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>189</i>	<i>2.085</i>	<i>43.280</i>	<i>8,6</i>	<i>4.927</i>	<i>6.674</i>	<i>7.557</i>	<i>1,5</i>
<i>Trento</i>	<i>349</i>	<i>1.439</i>	<i>40.588</i>	<i>7,7</i>	<i>5.371</i>	<i>6.069</i>	<i>11.062</i>	<i>2,1</i>
Veneto	889	6.877	205.423	4,2	28.898	33.481	65.230	1,3
Friuli-Venezia Giulia	350	2.430	66.827	5,5	10.002	11.751	15.956	1,3
Emilia-Romagna	613	6.317	203.582	4,7	25.116	29.637	62.406	1,4
Toscana	587	6.141	183.646	5,0	23.899	27.375	41.913	1,1
Umbria	166	1.848	45.774	5,2	6.249	7.022	9.713	1,1
Marche	406	3.258	76.336	5,0	10.676	12.092	16.457	1,1
Lazio	706	6.968	309.315	5,6	23.853	27.158	72.884	1,3
Abruzzo	439	2.646	62.034	4,7	7.261	8.156	9.395	0,7
Molise	208	868	17.499	5,6	1.816	2.023	2.613	0,8
Campania	767	7.915	257.613	4,5	14.472	16.447	22.029	0,4
Puglia	451	5.226	172.985	4,3	15.105	17.275	28.489	0,7
Basilicata	203	1.340	32.053	5,5	3.238	3.613	5.090	0,9
Calabria	544	4.275	95.151	4,9	7.963	8.857	9.005	0,5
Sicilia	705	9.194	276.343	5,5	19.846	22.564	41.622	0,8
Sardegna	542	3.890	94.332	5,8	9.616	10.905	19.656	1,2
Nord-ovest	4.069	22.894	659.272	4,2	82.883	96.503	239.734	1,5
Nord-est	2.390	19.148	559.700	4,9	74.314	87.612	162.211	1,4
Centro	1.865	18.215	615.071	5,3	64.677	73.647	140.967	1,2
Sud	2.612	22.270	637.335	4,6	49.855	56.371	76.621	0,5
Isole	1.247	13.084	370.675	5,6	29.462	33.469	61.278	0,9
ITALIA	12.183	95.611	2.842.053	4,8	301.191	347.602	680.811	1,1
VARIAZIONI PERCENTUALI 2011/2001								
Piemonte	-20,9	-6,2	-6,6	-0,5	25,7	35,4	42,3	0,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-13,8	5,8	14,5	0,6	17,8	25,8	21,5	0,2
Liguria	-30,2	-12,8	-17,2	-1,1	29,2	40,4	37,2	0,4
Lombardia	-28,5	-6,3	-12,1	-0,8	37,8	49,7	61,2	0,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-27,2	0,1	12,0	0,2	4,1	18,7	38,4	0,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>-16,4</i>	<i>27,9</i>	<i>14,8</i>	<i>0,4</i>	<i>-7,5</i>	<i>14,8</i>	<i>26,4</i>	<i>0,2</i>
<i>Trento</i>	<i>-32,0</i>	<i>-23,9</i>	<i>9,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>17,5</i>	<i>23,4</i>	<i>48,1</i>	<i>0,5</i>
Veneto	-25,5	-1,7	-7,9	-0,7	37,6	49,6	43,1	0,3
Friuli-Venezia Giulia	-22,0	-8,9	-9,5	-0,8	29,1	41,0	38,4	0,3
Emilia-Romagna	-30,3	-11,6	-4,0	-0,6	27,2	35,4	58,0	0,4
Toscana	-18,5	-3,9	-5,6	-0,6	30,3	39,9	37,0	0,3
Umbria	-25,2	-2,4	-10,2	-1,0	32,3	39,3	33,8	0,2
Marche	-18,1	-0,6	-6,6	-0,6	37,1	44,0	32,5	0,2
Lazio	-21,2	2,9	-13,6	-1,4	33,5	42,8	27,9	0,2
Abruzzo	-16,5	-4,6	-15,7	-1,1	32,5	39,7	27,7	0,1
Molise	0,0	-8,0	-14,9	-0,8	35,7	39,9	1,7	..
Campania	-14,5	2,4	-19,9	-1,2	11,2	18,5	22,0	0,1
Puglia	-16,0	-2,4	-14,2	-0,7	24,5	29,7	4,9	..
Basilicata	-12,1	-13,7	-17,1	-0,9	41,5	45,0	35,0	0,2
Calabria	-8,1	-11,3	-28,7	-1,8	22,9	28,3	4,8	..
Sicilia	-24,6	7,7	-9,5	-0,6	19,3	25,9	20,9	0,1
Sardegna	-9,8	-1,1	-10,9	-0,7	17,7	21,9	51,2	0,4
Nord-ovest	-25,4	-6,8	-10,8	-0,8	32,4	43,5	53,4	0,5
Nord-est	-26,7	-5,8	-4,1	-0,6	27,3	38,3	47,4	0,4
Centro	-20,1	-0,7	-10,3	-1,0	32,8	41,6	31,4	0,2
Sud	-12,7	-3,9	-19,3	-1,1	22,4	28,5	13,5	0,1
Isole	-18,8	4,9	-9,9	-0,7	18,8	24,6	29,3	0,2
ITALIA	-21,8	-3,3	-11,4	-0,8	28,0	37,2	39,4	0,3

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R); 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

(a) I dati sono resi confrontabili tra i censimenti. In particolare, sono considerate le sole unità locali presidiate.

Tavola 23.2 Istituzioni pubbliche, unità locali e addetti alle unità locali per forma giuridica e regione
Censimento 2011

FORME GIURIDICHE REGIONI	Istituzioni pubbliche	Unità locali (a)		Addetti alle unità locali				
		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Per unità locale	Maschi per 100 donne	Per 100 abitanti
FORME GIURIDICHE								
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale (b)	33	47.671	43,6	1.284.668	45,2	26,9	38,6	2,2
Regione	20	2.002	1,8	66.715	2,3	33,3	105,2	0,1
Provincia	109	3.583	3,3	94.901	3,3	26,5	81,4	0,2
Comune	8.077	37.472	34,3	428.218	15,1	11,4	88,6	0,7
Comunità montana/isolana o unione di comuni	573	1.328	1,2	12.317	0,4	9,3	83,2	..
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	246	8.345	7,6	676.280	23,8	81,0	54,1	1,1
Università pubblica	71	1.241	1,1	108.388	3,8	87,3	113,2	0,2
Istituto o ente pubblico di ricerca	44	494	0,5	34.104	1,2	69,0	95,0	0,1
Camera di commercio	105	296	0,3	7.886	0,3	26,6	54,9	..
Ordine e collegio professionale	1.576	1.603	1,5	2.755	0,1	1,7	26,7	..
Consorzio di diritto pubblico	470	911	0,8	6.705	0,2	7,4	84,1	..
Ente parco	113	186	0,2	2.246	0,1	12,1	173,9	..
Altro ente pubblico non economico	494	2.943	2,7	85.035	3,0	28,9	97,7	0,1
Altra forma giuridica	252	1.283	1,2	31.835	1,1	24,8	72,9	0,1
Totale (a)	12.183	109.358	100,0	2.842.053	100,0	26,0	55,7	4,8
REGIONI								
Piemonte	1.623	9.676	8,8	200.177	7,0	20,7	40,7	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	112	776	0,7	10.915	0,4	14,1	47,8	8,6
Liguria	347	2.984	2,7	80.212	2,8	26,9	52,1	5,1
Lombardia	1.987	15.473	14,1	367.968	12,9	23,8	40,1	3,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	538	4.199	3,8	83.868	3,0	20,0	44,4	8,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	189	2.321	2,1	43.280	1,5	18,6	40,5	8,6
<i>Trento</i>	349	1.878	1,7	40.588	1,4	21,6	48,8	7,7
Veneto	889	8.224	7,5	205.423	7,2	25,0	45,8	4,2
Friuli-Venezia Giulia	350	2.859	2,6	66.827	2,4	23,4	47,6	5,5
Emilia-Romagna	613	7.219	6,6	203.582	7,2	28,2	41,0	4,7
Toscana	587	6.810	6,2	183.646	6,5	27,0	49,0	5,0
Umbria	166	2.159	2,0	45.774	1,6	21,2	53,3	5,2
Marche	406	3.987	3,6	76.336	2,7	19,1	51,1	5,0
Lazio	706	7.276	6,7	309.315	10,9	42,5	60,7	5,6
Abruzzo	439	3.026	2,8	62.034	2,2	20,5	61,3	4,7
Molise	208	1.070	1,0	17.499	0,6	16,4	68,6	5,6
Campania	767	8.282	7,6	257.613	9,1	31,1	80,6	4,5
Puglia	451	5.333	4,9	172.985	6,1	32,4	71,6	4,3
Basilicata	203	1.462	1,3	32.053	1,1	21,9	74,1	5,5
Calabria	544	4.553	4,2	95.151	3,3	20,9	78,4	4,9
Sicilia	705	9.662	8,8	276.343	9,7	28,6	76,7	5,5
Sardegna	542	4.328	4,0	94.332	3,3	21,8	69,6	5,8
Nord-ovest	4.069	28.909	26,4	659.272	23,2	22,8	41,8	4,2
Nord-est	2.390	22.501	20,6	559.700	19,7	24,9	44,0	4,9
Centro	1.865	20.232	18,5	615.071	21,6	30,4	55,3	5,3
Sud	2.612	23.726	21,7	637.335	22,4	26,9	75,0	4,6
Isole	1.247	13.990	12,8	370.675	13,0	26,5	74,9	5,6
ITALIA (a)	12.183	109.358	100,0	2.842.053	100,0	26,0	55,7	4,8

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

(a) I dati comprendono le unità presidiate e non.

(b) Comprende 40 mila scuole statali (pari al 38,5 per cento) unità locali del Miur.

Tavola 23.3 Personale effettivo delle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma giuridica e regione
Censimento 2011

FORME GIURIDICHE REGIONI	Personale effettivo in servizio		Di cui: dipendenti		Di cui: non dipendenti	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
FORME GIURIDICHE						
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	1.297.423	43,7	1.284.668	99,0	12.755	1,0
Regione	70.891	2,4	66.715	2,3	4.176	3,3
Provincia	98.293	3,3	94.901	3,3	3.392	2,7
Comune	460.488	15,5	428.218	15,1	32.270	25,2
Comunità montana/isolana o unione di comuni	13.613	0,5	12.317	90,5	1.296	10,5
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	701.802	23,6	676.280	23,8	25.522	19,9
Università pubblica	140.127	4,7	108.388	3,8	31.739	24,8
Istituto o ente pubblico di ricerca	41.063	1,4	34.104	1,2	6.959	5,4
Camera di commercio	8.221	0,3	7.886	0,3	335	0,3
Ordine e collegio professionale	3.912	0,1	2.755	0,1	1.157	0,9
Consorzio di diritto pubblico	7.972	0,3	6.705	0,2	1.267	1,0
Ente parco	2.443	0,1	2.246	0,1	197	0,2
Altro ente pubblico non economico	88.350	3,0	85.035	3,0	3.315	2,6
Altra forma giuridica	35.390	1,2	31.835	1,1	3.555	2,8
Totale	2.969.988	100,0	2.842.053	100,0	127.935	100,0
REGIONI						
Piemonte	208.504	7,0	200.177	7,0	8.327	6,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.616	0,4	10.915	0,4	701	0,5
Liguria	83.324	2,8	80.212	2,8	3.112	2,4
Lombardia	384.708	13,0	367.968	12,9	16.740	13,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	88.764	3,0	83.868	3,0	4.896	3,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>45.250</i>	<i>1,5</i>	<i>43.280</i>	<i>1,5</i>	<i>1.970</i>	<i>1,5</i>
<i>Trento</i>	<i>43.514</i>	<i>1,5</i>	<i>40.588</i>	<i>1,4</i>	<i>2.926</i>	<i>2,3</i>
Veneto	214.361	7,2	205.423	7,2	8.938	7,0
Friuli-Venezia Giulia	70.980	2,4	66.827	2,4	4.153	3,2
Emilia-Romagna	211.611	7,1	203.582	7,2	8.029	6,3
Toscana	188.505	6,3	183.646	6,5	4.859	3,8
Umbria	47.583	1,6	45.774	1,6	1.809	1,4
Marche	79.913	2,7	76.336	2,7	3.577	2,8
Lazio	320.330	10,8	309.315	10,9	11.015	8,6
Abruzzo	65.642	2,2	62.034	2,2	3.608	2,8
Molise	18.308	0,6	17.499	0,6	809	0,6
Campania	269.619	9,1	257.613	9,1	12.006	9,4
Puglia	182.345	6,1	172.985	6,1	9.360	7,3
Basilicata	33.336	1,1	32.053	1,1	1.283	1,0
Calabria	101.372	3,4	95.151	3,3	6.221	4,9
Sicilia	289.019	9,7	276.343	9,7	12.676	9,9
Sardegna	100.148	3,4	94.332	3,3	5.816	4,5
Nord-ovest	688.152	23,2	659.272	23,2	28.880	22,6
Nord-est	585.716	19,7	559.700	19,7	26.016	20,3
Centro	636.331	21,4	615.071	21,6	21.260	16,6
Sud	670.622	22,6	637.335	22,4	33.287	26,0
Isole	389.167	13,1	370.675	13,0	18.492	14,5
ITALIA	2.969.988	100,0	2.842.053	100,0	127.935	100,0

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.4 Istituzioni non profit e relative risorse umane per forma giuridica, settore di attività prevalente (Icnpo) (a) e regione
Censimento 2011

FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI REGIONI	Istituzioni non profit		Totale	Lavoratori retribuiti				Lavoratori temporanei		Volontari		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	Addetti		Lavoratori esterni		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
					Valori assoluti	%	Valori assoluti	%				
FORME GIURIDICHE												
Associazione riconosciuta	68.349	22,7	112.493	62.809	9,2	49.684	18,3	923	16,6	1.439.110	30,2	
Associazione non riconosciuta	201.004	66,7	226.734	84.186	12,4	142.548	52,6	1.536	27,7	2.970.336	62,4	
Cooperativa sociale	11.264	3,7	363.595	320.513	47,1	43.082	15,9	1.411	25,5	42.368	0,9	
Fondazione	6.220	2,1	108.822	91.783	13,5	17.039	6,3	1.134	20,5	51.283	1,1	
Altre forme giuridiche	14.354	4,8	139.936	121.520	17,8	18.416	6,8	540	9,7	255.525	5,4	
Totale	301.191	100,0	951.580	680.811	100,0	270.769	100,0	5.544	100,0	4.758.622	100,0	
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE												
Cultura, sport e ricreazione	195.841	65,0	178.940	45.450	6,7	133.490	49,3	1.635	29,5	2.815.390	59,2	
Istruzione e ricerca	15.519	5,2	168.552	121.393	17,8	47.159	17,4	691	12,5	176.701	3,7	
Sanità	10.969	3,6	171.482	158.839	23,3	12.643	4,7	1.273	23,0	337.699	7,1	
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	8,3	268.153	225.108	33,1	43.045	15,9	972	17,5	598.952	12,6	
Ambiente	6.293	2,1	6.602	4.375	0,6	2.227	0,8	120	2,2	140.165	2,9	
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	2,5	81.339	73.635	10,8	7.704	2,8	398	7,2	57.737	1,2	
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	2,3	8.084	4.485	0,7	3.599	1,3	48	0,9	157.670	3,3	
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	1,6	4.831	2.421	0,4	2.410	0,9	32	0,6	120.301	2,5	
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	1,2	4.805	1.816	0,3	2.989	1,1	36	0,6	78.901	1,7	
Religione	6.782	2,3	3.665	2.846	0,4	819	0,3	49	0,9	154.670	3,3	
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	5,4	50.975	36.826	5,4	14.149	5,2	266	4,8	112.560	2,4	
Altre attività	1.637	0,5	4.152	3.617	0,5	535	0,2	24	0,4	7.876	0,2	
Totale	301.191	100,0	951.580	680.811	100,0	270.769	100,0	5.544	100,0	4.758.622	100,0	
REGIONI												
Piemonte	25.962	8,6	79.360	59.057	8,7	20.303	7,5	390	7,0	416.962	8,8	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.319	0,4	2.711	2.113	0,3	598	0,2	24	0,4	18.692	0,4	
Liguria	9.461	3,1	24.860	18.898	2,8	5.962	2,2	100	1,8	156.865	3,3	
Lombardia	46.141	15,3	219.595	165.794	24,4	53.801	19,9	1.593	28,7	813.896	17,1	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.298	3,4	25.005	17.400	2,6	7.605	2,8	85	1,5	255.033	5,4	
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.927</i>	<i>1,6</i>	<i>10.903</i>	<i>7.277</i>	<i>1,1</i>	<i>3.626</i>	<i>1,3</i>	<i>49</i>	<i>0,9</i>	<i>151.800</i>	<i>3,2</i>	
<i>Trento</i>	<i>5.371</i>	<i>1,8</i>	<i>14.102</i>	<i>10.123</i>	<i>1,5</i>	<i>3.979</i>	<i>1,5</i>	<i>36</i>	<i>0,6</i>	<i>103.233</i>	<i>2,2</i>	
Veneto	28.898	9,6	87.513	64.266	9,4	23.247	8,6	263	4,7	466.172	9,8	
Friuli-Venezia Giulia	10.002	3,3	23.428	15.347	2,3	8.081	3,0	127	2,3	161.845	3,4	
Emilia-Romagna	25.116	8,3	87.508	64.395	9,5	23.113	8,5	532	9,6	428.550	9,0	
Toscana	23.899	7,9	58.746	40.010	5,9	18.736	6,9	371	6,7	432.185	9,1	
Umbria	6.249	2,1	13.063	9.588	1,4	3.475	1,3	186	3,4	106.962	2,2	
Marche	10.676	3,5	20.923	15.467	2,3	5.456	2,0	79	1,4	159.855	3,4	
Lazio	23.853	7,9	122.683	82.391	12,1	40.292	14,9	446	8,0	391.248	8,2	
Abruzzo	7.261	2,4	12.722	8.347	1,2	4.375	1,6	170	3,1	88.608	1,9	
Molise	1.816	0,6	3.802	2.420	0,4	1.382	0,5	19	0,3	22.217	0,5	
Campania	14.472	4,8	32.898	19.552	2,9	13.346	4,9	253	4,6	159.091	3,3	
Puglia	15.105	5,0	38.532	26.446	3,9	12.086	4,5	268	4,8	178.262	3,7	
Basilicata	3.238	1,1	5.571	4.244	0,6	1.327	0,5	38	0,7	47.663	1,0	
Calabria	7.963	2,6	13.343	8.432	1,2	4.911	1,8	84	1,5	89.123	1,9	
Sicilia	19.846	6,6	54.207	39.668	5,8	14.539	5,4	326	5,9	224.669	4,7	
Sardegna	9.616	3,2	25.110	16.976	2,5	8.134	3,0	190	3,4	140.724	3,0	
Nord-ovest	82.883	27,5	326.526	245.862	36,1	80.664	29,8	2.107	38,0	1.406.415	29,6	
Nord-est	74.314	24,7	223.454	161.408	23,7	62.046	22,9	1.007	18,2	1.311.600	27,6	
Centro	64.677	21,5	215.415	147.456	21,7	67.959	25,1	1.082	19,5	1.090.250	22,9	
Sud	49.855	16,6	106.868	69.441	10,2	37.427	13,8	832	15,0	584.964	12,3	
Isole	29.462	9,8	79.317	56.644	8,3	22.673	8,4	516	9,3	365.393	7,7	
ITALIA	301.191	100,0	951.580	680.811	100,0	270.769	100,0	5.544	100,0	4.758.622	100,0	

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Tavola 23.5 Istituzioni non profit per tipo di attività economica, orientamento, fonte di finanziamento prevalente e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2011

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit	Tipo di attività economica		Orientamento		Fonte di finanziamento prevalente	
		Market	Non market	Mutualistico	Di pubblica utilità	Pubblica	Privata
VALORI ASSOLUTI							
Cultura, sport e ricreazione	195.841	52.826	143.015	92.533	103.308	19.433	176.408
Istruzione e ricerca	15.519	6.335	9.184	2.681	12.838	3.481	12.038
Sanità	10.969	5.547	5.422	803	10.166	3.964	7.005
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	10.917	14.127	2.358	22.686	8.212	16.832
Ambiente	6.293	1.853	4.440	1.579	4.714	1.455	4.838
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	4.323	3.135	1.577	5.881	2.232	5.226
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	1.032	5.790	2.018	4.804	774	6.048
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	968	3.879	128	4.719	646	4.201
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	944	2.621	0	3.565	352	3.213
Religione	6.782	833	5.949	1.073	5.709	307	6.475
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	5.957	10.457	9.328	7.086	779	15.635
Altre attività	1.637	597	1.040	1.075	562	125	1.512
Totale	301.191	92.132	209.059	115.153	186.038	41.760	259.431
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Cultura, sport e ricreazione	100,0	27,0	73,0	47,2	52,8	9,9	90,1
Istruzione e ricerca	100,0	40,8	59,2	17,3	82,7	22,4	77,6
Sanità	100,0	50,6	49,4	7,3	92,7	36,1	63,9
Assistenza sociale e protezione civile	100,0	43,6	56,4	9,4	90,6	32,8	67,2
Ambiente	100,0	29,4	70,6	25,1	74,9	23,1	76,9
Sviluppo economico e coesione sociale	100,0	58,0	42,0	21,1	78,9	29,9	70,1
Tutela dei diritti e attività politica	100,0	15,1	84,9	29,6	70,4	11,3	88,7
Filantropia e promozione del volontariato	100,0	20,0	80,0	2,6	97,4	13,3	86,7
Cooperazione e solidarietà internazionale	100,0	26,5	73,5	0,0	100,0	9,9	90,1
Religione	100,0	12,3	87,7	15,8	84,2	4,5	95,5
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	100,0	36,3	63,7	56,8	43,2	4,7	95,3
Altre attività	100,0	36,5	63,5	65,7	34,3	7,6	92,4
Totale	100,0	30,6	69,4	38,2	61,8	13,9	86,1

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Tavola 23.6 Lavoratori retribuiti e volontari delle istituzioni non profit per settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
e per classe dimensionale
Censimento 2011, percentuali sul totale tranne dove diversamente specificato

CLASSI	Settore di attività prevalente												
	Totale (valori assoluti)	Cultura, sport e ricrea- zione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale e protezione civile	Ambiente	Sviluppo economico e coesione sociale	Tutela dei diritti e attività politica	Filantropia e promo- zione del volonta- riato	Coope- razione e solida- rietà inter- nazionale	Religione	Relazioni sindacali e rappre- sentanza di interessi	Altre attività
LAVORATORI RETRIBUITI													
CLASSI DI ENTRATA													
0 - 5.000 euro	8.590	51,1	9,6	6,7	18,3	2,5	5,4	2,4	0,9	0,5	0,4	2,0	0,2
5.001 - 10.000	6.843	74,0	7,2	2,0	8,8	1,2	1,8	1,7	0,2	0,1	0,3	2,3	0,2
10.001 - 30.000	27.482	70,6	9,1	2,1	8,5	1,5	2,8	1,5	0,4	0,2	0,3	2,5	0,5
30.001 - 60.000	35.169	65,9	10,1	1,8	10,3	1,1	3,9	1,5	0,5	0,3	0,2	4,1	0,4
60.001 - 100.000	37.504	58,5	13,7	2,3	11,7	1,1	5,4	1,3	0,4	0,4	0,4	4,5	0,4
100.001 - 250.000	92.518	43,0	20,3	3,6	16,1	1,0	7,7	1,2	0,4	0,4	0,4	5,7	0,5
250.001 - 500.000	85.361	24,5	23,8	5,4	22,8	0,9	11,0	1,2	0,4	0,5	0,9	7,9	0,7
500.001 euro e più	658.113	6,7	17,8	24,4	33,6	0,5	9,1	0,6	0,5	0,6	0,3	5,3	0,4
Totale	951.580	18,8	17,7	18,0	28,2	0,7	8,5	0,8	0,5	0,5	0,4	5,4	0,4
CLASSI DI LAVORATORI RETRIBUITI													
1-2	31.586	48,8	8,2	3,9	10,4	2,2	5,0	3,1	1,2	1,2	1,3	13,6	1,0
3-9	119.332	39,0	18,5	4,8	14,9	1,4	7,2	1,8	1,0	0,7	0,7	9,4	0,8
10-19	116.571	32,6	21,2	6,6	18,3	0,7	9,0	1,2	0,6	0,6	0,6	8,1	0,5
20-49	167.750	24,8	17,8	11,0	24,2	0,6	11,4	0,7	0,9	0,5	0,3	7,4	0,4
50 e più	516.341	7,3	17,3	26,8	35,9	0,5	8,1	0,5	0,2	0,4	0,3	2,7	0,3
Totale	951.580	18,8	17,7	18,0	28,2	0,7	8,5	0,8	0,5	0,5	0,4	5,4	0,4
VOLONTARI													
CLASSI DI VOLONTARI													
1-2	49.180	66,1	6,1	1,9	5,8	1,4	3,2	2,7	0,9	0,7	1,6	8,7	0,9
3-9	465.862	70,4	4,3	3,1	6,3	2,0	2,1	2,3	1,5	1,2	2,4	4,0	0,5
10-19	717.928	68,0	2,9	4,9	9,2	2,7	1,5	2,4	2,1	1,8	1,9	2,5	0,2
20-49	1.495.694	67,5	2,2	4,0	11,5	2,8	1,1	2,2	2,7	1,6	2,4	1,9	0,1
50 e più	2.029.958	47,2	4,9	11,2	16,2	3,4	1,0	4,7	2,8	1,8	4,6	2,1	0,1
Totale	4.758.622	59,2	3,7	7,1	12,6	2,9	1,2	3,3	2,5	1,7	3,3	2,4	0,2

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Tavola 23.7 Volontari delle istituzioni non profit per cittadinanza, età, titolo di studio, settore di attività prevalente (Icnpo) (a) e ripartizione geografica
Censimento 2011

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Volontari	Cittadinanza		Età			Titolo di studio		
		Italiana	Non italiana	Fino a 29 anni	30-64 anni	65 e più	Laurea	Diploma di scuola secondaria	Non superiore alla licenza di scuola media
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE VALORI ASSOLUTI									
Cultura, sport e ricreazione	2.815.390	2.786.730	28.660	628.024	1.821.539	365.827	510.060	1.461.351	843.979
Istruzione e ricerca	176.701	173.863	2.838	27.859	119.087	29.755	70.421	77.277	29.003
Sanità	337.699	334.217	3.482	63.034	221.050	53.615	61.215	169.436	107.048
Assistenza sociale e protezione civile	598.952	588.371	10.581	97.798	372.831	128.323	112.484	283.094	203.374
Ambiente	140.165	138.641	1.524	25.991	97.456	16.718	32.228	65.478	42.459
Sviluppo economico e coesione sociale	57.737	56.720	1.017	9.125	41.426	7.186	16.820	28.256	12.661
Tutela dei diritti e attività politica	157.670	155.590	2.080	23.127	106.007	28.536	44.882	74.572	38.216
Filantropia e promozione del volontariato	120.301	118.794	1.507	20.133	77.931	22.237	41.743	55.652	22.906
Cooperazione e solidarietà internazionale	78.901	76.430	2.471	12.422	55.346	11.133	27.979	37.754	13.168
Religione	154.670	148.801	5.869	33.580	94.107	26.983	25.154	69.756	59.760
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	112.560	112.059	501	7.992	92.184	12.384	31.595	58.574	22.391
Altre attività	7.876	7.821	55	670	6.301	905	1.410	2.727	3.739
Totale	4.758.622	4.698.037	60.585	949.755	3.105.265	703.602	975.991	2.383.927	1.398.704
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Cultura, sport e ricreazione	100,0	99,0	1,0	22,3	64,7	13,0	18,1	51,9	30,0
Istruzione e ricerca	100,0	98,4	1,6	15,8	67,4	16,8	39,9	43,7	16,4
Sanità	100,0	99,0	1,0	18,7	65,5	15,9	18,1	50,2	31,7
Assistenza sociale e protezione civile	100,0	98,2	1,8	16,3	62,2	21,4	18,8	47,3	34,0
Ambiente	100,0	98,9	1,1	18,5	69,5	11,9	23,0	46,7	30,3
Sviluppo economico e coesione sociale	100,0	98,2	1,8	15,8	71,7	12,4	29,1	48,9	21,9
Tutela dei diritti e attività politica	100,0	98,7	1,3	14,7	67,2	18,1	28,5	47,3	24,2
Filantropia e promozione del volontariato	100,0	98,7	1,3	16,7	64,8	18,5	34,7	46,3	19,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	100,0	96,9	3,1	15,7	70,1	14,1	35,5	47,8	16,7
Religione	100,0	96,2	3,8	21,7	60,8	17,4	16,3	45,1	38,6
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	100,0	99,6	0,4	7,1	81,9	11,0	28,1	52,0	19,9
Altre attività	100,0	99,3	0,7	8,5	80,0	11,5	17,9	34,6	47,5
Totale	100,0	98,7	1,3	20,0	65,3	14,8	20,5	50,1	29,4
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE VALORI ASSOLUTI									
Nord-ovest	1.406.415	1.388.166	18.249	233.562	926.180	246.673	273.734	687.226	445.455
Nord-est	1.311.600	1.292.801	18.799	246.612	859.040	205.948	222.791	635.388	453.421
Centro	1.090.250	1.073.334	16.916	227.164	705.329	157.757	255.764	564.196	270.290
Sud	584.964	580.750	4.214	150.030	378.777	56.157	143.762	315.675	125.527
Isole	365.393	362.986	2.407	92.387	235.939	37.067	79.940	181.442	104.011
Italia	4.758.622	4.698.037	60.585	949.755	3.105.265	703.602	975.991	2.383.927	1.398.704
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Nord-ovest	100,0	98,7	1,3	16,6	65,9	17,5	19,5	48,9	31,7
Nord-est	100,0	98,6	1,4	18,8	65,5	15,7	17,0	48,4	34,6
Centro	100,0	98,4	1,6	20,8	64,7	14,5	23,5	51,7	24,8
Sud	100,0	99,3	0,7	25,6	64,8	9,6	24,6	54,0	21,5
Isole	100,0	99,3	0,7	25,3	64,6	10,1	21,9	49,7	28,5
Italia	100,0	98,7	1,3	20,0	65,3	14,8	20,5	50,1	29,4

Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

24

FINANZA PUBBLICA

Nel 2014, le entrate accertate dello Stato ammontano a 840.160 milioni di euro, quelle incassate a 774.279 milioni, mentre le spese impegnate sono pari a 810.585 milioni di euro e quelle pagate 770.732 milioni. Gli accertamenti tributari statali crescono del 4,2 per cento in cinque anni, quelle incassate del 4,1 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce, rispetto al 2013, del 5,0 per cento e quello fluttuante diminuisce dell'8,7 per cento.

Nel 2013, le entrate accertate delle regioni e province autonome sono 185.745 milioni di euro, quelle incassate 211.903 milioni. Rispetto al 2012 cresce sia il totale dei trasferimenti di cassa regionali in entrata (+7,7 per cento) sia quello dei trasferimenti in uscita (+0,9 per cento). Le spese regionali impegnate ammontano a 183.741 milioni di euro, quelle pagate a 182.285 milioni.

Nello stesso anno, le entrate accertate delle province sono 10.363 milioni di euro, quelle incassate 11.343 milioni. Il totale dei trasferimenti di cassa provinciali in entrata aumenta del 5,8 per cento rispetto al 2012, così come il totale di quelli in uscita, che segnano una crescita del 10,2 per cento determinata dal significativo incremento dei trasferimenti in conto capitale (+77,9 per cento). Le spese provinciali impegnate ammontano a 10.645 milioni di euro, quelle pagate a 11.439 milioni.

Le entrate accertate dei comuni sono, nel corso del 2013, 83.935 milioni di euro, quelle incassate 77.798 milioni. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata cresce rispetto all'esercizio precedente, così come quello dei trasferimenti in uscita. Le spese comunali impegnate ammontano a 82.320 milioni di euro, quelle pagate a 77.499 milioni. La principale funzione di spesa corrente delle province e dei comuni è quella generale di amministrazione di gestione e controllo.

Nel 2014, il totale dei debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 44.514 milioni di euro, in calo del 5,3 per cento rispetto al 2013.

24

FINANZA PUBBLICA

Conto dell'amministrazione dello Stato

Gli accertamenti di parte corrente dello Stato (Prospetto 24.1) nel 2014 sono pari a 544.641 milioni di euro, in diminuzione dell'1,1 per cento rispetto all'esercizio precedente. Gli impegni di parte corrente, al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi, crescono del 3,1 per cento, passando nel biennio 2013-2014 da 510.143 milioni di euro a 526.194 milioni. Negli ultimi cinque anni sia le entrate accertate sia le spese impegnate di parte corrente registrano una tendenziale crescita, salvo nel 2014 per le entrate e il 2011 per le spese (Tavola 24.1).

Prospetto 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per titolo di bilancio
Anni 2013-2014, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2013	2014 (a)	Var. %	2013	2014 (a)	Var. %
Entrate correnti	550.550	544.641	-1,1	480.307	478.868	-0,3
Entrate in c/capitale	3.442	5.546	61,1	3.358	5.438	61,9
Accensione di prestiti	264.847	289.973	9,5	264.847	289.973	9,5
Totale entrate	818.839	840.160	2,6	748.512	774.279	3,4
Spese correnti	510.143	526.194	3,1	499.589	504.049	0,9
Spese in c/capitale	71.867	76.829	6,9	61.023	59.065	-3,2
Rimborso di prestiti	170.973	207.562	21,4	171.088	207.618	21,4
Totale spese	752.983	810.585	7,6	731.700	770.732	5,3

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

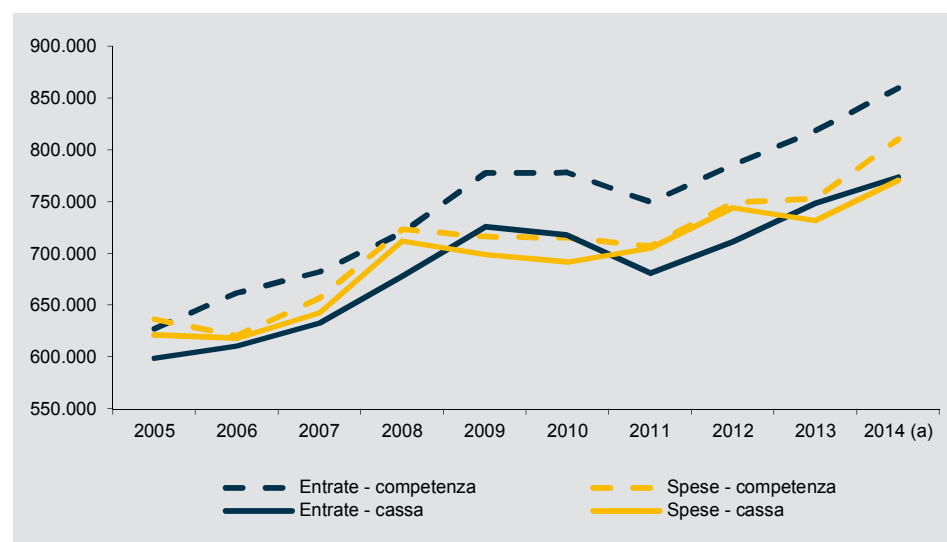
Nel 2014, il saldo fra il totale degli accertamenti e degli impegni di parte corrente fa emergere un avanzo di 18.447 milioni di euro, confermando l'andamento degli esercizi precedenti (Tavola 24.1).

Nella parte "conto capitale" si registrano nel 2014 accertamenti per 5.546 milioni di euro, in aumento del 61,1 per cento rispetto all'anno precedente, e impegni per 76.829 milioni di euro, in aumento del 6,9 per cento, in ripresa rispetto all'esercizio precedente. Le accensioni di prestiti si incrementano, passando da 264.847 milioni di euro nel 2013 a 289.973 milioni nel 2014 (+9,5 per cento), in crescita costante negli ultimi esercizi.

Le spese per rimborso di prestiti aumentano del 21,4 per cento, da 170.973 milioni di euro nel 2013 a 207.562 milioni nel 2014 mostrando un andamento non costante negli esercizi precedenti.

L'esame dei risultati della gestione di cassa evidenzia che le riscossioni di parte corrente passano da 480.307 a 478.868 milioni di euro, diminuendo dello 0,3 per cento. Le spese correnti (al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi) si incrementano dello 0,9 per cento, da 499.589 milioni di euro del 2013 a 504.049 milioni del 2014. La parte corrente chiude con un disavanzo di cassa di 25.181 milioni di euro nel 2014 contro un disavanzo di 19.282 milioni nel 2013, confermando l'andamento rilevato negli esercizi precedenti. In generale, le entrate incassate di parte corrente registrano una tendenziale crescita fino al 2013, mentre le spese correnti pagate crescono costantemente. Le entrate in conto capitale aumentano consistentemente passando da 3.358 milioni di euro del 2013 a 5.438 milioni del 2014 (+61,9 per cento), tornando a crescere dopo la contrazione registrata nell'esercizio precedente. I pagamenti in conto capitale rilevano nell'ultimo biennio una riduzione del 3,2 per cento, passando da 61.023 milioni di euro nel 2013 a 59.065 milioni nel 2014, dopo essere risultati in crescita nel biennio precedente. Il saldo negativo del conto capitale corrisponde a 53.627 milioni di euro, contro i 57.665 milioni del 2013 e conferma la tendenza alla riduzione rilevata negli anni precedenti. Nel 2014 il totale delle entrate accertate risulta pari a 840.160 milioni di euro (+2,6 per cento rispetto al 2013) e il totale di quelle incassate pari a 774.279 milioni (+3,4 per cento rispetto al 2013). Il totale delle spese impegnate ammonta a 810.585 milioni di euro (+7,6 per cento rispetto al 2013) e il totale di quelle pagate a 770.732 milioni (+5,3 per cento rispetto al 2013) con andamenti non uniformi nel tempo per entrambe le voci economiche (Figura 24.1 e Tavola 24.1).

Figura 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2005-2014, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Nel 2014, i trasferimenti correnti dello Stato per il settore privato, sia di competenza sia di cassa, risultano in crescita, così come quelli per il settore pubblico e quelli per l'estero. I trasferimenti erariali (competenza e cassa) in conto capitale per il settore privato diminuiscono, così come quelli per il settore pubblico e quelli per l'estero (Tavola 24.2). Il debito patrimoniale pubblico cresce del 5,0 per cento nel 2014 confermando l'andamento rilevato nell'esercizio precedente, mentre quello fluttuante diminuisce dell'8,7 per cento, determinando a livello generale una crescita pari al 3,4 per cento rispetto al 2013 (Tavola 24.4).

Nel 2013, risultano smaltiti 26.469 milioni di residui formati nell'esercizio precedente, pari a 59,8 per cento della consistenza iniziale. Tale percentuale di smaltimento risulta superiore al valore di smaltimento medio riscontrabile negli ultimi cinque esercizi, pari a circa il 49 per cento (Tavola 24.5).

Conto delle amministrazioni comunali

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni comunali ammontano nel 2013 a 63.082 milioni di euro, contro i 60.485 milioni del 2012 (Prospetto 24.2). Gli impegni di parte corrente aumentano del 5,6 per cento, passando nell'ultimo biennio da 54.395 milioni di euro a 57.430 milioni. Entrambe le voci economiche rilevano una costante crescita nel tempo.

Prospetto 24.2 Entrate e spese delle amministrazioni comunali per titolo di bilancio
Anni 2012-2013, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2012	2013 (a)	Var. %	2012	2013 (a)	Var. %
Entrate correnti	60.485	63.082	4,3	57.537	57.965	0,7
Entrate in c/capitale	11.509	11.512	..	10.796	9.893	-8,4
Accensione di prestiti	5.806	9.341	60,9	7.031	9.940	41,4
Totale entrate	77.800	83.935	7,9	75.364	77.798	3,2
Spese correnti	54.395	57.430	5,6	51.393	55.630	8,2
Spese in c/capitale	13.009	13.231	1,7	14.295	13.418	-6,1
Rimborso di prestiti	8.282	11.659	40,8	8.319	8.451	1,6
Totale spese	75.686	82.320	8,8	74.007	77.499	4,7

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Le entrate in conto capitale accertate nel 2013 sono pari a 11.512 milioni di euro, stabili rispetto all'anno precedente; per lo stesso titolo le spese impegnate crescono dell'1,7 per cento, passando da 13.009 a 13.231 milioni di euro. Sia le entrate sia le spese presentano una generale tendenza alla contrazione nei primi quattro anni, in particolare le spese. Nella fase della competenza le entrate relative all'accensione di prestiti aumentano del 60,9 per cento, da 5.806 milioni di euro nel 2012 a 9.341 milioni nel 2013, in forte ripresa. In crescita risultano anche le spese per rimborso di prestiti che passano da 8.282 milioni di euro nel 2012 a 11.659 milioni nel 2013 (+40,8 per cento), crescita confermata anche negli esercizi precedenti, eccetto nel 2010.

L'analisi della gestione di cassa mostra che le riscossioni di parte corrente aumentano dello 0,7 per cento, da 57.537 milioni di euro a 57.965 milioni, così come gli anni prece-

denti, eccetto il 2011. Le corrispondenti spese sono cresciute dell'8,2 per cento, da 51.393 milioni del 2012 a 55.630 milioni del 2013, dopo essere risultate in riduzione nel 2012. Le riscossioni in conto capitale diminuiscono da 10.796 milioni di euro nel 2012 a 9.893 milioni nel 2013 (-8,4 per cento), mentre i pagamenti in conto capitale si attestano, per il 2013, a 13.418 milioni di euro, facendo registrare una diminuzione del 6,1 per cento rispetto all'anno precedente. Entrambe le voci economiche presentano una costante tendenza alla riduzione. Nel 2013, il totale delle entrate accertate, in aumento negli ultimi due anni, ammonta a 83.935 milioni di euro (+7,9 per cento rispetto al 2012) e il totale di quelle incassate è pari a 77.798 milioni (+3,2 per cento rispetto al 2012) in crescita eccetto nel biennio 2010-2011. Il totale delle spese impegnate di cassa è pari a 82.320 milioni di euro (in crescita dell'8,8 per cento rispetto al 2012) e il totale di quelle pagate a 77.499 milioni (+4,7 per cento rispetto al 2012) con un andamento non costante negli ultimi cinque anni ([Tavola 24.8](#)).

La funzione di spesa di competenza e di cassa corrente che interessa le maggiori risorse per i comuni nel 2013 è quella generale di amministrazione, gestione e controllo. Seguono le spese per la gestione del territorio e dell'ambiente e per la viabilità e i trasporti ([Tavola 24.9](#)). Per la parte degli investimenti, la funzione di spesa prevalente è quella di gestione del territorio e dell'ambiente per gli impegni, quella della viabilità e dei trasporti per i pagamenti. In generale, per i trasferimenti totali dei comuni prevale la tendenza alla crescita sia di quelli in entrata sia di quelli in uscita. Nel dettaglio, il totale dei trasferimenti in entrata dei comuni rileva un aumento rispetto al 2012 (+10,8 per cento), sintesi della consistente crescita dei trasferimenti di parte corrente e della diminuzione più contenuta di quelli in conto capitale. Situazione di incremento si rileva anche per i trasferimenti in uscita (+20,7 per cento), quelli di parte corrente crescono di più di quanto diminuiscano i trasferimenti di parte capitale ([Tavola 24.11](#)).

Si riduce l'ammontare dei residui attivi rimasti da riscuotere al 1° gennaio, mentre cresce quello dei residui da riscuotere al 31 dicembre del rispettivo anno di competenza ([Tavola 24.13](#)). In diminuzione i residui passivi rimasti da pagare, sia all'inizio sia alla fine dell'esercizio di riferimento ([Tavola 24.14](#)).

Conto delle amministrazioni provinciali

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni provinciali si riducono costantemente e nel 2013 risultano pari a 8.457 milioni di euro contro i 9.409 milioni dell'anno precedente ([Prospetto 24.3](#)). Gli impegni di parte corrente sono anch'essi in tendenziale diminuzione e passano nel biennio 2012-2013 da 8.084 milioni di euro a 7.529 milioni.

Gli accertamenti in conto capitale, che si presentano in tendenziale riduzione, nel 2013 sono pari a 1.451 milioni, in aumento del 4,6 per cento rispetto al 2012. Gli impegni dello stesso titolo, con andamento non omogeneo, aumentano del 16,2 per cento attestandosi a 2.020 milioni di euro.

Le entrate relative all'accensione di prestiti, in forte crescita, aumentano dell'88,0 per cento, risultando nel 2013 pari a 455 milioni di euro. Le spese per rimborso di prestiti, in tendenziale aumento, crescono dell'8,5 per cento passando da 1.010 milioni di euro nel 2012 a 1.096 milioni nel 2013.

Prospetto 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni provinciali per titolo di bilancio
Anni 2012-2013, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2012	2013 (a)	Var. %	2012	2013 (a)	Var. %
Entrate correnti	9.409	8.457	-10,1	8.746	9.019	3,1
Entrate in c/capitale	1.387	1.451	4,6	1.530	1.617	5,7
Accensione di prestiti	242	455	88,0	578	707	22,3
Totale entrate	11.038	10.363	-6,1	10.854	11.343	4,5
Spese correnti	8.084	7.529	-6,9	7.986	7.632	-4,4
Spese in c/capitale	1.738	2.020	16,2	2.125	2.763	30,0
Rimborso di prestiti	1.010	1.096	8,5	945	1.044	10,5
Totale spese	10.832	10.645	-1,7	11.056	11.439	3,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)
(a) Dati provvisori.

Esaminando la gestione di cassa, si riscontra che le riscossioni di parte corrente passano da 8.746 a 9.019 milioni di euro, con una crescita del 3,1 per cento, presentando un andamento differenziato nel tempo. Le spese correnti, in riduzione costante, diminuiscono nel 2013 del 4,4 per cento e corrispondono a 7.632 milioni di euro.

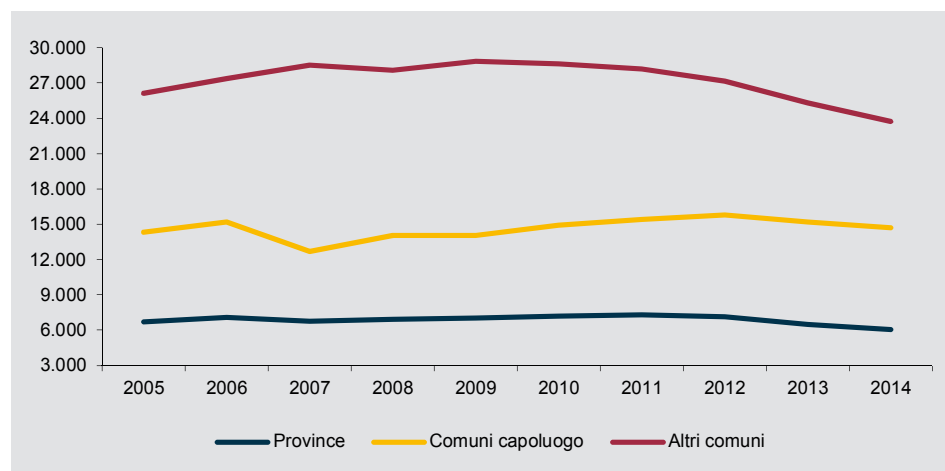
Le riscossioni in conto capitale passano da 1.530 milioni di euro nel 2012 a 1.617 milioni nel 2013 (+5,7 per cento), mentre i pagamenti in conto capitale si incrementano del 30,0 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 2.125 milioni di euro a 2.763 milioni. Entrambe le voci economiche risultano in diminuzione fino al 2012 per poi tornare a crescere.

Nel 2013, il totale delle entrate accertate è pari a 10.363 milioni di euro (-6,1 per cento rispetto al 2012) e il totale di quelle incassate pari a 11.343 milioni (+4,5 per cento rispetto al 2012). Il totale delle spese impegnate ammonta a 10.645 milioni di euro (-1,7 per cento rispetto al 2012) e il totale di quelle pagate a 11.439 milioni (+3,5 per cento rispetto all'esercizio precedente). Le entrate e le spese di competenza sono in tendenziale diminuzione, eccetto quelle di competenza nel 2010, mentre quelle di cassa, dopo essere state entrambe in costante riduzione fino al 2012, risultano in crescita (Tavola 24.7).

La funzione di spesa corrente che interessa le maggiori risorse per le province nel 2013 è quella generale di amministrazione, gestione e controllo (a seguire le spese per l'istruzione pubblica), mentre per la parte in conto capitale è la gestione del territorio quella prevalente (seguita da quella generale di amministrazione, gestione e controllo - Tavola 24.9).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle province aumenta rispetto al 2012 (+5,8 per cento), effetto combinato della crescita dei trasferimenti correnti e della riduzione di quelli per investimenti. Analoga situazione si registra per i trasferimenti in uscita (+10,2 per cento) con un'inversione di tendenza tra la parte corrente e quella in conto capitale (Tavola 24.11). Negli anni si rileva una costante riduzione dei trasferimenti in entrata e in uscita, eccetto per quelli correnti in entrata e in conto capitale in uscita nel 2013. Le amministrazioni locali presentano nel periodo 2005-2014 una tendenziale riduzione del livello di indebitamento a lungo termine; i comuni capoluogo sono quelli che registrano riduzioni più contenute. Il finanziamento a breve termine, invece, cresce sensibilmente (Figura 24.2 e Tavola 24.12).

Figura 24.2 Debiti delle amministrazioni locali al 1° gennaio
Anni 2005-2014, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

Si riduce tendenzialmente l'ammontare dei residui attivi da riscuotere al 1° gennaio così come quelli da riscuotere al 31 dicembre del rispettivo esercizio di competenza (Tavola 24.13). I residui passivi si contraggono, sia quelli da pagare al 1° gennaio sia quelli da pagare al 31 dicembre dell'anno di riferimento (Tavola 24.14).

Conto delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni regionali e delle province autonome rilevati nel 2013 sono pari a 156.497 milioni di euro, contro i 152.395 milioni del 2012 (+2,7 per cento). Gli impegni di parte corrente aumentano (+1,8 per cento) rispetto all'anno precedente, passando da 150.218 milioni di euro a 152.969 milioni di euro (Prospetto 24.4). In entrambi i casi si rilevano andamenti simili negli anni considerati. Gli accertamenti in conto capitale, pari a 10.772 milioni di euro nel 2012, crescono dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente, mentre gli impegni si attestano a 20.724

Prospetto 24.4 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo di bilancio
Anni 2012-2013, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2012	2013 (a)	Var. %	2012	2013 (a)	Var. %
Entrate correnti	152.395	156.497	2,7	148.772	182.903	22,9
Entrate in c/capitale	10.645	10.772	1,2	10.145	10.782	6,3
Accensione di prestiti	4.835	18.476	282,1	5.109	18.218	256,6
Totale entrate	167.875	185.745	10,6	164.026	211.903	29,2
Spese correnti	150.218	152.969	1,8	146.499	150.775	2,9
Spese in c/capitale	19.775	20.724	4,8	17.895	20.069	12,1
Rimborso di prestiti	7.361	10.048	36,5	5.960	11.441	92,0
Totale spese	177.354	183.741	3,6	170.354	182.285	7,0

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

milioni di euro (+4,8 per cento rispetto all'esercizio precedente), voci economiche in tendenziale ripresa nell'ultimo anno.

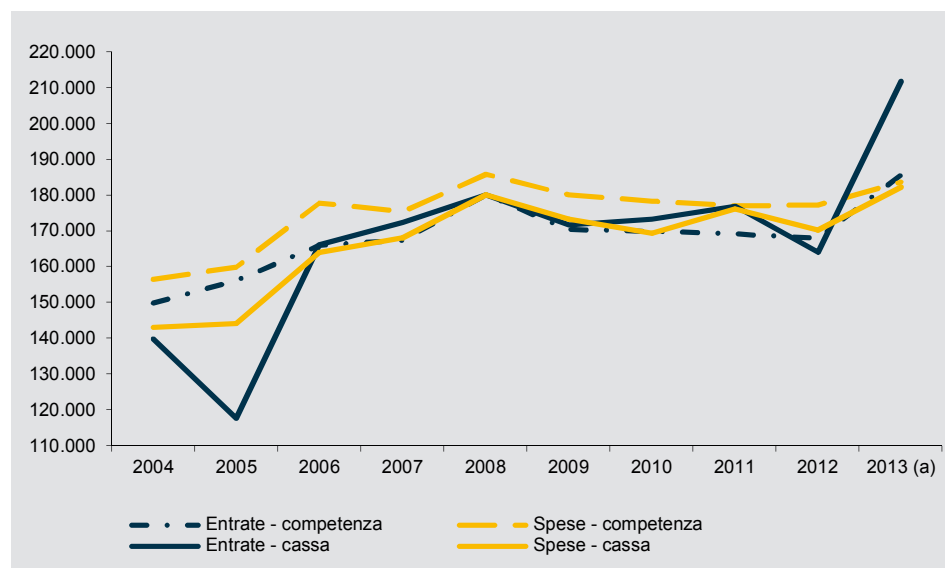
Di forte segno positivo risulta la variazione delle entrate relative all'accensione di prestiti, passate da 4.835 milioni di euro nel 2012 a 18.476 milioni nel 2013 (+282,1 per cento), voce economica in crescita dopo una contrazione tra il 2011 e 2012. Le spese per rimborso di prestiti risultano pari a 10.048 milioni di euro, in aumento del 36,5 per cento rispetto ai 7.361 milioni del 2012, e mostrano una generale crescita.

Esaminando la gestione di cassa, le riscossioni di parte corrente passano da 148.772 a 182.903 milioni di euro, in aumento del 22,9 per cento, così come le spese correnti cresciute del 2,9 per cento, da 146.499 milioni di euro del 2012 a 150.775 milioni del 2013. Entrambe le voci economiche registrano un andamento non costante negli anni, tendente comunque alla crescita.

Le entrate per investimenti aumentano del 6,3 per cento, passando da 10.145 milioni di euro nel 2012 a 10.782 milioni nel 2013; per i corrispondenti pagamenti in conto capitale, pari a 20.069 milioni di euro, si registra una crescita del 12,1 per cento. In entrambi i casi l'andamento nel tempo non è uniforme con una generale tendenza all'aumento.

Nel 2013, il totale delle entrate accertate risulta pari a 185.745 milioni di euro (+10,6 per cento rispetto al 2012) e il totale di quelle incassate pari a 211.903 milioni (+29,2 per cento rispetto al 2012), mentre il totale delle spese impegnate ammonta a 183.741 milioni di euro (+3,6 per cento rispetto al 2012) e il totale di quelle pagate corrisponde a 182.285 milioni (+7,0 per cento rispetto al 2012), voci tutte che risultano in tendenziale crescita seppure con andamenti differenti tra di loro (Figura 24.3 e Tavola 24.6).

Figura 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e provinciali autonome per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2004-2013, in milioni di euro



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

Il totale dei trasferimenti in entrata delle regioni e province autonome presenta una crescita rispetto al 2012, risultato dell'aumento dei trasferimenti sia di parte corrente sia di parte capitale. Il totale dei trasferimenti in uscita, che registra un incremento negli ultimi cinque anni, rileva una contrazione di parte corrente e un consistente aumento di parte capitale (Tavola 24.11).

Negli anni 2009-2013 diminuisce l'ammontare dei residui attivi da riscuotere al 1° gennaio per tutte le regioni; per i residui da riscuotere alla fine dell'esercizio di riferimento diminuisce l'ammontare per le regioni a statuto ordinario, mentre cresce quello delle regioni a statuto speciale e province autonome (Tavola 24.13). In particolare, nell'ultimo biennio si incrementa il solo ammontare dei residui attivi da riscuotere al 1° gennaio 2013 delle regioni a statuto ordinario, mentre si riducono i residui attivi da riscuotere al 1° gennaio 2013 delle regioni a statuto speciale e regioni autonome e quello dei residui da riscuotere al 31 dicembre dello stesso anno per tutte le regioni. Per quanto riguarda i residui passivi, negli anni considerati diminuiscono i residui rimasti da pagare per le regioni a statuto ordinario e aumentano quelli da pagare delle regioni a statuto speciale e province autonome. Nel dettaglio, degli ultimi due anni esaminati si registra una crescita dei residui rimasti da pagare al 1° gennaio e una contrazione di quelli ancora da pagare alla fine dell'esercizio di riferimento per tutte le regioni (Tavola 24.14).

APPROFONDIMENTI

Mef, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2012 - http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/RGE_2012_-_on_line_PROTETTO.pdf

Istat, I bilanci consuntivi delle regioni e province autonome - Anno 2013, Comunicato stampa, 16 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162323>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali - Anno 2013, Comunicato stampa, 14 maggio 2015 <http://www.istat.it/it/archivio/159647>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali - Anno 2013, Comunicato stampa, 5 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/161785>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali - Anno 2013, Comunicato stampa, 14 maggio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/159634>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali - Anno 2013, Comunicato stampa, 5 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/161491>

METODI

I flussi finanziari originati dai bilanci dello Stato, delle regioni e province autonome, delle province e dei comuni si riferiscono all'esercizio finanziario (anno solare) e vengono analizzati nelle fasi della competenza (accertamenti e impegni) e della cassa (riscossioni e pagamenti).

Il bilancio consuntivo è il rendiconto finanziario della gestione di esercizio che riporta le entrate accertate e riscosse, le spese impegnate e pagate, distintamente per titoli, categorie e capitoli, nonché la gestione dei residui.

Le entrate e le spese che al termine dell'esercizio finanziario risultano, rispettivamente, accertate ma non riscosse, impegnate ma non pagate, danno luogo alla formazione dei residui: attivi, nel primo caso, passivi nel secondo.

Nelle tavole presentate nel capitolo i flussi finanziari sono, in generale, aggregati e analizzati secondo la classificazione economica. Le entrate e le spese sono distinte per titolo: parte corrente, conto capitale, rimborso e accensione di prestiti. I dati relativi alle spese delle province e dei comuni sono presentati anche secondo la classificazione funzionale.

Il totale delle entrate e delle spese è riportato al netto delle contabilità speciali, in quanto le partite di giro, che ne costituiscono la quasi totalità, avrebbero fatto aumentare artificialmente i totali, modificando il peso reale delle voci economiche considerate. Soltanto nell'analisi dei residui (attivi e passivi), le contabilità speciali sono state mantenute, salvo dove diversamente specificato, per motivi di quadratura dei conti.

I dati riportati nel [prospetto 24.1](#) e nelle tavole dalla 24.1 alla 24.3 sono stati forniti direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze. I dati riferiti al solo esercizio 2010 delle tavole 24.1 e 24.3 sono stati desunti dal capitolo "I bilanci di competenza delle Amministrazioni pubbliche" della Relazione generale sulla situazione economica del Paese - Anno 2012.

I dati di finanza comunale e provinciale riportati nelle tavole sono il risultato delle elaborazioni effettuate sui dati contenuti nel certificato al conto di bilancio che viene annualmente trasmesso dalle amministrazioni comunali e provinciali al Ministero dell'interno, mentre i dati dei bilanci delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome sono presi dai documenti contabili ufficiali inviati dagli enti stessi.

I dati riguardanti le amministrazioni provinciali elaborati nelle tavole non comprendono i bilanci consuntivi delle province autonome di Trento e Bolzano. Tali dati, godendo esse di una particolare autonomia (articolo 1 legge n. 142 del 1990), sono inclusi nel conto delle regioni e province autonome. Inoltre, in Valle d'Aosta non esiste l'amministrazione provinciale e le relative funzioni sono espletate dalla Regione autonoma Valle d'Aosta i cui dati di bilancio consuntivo sono anch'essi compresi nelle tavole riferite alle regioni.

I singoli capitoli di bilancio costituiscono l'unità elementare di analisi dei dati finanziari e quelli che inglobano spese di diversa natura sono stati attribuiti secondo un criterio di prevalenza.

GLOSSARIO

Accensione di prestiti	L'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine o patrimoniali, con esclusione quindi di quelle di durata inferiore all'anno.
Accertamento	Prima fase dell'entrata con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il soggetto debitore e l'ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio.
Avanzo e disavanzo	Il risultato differenziale tra le operazioni di entrata e di spesa complessive calcolato in sede di esecuzione o di gestione del bilancio che misura l'eccedenza (avanzo) o l'insufficienza (disavanzo) delle risorse acquisite rispetto agli impieghi effettuati.
Bilancio consuntivo	Il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, rimosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi), distintamente per titoli, categorie e capitoli.
Cassa	L'insieme delle somme effettivamente rimosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in altri esercizi.
Categoria	L'aggregazione di più capitoli di bilancio aventi oggetto omogeneo.
Classificazione economica	I criteri di aggregazione delle spese secondo la loro natura economica.
Classificazione funzionale	I criteri di aggregazione delle spese in base alle finalità cui sono destinate.
Competenza	Le entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato a erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente rimosse o pagate.
Contabilità speciali	I conti aperti previa autorizzazione presso le sezioni di tesoreria provinciale per ricevere i versamenti per costituire le disponibilità di cui poter disporre mediante ordini di pagamento.
Entrate correnti	Le entrate destinate al finanziamento dell'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Entrate in conto capitale	Le entrate che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Entrate tributarie	Le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.
Esercizio finanziario	Il complesso delle operazioni di gestione del bilancio svolte nell'anno finanziario.
Funzione	L'aggregazione delle spese correnti e in conto capitale connesse ai compiti esplicitati dall'ente nei confronti di ciascun settore istituzionale.
Impegno	Prima fase della spesa con cui si individua la somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate.
Residui attivi	Le entrate accertate ma non incassate.
Residui passivi	Le spese impegnate ma non ancora pagate.

Rimborso di prestiti	L'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.
Spese correnti	Le spese destinate all'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Spese in conto capitale	Le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Stanziamen- to di competenza o di cassa	La somma iscritta in bilancio di previsione su ciascun capitolo di entrata o di uscita. Esso rappresenta, con riferimento all'esercizio, rispettivamente, l'ammontare indicativo degli accertamenti (o degli incassi) realizzabili e il limite massimo degli impegni (o dei pagamenti) effettuabili.
Titoli di bilancio	Rappresentano la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa.
Trasferimenti	Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza riceverne in cambio una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Tavola 24.1 Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio
Anni 2010-2014, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2010	2011	2012	2013	2014 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	503.404	518.429	537.844	550.550	544.641	443.078	449.419	463.782	480.307	478.868
Entrate tributarie	441.614	452.731	463.769	464.884	460.253	408.952	415.649	426.006	427.901	425.588
Altre entrate	61.790	65.698	74.075	85.666	84.388	34.126	33.770	37.776	52.406	53.280
Spese	477.865	474.477	490.352	510.143	526.194	454.807	473.991	485.547	499.589	504.049
Competenze a dipendenti e pensionati	88.855	88.859	87.674	87.206	86.638	87.516	93.117	90.140	90.371	89.602
Acquisto di beni e servizi	9.830	10.999	10.574	12.234	12.310	9.756	12.485	12.819	13.801	13.382
Interessi	69.523	73.748	81.385	81.869	81.073	69.490	73.594	81.557	81.966	80.992
Trasferimenti	236.931	233.244	245.343	254.471	268.310	216.941	227.536	235.408	240.596	242.705
Altre spese	72.726	67.627	65.376	74.363	77.863	71.104	67.259	65.623	72.855	77.368
Avanzo	25.539	43.952	47.492	40.407	18.447	-	-	-	-	-
Disavanzo	-	-	-	-	-	11.729	24.572	21.765	19.282	25.181
CONTO CAPITALE										
Entrate	1.921	3.313	7.947	3.442	5.546	1.855	3.238	7.896	3.358	5.438
Riscossione di crediti	1.612	1.641	1.469	1.484	1.686	1.549	1.566	1.419	1.401	1.578
Altre entrate	309	1.672	6.478	1.958	3.860	306	1.672	6.477	1.957	3.860
Spese	49.078	46.344	44.651	71.867	76.829	48.025	45.385	44.895	61.023	59.065
Investimenti diretti	7.356	5.815	5.034	6.494	5.537	6.257	7.236	6.707	6.331	6.077
Trasferimenti	36.391	35.140	31.462	38.210	34.364	35.101	31.954	30.607	29.443	26.197
Altre spese	5.331	5.389	8.155	27.163	36.928	6.667	6.195	7.581	25.249	26.791
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	47.157	43.031	36.704	68.425	71.283	46.170	42.147	36.999	57.665	53.627
ACCENSIONE E RIMBORSO DI PRESTITI										
Accensione di prestiti	272.921	228.422	239.784	264.847	289.973	272.921	228.422	239.784	264.847	289.973
Rimborso di prestiti	188.435	186.135	214.334	170.973	207.562	189.104	186.012	213.934	171.088	207.618
TOTALE										
Entrate	778.246	750.164	785.575	818.839	840.160	717.854	681.079	711.462	748.512	774.279
Spese	715.378	706.956	749.337	752.983	810.585	691.936	705.388	744.376	731.700	770.732

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.2 Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento (a)
Anni 2012-2014, valori assoluti in milioni di euro

CATEGORIE DI TRASFERIMENTI	Competenza				Cassa			
	Valori assoluti			Var. % 2014/ 2013	Valori assoluti			Var. % 2014/ 2013
	2012	2013	2014 (b)		2012	2013	2014 (b)	
TRASFERIMENTI CORRENTI								
Settore privato	6.476	7.286	13.740	88,6	6.473	7.149	8.204	14,8
Alle famiglie e istituzioni sociali private	4.133	4.228	10.330	144,3	4.290	4.209	5.092	21,0
Alle imprese	2.343	3.058	3.410	11,5	2.183	2.940	3.112	5,9
Settore pubblico	237.238	245.482	252.815	3,0	227.283	231.870	232.753	0,4
Alle amministrazioni centrali	8.809	9.145	8.950	-2,1	3.816	3.620	3.617	-0,1
Alle amministrazioni locali	121.414	119.062	120.162	0,9	117.388	112.543	110.499	-1,8
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	103.864	114.675	121.557	6,0	102.490	112.965	116.520	3,1
A società di servizi pubblici	3.151	2.600	2.146	-17,5	3.589	2.742	2.117	-22,8
Trasferimenti all'estero	1.629	1.703	1.755	3,1	1.652	1.577	1.748	10,8
Totale	245.343	254.471	268.310	5,4	235.408	240.596	242.705	0,9
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE								
Settore privato	6.964	8.611	8.155	-5,3	7.070	7.654	7.459	-2,5
Alle famiglie e istituzioni sociali private	119	54	252	366,7	118	100	300	200,0
Alle imprese	6.845	8.557	7.903	-7,6	6.952	7.554	7.159	-5,2
Settore pubblico	23.803	28.831	25.568	-11,3	23.055	21.027	18.093	-14,0
Alle amministrazioni centrali	8.504	9.228	9.196	-0,3	9.834	8.770	8.866	1,1
Alle amministrazioni locali	7.063	5.171	4.841	-6,4	7.777	6.802	4.756	-30,1
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	-
A società di servizi pubblici	3.190	3.889	3.477	-10,6	2.750	2.961	2.132	-28,0
Altri trasferimenti in conto capitale	5.046	10.543	8.054	-23,6	2.694	2.494	2.339	-6,2
Trasferimenti all'estero	695	768	641	-16,7	482	762	645	-15,4
Totale	31.462	38.210	34.364	-10,1	30.607	29.443	26.197	-11,0
TOTALE	276.805	292.681	302.674	3,4	266.015	270.039	268.902	-0,4

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2014, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.3 Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo (a)
Anni 2010-2014, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2010	2011	2012	2013	2014 (b)	2010	2011	2012	2013	2014 (b)
Imposte dirette	235.794	237.583	248.635	252.634	244.865	220.909	222.357	231.597	236.494	228.600
Imposta sul reddito delle persone fisiche	173.515	174.828	175.465	175.119	175.425	166.205	165.903	166.605	166.250	165.119
Imposta sul reddito delle persone giuridiche	45.631	45.532	46.155	48.333	40.098	38.565	37.689	38.630	41.590	34.796
Imposta locale sui redditi	52	56	65	34	55	14	11	15	12	16
Ritenute sui redditi da capitale	8.489	6.513	12.166	13.914	13.428	8.143	6.468	11.972	13.769	13.297
Addizionale 8 per cento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Condono	239	364	184	221	263	312	387	193	178	263
Altre imposte dirette	5.961	8.188	3.847	7.277	6.275	6.888	11.285	13.541	14.191	14.593
Tributi soppressi	21	43	55	13	12	-	-	55	13	12
Tributi minori	1.886	2.059	10.698	7.723	9.309	782	614	586	491	504
Imposte sugli affari	20.783	21.906	19.626	21.054	20.895	20.158	21.735	18.843	20.119	20.092
Registro	5.215	4.952	4.395	4.244	4.625	4.963	4.621	4.084	3.808	4.271
Bollo	5.534	5.632	6.173	7.721	7.763	5.486	5.470	6.078	7.604	7.657
Imposta sulle assicurazioni	3.367	3.077	3.068	3.031	2.940	3.338	3.024	2.986	3.029	2.951
Sostitutiva	572	534	348	377	317	559	521	334	354	300
Ipotecaria	2.102	2.137	1.961	1.910	1.566	2.041	1.992	1.862	1.806	1.554
Concessioni governative	1.612	1.611	1.602	1.563	1.376	1.612	1.596	1.624	1.555	1.381
Imposte successorie	493	511	597	647	627	467	467	547	581	598
Altre	1.888	3.452	1.482	1.561	1.681	1.692	4.044	1.328	1.382	1.380
Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi	152.062	158.491	160.799	158.795	161.317	136.266	140.359	142.944	139.641	143.420
Imposta sul valore aggiunto	131.025	135.549	133.118	131.129	134.826	115.524	118.480	117.495	113.876	116.118
Oli minerali e loro derivati	20.263	21.555	26.609	25.832	25.596	20.005	20.368	24.546	24.299	26.151
Tasse automobilistiche e relativa addizionale	639	655	665	624	632	621	619	632	622	594
Soprattassa diesel	1	1	1	1	1	3	2	2	1	1
Altre	134	731	406	1.209	262	113	890	269	843	556
Imposte sui consumi, monopoli, lotto e lotterie	32.975	34.751	34.709	32.401	33.176	31.619	31.198	32.622	31.647	33.476
Canone di abbonamento alla Rai-tv	1.698	1.722	1.757	1.776	1.741	1.698	1.726	1.756	1.753	1.727
Diritti erariali sui pubblici spettacoli	58	5	44	43	43	49	46	41	38	40
Tasse di pubblico insegnamento	33	35	31	31	30	33	31	33	30	31
Tributo straordinario beni di lusso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spiriti	566	554	551	569	646	529	524	491	514	580
Birra	471	529	497	527	634	439	443	429	481	536
Gas incondensabili	580	521	567	564	564	529	498	555	555	542
Energia elettrica	1.327	1.381	3.118	2.715	2.915	1.316	1.306	2.612	2.506	2.734
Gas metano per impieghi non industriali o artigianali	4.292	4.826	4.104	4.444	4.468	4.167	-	3.795	3.704	4.121
Proventi addizionale energia elettrica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oli lubrificanti	322	347	306	294	351	310	-	289	277	293
Tabacchi e proventi vari del Monopolio	11.543	10.942	11.023	10.375	10.369	10.762	10.810	11.010	10.404	10.357
Tassa speciale veicoli azionati con gas metano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lotto e lotterie	12.013	13.287	12.611	10.969	11.287	11.743	12.770	11.575	11.352	12.480
Altre	72	602	100	94	128	44	3.044	36	33	35
TOTALE	441.614	452.731	463.769	464.884	460.253	408.952	415.649	426.006	427.901	425.588

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2014, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.4 Debiti pubblici interni al 31 dicembre
Anni 2010-2014, valori assoluti in milioni di euro

DEBITI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2014/2013
Debiti patrimoniali	1.324.753	1.386.937	1.427.338	1.524.751	1.600.822	4,7	2,9	6,8	5,0
Consolidati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti redimibili	228.572	211.152	183.902	201.144	171.901	-7,6	-12,9	9,4	-14,5
Buoni del Tesoro poliennali	1.096.181	1.175.785	1.243.436	1.323.607	1.428.921	7,3	5,8	6,4	8,0
Debito fluttuante	196.680	197.925	213.851	201.305	183.864	0,6	8,0	-5,9	-8,7
Buoni del Tesoro ordinari	141.176	142.827	162.277	152.262	135.659	1,2	13,6	-6,2	-10,9
Cassa depositi e prestiti	55.504	55.098	51.574	49.043	48.205	-0,7	-6,4	-4,9	-1,7
Istituti di previdenza e altri istituti (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.521.433	1.584.862	1.641.189	1.726.056	1.784.686	4,2	3,6	5,2	3,4

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Comprende Inpdap e Gestione autonoma.

Tavola 24.5 Smaltimento dei residui passivi dell'amministrazione dello Stato (a)
Anni 2008-2013, valori assoluti in milioni di euro

ANNI	Residui di nuova formazione	Aliquote pagate o eliminate negli esercizi					Totale 2008-2013	
		2008	2009	2010	2011	2012		2013
VALORI ASSOLUTI								
2008	58.413	-	31.497	18.225	6.756	53	40	56.571
2009	56.686	-	-	30.824	26.882	6.392	132	64.230
2010	64.615	-	-	-	30.722	31.680	3.348	65.750
2011	66.687	-	-	-	-	23.000	20.621	43.621
2012	49.988	-	-	-	-	-	26.469	26.469
2013	42.020	-	-	-	-	-	-	-
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
2008	100,0	-	55,6	32,2	11,9	0,1	0,1	99,8
2009	100,0	-	-	47,7	41,6	9,9	0,2	99,4
2010	100,0	-	-	-	46,1	47,5	5,0	98,6
2011	100,0	-	-	-	-	46,0	41,2	87,2
2012	100,0	-	-	-	-	-	59,8	59,8
2013	100,0	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2014, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Tavola 24.6 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio
Anni 2009-2013, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2009	2010	2011	2012	2013 (a)	2009	2010	2011	2012	2013 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	152.368	154.617	155.073	152.395	156.497	158.376	156.252	164.234	148.772	182.903
Redditi patrimoniali	998	1.228	904	879	1.086	1.031	768	1.329	838	908
Entrate tributarie	78.241	76.168	81.158	71.641	71.254	79.909	85.327	84.500	70.316	97.123
Trasferimenti	72.463	76.804	72.752	76.981	80.519	77.058	69.815	78.135	75.524	82.018
Altre entrate	666	417	259	2.894	3.638	378	342	270	2.094	2.854
Spese	150.323	151.031	151.091	150.218	152.969	146.730	144.472	153.286	146.499	150.775
Competenze a dipendenti e pensionati	6.299	6.319	6.289	6.028	5.929	6.262	6.141	6.090	6.017	5.864
Acquisto di beni e servizi	5.699	5.980	5.431	5.448	7.101	5.553	5.517	5.266	5.109	6.499
Interessi	2.186	1.928	1.997	1.962	1.858	2.125	2.010	2.028	1.947	1.882
Trasferimenti	129.665	133.383	134.052	132.496	130.034	125.904	127.788	137.657	130.531	128.435
Altre spese	6.474	3.421	3.322	4.284	8.047	6.886	3.016	2.245	2.895	8.095
Avanzo	2.045	3.586	3.982	2.177	3.528	11.646	11.780	10.948	2.273	32.128
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	15.536	11.624	8.618	10.645	10.772	9.617	13.214	7.432	10.145	10.782
Trasferimenti	13.812	9.978	7.666	9.622	9.575	8.391	11.932	6.997	9.761	9.865
Riscossione di crediti	1.477	552	792	849	1.049	938	462	294	240	751
Altre entrate	247	1.094	160	174	148	288	820	141	144	166
Spese	26.219	22.936	20.758	19.775	20.724	23.714	19.867	17.724	17.895	20.069
Investimenti diretti	3.935	3.531	3.228	2.674	2.125	3.557	3.109	2.851	2.742	2.071
Trasferimenti	17.240	16.006	14.313	11.747	14.179	16.847	13.950	12.558	11.412	14.799
Concessione di crediti e anticipazioni	1.523	664	607	1.655	925	954	509	474	1.543	859
Altre spese	3.521	2.735	2.610	3.699	3.495	2.356	2.299	1.841	2.198	2.340
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	10.683	11.312	12.140	9.130	9.952	14.097	6.653	10.292	7.750	9.287
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	2.525	3.636	5.442	4.835	18.476	3.788	3.930	5.223	5.109	18.218
Rimborso di prestiti	3.576	4.363	5.177	7.361	10.048	2.966	4.971	5.135	5.960	11.441
TOTALE										
Entrate	170.429	169.877	169.133	167.875	185.745	171.781	173.396	176.889	164.026	211.903
Spese	180.118	178.330	177.026	177.354	183.741	173.410	169.310	176.145	170.354	182.285

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.7 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio (a)
Anni 2009-2013, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2009	2010	2011	2012	2013 (b)	2009	2010	2011	2012	2013 (b)
PARTE CORRENTE										
Entrate	10.013	10.012	9.795	9.409	8.457	9.753	9.497	9.780	8.746	9.019
Redditi patrimoniali	290	257	256	273	225	288	240	213	242	236
Entrate tributarie	4.721	4.869	5.272	5.247	4.766	4.656	4.694	5.199	4.820	4.703
Trasferimenti	4.539	4.378	3.782	3.304	2.907	4.401	4.128	3.939	3.226	3.600
Altre entrate	463	508	485	585	559	408	435	429	458	480
Spese	9.165	9.161	8.633	8.084	7.529	8.684	8.568	8.453	7.986	7.632
Competenze a dipendenti e pensionati	2.366	2.326	2.263	2.160	2.054	2.331	2.281	2.224	2.151	2.047
Acquisto di beni e servizi	4.134	4.319	4.069	3.850	3.374	3.865	3.958	3.954	3.789	3.594
Interessi	462	436	441	419	391	462	431	434	416	386
Trasferimenti	1.879	1.743	1.519	1.302	1.227	1.726	1.573	1.513	1.305	1.236
Altre spese	324	337	341	353	483	300	325	328	325	369
Avanzo	848	851	1.162	1.325	928	1.069	929	1.327	760	1.387
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	2.132	2.383	1.494	1.387	1.451	1.990	1.970	1.625	1.530	1.617
Trasferimenti	1.613	1.937	1.184	1.017	881	1.423	1.409	1.246	1.087	964
Riscossione di crediti	429	300	220	144	133	465	450	256	211	171
Altre entrate	90	146	90	226	437	102	111	123	232	482
Spese	3.317	3.518	2.330	1.738	2.020	3.533	2.937	2.636	2.125	2.763
Investimenti diretti	2.326	2.605	1.671	1.193	1.313	2.381	2.052	1.882	1.618	1.746
Trasferimenti	403	468	340	313	251	526	438	429	299	532
Concessione di crediti e anticipazioni	422	292	228	143	145	427	296	235	134	126
Altre spese	166	153	91	89	311	199	151	90	74	359
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	1.185	1.135	836	351	569	1.543	967	1.011	595	1.146
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	697	594	385	242	455	858	602	648	578	707
Rimborso di prestiti	670	659	720	1.010	1.096	670	658	710	945	1.044
TOTALE										
Entrate	12.842	12.989	11.674	11.038	10.363	12.601	12.069	12.053	10.854	11.343
Spese	13.152	13.338	11.683	10.832	10.645	12.887	12.163	11.799	11.056	11.439

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Sono escluse le amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.8 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio
Anni 2009-2013, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2009	2010	2011	2012	2013 (a)	2009	2010	2011	2012	2013 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	55.601	57.179	57.432	60.485	63.082	53.172	54.465	53.976	57.537	57.965
Redditi patrimoniali	2.668	2.598	2.988	2.784	2.824	2.372	2.346	2.675	2.656	2.625
Entrate tributarie	20.687	21.871	33.366	37.105	36.620	19.595	20.601	31.148	35.068	32.586
Trasferimenti	23.084	23.362	11.571	10.240	13.335	23.035	23.135	11.302	10.672	13.187
Altre entrate	9.162	9.348	9.507	10.356	10.303	8.170	8.383	8.851	9.141	9.567
Spese	52.567	53.741	54.017	54.395	57.430	49.906	51.212	51.765	51.393	55.630
Competenze a dipendenti e pensionati	16.524	16.341	15.949	15.403	15.034	16.256	16.128	15.765	15.228	14.808
Acquisto di beni e servizi	25.198	27.054	27.941	28.805	30.105	23.528	25.143	26.347	26.873	29.895
Interessi	2.363	2.185	2.249	2.183	2.004	2.351	2.168	2.217	2.184	2.028
Trasferimenti	6.350	5.979	5.672	5.724	7.552	5.861	5.748	5.434	5.173	6.523
Altre spese	2.132	2.182	2.206	2.280	2.735	1.910	2.025	2.002	1.935	2.376
Avanzo	3.034	3.438	3.415	6.090	5.652	3.266	3.253	2.211	6.144	2.335
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	14.585	14.491	13.627	11.509	11.512	14.541	12.629	12.444	10.796	9.893
Trasferimenti	10.754	11.223	9.785	9.431	9.753	10.143	9.405	8.541	8.557	8.112
Riscossione di crediti	2.125	1.526	1.689	612	726	2.837	1.688	1.894	816	807
Altre entrate	1.706	1.742	2.153	1.466	1.033	1.561	1.536	2.009	1.423	974
Spese	19.037	18.290	15.936	13.009	13.231	19.352	15.763	15.493	14.295	13.418
Investimenti diretti	14.517	14.591	12.154	10.960	10.905	14.604	12.302	11.651	11.857	11.140
Trasferimenti	1.436	1.196	1.117	849	1.087	1.310	1.135	1.101	1.040	976
Concessione di crediti e anticipazioni	2.072	1.471	1.663	562	730	2.187	1.438	1.670	565	726
Altre spese	1.012	1.032	1.002	638	509	1.251	888	1.071	833	576
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	4.452	3.799	2.309	1.500	1.719	4.811	3.134	3.049	3.499	3.525
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	7.827	7.197	6.510	5.806	9.341	7.858	6.986	7.651	7.031	9.940
Rimborso di prestiti	7.286	6.809	7.802	8.282	11.659	7.181	6.743	7.509	8.319	8.451
TOTALE										
Entrate	78.013	78.867	77.569	77.800	83.935	75.571	74.080	74.071	75.364	77.798
Spese	78.890	78.840	77.755	75.686	82.320	76.439	73.718	74.767	74.007	77.499

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.9 Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e funzione
Anno 2013, in milioni di euro

FUNZIONI	Parte corrente		Conto capitale		Totale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI (b)						
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	2.231	1.986	537	636	2.768	2.622
Funzioni relative alla giustizia	-	-	-	-	-	-
Funzioni di polizia locale	-	-	-	-	-	-
Funzioni di istruzione pubblica	1.481	1.596	349	419	1.830	2.015
Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	114	135	17	38	131	173
Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	99	114	9	38	108	152
Funzioni nel campo dei trasporti	1.256	1.255	64	74	1.320	1.329
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	909	921	762	1.175	1.671	2.096
Funzioni nel campo della tutela ambientale	490	592	227	275	717	867
Funzioni nel settore sociale	191	210	9	9	200	219
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	758	823	46	99	804	922
Funzioni relative a servizi produttivi	-	-	-	-	-	-
Totale	7.529	7.632	2.020	2.763	9.549	10.395
AMMINISTRAZIONI COMUNALI (b)						
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	17.925	16.546	3.508	3.213	21.433	19.759
Funzioni relative alla giustizia	322	310	56	75	378	385
Funzioni di polizia locale	3.070	3.057	53	61	3.123	3.118
Funzioni di istruzione pubblica	5.111	5.145	1.045	1.013	6.156	6.158
Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	1.538	1.535	452	491	1.990	2.026
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	724	728	417	425	1.141	1.153
Funzioni nel campo turistico	302	293	191	111	493	404
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	6.143	6.533	2.886	3.775	9.029	10.308
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	12.964	12.360	3.628	3.179	16.592	15.539
Funzioni nel settore sociale	8.381	8.188	613	612	8.994	8.800
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	420	413	209	254	629	667
Funzioni relative a servizi produttivi	530	522	173	209	703	731
Totale	57.430	55.630	13.231	13.418	70.661	69.048

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Competenza + residui.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.10 Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione
Anni 2009-2013, valori assoluti in milioni di euro

FUNZIONI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2009	2010	2011	2012	2013 (a)	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012
PROVINCE									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	2.579	2.396	2.325	2.180	2.231	-7,1	-3,0	-6,2	2,3
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	2.024	1.942	1.822	1.725	1.596	-4,1	-6,2	-5,3	-7,5
Interventi nel campo delle abitazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interventi nel campo sociale	1.161	1.316	1.174	1.107	781	13,4	-10,8	-5,7	-29,4
Trasporti e comunicazioni	2.384	2.423	2.364	2.240	2.165	1,6	-2,4	-5,2	-3,3
Interventi nel campo economico	1.017	1.083	948	832	756	6,5	-12,5	-12,2	-9,1
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.165	9.160	8.633	8.084	7.529	-0,1	-5,8	-6,3	-6,9
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	657	566	431	307	537	-13,9	-23,9	-28,8	74,9
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	553	526	485	263	366	-4,9	-7,8	-45,8	39,2
Interventi nel campo delle abitazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interventi nel campo sociale	375	454	359	278	244	21,1	-20,9	-22,6	-12,2
Trasporti e comunicazioni	1.612	1.831	960	812	826	13,6	-47,6	-15,4	1,7
Interventi nel campo economico	147	142	95	78	47	-3,4	-33,1	-17,9	-39,7
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	670	659	720	1.010	1.096	-1,6	9,3	40,3	8,5
Totale	4.014	4.178	3.050	2.748	3.116	4,1	-27,0	-9,9	13,4
TOTALE GENERALE	13.179	13.338	11.683	10.832	10.645	1,2	-12,4	-7,3	-1,7
COMUNI									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	17.082	16.385	16.282	16.013	17.925	-4,1	-0,6	-1,7	11,9
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	3.374	3.452	3.438	3.410	3.392	2,3	-0,4	-0,8	-0,5
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	6.989	6.986	6.814	6.735	6.649	0,0	-2,5	-1,2	-1,3
Interventi nel campo delle abitazioni	232	229	226	254	241	-1,3	-1,3	12,4	-5,1
Interventi nel campo sociale	18.482	19.751	20.283	20.602	21.828	6,9	2,7	1,6	6,0
Trasporti e comunicazioni	5.006	5.558	5.698	6.075	6.143	11,0	2,5	6,6	1,1
Interventi nel campo economico	1.402	1.379	1.276	1.306	1.252	-1,6	-7,5	2,4	-4,1
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	52.567	53.740	54.017	54.395	57.430	2,2	0,5	0,7	5,6
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	4.734	4.114	3.939	3.672	3.508	-13,1	-4,3	-6,8	-4,5
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	175	154	101	79	109	-12,0	-34,4	-21,8	38,0
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	2.202	2.128	1.695	1.319	1.497	-3,4	-20,3	-22,2	13,5
Interventi nel campo delle abitazioni	643	610	511	379	410	-5,1	-16,2	-25,8	8,2
Interventi nel campo sociale	5.750	5.524	4.415	4.306	4.612	-3,9	-20,1	-2,5	7,1
Trasporti e comunicazioni	4.649	4.858	4.459	2.997	2.886	4,5	-8,2	-32,8	-3,7
Interventi nel campo economico	884	903	816	257	209	2,1	-9,6	-68,5	-18,7
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	7.286	6.809	7.802	8.283	11.569	-6,5	14,6	6,2	39,7
Totale	26.323	25.100	23.738	21.292	24.800	-4,6	-5,4	-10,3	16,5
TOTALE GENERALE	78.890	78.840	77.755	75.687	82.230	-0,1	-1,4	-2,7	8,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Dati provvisori.

Tavola 24.11 Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio

Anni 2009-2013, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2009	2010	2011	2012	2013 (a)	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012
REGIONI E PROVINCE AUTONOME									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	77.058	69.815	78.135	75.524	82.018	-9,4	11,9	-3,3	8,6
Dallo Stato	73.183	67.529	76.135	72.892	79.016	-7,7	12,7	-4,3	8,4
Da altri soggetti	3.875	2.286	2.000	2.632	3.002	-41,0	-12,5	31,6	14,1
Conto capitale	8.391	11.932	6.997	9.761	9.865	42,2	-41,4	39,5	1,1
Dallo Stato	6.780	8.472	5.942	8.226	6.725	25,0	-29,9	38,4	-18,2
Da altri soggetti	1.611	3.460	1.055	1.535	3.140	114,8	-69,5	45,5	104,6
TOTALE	85.449	81.747	85.132	85.285	91.883	-4,3	4,1	0,2	7,7
TRASFERIMENTI IN USCITA									
Parte corrente	125.904	127.788	137.657	130.531	128.435	1,5	7,7	-5,2	-1,6
A enti pubblici	120.032	121.811	131.997	124.983	123.445	1,5	8,4	-5,3	-1,2
A privati	5.872	5.977	5.660	5.548	4.990	1,8	-5,3	-2,0	-10,1
Conto capitale	16.847	13.950	12.558	11.412	14.799	-17,2	-10,0	-9,1	29,7
A enti pubblici	10.335	9.507	8.320	7.849	11.269	-8,0	-12,5	-5,7	43,6
A privati	6.512	4.443	4.238	3.563	3.530	-31,8	-4,6	-15,9	-0,9
TOTALE	142.751	141.738	150.215	141.943	143.234	-0,7	6,0	-5,5	0,9
PROVINCE									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	4.401	4.128	3.939	3.226	3.600	-6,2	-4,6	-18,1	11,6
Dallo Stato	1.111	1.136	831	677	786	2,3	-26,8	-18,5	16,1
Da altri soggetti	3.290	2.992	3.108	2.549	2.814	-9,1	3,9	-18,0	10,4
Conto capitale	1.423	1.409	1.246	1.087	964	-1,0	-11,6	-12,8	-11,3
Dallo Stato	229	272	307	185	141	18,8	12,9	-39,7	-23,8
Da altri soggetti	1.193	1.137	939	902	823	-4,8	-17,4	-3,9	-8,8
TOTALE	5.824	5.537	5.185	4.313	4.564	-4,9	-6,4	-16,8	5,8
TRASFERIMENTI IN USCITA									
Parte corrente	1.726	1.573	1.513	1.305	1.236	-8,9	-3,8	-13,7	-5,3
A enti pubblici	1.100	1.016	1.007	865	825	-7,6	-0,9	-14,1	-4,6
A privati	626	557	506	440	411	-11,0	-9,2	-13,0	-6,6
Conto capitale	526	438	429	299	532	-16,7	-2,1	-30,3	77,9
A enti pubblici	455	374	365	261	476	-17,8	-2,4	-28,5	82,4
A privati	71	64	64	38	56	-9,9	-	-40,6	47,4
TOTALE	2.252	2.011	1.942	1.604	1.768	-10,7	-3,4	-17,4	10,2
COMUNI									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	23.035	23.135	11.302	10.672	13.187	0,4	-51,1	-5,6	23,6
Dallo Stato	16.120	16.347	4.712	4.328	6.665	1,4	-71,2	-8,1	54,0
Da altri soggetti	6.915	6.788	6.590	6.344	6.522	-1,8	-2,9	-3,7	2,8
Conto capitale	10.143	9.405	8.541	8.557	8.112	-7,3	-9,2	0,2	-5,2
Dallo Stato	1.455	1.556	1.014	1.169	1.834	6,9	-34,8	15,3	56,9
Da altri enti pubblici	5.161	4.427	4.325	3.784	3.618	-14,2	-2,3	-12,5	-4,4
Da imprese e famiglie (b)	3.527	3.422	3.202	3.604	2.660	-3,0	-6,4	12,6	-26,2
TOTALE	33.178	32.540	19.843	19.229	21.299	-1,9	-39,0	-3,1	10,8
TRASFERIMENTI IN USCITA									
Parte corrente	5.861	5.748	5.434	5.173	6.523	-1,9	-5,5	-4,8	26,1
A enti pubblici	2.819	2.688	2.676	2.667	3.984	-4,6	-0,4	-0,3	49,4
A privati	3.042	3.060	2.758	2.506	2.539	0,6	-9,9	-9,1	1,3
Conto capitale	1.310	1.135	1.101	1.040	976	-13,4	-3,0	-5,5	-6,2
A enti pubblici	620	527	599	505	553	-15,0	13,7	-15,7	9,5
A privati	690	608	502	535	423	-11,9	-17,4	6,6	-20,9
TOTALE	7.171	6.883	6.535	6.213	7.499	-4,0	-5,1	-4,9	20,7

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Dati provvisori.

(b) Comprende le entrate derivanti da contributi per concessioni edilizie.

Tavola 24.12 Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito (a)
Anni 2010-2014, in milioni di euro

ENTI LOCALI CATEGORIE DI DEBITO	2010	2011	2012	2013	2014
ENTI LOCALI					
Province	7.226	7.338	7.144	6.506	6.051
Comuni capoluoghi	14.929	15.431	15.806	15.201	14.714
Altri comuni (b)	28.649	28.213	27.214	25.318	23.749
Totale	50.804	50.982	50.164	47.025	44.514
CATEGORIE DI DEBITO					
Finanziamento a lungo termine	50.757	50.819	49.940	46.933	44.392
Opere pubbliche	44.364	44.461	43.748	41.131	39.911
Altri scopi	6.393	6.358	6.192	5.802	5.481
Finanziamento a breve termine	47	163	224	92	122
Totale	50.804	50.982	50.164	47.025	44.514

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2014, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Altri comuni e comunità montane.

Tavola 24.13 Situazione dei residui attivi delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali
Anni 2009-2013, in milioni di euro

ANNI	Rimasti da riscuotere al 1° gennaio (1)	Gestione d'esercizio				Residui della competenza (6)	Da riscuotere al 31 dicembre (7)=(6+3)
		Riscossi (2)	Da riscuotere (3)	Totale (4)=(2+3)	Differenza (5)=(4-1)		
REGIONI A STATUTO ORDINARIO							
2009	124.591	39.885	84.664	124.549	-42	40.668	125.332
2010	125.359	46.372	77.822	124.194	-1.165	41.374	119.196
2011	119.255	47.147	70.992	118.139	-1.116	37.596	108.588
2012	108.588	29.601	76.882	106.483	-2.105	36.176	113.058
2013 (a)	113.058	58.707	49.848	108.555	-4.503	32.250	82.098
REGIONI A STATUTO SPECIALE E PROVINCE AUTONOME							
2009	34.035	14.107	19.602	33.709	-326	9.777	29.379
2010	29.380	7.507	22.108	29.615	235	9.247	31.355
2011	31.355	6.563	25.295	31.858	503	6.309	31.604
2012	31.604	7.261	24.627	31.888	284	6.329	30.956
2013 (a)	30.956	7.415	21.610	29.025	-1.931	8.989	30.599
PROVINCE							
2009	17.450	3.887	12.943	16.830	-620	4.118	17.061
2010	17.061	3.678	12.791	16.469	-592	4.644	17.435
2011	17.435	3.613	12.950	16.563	-872	3.203	16.153
2012	16.153	3.399	11.604	15.003	-1.150	3.585	15.189
2013 (a)	15.189	3.396	10.561	13.957	-1.232	3.028	13.589
COMUNI							
2009	80.085	24.933	50.235	75.168	-4.917	27.474	77.709
2010	77.709	22.392	50.539	72.931	-4.778	27.035	77.574
2011	77.574	21.636	49.307	70.943	-6.631	25.298	74.605
2012	74.605	22.093	45.787	67.880	-6.725	24.959	70.746
2013 (a)	70.746	20.269	45.135	65.404	-5.342	26.458	71.593

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Dati provvisori.

Tavola 24.14 Situazione dei residui passivi delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali
Anni 2009-2013, in milioni di euro

ANNI	Rimasti da pagare al 1° gennaio (1)	Gestione d'esercizio				Residui della competenza (6)	Da pagare al 31 dicembre (7)=(6+3)
		Pagati (2)	Da pagare (3)	Totale (4)=(2+3)	Differenza (5)=(4-1)		
REGIONI A STATUTO ORDINARIO							
2009	109.007	37.329	67.327	104.656	-4.351	47.891	115.218
2010	115.219	49.600	59.300	108.900	-6.319	49.758	109.058
2011	109.032	48.002	55.136	103.138	-5.894	45.259	100.395
2012	100.396	36.295	61.337	97.632	-2.764	44.405	105.742
2013 (a)	105.742	62.264	35.192	97.456	-8.286	38.434	73.626
REGIONI A STATUTO SPECIALE E PROVINCE AUTONOME							
2009	23.334	11.340	10.592	21.932	-1.402	10.589	21.181
2010	21.181	9.017	9.755	18.772	-2.409	11.704	21.459
2011	21.458	9.121	10.386	19.507	-1.951	13.213	23.599
2012	23.599	9.985	10.985	20.970	-2.629	14.398	25.383
2013 (a)	25.383	11.387	10.741	22.128	-3.255	12.175	22.916
PROVINCE							
2009	21.323	5.602	14.669	20.271	-1.052	5.858	20.527
2010	20.527	5.009	14.587	19.596	-931	6.208	20.795
2011	20.795	4.970	14.544	19.514	-1.281	4.825	19.369
2012	19.369	4.482	12.251	16.733	-2.636	4.280	16.531
2013 (a)	16.531	4.811	10.765	15.576	-955	4.021	14.786
COMUNI							
2009	89.405	28.928	54.878	83.806	-5.599	31.477	86.355
2010	86.355	26.669	54.356	81.025	-5.330	31.978	86.334
2011	86.334	26.252	54.296	80.548	-5.786	29.252	83.548
2012	83.548	25.650	49.419	75.069	-8.479	27.731	77.150
2013 (a)	77.150	26.772	44.102	70.874	-6.276	31.201	75.303

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

A

- Abitazioni *p.* 373–406, 595, 599–600
 Acqua calda *p.* 405
 Acqua potabile *p.* 405
 Contratto di locazione *p.* 373–406
 Consumi delle famiglie *p.* 373–406
 Famiglie *p.* 373–406
 Impianto di riscaldamento *p.* 405
 Mutui *p.* 373–406
 Occupanti *p.* 404
 Proprietario *p.* 404
 Stanze *p.* 373–406, 600
 Superficie *p.* 600
 Vani *p.* 595
- Aborto *Vedi* Aborto spontaneo; Interruzione volontaria di gravidanza
 Aborto spontaneo *p.* 139
 Dimissioni *p.* 139
 Istituti di cura *p.* 139
- Acqua potabile *p.* 27–68, 405
 Abitazioni *p.* 405
 Ambiente *p.* 27–68
- Addetti *p.* 477–542, 672, 675–744
 Agricoltura *p.* 489
 Commercio al dettaglio *p.* 715
 Commercio all'ingrosso *p.* 715
 Commercio estero *p.* 541–542
 Commercio interno *p.* 705–720
 Contratto di lavoro a tempo parziale *p.* 493–494
 Contratto di lavoro a tempo pieno *p.* 493–494
 Dirigenti *p.* 495–496
 Esterni *p.* 497–500
 Grande distribuzione *p.* 716
 Impiegati *p.* 495–496
 Imprese *p.* 525–542, 675–704
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 514–515
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 516–517
 Imprese con 20-49 addetti *p.* 518–519
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 520–521
- Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 522–523
 Indipendenti *p.* 501
 Industria *p.* 489
 Informatica *p.* 672
 Istituzioni non profit *p.* 721–744
 Istituzioni pubbliche *p.* 721–744
 Operai *p.* 495–496
 Quadri *p.* 495–496
 Ricerca e sviluppo *p.* 675–704
 Servizi *p.* 489
 Servizi postali *p.* 672
 Stranieri *p.* 497–500
 Telecomunicazioni *p.* 672
 Temporanei *p.* 497–500
- Aeromobili *p.* 633–674
 Afam *Vedi* Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale
 Affitto *Vedi* Contratto di locazione
 Agricoltura *p.* 325–372, 435–476, 489
 Addetti *p.* 489
 Agriturismo *p.* 435–476
 Aziende agricole *p.* 435–476
 Coltivazioni *p.* 435–476
 Coltivazioni agricole *p.* 458–459
 Coltivazioni erbacee *p.* 460
 Concimi *p.* 466
 Macellazione *p.* 435–476
 Prodotti a denominazione di origine protetta *p.* 435–476
 Prodotti a identificazione geografica protetta *p.* 435–476
 Prodotti a specialità tradizionale protetta *p.* 435–476
 Retribuzioni *p.* 325–372
 Superficie agricola utilizzata *p.* 458–459
- Agriturismo *p.* 435–476, 622
Vedi anche Aziende agrituristiche
 Agrumi a piccoli frutti *p.* 475–476
 Alberghi *Vedi* Esercizi alberghieri
 Albicocco *p.* 475–476
 Alimentazione *p.* 125
- Allevamenti *p.* 452
 Alloggi in affitto *p.* 622
 Alunni *p.* 236, 239–240, 664
Vedi anche Bambini; Studenti
 Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 239
 Scuola primaria *p.* 236, 240
 Scuola secondaria di primo grado *p.* 236, 240
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 240
 Trasporti *p.* 664
- Ambiente *p.* 27–68, 721–744
 Acqua potabile *p.* 27–68
 Aree naturali protette *p.* 27–68
 Biodiversità *p.* 27–68
 Clima *p.* 27–68
 Emissioni atmosferiche *p.* 27–68
 Energia *p.* 58–63
 Famiglie *p.* 27–68
 Foreste *p.* 51
 Giudizio *p.* 68
 Incendi *p.* 51
 Istituzioni pubbliche *p.* 721–744
 Legna *p.* 66
 Meteorologia *p.* 27–68
 Pellet *p.* 66
 Rifiuti *p.* 27–68
 Siti di importanza comunitaria *p.* 49–50
 Zone di protezione speciale *p.* 49–50
 Zone speciali di conservazione *p.* 49–50
- Ambulatori *p.* 130
 Amici *p.* 373–406
 Amministratori *p.* 315–316
 Elezioni comunali *p.* 315–316
 Elezioni provinciali *p.* 315–316
 Elezioni regionali *p.* 315–316
- Amministrazione dello Stato *p.* 745–770
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 745–770
 Entrate tributarie *p.* 760
 Smaltimento dei residui passivi *p.* 761

Trasferimenti correnti *p.* 759
 Trasferimenti in conto capitale *p.* 759
 Amministrazioni comunali *p.* 745–770
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 745–770
 Residui attivi *p.* 768
 Residui passivi *p.* 769
 Spese *p.* 765–766
 Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 767
 Amministrazioni locali *p.* 745, 768
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 745
 Debiti *p.* 768
 Amministrazioni provinciali *p.* 745, 766–769
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 745
 Residui attivi *p.* 768
 Residui passivi *p.* 769
 Spese impegnate *p.* 766
 Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 767
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 745, 767–769
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 745
 Residui attivi *p.* 768
 Residui passivi *p.* 769
 Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 767
 Amministrazioni pubbliche *p.* 429, 431
 Amministrazioni regionali *p.* 745, 768–769
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 745
 Residui attivi *p.* 768
 Residui passivi *p.* 769
 Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 767
 Anagrafe *p.* 82, 373–406
 Cancellazioni *p.* 82
 Famiglie *p.* 373–406
 Iscrizioni *p.* 82
 Arancio *p.* 475–476
 Archivi di Stato *p.* 259–260, 278
 Area litoranea *p.* 18, 20
 Aree naturali protette *p.* 27–68
 Arrivi *p.* 603–632
 Esercizi alberghieri *p.* 603–632
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 603–632
 Esercizi ricettivi *p.* 603–632
 Asili nido *p.* 166
 Spese *p.* 166
 Utenti *p.* 166
 Asl *Vedi* Azienda sanitaria locale
 Assegni bancari *p.* 197
 Assistenza residenziale *p.* 132
 Assistenza semiresidenziale *p.* 132
 Assistenza sociale *p.* 153–172
 Asili nido *p.* 153–172
 Presidi residenziali *p.* 153–172

Protezione sociale *p.* 153–172
 Attività di volontariato *p.* 297–324
 Attività edilizia *Vedi* Costruzioni
 Attività editoriali *Vedi* Editoria
 Attività politica *p.* 317–318
 Attività sociali *p.* 297–324
 Attività teatrali *Vedi* Teatro
 Ausl *Vedi* Azienda sanitaria locale
 Autobus *p.* 656
 Autocarri *p.* 656
 Autovetture *p.* 656
 Azienda sanitaria locale *p.* 373–406
 Aziende agricole *p.* 435–476
 Allevamenti *p.* 452
 Boschi *p.* 451
 Coltivazioni *p.* 435–476
 Coltivazioni permanenti *p.* 451
 Fertilizzanti *p.* 467–468
 Fitosanitari *p.* 467–468
 Giornate di lavoro *p.* 453
 Latte *p.* 435–476
 Mangimi *p.* 469
 Margine operativo lordo *p.* 455–457
 Orientamento tecnico-economico *p.* 456
 Pascoli *p.* 451
 Prati permanenti *p.* 451
 Produzione *p.* 435–476
 Produzioni zootecniche *p.* 435–476
 Risultato lordo di gestione *p.* 455–457
 Seminativi *p.* 451
 Superficie *p.* 435–476
 Superficie agricola utilizzata *p.* 450–451
 Superficie irrigata *p.* 454
 Trappole *p.* 467
 Valore aggiunto *p.* 455–457
 Aziende agrituristiche *p.* 470, 475–476
Vedi anche Agriturismo;
 Alloggio *p.* 470
 Coltivazioni agrofrutticole *p.* 475–476
 Degustazione *p.* 470
 Ristorazione *p.* 470
 Zone altimetriche *p.* 470

B

Bambini *p.* 236, 664
Vedi anche Alunni; Studenti
 Scuola dell'infanzia *p.* 236
 Trasporti *p.* 664
 Bed & breakfast *p.* 622
 Bestiame *p.* 463–464
 Bovini *p.* 464
 Bufalini *p.* 464
 Caprini *p.* 464
 Macellazione *p.* 463–464

Ovini *p.* 464
 Suini *p.* 464
 Biblioteche *p.* 259–260, 278
 Bilancio *p.* 27–68
 Biodiversità *p.* 27–68
 Bovini *p.* 464
 Bufalini *p.* 464
 Burro *p.* 461

C

Cambiali ordinarie *p.* 197
 Camera dei deputati *p.* 310–311
 Elettori *p.* 310
 Votanti *p.* 310
 Campeggi *p.* 622
 Caprini *p.* 464
 Carabinieri *p.* 396
 Carne *p.* 461
 Cassa integrazione guadagni *p.* 363, 367
 Cause di morte *p.* 109–152
 Censimento *p.* 721–744
 Industria *p.* 721–744
 Servizi *p.* 721–744
 Ciliegio *p.* 475–476
 Cinema *p.* 264, 281–282
 Cittadinanza *p.* 325–372
 Età *p.* 325–372
 Lavoro *p.* 325–372
 Cittadini non comunitari *p.* 96–97
 Clienti *p.* 603–632
 Esercizi ricettivi *p.* 603–632
 Turismo *p.* 603–632
 Clima *p.* 27–68
 Ambiente *p.* 27–68
 Temperature *p.* 27–68
 Climatologia *p.* 47–48
 Previsioni atmosferiche *p.* 48
 Temperature *p.* 47
 Collina *p.* 18–20
 Coltivazioni *p.* 435–476
 Coltivazioni agricole *p.* 458–459
 Produzione *p.* 458–459
 Superficie agricola utilizzata *p.* 458–459
 Coltivazioni agrofrutticole *p.* 475–476
 Agrumi a piccoli frutti *p.* 475–476
 Albicocco *p.* 475–476
 Arancio *p.* 475–476
 Ciliegio *p.* 475–476
 Kiwi *p.* 475–476
 Limone *p.* 475–476
 Melo *p.* 475–476
 Nettarine *p.* 475–476
 Olio *p.* 475–476
 Pero *p.* 475–476

- Pesco *p.* 475–476
 Superficie *p.* 475–476
 Uva *p.* 475–476
 Coltivazioni erbacee *p.* 460
 Commercio al dettaglio *p.* 705–720
 Commercio all'ingrosso *p.* 705–720
 Commercio elettronico *p.* 675–704
 Commercio estero *p.* 525–542
 Esportazioni *p.* 525–542
 Fatturato *p.* 541–542
 Importazioni *p.* 525–542
 Imprese *p.* 525–542
 Indici dei valori medi unitari *p.* 539
 Indici delle quantità esportate *p.* 539
 Indici delle quantità importate *p.* 539
 Merci *p.* 525–542
 Commercio interno *p.* 705–720
 Addetti *p.* 705–720
 al dettaglio *p.* 714–715, 717, 719
 all'ingrosso *p.* 715, 718
 Fatturato *p.* 705–720
 Grande distribuzione *p.* 705–720
 Grandi magazzini *p.* 716
 Imprese *p.* 705–720
 Indice del fatturato *p.* 718
 Indice del valore delle vendite *p.* 705–720
 Intermediari *p.* 718
 Ipermercati *p.* 716
 Supermercati *p.* 716
 Commercio *on line* *Vedi* Commercio elettronico
 Comuni *Vedi* Amministrazioni comunali
 Concerti *p.* 263, 281–282
 Concimi *p.* 466
 Condannati *p.* 207
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana *p.* 198
 Consiglio di Stato *p.* 198
 Consumi delle famiglie *p.* 373–434
 Abitazioni *p.* 373–406
 Contratto di locazione *p.* 373–406
 Generi alimentari *p.* 373–406
 Mutui *p.* 373–406
 Consumo *p.* 27–68
 Contabilità nazionale *p.* 407–434
 Amministrazioni pubbliche *p.* 407–434
 Consumi delle famiglie *p.* 407–434
 Conto economico delle risorse e degli impieghi *p.* 407–434
 Investimenti fissi *p.* 407–434
 Potere di acquisto *p.* 407–434
 Prodotto interno lordo *p.* 407–434
 Protezione sociale *p.* 432–433
 Redditi *p.* 407–434
 Retribuzioni *p.* 407–434
 Risparmio *p.* 407–434
 Spese *p.* 407–434
 Valore aggiunto *p.* 407–434
 Valore aggiunto ai prezzi base *p.* 423
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 745–770
 Amministrazione dello Stato *p.* 745–770
 Amministrazioni comunali *p.* 745–770
 Amministrazioni locali *p.* 745–770
 Amministrazioni provinciali *p.* 745–770
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 745–770
 Amministrazioni regionali *p.* 745–770
 Conto economico *p.* 428
 Amministrazioni pubbliche *p.* 428
 Istituzioni sociali private *p.* 428
 Società finanziarie *p.* 428
 Società non finanziarie *p.* 428
 Conto economico consolidato *p.* 429, 431
 Conto economico delle risorse e degli impieghi *p.* 407–434
 Conto economico nazionale *p.* 428
 Contratto di lavoro a tempo parziale *p.* 325–372, 493–494
 Contratto di lavoro a tempo pieno *p.* 493–494
 Contravvenzione *p.* 205
 Controllo estero *p.* 525–542
 Controllo nazionale *p.* 525–542
 Convenzioni notarili *p.* 173–214
 Corsi di laurea *p.* 244
 Corsi di laurea del vecchio ordinamento *p.* 244
 Diploma di laurea del vecchio ordinamento *p.* 244
 Immatricolazioni *p.* 244
 Iscrizioni fuori corso *p.* 244
 Iscrizioni in corso *p.* 244
 Corsi di laurea di primo livello *p.* 241
 Diploma di laurea di primo livello *p.* 241
 Immatricolazioni *p.* 241
 Iscrizioni fuori corso *p.* 241
 Iscrizioni in corso *p.* 241
 Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 242, 254–255
 Diploma di laurea specialistica/magistrale *p.* 242
 Immatricolazioni *p.* 242
 Iscrizioni fuori corso *p.* 242
 Iscrizioni in corso *p.* 242
 Lavoro *p.* 254–255
 Corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico *p.* 243
 Diploma di laurea specialistico/magistrale a ciclo unico *p.* 243
 Immatricolazioni *p.* 243
 Iscrizioni fuori corso *p.* 243
 Iscrizioni in corso *p.* 243
 Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale
 Diploma di laurea dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 246
 Immatricolazioni *p.* 246
 Iscrizioni fuori corso *p.* 246
 Iscrizioni in corso *p.* 246
 Corte dei conti *p.* 198
 Corte di appello *p.* 192–193, 196, 201
 Procedimenti civili *p.* 192–193, 196
 Sezioni per i minorenni *p.* 201
 Corte di cassazione *p.* 192
 Costo del lavoro *p.* 325–372, 502–524
 Costo del lavoro per dipendente *p.* 673
 Informatica *p.* 673
 Servizi postali *p.* 673
 Telecomunicazioni *p.* 673
 Costruzioni *p.* 581–602
 Abitazioni *p.* 595, 599–600
 Conservazione *p.* 594
 Edifici *p.* 581–602
 Edifici residenziali *p.* 594
 Edilizia non residenziale *p.* 581–602
 Edilizia residenziale *p.* 581–602
 Epoca di costruzione *p.* 594
 Fabbricati non residenziali *p.* 595–602
 Fabbricati residenziali *p.* 595–602
 Indice di produzione nelle costruzioni *p.* 581–602
 Indici della produzione *p.* 595
 Permessi di costruire *p.* 581–602
 Cultura *p.* 257–296
 Archivi di Stato *p.* 259–260, 278
 Biblioteche *p.* 259–260, 278
 Cinema *p.* 264, 281–282
 Concerti *p.* 263, 281–282
 Discoteche *p.* 265, 283–284
 Imprese *p.* 257–296
 Locali da ballo *p.* 265, 283–284
 Monumenti *p.* 278–280
 Mostre *p.* 262–263, 279–280
 Musei *p.* 259–263, 278–280
 Popolazione *p.* 257–296
 Siti archeologici *p.* 262–263, 278–280
 Spese *p.* 257–296
 Spettacoli *p.* 257–296
 Spettacoli sportivi *p.* 265, 283–284
 Teatro *p.* 263–264, 281–282

D

- Day hospital *p.* 135–138
 Debiti *p.* 768
 Debiti pubblici interni *p.* 761
 Degenza ordinaria *p.* 135–138

Delitti *p.* 202-203, 205
 Condannati *p.* 205
 Denunce *p.* 202-203
 Forze dell'ordine *p.* 202-203
 Densità *p.* 106
 Denunce *p.* 202-203
 Delitti *p.* 202-203
 Forze dell'ordine *p.* 202-203
 Minorenni *p.* 203
 Deputati *p.* 309, 311
 Detenuti *p.* 208-209
 Istituti penitenziari *p.* 208
 Reato *p.* 209
 Stranieri *p.* 208, 209
 Tossicodipendenti *p.* 208
 Dinamica demografica *p.* 69-108
 Dipendenti *p.* 325-372
 Diploma di laurea dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 246
 Diploma di laurea del vecchio ordinamento *p.* 244
 Diploma di laurea di primo livello *p.* 241
 Diploma di laurea specialistica/magistrale *p.* 242
 Diploma di laurea specialistico/magistrale a ciclo unico *p.* 243
 Diploma di maturità *p.* 238
 Diplomatici *p.* 215-256
 Dirigenti *p.* 495-496
 Discoteche *p.* 265, 283-284
 Disoccupati *p.* 325-372
 Disoccupazione *p.* 325-372
 Divorzio *Vedi* Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio
 Docenti *p.* 244
 Dop *Vedi* Prodotti a denominazione di origine protetta
 Dottorato di ricerca *p.* 215-256

E

Ecotomografi *p.* 130
 Edifici *p.* 581-602
 Edilizia non residenziale *p.* 581-602
 Edilizia residenziale *p.* 581-602
 Editoria *p.* 287
 scolastica *p.* 287
 Tiratura *p.* 287
 Titoli pubblicati *p.* 287
 Elettori *p.* 309-313
 Camera dei deputati *p.* 310
 Elezioni comunali *p.* 313
 Elezioni regionali *p.* 312
 Parlamento europeo *p.* 309
 Senato *p.* 310

Elezioni *p.* 297-324
 Elezioni comunali *p.* 297-324
 Elezioni provinciali *p.* 297-324
 Elezioni regionali *p.* 297-324
 Parlamento europeo *p.* 297-324
 Parlamento nazionale *p.* 297-324
 Sindaci *p.* 314
 Elezioni comunali *p.* 313, 315-316
 Amministratori *p.* 315-316
 Elettori *p.* 313
 Votanti *p.* 313
 Elezioni provinciali *p.* 315-316
 Elezioni regionali *p.* 312, 315-316
 Amministratori *p.* 315-316
 Elettori *p.* 312
 Votanti *p.* 312
 Voti *p.* 312
 Emissioni atmosferiche *p.* 55-57
 Acidificazione *p.* 55-57
 Effetto serra *p.* 55-57
 Ozono troposferico *p.* 55-57
 Energia *p.* 27-68
 Ambiente *p.* 58-63
 Bilancio *p.* 27-68
 Consumo *p.* 27-68
 Dipendenza *p.* 58
 elettrica *p.* 61-63
 Famiglie *p.* 27-68
 Intensità *p.* 58
 Produzione *p.* 58-62
 Risorse *p.* 58-59
 Unione Europea *p.* 58
 Energia elettrica *p.* 61-63, 569-580
 Bioenergia *p.* 62
 Consumo *p.* 63
 eolica *p.* 61-62
 Famiglie *p.* 64-65
 Fonti rinnovabili *p.* 61-62
 fotovoltaica *p.* 61
 geotermica *p.* 61-62
 idrica *p.* 61-62
 Industria *p.* 569-580
 Soddisfazione *p.* 64
 Spese *p.* 65
 termica tradizionale *p.* 61
 Enti di previdenza *p.* 153-172
 Entrate *p.* 167-168
 Previdenza sociale *p.* 153-172
 Spese *p.* 167-169
 Entrate *p.* 167-168, 745-770
 Enti di previdenza *p.* 167-168
 Finanza pubblica *p.* 745-770
 Entrate tributarie *p.* 760
 Esercizi alberghieri *p.* 624
 Arrivi *p.* 624
 Esercizi ricettivi *p.* 624

Permanenza media *p.* 624
 Posti letto *p.* 624
 Presenze *p.* 624
 Esercizi commerciali *p.* 396
 Difficoltà di accesso *p.* 396
 Mercati *p.* 396
 Supermercati *p.* 396
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 622, 625-626
 Agriturismi *p.* 622
 Alloggi in affitto *p.* 622
 Arrivi *p.* 625-626
 Bed & breakfast *p.* 622
 Campeggi *p.* 622
 Permanenza media *p.* 625-626
 Posti letto *p.* 625-626
 Presenze *p.* 625-626
 Villaggi turistici *p.* 622
 Esercizi ricettivi *p.* 603-632
 Arrivi *p.* 603-632
 Clienti *p.* 603-632
 Esercizi alberghieri *p.* 624
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 622, 625, 626
 Permanenza media *p.* 603-632
 Presenze *p.* 603-632
 Turismo *p.* 603-632
 Esportazioni *p.* 525-542
 Età *p.* 69-108
 Europa *p.* 106, 660
 Densità *p.* 106
 Movimento demografico *p.* 106
 Superficie *p.* 106
 Trasporti *p.* 660

F

Famiglie *p.* 27-108, 373-406, 427-428
 Abitazioni *p.* 373-406
 Ambiente *p.* 27-68
 Amici *p.* 373-406
 Anagrafe *p.* 373-406
 Azienda sanitaria locale *p.* 373-406
 Consumi *p.* 427
 Energia *p.* 27-68
 Energia elettrica *p.* 64-65
 Esercizi commerciali *p.* 396
 Instabilità coniugale *p.* 69-108
 Lavoro *p.* 373-406
 Mutui *p.* 373-406
 Nuzialità *p.* 69-108
 Popolazione *p.* 69-108, 373-406
 Problemi ambientali *p.* 68
 Relazioni familiari *p.* 392-393
 Risorse economiche *p.* 395
 Salute *p.* 373-406
 Servizi *p.* 396-397

Servizi di sportello *p.* 373–406
 Situazione economica *p.* 373–406
 Spese *p.* 65, 373–406
 Stranieri *p.* 105
 Tempo libero *p.* 373–406
 Tipologia *p.* 103
 Uffici postali *p.* 373–406
 Utilizzo legna *p.* 66
 Utilizzo pellet *p.* 66
 Farmaci *p.* 125, 148–149
 Farmacie *p.* 396
 Fatturato *p.* 541–542, 603–674, 705–720
 Commercio estero *p.* 541–542
 Commercio interno *p.* 705–720
 Poste *p.* 633–674
 Telecomunicazioni *p.* 633–674
 Trasporti *p.* 633–674
 Turismo *p.* 603–632
 Fatturato lordo *p.* 502–524, 672
 Imprese *p.* 502–524
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 514–515
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 516–517
 Imprese con 20-49 addetti *p.* 518–519
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 520–521
 Imprese con 250 addetti ed oltre
p. 522–523
 Informatica *p.* 672
 Servizi postali *p.* 672
 Telecomunicazioni *p.* 672
 Fatturato per addetto *p.* 673
 Informatica *p.* 673
 Servizi postali *p.* 673
 Telecomunicazioni *p.* 673
 Fecondità *p.* 88
 Feriti *p.* 661–662
 Fertilizzanti *p.* 467–468
 Figli *p.* 89
 Matrimoni *p.* 89
 Stranieri *p.* 89
 Finanza pubblica *p.* 407–434, 745–770
 Amministrazione dello Stato *p.* 745–770
 Amministrazioni comunali *p.* 745–770
 Amministrazioni locali *p.* 745–770
 Amministrazioni provinciali *p.* 745–770
 Amministrazioni provinciali autonome
p. 745–770
 Amministrazioni regionali *p.* 745–770
 Contabilità nazionale *p.* 407–434
 Debiti pubblici interni *p.* 761
 Entrate *p.* 745–770
 Spese *p.* 745–770
 Fitosanitari *p.* 467–468
 Foi *Vedi* Indici dei prezzi al consumo per le
 famiglie di operai e impiegati
 Fonti di finanziamento *p.* 675–704
 Fonti rinnovabili *p.* 58–59, 61–62

Foreste *p.* 51
 Formaggi *p.* 461
 Forze dell'ordine *p.* 202–203
 Forze di lavoro *p.* 352–359
 Fumo *p.* 125–126, 148–149

G-H

Gas *p.* 65, 568–580
 Generi alimentari *p.* 373–406
 Giornate di lavoro *p.* 453
 Gip *Vedi* Giudice delle indagini preliminari
 Giudice delle indagini preliminari *p.* 201
 Giustizia *p.* 173–214
 Condannati *p.* 173–214
 Consiglio di giustizia amministrativa per
 la regione siciliana *p.* 198
 Consiglio di Stato *p.* 198
 Contravvenzione *p.* 205, 206
 Convenzioni notarili *p.* 173–214
 Corte dei conti *p.* 198
 Corte di appello *p.* 192–193
 Corte di Cassazione *p.* 192
 Delitti *p.* 173–214
 Denunce *p.* 173–214
 Detenuti *p.* 173–214
 Giudice delle indagini preliminari *p.* 201
 Giudice dell'udienza preliminare *p.* 201
 Istituti penitenziari *p.* 208
 Materia amministrativa *p.* 198, 199
 Materia civile *p.* 192–196
 Materia penale *p.* 201
 Minorenni *p.* 201, 210–213
 Minori *p.* 173–214
 Procedimenti civili *p.* 173–214
 Procedimenti amministrativi *p.* 173–214
 Procedimenti penali *p.* 173–214
 Procura *p.* 201
 Protesti *p.* 197
 Ricorsi *p.* 198, 199
 Ricorsi amministrativi *p.* 173–214
 Servizi residenziali *p.* 211–213
 Servizi sociali *p.* 210
 Sicurezza *p.* 173–214
 Tribunale *p.* 192–193, 195
 Tribunale amministrativo regionale
p. 198–199
 Ufficio del giudice di pace *p.* 192–194
 Grande distribuzione *p.* 705–720
 Grandi magazzini *p.* 716
 Guardia medica *p.* 129
 Gup *Vedi* Giudice dell'udienza preliminare
 Giudice dell'udienza preliminare *p.* 201

I-J

Igp *Vedi* Prodotti a identificazione geogra-
 fica protetta
 Immatricolati *p.* 215–256
 Corsi superiori dell'Alta formazione
 artistica e musicale *p.* 215–256
 Università *p.* 215–256
 Impiegati *p.* 368–369, 495–496
 Importazioni *p.* 525–542
 Imprese *p.* 257–296, 325–372, 477–542,
 633–720
 Addetti *p.* 525–542, 675–704
 a sede fissa *p.* 714–715
 attive *p.* 477–501
 Cassa integrazione guadagni *p.* 363, 367
 Commercio al dettaglio *p.* 714–715, 717,
 719
 Commercio all'ingrosso *p.* 715
 Commercio estero *p.* 525–542
 Commercio interno *p.* 705–720
 Commercio elettronico *p.* 675–704
 Contratto di lavoro a tempo parziale
p. 364
 Controllo estero *p.* 525–542
 Controllo nazionale *p.* 525–542
 Costo del lavoro *p.* 370–372, 502–524
 Cultura *p.* 257–296
 Dipendenti *p.* 366
 Esportazioni *p.* 525–542
 Fatturato lordo *p.* 502–524
 Gazelle *p.* 492
 Grande distribuzione *p.* 716
 High-growth *p.* 492
 Importazioni *p.* 525–542
 Industria *p.* 477–501, 695–698
 Informatica *p.* 672–673
 Innovazione tecnologica *p.* 675–704
 Internazionalizzazione *p.* 525–542
 Internet *p.* 270–272, 290–291
 Investimenti fissi *p.* 502–524
 Lavoro *p.* 325–372
 Merci *p.* 525–542
 Mortalità *p.* 141–144
 Natalità *p.* 477–501
 Occupazione alle dipendenze *p.* 362
 Oneri sociali *p.* 370
 Ore lavorate *p.* 363, 365, 367
 Ore straordinarie *p.* 363
 Poste *p.* 633–674
 Produttività *p.* 502–524
 Retribuzioni *p.* 325–372
 Ricerca e sviluppo *p.* 675–704
 Scambi commerciali *p.* 525–542
 Servizi *p.* 477–501
 Servizi postali *p.* 672–673

- Sito web *p.* 675–704
 Social media *p.* 675–704
 Sopravvivenza *p.* 477–501
 Spese *p.* 502–524
 Telecomunicazioni *p.* 633–674
 Tempo libero *p.* 257–296
 Unione europea *p.* 491
 Unità locali *p.* 511–513
 Valore aggiunto *p.* 502–524
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 514–515
 Addetti *p.* 514–515
 Fatturato lordo *p.* 514–515
 Investimenti fissi *p.* 514–515
 Spese *p.* 514–515
 Valore aggiunto *p.* 514–515
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 516–517
 Addetti *p.* 516–517
 Fatturato lordo *p.* 516–517
 Investimenti fissi *p.* 516–517
 Spese *p.* 516–517
 Valore aggiunto *p.* 516–517
 Imprese con 20-49 addetti *p.* 518–519
 Addetti *p.* 518–519
 Fatturato lordo *p.* 518–519
 Investimenti fissi *p.* 518–519
 Spese *p.* 518–519
 Valore aggiunto *p.* 518–519
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 520–521
 Addetti *p.* 520–521
 Fatturato lordo *p.* 520–521
 Investimenti fissi *p.* 520–521
 Spese *p.* 520–521
 Valore aggiunto *p.* 520–521
 Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 522–523
 Addetti *p.* 522–523
 Fatturato lordo *p.* 522–523
 Investimenti fissi *p.* 522–523
 Spese *p.* 522–523
 Valore aggiunto *p.* 522–523
 Inattivi *p.* 352–355
 Inattività *p.* 325–372
 Incendi *p.* 51
 Incidenti stradali *p.* 661–662
 Feriti *p.* 661–662
 Morti *p.* 661–662
 Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività *p.* 543–568
 Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali *p.* 543–568
 Indice dei prezzi alla produzione dei servizi *p.* 543–568
 Indice del fatturato *p.* 718
 Indice del valore delle vendite *p.* 705–720
 Indice di produzione nelle costruzioni *p.* 581–602
 Indice di vecchiaia *p.* 87
 Indici degli ordinativi *p.* 569–580
 Indici dei prezzi al consumo armonizzati *p.* 543–568
 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati *p.* 543–568
 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori *p.* 543–568
 Indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori *p.* 543–568
 Indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale *p.* 543–568
 Indici del fatturato *p.* 569–580
 Indici del fatturato a prezzi correnti *p.* 633–674
 Poste *p.* 633–674
 Telecomunicazioni *p.* 633–674
 Trasporti *p.* 633–674
 Indici della produzione industriale *p.* 576–578
 Industria *p.* 325–372, 477–501, 569–580, 695–698, 721–744
 Addetti *p.* 489
 Cassa integrazione guadagni *p.* 363, 367
 Censimento *p.* 721–744
 Contratto di lavoro a tempo parziale *p.* 364
 Costo del lavoro *p.* 370–372
 dell'energia elettrica e gas *p.* 569–580
 Dipendenti *p.* 366
 Energia elettrica *p.* 569–580
 Imprese *p.* 477–501, 695
 Indici degli ordinativi *p.* 569–580
 Indici del fatturato *p.* 569–580
 Indici della produzione industriale *p.* 576–577
 Innovazione tecnologica *p.* 695–698
 Lavoro *p.* 325–372
 manifatturiera *p.* 569–580
 Occupazione alle dipendenze *p.* 362
 Oneri sociali *p.* 370
 Ore lavorate *p.* 363, 365, 367
 Ore straordinarie *p.* 363
 Produzione *p.* 569–580
 Retribuzioni *p.* 368–372
 Industria dell'energia elettrica e gas *p.* 569–580
 Industria manifatturiera *p.* 569–580
 Infermieri *p.* 131
 Informatica *p.* 672–673
 Addetti *p.* 672
 Costo del lavoro per dipendente *p.* 673
 Fatturato lordo *p.* 672
 Fatturato per addetto *p.* 673
 Imprese *p.* 672–673
 Investimenti fissi lordi *p.* 672
 Investimenti per addetto *p.* 673
 Valore aggiunto aziendale *p.* 672
 Valore aggiunto per addetto *p.* 673
 Informazione politica *p.* 319–322
 Innovazione tecnologica *p.* 695–698
 Instabilità coniugale *p.* 69–108
 Intermediari *p.* 718
 Internazionalizzazione *p.* 525–542
 Internet *p.* 270–272, 290–291, 675–704
 Imprese *p.* 675–704
 Popolazione *p.* 257–296
 Tempo libero *p.* 257–296
 Interruzioni volontarie di gravidanza *p.* 140
 Investimenti fissi *p.* 502–524
 Imprese *p.* 502–524
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 514–515
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 516–517
 Imprese con 20-49 addetti *p.* 518–519
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 520–521
 Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 522–523
 Investimenti fissi lordi *p.* 407–434, 672
 Contabilità nazionale *p.* 407–434
 Informatica *p.* 672
 Servizi postali *p.* 672
 Telecomunicazioni *p.* 672
 Investimenti per addetto *p.* 673
 Informatica *p.* 673
 Servizi postali *p.* 673
 Telecomunicazioni *p.* 673
 Ipermercati *p.* 716
 Iscritti *p.* 215–256
 Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 215–256
 Università *p.* 215–256
 Istituti di cura *p.* 139
 Aborto spontaneo *p.* 139
 Day hospital *p.* 135–138
 Degenti *p.* 133
 Degenza *p.* 133
 Degenza ordinaria *p.* 135–138
 Dimissioni *p.* 109–152
 Medici *p.* 133–134
 Personale sanitario *p.* 109–152
 Personale sanitario ausiliario *p.* 133–134
 Posti letto *p.* 109–152
 Sanità *p.* 109–152
 Istituti penitenziari *p.* 208
 Istituzioni non profit *p.* 721–744
 Addetti *p.* 721–744
 Lavoratori retribuiti *p.* 721–744
 Risorse economiche *p.* 721–744
 Unità locali *p.* 721–744
 Volontari *p.* 721–744
 Istituzioni private non-profit *p.* 675–704
 Istituzioni pubbliche *p.* 675–704, 721–744
 Addetti *p.* 721–744

Ambiente *p.* 721–744
Ricerca e sviluppo *p.* 675–704
Software open source *p.* 721–744
Unità locali *p.* 721–744
Istruzione *p.* 215–256, 325–372
Corsi di laurea *p.* 244
Corsi di laurea del vecchio ordinamento *p.* 244
Corsi di laurea di primo livello *p.* 241
Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 242
Corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico *p.* 243
Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 215–256
Inattivi *p.* 355
Lavoro *p.* 215–256, 325–372
Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 239
Popolazione *p.* 215–256
Rendimento scolastico *p.* 215–256
Scolarizzazione *p.* 251
Scuola dell'infanzia *p.* 215–256
Scuola primaria *p.* 215–256
Scuola secondaria di primo grado *p.* 215–256
Scuola secondaria di secondo grado *p.* 215–256
Spesa *p.* 251
Stranieri *p.* 215–256
Università *p.* 215–256
Ivg *Vedi* Interruzioni volontarie di gravitanza

K-L

Laboratori privati *p.* 130
Laboratori pubblici *p.* 130
Lana *p.* 461, 464
Latte *p.* 461
Laurea specialistica/magistrale *p.* 254
Laureati *p.* 215–256
Lavoratori retribuiti *p.* 721–744
Lavoro *p.* 215–256, 325–406
Cassa integrazione guadagni *p.* 363, 367
Cittadinanza *p.* 325–372
Contratto a tempo parziale *p.* 325–372
Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 254–255
Costo del lavoro *p.* 325–372
Dipendenti *p.* 325–372
Diplomati *p.* 215–256
Disoccupati *p.* 325–372
Disoccupazione *p.* 325–372
Dottorato di ricerca *p.* 215–256

Famiglie *p.* 373–406
Forze di lavoro *p.* 352–359
Imprese *p.* 325–372
Inattività *p.* 325–372
Industria *p.* 325–372
Istruzione *p.* 215–256, 325–372
Laureati *p.* 215–256
Mercato del *p.* 325–372
Occupati *p.* 325–372
Occupazione *p.* 325–372
Occupazione alle dipendenze *p.* 362
Oneri sociali *p.* 325–372
Ore lavorate *p.* 363, 365, 367
Ore straordinarie *p.* 363
Persone in cerca di occupazione *p.* 352–355, 359
Popolazione *p.* 352–358
Posti lavoro vacanti *p.* 325–372
Scuola secondaria di secondo grado *p.* 253
Servizi *p.* 325–372
Sottoccupazione *p.* 325–372
Università *p.* 215–256
Legna *p.* 66
Letture *p.* 287
Libri *p.* 266–269, 287
Limone *p.* 475–476
Locali da ballo *p.* 265, 283–284

M

Macellazione *p.* 463–464
Malattie croniche *p.* 125–126, 148–149
Mangimi *p.* 469
Margine operativo lordo *p.* 455–457
Matrimoni *p.* 89, 100
Vedi anche Nuzialità
Figli *p.* 89
Rito civile *p.* 100
Rito religioso *p.* 100
Stranieri *p.* 100
Medici *p.* 129, 131, 133–134
Melo *p.* 475–476
Mercati *p.* 396
Mercato del lavoro *p.* 325–372
Merci *p.* 525–542, 633–674
Commercio estero *p.* 525–542
Imprese *p.* 525–542
Trasporto aereo *p.* 633–674
Trasporto ferroviario *p.* 633–674
Trasporto marittimo *p.* 633–674
Trasporto stradale *p.* 633–674
Meteorologia *p.* 27–68
Minorenni *p.* 201–202, 210–213
Corte di appello *p.* 201
Giudice delle indagini preliminari *p.* 201
Giudice della udienza preliminare *p.* 201
Procedimenti penali *p.* 201
Procura *p.* 201
Servizi residenziali *p.* 211–213
Servizi sociali *p.* 210
Stranieri *p.* 210, 211–213
Tribunale *p.* 201
Minori *p.* 173–214
Mobilità *p.* 663–665
Durata viaggio *p.* 664
Lavoro *p.* 663
Popolazione *p.* 663–665
Soddisfazione *p.* 665
Studio *p.* 663
Trasporti *p.* 664–665
Mobilità anagrafica *p.* 69–108
Mobilità residenziale *p.* 69–108
Montagna *p.* 18–20
Monumenti *p.* 278–280
Mortalità *p.* 69–108, 141–144, 477–501
Imprese *p.* 477–501
Popolazione *p.* 69–108
Sanità *p.* 141–144
Morti *p.* 82, 90, 141–142, 145–147, 661–662
Cause di *p.* 141–142
Incidenti stradali *p.* 661–662
nel primo anno di vita *p.* 143–144
Suicidi *p.* 121–123, 145–147
Mostre *p.* 262–263, 279–280
Motocarri *p.* 656
Motocicli *p.* 656
Motrici *p.* 656
Movimento anagrafico *p.* 92–93
Movimento demografico *p.* 106
Movimento migratorio *p.* 82
Cancellazioni anagrafiche *p.* 82
Iscrizioni anagrafiche *p.* 82
Movimento naturale *p.* 82, 90–91
Mortalità *p.* 90–91
Morti *p.* 82, 90
Nati *p.* 82
Musei *p.* 259–263, 278–280
Mutui *p.* 373–406
Abitazioni *p.* 373–406
Consumi delle famiglie *p.* 373–406
Famiglie *p.* 373–406

N

Natalità *p.* 69–108, 477–501
Imprese *p.* 477–501
Popolazione *p.* 69–108
Nati vivi *p.* 82

Navi *p.* 633–674
Nettarine *p.* 475–476
Nic *Vedi* Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività
Nuzialità *p.* 69–108
Vedi anche Matrimoni
Famiglie *p.* 69–108
Popolazione *p.* 69–108

O

Occupati *p.* 325–372, 394
a carattere temporaneo *p.* 357
a tempo parziale *p.* 357
a tempo parziale involontario *p.* 358
Dipendenti *p.* 356–357
Indipendenti *p.* 356
Lavoro *p.* 325–372
Soddisfazione *p.* 394
Occupazione *p.* 325–372
alle dipendenze *p.* 362
Imprese *p.* 362
Lavoro *p.* 325–372
Odontoiatri *p.* 131
Olivo *p.* 475–476
Oneri sociali *p.* 325–372
Operai *p.* 368–369, 495–496
Ospedalizzazione *p.* 109–152
Ovini *p.* 464

P

Parlamento europeo *p.* 297–324
Deputati *p.* 309
Elettori *p.* 309
Elezioni *p.* 297–324
Votanti *p.* 309
Voti validi *p.* 309
Parlamento nazionale *p.* 297–324
Camera dei deputati *p.* 310–311
Elezioni *p.* 297–324
Senato *p.* 310–311
Partecipazione politica *p.* 297–324
Part-time Vedi Contratto di lavoro a tempo parziale
Passeggeri *p.* 633–674
Trasporto aereo *p.* 633–674
Trasporto ferroviario *p.* 633–674
Trasporto marittimo *p.* 633–674
Trasporto stradale *p.* 633–674
Pca *Vedi* Indici dei prezzi al consumo armonizzati
Pediatri *p.* 129

Pellet *p.* 66
Pensioni *p.* 153–172
assistenziali *p.* 170–172
di benemerenzia *p.* 170–172
di invalidità, vecchiaia e superstiti *p.* 170–172
Importo *p.* 170–172
indennitarie *p.* 170–172
Previdenza sociale *p.* 153–172
Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 239
Permessi di costruire *p.* 581–602
Costruzioni *p.* 581–602
Fabbricati non residenziali *p.* 595–596
Fabbricati residenziali *p.* 595–596
Permessi di soggiorno *p.* 96–97
Pero *p.* 475–476
Personal computer *p.* 270–272, 290–291
Personale sanitario *p.* 109–152
Personale sanitario ausiliario *p.* 133–134
Persone in cerca di occupazione *p.* 352–355, 359
Pesco *p.* 475–476
Pianura *p.* 18–20
Pil *Vedi* Prodotto interno lordo
Polizia *p.* 396
Popolazione *p.* 19, 22–25, 69–108, 148–151, 215–296, 317–324, 373–406, 663–665
Alimentazione *p.* 125
Archivi di Stato *p.* 259–260, 278
Attività politica *p.* 317–318
Attività sociali *p.* 323–324
Biblioteche *p.* 259–260, 278
Cancellazioni anagrafiche *p.* 82
Cinema *p.* 264, 281–282
Concerti *p.* 263, 281–282
Cultura *p.* 257–296
Densità *p.* 22–25
Dimora abituale *p.* 94–95
Dinamica demografica *p.* 69–108
Discoteche *p.* 265, 283–284
Esercizi commerciali *p.* 396
Età *p.* 69–108
Europa *p.* 106–108
Famiglie *p.* 69–108, 373–406
Farmaci *p.* 125, 148–149
Figli *p.* 89
Fumo *p.* 125–126, 148–149
Inattivi *p.* 352–355
Indice di vecchiaia *p.* 87
Informazione politica *p.* 319–322
Instabilità coniugale *p.* 69–108
Internet *p.* 270–272, 290–291
Iscrizioni anagrafiche *p.* 82
Istruzione *p.* 215–256

Lavoro *p.* 352–359
Libri *p.* 266–269, 287
Locali da ballo *p.* 265, 283–284
Malattie croniche *p.* 125–126, 148–149
Matrimoni *p.* 100
Mobilità *p.* 663–665
Mobilità anagrafica *p.* 69–108
Mobilità residenziale *p.* 69–108
Monumenti *p.* 278–280
Mortalità *p.* 69–108
Morti *p.* 82
Mostre *p.* 262–263, 279–280
Movimento anagrafico *p.* 92–93
Movimento migratorio *p.* 82
Movimento naturale *p.* 82, 90–91
Musei *p.* 259–263, 278–280
Natalità *p.* 69–108
Nati *p.* 82
Nati vivi *p.* 89
Nuzialità *p.* 69–108
Occupati *p.* 394
Permessi di soggiorno *p.* 96–97
Personal computer *p.* 270–272, 290–291
Pratica sportiva *p.* 272–273, 293
Quotidiani *p.* 266
Radio *p.* 266, 285–286
residente *p.* 69–108
Risorse economiche *p.* 395
Salute *p.* 148–151, 392–393
Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio *p.* 101
Separazioni *p.* 101
Servizi *p.* 396–397
Siti archeologici *p.* 262–263, 278–280
Situazione economica *p.* 392–393, 395
Soddisfazione *p.* 391
Sopravvivenza *p.* 69–108
Speranza di vita *p.* 87
Spettacoli *p.* 257–296
Spettacoli sportivi *p.* 265, 283–284
Stranieri *p.* 69–108
Teatro *p.* 263–264, 281–282
Televisione *p.* 266, 285–286
Tempo libero *p.* 257–296, 392–393
Trasferimenti di residenza da e per l'estero *p.* 93
Trasferimento di residenza *p.* 92
Trasporti *p.* 663–665
Volontariato *p.* 323–324
Poste *p.* 396–397, 633–674
Fatturato *p.* 633–674
Imprese *p.* 633–674
Indici del fatturato a prezzi correnti *p.* 633–674
Trasporti aerei *p.* 633–674
Posti lavoro vacanti *p.* 325–372

Posti letto *p.* 603–632
 Esercizi alberghieri *p.* 603–632
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 603–632
 Potere di acquisto *p.* 407–434
 Pra *Vedi* Pubblico registro automobilistico
 Pratica sportiva *p.* 272–273, 293
 Presenze *p.* 603–632
 Esercizi alberghieri *p.* 603–632
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 603–632
 Presidi residenziali socio-assistenziali
 p. 164
 Ospiti *p.* 164
 Posti letto *p.* 164
 Pressione fiscale *p.* 430
 Previdenza sociale *p.* 153–172
 Enti di previdenza *p.* 153–172
 Pensioni *p.* 153–172
 Previsioni atmosferiche *p.* 48
 Prezzi *p.* 543–568
 Indice dei prezzi al consumo per l'intera
 collettività *p.* 543–568
 Indice dei prezzi alla produzione dei
 prodotti industriali *p.* 543–568
 Indice dei prezzi alla produzione dei
 servizi *p.* 543–568
 Indici dei prezzi al consumo armonizzati
 p. 543–568
 Indici dei prezzi al consumo per le fami-
 glie di operai e impiegati *p.* 543–568
 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati
 dagli agricoltori *p.* 543–568
 Indici dei prezzi dei prodotti venduti
 dagli agricoltori *p.* 543–568
 Indici del costo di costruzione di un
 fabbricato residenziale *p.* 543–568
 Procedimenti civili *p.* 173–214
 Procedimenti amministrativi *p.* 173–214
 Procedimenti penali *p.* 173–214
 Procura *p.* 201
 Prodotti a denominazione di origine pro-
 tetta *p.* 435–476
 Prodotti a identificazione geografica pro-
 tetta *p.* 435–476
 Prodotti a specialità tradizionale protetta
 p. 435–476
 Prodotto interno lordo *p.* 407–434,
 675–704
 Contabilità nazionale *p.* 407–434
 Ricerca e sviluppo *p.* 675–704
 Produttività *p.* 502–524
 Produzione *p.* 257–296, 435–476, 569–580
 Aziende agricole *p.* 435–476
 Burro *p.* 461
 Carne *p.* 461
 Coltivazioni agricole *p.* 458–459
 Coltivazioni erbacee *p.* 460

Formaggi *p.* 461
 Industria *p.* 569–580
 Lana *p.* 461–462
 Latte *p.* 461
 Libri *p.* 266–269, 287
 Uova *p.* 461
 Produzioni zootecniche *p.* 435–476
 Pronto soccorso *p.* 396
 Protesti *p.* 197
 Assegni bancari *p.* 197
 Cambiali ordinarie *p.* 197
 Tratte *p.* 197
 Protezione sociale *p.* 153–172, 432–433
 Assistenza sociale *p.* 153–172
 Prestazioni *p.* 432–433
 Previdenza sociale *p.* 153–172
 Pubblico registro automobilistico *p.* 656
 Autobus *p.* 656
 Autocarri *p.* 656
 Autovetture *p.* 656
 Motocarri *p.* 656
 Motocicli *p.* 656
 Motrici *p.* 656

Q-R

Quadri *p.* 495–496
 Quotidiani *p.* 266
 Raccolta differenziata *p.* 53
 Carta *p.* 53
 Plastica *p.* 53
 Vetro *p.* 53
 Raccolta indifferenziata *p.* 53
 Raccolta ingombranti *p.* 53
 Raccolta selettiva *p.* 53
 Radio *p.* 266, 285–286
 Redditi *p.* 407–434
 Rendimento scolastico *p.* 215–256
 Residui attivi *p.* 768
 Amministrazioni comunali *p.* 768
 Amministrazioni provinciali *p.* 768
 Amministrazioni provinciali autonome
 p. 768
 Amministrazioni regionali *p.* 768
 Residui passivi *p.* 769
 Amministrazioni comunali *p.* 769
 Amministrazioni provinciali *p.* 769
 Amministrazioni provinciali autonome
 p. 769
 Amministrazioni regionali *p.* 769
 Rete stradale *p.* 633–674
 Retribuzioni *p.* 325–372, 407–434
 Agricoltura *p.* 325–372
 Contabilità nazionale *p.* 407–434
 contrattuali *p.* 368

Imprese *p.* 325–372
 Industria *p.* 325–372
 Iorde *p.* 370–372
 Servizi *p.* 325–372
 Ricerca e sviluppo *p.* 675–704
 Addetti *p.* 675–704
 Fonti di finanziamento *p.* 675–704
 Imprese *p.* 675–704
 Istituzioni private non-profit *p.* 675–704
 Istituzioni pubbliche *p.* 675–704
 Prodotto interno lordo *p.* 675–704
 Ricerca extra-muros *p.* 675–704
 Ricerca intra-muros *p.* 675–704
 Spese *p.* 675–704
 Università *p.* 675–704
 Ricerca extra-muros *p.* 675–704
 Ricerca intra-muros *p.* 675–704
 Ricorsi *p.* 198–199
 Consiglio di giustizia amministrativa per
 la regione siciliana *p.* 198
 Consiglio di Stato *p.* 198
 Corte dei conti *p.* 198
 Tribunale amministrativo regionale
 p. 198–199
 Rifiuti speciali *p.* 54
 Rifiuti urbani *p.* 53
 Raccolta differenziata *p.* 53
 Raccolta indifferenziata *p.* 53
 Raccolta ingombranti *p.* 53
 Raccolta selettiva *p.* 53
 Risonanze magnetiche nucleari *p.* 130
 Risorse energetiche *p.* 58–59
 Energia elettrica *p.* 58–59
 Fonti rinnovabili *p.* 58–59
 Gas naturale *p.* 58–59
 Petrolio *p.* 58–59
 Solidi *p.* 58–59
 Risparmio *p.* 407–434
 Risultato lordo di gestione *p.* 455–457

S

Salute *p.* 109–152, 373–406
 Alimentazione *p.* 125
 Famiglie *p.* 373–406,
 Farmaci *p.* 125, 148–149
 Fumo *p.* 125–126, 148–149
 Malattie croniche *p.* 125–126, 148–149
 Popolazione *p.* 392–393
 soddisfazione *p.* 392–393
 Sanità *p.* 109–152
 Aborto spontaneo *p.* 139
 Ambulatori *p.* 130
 Assistenza residenziale *p.* 132
 Assistenza semiresidenziale *p.* 132

- Cause di morte *p.* 109–152
 Dipendenti *p.* 131
 Ecotomografi *p.* 130
 Guardia medica *p.* 129
 Infermieri *p.* 131
 Interruzioni volontarie di gravidanza *p.* 140
 Istituti di cura *p.* 139
 Laboratori privati *p.* 130
 Laboratori pubblici *p.* 130
 Medici *p.* 129, 131, 133–134
 Mortalità *p.* 141–144
 Morti *p.* 141–142
 Morti nel primo anno di vita *p.* 143–144
 Odontoiatri *p.* 131
 Ospedalizzazione *p.* 109–152
 Pediatri *p.* 129
 Personale sanitario *p.* 109–152
 Personale sanitario ausiliario *p.* 133–134
 Risonanze magnetiche nucleari *p.* 130
 Suicidi *p.* 121–123, 145–147
 Tomografi assiali computerizzati *p.* 130
 Scambi commerciali *p.* 525–542
 Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio *p.* 101
 Scolarizzazione *p.* 251
 Scuola dell'infanzia *p.* 236, 240
 Bambini *p.* 236
 Scuole *p.* 236
 Stranieri *p.* 240
 Scuola primaria *p.* 236, 240
 Alunni *p.* 236, 240
 Scuole *p.* 236
 Stranieri *p.* 240
 Scuola secondaria di primo grado *p.* 236, 240
 Alunni *p.* 236, 240
 Scuole *p.* 236
 Stranieri *p.* 240
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 237–238, 240, 253
 Alunni *p.* 240
 Diploma di maturità *p.* 238
 Lavoro *p.* 253
 Scuole *p.* 237
 Stranieri *p.* 240
 Studenti *p.* 237
 Tasso di scolarità *p.* 238
 Scuole *p.* 236–237
 Scuola dell'infanzia *p.* 236
 Scuola primaria *p.* 236
 Scuola secondaria di primo grado *p.* 236
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 237
 Senato *p.* 310–311
 Elettori *p.* 310
 Senatori *p.* 311
 Votanti *p.* 310
 Senatori *p.* 311
 Separazioni dei coniugi *p.* 101
 Servizi *p.* 325–372, 396–397, 477–501, 721–744
 Addetti *p.* 489
 Anagrafe *p.* 397
 Azienda sanitaria locale *p.* 397
 Carabinieri *p.* 396
 Cassa integrazione guadagni *p.* 363, 367
 Censimento *p.* 721–744
 Contratto di lavoro a tempo parziale *p.* 364
 Costo del lavoro *p.* 370–372
 Difficoltà di accesso *p.* 396–397
 Dipendenti *p.* 366
 Famiglie *p.* 396–397
 Farmacie *p.* 396
 Imprese *p.* 477–501
 Lavoro *p.* 325–372
 Occupazione alle dipendenze *p.* 362
 Oneri sociali *p.* 370
 Ore lavorate *p.* 363, 365, 367
 Ore straordinarie *p.* 363
 Polizia *p.* 396
 Pronto soccorso *p.* 396
 Retribuzioni *p.* 325–372, 368–372
 Uffici comunali *p.* 396
 Uffici postali *p.* 396–397
 Servizi charter *p.* 671
 Servizi di linea *p.* 671
 Servizi di sportello *p.* 373–406
 Servizi postali *p.* 672–673
 Addetti *p.* 672
 Costo del lavoro per dipendente *p.* 673
 Fatturato lordo *p.* 672
 Fatturato per addetto *p.* 673
 Imprese *p.* 672–673
 Investimenti fissi lordi *p.* 672
 Investimenti per addetto *p.* 673
 Valore aggiunto aziendale *p.* 672
 Valore aggiunto per addetto *p.* 673
 Servizi residenziali *p.* 211–213
 Minorenni *p.* 211–213
 Stranieri *p.* 211–213
 Servizi sociali *p.* 165–166, 210
 Asili nido *p.* 166
 Minorenni *p.* 210
 Spese *p.* 165
 Sicurezza *p.* 173–214
 Sismicità *p.* 1–26
 Siti archeologici *p.* 262–263, 278–280
 Siti di importanza comunitaria *p.* 49–50
 Sito web *p.* 675–704
 Situazione economica *p.* 373–406
 Smaltimento dei residui passivi *p.* 761
 Social media *p.* 675–704
 Società non finanziarie *p.* 428
 Software open source *p.* 721–744
 Sopravvivenza *p.* 69–108, 477–501
 Imprese *p.* 477–501
 Popolazione *p.* 69–108
 Sottoccupazione *p.* 325–372
 Spese *p.* 65, 165, 167–169, 251, 257–296, 373–434, 502–524, 675–704, 745–770
 Acquisto di beni e servizi *p.* 169
 Amministrazioni comunali *p.* 765
 Contabilità nazionale *p.* 407–434
 Cultura *p.* 257–296
 Dipendenti *p.* 169
 Energia elettrica *p.* 65
 Enti di previdenza *p.* 167–169
 Famiglie *p.* 65, 373–406
 Finanza pubblica *p.* 745–770
 Imprese *p.* 502–524
 Imprese con 1–9 addetti *p.* 514–515
 Imprese con 10–19 addetti *p.* 516–517
 Imprese con 20–49 addetti *p.* 518–519
 Imprese con 50–249 addetti *p.* 520–521
 Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 522–523
 Ricerca e sviluppo *p.* 675–704
 Servizi sociali *p.* 165
 Tempo libero *p.* 257–296
 Spese impegnate *p.* 766
 Amministrazioni comunali *p.* 766
 Amministrazioni provinciali *p.* 766
 Spettacoli *p.* 257–296
 Spettacoli sportivi *p.* 265, 283–284
 Sport *Vedi* Pratica sportiva; Spettacoli sportivi
 Stagionalità *p.* 603–632
 Stanze *p.* 373–406
 Stg *Vedi* Prodotti a specialità tradizionale garantita
 Stranieri *p.* 69–108, 203, 208–213, 215–256, 497–500
 Cittadini non comunitari *p.* 96–97
 Delitti *p.* 203
 Detenuti *p.* 208, 209
 Età media *p.* 98–99
 Famiglie *p.* 105
 Fecondità *p.* 88
 Figli *p.* 89
 Imprese *p.* 497–500
 Istituti penitenziari *p.* 208
 Istruzione *p.* 215–256
 Matrimoni *p.* 100
 Permessi di soggiorno *p.* 96–97
 Popolazione *p.* 69–108
 Scuola dell'infanzia *p.* 240

Scuola primaria *p.* 240
Scuola secondaria di primo grado *p.* 240
Scuola secondaria di secondo grado *p.* 240
Servizi sociali *p.* 210
Studenti *p.* 237, 664
Vedi anche Alunni
Scuola secondaria di secondo grado *p.* 237
Trasporti *p.* 664
Suicidi *p.* 121-123, 145-147
Suini *p.* 464
Superficie *p.* 1-26, 106, 435-476
Aziende agricole *p.* 435-476
Europa *p.* 106
Territorio *p.* 1-26
Superficie agricola utilizzata *p.* 450-451, 458-459
Superficie irrigata *p.* 454
Supermercati *p.* 396, 716

T

Tac *Vedi* Tomografi assiali computerizzati
Tar *Vedi* Tribunale amministrativo regionale
Tasso migratorio *p.* 107-108
Teatro *p.* 263-264, 281-282
Telecomunicazioni *p.* 633-674
Addetti *p.* 672
Costo del lavoro per dipendente *p.* 673
Fatturato *p.* 633-674
Imprese *p.* 633-674
Indici del fatturato a prezzi correnti *p.* 633-674
Investimenti fissi lordi *p.* 672
Investimenti per addetto *p.* 673
Valore aggiunto aziendale *p.* 672
Valore aggiunto per addetto *p.* 673
Televisione *p.* 266, 285-286
Temperature *p.* 27-68
Tempo libero *p.* 257-296, 373-406
Famiglie *p.* 373-406
Imprese *p.* 257-296
Internet *p.* 270-272, 290-291
Libri *p.* 266-269, 287
Personal computer *p.* 270-272, 290-291
Popolazione *p.* 257-296
Pratica sportiva *p.* 272-273, 293
Quotidiani *p.* 266
Radio *p.* 266, 285-286
Spese *p.* 257-296
Televisione *p.* 266, 285-286
Territorio *p.* 1-26, 47-48, 470
Area litoranea *p.* 18, 20

Aziende agrituristiche *p.* 470
Climatologia *p.* 47-48
Comuni *p.* 22-25
Sismicità *p.* 1-26
Superficie *p.* 1-26
Unità amministrative *p.* 1-26
Urbanizzazione *p.* 1-26
Zona altimetrica *p.* 1-26
Tiratura *p.* 287
Titoli pubblicati *p.* 287
Tomografi assiali computerizzati *p.* 130
Tossicodipendenti *p.* 208
Detenuti *p.* 208
Istituti penitenziari *p.* 208
Trappole per uso agricolo *p.* 467
Trasferimenti correnti *p.* 759
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 767
Amministrazioni comunali *p.* 767
Amministrazioni provinciali *p.* 767
Amministrazioni provinciali autonome *p.* 767
Amministrazioni regionali *p.* 767
Trasferimenti di residenza *p.* 92
Trasferimenti di residenza da e per l'estero *p.* 93
Trasferimenti in conto capitale *p.* 759
Trasporti *p.* 633-674
Alunni *p.* 664
Bambini *p.* 664
Europa *p.* 660
Fatturato *p.* 633-674
Indici del fatturato a prezzi correnti *p.* 633-674
Lavoro *p.* 664
Popolazione *p.* 663-665
Studenti *p.* 664
Trasporto aereo *p.* 633-674
Trasporto ferroviario *p.* 633-674
Trasporto marittimo *p.* 633-674
Trasporto stradale *p.* 633-674
Trasporto aereo *p.* 633-674
Aeromobili *p.* 633-674
Merci *p.* 633-674
Passeggeri *p.* 633-674
Posta *p.* 633-674
Servizi charter *p.* 671
Servizi di linea *p.* 671
Trasporto ferroviario *p.* 633-674
Merci *p.* 633-674
Passeggeri *p.* 633-674
Trasporto marittimo *p.* 633-674
Merci *p.* 633-674
Navi *p.* 633-674
Passeggeri *p.* 633-674
Trasporto stradale *p.* 633-674

Incidenti stradali *p.* 661-662
Merci *p.* 633-674
Mobilità *p.* 633-674
Passeggeri *p.* 633-674
Rete stradale *p.* 633-674
Veicoli *p.* 633-674
Tribunale *p.* 192-193, 195, 201
Minorenni *p.* 201
Procedimenti civili *p.* 192-193, 195
Tribunale amministrativo regionale *p.* 198-199
Turismo *p.* 603-632
Clienti *p.* 603-632
Esercizi alberghieri *p.* 603-632
Esercizi extra-alberghieri *p.* 603-632
Esercizi ricettivi *p.* 603-632
Fatturato *p.* 603-632
Stagionalità *p.* 603-632

U

Uffici comunali *p.* 396
Ufficio del giudice di pace *p.* 192-194
Uffici postali *p.* 373-406
Unione europea *p.* 58, 92, 491, 566-567, 577, 579
Energia *p.* 58
Imprese *p.* 491
Indici dei prezzi al consumo armonizzati *p.* 566-567
Indici del fatturato *p.* 579
Indici della produzione industriale *p.* 577
Popolazione *p.* 92
Unità amministrative *p.* 1-26
Unità locali *p.* 511-513, 721-744
Imprese *p.* 511-513
Istituzioni non profit *p.* 721-744
Istituzioni pubbliche *p.* 721-744
Università *p.* 215-256, 675-704
Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 254-255
Diploma di laurea *p.* 245
Immatricolati *p.* 215-256
Iscritti *p.* 215-256
Iscrizioni *p.* 245
Istruzione *p.* 215-256
Lavoro *p.* 215-256
Ricerca e sviluppo *p.* 675-704
Uova *p.* 461
Urbanizzazione *p.* 1-26
Usi *Vedi* Azienda sanitaria locale
Uva *p.* 475-476

V

Valore aggiunto *p.* 407-434, 455-457, 502-524
Aziende agricole *p.* 455-457
Contabilità nazionale *p.* 407-434
Imprese *p.* 502-524
Imprese con 1-9 addetti *p.* 514-515
Imprese con 10-19 addetti *p.* 516-517
Imprese con 20-49 addetti *p.* 518-519
Imprese con 50-249 addetti *p.* 520-521
Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 522-523
Valore aggiunto ai prezzi base *p.* 424
Valore aggiunto aziendale *p.* 672
Informatica *p.* 672
Servizi postali *p.* 672
Telecomunicazioni *p.* 672
Valore aggiunto per addetto *p.* 673

Informatica *p.* 673
Servizi postali *p.* 673
Telecomunicazioni *p.* 673
Veicoli *p.* 633-674
Viaggi *p.* 603-632
Durata *p.* 603-632
Mete preferite *p.* 603-632
Motivo *p.* 603-632
Volontari *p.* 741-744
Votanti *p.* 309-310, 312-313
Camera dei deputati *p.* 310
Elezioni comunali *p.* 313
Elezioni regionali *p.* 312
Parlamento europeo *p.* 309
Senato *p.* 310
Voti *p.* 312
Voti validi *p.* 309

W-Z

Zona altimetrica *p.* 18-20, 470
Aziende agrituristiche *p.* 470
Collina *p.* 18-20
Montagna *p.* 18-20
Pianura *p.* 18-20
Popolazione *p.* 19
Zone di protezione speciale *p.* 49-50
Zone speciali di conservazione *p.* 49-50
Zootecnia *p.* 461-464
Bestiame *p.* 463-464
Bovini *p.* 464
Bufalini *p.* 464
Caprini *p.* 464
Macellazione *p.* 463-464
Ovini *p.* 464
Produzione *p.* 461-462
Suini *p.* 464

L'Annuario statistico italiano offre di anno in anno una sintesi conoscitiva preziosa e autorevole della statistica ufficiale e un ricco ritratto della nostra società e della sua evoluzione. I 24 capitoli ne approfondiscono i diversi aspetti attraverso dati, grafici e commenti che forniscono una lettura al contempo rigorosa e integrata delle fonti, per consentire di cogliere la complessità dei fatti che attraversano la vita sociale ed economica del Paese. Oltre al tradizionale volume cartaceo è disponibile la pagina web dell'Annuario sul sito istituzionale che rende accessibili numerosi contenuti supplementari e dà accesso a tutti gli Annuari pubblicati dal 1878 ad oggi. Grazie al suo ampio apparato di dati e metadati, l'Annuario costituisce ormai da molti anni per gli esperti, i policy maker e per i cittadini tutti, un importante strumento per orientarsi nel mare di dati.

ISBN 978-88-458-1867-7



9 788845 818677

€ 60,00

